UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA DI VITERBO

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICO- LETTERARI, STORICO- FILOSOFICI E GIURIDICI

Corso di Dottorato di Ricerca in

Memoria e Materia dell'Opera d'Arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione e musealizzazione - XXVIII Ciclo.

Il "Museo Cartaceo" di Vittorio Giovardi: il fondo di stampe e disegni della Biblioteca Giovardiana di Veroli nel panorama delle collezioni di grafica presso le biblioteche romane del Settecento

Tomo I

(**s.s.d. L-ART/02**)

Tesi di dottorato di:

Dott.ssa Giorgia Fiorini

Coordinatore del corso

Prof.ssa Elisabetta Cristallini

Tutor

Prof.ssa Daniela Gallavotti Cavallero

28 Giugno 2016

A Giuseppe e Claudia Fiorini,

con amore e riconoscenza

Ringraziamenti

Desidero ringraziare sentitamente la prof.ssa Daniela Gallavotti Cavallero per aver seguito e sostenuto la mia ricerca in questi tre anni di dottorato. Estrema gratitudine va al prof. Enrico Parlato, sicura guida nel corso della formazione universitaria, il quale ha alimentato e stimolato la mia passione rivolta all'universo dell'incisione e del disegno in ambito moderno.

Ringrazio don Giuseppe Principali, attuale direttore della Biblioteca Giovardiana, e don Celestino Noce, ex direttore, per avermi permesso di condurre e portare a termine il lavoro di catalogazione ed esame del fondo grafico dell'istituzione verolana. Esprimo poi la mia più profonda riconoscenza al dott. Paolo Scaccia Scarafoni, costante punto di riferimento per quel che concerne gli studi sulla biblioteca, il suo istitutore e i relativi fondi ivi conservati. Lo ringrazio per la sua instancabile disponibilità, per i preziosi consigli elargiti, per i proficui scambi di opinioni e per i suggerimenti donati.

Ringrazio altresì la sig.ra Ambrogina Fiorini e la dott.ssa Clara Donfrancesco della Biblioteca Comunale di Veroli; la dott.ssa Luisa Alonzi, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Veroli. Ancora, un sincero ringraziamento al personale delle seguenti istituzioni: Biblioteca Marucelliana di Firenze; Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini; Archivio di Stato, Archivio Storico del Vicariato, Archivio Storico Capitolino, Biblioteca Angelica, Biblioteca Casanatense, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Biblioteca Nazionale Centrale, Bibliotheca Hertziana, Istituto Centrale per la Grafica di Roma.

In ultimo, la mia riconoscenza va al fotografo Antonio Grella e alla Cooperativa "L'Airone" per alcune immagini gentilmente fornite, alla dott.ssa Francesca Campoli, al dott. Francesco Mesiano e alle colleghe del corso di dottorato in "Memoria e Materia dell'Opera d'Arte..." dell'Università della Tuscia, in particolare alle dott.sse Emanuela Morganti, Chiara Paniccia, Jessica Perna.

INDICE

Tomo Primo

- Introduzione ..... p. 3

- CAPITOLO I- Il collezionismo grafico nelle biblioteche: il contesto romano del XVIII secolo ..... p. 9

1.1 L'istituzione bibliotecaria dal XVI al XVIII secolo e il collezionismo: ideologia e apertura al pubblico ..... p. 10

1.2 Le collezioni di stampe e disegni nelle biblioteche: premesse ..... p. 15

1.3 Il collezionismo grafico nelle biblioteche romane del Settecento: esempi ..... p. 21

- Illustrazioni Capitolo I ..... p. 43

- CAPITOLO II- Il fondo grafico giovardiano nella bibliografia e nei documenti d'archivio. Consistenza, restauri e provenienza della raccolta ..... p. 45

2.1 Stato degli studi ..... p. 45

2.2 Documenti dall'Archivio Campanari, dall'Archivio Capitolare di Sant'Andrea e dall'Archivio della Biblioteca Giovardiana ..... p. 48

2.2.1 Restauri ..... p. 56

2.2.2 Furti ..... p. 57

2.3 Provenienza della raccolta ..... p. 60

2.3.1 Lascito ereditario di Silvio de' Cavalieri ..... p. 60

2.3.2 Liberalità di amici e conoscenti: la pratica dello scambio di materiale grafico all'interno delle cerchie erudite della Roma del Settecento ..... p. 63

2.3.3 Committenza diretta di Vittorio Giovardi ..... p. 87

2.3.4 Libera circolazione di immagini a stampa nel XVIII secolo a Roma: il caso dell'Album I.A.9a e delle incisioni per la Chinea ..... p. 99

2.3.5 Mercato antiquario ..... p. 103

- Illustrazioni Capitolo II ..... p. 117

- CAPITOLO III- Il Fondo Giovardiano oggi: analisi e descrizione della collezione grafica ..... p. 137

3.1 Cronologia, ordinamento delle opere negli album e criteri collezionistici ..... p. 137

- Illustrazioni 3.1 ..... p. 149

3.2 Album I.A.1, *Architettura e figure sagre* ..... p. 151
Illustrazioni Album I.A.1 ..... p. 189
3.3 Album I.A.2, *Raccolta di disegni* ..... p. 209
- Illustrazioni Album I.A.2 ..... p. 231
3.4 Album I.A.4, *Raccolta di vari disegni sacri* ..... p. 247
- Illustrazioni Album I.A.4 ..... p. 261
3.5 Album I.A.6, *Scultura, Architettura, Monumenti funebri* ..... p. 275
- Illustrazioni Album I.A.6 ..... p. 295
3.6 Album I.A.7, *Piante e Figure antiche* ..... p. 313
- Illustrazioni Album I.A.7 ..... p. 333
3.7 Album I.A.8, *Pittura e figure profane* ..... p. 351
- Illustrazioni Album I.A.8 ..... p. 391
3.8 Album I.A.9b, *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi* ..... p. 411
- Illustrazioni Album I.A.9b ..... p. 441
3.9 Album I.B.4, *Arte sagra e profana a Roma* ..... p. 467
- Illustrazioni Album I.B.4 ..... p. 481

- Conclusioni ..... p. 493

- Apparati ..... p. 503
1. Elenco generale delle opere ..... p. 503
2. Elenco generale degli artisti ..... p. 731

- Fonti ..... p. 787
- Bibliografia ..... p. 789

Introduzione

Il presente studio, *Il "Museo Cartaceo" di Vittorio Giovardi: il fondo di stampe e disegni della Biblioteca Giovardiana di Veroli nel panorama delle collezioni di grafica presso le biblioteche romane del Settecento*, scaturisce dalla doverosa necessità di analizzare in maniera sistematica la significativa raccolta di stampe e disegni conservata nella Biblioteca Giovardiana di Veroli, alla quale, fino a oggi, la bibliografia non sembra aver prestato particolare attenzione. L'istituzione verolana, prima "Libraria" destinata a uso pubblico del Lazio meridionale, viene fondata nel 1773 dall'illustre prelato Vittorio Giovardi (Veroli, 1699- Roma, 1786), con la finalità di donare alla città natale la copiosa raccolta libraria riunita nell'arco della sua vita. All'interno del fondo si contano pregiati esemplari di manoscritti miniati, incunaboli, cinquecentine, libri a stampa dal 1600 alla fine del 1700, riconducibili nella maggior parte dei casi all'atto di liberalità del Giovardi, ai quali si aggiunge una collezione di incisioni e disegni (XVI-XVIII sec.) riunita in album. Tuttavia, se per quel che concerne la storia della biblioteca e del suo istitutore, nonché per il materiale manoscritto e stampato[1], si registrano numerosi studi pubblicati per tutto il Novecento (tra i quali si annoverano i precipui contributi di Camillo Scaccia Scarafoni, Giuseppe Trulli, Giuseppe Papetti, Marcello Stirpe, Paolo Scaccia Scarafoni), sino al più recente saggio del 2014 sulle opere miniate compilato da Francesca Manzari, la raccolta grafica non è mai stata oggetto di un esame strutturato e integrale, a tal punto che a oggi non esiste un catalogo completo di tutto il materiale conservato a Veroli. Il fondo non è nemmeno menzionato all'interno dei primi inventari ottocenteschi, 1827 e 1856, che censiscono accuratamente il resto delle collezioni. Lacune, queste ultime, che hanno favorito la sottrazione di incisioni e disegni dai volumi, avvenuta nella seconda metà del XX secolo. In più, nulla si conosce sull'effettiva consistenza iniziale del fondo di grafica e se esso sia confluito per intero a Veroli in occasione della fondazione della biblioteca o negli anni seguenti. A partire dal 2006, nell'ambito della collaborazione istauratasi tra la Biblioteca Giovardiana di Veroli e l'Università della Tuscia, è stata avviata da chi scrive e dalla collega Francesca Campoli un'iniziale attività di inventariazione e digitalizzazione del materiale grafico conservato a Veroli che ha portato alla ricognizione generale di duemilaseicentotrentanove opere contenute in undici volumi miscellanei *in folio*, più altri tre libri a stampa corredati da illustrazioni incise, e all'elaborazione delle tesi di laurea inerenti lo studio esauriente di tre album del fondo (I.A.3,

[1] Sulla consistenza attuale del fondo librario giovardiano, si veda SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XX-XXI. Sperduti stima approssimativamente a ventimila opere il numero di stampati conservati a Veroli (SPERDUTI 1981, p. 605).

I.A.5, I.A.9a). Mediante i citati lavori, ci si è da subito resi conto della rilevanza della collezione, ignota nel panorama nazionale delle raccolte di stampe e disegni. Di qui, l'esigenza di ampliare l'orizzonte della ricerca e terminare l'opera di catalogazione, che si è concretizzata attraverso il presente progetto. Fondo, che come si avrà modo di vagliare in seguito, scaturisce ed è intimamente legato ai più illustri esempi di collezionismo di grafica nelle biblioteche romane del XVIII secolo. Difatti, il fondatore della "Libraria" verolana, Vittorio Giovardi, trascorre tutta la sua esistenza a Roma, intraprendendo una brillante carriera curiale e giuridica, che lo porterà a rivestire il prestigioso ruolo di "Decano di entrambe le Signature Apostoliche". Al contempo, egli coltiva sin dalla sua giovinezza profondi interessi rivolti alle materie storiche, letterarie, antiquarie, artistiche, inserito a pieno titolo nella viva temperie culturale romana nel XVIII secolo, a tal punto che sarà membro attivo dell'Accademia dell'Arcadia dal 1719 sino alla sua morte. Nell'*Urbe* egli raduna la consistente raccolta libraria che dal 1773 confluirà nella biblioteca di Veroli, fungendo da nucleo costitutivo. La formazione del fondo di grafica inserito al suo interno è mirata conseguenza delle inclinazioni erudite, sintomatiche di una spiccata raffinatezza culturale, del Giovardi, il quale ha modo di osservare in prima persona, traendone influenza, plurimi e analoghi esempi di collezionismo di stampe e disegni e, dunque, di frequentare le medesime biblioteche romane pubbliche e private che le accoglievano[2]. Tali fondi incarnano una diretta derivazione della tradizione seicentesca di cui Cassiano dal Pozzo e il suo *Musaeum Chartaceum* costituivano il modello essenziale e che rappresentano lo specchio di quella cultura antiquaria ed erudita che potrebbe essere racchiusa all'interno di una delle categorie (la quarta) individuate da Anthony M. Clark nel 1967 nelle quali è possibile suddividere il collezionismo romano nel Settecento, "the numerous, more scholarly or special collection belonging to amateurs, archaeologists and artists, and in certain cases called musei"[3]. Tra i principali fondi bibliotecari dell'*Urbe* che conservavano al loro interno raccolte di grafica si annoverano le "Librarie" Casanatense, Corsiniana, Passionei- Angelica, Albani, Imperiali, Gualtieri, di Silvio Valenti Gonzaga: tuttavia, soprattutto per gli ultimi casi citati, è obbligatorio segnalare i fenomeni di dispersione e depauperamento che hanno interessato sia il materiale librario che le opere grafiche, cui furono oggetto le collezioni entro la fine del XVIII secolo. Al contrario, la Biblioteca Giovardiana è rimasta pressoché integra nei secoli, preservatasi dagli smembramenti proprio perché trasferita in una realtà locale quale quella di

[2] Altresì, la biblioteca verolana mutua dalle consorelle romane la disposizione interna degli spazi, nonché la scelta degli ornamenti e delle decorazioni che la caratterizzano, come si vedrà meglio nel corso del primo capitolo, paragrafo 1.1.

[3] CLARK 1967-a, p. 137.

Veroli. Tale peculiarità costituisce un motivo di rarità e di pregio per l'istituzione verolana, che dunque è da considerare un modello inalterato di collezionismo di grafica settecentesco: le stampe e i disegni non sono stati separati dagli album di provenienza, mantenendo perfettamente leggibili i criteri di selezione operati da colui che li ha raccolti. In ultimo, di nuovo in analogia con gli esempi romani, i volumi sono collocati, probabilmente ricalcando la loro disposizione originale, nella seconda stanza della "Libraria", in quella che era stata concepita secondo le disposizioni del Giovardi come "Sala dei manoscritti" o archivio segreto, nella quale doveva essere conservato il materiale più prezioso (manoscritti, pergamene, incunaboli), soggetta a vincolanti regole di accesso da parte del pubblico. L'intera raccolta è così disposta, in ordine di catalogazione, all'interno di una scansia lignea ubicata nella destra dell'aula, in una posizione privilegiata ed esposta in bell'evidenza per il fruitore che si trova a entrare nell'ambiente.

A fronte del quadro generale appena delineato, la presente ricerca si articola in quattro snodi fondamentali.

In primis, il nucleo iniziale del lavoro, cui è dedicato il capitolo di apertura, è rivolto a una ricognizione bibliografica e a una sottolineatura delle peculiarità connesse alle principali collezioni di grafica presso le biblioteche romane pubbliche e private del Settecento. Dopo una rapida e generale introduzione riservata all'ideologia sottesa alla nascita dell'istituzione bibliotecaria quale specchio del prestigio del collezionista, centro di diffusione della cultura per le cerchie erudite e luogo di conservazione di manufatti, si indaga sulle dinamiche che hanno portato le "Librarie" a venire aperte al pubblico, tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento. Al contempo un accento specifico viene conferito al fenomeno del collezionismo grafico congiunto alle biblioteche, ripercorrendo un *excursus*, sulle tracce fornite dai lavori di Grazia Pezzini Bernini del 2001 e di Ginevra Mariani del 2004, dell'evoluzione della pratica di raccogliere stampe e disegni, ordinati sia per fogli sciolti, ma soprattutto all'interno di cartelle, *passe-partout* e volumi appositi, divisi per precipui criteri dettati dalle inclinazioni del singolo collezionista. Tra le primarie biblioteche pubbliche e private romane del XVIII secolo, custodi di rilevanti collezioni di stampe e disegni, sono ricordate, in ordine cronologico di apertura al pubblico, di costituzione o di acquisto delle collezioni: la Biblioteca Casanatense, Biblioteca Albani, Biblioteca Gualtieri, Biblioteca del cardinale Imperiali, Biblioteca del cardinale Valenti Gonzaga, Biblioteca Corsiniana e Biblioteca Angelica-Biblioteca Passionei. Un simile scenario funge da terreno fertile nel quale attecchisce e può essere inquadrato il proposito del Giovardi di fondare una propria biblioteca, corredata dei più

preziosi manufatti tra cui specialmente le raccolte grafiche, e di donarla verso la fine della sua vita, alla propria città natale, per di più con la specifica volontà che l'istituzione fosse destinata a uso pubblico, per lo studio e la formazione intellettuale dei giovani, nonché dell'intera comunità verolana. Difatti, solo dopo aver ripercorso con attenzione gli esempi forniti da modelli romani, è possibile afferrare con chiarezza quale sia stato lo scenario di riferimento e di ispirazione del Giovardi, e, soprattutto, quali fenomeni abbiano suggestionato le sue scelte collezionistiche, coadiuvate da una robusta inclinazione d'animo.

Dopo aver ripercorso l'esiguo stato degli studi inerente la raccolta di grafica giovardiana, la seconda unità della ricerca, corrispondente al secondo capitolo, è dedicata allo spoglio dei documenti conservati negli archivi verolani, in particolare l'Archivio Campanari, l'Archivio Capitolare di Sant'Andrea e l'Archivio della Biblioteca Giovardiana. Difatti, alla luce della pressoché completa assenza di riferimenti bibliografici, lo studio delle fonti archivistiche si è rivelato indispensabile al fine di chiarire alcune dinamiche connesse alla collezione di stampe e disegni. All'interno degli archivi ho estrapolato una serie di attestazioni che potevano essere utili ai fini del presente studio: per quel che concerne l'archivio Campanari, ho visionato circa millesettecento carte divise in nove unità (tre buste: nn. 36, 43, 44; due pacchi: nn. 49 e 61; un registro, n. 151; due mazzi: nn. 174, 189; un documento sciolto: n. 265); per l'Archivio Capitolare di Sant'Andrea, il *Libro dei capitoli V. 1738-1788* e il volume di *Miscellanea*, n. 6; per l'Archivio della Biblioteca Giovardiana cinque unità ("*Biblioteca Giovardiana* 9", "*Corrispondenze 1926*", "*Corrispondenze dal 1943*", "*Corrispondenze dal 1955*", "*Documenti e Corrispondenze relativi alla Biblioteca Giovardiana di Veroli III*") che conservano i documenti burocratici ufficiali, le lettere, le relazioni inviate alla biblioteca dalla sua fondazione sino ai nostri giorni. La ricognizione dei documenti archivistici ha permesso di rintracciare importanti informazioni relative, tra le altre, ai restauri, ai furti della raccolta, nonché ha fornito qualche indizio sulla provenienza, mentre quasi nulla è trapelato sulla consistenza iniziale della collezione al momento della fondazione della Giovardiana. Per quel che concerne in particolare l'aspetto della provenienza del materiale, specificatamente determinante si è rivelato il vaglio e l'individuazione del corredo di note manoscritte apposte sui singoli disegni e su ogni incisione. Simili iscrizioni, nonché il rinvenimento di tutta una serie di stampe di illustrazione alle opere di antiquaria ed erudizione pubblicate nel Settecento, hanno aperto la strada a un ulteriore sentiero di ricerca, che mi ha condotto a entrare nel merito dell'importante fenomeno dello scambio di materiale grafico all'interno delle strette cerchie culturali romane del XVIII secolo. Tale aspetto associato alle notizie d'archivio ha concesso di avanzare una serie di attendibili ipotesi sugli

individuali canali di confluenza del materiale nelle mani del Giovardi, prospettiva ripercorsa puntualmente nel terzo paragrafo del secondo capitolo.

Per quanto riguarda, invece, l'individuazione della consistenza iniziale della raccolta, si è reso necessario interrogare ogni singolo esemplare conservato al suo interno, segnalando la relativa cronologia di riferimento mediante lettura delle didascalie che corredano i fogli, oppure per mezzo di approfondite ricerche bibliografiche per quelle opere che non esibiscono iscrizioni. Il terzo nucleo dello studio si apre, difatti, con una riflessione che chiarisce in prima istanza il numero degli album confluiti in Giovardiana in occasione della sua fondazione e dunque la relativa datazione; segue poi la determinazione dei criteri di ordinamento delle stampe e dei disegni nei singoli tomi e, infine, viene indagato il ritratto di Giovardi nelle vesti di collezionista di grafica, profilo che va a sommarsi con quelli già dipinti dalla bibliografia, connessi alla sue poliedriche attività di magistrato curiale[4], arcade[5], letterato, erudito, appassionato di storia e di arte nonché bibliofilo[6] e collezionista di fogli miniati[7]. Tali informazioni sono scaturite dall'attività di inventariazione e catalogazione del materiale conservato negli otto restanti album miscellanei, I.A.1, I.A.2, I.A.4, I.A.6, I.A.7, I.A.8, I.A.9b, I.B.4. A ciascun volume è riservato un paragrafo di approfondimento concepito essenzialmente seguendo lo stesso schema: caratteristiche fisiche del manufatto (misure, legatura, restauri), cronologia, disposizione interna delle opere e divisione in sezioni di riferimento, individuazione di stampe provenienti da serie incise o concepite in origine quali tavole di illustrazione di imprese edite e, infine, analisi critica di particolari casi di studio. Nel complesso, sono stati catalogati e vagliati milleottocentoventicinque esemplari. Una simile analisi va a coadiuvare e completare le ricerche svolte in passato nell'ambito dei già citati lavori di tesi che hanno coinvolto gli album I.A.3, I.A.5 e I.A.9b, dei quali nel presente contesto se ne fa solo una veloce menzione, mettendo in evidenza le esclusive peculiarità emerse. Rapidi cenni sono inoltre riservati ai tre libri illustrati, raccolte precostituite, corredate da numerose tavole incise che fungono da immagini propedeutiche per il testo di riferimento, che seguono le precise volontà dell'editore: I.B.2, *Raccolta di statue antiche e moderne data in luce sotto i gloriosi auspicj della Santita di N. S. Papa Clemente XI...* Roma, Domenico De' Rossi 1704; I.B.3, Vincenzo Maria Coronelli, *Atlante Veneto nel quale si contiene la descrittione Geografica, Storica, Sacra, Profana e Politica, Degl'Imperij, Regni, Prouincie, e Stati dell'Universo, Loro Divisione e Confini, Coll'Aggiunta di tutti li Paesi nuovamente*

4 DEL RE 1990.
5 GRIMALDI 1991.
6 SCACCIA SCARAFONI 1996; SCACCIA SCARAFONI 2007.
7 MANZARI 2010; MANZARI 2014.

scoperti..., Tomo I, In Venetia 1690; I.B.5, *Narrazione delle Solenni Reali Feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il Re delle Due Sicilie...*, in Napoli, 1749.

Conclude la trattazione l'elenco inventariale completo delle stampe e dei disegni degli undici album miscellanei del fondo grafico e l'elenco generale degli artisti.

In ultimo, il quarto nucleo del progetto si concretizza nel lavoro di schedatura realizzato per ciascuna opera degli otto volumi esplorati nel corso del terzo capitolo. In dettaglio, per le raccolte I.A.2, I.A.4, I.A.6, I.A.7 e I.B.4, si tratta di una sistematizzazione di dati prettamente inventariale, laddove mi sono limitata nel riportare, oltre che alle informazioni principali di ciascun foglio, anche le iscrizioni, debitamente trascritte. Ho segnalato la bibliografia di riferimento solo per quelle stampe desunte da serie incise o da pubblicazioni edite. E' stata concessa, al contrario, una dettagliata preminenza critica al materiale racchiuso nei tomi I.A.1, I.A.8 e I.A.9b, riproducenti soggetti architettonici, scene profane e sacre. Ogni scheda associa alle caratteristiche fondanti della stampa o del disegno, la bibliografia, lo stato, e la lista di altri esemplari del medesimo foglio conservati in diverse istituzioni nazionali e internazionali, arricchiti da un breve commento. La scelta di approfondire con minuzia questi tre album è stata suggerita da un lato dal numero consistente di esemplari in essi contenuti (in totale, ottocentosette pezzi), dall'altro, dalla presenza di molteplici e interessanti casi di studio, per la pregevolezza del materiale e, sovente, per la rarità di alcune delle incisioni raccolte.

CAPITOLO I

Il collezionismo grafico nelle biblioteche: il contesto romano del XVIII secolo

Prima di addentrarsi nello studio della raccolta grafica della Biblioteca Giovardiana di Veroli occorre inevitabilmente volgere lo sguardo, seppur in maniera alquanto rapida, su alcuni fenomeni imprescindibili e variegati, che rappresentano l'affascinante retroscena celato in quel processo intellettuale che ha come punto di partenza l'idea del Giovardi di costituire un personale fondo librario, composto da preziosi manufatti cartacei, tra i quali i volumi di stampe e disegni, e che vede la conclusione nella volontà del suo fautore di donare l'intero patrimonio accumulato negli anni alla propria città natale. E senza dubbio, precipuo in tal senso è il ruolo giocato dal contesto di nascita della raccolta grafica, vale a dire il generale e multiforme panorama della Roma settecentesca, e in particolare il collezionismo di stampe e disegni all'interno della biblioteca, quale luogo elettivo di conservazione del materiale cartaceo e di diffusione degli ideali sottesi alle volontà di colui che lo ha raccolto.

Vittorio Giovardi (**Fig. 1**) trascorre tutta la sua esistenza a Roma ed è inserito appieno nella viva temperie culturale del periodo, in qualità di membro di spicco della Curia[1] e attivo militante nell'Accademia dell'Arcadia[2]. Nella città pontificia ha agio di frequentare, come già delineato da Paolo Scaccia Scarafoni[3] e come avrò modo di approfondire successivamente, le più importanti cerchie erudite del tempo. Il suo *status*, infatti, gli permette di entrare in contatto personalmente con i principali collezionisti di materiale antiquario, di opere librarie e di grafica. Già dai primi anni Venti del Settecento, dopo aver ereditato nel 1717 la "Libraria" del prozio Silvio de' Cavalieri, Giovardi entra gradualmente in possesso, mediante acquisti nel mercato antiquario o tramite scambi, donazioni, di volumi con amici e conoscenti, del cospicuo fondo librario a stampa, dei manoscritti, degli incunaboli, delle cinquecentine, dei codici miniati e delle raccolte grafiche che dal 1773 confluiranno nella Biblioteca Giovardiana.

---

1 Significativa la carriera curiale percorsa dal Giovardi: negli anni Venti, egli fu prima collaboratore della Dataria, al seguito del canonico Agostino Galamini e poi aiutante del cardinale Curzio Origo (prefetto della Congregazione del Concilio), referendario *Utriusque Signaturae* nel 1733, ponente del Buon Governo per la provincia della Marca nel 1734, prelato votante della Segnatura di Giustizia nel 1742 e, infine, decano *Utriusque Signaturae* dal 1759. Egli è stato inoltre procuratore delle suore oblate di S. Francesco di Paola dal 1750 (per notizie più dettagliate sulla carriera curiale del Giovardi, si rimanda a DEL RE 1990, pp. 455- 482).

2 Nell'ambito dell'Arcadia egli rivestì il ruolo di Sottocustode del Serbatoio (bibliotecario) e divenne uno dei duodecemviri che affiancavano il custode generale, sino a divenire nel 1781 "Decano d'Arcadia" e dal 1784 "Seniore dell'Adunanza" (GRIMALDI 1991, pp. 77-90).

3 SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 45-62.

L'incessante ricerca di nuovo materiale, il continuo incremento della propria collezione hanno dunque interessato l'intero arco dell'esistenza del Giovardi[4]. Si può ben comprendere allora, come per circa tre quarti del XVIII secolo, egli si trovi ad essere spettatore e allo stesso tempo protagonista di tutta una serie di meccanismi insiti nell'anima della Roma settecentesca che hanno plasmato, influenzato in maniera preponderante le sue inclinazioni erudite e culturali, che lo hanno condizionato poi nella scelta del materiale da inserire nella propria collezione e nella volontà finale di devolvere il patrimonio raccolto alla città di Veroli.

Di seguito, vorrei focalizzare l'attenzione su alcuni spunti di riflessione, ripercorrendo a grandi linee la nutrita bibliografia di riferimento sul tema, che permettono di delineare con maggiore chiarezza il contesto della Roma del XVIII secolo nel quale nasce il proposito del Giovardi di inserire nella propria biblioteca, accanto al materiale librario, anche un fondo di stampe e disegni e da quali illustri esempi egli abbia attinto. Parimenti, accanto al tema del collezionismo di immagini su carta, è opportuno soffermarsi primariamente sul ruolo svolto dalla biblioteca quale ambiente elettivo dove conservare il patrimonio grafico, specchio dell'ideologia e delle affinità culturali del rispettivo fondatore e il delicato passaggio che ha portato le "Librarie" già dal XVII secolo, a essere aperte alla pubblica fruizione[5].

1.1- L'istituzione bibliotecaria dal XVI al XVIII secolo e il collezionismo: ideologia e apertura al pubblico

Per una migliore comprensione delle dinamiche che hanno portato le collezioni di stampe e disegni ad abitare nelle biblioteche, occorre considerare diversi aspetti fondamentali legati all'ideologia insita alla formazione delle "Librarie" tra fine Cinquecento e inizi Seicento, secoli nei quali si assiste alla definizione dell'istituzione bibliotecaria quale luogo di eccellenza in cui si riverbera il prestigio e la ricchezza del collezionista, centro propulsivo di diffusione della cultura nell'ambito delle cerchie erudite e, infine, sede nella quale i manufatti conservati si caricano di un'accezione simbolica, che va al di là della loro mera utilità[6].

---

[4] SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 53-54.

[5] Una necessaria precisazione: non è mia intenzione, in questa sede, trattare il contesto generale storico, artistico, sociale, della Roma del Settecento, soffermandomi, al contrario sull'aspetto del collezionismo e, più in particolare, del collezionismo grafico del XVIII secolo. Nell'arco della trattazione, saranno comunque presenti molteplici rimandi a tale tema: di conseguenza, numerose saranno le citazioni bibliografiche *ad hoc* sui vari aspetti di volta in volta affrontati. Per uno studio generale del periodo di riferimento, si rinvia a GROSS 1990, e alla preziosissima collana a cura di E. De Benedetti, *Studi sul Settecento Romano*, Roma 1985- 2014, 30 voll..

[6] Nel presente paragrafo verrà ripercorso a volo d'uccello quel fenomeno che ha portato le raccolte librarie a rappresentare progressivamente, nei secoli, lo specchio della cultura del tempo e dell'ideologia dei rispettivi fondatori. Si segnalano, pertanto, solo alcuni fondamentali riferimenti bibliografici, senza alcuna pretesa di declinare in maniera esaustiva l'argomento, di per sé estremamente complesso, e pertinente solo *a latere* al tema principale della trattazione.

In uno studio del 1987, nell'ambito di un discorso più ampio legato alla tematica del collezionismo, Krzysztof Pomian analizza i meccanismi che permettono ai beni di perdere la loro valenza pratica, a non essere più adoperati, né scambiati, ma semplicemente a essere guardati, elevandosi al rango di cosiddetti "semiofori", vale a dire messaggeri di ciò che è invisibile. Il valore di simili beni si definisce dunque non più solo per il loro uso, ma per i legami con ciò che è invisibile, conferendo un determinato prestigio a chi li detiene[7]. Tale dinamica è sottesa a tutte le categorie di oggetti che vengono collezionati, ma a partire dal 1600 ecco che si estende anche alla costituzione di biblioteche: il materiale librario collezionato, oltre a essere utile alla formazione della propria cultura, diventa simbolo di appartenenza sociale e di notorietà[8]. Il contenuto della biblioteca seicentesca diventa così l'immagine speculare di chi l'ha concepita: nel contributo del 1992, Donatella Livia Sparti evidenzia come la collezione del XVII secolo possa vantare, accanto agli *artificialia, naturalia, curiosa* e *antiquaria*, una quinta categoria, "Grande ornamento, et utile reca à ciascuna casa, ò palazzo una copiosa libraria"[9]. Per alcuni eruditi la propria collezione o il proprio museo va a coincidere con la stessa "libraria", e se dal XV secolo la biblioteca è annessa al luogo destinato a museo, nel Seicento si definisce come completamento teorico degli oggetti esposti[10]. Sovente, accanto al testo scritto, e quale riferimento a esso, nelle sale vengono inseriti reperti archeologici o antiquari, o sequenze dipinte con ritratti di uomini illustri, con lo scopo di integrare alla descrizione verbale l'immagine dei temi trattati nei volumi[11]. Sulla scia del ruolo conseguito nel XVII secolo, nel Settecento l'istituzione bibliotecaria acquisisce formalmente la veste di centro propulsivo dell'erudizione e del mecenatismo delle cerchie culturali, di nobili ed ecclesiastici romani, i quali, attraverso il possesso o la promozione delle proprie raccolte librarie, guadagnano lentamente maggiore preminenza sociale[12]. Tale fenomeno viene descritto da Flavia Cancedda in una ricerca del 1995, mediante la quale la studiosa ha modo di approfondire una delle figure più eminenti del XVIII secolo a Roma, il cardinale Giuseppe Renato Imperiali (cui si tornerà in seguito nel discorso). Le raccolte bibliografiche, l'incremento di materiale librario, la cura delle soluzioni edilizie adottate nell'allestimento degli spazi, erano degli espedienti utilizzati dagli eruditi-

---

7 POMIAN 1987 (ed. 1989), pp. 15- 60.

8 POMIAN 1987 (ed. 1989), p. 52.

9 Da un opuscolo anonimo contenuto nel codice Barb. Lat. 4360, c. 26, cit. in SPARTI 1992, p. 80. La pubblicazione di Sparti ha, in realtà, quale tema generale, lo studio della collezione della famiglia Dal Pozzo, cui si farà riferimento in seguito.

10 SPARTI 1992, p. 81.

11 SPARTI 1992, p. 113.

12 Per un panorama generale delle biblioteche romane tra Sei e Settecento si rimanda a ROMANI 1996: l'autore elenca e descrive le principali istituzioni librarie seguendo le indicazioni fornite dalle "Guide" e dalle "Descrizioni" pubblicate tra il XVII e il XIX secolo.

collezionisti al fine di ottenere un'efficace ritorno di immagine[13]. La caratteristica della biblioteca settecentesca, afferma l'autrice, "non è solo quella di fornire gli elementi essenziali per lo sviluppo dei vasti studi eruditi ai quali molti prelati erano dediti, ma soprattutto di rappresentare il luogo specifico demandato all'aggregazione degli uomini di cultura"[14]. Di conseguenza, la biblioteca, diveniva il luogo della "concretezza culturale" deputato alla riunione di un vero e proprio cenacolo di studiosi.

Anche Maria Pia Donato, nel 2002, rimarca il ruolo della biblioteca nel Settecento quale ambito elettivo, manifestazione esplicita del valore e del senso della politica culturale del proprio fondatore. La "Libraria" diviene una reale concretizzazione dell'ideale di dottrina e sapienza, "atto di *pietas* verso le generazioni successive", luogo di incontro di circoli eruditi, strumento di lavoro e "scrigno di tesori manoscritti da pubblicare nella ricerca di una fama intellettuale su cui costruire, eventualmente, una carriera"[15].

Ancora, Renata Ago nel 2002 prima, nel 2004 e 2006 poi, riprende il concetto espresso da Pomian nel 1987, soffermandosi sull'analisi dell'istituzione bibliotecaria romana seicentesca e sottolinea, alla stregua dei suoi predecessori, come le librerie diventino in quel secolo un fenomeno di moda: "una bella collezione di libri appare come il necessario completamento di una dimora di gente onorata"[16]. Difatti, agli inizi del XVII secolo nessun gentiluomo romano, che aspirasse a distinguersi per la raffinatezza del suo stile di vita, avrebbe potuto esimersi dal possedere una bella biblioteca[17]. L'autrice introduce quindi due temi fondamentali nella sua trattazione: in primo luogo, esamina la diffusione dal XVII secolo in poi di tutta una serie di manuali che riportano istruzioni su come raccogliere una ricercata biblioteca, con suggerimenti sui criteri di suddivisione dei libri per formato e per grandi categorie tematiche[18]; in secondo luogo, rimarca la rilevanza all'interno delle collezioni cartacee di tutti quei manufatti a metà strada tra i libri e le immagini dipinte che corredano una biblioteca, che vanno dalle carte geografiche, alle incisioni di traduzione di opere famose, alle stampe illustrative di avvenimenti storici, o le riproduzioni grafiche dei più notevoli musei antiquari del periodo, sino ad arrivare alle effigi degli uomini illustri, opere contenute all'interno di volumi o raccoglitori[19].

---

13 CANCEDDA 1995, p. 11.
14 CANCEDDA 1995, p. 13.
15 DONATO 2002, p. 60.
16 AGO 2002, pp. 390- 391.
17 AGO 2004, p. 119.
18 AGO 2002, p. 391: la studiosa fa qui riferimento, tra gli altri, al trattato di Gabriel Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque...*, Paris 1644. Anche Sparti, nel contributo del 1992, citava Gabriel Naudé (SPARTI 1992, p. 115).
19 AGO 2002, p. 396.

Le evidenze ideologiche citate, sottese al riconoscimento della biblioteca quale luogo di rappresentazione del potere personale, strumento per esercitare e rendere esplicito l'indirizzo politico- culturale e religioso di una famiglia, contesto dove trascorrere il proprio tempo, vengono consolidate e rafforzate nel momento in cui si decide di aprire le proprie "Librarie" al pubblico, o di donarle a pubbliche istituzioni[20]. E' opportuno segnalare la serrata cronologia (dagli inizi del XVII secolo, sino alla seconda metà del secolo successivo) all'interno della quale si colloca l'apertura delle principali biblioteche romane, alcune di esse ancora oggi esistenti, altre invece andate disperse o incorporate in altrettante differenti istituzioni librarie. In questa sede il discorso verrà focalizzato esclusivamente su quelle biblioteche, nate per impulso di figure ecclesiastiche, che possedevano, o che possiedono tuttora all'interno delle proprie collezioni, un cospicuo fondo di stampe e disegni raccolto e devoluto alle "Librarie" in un momento precedente o immediatamente successivo alla loro fondazione: il riferimento è dunque indirizzato alle biblioteche Angelica (1604-1614), Casanatense (1701), Imperiali (1729), Corsininana (1754).

Accanto ai nomi appena richiamati, al fine di tracciare un quadro quanto più completo, meritano un'appropriata menzione anche quelle biblioteche che, sebbene di natura privata e dunque chiuse a un pubblico più vasto, permettevano l'accesso a una ristretta cerchia di eruditi e intellettuali, nonché meta privilegiata dei viaggiatori[21], e che potevano essere considerate preminenti poli culturali della Roma settecentesca. Tra le principali, è necessario citare la Biblioteca Albani e la Biblioteca del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, seguite poi da fondi minori, quali la Biblioteca Passionei, la Biblioteca Gualtieri, andate disperse o confluite mediante lascito o acquisto, alla morte dei rispettivi proprietari, all'interno di istituzioni maggiori.

Vittorio Giovardi inserito a pieno titolo nello spirito del tempo, non poteva non guardare a tali illustri esempi e trarne la dovuta ispirazione. Nonostante non si possiedano testimonianze documentarie che attestino la frequentazione da parte del Nostro di personalità del calibro dei cardinali Imperiali, Gualtieri, Albani, Valenti Gonzaga, Passionei, Corsini, è scontato ipotizzare, per i meccanismi insiti nei circoli culturali settecenteschi, nonché per le importanti cariche giuridiche rivestite dal Giovardi in seno alla curia romana, la conoscenza

[20] Afferma Maria Pia Donato: "Il lascito della propria biblioteca a un'istituzione pubblica poteva suggellare la parabola dell'erudito a ogni gradino della gerarchia sociale" (DONATO 2002, p. 60). Sull'apertura al pubblico delle biblioteche private romane, si veda anche CANCEDDA 1995, p. 13; BONGINI ANGELUCCI 2003, pp. 21- 24; *Tipografi, stampatori e librai...* 2006.

[21] ROMANI 1996. Sulla questione della coesistenza a Roma di biblioteche pubbliche e private, sull'essenza stessa della "Libraria" la cui fruizione era riservata a un pubblico vasto o meno, si rimanda al saggio di Maria Iolanda Palazzolo, con puntuali riferimenti bibliografici sul tema, in PALAZZOLO, RANIERI 1996, pp. 561-576, in part. pp. 568-576.

diretta e indiretta delle figure citate[22]. Basti osservare la natura della Biblioteca Giovardiana per tessere delle reciproche relazioni e interazioni mutuate dai rispettivi esempi coevi. La stessa disposizione interna della "Libraria" (due stanze comunicanti, la prima adibita alla pubblica fruizione; la seconda, di dimensioni minori, destinata ad archivio privato nel quale veniva raccolto il materiale più prezioso; e infine, ai lati del vano di accesso alla seconda aula, un piccolo museo antiquario e archeologico, **Figg. 2-4**), gli arredi, la presenza di una galleria di dipinti raffiguranti uomini illustri, riflettono pienamente quel gusto espresso dalle grandi biblioteche dell'epoca[23]. In ultimo, il proposito di rendere pubblica la propria collezione: Paolo Scaccia Scarafoni ha già sapientemente segnalato come una simile volontà sia stata dettata non solo dai profondi legami del Nostro, erede di secolari tradizioni culturali di famiglia, con la cittadina natale, e dalla consapevolezza di essere l'ultimo Giovardi colto, dal momento che i suoi nipoti non mostravano sensibilità o affinità alcuna con le antiche consuetudini della stirpe, ma anche e in maniera preminente dai modelli illustri offerti dalla Roma dell'epoca, precedentemente segnalati[24]. Tale proposito viene esplicitamente espresso all'interno dell'Atto di fondazione della biblioteca, datato al 20 gennaio 1773, di cui è opportuno riportare un passaggio:

"[...] Monsignor Vettorio Giovardi, [...] sospinto altresì dall'innato sincero e costante amore che ha mai sempre nutrito verso i suoi cittadini e dall'impegno con cui ha riguardato il publico bene e decoro della patria, ha determinato di donare, alla Città e per essa al Venerabile Seminario di Veroli, la copiosa raccolta di libri da esso Monsignor Illustrissimo Giovardi fatta con grave dispendio nel corso di molt'anni, li quali ivi depositati servir possino di abbondante prontuario a tutti li ceti di persone, affinché dalla lettura de' medemi tragga ciascuno o la cognizione de' propri doveri, o degl'arcani della natura, o della divina essenza, o la difesa dell'altrui o delle proprie sostanze e vita, sì civile che naturale, o la retta amministrazione della giustizia, pregando dal Cielo ed augurando a ciascuno un più abbondante prodotto di quello abbia egli saputo ritrarne, cioè il minor danno della coscienza colla fuga dell'ozio, e taluna ed anche maggiore delle estrinseche decorazioni le quali ànno contro di lui cagionato, e non lasciano tutt'ora di cagionare, invidia nei maligni e di quelli che, dissamorati dell'onesto, ànno in orrore quelli che non l'imitano ne' costumi"[25].

---

[22] Oltre che negli ambienti prettamente curiali, è ipotizzabile una frequentazione nell'ambito delle cosiddette "conversazioni" settecentesche, aspetto per il quale si rinvia al successivo capitolo.

[23] SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 58-59.

[24] SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 54-55. Per il rapporto del Giovardi con i nipoti Francesco Maria (1721-1776) e Domenico (1729- 1800), si veda SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 55, nota 68.

[25] Atto di fondazione della biblioteca contenuto in A. Camp., unità 174 (ex 184), *Posizione sull'affare della Librarìa nel Seminario di Veroli, donata da monsignor Giovardi al detto Seminario mediante rescritto di sua santità Clemente decimo terzo sotto il dì 3 settembre 1767, con rimissione a sua eminenza il cardinale Antonelli per la spedizione del breve. Il memoriale originale rimarà* (così) *in questa posizione annessa con altra notizia. Si fece il presente fascio il giorno 7 dicembre 1832 prima di partire per la capitale e si levò nel tiratore della cretenza* (così) *e si pose nel secreto nel camerino e si portò in Roma la copia della supplica per farne rinconto* (così), 1717- 1809. Mazzo di [209] cc.. La trascrizione dell'Atto di fondazione si ritrova anche in SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XLIV- LX.

Se si volesse leggere per intero l'Atto di fondazione della Giovardiana, si osserverebbe come le condizioni generali dettate dall'istitutore siano specificamente simili alle disposizioni presenti nei medesimi atti ufficiali di costituzione delle biblioteche romane pubbliche del tempo[26].

Mediante il trasferimento della libreria del Giovardi nella sua patria natale e la donazione della stessa ai cittadini verolani, l'illustre prelato riesce a portare a termine due obiettivi: estende, in primo luogo, a tutti la possibilità di fruire di un immenso patrimonio culturale; in secondo luogo, lo spostamento della collezione in una realtà più piccola, quale il contesto ciociaro, ha scongiurato quei fenomeni di alienazione e relativa dispersione cui furono oggetto le principali collezioni romane private verso la fine del XVIII secolo. Di qui, l'originario nucleo librario della Giovardiana (accresciuto col tempo mediante lasciti e acquisizioni), si è totalmente conservato integro sino ai nostri giorni.

1.2- Le collezioni di stampe e disegni nelle biblioteche: premesse

A fronte della panoramica appena delineata, un discorso più approfondito merita il fenomeno del collezionismo grafico nelle istituzioni librarie precedentemente citate. Quale

[26] Riporto in questa sede due esempi attinti dall'atto di fondazione della Biblioteca Angelica del 23 Ottobre 1614, e dal testamento (1728-1729) con il quale il cardinale Giuseppe Renato Imperiali destina il suo prezioso patrimonio librario al pubblico. Per quel che concerne il primo documento, intanto è opportuno sottolineare la consonanza di intenti nella fondazione della biblioteca Angelica, espressa nell'art. 1 dell'*Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, destinata al Convento di S. Agostino in Roma, ai suoi religiosi e a tutti gli amanti delle arti liberali. Vorrei soffermarmi poi, in particolare sulle disposizioni legate agli orari di apertura della Biblioteca Angelica (art. 4): "Che il Bibliotecario, o Custode sia tenuto ad aprire la Libraria due volte il giorno, eccetto il Giovedì, quando però nell'istessa settimana non occorre giorno di festa, cioè la mattina avanti pranzo, e due hore doppo il Vespero nel tempo dello studio del Conuento; nell'altro tempo solamente la mattina; e questo sia per obligo, mà per cortesia la possa aprire à chiunque e quando li piacerà" (documento trascritto in SERRAI 2004, p. 72) e quelle della Biblioteca Giovardiana: "Il Bibliotecario all'incontro sarà obligato altresì di risiedere, in tutti i giorni non feriati, nella Libreria per due ore e mezza la mattina ed altrettante nel dopo pranzo, eccettuate le vacanze autunnali, cioè dal giorno di s. Michelarcangelo di settembre fino alla festa di s. Martino di novembre, restando il medemo fuori di detto tempo in piena libertà di tenerla chiusa, purché non vi fosse qualche persona forastiera di qualità, che desiderasse vederla, o occorresse qualche caso urgente o causa publica in cui fosse d'uopo dare il commodo di studiare a qualcheduno, dettando ciò la prudenza e l'onestà" (cfr. SCACCIA SCARAFONI 1996, p. XLVIII). Per il secondo documento, vorrei segnalare la medesima concezione espressa nel testamento dell'Imperiali e nell'Atto di fondazione della Giovardiana, che vede nella Libreria una struttura effettivamente e ufficialmente funzionante, destinata soprattutto al pubblico, di qui l'istituzionalizzazione della figura del bibliotecario, per il quale vengono stabiliti specifici requisiti scientifico- professionali. Una consonanza di concetto che si estende anche alla comune presenza per le due istituzioni di un atto di autorizzazione alla detenzione di libri proibiti e di un breve di scomunica, tipico della struttura pubblica, al fine di scongiurare l'asportazione dei testi conservati (per la Biblioteca Imperiali, documento sottoscritto dal pontefice Benedetto XIII nel 1728, conservato all'Archivio Segreto Vaticano, *Sec. Brev. 2718*, c. 2, trascritto in CANCEDDA 1995, pp. 110- 111; per la Biblioteca Giovardiana, breve sottoscritto da Clemente XIV del 1772, Biblioteca Giovardiana, perg. P. CXXI, cfr. SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. LIX- LX. Anche la Biblioteca Casanatense aveva ottenuto un medesimo breve di scomunica da parte del pontefice Clemente XI, cfr. CAVARRA 2008, p. 56).

ruolo avevano le raccolte di stampe e disegni all'interno delle biblioteche di conservazione romane? Quali sono le dinamiche sottese alla formazione, collocazione e, in alcuni casi, alla dispersione di tali collezioni?

Si tenterà di rispondere ai presenti interrogativi facendo appello ai numerosi studi pubblicati, editi negli ultimi decenni, a fronte di un sempre più crescente interesse della bibliografia maturato sul tema del collezionismo grafico. E' necessario rilevare, tuttavia, la mancanza di un contributo sistematico che ripercorra in maniera organica e raccolga in un unico contesto la storia, la costituzione delle più importanti raccolte di stampe e disegni nel panorama delle biblioteche antiquarie romane[27]. Nutrite e molto approfondite sono, al contrario, le ricerche su singoli esempi di collezionismo. Molto si deve ai lavori *in primis* di Simonetta Prosperi Valenti Rodinò e di Elisa De Benedetti, seguite da Ginevra Mariani, Ebe Antetomaso, Giulia Fusconi, Grazia Pezzini Bernini, solo per citarne alcuni.

D'altronde, l'operazione di studio e ricostruzione di una raccolta di stampe e disegni è estremamente complessa, non solo per quelle collezioni che dalla seconda metà del XVIII secolo sono andate disperse, ma anche per quelle conservate nelle biblioteche, per l'eterogeneità della provenienza dei fondi grafici, spesso confluiti nelle "Librarie" per acquisto o lascito da raccolte preesistenti, che a loro volta avevano avuto origine da ulteriori collezioni smembrate; per il fatto che le istituzioni spesso non possiedano inventari organici del materiale ottenuto nel tempo, se non a partire dal XIX secolo; per i furti e le sottrazioni, perpetrati frequentemente ai danni dei manufatti cartacei di più semplice asportazione rispetto ad altre tipologie di opere d'arte.

Per tracciare un esaustivo *excursus* sul collezionismo grafico nell'ambito della biblioteca, è necessario partire dagli spunti offerti nelle ricerche di Grazia Pezzini Bernini del 2001 e di Ginevra Mariani del 2004, le quali, seppur concentrandosi in maniera specifica sullo studio della raccolta grafica dei Corsini, analizzano nella premessa generale i motivi che hanno spinto sin dal XVI secolo le personalità più eminenti a collezionare materiale cartaceo. Le studiose individuano molteplici ragioni, in rapporto al significato che assumono le stampe e i disegni a partire dalla fine del 1400 e nel secolo successivo, dal valore didattico di cui si

[27] Per una bibliografia di riferimento sul tema del collezionismo grafico in generale, e in particolare a Roma tra Seicento e Settecento, si rimanda alla tesi di dottorato di Marzia Guerrieri, avente come oggetto il *Collezionismo e mercato di disegni a Roma nella prima metà del Settecento: protagonisti, comprimari, comparse* (GUERRIERI 2009-2010). Dal momento che la ricerca della dott.sa Guerrieri registra uno stato degli studi pressoché completo e puntuale sull'argomento sino al 2010, è ridondante in questa sede segnalare nuovamente la medesima bibliografia. Mi limito qui a citare le principali pubblicazioni sul tema edite negli ultimi cinque anni: MISITI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2010; KIEVEN, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013; PROSPERI VALENTI RODINÒ, BONARDI, PIZZONI 2013; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2014, pp. 55-72.

caricano i manufatti grafici nelle botteghe degli artisti, al valore antiquario ed estetico legato alla cultura umanistica, sino ad arrivare al valore iconografico[28]. In particolare, le cause che determinarono un legame privilegiato tra collezionismo di stampe e mondo dei bibliofili, per Ginevra Mariani, sono rintracciabili nel duplice significato attribuito alle incisioni: dalla seconda metà del 1500, di pari passo alla diffusione della stampa come mezzo di riproduzione o illustrazione, nasce un nuovo mercato connesso alle incisioni calcografiche "connotate da una valenza artistica e da caratteri di originalità". Ancora, l'opera grafica, dal XVI secolo in poi, non è più solo mezzo di divulgazione di propaganda politica o religiosa, ma diventa uno strumento per documentare pitture, affreschi, sculture, architetture, siti archeologici difficilmente raggiungibili dai più. La stampa si carica del ruolo di riproduzione raffinata rivolta a un pubblico colto[29]. I disegni per il loro maggiore carattere di originalità, fungevano da modelli ed *exempla* professionali per gli artisti, e incarnavano allo stesso tempo oggetti di valore con una propria valenza estetica, piacevole e costoso diletto, per eccellenti e attenti collezionisti[30].

Dagli inizi del Cinquecento, le stampe e i disegni, tesoro e fonte inappagabile di sapere, vengono ambìti quali oggetti da collezionare, seguendo due differenti modalità: in fogli sciolti,

---

[28] PEZZINI BERNINI 2001, p. 65. Sul ruolo svolto, in particolare, dalla stampa figurativa dal 1400 in poi, si confrontino BOREA 1979, pp. 319-413; PARSHALL, GRIFFITHS 1994. Sull' "utilità delle stampe e del loro uso", si legga altresì il trattato di Roger de Piles (1635-1709), diplomatico, pittore e critico d'arte francese, *L'idée du peintre parfait, pour servir de Règle aux jugemens que l'on doit porter sur les Ouvrages des Peintres*, Paris 1699. L'autore, nel capitolo XXVII, individua egregiamente "les bons effets qui peuvent venir de l'usage des Estampes": "Le premier est de divertir par l'imitation, & en nous réprésentant par leur Peinture les choses visibles. Le 2^{e} est de nous instruire d'une maniere plus forte & plus prompte que par la parole [...]. Le 3^{e} d'abréger le tems que l'on emploieroit à relire les choses qui sont échapées de la mémoire, & de la rafraîchir e un coup d'œil. Le 4^{e} de nous réprésenter les choses abstentes comme si elles étoient devant nos yeux, & que nous ne pourrions voir que par des voiages pénibles, & par de grandes dépenses. Le 5^{e} de donner les moiens de comparer plusieurs choses ensemble facilement, par le peu de lieu que les Estampes occupent, par leur grand nombre & par leur diversité. Et le 6^{e} de former le Goût aux bonnes choses, & de donner au moins une teinture des beaux Arts qu'il n'est pas permis aux honnêtes gens d'ignorer" (DE PILES 1699, pp. 64-65).

[29] MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 16.

[30] MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 17. Per il collezionismo di disegni, si rinvia all'eccellente studio di FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992. Si veda anche DE BENEDICTIS 1998; WARWICK 1999, pp. 191-204; PROSPERI VALENTI RODINÒ in TESTA 2002, pp. 58-75. Afferma Simonetta Prosperi Valenti Rodinò: "Il grande apprezzamento del disegno, anche nell'aspetto collezionistico, è una conseguenza logica della sua rivalutazione teorica, che iniziata verso la fine del Quattrocento a Firenze, fu codificata dopo un lungo processo intellettuale dal Vasari un secolo dopo con la celebre affermazione: - il disegno è pare delle arti nostre, Architettura, Scultura, Pittura-". Il disegno in tal modo raggiunge la sua autonomia, liberandosi della dimensione strumentale e del ruolo secondario nei confronti delle tre arti maggiori: essendo legato al processo creativo dell'opera, secondo Vasari, il disegno conquista un grado di astrazione maggiore rispetto alle altre espressioni artistiche, perché puntuale mediatore tra il mondo delle idee e quello della materia, "a lui viene assegnata una dignità espressiva superiore all'opera realizzata" (PROSPERI VALENTI 2002, p. 61). Sul disegno considerato quale oggetto dotato di valore autonomo, veicolo dell'idea e dell'invenzione dell'artista, cfr. SPEZZAFERRO in BONFAIT, HOCHMANN, SPEZZAFERRO, pp. 1-23, in particolare p. 8. L'ideologia sottesa a una collezione di disegni viene rimarcata anche da Genevieve Warwick nel 1999 che sottolinea come "drawing collections became vehicles for selective representations of the history of art, and memorative signs of élite social identity" (WARWICK 1999, p. 191).

o rilegati in libri[31]. Grazia Pezzini Bernini evidenzia da un lato l'importanza rivestita in tutte le raccolte (XVI- XVIII secolo) dalla classificazione e dall'ordinamento sistematico, che seguiva generalmente i trattati dell'epoca; dall'altro, ricorda i nomi dei principali autori di collezioni Cinquecentesche e Seicentesche, che sebbene disperse fungono da modelli per le generazioni successive. Per quanto riguarda la trattatistica sulla disposizione delle opere grafiche nelle raccolte, la studiosa segnala prima fra tutti l'opera di Samuel Quiccheberg del 1565, *Inscriptiones vel Tituli Theatri Amplissimi*, ma anche il *Catalogue de livres d'estampes et de figures en tailles douce* di Michel de Marolles, 1666- 1671, sino ad arrivare al repertorio settecentesco di Karl Heinrich von Heinecken, *Idée générale d'une collection complete d'estampes*, 1771[32]. Delle opere citate, una specifica menzione merita la pubblicazione di Michel de Marolles, nella quale l'autore afferma: "Les livres d'estampes, quand elles sont exquises et bien choisies, sont l'un des plus beaux ornaments qui se puissent apporter dans les grandes Bibliothèques", creando un forte legame ideologico e indissolubile tra il collezionismo grafico e lo spazio della biblioteca[33]. Tornando, invece, agli *exempla* di importanti fondi di stampe e disegni dal Cinquecento al Seicento fonte primaria di ispirazione per le raccolte settecentesche, Pezzini Bernini distingue, quali riferimenti precipui, la collezione di disegni del Vasari, il fondo di Leopoldo de' Medici e anzitutto il prestigiosissimo *Museum Chartaceum* di Cassiano dal Pozzo, che proprio nella "Libraria" del suo ideatore trovava definitiva collocazione[34].

---

31 MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 17.

32 Samuel Quiccheberg (1529-1567), bibliotecario di Alberto V di Baviera, menziona per la prima volta le stampe e i disegni accanto alle pitture, conferendo a essi la medesima dignità dei dipinti, dal punto di vista iconografico e qualitativo (PEZZINI BERNINI 2001, p. 66). Egli dispensa indicazioni su come formare "una biblioteca particolare di immagini", laddove prevede una sistemazione in cartelle o *thecae* per le stampe sciolte; mentre, solo nel momento in cui la collezione si considerava definitiva, le immagini dovevano essere incollate sui volumi. Per quanto concerne la disposizione dei fogli, il Quiccheberg consiglia una distinzione iconografica in sezioni, per soggetto, in caso di incisori anonimi, altrimenti per autore. La raccolta assume in tal modo uno scopo documentario (PEZZINI BERNINI 2001, p. 66; MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 16). Con il trattato di Michel de Marolles (1600- 1681) del 1666, si stabilisce definitivamente la consuetudine di disporre le opere grafiche in volumi, in base al soggetto e all'autore. Egli tesse le lodi della sua personale collezione di stampe, di circa 123.400 pezzi, in oltre cinquecentoventi volumi, che nel 1667 verrà venduta al Re di Francia. Fra i principali trattati pubblicati nel secolo XVIII, occorre necessariamente rammentare l'opera di Karl Heinrich von Heinecken (1707-1791), bibliotecario e direttore del Kupferstichkabinetts di Dresda, impegnato per oltre diciassette anni nel riordino delle collezioni grafiche di Augusto II e Augusto III. Egli divide le stampe in dodici classi differenti, per raccolte, scuole e soggetto; l'ultima classe racchiude i disegni (HEINECKEN 1771; PEZZINI BERNINI 2001, p. 69). Infine, vorrei segnalare le molteplici citazioni da testi, lettere, trattati dal Cinquecento al Settecento, sui criteri di disposizione, decorazione e arredo di spazi interni e sulle modalità di allestimento di collezioni di dipinti, disegni e stampe, raccolti e trascritti da Cristina De Benedictis nel suo contributo del 1998 (DE BENEDICTIS 1998, pp. 265- 272, 273- 274).

33 MAROLLES 1666, p. 6; MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 16.

34 Per Giorgio Vasari (1511- 1574) collezionista di disegni, si rimanda, tra gli altri, a RAGGHIANTI, COLLOBI 1974; PETRIOLI TOFANI in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 14-22. Il Vasari sistema la sua collezione di disegni, divisi per autori all'interno di libri, in cornici da lui delineate. Come sostiene Pezzini Bernini, i fogli, andati dispersi, dovevano costituire un complemento illustrativo per le sue *Vite*, una fonte di godimento estetico, ed esempi per chi desiderava apprendere (PEZZINI BERNINI 2001, p. 66). Sempre

In ultimo, da non dimenticare, secondo Ginevra Mariani, è l'influsso esercitato dalla diffusione tra XVI e XVII secolo nelle biblioteche del libro a stampa illustrato e del libro d'arte, apprezzate raccolte portatili di illustrazione di temi tendenzialmente legati al mondo artistico, antiquario, archeologico, nelle quali si concretizza una perfetta combinazione tra testo e immagine[35].

Ponderate le premesse appena esposte, occorre indugiare ancora su un ulteriore, non trascurabile aspetto.

Nelle *Considerazioni sulla pittura*, trattato compilato tra il 1614 e il 1621, ma rimasto inedito, Giulio Mancini (1558- 1630), medico personale di Urbano VIII, illustra, in poche ma dense righe, i criteri di organizzazione di una collezione grafica. Sebbene il Mancini si soffermi fugacemente sul tema dei disegni e delle stampe, la sua costituisce un'importante testimonianza dell'interesse che iniziavano a suscitare le collezioni cartacee nel panorama delle raccolte d'arte nel Seicento a Roma. Asserisce l'autore:

---

a Firenze, il cardinale Leopoldo de' Medici (1617-1675), coadiuvato dalla preziosa figura di Filippo Baldinucci (1625- 1696), intellettuale, letterato e scrittore d'arte, riuscirà ad assemblare una copiosa raccolta di disegni e stampe, sistemata rigorosamente dal Baldinucci stesso secondo criteri storico- cronologici (PETRIOLI TOFANI in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 75-81). La raccolta costituirà il primo nucleo del Gabinetto delle Stampe e dei disegni degli Uffizi (FILETI 2009). Cassiano dal Pozzo (1588- 1657), figura di spicco nel panorama del collezionismo grafico a Roma nel XVII secolo, nel suo palazzo in via dei Chiavari, nei pressi di Sant'Andrea della Valle, costituì una fornitissima biblioteca e un museo che conservava i più svariati manufatti. Egli radunò un numero cospicuo di disegni e stampe, di artisti coevi e del secolo precedente, nonché utilizzò giovani artisti affinché copiassero le varie antichità presenti a Roma. Cassiano riunì la collezione grafica in volumi, divisi per soggetto, denominati *Museum Chartaceum*, precursore, a parere di Haskell del *Musée imaginaire* (HASKELL 2000, p. 129). Solinas individua quale funzione ultima del *Museum* la ricerca di una conoscenza capillare del passato, della natura, dell'attualità contemporanea e dell'espressione artistica (SOLINAS 1996, p. 217). La raccolta di Cassiano, passata prima al fratello Carlo Antonio, poi al nipote Gabriele, verrà acquistata da Clemente XI Albani nel 1703. Nel 1762 gran parte della collezione viene alienata al re George III, prendendo la strada per l'Inghilterra. Attualmente il *Museum Chartaceum* è diviso tra la Royal Collection di Windsor, il British Museum, il Soane Museum di Londra, la Bibliothèque de l'Institut di Parigi, il Museo degli Uffizi a Firenze e varie collezioni private europee ed americane (HASKELL 2000, p. 131). Impossibile delineare in poche righe l'importanza rivestita da Cassiano dal Pozzo nel panorama del collezionismo grafico, né descrivere il suo eterogeneo e preziosissimo *Museum*, la consistenza della sua raccolta, e la dispersione del fondo: il rimando inevitabile è agli studi, fra gli altri, di JENKINS 1987, pp. 29-41; HASKELL 1989 b; GRIFFITHS 1989, pp. 2-10; MC BURNEY 1989, pp. 549- 553; SOLINAS 1989; FUSCONI in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 58- 64; SPARTI 1992; BENEŠ 1993; SOLINAS 1996, pp. 215-240; SOLINAS 2000; SOLINAS 2001.

[35] Obbligato è il rimando allo studio di HASKELL 1987. Si veda anche HATTORI, LEUTRAT, MEJER 2010. Tra i principali libri d'arte è opportuno menzionare il *Recueil* di Pierre Crozat (1665-1740), pubblicato dal *libraire-imprimeur* e anch'egli collezionista Pierre Jean Mariette (1694-1774), in due edizioni, tra il 1729 e il 1742. L'impresa editoriale, intesa come mezzo di riproduzione a stampa delle principali opere della pittura italiana, a partire dai dipinti riuniti dal Duca d'Orléans, ma che si estendeva poi ad altre collezioni d'arte internazionali coeve, fungerà da esempio per le pubblicazioni incise di ulteriori raccolte artistiche in tutta Europa nella seconda metà del XVIII secolo (HASKELL 1987, p. 55). Per la figura di Pierre Crozat, straordinario collezionista ed *amateur*, si confronti: STUFFMAN 1968, pp. 11-144; PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 126-133; HATTORI 1998, pp. 179-208; HATTORI in BAKER, ELAM, WARWICK 2003, pp. 173-181; HATTORI 2006, pp. 16-25; HATTORI 2007, pp. 38-53. Per Pierre Jean Mariette si veda, in particolare: PROSPERI VALENTI RODINÒ 1978, pp. 35-62; PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 133- 139 e i peculiari studi di Kristel Smentek e Pierre Rosenberg (ultimamente ROSENBERG, BARTHÉLEMY-LABEEUW 2011; SMENTEK 2014).

"Onde, stando che si deve havere gran riguardo nel lasciar vedere le pitture et in collocarle ai lor luoghi, in casa d'un gentiluomo privato di distintione d'appartamenti e di varietà di famiglia si osserverà questo modo: che dei disegni a mano ne farà libri destinti secondo materie, tempi, grandezza di foglio, nationi e modo di disegno, s'a penna, lapis e carbone, acquarella, chiaro scuro, tenta a olio, così ancora nei disegni di taglio, che così sarà padrone di mostrarli e farli godere con gusto dei riguardanti e facilità di chi mostrarà, quai libri si servaranno in luoghi più ritirati e da poter esser visti con commodo[36]"

Come evidenziano Cristina De Benedictis nel 1998 e Michael Bury nel 2003, dal passaggio citato, emergono alcune chiare indicazioni[37]: in primo luogo, il materiale grafico doveva essere collocato in libri o album; in seconda istanza, tali volumi erano classificati in base al soggetto rappresentato, al periodo storico di riferimento, alla dimensione, al luogo di provenienza degli autori e alla tecnica; i libri così costituiti potevano essere mostrati dal loro "padrone" con maggiore facilità e di modo che fosse garantito da parte sua il migliore controllo su chi li osservava. Il materiale, infine, doveva essere custodito in "luoghi ritirati", vale a dire luoghi predisposti, che assicurassero una certa sicurezza e tranquillità nella conservazione e nella fruizione.

La biblioteca, tra Seicento e Settecento, costituisce lo spazio prescelto per raccogliere e serbare il materiale grafico: spesso, la collezione di stampe e disegni va ad abitare in una stanza apposita, separata dal resto della "Libraria", un "luogo ritirato" per eccellenza che conteneva al suo interno i manufatti più preziosi di una collezione, i manoscritti rari, i pregiati codici miniati. Aspetto, questo, ben evidente anche nella Biblioteca Giovardiana di Veroli, i cui volumi di maggior preziosità e la raccolta grafica sono collocati in un'apposita "camera per li manuscritti", detta pure "archivio", con severe e specifiche norme che ne regolavano l'accesso e la consultazione del patrimonio ivi contenuto[38].

---

36 G. Mancini, *Considerazioni sulla pittura*, 1617-1621, ed. a cura di MARUCCHI, SALERNO 1956, I, p. 143.

37 DE BENEDICTIS 1998, pp. 104-105; BURY in BAKER, ELAM, WARWICK 2003, pp. 79-84.

38 Archivio capitolare di S. Andrea, Veroli, *Miscellanea*, 6, cc. 303r-307v, 315r. Punto n. 12: "12. Quanto all'Archivio in cui devono custodirsi manoscritti ed altre cose gelose, debbano farvisi due serrature e chiavi separate, una delle quali resti presso il Canonico Bibliotecario e l'altra presso il Canonico Archivista, ed il suddetto Archivio non debba aprirsi a chiunque, ma solamente a persone le più qualificate, tanto della città, che estere; e debba trovarsi sempre presente per tutto il tempo che starrà aperto, oltre il Canonico Bibliotecario, il mentovato Canonico Archivista [...]". Anche nella Biblioteca Casanatense, come si vedrà nel successivo paragrafo, il luogo deputato alla conservazione del materiale grafico era appellato giustappunto "stanza dei manoscritti".

1.3- Il collezionismo grafico nelle biblioteche di conservazione romane nel Settecento: esempi

Già in precedenza nella trattazione, si è accennato alle principali biblioteche pubbliche e private a Roma nel Settecento, quali custodi di notevoli collezioni di stampe e disegni. Occorre soffermarsi ora, ripercorrendo la relativa bibliografia di riferimento, sulla storia dei fondi grafici di ciascuna di esse, con l'intento finale di creare un parallelismo ideale con la coeva raccolta verolana, scaturita da simili illustri precedenti. L'ordine di discussione osservato farà riferimento ai termini cronologici di apertura al pubblico o di costituzione delle "Librarie" (qualora si trattasse di istituzioni private), e di acquisto delle collezioni (è il caso della Biblioteca Angelica, la quale, seppure aperta al pubblico tra il 1604 e il 1614, accrescerà la propria raccolta grafica solo a partire dalla seconda metà del Settecento, con l'ottenimento della Biblioteca del cardinale Passionei). Di seguito, l'elenco delle istituzioni analizzate: Biblioteca Casanatense, Biblioteca Albani, Biblioteca Gualtieri, Biblioteca del cardinale Imperiali, Biblioteca del cardinale Valenti Gonzaga, Biblioteca Corsiniana e Biblioteca Angelica- Biblioteca Passionei.

La Biblioteca Casanatense nasce per volontà dell'illustre cardinale Girolamo Casanate il quale, mediante testamento redatto nel 1698, dispose che alla sua morte la propria raccolta libraria venisse lasciata ai Domenicani del convento di Santa Maria Sopra Minerva. Affinché la "Libraria" potesse essere di pubblica utilità, ordinò che rimanesse aperta al pubblico per sei ore al giorno. L'inaugurazione dell'istituzione si ebbe nel 1701[39]. Per tutto il XVIII e il XIX secolo, saranno i padri curatori domenicani a interessarsi dell'ampliamento della sede e dell'incremento delle collezioni, per acquisto o donazioni. Dal 1884, l'istituzione passa sotto l'egida dello Stato Italiano. La "Libraria" vanta un patrimonio librario e storico-artistico di pregiatissimo valore, che va dai manoscritti, al fondo incunaboli e rari, alle opere musicali, alle raccolte grafiche, agli strumenti scientifici, alla raccolta di periodici (dal XVII secolo in poi) e di editti e bandi dello Stato Pontificio, degli Stati Sabaudi e della Repubblica di Venezia[40]. In particolare, la raccolta di grafica della Biblioteca Casanatense ammonta attualmente a circa trentamila pezzi: un tentativo di ricostruzione del fondo viene portato avanti per la prima volta dall'esaustivo contributo di Virgilio Mori nel 1968, a cui si sono aggiunti in seguito i saggi di Angela Vicini Mastrangeli e Iolanda Olivieri del 1987 e 1993, di Vincenzo De Gregorio del

[39] Per la storia della Biblioteca e la descrizione delle sue collezioni, si confrontino principalmente: D'ANGELO 1923; CAVARRA, 1993; DE GREGORIO 1993.

[40] CAVARRA, PIETRANGELI 1993.

1993. Una breve e veloce menzione della raccolta si ravvisa anche nel contributo di Angela Adriana Cavarra del 2008[41].

Virgilio Mori segnala l'interesse del Casanate non solo per il materiale librario ma anche per le opere d'arte, registrate puntualmente in un catalogo generale di tre grandi tomi *in folio,* attestante la consistenza del primo nucleo della biblioteca del cardinale. Nel documento è annotata una esigua raccolta di incisioni legate in volumi. Nella collezione figuravano famose opere a stampa quali le *Fontane di Roma* e *Giardini di Roma* del Falda (Giovanni Giacomo De Rossi 1691 e 1683); le *Antichità di Roma* di Pietro Sante Bartoli con note del Bellori (Giovanni Giacomo De Rossi 1674); le opere di Raffaello nel Vaticano incise dal Fantetti e da Pietro Aquila (Giovanni Giacomo de Rossi 1674), e così via. Il Mori non esclude tuttavia, che nella raccolta fossero compresi anche fogli di incisioni isolati e non catalogati. A questo primo nucleo grafico si aggiunsero col tempo, a partire dal 1735, diverse acquisizioni, annotate dal padre bibliotecario Gian Domenico Agnani (vice prefetto dal 1728 al 1733, prefetto dal 1733 al 1746), la prima delle quali è rappresentata dalla cospicua vendita di oltre 2.400 pezzi del libraio francese attivo a Roma Touissants Lullié, avvenuta proprio nel 1735. Altre note per acquisti di stampe e relative legature si susseguono negli anni successivi. Il Mori, nell'incessante attività dell'Agnani di accrescere ulteriormente il fondo di stampe, intravede l'intenzione del bibliotecario di creare un vero e proprio "Gabinetto di stampe": ciò è confermato dall'"Indice delle stampe" e dall'"Indice dei Ritratti" posseduti dalla biblioteca e compilati dall'Agnani nel 1745. La collezione grafica era allora conservata nella stanza detta "dei manoscritti", in armadi che coprivano per intero le pareti. Nella seconda metà del Settecento, gli acquisti continuarono per impulso del padre Giovanni Battista Audiffredi (vice prefetto dal 1749 al 1759 e prefetto dal 1759 al 1794). Nel corso del XIX secolo alla raccolta venne destinata una nuova stanza, detta per l'appunto "Camera delle stampe". Le acquisizioni continuarono per tutto l'Ottocento, grazie a lasciti ereditari (*in primis* quello dell'abate Antonio Riccy del 1808) e mediante il rescritto ottenuto da Gregorio XVI nel 1831, che disponeva la consegna gratuita alla Casanatese delle stampe impresse dalla Calcografia Camerale. Prima di essere ufficialmente consegnata allo Stato Italiano, la raccolta dovette subire qualche spoliazione (una delle quali avvenuta per opera dei Francesi tra il 1799 e il 1804). Virgilio Mori annota infine la consistenza del fondo: circa millecinquecento volumi, dei quali mille di stampe e testo, cinquecento di stampe rilegate e cinquantatre raccoglitori con circa diecimila incisioni incollate.

[41] MORI 1968, pp. 91-97; OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI 1987, pp. XI-XIII; OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI in CAVARRA, PIETRANGELI 1993, pp. 173-176; DE GREGORIO 1993, pp. 233-235; CAVARRA 2008, p. 63.

Iolanda Olivieri e Angela Vicini Mastrangeli, nei loro contributi del 1987 e 1993 ripercorrono a grandi linee il panorama già puntualmente delineato dal Mori, aggiungendo alcune note sulla disposizione attuale della collezione. Il nucleo più antico della raccolta è conservato in volumi *in folio* dalle rilegature sei-settecentesche e in album a rilegatura meccanica, nei quali le incisioni sono raggruppate secondo un criterio all'occasione cronologico, tematico o di derivazione. Le studiose evidenziano la particolare e consueta collocazione delle stampe incollate su foglio di supporto, che se da un lato ha facilitato la conservazione, perché ha messo al riparo il materiale dal pericolo di piegature e strappi, dall'altro costituisce un ostacolo per la corretta fruizione degli esemplari[42]. Chiudono i saggi due brevi ma esaustivi elenchi dei maggiori incisori che figurano nella raccolta.

Nulla di particolarmente rimarchevole aggiunge Vincenzo De Gregorio nello studio del 1993, se non la segnalazione dell'importante collaborazione istaurata sotto la prefettura dell'Audiffredi nella seconda metà del Settecento e successivamente tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, con commercianti esperti quali il Paravagna e il Piroli: mediante acquisti presso tali mercanti attivi nella Roma del tempo, la Casanatense contribuì a incrementare ulteriormente le proprie collezioni di grafica[43].

Di carattere privato, ma allo stesso tempo aperta alla frequentazione di una selezionata cerchia di eruditi, la Biblioteca Albani nacque, tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo, su impulso di Giovanni Francesco Albani (1649- 1721), futuro papa Clemente XI, affascinante figura di collezionista del primo ventennio del Settecento. Al fine di scongiurare la dispersione del patrimonio librario accumulato, Giovanni Francesco istituì un fidecommesso che vincolava gli eredi alla conservazione della biblioteca. I nipoti Annibale e soprattutto Alessandro arricchirono ulteriormente le collezioni, sistemandole nel palazzo di famiglia alle Quattro Fontane; tuttavia, nonostante la precauzione presa dal loro predecessore, la "Libraria" venne saccheggiata e confiscata dai Francesi che la dispersero mediante vendita all'asta nel 1798[44]. Stesso destino ha avuto la prestigiosa raccolta grafica, dissipata già dalla seconda metà del XVIII secolo e confluita nelle collezioni reali inglesi, mentre altri fogli, come un notevole nucleo di cartoni, rimasero nelle mani della famiglia e alcuni furono

---

42 OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI 1987, p. XII; OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI in CAVARRA, PIETRANGELI 1993, p. 174.

43 DE GREGORIO 1993, p. 234.

44 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, p. 17. Si tralascia in questa sede l'analisi della figura storica e della personalità del collezionista e mecenate Clemente XI (a questo proposito, si rimanda, tra gli altri ad ANDRETTA 1982, pp. 303-321), volendosi soffermare esclusivamente sulla raccolta grafica. Tra i principali studi sulla biblioteca Albani si annoverano i contributi di BIGNAMI ODIER 1973, pp. 157-169; FOSSIER 1980, pp. 161-180 e BIGNAMI ODIER 1981, pp. 101-123.

venduti in epoche successive[45]. Uno studio sistematico ed esaustivo della collezione di stampe e disegni della famiglia Albani è stato avviato da Simonetta Prosperi Valenti Rodinò in un saggio del 1992, premessa per l'imprescindibile contributo del 1993 (ripreso poi nel 2001), nel quale viene ricostruita approfonditamente (facendo fede alle testimonianze inventariali coeve) la storia, la consistenza e la dispersione del fondo collezionistico, ripercorrendo le vicende biografiche dei due principali ideatori e realizzatori della raccolta, Giovanni Francesco prima, e Alessandro poi[46]. Prosperi Valenti, dopo una breve premessa sugli interessi culturali di Giovanni Francesco Albani, mette in evidenza la sensibilità manifestata dal futuro pontefice verso un tipo di collezionismo più specialistico quale quello indirizzato alle stampe e disegni. Il materiale grafico venne raccolto per la maggior parte dei casi entro volumi, sistemati nel settore più prezioso della biblioteca di famiglia. La studiosa ricorda le circostanze di costituzione della collezione cartacea a partire dal periodo urbinate, quando Giovanni Francesco acquistò entro il 1690 un cartone del Barocci, sino ad arrivare alla nomina al cardinalato nell'ultimo decennio del Seicento, periodo nel quale si registrano numerose acquisizioni e vari donativi da parte di artisti (*in primis* il Maratti) e di figure eminenti del mondo ecclesiastico. In più, il cardinale Albani usava conservare i modelli definitivi di opere da lui commissionate ai diversi artisti. Dopo essere salito al soglio pontificio, Clemente XI, intimorito dal fenomeno che si registrava sempre più frequentemente di dispersione delle collezioni artistiche romane soprattutto a opera di stranieri di passaggio, iniziò a comprare fondi che altrimenti sarebbero andati perduti a causa di alienazioni da parte dei proprietari o dei successivi eredi[47]. Ed ecco che nel 1703, spinto dall'intento di trattenere a Roma pregiate raccolte grafiche, nonché dalla volontà di vedere ulteriormente accresciuta la propria collezione cartacea, l'Albani si assicura l'acquisto di due tra i più notevoli fondi di stampe e disegni: quello dell'artista Carlo Maratti[48] e, principalmente, l'ingente patrimonio accumulato

[45] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, p. 15.

[46] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 102-104; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, pp. 15-71; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2001 a, pp. 40-47.

[47] Clemente XI emanò una serie di editti di tutela tra il 1701 e il 1717 per evitare il depauperamento e la dispersione delle collezioni artistiche. Nel 1704 sottopose a vincoli di tutela anche i manoscritti, i documenti d'archivio e "qualunque altra sorte di carte" (PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, p. 20).

[48] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, pp. 20-26. Come documenta il Bellori, Carlo Maratti (1625-1713) è stato un grande collezionista di disegni dei maestri del XVI e XVII secolo: «[...] Egli ne ha raccolto tanto numero che già ne possiede sedici libri legati nobilmente con spesa considerabile, ed altrettanti ne va ordinando ricchi delle più belle idee di que' gran maestri» (BELLORI 2009, p. 635). Ad arricchire questa notevole raccolta, andrà via via il nutrito e prezioso *corpus* grafico di mano sua e dei suoi allievi. Si ricordi, inoltre, che il Maratti nel 1664 entrò in possesso di parte dello studio di Francesco Raspantino, pittore erede dell'intero fondo di bottega del Domenichino, che comprendeva sia fogli dello Zampieri, ma anche vari disegni dei più importanti artisti bolognesi del tempo, in particolare di Agostino e Annibale Carracci, nonché di Francesco Albani e Guido Reni. Per un profilo generale del Maratti collezionista grafico, si rimanda a WESTIN, WESTIN 1975, pp. 7-9 e, soprattutto, a PROSPERI VALENTI RODINÒ 2014, pp. 55-72. Nel 1703 il Maratti aveva deciso di alienare parte della sua raccolta grafica, al fine di costituire una dote per la figlia Faustina che sarebbe andata in sposa al conte

da Cassiano dal Pozzo[49]. Nel 1716 si registra poi il trasferimento della collezione di disegni autografi di Carlo Fontana, raccolti in ventisei volumi, che documentano, dal 1690 al 1710, gli anni di attività svolta dall'architetto a servizio dell'Albani[50]. All'interno della collezione grafica di Clemente XI, era confluita anche parte della raccolta di stampe e disegni appartenuta al canonico spagnolo Vicente Victoria (1650- 1709)[51].

Con Alessandro Albani, nipote del pontefice, erede assieme al fratello Annibale delle prestigiose collezioni di Clemente XI, la biblioteca e la raccolta grafica accrebbero ulteriormente, anche se con minore intensità rispetto al periodo precedente, dal momento che gli interessi collezionistici di Alessandro erano maggiormente orientati verso i reperti archeologici e antiquari[52]. Tra i fondi principali da lui acquisiti si annoverano i volumi di

---

Zappi, al mercante inglese Charles Jervas: il pontefice intervenne, bloccando l'acquisto al fine di non disperdere all'estero il patrimonio accumulato dall'artista marchigiano (PROSPERI VALENTI RODINÒ 2001 a, p. 41). La collezione di disegni del Maratti non venne però acquistata per intero da Clemente XI: molti fogli rimasero in suo possesso sino alla morte, nel 1713, e passarono per via ereditaria ai suoi migliori allievi e alla figlia Faustina (BERSHAD 1985, p. 66). Quest'ultima, tra l'altro, alienò un secondo nucleo di fogli alla famiglia Albani nel 1714 (PROSPERI VALENTI RODINÒ 2014, p. 61). Attualmente, la raccolta grafica appartenuta al Maratti si trova frammentata in diversi nuclei confluiti in varie raccolte europee (cfr. LEGRAND 1994, p. 348): tra le principali, in Inghilterra- Windsor Castle (BLUNT, COOKE 1960, pp. 7-12; POPE-HENNESSY 1948, pp. 9-11); in Germania, Düsseldorf- Kunstmuseum (SUTHERLAND HARRIS, SCHAAR 1967, pp. 75-84) e Berlino- Kupferstichkabinett (DREYER 1969); in Spagna, Madrid- Real Academia San Fernando (BÉDAT 1968, pp. 413-415; MENA MARQUÉS 1975, 2 voll.) e in Francia, Parigi- Louvre (LEGRAND, D'ORMESSON- PEUGEOT 1990, pp. 7-11). Per una lucida e puntuale ricostruzione del fenomeno del collezionismo di disegni e stampe da parte di artisti a Roma, si rimanda al saggio di PROSPERI VALENTI RODINÒ 2006, pp. 67-87. Tra i maggiori artisti collezionisti romani nel Settecento, oltre al Maratti, Prosperi Valenti ricorda: Pier Leone Ghezzi (1674-1755), Benedetto Luti (1666-1724), Carlo Fontana (1638-1714), Carlo Marchionni (1702-1786), Bartolomeo Cavaceppi (1716-1799).

[49] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, pp. 23-25. Per la figura di Cassiano dal Pozzo si rinvia a quanto già descritto nella nota 34.

[50] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, p. 25; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2006, p. 79. Come testimoniato da Prosperi Valenti, la raccolta è ordinata nei volumi seguendo dei criteri sistematici di documentazione cronologica progressiva di tutte le imprese architettoniche portate avanti dal Fontana, corredate da note manoscritte autografe, che descrivono la commissione, o da relazioni tecniche che ne rilevano le modalità di esecuzione. L'inventario dei volumi era stato stilato dall'architetto Giovanni Battista Contini, prima dell'acquisto da parte di Clemente XI. La studiosa, seguendo le indicazioni fornite nel catalogo di BRAHAM, HAGER 1977, sintetizza le vicende che portarono alla dispersione della raccolta tra Settecento e Ottocento. Nel momento in cui la collezione dell'Albani venne venduta a Giorgio III nel 1762, arrivarono a Windsor solo ventiquattro volumi. Tre di essi furono depositati al British Museum, due si trovano attualmente al Soane Museum di Londra. I tre libri non acquistati da Giorgio III furono probabilmente rubati quando ancora si trovavano nella collezione romana: gli album sono conservati oggi alla Biblioteca Estense di Modena, nel Fondo Lanciani della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, e nella Kunstbibliothek di Lipsia.

[51] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, pp. 25-26. Collezionista, pittore, incisore e teorico, il Victoria aveva trascorso gran parte della sua vita a Roma, entrando in contatto con il Maratti e con il circolo degli Albani. Su Vicente Victoria, si veda BLUNT 1967, pp. 31-32, e in particolare LYONS 2003, pp. 481-507. Secondo quanto segnalato da Claire Lyons, il canonico spagnolo possedeva una rilevante raccolta di stampe e disegni collocata nella sua biblioteca, da lui probabilmente concepita come "visual archives in the elaboration of critical thinking about history and art" (LYONS 2003, p. 484), conservata in quasi cento volumi, quarantacinque dei quali acquistati da Pierre Crozat (sul Crozat, si veda la nota 35), e quarantanove confluiti nella collezione Albani. Ora, un numero esiguo di tali volumi si trova nella Royal Library di Windsor Castle (LYONS 2003, p. 484).

[52] Per una esauriente descrizione e analisi della figura di Alessandro Albani, con bibliografia precedente, si rinvia a RÖTTGEN 1982, pp. 123-152.

disegni di Carlo Marchionni, architetto di casa Albani[53] e parte della collezione di grafica del barone Philipp von Stosch (1691-1757)[54].

Le vicende che portarono all'alienazione e alla dispersione della collezione vengono infine descritte mirabilmente e puntualmente alla fine del contributo di Prosperi Valenti: la studiosa segnala nello specifico un primo nucleo composto da circa duecento tomi di disegni conservati nella biblioteca, che fu venduto nel 1762 a James Adam, agente a Roma del re d'Inghilterra Giorgio III, confluendo così nelle collezioni reali di Windsor; e un secondo nucleo di cartoni e disegni, appesi alle pareti delle sale del palazzo, di cui una parte andò in mano ai Francesi durante il saccheggio giacobino di Roma tra il 1796 e il 1798, e un'altra parte, per via ereditaria, venne trasferita ad Urbino. Di quest'ultima sezione, alcuni cartoni sono stati acquistati dallo Stato e collocati all'interno della Galleria Nazionale delle Marche[55].

Anch'essa di carattere privato, la Biblioteca Gualtieri, conservata nella dimora del cardinale Filippo Antonio Gualtieri (1660- 1728) a Palazzo Manfroni, era costituita da un notevole patrimonio librario e figurativo che ammontava a circa trentacinquemila volumi tra edizioni a stampa, manoscritti, incisioni e disegni, supporto ai molteplici interessi del collezionista[56]. Le vicende che interessarono la "Libraria" dopo la morte del suo istitutore, avvenuta nel 1728, si intrecciano inevitabilmente con la storia della formazione della Biblioteca Corsiniana (cui si tornerà in seguito nella trattazione), dal momento che nel biennio 1728-1730 la famiglia Corsini acquistò la raccolta libraria e grafica del Gualtieri. E' per tale motivo che gli studi sulla collezione di stampe e disegni della Biblioteca Gualtieri sono principalmente inseriti all'interno di contributi più ampi, dedicati al fondo corsiniano. Tra questi, è opportuno segnalare in questa sede i lavori di Grazia Pezzini Bernini del 2001 e

---

53 PROSPERI VALENTI RODINÒ 2006, p. 79. La collezione vantava non solo studi architettonici e caricature da lui realizzati, ma anche numerosi disegni di artisti del XVII e XVIII secolo. Prosperi Valenti nel saggio del 2006 elenca le attuali collocazioni dei volumi del Marchionni: per quel che concerne i libri di architettura, essi si trovavano sino a qualche decennio fa in collezione Albani-Torlonia. Le caricature, miste con paesaggi e scenografie, sono divise tra la Biblioteca Apostolica Vaticana, il Museo di Roma, il Département des Arts graphiques del Louvre, il Martin von Wagner Museum di Würburg, la Biblioteca Palatina di Parma (PROSPERI VALENTI RODINÒ 2006, p. 86, n. 68. Cfr. anche GAUS 1967).

54 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, p. 28. Per la figura del von Stosch, amico del cardinale e collezionista di antichità (soprattutto di glittica), per la sua raccolta di disegni, confluita in parte nella collezione Albani, in parte venduta a Londra nel 1764, si veda anche LEWIS 1967, pp. 320-327.

55 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1993, pp. 28-38; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2001 a, pp. 42-46. In particolare, per il fondo Albani confluito a Windsor, si rimanda a FLEMING 1958, pp. 164-169; SHILLING, BLUNT 1971, pp. 8-12.

56 PROSPERI VALENTI RODINÒ in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 37. Per la figura e la personalità del Cardinale Gualtieri, sulla relativa biblioteca e sulle inclinazioni collezionistiche, si confrontino gli studi di Eliana Fileri (FILERI 2001, pp. 37-47; FILERI 2002, pp. 31-44), il saggio di Francesca Morelli in TESTA 2002, pp. 41-47 e il profilo biografico delineato da GIORDANO 2003, pp. 201-206.

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò del 2004[57]. Nello specifico, il contributo di Pezzini Bernini illustra e ricostruisce in maniera diligente e articolata, avvalendosi delle testimonianze fornite dall'inventario della biblioteca redatto alla morte del Gualtieri (conservato nella Biblioteca di Carpentras), da alcuni documenti della Biblioteca Corsiniana (Libro mastro del Cardinal Lorenzo Corsini 1731-1738; fascicolo "Conti e Ricevute della Biblioteca Corsininana"), dalle carte dell'archivio Gualtieri (oggi alla British Library di Londra), la collezione di disegni e stampe del cardinale, individuando numerosi volumi provenienti dalla raccolta Gualtieri, all'interno dei fondi dei Corsini. L'analisi portata avanti dalla studiosa prende avvio dalle evidenze emerse dalla lettura della relazione stilata dal bibliotecario della Corsiniana Giuseppe Maria Querci, pubblicata sottoforma di lettera nel 1755, nella quale viene riportata la consistenza della collezione grafica, nonché le diverse provenienze del fondo, tra cui quella Gualtieri[58]. Il Querci non esita a sottolineare, tuttavia, che numerose stampe della raccolta acquisita furono scartate, dal momento che non rispondevano a particolari requisiti di qualità e di "esquisitezza di gusto"[59]. Tale indicazione viene confermata da una nota presente nel fascicolo del 1740, "Conti e Ricevute della Biblioteca Corsiniana", dalla quale si ricava che una parte del fondo Gualtieri (disegni, incisioni, libri stampati) fu posta in vendita attraverso il libraio francese Thouissant Lullié[60]. In particolare, per i disegni, dal confronto della lista del Lullié con l'inventario Gualtieri a Carpentras (che registrava un fondo di ben settemilatrecento disegni in volumi e cartelle e un numero imprecisato di stampe), Pezzini Bernini ipotizza che nel 1740 siano rimasti alla Biblioteca Corsiniana trentacinque volumi e diciassette portafogli, per un totale di circa quattromila fogli, mentre oggi ammontano a diciannove volumi e un numero non precisabile di pezzi inseriti in altri tomi, avanzando varie possibilità di identificazione, circostanza attuabile esclusivamente per i volumi interi. Mentre, risulta più ardua un'identificazione per tutto quel materiale sciolto o raccolto in altri album, non riconoscibili sulla base delle indicazioni fornite dall'inventario. La studiosa elenca poi una serie di caratteristiche comuni che rendono organico il gruppo considerato: vale a dire la legatura affine in pergamena; le scritte ad inchiostro, il motivo grafico a griglia e il numero romano in basso, presenti sul dorso dei volumi; l'omogeneità

[57] PEZZINI BERNINI 2001, pp. 71-87; PROSPERI VALENTI RODINÒ in ANTETOMASO, MARIANI 2004, pp. 32-43. Da evidenziare poi gli studi a cura di Giusi Testa (TESTA 2002; TESTA, ANDREANI 2002) sulla pregiata collezione di cartoni di Marcantonio Franceschini assemblata dal Gualtieri e ora conservata a Orvieto.

[58] "Buona parte di dette stampe si venne ad acquistare dalla compra della Biblioteca Gualtieri: ma non essendo trovata quella esquisitezza di gusto, che si desiderava, ed era necessaria per rendere una simile collezione sopra ogni altra singolare, fu maggiore la copia delle stampe, che si escluse, di quella, che si ritenne" cit. in PEZZINI BERNINI 2001, p. 86, nota 39.

[59] In realtà, si trattava questo di un espediente al fine di recuperare parte della spesa occorsa nell'acquisto della Biblioteca Gualtieri.

[60] PEZZINI BERNINI 2001, p. 71. La figura del Lullié era già stata menzionata nel discorso inerente l'acquisizione di nuovo materiale per la Biblioteca Casanatense.

della carta dei fogli di supporto. Per quel che concerne i principi di ordinamento della collezione, Pezzini Bernini sottolinea come i disegni siano raccolti in volumi secondo un criterio monografico e di scuola, nonché in base ai soggetti rappresentati[61]. E' probabile, inoltre, che il Gualtieri abbia incluso nella sua, anche altre collezioni, mantenendo inalterati i tomi. Di qui, vengono avanzate varie supposizioni: tra queste, l'acquisizione da parte del Gualtieri di una serie di disegni provenienti dalla collezione della regina Cristina di Svezia (1626-1689), arrivati con plausibilità per mediazione del priore Francesco Antonio Renzi, il quale molto probabilmente aveva già disperso diversi fogli sul mercato romano, prima di venderli nel 1713 al Comune di Lipsia[62]. Bernini ricostruisce i legami intercorsi tra il Gualtieri, il Renzi e altre personalità di spicco del mondo del collezionismo grafico del periodo (Pompeo Azzolini, la famiglia Odescalchi, Pierre Crozat, Leone Strozzi) mediante l'epistolario da lei individuato all'interno dell'archivio del cardinale oggi al British Museum[63]. Infine, per quanto riguarda gli altri disegni Gualtieri, contenuti in album, legati molto probabilmente in modo meno elegante, o in portafogli, si ipotizza che essi siano stati inseriti in nove grandi volumi, con indicazione sul dorso "Disegni di vari autori", sistemati credibilmente dal libraio Lullié, autore per altro di oltre trecento legature nel Fondo Corsiniano, su indicazione del cardinale Neri Corsini e del bibliotecario Gaetano Bottari[64]. Per quel che concerne, invece, i volumi di stampe, Pezzini Bernini rimarca il deludente esito delle ricerche di tale materiale nella raccolta Corsini, essendo davvero rade le identificazioni certe[65]. In tutti i modi, dall'inventario Gualtieri conservato a Carpentras, si evince che gli album del fondo di incisioni del cardinale seguissero una classificazione di tale genere: le

---

61 PEZZINI BERNINI 2001, p. 72.

62 Sull'affascinante figura di Cristina di Svezia, quale collezionista di grafica nella seconda metà del XVII secolo a Roma nel Palazzo Riario alla Lungara; sulla dispersione della sua raccolta, passata in eredità al cardinale Decio Azzolino (1623-1689) prima e al marchese Pompeo Azzolino (1654-1705) poi; acquistata in parte nel 1692 da don Livio Odescalchi (1653- 1713), il quale possedeva, presso il suo Palazzo a Piazza SS. Apostoli, la più importante collezione di grafica del periodo a Roma; alienata dagli eredi tra il 1789-90 al Teylers Museum di Haarlem, si vedano, tra gli altri, *Christina, Queen of Sweden...* 1966; REGTEREN ALTENA 1966; VITZTHUM 1966, pp. 299-300, 350-353; MEIJER 1985; ROETHLISBERGER 1985-86, pp. 5-30; PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 44-47; MONTANARI 1995, pp. 62-77; MONTANARI 1997, pp. 250-300; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1997, pp. 17-37. Un altro nucleo di testi illustrati e disegnati della biblioteca di Cristina vennero acquistati dal cardinale Pietro Ottoboni (1667-1740) e confluirono in Biblioteca Vaticana (MONTANARI 1997, pp. 250-300). Per la figura del priore Francesco Antonio Renzi (1644 c.- 1714), collezionista e mercante di stampe, si rimanda, in particolare, a PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, p. 47; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1997, pp. 17-37; FISCHER PACE, STOLZENBURG 1999, pp. 37-79; FUSCONI in KIEVEN, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013, pp. 141-155.

63 PEZZINI BERNINI 2001, pp. 74-75.

64 PEZZINI BERNINI 2001, p. 77.

65 Dal solito confronto tra l'inventario Gualtieri e l'elenco di materiale venduto dal Lullié, cui si è fatto più volte riferimento, Pezzini Bernini individua nelle collezioni Corsini esclusivamente tre tomi provenienti con sicurezza dal fondo del cardinale, vale a dire i volumi Corsini 34 I 19 "[...] ritratti diversi di dame di Francia [...]", 34 I 18 "[...] stampe di Francia delle mode e del modo di cavalcare [...]"; 34 I 17 "[...] varie figure ... di moda delle Dame [...]"(PEZZINI BERNINI 2001, p. 79).

stampe di traduzione erano ordinate per scuole di pittori; le immagini di invenzione erano distinte per soggetto[66].

Prosperi Valenti Rodinò, nel saggio del 2004, conferma, mediante puntuali e serrate argomentazioni, l'ipotesi avanzata da Pezzini Bernini sulla provenienza Renzi di parte delle raccolte di disegni del Gualtieri, appartenute in precedenza a Cristina di Svezia. La studiosa, infatti, segnala come il Renzi fosse entrato in possesso di una sezione del fondo librario della regina, tra cui rientravano i disegni di artisti romani del Seicento raccolti in volumi, e che lo abbia venduto sul mercato romano, dividendolo, si ignora in base a quale criterio, in due parti confluite al cardinal Gualtieri e a Lipsia. Infatti, è possibile notare una stretta affinità tra i volumi dei due nuclei nella rilegatura, nei frontespizi e negli autori. Non è noto, tuttavia, se sia stato il Renzi a sistemare in prima persona i volumi, anche se un confronto calligrafico tra un manoscritto autografo del priore e alcune scritte sui frontespizi della raccolta grafica, fa emergere come le iscrizioni siano riconducibili alla stessa mano. In alcuni casi egli aveva mantenuto l'ordine costituito nella collezione precedente di Cristina, in altri sembra essere intervenuto dividendo i fogli negli album per autore o per soggetto. Prosperi Valenti, elenca quindi i volumi di disegni di sicura provenienza Gualtieri (sempre per il tramite di Renzi, dalle collezioni della Regina di Svezia), con fogli di artisti di scuola romana del Seicento, con riproduzioni di stemmi papali e di famiglie napoletane, un manoscritto illustrato con profezie di santi e filosofi e un ultimo album con disegni dall'antico di bronzetti, lucerne ed anfore del XVII secolo[67].

Insigne punto di incontro delle cerchie erudite settecentesche, polo culturale della Roma del periodo, la Biblioteca del Cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651- 1737), fondata alla fine del XVII secolo, venne destinata ad uso pubblico mediante precise indicazioni fornite nel testamento redatto nel 1729. Dopo la morte del suo istitutore, la libreria passò per fidecommesso ai nipoti, i quali si impegnarono a fare fede a tutte le disposizioni indicate nel lascito dello zio. Tuttavia, le spese di mantenimento del palazzo ospitante l'istituzione (che ha avuto come sua ultima sede, dopo una serie di peripezie, Palazzo Valentini Bonelli tra i SS. Apostoli e Piazza Venezia[68]), la necessità di estinguere ipoteche e debiti contratti nel tempo, nonché gli eccessivi costi inerenti la conservazione della

66 PEZZINI BERNINI 2001, p. 82.

67 PROSPERI VALENTI RODINÒ in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 40. Per un approfondimento del rapporto tra il priore Renzi e il Gualtieri, si rimanda al saggio di Giulia Fusconi (FUSCONI in KIEVEN, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013, pp. 141-155), nel quale la studiosa pubblica una serie di passaggi estratti dall'epistolario del Gualtieri conservato al British Museum, in particolare i brani in cui il cardinale nomina all'amico Leone Strozzi, il priore Renzi e la sua attività di mercante.

68 CANCEDDA 1995.

Biblioteca, favorirono l'alienazione e la successiva dispersione dell'immenso patrimonio librario accumulato, che ammontava a circa ventiquattromila volumi[69]. La "Libraria" custodiva materiali bibliografici in prevalenza di carattere umanistico e giuridico, nonché opere di tipo teologico o di storia ecclesiastica e politica, che "costituivano un normale campo di studio per qualunque prelato"[70]. La collezione, nell'arco del Settecento, sotto la gestione degli eredi Imperiali (il cardinale Spinelli prima, gli Imperiali di Francavilla poi), fu curata da numerosi bibliotecari, sempre ecclesiastici e di notevole peso culturale nella Roma coeva[71]. All'interno della biblioteca, spiccava poi una collezione di stampe e di disegni, della quale, tuttavia, si conosce poco o nulla: la stessa bibliografia si sofferma rapidamente sullo studio della raccolta grafica, dal momento che, dopo la vendita all'asta della collezione libraria tra il 1793 e il 1796, il fondo andò disperso. Nel suo contributo del 1987, Simonetta Prosperi Valenti, in un articolato discorso sulla figura dell'Imperiali quale mecenate, committente, collezionista e bibliofilo, ripercorre le vicende biografiche del cardinale, nonché menziona ed elenca le principali committenze artistiche. Ampio spazio viene dedicato alla descrizione della vasta quadreria, grazie al rinvenimento dell'Inventario redatto dopo la sua morte, nel 1737, oggi all'Archivio di Stato di Roma. Nel documento si registrano minuziosamente quadri, disegni e sculture conservati nel suo palazzo, opere che vennero vendute dopo il 1737 e la cifra ricavata venne devoluta all'acquisto dell'edificio che doveva ospitare la biblioteca[72]. Prosperi Valenti nomina esclusivamente un nucleo di disegni dei maggiori esponenti della grafica italiana, conservato sotto vetro in una sala del secondo appartamento del palazzo dell'Imperiali[73]. Maggiori notizie si ricavano dalla ricerca di Flavia Cancedda del 1995: la presenza della collezione di stampe e disegni è avvalorata dalla segnalazione contenuta nell'inventario del Fontanini del 1711 e nei due cataloghi di vendita della raccolta libraria, del 1793 e del 1796. In particolare, all'interno del prezioso inventario allestito dal bibliotecario Giusto Fontanini (1666-1736), edito da Francesco Gonzaga nel 1711[74], il materiale grafico, raccolto in volumi, era indicizzato per ordine alfabetico in base al soggetto iconografico rappresentato, nell'elenco per autori e titoli delle opere letterarie[75]. Nel catalogo del 1793,

---

69 Per una bibliografia generale di riferimento, si rimanda a FARINA 1985, pp. 181-182; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1987, pp. 17-60; CANCEDDA 1995; TABACCHI 2004, pp. 305-308.

70 CANCEDDA 1995, p. 13.

71 CANCEDDA 1995, p. 15. Tra i bibliotecari si ricordano: Giusto Fontanini, Giuseppe di Capoa, Leonardo Adami, Domenico Giorgi (CANCEDDA 1995, pp. 55-102).

72 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1987, p. 24.

73 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1987, pp. 37-38.

74 "*Bibliothecae/ Josephi Renati/ Imperialis/ Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi/ Cardinalis Sancti Georgii/ Catalogus/ Secundum Auctorum Cognonima/ ordine alphabetico dispositus/ unacum/ Altero Catalogo/ Scientiarum et artium/ Romae MDCCXI/ Ex Officina typographica FRANCISCI GONZAGAE/ in Via lata/ Praesidum Permissu*", CANCEDDA 1995, pp. 62-75.

75 CANCEDDA 1995, p. 75.

pubblicato dalla stamperia Salomoni[76], una esigua quantità del fondo grafico era raggruppata sotto l'intestazione "Stampe", e veniva venduta in blocco al prezzo di venti scudi. Invece, al termine del primo tomo del secondo catalogo della stamperia Cannetti (1796)[77], sono presenti due appendici, la prima delle quali è intitolata "*APPENDICE DI LIBRI DI STAMPE*" e contiene un elenco di pezzi composti in tutto o in parte di incisioni, stampe, vedute e paesaggi. Dopo la vendita, il materiale è andato disperso, e finora nessuno sembra aver intrapreso uno studio sistematico della collezione di immagini cartacee posseduta dal cardinale, al contrario di quanto invece è accaduto per le opere librarie, per le quali Cancedda è riuscita a rintracciare parte dei fondi attualmente confluiti in diverse biblioteche italiane[78].

Altro assoluto protagonista nello scenario culturale della Roma di metà Settecento, il cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), appassionato bibliofilo, nel corso della sua vita aveva raccolto una ricchissima "Libraria" custodita nella villa presso Porta Pia. Come accadeva per altre istituzioni del periodo, anche il Valenti Gonzaga legò la sua biblioteca, con l'obbligo di non disperderla, al nipote cardinale Luigi (1725-1808), il quale la conservò intatta, si preoccupò di arricchirla e custodirla, al fine di evitarne la disgregazione[79]. Alla morte di Luigi nel 1808, la biblioteca venne lasciata alla Compagnia del Gesù; tuttavia, a seguito della confisca dei beni ecclesiastici da parte del neonato Stato italiano, la raccolta libraria confluì nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove si trova tutt'oggi[80]. Alla stregua dei diversi modelli coevi, anche la prestigiosa "Libraria" del cardinale Valenti Gonzaga non poteva esimersi dal contenere al suo interno una sezione dedicata appositamente ai fondi di stampe e disegni, sintomatica della raffinatezza e del gusto del ricercato collezionista quale egli era. Per la ricostruzione della raccolta grafica, molto si deve alle pubblicazioni di Simonetta Prosperi Valenti Rodinò del 1996 e del 2005[81]. Da segnalare anche il contributo di Stefania Cormio del 1986[82]. In particolare, Cormio, nel lavoro

---

76 "*Catalogo della Libreria /Della Ch. Mem. del Cardinal/ Giuseppe Renato Imperiali/ per la di cui vendita da effettuarsi/ nel Palazzo Imperiali/ Alla Piazza de' SS. Apostoli/ se ne darà il preventivo avviso/ Parte Prima- Parte II/ Roma/ Nella Stamperia Salomoni/ MDCCXCIII*", esemplare conservato in Biblioteca Angelica, coll. ZZ-21-38/39 (CANCEDDA 1995, p. 141).

77 "*Catalogo della Libreria/ Della Ch. Mem. del Cardinal/ Giuseppe Renato Imperiali/ per la di cui vendita da effettuarsi/ nel Palazzo Imperiali/ Alla Piazza de' SS. Apostoli/ se ne darà il preventivo avviso/ Roma/ Nella Stamperia Cannetti/ MDCCXCVI*", esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, coll. 221.1-A-26 (CANCEDDA 1995, pp. 141-142).

78 CANCEDDA 1995, pp. 151-177.

79 PROSPERI VALENTI RODINÒ 2005, p. 278.

80 Per una bibliografia generale di riferimento, si confronti CORMIO 1986, pp. 49-66; e la più recente pubblicazione di MORSELLI, VODRET, BESUTTI 2005.

81 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996 b, pp. 131-192; PROSPERI VALENTI RODINÒ in MORSELLI, VODRET, BESUTTI 2005, pp. 271-285.

82 CORMIO 1986, pp. 49-66.

focalizzato sulla figura del Cardinale Valenti Gonzaga quale "promotore e protettore delle scienze e delle belle arti" e sulla sua quadreria, dedica un breve passaggio alla descrizione della raccolta di stampe e disegni del cardinale, raccolta raffigurata in primo piano, in bell'evidenza, nel dipinto di Giovanni Paolo Pannini, oggi al Wadsworth Atheneum di Hartfort, del 1749. L'opera rappresenta parte della collezione di quadri del Valenti Gonzaga (circa centocinquanta pezzi, degli oltre ottocento totali), inseriti in una grandiosa e ricca galleria. Le stampe e i disegni riprodotti sono facilmente riconoscibili nei soggetti e nei rispettivi autori. Cormio segnala che nell'*Inventario* della collezione del 1756 vengono registrati "91 tomi ossiano cassette a guisa di libri, dentro dei medesimi si contengono quantità di disegni, Stampe in Rame, di pittura, architettura, e scoltura di diversi autori"[83]. Prosperi Valenti, in seguito, nell'imprescindibile contributo del 1996, ripreso e aggiornato nel 2006, introduce la dissertazione descrivendo sulla scia di Cormio l'opera del Pannini, sottolineando che la presenza del materiale grafico in primo piano sia attribuita al "volere del cardinale che, conscio dell'alta qualità di questa sua raccolta, ha voluto consacrarne la memoria destinandole uno spazio non secondario nel grande dipinto che immortala la sua collezione"[84]. La studiosa ripercorre velocemente le circostanze che portarono alla costituzione della biblioteca che fungeva anche da contenitore prezioso del relativo fondo grafico. Per la ricostruzione degli autori dei disegni e delle stampe, Prosperi Valenti fa affidamento alle scarne notizie delle fonti del periodo: una lettera del Winckelmann del 1758 che accenna frettolosamente alla raccolta di disegni, in particolare ad alcuni fogli originali di Raffaello e dei suoi allievi; il già citato quadro del Pannini, che lascia intuire come il materiale, incollato in volumi o sottoforma di fogli sciolti, dovesse essere organizzato in modo organico per soggetti (storie sacre, ritratti, architetture e così via), secondo i criteri di ordinamento coevi. Alla morte del cardinale seguì la vendita del patrimonio grafico da parte dei nipoti, il Marchese Carlo a Mantova e il cardinale Luigi a Roma, i quali si videro costretti ad alienare la collezione a causa delle ingenti spese di mantenimento del patrimonio immobiliare dello zio. Vendita che avvenne tra il 1760 e il 1765 a Roma e che ebbe come acquirenti l'artista Bartolomeo Cavaceppi per i disegni e il marchese originario di Pesaro Francesco Saverio Leonori per le stampe. Prosperi Valenti ipotizza, però, in base alle analisi delle fonti archivistiche e documentarie, che non tutta la collezione fu alienata in quel frangente, bensì una parte era già stata devoluta prima del 1762, mentre un'altra sezione

[83] CORMIO 1986, p. 59.

[84] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, pp. 131-132. Si osservi che in questa sede il contributo cui si farà riferimento nella ricostruzione della raccolta grafica del Cardinale Valenti Gonzaga è il lavoro del 1996: la ricerca portata avanti nel 2006 è molto simile a quella precedente di dieci anni, tranne che per alcuni aggiornamenti che verranno opportunamente segnalati man mano nelle note.

rimase nelle mani del cardinale Luigi[85]. Della collezione Leonori si possiede un catalogo redatto dalla casa d'aste Christie's di Londra intorno al 1772: per far fronte agli ingenti debiti accumulati, il marchese decise di vendere sul mercato inglese la raccolta di stampe. Il catalogo, seppur sommario, annovera più di ventimila incisioni dei maggiori artisti europei dal Quattrocento al Settecento. A questo documento si aggiunge poi un più preciso inventario compilato dall'amministratore del Leonori, Francesco Gualtieri, "strumento prezioso per documentare l'entità e i criteri di sistemazione della raccolta"[86]. L'inventario registra oltre trentatremila stampe, riunite in modo organico, in volumi o sciolte in cartelle, divise in quattro grandi sezioni: scuole italiane, oltramontane, materie determinate (fiori e animali, serie da statue antiche, apparati funebri e scenografie teatrali, vedute varie, vasi antichi e moderni, più una ingente quantità di libri illustrati già costituiti) e ritratti. Grande spazio si dava all'incisione di traduzione[87]. A seguito della vendita all'asta, l'immenso patrimonio venne disperso sul territorio inglese[88]. Per quanto riguarda i disegni, secondo il parere di Prosperi Valenti, i fogli venduti prima dell'alienazione al Cavaceppi dovevano costituire gli esempi più significativi e più antichi della raccolta. Sicuramente essi vennero alienati singolarmente: la studiosa segnala i pezzi più rimarchevoli della collezione, la cui presenza nel fondo era attestata da diverse testimonianze documentarie[89]. I disegni acquistati dal Cavaceppi[90], vennero lasciati dall'artista, alla sua morte nel 1799, all'Accademia di San Luca, nominando come esecutore testamentario lo scultore suo allievo Vincenzo Pacetti (1746 ca.-1820), il quale, per varie vicissitudini ripercorse rapidamente dalla Prosperi Valenti, comprò la collezione grafica incrementandola sino a portarla a circa diecimila fogli[91]. Alla morte del

---

85 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, p. 135.

86 L'inventario, secondo quanto segnalato da Prosperi Valenti, è conservato a Pesaro, presso la Biblioteca Oliveriana (PROSPERI VALENTI RODINÒ in MORSELLI, VODRET, BESUTTI 2005, p. 276).

87 Prosperi Valenti descrive ed elenca, sulla base dell'Inventario Gualtieri, con estrema meticolosità i soggetti e le stampe conservate nei vari volumi (PROSPERI VALENTI RODINÒ in MORSELLI, VODRET, BESUTTI 2005, pp. 276-277).

88 Sulla vendita Leonori nel mercato inglese, si rimanda a BARLETTA 1997, pp. 111-120.

89 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, pp. 136-138: un *Mosè salvato dalle acque* di scuola raffaellesca (ora al Victoria and Albert Museum); un raro cartone di Michelangelo (oggi al British Museum) raffigurante un'*Epifania della Vergine*; un volume di caricature di Leonardo da Vinci (l'album è stato in seguito individuato nelle collezioni del Kupferstichkabinett di Berlino: dall'analisi dei fogli è emerso in realtà che si trattava di copie del XVIII secolo realizzate da vari dilettanti; PROSPERI VALENTI RODINÒ in MORSELLI, VODRET, BESUTTI 2006, p. 275).

90 Come segnala Prosperi Valenti, Bartolomeo Cavaceppi costituì una significativa raccolta di disegni, acquistando nuclei di collezioni preesistenti romane e non romane, che si andavano disperdendo (PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, p. 139). Per una bibliografia di riferimento e sulla dispersione della raccolta, oltre a PROSPERI VALENTI RODINÒ 2006, in part. pp. 79-81 (già segnalata nella nota 48), si veda CASSIRER 1922, pp. 63-96; DREYER 1979, pp. 19-20; PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 110-112; BARBERI, GASPARRI 1994; FUSCONI in FORLANI TEMPESTI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1998, pp. 415-435.

91 PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, p. 139. Per la figura del Pacetti, si veda la bibliografia già indicata nella nota precedente a proposito del Cavaceppi.

Pacetti, gli eredi alienarono la raccolta al Kupferstichkabinett di Berlino nel 1843. La studiosa denuncia l'impossibilità di stabilire con sicurezza quali siano i disegni Valenti fra quelli Cavaceppi- Pacetti oggi a Berlino. Si sa esclusivamente, dall'Inventario della raccolta Cavaceppi nel 1799, che la collezione era costituita da novantacinque volumi in cuoio marocchino rosso divisi per temi, oltre che per scuole e autori (tra cui spiccava una sezione dedicata ai maggiori artisti del Barocco romano). Non è noto se tutti i volumi citati provenissero dal fondo Valenti Gonzaga e se il Cavaceppi avesse mantenuto la disposizione originaria. Lo stesso Pacetti potrebbe aver riordinato il materiale. In tutti i modi, non appena i volumi arrivarono a Berlino, furono smembrati e ricomposti in un nuovo ordinamento, il quale "pur obbedendo a criteri museografici in uso dalla metà del XIX secolo in poi, che privilegiavano il foglio singolo, è venuto così a distruggere tutta una serie di piccole informazioni - montaggi, numerazione, scritte- preziose agli occhi di chi volesse oggi tentare una ricostruzione della raccolta"[92]. Ancora, Prosperi Valenti risale, infine, alle circostanze legate a quel settore della collezione grafica rimasto in possesso del cardinale Luigi e che seguì dunque le sorti, già accennate in precedenza, della biblioteca stessa, la quale passò in un primo momento in mano alla Compagnia del Gesù (1808) per arrivare nel 1874 al Governo Italiano ed essere incamerata conseguentemente nei fondi della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove si trova attualmente smembrata tra i vari settori disciplinari. La studiosa è riuscita a rintracciare nei fondi della Nazionale venti volumi di stampe e uno di disegni. Il materiale, nei menzionati volumi, è diviso per temi: dall'argomento storico, ai soggetti celebrativi, ai documenti di feste e apparati, ai soggetti artistici, alle carte geografiche, alle opere naturalistiche, alle prove di stampa, alle riproduzioni di pitture, statuette e ornamenti antichi. Si tratta essenzialmente di album di incisioni concepite in serie, con frontespizio illustrato e immagini corredate da un testo esplicativo, ad eccezione di due tomi a carattere miscellaneo, uno con stampe raccolte dal cardinale Luigi dopo la morte dello zio e un altro contenente disegni e qualche stampa di carattere eterogeneo, sia per epoca, sia per soggetto[93]. Da segnalare poi un ulteriore volume di disegni donato da Luigi Valenti alla Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1802, con copie delle Logge Vaticane commissionate da Silvio Valenti Gonzaga al pittore spagnolo Francesco La Vega nel 1745[94]. Prosperi Valenti ipotizza che le stampe e i disegni venduti al Leonori e al Cavaceppi costituissero in realtà il materiale

[92] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, p. 140.

[93] Prosperi Valenti dedica un paragrafo alla descrizione attenta e puntuale del suddetto album (PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, pp. 144-148).

[94] PROSPERI VALENTI RODINÒ 1996, pp. 141-142.

sciolto della collezione, mentre i volumi già costituiti e incrementati con altre acquisizioni, da parte del nipote Luigi, rimasero all'interno della biblioteca.

Se finora, tra i casi riportati, si è generalmente notato (fatto salvo per la Casanatense) come i principali patrimoni grafici costituiti dalle più eminenti personalità ecclesiastiche nella Roma del Settecento siano andati dispersi, una eccezione in questo panorama è rappresentata dalla notevole collezione di stampe e disegni della Biblioteca Corsiniana (patrimonio tra i più consistenti del XVIII secolo), la quale, seppure non più custodita nella sede originale, è rimasta intatta sino a oggi e costituisce il più significativo dei fondi dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma. La Biblioteca Corsiniana si forma da un primo nucleo originale raccolto dal cardinale Neri Corsini (1624-1679), in seguito ereditato dal nipote Lorenzo Corsini (1652-1740), futuro papa Clemente XII, che lo sistema nel suo palazzo a Piazza Navona. Dopo l'elezione di Lorenzo al soglio pontificio, la biblioteca, che contava più di 40.000 volumi, viene amministrata dal nipote Neri Maria Corsini (1685-1770): il cardinale, assieme al fratello Bartolomeo (1683-1752) acquista il palazzo Riario alla Lungara dove colloca in un'ala del piano nobile la biblioteca, ampliando ulteriormente le collezioni librarie. L'istituzione è aperta al pubblico nel 1754, per quattro ore al dì e nei giorni nei quali le altre biblioteche rimanevano chiuse. Nel 1883 la "Libraria" viene donata da Tommaso Corsini all'Accademia Nazionale dei Lincei, nel momento in cui il palazzo di famiglia su via della Lungara fu venduto allo Stato Italiano. Per la conservazione dell'immenso patrimonio grafico della Corsiniana è istituito nel 1895, presso il Palazzo Corsini, il Gabinetto Nazionale delle Stampe trasferito in seguito nella sede di Villa Farnesina. Nel 1975 il Gabinetto Nazionale delle Stampe viene accorpato con la Calcografia Nazionale costituendo l'Istituto Nazionale per la Grafica, dal 2014 Istituto Centrale per la Grafica[95]. Molteplici sono gli studi pubblicati negli anni, aventi per oggetto la ricostruzione e l'analisi della raccolta grafica, frutto di eterogenee acquisizioni, che ne hanno garantito un carattere di estrema peculiarità, ricchezza e completezza, a fronte del fatto che il materiale originario si è totalmente preservato integro sino ai nostri giorni. Tra i contributi principali, occorre citare i lavori di Simonetta Prosperi Valenti Rodinò del 1980, del 1982 con Giulia Fusconi, sino ad arrivare alle ricerche più recenti di Grazia Pezzini Bernini del 2001, Ebe Antetomaso e Ginevra Mariani del 2004[96].

---

[95] Per una bibliografia di riferimento sulla storia della biblioteca e sulle collezioni librarie, si veda, tra gli altri, PINTO 1956; ORZI SMERIGLIO 1958; *Il libro romano...*1959; DONATO 2002, pp. 57- 64; GUARDO in ANTETOMASO, MARIANI 2004, pp. 2-15; KIEVEN, PROSPERI VALENTI 2013.

[96] CATELLI ISOLA, PROSPERI VALENTI RODINÒ, BELTRAME QUATTROCCHI 1980, pp. 17-67 (saggio di PROSPERI VALENTI); FUSCONI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1982, pp. 81-118; PEZZINI BERNINI 2001, in part. pp. 65-87; MARIANI, ANTETOMASO 2004 (saggi di MARIANI pp. 16-31, PROSPERI VALENTI RODINÒ pp. 32-47,

Prosperi Valenti Rodinò, nel 1980, nel tentativo di delineare un profilo storico sull'origine della collezione Corsini, ricorda gli episodi che portarono alla costituzione della Biblioteca e del suo fondo grafico, a partire dalla figura del cardinal Neri senior, iniziatore della collezione a Firenze nella seconda metà del Seicento, sino ad arrivare a Neri Maria junior "vero potenziatore della raccolta", i cui frequenti viaggi in Europa gli offrirono la possibilità di acquistare numerose suppellettili (dai dipinti ai libri, sino ad arrivare alle stampe e ai disegni). Il materiale collezionato confluì nella Biblioteca di famiglia accresciuta dallo zio Lorenzo Corsini e, in seguito, dopo la sua elezione al soglio pontificio, donata al nipote. Prosperi Valenti indaga sulla provenienza del fondo di disegni rintracciando quale fonte privilegiata, per quanto riguarda il nucleo di fogli di scuola toscana, la collezione di Francesco Maria de' Medici (1660-1711) acquisita nel 1727[97], ma anche una donazione effettuata dal bibliotecario della Corsiniana dal 1769 al 1782 Pier Francesco Foggini. La studiosa sottolinea poi il ruolo chiave giocato nella sistemazione della biblioteca e nel riordinamento delle collezioni di grafica da Neri Corsini coadiuvato da monsignor Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775), bibliotecario della famiglia dal 1735. Egli nutriva uno spiccato interesse per le stampe di traduzione quale "valido strumento di lavoro per critici e artisti"[98]. Se fu Neri Corsini a occuparsi dell'acquisto dei disegni (copiosi sono i fogli di artisti di Scuola Romana del Seicento; opere che il Corsini aveva potuto rintracciare sul mercato antiquario o nella vendita di allievi ed eredi dei fondi dei maestri), fu in realtà il Bottari il fautore della sistemazione e dell'ordinamento dei vari fogli nei volumi della collezione (materiale che fu incollato negli album, spesso ritagliato, corredato ai margini dalle varie attribuzioni, sovente devianti o errate)[99]. Anche gli eredi di Neri Corsini si interessarono all'accrescimento della raccolta grafica. Mentre, altra figura cardine nella sistemazione del fondo di stampe e disegni, nell'acquisto di incisioni e nella redazione di un primo catalogo dei volumi, fu il bibliotecario Luigi Maria Rezzi, nella metà del XIX secolo, sotto la cui direzione la raccolta di grafica

---

ANTETOMASO pp. 48-67). Si ricordino anche i contributi di PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, p. 106; KIEVEN, PROSPERI VALENTI 2013 e per quanto riguarda il fondo di stampe, i cataloghi dell'attività espositiva del Gabinetto Nazionale delle stampe su temi *ad hoc*, elencati da PARMA, LEONE 2001, pp. 107-126. In ultimo, per i documenti e le fonti di riferimento, con i relativi elenchi degli album dei disegni e delle stampe nominati negli inventari ottocenteschi della collezione, si rimanda agli apparati pubblicati nel volume di Ginevra Mariani, *Il Gabinetto nazionale delle stampe. Storia e collezioni, 1875-1975*, Roma 2001.

97 Nipote di Leopoldo, di cui si è accennato precedentemente (nota 34), Francesco de' Medici raccolse un ingente patrimonio librario e grafico, confluito alla sua morte alla Congregazione de' Poveri di S. Giovanni Battista, la quale, qualche anno dopo vendette la collezione, acquistata in parte da Neri Corsini (PROSPERI VALENTI RODINÒ in CATELLI ISOLA, PROSPERI VALENTI RODINÒ, BELTRAME QUATTROCCHI 1980, p. 18).

98 PROSPERI VALENTI RODINÒ in CATELLI ISOLA, PROSPERI VALENTI RODINÒ, BELTRAME QUATTROCCHI 1980, p. 26.

99 Per una interessante analisi sulla figura del Bottari, si rimanda anche a PROSPERI VALENTI RODINÒ in KIEVEN, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013, pp. 157- 170, con bibliografia precedente.

"raggiunse tale proporzione, da essere considerata una delle più importanti d'Italia e d'Europa", contando circa 6.395 disegni in cinquantatre volumi e 131.000 incisioni, di cui 59.732 si conservano all'Istituto Centrale per la Grafica e le restanti, in libri stampati, sono ancora nella Biblioteca Corsiniana[100].

Nel contributo del 1982, redatto a conclusione del programma di studio e catalogazione (1975-1981) della collezione di disegni del Fondo Corsini nell'Istituto Centrale per la Grafica, Simonetta Prosperi Valenti e Giulia Fusconi illustrano le principali evidenze emerse dal lavoro svolto, soffermandosi sull'origine della raccolta e sulla figura del Cardinale Neri Corsini Junior. Oltre a elencare le provenienze già individuate qualche anno prima dalla stessa Prosperi Valenti, le studiose ipotizzano che parte dei fondi potessero appartenere precedentemente a Cristina di Svezia per l'analogia con alcuni album conservati a Lipsia, risalenti proprio alle collezioni della regina[101]. Per quanto riguarda i disegni di scuola napoletana, si presume che essi possano essere stati acquisiti a Napoli da Bartolomeo Corsini, fratello di Neri, Grande di Spagna e Viceré di Sicilia nella metà del Settecento; allo stesso modo anche il nucleo genovese potrebbe essere arrivato dall'opera di reperimento portata avanti dall'erudito locale Carlo Giuseppe Ratti[102]. Nell'Istituto Centrale per la Grafica sono conservati attualmente settantaquattro volumi di disegni del fondo Corsini (ventidue album di soggetto storico, araldico e geografico si trovano ancora nella Biblioteca Corsiniana). Prosperi Valenti e Fusconi delineano un rapido punto della situazione nella catalogazione del materiale e nominano rapidamente gli artisti individuati quali autori dei diversi fogli conservati, illustrando i criteri adottati nella ricognizione della raccolta grafica. Concludono il contributo, varie schede catalografiche dei fogli più significativi e l'elenco dei settantaquattro volumi di disegni del fondo[103].

Grazia Pezzini Bernini, nella sua fondamentale ricerca del 2001 (citata già più volte in questa sede), sulla base degli studi portati avanti da Simonetta Prosperi Valenti Rodinò sui disegni, e di vari contributi pubblicati negli anni su alcuni settori della collezione di stampe catalogati in occasione di mostre[104], tenta una capillare ricostruzione della raccolta grafica, nell'ambito del collezionismo di stampe e disegni del XVIII secolo. In primo luogo, la studiosa sottolinea la peculiarità del fondo Corsini nella conservazione del materiale grafico, essendo esso ancora collocato in molti casi all'interno degli album originali, fattore di grande

100 PROSPERI VALENTI RODINÒ in CATELLI ISOLA, PROSPERI VALENTI RODINÒ, BELTRAME QUATTROCCHI 1980, p. 32.
101 FUSCONI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1982, p. 81. Per Cristina di Svezia, si veda nota 62.
102 FUSCONI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1982, p. 82.
103 FUSCONI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1982, pp. 87-118.
104 Nel contributo di Pezzini Bernini viene riportata una bibliografia completa, cui si rimanda.

interesse per la ricostruzione della sua storia[105]. Come già osservato in precedenza, un primo paragrafo dello studio è dedicato ai criteri di classificazione e archiviazione di una raccolta grafica dal XVI al XVIII secolo[106]. Il discorso prosegue poi sulla formazione della raccolta Corsini, segnalando i ruoli chiave giocati in *primis* da Lorenzo Corsini e da Neri Corsini junior, che nel 1733 unirono le loro collezioni librarie e grafiche, dal bibliotecario Giovan Giacomo Bottari, e dal terzo bibliotecario della Corsiniana, dal 1754 al 1768, Giuseppe Maria Querci, che nella lettera (menzionata per il fondo Gualtieri) del 1755, elabora una prima stima del fondo di stampe e disegni, ripercorrendo le relative provenienze della raccolta. Come ampliamente sottolineato, un nucleo consistente proveniva dalla biblioteca del cardinale Gualtieri (e da quella della regina Cristina di Svezia, per il tramite del priore Renzi)[107], un'altra sezione, relativa in particolare alle stampe, derivava invece dall'acquisto di opere del libraio Francesco Andreoli[108], cui poi si andavano ad aggiungere tre volumi, già citati da Prosperi Valenti, donati dal Foggini. Pezzini Bernini nota come i Corsini tendessero a mantenere nei tomi originari il materiale proveniente da altre raccolte e che i criteri di ordinamento seguivano essenzialmente, almeno per i disegni, le direttive descritte dall'abbé Michel de Marolles[109]: gli album raccoglievano materiale per autore o per famiglie di artisti e raramente anche per soggetto[110]. Infine, la studiosa segnala il ruolo precipuo assunto dal bibliotecario Rezzi nella sistemazione della raccolta di stampe e nella redazione dell' "Elenco delle stampe e de' disegni, di cui s'è fatto riscontro nell'anno 1837", "primo atto di conoscenza della situazione trovata nella Corsiniana"[111]. Dall'analisi dell'inventario del Rezzi e dei documenti archivistici, Pezzini Bernini deduce che fino al 1837 circa, la collezione di incisioni aveva mantenuto l'impronta data un secolo prima da Neri Corsini e dal Bottari, che le stampe erano inserite negli album secondo quanto suggerito nel trattato di Heinecken[112], ovvero per criteri monografici dedicati a singoli incisori-inventori, stampe di riproduzione raggruppate per pittore o per soggetto, che lo stesso Rezzi poi riordinò la raccolta in base alla tecnica incisoria, per nazionalità, per autore o scuola, e per soggetto. Segue quindi la descrizione della collezione nella metà dell'Ottocento dopo l'intervento del Rezzi[113].

A tal proposito, anche Ginevra Mariani, nel suo saggio del 2004, si sofferma sull'analisi del fondo in seguito ai cambiamenti operati nella metà dell'Ottocento dal

105 PEZZINI BERNINI 2001, p. 65.
106 Si rimanda al paragrafo 1.2.
107 Si veda quanto già esposto per la Biblioteca Gualtieri.
108 Per la famiglia degli Andreoli, legatori, editori e librai si rinvia a RUYSSCHAERT 1991, pp. 27-30.
109 Cfr. nota 32.
110 PEZZINI BERNINI 2001, p. 79.
111 PEZZINI BERNINI 2001, p. 81.
112 Cfr. nota 32.
113 PEZZINI BERNINI 2001, pp. 83-84.

bibliotecario Rezzi segnalando che, se nel corso del Settecento le stampe erano raccolte in base alle direttive del Bottari e di Neri Corsini secondo un'impostazione scientifico-erudita, con Rezzi e Tommaso Corsini nella prima metà dell'Ottocento prende il sopravvento l'interesse collezionistico museale[114]. La studiosa nota come, nel momento del passaggio all'Accademia dei Lincei, la collezione si presentasse ripartita in due gruppi: il primo composto da stampe in serie, che con probabilità i Corsini acquistavano da librai e incisori a fascicoli da rilegare; il secondo caratterizzato da volumi "fattizi" sui cui fogli erano incollate una o più incisioni. Le stampe rilegate erano collocate negli scaffali, con i libri, secondo il metodo utilizzato un secolo prima da Cassiano dal Pozzo, e continuato nei secoli successivi, ovvero seguendo una classificazione per incisori o per soggetti[115].

In questa sede, si segnala rapidamente anche il contributo di Prosperi Valenti Rodinò (2004) sui disegni della collezione, nel quale vengono riprese, ripercorse e aggiornate con nuovi ritrovamenti documentari le argomentazioni già individuate dalla stessa studiosa nelle sue precedenti pubblicazioni e da Grazia Pezzini Bernini[116], e il saggio di Ebe Antetomaso, che tenta di documentare felicemente, attraverso la lettura dei carteggi, la crescita della collezione grafica tra il XVIII e il XIX secolo, mettendo in evidenza i rapporti istaurati dai Corsini con i mercanti, i collezionisti e i bibliofili del tempo[117].

Infine, è opportuno soffermarsi ancora un momento su un'ultima raccolta grafica, seppure ancora poco studiata, appartenente a una delle più importanti istituzioni romane del Sei- Settecento. Prima biblioteca europea aperta al pubblico, la Biblioteca Angelica venne fondata tra il 1604 (anno indicato in una lapide dedicatoria collocata alla destra della porta d'ingresso dell'istituto) e il 1614 (data del rogito dell'*Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*) dal frate agostiniano Angelo Rocca, il quale decise di donare al Convento di S. Agostino in Roma la copiosa raccolta

114 MARIANI in ANTETOMASO MARIANI 2004, p. 22.

115 Concludono il saggio alcune considerazioni sui criteri di ordinamento seguiti dal Rezzi (di cui Mariani riporta un esempio, incarnato dall'album 34 H 6 con le stampe di Agostino Carracci) e un paragrafo sull'acquisizione della raccolta grafica da parte del Gabinetto Nazionale delle Stampe (MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, pp. 25-27).

116 Da ricordare, oltre alle provenienze già citate, un nucleo di disegni riuniti nel volume 158 I 1 derivati dalle collezioni di padre Sebastiano Resta (1635-1714), altra figura cardine di mercante e collezionista di stampe e disegni a Roma a cavallo tra il XVII e XVIII secolo, il cui ruolo peculiare e imprescindibile nell'ambito del collezionismo grafico è stato più volte ribadito in numerosi studi, tra i quali è opportuno ricordare: FUSCONI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1983-1984, pp. 237-256; PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, pp. 50-55; WARWICK 1996, pp. 239-278; WARWICK 1997, pp. 630-646; WARWICK 1999, pp. 191-204; WARWICK 2000; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2001 b, pp. 60-86; WARWICK in BAKER, ELAM, WARWICK 2003, pp. 141-153; COCCOLINI, RIGACCI 2006, pp. 95-111; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2007; PROSPERI VALENTI RODINÒ, BONARDI, PIZZONI 2013.

117 ANTETOMASO, in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 49.

libraria, accumulata con grande dispendio di energie e risorse nell'arco della sua esistenza, destinandola alla pubblica fruizione[118]. La "Libraria", all'interno dei suoi preziosi fondi (manoscritti, incunaboli, cinquecentine, libri a stampa, periodici antichi, carte geografiche) annovera anche un'importante raccolta di stampe e disegni: un primo nucleo era costituito dalla collezione di incisioni dello stesso Angelo Rocca, alcune di esse sciolte, altre legate in volumi; un secondo nucleo grafico confluì invece con l'acquisizione nel 1762 della biblioteca del Cardinale Domenico Silvio Passionei (1682-1761) illustre bibliofilo e figura di spicco nel panorama culturale della Roma settecentesca; un terzo nucleo è frutto di acquisti e doni avvenuti nel corso del XIX secolo. L'ingresso della raccolta Passionei (composta da oltre cinquantamila opere a stampa e cinquecento manoscritti) avvenne dopo la morte del cardinale per volontà del pontefice Clemente XIII e del generale degli Agostiniani Francisco Xaverio Vasquez[119].

Purtroppo, se per le altre collezioni grafiche conservate nelle biblioteche menzionate si possiede una ricca bibliografia di riferimento, per quel che concerne la collezione di stampe e disegni della Biblioteca Angelica è da denunciare l'assenza di ricerche sistematiche in merito[120]. Dello stesso fondo grafico Passionei, si possiedono limitate e significativamente meno rilevanti notizie, limitandosi gli studiosi (fatto salvo qualche eccezione) a sporadiche e succinte citazioni su simile tematica[121]. E' tuttavia doveroso rimandare in questa sede al lavoro capillare svolto da Claudia Rizza nel 1998-1999, la quale, in un discorso più ampio inerente i disegni nei codici manoscritti Passionei nella Biblioteca Angelica, ripercorre le sorti seguite dai volumi di disegni della raccolta, ereditati dal nipote del cardinale, Benedetto, e da lui donati alla città di Fossombrone nel 1784[122]. Per quel che concerne il fondo di stampe, Serrai, nella sua ricerca del 2004, segnala che una parte della collezione, conservata nel XVIII secolo presso il Convento di S. Bernardo alle Terme (di cui il Passionei era cardinale titolare),

---

118 Per la biografia di Angelo Rocca, per la storia della biblioteca e per la consistenza del fondo librario si rinvia, in particolare, a DUCCI 2003, pp. 53-66 e SERRAI 2004 a.

119 Per la figura del Passionei e per la sua biblioteca, installata presso il Palazzo della Consulta in piazza del Quirinale, e anch'essa aperta alla comunità dei dotti romani, si rimanda, tra gli altri, a CARACCIOLO 1968 (in part. pp. 167-172), MERCATI 1952, pp. 89-113 e SERRAI 2004 b (cfr. soprattutto pp. 252- 359).

120 Nella Biblioteca Angelica mancano, tra l'altro, esaustivi cataloghi dell'intera collezione grafica: un catalogo a schede delle stampe è tuttora in corso di realizzazione.

121 Rapide menzioni della raccolta grafica del Passionei confluita in minima parte nella Biblioteca Angelica si ritrovano in PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, p. 106; MARIANI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 17.

122 RIZZA 1998-1999, pp. 19-21. Fossombrone era la città natale di Domenico Passionei. Tra i volumi di disegni appartenuti al Passionei, Rizza ricorda: un album di caricature di Pier Leone Ghezzi, uno di Gherardo Cibo riproducente a inchiostro, acquerello o tempera paesaggi e studi naturalistici, un gruppo di disegni dell'artista Gianfrancesco Guerrieri (originario di Fossombrone), e ancora fogli di Gentiluccio Rocchi, un codice di stile raffaellesco con esempi legati al Rinascimento romano dal titolo *Anonymus Foro Semproniensis,* e, infine, circa centonovantaquattro disegni sparsi con soggetti architettonici (RIZZA 1998-1999, pp. 19-20).

è andata dispersa, mentre un'altra unità era stata acquistata dal cardinale Prospero Colonna di Sciarra (1707-1765) e da lui donata all'imperatrice Maria Teresa d'Austria[123].

A conclusione dell'*excursus* appena delineato, è possibile comprendere con maggiore chiarezza quale sia stato lo scenario di riferimento del Giovardi, da quali insigni modelli egli sia stato ispirato e quali fenomeni abbiano condizionato, oltre che una particolare inclinazione d'animo, le sue scelte collezionistiche. E' ovvio che, se confrontata agli esempi illustrati (per consistenza e per qualità del materiale), la collezione grafica Giovardiana non può non rappresentare che un pallido riflesso delle notevoli raccolte Corsini, Gualtieri, Albani, e così via. Eppure il fondo verolano rappresenta una realtà di notevole pregio, intanto per il fatto che esso non sia andato disperso, depauperato, diviso, come accaduto per le grandi collezioni coeve (Albani, Imperiali, Valenti Gonzaga), e poi perché le opere cartacee non sono state manomesse nel corso dei secoli. Gli album, come si vedrà in seguito, presentano ancora oggi la disposizione originale, mantenendo inalterati e perfettamente leggibili i criteri collezionistici voluti dal Giovardi: si è visto, al contrario come per esempio la stessa raccolta Valenti Gonzaga, passata per il Cavaceppi e per il Pacetti, una volta giunta a Berlino sia stata riorganizzata seguendo differenti criteri di ordinamento; anche diversi volumi del fondo Corsini vennero risistemati in base ai parametri stabili a metà dell'Ottocento dal bibliotecario Rezzi.

Si è visto poi il rilievo della presenza di inventari e fonti archivistiche nella determinazione della consistenza e della qualità dei pezzi conservati nelle collezioni (Casanatense, Gualtieri, Corsini): tale aspetto costituisce una lacuna importante per quel che concerne il fondo giovardiano, mancando completamente qualsiasi riferimento documentario sulla raccolta tra il XVIII e il XIX secolo. Non sono note le provenienze dei volumi, fenomeno sovente difficoltoso da ricostruire all'interno di una collezione (si confronti il caso della Biblioteca Gualtieri o Corsini), né delle singole stampe. Nelle collezioni citate, è emerso anche il ruolo di primo piano giocato nella scelta e nel reperimento del materiale dai proprietari delle raccolte coadiuvati da figure di spicco della cultura del tempo, bibliotecari, intellettuali (come il Bottari per i Corsini), nonché gli stretti rapporti intessuti tra collezionisti e mercanti. Per quanto riguarda il fondo giovardiano, di simili meccanismi sottesi alla

[123] Nel 1762, Pierluigi Galletti nelle *Memorie per servire alla storia della vita del cardinale Domenico Passionei*, documenta che una serie di "sceltissime stampe", tra cui diversi ritratti di uomini illustri, era appesa alle pareti dell'appartamento del Cardinale presso San Bernardo alle Terme, luogo nel quale il Passionei soleva ritirarsi una volta l'anno in occasione degli esercizi spirituali. Da un sopralluogo al convento di San Bernardo alle Terme, Serrai denuncia di non aver trovato traccia di tali incisioni e ritratti, per cui questa sezione della raccolta sembra essere andata dispersa (SERRAI 2004 b, p. 306, nota 145).

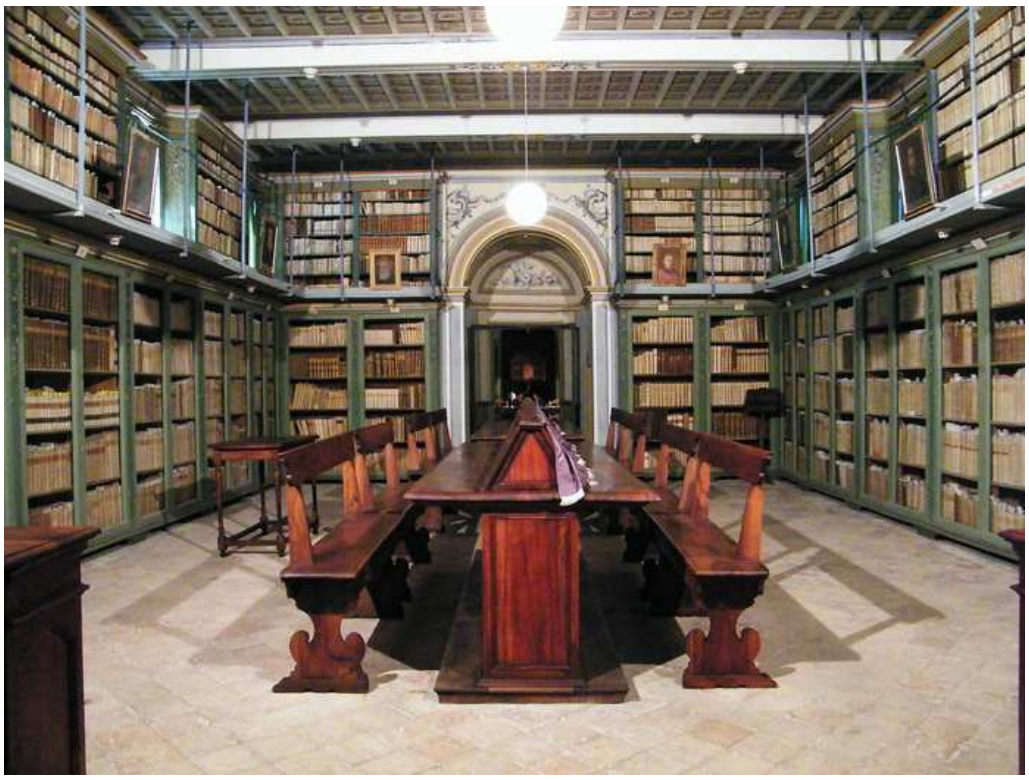
realizzazione di una raccolta grafica non si conosce nulla: è stato Giovardi a raccogliere direttamente il materiale e a disporlo nei volumi, o l'illustre verolano si è avvalso dell'aiuto di qualche collaboratore? Le stampe provengono esclusivamente da acquisti sul mercato antiquario o la raccolta ingloba pezzi provenienti da differenti fondi? Lo studio di altre collezioni, della loro storia e patrimonio, agisce come una sorta di filo rosso, utile al fine di captare poliedriche chiavi di lettura e spunti di riflessione da cui partire per indagare al meglio sulla raccolta verolana. Tali aspetti andranno integrati con quanto emergerà dal vaglio dei documenti archivistici ancora mai esaminati dalla bibliografia e, in modo particolare, dalla ricognizione catalografica del materiale conservato nei volumi, dall'analisi diretta degli album e dall'individuazione dei relativi criteri di sistemazione delle stampe e dei disegni, ambito che verrà opportunamente analizzato e approfondito nei prossimi capitoli.

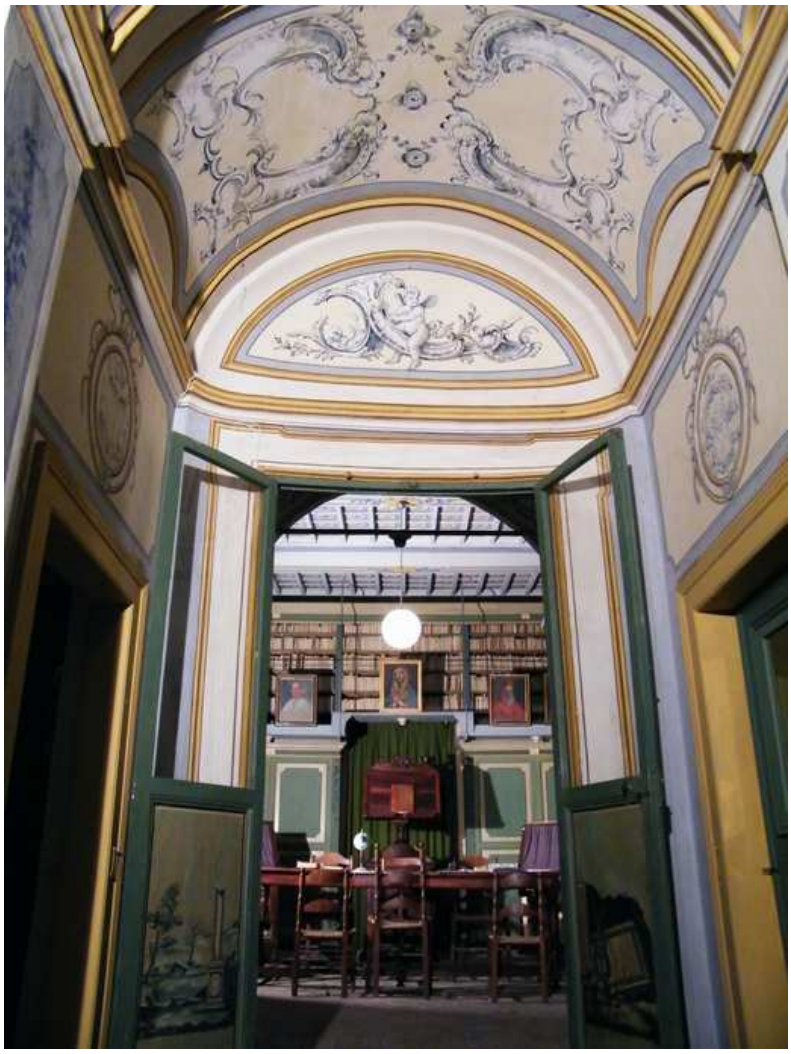
Illustrazioni Capitolo I



A sinistra, Fig. 1- Giovanni Prazak, *Ritratto di Mons. Vittorio Giovardi con in mano la copia della "Historia Verularum"*, olio su tela, anni Ottanta XVIII sec., Veroli, Biblioteca Giovardiana (Fotografia di Antonio Grella- Cooperativa "L'Airone"- Veroli)

In basso, Fig. 2- *Biblioteca Giovardiana, prima sala* (Fotografia di Antonio Grella- Cooperativa "L'Airone"- Veroli)





A sinistra, Fig. 3- *Biblioteca Giovardiana, vano di accesso alla seconda sala* (Fotografia di Antonio Grella- Cooperativa "L'Airone"- Veroli)

In basso, Fig. 4- *Biblioteca Giovardiana, seconda sala o "Sala dei Manoscritti"* (Fotografia di Antonio Grella- Cooperativa "L'Airone"- Veroli)



CAPITOLO II

Il fondo grafico giovardiano nella bibliografia e nei documenti d'archivio. Consistenza e provenienza della raccolta

2.1- Stato degli studi

Sebbene il fondo grafico della Biblioteca Giovardiana costituisca uno dei nuclei più preziosi dell'intera collezione verolana, esso non è stato mai oggetto di uno studio sistematico e capillare da parte della bibliografia. Difatti, l'ambito maggiormente indagato risulta essere l'aspetto biografico di Giovardi, nonché il fondo librario, nella sua essenza e consistenza: l'interesse degli studiosi è stato catturato, a partire dal contributo del 1926 di Camillo Scaccia Scarafoni, sino ai più recenti lavori di Marcello Stirpe (2003), di Paolo Scaccia Scarafoni (2007) e di Francesca Manzari (2009, 2014), esclusivamente dall'analisi della raccolta di manoscritti, incunaboli, miniature, pergamene, cinquecentine, stampati, conservati nella "Libraria"[1]. Per quanto riguarda la collezione grafica, ci si deve limitare, per lo meno sino al 2006, a veloci e rapide menzioni. La prima, in ordine cronologico, risale al 1929, a opera di Camillo Scaccia Scarafoni, il quale, in un discorso più elaborato concernente la biblioteca e i suoi incunaboli, documenta una

> "collezione di antiche stampe: sono circa un migliaio di incisioni in legno e in rame, acque forti e acque tinte, alcune delle quali sono dovute alle mano dei migliori incisori che vanno dal Dürer al Callot. Distribuite in una decina di volumi, sono divise per soggetti, a seconda che riguardino scenografia, riproduzioni di quadri sacri e profani, ritratti o paesaggi"[2].

Ancora, Giuseppe Trulli e Giuseppe Papetti nel loro studio del 1973, citano fugacemente la collezione grafica, segnalando la presenza nella raccolta di circa un centinaio di incisioni e diversi disegni di autori ignoti dal XVI al XVIII secolo[3]. Allo stesso modo, Paolo Scaccia Scarafoni nel 2007 attesta in maniera generica la presenza di "una significativa raccolta di

[1] Per una bibliografia generale sulla storia della biblioteca, sul fondo librario e su Vittorio Giovardi, si rinvia a SCACCIA SCARAFONI 1926, pp. 1-123; SCACCIA SCARAFONI 1929, pp. 1-14; TRULLI PAPETTI 1973; SCIASCIA, MARIANI, PIERANGELI CAMERINO 1979, pp. 3-9; SCIASCIA, MARIANI, ERMINI 1982; SPERDUTI 1981, pp. 605-618; TRULLI 1989, pp. 433-450; DEL RE 1990, pp. 455-482; GRIMALDI 1991, pp. 77-90; SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. VII- XXXVII; STIRPE 1997, pp. 23-29; FAGIOLI VERCELLONE 2001, pp. 400-402; STIRPE 2003, pp. 384-402; SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 45-62; MANZARI 2009, pp. 161-180; MANZARI 2014, pp. 439-451.

[2] SCACCIA SCARAFONI 1929, p. 8.

[3] TRULLI, PAPETTI 1973, p. 39.

disegni e incisioni dei secoli XVI-XVIII"[4]. Lo scarso interesse tributato dagli studi bibliografici alla sezione grafica, tanto da essere costretti a registrare la totale mancanza di un approccio generale al tema, così come di un'analisi approfondita di ogni singolo esemplare, può essere giustificato dall'assenza di qualsiasi menzione della collezione anche all'interno dei primi inventari del materiale librario della Giovardiana, datati al 1828 e al 1856[5].

Tutt'oggi, risulta mancante un catalogo completo delle stampe e dei disegni. Solo alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso si registra un primo tentativo di ricognizione del materiale, attraverso la redazione di schede cartacee alquanto imprecise e spesso incomplete. L'allora direttore della biblioteca, mons. Celestino Noce, il quale, coadiuvato da alcuni collaboratori, già attorno al 1984 aveva numerato a matita i fogli degli album[6], corredò ogni volume con elenchi dattiloscritti, anch'essi molto generici, di tutte le stampe e i disegni contenuti. Tuttavia, nonostante si tratti di una schedatura sommaria, essa si rivela indispensabile in quanto valida documentazione della presenza delle raccolte e delle relative incisioni nella collezione della Giovardiana. Prima di quel momento, infatti, molte stampe sono state trafugate dai volumi senza che se ne possa conoscere, in maniera sia pure vaga, il soggetto e la descrizione[7].

A partire dal 2006, tuttavia, grazie alla fattiva collaborazione tra l'istituto bibliotecario verolano e l'Università della Tuscia, si è dato avvio a una catalogazione sistematica del fondo dei disegni e stampe, di pari passo a un'opera di digitalizzazione delle collezioni[8]. Frutto di questa fase iniziale del lavoro sono state le tesi di laurea di Francesca Campoli del 2005-2006 e 2009-2010 (la prima concernente i disegni miscellanei dell'album I.A.2, la seconda avente come oggetto le stampe di frontespizi di tesi dal XVII al XVIII secolo conservate nel volume I.A.3)[9], e della sottoscritta, del 2008-2009 e 2010-2011 (dedicate rispettivamente all'analisi dell'album I.A.5 con incisioni raffiguranti i ritratti di uomini illustri e dell'album I.A.9a con rappresentazioni a stampa degli apparati effimeri per la presentazione della Chinea a Roma

---

4 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 59.

5 Il primo inventario del 1827, *Catalogus librorum huius Verul(anae) Bibliothecae, quam Seminarium proprio aere erexit, Victorius Giovardi Romanae Curiae praelatus instruxit, censu firmavit et auxit, illustrissimus ac reverendissimus dominus dominus Franciscus Maria de marchionibus Cipriani, episcopus, iussu suo ad ordinem redigi fecit (...). Anno Domini 1827*, come attesta Paolo Scaccia Scarafoni, è ascrivibile all'attività del bibliotecario Francesco Maria de Bobus (SCACCIA SCARAFONI 1996, p. XXI). Il secondo inventario, *Catalogus Bibliothecae Civitati et Ven. Seminario Verularum ex Victorii Giovardi Signaturae Decani munificentia cum annuo censu donatae, alphabeticae dispositus et in sex tomos divisu*, viene attribuito al sacerdote Angelo Maria Cristini, bibliotecario negli anni immediatamente precedenti al 1856 (SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 57-58).

6 Tale informazione si ricava dalla nota manoscritta dello stesso direttore don Celestino Noce, apposta sulla carta di guardia anteriore del volume I.A.4, "*Mancano le tavole nn. 25-30/ Veroli 10.IX.84/ Noce*".

7 Per il tema dei furti e delle sottrazioni del materiale grafico, si rimanda al paragrafo 2.2.2.

8 *Seminario Vescovile...* 2010, p. 29.

9 CAMPOLI 2006; CAMPOLI 2011.

nel Settecento)[10]. Gli esiti di tali ricerche verranno ripercorsi nel prossimo capitolo della trattazione, cui si rimanda.

E' opportuno, infine, ricordare che corredano il fondo grafico cinque disegni sciolti, conservati sotto vetro nell'armadio II A della seconda sala della biblioteca, cassetti II-III. Si tratta di fogli a sanguigna, ascritti in blocco dalla bibliografia al pittore Carlo Maratti, quali copie *d'après* Raffaello[11]. In realtà, come ho avuto modo di dimostrare in più occasioni, esclusivamente tre delle cinque opere sono in effetti copie da originali dell'Urbinate e, delle tre, un unico foglio è assegnabile al Maratti mentre i restanti sembrano essere stati realizzati da allievi seguendo i modelli forniti dall'artista di Camerano[12]. Gli altri due disegni costituiscono il primo una copia dal Domenichino, sempre della scuola del Maratti; il secondo è uno studio accademico assimilabile alla scuola di Andrea Sacchi[13]. In questa sede, mi limito solo a citare i presenti fogli, rinviando ai miei recenti contributi del 2015[14]. Vorrei solo segnalare, come già ipotizzato da Francesca Campoli[15], la probabilità che precedentemente i disegni fossero inseriti all'interno di uno degli album della raccolta grafica. Due sono le ragioni che avvalorano tale supposizione: la presenza di piegature nei fogli che suggeriscono una originaria collocazione in un volume, per cui, date le loro dimensioni, erano sistemati di modo che i margini potessero adattarsi alle misure dei raccoglitori; e poi la testimonianza fornita da Camillo Scaccia Scarafoni nel 1929, quando annota la presenza nelle collezioni

---

10 FIORINI 2009; FIORINI 2011. Le specifiche evidenze emerse dal lavoro di tesi di laurea magistrale, sono state oggetto di studio in un contributo pubblicato nel 2013 (FIORINI 2007-2008, pp. 297-314).

11 La prima menzione dei fogli come produzione autografa del Maratti si legge in SCACCIA SCARAFONI 1929, p. 8. In seguito, una lettura più approfondita dei disegni è condotta in TRULLI 1989, pp. 406-407 e in CAMPOLI 2006, pp. 31-32. Sia Trulli che Campoli attribuiscono le opere al Maratti in base a una generica analisi stilistica e verosimilmente influenzati dalla presenza, sul retro di quattro dei cinque fogli, di note corsive manoscritte che li qualificano come produzioni del Maratti. Brevi citazioni si ritrovano anche in TRULLI, PAPETTI 1973, p. 39; SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 59.

12 I disegni rappresentano rispettivamente l'*Incontro di Attila e Leone Magno* (sanguigna su carta bianca, 615 x 445 mm, Arm. II A, Cass. II), parte sinistra dall'affresco di Raffaello nella stanza di Eliodoro in Vaticano; *Figura allegorica femminile con leone e fanciullo* (sanguigna su carta bianca, 435 x 425 mm, Arm. II A, Cass. II), riproduzione della parte inferiore sinistra della scena con Papa Silvestro e la Fortezza (in particolare, l'angolo con la sola figura della Fortezza con il leone e il fanciullo), della Sala di Costantino nel Palazzo Vaticano; *Testa di figura femminile* (sanguigna su carta bianca, 345 x 220 mm, Arm. II A, Cass. III), copia della figura di una delle tre Grazie (quella centrale) dell'affresco di Raffaello alla Farnesina nella Loggia di Amore e Psiche, scena col *Convito degli dei*, angolo superiore destro. In base a evidenze stilistiche, allo studio delle iscrizioni e delle filigrane sul retro dei fogli, e alle testimonianze documentarie, ho suggerito l'attribuzione del primo dei fogli nominati al Maratti, al contrario, i restanti sono ascrivibili alla mano di suoi allievi. Cfr. FIORINI 2015- a.

13 Scuola di Carlo Maratti, *Figura di angelo in volo* (sanguigna su carta bianca, 420 x 480 mm, Arm. II A, Cass. III), copia dell'angelo a destra della seconda lunetta del portico di S. Onofrio al Gianicolo, con la *Visione di San Girolamo* del Domenichino; Scuola di Andrea Sacchi, *Nudo maschile di schiena, disteso* (sanguigna su carta bianca, 280 x 430 mm) FIORINI 2015- b.

14 FIORINI 2015- a, pp. 33-44; FIORINI 2015- b, pp. 387-396. I saggi scaturiscono dall'intervento dal titolo *Copia e studio accademico: conferme e nuove ipotesi attributive su cinque disegni della Biblioteca Giovardiana di Veroli già ascritti a Carlo Maratti*, per la giornata di studi *Memoria e materia. Proposte e riflessioni* a cura del Dottorato di ricerca in "Memoria e materia dell'opera d'arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione e musealizzazione", Università degli Studi della Tuscia. Viterbo, Palazzo Brugiotti, 8 Aprile 2014.

15 CAMPOLI 2006, p. 31.

della Giovardiana di un volume di schizzi e disegni che conserva alcune sanguigne del Maratti. Come si vedrà in seguito, la raccolta grafica è stata oggetto di un restauro negli anni Trenta del Novecento: è plausibile che i fogli siano stati staccati da uno degli album della collezione, per essere collocati in un luogo sicuro che ne garantisse una migliore protezione[16].

2.2- Documenti dall'Archivio Campanari, dall'Archivio Capitolare di Sant'Andrea e dall'Archivio della Biblioteca Giovardiana

Alla luce della denunciata carenza di documenti noti che attestino la presenza e la consistenza della raccolta grafica della Biblioteca Giovardiana, si è reso necessario un lavoro di spoglio delle carte conservate negli archivi verolani, al fine di individuare nuove e precise testimonianze a riguardo.

In particolare, sono stati sottoposte a un attento vaglio alcune unità conservate nell'Archivio Campanari, nell'Archivio Capitolare di Sant'Andrea e nell'Archivio della Biblioteca Giovardiana.

L'Archivio Campanari di Veroli, depositato nel 1993 nella Biblioteca Giovardiana dalla nobile famiglia Campanari, conserva, tra gli altri numerosi documenti, le carte personali di Vittorio Giovardi[17]. L'archivio consta di un fondo pergamenaceo di 225 unità e di un fondo Cartaceo di 604 unità, quest'ultimo diviso in registri, volumi, quaderni, buste, fascicoli e mazzi di carattere miscellaneo.

Per il presente studio sono state consultate nove unità (tre buste: nn. 36, 43, 44; due pacchi: nn. 49 e 61; un registro, n. 151; due mazzi: nn. 174, 189; un documento sciolto: n. 265[18]).

---

16 Per il restauro del fondo grafico, si veda il paragrafo 2.2.1.

17 Per la storia dell'archivio e della famiglia Campanari, per la sua consistenza, per l'inventario delle carte ivi custodite, si rimanda al contributo inedito, di Paolo Scaccia Scarafoni, *Archivio Campanari in Veroli*, disponibile in Biblioteca Giovardiana.

18 Archivio Campanari (d'ora in poi A. Camp.): Unità 36 (ex 105), *Notizie antiche e patenti. 1740. Patenti antiche di sindici apostolici ed altri. Patenti nobili e diverse notizie bellissime*, sec. XVI- 1806. B. di [429] cc.; Unità 43 (ex 122), *Memorie di giustificazione di monsignor Vittorio Giovardi contro l'eredità di Monsignor Silvio de' Cavalieri. Per uso del marchese Vincenzo Campanari*, 1606-1795. B. di [545] cc.; Unità 44 (ex 121), *Carte riguardanti la lite per il testamento di Agata Petrozzi Giovardi, da parte di Eugenia Franchi; altre per la lite con Melloni Spana ecc.; altre per le liti di Domenico e Francesco Giovardi*, 1606- 1797. b. di [741] cc.; Unità 49 (ex 182), *Lettere scritte a monsignor Vittorio Giovardi da di lui parenti e parte appartenenti alla Librarìa del Seminario e carte concernenti il signor Silvio quando fu in fortezza*, 1612 – 1785. Pacco di [319] cc.; Unità 61 (ex 183), "Miscellanea di carte erudite e d'affari, prevalentemente di Vittorio Giovardi; composizioni letterarie" 1637- sec. XIX m.. Pacco di [241] cc.; Unità 151 (ex 69), *Index librorum r(everendi) p(atris) d(omini) Silvii de Cavaleriis, secretarii sac(rae) congr(egatio)nis de Propaganda Fide, confectus anno 1709*, 1709. reg. di [88] cc.; Unità 174 (ex 184), *Posizione sull'affare della Librarìa nel Seminario di Veroli, donata da monsignor Giovardi al detto Seminario mediante rescritto di sua santità Clemente decimo terzo sotto il dì 3 settembre 1767, con rimissione a sua eminenza il cardinale Antonelli per la spedizione del breve. Il memoriale originale rimarà* (così) *in questa posizione annessa con altra notizia. Si fece il presente fascio il*

Le carte inerenti la fondazione della biblioteca sono conservate, tra le altre, nelle unità 49, 174, 265. Esse includono l'atto di fondazione (gennaio 1773, unità 174); corrispondenza tra Giovardi, il Vescovo Jacobini, il rettore del seminario Scaccia, il primo bibliotecario Papalardi, per questioni varie relative alla "Libraria" (1768-1781, unità 49); note dei pagamenti per le scansie e il mobilio inviato; nota della spedizione di quadri degli uomini illustri per corredare le balaustre della biblioteca (luglio 1773, unità 49); carte relative alla nomina del nuovo bibliotecario Giuseppe Pellegrini (novembre 1779, unità 49); supplica di Giovardi del 1767 con la quale si chiede lo svincolo dei libri de' Cavalieri dagli obblighi fidecommissari (unità 265); supplica a Francisco Xaverio Vasquez, priore generale degli Agostiniani, a trasferire nel Seminario Verolano il teologo Gian Lorenzo Papalardi del medesimo ordine per adibirlo all'ufficio di bibliotecario (1771, unità 174). All'interno dei documenti appena citati si menzionano genericamente il "materiale librario", i "libri", i "manoscritti" custoditi nella biblioteca. Non si fa alcun riferimento ai volumi di stampe, tranne che nell'atto di fondazione dove si afferma

"di trasferire e concedere li libri del mede.mo Monsignor Illustrissimo Giovardi, stampati e manoscritti, tutte le raccolte di stampe, di altri fogli stampati e manoscritti notati nelli cataloghi che di mano in mano si trasmetteranno colla spedizione de' libri a questa Illustrissima Città di Veroli"[19].

Nel medesimo atto costitutivo, si asserisce che tutte le donazioni, "tanto di libri stampati e manoscritti, di tutte le raccolte di stampe e di altri fogli stampati e manoscritti" debbano essere notati nei rispettivi cataloghi in occasione della loro trasmissione[20]. Della necessità di stilare un inventario sistematico dei beni della biblioteca se ne trova traccia anche nel documento relativo alle disposizioni che devono essere seguite per la nomina del bibliotecario Giuseppe Pellegrini, 1 Novembre 1779 (Unità 49). All'interno di esso, si rammenta che tra i compiti da assolvere dal nuovo bibliotecario vi è la stesura di un "inventario de Libri che ora vi sono, e che si provedranno in appresso, a formare l'Indice e fatti di scelta le materie con buon ordine e metodo Regolato, in maniera che facile riesca ai concorrenti di rinvenire

---

giorno 7 dicembre 1832 prima di partire per la capitale e si levò nel tiratore della cretenza (così) *e si pose nel secreto nel camerino e si portò in Roma la copia della supplica per farne rinconto* (così), 1717- 1809. Mazzo di [209] cc.; Unità 189 (ex 371), "Miscellanea di scritture d'affari, riguardanti i Campanari e i Giovardi" 1724-1804. Mazzo di [134] cc.; Unità 265 (ex 185), "Supplica di Vittorio Giovardi, accolta da Clemente XIII nel 1767 settembre 3, per lo svincolo dei libri appartenuti a Silvio de' Cavalieri dagli obblighi fidecommissari, che ne ostacolerebbero la destinazione alla pubblica biblioteca che l'oratore intende istituire in Veroli", 1767. Doc. di [2] cc..

[19] Atto di fondazione della Biblioteca Giovardiana, 1773 gennaio 20, Veroli, A. Camp. Unità 174, pubblicato in SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XLIV- LX. Per il riferimento citato, cfr. p. XLVI.

[20] SCACCIA SCARAFONI 1996, p. L.

prontamente qualunque materia possa loro bisognare". In realtà, il primo inventario dei beni librari conservati nella Giovardiana, verrà compilato solo nel 1827[21].

L'Archivio Capitolare di S. Andrea, depositato nell'archivio diocesano di Veroli, custodisce nel *Libro dei capitoli V. 1738-1788* e nel volume di *Miscellanea*, n. 6, i documenti pertinenti alle prime trattative con il Capitolo della Cattedrale di S. Andrea sulla fondazione della biblioteca del 1767-1768 e il testo che elenca le condizioni cui dovrà attenersi il Capitolo per prendere in custodia la libreria, ripartite in 12 punti[22]. In particolare, nel punto n° 4 si fa riferimento a "libri di prezzo, rari, manoscritti ed altre cose gelose" che il bibliotecario può decidere se dare o negare ad un eventuale lettore che ne richiede la consultazione. E' possibile che con l'espressione "cose gelose" si volesse includere anche la raccolta grafica.

Infine, l'Archivio della Biblioteca Giovardiana conserva i documenti burocratici ufficiali, le lettere, le relazioni inviate alla biblioteca dalla sua fondazione sino ai nostri giorni. Esso consta di una decina di unità che contengono fogli sciolti divisi per anni. Nelle unità i fogli non sono ordinati, però, in maniera coerente. Lo spoglio dei documenti conservati nel presente archivio si è rivelato particolarmente fruttuoso e ha apportato una serie di informazioni più rigorose e circostanziate sul fondo grafico della Giovardiana, che viene più volte nominato nelle carte per motivi disparati. Per una maggiore precisione e puntualità, verranno di seguito elencate le evidenze emerse dai documenti vagliati, divisi in quattro gruppi in base all'argomento dell'informazione da essi fornita:

a) *Documenti che avvalorano la consistenza della raccolta grafica*. Il primo documento che attesta in maniera accurata la consistenza della raccolta grafica nella biblioteca, risale agli inizi del Novecento: si tratta di venti pagine manoscritte, nominate "Numero di Volumi esistenti nella Biblioteca", compilate da Vincenzo Caperna, bibliotecario dal 1897 al 1919[23]. I fogli non sono firmati né datati, tuttavia è stato possibile risalire al compilatore attraverso un confronto calligrafico con altre carte a lui ascritte conservate nella medesima cartella[24]. Tra i libri elencati, a p. 13 compare una "*Collezione di figure, disegni,*

---

[21] *Catalogus librorum huius Verul(anae) Bibliothecae, quam Seminarium proprio aere erexit, Victorius Giovardi Romanae Curiae praelatus instruxit, censu firmavit et auxit, illustrissimus ac reverendissimus dominus dominus Franciscus Maria de marchionibus Cipriani, episcopus, iussu suo ad ordinem redigi fecit (...). Anno Domini 1827*.

[22] *Regolamento*, in Archivio Capitolare Sant'Andrea «Miscellanea», n. 6, p. 303.

[23] Archivio Biblioteca Giovardiana (d'ora in poi A. Bibl. Giov.), Unità *Documenti e corrispondenze relativi alla Biblioteca Giovardiana di Veroli III*, "Numero dei Volumi esistenti nella Biblioteca", 20 pp. manoscritte, p. 13.

[24] Si confronti il foglio manoscritto nella stessa cartella, *Documenti e corrispondenze*... datato al 21 aprile 1897, con indicati alcuni titoli di libri acquisiti dalla biblioteca, compilato da Vincenzo Caperna.

immagini a stampa", composta da tredici volumi custoditi in una scansia della seconda sala della biblioteca.

Negli anni successivi, in particolare tra il 1920 e il 1945, la raccolta verrà nominata più volte all'interno di epistole o resoconti inviati dalla Giovardiana, o indirizzati a essa, a/da varie istituzioni. In particolare, in una lettera alla Regia Soprintendenza Bibliografica del 20 aprile 1921 del Soprintendente Federico Hermanin[25], si certifica la presenza nella biblioteca di Veroli, a seguito di accertamenti eseguiti sul luogo, di "codici manoscritti con miniature, incunaboli, stampe"; in un foglio manoscritto non datato, presumibilmente risalente alla fine degli anni Venti del Novecento, con dati statistici mensili a proposito delle collezioni della Giovardiana, si registrano dieci volumi di incisioni antiche sotto la voce "Volumi rari", e più avanti viene annotato il numero "1000" accanto alla voce "incisioni VV. (antiche del sec. XVI al sec. XVIII)"[26]. In una minuta di lettera del 1 marzo 1939 del bibliotecario Guido Spani, si prova il possesso di "15 volumi di incisioni"[27]. In un documento del 1943 nel quale vengono elencati gli incunaboli, i manoscritti e le pergamene della biblioteca, sono censiti tredici volumi di raccolte grafiche, con appuntato, prima testimonianza esatta presente nei documenti della Giovardiana, il titolo di ciascuno di essi[28]. Infine, in un foglio manoscritto datato al 19 ottobre 1943, sottoscritto da Camillo Scaccia Scarafoni e da don Guido Spani, in risposta a un questionario inviato dal Ministero dell'Educazione Nazionale del 3 aprile 1943, vengono nuovamente elencati i beni posseduti dalla biblioteca, con indicati, sotto voci specifiche, "Volumi di incisioni antiche", "Atlante Veneto" e "Raccolta di statua antiche e moderne (Roma, de Rossi, 1704)"[29].

b) *Documenti inviati dal Ministero dell'Educazione Nazionale prima e Pubblica Istruzione poi, nei quali si invita la biblioteca a inventariare e catalogare il materiale di pregio in essa conservato, e in particolare, la raccolta grafica.* Nell'unità *Biblioteca*

---

[25] A. Bibl. Giov., Unità *Documenti e corrispondenze relativi alla Biblioteca Giovardiana di Veroli III*, "Alla Regia soprintendenza bibliografica (Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele), R. Soprintendenza alle Gallerie e Musei Medievali e moderni e agli oggetti d'arte del Lazio e degli Abruzzi, Palazzo Venezia". Roma, 20 aprile 1921, dal Soprintendente F. Hermanin (un foglio).

[26] A. Bibl. Giov., Unità *Corrispondenze 1926- 1942*, "Biblioteca Giovardiana di Veroli. Dati statistici mensili" (tre fogli), p. 1.

[27] A. Bibl. Giov., Unità *Corrispondenze 1926- 1942*, Lettera del bibliotecario Guido Spani, Veroli, 1 marzo 1939 (un foglio).

[28] A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, Documento del 1943 (data acclusa in alto a matita). Tre fogli nei quali vengono elencati gli incunaboli, le pergamene e i manoscritti. Foglio 3, *sub voce* "Manoscritti e pergamene": "1- Scultura, Architettura, Monumenti funebri; 2- Architettura e figure profane; 3- Pittura e figure profane; 4- Figure sacre, episodi storici, allegorie; 5- Pittura sacra e profana; 6- Immagini sacre e profane; 7- Raccolta di vari disegni sacri; 8- Piante e Figure antiche; 9- Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi; 10- Figure di uomini illustri; 11- Raccolta di statue antiche e moderne; 12- Atlante Veneto; 13- Arte Sacra e profana a Roma".

[29] A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, "R. Soprintendenza bibliografica per il Lazio e l'Umbria [...] Roma, 3 Aprile 1943", (3 fogli). Foglio 2.

Giovardiana n. 9, un documento del 25 settembre 1936 inviato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Accademie, delle Biblioteche, degli Affari Generali e del Personale, invita la biblioteca ad indicare "con il loro numero, se non esatto, almeno approssimativo e non con il numero dei volumi", le stampe in essa conservate[30]. Di nuovo, tra il 1950 e il 1951 il Ministero della Pubblica Istruzione esorta la catalogazione delle collezioni speciali[31], e sollecita la biblioteca a "indicare con la massima precisione possibile i dati della consistenza bibliografica", in riferimento, tra le altre voci, al numero di stampe[32].

c) *Documenti che attestano il restauro delle raccolte grafiche.* Nell'unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, in una lettera del 31 ottobre 1930 dalla Regia Soprintendenza Bibliografica per il Lazio, si attesta la concessione di un contributo ministeriale di 1000 lire per il restauro dei volumi della biblioteca Giovardiana, affidato al legatore Pompeo Angeletti[33]. In un foglietto manoscritto datato 21 agosto 1931, lo stesso Pompeo Angeletti "dichiara di aver ricevuto dal Rever. Sig.r Canonico Don Guido Spani "- bibliotecario- "la somma di lire cinquecento per legatura di n. 8 vol. di incisioni"[34]. Infine, l'unità *Corrispondenze dal 1955* conserva una serie di relazioni stilate dalla dottoressa F. Gallo, biologa dell'Istituto di Patologia del Libro (1969-1970), nelle quali si registra lo stato di conservazione della raccolta grafica e la necessità di provvedere a un restauro imminente: "Pregevoli raccolte di stampe e di disegni che presentano notevoli danni da colle inadatte e da macchie di muffe. Devono essere staccate dagli attuali supporti e disinfettate"[35]. L'operazione, in realtà, non verrà mai realizzata.

d) *Documenti che attestano l'utilizzo di incisioni per vari scopi e lo spostamento delle raccolte causa guerra e furti*. Nel corso del Novecento, sembra che alcune incisioni siano state prelevate più volte dai loro supporti. In un documento del 1925, il commissario

---

30 A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, "Ministero dell'Edvcazione Nazionale, Direzione Generale delle Accademie, delle Biblioteche [...], Roma 25 Sett. 1936. Oggetto: Statistica biblioteche" (un foglio).

31 A. Bibl. Giov., Unità *Corrispondenze dal 1943*, "Ministero Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Roma 12, maggio 1950. Oggetto: Notiziario della Scuola e della Cultura" (un foglio), sottoscritto dal prefetto Arcamone per il Ministro. "In particolare rilievo è opportuno che siano posti ritrovamenti, nelle rispettive raccolte, di materiale eccezionalmente raro; donazioni o acquisti di opere di particolare pregio; notifiche di particolare interesse [...]; cenni sul riordinamento di raccolte o sulla catalogazione di collezioni speciali [...]".

32 A. Bibl. Giov., Unità *Corrispondenze dal 1943*, "Comitato permanente d'intesa fra biblioteca comunali e provinciali Perugia. Biblioteca Comunale. Questionario sullo stato attuale, sulla consistenza bibliografica, sul funzionamento della Biblioteca", (2 fogli), p. 1.

33 A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, "Regia Soprintendenza Bibliografica per il Lazio [...], All'ill..mo Avv. Francesco Quattrociocchi. R. Ispett. Onor. Bibliogr. Frosinone. Oggetto: Restauri Bibliografici. 31 Ottobre 1930" (un foglio).

34 A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, foglietto manoscritto corsivo a matita, datato al 21 agosto 1931, sottoscritto da Pompeo Angeletti (un foglio).

35 A. Bibl. Giov., Unità *Corrispondenze dal 1955*, "Istituto di Patologia del Libro 'Alfonso Gallo', Sopraluogo alla Biblioteca Giovardiana di Veroli", (9 fogli). Per la citazione in esame, cfr. foglio intitolato "Osservazioni relative al materiale da restaurare".

prefettizio Fiorilli afferma di essere entrato in possesso della *Pianta della città e territorio di Veroli* delineata dal perito Bernardino Cocchi nel 1764 (attualmente rilegata nell'Album I.A.7, *Piante e figure antiche*, n. 100 C), avvalendosene per risolvere la "causa esistente tra questo Comune e i pastori, carbonai e legnaioli Verolani"[36]. Nell'unità *Biblioteca Giovardiana 9*, in un foglio manoscritto del 6 maggio 1955 si afferma che sono state prelevate sei stampe dall'album "Figure di uomini illustri" (coll. I.A.5) al fine di essere utilizzate per un'esposizione nel Convitto Comunale di Veroli[37]. In realtà, non si conoscono quali fossero i fogli prelevati, e se siano stati effettivamente ricollocati[38].

Secondo quanto affermato dai documenti, le raccolte grafiche sono state spostate in due occasioni dalla seconda sala della biblioteca Giovardiana. In particolare, nel luglio del 1943, ai fini di protezione del materiale conservato dagli attacchi aerei dovuti alla guerra, sembra che i manoscritti, gli incunaboli, le pergamene e le incisioni, siano stati sistemati al pianterreno dell'edificio: il bibliotecario Guido Spani, chiede al Ministero dell'Educazione Nazionale un sussidio per la costruzione delle casse utili al trasporto del materiale[39]. Il 20 ottobre 1972, invece, il bibliotecario Don Antonio Saccocci, il rettore del Seminario Vescovile di Veroli Don Celestino Noce, il vice bibliotecario della Giovardiana, prof. Giuseppe Trulli, e il Custode del Tesoro della Cattedrale di Veroli, Giovanni Papetti, testimoniano lo spostamento di alcune unità della collezione della biblioteca, tra cui le raccolte di stampe, in un luogo di loro conoscenza, "avendo constatato segni di effrazione sulla porta della Giovardiana, considerate che le condizioni delle finestre e di tutte le porte di accesso alla Biblioteca stessa non sono tali da garantire la sicurezza del prezioso materiale custodito"[40].

Al termine della ricognizione del materiale individuato negli archivi verolani, occorre soffermarsi su alcune precipue riflessioni. Intanto, un primo aspetto emerso è l'assenza di notizie precise sulle collezioni grafiche sino alla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Di fatto, esclusivamente l'atto di fondazione del 1773 menziona "tutte le raccolte di stampe".

---

[36] A. Bibl. Giov., Unità *Documenti e corrispondenze relativi alla Biblioteca Giovardiana di Veroli III*, "Provincia di Roma, Comune di Veroli. Addì 20 aprile 1925, Oggetto: Pianta del territorio di Veroli", (un foglio).

[37] A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, "Veroli, 6 Maggio 1955. Ritiro dalla locale biblioteca Giovardiana i seguenti pezzi [...]" (due fogli), foglio 1. Il documento, manoscritto, è firmato dall'allora direttore della biblioteca mons. Guido Ranalli.

[38] Tra l'altro, l'album I.A.5 presenta una lacuna di otto pagine al suo interno. La numerazione dei fogli, difatti, si interrompe al 143 e riprende da 151.

[39] A. Bibl. Giov., Unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, "31 luglio 1943, Oggetto: sussidio" (un foglio).

[40] A. Bibl. Giov., Unità *Corrispondenze dal 1955*, "Biblioteca Giovardiana di Veroli, 20 Ottobre 1972" (un foglio dattiloscritto). Il materiale sarà poi ricollocato in biblioteca il 17 maggio 1973 (come indicato nella nota manoscritta sul margine inferiore del foglio, firmata dal bibliotecario don Antonio Saccoccia).

Se è vero che si tratti di un'indicazione piuttosto generica, allo stesso tempo non può non essere considerata come un riferimento fondamentale a fronte della totale mancanza di altri cenni a riguardo. E' evidente che, nel momento in cui Giovardi fonda la biblioteca, egli abbia il preciso intento di inserire all'interno delle collezioni librarie il suo fondo grafico. Non si conosce la reale consistenza del fondo di partenza; nemmeno si è al corrente se gli album siano stati nella loro totalità da lui assemblati, o se egli possedesse stampe sciolte, collocate da altri, in un secondo momento, nei volumi. E' certo, tuttavia, che una parte della sua raccolta grafica fosse confluita da subito nella Giovardiana, se non nell'atto di fondazione, per lo meno nei mesi o negli anni immediatamente successivi, forse in concomitanza con i circa millesettecento libri inviati tra il 1773 e il 1782[41].

Si noti che nel citato atto di istituzione si menzionano le "raccolte": è plausibile che per "raccolte" si intendesse proprio indicare un numero indefinito ("tutte") di album che custodissero al loro interno il materiale grafico. Per riuscire a determinare una cifra più puntuale riguardo a "tutte le raccolte", occorre allora interrogare inevitabilmente ciascun volume, studiare le stampe in esso contenute e individuare indizi che possano condurre verso approdi più sicuri della ricerca. A tal proposito, si rimanda al successivo capitolo.

Per quel che concerne la consistenza del fondo dalla fine del XIX secolo, individuata dai differenti documenti dell'archivio della Biblioteca Giovardiana, si osservi come il numero degli album indicati oscilli talvolta tra i dieci (1929-1930 ca.), tredici (fine 1800- inizi 1900, 1943) e quindici (1939). Considerato che l'attestazione della presenza di dieci volumi registrata alla fine degli anni Venti del Novecento, possa essere ritenuta puramente indicativa (come d'altronde è indicativo il numero "1000" apposto accanto alla dicitura "incisioni VV." contenute in detti album), occorre indirizzare l'attenzione verso la cifra più alta di tredici o quindici. In realtà, gli album effettivamente arrivati a noi sono undici di carattere miscellaneo, più altri tre che costituiscono libri già predisposti dall'editore, illustrati da un significativo corredo di intagli. La segnalazione di tredici volumi si ha nel documento della fine del 1800 inizi 1900, e nella testimonianza del 1943. Quest'ultima è da sottolineare, perché, come si è già detto, oltre a indicare il numero di album, riporta il titolo di ciascuno. Tra l'altro, i titoli

[41] I libri sono registrati all'interno di sei liste, inviati tra il luglio del 1773 e il settembre 1782. In particolare: 6 luglio 1773 (A. Camp., Unità 174 -ex 184, *Posizione sull'affare della Libraria...*, 71 pp., 921 voll.), 5 agosto 1773 (A. Camp., Unità 43 -ex 122, *Memorie di giustificazione di Monsignor Vittorio Giovardi...*, 36 pp., 501 voll.); 8 giugno 1781 (A. Camp., Unità 43 -ex 122, *Memorie di giustificazione di Monsignor Vittorio Giovardi...*, 15 pp., 208 voll. circa), 10 settembre 1781 (A. Camp., Unità 49 -ex 182, *Lettere scritte a Monsignor Vittorio Giovardi...*, 2 pp., 12 voll.), 10 giugno 1782 (A. Camp., Unità 43 -ex 122, *Memorie di giustificazione di Monsignor Vittorio Giovardi...*, 4 pp., 45 voll.) e 22 settembre 1782 (A. Camp., Unità 49 -ex 182, *Lettere scritte a Monsignor Vittorio Giovardi...*, 5 pp., 51 voll.).

indicati corrispondono a grandi linee a quelli impressi sul dorso dei volumi e quindi facilmente riconoscibili:

Album indicati in A. Bibl. Giov., unità *Biblioteca Giovardiana n. 9*, 1943	**Album presenti attualmente in biblioteca**
1- *Scultura, Architettura, Monumenti funebri*	I.A.6 - *Scultura, Architettura, Monumenti funebri*
2- *Architettura e figure sacre*	I.A.1 - *Architettura e figure sagre*
3- *Pittura e figure profane*	I.A.8 - *Pittura e figure profane*
4- *Figure sacre, episodi storici, allegorie*	I.A.3 - *Figure Sacre, Episodi Storici, Allegorie*
5- *Pittura sacra e profana*	I.A.9a? - *Raccolta di disegni sagri e profani*; 1.A.2? - *Raccolta di disegni*
6- *Immagini sacre e profane*	I.A.9a? - *Raccolta di disegni sagri e profani*; 1.A.2? - *Raccolta di disegni*
7- *Raccolta di vari disegni sacri*	I.A.4 - *Raccolta di vari disegni sacri*
8- *Piante e Figure antiche*	I.A.7 - *Piante e Figure antiche*
9- *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi*	I.A.9b - *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi*
10- *Figure di uomini illustri*	I.A.5 - *Figure di Uomini Illustri*
11- *Raccolta di statue antiche e moderne*	I.B.2 - *Raccolta di Statue antiche e moderne*
12- *Atlante Veneto*	I.B.3 - *Atlante Veneto*
13- *Arte Sacra e profana a Roma*	I.B.4 - *Arte sagra e profana a Roma*

Alcune puntualizzazioni: in primo luogo, ai nn. 5 e 6 vengono indicati due volumi dal titolo *Pittura sacra e profana* e *Immagini sacre e profane*, i quali, a differenza degli altri casi, non ripetono in maniera esatta la dicitura stampata sulle copertine degli album del fondo. Di certo, uno di essi si riferisce all'Album I.A.9a, *Raccolta di disegni sagri e profani*, mentre, l'altro potrebbe designare l'album I.A.2, *Raccolta di disegni*, che non appare nell'elenco stilato

nel documento d'archivio. In ultimo, manca all'appello l'album I.B.5, *Narrazione delle Solenni Reali Feste...* [42].

2.2.1- Restauri

Come registrato nel foglietto manoscritto individuato nell'unità *Biblioteca Giovardiana n. 9* (A. Bibl. Giov.), nel 1931 Pompeo Angeletti, verosimilmente una maestranza locale, viene retribuito per il restauro delle legature di otto volumi di incisioni. Dall'osservazione diretta degli album si deduce che l'operazione sia consistita nell'inserimento di borchie metalliche sulle copertine e di fascette di pelle negli angoli, di fogli di guardia nella parte anteriore e posteriore, nonché nella rinforzatura della legatura, lavoro che risulta essere stato effettuato, invero, in dieci degli undici raccoglitori miscellanei (I.A.1, I.A.3, I.A.4, I.A.5, I.A.6, I.A.7, I.A.8, I.A.9a, I.A.9b, I.B.4), mentre per le tre pubblicazioni precostituite (I.B.2, I.B.3, I.B.5) non si registrano interventi di sorta. La discrepanza numerica tra la notizia ricavata dal foglietto dell'Archivio Campanari e il riscontro empirico sulle raccolte, è comprensibile solo alla luce di un'ulteriore e determinante nota manoscritta, scoperta sulla braghetta di rilegatura del foglio 113 bis dell'Album I.A.1 nella quale si legge, in una calligrafia corsiva a matita: "*Angeletti Lenocrate 1930 Anno XIII*". La consonanza del cognome "Angeletti" lascia intendere che Lenocrate e Pompeo, dei quali non è nota alcuna notizia biografica, fossero parenti, probabilmente padre e figlio o, altresì, fratelli. Dunque, l'intervento di restauro dei volumi doveva essere già stato avviato nel corso del 1930, in concomitanza o subito dopo la ricezione da parte della biblioteca del contributo ministeriale di lire mille, cui si è accennato in precedenza: nonostante nei documenti di pagamento venga citato il solo Pompeo, è evidente che il legatore sia stato coadiuvato da Lenocrate e che due dei dieci volumi siano stati restaurati proprio da quest'ultimo entro la fine del 1930. Di tale operazione però non si sono conservate note di pagamento, se non quella rapida menzione individuata nell'album I.A.1.

Il restauro ha inoltre interessato i singoli fogli delle varie raccolte. E' possibile infatti notare nel retro delle stampe l'inserimento di piccole fascette e strisce di carta che vanno a rafforzare i punti in cui le incisioni risultano essere state strappate, localizzate soprattutto lungo i margini, agli angoli e in corrispondenza delle piegature delle pagine.

---

[42] L'album I.B.5 non è una raccolta di incisioni vera e propria, bensì l'edizione della *Narrazione delle solenni Reali Feste fatte celebrare in Napoli da sua Maestà il Re delle due Sicilie Carlo infante di Spagna, duca di Parma & Piacenza &cc. &cc., per la nascita del suo primogenito Filippo Real Principe delle Due Sicilie*, in Napoli 1749.

2.2.2- Furti

Nel 1972, stando a quanto segnalato nel documento dell'unità *Corrispondenze dal 1955*, "Biblioteca Giovardiana di Veroli, 20 Ottobre 1972" (A. Bibl. Giov.), la raccolta di stampe è stata spostata al fine di garantirne un'adeguata sicurezza a fronte dei segni di effrazione della porta dell'edificio[43].

Il problema delle sottrazioni del materiale librario e storico- artistico della biblioteca costituisce una parentesi infelice della storia della Giovardiana. Nonostante la bolla di Clemente XIV emanata con un breve il 17 novembre del 1772, (ottenuta su esplicita richiesta del Giovardi), nella quale il pontefice scomunicava *ipso facto* chiunque avesse osato "libros, quinterna, folia, sive impressa sive manuscripta, aliasque res [...] e Bibliotheca huiusmodi extrahere, commodare seu asportare"[44], i furti nella biblioteca si sono susseguiti nei secoli. Già nel 1926 Camillo Scaccia Scarafoni denunciava l'ignobile sottrazione di "parecchie pagine miniate di un corale del sec. XV ed un piccolo *ufficio delle ore* riccamente adorno di miniature"[45], ribadita anche nel 1929[46], fino ad arrivare al 5 febbraio 1972, quando, proprio a causa del continuo ladrocinio, viene disposta la chiusura della biblioteca[47].

Le misure di sicurezza adottate dal direttore e dal personale negli anni Settanta, i quali avevano disposto lo spostamento del materiale grafico ed erano intervenuti, in un secondo momento, numerando a matita i fogli dei volumi, non sono riuscite a evitare la vergognosa sparizione di copiosi fogli del fondo. L'assenza di un inventario delle raccolte ha contribuito ulteriormente a far cadere nell'oblio il patrimonio sottratto. Per cui, a oggi, si può solo constatare la mancanza di un numero considerevole di pagine dagli album, senza però conoscere quali stampe e disegni siano stati effettivamente prelevati.

Come si è accennato in precedenza, solo verso la fine degli anni Ottanta del secolo scorso, grazie all'allora direttore don Celestino Noce, al fine di scongiurare il rischio di ulteriori furti, sono state redatte delle schede cartacee che registrano il materiale grafico, anche se in modo molto sommario e del tutto incompleto.

In tutti i modi, dall'osservazione diretta dei volumi si può redigere un elenco indicativo di fogli mancanti dalla raccolta, esaminando, in primo luogo l'importante testimonianza

---

43 Cfr. nota 40 del presente capitolo.
44 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 56.
45 SCACCIA SCARAFONI 1926, p. 3.
46 Scaccia Scarafoni parla di "qualche deplorevole sottrazione" (SCACCIA SCARAFONI 1929, p. 8).
47 TRULLI, PAPETTI 1973, p. 40; STIRPE 2003, p. 394.

fornita dalla numerazione a matita delle pagine[48], in secondo luogo le tracce di recisioni che si notano dalla rilegatura dei fogli, e, in ultimo, appuntando le lacune che emergono nel momento in cui alcune incisioni, stampate appositamente e numerate dall'editore perché facenti parte di una serie, presentano dei vistosi scarti da una cifra all'altra.

Dall'ispezione degli album e dalla ricognizione dei numeri manoscritti a matita o stampati dall'editore che segnano i vari fogli, è emersa l'assenza di ben novantadue pagine, distribuite nei quattordici album nel modo seguente:

Album	**Fogli mancanti (nn. fogli)**	**Tot.**
1.A.1 - *Architettura e figure sagre*	n. 91	1
1.A.2 - *Raccolta di disegni*	---	0
1.A.3 - *Figure Sacre, Episodi Storici, Allegorie*	---	0
1.A.4 - *Raccolta di vari disegni sacri*	nn. 25, 30	2
I.A.5 - *Figure di Uomini Illustri*	nn. 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150	8
1.A.6 - *Scultura, Architettura, Monumenti funebri*	n. 53	1
1.A.7 - *Piante e Figure antiche*	nn. 23, 33, 62, 63, 64, 65, 111, 112	8
1.A.8 - *Pittura e figure profane*	nn. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 56, 57, 74, 80, 98, 102, 113, 114, 115, 116, 130, 140, 141, 143, 144, 145, 149	33
1.A.9a - *Raccolta di disegni sagri e profani*	---	0
1.A.9b - *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi*	nn. 9, 10, 27, 49, 107, 108, 126, 130, 152	9
1.B.2 - *Raccolta di Statue antiche e moderne*	nn. 54, 55, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 73, 74, 75, 76, 109, 110, 111, 112	16

[48] In questo senso, si può ipotizzare con una certa sicurezza che gran parte del patrimonio perduto sia stato trafugato agli inizi degli anni Ottanta del XX secolo. Difatti, nelle schede compilate da don Celestino Noce, non c'è traccia dei fogli prelevati, che risultano mancanti dalla numerazione a matita.

I.B.4 - *Arte sagra e profana a Roma*	---	0
I.B.3 - *Atlante Veneto*	nn. 17, 20, 24, 31, 37, 43, 52, 64, 68, 69	10
I.B.5 - *Narrazione delle solenni Reali Feste...*	nn. 6, 8, 11, 13	4

Dunque, solo quattro album non hanno subito furti di fogli. I volumi che mostrano una consistente sottrazione di materiali sono, al contrario, il I.A.8 e il I.B.2. Per quanto concerne le raccolte I.B.2, I.B.3 e I.B.5 il prelievo delle pagine viene denunciato dalla mancanza delle tavole stampate dall'editore indicate dal numero che ne determina la sequenza[49]. Al di là degli ultimi tre casi citati, laddove si può facilmente risalire all'immagine perduta dal momento che si tratta di pubblicazioni note e diffuse (tra l'altro l'indice delle tavole si trova nel testo in esse contenuto), per quanto riguarda gli altri album, non si conosce né si potrà mai svelare con assoluta certezza quali fossero le pagine prelevate, se si trattasse di stampe o disegni, o se nello stesso foglio fossero incollati più pezzi.

Il trafugamento del materiale è avvenuto mediante strappo[50] o taglio delle pagine, laddove si notano, in quest'ultimo caso, tracce di recisioni (probabilmente operate mediante un taglierino), lungo le braghette di rilegatura nel dorso del volume: sovente la pressione dello strumento di taglio operata nella pagina precedente, ha causato una fenditura nella stampa sottostante[51].

Al contempo, in alcuni casi, il furto è denunciato dal salto di numerazione delle pagine[52].

Infine, Camillo Scaccia Scarafoni nel 1929 cita alcuni fogli del Dürer inclusi nella raccolta[53], dei quali oggi non esiste più alcuna traccia: è credibile che anch'essi siano andati dispersi, per la loro evidente preziosità, a causa delle spoliazioni subite dall'istituto.

---

49 Per l'Album I.B.2, i numeri di serie sono indicati nell'angolo in alto a destra del foglio, entro la sottile cornice nera che delimita la figura incisa. Per l'Album I.B.5, al contrario, i numeri sono collocati lungo il margine inferiore, sotto l'iscrizione che descrive la rappresentazione stampata (tavole nn. 1, 2, 3, 5, 7, 9, 10, 15), entro il riquadro in basso, al centro, che riporta le didascalie (tavole nn. 4, 12), oppure, nella parte inferiore dell'immagine incisa (tavola n. 14).

50 Fogli nn. 23, 33, 111, 112, Album I.A.7.

51 Tale caratteristica è visibile nei fogli n. 30, Album I.A.2; nn. 58, 81, 99 dell'Album I.A.8; nn. 27, 46 dell'Album I.A.9b.

52 Lo si vede, per esempio nell'Album I.A.1, per quel che concerne il foglio n. 91, laddove si nota una lacuna nella numerazione tra i fogli nn. 90 e 92 e nell'Album I.A.6 per la pagina n. 53, con scarto di cifre dal n. 52 al n. 54.

53 SCACCIA SCARAFONI 1929, p. 8.

2.3- Provenienza della raccolta

Se per quel che concerne il fondo stampato e manoscritto della Giovardiana sono stati portati avanti una serie di studi rivolti alla catalogazione delle collezioni e all'individuazione della loro provenienza[54], nulla si conosce a proposito delle modalità di acquisizione da parte del Giovardi del fondo grafico e degli album. E' stato doveroso, a questo punto, approfondire alcuni spunti di indagine suggeriti tanto dai documenti d'archivio, quanto dalle note manoscritte identificate nelle stampe e nei disegni, negli stampati conservati in biblioteca quanto ancora dallo studio dei singoli fogli della raccolta. A fronte delle testimonianze individuate, è possibile ricostruire, per quanto sommariamente, le vicende che hanno portato le collezioni grafiche nelle mani del Giovardi e quindi, di conseguenza, nella sua biblioteca, seguendo i percorsi delineati all'interno di cinque macro- filoni principali: derivazione dall'eredità di Silvio de' Cavalieri, liberalità di amici e conoscenti, diretta committenza del Giovardi, libera circolazione di immagini incise nella Roma del Settecento e, infine, acquisto sul mercato antiquario romano.

2.3.1- Lascito ereditario di Silvio de' Cavalieri

Silvio de' Cavalieri (Veroli, 1642- Roma, 1717), prozio materno di Vittorio Giovardi, nel 1709 aveva accolto il nipote a Roma, preoccupandosi dell'educazione e formazione fino al 1717, anno della sua morte[55]. Il de' Cavalieri introduce Giovardi negli ambienti più colti della Roma di inizio Settecento, e, percepita la predisposizione e l'inclinazione del nipote verso lo studio, decide di lasciarlo erede della sua cospicua raccolta libraria che egli conservava nella

[54] A questo proposito, risultano imprescindibili i contributi di SCACCIA SCARAFONI 1926, pp. 1-23; SCACCIA SCARAFONI 1929, pp. 1-14; SCIASCIA, MARIANI, PIERANGELI CAMERINO 1979, pp. 3-9; SCIASCIA, MARIANI, ERMINI 1982 (per quanto riguarda la catalogazione del patrimonio librario e manoscritto) e di SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. VII- XXVII (per lo studio della provenienza delle raccolte librarie); MANZARI 2009, pp. 161-180; MANZARI 2014, pp. 439- 451 (per i codici miniati).

[55] Per la figura di Silvio de' Cavalieri, si rimanda al profilo biografico delineato da Vittorio Giovardi nelle *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, II, di Giovanni Mario Crescimbeni, edito a Roma nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1720 (GIOVARDI 1720, pp. 10-13). Si confronti anche GRIMALDI 1991, p. 83; SCACCIA SCARAFONI 1996, p. IX; SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 46-47. In breve, Silvio de' Cavalieri era stato avviato allo studio del diritto una volta arrivato a Roma sotto la guida del cardinale Giovanni Battista Pallotta. Esercitò per lungo tempo la professione forense, sino a essere ascritto fra i procuratori dei Palazzi Apostolici. Innocenzo XII lo nominò prefetto dell'ufficio *per obitum* nella Dataria, e poi, ricevuti gli ordini maggiori, commissario della Camera Apostolica, referendario di entrambe le Segnature, consultore del S. Offizio e quindi segretario di Propaganda Fide, insignito del titolo di Arcivescovo di Atene (SCACCIA SCARAFONI 1996, p. IX). Egli fu anche Arcade dal 1691 col nome di Elmeto Alissio. Tra gli altri, si confrontino anche i documenti conservati presso due unità dell'Archivio Campanari: unità 43 (ex 122), *Memorie di giustificazione di monsignor Vittorio Giovardi...*, 1606-1795. b. di [545] cc.; unità 49 (ex 182), *Lettere scritte a monsignor Vittorio Giovardi...*, 1612 – 1785. Pacco di [319] cc..

residenza di Propaganda Fide. La consistenza del fondo librario (circa millecinquecento volumi) donato a Giovardi è registrata nell'*Index librorum R(everendi) P(atris) D(omini) Silvii de Cavaleriis, secretarii sac(rae) congr(egatio)nis de Propaganda Fide, confectus anno 1709*[56]. Come segnalato da Paolo Scaccia Scarafoni nel 1996 e nel 2007, tale patrimonio librario derivava sia da cospicue compere sul mercato romano, sia dall'antica liberalità del cardinale Giovanni Battista Pallotta che gli aveva donato un numero consistente di stampati e manoscritti[57]. Dalla corrispondenza epistolare tra l'officiale della Dataria Agostino Galamini (esecutore testamentario di Silvio de' Cavalieri) e la madre di Giovardi, Agata Petrozzi, negli anni 1717- 1718 emerge come il Galamini avesse dovuto prendere in affitto un appartamento in Roma, destinato esclusivamente alla custodia della "libraria" lasciata a Giovardi[58]. In realtà, gli appartamenti locati saranno due, come testimoniano le scritturazioni delle somme erogate per l'affitto delle abitazioni, conservate nell'unità 174 dell'Archivio Campanari: nel 1719 al duca Rospigliosi "per la piggione del terzo appartamento della casa a S. Pantaleo, che si ritiene per conservare la libraria" e dal 1720 al 1723 al marchese Accoramboni "per la piggione del primo appartamento della casa a S. Agostino, per conservare la libraria"[59]. Ulteriore testimonianza della biblioteca lasciata dal De' Cavalieri a Giovardi si riscontra anche nella pubblicazione dell'arcade Isidoro Nardi, *Il Segretario Istruito* (Roma 1725), il quale nella prefazione dedica il lavoro a Vittorio Giovardi che poteva, grazie al lascito del prozio, "servirsi di due copiose Librerie una legale, e l'altra di belle lettere per esercizio di dottrina, e di erudizione ch'è la miniera degli onori, e non per pompa, ch'è l'officina delle vanità"[60].

---

[56] A. Camp., unità 151 (ex 69), registro di 88 cc. non numerate mutilo delle ultime, relative alla lettera Z.

[57] Per gli acquisti sul mercato romano, si veda SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 46, nota 11; per la liberalità di Giovanni Battista Pallotta, cfr. SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XXX- XXXIV.

[58] A. Camp., unità 43 (ex 122), *Memorie di giustificazione di monsignor Vittorio Giovardi...* 1606-1795. b. di [545] cc.. Roma, 20 gennaio 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 2 r.: "Ho pigliato già un appartamento per il trasporto della Libraria lasciata anche ne miei fogli ad uso del Sig. Vittorio, e vi sarà Persona che la custodirà attentissimamente, e questo è il primo passo più necessario [...]"; Roma, 23 gennaio 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 1 v.: "[...] e penso di non far altro con incominciare à mandar la robba nella settimana ventura, perché lo sgombro della Libraria mi hà guastate le misure [...]"; Roma, 7 agosto 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 2 r.: "[...] Il sig. Vittorio à beneficio da trattenerlo qui per qualche tempo per poter mettere in buon ordine la Libraria a lui lasciata e poter anche assistere alla scielta delle scritture, che è una delle cose gelose, che deve aversi in tutta l'eredità"; Roma, 19 febbraio 1718 (Lettera di 2 cc.), c. 1 r.: "Stimo che ella possa mandare il mandato di Procura in Persona del Sig. Luca Fanello che qui s'assisterà anco in tutte l'altre cose, che s'occorreranno con la sola provigione in tutto di scudi trenta, oltre la pigione dell'appartamento, che indispensabilmente deve tenersi per la Libraria, e per gl'altri mobili [...]". Altre lettere dove si nomina la "Libraria": Roma, 27 gennaio 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 1 v.; Roma, 10 febbraio 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 1 r.; Roma, 24 aprile 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 2 r.; Roma, 1 maggio 1717 (Lettera di 2 cc.), c. 2 r.; Roma, 8 gennaio 1718 (Lettera di 1 c.), c. 1 r.; Roma, 14 maggio 1718 (Lettera di 2 cc.), c. 1 v..

[59] A. Camp., unità 174 (ex 184), *Posizione sull'affare della Librarìa...*, 1717- 1809. Mazzo di [209] cc.. Documento di [12 cc.]: "Stato dell'eredità della ch. M. di Mons.re Silvio de Cavalieri, tanto per i Capitali trovati in essere nella di lui morte, quanto per l'amministrazione dell'Entrate correnti spettanti all'Ill.ma Sig.ra Agata Petrozzi Giovardi e provenienti dalli sudetti capitali per anni otto dalli 5= Luglio 1718=, che segui la Pianta del Libro Mro di essa Eredità à tutto Dec.bre 1725= estratto il tutto da esso Libro Mro alli loro conti", c. 12 r..

[60] NARDI 1725, *Prefazione*. Ringrazio il dott. Scaccia Scarafoni per avermi segnalato la pubblicazione.

Particolarmente precipuo ai fini della presente ricerca risulta essere l'*Index librorum* del 1709. Difatti, al suo interno, tra i libri menzionati in ordine alfabetico appare il volume *Raccolta di statue antiche e moderne* di Paolo Maffei, edito da Domenico de' Rossi nel 1704, vale a dire l'album I.B.2 del fondo grafico[61]. Rispetto agli altri album, e come accade per il volume I.B.3, *Atlante Veneto* del Coronelli (in Venezia, 1690) e il I.B.5, *Narrazione delle solenni reali feste fatte celebrare da sua maestà il Re delle Due Sicilie Carlo infante di Spagna... per la nascita del suo primogenito Filippo Real Principe delle Due Sicilie*, (in Napoli 1749), l'album I.B.2 costituisce una raccolta organica di incisioni, centosessantuno tavole che corredano il testo stilato da Paolo Maffei.

Un aspetto singolare che vale la pena sottolineare è che del presente volume non si trova traccia né negli elenchi di libri inviati dal Giovardi dal 1773 al 1782[62], tantomeno negli inventari ottocenteschi della biblioteca (1827 e 1856).

Inoltre, nell'*Index* figura anche l'*Indice delle Stampe intagliate in rame à bulino, et in acquaforte esistenti nella libreria di Domenico de Rossi*, Roma 1705[63], non rintracciabile però nelle collezioni attuali della Giovardiana.

Ebbene, l'esistenza dei volumi appena citati nelle collezioni del de' Cavalieri, è sintomatica del fatto che l'illustre prelato mostrasse una certa propensione nei confronti delle immagini incise, predilezione dalla quale il nipote Vittorio avrebbe potuto essere influenzato sin dalla sua giovinezza. Si ricordi che il Giovardi era entrato in possesso della "Libraria" del prozio nel 1717, all'età di diciotto anni: è evidente che le inclinazioni erudite di Silvio de' Cavalieri sottese nella sua collezione libraria, abbiano plasmato la formazione e gli interessi del Nostro, che poteva avere continuamente a disposizione del suo sapere l'intera biblioteca da lui ereditata. D'altronde, la volontà di emulare il prozio è lampante qualora si leggesse la biografia di Silvio de' Cavalieri compilata da Giovardi nel 1720[64], laddove quest'ultimo sembra voler istituire un continuo parallelismo tra la sua attività e quella del predecessore, come ha fatto già notare il Grimaldi[65].

Non è da escludere, inoltre, che Silvio de' Cavalieri possedesse anche alcune delle stampe sciolte confluite poi negli altri album del fondo grafico.

Se quanto appena supposto si rivelasse esatto, non sarebbe difficile individuare le matrici che hanno portato il De' Cavalieri a interessarsi al collezionismo di stampe e disegni.

---

61 *Index librorum...*, lettera M, *sub voce* "Theologi, Morales, & Varii".

62 Cfr. nota 41.

63 *Index librorum...*, lettera I, *sub voce* "Theologi, Morales, & Varii".

64 GIOVARDI 1720, pp. 10-13.

65 GRIMALDI 1991, p. 83. In particolare Giovardi sembra riferirsi sia alla formazione culturale del futuro Arcivescovo di Atene, sia alla sua predisposizione nell'esercizio delle belle lettere con la relativa annessione all'Accademia dell'Arcadia.

Basti solo rammentare la sua profonda vicinanza con il pontefice Clemente XI Albani (lo stesso Isidoro Nardi lo definirà in seguito "cuore e delizia di Clemente XI"[66]), rilevante collezionista grafico nella Roma del primo Settecento[67].

2.3.2- Liberalità di amici e conoscenti: la pratica dello scambio di materiale grafico all'interno delle cerchie erudite della Roma del Settecento

La stampa 121 C dell'Album I.A.1 *Architettura e Figure Sagre* (**Figg. 1**) riporta nel margine inferiore la seguente iscrizione corsiva manoscritta: "*Ex munifica liberalitate Dni Equitis Francisci Victorii die Dominis 23 May 1729*". L'incisione raffigura *Quattro Monumenti Cristiani dal Museo di Francesco Vettori* e funge da tavola all'opera di Francesco Vettori *Dissertatio Philologica Qua Nonnulla Monimenta Sacrae Vetustatis ex Museo Victorio...* 1751[68]. Nella figura pubblicata nel 1751, tuttavia, è presente in basso al centro la data 1726, assente nel foglio verolano (**Fig. 1.1**). La stampa della Giovardiana rappresenta una copia avanti lettera, che attesta come il rame fosse già in preparazione alla fine degli anni Venti del Settecento, ventidue anni prima la pubblicazione del volume corrispondente. La nota manoscritta risulta essere di particolare rilevanza in quanto, oltre a indicare il donatore dell'incisione, esprime anche un puntuale riferimento cronologico aprendo dunque un nuovo scenario di ricerca riguardo le modalità di acquisizione della raccolta grafica di Veroli.

Il cavaliere Francesco Vettori (1692-1770) indicato dall'iscrizione, è una personalità di spicco della cultura antiquaria romana del Settecento. Di lui, Romano appartenente a una nobile famiglia di origini fiorentine, non si conosce molto[69]. Definito da Pier Leone Ghezzi, suo amico, "erudito in letteratura et anche nelle antichità, tanto in intagli e cammei, come anche nelle medaglie", Vettori nel corso della vita aveva raccolto una cospicua collezione personale di oggetti d'arte, donata in seguito a Benedetto XIV che creò nel 1756 il Museo

---

66 NARDI 1725, p. 3 r.. Afferma Giovardi nella biografia da lui compilata: "[...] la Santità Sua- Clemente XI- non solo si degnò di lasciarlo nella mentovata carica di Commessario; ma dopo avere anch'egli sperimentata la sua integrità ne' maneggi, la probità ne' costumi, e le altre virtù, che abbondevolmente adornavano il suo animo, lo dichiarò suo Prelato Domestico, e dell'una, e dell'altra Segnatura Referendario; e indi a poco il promosse alla carica di Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, ed insieme a quelle di Votante della Segnatura di Grazia, e di Consultore della S. Inquisizione. Non è esplicabile con parole con quanta mai attenzione esercitasse sì gravi impieghi; dimanierachè sempre più il Papa, considerandone il merito, e proseguendo a premiarlo, il qualificò anche coll'Arcivescovado d'Atene, conferitogli l'anno 1712 [...]" (GIOVARDI 1720, pp. 11-12).

67 A questo proposito, si rimanda all'analisi svolta nel precedente capitolo sulla Biblioteca Albani.

68 VETTORI 1751, p. XVI.

69 Per una bibliografia di riferimento, si rimanda a BIANCO FIORIN 1991, pp. 207-220; LEGA 2010, pp. 95-184; CARPITA 2012, pp. 107-132.

Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana[70]. Di detto museo (nel quale confluirono anche altre collezioni private come quella Carpegna), Vettori rivestì la carica di prefetto e curatore a vita[71]. Numerosi reperti antichi della sua collezione furono disegnati da Ghezzi, mentre la sua ricca Biblioteca fu acquistata dall'elettore Palatino[72].

Per quel che concerne Giovardi, Paolo Scaccia Scarafoni segnala di come tra i due intercorressero durevoli rapporti di stretta amicizia e collaborazione, attestati, tra l'altro, negli *Acta passionis et translationis sanctorum martyrum Mercurii ac XII fratrum* e nell'*Historia Verularum*[73]. Altresì, copiose sono le pubblicazioni presenti in Giovardiana donate dal Vettori, come è possibile ricavare dalle note manoscritte individuate dallo Scaccia Scarafoni nei volumi[74]. Tra i titoli regalati al Giovardi, occorre sottolineare la presenza di una copia de *Il Fiorino d'oro illustrato* del 1738, all'interno della quale Francesco Vettori nomina per ben tre volte il Nostro: in relazione ad una moneta ricevuta[75], ad alcuni documenti esistenti nell'Archivio Segreto Vaticano[76] e, soprattutto, a un disegno trasmesso dal Giovardi. Il foglio in questione raffigurava il *Triregno di Bonifacio VIII* "fatto a mosaico sopra la porta del Duomo detto di Santa Maria in Anagni, comunicatomi in disegno da Mons. Vettorio Giovardi in questo stesso anno MDCCXXXV"[77]. Una copia dell'opera, a penna e acquarello è conservata all'interno dell'Album I.A.7, *Piante e figure antiche*, foglio 16 B (**Figg. 2- 2.1**), riportante in calce la didascalia manoscritta: "*Copia del Treregno fatto à mosaico sopra della/ porta del Domo di Santa Maria in Anagni sopra/ il padiglione della Basilica*". In ultimo, testimonianza distinta della frequentazione della casa del Vettori da parte di Giovardi nel 1726

---

70 CARPITA 2012, p. 107.

71 LEGA 2010, p. 95.

72 CARPITA 2012, p. 107.

73 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 49. Gli *Acta passionis* costituiscono un codice membranaceo del secolo XII, "Langobardicis literis exaratus", di cui Giovardi aveva curato l'edizione pubblicandola nel 1730; il manoscritto era appartenuto originariamente al chiostro di S. Sofia di Benevento e il Nostro lo aveva acquistato nel 1724 presso il libraio romano Gaetano Piancastelli (si rimanda alla nota 227 e al paragrafo 3.3.5). Nell'*Historia Verularum*, opera che Giovardi aveva portato avanti per tutta la vita, ma rimasta inedita, egli definisce il Vettori "strenuo et multiplicis eruditionis viro..., quem veteri amicitia colimus" (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 49).

74 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 49, nota 35: F. Vettori, *Nummus aereus veterum Christianorum...,* Roma 1737 (annotazione del Giovardi "Dono et munifica liberalitate nobilis ac eruditi Auctoris D. Equitis Francisci Victorii"); F. Vettori, *Il fiorino d'oro illustrato* [...], Firenze 1738 (annotazione del Giovardi "Dono D. Fran(cis)ci Equitis Vettori Auctoris"; F. Vettori, *Dissertatio glyptographica sive gemmae duae vetustissimae* [...], Roma 1739 (annotazione del Giovardi "Ex dono et munifica liberalitate Aucthoris die 17. novembris 1739"); F. Vettori, *Sanctorum septem dormientium...,* Roma 1741 (annotazione del Giovardi "Dono equitis Francisci Victorii operis auctoris").

75 VETTORI 1738, p. 102. Il Vettori riferisce di una moneta donatagli da Giovardi: "Essendo attualmente sotto il torchio questi fogli, Monsignore Vettorio Giovardi assai dilettante degli studj più ameni, il quale conserva ancor esso alcune monete spettanti alle serie de' Pontefici, e da noi è stato altra volta ricordato in questo Discorso nel cap. VI. mi comunicò un simile Fiorino d'oro antico, il quale acquistato per Museo Vettori, fu da me riconosciuto per moneta battuta in Spagna [...]".

76 VETTORI 1738, p. 246. Francesco Vettori esprime riconoscenza al Giovardi per avergli comunicato alcuni documenti della Zecca romana conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

77 VETTORI 1738, p. 31.

è in un'annotazione del ms. Giovardiano 13, nella quale si legge: "*Così finisce il codice che si ritrova appresso i signori cavalieri Vettori, da me veduto questo dì 8 agosto 1726. Vittorio Giovardi*"[78].

Alla luce di quanto evidenziato, si comprende come il Vettori possa essere collocato appieno all'interno della cerchia erudita di amici e conoscenti che Giovardi usava frequentare. Negli *Acta passionis* il nome del Vettori viene associato a quello del fiorentino Anton Francesco Gori (1691- 1757), il quale aveva coltivato nell'arco della sua esistenza una profonda passione per lo studio dei monumenti antichi e le tecniche di comprensione e descrizione delle epigrafi e delle iscrizioni marmoree[79]. Un suo riconosciuto maestro fu Filippo Buonarroti così come Anton Maria Salvini, i quali gli permisero di frequentare le più illustri biblioteche fiorentine e conoscere a fondo i ricchissimi tesori dei musei privati dell'aristocrazia. Autore di numerose opere di antiquaria e di studio delle iscrizioni antiche, il Gori viaggiò pochissimo, tuttavia aveva intessuto una fitta trama di rapporti epistolari con una serie di personalità sparse in tutta Europa[80], in particolare però provenienti dall'ambiente romano, le quali inviavano allo studioso fiorentino informazioni, disegni, stampe di reperti antichi e iscrizioni utili ai fini delle sue pubblicazioni. Tra esse spicca senza dubbio Francesco Vettori: egli spediva regolarmente al Gori le novità editoriali uscite sul mercato romano, nonché un numero elevato di calchi di gemme e disegni di ogni sorta di reperto antico[81]. Per l'illustre Fiorentino, infatti, l'immagine rappresentava una rilevante base per i suoi studi, e un supporto per le sue edizioni[82]. L'importanza data alla riproduzione grafica dell'oggetto fu il merito principale del Gori: per lui, come evidenzia Clara Gambaro, "il reperto stesso rappresentava un'icona, che solo attraverso il mezzo della stampa sarebbe stato in grado di diffondere e confermare teorie e idee"[83]. Il Vettori, inoltre, teneva il Gori costantemente aggiornato su ciò che accadeva nel mondo dell'erudizione romana[84].

All'interno degli *Acta Passionis*, il Giovardi designa il Gori come "antiquitatum amantissimum", mentre nell'*Historia Verularum* lo reputa "Eximius historiarum professor"[85]. Giovardi non aveva di certo mai incontrato, nell'arco della sua vita, il Gori. Tra l'altro, non sono presenti testimonianze epistolari tra i due tanto nell'archivio Campanari di Veroli, quanto

---

78 SCACCIA SCARAFONI p. 49, nota 35.

79 Per la figura di Anton Francesco Gori si rimanda al profilo biografico delineato da VANNINI 2002, pp. 25-28.

80 CARPITA 2012, p. 108.

81 CARPITA 2012, p. 108.

82 GAMBARO 2008, p. 8.

83 GAMBARO 2008, p. 2.

84 CARPITA 2012, p. 108.

85 GIOVARDI 1730, p. XV, nota 19: *Historia Verularum*, part. 1, Caput IV, *De Statu urbis nostrae sub Republica*, c. 54.

all'interno del fitto carteggio di Anton Francesco conservato presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze[86].

Come già segnalato, il nome del Gori è associato negli *Acta* a quello del Vettori: si è rivelato necessario, ai fini del presente studio, consultare il carteggio Gori- Vettori, al fine di poter eventualmente individuare qualche notizia relativa all'illustre Verolano. La Biblioteca Marucelliana conserva circa settecentotrenta lettere inviate dal Vettori al Gori tra il 1726 e il 1756. A seguito di uno scrupoloso lavoro di lettura dell'intero epistolario, ho individuato cinque lettere[87] nelle quali i due eruditi nominano la figura del Giovardi in rapporto a uno scambio di disegni su un reliquario di San Mercurio la cui raffigurazione avrebbe corredato l'edizione degli *Acta* del 1730. In particolare, sembra che il Giovardi avesse chiesto al Gori, attraverso la mediazione del Vettori, un "disegno esatto del reliquiario" di S. Mercurio, quale "farebbe intagliare nel suo Libro". Il disegno che il Gori invierà a Giovardi, tra il marzo e il maggio del 1730, sarebbe stato fatto incidere per essere inserito come una delle tavole degli *Acta* pubblicati nel luglio del 1730 (**Fig. 3**)[88]. Nelle cinque epistole segnalate, si possono leggere disposizioni precise su come debba essere condotto il disegno da far stampare, con indicati i relativi dettagli dell'immagine:

"Circa la reliquia di S. Mercurio, desidera il S.r Ab.e Giovardi, autore dell'op.a consaputa, un disegno esatto del reliquiario, qt.o farebbe intagliare nel suo Lib. [parola cancellata], avendo l'occasione di discorrere di simil reliquiari, p. l'uso del portarli indosso e nelle guerre, secondo mi disse nel farglielo vedere, e potrebbesi a mio credere calcare un foglio su l'istesso reliquia= rio p. rilevarne, il contorno giusto, e le m.e. Dunque o nell'uno, o nell'altro modo la prego favorirmi, e m'auuisarà in app.o della spesa"[89].

"Mi dispiace, che p. il S. Ab.e Giovardi n. vi sia da aver altro; ma forse, essendo l'abbozzo mandatomi ricavato dal calco fattone da VS; potrà bastare p. il disegno; onde in ogni modo la ringrazio, e resto"[90].

"Dovendosi ora intagliare il piccolo reliquiario d'argento p. il lib. del S.r. Ab.e Giovardi, di cui faceva VS. un abozzo, la prego osservare l'accluso disegnino, n. finito, p. terminarlo con sicurezza, e poi renderlo al med.o che lo farà incidere in rame, restando chiaro presentem.e il contorno, se sia uguale da una parte, e l'altra, come pure n. vedendosi chiaro che cosa sia la pallina, che vedesi in quella acclusa in cima, n. può chi l'ha disegnato terminarlo; così nel foglietto del suo abozzo, VS. fa pendere da quella pallina un policino con le lettere

86 Per l'epistolario del Gori si confronti CRISTOFANI, GIULIANI 1987 e DE BENEDICTIS, MARZI 2004.

87 Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 9, pp. 8r-9r, 4 marzo 1730; pp. 10r- 11v, 22 marzo 1730; pp. 22r- 23r, 6 maggio 1730; pp. 24 r- 25 bis, 13 maggio 1730; pp. 80r- 81v, 6 gennaio 1731.

88 GIOVARDI 1730, tav. p. XV.

89 Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 9, Lettera di Francesco Vettori ad Anton Francesco Gori, Roma, 4 marzo 1730, pp. 8r- 8v.

90 Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 9, Lettera di Francesco Vettori ad Anton Francesco Gori, Roma, 22 marzo 1730, p. 11v.

Sancti Mercurij, quale si suppone n. sia nel originale. In soma si compiaccia esaminarlo sopra la copia che ne viene, fatta avanti l'originale da se med.o e poi mi favorira rimandarlo acciò lo renda a chi devo"[91].

"Attenderò il foglietto p. il S. Abb.e Giovardi, p. il qle bastarà ancora in S.ra il suo parere, e resto"[92].

"La fibula che dice mancare nel Lib. del S.r Ab.e Giovardi, n. fu intagliata, e si referisce solo all'intaglio pubblicatone da Mons. Fontanini, se bene sembra che l'autore lo prometta. P.ò il lib. è intiero, e n. vi manca veruna cosa: il piedistallo che le dissi, l'ho veduto riportato dal Grutero nella ses.a Operu. et locoru. pubblicoru., e come che ivi è supplita nelle sue mancanze, forse tornerà bene a darla nuovamente, essendo nella mia base intiere le lacune supplite, se bene n. tutte. Quantunque, p. altro sia in cattiviss.o stato anche la mia, che ha molte altre mancanze che nel Grutero sono intiere, ella ne vedrà la copia, che forse le mandarò sabato prossimo, e sono appunto i 24 verso med. Se non giudicherà bene il darla nuovam., servirà per una curiosità erudita della q.le io n. ho veduto altri esempi. [...]"[93].

Ora, la notizia fornita dalle epistole della Marucelliana sommata a quanto già emerso dalla ricognizione delle note manoscritte nelle stampe e nei libri conservati in Giovardiana, introducono il discorso verso una modalità di acquisizione di opere d'arte propria del Settecento, vale a dire quella dello scambio e della liberalità all'interno delle cerchie erudite romane.

La pratica dello scambio di materiale grafico avveniva non solo tramite rapporto epistolare, ma anche, soprattutto per quel che concerne il materiale librario, nell'ambito di quelle che vengono definite "conversazioni", ossia le riunioni serali tipiche del ceto erudito della Roma settecentesca. Come segnalato da Hanns Gross nel 1990, gran parte della vita sociale di Roma si svolgeva in questi circoli, vere e proprie adunanze dotte, che costituivano "quasi l'unica forma di ricreazione sociale per gli studiosi più seriamente impegnati, i quali vi si abbandonavano dopo aver trascorso l'intera giornata ad affaticare occhi e cervelli; ma servivano anche, [...], come strumenti per lo scambio di idee e di notizie"[94]. Di sicuro il Giovardi, inserito a pieno titolo all'interno delle cerchie culturali del XVIII secolo in seno alla

[91] Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 9, Lettera di Francesco Vettori ad Anton Francesco Gori, Roma, 6 maggio 1730, p. 23 r.
[92] Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 9, Lettera di Francesco Vettori ad Anton Francesco Gori, Roma, 13 maggio 1730, p. 25v.
[93] Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 9, Lettera di Francesco Vettori ad Anton Francesco Gori, Roma, 6 gennaio 1731, pp. 80r.- 80v.
[94] GROSS 1990, p. 285. Sulla pratica delle "conversazioni" settecentesche, si rimanda anche a CORMIO 1986, p. 50; RANIERI in PALAZZOLO, RANIERI 1996, pp. 577-594; GALLO 1999, p. 835; DONATO 1998, p. 304; DONATO 2000, pp. 58-59; WARWICK 2000, p. 82.

Curia romana e, soprattutto, all'Accademia dell'Arcadia, aveva modo di partecipare assiduamente a simili incontri.

Un'indubbia rilevanza, nell'ambito delle riunioni colte, era incarnata dal meccanismo del dono, quale raffinato scambio di materiale tra personalità dotte. Il dono diventa, come sottolineato da Maria Pia Donato, una pratica fondante del legame sociale: l'oggetto, che allude alla passione del donatore, personalizza l'omaggio e diventa portatore di un messaggio[95]. A maggior ragione per il fatto, poi, che tale oggetto entri a far parte integrante di una nuova collezione: nel momento in cui si inserisce in questo nuovo contesto, la stessa raccolta simboleggia una citazione, un rimando indiretto alla figura dell'originario proprietario.

Purtroppo però occorre sottolineare la difficoltà, se non l'impossibilità, di documentare e risalire con certezza alla tipologia di materiale scambiato. Sovente, infatti, a meno che non vi fosse una testimonianza denunciata da iscrizioni poste in calce alle opere librarie o grafiche, attestazioni presenti in epistolari, gli oggetti erano permutati senza lasciare tracce scritte dell'operazione avvenuta.

Paolo Scaccia Scarafoni nello studio del 2007 delinea una precisa panoramica delle frequentazioni erudite di Giovardi, mediante la ricognizione delle note di possesso o delle iscrizioni che documentano la donazione al Nostro del materiale librario in seguito confluito nella Giovardiana[96]. Lo stesso non può essere affermato con tanta sicurezza per quel che concerne il materiale grafico. Difatti, a parte l'attestazione della nota sulla stampa 121 C dell'album I.A.1 donata dal Vettori, non si possiede alcuna ulteriore documentazione diretta della provenienza di altro materiale. Tuttavia, è da reputare più che plausibile l'ipotesi che una parte delle stampe del Giovardi possa derivare, anche se non indicato nei fogli stessi, da scambi avvenuti per mezzo di epistole o, di persona, nell'ambito delle "conversazioni".

---

[95] DONATO 2004, p. 154. Per i meccanismi sottesi alla pratica del "dono", si vedano gli studi di WARWICK 1997, pp. 630-646 e WARWICK 2000, incentrati, in particolare, sulla figura di padre Sebastiano Resta (si rinvia al capitolo primo, nota 116), che aveva assunto il meccanismo dello scambio di materiale grafico quale modalità preponderante nell'acquisizione e accrescimento della propria collezione.

[96] SCACCIA SCARAFONI 2007. Tra i nomi che compaiono nelle note manoscritte, si ricordano le seguenti personalità: Pietro Metastasio (1698-1782, poeta, librettista, drammaturgo, sacerdote), Leopoldo Metastasio (1697-1773, fratello di Pietro), Giovan Mario Crescimbeni (1663-1728, primo custode d'Arcadia, si veda in seguito), Giovanni Carlo Crocchiante (pastore arcade e vicecustode della Colonia Sibillina in Tivoli), Alessandro Borgia (1682-1764, dal 1724 arcivescovo- principe di Fermo), Fabrizio Borgia (1689- 1754, fratello di Alessandro e vescovo di Ferentino dal 1729), Stefano Borgia (nipote di Alessandro e Fabrizio, si veda in seguito), Nicolas du Mortier (+1730, generale dei Ministri degli Infermi), Gian Lorenzo Barbiellini (libraio e tipografo romano), padre Girolamo Lagomarsini (1698- 1773, latinista), Antonio Corsignani (1686- 1751, prelato e arcade), padre Ignace Hyacinte Amat de Graveson (1670- 1733, teologo casanatense), Isidoro Pitella (1694- 1752, reggente dei Minimi), Giovanni Marangoni (1672-1753, esimio studioso di epigrafi e archeologia, si veda in seguito). La pratica di segnare la provenienza dei volumi da parte del Giovardi, andrà gradatamente scemando nell'età più matura.

Tale supposizione ha trovato felici e proficui riscontri proprio dall'analisi del volume I.A.1, *Architetture e Figure Sagre*, contenente immagini architettoniche, serie di illustrazioni di alzati, prospetti, piante, vedute, facciate e interni di edifici sacri e civili, piazze, scorci prevalentemente della Roma antica e moderna, ma anche illustrazioni di reperti antichi rinvenuti negli scavi archeologici o rintracciabili nelle maggiori collezioni antiquarie romane del periodo[97]. Tra le duecentocinquantanove opere presenti nell'album, ho rintracciato, durante il lavoro di schedatura, ben quarantasette esemplari che fungono da illustrazioni di ventotto diversi volumi pubblicati tra il XVII e il XVIII secolo. Al fine di delineare un corretto quadro di riferimento, di seguito riporto l'elenco di alcune delle principali opere a stampa individuate, i cui autori sembrano avere avuto un legame diretto o indiretto con Giovardi, corredate dal numero di incisione dell'Album I.A.1 a essi riferita[98]:

- BALDESCHI A., CRESCIMBENI M., *Stato della Sacrosanta Chiesa papale lateranense nell'anno MDCXXIII*, Roma nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande, 1723, p. 181: n. 62;*

- BORGIA S., *Memorie Istoriche della Pontificia Città di Benevento dal Secolo VIII al secolo XVIII... Parte Prima...*, in Roma, dalle stampe del Salomoni, 1763, p. 313: n. 118 A;*

- BUSSI F., *Istoria della Città di Viterbo*, in Roma Benabò e Lazzarini, 1742, p. 69: n. 158;*

- CRESCIMBENI G. M., *L'Istoria della Basilica di S. Anastasia Titolo Cardinalizio*, in Roma, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano vicino alla Rotonda, 1722, p. 15, 20: nn. 96 A, 123 A;*

- FICORONI DE F., *Le Vestigia e Rarità di Roma Antica... Libro I...*, in Roma, nella Stamperia di Girolamo Mainardi, 1744, Tavv. 167, 42, 33, 169, 173, 173/2, 115: nn. 4 B, 4 C, 4 D, 5 A, 5 B, 5 D, 14 C;

- FONTANINI G., *Achates Isiacus. Anularis explicatus prodit ex. museo illustrissimi marchionis Alexandri Gregorii Capponii*, Romae ex typographia Rochi Bernabò in vico ad Muratas, 1727: n. 122 D;

---

97 Per l'analisi dell'album si rinvia al paragrafo 3.2.

98 La presenza di un asterisco accanto alle singole voci, indica che quella pubblicazione è presente all'interno delle collezioni librarie della Giovardiana. L'elenco totale dei volumi individuati comprendeva anche le seguenti edizioni, per le quali si rimanda al paragrafo 3.2 della presente trattazione: ANGELI DE 1621, Tav. f. 101, Lib. V, Cap. VIII: nn. 59-60*; BENEDETTO XIV 1747, p. 405: n. 113 B*; FONTANA 1694, Tavv- II, 2: nn. 18, 50; FONTANA 1694, Libro IV, Cap. XIV, pp. 235- 237, tav. p. 239: n. 82*; FONTANA 1591, tavv. g, e, c, f, b, a: nn. 36 C, 37 A, 37 B, 38 A, 38 B, 39 A, 39 B; GATTOLA 1733, tav. IV: n. 111*; GUICCIARDINI 1613: n. 167 B; LASOR A VAREA 1713, p. 313: n. 94 B; PENNAZZI 1721, cap. XIII, pp. 117- 122: n. 157; POZZO 1700, fig. 91: n. 97; PRADO DE, VILLALPANDO 1604, pp. 501-502: n. 20*; RASPONI 1656, p. 88: n. 65*; *Relation du service...*1713: n. 155; RONDININI 1706, p. 284, tav. II: nn. 96 B; RONDININI 1707, Tavv. I-II: nn. 90 A-B*; UGHELLI, LUCENTI 1704, p. 807: n. 114; VENUTI 1763, tav. 32: n. 14 B; ZENO 1717, pp. 39- 48: nn. 117, 121 A*.

- GHEZZI P. L., *Camere Sepolcrali de Liberti e Liberte di Livia Augusta ed altri Cesari come anche altri sepolcri ultimamente ritrovati fuori dalla Porta Capena*, Roma da Lorenzo Filippo De' Rossi Calcografo Vaticano, 1731, tav. XXXV: n. 25;
- MARANGONI G., *Acta S. Victorini Amiterni*, Romae apud Johannem Mariam Salvioni typographum Vaticanum, 1740, p. 66: n. 121 B*;
- VETTORI F., *Veteris Gemme ad Christianum usum exscalptae Brevis Explanatio ad Academicos Etruscos Cortonenses*, Romae, ex Typographia Rochi Bernabò, 1732: n. 115 A*;
- VETTORI F., *Nummus Aereus Veterum Christianorum Commentario in Duas Partes Distributo Explicatus Prodit nunc primum ex Museo Victorio. Adjectis Sacris aliquibus Monimentis,* Romae Typis Zempelianis 1737, p. 40, tav. XXXIV: n. 115 B *;
- VETTORI F., *Dissertatio Philologica Qua Nonnulla Monimenta Sacrae Vetustatis ex Museo Victorio...*, Romae, ex Typographeio Palladis ad Theatrum Pompeii, excuderunt Nicolaus et Marcus Palearini..., 1751: n. 121 C*.

Si tratta di volumi pressoché settecenteschi, laddove il più recente risale al 1763. Le stampe illustrano temi di carattere archeologico, erudito, antiquario. Le tavole tratte da l'*Historia della città di Viterbo* del Bussi, l'*Istoria della Basilica di S. Anastasia* del Crescimbeni, gli *Acta S. Victorini* del Marangoni, la *Dissertatio Philologica* del Vettori, sono avanti lettera, e una di esse (Crescimbeni, n. 96 A) riporta in luogo delle iscrizioni a stampa, delle note manoscritte a penna che ricalcano le indicazioni originali pubblicate nei volumi.

Da una ricognizione effettuata nei diversi database digitali nazionali ed esteri è emerso che la presenza di simili tavole, svincolate dal loro testo di provenienza, non viene quasi mai segnalata all'interno delle collezioni grafiche[99]. Viene da chiedersi allora, quali fossero i canali preferenziali di diffusione delle illustrazioni, estrapolate dal volume di riferimento. Una risoluzione della questione è rintracciabile all'interno degli epistolari degli autori delle opere da cui le immagini sono tratte. Nella folta corrispondenza tra i vari eruditi settecenteschi, emerge spesso il fenomeno dello scambio di stampe, sia in funzione di propaganda del volume che si sta per pubblicare, sia per ottenere consigli sull'esatta o meno formulazione della raffigurazione incisa, soprattutto se essa andava a rappresentare la ricostruzione di reperti antichi, suppellettili, gemme, con le relative iscrizioni, qualora gli oggetti ne contenessero. Gli autori, infatti, avevano a disposizione un numero indefinito (solitamente

[99] Un'eccezione è rappresentata dalla seconda tavola del *De Sanctis martyribus Johanne et Paulo* del Rondinini (1707) rintracciata a Monza, Civica Raccolta di Incisioni Serrone Villa Reale, n. inv. 2004, DEF 8769: si tratta, al contrario della Giovardiana (90 B, riportante note manoscritte che ricalcano la scritta originale), di un esemplare con iscrizioni a stampa.

abbastanza esiguo) di copie delle tavole presenti nelle loro opere. Altre testimonianze sono date dalle note manoscritte leggibili sulle raffigurazioni incise o sulle copertine dei libri, che venivano scambiati personalmente durante le riunioni serali. Alcuni esempi che contestualizzano le pratiche appena descritte, applicandoli al caso qui in esame. Si è già visto in precedenza come il Vettori avesse donato a Giovardi una stampa nel 1729, come il Gori, tramite il Vettori, avesse fornito al Nostro il disegno per corredare l'edizione degli *Acta* del 1730, e infine, di rimando, come lo stesso Giovardi avesse trasmesso al Vettori nel 1735 il disegno di un mosaico situato sopra la porta di Anagni. Sempre riferibile ad un dono del Vettori, anche se non segnalato da iscrizioni, possono essere le incisioni nn. 115 A e 115 B dell'album I.A.1, illustrazioni del *Veteris Gemme ad Christianum Usum* ... 1732 e del *Nummus Aereus Veterum Christianorum Commentario...*, del 1738[100] (**Figg. 4- 4.1**). Riguardo la seconda stampa citata, ho individuato all'interno del già menzionato epistolario Gori, in Biblioteca Marucelliana, una lettera inviata dal Vettori al Gori, corredata da una prova della presente incisione, con alcune informazioni che permettono di delineare la genesi nella formulazione dell'immagine, una cronologia di riferimento, e la paternità dell'opera affidata a Girolamo Odam:

"Eccole le prime prove del presepio che mercoledì scorso mi mandò da Roma l'incisore che va terminando il rame, che faceva il S. Cav.e Odam, qle n. potè finire, interrotto da villeggiatura, e goderò che lo veda il S.r Andreini, et il S. Sen. Buonarroti, crescendo qua ogni giorno più la stima, a chi vede la pasta originale antica. Nel rame sono state supplite solo le teste d.a Vergine del Bambino e del S. Giuseppe, delle q.li dal continuo portarsi indosso da fedeli sono giunte le fisonomie, potrà ella intanto osservare il modo di fasciare nel letto le partorienti, come il Bambino con le inf… comen facevasi a defonti [...]"[101].

Dal brano trascritto emerge in maniera evidente l'operazione del Vettori, il quale fornisce notizie al Gori circa l'avanzamento del lavoro, sottolineando le modifiche effettuate dall'incisore; chiede consigli al suo interlocutore sulle scelte iconografiche da seguire e soprattutto trasmette un esemplare dell'immagine. L'epistola è datata al 1727, per cui, come si è notato per la stampa n. 121 C, l'incisione circolava all'interno delle cerchie erudite già dieci anni prima della pubblicazione della relativa opera libraria alla quale sarebbe servita da illustrazione. E' probabile che anche Giovardi sia entrato in possesso della stampa per mano dello stesso Vettori. La medesima circostanza è riscontrabile per un'altra incisione, in questo

[100] N. 115 A, Francesco Vettori (autore), Rocco Bernabò (stampatore), "*Lucerna fictilis Christianor. Arcano utrusq. Testamenti Mysterio insgnis*"; N. 115 B, Girolamo Odam (incisore), Giovanni Zempel (stampatore), "*Cognovit Bos Possessorem suum et Asinus Praesepe Domini Sui*".

[101] Carteggio Anton Francesco Gori- Francesco Vettori, Bibl. Marucelliana, Ms. B VIII 8, Lettera di Francesco Vettori, Castel Gandolfo, 30 Ottobre 1727, ff. 105 r.- 107 r..

caso conservata nell'album I.A.5, *Figure di Uomini Illustri*, n. 74 B (**Fig. 5**), raffigurante l'effigie di Pier Vettori su quattro medaglioni, e che fungeva da tavola del volume di Angelo Maria Bandini, *Memorie per servire alla vita del senator Pier Vettori ...*, 1756[102]. La personalità di esimio erudito e letterato incarnata dal fiorentino Angelo Maria Bandini (1726-1803) aveva notevolmente influenzato l'ambiente colto romano della metà del Settecento, di cui Giovardi faceva parte integrante[103]. L'illustre fiorentino era in rapporti di stretta amicizia con Francesco Vettori e con Stefano Borgia, a loro volta profondamente legati al Giovardi. Proprio all'interno di un'epistola indirizzata al Bandini, datata al 20 marzo 1756 e conservata anch'essa in Biblioteca Marucelliana, Francesco Vettori trasmette all'amico una copia della medesima incisione dell'album I.A.5 e che il Bandini avrebbe utilizzato come illustrazione per la sua opera del 1756[104]. Nella lettera, il Vettori afferma:

"Le accludo copia del rame che mi richiede, delle quattro medaglie di P. V. (Pier Vettori) e potrò di questo rame mandarne altre copie se lo desidera; essendo il detto rame qui in casa"[105].

Due mesi dopo, in una missiva di risposta datata al giorno 8 maggio 1756, il Vettori trasmette una precisa descrizione della stampa e dispensa alcuni suggerimenti su come debba essere condotta la composizione. Inoltre egli richiede al Bandini "più di uno esemplare in buona carta" del volume di lì a poco pubblicato, che molto probabilmente sarebbe servito come dono, o oggetto di scambio con altri eruditi della sua cerchia:

"Ella dice similm. di fare incidere di nuovo le sue medaglie. Sarei di opinione, che quando q.to si facesse, potrebbe bastare un solo profilo, un poco meglio ricercato, unendo a q.sto profilo li quattro rovesci differenti che vi sono delli quali il secondo e il terzo sono capitati di conio, e sono bellissimi, ed il secondo è di argento come avrà osservato nella stampina mandata. Se poi volesse far capitale del rame che è qui in casa, n.n averò difficoltà di servirla. Questo però è in acquaforte, e quello che sarà stato intagliato costì sarà di bulino. Gradirò avere una dozzina di q.ti ritratti sciolti, quando sarà tempo, e similm. del suo libretto averò caro averne più d'uno esemplare in buona carta [...]"[106].

---

102 BANDINI 1756, p. 65.

103 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 54. Per una biografia completa del Bandini si rinvia a ROSA 1963, pp. 696-706.

104 Bibl. Marucelliana, Fondo Bandini, carteggio Vettori-Bandini, Ms. B. II. 27. XII/47, Lettera di Francesco Vettori, Roma 20 marzo 1756, cc. 533 r.-v..

105 Bibl. Marucelliana, Fondo Bandini, carteggio Vettori-Bandini, Ms. B. II. 27. XII/47, Lettera di Francesco Vettori, Roma 20 marzo 1756, c. 533 v..

106 Bibl. Marucelliana, Fondo Bandini, Carteggio Vettori- Bandini, Ms. B. II. 27. XII/47, Lettera di Francesco Vettori, Roma 8 maggio 1756, cc. 539 r- 540 v., in particolare c. 540 r.

Accertato che l'immagine di Veroli è della stessa ottima qualità e avendo le medesime misure dell'incisione della Marucelliana[107], è plausibile che il Vettori, dal momento che conservava il rame in casa e poteva farne più copie, ne avesse donato un esemplare anche al Giovardi. In tutti i modi, nel cospicuo carteggio tra il Bandini e il Vettori di Firenze, si possono leggere altre numerose notizie sulla pratica dello scambio di stampe, consigli su composizioni da incidere, doni di immagini tra le cerchie erudite del periodo[108].

Un ulteriore esempio del fenomeno dello scambio di immagini grafiche lo si ritrova nel caso specifico di Stefano Borgia (1731-1804)[109], cardinale, bibliofilo, storico, erudito, legato al Giovardi da profonda amicizia e stima, attestata da diverse reciproche trasmissioni di notizie e informazioni erudite e storiche, nonché dalla presenza in Giovardiana di pubblicazioni donate dal cardinale veliterno[110]. Dall'epistolario del Borgia pubblicato da Rigel Langella nel 1998 emerge come il cardinale usasse sovente donare immagini incise ai destinatari delle sue lettere, utili soprattutto a fini documentari o di studio[111]. La stampa 118 A

---

107 123 x 208 mm (immagine), 170 x 303 mm (foglio).

108 Il denso rapporto epistolare tra il Bandini e il Vettori è conservato nella Biblioteca Marucelliana di Firenze all'interno di quattordici volumi (coll. Ms. B. II. 27 XII, 47, quindici lettere; Ms. B. II. 27. XII, 58, dieci lettere; Ms. B. II. XIV, 61, trentatré lettere; Ms. B. II. XV, 36, sedici lettere; Ms. B. II. XVI, 44, diciassette lettere; Ms. B. II. XVII, 47, sette lettere; Ms. B. II. 27. XVIII, 34, sette lettere; Ms. B. II. 27. XIX, 35, sedici lettere; Ms. B. II. 27. XX, 52, dodici lettere; Ms. B. II. XXI, 44, dieci lettere; Ms. B. II. 27. XXII, 51, una lettera; Ms. B. II. XXIII, 38, sette lettere; Ms. B. II. 27, XXIV, 49, due lettere; Ms. B. II. 27, XXV, 21, una lettera). Durante il mio studio, ho visionato e letto per intero le lettere citate, nel tentativo di individuare un qualche riferimento diretto al Giovardi, ricerca che tuttavia si è rivelata vana.

109 Per la biografia di Stefano Borgia, si rimanda a ENZENSBERGER 1971, pp. 739-742; LANGELLA, MAMMUCARI 1995.

110 SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 48-49. Paolo Scaccia Scarafoni segnala la presenza in Giovardiana del volume del Borgia, *De cruce Vaticana*, Roma 1779, che reca l'annotazione "Ex dono Auctoris. 1779". La stima del Nostro verso il cardinale veliterno è attestata da un passaggio dell'opera dell'illustre verolano *Historia Verularum*, ms., c. [70] v. nell'*Apparatus ad historiam*: il Giovardi, nel riportare una lettera papale del 1280, afferma: "mihi perhumanimiter communicata a Stephano Borgia, praesule operibus et ingenii vi notissimo, mihique suavi amicitiae vinculo coniunctissimo". Ancora, Stefano Borgia, il 23 giugno 1759, trasmise allo zio Alessandro una "nota di molti soggetti che ebbero da me l'ultimo tomo delle sue *Omelie*, perché V.S. gli abbia presenti nella distribuzione del volume che attuamente è sotto torchio" e inserì il nome del Giovardi per primo dopo cardinali, anteponendolo a vescovi e alti prelati (LANGELLA 1998, pp. 28-29). Paolo Scaccia Scarafoni segnala, in ultimo, alcune minute del 1745, conservate nell'Archivio Campanari, per la rinuncia di Vittorio Giovardi a parte di una pensione sul beneficio di S. Francesco in Velletri, a favore di Stefano Borgia e alcune pensioni di cui godeva il Nostro su benefici spettanti al cardinale Veliterno, negli anni 1775 e 1783 (SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 48- 49, nota 27).

111 LANGELLA 1998, vol. I: lettera a Clemente Borgia non datata, p. 173. Lettere a Giovanni Paolo Borgia, Roma 15 settembre 1775, p. 281: "Lo stesso sig. conte- conte Toruzzi segretario dell'Accademia Volsca- desiderò che io gli facessi fare un nuovo rametto per la medesima Accademia, l'ho servito, l'incisione è riuscita bella, dateglielo, e ditegli che ne fo dono all'Accademia. Costa quattro scudi."; Roma, 21 dicembre 1778, p. 315: "Riceverete in un piego due prove del rame, che ho fatto fare per conservare la preziosa pittura, che rimane nel sotterraneo della nostra Cattedrale. E' certamente la più antica memoria che abbiamo della Traslazione de' nostri SS. protettori Ponziano, ed Eleuterio. Questo stupendo monumento andava a malora, se il Signore non m'ispirasse di conservarlo alla meglio, con la provvidenza data in ottobre, e con la presente incisione [...]. Questo rame entrerà nella mia opera veliterna- riferimento ai SS. Ponziano ed Eleuterio in S. Borgia, *De Cruce veliterna*, Roma 1779 p. 230- ma prima di farlo tirare, vorrei che lo confrontaste diligentemente con l'originale [...]"; Roma, 27 marzo 1779, p. 323: "Premendomi l'esattezza della incisione della nostra Croce- croce Veliterna

dell'Album I.A.1 (**Fig. 6**) dell'incisore Pietro Leone Bombelli raffigurante *Tre formelle della porta bronzea del Duomo di Benevento: Vescovo di Avellino (sin.), Arcivescovo Metropolita (centro) Vescovo di S. Agata de' Goti (destra)*, è una delle illustrazioni dei volume del Borgia *Memorie Istoriche della Pontificia Città di Benevento...in tre parti*, Roma, 1763- 1769, parte prima[112], opera nella quale il cardinale veliterno riconosce più volte i meriti dell'erudizione del Giovardi[113]. Alla medesima opera, appartengono anche le incisioni raggruppate nell'Album I.A.7, *Piante e figure antiche*, n. 92 E, *Ritratto di Stefano Borgia* inciso da Antonio Baldi (Cava de' Tirreni- Salerno, 1682- 1765 ca.) su invenzione e disegno di Basilio Alvano (attivo nel XVIII sec.) [114]; n. 93, *Prospetto della Pontificia città di Benevento e suo Territorio* intagliata da Ignazio Lucchesini[115] e n. 97, *Pianta della Pontificia Città di Benevento*, dal disegno di Liborio Pizzella e intaglio di Giuseppe Aloja (Napoli, attivo dal 1750 al 1787 ca.)[116]. Alla luce di quanto appena evidenziato, è probabile che Giovardi abbia acquisito le stampe proprio dal Borgia che gliene aveva fatto dono personalmente, evenienza ancor più certa se si considera che nello stesso album I.A.7 sono conservate nel foglio 96 quattro incisioni avanti lettera, mancanti del numero di tavola in alto a sinistra, delle illustrazioni alle pp. 221[117], 355[118], 424[119], terza parte delle *Memorie Istoriche* (1769),

---

per la medesima opera, prima citata, *De Cruce veliterna*, Roma 1779-, ve ne mando un altro esemplare per un nuovo confronto sull'originale"; Roma, 25 aprile 1782, p. 357: "Per Giuseppe, come vi scrissi, v'inviai ieri con pacchetto di stampe della Beata Vergine di nuovo intaglio, ed altro pacchettino unito del foglietto de titolo rifatto per apporlo a tutti gli esmplari del *Regno di Maria* per togliere la mostruosità di quello fatto in Velletri e sorretto al maggior segno [...]"; Roma, 2 agosto 1782, p. 385: "Vi accludo un rame rappresentante la traslazione che fece il card. Orsini dalla Cattedrale di Benevento alla Chiesa di S. Bartolomeo del corpo di questo santo apostolo dopo il tremoto che rovinò detta Chiesa. Questo rame spiega alcuni dei riti da usarsi nella traslazione de' sacri corpi, come d'usare il baldacchino, di farli portare dai signori del clero, di usar dei lumi [...]".

112 BORGIA 1763, I, p. 313. Come indicato nell'elenco sopra riportato, una copia della pubblicazione è conservata in biblioteca Giovardiana (coll. 21.1.6).

113 BORGIA 1763, I, pp. 97, 208-211, 217-218, 222-223, 225, 229, 231, 236-237; cfr. SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 49.

114 BORGIA 1763, I, p. 1.

115 BORGIA 1764, II, p. 229.

116 BORGIA 1764, II, p. 1.

117 N. 96 C: Liborio Pizzella (disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *Bassorilievo con profilo virile, creduto essere di Federico Barbarossa, ritrovato nel feudo rustico di Covante, presso la terra di Apice (diocesi Benevento) e fatto posizionare da Stefano Borgia nell'atrio del Palazzo Consolare di Benevento.*

118 N. 96 D: *Leone sforzesco e altra antica scultura rappresentante un Vitello, della città di Benevento*.

119 N. 96 A: *Affresco con il pubblico consiglio celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella Francesco Maria de Scellonibus, governatore della città di Benevento nel 1488*, BORGIA 1769, III, p. 424. La quarta incisione, n. 96 B, raffigura l'*Obelisco del tempio di Iside, dedicato alla Vergine Maria, posto nella città di Benevento*, non trova effettivo riscontro nell'apparato illustrativo del volume del 1769, ma è più che plausibile che essa sia stata concepita quale tavola della pubblicazione, e per il tema rappresentato, legato alla città di Benevento, e per la data apposta nell'iscrizione ("*MDCCLXIIII*"), e per il medesimo schema compositivo presentato dalle altre raffigurazioni dell'opera. E' probabile che il Borgia avesse deciso, in un momento immediatamente precedente la pubblicazione, di scartare la tavola, la quale comunque circolava già, sottoforma di prova di stampa, nella cerchia di eruditi frequentata dal cardinale veliterno.

verosimilmente prove di stampa, ancora non completamente definite, che circolavano nelle mani di una stretta cerchia di eruditi vicina al cardinale veliterno[120].

Ancora, seguendo i medesimi meccanismi descritti per il Vettori e per il Borgia, si può ipotizzare che il Giovardi avesse ottenuto direttamente da Giovanni Mario Crescimbeni (1663-1728)[121], primo custode generale d'Arcadia, le tre tavole illustrative dello *Stato della Sacrosanta Chiesa papale lateranense nell'anno MDCXXIII*, Roma 1723 (Album I.A.1, n. 62) e de *L'Istoria della Basilica di S. Anastasia Titolo Cardinalizio*, in Roma 1722 (Album I.A.1, nn. 96 A e 123 A)[122], cui vanno ad aggiungersi la tavola raffigurante il *Teatro dell'Arcadia*, su invenzione di Girolamo Odam, appartenente allo *Stato della Basilica di Santa Maria in Cosmedin*, Roma 1719 (Album I.A.2, n. 87 H)[123], ben venti ritratti a stampa di Arcadi editi all'interno degli ultimi tre volumi de *Le Vite degli Arcadi illustri*...Roma 1710, 1714, 1727 (Album I.A.5, nn. 59 A, 59 C, 60 C, 62 B, 62 F, 63 C, 64 C, 65 B, 65 D, 66 A, 66 C, 66 B, 67 A, 75 C, 82 A, 82 C, 82 D, 82 F, 84 C, 84 E)[124] e, in ultimo, il foglio che illustra il *Monumento funebre del Cardinale Filippucci in San Giovanni in Laterano*, dalla *Vita di Monsignor Gabriello Filippucci Maceratese*, Roma 1724 (Album I.A.6, n. 112)[125]. Il Nostro, difatti, era in stretto contatto con il Crescimbeni: egli, come segnala Paolo Scaccia Scarafoni, apprezzò subito le doti del Giovardi e, tra il 1720 e '21, lo ebbe per collaboratore nella redazione delle *Notizie degli Arcadi morti*, per le quali, si ricordi, l'illustre Verolano compose

---

120 Si noti, infine, che nell'album I.A.7 il Giovardi dedica una specifica sezione a illustrazioni legate a Stefano Borgia e alla sua famiglia, oltre alle già citate tavole connesse con le *Memorie Istoriche*. Si rimanda al paragrafo 3.6.

121 Per la figura del Crescimbeni, cfr. MEROLA 1984, pp. 675-678.

122 Stampa n. 62: "*Mosaico absidale di San Giovanni in Laterano"*; stampa n. 96 A: "*Facciata di S. Anastasia*" (esemplare avanti lettera), n. 123 A: "*Prospetto della Confessione della chiesa di Santa Anastasia e statua della Santa*".

123 CRESCIMBENI 1719, p. 131.

124 BALDESCHI, CRESCIMBENI 1723, p. 181; CRESCIMBENI 1722, p. 15; CRESCIMBENI 1719, p. 131; CRESCIMBENI 1710, tavv. I-XII (I- *Leonardo di Capua*, n. 84 C; tav. II *Pirro Maria Gabbrielli*, n. 82 F; III- *Gregorio Messere*, n. 82 C; IV- *Vincenzo da Filicaia*, n. 63 C; V- *Niccolò Maria Pallavicino*, n. 60 C; VI- *Andrea Peschiulli*, n. 82 A; VII- *Carlo Cartari*, n. 59 C; VIII- *Benedetto Averani*, n. 62 B; XI- *Loreto Mattei*, 62 F; X- *Giovanni Giustino Ciampini*, n. 75 C; XI- *Domenico Tarugi*, 66 C; XII- *Marcello Severoli*, n. 65 B); CRESCIMBENI 1714, tavv. I-II (I- *Carlo Tommaso Maillard de Tournon*, n. 66 A; II- *Giuseppe Maria Tommasi*, 67 A); CRESCIMBENI 1727, tavv. IV-IX (IV- *Giuseppe Valletta*, n. 66 B; V- *Bernardino Ramazzini*, 82 D; VI- *Alessandro Marchetti*, 65 C; VII- *Giovan Battista Felice Zappi*, 64 C; VIII- *Giovanni Maria Lancisi*, n. 84 E; IX- *Petronilla Paolini Massimi*, n. 65 D). I sei volumi sono presenti nelle collezioni librarie della Giovardiana: rispettivamente coll. 26.5.6, coll. 72.5.29, coll. FA 62.5.5/I, coll. 32.5.37, nn. inventario 23820 (vol. II- 1710), 23821 (vol. III- 1714), 23822 (vol. IV- 1727).

125 Monumento ideato dall'architetto Simone Costanzi (attivo a Roma tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII sec.) e scolpito da Bernardino Cametti (Roma, 1669- Ivi, 1736) ubicato nel Portico Leonino in San Giovanni in Laterano: l'incisione è dell'artista Maximilian Joseph Limpach (Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.). Il foglio giovardiano reca in alto a sinistra la nota manoscritta verosimilmente autografa del Giovardi "*P. 122*", puntuale rimando alla pagina del volume del Crescimbeni nella quale si descrive il sepolcro. Nella biblioteca Verolana si conserva una copia della pubblicazione, nella sua seconda edizione del 1735 (n. inv. GIO 3635, coll. Bibl/ 71.5.3).

la biografia del prozio Silvio de' Cavalieri[126]. Tra l'altro, il Crescimbeni donò al Giovardi, una copia del volume di B. Teoli, *Teatro historico di Velletri*, Velletri 1644, che reca in calce al frontespizio l'annotazione "Ex dono R. D. Io(hann)is Marii Crescimbeni archipresby(te)ri eccl(esi)ae S. Mariae in Cosmedin et Arcadum g(e)n(era)lis custodis anno 1727. Vict(orii) Giovardi"[127].

Giovardi aveva, poi, conoscenza diretta dell'archeologo e agiografo vicentino Giovanni Marangoni (1673- 1753)[128]. Come testimonia Scaccia Scarafoni, in Giovardiana, più di un'opera del Marangoni è dono all'illustre Verolano: *De Santi angeli custodi...,* Roma 1736 (con annotazione "Ex dono Authoris"); *Grandezze dell'Arcangelo S. Michele...,* Roma 1739 (con annotazione "Ex dono Authoris die 22 iulii 1739"); *Acta S. Victorini episcopi Amiterni...,* Roma 1740 (con annotazione "Dono Authoris")[129]. Proprio in relazione a quest'ultima pubblicazione, la stampa 121 B dell'album I.A.1, raffigurante un *Graffito lapideo di Anagni dalle Catacombe di Priscilla*, ne costituisce una delle tavole di illustrazione[130]; è probabile che l'incisione sia stata regalata nella stessa circostanza in cui il Marangoni aveva offerto al Giovardi il libro che la conteneva[131]. Anche il foglio n. 4 del volume I.A.7 con la *Tomba del Cardinale Consalvo Garcia Gudiel, arcivescovo di Toledo e cardinale vescovo di Albano*, appartiene all'opera del Vicentino *Istoria dell'antichissimo oratorio e cappella di S. Lorenzo nel Patriarchio Laternanense comunemente appellato Sancta Sanctorum*, Roma, nella Stamparia di San Michele, 1747[132]. Inoltre, il 2 marzo 1744 (Roma), Marangoni scrisse al Giovardi un biglietto per trasmettergli da parte di mons. Gregorio Lauri un esemplare della sua edizione degli *Acta passionis atque translationum S. Magni*, Aesii 1743, unendovi "l'altro zibaldone dell'Istoria di Cittanuova nel Piceno [...]"[133].

All'interno dell'elenco sopra riportato, nell'album I.A.1 figurano dieci tavole appartenenti a pubblicazioni di Feliciano Bussi (n. 158), Francesco de' Ficoroni (nn. 4 B, 4 C,

126 Cfr. nota 55.
127 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 47, nota 16.
128 Per una biografia del Marangoni, si rimanda a BARZAZI 2007, pp. 418- 422.
129 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 52, nota 53.
130 MARANGONI 1740, p. 66.
131 La stessa illustrazione si ritrova anche in MARANGONI 1747, p. 172, volume conservato in Giovardiana, coll. 25.5.4.
132 Pietro Polverelli (disegnatore), Francesco Mazzoni (incisore). Una copia del volume del Marangoni è conservata nelle collezioni librarie della Giovardiana.
133 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 52, nota 53. Il Biglietto si trova in Biblioteca Giovardiana, coll. 45.2.14/1, c. 13.

4 D, 5 A, 5 B, 5 D, 14 C), Giusto Fontanini (n. 122 D) e Pier Leone Ghezzi (n. 25)[134], anch'esse ipoteticamente confluite nella collezione giovardiana per mezzo di doni o scambi. Nonostante non si abbiano testimonianze rigorose e attendibili sulla loro frequentazione col Giovardi, è tuttavia probabile che il Verolano conoscesse o avesse avuto rapporti indiretti con le figure citate, essendo esse afferenti all'Accademia dell'Arcadia (a eccezione del Bussi)[135], e, in modo particolare, per la loro stretta vicinanza a personaggi illustri a lui prossimi, quali, tra gli altri, Francesco Bianchini[136], Anton Francesco Gori[137], e il solito Francesco Vettori, soprattutto, quest'ultimo, per quel che concerne l'artista Pier Leone Ghezzi[138].

Infine, un'ultima riflessione scaturita dall'analisi dell'album I.A.1, mi permette di avanzare una nuova ipotesi sulla provenienza, in questo caso, della stampa n. 22 del suddetto volume (**Fig. 7**). L'incisione, opera di Giovanni Petroschi (attivo a Roma nel XVIII secolo), dal titolo *Antiqui Theatri vestigia, quae Iguvij, alias Eugubij, in Umbria supersunt in praedio Suburbano Comitum Gabrielium a Baccaresca*, venne dedicata al Cardinale Pietro Ottoboni (1667-1740) dal Conte Francesco Passionei nel 1729. Ho rintracciato un unico esemplare identico alla stampa di Veroli, all'interno delle collezioni della Biblioteca Oliveriana di Pesaro[139]. L'incisione viene menzionata in una lettera dell'Arcivescovo di Efeso Domenico Silvio Passionei (arcivescovo dal 1721-1738, poi divenuto cardinale), indirizzata al marchese di Valbonnais, Giovan Pietro Moret di Bourchenu (Grenoble 1651- 1730), pubblicata da C.U.J. Chevalier nel suo volume *Correspondance politique et littéraire du Marquis de*

---

134 Per Feliciano Bussi (1680-1741), erudito e storiografo viterbese, cfr. PETRUCCI 1972, pp. 564-565. E' opportuno sottolineare che oltre alla stampa n. 158 dell'Album I.A.1, anche l'incisione n. 121 dell'Album I.A.7, *Piante e Figure antiche* costituisce una illustrazione dell'opera di Feliciano Bussi, *Istoria della Città di Viterbo*, 1747 (BUSSI 1747, p. 201). Per il collezionista, antiquario e studioso di antichità Francesco de' Ficoroni (1664-1747), si rimanda ad ASOR ROSA 1997, pp. 395-396. Per Giusto Fontanini, antiquario e bibliofilo, già citato in questa sede all'interno del primo capitolo, per quel che concerneva la Biblioteca Imperiali, dal momento che ne aveva rivestito il ruolo di bibliotecario nel primo decennio del Settecento, si rimanda, tra gli altri, a CANCEDDA 1995, pp. 55-62; BUSOLINI 1997, pp. 747- 752. Per la figura del pittore Pier Leone Ghezzi (1674- 1755) si rinvia, in particolare, al dettagliato profilo biografico stilato da Anna Lo Bianco (LO BIANCO 2000, pp. 682-689) con ampia bibliografia precedente, e soprattutto a DORATI DA EMPOLI 2008.

135 Si veda CARINI 1891, pp. 297-303 (per Francesco de' Ficoroni), p. 608 (per Giusto Fontanini), e LO BIANCO 2000, p. 683(per Pier Leone Ghezzi).

136 Francesco Bianchini (1662-1729), poliedrico studioso veronese, arrivato a Roma nel 1684, doveva essere particolarmente prossimo al Giovardi, il quale, all'interno dell'opera *Acta passionis* del 1730, ne ricorda la prematura scomparsa "de cuius obitu irriguis lacrimis dolemus" (GIOVARDI 1730, p. 10 cfr. SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 49). Il Bianchini, secondo quanto segnalato da BUSOLINI 1997, p. 747, aveva intessuto una stretta relazione con Giusto Fontanini.

137 Per i rapporti tra il Giovardi e il Gori, si rimanda a quanto rilevato più volte nelle precedenti pagine. Il Gori aveva intrattenuto un vivace scambio epistolare sia con il Fontanini, che col Ficoroni, quanto col Bussi (BUSOLINI 1997, p. 747; ASOR ROSA 1997, p. 396; PETRUCCI 1972, p. 565).

138 Quanto al legame tra il Vettori e Pier Leone Ghezzi si rimanda a quanto già esposto in precedenza nel medesimo paragrafo a proposito del Vettori (per la profonda amicizia tra i due, si veda anche GUERRINI 1971, pp. 44-45). Veronica Carpita ha poi ricostruito mirabilmente in un saggio del 2012, attraverso lo studio del carteggio Gori- Vettori più volte citato in questa sede e conservato in Marucelliana, le complicate vicende inerenti un'impresa antiquaria mai pubblicata che coinvolse le due personalità in relazione a un inedito progetto editoriale sulle *Lucerne Antiche* (CARPITA 2012, pp. 107-132).

139 N. Inv. OLA 18272; Coll. B 13-12- 04 Ril. 06.

Valbonnais, Président de la Chambre des Comptes et Historien du Dauphiné, Grenoble 1872. Nell'epistola, datata al 14 Novembre 1729, il Passionei scrive:

"Je finis cette lettre par un article qui vous fait plaisir. Mon frère a fait graver un ancien théâtre qu'il a dedié au Cardinal Ottoboni; voici le titre de la pièce: *Antiqui Theatri vestigia quae Iguvij, alias Eugubij, in Umbria supersunt in praedio suburbano comitum Gabrielium a Baccaresca.* Je souhaite que les deux exemplaires que je vous envoie par le canal de M. Tricaud vous soient agréables: vous en pourrez donner un à quelq'un de vos amis"[140].

La lettera fornisce una testimonianza precisa dello scambio di immagini incise attraverso, in questo caso, degli intermediari. Il cardinale Domenico Passionei, come si è visto nel corso del primo capitolo, è una delle figure di primo piano del collezionismo librario e grafico nella Roma del Settecento, il cui cospicuo fondo bibliotecario verrà acquisito in gran parte nel 1762 dalla Biblioteca Angelica. Non abbiamo testimonianze dirette della frequentazione tra il Giovardi e il Passionei, è tuttavia probabile che i due si conoscessero, essendo quest'ultimo, vice-bibliotecario della Vaticana, e avendo amici in comune, quali il cardinale, storico e bibliofilo Giuseppe Garampi (1725-1792)[141] e Francesco Vettori[142]. In tal caso, è più che verosimile che la stampa sia arrivata nelle collezioni giovardiane in maniera diretta, o per mezzo di un mediatore vicino al Giovardi e al Passionei.

L'album I.A.1 non è il solo volume a fornire, mediante i suoi fogli, informazioni utili al fine di ricostruire la provenienza della collezione grafica. Un ruolo chiave è giocato anche dal tomo I.A.2 *Raccolta di disegni*[143], all'interno del quale sono conservate una serie di

---

140 CHEVALIER 1872, pp. 57-59, n. XXXVIII (Altorf, 14 novembre 1729).

141 CAFFIERO 1999, p. 224. Paolo Scaccia Scarafoni ha ricomposto il rapporto intercorso tra Garampi e Giovardi nel saggio del 2007 (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 52, nota 55). In particolare, il Giovardi, nella sua *Historia Verularum*, c. 63, nell'*Apparatus ad historiam*, appella il cardinale riminese "a secretioribus notis pontificiis, praesul litteris cultissimus, mihique amicitia coniunctus". A sua volta il Garampi mostra di aver letto con particolare attenzione e apprezzamento l' "erudita storia [...] che monsignor Giovardi ha compilata e che degna sarebbe di vedere la pubblica luce", definendo Giovardi "dotto prelato" (GARAMPI 1755, p. 559); altre citazioni si registrano in GARAMPI 1759, p. 46, nota 3. Scaccia Scarafoni segnala anche un biglietto del Garampi, Roma 19 Marzo 1771, con cui trasmette al Giovardi la trascrizione di una lettera dai registri di Innocenzo III, sulla locazione del castello di Frosinone. Infine, il Moroni attesta una visita di Giuseppe Garampi a Veroli, su invito del Giovardi (MORONI 1854, 94, p. 79). In una serie di lettere conservate in Biblioteca Marucelliana, carteggio Garampi- Bandini, ho rintracciato alcune notizie su un ulteriore viaggio del Garampi a Veroli, nel Novembre del 1747 (Bibl. Marucell, Fondo Bandini, Carteggio Garampi- Bandini, Ms. B I 27, V, Lettere di Giuseppe Garampi ad Angelo Maria Bandini: Roma, 16 Novembre 1748, cc. 312 r.- 313 v.; Roma 23 Novembre 1748, cc. 314 r.- 315 r.; Roma 21 Febbraio 1749, cc. 322 r.- 323 r.). La trascrizione delle epistole citate è stata depositata presso la Biblioteca Giovardiana di Veroli.

142 LEGA 2010, p. 106.

143 L'album raccoglie circa trecentocinquanta esemplari, tra disegni e stampe, rappresentanti una discreta varietà di soggetti che spaziano dall'ambito decorativo-ornamentale, all'araldica, alla ritrattistica, al costume, alla botanica, al paesaggio, all'architettura, ai biglietti da visita, agli inviti per cerimonie.

stampe che oltre a testimoniare il fenomeno dello scambio di materiale cartaceo, attestano in maniera inequivocabile tutta una serie di attitudini e dinamiche che muovono le cerchie erudite settecentesche, nonché comprovano la fitta rete di relazioni intessute dal Giovardi nell'ambito della curia romana da un lato, e dell'Arcadia dall'altro. Da una prudente osservazione dell'album scaturisce l'immagine di un Giovardi interessato a conservare non solo disegni vari e incisioni di invenzione, di traduzione o di illustrazione di testi storici, letterari, antiquari, bensì egli conferisce dignità e assegna un ruolo preponderante, innalzandoli a opere da collezionare, a un insieme di fogli a stampa che vanno dai più semplici e anonimi inviti a partecipare a funzioni liturgiche e religiose che avevano luogo a Roma o ricordini sui quali comparivano frasi pronunciate dai Santi, alle più elaborate carte di convocazione alle adunanze arcadiche, sino ad arrivare ai curiosi biglietti da visita lasciati dalle personalità più o meno autorevoli del periodo.

Nell'album sono conservati diciassette biglietti di invito e ricordini di ridotte dimensioni composti da una modesta cornice ornamentale tipografica a motivi vegetali, entro la quale si dispone il testo a stampa, con aggiunte alcune note manoscritte relative al giorno, all'orario e al luogo nel quale avverrà una solenne funzione liturgica o una processione, qualora si trattasse di una convocazione a un evento specifico[144]. Il Giovardi viene così invitato dalla Confraternita della Santissima Annunziata a partecipare alla cerimonia liturgica in Santa Maria Maggiore e ad acquistare l'indulgenza (n. 96 B, senza anno)[145], dalla Confraternita della Santissima Trinità per intervenire alla processione che si terrà nella Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini (n. 96 C, senza anno), e ancora, dall'Arciconfraternita della Santissima Resurrezione presso San Giacomo degli Spagnoli (96 G, datato al 1738- **Fig. 8**), dall'Arciconfraternita del SS. Sacramento a San Lorenzo in Damaso (118 D, senza anno), dalla congregazione delle Zitelle di San Filippo Neri (118 F, senza anno). Compaiono poi nella serie anche quattro foglietti con trascrizione di frasi degli Apostoli, dei Padri e Dottori della Chiesa, quali San Gregorio (96 F), Sant'Agostino (99 C), San Paolo (99 D), Sant'Efrem (99 E) -**Fig. 9**-[146]. Sono infine presenti quattro biglietti che rientrano nella tradizionale

144 Nn. 96 B, 96 C, 96 E, 96 F, 96 G, 96, H, 99 C, 99 D, 99 E, 99 F, 99 G, 118 C, 118 D, 118 E, 118 F, 119 D, 119 D.

145 Altri biglietti inviati dalla medesima Confraternita, sono i nn. 96 E, 96 H.

146 I biglietti seguono il medesimo schema di presentazione: in alto è collocato il giorno con il relativo santo celebrato, segue la frase pronunciata dal religioso e conclude la categoria cui appartiene il destinatario del messaggio stampato. N. 96 F: "*S. Germano Vesc. 31 luglio/ Al nostro Angelo per la prese.za dobbiamo riuere.za: per l'amore diuotione: per/ la custodia confidenza. San Greg. Diuotione all'Ange-/lo Custode per li nauiganti*"; n. 99 C: "*S. Amos Prof. e M. 31 Marzo/ Che voi, amar le cose/ temporali, o passar col tem-/po, o amar Cristo, e viuere/ in eterno? S. Agost./ Dispreggio del mondo. Per/ gli amici*"; n. 99 D: "*S. Clemente PP. e Mart. 23 Nov./ E' cosa giusta, che quei, che hanno/ più virtù sopportino con mansue-/tudine le debolezze, & le infermità/ de suoi prossimi. In S. Paolo./ Sofferenza dell'ingiurie/ per l'iracondi*"; 99 E: "*S. Honofrio Eremita 11. Giu./ Grande è colui, che ha/ gran Carità/ S. Effrem/ Amor di Dio./ Per tutti i gradi Ecclesia-/stici*".

tipologia delle "cartelle" distribuite a coloro che avevano adempiuto al precetto Pasquale, in particolare tre sono relative alla cerimonia avvenuta nella basilica di Santa Maria ad Martyres nel 1731 (99 F-G, 119 C) - **Fig. 9**-[147] e una nella chiesa di San Marcello al Corso nel 1727 (118 C)[148].

I fogli nn. 84 G, 85 A, 86 A e 86 D costituiscono, invece, quattro inviti di partecipazione alle adunanze arcadiche, consegnati direttamente al Nostro dai membri deputati dell'Accademia. Il primo (**Fig. 11**) rappresenta la *Siringa di Pan a sette canne coronata di lauro e pino*, simbolo dell'Arcadia[149]: accanto all'iscrizione a stampa "*Si farà Ragunanza Nel Bosco Parrasio*", sono state aggiunte anche alcune note manoscritte relative all'anno "*1723*" (in alto al centro), al giorno e ora "*Vennerdi p.mo Gennaro ad ora 1. di notte*", al luogo e ricorrenza: "*Nella Cancelleria Ap.ca p. la Solennità del S. Natale*". L'incisione è anonima, al contrario delle tre che seguono, inventate, disegnate e incise da "Dorindo Nonacrino" pseudonimo pastorale del già citato artista romano Girolamo Odam (1681- 1741)[150], che presentano, tra l'altro, soluzioni compositive maggiormente elaborate. La stampa n. 85 A (**Fig. 12**) raffigura un elevato basamento, entro cui è collocata l'iscrizione manoscritta "*Giovedì 10 Agosto 1741/ si terrà adunanza Generale/ d'Arcadia/ Nel Bosco Parrasio à S. Pietro/ in Montorio*", sul quale sono sedute le figure di un pastore (a sinistra) e di un fauno (a destra), che coronano con alloro il simbolo dell'Arcadia innalzato al centro. Ai lati della composizione compaiono una capra girgentana (dalle corna a spirale) e un ariete che sorreggono un ramo di lauro, la prima, e un ramo di pino, la seconda. Nel foglio n. 86 A (**Fig. 13**) l'invito ("*Giovedì IX Settembre alle ore/ 21 sarà l'Adunanza G.le/ d'Arcadia nel Bosco/ Parrasio a S. Pietro/ Montorio*") è invece trascritto su una pelle d'ariete affissa a un monumentale basamento, sulla cui sommità spicca la dicitura "*ARCADI*" sormontata da un fauno disteso, intento a suonare la siringa di Pan. La composizione si inserisce all'interno di un paesaggio coperto da vegetazione e rovine archeologiche. Nella partecipazione non viene indicata la data: sicuramente è successiva al 1720, anno dopo il quale il luogo di incontro degli Arcadi diventa proprio il Bosco Parrasio al Gianicolo, vicino San Pietro in Montorio[151]. Nel quarto biglietto (**Fig. 14**), "*Dimani 6 Agosto à ore 21 si farà/ la Ragunanza nel solito luogo/ sull'Aventino*", l'iscrizione è situata su un telo aperto, tenuto da due figure femminili danzanti, in atto di suonare strumenti musicali. Dietro la stoffa, si intravede un basamento sul

147 "*Communicatus in Pasch./ in Basilica Sanctae Mariae/ ad Martyres, & Omnium/ Sanctorum Urbis/ Anno 1731*".

148 "*Communicatus in Ecclesia Paro-/chiali Sancti Marcelli de Urbe/ in Paschate. Anno Domini/ 1727*".

149 PORTAL 1922, p. 21.

150 GIORGETTI VICHI 1977, p. 83. Per l'artista e il suo rapporto con Giovardi, si veda più avanti nella trattazione.

151 ACQUARO GRAZIOSI 1991, p. 19.

quale due putti sembrano intenti a sistemare il simbolo arcadico. In alto, sulla sinistra, un altro putto stende un cartiglio "*SEMPER HONOS NOMENQVE TVVM LAVDESQVE MANEBVNT*", contemporaneamente sulla destra, una *Fama* alata suona la tromba. In basso, compaiono sette cigni. L'invito è databile ante 1720: difatti, dal 1712 al 1720 gli Arcadi solevano radunarsi in una villa sul colle Aventino, nei cui giardini del cardinale Ginnasi era stato costruito dall'architetto Giambattista Contini (1642-1723) un apposito teatro in pietra[152]. L'anno di realizzazione dei rami, al contrario, è collocabile tra il 1710 (momento in cui l'Odam entra in Arcadia)[153] e il 1711: D'Onofrio, in uno studio del 1976 dedicato alla regina Cristina di Svezia, pubblica le medesime tre stampe, utilizzate in quel caso per invitare gli arcadi alle riunioni che si tenevano presso il "*Giardino Ruspoli*", di proprietà del principe Francesco Maria Ruspoli, sull'Esquilino, luogo frequentato dai membri dell'Accademia proprio dal 1707 e il 1712[154]. Maria Barbara Guerrieri Borsoi ipotizza che le matrici dei biglietti di invito dell'Odam dovessero essere conservate presso l'Accademia, in quanto vennero riutilizzate per quasi due secoli[155]. Ai quattro fogli si aggiunge, infine, anche la stampa n. 87 H (**Fig. 15**), con il *Teatro dell'Arcadia*, menzionata in precedenza quale tavola di illustrazione dell'opera del Crescimbeni, *Stato della basilica Diaconale, Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria in Cosmedin di Roma*, Roma, per Antonio De' Rossi, 1719[156]. L'esemplare, difatti, mostra in alto un'iscrizione manoscritta corsiva che recita "*Bosco Parrasio d'Arcadia/ 27 Agosto a ore 21 si farà la Ragunanza*", che lo connota come immagine votata a essere utilizzata nella funzione di biglietto di invito a una riunione avvenuta dopo il 1720, dal momento che il luogo di incontro indicato è il "*Bosco Parrasio*".
Considerata la lunga militanza arcadica del Giovardi (dal 1719 sino alla sua morte, 1786)[157], è impensabile che avesse ricevuto esclusivamente i cinque inviti esaminati: si può invece supporre che egli abbia voluto conservare nell'album gli esemplari di migliore tiratura delle composizioni in suo possesso.

---

152 ACQUARO GRAZIOSI 1991, p. 19. Considerando che il Giovardi entra a far parte dell'Arcadia nel 1719, allora il foglietto potrebbe essere inquadrato nell'arco cronologico che va dal 1719 al 1720.

153 CRESCIMBENI , p. 374 (14 luglio 1710).

154 D'ONOFRIO 1976, pp. 276-277, nn. 233-235. Gli esemplari si trovano presso la Biblioteca Angelica di Roma, ms. 18, cc. 276-278.

155 GUERRIERI BORSOI 2009, pp. 168 e 178, nota 25. La stampa 86 D veniva utilizzata ancora nel 1906 come vignetta nel frontespizio del *Giornale Arcadico. Rivista di Lettere, Scienze ed Arti* (cfr. ACQUARO GRAZIOSI 1991, p. 58). Due copie delle incisioni 85 A e 86 D, con inviti datati al 1773, sono conservate presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia (nn. inv. 5638 e 5637). Ancora, un esemplare della stampa 86 D si trova a Bergamo, Accademia Carrara, Gabinetto Disegni e stampe, n. inv. 3782: in questo caso, dal momento che l'iscrizione manoscritta nel biglietto convoca gli arcadi presso il Monte Aventino, esso è databile tra il 1712 e il 1720.

156 CRESCIMBENI 1719, p. 131.

157 GRIMALDI 1991, p. 77.

Una sezione del volume I.A.2 del tutto singolare e quanto mai curiosa è quella dedicata ai biglietti o carte da visita, piccoli fogli decorati sui quali venivano annotati i nominativi dei proprietari o brevi comunicazioni (**Figg. 16-20**)[158]. La serie risulta particolarmente interessante dal momento che da un lato testimonia un gusto tipicamente settecentesco di assoluta eleganza e vanità, dall'altro comprova il fitto e radicato sistema di amicizie e conoscenze del Giovardi nell'ambito della società romana del tempo. Nell'album sono conservati ben cinquantacinque esemplari di biglietti da visita di differente foggia e carattere, appartenenti a una folta schiera di aristocratici, ecclesiastici e nobildonne. Simili carte, secondo la consuetudine del periodo, venivano distribuite personalmente dai rispettivi proprietari, o lasciate su un mobile dell'anticamera del palazzo, quando il visitatore non incontrava il padrone di casa[159] oppure, più spesso, erano consegnate a mano dai maggiordomi, in modo tale da annunciare in anticipo la visita del proprio signore[160]. Essi si presentavano, inoltre, come mezzo di raccomandazione o di ringraziamento per favori ricevuti. La veste stilistica incarnata dai vari biglietti mutava a seconda delle esigenze e delle mode seguite dal committente. Ed ecco che all'interno della collezione verolana, possono essere annoverate tre particolari tipologie di carte: la prima caratterizzata da una cornice più o meno elaborata, costituita alla volta da serti vegetali e floreali, abitati da festosi puttini, da panoplie di armi o da stemmi araldici, oppure pensata come specchiatura, riquadro geometrico[161]; la seconda impreziosita da vedute di paesaggi, scene arcadiche, rovine e architetture fantastiche, sintomatiche di un gusto per l'antico pienamente settecentesco[162]; una terza definita da una più sobria e lineare modanatura, di stampo tipografico[163]. I proprietari

158 Nati in Francia nel 1600, i biglietti da visita vengono introdotti in Italia nel corso del XVIII secolo. Come segnala Lucia Cavazzi, un antenato della carta da visita è da ravvisare nell'usanza degli studenti universitari tedeschi di salutare amici e insegnanti con una "cartolina con la sua arma et proprio nome", quando il visitato non era in casa (CAVAZZI 1985, p. 13). Un raro esempio di simili cartoline lo si trova al n. 90 C dell'Album I.A.2 (**Fig. 23**). Sull'importanza documentale dei biglietti da visita, Achille Bertarelli sostiene: "Che cosa vi è infatti di più vivo e di più individuale di queste minuscole incisioni? Esse ricordano spesso, in modo squisitamente artistico, nomi illustri e gloriosi; altre volte hanno il valore di un autografo e quasi sempre la forza di rievocare ancora dopo molti anni, colle figure e cogli emblemi onde vanno ornate, le abitudini, i gusti e le tendenze de' titolari" (BERTARELLI, PRIOR 1981, pp. 9-10). Se nei primi decenni del XVIII secolo, la carta da visita si configura come invenzione originale, strettamente connessa alle volontà del committente che sceglieva cosa raffigurare sulla propria incisione, dalla seconda metà del Settecento, a causa del grande favore concesso dal pubblico e dunque, dalla conseguente richiesta sempre più in crescita, iniziano a diffondersi i biglietti anepigrafi: i calcografi creavano delle serie di fogli che recavano incise da quattro a dodici cornici ornate che poi, una volta ritagliate, si trasformavano in biglietti da visita (BERTARELLI, PRIOR 1981, p. 30). Tra i rari studi dedicati al tema, sono da annoverare i lavori di FOGOLARI, MOSCHINI, OJETTI 1932, pp. 25-26, tavv. CCCXV-CCCXXX; BERTARELLI, PRIOR 1981; BARBERITO 1985; CAVAZZI 1985; NECCHI 2010, pp. 19-21.

159 NECCHI 2010, p. 19.

160 CAVAZZI 1985, p. 14.

161 A questa tipologia appartengono le stampe nn. 35 A, 35 N, 36 E, 36 G, 41 G, 41 H, 59 A, 59 B, 59 D, 59 E, 86 B, 86 C, 86 E, 86 F, 86 G, 86 H, 87 B, 87 C, 87 F, 87 G, 87 I, 87 L, 88 A, 88 B, 88 C, 88 D, 88 E, 88 F, 88 G, 88 H, 88 I, 88 L, 89 A, 89 B, 89 C, 89 D, 89 E, 89 F, 89 G, 89 H, 89 I, 96 I.

162 Nn. 35 C, 35 D, 35 E, 35 G, 35 M, 35 O, 35 P, 36 C, 36 D, 36 F, 84 D.

163 Nn. 96 D e 99 I.

dei biglietti vengono indicati da un'iscrizione a stampa o manoscritta, attestante alle volte il solo nome con il titolo nobiliare o la carica ecclesiastica rivestita, alle volte invece alla firma segue una frase di raccomandazione (n. 59 D: "*Il Conte Alessandro, e/ Conte Ferdinando Cardelli* (a stampa)/ *Per raccomandare la causa del March.e Pianetti/ Loro Nonno* (manoscritto in basso") o una formula che documenta l'adempimento o lo svolgimento di una precisa commissione (per esempio, n. 88 I "*Il Conte/ Gianantonio Paradisi è/ stato per adepiere à suoi/ doveri*"). Particolarmente complesso è stato poi identificare e inquadrare dal punto di vista storico le personalità citate nei biglietti, dal momento che sovente esse vengono designate con il solo cognome. Di certo, un elemento che sembra accomunare la maggioranza dei proprietari delle carte è la loro afferenza all'Accademia dell'Arcadia o il ruolo ricoperto all'interno della curia romana, fattori che li avvicinano al profilo biografico del Giovardi e che lasciano intuire, nonché avvalorano, una effettiva loro frequentazione. Tra i nobili e gli ecclesiastici legati all'Arcadia si annoverano: il "*Conte D. Antonio Tomati*"[164], "*Il Tenente Trulli*"[165], "*Francisco de Almada e Mendonça*"[166], "*Il Marchese Eugenio Paleotti*"[167], "*Roberto de Lascaris*"[168], "*Il Duca Lante*"[169], "*La Contessa Cardelli*"[170], "*Il Con. Ferdinando Cardelli*"[171], "*Monsig.r D. Giuseppe Doria Pamphilj*"[172], "*Giuseppe Albani*"[173], "*Monsignor*

---

164 Nn. 35 A e 88 D: Antonio Tomati de' Conti di Chiusavecchia e Callerengo, patrizio d'Asti, cameriere d'onore in abito paonazzo (1760), cameriere segreto sopranumerario (1761-1769, 1787-1794), prelato domestico del pontefice (1763-1774, 1776-1794) e governatore della città e contado di Fabriano (DE DOMINICIS 2011, p. 314), tra gli arcadi Fabindo Aloneo (GIORGETTI VICHI 1977, p. 115).

165 35 C: identificabile con il Capitano Nicola Trulli (Ilcindo Cratiniano), uno dei dodici colleghi d'Arcadia (GIORGETTI VICHI 1977, p. 13).

166 35 E: Portoghese, ministro plenipotenizario del Re di Portogallo, tra gli arcadi Olimpiodoro Naiadeo (GIORGETTI VICHI 1977, p. 197).

167 35 G: Ascanio Alcmeonio (GIORGETTI VICHI 1977, p. 36), cameriere segreto di spada e di cappa sopranumerario dal 1741 al 1758 (DE DOMINICIS 2010, p. 232).

168 35 M: marchese Roberto Lascaris Guarini, Cinisco Calcidense (GIORGETTI VICHI 1977, p. 54), cameriere d'onore di spada e di cappa di sua Santità. Il Lascaris è autore dell'*Elogio storico della Principessa D. Vittoria Altieri Pallavicini... dedicato a S. E. la Signora D. Ottavia Odescalchi Rospigliosi Duchessa di Zagarolo*, in Roma, nella Stamperia di Paolo Giunchi, 1778. Una copia del volume è conservata in Giovardiana, n. inv. GIO 2990, coll. Bibl./45.3.4/D.

169 35 N: di più ardua identificazione, per la genericità della menzione. Potrebbe forse essere assimilato a Vincenzo Lante dei Duchi di Lante, tra gli arcadi Ciparisso (GIORGETTI VICHI 1977, p. 54), oppure al duca Filippo Lante della Rovere, Florisio Cerebio (GIORGETTI VICHI 1977, p. 132).

170 35 O, 88 G: Contessa Giustina Pianetti Cardelli, moglie del conte Francesco Maria Cardelli, e madre di Alessandro e Ferdinando Cardelli, in Arcadia Silvania Egea (GIORGETTI VICHI 1977, p. 232).

171 35 P, 59 D: Sergente maggiore delle Armi del Patrimonio, in Arcadia Alpindo Lamsaceno (GIORGETTI VICHI 1977, p. 17).

172 36 E: Giuseppe Doria Pamphili (Genova, 1751- Roma, 1816), nel 1771 nunzio straordinario a Madrid, vescovo nel 1773 e nunzio ordinario a Parigi nello stesso anno. Arcade dal 1772 con il nome di Clarmonte Doriense (FORMICA 1992, p. 480; GIORGETTI VICHI 1977, p. 56).

173 59 B: Giuseppe Andrea Albani (Roma, 1750- Pesaro, 1834), prelato domestico con Clemente XIV e chierico uditore di camera nel 1787 con Pio VI. Nel 1801 nominato cardinale diacono del titolo di S. Eustachio e poi di Santa Maria in Via Lata (voce *Albani Giuseppe*... 1960, pp. 607-609). Arcade con lo pseudonimo di Fulgidio Citerejo (GIORGETTI VICHI 1977, p. 135), autore di un sonetto pubblicato in *Adunanza tenuta in Campidoglio dagli Arcadi ad onore della Santità di Nostro Signore Clemente XIV...*, Roma, per il Casaletti, 1771, p. LXXIX (una copia del volume è conservata in Giovardiana).

Cambiaso"[174]; "*Il Barone Pietro Piccolomini*"[175], "*Mon.re Tiberio Soderini*"[176], " *Monsignor Todeschi*"[177], "*Il Marchese Giuseppe Borelli*"[178], "*Il Conte Francesco Maria Cardelli*"[179], "*Monsignore Salviati Commissario Generale dell'Armi*"[180]. Tra le altre personalità citate nei biglietti sono compresi: "*Il Conte Alesandro Cardelli*"[181], "*D. Paolo Borghese P.npe Aldobrandini*"[182], "*Monsignor Gavotti*"[183], "*Il Marchese Giuseppe Quarantotti*"[184], "*Il March.e Angiolo Vitelleschi*"[185], "*Capit. Mario Vetera*"[186], "*Monsig.re Pietro Bartolomeo Millo*"[187]; "*La M.sa Gabrielli Savelli Palombara*"[188], "*Monsig.re Negrone*"[189], "*Monsig.re*

---

[174] 86 F: probabilmente Michel'Angelo Cambiaso, Genovese, Protonotaro apostolico partecipante (1764-1777); Vicario di Santa Maria in Cosmedin dal 1765 al 1767; Prelato ponente della Consulta (1770-1778); Protonotaro apostolico sopranumerario non partecipante dal 1778 al 1779 (DE DOMINCIS 2010, p. 71).

[175] 87 C: in Arcadia Lacindo Peresio (GIORGETTI VICHI 1977, p. 152), Cavaliere di Guardia (o Lancia spezzata) del pontefice, dal 1766 al 1796 (DE DOMINICIS 2010, p. 669).

[176] 88 C: romano, nato nel 1736. Cameriere segreto sopranumerario (1760-1769, 1772-1774), Abbreviatore del Parco Maggiore (1761-1773), Ponente del Buongoverno (1767-1768), Giudice del Popolo Romano (1768-1773), Prelato ponente della Consulta (1769), Uditore civile dell'Auditor Camerae (1770-1773), Prelato uditore della S. Rota (1774- 1797), cfr. DE DOMINICIS 2010, p. 298. In Arcadia Erisindo Peloponesiaco (GIORGETTI VICHI 1977, p. 99).

[177] 88 E: Monsignor Claudio Tedeschi, della città di Ferrara, prelato consultore della congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie (1767-1798) e prelato ponente del Buon Governo (1769-1789), cfr. DE DOMINICIS 2010, p. 309. Uno dei XII colleghi d'Arcadia con lo pseudonimo di Rosmiro Celenio (GIORGETTI VICHI 1977, p. 223).

[178] 88 H: marchese Giuseppe Borelli da Imola, in Arcadia Rebillo Crotoniate (GIORGETTI VICHI 1977, p. 219).

[179] 89 B: Romano, Signore (1741-1755), Cavaliere di Guardia, ossia Lanciaspezzata soprannumerario (1741-1755), numerario (1756-1778), conte dal 1752, dei tredici cavalieri del Tribunale dell'Agricoltura in Campidoglio (1778-1779), cfr. DE DOMINICIS 2010, p. 78. In Arcadia Gildisco Leucadiano (GIORGETTI VICHI 1977, p. 139).

[180] 89 E: Gregorio Salviati (1727- 1794), tra i molteplici incarichi rivestiti, egli era stato eletto Commissario generale dell'Armi, carica assunta dal 1767 al 1775, termini cronologici entro i quali è possibile collocare il biglietto da visita in esame. Il Salviati viene creato Cardinale nel 1777. Arcade con il nome di Timocle Pilio (GIORGETTI VICHI 1977, p. 252).

[181] 35 D, 35 P, 59 D: Conte, Cavaliere di Guardia (Lanciaspezzata), sopranumerario (1766-1787). Cavaliere del Tribunale dell'Agricoltura in Campidoglio (1788-1798), cfr. DE DOMINCIS 2010, p. 78. Egli rivestì inoltre la carica di Maestro delle Strade (CAVAZZI 1985, p. 36).

[182] 36 C: Paolo Borghese Aldobrandini (Roma, 1733- Ivi, 1792), principe dal 1777, riferimento cronologico che permette di datare il biglietto dopo quell'anno.

[183] 36 G: forse, Giuseppe Gavotti (nato a Roma nel 1743), tra le varie cariche rivestite: Protonotaro apostolico partecipante dal 1766 al 1771; Ponente del Buon Governo dal 1767 al 1775, Prelato protonotaro apostolico sopranumerario non partecipante (1772-1798), cfr. DE DOMINICIS 2010, p. 145.

[184] 41 G: La famiglia Quarantotti, originaria di Norcia, si stabilisce a Roma nel 1720 con Giulio Cesare, il quale mise insieme un notevole patrimonio come esattore del banco di Nunes, e istituì la primogenitura, che nel 1780 toccò a Giuseppe Quarantotti. L'anno successivo egli divenne nobile romano e nel 1782 fu conservatore di Roma (CARLONI 2003, pp. 216-217, nota 69).

[185] 59 E: Cameriere d'onore di spada e cappa dal 1779 al 1798 e uno dei tredici cavalieri del Tribunale dell'agricoltura in Campidoglio (DE DOMINCIS 2010, p. 223).

[186] 84 D: Della nobile famiglia dei Della Vetera. Fu tenente della Compagnia Sacchetti alla fine degli anni Cinquanta del Settecento (CHRACAS 1759, n. 6454, 6 Gennaio, p. 12).

[187] 86 B: Cameriere segreto sopranumerario dal 1758 al 1760; Protonotaro apostolico sopranumerario non partecipante (1761-1785); prelato domestico, dal 1761 al 1785; Prelato ponente della Consulta (1766-1768); Chierico di Camera (1769- 1785), di cui divenne decano nel 1785 e nello stesso anno, Generale dell'Armi (DE DOMINICIS 2010, p. 208).

[188] 86 C: Barbara Savelli Palombara (1750-1826), figlia di Porzia Gabrielli e unica erede del padre, il Marchese Massimiliano Savelli Palombara, sposò nel 1765 Francesco Massimo (Camillo VII), patrizio romano coscritto (Conservatore di Roma nel 1758, e in seguito nominato da Clemente XIII fabbriciere perpetuo di Campidoglio; dal 1762 fu deputato dell'Arciconfraternita del "Sancta Sanctorum", della quale fu camerlengo e

Giuseppe Vinci"[190], "*Marchese Giuseppe Tani*"[191], "*Anna Cavalcanti Cicciaporci con il Figlio*"[192], "*La Baronessa Laura Astalli Piccolomini*"[193], "*Monsignor di Sangro*"[194], "*Monsignor Amadori già Pallia*"[195], "*Francesco Maria de Cinque Roberti Vittorj*"[196], "*Monsignor Ratti Arcivescovo di Adrianopoli*"[197]. Infine, le figure delle quali non sono riuscita a rintracciare fermi indizi che ne potessero garantire una identificazione certa sono: "*Il Baron Passerini*" (36 F), "*Monsignor Casale*" (41 H), "*Vecchiarelli*" (59 A), "*Monsignor Francone*" (87 B), "*Il Marchese de los Balbases*" (87 F), "*Monsignor Serbelloni*" (87 I), "*Monsig.re Pignatelli*" (88 F), "*Il Conte Gianantonio Paradisi*" (88 I), "*Monsignor Resta*" (89 A), "*Il Marchese Alessandro Casali*" (89 C), "*Monsignor Galeazzo Mariscotti*" (89 D), "*Il Canonico Rusconi*" (89 G), "*Arcidiacono Franchi*" (89 H), "*Il Barone Luigi de Tanner*" (89 I).

Alcune delle figure elencate condividono col Giovardi la partecipazione alle cerimonie che decretarono l'ingresso in Arcadia della poetessa pistoiese Maria Maddalena Morelli (1727-1800), avvenute tra il luglio e l'agosto del 1776 così come narrato negli *Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa D.na Maria Maddalena*

---

guardiano; nel 1765 divenne cameriere di cappa e spada, sopraintendente alle fabbriche della Camera capitolina e presidente dell'Archivio). Barbara Savelli portò in eredità in casa Massimo le diverse proprietà della famiglia, tra cui la villa Palombara all'Esquilino, nella quale fu rinvenuto nel 1781 il celebre *Discobolo Lancellotti* ora al Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme (CARPEGNA FALCONIERI 2008, p. 5).

189 86 E: purtroppo il biglietto cita il solo cognome con il titolo della persona. "*Monsig.re Negrone*" potrebbe, a ragione, essere identificato con Andrea Negroni (1710-1789), prelato votante della Segnatura di Giustizia dal 1734 al 1758, medesima carica rivestita dal Giovardi dal 1742 (DEL RE 1990, p. 468). Tra le prestigiose cariche rivestite, egli fu eletto uditore da papa Clemente XIII dal 1758. Nel 1763 fu creato Cardinale e nel 1770 Prefetto del tribunale di Segnatura di Giustizia (MELONI 2013).

190 86 D: Proveniente da Fermo (1763-1795), egli fu Chierico di Camera dal 1779 al 1789, e successivamente presidente; Arcivescovo di Berito *in partibus* dal 1786 al 1795, Maggiordomo di Sua Santità nel 1795, e nello stesso anno nominato Prelato della R. Fabbrica di S. Pietro e della congregazione di Loreto e Avignone (DE DOMINCIS 2010, p. 331).

191 86 H: Giuseppe, della famiglia Tani di Ferentino, ascritta alla nobiltà romana con *Senatus consulto* del 1770 (AMAYDEN 1910, II, p. 205).

192 87 G: Anna Cavalcanti Cicciaporci era moglie di Filippo Cicciaporci, discendente da una famiglia fiorentina di antico lignaggio. Fu aggregato alla nobiltà romana con *Senatus Consulto* nel 1756. Il figlio, Antonio Cicciaporci, fu Conservatore nel 1785 (AMAYDEN 1910, I, p. 358).

193 88 A: moglie del Barone Pietro Piccolomini, nominato nel biglietto 87 C, nota 175.

194 88 L: assimilabile credibilmente con Monsignor Giuseppe De Sangro, Napoletano di origine, protonotaro apostolico partecipante dal 1766 al 1785, tra le altre cariche rivestite fu: Prelato ponente della Congregazione della S. Consulta come assessore dell'*Auditor Camerae* (1776-1784), Vicario della Basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore dal 1786 al 1798), Presidente della Camera Apostolica dal 1786 al 1789 e negli stessi anni, Chierico di Camera (DE DOMINCIS 2010, p. 283).

195 89 F: Monsignor Francesco Amadori, già Palli. Originario di Prato, fu avvocato concistoriale dal 1767 al 1777 e Prelato della Rev. Fabbrica di San Pietro dal 1773 al 1776 (DE DOMINICIS 2010, p. 18).

196 96 I: Francesco Maria de Cinque Roberti Vettori viene nominato quale nobiluomo romano, proprietario con il figlio Girolamo di alcuni lotti nel rione Campitelli, vicino la chiesa di Santa Maria della Consolazione nella metà del XVIII secolo, in SPIZZICHINO 2011, p. 26.

197 99 I: Andrea Ratti, da Piacenza (1712-1779): Protonotaro apostolico sopranumerario non partecipante (1770-1776); Cameriere segreto sopranumerario, dal 1770 al 1774; Prelato domestico dal 1776 al 1779, Arcivescovo di Adrianopoli *in partibus* dal 1777 al 1779 (DE DOMINICIS 2010, p. 262). Il biglietto è databile tra il 1777 e il 1779, arco cronologico nel quale il Ratti aveva rivestito la carica di Arcivescovo di Adrianopoli, come indicato dalla nota manoscritta sul biglietto.

Morelli Fernandez Pistoiese tra gli Arcadi Corilla Olimpica, Parma 1779. Difatti, il 14 luglio 1776 il Collegio d'Arcadia permise alla Morelli di sostenere le prove che le avrebbero permesso di accedere alla prestigiosa Accademia romana: durante l'esame la poetessa avrebbe dovuto improvvisare su dodici temi (storia sacra e religione rivelata, filosofia, morale, fisica, metafisica, poesia eroica, legislazione, eloquenza, mitologia, armonia, belle arti, poesia pastorale). Furono così eletti i giudici e stabilite le prove (che si sarebbero tenute nelle sere del 2, 9 e 19 agosto, presso la casa del principe Gonzaga), superate brillantemente dalla candidata, che fu incoronata Arcade in Campidoglio la sera del 31 agosto 1776, col nome pastorale di Corilla Olimpica[198]. Vittorio Giovardi, "Decano d'Arcadia", uno dei "XII Colleghi" insieme al citato Nicola Trulli (n. 35 C)[199], nel Collegio del 14 luglio 1776 (cui partecipò anche Monsignor Tiberio Soderini, n. 88 C[200]) fu nominato esaminatore della Morelli per la Storia Sacra[201], e le propose il tema "Il miracoloso tragitto fatto per l'Eritreo del popolo di Dio" nella sera del 9 agosto[202]. L'illustre Verolano, inoltre, era intervenuto alla cerimonia dell'incoronazione in Campidoglio[203], insieme ai menzionati Alessandro Cardelli (nn. 35 D, 35 P, 59 D)[204], Giustina Pianetti Cardelli (nn. 35 O e 88 G)[205], Ferdinando Cardelli (nn. 35 P, 59 D)[206] e Francesco Cardelli[207] (n. 89 B). E proprio a proposito dei Cardelli, è opportuno sottolineare come nell'album siano presenti i biglietti da visita di tutti i membri della nobile famiglia, originaria di Imola, ma insediata a Roma ormai da oltre due secoli[208]. Giovardi, dunque, doveva essere prossimo ai diversi componenti della casata, tanto più che, in una delle carte, i figli del conte Francesco Maria Cardelli, Alessandro e Ferdinando, raccomandano al Nostro una causa relativa al loro nonno, il marchese Pianetti (padre di Giustina Pianetti Cardelli) - **Fig. 19**[209].

198 CATUCCI 2012, p. 640.

199 *Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 13.

200 *Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 14.

201 *Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 19.

202 *Atti della solenne coronazione...* 1779, pp. 23-24.

203 *Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 44.

204 Il Conte Alessandro Cardelli, assieme ad altri Cavalieri e nobili, quale insigne appartenente al collegio dei Conservatori, al fine di garantire il regolare svolgimento della cerimonia, fu destinato al "ricevimento delle Dame, all'assistenza del Senato, alla guardia de' rastrelli, e ad ogni altro ufficio, che era necessario al buon ordine della Funzione" (*Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 37.

205 Quale dama nobile romana, la contessa Cardelli fu destinata dal Senato ad accompagnare Corilla Olimpica al Campidoglio per la sua incoronazione, assieme alla Contessa Dandini e alla Marchesa Ginnasi (*Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 37).

206 Egli fu testimone, insieme a Odoardo De Cinque, figlio del cavalier Giovanni Paolo De Cinque, nobile Romano, alla redazione dell'*Istrumento della Coronazione di Corilla* Olimpica rogato dallo scriba del senato Giovanni Battista Cenci, la sera del 31 agosto 1776 (*Atti della solenne coronazione...* 1779, p. 43).

207 Francesco Maria Cardelli era uno dei "signori Conservatori" che, insieme al cav. Giovanni Paolo de Cinque, Mariano Bernini e il cav. Giuseppe Fargnà priore de' Caporioni, incoronarono con il lauro la poetessa Morelli (*Atti della solenne coronazione...* 1779, pp. 38 e 80).

208 AMAYDEN 1910, I, p. 267.

209 N. 59 D.

Sempre ascrivibile all'ambito dei biglietti da visita vi è poi, in ultimo, il foglio n. 90 A, raffigurante una *Carta da gioco con tre di picche* (**Fig. 25**). Come testimonia Achille Bertarelli, le carte da gioco rappresentano una delle forme più curiose assunte dal genere dei biglietti: sul retro della raffigurazione, difatti, veniva solitamente trascritto il nome del proprietario. La moda fu introdotta in Francia verso la fine del 1600 e arrivò in Italia agli inizi del XVIII secolo. Purtroppo, dal momento che l'esemplare giovardiano è incollato su foglio di supporto, non si riesce a leggere l'indicazione di proprietà del biglietto stesso, apposta sul retro della carta[210].

La preminenza e l'interesse accordati dal Giovardi all'universo dei biglietti da visita e nello specifico ai loro temi iconografici, si riflette altresì all'interno della decorazione pittorica della biblioteca verolana. Difatti, è possibile notare come i riquadri inferiori dipinti delle ante in legno della porta di ingresso alla seconda sala della "Libraria"[211] ripetano alcuni soggetti desunti proprio dai citati biglietti, mostrando motivi connessi alle rovine archeologiche e classiche entro paesaggi, nonché restituendo alla lettera le composizioni di due biglietti, in particolare il n. 35 M (*Biglietto da visita di Roberto de Lascaris con fondale marino*- **Figg. 21- 21.1**) e il n. 35 C (*Biglietto da visita del Tenente Trulli con trionfi di guerra*- **Figg. 22- 22.1**). L'anonimo artista (forse un pittore locale[212]), realizzatore della partitura decorativa delle aule, su evidente sollecitazione e consiglio del Giovardi sembra aver osservato con molta attenzione le due scene, replicate con dovizia di particolari sulla superficie lignea, lasciando comprensibilmente in bianco gli spazi che avrebbero dovuto ospitare il nome della personalità cui il biglietto apparteneva.

2.3.3- Committenza diretta di Vittorio Giovardi

Il vivacissimo impegno culturale di Vittorio Giovardi è attestato da una serie di opere letterarie e storiche da lui composte, in modo particolare dagli anni Venti del Settecento, prima che egli venisse completamente assorbito dai numerosi impegni giuridici in seno alla curia romana[213], e altresì da apprezzabili e notevoli commissioni che andarono ad arricchire il

---

210 BERTARELLI, PRIOR 1981, pp. 35-37.

211 I riquadri sono stati oggetto di pesanti rimaneggiamenti e restauri in anni successivi alla fondazione della biblioteca, che non permettono a oggi di apprezzare al meglio l'originale trama pittorica.

212 Non si conservano documenti che attestino l'effettiva paternità delle decorazioni. Paolo Scaccia Scarafoni ritiene in tutti i modi, in base a evidenze stilistiche, nonché alla connessione di alcune pitture con altre consimili conservate in abitazioni verolane coeve, che l'artista possa per l'appunto identificarsi con un anonimo pittore locale.

213 Per un quadro completo di riferimento sull'attività letteraria del Giovardi, si rammentino in questa sede, oltre alle opere di seguito trattate, anche la già menzionata collaborazione alle *Notizie degli Arcadi morti* del Crescimbeni con la biografia di Silvio de' Cavalieri (GIOVARDI 1720, pp. 10-13), nonché le tre poesie composte

patrimonio artistico della propria città natale[214]. E nell'ambito di tali imprese (non in totale, ma nella maggior parte dei casi) un ruolo fondante sembra essere affidato all'utilizzo dell'incisione, non solo come oggetto da collezionare, ma anche come strumento di documentazione e riproduzione dei reperti e delle opere antiche, usata al contempo come tavola di illustrazione per corredare un testo scritto, o come testimonianza di un'impresa artistica nel prestigioso ruolo di committente.

Nel 1727 egli pubblica, per i tipi di Antonio De' Rossi- Roma, la *Notizia del Nuovo teatro degli Arcadi aperto in Roma l'Anno MDCCXXVI*, un volumetto dedicato alla descrizione del teatro costruito sul Gianicolo, luogo nel quale solevano radunarsi gli Arcadi[215]. Ampio spazio viene riservato alla narrazione della cerimonia di deposizione della prima pietra e della successiva inaugurazione del sito, attraverso la trascrizione dei relativi sonetti recitati dagli Arcadi per le due occasioni. Come ricordano Giuseppe Trulli e Giovanni Papetti, il nome arcadico di Vittorio Giovardi (Zetindo Elaita) fu inciso su una lastra di marmo posta nelle fondamenta del teatro stesso[216]. La dedica dell'opera è a Don Andrea de Mello de Castro, conte di Galveas e Ambasciatore alla Santa Sede del Re di Portogallo Giovanni V: il sovrano lusitano, infatti, con atto di profonda magnanimità aveva donato il Teatro agli Arcadi, commissionando l'impresa all'architetto Antonio Canevari (1681- 1759 ca.), "tra gli Architetti moderni a niuno certo inferiore, Uomo di pronto spirito, d'Idee pellegrine, e qual conveniasi ad una unione di ingegni per la maggior parte Poetici, e tutti

---

in seno all'Arcadia, di cui due sonetti (*Trasformazione in Aquila* del 1721 e *Trasformazione in Lauro* del 1726) e un madrigale (*Ghirlanda d'Alloro* del 1726), apparsi rispettivamente nella raccolta di poesie per la DCXXV Olimpiade il primo, e in quella per la DCXXVI il secondo e il terzo (cfr. GRIMALDI 1991, pp. 79-82). Nel 1725 (ma con aggiunte e correzioni apportate anche negli anni successivi) il dotto prelato redasse in forma manoscritta (ms. 68) l'*Arbor genealogica familiae de Giovardis*, che ripercorreva le memorie della propria famiglia (SCACCIA SCARAFONI 2007, pp. 45, 50). Nel 1727, poi, come ricorda Paolo Scaccia Scarafoni, il Giovardi si assunse l'onere della prima edizione a stampa del formulario della messa della patrona, santa Maria Salome (*Missa s. Mariae matris apostolorum Iohannis et Iacobi, Verulanae civitatis protectricis*, Verulis in aedibus d. Victorii de Govardis MDCCXXVII), allestendo un'apposita officina, *Verulis in aedibus domini Victorii de Giovardis*, la più antica attività editoriale della città di Veroli (SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. X- XI).

[214] Basti pensare al grande dipinto donato alla basilica verolana di S. Erasmo nel 1767, che ricorda la storica permanenza di Alessandro III e ritraente il pontefice nell'atto di ricevere, in S. Erasmo, un'ambasceria inviategli da Federico Barbarossa (SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XI-XII; per l'attribuzione del dipinto, cfr. STIRPE 1994, pp. 32-36). Giuseppe Trulli e Giovanni Papetti riepilogano le altre opere compiute da Giovardi a favore della città di Veroli. In particolare il suo interesse sembra essere stato rivolto soprattutto alle chiese, a partire dalla chiesa di San Paolo, di cui era Beneficiato, alla quale donò ricchissime casule. Al tesoro della cattedrale di S. Andrea donò uno splendido busto del Santo titolare, occupandosi della sua fusione in argento. Corredò poi il piccolo santuario di Santa Maria dell'Olivello, la chiesa di San Martino e la basilica Sant'Erasmo, di numerose iscrizioni nelle quali si ripercorrevano le vicende storiche legate ai rispettivi edifici di culto (TRULLI, PAPETTI 1973, pp. 27-28).

[215] GIOVARDI 1927. Il volume è citato in SCACCIA SCARAFONI 1926, p. X; TRULLI, PAPETTI 1973, p. 23; DEL RE 1990, p. 458; FAGIOLI VERCELLONE 2001, p. 401; STIRPE 2003, p. 387; SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 47. Si veda anche ESPOSITO 1972, p. 281 n. 416.

[216] TRULLI, PAPETTI 1973, p. 23.

letterarj", secondo la descrizione redatta dal Giovardi stesso[217]. Corredano l'opera due tavole a stampa, un finalino e una vignetta nel frontespizio. La prima tavola (**Fig. 23**), raffigurante il *Bosco Parrasio, e Teatro degli Arcadi,* costituisce l'antiporta calcografica del volume. Il foglio riproducente il disegno di Nicola Salvi (1697-1751) dall'invenzione di Antonio Canevari, è stato inciso da Vincenzo Franceschini (1695- 1770)[218]. Giovardi sembra aver commissionato in prima persona l'incisione, come dichiarato nella sua trattazione[219]:

"Io ho stimato di far cosa grata non tanto a' miei gentilissimi Compastori, quanto a chiunque legga questo racconto col procurare dal cortesissimo Elbasco- Antonio Canevari[220]- il disegno del suddetto Bosco, e Teatro, eseguito per mano del valoroso Lindreno- Nicola Salvi[221]-; e fattolo diligentemente incidere in Rame sottoporlo alla vista comune, e andarne descrivendo quanto per me si può le sue particolarità",

Una copia della stampa è conservata all'interno dell'Album I.A.1, n. 4 A. La seconda tavola, posta a p. 20, rappresenta la *Lapide di Giovanni V Re del Portogallo,* "Magnifica Lapida di Marmo bianco Carrarese, di basi, Pilastri, Cornice, e Maschera vagamente adorna, e tutta centinata [...]"con "[...] Iscrizzione, che a perpetua memoria contesta ivi nella sottoposta già descritta Lapida la Munificenza del Benefattore, e la gratitudine dei Beneficati [...]"[222], incisa da Filippo Vasconi (1687 ca.- 1730), come indicato nell'iscrizione in basso a destra[223]. Il finalino, opera di Ferdinando Fuga (1699-1782)[224], raffigura il simbolo dell'Arcadia: una *Siringa di Pan a sette canne coronata di lauro e pino*[225]. Per quel che concerne la due composizioni citate, al contrario di quanto indicato per l'antiporta calcografica, non ho riscontrato alcuna copia sciolta all'interno della raccolta grafica della Giovardiana. Lo stesso

---

217 GIOVARDI 1727, p. 11.

218 Il disegno originale del Salvi è conservato presso l'Accademia Nazionale di San Luca a Roma, n. inv. 2121 (cfr. PORTOGHESI 1966, cap. VI, n. 288; D'ONOFRIO 1976, p. 275, n. 232; DIXON 2006, p. 13). Susan Dixon afferma, rifacendosi a una erronea informazione fornita da LOTTI 1977, p. 51, che la stampa del Franceschini dovesse essere pubblicata inizialmente per il volume del Giovardi, ma che in realtà fu edita per la prima volta da Giovanni Battista Crescimbeni ne *L'istoria della volgar poesia* del 1730 (DIXON 2006, p. 135, nota 36). Invero, l'incisione del Crescimbeni è indubbiamente una derivazione del foglio del Giovardi: essa non riporta in basso a destra la firma del Franceschini, né quella dell'architetto Canevari nell'angolo inferiore a sinistra. In alto a destra compaiono poi i numeri di tavola e di pagina riferiti al volume del Crescimbeni "*Vol. 6 pag. 345*".

219 GIOVARDI 1927, p. 18.

220 GIORGETTI VICHI 1977, p. 89.

221 GIORGETTI VICHI 1977, p. 165, il nome per esteso era "Lindreno Issuntino".

222 L'iscrizione, entro specchiatura mistilinea, recita: "*IOANNI V./ LVSITANIAE REGI/ PIO FELICI INVICTO/ QVOD PARRHASII NEMORIS/ STABILITATI/ MVNIFICENTISSIME/ PROSPEXERIT/ COETVS ARCADVM VNIVERSVS/ POSVIT/ ANDREA DE MELLO DE CASTRO/ COMITE DAS GALVEAS/ REGIO ORATORE/ ANNO SAL. MDCCXXVI*" (GIOVARDI 1727, p. 20). La lapide era collocata al centro di due vaste gradinate semicircolari poste nel primo piano rialzato, di fronte al portone di ingresso del sito.

223 "*Vasconi Sculp.*".

224 Nell'angolo inferiore, a sinistra: "*F. Fuga In. del. Sculp.*". Anche Ferdinando Fuga era Arcade con il nome di Dedalo Ippodromaico (GIORGETTI VICHI 1977, p. 75; CANTONE 1998, p. 680)

225 GIOVARDI 1927, p. 53. Una riproduzione dell'incisione del Fuga è presente in D'ONOFRIO 1976, p. 269, n. 228.

vale per la vignetta del frontespizio, che restituisce anch'essa l'immagine della *Siringa di Pan a sette canne coronata di lauro e pino*, elaborata però da Filippo Vasconi in maniera differente rispetto all'invenzione del Fuga, nei rami più frondosi, nella disposizione del cartiglio e nell'orientamento stesso del flauto, la cui punta è qui collocata verso destra. Sia la vignetta del frontespizio, che la tavola con la *Lapide dedicatoria a Giovanni V*, che il finalino sono state tirate dai medesimi rami delle illustrazioni per *I Giuochi Olimpici celebrati dagli Arcadi per l'Ingresso dell'Olimpiade DCXXVI in lode alla Sacra Real Maestà di Giovanni V Re di Portogallo* (in Roma, nella Stamperia di Antonio De' Rossi, 1726), opera alla quale lo stesso Giovardi aveva contribuito, con la stesura di un sonetto e di un madrigale[226].

Ancora, nel 1730 Giovardi pubblica l'edizione critica con testo e commento in latino del già menzionato *Acta passionis et translationis sanctorum martyrum Mercurii ac XII fratrum*[227], testimonianza della sua vasta erudizione storico- letteraria, e anche in questa occasione correda l'opera con una serie di immagini a stampa, intagliate in acquaforte dall'incisore romano Girolamo Odam. Il contributo dell'Odam, come segnala Barbara Guerrieri Borsoi, fu particolarmente impegnativo: l'artista si trovò a dover riprodurre le preziose miniature del testo medievale, e la sua impresa appare riuscita con particolare precisione, fedeltà e acribia, apprezzata mirabilmente dal Giovardi stesso e da altri contemporanei[228]. Girolamo Odam realizza per la pubblicazione quattro tavole[229], la vignetta del frontespizio, un fregio e una capolettera nella pagina dedicatoria a Clemente XII[230] e due finalini[231]. Nessuna delle figure risulta firmata o accompagnata dalla relativa iscrizione che ne chiarifica la paternità. Il nome dell'Odam viene, tuttavia, ricordato dal Giovardi nella *Praefatio Generalis*, p. XIV, paragrafo V., del quale è opportuno riportare una parte:

---

226 *I Giuochi Olimpici*... 1726, p. 152 e p. 168. Si rimanda alla nota 213.

227 Si veda nota 73. Notizie degli *Acta* vengono fornite in SCACCIA SCARAFONI 1926, p. 1; SCACCIA SCARAFONI 1929, p. 3; TRULLI, PAPETTI 1973, p. 24; SCACCIA SCARAFONI 1996, p. X; FAGIOLI VERCELLONE 2001, p. 401; STIRPE 2003, p. 387; SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 50. Per il manoscritto beneventano del XII secolo, si rimanda alla scheda elaborata da Virginia Brown, in *Catalogo dei più antichi manoscritti della Biblioteca Giovardiana*, Roma 1996, pp. 3-8. Come testimonia Paolo Scaccia Scarafoni, l'edizione era già pronta nel 1729 per essere dedicata a Benedetto XIII, ma dopo la morte di papa Orsini, venne data alle stampe nel luglio 1730 con dedica al neoeletto Clemente XII, corredata dalle favorevoli approvazioni del prefetto della Biblioteca Vaticana Giovanni Vignoli e dal teologo Amat de Graveson, i quali lodavano l'ottimo equilibrio nel commento agli *Acta* e giudicavano il Giovardi "optimae indolis, magnaeque expectationis juvenis" (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 50).

228 GUERRIERI BORSOI 2009, pp. 166-167, 178.

229 GIOVARDI 1730, pp. XV, 8, 46, 54. Le tavv. alle pp. 8, 46, 54 riproducono tre miniature del Codice beneventano.

230 GIOVARDI 1730, p. VII.

231 GIOVARDI 1730, pp. 36, 156.

" V. [...] Iis accedit literarum, & Codicis forma, qua non privati Monachi usum, sed publico destinatum *ex graphicis Figuris* ab ipsomet Codice desumptis disertè liquet, quas amicus optimus *Eques Hieronymus Odam, Serenissimi ANTONII FARNESII Parmae & Placentiae Ducis Aulicus Patricius Romanus à Cubiculo Honorarius* antiquarum rerum studiosissimus, exactissimè delineavit, ac *caeteris Tabulis* summa, qua pollet humanitate, haec sacrae Antiquitatis monumenta studioso labore ditavit. Cujus porro fuerit *auctoritatis* opere pretium non est exponere, enimvero susiùs de Librorum horum actoritate argumentum eruditi Viri, qui de re Lythurgicâ, Divinisque Officiis scripsere, prosecuti sunt"[232].

Girolamo Odam, amico stretto del Giovardi, incarna la figura di artista eclettico e versatile, apprezzabile disegnatore e valido incisore, collezionista, antiquario, collaboratore di vari eruditi del periodo[233]. Senza dubbio, l'incontro tra i due era avvenuto in seno all'Arcadia: l'artista era difatti divenuto arcade già dal 1710 con il nome di Dorindo Nonacrino[234]. Ed è proprio all'interno della prestigiosa Accademia settecentesca che egli muove i primi passi come incisore, a partire dalle vignette disegnate e intagliate per le opere dei più illustri arcadi (dal 1711, per Giovan Mario Crescimbeni, *L'Arcadia* e Paolo Antonio Rolli, *Componimenti poetici di pastori arcadi*...), fino ad arrivare ai ritratti a stampa dei suoi amici e colleghi. Inoltre, egli era prossimo a Francesco Vettori, suo grande estimatore[235] e fu collaboratore di Anton Francesco Gori, curando l'apparato illustrativo del *Monumentum sive columbarium libertorum et servorum Liviae Augustae* dell'antiquario fiorentino pubblicato nel 1727[236]. Il profilo biografico dell'Odam manifesta molteplici caratteri comuni con quello del Giovardi, sia dal punto di vista degli interessi nutriti, sia per le amicizie, basti ricordare l'episodio illustrato in precedenza legato allo scambio di disegni raffiguranti il *Reliquiario di San Mercurio* tra l'illustre Verolano e il Gori, la cui versione definitiva avrebbe costituito la tavola a p. XV degli *Acta passionis* in seguito incisa dall'Odam. Ora, sebbene nella raccolta grafica non sia presente alcuna copia tratta dalle illustrazioni degli *Acta passionis*, numerosi sono invece i fogli incisi per altre occasioni dall'artista romano, sparsi all'interno degli album[237]. Inoltre, nel volume I.A.5, n. 159 A, *Figure di Uomini Illustri*, è collocata una stampa

232 GIOVARDI 1730, pp. XIII- XIV.

233 Per un profilo biografico dell'artista, per le opere da lui realizzate, si rimanda allo studio di GUERRIERI BORSOI 2009, pp. 161- 180.

234 GIORGETTI VICHI 1977, p. 83.

235 GUERRIERI BORSOI 2009, pp. 168-169.

236 GUERRIERI BORSOI 2009, pp. 168-171.

237 Album I.A.1, *Architettura e Figure Sagre*, n. 115 B (menzionata precedentemente, rappresentazione di una gemma antica, "*Cognovit Bos Possessorem suum et Asinus Praesepe Domini Sui*", tav. XXXIV di VETTORI 1738); Album I.A.5, *Figure di uomini illustri*, quattro ritratti, nn. 64 A, 70 F, 76 E e 142 e una gemma n. 161 (64 A: *Francesco Maria Lorenzini detto Filacida Luciniano*; 70 F: *Alessandro Guidi*; 76 E: *Medaglione con ritratto di Francesco Maria Gasparri*; 142: *Giovanni Battista Crescenzi*; 161: *Gemma con Medusa di Solone della collezione Strozzi*); Album I.A.2, *Raccolta di disegni*, incisioni inerenti l'Arcadia, nn. 85 A, 86 A, 86 D (i già ricordati *Biglietti d'invito con stemma e simboli dell'Arcadia*), n. 87 H da un'invenzione dell'Odam, ma di incisore anonimo (prima citato, *Il teatro dell'Arcadia*, tavola di CRESCIMBENI 1719, libro III, p. 131).

riproducente una moneta con profilo del cavaliere Odam nel rovescio, esposta nel museo di Francesco Vettori, che costituisce l'antiporta calcografica della pubblicazione dello stesso Vettori, *Numisma Hieronymi equitis Odam ex museo Victorio prolatum*, Roma 1742 (**Fig. 26**)[238]. L'immagine della Giovardiana, tuttavia, rispetto all'originale (**Figg. 26. 1- 26.2**), per le iscrizioni situate ai lati dell'incisione, si configura come una sorta di frontespizio dell'opera o più plausibilmente una prova di stampa di esso: difatti, in alto e in basso sono collocate le scritte inerenti il titolo "*NUMISMA/ HIERONYMI EQUITIS ODAM/ EX/ MUSEO VICTORIO/ PROLATUM*" e le note tipografiche: "*ROMAE/ EX OFFICINA TIPOGRAPHICA JOANNIS ZEMPEL/ APUD MONTEM JORDANUM ANN. DOM. M. D. CC. XLII./ APPROBATIONE, ET PERMISSU*". Il frontespizio definitivo della pubblicazione presenta, invece, il medesimo titolo, seguito da una vignetta composta da motivi fitomorfi e la marca editoriale che differisce dal nostro esemplare per le ultime due righe, che recitano: "*ANNO REP. SAL. M.D.CC.XLII/ PRAESIDUM FACULTATE*". Non ho rintracciato, finora, esemplari simili al foglio giovardiano. E' possibile che si trattasse di una stampa che circolava nello stretto gruppo di amici e conoscenti del Vettori, nel quale era incluso anche il Giovardi, e che "pubblicizzasse" l'uscita del volume, indicando in essa le due peculiarità fondamentali dell'edizione: il titolo, con le notizie tipografiche e la raffigurazione della moneta, oggetto della dissertazione.

Sin dalla fine degli anni Venti del Settecento e lungo tutta la sua esistenza, monsignor Giovardi si dedicò con impegno e dedizione alla stesura di un'accurata trattazione storica sulla città di Veroli e sulla sua diocesi, dal titolo *Historia Verularum* che, tuttavia, rimarrà inedita[239]. L'opera manifesta tutta la passione e l'amore del Nostro verso gli studi storici, eruditi, antiquari, nonché l'attaccamento alla patria verolana: egli stesso si fece ritrarre con il manoscritto dell'*Historia* nel dipinto che campeggia sul portone di ingresso della

[238] La moneta era stata realizzata da Angelo Sarti, artista bolognese, nello stesso anno di pubblicazione del volume (VETTORI 1742, pp. 10-11). Il suo nome è indicato nel dritto, in *exergo* "*A. SARTI F. ROMAE/ M.D.CC.XLII*", mentre nella parte superiore viene raffigurata Minerva, armata con cimiero e asta, che campeggia su Apollo e le Muse, intenti al canto e alla poesia, in una scena tratta dal terzo libro dei *Fasti* di Ovidio (OVID. *Fast.* III 833). Nella legenda della moneta si legge: "*MILLE DEA EST OPERVM*". Nel rovescio, l'effigie dell'Odam è profilata dall'iscrizione: "*HIERON. ODAM. ROM. EQ. ORD. CONSTANTIN/ MEM. RESTIT. F. EQ. V.*".

[239] Biblioteca Comunale di Veroli, fondo Bisleti, Giovardi, *Historia Verularum*, ms. del 1780 c., ff. [875-877]. Fino al 1997 il manoscritto, come testimonia Paolo Scaccia Scarafoni (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 45, nota 3), era posseduto dalla famiglia Bisleti di Veroli, e si compone di fascicoli sciolti e non numerati. In una riproduzione donata alla Biblioteca Giovardiana nel 1971 dal marchese Giovanni Bisleti, è stato dato un ordine convenzionale ai fascicoli, perciò è stato possibile numerare le carte. Per l'*Historia Verularum* si veda: SCACCIA SCARAFONI 1926, p. 2; SCACCIA SCARAFONI 1929, p. 3; SCACCIA SCARAFONI 1996, p. X; FAGIOLI VERCELLONE 2001, p. 401; STIRPE 2003, p. 387; SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 50.

Giovardiana[240]. Come fondamento alla stesura dell'opera si pone una spiccata accuratezza nel ricercare e replicare ogni sorta di iscrizioni, sia per mezzo di trascrizioni[241], ma anche mediante l'utilizzo del disegno e dell'incisione, che diventano oltretutto strumenti privilegiati per la riproduzione dei reperti antichi. Ne danno testimonianza, oltre che le numerose epigrafi copiate e riportate dal Giovardi all'interno del manoscritto originale dell'*Historia*[242], anche alcuni esemplari che il Nostro aveva reputato consoni a essere accorpati e conservati all'interno della propria raccolta grafica, in particolare nell'Album I.A.7, *Piante e Figure antiche*. I fogli nn. 116, 117, 118 A ne costituiscono tre esempi precipui. La stampa n. 116 raffigura *Tre epigrafi, due sigilli, una rota pontificia e un Bene Valete* (n. 116, **Fig. 28**): l'incisione racchiude in un unico contesto differenti reperti, non tutti rintracciabili con sicurezza nei numerosi fascicoli manoscritti di cui si compone l'*Historia*[243]. A partire dall'alto, si osservano una *Coppia di sigilli per cera*, a forma di mandorla, appartenuti presumibilmente a due canonici della basilica di Sant'Erasmo, uno dei quali, seguendo l'iscrizione che corre lungo il perimetro del sigillo stesso, doveva appartenere a un certo Andrea Manerante, "*Canonici S. Erasmi De Verulis*"[244]. Segue in basso un'iscrizione che recita "*EST MANIBVS FACTVS MARTINI QUEM PROBAT ARCVS*": si tratta di una sigla scolpita dall'architetto Martino Veneziano sulla facciata della Basilica di Sant'Erasmo, che attesta i lavori di ristrutturazione cui fu oggetto la chiesa nel 1575. L'architetto si occupò del rifacimento del pronao, ricostruendo *ex novo* l'arco centrale[245]. Successivamente, viene trascritta l'epigrafe presente sull'urna in pietra locale nella quale vennero deposte le reliquie, rinvenute nel 1209, della patrona della città Santa Maria Salome, a opera del vescovo Oddone: "*REL(IQUIAE) S(ANTAE) MAR(IAE) MA/TRIS AP(OSTO)LOR(UM) IOH(ANNI)IS EV(ANGELSTAE)/ ET*

---

240 Il dipinto, databile agli ultimi mesi di vita del Giovardi dal momento che l'iscrizione recita "aetate annorum LXXXVII" venne realizzato dal pittore Giovanni Prazack, come indicato dalla firma che si leggeva sul tessuto pittorico, prima di uno sfortunato restauro del 1961 (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 59, nota 90).

241 Copiose trascrizioni di epigrafi antiche e moderne si ritrovano negli appunti eruditi del Giovardi conservati nell'Arch. Campanari, fondo cartaceo, unità 13, 129, 131, 236, 237, 389. Cfr. SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 59.

242 Epigrafi e iscrizioni si trovano in *Historia Verularum*, part. I, *Apparatus ad historiam Verularum sive de Campania finibus et dignitate* c. 112; Caput I *De verulanae Urbis situ et origine*, cc. 11; Caput II.2, *De celi et territori dotibus- De priscis balneorum et villarum aedificis*, cc. 27, 30, 31, 35, 36; Part. II, Caput XI, *De Ecclesia Cathedrali*, tra le cc. 354-355 (Iscrizione + disegno); Caput XII, *De aliis ecclesiis Cathedrali subiectis*, cc. 393-394, Part. II, Caput XIII, *De Sanctorum reliquiis et cultu*, c. 418; Caput XVII, *De Ecclesia S. Mariae de Franconibus*, c. 59; Part. III, Caput XXIII, *De monasterio Casamarii*, cc. 681-682; Caput XXVIII *De verulanis aliquali memoria dignis*, c. 845; Part. IV, Caput XXIX.6 *De terris diocesis verulanae*/ *De Strangulagallo*, cc. 1065, 1070; Caput XXIX.8 /*Ripae*, c. 1106; Caput XXIX.10/ *De Frusinone*.

243 Ringrazio il dott. Scaccia Scarafoni per avermi chiarito alcuni dubbi riguardo l'incisione e per avermi aiutata a rintracciare, per quanto è stato possibile, all'interno dell'*Historia*, la citazione relativa ai reperti illustrati nella stampa.

244 Non sono riuscita a rintracciare nelle carte dell'*Historia Verularum* il passo relativo all'esplicazione e lettura dei due sigilli.

245 Sull'iscrizione della facciata di Sant'Erasmo, si veda TRULLI 1998, p. 44; TARQUINI 2000, p. 22; *Veroli, Thesaurus Ecclesie...* 2000, p. 24.

IACOBI"[246]. Procedendo verso il basso, si legge poi "*D(E)P(OSITIO) MARTURI/ P(RES)B(ITERI) IN P(A)CI KAL(ENDIS) DECEMB/RIS D(IE) SOLIS IND(ICTIONE) XII*", un'epigrafe datata al 384 d.C, rinvenuta nella cripta della Cattedrale di Sant'Andrea nel 1724 nel corso dei lavori di abbattimento della cripta stessa per la ristrutturazione del presbiterio. L'iscrizione ricorda la deposizione del presbitero Marturio[247]. L'incisione n. 116 ricalca fedelmente le due iscrizioni che Giovardi aveva disegnato con particolare accuratezza all'interno dell'*Historia*, nei fascicoli "*De Sancta Maria Salome Exercitatio Historico Chritica. Caput Secundo, De Cultu*" (per quella relativa alle reliquie di Santa Maria Salome)[248] e "*De Sanctorum Reliquis et Cultu*" (per la parte inerente il presbitero Marturio)[249]. Chiudono il foglio le rappresentazioni a stampa di una *Rota Pontificia* appartenente al papa Adriano IV (1100-1159) e di un monogramma della formula *Bene Valete*, due "segni speciali", appartenenti all'ambito dei "segni di cancelleria", elementi costitutivi della prassi documentaria medievale attinente all'ufficio della cancelleria pontificia[250].

L'incisione n. 117 (**Fig. 30**) riproduce *Due cofanetti d'argento in onore di Santa Maria Salome*: si tratta di una coppia di manufatti andati perduti nel XVIII secolo, commissionati agli inizi del 1200 dal vescovo Leto II (indicato anche come Leone III), e dedicati alla Santa Patrona verolana. Delle opere esisteva una descrizione fornita dall'abate Giovanni Battista Necchiaroli nel 1730: nel primo cofanetto ("*B*") è raffigurata Salome che tiene in mano un vasetto di aromi, tra i due figli Giacomo e Giovanni; il secondo ("*A*"), in cinque scomparti delimitati da colonne e arcate, raffigurava, da sinistra verso destra, San Biagio martire, Santa Maria Salome, nel registro centrale il Vescovo Leto inginocchiato, rivolto verso l'apostolo Andrea, titolare della cattedrale e, nell'ultimo arco a destra, San Demetrio martire[251]. La stampa riporta il nome dell'autore, Ignazio Lucchesini ("*Ign.s Lucchesini Sc. Romae*"), collocato in basso, sotto la figura di *S. Giovanni* nel reliquiario designato con la lettera "B" e nell'angolo inferiore a destra, nel reliquiario "A"[252]. Il Lucchesini aveva collaborato come illustratore già per Giovanni Marangoni, per la pubblicazione *Memorie Sacre, e Profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto Il Colosseo*... 1744[253] e per Stefano Borgia, incidendo una tavola del secondo tomo delle *Memorie Istoriche della pontificia Città di*

246 Sull'epigrafe e l'urna di Santa Maria Salome, si rimanda a TRULLI 1998, p. 27; D'ONORIO 2011, p. 16.
247 TRULLI 1998, p. 25; D'ONORIO 2011, p. 17.
248 *Historia Verularum*, part. II, Caput XV, *De S. Salome, exercitatio historico- critica*, 2. *De cultu*, c. 468.
249 *Historia Verularum*, part. II, Caput XIII, *De Sanctorum reliquiis et cultu*, c. 421.
250 PRATESI 1987, pp. 67-69.
251 Cfr. MANCINI 1997, pp. 348-349.
252 Del Lucchesini non sono note informazioni biografiche: egli non viene menzionato all'interno dei repertori biografici, né dal Thieme- Becker, né dal Bénézit, né dall'aggiornata edizione del De Gruyter.
253 MARANGONI 1744.

Benevento, 1764 (di cui una copia si conserva nell'album I.A.7, n. 93)[254]. Giovardi sembra, dunque, essersi rivolto a un artista già noto all'interno della sua cerchia erudita per realizzare alcune tavole di quella che doveva essere la sua *Opera Magna*. All'interno dell'*Historia*, nel fascicolo "*De Sancta Maria Salome Exercitatio Historico Chritica- 2. De Cultu*" è incollata una copia della parte superiore dell'incisione 117, vale a dire la sezione rappresentante il cofanetto designato con la lettera "*B*". Che la commissione della stampa sia imputabile interamente al Giovardi è indubbio, dal momento che l'autore stesso lo afferma nell'opera, nel paragrafo che introduce la presenza dell'incisione nel testo manoscritto:

"Hic Lipsana cothecam argenteam figuris Sanctorum Apostolorum Joannis, et Jacobi et in istorum medio ipsam Sanctam Salomem. Vasculum altera manu habentem incisam et caracteribus majuscolis illustratam. Construere sategit; quam prout extat, incidere et nos summa diligentia curavimus eadem caracterum, et figurarum forma, et structura, ut nihil nos veritati dextraxisse vel quidquid ad cultos antiquitatem spectat preterisse videamur"[255].

Della sezione indicata con la lettera "*A*" non è presente alcuna riproduzione incisa nell'*Historia*, sebbene comunque si faccia riferimento alla stampa in un passo del capitolo XIII, *De Sanctorum reliquiis et cultu* ("*Hec est capsula argentea, in qua reliquias inclusit Letus, et icones expressas voluit, quam nos graphicè, prout extat delineatam exhibemus*"[256]), seguito da uno spazio vuoto che evidentemente era inteso ad accogliere la riproduzione grafica del cofanetto.

La stampa n. 118 A (**Fig. 29**) rappresenta la *Base del monumento a Lucio Alfio*: anticamente essa sosteneva la statua bronzea del magistrato Lucio Alfio (II secolo d.C.) ed era collocata a Veroli, dinanzi al tempio di Roma e Augusto, l'attuale Piazza Palestrina, in seguito posta a lato della cattedra del vescovo nella chiesa di Sant'Andrea. Oggi l'opera è conservata presso i locali del museo comunale[257].

Le tre incisioni dell'album I.A.7 si presentano come prove di stampa. Non si conosce il nome dell'autore dei fogli nn. 116 e 117, purtroppo il Giovardi non fornisce indicazioni precise in merito. Se la stampa raffigurante la *Base del monumento a Lucio Alfio* potrebbe essere ricondotta stilisticamente alla mano del Lucchesini, per quel che concerne l'esemplare

254 BORGIA 1764, II tomo, p. 229, *Prospetto della Pontificia città di Benevento, e suo territorio*; nell'angolo inferiore a destra si legge "*Ignatio Lucchesini incidit*".
255 *Historia Verularum*, part. II, Caput XV, *De S. Salome, exercitatio historico- critica*, 2. *De cultu*, cc. 464-465.
256 *Historia Verularum*, part. XIII, *De Sanctorum reliquiis et cultu*, c. 411.
257 TRULLI 1998, p. 18; D'ONORIO 2011, pp. 13-14.

n. 116, è più difficile determinare un'ipotetica paternità, considerando che si tratta di più scolastiche e lineari riproduzioni di iscrizioni ed epigrafi.

Nei fogli 118 B e 118 C (**Figg. 31-32**) sono invece incollati due disegni, il primo raffigurante la *Fontana Quiñonez*, eretta in Veroli, fuori porta Romana, su disposizione del cardinale Francisco Quiñonez (1475- 1540), prelato spagnolo arrivato nella cittadina ernica nel 1535 con la qualifica di Cardinale Governatore[258], il secondo presenta una serie di stemmi e brani di scultura e pittura collocati sulle facciate delle case, delle chiese e sulle mura di Veroli. In particolare, dall'angolo in alto a sinistra: bassorilievo con simboli degli evangelisti, collocato "*Alla Facciata della Chiesa/ di S.a Croce à mano destra/ di Marmo Bianco*"; brano di pittura con cappello cardinalizio, "*Pittura lacerata immezzo le due porte di S.a Croce*"; nel registro centrale: piedistallo di Lucio Alfio, "*Piedistallo con Iscrizioni ritrovato nel Campa-/nile di S.o Andrea di Pietra rozza*"; tre stemmi araldici: "*Sta su le scali della/ casa nella Piazza/ Casa di Gioardi*", "*Nella Strada/ Casa di Iaboni*", "*Nel Piano/ della Strada/ Casa di Gioardi*"; nel registro inferiore, tre stemmi: "*Le tre armi al Muro della Città fuori la Porta di S.a Croce di Pietra paesana*", "(a) *Bernardini/ Card. Maffei/ uide Ciaccon. tom. III fol. 737*", "(b) *nostre Ciuitatis*", "(c) *Joannis Baptiste/ Leoncilli Pruncia=/ rum Gubernatoris*". Se il primo esemplare è strettamente connesso all'*Historia* dal quale certamente doveva essere ricavata la relativa incisione di illustrazione[259], il secondo foglio costituisce invece un esempio di appunti eruditi autografi del Giovardi, valido strumento di studio per la stesura della sua opera, ma allo stesso tempo al disegno, per il suo carattere estremamente didascalico, non doveva corrispondere una determinata stampa.

Nei fogli 105 B, 105 F, 105 G (**Fig. 27**) sono raffigurati tre esemplari di *Antica pagellina per i pellegrini visitatori del sepolcro verolano di Santa Maria Salome* (nn. 105 B, 105 F e 105 G). Le tre incisioni, al contrario delle immagini menzionate in precedenza, non furono stampate per diretto volere del Giovardi, tuttavia egli ne parla dettagliatamente all'interno dell'*Historia*[260], come esempi di una pratica devozionale legata al culto di Santa Maria Salome a Veroli. Difatti, il Nostro, in riferimento all'Indulgenza plenaria concessa da papa Benedetto XIV nel 1742 a chiunque si recasse presso la Chiesa di Santa Maria Salome nel giorno 25 maggio[261], documenta l'usanza di rilasciare ai pellegrini, quale testimonianza

---

[258] La fontana reca al centro un'iscrizione, sulla quale si legge: "*FRANCISCVS QVIGNONIVS/ CARD. SANC. CRVCIS VERVL PROEF./ AQVANM, QVAE IN VSV ESSE DESIDERAT/ OB PVBLICAM VTILITATEM, RESTITVIT/ AN. A CHRISTO NATO MDXXXV KAL./ SEPT.*" (TRULLI 1989, p. 249).

[259] *Historia Verularum*, part. I, Caput IX, *De statu Urbis nostrae a sec. XV ad haec tempora (a. 1786)*, c. 271. Giovardi riporta l'iscrizione della lapide collocata sulla fontana.

[260] *Historia Verularum*, part. II, Caput XV, *De S. Salome, exercitatio historico- critica*, 2. *De Cultu*, cc. 476-478.

[261] MANCINI 1997, p. 95.

della loro visita, una "pagellina", che recava in alto la raffigurazione incisa della patrona, con in mano la pisside (105 F), o accompagnata dai figli Giacomo e Giovanni (105 B e 105 G). In basso, invece, si leggeva: "*Hanc Sacrosanctam Ecclesiam plenaria & perpetua Indulgentia ditatam ubi corpus S. MARIAE SALOME Matris Apostolorum Joannis, & Iacobi quiescit (nome e cognome) visitavit SS.mis Poenitentiae & Eucharistiae Sacramentis refectus. In quorum fidem hanc ei dedimus, & sigillo dictae Ecclesiae munivimus Verulis apud praefatam Ecclesiam die...* ".

Per concludere, se si sfogliano i numerosi fascicoli dell'*Historia* si noterebbe in maniera chiara come il Giovardi avesse preventivato e concepito, per una futura pubblicazione dell'opera, un ricco apparato di illustrazione, in quanto sovente il testo scritto è inframmezzato da numerosi spazi bianchi che avrebbero dovuto ospitare la relativa immagine incisa[262]. In più, nel manoscritto originale è conservato un anonimo disegno a penna, di cui non si conoscono riproduzioni a stampa, di una "*Menza Vecchia dell'Altare Maggiore di S. Andrea di Marmo Bianco*", decorata ai lati da paraste arricchite con elementi vegetali e in alto da festoni e grottesche animate da putti. Al centro campeggia l'iscrizione "*P. SERVILIVS DIOPHANTVS LICT./ SERVILIA AC ME. VXOR/ P. SERVILIVS INVENTVS LICT./ SERVILIA STRATONICE MATER. AC. IN./ LIBERTIS LIB*", replicata in scala maggiore nel foglio successivo[263].

Per quel che concerne la commissione di stampe commemorative per celebrare particolari opere volute da monsignor Giovardi per la sua città, occorre ricordare l'incisione conservata nell'album I.A.1, n. 125 (**Fig. 33**), *Architettura e Figure Profane*, raffigurante l'*Urna e corpo di San Prospero nella Chiesa di San Martino di Veroli*[264]. Il corpo del Santo venne collocato sotto l'Altare di Sant'Antonio di Padova, nella cappella Giovardi, per volontà dell'illustre Verolano, il giorno 20 Ottobre 1748[265]. La stampa rammenta tale avvenimento e sicuramente fu commissionata direttamente dal Nostro all'incisore romano Giovanni Battista Sintes (1680-1760), ricordato nell'iscrizione in basso a destra "*Io. Bapt. Sintes Sculp.*

---

262 *Historia Verularum*, part. I, Caput IV, *De statu Urbis sub Republica*, cc. 54-55, 62; part. II, Caput XIII, *De Sanctorum reliquiis et cultu*, c. 411.

263 *Historia Verularum*, part. II, Caput XI, *De Ecclesia Cathedrali*, due fogli tra le cc. 354-355. L'iscrizione, del I-II secolo d. C. costituisce un'epigrafe funeraria, fatta porre dalla *Gens Servilia* sul sepolcro dei propri liberti. Attualmente il reperto è custodito nella cripta della Basilica di Santa Maria Salome in Veroli (TRULLI 1998, p. 17).

264 Una copia della stampa è presente anche nell'album I.A.7, *Piante e Figure Antiche*, n. 115.

265 L'iscrizione nella specchiatura in basso, nel foglio, recita: "*Arcae Forma, in qua die 20. Octobris MDCCIIL/ Corpus, Prosperi Puer, et Martijris reconditum fuit/ in Sacello nobilis Familiae Giouardi in S. Martini/ Verularum*". La stampa è ricordata in MAGNANTE 2004, p. 75 e SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 52.

Romae"[266]. Il Sintes aveva già lavorato tra gli altri, per le illustrazioni alle citate opere dell'amico del Giovardi Giovanni Mario Crescimbeni, *Stato della Sacrosanta Chiesa papale lateranense nell'anno MDCXXIII*, Roma 1723 e *L'Istoria della Basilica di S. Anastasia Titolo Cardinalizio,* Roma 1722, delle quali nella collezione grafica verolana si conservano alcune tavole (Album I.A.1, n. 62 e Album I.A.1, nn. 96 A, 123 A) e di Feliciano Bussi, *Istoria della Città di Viterbo*, Roma 1742 (in Giovardiana, Album I.A.1, n. 158).

Un'ultima testimonianza precipua che compendia e avvalora quanto finora affermato e legata da un lato agli interessi eruditi del Nostro, dall'altro alla sua affinità con disegnatori e incisori della Roma settecentesca, e, in ultimo, alla frequentazione di personalità di spicco della nobiltà capitolina, è incarnata dal foglio n. 40 dello stesso Album I.A.7 (**Fig. 35**), dedicato alla principessa Vittoria Altieri Pallavicini[267], raffigurante i cunicoli dell'acquedotto romano di Ponte Lupo, edificato nel 144 a.C. per l'acqua Marcia e poi ampliato nel I sec. d. C. per l'acqua Claudia, sito tra le attuali cittadine di Poli e Tivoli e che nel Settecento apparteneva alla tenuta barberiniana di San Giovanni in Camporazio[268]. Il disegno risale al 1762, al momento in cui "*il dì 21. Aprile 1762 si portò L'Ill.ma, ed Ecc.ma Sig.ra Principessa D. Vittoria Altieri Pallavicini, e l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vettorio Giovardi, per vedere il presente sotterraneo*", come indica nella legenda in basso il disegnatore Francesco Tranquilli[269]. Il foglio, a penna e acquerello, è connotato ai lati da note manoscritte relative al sito rappresentato, che sono di mano dello stesso Giovardi, il quale esibisce la sua profonda conoscenza del sito archeologico, menzionando tra l'altro anche dei riferimenti storici e bibliografici agli studi esistenti sulla costruzione[270]. In questo modo, l'illustre verolano si pone alla stregua dei principali eruditi settecenteschi, i quali erano soliti avventurarsi tra le rovine

---

[266] Dal disegno del pittore locale Achille Araldi, "*Achilles Araldi Verulanus Pinxit*", già autore della tela raffigurante la *Sacra Famiglia* sita nella Chiesa di Santa Maria della Consolazione della contrada di Colleberardi in Veroli (dipinto firmato "*Achille Araldi 1726*"), cfr. MAGNANTE 2004, p. 75. L'Araldi viene inoltre citato all'interno dell'*Historia Verularum* quale autore di un disegno raffigurante *Alessandro III* da un'antica pittura del XIII secolo collocata originariamente nella cripta della Basilica di S. Erasmo, poi distrutta (*Historia Verularum*, part. I, Caput VII, *De statu Urbis nostrae a seculo X ad sec. XIII*, c. 168).

[267] Nobildonna romana (1697-1788), sposata dal 1713 con il principe Nicola Pallavicini (PETRUCCI 2005, p. 50), membro dell'Arcadia con il nome di Rosilda Talamide (GIORGETTI VICHI 1977, p. 222).

[268] Per il tratto di acquedotto menzionato, si rimanda a ASHBY 1991, pp. 147-151.

[269] La firma dell'artista è collocata in basso a destra: "*Franc. Tranquilli, dis e D.D.D.*".

[270] Il Giovardi scrive: "*La situazio-/ne di questo/ antico edificio/ si trova in un/ colle alla sinistra/ della strada, che/ conduce alla cate/na poesi passi/ doppo il miglio/ XVIII, ed a Linea retta so=/pra a Ponte/ Lupo, composto/ di tre ordini/ di Archi, com/posti di mate-/ria diverse/ forse dai tre/ Principi, che/ condottarono/ le tre acque,/cioé la Claudia/ la Marcia/ e l'Anie-/ne novo/ come si tro/va disegnate nella/ Carta delle origini/ di d.e Acque stam/pata dal P. Abbate/ Reuillas/ La stimo un/ opera fatta/ dagli antichi/ ad uso di Bottino/ per accoglier/ le acque, e for/se nei diversi/ conicoli, o siano/ nicchie depura/re dalle immon/dezze, che seco/ portavano, tanto piu sembra/ verisimile, per/ vedersi in mez-/zo al ponte Lupo/ il pozzo, che ser/viva di scarico/ alle immondez/ze secondo il / parere del Fa/bretti de Aqua/ duca pag.9/ che ne rappor/ta il disegno*". In particolare, il riferimento è all'opera di Raffaele Fabretti, *De Aquis et Aquaeductibus veteris Romae*, Romae Typis Ioannis Baptistae Bussotti, 1680.

dei monumenti antichi, accompagnati da valenti disegnatori al fine di studiare e far riprodurre su carta quanto osservato *in situ*[271].

Prima di concludere, per completare il quadro di riferimento appena esposto, è opportuno rammentare che connessi all'ambito della committenza diretta del Giovardi potrebbero essere altresì tutta una serie di fogli conservati nello stesso album I.A.7, raffiguranti piante e cartografie delineate da geometri e periti agrimensori, inerenti cause e controversie giuridiche, soprattutto legate a problemi di confini di proprietà pubbliche o private, riconducibili verosimilmente all'attività svolta dal Nostro all'interno del tribunale della Segnatura di Giustizia. Tale aspetto verrà maggiormente ampliato nel corso del paragrafo 3.6, cui si rimanda.

2.3.4- Libera circolazione di immagini a stampa nel XVIII secolo a Roma: il caso dell'Album I.A.9a e delle incisioni per la Chinea

Un caso del tutto singolare, rispetto agli esempi finora analizzati nel contesto della provenienza del patrimonio grafico della raccolta giovardiana, è rappresentato dall'Album I.A.9a, *Raccolta di disegni sagri e profani*, nel quale è collezionato un *corpus* di centoquattro incisioni raffiguranti macchine effimere e apparati religiosi eretti principalmente a Roma durante il XVIII secolo, novantuno delle quali riproducono gli allestimenti ideati per la celebrazione della Chinea, tra il 1722 e il 1772. Il volume, come segnalato all'inizio del capitolo, è stato oggetto di studio del mio lavoro di tesi magistrale[272]. In questo contesto mi limito a sottolineare alcuni aspetti utili a cogliere alcune le dinamiche che hanno favorito il processo di convergenza di tali stampe all'interno delle raccolte grafiche di monsignor

[271] Un esempio tra tutti, l'episodio riportato nella stampa n. 121 D dell'Album I.A.1, Pier Leone Ghezzi (disegnatore), Giovanni Giuseppe Orazi (incisore), *Affresco in un Colombario dell'Appia Antica raffigurante un architetto o agrimensore*, 1728. L'affresco fu rinvenuto dal marchese Gregorio Capponi (1683- 1746; per la figura del Capponi, collezionista, archeologo, erudito, figura di spicco della cultura antiquaria della Roma del primo Settecento, si rimanda a PETRUCCI 1976, pp. 10-13; UBALDELLI 2002; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2004, pp. 13-26) tra il 1725 e il 1726 e da lui fatto disegnare da Pier Leone Ghezzi e incidere da Giovanni Giuseppe Orazi (PETRUCCI 1976, pp. 10-13). Rodolfo Amedeo Lanciani, in un suo saggio del 1882, riporta la testimonianza autografa del Ghezzi, trascritta dal Cod. *Ottoboniano* 3109, f. 190: "Essendosi scoperto nella via Appia avanti di uscire dalla porta [...] S. Sebastiano un sepolcro di quelli chiamati colombai, in una nicchietta di esso si ritrovò dipinta la sopra delineata figura, rappresentante un architetto, con il grafio nella destra, e nella sinistra l'antico piede romano e la tavoletta incerata per disegniarvi, nel campo vi si vedono la squadra e l'archipendolo istromenti proprii della sua professione, e fu ritrovato nel mese di novembre 1726 fatto da me cav. Ghezzi per mia memoria. Nella vignia di Garzia che presentemente la possiede il sig. marchese Capponi" (LANCIANI 1882, p. 206).

[272] FIORINI 2011.

Giovardi[273], un fenomeno che, per il suo carattere di straordinarietà, non può essere assimilato a nessuna delle pratiche descritte in precedenza. Al fine di comprendere al meglio tale caso, occorre ripercorrere brevemente il complesso storico, sociale, nonché artistico, nel quale è possibile ricondurre la genesi delle immagini incise per l'occasione e per la loro relativa diffusione.

La celebrazione annuale legata alla presentazione del Tributo e Censo (nota più diffusamente come "Presentazione della Chinea") che l'ambasciatore straordinario del Regno delle Due Sicilie recava al pontefice in nome del re, affondava le sue radici nel XIII secolo e simboleggiava l'atto di vassallaggio al papa per il riconoscimento dell'investitura dei sovrani di Napoli e Sicilia. Il re, infatti, si obbligava a versare al pontefice un censo di settemila ducati aurei e offriva una cavalla bianca e mansueta (la Chinea) come segno di sottomissione e subordinazione al potere della Chiesa. Inizialmente la cerimonia aveva luogo ogni tre anni il giorno della festa dei SS. Pietro e Paolo ma già dalla fine del XV secolo diventa annuale e si stabilisce in maniera definitiva attraverso l'istituzione della Cavalcata dei nobili (momento solenne, reso necessariamente obbligatorio solo nel corso del 1600) nella vigilia della festa, 28 giugno, attraverso la quale l'ambasciatore straordinario, ruolo rivestito dal 1689 in poi dal Contestabile Colonna, si recava presso la Basilica Vaticana dove presentava il tributo al papa. Le modalità della cerimonia, codificate agli inizi del Cinquecento, si mantengono invariate nei secoli, ma è solo durante l'epoca barocca che la presentazione assume il carattere tradizionale di festa popolare: i pontefici emanano una serie di provvedimenti affinché la cerimonia venga celebrata in maniera pubblica e con tutte le solennità dovute. Viene stabilito dal re un rigido protocollo che sancisce l'obbligo di predisporre dei rinfreschi presso il palazzo del Contestabile per le due sere consecutive del 28 e 29 giugno, così come iniziano ad essere allestite saltuariamente delle macchine pirotecniche nella piazza antistante il palazzo, apparati che erano incendiati per mezzo di fuochi d'artificio durante la notte, con folto concorso di popolo. Durante il Settecento, viene fissata la consuetudine di realizzare annualmente due macchine pirotecniche, una per la sera del 28, l'altra per quella del 29 giugno. E' proprio durante il XVIII secolo (in particolare dal 1722 al 1787), con gli Asburgo prima e i Borbone poi a capo del Regno, che la festa raggiunge l'apice di massimo splendore. Dal 1788 a causa di dissidi intercorsi tra il regno di Napoli e la Chiesa, si decide di presentare annualmente solo il censo, sottoforma di cerimonia privata. La fine di tale tradizione secolare viene decretata nel 1855 con l'offerta da parte del re Ferdinando II a Pio IX della colonna

[273] Per l'analisi storica della cerimonia della presentazione della Chinea a Roma, per la descrizione degli apparati effimeri e delle relative incisioni commissionate per l'evento, si rimanda a FIORINI 2011 e FIORINI 2007-2008 (2013).

dell'Immacolata a Piazza di Spagna, a patto che il Regno delle due Sicilie venisse esonerato in futuro e in maniera definitiva dal pagamento del censo.

La festa della Chinea era, per vari motivi, una ricorrenza molto attesa dal popolo romano, in una Roma settecentesca che, erede degli splendori delle prodigiose feste del periodo barocco, era solita ospitare momenti di allegrezza popolare che si svolgevano nell'arco dell'intero anno solare. Il culmine dei festeggiamenti, l'apice di massima meraviglia e approvazione della popolazione e, dunque il momento più atteso, era rappresentato dal suggestivo incendio delle macchine pirotecniche, immense costruzioni scenografiche progettate dagli architetti di casa Colonna, erette dinanzi al palazzo del Contestabile (Palazzo Colonna ai Santi Apostoli dal 1722 al 1734, sotto la dominazione asburgica e Palazzo Farnese dal 1738, sino al 1787-88, sotto il Regno borbonico). La documentazione dell'evento era affidata non solo alla fedele testimonianza dei cronisti del tempo, ma, in modo particolare, alle incisioni che venivano impresse e che restituivano delle vivide immagini degli apparati, perpetuandone il ricordo nei secoli[274]. Ogni anno, infatti, in prossimità della festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, il Contestabile Colonna si preoccupava di far stampare per lo meno con una settimana di anticipo, le incisioni raffiguranti gli allestimenti pirotecnici. Il processo di produzione delle immagini incise viene ripercorso in maniera scrupolosa da John Moore nel 1995, il quale ricostruisce, per lo meno per il periodo borbonico, attraverso i protocolli del tempo e i documenti di pagamento conservati presso l'Archivio Colonna, l'*iter* creativo delle stampe a partire dalla realizzazione del disegno, sino ad arrivare alla distribuzione al pubblico[275]. Annualmente venivano impressi circa settemila esemplari raffiguranti i due apparati[276]: alcuni di essi erano spediti o consegnati direttamente alle figure più eminenti del periodo (al re di Spagna, al principe di Asturia, al re e alla regina di Napoli e all'Elettore di Sassonia, al Pontefice), oppure erano distribuiti a tutti gli invitati al ricevimento che si teneva presso il palazzo Colonna o presso il palazzo Farnese, nelle due sere del 28 e 29 giugno. Confrontando i vari dati forniti dalle fonti documentarie, John Moore ipotizza che il resto delle immagini, oltre a essere distribuito presumibilmente ad altre figure di nobili o ecclesiastici che presenziavano alla cerimonia[277], venisse elargito direttamente alla

274 Per una completa ricognizione bibliografica cfr. FIORINI 2011, pp. 6-25.

275 MOORE 1995, pp. 584-608.

276 Tale dato emerge dalle note di spesa degli anni 1758 e 1763: Moore presume che anche per gli altri anni venisse stampato generalmente un numero simile di stampe. Mario Gori Sassoli invece pubblica una nota di spesa relativa all'anno 1730 nel quale viene registrata la tiratura di circa tremilaseicento incisioni degli apparati (GORI SASSOLI 1994, p. 43, nota 21).

277 Lo studioso, nell'avanzare tale ipotesi, si basa su una notazione fatta dal Chracas nel 1775 il quale testimonia che delle stampe impresse per un apparato effimero del 1750 fossero state distribuite anche ai "nobili e altre Persone civili" accorse per assistere a tale evento (MOORE 1995, p. 603, nota 89).

popolazione romana[278]. Il numero cospicuo di incisioni tirate per la festa e la loro trasmissione a un vasto pubblico di persone, spiega il motivo per il quale copie di stampe raffiguranti tali apparati siano così diffuse, non solo nelle biblioteche romane[279], ma anche, come ne è testimonianza l'album della Giovardiana, in altre istituzioni presenti sul suolo italiano e persino straniero. Basti pensare che all'interno delle collezioni del British Museum si annoverano ben diciotto esemplari[280], mentre il Metropolitan Museum di New York ne conserva tre[281]. E' opportuno segnalare, però, che nonostante si attesti un simile capillare dislocamento spaziale delle varie testimonianze di immagini incise per l'occasione, l'album I.A.9a di Veroli rappresenta una rarità all'interno di questo immenso patrimonio figurativo, in quanto in generale nelle biblioteche o nei musei che collezionano copie di simili stampe, le incisioni sono conservate sottoforma di fogli sciolti, in un numero solitamente non considerevole. Nel volume della Giovardiana, al contrario, si contano ben novantuno immagini sulle centosei totali esistenti, censite e divulgate dalla bibliografia[282], e, fatta eccezione per la stampa con il primo apparato del 1722, sino all'anno 1772 la raccolta di incisioni è completa di tutti i suoi esemplari[283]. L'esistenza di un numero così elevato di copie a Veroli lascia supporre come esse siano state collezionate con diligenza dal Giovardi stesso, il quale, inserito appieno nelle più notevoli cerchie culturali e prelatizie del tempo, non poteva non essere testimone in prima persona di quella che si configurava come "la più importante

278 MOORE 1995, p. 605.

279 La bibliografia attesta esemplari di stampe conservati presso l'Archivio Capitolino, l'Accademia di San Luca, il Gabinetto Comunale delle Stampe, l'Istituto Nazionale di Grafica, la Biblioteca Vaticana, la Biblioteca Casanatense, la Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

280 Prima macchina 1723 (n. inv. 1862,1011.584); seconda macchina 1738 (n. inv. 1897,0113.20); prima macchina 1741 (n. inv. 1897.0113.7); seconda macchina 1752 (n. inv. Mm, 3.99); prima e seconda macchina 1753 (n. inv. Mm, 3.101 e Mm,3.83); prima e seconda macchina 1755 (n. inv. 1869,0410.745 e 1869,0410.744); prima e seconda macchina 1756 (n. inv. Mm, 3.100 e 1950,0211.225); prima e seconda macchina 1758 (n. inv. 1869,0410.746 e 1869,0410.747); prima e seconda macchina 1759 (n. inv. 1869,0410.748 e 1869,0410.749); prima e seconda macchina 1762 (n. inv. 1869,0410.751 e 1869,0410.750); prima e seconda macchina 1778 (n. inv. 1999,U.10 e 1999, U.11).

281 Seconda macchina 1766 (n. inv. 2001.750.4); prima macchina 1769 (n. inv. 2001.750.1); prima macchina 1770 (n. inv. 2001.750.2).

282 La cifra appena espressa indica il numero di incisioni sulle macchine della Chinea ritrovate a oggi. All'interno dello studio di Mario Gori Sassoli del 1994, l'autore pubblica anche i disegni di quelle macchine di cui non si conoscono raffigurazioni incise: si tratta della prima macchina del 1780 (GORI SASSOLI 1994, p. 165 n.110, disegno conservato a Londra, Trinity Fine Art Ltd.); della seconda macchina del 1780 (anche se non si ha l'assoluta certezza che si possa trattare effettivamente del secondo apparato di quell'anno, l'ipotesi di Gori Sassoli viene avvalorata dal confronto tra l'iconografia della raffigurazione col resoconto documentato dal Chracas nel 1780, nel quale emerge una perfetta corrispondenza tra l'immagine visiva e quella descritta, GORI SASSOLI 1994, p. 165, n.111 bis); prima e seconda macchina del 1786 (GORI SASSOLI 1994, pp. 166-167, nn.118-119, disegni conservati all'Accademia Nazionale di San Luca, Archivio Storico). Nonostante delle altre macchine del 1777, 1779, 1781, 1783, 1784 e 1787 non esistano rappresentazioni figurative, esse vengono documentate e descritte dal Chracas (GORI SASSOLI 1994, pp. 164-169).

283 Macchine per la presentazione della Chinea continueranno ad essere allestite sino alla fine degli anni Ottanta del 1700. La serie della Giovardiana si ferma però al 1772, perché è plausibile che il Giovardi abbia voluto donare l'album alla biblioteca verolana in occasione della sua fondazione, nel 1773, di qui l'interruzione improvvisa della sequenza.

delle cerimonie civili che si svolgevano a Roma"[284], e dunque, di conseguenza, in qualità di astante, aveva avuto modo di reperire personalmente le stampe nel momento in cui esse venivano distribuite nelle due serate dei festeggiamenti.

Una postilla a chiusura del seguente paragrafo: l'album I.A.8, *Pittura e figure profane*, conserva una stampa raffigurante la *Resurrezione di Lazzaro* (n. 32- **Fig. 37**), riproduzione della scena messa in opera nel 1768 nel Cimitero dell'Arciconfraternita delle Morte e Orazione in Roma, sotto la Chiesa di Santa Maria dell'Orazione, durante l'Ottavario della festa dei morti di quell'anno. L'Arciconfraternita, al fine di rendere solenne la cerimonia di commemorazione per i defunti, organizzava puntualmente oratori musicali, catafalchi artistici e dal 1762 rappresentazioni sacre, sottoforma di apparati effimeri. Sull'attività della Confraternita, sulla tradizioni di tali macchine scenografiche, si rimanda al paragrafo 3.7: in questo contesto è opportuno sottolineare alcuni caratteri specifici dell'evento. Difatti, analogamente a quanto già esposto riguardo la Chinea, seppur seguendo delle dinamiche di dimensioni ben più definite e limitate, anche l'Arciconfraternita si preoccupava di stampare piccole immagini incise che riproducessero gli apparati effimeri allestiti[285]. Tali illustrazioni, come sottolinea Augusto Bevignani, venivano distribuite a tutti coloro che avessero rilasciato un'elemosina e ai fratelli, in oratorio, la sera del primo novembre durante il canto del "Miserere", e nella prima sera dopo l'ottavario quando ci si riuniva per recitare l'offizio dei morti anticipato per il primo dei presenti che fosse defunto[286]. Sicuramente il Giovardi non era membro dell'Arciconfraternita, o comunque, a oggi, non abbiamo notizie che sostengano tale evenienza. E' probabile, tuttavia, che la stampa (unico esemplare riferibile alle rappresentazioni sacre dell'Arciconfraternita delle Morte e Orazione conservato nella raccolta grafica) gli sia stata donata a seguito di un'elemosina rilasciata.

2.3.5- Mercato antiquario

Si può, poi, affermare che gran parte del patrimonio grafico del Giovardi sia stato raccolto mediante acquisto sul mercato antiquario romano, per tutto l'arco della sua esistenza.

---

284 GORI SASSOLI 1997, p. 42.

285 Per quanto riguarda la tiratura dei fogli, purtroppo si possiedono esclusivamente i dati relativi alla metà dell'Ottocento, che registrano la realizzazione di circa 3.250 esemplari: Augusto Bevignani ipotizza, comunque, che ne venissero stampati solitamente dai 2.000 ai 3.000 (BEVIGNANI 1910, p. 57).

286 BEVIGNANI 1910, pp. 58-59. Ancora, un esemplare in seta, contornato da merletti d'oro veniva inviato al Pontefice (che dagli inizi dell'Ottocento iniziò a visitare personalmente la chiesa oppure a onorare lo spettacolo delle rappresentazioni durante l'ottavario), mentre altre trentasei stampe venivano spedite al decano dei ministri processanti del tribunale criminale di Roma (delle quali trenta spettavano ai ministri e sei ai portieri) in relazione al privilegio di cui godeva l'arciconfraternita della liberazione annua di un condannato dalla galera (BEVIGNANI 1910, pp. 57-59).

Tale aspetto, per lo meno per quel che concerne il materiale librario, viene sporadicamente documentato in alcune note presenti all'interno di libri e manoscritti. Di certo, dagli anni Venti egli sembrava impiegare le sue risorse economiche per comprare manoscritti, come indicato dalle note di acquisto del ms. Giovardiano 1, il codice degli *Acta*, acquisito nel 1724 da "Gaetano Piancastelli, Libraro al Corso", e del ms. Giovardiano 16, nel 1726 presso il "Sig.r Pietro N. alle Stimate, di professione pellaro et antiquario"[287]. In più, Giovardi era in rapporti di amicizia con il libraio e tipografo prediletto della cultura romana, Gian Lorenzo Barbiellini, il quale gli aveva donato il *Trattato delle cose più memorabili di Roma* del Pinaroli[288]. Purtroppo non è giunta sino a noi alcuna ricevuta o attestazione di pagamento del Nostro per l'acquisto di materiale grafico, né possono accorrere in aiuto le note manoscritte presenti sulle stampe. Il mercato antiquario romano del Settecento offriva diverse e variegate opportunità di procurarsi incisioni e disegni: era sufficiente frequentare le molteplici botteghe di stampatori e librai, oltre che i banchetti dei venditori di piazza e i "muriccioli" cui si appoggiavano i venditori ambulanti[289]. Nelle stamperie era possibile acquistare le incisioni per fogli singoli, oppure direttamente in libri qualora esse fossero concepite come serie. Le principali tipografie possedevano anche precisi e ordinati cataloghi di vendita, aggiornati con le ultime pubblicazioni, che riflettevano l'andamento della produzione incisoria, nonché fornivano una panoramica quanto mai esatta sul materiale che circolava a Roma in quel determinato periodo[290].

Per quel che concerne il Giovardi, dal momento che non si possiedono notizie certe sulle sue frequentazioni di particolari stamperie o botteghe romane, è stato possibile formulare delle ipotesi a fronte delle iscrizioni in calce alle incisioni risalenti al XVIII secolo. Dalla schedatura degli esemplari a stampa, è scaturito un nutrito elenco di stamperie, più o meno note o considerevoli, alle quali il Nostro potrebbe essersi rivolto per il reperimento e l'acquisto di parte del materiale grafico confluito poi nella raccolta. In questo contesto, ricordo

---

287 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 50, nota 37 e p. 54, nota 65. Riguardo gli stampati, esiste un'unica testimonianza, in A. Camp., unità 191 (ex 190), "Miscellanea di carte erudite di Vittorio Giovardi; atti processuali e corrispondenza di casa Giovardi", 1725-1791. Pacco di [114] cc.. Si tratta di una quietanza non datata, a favore di Vittorio Giovardi per il pagamento del "tomo terzo in 4° grande, del *Carteggio* ed altre opere inedite del card. Baronio (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 50, nota 64).

288 Come indicato in una nota manoscritta dello stesso Giovardi, nel volume: "Dono D. Io(hann)is Laurentii Barbiellini Bibliopolae" (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 49, nota 28).

289 DONATO 2004, p. 144. Per una panoramica generale del commercio librario a Roma nel XVIII secolo, si rimanda a PALAZZOLO 1994.

290 Primi fra tutti, i celebri *Indici delle Stampe De Rossi*, pubblicati a intervalli regolari dal 1677 da Giovanni Giacomo sino ad arrivare al 1735, con *L'Indice delle Stampe* di Lorenzo Filippo De Rossi (cfr. HASKELL 1987 e GRELLE IUSCO 1996). A tal proposito, si rammenti, come indicato in precedenza, che nell'*Index librorum* di Silvio de' Cavalieri era presente una copia dell' l'*Indice delle Stampe intagliate in rame à bulino, et in acquaforte esistenti nella libreria di Domenico de Rossi*, Roma 1705 (*Index librorum...*, lettera I, *sub voce* "Theologi, Morales, & Varii"), non più rintracciabile nelle collezioni giovardiane.

solo i nomi principali degli editori, stampatori, mercanti, attivi a Roma nel corso del Settecento, che riporto nella lista seguente:

1. Bernabò Giovanni Battista (Roma, 1702- Ivi, 1769) e Lazzarini Giuseppe (Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.), stampatori, in piazza Sciarra;
2. Bernabò Rocco (Roma, 1663- 1737), stampatore, alle Muratte;
3. Billy Giacomo (attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.), incisore, mercante, "*Dietro la Tribuna della Chiesa nuoua in Roma*"; / Billy il Vecchio Nicola (attivo a Roma, 1686- 1747), stampatore, mercante "*Vicino alla Chiesa nuova*"; / Billy Vincenzo (attivo a Roma, 1690-1730), stampatore, mercante, "*Dietro la Tribuna della Chiesa nuoua in Roma*";
4. Buagni Francesco (attivo a Roma, 1650 c- post 1724), stampatore, alla Salita de' Crescenzi;
5. Calcografia Camerale (dal 1738- 1870), fino al 1762 sita "*al Pie di Marmo*", in seguito a Montecitorio;
6. Chracas Giovanni Francesco ed eredi (XVIII secolo- inizi XIX secolo), presso Palazzo Vitelleschi al Corso;
7. Conti Muzio (attivo a Roma tra il XVII e il XVIII secolo), stampatore, "*Al Monte della Farina*";
8. De' Rossi Antonio (attivo a Roma nel XVIII sec.), stampatore, "Via del Seminario Romano vicino alla Rotonda";
9. De' Rossi Domenico (Roma, 1647-1729), stampatore, editore, "*Alla Pace*"; / De' Rossi Lorenzo Filippo (Roma, n. 1683, attivo 1720-1738), stampatore, "*Alla Pace*";
10. Fiorani Domenico (attivo a Roma, tra il 1720 e il 1730 ca.), stampatore, "*alla Porticella della Chiesa Nuova*";
11. Frey Johann Jakob (Lucerna, 1681- Roma, 1752), incisore, editore, "*Calcografia domestica*" nella "Casa di San Giuliano"[291];
12. Frigeri Nicolò (attivo a Roma nella metà del XVIII sec.), stampatore, "*in Banchi Novi vicino a San Giuliano*";
13. Gomier Luigi (Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730), incisore, stampatore, "Alla Minerva";
14. Grandi Carlo (attivo a Roma, 1729- 1767), incisore, editore, "*in Sapienza*";
15. Lavizzario Benedetto (attivo a Roma nel XVIII secolo), stampatore, "*Pie' di Marmo*";

[291] Per la localizzazione della stamperia del Frey, si veda BÄTSCHMANN 1997, pp. 52-53.

16. Mainardi Girolamo (Urbino, 1679- Roma, 1763), stampatore, libraio, Piazza di Montecitorio e Piazza Navona, Palazzo Lancellotti[292];
17. Mazzoni Francesco (attivo a Roma, 1729-1763 ca.), incisore, stampatore, mercante, "*in Sapienza*";
18. Pagliarini Nicolò (Roma, 1717- Ivi, 1795), Pagliarini Marco (Roma, 1723- Ivi, 1791), stampatori, in Piazza Pasquino;
19. Pilaja Filippo (attivo a Roma, dal 1760 al 1780 ca.), incisore, editore, "*A Cesarini*";
20. Roisecco Gregorio (attivo a Roma, 1721- 1750), editore, "*Attaccato a S. Agnese*"- Piazza Navona;
21. Rossi Giuseppe Giulio (Roma, 1678- Ivi, 1768), stampatore, "*In Piazza Nauona all'insegna della Stampa*";
22. Salvioni Giovanni Maria Enrico (attivo a Roma nel XVIII sec.), stampatore vaticano, "*Alla Sapienza*";
23. Salomoni Giovanni Generoso (Percile, 1714- Roma, 1779), stampatore, nella Piazza di S. Ignazio;
24. Silvestri Marcello (Roma 1698- post 1753), editore, "*in P. Navona*";
25. Westerhout Arnold van (Anversa, 1651- Roma, 1725), incisore, stampatore, editore, "*Nel Parione*";
26. Zempel Giovanni (attivo a Roma nella seconda metà del XVIII sec.), tipografo, "*Prope Monte Jordanum*".

Le presenti stamperie erano collocate principalmente all'interno dei rioni Ponte[293], Parione[294], Sant'Eustachio[295], Pigna[296], Colonna[297] e Trevi[298] (si veda la mappa al termine del paragrafo). Senza dubbio, si trattava di luoghi frequentati quotidianamente dal Giovardi, se si considera che egli aveva abitato, nella seconda parte della sua vita, dal 1759 sino alla morte, presso l'appartamento della marchesa Ginevra Muti- Papazzurri- Sacchetti, sito "all'arco della Ciambella, nella voltata verso le Stimmate" (oggi via dei Cestari), nel rione Pigna[299]. In più,

---

292 FRANCHI 2006, p. 566.

293 Stamperie ai nn. 11, 12, 26.

294 Stamperie ai nn. 3, 9, 10, 16 (Piazza Navona), 18, 20, 21, 24, 25.

295 Stamperie ai nn. 4, 7, 14, 22.

296 Stamperie ai nn. 5 (Piè di Marmo), 8, 13, 15, 17, 19.

297 Stamperia al n. 5 (Montecitorio), 6, 23, 16 (Montecitorio).

298 Stamperie ai nn. 1, 2.

299 All'interno dell'Arch. Campanari, Fondo Cartaceo, Unità 189 (ex 371), "Miscellanea di scritture d'affari..." 1724-1804. Mazzo di [134] cc., sono conservati i documenti relativi ai pagamenti di una pigione per l'affitto dell'appartamento della marchesa Ginevra Muti-Papazzurri- Sacchetti a Roma, "all'arco della Ciambella, nella voltata verso le Stimmate" da parte di Giovardi. Le carte, sottoscritte dall'esattore dei Muti Papazzurri, Giuseppe Piccirilli attestano i pagamenti effettuati da Giovardi tra il 1759 e il 1784.

come già accennato in precedenza, negli anni Venti del Settecento, il Nostro aveva preso in affitto due appartamenti per conservare la "Libraria" donatagli dal prozio Silvio De' Cavalieri, situati rispettivamente nell'abitazione del duca Rospigliosi "terzo appartamento della casa a S. Pantaleo", rione Parione, e in quella del marchese Accoramboni, "primo appartamento della casa a S. Agostino", rione Sant'Eustachio[300]. Purtroppo, dopo attente ricerche svolte su numerosi registri degli *Stati delle anime* conservati presso l'Archivio storico del Vicariato, non sono riuscita a rintracciare e localizzare la dimora in cui Giovardi aveva vissuto dalla morte del prozio De' Cavalieri, sino al trasferimento nell'appartamento Muti- Papazzurri-Sacchetti[301], anche se, ragionevolmente, non doveva essere ubicata a una eccessiva distanza dalle due case affittate per la sua biblioteca.

Nelle diverse stamperie e botteghe il Giovardi aveva presumibilmente avuto modo di acquistare non solo fogli singoli, o sciolti, ma anche serie complete incise, o parte di esse. Basti pensare, per esempio, a opere quali la *Nova Racolta degl'Obelischi et Colonne antiche dell'alma città di Roma...*, o i *Bassorilievi dell'Arco di Costantino e dal Campidoglio* intagliati da Matteo Piccioni (Album I.B.4, *Arte sagra e profana di Roma*), serie edite nella seconda metà del XVII secolo da Giovanni Giacomo De' Rossi, ma che risultano ancora in vendita nel 1735 presso la stamperia "*Alla Pace*" dall'erede Lorenzo Filippo, come indicato dall'*Indice* pubblicato in quell'anno[302].

Infine, per completezza di trattazione, è opportuno far riferimento a un'ultima ipotesi. Non si può, infatti, scartare l'eventualità che parte delle stampe e dei disegni possano essere arrivate al Giovardi mediante acquisto da altre collezioni grafiche coeve che sono andate disperse dopo la morte dei rispettivi proprietari, un fenomeno del quale si è già ampiamente trattato nel capitolo precedente. Solitamente, gli indizi che suggeriscono la provenienza da

---

300 Si veda in questo capitolo il paragrafo 2.3.1.

301 Sino al 1717, anno di morte del De' Cavalieri, il Giovardi aveva vissuto con il prozio presso il Palazzo di Propaganda Fide (DEL RE 1990, pp. 455-456). A partire dall'indicazione posseduta dell'affitto dei due appartamenti a San Pantaleo e a Sant'Agostino per la libreria e dell'abitazione Muti- Papazzurri, Sacchetti, ho consultato, presso l'Archivio Storico Diocesano di Roma, gli *Stati delle Anime* relativi agli anni 1718- 1759 *in primis* delle parrocchie di Sant'Agostino e S. Eustachio, in seguito la mia ricerca si è estesa anche alle parrocchie e ai rioni circostanti, vale a dire Santa Maria in Via Lata, Santo Stefano del Cacco, Santa Maria sopra Minerva, San Nicola dei Cesarini, San Marco, sino ad arrivare a S. Andrea delle Fratte e Santa Maria del Popolo. Ho visionato per intero cinquantadue registri, controllando ogni voce, purtroppo con esito negativo. Non avendo altri indizi che potessero orientare, seppur in maniera blanda, le mie ricerche, sono stata costretta ad abbandonare l'indagine. In tutti i modi, è opportuno puntualizzare che da un confronto con il dott. Scaccia Scarafoni, è emerso che il Giovardi fosse iscritto come canonico della chiesa di San Paolo a Veroli, nonostante in quegli anni vivesse a Roma. A questo punto, si potrebbe supporre (anche se l'ipotesi risulta alquanto fragile e poco convincente) che l'illustre Verolano fosse censito proprio negli *Stati delle Anime* di San Paolo, registri che purtroppo sono andati perduti.

302 Per la serie della *Nova racolta...*, *Indice De' Rossi*... 1735, p. 16, n. 8; per i *Bassorilievi*... *Indice De' Rossi*... 1735, p. 17, n. 3.

precedenti fondi, a fronte della mancanza di registrazioni inventariali, sono da un lato l'analogia delle legature e della carta dei volumi; dall'altro la presenza di cornici disegnate, che direttamente il compilatore, o chi per lui, delineava attorno all'immagine, al fine di dare un'omogeneità estetica ai tomi di stampe e disegni assemblati; ancora, l'apposizione di note manoscritte che descrivano la rappresentazione e forniscano informazioni generali sull'opera o la presenza di una numerazione dei fogli a penna e, infine, l'inserimento di stemmi o timbri, le cosiddette *marques des collections*, con le quali un attento e professionale collezionista non esitava a contrassegnare un foglio di sua proprietà. Mediante questi caratteri, molteplici collezioni disperse sono state ricostruite: basti pensare, tra le altre, alla raccolta Gualtieri confluita nel ricco fondo Corsiniano[303]; a quella di Cristina di Svezia, arrivata, anche per mezzo dell'intermediario Renzi, a Lipsia, Haarlem e una parte, passando per il fondo Gualtieri, alla Corsiniana[304]; a quella di padre Sebastiano Resta, divisa tra la Biblioteca Ambrosiana di Milano, le Gallerie dell'Accademia a Venezia, la Galleria degli Uffizi, il Museo di Capodimonte a Napoli, la Biblioteca Comunale di Palermo, il British Museum di Londra, il Museo Nazionale di Varsavia, l'Ashmolean Museum di Oxford e la Pierpont Morgan Library di New York[305]; alla raccolta di Nicola Pio, oggi alla Corsiniana e a Stoccolma[306], solo per citarne alcune.

Le peculiarità del fondo verolano permettono con estrema difficoltà una ricostruzione di tal genere: difatti gli album sembrano essere stati assemblati *ex-novo* in un momento precedente al loro arrivo in Giovardiana; le stampe e i disegni al loro interno sono spesso ritagliati, per cui, qualora fossero state disegnate delle cornici, esse sono andate quasi sempre perdute; molteplici sono le note manoscritte, ma molte sono riconducibili al Giovardi o ad altre mani di difficile attribuzione (si rinvia, a tal proposito, ai singoli paragrafi del capitolo successivo); infine, non sono presenti *marques des collections*, se non in un due casi,

303 I volumi sono stati identificati, oltre che per confronti con gli inventari, mediante le legature con le relative indicazioni manoscritte dei titoli (PEZZINI BERNINI 2001, pp. 73-74; ANTETOMASO in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 54),

304 Medesime sono le rilegature dei volumi, nonché le iscrizioni sui frontespizi e, in alcuni album di Lipsia, dei contrassegni che sembrano essere stati apposti dal priore Renzi o dal Bellori, bibliotecario di Cristina di Svezia, come sostiene Simonetta Prosperi Valenti nel 1997 (MEIJER 1985; ROETHLISBERGER 1985, p. 18; MONTANARI 1995; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1997, pp. 17-19; FISCHER PACE, STOLZENBURG 1999, pp. 37-79; PROSPERI VALENTI RODINÒ in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 38; FUSCONI in KIEVEN, PROSPERI VALENTI RODINÒ 2013, p. 145)

305 Resta corredava ogni foglio con numerose note manoscritte e usava incorniciare i vari disegni (FUSCONI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1983-1984, p. 241; MONBEIG GOGUEL 1987, p. 28; PROSPERI VALENTI RODINÒ in FUSCONI, PETRIOLI TOFANI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1992, p. 54; WARWICK 1996, pp. 239-240; WARWICK 1997, p. 639; WARWICK 2000; PROSPERI VALENTI RODINÒ 2001, pp. 60-86; WARWICK in BAKER, ELAM, WARWICK 2003, pp. 141- 153; COCCOLINI, RIGACCI 2006, pp. 95-111).

306 I volumi rintracciati presentano un'omogeneità nelle rilegature, nei titoli dei frontespizi e negli *ex-libris* (BORENIUS 1921, pp. 247-249; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1976, p. 15; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1983, pp. 185-201; PROSPERI VALENTI RODINÒ 1988, pp. 67-80; BJURSTRÖM 1995, pp. 16-18).

entrambi nello stesso Album I.A.2: il primo costituito dalla stampa n. 35 F, *Raccolta di disegni*, raffigurante un *Uomo con maschera* (**Fig. 10**). Nella parte destra dell'incisione compare uno stemma, in inchiostro rosso: sembrerebbero delle iniziali intrecciate, quasi un monogramma, nel quale è possibile identificare le lettere "A" e "V" legate verticalmente e due "C" al centro disposte una al dritto, una al rovescio, in maniera speculare. Il secondo, nel foglio n. 51 (Francesco Bedeschini- inventore, Cesare Fantetti- incisore, *Frontespizio con cartella decorata a motivi vegetali e floreali, maschera in basso e in alto stemma dei Barberini, dedicato a Maffeo Barberini*), costituito da quello che sembrerebbe uno scudo araldico, sormontato da cappello cardinalizio, di cui però non si riescono a distinguere le insegne sottostanti a causa dello scolorimento dell'inchiostro nero. Purtroppo non sono riuscita a rintracciare eventuali proprietari dei timbri, né esso vengono nominati nell'esauriente e minuzioso repertorio di Frits Lugt[307].

Un'eccezione è tuttavia rappresentata da una sequenza di fogli conservati sempre nell'album I.A.2, ai nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 16, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 118 A, 119 A, 119 B, 121, 122, 123, 124, 125, 126. Si tratta di disegni e incisioni che hanno come tema elementi decorativi e rappresentazioni di carrozze da parata, macchine effimere, stemmi araldici e cornici variamente ornate. Gli esemplari sono delimitati da un doppio riquadro, ricavato a penna, che li circonda (a eccezione dei nn. 118 A, 119 A, 119 B, 123, 124, 125 costituiti da una singola linea di contorno, carattere imputabile al fatto che i fogli sono stati ritagliati lungo il margine). Tre di essi (nn. 4, 81, 82) presentano un motivo esornativo a nastro, nella parte mediana del margine superiore. In ciascun foglio, sul *recto* in alto a destra o a sinistra, o in entrambi i lati, nonché talvolta pure sul *verso*, sono collocate delle cifre manoscritte relazionabili a uno stesso autore, che lasciano pensare a una numerazione relativa a una precedente sistemazione in altro volume[308]. I fogli dal n. 3 al n. 9 (**Figg. 36-37, 40**) restituiscono raffinati ed eleganti studi di carrozza a penna, databili tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo. Purtroppo nessuno degli esemplari è firmato, anche se i nn. 7-9, nei quali il disegno è rafforzato da linee incise, presentano lungo i lati verticali delle annotazioni manoscritte, che forniscono una spiegazione delle raffigurazioni: n. 7, "*Disegno del Bracciale*

307 LUGT 1921.

308 N. 4: in alto a sinistra "*226*", in alto a destra "*227*"; n. 5: in alto a sinistra "*229*"; n. 6: in alto a destra "*230*"; n. 7: in alto a destra "*219*"; n. 8: in alto a sinistra "*220*"; n. 9: *recto* in alto a destra "*221*"- *verso* (foglio connotato da quadrettatura) in alto a destra "*222*"; n. 16: in alto a sinistra "*199*", in alto a destra: "*200*"; n. 37: *recto* in alto a destra, "*269*, in basso a destra "*270*"- *verso* in alto a destra "*268*", in alto a sinistra "*271*"; n. 38: *recto* in alto a destra "*265*", in basso a destra: "*266*""- *verso* in alto a destra "*264*", in alto a sinistra "*267*"; n. 79: *verso*, in alto "*260*"; n. 80: *recto* in alto a destra "*262*"- *verso*, in alto "*263*"; n. 81: *recto* in alto a destra, "*232*"- *verso*, in alto "*233*"; n. 82: *recto*, in alto a destra "*234*"- *verso*, in alto "*235*"; n. 121: *verso*, al centro: "*190*", "*191*"; n. 122: in basso a destra "*192*"- *verso*, in alto a sinistra: "*193*"; n. 126, *verso*, in alto a sinistra "*196*", in alto a destra "*197*".

della parte di dietro", "*Disegno della Parte di dietro del Carro della P.a Carrozza da me fatto, e principiato d'intaglio rappresentante la Roma trionfante della presente grandezza*"; n. 8, "*Disegno della parte di dietro della Coda del Carro con il Sedile della Roma trionfante*", "*Disegno della parte davanti della Sud.a Coda*", "*Disegno de Cosciali per lo Sterzo del di sotto della parte davanti del sud.o Carro con suo Bilancino e Ferro*"; n. 9, "*Disegno del Cosciale, e sotto piede della parte davanti*", "*Disegno della parte davanti del Carro della mede.ma Carrozza*". Al n. 16 compare una rarissima stampa di Teresa Del Po (1649-1713) rappresentante un *Carro effimero trainato da sedici cavalli*, con in basso un poemetto di quaranta versi in spagnolo, latino e italiano, dedicato al settimo marchese del Carpio, Gaspar de Haro y Guzman (1629-1687)[309]. I disegni anonimi nn. 37, 38, 79 (**Fig. 38**), 80 rappresentano elaborate cornici pensate per inserirvi scudi gentilizi, mentre i fogli nn. 81 e 82 (**Fig. 39**) costituiscono due incisioni identiche (muta l'inchiostratura, che nel primo è a sanguigna, mentre nel secondo si caratterizza per tonalità bluastre) e raffigurano lo stemma araldico di Clemente XI Albani, accompagnato dalle figure allegoriche dell'*Ecclesia*, con Croce e Calice, e della *Religione*, con il capo velato sul quale splende la colomba dello Spirito Santo e tra le mani le tavole di Mosé e le chiavi della Potestà Ecclesiastica. La stampa, disegnata da Pietro Zerman (attivo agli inizi del XVIII sec. a Roma) e incisa da Giovanni Battista Sintes, costituisce una delle illustrazioni dell'opera *Relation du voyage de Monseigneur André de Mello de Castro a la cour de Rome, enqualité de Envoye extraordinaire du Roi de Portugal Dom Jean V. aupres de sa Santeté Clement XI*, Paris 1709[310]. Ai nn. 118 A, 119 A e 119 B corrispondono tre disegni con motivi ornamentali: il primo con una *Corona vegetale abitata da putti*, e i restanti due con *Girali fitomorfi e maschera al centro*. Infine, chiudono la serie, cinque incisioni (nn. 121-125) con carrozze da parata, databili tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700. I fogli nn. 121 e 122 (**Fig. 41**) riportano le immagini della prima e seconda carrozza da lutto "*del Ser.o di Parma per il suo Ambasciat.e straordinario Sig.r Conte Gasparo Scotti alla Santita di Nostro Sign.e Innocentio XII*", entrambe incise da Pietro Valentini (attivo alla fine del XVII secolo), su invenzione e disegno di Filippo Passarini (1638 ca.- 1698), la prima, e su invenzione di Stefano Montese e

309 Si veda il paragrafo 3.3.

310 L'arma era stata collocata sul palazzo romano di Sua Eccellenza, Mons. André de Mello de Castro, in occasione della sua visita al pontefice Clemente XI (*Relation du voyage...* 1709, pp. 24-25): "M.r Monoel Gonzalves un de Gentilhommes se chargea de faire faire les armes que lon acoutume de mettre a la fassade du Palais, & comme ce Gentilhomme a bon goust, & une disposition toute particuliere pour la pinture, il y reussit tre bien, & emplya le S.r Michel Ange pour mettre son idèe en execution; elles ont vingt cinq palmes de hauteur sur 15. de large, & les figures sont beaucoup plus hautes que le naturel; elles furent elevèes a la fassade du Palais au bruit des timballes, & de trompettes, pendant que Son E.e estoit allé au palais de S. Pierre a sa premiere audiance publique; voici les estampes de ces armes qui jay fait graver sur les originaux".

disegno di Filippo Passarini la seconda[311]. Le stampe nn. 123 e 124 sono, invece, opera di Giovanni Antonio Creccolini (inventore, 1675-1736 ca.) e Hubert Vincent (incisore, attivo a Roma dal 1680 al 1730)[312]. Infine, l'incisione n. 125 costituisce una prova avanti lettera della tavola n. 25 dell'opera di Filippo Passarini "*NVOVE INVENTIONI D'/ORNAMENTI D'ARCHITETTVRA/ E D'INTAGLI DIVERSI/ VTILI AD ARGENTIERI INTAGLIATORI/ RICAMATORI ET ALTRI PROFESSORI/ DELLE BVONE ARTI del Disegno/... Si Stampano in Roma alla Pace da Domenico de Rossi ... l'an. 1698*"[313]. Per quel che concerne i disegni non firmati ai nn. 3-9, 37-38, 79-80, 118 B- 119 B, essi sono assimilabili, dal punto di vista stilistico e tematico, a tutta una serie di opere di scuola romana, di ascendenza berniniana, della quale fanno parte, tra gli altri, quali indubbi esponenti, gli artisti Johann Paul Schor (1615-1674), Ciro Ferri (1634-1689), Ludovico Gimignani (1643-1697), Giovanni Battista Leinardi (1656-1704), specializzati nella progettazione e delineazione di decorazioni e oggetti d'arte, studi di ornati, di mobili e carrozze[314]. Ora, dai pochi elementi che si hanno a disposizione, si può dedurre che i ventitre fogli dell'album I.A.2 fossero rilegati precedentemente in un altro volume, cui appartenevano anche le stampe n. 28 dell'Album I.A.1, e n. 27 dell'Album I.A.7, le quali, analogamente alle altre, mostrano la medesima cornice e numerazione in alto[315]. Tale ipotetico volume contava oltre duecentosettanta pagine[316], numerate sia sul *recto* che accoglie l'immagine, sia sul *verso* che ne risulta privo, e verosimilmente era stato sistemato dopo il 1709, anno di pubblicazione delle incisioni nn. 81 e 82. Il compilatore originale della raccolta non è noto, è possibile comunque supporre che i fogli fossero stati assemblati per temi, essendo alcuni dei soggetti raffigurati particolarmente affini.

---

311 Il romano Pietro Valentini è celebre per aver inciso le sedici tavole della serie edita nel 1691 e dedicata all'illustrazione del treno delle carrozze più nobili nella processione dell'ingresso solenne in Roma del cardinale Rinaldo D'Este (1688). Si confronti FUSCONI 1984, pp. 83-95.

312 Le incisioni appartengono all'opera *Breue descrizzione e disegni delle carrozze dell'eccellentissimo signore Antonio Floriano del S.R.I. Prencipe di Liechtenstein e Nicolspurg*...In Roma, Per Gio. Giacomo Komarek, 1694. Della collaborazione tra il Creccolini e il Vincent per la pubblicazione dedicata al Principe di Liechtenstein ne trattano, tra gli altri, Giulia Fusconi (FUSCONI 1986, p. 21), Stefanie Walker e Frederick Hammond (WALKER, HAMMOND 1999, pp. 125- 126), Daniele Sanguineti (SANGUINETI 2013, p. 25). In particolare, Walker e Hammond pubblicano la tavola analoga alla stampa n. 124 rappresentante la *Veduta laterale della seconda carrozza da parata del Principe di Liechtenstein*: l'incisione verolana tuttavia costituisce un esemplare avanti lettera dell'illustrazione, mancante delle firme del disegnatore e dell'incisore posizionate, nell'originale, lungo il margine inferiore.

313 Per la stampa originale si veda WALKER, HAMMOND 1999, p. 132, n. 15; DI CASTRO, JATTA 2009, pp. 132-133.

314 Si confronti FUSCONI 1986; FAGIOLO 1997 , II, PP. 182- 184 . OLIN 2009, pp. 13-28.

315 Album I.A.1, n. 28, Giovanni Giacomo De' Rossi (stampatore), *Veduta di Campo Vaccino*, cifre in alto "*183*" e "*184*". Album I.A.7, n. 27, Matthäus Greuter (incisore), *Veduta di Frascati e delle sue ville (parte destra)*, cifre in alto "*139*" e "*140*".

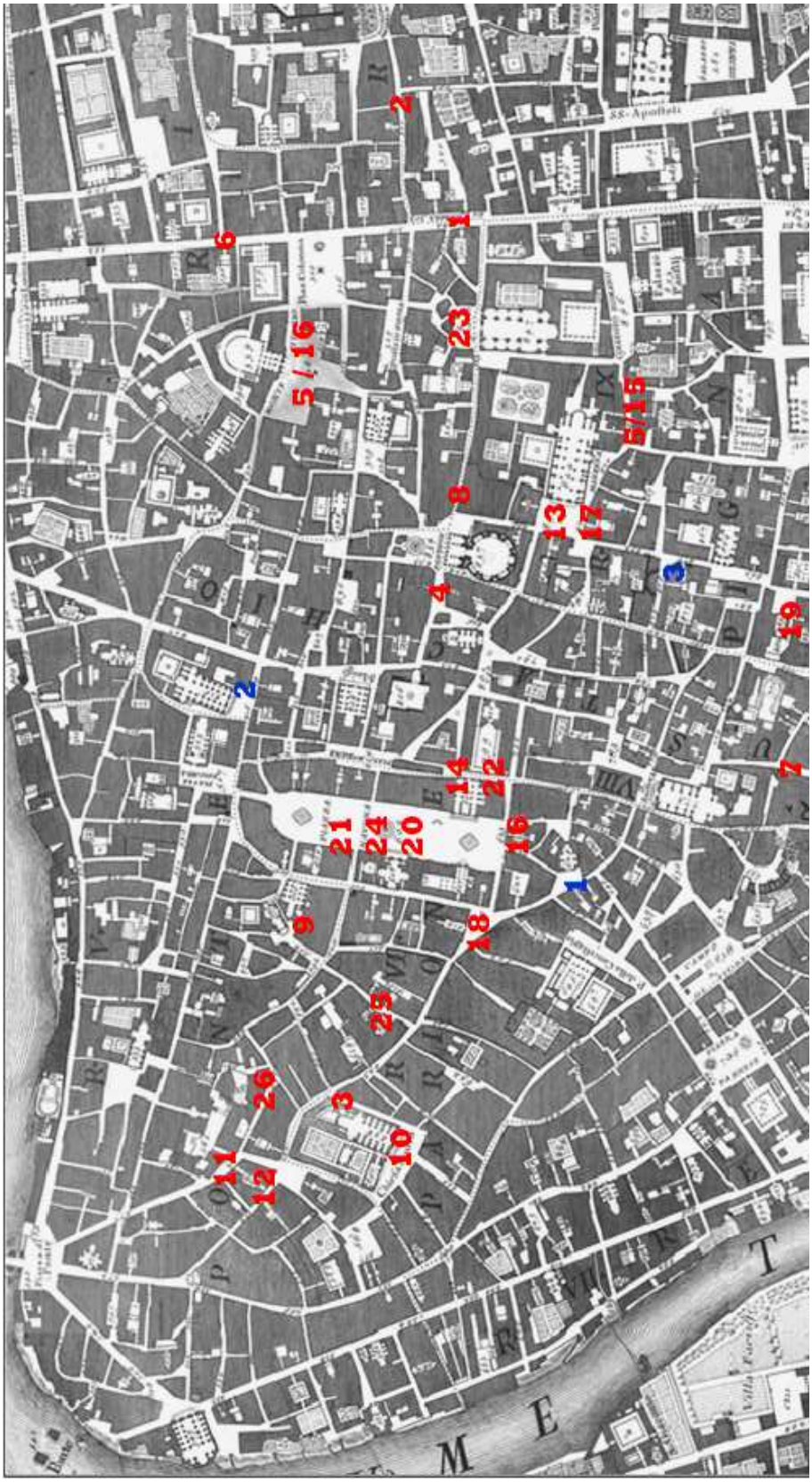
316 Il disegno n. 37 riporta infatti le cifre manoscritte "*269*" e "*270*", e costituisce l'esemplare con numerazione di pagina più alta rispetto agli altri fogli posseduti.

E' verosimile che il Giovardi abbia reperito e acquistato le opere cartacee sciolte, smembrate da una precedente collezione, nell'ambito del mercato antiquario romano.

In conclusione, nonostante l'assenza pressoché completa di riferimenti e testimonianze documentali sulla provenienza della raccolta grafica, è stato possibile ricomporre, per quanto in maniera generale, un quadro esauriente nel quale orientarsi, grazie soprattutto all'analisi dei singoli esemplari incisi conservati nella collezione verolana. Infine, come già segnalato nel paragrafo inerente la provenienza di materiale grafico mediante il dono e lo scambio nelle cerchie erudite del periodo, vorrei ricordare nuovamente la mancanza di qualsiasi testimonianza epistolare diretta del Giovardi. Lo scenario delineato, è stato formulato intrecciando essenzialmente le informazioni fornite dalle stampe della raccolta, con quelle desunte dalle note manoscritte presenti sui volumi della biblioteca o dalle testimonianze biografiche ricavate dagli studi bibliografici. Le novità emerse dalla lettura degli epistolari degli amici e conoscenti del Giovardi, consultati in biblioteca Marucelliana, sono per intero delle prove indirette, ricavate da lettere di persone terze che citano il Nostro o alcune stampe presenti nella raccolta verolana. Non è da escludere che menzioni del Giovardi, della sua biblioteca, del relativo fondo grafico, possano trovarsi nei preziosi carteggi di Stefano Borgia e Garampi conservati presso la Biblioteca Apostolica e nell'Archivio Segreto Vaticano, i quali tuttavia, come segnalato da Paolo Scaccia Scarafoni, non contengono lettere inviate dall'illustre Verolano. E' ipotizzabile, ma non certo, che il Nostro possa essere citato in alcune epistole: non avendo, però, elementi sicuri di riferimento per poter condurre un'indagine mirata, ho scartato l'ipotesi di consultare e leggere gli interi carteggi riferiti alle personalità citate, proprio perché si sarebbe rivelato un lavoro estremamente lungo per i tempi richiesti dalla presente ricerca[317].

[317] Ho, in ogni modo, consultato per intero il più esiguo carteggio Garampi conservato presso la Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini (Fondo eredi Garampi e Fondo Gambetti) non rintracciando però alcuna menzione o notizia inerente il Giovardi. Ringrazio a tal proposito la responsabile dei Fondi Antichi della Biblioteca, la dott.ssa Paola Del Bianco, per l'aiuto fornito nel reperimento del materiale.

Mappa degli editori e stampatori attivi a Roma nel Settecento menzionati nelle stampe



Giovanni Battista Nolli (disegnatore), Rocco Pozzi, Pietro Campana, Carlo Nolli (incisori), ***Particolare (Rioni Ponte, Parione, S. Eustachio, Pigna, Trevi) della Nuova Tipografia di Roma*****, 1748**

Elenco Stamperie

1- Bernabò Giovanni Battista, Lazzarini Giuseppe, Piazza di Sciarra;
2- Bernabò Rocco, Via delle Muratte;
3- Billy (Nicola il Vecchio, Giacomo, Vincenzo), "*Dietro la Tribuna della Chiesa Nuova*";
4- Buagni Francesco, "*Alla salita de' Crescenzi*";
5- Calcografia Camerale, "*Al Pie' di Marmo*", poi Montecitorio;
6- Chracas, presso Palazzo Vitelleschi al Corso;
7- Conti Muzio, "*Al Monte della Farina*";
8- De' Rossi Antonio, "Via del Seminario Romano vicino alla Rotonda";
9- De' Rossi (Domenico, Lorenzo Filippo), "*Alla Pace*";
10- Fiorani Domenico, "*Alla Porticella della Chiesa Nuova*";
11- Frey Johann Jakob, "*Calcografia domestica*" nella "Casa di San Giuliano";
12- Frigeri Nicolò, "*in Banchi Novi vicino a San Giuliano*";
13- Gomier Luigi, "*Alla Minerva*";
14- Grandi Carlo, "*in Sapienza*";
15- Lavizzario Benedetto, "*Pie' di Marmo*";
16- Mainardi Girolamo, Piazza di Montecitorio e Piazza Navona, in Palazzo Lancellotti;
17- Mazzoni Francesco, "*alla Porteria della Minerva*";
18- Pagliarini Nicolò, Pagliarini Marco, in Piazza Pasquino;
19- Pilaja Filippo, "*A Cesarini*";
20- Roisecco Gregorio, "*attaccato a S. Agnese*";
21- Rossi Giuseppe, "*In Piazza Nauona all'insegna della Stampa*";
22- Salvioni Giovanni Maria Enrico, "*Alla Sapienza*";
23- Salomoni Giovanni Generoso, nella Piazza di S. Ignazio;
24- Silvestri Marcello, "*in P. Navona*";
25- Westerhout Arnold van, "*Nel Parione*";
26- Zempel Giovanni, "*Prope Monte Jordanum*".

Elenco appartamenti del Giovardi

1- Appartamento Rospigliosi a S. Pantaleo (destinato alla "Libraria");
2- Appartamento Accoramboni a S. Agostino (destinato alla "Libraria");
3- Residenza di Vittorio Giovardi dal 1759 al 1786, "all'arco della Ciambella, nella voltata verso le Stimmate".

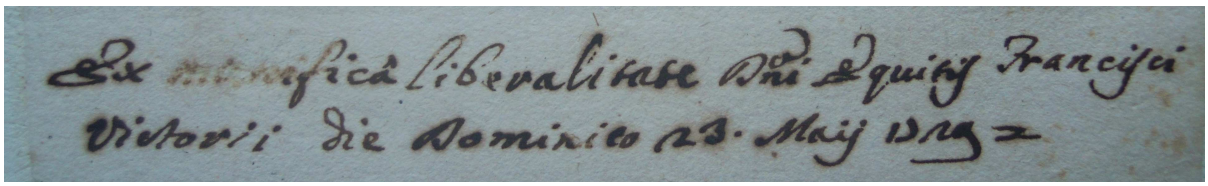
Illustrazioni Capitolo II



Fig. 1- Francesco Vettori (autore), Nicolò Pagliarini e Marco Pagliarini (stampatori), *Quattro Monumenti Cristiani dal Museo di Francesco Vettori*, 208 x 125 mm (inciso), 121 x 128 mm (schiaccio), 238 x 138 (foglio), 1726- 1751, acquaforte, Album I.A.1, foglio 121, stampa C



Fig. 1.1- Francesco Vettori (autore), Nicolò Pagliarini e Marco Pagliarini (stampatori), *Quattro Monumenti Cristiani dal Museo di Francesco Vettori*, 1726- 1751, acquaforte, illustrazione in VETTORI 1751, p. 16



Dettaglio Fig. 1



Fig. 2- *Triregno di Bonifacio VIII*, 192 x 133 mm (foglio), terzo- quarto decennio 1700, penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 16, disegno B



Fig. 2.1- *Triregno di Bonifacio VIII*, 1738, acquaforte, illustrazione in VETTORI 1738, p. 21



Fig. 3- *Reliquiario di San Mercurio*, 1730, acquaforte e bulino, in GIOVARDI 1730, tav. p. XV







In alto a sinistra, Fig. 4- Francesco Vettori (autore), Rocco Bernabò (stampatore), "*Lucerna fictilis Christianor. Arcano utriusq. Testamenti Mysterio insignis*", 184 x 110 mm (inciso), 1732, acquaforte, Album I.A.1, foglio 115, stampa A

In alto a destra, Fig. 4.1- Francesco Vettori (autore), Rocco Bernabò (stampatore), "*Lucerna fictilis Christianor. Arcano utriusq. Testamenti Mysterio insignis*", 183 x 111 mm (inciso), Firenze, Biblioteca Marucelliana, Ms. B VIII 8, Lettera di Francesco Vettori, Castel Gandolfo, 30 Ottobre 1727, f. 106 r.

A sinistra, Fig. 5- Francesco Bandini (autore), *Medaglie con ritratti di Piero Vettori*, 208 x 126 mm, bulino, Album I.A.5, foglio 74, stampa B

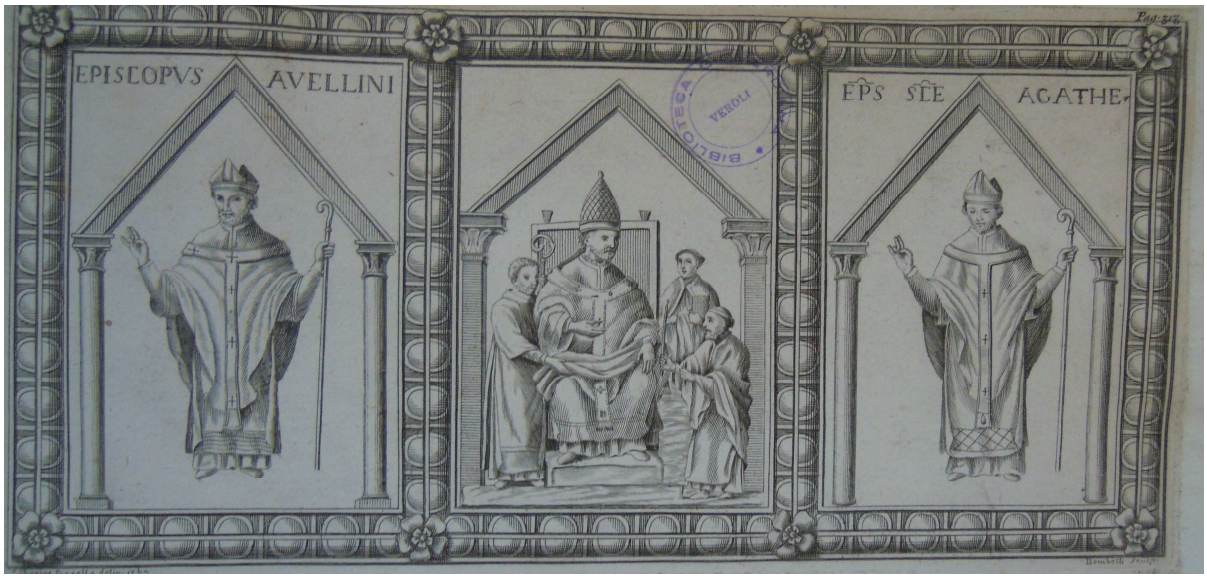


Fig. 6- Liborio Pizzella (disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore), Giovanni Generoso Salomoni (stampatore), *Tre formelle della porta bronzea del Duomo di Benevento: Vescovo di Avellino (sin.), Arcivescovo Metropolita (centro), Vescovo di S. Agata de' Goti (destra)*, 136 x 277 mm (schiaccio), 1762-1763, acquaforte, Album I.A.1, foglio 118, stampa A

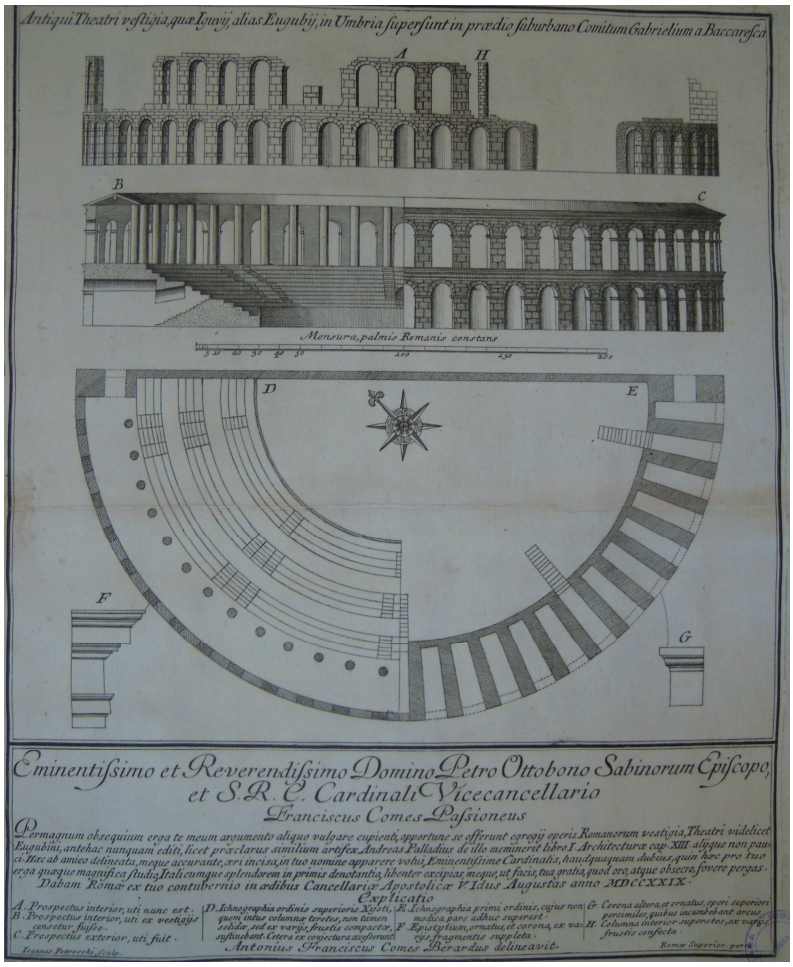


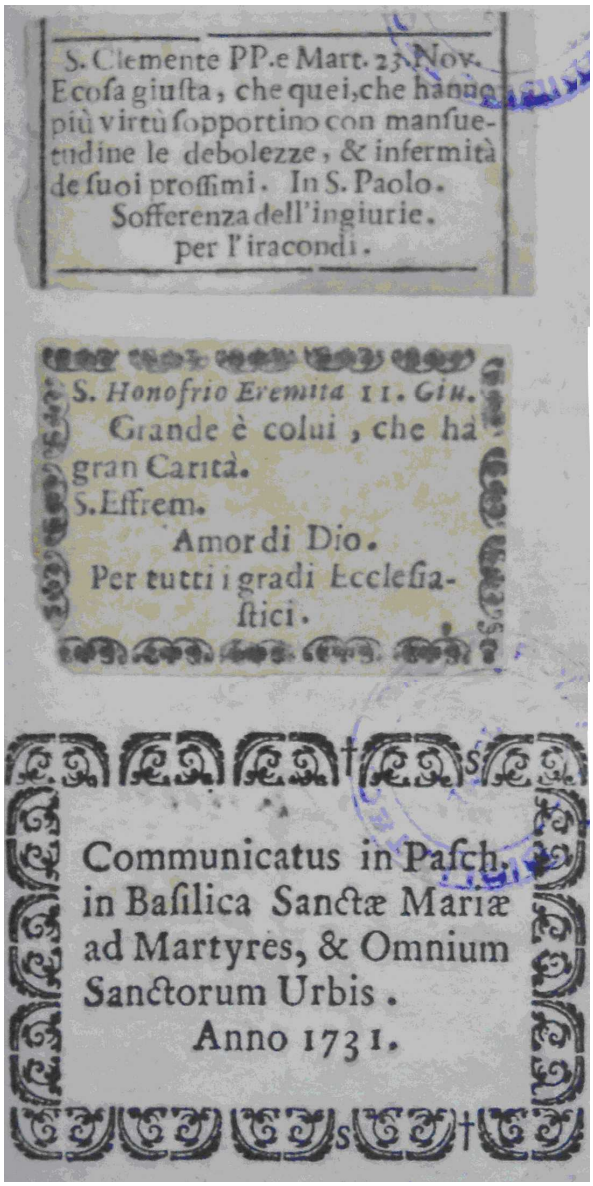
Fig. 7- Antonio Francesco Conti Bernardi (disegnatore), Giovanni Petroschi (incisore), "*Antiqui Theatri vestigia, quae Iguvij, alias Eugubij, in Umbria supersunt in praedio Suburbano Comitum Gabrielium a Baccaresca*", 398 x 320 mm (inciso), 405 x 326 mm (schiaccio), 1729, bulino, Album I.A.1, foglio 22


Mañana 13 de Abril de 1738
à horas 21 se harà Cong. Genl de nrã
Ven. Archicof. dela SSma Resureccion
en la Rl y Pca Capilla V. se firva asistir.

Santissima Anuntiata.

Piacerà à V. S. Lunedi li 20: 9
ad hore 21 intervenire alla Congrage-
tione di Scrutinio per servitio della no
stra Archiconfraternità, e per acquistare l'
Indulgenze.

Fig. 8- In alto: *Biglietto di invito alla Congregazione Generale dell'Arciconfraternita della Santissima Resurrezione (13 Aprile 1738)*, 33 x 83 mm (inciso), stampa tipografica, Album I.A.2, foglio 96, stampa G; **In basso**: *Biglietto di invito alla congregazione di scrutinio dell'Arciconfraternita della Santissima Annunziata*, 40 x 80 mm (inciso), stampa tipografica, Album I.A.2, foglio 96, stampa H


S. Clemente PP.e Mart. 23. Nov.
Ecosa giusta, che quei, che hanno
più virtù sopportino con mansue-
tudine le debolezze, & infermità
de suoi prossimi. In S. Paolo.
Sofferenza dell'ingiurie.
per l'iracondi.

S. Honofrio Eremita 11. Giu.
Grande è colui, che ha
gran Carità.
S. Effrem.
Amor di Dio.
Per tutti i gradi Eccleſia-
stici.

Communicatus in Pasch.
in Basilica Sanctæ Mariæ
ad Martyres, & Omnium
Sanctorum Urbis.
Anno 1731.

Fig. 9- In alto: *Biglietto dedicato a San Clemente Pontefice e Martire*, 26 x 52 mm (inciso), stampa tipografica, Album I.A.2, foglio 99, stampa D; **al centro**: *Biglietto dedicato a Sant'Onofrio eremita*, 34 x 51 mm (inciso), stampa tipografica, album I.A.2, foglio 99, stampa E; **in basso**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Santa Maria ad Martyres nell'anno 1731*, 47 x 64 mm (inciso), 1731, stampa tipografica, Album I.A.2, foglio 99, stampa F





Fig. 11- *Siringa di Pan a sette canne coronata di lauro e pino: invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Venerdì 1 Gennaio 1723*, 102 x 127 mm (foglio), 1723, acquaforte, Album I.A.2, foglio 84, stampa G



Fig. 12- Girolamo Odam (inventore, disegnatore e incisore), *Basamento sormontato dalle figure di un pastore (sin.) e un fauno (dx.) che incoronano con alloro il simbolo dell'Arcadia; in basso, capra girgentana e ariete. Invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Giovedì 10 Agosto 1741*, 18 x 205 mm (foglio), 1741, acquaforte, Album I.A.2, foglio 85, stampa A



Fig. 13- Girolamo Odam (inventore, disegnatore e incisore), *Basamento coperto da pelle d'ariete; sulla sommità, dicitura "ARCADI" sormontata da un fauno disteso, intento a suonare la siringa di Pan. Invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Giovedì 9 Settembre ?*, 124 x 178 mm (schiaccio), post 1720, acquaforte, Album I.A.2, foglio 86, stampa A



Fig. 14- Girolamo Odam (inventore, disegnatore e incisore), *Basamento sormontato da due putti che sistemano il simbolo arcadico; in primo piano, due figure femminili danzanti, che suonano strumenti musicali e sorreggono un telo aperto; in alto, putto e "Fama" alata, in basso sette cigni. Invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Giovedì 6 Agosto ?*, 158 x 209 mm (foglio), 1719- 1720, acquaforte, Album I.A.2, foglio 86, stampa D



Fig. 15- Giovanni Mario Crescimbeni (autore), Girolamo Odam (incisore), Antonio De' Rossi (editore), *Teatro dell'Arcadia*, 67 x 113 mm (inciso), 117 x 222 mm (foglio), 1719, acquaforte, Album I.A.2, foglio 87, stampa H



Fig. 16- In alto: *Biglietto da visita di Roberto de Lascaris con fondale marino*, 64 x 96 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 35, stampa M; **in basso**: *Biglietto da visita del Duca Lante, con due sfingi in basso*, 49 x 77 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 35, stampa N



Fig. 17- In alto: *Biglietto da visita della Contessa Giustina Pianetti Cardelli, con rovine antiche*, 43 x 84 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 35, stampa O; **in basso**: *Biglietto da visita del Conte Ferdinando Cardelli, con rovine antiche*, 46 x 88 mm (inciso), 66 x 96 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 35, stampa P



Fig. 18- A sinistra: *Biglietto da visita di Monsignor Resta?, ornato con cornice a nastro intrecciato*, 61 x 104 mm (schiaccio), XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 89, stampa A; **a destra**: *Biglietto da visita del Conte Francesco Maria Cardelli, ornato con cornice a motivi fitomorfi*, 74 x 106 mm (foglio), metà XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 89, stampa B



Fig. 19- A sinistra: *Biglietto da visita dei Conti Alessandro e Ferdinando Cardelli, con cornice geometrica ornata da quattro fiori agli angoli*, 83 x 97 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, bulino, Album I.A.2, foglio 59, stampa D; **a destra**: *Biglietto da visita del Marchese Angelo Vitelleschi, con cornice vegetale abitata da putti*, 69 x 98 mm (foglio), seconda metà XVIII sec., acquaforte, Album I.A.2, foglio 59, stampa E



Fig. 20-*Biglietto da visita di Monsignor Andrea Ratti, Arcivescovo di Adrianopoli*, 47 x 100 mm (inciso), 1777-1779, stampa tipografica, Album I.A.2, foglio 99, stampa I

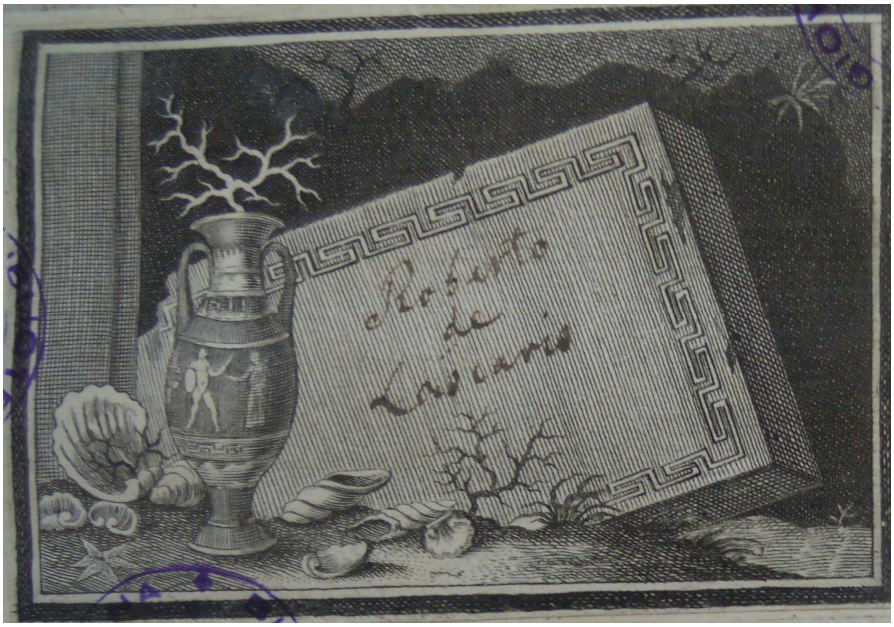


Fig. 21- *Biglietto da visita di Roberto de Lascaris con fondale marino*, 64 x 96 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, Album I.A.2, foglio 35, stampa M



Fig. 21.1- *Anta sinistra interna della porta di accesso alla seconda sala della Biblioteca Giovardiana*, dettaglio



Fig. 22- *Biglietto da visita del Tenente Trulli con trionfi di guerra*, 62 x 115 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte, foglio 35, stampa C



Fig. 22.1- *Anta sinistra esterna della porta di accesso alla seconda sala della Biblioteca Giovardiana*, dettaglio





In alto, Fig. 23- *Stemma d'amicizia, da "Liber amicorum", con nave e faro e frase "über alle wasser wellen will ich Dir mein Gerb Pefeglen*", 40 x 61 mm (foglio), XVI sec?, inchiostro e acquerello, Album I.A.2, foglio 90, stampa C

A sinistra, Fig. 24- *Biglietto da visita con carta da gioco con tre di picche*, 95 x 55 mm (foglio), XVII- XVIII sec., inchiostro nero, Album I.A.2, foglio 90, stampa A

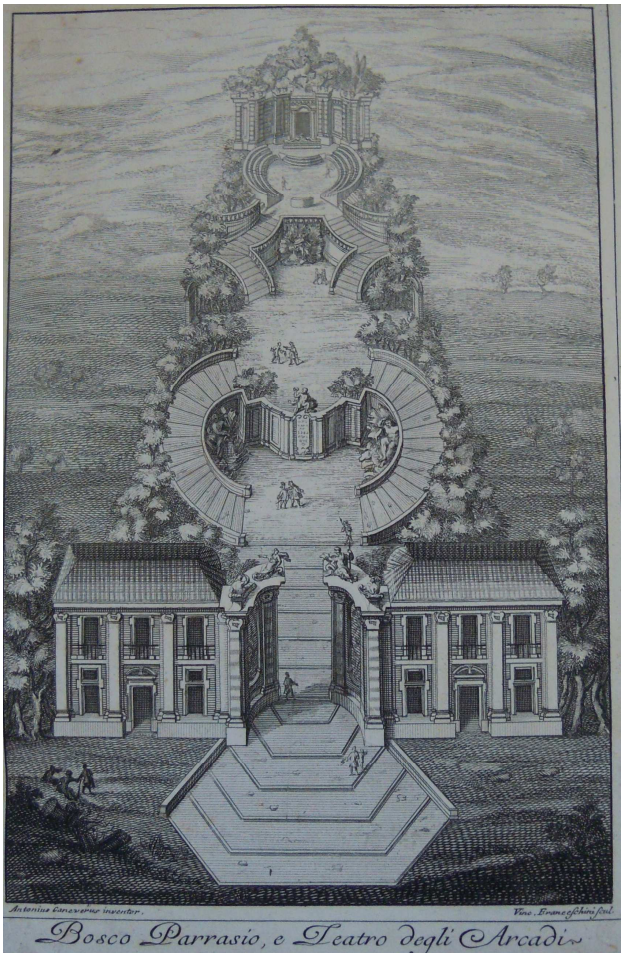


Fig. 25- Antonio Canevari (inventore), Nicola Salvi (disegnatore), Vincenzo Franceschini (incisore), Antonio de' Rossi (editore), *Bosco Parrasio e Teatro degli Arcadi*, 211 x 138 mm (foglio), 1727, acquaforte, Album I.A.1, foglio 4, stampa A

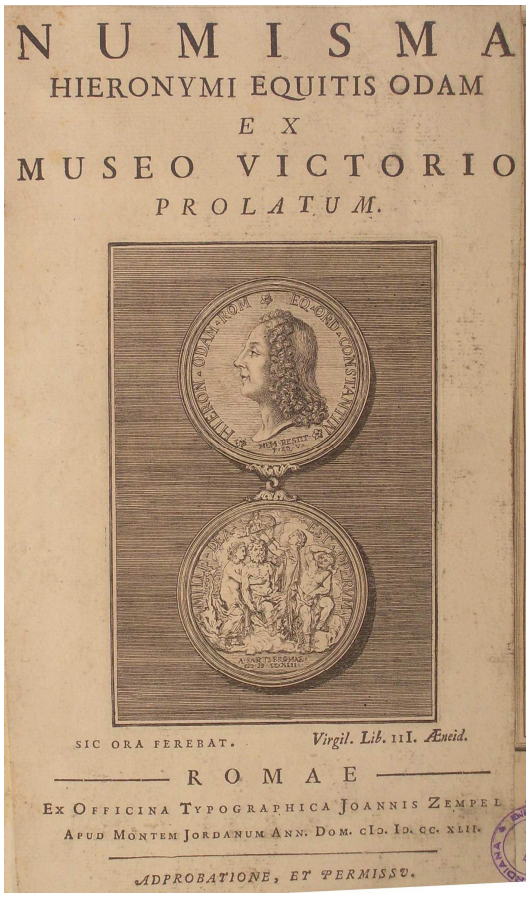


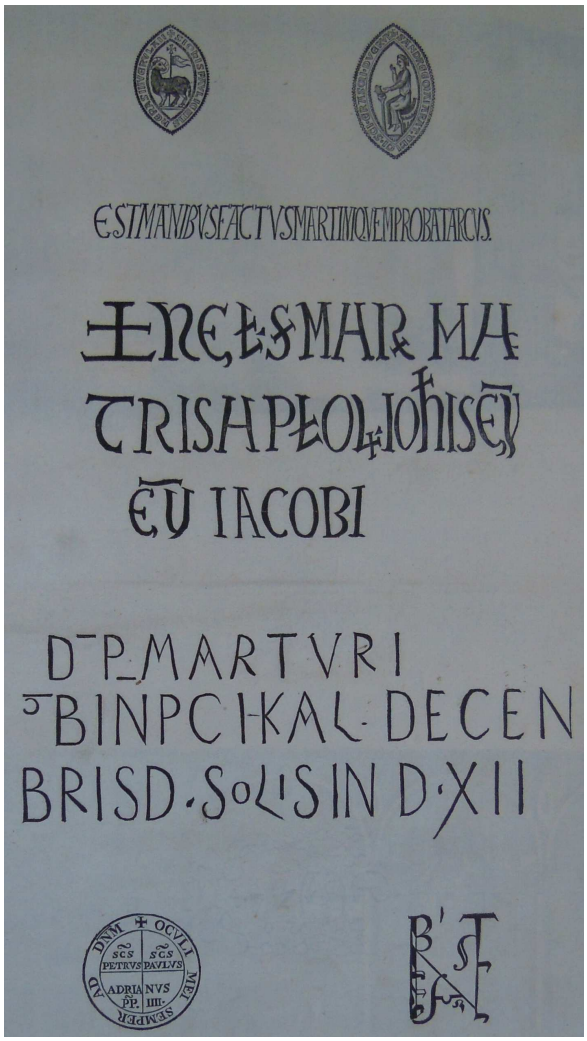
Fig. 26- Francesco Vettori (autore), Giovanni Zempel (editore), M*edaglione con ritratto del Cavaliere Girolamo Odam*, 307 x 171 mm, acquaforte, 1742, Album I.A.5, foglio 159, stampa A



Fig. 26.1- Francesco Vettori (autore), Giovanni Zempel (editore), M*edaglione con ritratto del Cavaliere Girolamo Odam*, acquaforte, 1742, Frontespizio di VETTORI 1742



Fig. 26.2- Francesco Vettori (autore), Giovanni Zempel (editore), M*edaglione con ritratto del Cavaliere Girolamo Odam*, acquaforte, 1742, Antiporta calcografica di VETTORI 1742





In alto, Fig. 27- *Antica pagellina per i pellegrini visitatori del sepolcro verolano di Santa Maria Salome*, 142 x 93 mm (inciso), 151 x 99 mm (schiaccio), bulino, fine XVII- XVIII sec., foglio 105, stampa B

A sinistra, Fig. 28- *Tre epigrafi, due sigilli, una rota pontificia e un Bene Valete dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 488 x 367 mm (foglio), XVIII sec., Album I.A.1, foglio 116

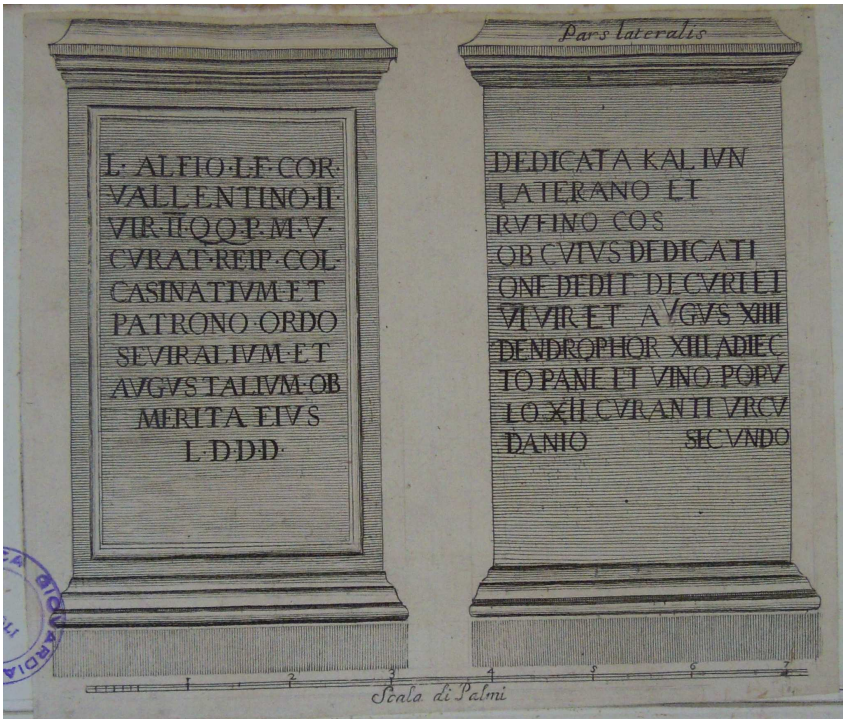


Fig. 29- Ignazio Lucchesini, ? qui attr. (incisore), *Base del monumento a Lucio Alfio dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 148 x 173 mm (foglio), bulino, XVIII sec., Album I.A.1, foglio 118, stampa A



Fig. 30- Ignazio Lucchesini (incisore), *Due cofanetti d'argento in onore di Santa Maria Salome dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 138 x 302 mm (inciso cofanetto B), 111 x 311 mm (inciso cofanetto B), 490 x 361 mm (foglio), XVIII sec., bulino, Album I.A.1, foglio 117

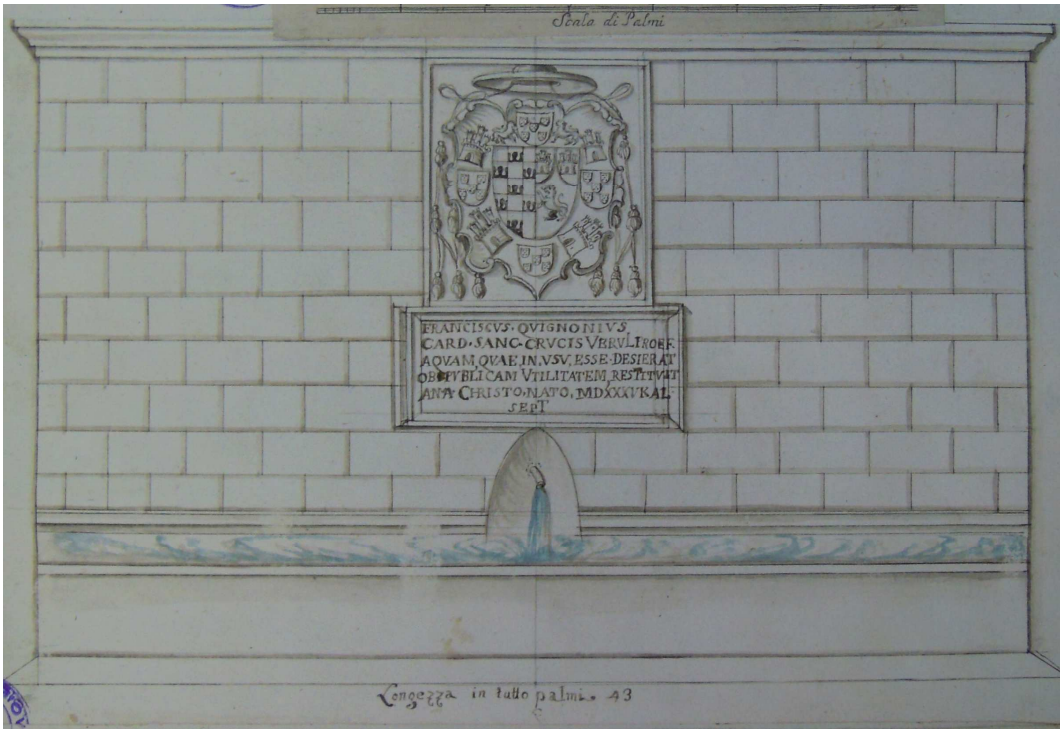


Fig. 31- *Fontana Quiñonez, eretta in Veroli nel 1535, dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 178 x 280 mm (foglio), XVIII sec., matita, penna e acquerello, Album I.A.1, foglio 118, disegno B

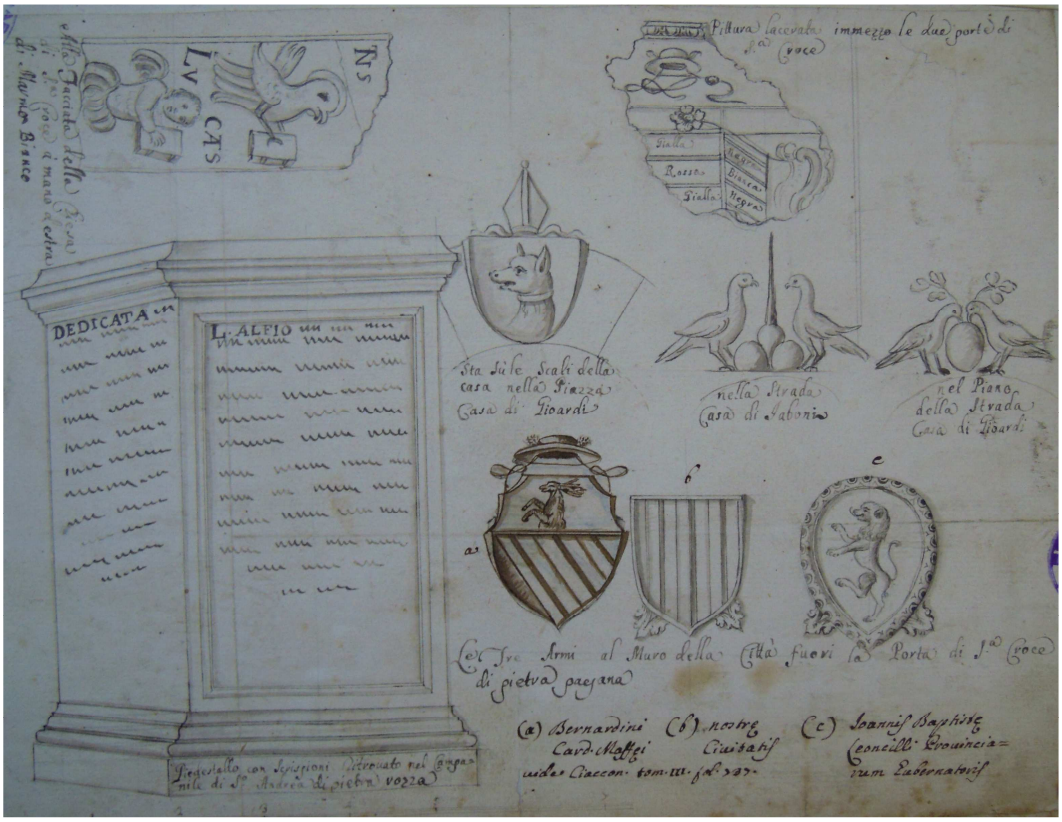
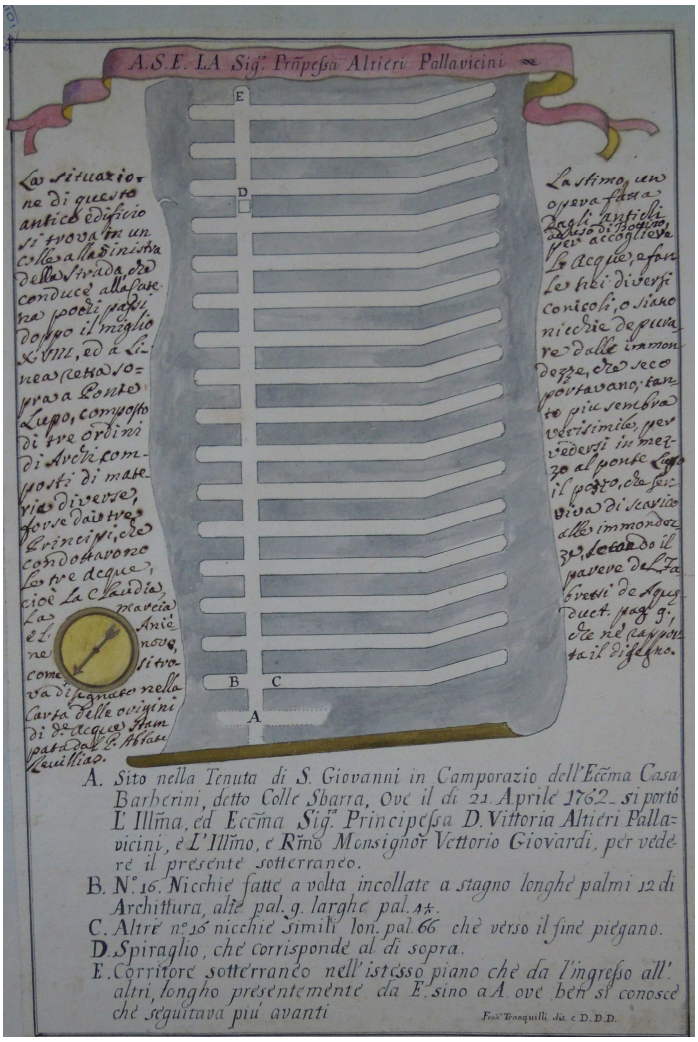


Fig. 32- Vittorio Giovardi (autore), *Serie di stemmi e brani di scultura e pittura collocati sulle facciate delle case, delle chiese e sulle mura di Veroli, appunti eruditi di Vittorio Giovardi*, 212 x 285 mm (foglio), XVIII sec., matita, penna e acquerello, Album I.A.2, foglio 118, disegno C



Fig. 33- Achille Araldi (pittore), Giovanni Battista Sintes (incisore), *Urna e corpo di San Prospero nella Chiesa di San Martino di Veroli*, 221 x 263 mm (inciso), 220 x 269 mm (schiaccio), 487 x 345 mm (foglio), 1748 c., acquaforte e bulino, Album I.A.1, foglio 125



A sinistra, Fig. 34- Francesco Tranquilli (disegnatore), *Cunicoli sotterranei dell'acquedotto romano di Ponte Lupo, sito nella tenuta di San Giovanni in Campo Orazio appartenete alla casa Barberini*, 338 x 223 mm (disegno nella cornice), 345 x 232 mm (foglio), 1762, penna e acquerello, Album I.A.7- foglio 40

In basso, Fig. 35- B. Passalacqua (pittore), *Sacra Rappresentazione con Resurrezione di Lazzaro realizzata nel Cimitero dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma, nell'anno 1768*, 223 x 331 mm (schiaccio), 298 x 417 mm (foglio), 503 x 390 mm (supporto), 1768, acquaforte, Album I.A.8, foglio 32





Fig. 36- Scuola romana, attr., *Studio di carrozza: disegno del bracciale posteriore e del treno posteriore con la raffigurazione della Roma trionfante*, 348 x 220 mm (disegno), 424 x 272 mm (foglio), XVII sec., disegno a penna rinforzato con incisioni a bulino, Album I.A.2, foglio 7



Fig. 37- Scuola romana, attr., *Studio per carrozza: disegno del cosciale e del sottopiede della parte davanti e della parte anteriore del treno adornata con due figure con faretre e trombe*, 380 x 220 mm (disegno), 421 x 270 mm (foglio), XVII sec., disegno a penna rinforzato con incisioni a bulino, Album I.A.2, foglio 9



Fig. 38- Scuola romana, attr., *Cornice per scudo cardinalizio, con putti, girali vegetali e due figure femminili alate*, 355 x 250 mm (disegno), 423 x 278 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno acquerellato, Album I.A.2, foglio 79



Fig. 39- Pietro Zerman (disegnatore), Giovanni Battista Sintes (incisore), *Stemma di Clemente XI tra angeli ed allegorie, collocato sul palazzo romano di Monsignor André de Mello de Castro in occasione della sua visita al pontefice*, 311 x 236 mm (schiaccio), 340 x 226 mm (immagine con cornice), 422 x 275 mm (foglio), 1709, acquaforte e bulino, foglio 82

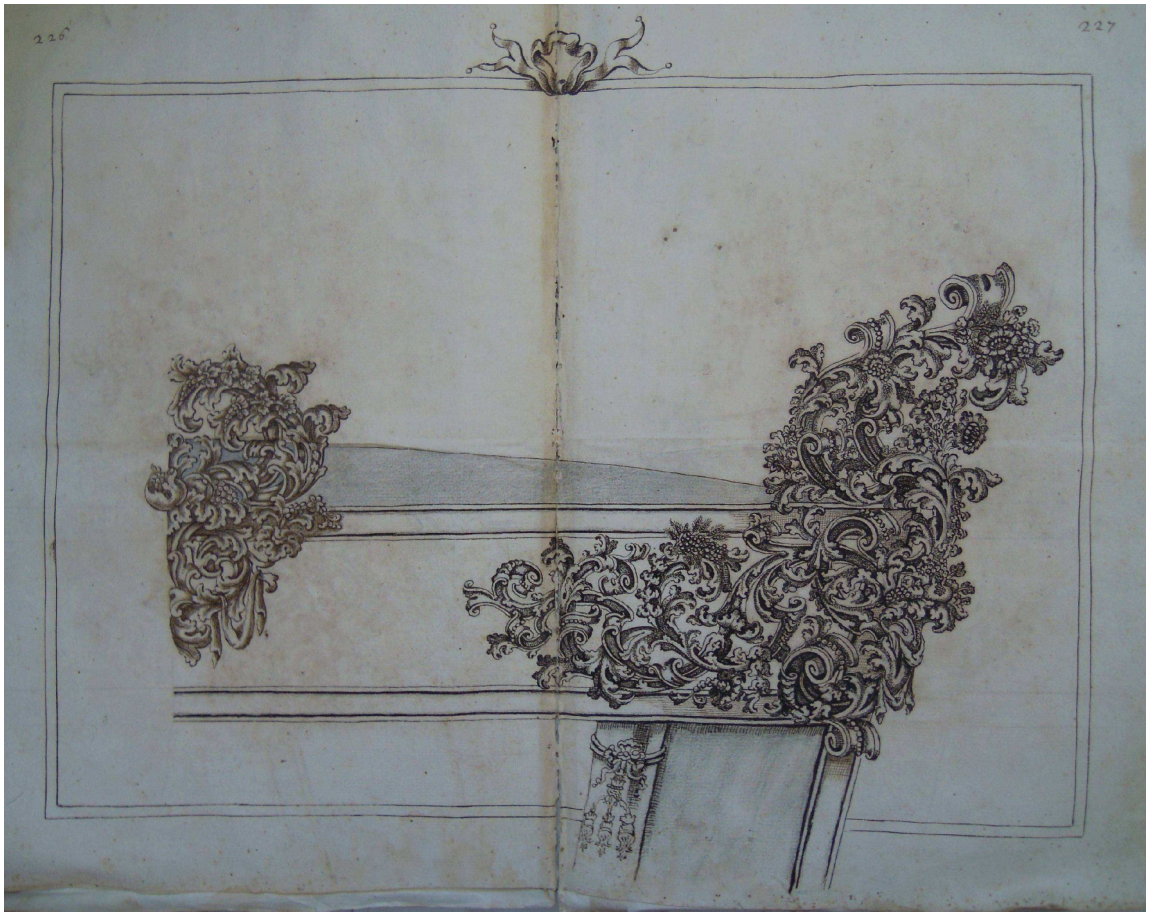


Fig. 40- Scuola romana, attr., *Studio per carrozza, decorazione angolare del tettuccio*, 471 x 392 mm (disegno), 419 x 546 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno, Album I.A.2, foglio 3

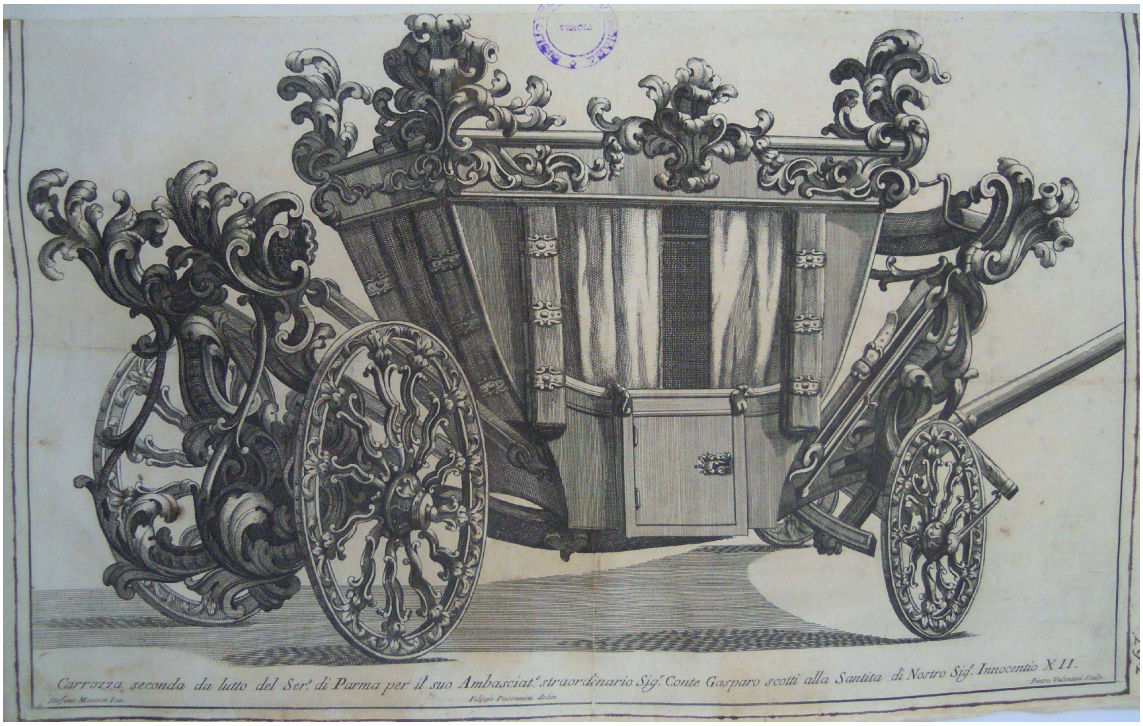


Fig. 41- Stefano Montese (inventore), Filippo Passarini (disegnatore), Pietro Valentini (incisore), *Seconda carrozza da lutto per l'Ambasciatore straordinario di Parma, il Conte Gasparo Scotti, alla Santità di Innocenzo XII*, 247 x 378 mm (inciso), 355 x 388 mm (con cornice), ante 1700, acquaforte, Album I.A.2, foglio 122

CAPITOLO III

Il Fondo Giovardiano oggi: analisi e descrizione della collezione grafica

3.1- Cronologia, ordinamento delle opere negli album e criteri collezionistici

Dall'osservazione e dall'esame diretto di ciascuno degli album miscellanei di cui si compone la raccolta scaturiscono plurimi dati certi, nonché rilevanti considerazioni critiche che permettono di chiarire una serie di fattori precipui inerenti da un lato la cronologia generale entro la quale inquadrare la costituzione del fondo grafico, dall'altro i criteri di sistemazione e classificazione del materiale nei singoli raccoglitori. D'altra parte, come si è visto nel capitolo precedente, simili parametri risultavano completamente oscuri alla sola indagine delle fonti e dei documenti d'archivio: lo studio mirato dei volumi ha concesso la possibilità di fare luce una volta per tutte sulle dinamiche di formazione, ordinamento e scelta delle opere cartacee da parte del Giovardi, aiutando a formulare in modo distinto il suo profilo di collezionista settecentesco. In questo contesto introduttivo mi permetto soltanto di anticipare in maniera generale gli esiti delle ricerche, approfonditi adeguatamente nei paragrafi seguenti.

Uno dei primi fondamentali quesiti che emergono nel momento in cui si tenta di contestualizzare il fondo giovardiano, è proprio quello relativo alla cronologia di riferimento. L'unica menzione posseduta nei documenti settecenteschi coevi alla fondazione della biblioteca, si rammenti, era il rapido passaggio contenuto nell'atto istitutivo della "Libraria" nel quale si accennava a "tutte le raccolte di stampe" donate alla cittadinanza verolana. Ora, la catalogazione sistematica delle opere negli album, con la registrazione di ogni singola datazione dei fogli, ha permesso di appurare in maniera certa che di undici volumi miscellanei totali ben dieci potrebbero certamente essere confluiti in Giovardiana nel momento della sua costituzione, nel 1773. Se per quel che concerne il tomo I.B.4, formato per intero da esemplari la cui produzione si fossilizza entro il 1677 e dunque realizzato in un momento imprecisato successivo a quella data, non si possiede un'attinenza cronologica certa che lo collochi in un anno preciso di realizzazione (comunque antecedente alla nascita della "Libraria" verolana), per quanto riguarda altri nove tomi della raccolta, la datazione delle stampe più recenti si colloca tra il 1761 e il 1772. In particolare: gli album I.A.3 e I.A.4 risultano essere stati

completati entro il 1761, l'album I.A.8 entro il 1768, gli album I.A.1, I.A.5 e I.A.6 entro il 1771 e, infine, le raccolte I.A.9a e I.A.9b entro il 1772[1]. Un'eccezione è incarnata dal volume I.A.2 ultimato agli inizi degli anni Ottanta del Settecento, un decennio dopo la fondazione della biblioteca verolana[2].

Più arduo è determinare, al contrario, un sicuro *terminus post quem* nel quale collocare temporalmente l'inizio della consuetudine di collezionare materiale grafico da parte del Giovardi. Per appurare anche se solo genericamente tale evenienza, ci vengono in aiuto tre indizi fondamentali: in primo luogo, è bene ricordare che all'interno del fondo librario ereditato da Silvio De' Cavalieri nel 1717 è annoverata la serie incisa di Paolo Maffei, *Raccolta di statue antiche e moderne* edita, in forma già precostituita, da Domenico De' Rossi nel 1704 e che sebbene non faccia parte della collezione grafica miscellanea, costituisce comunque un esempio di raccolta di opere su carta, alla quale il diciottenne Giovardi poteva ispirarsi nei primi anni della sua formazione. In seconda istanza, occorre guardare alle stampe conservate negli album I.A.1 e I.A.2 e che presentano degli stretti legami con le vicende biografiche dell'illustre Verolano. *In primis*, la serie di quattro biglietti di invito alle radunanze arcadiche, individuata nel volume I.A.2: si ricordi che uno dei foglietti, il n. 86 D, è collocabile cronologicamente tra il 1719 e il 1720, preciso riferimento che fa comprendere come già a quella precoce data, egli fosse interessato ad accumulare immagini incise. Poi, la citata nota manoscritta del Giovardi apposta lungo il margine inferiore dell'incisione n. 121 C dell'Album I.A.1, oltre che a documentare il fenomeno di scambio di materiale grafico tra il Nostro e Francesco Vettori, nonché il loro legame di amicizia, testimonia pure come alla fine

---

[1] I.B.4: tra gli altri (si rimanda al paragrafo 3.9), nn. 157-177, Matteo Piccioni (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Serie dei Bassorilievi dell'Arco di Costantino e del Campidoglio*, post 1653- ante 1677. I.A.3: n. 89, Giovanni Zempel (editore), *Battaglia di Ponte Milvio dal frontespizio della tesi di Laurea di Marco Boncompagni Ottoboni*, 1761 (cfr. CAMPOLI 2011, pp. 209- 218, scheda critica). Album I.A.4: n. 29, Paolo Posi (architetto), Giuseppe Palazzi (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Facciata del Palazzo del Cardinale Crivelli addobbato a festa il 20 Settembre 1761*, 1761 (si veda il paragrafo 3.4). I.A.8: n. 32, Passalacqua (pittore), *Sacra Rappresentazione con Resurrezione di Lazzaro realizzata nel Cimitero dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma, nell'anno 1768*, 1768 (si veda il paragrafo 3.7). I.A.1: n. 113 bis C, *Icona con i Santi Pietro e Paolo conservata nella Basilica Vaticana "Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli Imagines, e tabula picta expressae, quae in Sacrosancta Vaticana Basilica inter Sacras Reliquias religiose asservatur...*" (si veda il paragrafo 3.8). I.A.5: n. 52 B, Pietro Angeletti (inventore e disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *Alessandro Borgia*, 1771 (cfr. FIORINI 2008-2009, pp. 78-79). I.A.6: n. 83, Paolo Posi (inventore), Domenico Cunego (incisore), *Tomba di Maria Flaminia Odescalchi in Santa Maria del Popolo*, 1771 (si veda il paragrafo 3.5). I.A.7: n. 92 B, Pietro Angeletti (inventore e disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *Alessandro Borgia*, 1771 (si confronti il paragrafo 3.6). I.A.9a: n. 90, Paolo Posi (invenzione e architettura), Giuseppe Palazzi (disegno), Giuseppe Vasi (incisione), *Mercato di Cacciagione, Seconda Macchina per la Chinea 1772*, 1772 e n. 91, Paolo Posi (invenzione e architettura), Giuseppe Palazzi (disegno), Giuseppe Vasi (incisione), *Luogo dedicato alla Cinese Filosofia, Prima Macchina per la Chinea 1772*, 1772 (cfr. FIORINI 2011- 2012, pp. 277-278). I.A.9b: n. 169, Pietro Antonio Magatti (pittore), Pietro Leone Bombelli (incisore), "*S. Franciscus Seraphicus*", 1772 e n. 282, Pietro Antonio Magatti (pittore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *San Pasquale Baylon in preghiera*, 1772.

[2] Si veda il paragrafo 3.3.

degli anni Venti del Settecento egli ricevesse opere cartacee dalla stretta cerchia di eruditi da lui frequentata, materiale che sarebbe poi confluito nelle sue raccolte grafiche. Ed è proprio in questo lasso di tempo, tra gli inizi e la fine degli anni Venti del Settecento, che egli sembra coltivare interesse per l'immagine grafica, non solo sottoforma di disegno o intaglio, ma anche per quel che concerne l'ambito della miniatura. Come documentato da Francesca Manzari, difatti, il Giovardi nel 1726 acquistò dal "signor Pietro N. alle Stimmate, di professione pellaro et antiquario" una raccolta di fogli staccati che andrà a formare il ms. 10 della biblioteca Giovardiana[3]. Il manufatto è un codice fattizio, costituito da fogli di incipit miniati, staccati da libri liturgici musicali, caratterizzati da iniziali istoriate di grandi dimensioni. Si tratta di fogli selezionati per le loro miniature e non per il loro contenuto liturgico o musicale, che attestano, come testimonia Manzari, un atteggiamento innovativo nel panorama del collezionismo romano del Settecento[4]. Difatti, il collezionismo di miniature ha avuto origine dalla ricerca di fogli staccati e di ritagli miniati ufficialmente solo nella prima metà dell'Ottocento, soprattutto in Francia e in Inghilterra. Il ms. 10 della Biblioteca Giovardiana testimonia che già agli inizi del Settecento vi fosse a Roma una circolazione di miniature isolate dal testo e credo reputare possibile l'ipotesi che lo stesso Giovardi si sia ispirato, nella scelta e nell'unione dei fogli, a un modo di raccogliere le immagini affine al mondo del collezionismo delle raccolte grafiche di stampe e disegni, assemblate entro volumi.

Dunque, è certo, alla luce di quanto esposto, che il Nostro abbia cominciato sin dalla sua giovinezza a raccogliere fogli incisi o disegnati: dal momento che il materiale nei volumi non è disposto secondo un ordine cronologico, non sappiamo sotto quale modalità collezionistica egli conservasse le opere acquistate o a lui donate (probabilmente inserite in portafogli o cartelle), prima che egli concepisse l'idea di rilegarle entro album. Decisione maturata evidentemente agli inizi degli anni Sessanta del Settecento, come testimonia la datazione più tarda nelle stampe degli album I.A.3 e I.A.4.

Per quel che concerne l'aspetto connesso all'ordinamento delle stampe e dei disegni nei volumi, anche solo leggendo in prima istanza i titoli degli undici album, si può maturare un'idea generale dei criteri selettivi del materiale seguiti dal Giovardi. La raccolta verolana, composta da duemilaseicentotrentanove opere, viene suddivisa dal collezionista secondo parametri dettati esclusivamente da vincoli tematici, dedicando ciascun tomo a un soggetto complessivo, declinato sotto varie e poliedriche sfaccettature dai singoli fogli in esso

[3] MANZARI 2010, pp. 116-117. Si veda anche MANZARI 2014, p. 440.
[4] MANZARI 2014, p. 117.

contenuti[5]. Di massima, ecco allora che si susseguono, in ordine di collocazione, raccolte inerenti soggetti architettonici (I.A.1), ornamentazione e decorazione (I.A.2), frontespizi di volumi e di tesi di laurea (I.A.3), eventi e cerimonie di carattere sacro (I.A.4), ritratti di uomini illustri (I.A.5), scultura (I.A.6), piante e cartografia (I.A.7), scene profane (I.A.8), apparati effimeri (I.A.9a), scene sacre (I.A.9b) e, infine, serie incise di vedute, monumenti, sculture romane (I.B.4). Senza dubbio, il filo conduttore che lega i diversi volumi tra loro è rappresentato principalmente dalla città di Roma: sebbene siano presenti diverse raffigurazioni congiunte ad altre località della penisola italiana, nonché estere, il fondo giovardiano incarna un precipuo tributo offerto dal collezionista alla città (e di rimando, alle sue evidenze monumentali e artistiche, ai suoi eventi e manifestazioni sacre e civili), che lo aveva ospitato per tutta la sua esistenza[6]. E forse, un implicito obiettivo era proprio quello di creare una galleria di immagini, quasi una biografia cartacea, che, sostenuta e convalidata dagli illustri esempi di collezionismo di stampe e disegni cui egli poteva attingere nella Roma coeva, non poteva non trovare la sua definitiva sistemazione all'interno di una biblioteca, per giunta di carattere pubblico, e dunque, perpetuare in eterno il ricordo del fautore della raccolta. Dalla catalogazione delle opere, è emerso il profilo di un Giovardi collezionista quasi compulsivo, non interessato al valore storico artistico, di pregevolezza del singolo foglio o di "esquisitezza di gusto"[7], bensì, da esimio storico, erudito, antiquario e letterato, egli era allettato dal valore documentario e pratico del materiale. E tale aspetto è testimoniato dalla moltitudine di tavole illustrative tratte da opere settecentesche composte da suoi conoscenti. In tutti i modi, non mancano di certo esempi di stampe particolarmente rare e preziose, ma si tratta solamente di una circostanza fortuita. Difatti, il carattere imperante che

---

[5] La suddivisione per soggetto di una raccolta di stampe e disegni conservata in album è un carattere che si riscontra di frequente nell'ambito del collezionismo grafico settecentesco all'interno delle biblioteche romane di conservazione o antiquarie, avvalorato anche dalle disposizioni fornite dai numerosi trattati precedenti o cronologicamente coevi, già menzionati nel corso del primo capitolo, nota 32. Parte della raccolta della Biblioteca Casanatense è ordinata per tema, quando non è sovraintesa da criteri cronologici (OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI 1987, p. XII; OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI in CAVARRA, PIETRANGELI 1993, p. 174). Lo stesso valeva per la raccolta Gualtieri, nella quale i disegni erano conservati in volumi secondo criteri monografici, di scuola e in base ai soggetti rappresentati (PEZZINI BERNINI 2001, p. 72). Anche una sezione della collezione Valenti Gonzaga era disposta per materie determinate (fiori e animali, serie da statue antiche, apparati funebri e scenografie teatrali, vedute varie, vasi antichi e moderni, più una ingente quantità di libri illustrati già costituiti) e ritratti (PROSPERI VALENTI RODINÒ in MORSELLI, VODRET, BESUTTI 2005, pp. 276-277). Ancora, la raccolta Corsini fino al 1837, anno nel quale il materiale venne riordinato dal bibliotecario Francesco Maria Rezzi, era connotata da una disposizione delle opere cartacee voluta da Neri Corsini e dal Bottari, secondo criteri monografici dedicati a incisori- inventori, stampe di riproduzione per pittore e allo stesso tempo per soggetto (PEZZINI BERNINI 2001, pp. 83-84).

[6] L'unica eccezione è costituita dal volume I.A.7, che come si vedrà nel paragrafo 3.6, rappresenta i luoghi della regione corrispondente all'antico *Latium Vetus*.

[7] L'espressione, come si è constatato nel corso del primo capitolo, appartiene a Giuseppe Maria Querci, bibliotecario della Corsiniana, il quale si era visto costretto a scartare nella collezione grafica tutta una serie di stampe provenienti dalla raccolta grafica dei Gualtieri acquisita dai Corsini, in quanto non rispondeva a particolari requisiti di qualità (PEZZINI BERNINI 2001, p. 86, nota 39).

emerge dallo studio della collezione è quello della apparente casualità (sovraintesa comunque da criteri prettamente connessi all'*Urbe* e alla funzione di testimonianza erudita espletata da ogni immagine) nel reperimento delle opere. Casualità che viene superata nel momento in cui egli decide, influenzato dalla visione e conoscenza delle raccolte grafiche a lui contemporanee conservate nelle biblioteche, di sistematizzare a seconda del tema quanto raccolto, solo quasi al crepuscolo della sua vita, e nel momento in cui matura la decisione di donare il prezioso fondo librario a un'apposita "Libraria".

E' indubbio il fatto che il Giovardi non si sia avvalso dell'aiuto di alcun collaboratore nella sistemazione del materiale nei tomi, come invece è stato sottolineato per altre collezioni bibliotecarie romane coeve. Le scelte da lui optate permeano con forza la raccolta grafica. Molteplici sono i diretti e indiretti rimandi all'autore e sovraintendente della collezione: come si vedrà, diverse opere sono corredate da note manoscritte e appunti eruditi apposti dallo stesso illustre Verolano e alcuni dei soggetti inseriti sono legati strettamente alle sue vicende biografiche (vedansi, tra i tanti esempi, la sezione dedicata a Veroli nell'Album I.A.7, o i fogli riproducenti suoi amici e conoscenti nel I.A.7, i biglietti da visita e le carte di invito a cerimonie cui egli aveva partecipato, album I.A.2). In particolare, una forte impronta del Giovardi- collezionista era già stata riscontrata in passato per gli album I.A.5 e I.A.9a, volumi studiati da chi scrive tra il 2008 e il 2011 nell'ambito dei lavori di tesi di laurea triennale e magistrale. All'interno della presente trattazione non è mia intenzione affrontare nuovamente l'analisi dei due tomi, ai quali si somma, tra l'altro, il I.A.3 oggetto di approfondimento della ricerca di Francesca Campoli del 2011[8]. E' opportuno, in tutti i modi, accennare alle principali peculiarità emerse nell'indagine delle due raccolte, in congiunzione proprio alla figura del loro compilatore. *In primis*, l'album I.A.5, *Figure di Uomini Illustri*[9], che, come si intuisce dall'intestazione, contiene al suo interno un numero considerevole (seicento pezzi) di ritratti di

[8] L'album I.A.3 (530 x 400 mm), *Figure sacre, Episodi storici e Allegorie* conserva centoundici incisioni disposte in novanta pagine, rilegate direttamente nel volume o controfondate su fogli supporto. La copertina è in pelle con borchie sul piatto anteriore e posteriore, ed etichetta rossa sul dorso con su apposto il titolo del manufatto. La cronologia delle opere copre un arco temporale che va dal 1638, anno di realizzazione della stampa n. 1 con la raffigurazione di una *Fama alata in volo dinanzi a un paesaggio*, Francesco Romanelli (inventore), Johann Friedrich Greuter (editore), al 1761, n. 89, Giovanni Zempel (editore), *Battaglia di Ponte Milvio dal frontespizio della tesi di Laurea di Marco Boncompagni Ottoboni*. Le stampe di cui si compone la raccolta costituiscono generalmente esemplari di tesi accademiche, frontespizi librari e antiporte calcografiche, catalogate e descritte con accuratezza da Campoli, la quale ripercorre altresì la tradizione connessa alla realizzazione di *Conclusiones* di tesi figurate tra Seicento e Settecento. Per una descrizione completa dei fogli contenuti nell'album, si rimanda a CAMPOLI 2011.

[9] Il volume, caratterizzato da una rilegatura in pelle con borchie sulla copertina, misura 610 x 540 mm e consta di centocinquantatre pagine (le pagine numerate, in realtà, sono centosessantuno, ma ne sono state asportate otto, dalla n. 143 alla n. 150). Dal punto di vista della cronologia, le stampe coprono un arco temporale che va dal 1574, n. 74 C, *Ritratto di Pier Vettori* (Hugo Blotius, curatore, Cornelis Cort, incisore), al 1771, n. 52 B, Pietro Angeletti (inventore e disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *Alessandro Borgia*.

uomini illustri dall'antichità alla seconda metà del Settecento[10], si configura da un lato come galleria cartacea di ritratti, frutto di una tradizione più antica legata alla volontà di inserire nella biblioteca i volti degli uomini illustri ai fini didattici- memoriali e imitativi verso l'osservatore; dall'altro, e in maniera fondante, come lo specchio delle vicende biografiche del collezionista, dal momento che molti effigiati costituiscono figure storiche, ecclesiastiche, di letterati, eruditi, filosofi e artisti, incarnando quelle passioni che Giovardi aveva da sempre coltivato sin dalla sua giovinezza; e, infine, esso assume la valenza di un vero e proprio "*Liber amicorum*", un modo per celebrare e conferire un posto d'onore a quei personaggi che egli aveva conosciuto e frequentato. Numerose, difatti, sono le figure rappresentate strettamente legate all'illustre Verolano, si vedano i già menzionati Stefano e Alessandro Borgia (nn. 52 A e 52 B), o le cui vicende biografiche si sono intrecciate direttamente o indirettamente con le proprie: i pontefici Benedetto XIII[11], Clemente XII[12], Benedetto XIV[13] e Clemente XIII[14]; i cardinali Giovanni Antonio Guadagni[15] e Neri Maria Corsini[16]; gli arcadi Francesco Bianchini[17], Francesco Maria Lorenzini[18] e Girolamo Odam[19]; il professore Francesco Maria Gasparri[20]; il priore generale degli Agostiniani Francisco Xavier Vasquez[21] e, infine, il santo

---

[10] Il compilatore dispone le incisioni all'interno del libro in base a un ordine gerarchico delle diverse categorie rappresentate. Si avvicendano così (secondo l'ordine dispositivo) effigi di sovrani e sovrane, imperatori, principi, generali, senatori, cancellieri, gonfalonieri, diplomatici, marchesi, pontefici, cardinali, vescovi, venerabili, santi e beati, uomini di lettere, membri dell'Arcadia, filosofi, professori, storici, filosofi, medici e dottori, venerabili, chierici, frati, gesuiti, religiose e sante, artisti, pittori, scultori e architetti.

[11] NN. 17, 18 e 44 B, Giovardi aveva maturato l'intenzione di dedicare al pontefice Orsini l'edizione degli *Acta passionis et translationis sanctorum martyrum Mercurii ac XII fratrum*, terminata nel 1729, ma con la morte di Benedetto XIII gli *Acta* vennero dati alle stampe nel 1730 dedicati a Clemente XII (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 50).

[12] NN. 12 B, 19 e 36 D, Giovardi dedicò a Clemente XII, come sopra menzionato, gli *Acta* nel 1730. Al pontefice Corsini indirizzò, inoltre, una supplica, nel novembre 1733, con cui chiedeva di essere ammesso alla prelatura romana, "desiderando di impiegarsi in servizio della Santa Sede" (DEL RE 1990, pp. 462, 481-482).

[13] NN. 20 e 21, Benedetto XIV aveva nominato Giovardi "prelato votante della Segnatura di giustizia" il 14 giugno 1742 (FAGIOLI VERCELLONE 2001, p. 401).

[14] 12 C, il pontefice Rezzonico, nel marzo 1759 nominò Giovardi decano *Utriusque Signaturae* (FAGIOLI VERCELLONE 2001, p. 401).

[15] NN. 34 C e 42 C, il cardinale Guadagni era stato il firmatario dell'attestazione relativa "al conferimento dei tre ordini maggiori (suddiaconato, diaconato e presbiteriato), ricevuti dal Giovardi rispettivamente in data del 20 dicembre 1749, 21 febbraio e 14 marzo 1750 «in sacrosancta Lateranensi Basilica»" (DEL RE 1990, p. 457, nota 2).

[16] N. 42 B, l'effigiato esercitava la carica di Prefetto della Segnatura di Giustizia, e fu colui che provvide all'assunzione di Giovardi tra i Referendari del Supremo Tribunale della Chiesa (DEL RE 1990, p. 462).

[17] N. 73 B, poliedrico studioso (1662- 1729) conosciuto dal Giovardi grazie alla comune appartenenza all'Arcadia (SCACCIA SCARAFONI 2007 p. 49).

[18] NN. 64 A e 64 D, secondo quanto riportato nella *Storia dell'Accademia degli Arcadi* di Giovanni Mario Crescimbeni, all'interno del *Racconto della funzione fattasi nel getto della prima pietra ne' fondamenti del nuovo teatro degli Arcadi* (pp. 75-82), Giovardi e Lorenzini facevano parte del XII "Viris Collegium Arcadum" che aveva presieduto alla cerimonia della fondazione del Nuovo teatro degli Arcadi nel 1725.

[19] N. 159 A, per la figura di Girolamo Odam, si rimanda a quanto esposto nel secondo capitolo.

[20] N. 76 E, il professore Francesco Maria Gasparri teneva il corso di diritto civile e canonico presso l'Archiginnasio romano della Sapienza, che Giovardi aveva frequentato, come testimonia l'attestato di frequenza rilasciato dal Gasparri il 6 dicembre 1733 (DEL RE 1990, p. 456 e p. 477).

Leonardo da Porto Maurizio[22]. A queste va aggiunta la precipua sezione, composta da settantaquattro incisioni, dedicata ai membri illustri dell'Arcadia, molti dei quali in stretto rapporto col Nostro: l'unità è volta principalmente alla legittimazione della figura del Giovardi- Arcade e letterato, il quale, senza dubbio, mediante la collezione di immagini, si pone in stretta continuità con i suddetti effigiati[23]. In ultimo, peculiarità particolarmente suggestiva qualora ci si volesse riconnettere a quanto affermato nel corso del primo capitolo, nell'album sono conservati altresì i ritratti di taluni degli istitutori e proprietari delle biblioteche pubbliche e private nate a Roma tra il XVII e il XVIII secolo, e dunque (in ordine di disposizione nelle pagine), il pontefice Clemente XI Albani (nn. 12 A, 12 B, 12 C, 15, 19), il cardinale Silvio Valenti Gonzaga (n. 27 E), il cardinale Giuseppe Renato Imperiali (n. 35 E), il cardinale Neri Maria Corsini (n. 42 B), il cardinale Angelo Rocca (n. 134 A), quasi a voler esprimere un indiretto tributo a quelle personalità cui il Giovardi si era ispirato nella realizzazione della sua preziosa "Libraria".

Dissimile è invece lo scenario di riferimento inquadrato dall'album I.A.9a[24], dedicato all'illustrazione di macchine effimere e apparati religiosi eretti a Roma durante il XVIII secolo, e in particolare agli allestimenti per la Chinea, realizzati dal 1722 al 1772. Nel paragrafo 2.3.4 della presente trattazione si è avuto modo di ricostruire ampliamente la connessione tra le stampe collezionate, gli eventi da esse rappresentati con le vicende biografiche del Nostro. Ma il manufatto costituisce altresì l'unico volume della raccolta grafica a contenere al suo interno una firma autografa del Giovardi ("*Mons. Giovardi*"), apposta sul retro del foglio 47 (**Fig. 1**), raffigurante *Il Tempio della Pace: prima Macchina per la Presentazione della Chinea nel 1749*[25]. La sigla diventa testimonianza fondamentale che attesta un fermo atto di possesso dell'esemplare inciso e, dunque, dell'intero volume.

---

21 N. 116 A, il Vasquez ebbe un ruolo rilevante durante la nascita della biblioteca Giovardiana: Giovardi e il vescovo di Veroli Giovanni Battista Jacobini chiesero ripetutamente al priore generale degli Agostiniani il trasferimento nella biblioteca verolana di Gian Lorenzo Papalardi, dello stesso ordine, al fine di adibirlo al ruolo di bibliotecario. Inizialmente restio, Vasquez fu costretto ad accettare solo dopo un'esortazione del pontefice Clemente XIV a seguito di una supplica del vescovo (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 59).

22 N. 123 B, come segnala Paolo Scaccia Scarafoni, Giovardi aveva presieduto alla sepoltura del santo alla fine del novembre 1751, nella chiesa del convento di S. Bonaventura sul Palatino (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 51, nota 49).

23 Per un'analisi approfondita della sezione, cfr. FIORINI 2008-2009, pp. 41-42.

24 L'album I.A.9a presenta una rilegatura in pelle con cinque borchie metalliche sulla copertina anteriore e posteriore e misura 310 x 440 mm. Il manufatto consta di centotre fogli sui quali sono disposte in totale centoquattro incisioni, novantuno di esse dedicate agli apparati effimeri per la celebrazione della Chinea eretti a Roma, Piazza Santi Apostoli e Piazza Farnese, tra il 1722 e il 1772. Per quel che concerne la cronologia, gli esemplari appartengono tutti al XVIII secolo, tranne la stampa n. 99 datata al 1697 (Apparato effimero con *Vero ritratto del Santissimo Sudario esposto da Vittorio Amedeo II nella Cappella Reale di Torino*, Antonio Bertola, architetto, Giulio Cesare Grampin, disegnatore, George Tesniere, incisore). Per la descrizione analitica del volume, del materiale raccolto, dei soggetti rappresentati, nonché per analogie compositive individuate con un album analogo conservato presso la Biblioteca Casanatense (coll. 20.B.I.17), si rimanda a FIORINI 2010- 2011.

25 N. 47, Michelangelo Specchi (architetto), Miguel de Sorellò (incisore).

Prima di procedere con l'analisi dettagliata dei singoli volumi e del materiale in esso contenuto, per una compiutezza di indagine e per delineare un valido quadro di riferimento, occorre rammentare che a completamento del fondo grafico verolano, accanto agli undici album miscellanei collezionati e sistemati da Vittorio Giovardi, concorrono anche ulteriori tre volumi che in realtà costituiscono libri illustrati già predisposti e pubblicati con precise finalità dall'editore. Si tratta di raccolte precostituite, corredate da numerose tavole incise che fungono da immagini propedeutiche per il testo di riferimento. Per tali esempi non si può dunque individuare una volontà di ordinamento o di ricerca del materiale propria del collezionista, già segnalata negli altri manufatti del fondo, dal momento che le opere circolavano integre nelle loro parti nell'ambito del mercato librario romano. Inoltre, la loro presenza all'interno di una biblioteca di conservazione o di una biblioteca antiquaria garantiva una maggiore preziosità e pregio alle raccolte: sovente i libri illustrati erano disposti negli scaffali assieme al resto degli stampati, collocati per tema o per autore, secondo l'ordine generale delle raccolte; altrimenti, come in questo caso, e come era uso per quelle "Librarie" che contenevano anche manufatti grafici, andavano ad arricchire e a coadiuvare le raccolte di stampe e disegni miscellanee di un determinato collezionista[26]. In questa sede mi limito a descrivere rapidamente i tre volumi, dal momento che per ognuno esiste una sufficiente bibliografia di riferimento, e perché diffusi all'interno delle collezioni bibliotecarie sia romane che nazionali.

Il primo volume, I.B.2, è rappresentato dalla *Raccolta di statue antiche e moderne data in luce sotto i gloriosi auspicj della Santita di N. S. Papa Clemente XI...* con disegni e apparato critico di Paolo Maffei (Volterra, 1653- Roma, 1716) "*Volterrano e Cav. dell'Ordine di S. Stefano e della Guardia Pontificia*", edita da Domenico De' Rossi nel 1704. Come è stato ripetuto più volte, l'opera del Maffei è l'unica raccolta menzionata nell'*Index librorum* di Silvio De' Cavalieri del 1709[27]. Il libro costituisce un repertorio illustrato, vero e proprio museo ideale della scultura romana antica e moderna, composto da centosessantuno tavole frontespizio, due vignette e centonovanta capilettera intagliati, realizzati dai principali incisori

[26] Una sezione analoga dedicata, all'interno della biblioteca, a simili imprese editoriali, nelle quali si riscontra un intimo connubio tra testo e immagine incisa, viene individuata, tra le altre e solo per fare un esempio, da Ebe Antetomaso all'interno della Biblioteca Corsiniana. In quel caso, il settore della "Libraria" era riservato alla documentazione attraverso il racconto a stampa coadiuvato dalle illustrazioni, di esequie solenni, canonizzazioni ed eventi della vita religiosa e civile, delle grandiose macchine sceniche sei- settecentesche (cfr. ANTETOMASO, in ANTETOMASO MARIANI 2004, pp. 57-58).

[27] Si veda il secondo capitolo (paragrafo 2.3,- *Lascito ereditario di Silvio de' Cavalieri*).

attivi a Roma all'inizio del XVIII secolo (Francesco Faraone Aquila[28], Nicolas Dorigny[29], Giovanni Battista de Poilly[30], Robert van Audenaerd[31], Claude Randon[32], François Andriot[33], Giovanni Girolamo Frezza[34], François de Poilly[35]). L'opera è stata accuratamente vagliata e descritta da Cristiano Giometti in un saggio del 2013[36]. Come nota lo studioso, i soggetti si succedono tra loro nelle pagine senza seguire un ordine cronologico, ma sono riuniti per criterio topografico, e pertanto di grande interesse ai fini della storia collezionistica di ciascuno di essi[37]. Il frontespizio (**Fig. 2**) con dedica a Clemente XI riproduce in primo piano, dinanzi a uno sfondo abitato da rovine e vestigia romane, la statua assisa di *Cerere* restaurata nelle vesti di *Roma*, che diventa a partire dal XVI secolo, come sottolinea Giometti, simbolo del trionfo della chiesa sull'eresia: la scultura verrà acquistata nel 1719 dal pontefice Albani e posizionata nel secondo portico del palazzo dei Conservatori in Campidoglio[38]. La tavola d'apertura raffigura il *Laocoonte*: si succedono quindi unità dedicate alle singole opere provenienti dalle maggiori collezioni romane del periodo, dalla raccolta vaticana, a quella capitolina, ai marmi appartenenti alle più illustri famiglie nobiliari (Barberini, Borghese, Farnese, Ludovisi, Medici). Tra le statue moderne, una particolare attenzione è rivolta alla produzione michelangiolesca seguita da quella del Bernini, dell'Algardi e del Duquesnoy. Giometti fa notare come nonostante l'importante tributo offerto al Bernini, rappresentato con quindici statue, il Maffei intervenga in maniera critica nel cancellare nella tavola con il noto *Ares Ludovisi* (tavv. LXVI e LXVII), l'operazione di ricostruzione "interpretativa" e per niente filologica realizzata dallo scultore, censurando le parti moderne ripristinate (l'elsa della spada con la maschera e l'amorino in basso). Allo stesso tempo, vengono mantenuti tutti gli altri interventi di restauro per integrazione mimetica delle parti mancanti, operati nel corso del XVII secolo da altri artisti, quali l'Algardi per l'*Hermes Ludovisi* (tavv. LVIII- LIX) e

[28] Frontespizio con dedica, più tavv. 9-12, 17-18, 21-22, 25, 41, 54, 65, 85-91, 93, 95, 97-100, 104-105, 110- 120, 122, 124, 130, 134- 137, 139, 151-152.
[29] Tavv. 5, 14, 20, 24, 35, 39, 46, 49- 51, 68- 71, 75-76, 79, 81- 83, 101, 109, 121, 131- 132, 153, 155-157, 159-160.
[30] Tavv. 8, 26, 44- 45, 56, 84, 102- 103, 106, 123, 125- 126, 128, 142- 143, 147.
[31] Tavv. 19, 28-30, 32-34, 36-38, 47-48, 53, 92, 94, 96, 127, 138, 141, 144, 146, 154, 158, 161.
[32] Tavv. 1-4, 6-7, 13, 15-16, 31, 40, 55, 57- 64, 66-67, 72-74, 77-78, 140, 148- 150.
[33] Tavv. 23, 27, 80.
[34] Tavv. 42- 43.
[35] Tav. 107-108, 133, 145.
[36] GIOMETTI 2013, pp. 123-128.
[37] GIOMETTI 2013, p. 124.
[38] GIOMETTI 2013, p. 123.

Giuseppe Giorgetti e Lorenzo Ottoni per il *Fauno Barberini* (tav. XCIV)[39]. Dal volume della Giovardiana sono stati prelevati ben sedici fogli[40].

La seconda opera, con collocazione I.B.3, corrisponde alla pubblicazione del "Cosmografo e Professore di Geografia nell'Università di Venetia", fondatore dell'Accademia cosmografica degli Argonauti e frate francescano, Vincenzo Maria Coronelli (Venezia, 1650-Ivi, 1718)[41], dal titolo *Atlante Veneto nel quale si contiene la descrittione Geografica, Storica, Sacra, Profana e Politica, Degl'Imperij, Regni, Prouincie, e Stati dell'Universo, Loro Divisione e Confini, Coll'Aggiunta di tutti li Paesi nuovamente scoperti...*, Tomo I, In Venetia 1690[42]. Come mette in risalto De Ferrari, l'impresa editoriale si pone in continuità con le opere analoghe dei cartografi olandesi, riscuotendo un enorme successo, dal momento che costituiva il primo prodotto italiano del genere, acquistando giudizi favorevoli anche in Francia, Olanda e Germania. Il volume, offerto dall'autore a Francesco Morosini (doge di Venezia dal 1688 sino al 1694, anno della sua morte), si configura come un vero e proprio trattato di geografia generale, con pagine dedicate ai sistemi cosmografici, alla costruzione di carte, alle scoperte geografiche, nonché all'astronomia. Ampio spazio è dedicato alla descrizione delle acque (oceani, mari, fiumi, mezzi di navigazione) e degli Stati del mondo, con approfondimenti sulle singole città, popoli, usi e costumi[43]. La pubblicazione è corredata da settantadue illustrazioni, compresi frontespizio, antiporta calcografica, ritratto del dedicatario Morosini, vignetta illustrativa e capolettera figurato nella pagina di dedica: diverse carte sono riprese da analoghe opere del periodo, ma allo stesso tempo si contano numerose piante originali delineate in base alle più recenti relazioni di viaggio coeve[44]. Nell'opera giovardiana si denuncia l'assenza di ben dieci fogli, trafugati nel corso del XX secolo[45].

In ultimo, il terzo volume, I.B.5, è costituito dalla *Narrazione delle Solenni Reali Feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il Re delle Due Sicilie...*, in Napoli, 1749. Il volume ripercorre in diciotto fogli di testo accompagnati da frontespizio con finalino, antiporta calcografica, vignetta e capolettera figurato nella prima pagina (p. 3), più quindici tavole illustrative, le sontuose feste allestite nella città di Napoli dal 4 al 19 novembre del 1747 in occasione della nascita di Filippo di Borbone, erede di Carlo III di Spagna e Maria di Sassonia, avvenuta nel giugno di quell'anno. L'organizzazione della festa venne affidata al

39 GIOMETTI 2013, pp. 125-126.

40 Tavv. 54, 55, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 73, 74, 75, 76, 109, 110, 111, 112. Si rimanda alla tabella inserita nella sezione "*Furti*" nel secondo capitolo del presente lavoro.

41 Per una precisa biografia del Coronelli, si veda DE FERRARI 1993.

42 L'opera fu in seguito ristampata nel 1691 e nel 1695 (cfr. MOSLEY 2011, p. 31). Per un'analisi approfondita dell'impresa, si rimanda a DI PALMA 1998, pp. 111- 120; MOSLEY 2011, pp. 27-54.

43 DE FERRARI 1993.

44 DE FERRARI 1993.

45 Le figure prelevate sono: nn. 17, 20, 24, 31, 37, 43, 52, 64, 68, 69.

conte Raffaello Tarasconi Smeraldi, mentre spettò all'architetto Vincenzo Dal Re (attivo 1737- 1762 ca.) l'allestimento scenico. Come ripercorso puntualmente da Angela Gallottini nel 2004[46], il volume fu esplicitamente voluto da Carlo di Borbone, al fine di divulgare in Europa il lieto evento: al medesimo conte Tarasconi venne commissionata la pubblicazione; egli si avvalse della collaborazione del principe Bartolomeo Corsini, consigliere di Stato a Napoli, mentre l'organizzazione redazionale ed editoriale venne assegnata a Giovanni Gaetano Bottari, che era in stretti rapporti con la famiglia Corsini[47]. Le quindici tavole dell'opera furono inventate e disegnate da Vincenzo Del Re e intagliate da Angelo Guiducci[48], Giuseppe Vasi[49], Felice Polanzani[50], Nicolas Jardin[51] e Louis Le Lorrain[52]. Al contempo, l'antiporta fu concepita e realizzata dall'artista fiorentino Carlo Gregori (che aveva già lavorato assieme al Bottari e per il *Museum Florentinum*, e per il *Museo Capitolino*), il quale rappresentò una complessa e raffinata scena allegorica descritta in basso dalla didascalia: "*Il PRINCIPE nato è dalla VITTORIA presentato a PARTENOPE accennato dal SEBETO, dalle SIRENE, e dalla Regia Villa di PORTINI. La FEDE l'accoglie in Seno,/ l'educa ASTREA, l'ornano le GRAZIE, PALLADE l'istruisce per la pace, e MARTE per la guerra, onde la FAMA lo consacra all'IMMORTALITA*'" (**Fig. 3**). La vignetta posta a p. 3 raffigura invece la *Veduta di Baia*: l'immagine è ricavata dalla serie *Vestigi dell'antichità di Roma Tivoli Pozzuolo et altri luoghi* edita nella versione originale da Aegidius Sadeler nel 1606, e copiata da Girolamo Ferri per Giovanni Giacomo De' Rossi nel 1660. La matrice, appartenente all'eredità De' Rossi e passata dopo il 1738 alla Calcografia Camerale, fu prestata al Bottari dall'amico Giovanni Domenico Campiglia, direttore dell'Istituto[53]. Gallottini, grazie allo studio di inediti documenti d'archivio conservati nella Biblioteca Corsini, individua altresì l'identità dello stampatore in quella di Giuseppe Vasi, fino a quel momento rimasta ignota e segnala che in totale venne realizzata una tiratura di mille esemplari della pubblicazione, di cui cinquecento furono impressi su carta francese (rilegati in pelle e in cartoncino), mentre quattrocentottanta su carta olandese (legate in cartoncino)[54], categoria, quest'ultima, cui

[46] GALLOTTINI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, pp. 155-159, con bibliografia di riferimento.

[47] L'opera fu pubblicata in realtà a Roma, nonostante sul frontespizio si indichi la città di Napoli (GALLOTTINI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, p. 157).

[48] Tav. 1.

[49] Tavv. 2, 5- 9, 11, 13, 15.

[50] Tav. 3.

[51] Tavv. 4, 12, 14.

[52] Tav. 10.

[53] GALLOTTINI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, pp. 156-157. Una copia della serie del De' Rossi è conservata, come si vedrà in seguito, nell'album I.B.4 del fondo Giovardiano, nn. 88- 138. In particolare, la tavola nominata è la n. 132 (tav. 44 delle *Vestigi*).

[54] GALLOTTINI in ANTETOMASO, MARIANI 2004, pp. 157- 158. A questi si aggiunge un numero esiguo di copie rilegate in marocchino rosso, consegnate al duca, alla duchessa di Parma, alla Reale Infantina, al marchese di Castromonte per la Reale Infanta sposa, al papa e al re d'Inghilterra.

appartiene il manufatto verolano, al quale malauguratamente sono state trafugate quattro tavole delle quindici totali[55].

Una finale e necessaria avvertenza prima di entrare nel merito della descrizione dei volumi della raccolta. In questa sede è stato tralasciato volutamente lo studio tecnico della carta e delle filigrane di ogni esemplare. Dal momento che si tratta di una collezione miscellanea di pagine concepite singolarmente e poi accorpate in un unico contesto, ciascun foglio esibisce precise e univoche peculiarità. Considerando il cospicuo numero di stampe e disegni conservati, risulta impossibile a oggi, per gli stringenti vincoli di tempo imposti dalla presente ricerca, portare avanti un esame di tal genere. Lo stesso vale per le filigrane, sovente assenti o celate dal supporto, qualora le opere risultassero controfondate, e dunque una relativa operazione di identificazione, tra l'altro avvalendosi esclusivamente dell'osservazione diretta, mancando la biblioteca di qualsiasi strumentazione tecnica atta a facilitare la consultazione, risulta al momento ardua.

[55] NN. 6 (Giuseppe Vasi, incisore, "*Disegno della Scena, che si servì per la Serenata nel Reale Teatro di S. Carlo rappresentante una Deliciosa, che introduce ad un Magnifico Tempio Domestico nella Reggia di Macedonia*"), 8 (Giuseppe Vasi, incisore, "*Spaccato del Regio Teatro San Carlo adornato per Festa di* Ballo"), 11 (Giuseppe Vasi, incisore, "*Cuccagna posta sulla Piazza del Real Palazzo*"), 13 (Giuseppe Vasi, incisore, "*Prospettiva della Macchina del Fuoco artificiale posta nella Piazza del Castel Nuovo*"). Si rimanda alla tabella inserita nella sezione "*Furti*" nel secondo capitolo del presente lavoro.

Illustrazioni paragrafo 3.1

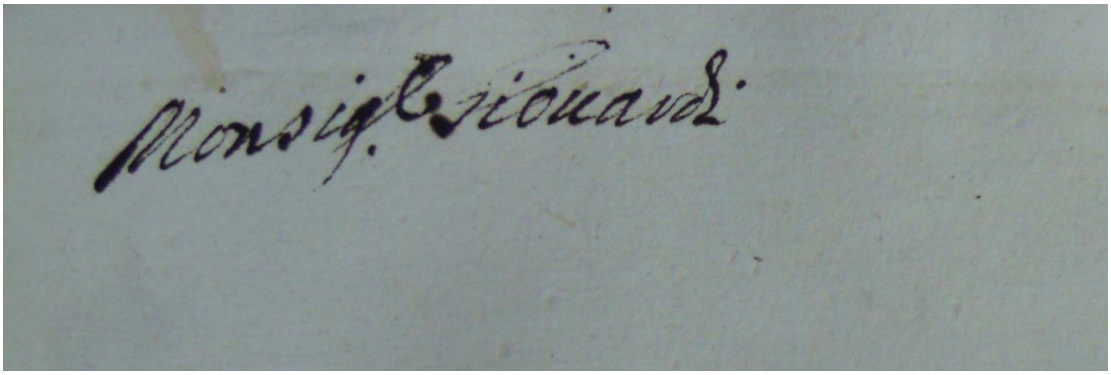


Fig. 1- *Firma autografa di Vittorio Giovardi*, Veroli, Biblioteca Giovardiana, Album I.A.9.a, foglio 47, retro



Fig. 2- Francesco Faraone Aquila (incisore), *Frontespizio con dedica a Clemente XI, raffigurante la Statua assisa di Cerere nelle vesti di Roma, tra rovine antiche*, 416 x 276 mm (inciso), 422 x 280 mm (schiaccio), 1704, acquaforte, Album I.B.2



Fig. 3- Carlo Gregori (incisore), *Antiporta calcografica con scena allegorica celebrante la nascita di Filippo di Borbone*, 479 x 359 mm (inciso), 500 x 368 mm (schiaccio), 1749, acquaforte, Album I.B.5

3.2- Album I.A.1, *Architettura e Figure Sagre*

L'album I.A.1, *Architettura e Figure Sagre*, consta di duecentocinquantanove opere, di cui dodici disegni e duecentoquarantasette stampe[1], collocate sul *recto* di centosettantaquattro fogli[2]. In alcuni casi, il materiale è rilegato direttamente nel volume, soprattutto se si tratta di esemplari di grandi dimensioni, altrimenti le incisioni e i disegni sono controfondati su pagine di supporto. Ciascun foglio può ospitare da due sino a nove immagini[3].

Partecipano alla realizzazione delle opere diciannove inventori, ventisei architetti, tre pittori, quarantacinque disegnatori, sessantuno incisori, trentasette editori e, infine, quarantotto autori ignoti.

L'arco cronologico coperto va dal 1584-1585, anni di produzione della stampa n. 19 bis, *Marco Aurelio entra in trionfo in Campidoglio*, incisione di Nicolas Beatrizet (Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.), edita da Pietro de Nobili (attivo a Roma nell'ultimo quarto del XVI sec.) e Paolo Graziani (attivo a Roma negli 1580 ca.), al 1771, datazione del foglio anonimo n. 113 bis C (**Fig. 1**) con l'*Icona con i Santi Pietro e Paolo conservata nella Basilica Vaticana*[4]. Dunque, dal momento che la stampa con cronologia più recente si colloca agli inizi degli anni Settanta del Settecento, è più che lecito ipotizzare che l'album fosse compreso all'interno di "tutte le raccolte di stampe" menzionate nell'atto di fondazione della Biblioteca Giovardiana e trasmesse all'istituzione nel 1773[5].

Come indicato dal titolo, il tomo raccoglie immagini architettoniche, presentando una serie di illustrazioni di alzati, prospetti, piante, vedute, facciate e interni di edifici sacri e civili, piazze, scorci prevalentemente della Roma antica e moderna, ma anche illustrazioni di reperti rinvenuti negli scavi archeologici o rintracciabili nelle maggiori collezioni antiquarie romane del periodo. Sono presenti tuttavia, in particolar modo verso la fine del volume, ma in maniera sporadica, anche nelle prime sezioni, illustrazioni riferibili ad altri luoghi italiani

---

1 L'album presenta una copertina in pelle, rafforzata agli angoli da fascette in cuoio, caratterizzata da cinque borchie nel piatto anteriore e cinque nel piatto posteriore. La rilegatura è stata consolidata nel corso del restauro cui sono stati oggetto i volumi negli anni Trenta del Novecento (si confronti il paragrafo *Restauri* nel secondo capitolo del presente lavoro). Il volume misura 533 x 428 mm.

2 In realtà, i fogli originari dovevano essere centosettantacinque: come segnalato nel paragrafo *Furti* nel secondo capitolo, manca all'appello il foglio n. 91. Tra le pagine 90 e 92 non sono tuttavia evidenti segni di taglio della carta; si registra esclusivamente una lacuna nella numerazione degli esemplari.

3 Il foglio 2, in particolare, accoglie nove incisioni.

4 Per quel che concerne l'incisione del 1771, la datazione del foglio è ricavata dalla testimonianza del 1881 di Domenico Bartolini, il quale nella sua opera *Memorie Storico- Critiche Archeologiche dei Santi Cirillo e Metodio e del loro apostolato fra le genti Slave*, riporta la cronaca del viaggio a Roma intrapreso agli inizi dell'Ottocento dall'erudito slavo Ch. Giovanni Kukuljvic Sakcinski. Quest'ultimo dichiarava di aver trovato l'immagine, datata al 1771, presso gli antiquari di Roma e di averla pagata mezzo baiocco (BARTOLINI 1881, pp. 217-218). Per la descrizione delle incisioni nominate, si rimanda alle relative schede.

5 Atto di fondazione della Biblioteca Giovardiana, 1773 gennaio 20, Veroli, A. Camp. Unità 174, pubblicato in SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XLIV- LX.

quali Brescia[6], Ferrara[7], Firenze[8], Milano[9], Montecassino[10], Napoli (**Figg. 3-4**)[11], Orvieto[12], Padova[13], Ravenna[14], Torino[15], Viterbo[16] e stranieri, Amsterdam[17], Austria[18] e Bourges[19].

La disposizione delle opere nei fogli del volume non sembra seguire un ordine prestabilito di tipo cronologico o iconografico, al contrario di altri album della collezione (si veda l'Album I.A.5 con le figure di *Uomini Illustri* o l'Album I.A.9b con stampe a soggetto

---

6 N. 36 C, Pier Maria Bagnatori, detto "il Bagnadore" (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco di Francia, Verso, tav. g*; N. 37 A, Tommaso Bona (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco di Costantinopoli, Verso, tav. e*; N. 37 B, Pietro Marone (disegnatore), Tommaso Bona (architetto), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco delle Legationi, Verso, tav. c*; N. 38 A, Tommaso Bona (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco di Costantinopoli, tav. d*; N. 38 B, Pier Maria Bagnatori, detto "il Bagnadore" (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco di Francia, tav. f*; N. 39 A, Pietro Marone (disegnatore), Tommaso Bona (architetto, pittore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco delle Legationi, tav. b*; 39 B, Tommaso Bona (architetto, pittore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco di Brescia fuori della Porta, tav. a*; N. 117, Pietro Redolfi (incisore), Giovanni Gabriele Hertz (editore), *Dittico di Boezio*; N. 168, Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore), *Veduta del Duomo di Brescia*, 1742. Le tavole nn. 36 C-39 B, come si vedrà in seguito, riproducono le strutture effimere erette a Brescia alla fine del Cinquecento in occasione del "*felice ritorno dell'illustrissimo e reverendissimo Vescovo suo Cardinale Morosini*", tavole di illustrazione dell'opera di FONTANA 1591.

7 N. 163, Tommaso Mattei (architetto), Andrea Bolzoni (incisore), *Palazzo Vescovile di Ferrara dopo le ristrutturazioni volute dal card. Ruffo*; N. 164, Andrea Bolzoni (incisore), *Palazzo Vescovile di Ferrara prima delle ristrutturazioni volute dal card. Ruffo*; N. 165, Alessandro Specchi (disegnatore e incisore), *Prospetto del coro d'inverno nella sacrestia della Cattedrale di Ferrara*.

8 N. 55: Ferdinando Ruggieri (disegnatore e incisore), *Progetto per la nuova facciata di Palazzo Niccolini a Firenze, prospetto su via de' Servi*.

9 N. 97, Andrea Pozzo (autore, inventore, disegnatore), Giovanni Giacomo Komarek (stampatore), *Facciata di una Chiesa Rotonda (Santuario della Madonna delle Fornaci*); N. 166, Gaetano Le Poer (incisore), Giovanni Reycends (editore), *Veduta e prospettiva del Duomo di Milano*.

10 N. 111, Arcangelo Guglielmelli (disegnatore), Andrea Magliar (incisore), Sebastiano Coleti (editore), *Aspectus interior Basilicae Cassinensis*.

11 N. 56: Ferdinando Fuga (architetto), Filippo Vasconi (incisore), *Portale di ingresso al cortile del Palazzo Cellamare, Napoli*; n. 57: Filippo Vasconi (incisore), *Palazzo Cellamare, Napoli*: la prima delle due tavole risulta ignota alla bibliografia. Si rimanda, per questo, alle relative schede di riferimento.

12 N. 160, Tommaso Pollidori (disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), *Prospetto della facciata del duomo di Orvieto*; N. 161, Domenico Montefiori (disegnatore), Giuseppe Pozzi (incisore), *Reliquiario del Corporale di Bolsena*; N. 162, Francesco Panini (disegnatore), *Veduta interiore della Chiesa di S. Maria della Stella Cattedrale della Città di Orvieto*.

13 N. 94 B, Jacopo Ruffoni (incisore), Matteo Cadorin, detto Bolzetta (editore), *Forum Patavinum*; N. 167 A, Domenico Cerato (disegnatore), Giorgio Domenico Fossati (incisore), *Veduta laterale della Basilica di S. Antonio di Padova durante l'incendio del 1749*.

14 N. 156, Giuseppe Guarini (disegnatore), da Giacomo Tassinari (disegnatore), *Pianta della chiesa, casa, sagrestia e orto della Confraternita di S. Carlo Borromeo nel borgo di Porta Sisi (borgo S. Rocco) di Ravenna*.

15 N. 54, Filippo Juvarra (architetto), Filippo Vasconi (incisore), *Veduta prospettica di Palazzo Madama di Torino*; N. 170, Filippo Juvarra (architetto), Filippo Vasconi (incisore), *Veduta prospettica di piazza San Carlo a Torino*; N. 171, Filippo Juvarra (architetto), Giampietro Baroni Conte di Tavigliano (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Veduta laterale con cupola della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*; N. 172, Filippo Juvarra (architetto), Giampietro Baroni Conte di Tavigliano (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Spaccato con navata, cupola e due cappelle laterali della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*.

16 N. 158, Giuseppe Sisto Fietti (disegnatore), Giovanni Battista Sintes (incisore), Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini (editori), *Portale della Chiesa di Santa Maria della Salute in Viterbo*.

17 N. 167 B, Claes Jansz Visscher (incisore), *Veduta della Nieuwe Kerk di Amsterdam*.

18 N. 154, *Veduta d'un Villaggio vicino a Rudolphsworth dalle sponde del fiume Gurck*.

19 N. 169, Pierre Bullet (architetto), Lucas (incisore e mercante), *Principale entrée du Palais Archiepiscopal de Bourges*.

religioso). Di massima è, in tutti i modi possibile delineare un assetto generale delle pagine, per cui l'album è divisibile in quattro macro sezioni non perfettamente omogenee: la prima composta da immagini di rovine, monumenti antichi, evidenze archeologiche romane (nn. 1 A- 25, settanta esemplari); una seconda con prospetti, vedute, piante, facciate e interni di edifici della Roma del Cinque- Sei- Settecento (nn. 26- 113 e 128 B- 154 A, centoventicinque esemplari); una terza con tavole di illustrazione che corredano pubblicazioni settecentesche e rappresentazioni in piccolo formato di tombe e urne di Santi e Beati (nn. 113 bis A- 128 A, trentotto esemplari); per concludere, un'ultima sezione dedicata a prospetti, piante, facciate di edifici e monumenti italiani o esteri (nn. 156-174, diciannove esemplari).

Prima di procedere all'illustrazione degli esemplari più considerevoli e apprezzabili, vorrei rammentare come l'esame del tomo I.A.1 sia risultato fondante per il lavoro di individuazione di uno degli aspetti determinanti relativi alla provenienza della raccolta grafica giovardiana, mi riferisco ai fenomeni dello scambio di materiale cartaceo nelle cerchie erudite settecentesche e alla committenza diretta di riproduzioni incise da parte del Giovardi (per queste ultime, si vedano le incisioni nn. 4 A e 125). Proprio dal primo album del fondo proviene la maggioranza delle stampe già elencate e indagate nel corso del secondo capitolo (**Fig. 2**). Basti citare, una fra tutte, l'incisione n. 121 C con la famosa nota manoscritta dell'illustre Verolano "*Ex munifica liberalitate D.ni Equitis Francisci/ Victorii die Domini 23. Maij 1729*", il cui ritrovamento ha permesso di poter percorrere itinerari di ricerca estremamente chiarificatori e che hanno contribuito a tratteggiare meglio la figura di Vittorio Giovardi, nonché i rapporti intessuti con la coeva società.

Rispetto agli altri volumi della raccolta, l'album si contraddistingue per la presenza al suo interno di un numero cospicuo di tavole di illustrazione da serie incise, da pubblicazioni dal Cinquecento al Settecento, o edizioni di antiquaria ed erudizione.
Attraverso un attento e accurato lavoro di catalogazione è stato possibile individuare stampe appartenenti alle seguenti serie (in ordine di disposizione nell'album):
- *Dell'Antichità di Roma. Vestige antiche incise da Giovan Mitelli del 1642. 25 stampe*: ventiquattro tavole su venticinque, nn. 1 A, 1 B, 1 C, 1 D, 1 E, 1 F, 1 G, 1 H, 2 A, 2 B, 2 C, 2 D, 2 E, 2 F, 2 G, 2 H, 3 A, 3 C, 3 D, 3 E, 3 F, 3 G, 3 H, 3 I;
- Giacomo Lauro, *Antique urbis splendor, hoc est precipua eiusdem templa, amphitheatra, theatra, circi, naumachie, arcus triumphales, mausolea aliaque sumptuosiora aedificia, pompae item triumphalis et colossaearum imaginum descriptio...* 1612- 1628 (quattro parti): diciotto tavole riferibili a tre differenti edizioni dell'opera. Dell'edizione originale del 1612, n.

5 C; dell'edizione stampata da Vitale Mascardi a cura di Giovanni Alto del 1637, nn. 6 A, 6 B, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9 B, 10 B, 11 A, 11 B, 12 B, 13 A, 13 B, 14 A; dell'edizione stampata da Andrea Fei nel 1641, nn. 7 A, 10 A, 12 A;

- Alò Giovannoli, *Roma antica*, libro III, Giacomo Mascardi, 1619: una tavola, n. 15;

- Carlo Fontana, *Alla Santità di Nostro Signore Innocenzo XII, Discorso del Cavalier Carlo Fontana sopra il Monte Citatorio situato nel Campo Martio, ed altre cose ad Esso appartenenti, Con Disegni tanto degl'antichi, quanto de' moderni Edificii della nuova Curia,* in Roma, nella Stamparia di Gio. Francesco Buagni 1694: due tavole, nn. 18, 50;

- *Speculum Romanae Magnificentiae*, illustrazioni tratte da diverse edizioni successive alla prima di Antonio Lafrery: quattro tavole, nn. 19 bis, 21, 61, 76;

- Lieven Cruyl, *Prospectus Locorum Urbis Romae...*, II ed. di Matteo Gregorio De' Rossi, 1692- 1698: tre tavole, nn. 29, 31, 71;

- Marco Publio Fontana, *Il sontuoso apparato fatto dalla magnifica città di Brescia nel felice ritorno dell'illustrissimo e reverendissimo Vescovo suo Cardinale Morosini*, in Brescia appresso Vincenzo Sabbio, 1591: sette tavole su tredici complessive, nn. 36 C, 37 A, 37 B, 38 A, 38 B, 39 A, 39 B;

- Orazio Perucci, *Porte d'architettura rustica d'Oratio Perucci Pittore et archit.o reggiano date in luce dal dot.r Francesco suo figlio e dedicate all'ill.mo Sig.re Gasparo Gherardini Marc.se di Scurano & c.*, Vittorio Serena form. 1634, tav. 1: 40 B;

- Pietro Ferrerio, *Palazzi di Roma de' più celebri architetti*, Roma, Giovanni Giacomo De' Rossi, 1638 ca.: una tavola, n. 44;

- *Erlustrierende Augenweide in Vorstellung herrlicher Gärten und Lustgebäude. Theils inventiert und angelegt, theils nach dermahlingem Sito gezeichnet* in tre parti, serie edita da Jeremias Wolff ad Augusta 1717-1723: due tavole della terza parte dell'opera, nn. 53 A (**Fig. 5**) e 53 B;

- Francesco Faraone Aquila, Vincenzo Franceschini, Girolamo Frezza, *Statue dei dodici apostoli in San Giovanni in Laterano*, Roma ex Chalcographia jam de Rubeis, nunc R.C.A. apud Pedem Marmoreum, ante 1741: una tavola, avanti lettera, n. 64;

- Carlo Fontana, *Templum Vaticanum et ipsius Origo...*, Romae ex Typographia Jo. Francisci Buagni, 1694, Libro IV: una tavola, n. 82;

- *Vedute delle quattro Basiliche e monumenti di Roma nel XVIII secolo*, Roma, Calcografia della Camera Apostolica, 1742- 1773: una tavola n. 85;

- *Insignium Romae Templorum Prospectus exteriores interioresque a celebrioribus architectis inventi... a Io. Iacobo De Rubeis Romano sui typis in lucem editi ad aedem Pacis cum privilegio Summi Pontificis anno 1683*, II edizione 1684: una tavola, n. 86;
- *Il Nvovo Splendore delle Fabriche in Prospettiva di Roma Moderna... copiate dalle stampe di gia intagliate da Gio. Batta Falda da Valdugia, Da Matteo Gregorio Rossi Romano in Piazza Nauona all'insegna della Stampa l'Anno 1686. Libro Primo*: una tavola, n. 92 B;
- Giuseppe Vasi, *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro terzo che contiene le Basiliche e Chiese Antiche di Roma dedicate a... Papa Benedetto XIV...* Roma, nella Stamperia di Apollo, presso gli Eredi Barbiellini, 1753, Libro III: due tavole, nn. 93 B, 94 A;
- Andrea Pozzo, *Prospettiva de Pittori, e Architetti... Parte seconda, in cui s'insegna il modo più sbrigato di mettere in prospettiva tutti i disegni d'Architettura*, in Roma, nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo alla Fontana di Trevi, 1700: una tavola, n. 97;
- *Studio di architettura civile*, edito da Domenico De' Rossi, in tre voll. 1702, 1711, 1721, per un totale di dodici illustrazioni. Del secondo volume si annoverano le tavole nn. 101, 102, 103, 104. Del terzo volume si annoverano le tavole nn. 35, 46, 52, 88, 95, 108, 109, 151;
- *Disegni di vari Altari e Cappelle delle chiese di Roma con le loro facciate, fianchi, piante e misure de più celebri architetti date in luce da Gio. Giacomo de Rossi nella sua Stamparia in Roma alla Pace*, 1688-1690: diciannove tavole su cinquanta totali, nn. 130, 131, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150;
- *Relation du service solennel fait dans l'Eglise Royale, et Nationale de Saint Louis a Rome, pour Monseigneur Louis Dauphin de France, Le Vendredi XVIII Septembre MDCCXI*, a Rome, Chez Antoine de Rossi a la Place de Ceri, 1713: una tavola, n. 155;
- Giampietro Baroni Conte di Tavigliano, *Modello della Chiesa di S. Filippo per li PP. dell'Oratorio di Torino, inventato e disegnato dall'Abate e Cavaliere D. Filippo Juvarra... dato in luce dal conte Giampier Baroni di Tavigliano e dal medesimo consacrato A.S.S.R.M. Carlo Emanuele, Re di Sardegna*, in Torino, nella stamperia reale, 1758: due tavole avanti lettera, nn. 171 e 172 (**Figg. 6-7**).

Varie considerazioni su alcune delle incisioni delle serie appena nominate.

Nelle pagine 1, 2 e 3 (**Figg. 8-9**) sono collocate venticinque stampe: otto nei primi due fogli e nove nel terzo. Si tratta, a eccezione dell'esemplare n. 3 B, di piccole vedute appartenenti alla serie *Dell'Antichità di Roma. Vestige antiche incise da Giovan Mitelli del 1642. 25 stampe*, opera particolarmente rara, della quale si conoscevano a oggi tre soli esemplari non completi: il primo conservato all'ICG di Roma (diciotto incisioni, diciassette

tavole più frontespizio)[20], il secondo presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia (sette incisioni)[21], l'altro presso l'Accademia Albertina di Torino[22]. La sequenza, intagliata dal pressoché ignoto artista Giovanni Mitelli (attivo a Roma negli anni Quaranta del XVII sec.)[23], rappresenta, come indicato dal titolo apposto sul frontespizio, vedute delle antichità di Roma, in particolare del Tempio della Dea Vesta, del Palazzo Maggiore, del Tempio della Sibilla Tiburtina, delle rovine sotto San Pietro in Vincoli e sotto San Giorgio in Velabro, del Tevere, dei Fori, del Mausoleo di Cecilia Metella, del Colosseo, del Tempio della Pace e, infine, delle Terme Antoniane[24]. Sovente, gli stessi monumenti sono ripresi sotto molteplici punti di vista e l'immagine è definita con la didascalia "*Listesso*" o "*Listese* (sic)". Quindici tavole recano in basso le iniziali dell'incisore "*G.M.F.*"[25], mentre solo una stampa, oltre al frontespizio, riporta la data "*1642*"[26]. Per la versione integra dell'opera, finora gli studiosi si sono visti costretti a guardare all'edizione Settecentesca di anonimo stampatore, di cui si conservano tre esemplari, presso la Biblioteca Nazionale di Roma (coll. 18.2.C.40), la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte (coll. Roma X 237) e la Bibliotheca Hertziana (Dg 536 3420 raro) sul frontespizio delle quali la data 1642 è stata corretta in 1742[27]. Le edizioni della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte contengono trentaquattro tavole, poiché alle venticinque seicentesche del Mitelli, riconoscibili per i soggetti rappresentati (vale a dire, come indicato dal titolo, *Vedute dell'antichità di Roma*), per il medesimo formato, per la tecnica ad acquaforte, nonché per la presenza della stessa tipologia di calligrafia nelle didascalie in basso, sono state aggiunte sette vedute anonime a bulino della Roma moderna,

---

[20] Coll. vol. 57 N 7, scatola 44, nn. FC 116377- 116394. Per i soggetti rappresentati nei fogli, si rimanda alle relative schede.

[21] DAVOLI 2006, pp. 248-249, nn. 22038- 22044. Inv. nn. 9696-9701, 9707. Come sopra, per i soggetti rappresentati nei fogli, si rimanda alle relative schede.

[22] DAVOLI 2006, p. 248.

[23] Da non confondere con Giovanni Mitelli (1640 ca.- post 1675, ante 1717), figlio di Agostino e fratello di Giuseppe Maria, autore di due testi manoscritti (1665-1667 e 1675 conservati a Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio) nei quali descrive la biografia e la produzione artistica del padre, del fratello e degli artisti della scuola di Agostino. Come avverte Maria Ludovica Piazzi, l'identificazione tra i due omonimi è inverosimile, dal momento che Giovanni, figlio di Agostino, nasce attorno agli anni Quaranta de XVII, proprio in concomitanza con la pubblicazione dell'opera *Dell'Antichità di Roma...*; in più è ignota una produzione pittorica e incisoria di quest'ultimo. Piazzi ipotizza che l'ignoto Giovanni Mitelli intagliatore possa aver scelto di acquisire il noto cognome, forse influenzato dalla fama e dal successo tributati dalla produzione incisoria di Agostino, le cui serie si stavano diffondendo a Roma proprio in quegli anni (PIAZZI 2014, pp. 128-129).

[24] La serie denuncia nei soggetti e nello stile incisorio l'influenza e la derivazione dalla sequenza intagliata e pubblicata a Roma da Giovanni Battista Mercati (Borgo San Sepolcro, 1591- Roma, 1645) nel 1629, "*Alcune vedute et prospettive di luoghi dishabitati di Roma*". Tra l'altro, anche il Mercati si firmava con le iniziali "*G.M.F.*" (si confronti MERCATI 1629, versione anastatica a cura di S. Settis 1995).

[25] Nell'Album I.A.1, nn. 1 A, 1 B, 1 C, 1 E, 1 H, 2 A, 2 B, 2 C, 2 F, 2 G, 2 H, 3 A, 3 B, 3 F, 3 G.

[26] Nell'Album I.A.1, n. 2 B.

[27] Il frontespizio rappresenta una strada sterrata, al cui lato sinistro si erge un terrapieno con rocce e vegetazione, mentre sullo sfondo sono visibili resti di costruzioni antiche (un arco e una torre). Nella stampa del 1642, sulla superficie del terrapieno si legge: "*Dell'Antichità di Roma/ Vestige Antiche incise dà/ Giovan Mitelli del 1642/ numero 25.*" (Roma, ICG, vol. 57 N 7, scatola 44, nn. FC 116377), mentre nella versione del 1742 la data viene mutata in "*1742*" e risulta abraso l'ultimo rigo dell'iscrizione (Roma, Biasa, coll. Roma X 237, f. 1).

più due scene allegoriche[28], mentre la versione della Bibliotheca Hertziana conserva solo ventitre illustrazioni delle trentaquattro totali. Per quanto tarde, le edizioni settecentesche della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, costituivano, prima dell'individuazione della serie di Veroli, gli unici esemplari interi conosciuti. La presenza in Giovardiana di una sequenza pressoché completa, dal momento che, delle venticinque stampe originali risulta assente esclusivamente il frontespizio, costituisce una precipua novità e integrazione a quanto già noto dell'impresa del Mitelli, in particolar modo, a fronte del fatto che la *suite* verolana sia effettivamente riferibile all'edizione Seicentesca e non a quella Settecentesca, di qui essa rappresenta l'unica versione integra conosciuta nel panorama collezionistico nazionale ed estero dell'originale del 1642[29]. Purtroppo, non è

[28] Volume Biblioteca Nazionale: tav. 2, *Statua con angelo che si porta il dito sul volto, indicando il silenzio, mentre in basso appare un coccodrillo con violino nelle fauci* (118 x 98 mm, tavola; 121 x 100 mm, schiaccio); tav. 3: *Piazza San Pietro con colonnato e braccio centrale,* iscrizione nel cartiglio in alto "*FVNDAMENTA EIVS IN MONTIBVS SANCTIS*" (108 x 135 mm, tavola, 121 x 100 mm, schiaccio); tav. 4: *Chiesa di S. Ivo alla Sapienza*, iscrizione nel cartiglio in alto: "*Omnis Sapientia a Domino*" (136 x 107 mm, tavola; 142 x 112 mm, schiaccio); tav. 5: *Piazza Colonna* (100 x 110 mm, tavola; 104 x 114 mm, schiaccio); tav. 6: *Piazza del Collegio Romano* (108 x 133 mm, tavola; 138 x 111, schiaccio); tav. 7: *Roma, via del Plebiscito* (100 x 108 mm, tavola; 104 x 111 mm, schiaccio); tav. 8: *Campidoglio* (120 x 98 mm, tavola; 122 x 101 mm, schiaccio); tav. 9: *Santa Maria in Trastevere* (99 x 107 mm, tavola; 103 x 112 mm, schiaccio); tav. 34: *Aquila che tenta di rubare un libro a un orso incatenato a una colonna* (131 x 112 mm, tavola; 134 x 115 mm, schiaccio). Le tavole nn. 10-33 costituiscono, assieme al frontespizio, le immagini tratte dall'edizione originale del 1642, in particolare: tav. 10: "*A San Giorgio*", a destra, in basso "*G.M.F.*" (111 x 125 mm, tavola; 102 x 127 mm, schiaccio); tav. 11: "*Tempio della Dea Veste*" (97 x 125 mm, tavola; 102 x 128 mm, schiaccio); tav. 12: "*Palazzo Maggiore*"- *Interno* (97 x 127 mm, tavola; 102 x 129 mm, schiaccio); tav. 13: "*Listeso- Isola Tiberina con Ponte Sisto*", in basso a destra: "*G.M.F.*" (101 x 125 mm, tavola; 103 x 128 mm, schiaccio); tav. 14: "*Tempio della Sibilla Tiburtina*" (102 x 127 mm, tavola; 103 x 129 mm, schiaccio); tav. 15: "*Listeso*"- *?- in primo piano, ampio arco centrale, a sinistra e a destra, accenno di altri archi* (101 x 127 mm, tavola; 102 x 129 mm, schiaccio); tav. 16: "*Listsso* (sic)"- ?, *Veduta con rovine, con arco al centro e a sinistra muro di cinta moderno, con cancello* (101 x 125 mm, tavola; 103 x 128 mm, schiaccio); tav. 17: "*Listesso*"- *Colosseo, interno 1, con scorcio verso la parte sottostante l'arena* (102 x 126 mm, tavola; 103 x 128 mm, schiaccio); tav. 18: "*Listeso*"- *?, Rovine abitate da vegetazione, sullo sfondo, al centro, coppia di archi*, in basso a destra: "*G.B.M. F.*" (102 x 125 mm, tavola; 104 x 128 mm, schiaccio); tav. 19: "*Listesso*", *?- Veduta dell'Aventino* (102 x 126 mm, tavola; 103 x 128 mm, schiaccio); tav. 20: "*Sotto S. Pietro in Vincola*", in basso a destra: "*G.M.F.*" (100 x 124 mm, tavola; 102 x 126 mm, schiaccio); tav. 21: "*Listesso*" (101 x 126 mm, tavola; 102 x 129 mm, schiaccio); tav. 22: "*Veduta di Fiume*" (102 x 127 mm, tavola; 103 x 129 mm, schiaccio); tav. 23: "*Fora di Roma*", in basso a destra: "*G.B.M.*" (102 x 127 mm, tavola; 103 x 128 mm, schiaccio); tav. 24: "*Sepulchrum Metallorum*", in basso a destra: "*G.M.F.*" (100 x 124 mm, tavola; 102 x 127 mm, schiaccio); tav. 25: "*Anfitteatro* (sic)"- *Colosseo*, in basso a destra: "*G.M.F.*" (100 x 125 mm, tavola; 102 x 127 mm, schiaccio); tav. 26: "*Listesso*"- *Colosseo, Interno 2, in primo piano: arco singolo a destra, ampia apertura a sinistra*, in basso a destra "*G.M.F.*" (100 x 125 mm, tavola; 103 x 127 mm, schiaccio); tav. 27: "*Listese*"- *Terme Antoniane 2, Arco singolo in primo piano*, in basso a destra: "*G.M.F.*" (100 x 124 mm, tavola; 101 x 126 mm, schiaccio); tav. 28: "*Tempio della Pace*", in basso a destra: "*G.M.F*" (102 x 125 mm, tavola; 103 x 127 mm, schiaccio); tav. 29: "*Listesso- Palazzo Maggiore, esterno 1, con scalinata a destra*", in basso a destra "*G.M.F. 1642*" (100 x 124 mm, tavola; 102 x 126 mm, schiaccio); tav. 30: "*Terme Antoniane*", in basso, vicino l'iscrizione "*G.M.F.*", a sinistra, in basso, scritta abrasa: "*Palazzo Maggiore*" (101 x 124 mm, tavola; 103 x 126 mm, schiaccio); tav. 31: "*Listese*"- *Terme Antoniane 3. Fuga con quattro file di coppie di archi posti in orizzontale*, in basso a destra: "*G.M.F.*" (100 x 124 mm, tavola; 102 x 126 mm, schiaccio); tav. 32: "*Listesso*"- *Colosseo, interno 3, con in primo piano arco spaccato sulla sinistra e alberello sulle rovine a destra*, in basso a destra "*G.M.F.*" (100 x 123 mm, tavola; 102 x 126 mm, schiaccio); tav. 33: "*Palazzo Maggiore*"- *Esterno 2, con albero sulla sommità delle mura a sinistra*, in basso a destra "*G.M.F.*" (100 x 124 mm, tavola; 102 x 127 mm, schiaccio).

[29] Al fine di scartare l'ipotesi che le stampe di Veroli potessero essere riferibili all'edizione Settecentesca, ho confrontato i fogli giovardiani con quelli presenti nelle versioni della Biblioteca Nazionale, Biasa e

possibile determinare con esattezza le disposizioni delle stampe nella serie originale: difatti, se nella versione della Giovardiana, le incisioni sono controfondate sulla carta di supporto dell'album I.A.1, per quanto riguarda gli esemplari settecenteschi, nonostante siano pubblicati in apposite edizioni, la successione delle immagini differisce per tutte e tre le sequenze note e non si conosce se l'assetto settecentesco riflettesse quello del secolo precedente. Di seguito, una tabella riassuntiva che permette di raffrontare in maniera evidente le differenze tra le versioni, con il foglio seicentesco corrispettivo del volume I.A.1[30]:

Soggetto	**Nazionale N° foglio**	**Biasa N° foglio**	**Hertziana N° foglio**	**Giovardiana N° foglio**
Frontespizio 1742	1	1	1	---
Scena allegorica 1	2	2	2	---
Piazza San Pietro	3	4	---	---
Sant'Ivo alla Sapienza	4	3	---	---
Piazza Colonna	5	5	---	---
Piazza del Collegio Romano	6	6	5	---
Roma, via del Plebiscito	7	7	11	---
Campidoglio	8	8	10	---
Santa Maria in Trastevere	9	9	---	---
"A San Giorgio"	10	10	7	3 F
"*Tempio della Dea*	11	11	6	3 H

Bibliotheca Hertziana. In particolare, le stampe di Veroli, assieme alle incisioni dell'ICG e della Biblioteca Panizzi, differiscono per l'assenza di alcuni segni e graffi situati invece nelle incisioni settecentesche, dovuti probabilmente all'usura delle matrici. Ciò è visibile specificamente per i fogli rappresentanti il "*Sepulchrum Metallorum*", laddove nelle versioni del XVIII secolo si nota un graffio orizzontale sulla lastra, a sinistra, in corrispondenza dell'arco; il "*Tempio della Dea Veste*", con doppio segno parallelo in alto a destra, e segno diagonale sotto il primo, quest'ultimo assente nel foglio seicentesco; il "*Tempio della Sibilla Tiburtina*", con evidenti graffi nella matrice riscontrabili nella parte sinistra, in alto, della stampa nell'esemplare settecentesco; ancora, la "*Veduta di Fiume*", presenta un graffio verticale vicino al campanile, sullo sfondo, e un segno orizzontale, sulla nuvola a sinistra nelle versioni settecentesche; l'"*Anfitteatro* (sic)", con vistosi graffi nell'angolo inferiore a sinistra, prima della didascalia, evidenti nei fogli del XVIII sec.. Per altre differenze riscontrate, si rinvia alle relative schede.

[30] Per ulteriori informazioni sui soggetti indicati in ogni colonna, si rimanda alle tavole elencate nella nota 28.

Veste"				
"*Palazzo Maggiore. Interno*"	12	12	12	1 G
"*Listeso* (sic)" (*Isola Tiberina con Ponte Sisto*)	13	13	16	1 H
"*Tempio della Sibilla Tiburtina"*	14	14	8	3 I
"*Listeso* (sic)" (*?- in primo piano, ampio arco centrale, a sinistra e a destra, accenno di altri archi*)	15	15	---	1 F
"*Listsso* (sic)" (*?- Veduta con rovine, con arco al centro e a sinistra muro di cinta moderno, con cancello*)	16	16	---	3 E
"*Listesso*" (*Colosseo, Interno 1, con scorcio verso la parte sottostante l'arena*)	17	17	---	3 D
"*Listeso* (sic)" (*?- Rovine abitate da vegetazione, sullo sfondo, al centro, coppia di archi*)	18	18	---	3 G
"*Listesso*" (*?- Veduta dell'Aventino*)	19	19	---	1 D
"*Sotto S. Pietro in Vincola*"	20	20	---	2 G
"*Listesso*"(*Tempio della Sibilla Tiburtina*, 2)	21	21	9	2 E
"*Veduta di Fiume*"	22	22	15	2 D
"*Fora di Roma*"	23	23	---	1 A
"*Sepuchrum*	24	24	4	1 C

Metallorum"				
"*Anfitteatro*"-*Colosseo*	25	25	21	1 E
"*Listesso*" (*Colosseo-interno 2, in primo piano: arco singolo a destra, ampia apertura a sinistra*)	26	26	22	1 B
"*Listese*" (*Terme Antoniane 2, Arco singolo in primo piano*)	27	27	19	3 C
"*Tempio della Pace*"	28	28	20	3 A
"*Listesso*" (*Palazzo Maggiore, esterno 1, con scalinata a destra*)	29	29	14	2 B
"*Terme Antoniane*"	30	30	17	2 H
"*Listese*" (*Terme Antoniane 3, Fuga con quattro file di coppie di archi posti in orizzontale*)	31	31	18	2 F
"*Listesso*" (*Colosseo, interno 3, con in primo piano arco spaccato sulla sinistra e alberello sulle rovine a destra*)	32	32	23	2 A
"*Palazzo Maggiore*" (*Esterno, 2, con albero sulla sommità delle mura, a sinistra*)	33	33	13	2 C
Scena allegorica 2	34	34	3	---

Se le versioni della Biblioteca Nazionale e della Biasa si discostano sensibilmente tra loro, dal momento che risultano invertiti solamente i fogli nn. 3 e 4, per quanto riguarda l'edizione dell'Hertziana, oltre a raccogliere un numero meno consistente di immagini, le incisioni in essa contenute sono disposte in un ordine completamente dissimile, a eccezione delle pagine 1 e 2. Una peculiarità che connota, tuttavia, quest'ultima versione ridotta è legata

al fatto che le stampe si susseguono obbedendo a uno stringente ordine tematico, laddove sette dei dodici fogli della serie denominati con l'approssimativa didascalia "*Listesso*" e varianti sono sistemati subito dopo l'incisione di riferimento, denotata, al contrario, da un'iscrizione che definisce in maniera precisa il soggetto. Si vedano i fogli nn. 22 e 23 della versione dell'Hertziana rappresentanti particolari del Colosseo (stampa n. 21) oppure i nn. 18 e 19, legati all'immagine n. 17, con le *Terme Antoniane*. Difatti, la maggiore difficoltà che si incontra nello studio della serie è proprio quella legata al riconoscimento del soggetto, poiché molteplici immagini non recano un'esaustiva e incontrovertibile didascalia ed essendo le scene riprodotte alquanto simili nel ripetersi monotono degli archi, delle rovine o dei dettagli vegetali. Le stampe, di esiguo formato (97 x 128 mm ca.), mostrano un taglio della veduta atto a esaltare la grandezza e la suggestione delle rovine antiche, l'incisore non esita a sottolineare lo stato di abbandono dei monumenti, mettendo in evidenza la folta vegetazione che abita i conci, mentre le scene sembrano pervase da un solenne silenzio. Solo in cinque casi i luoghi sono abitati da minuscole figure umane[31].

Le incisioni dell'album I.A.1 sembrano, invece, essere state incollate sui fogli senza un ordine prestabilito. Come è già stato evidenziato, nella versione di Veroli manca il frontespizio, che è stato tuttavia rimpiazzato dalla stampa n. 3 B di ignoto autore, inserita quasi alla fine della serie, e rappresentante il *Tempio della Pace* denotata dalla cifra in alto a sinistra "*98*". Proprio la presenza della numerazione suggerisce l'eventualità che l'immagine facesse parte di un'altra sequenza incisa al momento non identificata. La stampa è stata inserita nella serie del Mitelli forse per l'affinità nella tipologia del soggetto rappresentato (anche se le sue dimensioni sono notevolmente ridotte rispetto alle altre incisioni del 1642).

Le incisioni nn. 5 C, 6 A, 6 B, 7 A, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9 B, 10 A, 10 B, 11 A, 11 B, 12 A, 12 B, 13 A, 13 B, 14 A, costituiscono diciotto tavole riferibili a tre diverse edizioni dell'opera originale di Giacomo Lauro (attivo a Roma 1583- 1645), *Antique urbis splendor, hoc est precipua eiusdem templa, amphitheatra, theatra, circi, naumachie, arcus triumphales, mausolea aliaque sumptuosiora aedificia, pompae item triumphalis et colossaearum imaginum descriptio...* 1612- 1628.

Del Lauro, disegnatore, incisore, stampatore attivo a Roma alla fine del XVI secolo e la prima metà del XVII secolo, si possiedono scarne notizie, sia per quel che concerne la provenienza, sia per la sua formazione artistica[32]. Egli dedicherà gran parte della propria carriera alla

[31] Nell'album di Veroli, si tratta delle stampe nn. 1 C, 1 D, 2 D, 3 F, 3 H.

[32] Per un profilo storico artistico del Lauro, si rimanda, tra gli altri ad ASHBY 1926/27, pp. 361-373, 453-460; ASHBY 1927/28, pp. 356-369; CAMETTI, FALCUCCI 1992; DI CALISTO 2005, pp. 115-117.

riproduzione delle antichità, dei monumenti, delle piante della città di Roma. Il suo successo è legato in maniera preponderante proprio all'edizione dell'*Antiquae Urbis Splendor*, opera suddivisa in quattro libri, pubblicata tra il 1612 e il 1628, cui l'incisore aveva iniziato a occuparsi già a partire dalla fine degli anni Ottanta del Cinquecento[33]. I primi due volumi, datati al 1612 e il 1613 editi a Roma presso Giacomo Mascardi entro il 1614, riportano la dedica a Sigismondo III Vasa e a Carlo Emanuele I di Savoia, e contengono novantanove tavole rappresentanti i più significativi monumenti della Roma antica[34]. Il terzo libro, *Antiquae Urbis splendoris complementum*, con dedica a Ranuccio Farnese, è invece composto da trentaquattro fogli e viene impresso nel 1615[35]. Infine, nel 1628 vennero pubblicate tutte le incisioni realizzate tra il 1616 e il 1622, riproducenti non solo vedute della città antica e rovine, ma soprattutto i più importanti edifici di epoca moderna, a partire dalle basiliche, dai palazzi nobiliari, sino ad arrivare alle ville e ai giardini. Quest'ultimo volume, dal titolo *Antiquae Urbis vestigia quae nunc extant...* reca la dedica a Maurizio di Savoia e si compone di centosessantasette tavole[36]. Come sottolineato da Ashby, alle edizioni originali si affiancarono numerose ristampe già a partire dal 1622 e il 1625, per continuare negli anni 1630, 1637, 1641 e, in ultimo, nel 1699[37]. Tra le numerose riedizioni, è opportuno segnalare in questa sede, l'opera del 1625 pubblicata a Roma da Andrea Fei (prima edizione, ristampa dei primi tre volumi del Lauro) in occasione del giubileo, nella quale, al fine di consentire una più larga diffusione, la didascalia in latino che correda ogni immagine viene tradotta in italiano, francese e tedesco. Ancora, nella ristampa del 1637 a opera di Vitale Mascardi e a cura di Giovanni Alto[38], i fogli vengono numerati per la prima volta da 1 a 166 e accompagnati da un indice generale delle tavole[39]. Al 1641 appartiene una seconda edizione

---

33 CAMETTI, FALCUCCI 1992, *Introduzione*.

34 *Antiquae urbis splendor, hoc est praecipua eiusdem templa, amphitheatra, theatra, circi, naumachiae... item triumphalis et colossearum imaginum descriptio*, In Roma appresso Giacomo Mascardi, 1612-1619 (Bibl. Hertziana, coll. Dg 532-2120 raro ff).

35 DI CALISTO 2005, pp. 115-117.

36 CAMETTI, FALCUCCI 1992, *Introduzione*.

37 ASHBY 1926/27, pp. 453-460; ASHBY 1927/28, pp. 356-369.

38 Nome italianizzato di Hans Gross, da Lucerna, guardia svizzera e guida turistica, stretto amico del Lauro (CAMETTI, FALCUCCI 1992, *Introduzione*).

39 *Antiqvae Vrbis Splendor Hoc est praecipva eivsdem Templa Amphitheatra Theatra Circi Navmachiae Arcvs Trivmphales Mavsolea aliaqve svmptvosiora Aedificia pompae item trivmphalis et Colossaearvm Imagninvm Descriptio. Opera & Industria Iacobi Lauri Roman in aes incisa atque in lucem edita. Addita est breuis et succinta imaginum explicatio in qua Regum Consulum Imperatoruq. res gestae et rei Romanae origo progressus incrementum, ac finis Cu Almae Vrbis antiquor, ac modernor, uestigior additione ut cunq. hoc insequenti anno 1630 reperiutur et exueferu acrecentior historiar monumentis clare ostenditur*. Romae Anno S. H. MDCXII, In Roma, Appresso Vitale Mascardi 1637 (Hertziana, Dg 532-2370, raro). Nella prefazione, al terzo foglio, Giovanni Alto illustra il lavoro svolto nella curatela del volume: "Mi sono però io mosso à raccogliere insieme tutti i rami intagliati, ch'erano in varie parti dispersi, e col consiglio, & opera di persone peritissime, gli ho fatti rinouare, e ridurre à maggior perfettione, che non haueuano prima. Così con molta spesa, e fatica ho rimesso in piedi questo bel parto del Lauro, ma assai migliorato in quel, che era, perche mi sono industriato di arricchir l'opera di quella luce, che la mancaua; non solo aggiungendole questi edificij, ma dando

stampata dal Fei, la quale, rispetto alla pubblicazione del 1625, viene arricchita di ulteriori quaranta tavole[40]. Infine, nella seconda metà del Seicento, le lastre furono acquisite da Giovanni Giacomo De' Rossi: Domenico De' Rossi, suo erede, pubblicò di nuovo la serie nel 1699, dividendola in due opere: *Romanae Magnitudinis Monumenta...*, con incisioni raffiguranti i monumenti di Roma antica e *Collectio antiquitatum Urbis...*, con edifici e vedute di Roma moderna[41]. Ora, l'opera ebbe un notevole successo e una grande diffusione, soprattutto tra i pellegrini, turisti e viaggiatori, che ogni giorno arrivavano a Roma e avevano il desiderio di "conservare il ricordo della loro visita della città e, al contempo, appagare la propria erudizione"[42]. L'intento del Lauro non era quello di proporre una ricostruzione fedele dei monumenti, sovente integrati con invenzioni di fantasia, ma forte era la volontà di suscitare la meraviglia dell'osservatore dinanzi alla grandezza dei monumenti antichi[43].

Dei diciotto fogli verolani, solo il n. 6 A (**Fig. 10**), raffigurante il *Tempio di Romolo o Quirino sul Monte Quirinale*, proviene da uno dei libri originali del Lauro, in particolare, esso costituisce una tavola, non numerata, della prima edizione dell'*Antiqvae Vrbis Splendor* del 1612-1614. Le incisioni nn. 6 A, 6 B, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9 B, 10 B, 11 A, 11 B, 12 B, 13 A, 13 B, 14 A (**Fig. 11**) sono ricavate invece dall'edizione del 1637 a cura di Giovanni Alto, pubblicata da Vitale Mascardi: esse sono riconoscibili dal momento che presentano in alto il numero di tavola apposto proprio dal curatore del volume[44]. Infine, le stampe nn. 7 A, 10 A e 12 A[45] appartengono all'opera stampata da Andrea Fei nel 1641 (**Figg. 12- 13**), in quanto ogni immagine, numerata in alto a destra, è corredata da iscrizioni sul retro in italiano, tedesco e

---

anco al volume ordine più conueniente, e più commodo à gli Studiosi dell'antichità, i quali riconosceranno la mia diligenza, accuratezza, e fatica...".

40 Giacomo Lauro, *Splendore dell'Antica e Moderna Roma nel quale si rappresentano tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumechie, Archi Trionfali, Obelischi, Palagii, Terme, Curie, Basiliche, Fatti delli Re, Consoli, Dittatori, & Imperadori Romani... Et in questa vltima Impressione abbellito di molti disegni antichi, e moderni; & aggiuntoui le descrittioni delle Figure cauate dall'antiche Medaglie de gl'Imperadori, in quattro linguaggi Latino, Italiano, Tedesco, e Francese, per vtilità commune Dato alle Stampe DA GIOVANNI ALTO SVIZZERO DA LVCERNA...* In Roma, nella Stamparia d'Andrea Fei, 1641, Con Licenza de' Svperiori (Roma, Bibl. Hertziana, coll. Dg 532-2420 raro). Al foglio 6 viene riproposta la medesima prefazione di Giovanni Alto, già apparsa nell'edizione del 1637, corredata però dell'indirizzo del Fei.

41 CAMETTI, FALCUCCI 1992, *Introduzione.*

42 DI CALISTO 2005, p. 116.

43 DI CALISTO 2005, p. 116.

44 N. 6 A, "*Genealogia Duplex Graeca et Latina Fundatoru. Urbis et Prima Urbis Descriptio*", tav. 6, I parte; N. 6 B, "*Capitolium*", tav. 9, I parte; 7 B, "*Ordo Triumphi Caii Caesaris per Viam Triumphalem ad Capitolium*", tav. 12, I parte; 8 A, "*Allocutio Imperatoris Triumphatis ad Victore Exercitu et Praemior...*", tav. 15, I parte; 8 B, "*De Coronis variis quibus Victores Milites ab Imperatoribus donabatur*", tav. 16, I parte; 9 A, "*Templum Pacis apud Viam Sacram*", tav. 38, I parte; 9 B, "*Arcus Titi Vespasiani*", tav. 63, II parte; 10 B, "*Arcus L. Septimii Severi ad Radices Capitolii*", tav. 65, II parte; 11 A, "*De Arcu Domitiani Hodie Arco di Portogallo*", tav. 67, II parte; 11 B, "*Arcus Triumphalis Gratiani*", tav. 66, II parte; 12 B, "*Domus C. Caesaris ubi Templum Pacis*", tav. 97, III parte; 13 A, "*Palaestrae Gymnasia*", tav. 110, III parte; 13 B, "*Vestigia Amphitheatri Statilii Tauri*", tav. 147, IV parte; 14 A, "*Vestigia Arcus Septimi Severi et aliar antiquar, que ei prope sunt subter Capitol...*", tav. 137, IV parte.

45 N. 7 A, "*Romanii Imperii Imago*", tav. 10, I parte; N. 10 A, "*Arcus Constantini iuxta Amphitheatr. Vulgo Coloseum*", tav. 64, II parte; N. 12 A, "*Hippodromus Aureliani Imp.*", tav. 83, II parte.

francese. Vorrei segnalare in questa sede la presenza nelle collezioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma di un volume, con collocazione 18 2 C 43, mancante di frontespizio, con titolo apposto sul dorso, "*ROMA/ VETUS ET NOVA*", che raccoglie centoventisei stampe numerate dei primi tre volumi del Lauro, definite, ognuna di esse, dalle didascalie in italiano, tedesco e latino. Proprio questa peculiarità spingerebbe ad associare l'edizione a quella del Fei: ma rispetto alla ristampa del 1641, la versione della Biblioteca Nazionale presenta sensibili differenze nei titoli e nelle iscrizioni del retro di ogni foglio. Due esempi: l'incisione n. 10 A, raffigurante l' "*Arcus Constantini iuxta Amphitheatr. Vulgo Coloseum*", è connotata dalla dicitura sul verso "*ARCO DI COSTANTINO IMP.*", che nell'esemplare della Nazionale muta in "*L'ARCO DI COSTANTINO IMP.*" e l'*incipit* della didascalia in francese cambia da "*Le Senate & Peuple Romain*" a "*Le Senate peuple Romein...*"; ancora, il foglio n. 12 A con l' "*Hippodromus Aureliani Imp.*", definito dall'iscrizione sul retro "*HIPPODROMO DI AVRELIANO*", diventa nel secondo caso "*HIPPODROMO DE AVRELIANO*"[46].

L'incisione n. 15 (**Fig. 14**) illustra la scena con il *Trasporto dei corpi dei Santi Abbondio e Abbondanzio da parte di Ottone III, sotto l'Arco di Portogallo* e costituisce la tavola n. 3 (foglio 4), del terzo libro della seconda edizione della *Roma Antica di Alò Giouannoli da Ciuita Castellana... MDCXVIIII*[47]. L'opera, particolarmente rara, venne pubblicata per la prima volta nel 1616: l'edizione originale si conserva a Roma, presso la Biblioteca Angelica (coll. LL 21/7), e consta di sette libri, con dedica al pontefice Paolo V[48]. La pubblicazione contiene centoquarantatre tavole, purtroppo non tutte numerate, il che fa sorgere forti dubbi su quale fosse stato il progetto originale di Alò Giovannoli (Civita Castellana, 1550- Roma, 1618), incisore della serie[49]. L'opera è stata concepita come una sorta di "giro topografico", quasi una guida turistica che permettesse di visitare la Roma seicentesca e tutte le sue evidenze monumentali in sette giorni, considerata la divisione in sette libri[50]: l'impresa calcografica incarna uno strumento preziosissimo per lo studio delle

[46] Dal momento che non ho rintracciato e visionato esemplari dell'opera *Splendore dell'Antica Roma...* pubblicata da Andrea Fei nel 1625, non si può escludere che il volume della Nazionale possa appartenere a quella edizione.

[47] Il volume è conservato presso la Biblioteca Angelica di Roma, coll. LL 21/10. La pubblicazione consta di cinquantatre fogli più il frontespizio.

[48] La dedica è annessa al primo libro, dopo il foglio contenente il titolo.

[49] Per i problemi relativi alla disposizione delle stampe nei volumi, e quello della cronologia dei singoli libri, si rimanda al precipuo saggio di ASHBY 1922, pp. 101-113.

[50] Dal volume della Biblioteca Angelica, coll. LL 21/7. Libro I: Palatino, Colle Velia e Colosseo; Libro II: Foro Romano e Foro Boario; Libro III: Aventino, Piramide di Cestio, Arco di Druso e Terme di Caracalla; Libro IV: Celio fino a Porta Maggiore; Libro V: Esquilino, Terme di Pudenziana, Terme di Traiano e Foro di Nerva;

rovine antiche, dal momento che la loro rappresentazione è estremamente fedele e puntuale. Inoltre, in ogni veduta l'incisore colloca una scena di martirio o una cerimonia ecclesiastica, in relazione o in eredità dei luoghi rappresentati. Ashby rileva come il Giovannoli, ben prima del Bosio o del Baronio, riuscì a esprimere le memorie topografiche della Roma cristiana, in una stretta continuità della storia nei monumenti dell'*Urbe*[51].

La genesi e la data della seconda edizione, pubblicata nel 1619 da Giacomo Mascardi, vengono illustrate nella dedica dell'opera[52]. Il libro fu offerto dalla Congregazione Paolina delle Scuole Pie a Don Pedro Giron, duca d'Ossuna, Viceré di Napoli dal 1616 al 1620. Nel foglio si spiega come la Congregazione avesse accolto Aloisio Giovannoli "celibe fino alla morte, eminente incisore e miniatore", il quale morì pochi giorni dopo esservi entrato, lasciando alla detta Congregazione il libro da lui realizzato già molti anni prima. In questa seconda versione, le tavole vennero raggruppate in tre libri rispettivamente di trenta, quaranta e cinquantatre illustrazioni e vennero soppressi i titoli dei libri terzo, quarto e quinto. La numerazione dei fogli non è completata e rimangono tracce di quella anteriore, nemmeno l'ordine delle tavole è perfettamente identico[53]. Dopo aver visionato le due edizioni dell'opera, ho potuto appurare, come accennato in precedenza, che il foglio della Giovardiana appartenga alla seconda versione del 1619. Difatti, rispetto al suo corrispondente della pubblicazione del 1616, l'esemplare del 1619 risulta essere stato ritoccato a bulino (particolarmente evidenti i segni di rinforzo soprattutto in corrispondenza della facciata degli edifici rappresentati) ed è connotato da differenti iscrizioni[54].

Di nuovo, connesse alla riproduzione delle evidenze monumentali romane sono anche le tavole nn. 29, 31 (**Fig. 15**) e 71, tre illustrazioni della seconda edizione pubblicata tra il 1692 e il 1698 da Matteo Gregorio de Rossi (Roma, 1638- Ivi, 1702) dell'opera originale *PROSPECTVS/ LOCORVM VRBIS ROMAE INSIC.N./ Inuentore/ Matthaeo Gregorio de Rubeis/ Romano/ Delineati et aere incisi a Liuinio Cruyl/ Gandauensi/ LIBER PRIMVS/ ALEXANDRO VII P.M. DICATVS/ Romae Typis Joannis Baptistae de Rubeis Mediolanensis*

Libro VI: Foro e Colonna di Traiano, Quirinale, terme di Costantino e Diocleziano, Piazza del Popolo e Muro Torto; Libro VII: Campo Marzio, Borgo e Trastevere.

51 ASHBY 1922, p. 109.

52 ASHBY 1922, pp. 107-108.

53 Ashby annovera cinque esemplari della seconda edizione, conservati nella Biblioteca Casanatense, nella Biblioteca Angelica, nella collezione Cicognara, presso il librario Rappaport e nella biblioteca Ailesbury, quest'ultimo passato nella sua raccolta personale (ASHBY 1922, p. 110). Per il presente studio, ho consultato i tre volumi della Biblioteca Angelica, coll. LL 21/8, 21/9, 21/10.

54 Si veda la scheda di riferimento.

in foro/ Agonali Anno D. 1666 cum Priuilegio Summi Pont.[55]. Le stampe, realizzate dall'artista belga Lievin Cruyl (Gand, 1634- Ivi, 1720 ca.)[56], restituiscono in maniera limpida ed estremamente dettagliata vedute della Roma moderna, nelle quali il particolare punto di ripresa dell'immagine permette un chiarissimo dialogo tra gli edifici più recenti e le costruzioni antiche dell'*Urbe*. Si veda in tal senso lo splendido panorama a volo d'uccello del *Foro Romano* (n. 29), o il prospetto con la *Colonna Traiana* (n. 31). Ogni tavola è esplicata da un cartiglio con legenda. Le scene sono poi abitate e animate da numerose figure umane, intente alle più svariate attività. Barbara Jatta sottolinea come nella seconda edizione Matteo Gregorio De Rossi intervenga sulle lastre con la reincisione di alcuni punti, nonché con l'introduzione di ulteriori personaggi o scene e aggiungendo, in diversi casi, figure allegoriche sostenenti uno stemma araldico, collocate nella parte superiore della stampa (ciò è visibile, in particolare, nelle tavole dell'album nn. 29 e 71)[57]. Inoltre, il nome del Cruyl, disegnatore e incisore dell'impresa calcografica, viene abraso e sostituito dalla firma dello stesso editore Matteo Gregorio. Sempre Barbara Jatta ipotizza che il De Rossi vendesse le tavole singolarmente e non solo in serie, come lascerebbero intuire le differenti dediche poste in alcune tavole della seconda edizione[58]. L'opera venne ristampata anche alla fine del XVIII secolo da Carlo Losi.

Le incisioni nn. 36 C, 37 A, 37 B, 38 A, 38 B, 39 A, 39 B costituiscono sette tavole tratte dalla pubblicazione di Marco Publio Fontana, *Il sontuoso apparato fatto dalla magnifica città di Brescia nel felice ritorno dell'illustrissimo e reverendissimo Vescovo suo Cardinale Morosini*, in Brescia appresso Vicenzo Sabbio, 1591 (**Fig. 16**). L'opera, offerta al vescovo di Brescia Giovan Francesco Morosini (Venezia, 1537- Brescia, 1596) da uno degli illustri signori Alfonso Cavriuolo, il quale indica nell'epistola dedicatoria il nome di Marco Publio Fontana quale autore del volume[59], ripercorre e descrive, come indicato dal titolo, i

---

55 N. 29: *Veduta di Campo Vaccino*; N. 31: *Veduta della Colonna Traiana*; N. 71, *Prospetto della Basilica di San Giovanni in Laterano*.

56 Per un profilo completo dell'artista, nonché, per una descrizione dettagliata dell'opera *Prospectus Locorum Urbis Romae* si rimanda allo studio di JATTA 1992.

57 Si segnala, in questa sede, che l'incisione n. 31 dell'Album I.A.1 costituisce uno stato ignoto alla bibliografia. Per le differenze tra le versioni delle singole stampe, si rimanda alle relative schede.

58 JATTA 1992, p. 153.

59 Difatti, il nome del Fontana non viene indicato nel frontespizio dell'opera. Afferma il Cavriuolo: "Perche, vsando in ciò della libertà mia, vengo dicendole, che l'Autore è stato il molto Reuerendo Monsignor Publio Fontana; il quale con la destrezza dell'ingegno suo, doppo l'essersi fermato fra ambedue noi qual esser douesse il ripartimento sopra gli Archi delle attioni di V.S. Illustrissima, in cinque giorni felicemente pose non solo in essere tutto ciò che ne gli Archi si vide, & si lesse; ma ancora à prieghi miei particolari, in men d'vn mese hà scritto, & spiegato, quanto hora in questo Volume si vede raccolto. Et se l'intagliar de gli Archi, i quali ho voluto che appuntatamente in rami si sieno fatti, non hauesse differito il negotio; già molti giorni, & mesi prima,

festeggiamenti avvenuti nella città in occasione del ritorno del Morosini. Una precipua preminenza nella trattazione viene dedicata al commento e all'illustrazione degli apparati effimeri eretti per la circostanza. Il volume è arricchito di tredici tavole che riproducono i cinque archi, *Arco delle legationi, Arco di Costantinopoli, Arco di Francia, Arco della Giustificazione, Arco della Felicità* (ognuno ripreso secondo due punti di vista), allestiti nelle vie di Brescia, assieme al prospetto dell'*Arco di Brescia fuori dalla porta*, a una pianta riassuntiva degli apparati, e a un'incisione raffigurate le statue della famiglia *Cornaro* cui apparteneva la madre del Morosini, Cornelia Corner di Giovanni, erette accanto all'*Arco della Giustificazione*. Le architetture scenografiche furono realizzate, disegnate e incise da diversi artisti attivi a Brescia alla fine del Cinquecento, vale a dire Pier Maria Bagnatori, detto "il Bagnadore", architetto e disegnatore (Orzinuovi, 1550 ca.- Brescia, 1627), Tommaso Bona, architetto e disegnatore (Brescia, 1548- Ivi, 1614), Pietro Marone, disegnatore (Brescia o Manerbio, 1548- 1603), Leone Pallavicino, incisore (attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 c.). Le stampe dell'album I.A.1 costituiscono le prime sette tavole della pubblicazione[60].

Una riflessione specifica meritano poi le trentuno incisioni provenienti dalle due serie edite da Giovanni Giacomo De' Rossi, *Disegni di vari Altari e Cappelle delle chiese di Roma*, 1688-1690 e dall'erede Domenico De' Rossi, *Studio di architettura civile*, in tre voll. 1702, 1711, 1721.

L'opera dei *Disegni di vari Altari e Cappelle delle chiese di Roma con le loro facciate, fianchi, piante e misure de più celebri architetti date in luce da Gio. Giacomo de Rossi nella sua Stamparia in Roma alla Pace*, 1688-1690, racchiude cinquanta incisioni che illustrano alcune decine di interventi architettonicamente rilevanti attuati all'interno delle chiese romane, una sorta di "atlante"[61] dedicato ai grandiosi esempi di cappelle, altari e sepolcri realizzati a Roma tra Cinque e Seicento, volume su progetto e cura dell'artista romano Ciro Ferri (Roma, 1634- Ivi, 1689). Come segnala Aloisio Antinori, dallo studio degli *Indici* De Rossi del 1687 e del 1689, emerge come la prima pubblicazione della raccolta sia collocabile entro quello

---

conforme al desiderio di tutti, veduto, & letto si sarebbe quello, che hora vengo offerendo all'Illustrissimo nome suo" (FONTANA 1596, *Dedica*, p. 2).

60 N. 36 C: Pier Maria Bagnatori (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), *Arco di Francia, Verso, tav. g*; N. 37 A: Tommaso Bona (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), *Arco di Costantinopoli, Verso, tav. e*; N. 37 B: Pietro Marone (disegnatore), Tommaso Bona (architetto), Leone Pallavicino (incisore), *Arco delle Legationi, Verso, tav. c*; N. 38 A: Tommaso Bona (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), *Arco di Costantinopoli, tav. d*; N. 38 B: Pier Maria Bagnatori (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), *Arco di Francia, tav. f*; N. 39 A: Pietro Marone (disegnatore), Tommaso Bona (architetto), Leone Pallavicino (incisore), *Arco delle Legationi, tav. b*; Tommaso Bona (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), *Arco di Brescia fuori della Porta, tav. a*.

61 Come definito da Aloisio Antinori nel 2013 (ANTINORI 2013, p. 34).

stretto arco cronologico, e non prima del marzo del 1688, quando l'architetto svedese Nicodemus Tessin il Giovane, sul punto di lasciare Roma, ne annunciò in un appunto la futura e attesa uscita[62]. In seguito, l'opera fu riedita con frontespizio modificato, tra il 13 febbraio 1690, momento nel quale il dedicatario Giovanni Francesco Albani venne eletto cardinale, e il 5 gennaio 1691, quando morì Giovanni Giacomo De Rossi, editore e firmatario della dedica[63]. In tutte le copie dell'impresa calcografica oggi note, le ultime tre illustrazioni recano il nome di Alessandro Specchi come disegnatore e incisore e la sottoscrizione di Domenico De Rossi. Dal momento che la raccolta risultava formata da cinquanta tavole già nella versione segnalata dall'*Indice* del 1689, Antinori suppone che lo stesso Domenico De Rossi abbia voluto, a seguito della morte del padre, sostituire le ultime tre stampe o correggerle, attribuendo la paternità a sé e allo Specchi[64]. Per uno studio approfondito dell'opera, dei fogli di cui si compone, della paternità delle incisioni e dei soggetti rappresentati, si rimanda al minuzioso e approfondito lavoro a cura di Aloisio Antinori del 2013. E' opportuno sottolineare in questa sede come delle cinquanta stampe totali dei *Disegni di vari Altari e Cappelle*, l'album della Giovardiana ne conservi diciannove: un sintetico, ma rappresentativo compendio dell'opera. Le stampe sono collocate tra i fogli 130- 150 (NN. 130, 131, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150) ma la loro disposizione non segue l'ordine numerico delle tavole del modello originale[65].

---

62 ANTINORI 2013, p. 34.

63 ANTINORI 2013, p. 34.

64 ANTINORI 2013, p. 249.

65 N. 130: Carlo Fontana (architetto), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Cybo in Santa Maria del Popolo*, tav. 4; N. 131: Michelangelo Buonarroti (architetto), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Strozzi in S. Andrea della Valle*, tav. 6; N. 134: Gian Lorenzo Bernini (architetto), *Prospetto e pianta della Cappella Alaleoni in SS. Domenico e Sisto*, tav. 20; N. 135: Gian Lorenzo Bernini (architetto), Vincenzo Mariotti (incisore), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria*, tav. 21; N. 136: Gian Lorenzo Bernini (architetto), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Raimondi in San Pietro in Montorio*, tav. 8; N. 137: Flaminio Ponzio (architetto), *Sezione trasversale della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore*, tav. 43; N. 138: Giovanni Antonio De' Rossi (architetto), *Prospetto e pianta parziale della Cappella del Monte di Pietà*, tav. 46; N. 139: Alessandro Algardi (architetto), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in S. Nicola da Tolentino*, tav. 25; N. 140: Francesco Capriani detto "Francesco da Volterra", *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Caetani in Santa Pudenziana*, tav. 36; N. 141: Mattia De' Rossi (architetto), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in Santa Maria di Montesanto*, tav. 30; N. 142: Mattia De' Rossi, *Veduta prospettica della Cappella Capizucchi in Santa Maria in Campitelli*, tav. 10; N. 143: Ciro Ferri (architetto e disegnatore?), Vincenzo Mariotti (incisore), *Prospetto e pianta dell'Altare Gabrielli in Santa Maria sopra Minerva*, tav. 28; N. 144: Pietro da Cortona (architetto), Ciro Ferri (architetto e disegnatore), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Gavotti in San Nicola da Tolentino*, tav. 23; N. 145: Pietro da Cortona (architetto), Ciro Ferri (disegnatore), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in SS. Luca e Martina*, tav. 17; N. 146: Francesco Borromini (architetto), Ciro Ferri (architetto, disegnatore?), Vincenzo Mariotti (incisore), *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in San Giovanni dei Fiorentini*, tav. 15; N. 147: Francesco Borromini (architetto), Ciro Ferri (architetto, disegnatore?), Vincenzo Mariotti (incisore), *Sezione longitudinale e pianta parziale della Cappella maggiore in San Giovanni dei Fiorentini*, tav. 16; N. 148: Pietro da Cortona (architetto), *Prospetto e pianta parziale della Cappella di S. Francesco Saverio nella Chiesa del Gesù*, tav. 47; N. 149: Ciro Ferri (architetto, disegnatore), *Sezione longitudinale e pianta parziale della Cappella maggiore in Santa Maria Maddelena de Pazzi in Firenze*, tav. 33; N. 150: Ciro Ferri (architetto, disegnatore),

Definito da Nicodemus Tessin il Giovane, "un de meilleurs livres qu'on aye imprimé touchant l'architecture"[66], lo *Studio di architettura civile* è un'impresa editoriale in tre volumi, frutto della collaborazione tra Domenico De' Rossi e Alessandro Specchi, affiancato da altri incisori[67]. Il primo libro della serie, uscito nel 1702 si compone di centotrentanove tavole dedicate a "*gli Ornamenti di Porte e Finestre tratti da alcune Fabbriche insigni di Roma con le Misure Piante Modini, e Profili*"; il secondo volume, "*Sopra varj Ornamenti di Cappelle, e diversi Sepolcri Tratti da più Chiese di Roma*", del 1711, costa di sessantadue illustrazioni; infine, il terzo volume, tematicamente e graficamente meno coerente rispetto alle edizioni precedenti, pubblicato nel 1721, racchiude ottantatre tavole dal titolo "*Sopra varie Chiese, Cappelle di Roma, e Palazzo di Caprarola, et altre Fabriche con le loro Facciate, Spaccati, Piante e Misure*"[68]. La volontà generale dell'editore era quella di distribuire un'opera che fosse innanzitutto di tipo pratico, fruibile in ambito didattico nonché professionale da parte degli architetti del periodo[69].

All'interno dell'album giovardiano sono conservate dodici illustrazioni tratte da due dei tre volumi dell'impresa calcografica: quattro stampe sono ricavate dal secondo tomo del 1711 (nn. 101, 102, 103, 104)[70], mentre otto sono legate al terzo tomo del 1721 (nn. 35, 46, 52, 88, 95, 108, 109, 151)[71]. E' significativo segnalare che della seconda parte dello *Studio di*

Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in Santa Maria Maddelena de Pazzi in Firenze, tav. 32.

66 ANTINORI 2013, p. 7.

67 Al primo volume, come ricorda Paola Placentino, collaborarono accanto allo Specchi, l'architetto Carlo Quadri, affiancato dagli incisori Antonio Barbey (trentasette tavole), Francesco Bartoli (diciotto tavole), Jean-Charles Allet (tre tavole) e Pietro Sante Bartoli (una tavola). Il secondo volume è riferito interamente all'opera di due autori: Alessandro Specchi come disegnatore e Francesco Faraone Aquila come incisore. Infine, il terzo volume, consta di tavole quasi del tutto anonime, a eccezione di sedici, della serie raffigurante *Palazzo Farnese* di Caprarola, disegnate da Gabriele Valvassori e incise da Filippo Vasconi; due provenienti dal libro sulla cappella del Fonte Battesimale in San Pietro pubblicato da Carlo Fontana nel 1697; tre disegnate da Carlo Quadri e incise da Vincenzo Franceschini; una firmata dalla coppia Specchi-Vasconi, e quattro che recano il solo nome dell'incisore Vasconi (due tavole), Franceschini (una tavola), Specchi (una tavola). Si confronti il saggio di Paola Placentino in ANTINORI 2013, pp. 259-283.

68 Per una descrizione analitica dell'opera, suddivisa nei tre libri, si rimanda al saggio di Paola Placentino in ANTINORI 2013, pp. 259-283.

69 ANTINORI 2013, p. 48.

70 N. 101: Francesco Borromini (architetto), Alessandro Specchi (disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), *Prospetto e pianta della controfacciata della Cappella del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 11; N. 102: Francesco Borromini (architetto), Alessandro Specchi (disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), *Prospetto della facciata laterale del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 8; N. 103: Francesco Borromini (architetto), Alessandro Specchi (disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), *Prospetto interno e pianta parziali della cappella del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 10; N. 104: Francesco Borromini (architetto), Alessandro Specchi (disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), *Prospetto parziale del cortile del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 9.

71 N. 35: *Prospetto e alzato della Casa di Correzione dell'Ospizio di San Michele a Ripa*, tav. 55; N. 46: Alessandro Algardi (architetto), *Casino di Villa Pamphili*, tav. 77; N. 52: Gabriele Valvassori (disegnatore), Filippo Vasconi (incisore), *Veduta generale de Palazzo di Caprarola*, tav. 58; N. 88: Filippo Vasconi ? (incisore), *Pianta della Chiesa di Santa Maria in Montesanto*, tav. 30; N. 95: Vincenzo della Greca (architetto),

architettura civile siano presenti esclusivamente quattro fogli connessi al medesimo edificio, vale a dire il *Palazzo di Propaganda Fide* e la *Cappella* annessa. La scelta del soggetto, se associata alle vicende biografiche del Giovardi, non appare del tutto casuale o priva di significato. Difatti, occorre rammentare che l'illustre Verolano, nel primo periodo del suo soggiorno romano tra il 1709 e il 1717, aveva vissuto con lo zio materno Mons. Silvio de' Cavalieri proprio nel Palazzo di Propaganda Fide, dal momento che quest'ultimo rivestiva in quegli anni il ruolo di segretario della prestigiosa congregazione romana[72].

I fogli pertinenti, invece, alla terza parte dello *Studio di architettura civile*, presentano un carattere del tutto singolare. Delle otto tavole, solo una (n. 151) riporta le iscrizioni complete, pubblicate nel foglio originale (numero di tavola e titolo in calce). Le restanti sette (nn. 35, 46, 52, 88, 95, 108-109) costituiscono copie avanti lettera o mancanti della numerazioni. In tre casi (nn. 35, 46, 109) le iscrizioni a stampa vengono sostituite da titoli manoscritti che, per le tavole nn. 46 e 109, ricalcano fedelmente gli originali (tra l'altro la calligrafia è riferibile alla stessa mano). La stampa n. 35 (**Fig. 18**), raffigurante il *Prospetto e alzato della Casa di Correzione dell'Ospizio di San Michele a Ripa*, invece, presenta delle note a penna affiancate a iscrizioni incise che tuttavia non corrispondono alle scritte figuranti nel foglio equivalente (tav. 55) dello *Studio di architettura* del 1721. Nel cartiglio in alto dell'esemplare originale si legge: "*Fianco delle Carceri per Correzione della Giouentu poste à S. Michele à Ripa*", mentre nel foglio 35 della raccolta I.A.1: "*Prospetto et alzata delli Quattro Ridotti della Casa di Corretione*". Nella versione della Giovardiana sono evidenti i numeri da 1 a 9 (a stampa) legati a una legenda manoscritta, mentre nel foglio originale si legge esclusivamente la cifra 6, posta sotto le finestre circolari in alto, ma non è associata ad alcuna legenda. Il foglio giovardiano potrebbe costituire una prova o un primo stato ignoto della stampa del 1721. In tutti i modi, non ho rinvenuto in altre collezioni grafiche prove analoghe avanti lettera del terzo tomo dello *Studio di architettura*, né stampe sciolte della medesima serie.

Ancora, ulteriori esemplari avanti lettera o mancanti del numero di tavola, e appartenenti alle sequenze sopra elencate, sono anche le stampe nn. 44, 92 B, 171 e 172. In particolare, il foglio n. 44 (**Fig. 17**), rappresenta il *Prospetto di Villa Giulia* ed è pertinente alla pubblicazione di Pietro Ferrerio, *Palazzi di Roma de' più celebri architetti*, Roma,

---

Pianta della Chiesa di SS. Domenico e Sisto a Monte Magnanapoli, tav. 7; N. 108: *Pianta della Chiesa di Santa Maria della Pace*, tav. 4; N. 109: Giovanni Battista Soria (architetto), *Facciata della Chiesa di San Crisogono in Trastevere*, tav. 42; N. 151: Vincenzo Franceschini (incisore), *Veduta prospettica dell'interno della chiesa di Sant'Agnese in Agone*, tav. 46.

[72] SCACCIA SCARAFONI 1996, p. IX.

Giovanni Giacomo De' Rossi, 1638 ca.[73]. L'incisione costituisce la tavola 41 della serie originale: un'iscrizione manoscritta in basso ("*Disegno del Palazzo posto fuori Porta del Popolo non distante dalla Via Flaminia da Papa Giulio II. fabricato l'anno/ MDLIII con l'architettura di Giacomo Barozzi da Vignola Celebre Archietto* (sic) *e Pittore*") ricalca a grandi linee la notazione presente sull'esemplare completo ("*DISEGNO DEL PALAZZO DELLA VIGNA GIVLIA POSTO FVORI PORTA DEL POPOLO NON DISTANTE DALLA VIA FLAMINIA FABBRICATO DI ORDINE DELLA FE' ME' DI PAPA GIULIO III DE/ MONTI L'ANNO MDLIII CON L'ARCHITETTURA DI GIACOMO BAROZZI DA VIGNOLA CELEBRE ARCHITETTO ET PITTORE*"). L'incisione di Veroli potrebbe essere definita come un'ignota prova di stampa avanti lettera, poiché il foglio non presenta segni di abrasione che suggeriscano l'esistenza di uno stato precedente.

La stampa n. 92 B deriva dalla pubblicazione *Il Nvovo Splendore delle Fabriche in Prospettiva di Roma Moderna... copiate dalle stampe di gia intagliate da Gio. Batta Falda da Valdugia, Da Matteo Gregorio Rossi Romano in Piazza Nauona all'insegna della Stampa l'Anno 1686, Libro Primo*, tav. 18, raffigurante la *Chiesa di S. Nicolò da Tolentino*. Il foglio costituisce una copia edita da Matteo Gregorio De' Rossi dell'incisione originale di Giovanni Battista Falda (Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678) già pubblicata da Giovanni Giacomo De' Rossi ne *Il terzo libro del Novo Teatro delle Chiese di Roma date in lvce sotto il felice Pontificato di Nostro Signore Papa Clemente IX...*, Roma 1667-1669[74]. La versione di Veroli, tuttavia, non riporta il numero di tavola "*18*" posizionato in alto a destra dell'esemplare di riferimento de *Il Nvovo Splendore delle Fabriche...*[75]. E' ipotizzabile che l'opera circolasse sciolta, svincolata dalla serie di appartenenza (di qui l'assenza della cifra di tavola) nel mercato antiquario romano.

Le immagini nn. 171 e 172 (**Figg. 6-7**), prive di iscrizioni a stampa, sono corredate da due note manoscritte in basso che identificano il soggetto con il "*Nuouo Domo di Turino*". I fogli costituiscono, in realtà, due illustrazioni avanti lettera della serie incisa da Giuseppe Vasi e Domenico Cigni (attivo nel XVIII sec.) su disegni del Conte Agliaud di Tavigliano (Torino, m. 1769), dal titolo *Modello della Chiesa di S. Filippo per li PP. dell'Oratorio di Torino, inventato e disegnato dall'Abate e Cavaliere D. Filippo Juvarra... dato in luce dal conte Giampier Baroni di Tavigliano e dal medesimo consacrato A.S.S.R.M. Carlo Emanuele, Re di*

---

[73] Jacopo Barozzi da Vignola (architetto), Pietro Ferrerio (disegnatore), *Prospetto di Villa Giulia*. Una copia del primo libro della pubblicazione di Pietro Ferrerio è conservata all'interno dell'album I.B.4, cui si farà riferimento nel paragrafo 3.9.

[74] BELLINI 1993, p. 146, n. 152. *Il Terzo Libro del Novo Teatro*..., contenente trentotto incisioni del Falda, con rappresentazioni di vari edifici eretti sotto il pontificato di Clemente IX, fu dedicato a papa Rospigliosi dall'editore Giovanni Battista De Rossi. Per la serie completa, si veda BELLINI 1993, pp. 127-183, nn. 139-176.

[75] BELLINI 1993, p. 146, n. 152 C1.

Sardegna, in Torino, nella Stamperia Reale, 1758, tavv. III e VII (intagliate da Giuseppe Vasi)[76]. Le incisioni rappresentano due prove di stampa che circolavano sciolte, mancanti tra l'altro delle iscrizioni di paternità (in basso a sinistra "*Com. Agliaud delin.*"; in basso a destra: "*Joseph Vasi scul.*"), sostituite dal generico e fuorviante titolo manoscritto, apposto probabilmente dal mercante che aveva venduto i fogli al Giovardi.

Il foglio n. 64 (**Fig. 19**), invece, costituisce una preziosa e ignota versione avanti lettera di una delle stampe appartenenti alla serie delle *Statue dei dodici apostoli in San Giovanni in Laterano* incisa da Francesco Faraone Aquila (Palermo, 1676- Roma, 1740), Vincenzo Franceschini (Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748) e Girolamo Frezza (Canemorto-ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748)[77]. Le statue, disegnate da Carlo Maratti e scolpite da Camillo Rusconi (*Sant'Andrea*, *San Giovanni Evangelista*, *San Matteo*, *San Giacomo Maggiore*), Pierre Étienne Monnot (*San Pietro*, *San Paolo*), Angelo De' Rossi (*San Giacomo Minore*), Pierre Le Gros il Giovane (*San Bartolomeo*, *San Tommaso*), Francesco Moratti (*San Simone*), Lorenzo Ottoni (*San Giuda Taddeo*), Giuseppe Mazzuoli (*San Filippo*), tra il 1706 e il 1718, furono collocate nelle rispettive nicchie durante il restauro e rinnovamento della navata voluti da Clemente XI Albani ultimati entro il 1723[78]. La sequenza incisa, anticipata già all'interno dell'*Indice De' Rossi* del 1729 e poi in quello del 1735[79], verrà stampata entro il 1741 come segnalato nell'*Indice De' Rossi* di quell'anno[80]. Ora, il foglio della Giovardiana, che raffigura esclusivamente la struttura architettonica, priva della raffigurazione dell'Apostolo con lo spazio relativo lasciato in bianco, raffrontato con la sequenza completa, per analogia della posizione della colomba posta nel coronamento della struttura, sembra costituire una prova di stampa della tavola n. 4 della serie, con la *Nicchia di San Giacomo Maggiore* realizzata dal Franceschini (**Fig. 19.1**). La versione della Giovardiana denuncia però un errore effettuato dall'incisore nel delineare l'ala sinistra del volatile tesa verso l'alto,

---

[76] N. 171, *Veduta laterale con cupola della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino,* corrispondente alla tavola III della pubblicazione del Baroni "*Laterale verso ponente, con veduta della cuppola, ed un campanile*"; n. 172, *Spaccato con navata, cupola e due cappelle laterali della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*, tavola VII, "*Spaccato in lungo della detta Chiesa, con veduta pure della Cuppola, e due cappelle laterali*". Cfr. SCALABRONI 1982, pp. 89-91, nn. 306-307.

[77] La sequenza completa dei *Dodici Apostoli* è conservata nell'album I.A.6, nn. 1-12.

[78] Per la decorazione Clementina a San Giovanni in Laterano, si veda NEGRO 2001, pp. 99-109.

[79] "Si daranno quanto prima alla luce le statue delli dodici Apostoli fatte collocare dalla santa me. di Papa Clemente XI nella Basilica di S. Giovanni in Laterano", *Indice De' Rossi* 1729, p. 26, c. 7 e *Indice De' Rossi* 1735, p. 26, c. 7.

[80] "Statue rappresentanti li dodici Apostoli, che si vedono nella Nave di mezzo di S. Gio. Laterano, fatti da Varj celebri scultori colle loro nicchie, disegno del Cav. Borromino intagliate a bulino, e acqua forte in 12. fogli reali grandi", *Indice De' Rossi* 1741, p. 28, c.1. In particolare, la serie viene pubblicata dopo il 1738 e ante il 1741, in quanto, come testimonia Grelle Iusco, nel *Riscontro e descrizione di Rami fatta colla Perizia degl'infrascritti... Domenico Campiglia, e Girolamo Frezza... li 3 Marzo 1738*, risulta "opera nuova non pubblicata" (GRELLE IUSCO 1996, p. 402).

carattere che non rispecchia la scultura originale, nella quale, essa invece non risulta visibile. La svista verrà corretta dall'artista stesso nell'esemplare definitivo del foglio, laddove l'ala viene coperta dalla fitta tessitura incisa dell'ombreggiatura[81]. La stampa, ignota ai catalogatori, costituisce un documento importante che evidenzia una delle fasi di progettazione e realizzazione della serie.

Una breve ma rilevante considerazione sui fogli nn. 105, 106, 107 (**Figg. 20-22**) i quali riproducono tre soggetti legati al complesso della Sapienza a Roma (n. 105, *Facciata di Sant'Ivo alla Sapienza verso la Piazza di S. Eustachio*; n. 106, *Spaccato della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza verso l'altare*; n. 107, *Pianta della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza*), secondo i lavori seicenteschi borrominiani. Essi sono intimamente connessi all'impresa calcografica settecentesca di Sebastiano Giannini, un ignoto editore romano operante "all'insegna dell'Ancora" in Piazza Navona, *Opera del Caval. Francesco Boromino Cavata da suoi Originali cioé La Chiesa, e Fabrica della Sapienza di Roma, con le Vedute in Prospettiva e con lo Studio delle Proporz.ni Geometriche, Piante, Alzati, Profili e Spaccati. Dedicata alla Santità di n. S. Papa Clemente XI*, In Roma... 1720[82]. Nella pagina di dedica al pontefice Clemente XI, il Giannini spiega i motivi che lo hanno spinto a intraprendere la realizzazione del volume: "Essendo giunto in mio potere l'intiero Studio del fu Caualier Francesco Borromino celebre Professore d'Architettura, vi si ritrovarono in esso, tra gl'altri, i disegni di tutta quella Fabrica dell'Archiginnasio della Sapienza, la quale con la direzione del medemo fu inalzata, e da lui delineata intiera, e divisa nelle sue parti con molti ornamenti, che pensava potersi aggiungere al vecchio Edifizio; Questi disegni adunque in grande stima tenuti da tutti gl'Intendenti, ho risoluto dare alla luce, e farne libero dono a chiunque delle belle Arti si diletta, publicando tal Opera sotto il glorioso nome della Santità Vostra, a cui umilmente la dedico [...]". Tuttavia, non è noto il canale attraverso il quale il Giannini sia entrato in possesso dei fogli, che lui afferma "aver trovato", ma più plausibilmente essi sono stati acquistati dall'editore. Di certo, sino al 1709 erano nelle mani del nipote del Borromini, Bernardo Castelli Borromini, ma dopo la sua morte, avvenuta in quell'anno, non se ne hanno più notizie, fino poi al 1720[83]. Tornando alle tre stampe giovardiane, esse risultano affini alle illustrazioni nn. V, VIII, X dell'opera, sebbene però divergano dalla pubblicazione per alcuni dettagli. Intanto, non presentano la cifra di tavola in alto a destra; inoltre l'incisione n. 105,

81 Per gli stati della stampa, si rimanda alla relativa scheda.

82 L'opera si compone di quarantasei tavole, più frontespizio.

83 Alla morte del Giannini, i fogli passarono alle collezioni del Barone von Stosch (CONNORS 1998, p. LXXIV).

con la *Facciata di Sant'Ivo alla Sapienza verso la Piazza di S. Eustachio*, si scosta dalla corrispettiva tavola V dell'*Opera* per la differente composizione della parte inferiore del foglio, laddove nell'esemplare pubblicato viene messo in evidenza il lastricato del piano stradale, mentre nella stampa di Veroli, è collocato un doppio scalino a semicerchio, delimitato da bassi pilastrini. Ancora, la stampa n. 106 con lo *Spaccato* di Sant'Ivo è priva di alcuni segni di ombreggiatura posti nel lato sinistro della raffigurazione (sulla cupola e lungo la parete in basso). I fogli verolani, in realtà, appartengono a un momento precedente la pubblicazione, e dal quale deriva poi l'edizione dell'*Opera*. Essi testimoniano difatti la collaborazione instaurata tra Francesco Borromini e l'incisore francese Dominique Barrière (Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678) tra gli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta del XVII secolo[84]. Il Barrière aveva, difatti, già prestato la sua opera per le illustrazioni degli edifici borrominiani nella terza edizione della *Roma ricercata* di Fioravante Martinelli del 1658 eseguendo tre acqueforti su disegni dello stesso Borromini, illustranti la *Casa dei Filippini*[85]. La collaborazione tra l'incisore e l'architetto fa da preludio, come segnala Connors, al grande progetto di pubblicazione, mai andato in porto, del 1660 dei disegni e progetti architettonici realizzati dal Borromini per l'Oratorio di San Filippo e il complesso di S. Ivo alla Sapienza[86]. Connors riporta la testimonianza di Bernardo Castelli Borromini, il quale nel 1685 descrive ed elenca i fogli che il Barrière intagliò: "E così prese Domenicho Bariera intagliatore de rami- al quale li diede li disegno della Sapienza, e li fecie intagliare la pianta giumetrale et in prospettiva. Li fece intagliare l'alzata per di dentro et per davanti et per di dietro [...] et li detti rami sono in mano del nipote del Borromino"[87]. Bernardo menziona cinque stampe legate alla Sapienza, di cui, secondo la ricognizione effettuata da Connors, ne rimangono solo tre entrate nelle collezioni di Carlo Antonio Dal Pozzo nel XVII secolo, ora alla British Library[88] che corrispondono a "l'alzata per di dentro et per davanti et per di dietro di Sant'Ivo", mancando dunque la "pianta giumetrale et in prospettiva"[89]. I fogli sono databili al 1660, perché il complesso è raffigurato con i cambiamenti fatti apportare da Alessandro VII e terminati in quell'anno: si notano, difatti, le nuove decorazioni in stucco della cupola, l'apertura delle cantorie nella parte superiore delle pareti; al tamburo furono aggiunte le lesene e un'ornamentazione figurativa; il pavimento del cortile esterno precedente alla pavimentazione in marmo del 1661; il portone settentrionale su Piazza Sant'Eustachio

84 Per Dominique Barrière si rimanda al saggio di NEGRO SPINA 1990, pp. 255-264.

85 MARTINELLI 1658, pp. 78-86. Per l'opera del Martinelli e le altre illustrazioni del Barrière all'interno della pubblicazione, si veda CONNORS 1998, pp. LIII-LIV.

86 CONNORS 1998, pp. LIV-LVIII.

87 CONNORS 1998, p. LV.

88 Londra, British Library, King's Library 134.g.II, ff. 13,14,15.

89 CONNORS 1998, p. LV.

illustrato come venne costruito nel 1660, mentre quello meridionale lo ripete simmetricamente antecedente alla sua esecuzione del 1664; nella sezione si osservano le grandi porte che collegavano originariamente la chiesa ai corridoi laterali, murate nel 1660 per consolidare la struttura pericolante; il baldacchino sospeso sull'altare maggiore, al quale accenna il Borromini in una sua conversazione del 1660[90]. Connors afferma che della "pianta giumetrale" di Sant'Ivo rimangono esclusivamente i disegni preparatori dell'architetto, conservati all'Albertina di Vienna (nn. AZRom499-500). Al termine di questa premessa è ora possibile collocare con certezza i fogli verolani, i quali sono sicuramente assimilabili alle stampe appena citate del Barrière. In particolare, l'incisione n. 106 corrisponde in tutti i suoi elementi all'analogo esemplare conservato alla British Library[91]. Il foglio n. 107 coincide, invece, con la perduta stampa della "pianta giumetrale" di Sant'Ivo, dunque unico esemplare noto a noi pervenuto che risulta uguale a quello presente nella pubblicazione del Giannini, eccetto per il numero di tavola in alto, "*X*", assente nella versione del Barrière. Il foglio 105, raffigurante la *Facciata orientale di Sant'Ivo verso la Piazza di S. Eustachio* collima con l'analoga incisione del Barrière della British Library (ripresa poi alla lettera nella tavola V dell'*Opera* del Giannini)[92], tranne che nella definizione del primo piano, in quanto, come si è detto, nella stampa di Veroli è visibile un doppio scalino a semicerchio, delimitato da dodici coppie di bassi pilastrini, e la pavimentazione è lasciata in bianco, al contrario della figura del Barrière laddove si nota il lastricato del piano stradale. L'incisione della Giovardiana, non rintracciata in alcun'altra collezione grafica, potrebbe costituire una prima prova della stampa originale del Barrière, nella quale si poteva osservare una precedente idea progettuale del Borromini, in seguito scartata, per il raccordo della piazza con l'edificio. Della prima versione, rimangono nel secondo stato (British Library) solo i due estremi pilastrini laterali collocati agli angoli del palazzo (in particolare, si noti come i pilastri di sinistra siano in realtà due, ravvicinati), apparentemente privi di funzione inseriti in quel contesto, se non fossero in realtà connessi alla prova precedente, finora ignota.

Legata alla produzione incisoria del Barrière, è infine un'altra stampa conservata nell'album (n. 113- **Fig. 23**), della quale è opportuno sottolinearne il pregio e la rarità, poiché del foglio, integro nella versione giovardiana[93], erano noti alla bibliografia esclusivamente due esemplari, uno a New York (Avery Library, Columbia University) e l'altro a Londra (British Library), il primo danneggiato e il secondo tagliato in due parti[94]. Si tratta

90 CONNORS 1998, p. LVI.
91 CONNORS 1998, fig. 26.
92 CONNORS 1998, fig. 32.
93 Risulta reciso esclusivamente l'angolo inferiore destro, con il cognome dell'incisore.
94 CONNORS 1989, p. 241, fig. 38; CONNORS 1992, p. 31, fig. 3; CONNORS 1998, p. LII, nota 3.

dell'incisione raffigurante l'idea originaria della *Facciata e Pianta della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Trevi*, progetto commissionato dal Cardinal Mazzarino all'architetto Martino Longhi il Giovane (Roma, 1602- Viggiù, 1660). La stampa è datata al 1648 mentre la facciata sarà completata solo nel 1660: sicuramente il Barrière aveva avuto modo di riprodurre il soggetto da un disegno perduto del Longhi. Connors segnala che una copia dell'immagine era stata inviata da uno degli agenti in Italia del cardinale francese, Paolo Macarini, allo stesso Mazzarino al fine di mostrare al committente l'idea progettuale[95].

L'Album I.A.1 conserva, inoltre, numerose incisioni di illustrazione di volumi del XVII- XVIII secolo: già all'interno del secondo capitolo della presente trattazione avevo avuto modo di affrontare il discorso, elencando tutte quelle stampe presenti nelle pubblicazioni di personalità prossime al Giovardi. Alle opere già menzionate occorre aggiungere, per completare il quadro di riferimento, le tavole tratte dai seguenti libri, in ordine di collocazione nell'album[96]:

- Ridolfino Venuti, *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma... Parte prima*, in Roma presso Gio. Battista Bernabò, e Giuseppe Lazzarini, 1763, tav. 32: n. 14 B[97];

- Jeronimo de Prado, Juan Batista Villalpando, *In Ezechielem explanationes et Apparatus vrbis, ac templi Hierosolymitani. Commentariis et imaginibus illustratus. Opus tribus tomis distinctum*, Roma 1596-1604, e in part. Juan Bautista Villalpando, *3. Apparatus vrbis ac templi Hierosolymitani Pars I et II Ioannis Baptistae Villalpandi Cordubensis e Societate Iesu Collato Studio cum H. Prado ex eadem Societate/* Romae Superiorum Permissu/ Typis Illefonsi Ciacconij excudebat. Carolus Vulliettus Anno Domini, 1604, pp. 501-502: n. 20[98]; *

- Paolo De Angeli, *Basilicae S. Mariae Maioris de Vrbe a Liberio Papa I vsqve ad Pavlvm V Pont Max Descriptio et delineatio Avctore Abbate Pavlo de Angelis Lib. XII*, Romae Ex Typographia Bartholomei Zannetti, 1621, Tav. f. 101, Lib. V, Cap. VIII: nn. 59-60[99]; *

- Cesare Rasponi, *De Basilica et Patriarchio Lateranensi*, Romae typis Ignatij de Lazzeris, 1656, p. 88: n. 65 (**Fig. 24**)[100]; *

---

95 CONNORS 1989, p. 243. Si rimanda alla scheda n. 113.

96 La presenza di un asterisco accanto alle singole voci, indica che quella pubblicazione è presente all'interno delle collezioni librarie della Giovardiana. Per le descrizioni dei singolo fogli, si rimanda alle relative schede.

97 N. 14 B: Niccolò Mogalli (incisore), "*Calidario, o sia Sferisterio delle Terme Dioclez. incontro S. Bernardo*".

98 N. 20: *Forma aerei Congii quo ab antiquis Romanis mensurae et pondera exigebantur... .*

99 N. 59: *Liberianae Basilicae pars interior cum organo, et Nicolai Papae III Marmoreo Sepulchro...*; N. 60: *Sacrarii quod ad Sanctae Mariae Maioris Paulus V Pont. ax. Magnifico ac pereleganti opere extruxit ornavitque superstructis ad canonicorum varios usus peropportunis aedibus orthographia interior*.

- Filippo Rondinini, *De Sanctis martyribus Johanne et Paulo, eorumque Basilica, in urbe Roma vetera monimenta...*, Romae, Excudebat Franciscus Gonzaga in via Lata, 1707, Tavv. I-II: nn. 90 A-B[101]; *

- Alfonso Lasor A Varea (pseudonimo di Raffaele Savonarola), *Universus Terrarum orbis scriptorum calamo delineatus*...II, Patavii, Ex Typographia olim Frambotti, nunc Jo. Baptistae Conzatti, 1713, p. 313[102]: n. 94 B;

- Filippo Rondinini, *De S. Clemente Papa et Martyre Eijusque Basilica In Urbe Roma, Libri duo*, Roma, Excudebat Franciscus Gonzaga in via Lata, 1706, p. 284, tav. II[103]: n. 96 B;

- Erasmo Gattola, *Historia abbatiae cassinensis per saeculorum seriem distributa, qua Leonis Chronicon a Petro Diacono ad annum 1138. continuatum in plerisque suppletur... Pars prima [-secunda]*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1733, tav. IV[104]: n. 111; *

- Benedetto XIV, *De Servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione liber primus*, excudebat Nicolaus et Marcus Palearini, 1747, p. 405[105]: n. 113 bis A; *

- Ferdinando Ughelli, Giulio Ambrogio Lucenti, *Italia sacra rev.mi p.d. Ferdinandi Ughelli abbatis Cisterciensis restricta, aucta, veritati magis commendata opera, et studio d. Julii Ambrosii Lucentii ejusdem ordinis abbatis,... Tomus primus...* Romae, ex typographia Bernabò, 1704, p. 807[106]: n. 114;

- Apostolo Zeno, *Descrizione di un Dittico di avorio di BOEZIO Consolo, che si conserva in Brescia nel Museo de' Sigg. Barbisoni*, "Giornale de' Letterati d'Italia", XXVIII (1717), pp. 39- 48[107]: nn. 117, 121 A*;

- Splendiano Andrea Pennazzi, *Vita del Glorioso S. Eutizio Sacerdote e Martire...*, In Montefiascone, Nella Stamparia del Seminario, 1721, cap. XIII, pp. 117- 122[108]: n. 157;

- Ludovico Guicciardini, *Omnivm Belgii sive Inferioris Germaniae, Regionum Descriptio...*Amstelodami, Excudebat Guiljielmus Inssonius, sub signo Solarij, Anno 1613[109]: n. 167 B.

---

100 N. 65: Giuseppe Belloni (disegnatore), Giuseppe Maria Testana (incisore), Louis Rouhier (incisore), *Interno della Basilica di San Giovanni in Laterano (fianco della navata centrale)*.

101 N. 90 A: Alessandro Specchi (disegnatore e incisore), *Prospetto della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*; N. 90 B: Alessandro Specchi (disegnatore e incisore), *Pianta della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*.

102 N. 94 B: Jacopo Ruffoni (incisore), Matteo Cadorin, detto Bolzetta (editore), *Forum Patavinum*.

103 N. 96 B: *Scenographia interior Basilicae S. Clementis*.

104 N. 111: Arcangelo Guglielmelli (disegnatore), Andrea Magliar (incisore), *Aspectus interior Basilicae Cassinensis*.

105 N. 113 bis A: *Affresco nell'abside dell'Oratorio di San Nicola nell'antico Palazzo del Laterano*.

106 N. 114: *Affresco nell'abside dell'Oratorio di San Nicola nell'antico Palazzo del Laterano*.

107 N. 117: Pietro Redolfi (incisore), Giovanni Gabriele Hertz (editore), *Dittico di Boezio*; N. 121 A: Pietro Redolfi, ? (incisore), Giovanni Gabriele Hertz (editore), *Dittico di Boezio, interno*.

108 N. 157: Splendiano Andrea Pennazzi (disegnatore), Filippo Vasconi (incisore), *Icnografia della Chiesa, delle Grotte, e Catacombe di S. Eutizio*.

109 N. 167 B: Claes Jansz Visscher (incisore), *Veduta della Nieuwe Kerk di Amsterdam*.

Tra le incisioni menzionate, vorrei solo segnalare che le tavole nn. 90 A (**Fig. 25**) e B tratte dall'opera del Rondinini, *De Sanctis martyribus Johanne et Paulo* sono avanti lettera: un'iscrizione manoscritta, di ignoto autore, ricalca fedelmente la dicitura a stampa che appariva sugli esemplari pubblicati.

Inoltre, non è da escludere che anche le stampe anonime nn. 16 A, 16 B, 16 C, 16 D, 16 E, 16 F, 17 B, 23, 33 A, 33 B, 42, 63, 93 A, 116 A, 118 B, 119 A, 119 B, 120 A, 120 B, 127 A, 127 B, 127 C, 159[110], per i riferimenti evidenziati nelle iscrizioni, quali la presenza di una numerazione o di cifre relative alla pagina, o per l'esiguo formato, potessero fungere da tavole illustrative di volumi i quali, purtroppo, non sono riuscita a identificare.

Nella raccolta sono altresì presenti numerose stampe svincolate da serie di riferimento, che, con evidenza, circolavano sciolte nel mercato del Sei-Settecento. Tra queste, occorre evidenziare i fogli dedicati all'illustrazione di apparati effimeri eretti a Roma tra il XVII e il XVIII secolo per commemorare particolari eventi[111], quali per esempio: n. 26, *Facciata posticcia in Piazza Colonna per il cardinale Francesco de Solis nel 1769* (Nicola Giansimoni, inventore e disegnatore; Giovanni Ottaviani, incisore); n. 27, *Prospetto del Palazzo dell'Abate Pompeo Scarlatti "Illuminato con l'occasione delle feste fatte in questa Alma Città p. la presa di Buda*", post 1683; n. 80, "*Disegno e prospetto del teatro e nuovo apparato dentro la Chiesa di S. Pietro in Vaticano per la solenne funzione della Canonizazione de' Santi* (Pio V, Andrea Avellino, Felice da Cantalice, Caterina da Bologna) *fatta dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il dì 22 Maggio 1712*" (Giuseppe Giulio Rossi, editore); n. 81, "*Disegno e, Prospetto del Theatro, e nuovo Apparato dentro la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, per la Fontione della Canonizatione di S. FRANCESCO di Sales Vescovo di Geneva Fatta da Nro Sig. Papa ALESSANDRO VII li 19 Aprile 1665*" (Giovanni Battista Falda, attr., incisore; Giovanni Giacomo De Rossi, editore); n. 110, "*Facciata della Chiesa di Santa Maria della Vittoria*

---

[110] N. 16 A: "*Collegio Romano*"; N. 16 B: "*Palazzo Borghese*"; N. 16 C: "*Anfiteatro Flavio detto il Colosseo*"; N. 16 D: "*Bagni di Pisa, Tav. 1, p. 204*", N. 16 E: "*Isola Tiberina*"; N. 16 F: "*Piazza del Popolo*"; N. 17 B: *Circo Massimo*; N. 23: *Tempio di Antonino e Faustina*; N. 33 A: " *Pianta del Porto di Ripetta*"; N. 33 B: "*Pianta di Ripetta*"; N. 42: *Fontana a mostra*; N. 63: *Affresco nell'abside dell'Oratorio di San Nicola nell'antico Palazzo del Laterano*; N. 93 A: "*Veduta della Basilica di S. Paolo fuori delle Mure*"; N. 116 A: *Scena con Battesimo di un re e una regina*; N. 118 B: *Scene del Vecchio e del Nuovo Testamento*; 119 A: *Menologio Russo o Serbo?, mesi di Settembre, Ottobre, Novembre*; N. 119 B, *Menologio Russo o Serbo?, mesi di Dicembre, Gennaio, Febbraio*; N. 120 A, *Menologio Russo o Serbo?, mesi di Marzo, Aprile, Maggio*; N. 120 B, *Menologio Russo o Serbo? mesi di Giugno, Luglio, Agosto*; N. 127 A, *Altare con Madonna in trono con Bambino*; N. 127 B: *Facciata della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Assisi*; N. 127 C, *Stampa devozionale con Madonna in trono con Bambino*; N. 159: "*Basilica subterranea Seraphici Patriarchae Fratrum Minorum, Sancti Francisci, quae Dei Prouidentia conseruatur Assisij, in Italia: sndm R.P.E. Lucam Wadingum ad Annum Chri. 1230*".

[111] Nella raccolta giovardiana, un apposito album dedicato alle illustrazioni di apparati effimeri è il n. I.A.9a.

vagamente ornata in occasione... della canonizzazione di S. Giovanni della Croce", 1726 ca. (Giovanni Battista Morandi, inventore, pittore e disegnatore; Filippo Vasconi, incisore). Altre incisioni restituiscono, invece, illustrazioni delle più importanti evidenze monumentali romane, siano esse di natura ecclesiastica o civile, ideate dai principali architetti operanti a Roma nel periodo: in tal modo l'album assume la veste di una sorta di guida illustrata, un compendio che da un lato serve al suo compilatore Vittorio Giovardi per conservare in eterno il ritratto, sotto molteplici vesti, della città che lo aveva ospitato nell'arco dell'intera esistenza, dall'altro invece esso incarna un utile strumento di documentazione e studio per i futuri fruitori all'interno della biblioteca verolana. Tra i soggetti rappresentati si annoverano, in ordine di collocazione: Curia Hostilia sul monte Celio[112], Campo Vaccino[113], Piazza di Spagna e Trinità dei Monti[114], Piazza Navona[115], Ripa Grande[116], Palazzo Ruspoli[117], Campidoglio[118], Fontana dell'Acqua Paola[119], Dogana Nuova[120], Granai nelle Terme Diocleziane[121], Ospedale di San Gallicano[122], Palazzo e Basilica di San Marco[123], San Giovanni in Laterano[124], Santa Maria Maggiore[125], San Pietro e Palazzi Vaticani[126],

---

112 N. 24: *Avanzi di Fabbrica sul Monte Celio, creduta porzione della Gran Curia di Tullo Ostilio*;

113 N. 28: Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Veduta di Campo Vaccino*.

114 N. 30: Giuseppe Vasi (incisore), *Piazza di Spagna e Trinità dei Monti*; n. 92 A, Tiburzio Vergelli (disegnatore), Pietro Paolo Girelli (incisore), Matteo Gregorio De Rossi (stampatore), *Fontana nella Piazza della Trinità de Monti*.

115 N. 32: Tiburzio Vergelli (disegno e misure), Pietro Paolo Girelli, attr. (incisore), Matteo Gregorio De Rossi (stampatore), *Prospetto di Piazza Navona*.

116 N. 34: Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Veduta di Ripa Grande*.

117 N. 43 A: Jean Brebault, ? (inventore), Dominique Montagu (incisore), *Veduta del Palazzo Ruspoli*.

118 N. 43 B: Jean Brebault, ? (inventore), Dominique Montagu (incisore), *Veduta del Campidoglio*.

119 N. 45: Giovanni Fontana (architetto), Giacomo Lauro (incisore), *Pianta della Fontana dell'Acqua Paola*.

120 N. 47: Francesco Fontana (architetto), Alessandro Specchi (incisore), *Prospetto della facciata della Dogana Nuova*.

121 N. 48: Pietro Camporese il Vecchio (disegnatore), Marco Carloni (incisore), *Granai nelle Terme Diocleziane*.

122 N. 49: Filippo Raguzzini (architetto, inventore), Filippo Vasconi (incisore), *Ospedale di San Gallicano*.

123 N. 51: Paolo Pilaja (incisore), Giovanni Petroschi (incisore caratteri), "*Veduta del gran Cortile del Palazzo della Serenissima Repubblica di Venezia in Roma*"; Filippo Barigioni (architetto), Paolo Posi (disegnatore), *Presbiterio, altare maggiore e coro della Basilica di San Marco a Roma*.

124 N. 64, Francesco Faraone Aquila (disegnatore e incisore), *Nicchia di San Filippo, III pilastro a destra, Navata centrale di S. Giovanni in Laterano*; nn. 66-69, Clemente Orlandi (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore), *Lato destro e lato sinistro della navata centrale di San Giovanni in Laterano*; n. 70, *Novae Basilicae Lateranensis Ichnographia*; n. 72, Alessandro Galilei (inventore e disegnatore), Rocco Pozzi (incisore), *Prospetto e pianta della nuova facciata e portico di San Giovanni in Laterano*.

125 N. 72: Giovanni Giacomo De Rossi (editore), da Antonio Tempesta (incisore) e Nicolas van Aelst (editore), *Facciata di Santa Maria Maggiore*.

126 Oltre alla già citata n. 85: n. 74, Paolo Pilaja (incisore), *Pianta del Conclave fatto in sede vacante di papa Clemente XII*; Tiberio Alfarano (disegnatore), Natale Bonifacio (incisore), "*Almae Urbis divi Petri veteris novique Templi descriptio*"; n. 77, Pietro Paolo Girelli, attr. (incisore), Matteo Gregorio De' Rossi (stampatore), *Prospettiva de Portici nella Piazza di S. Pietro in Vaticano*; n. 78, Mattia De Rossi (architetto e disegnatore), Matteo Gregorio De Rossi (stampatore), *Prospetto et alzata della Gran Fabrica della Basilica di San Pietro*; n. 79, Peter van Lint (inventore), Pietro Paolo Drei (disegnatore), Pieter de Bailliu il Vecchio (incisore), *Costantino getta le basi della Basilica di S. Pietro*; Gian Lorenzo Bernini (inventore), Jacques Blondeau (incisore),

Pantheon[127], Catacombe di Priscilla[128], Chiesa di San Nicola da Tolentino[129], Basilica dei SS. Apostoli[130], Chiesa di S. Apollinare[131].

Nell'album, come rilevato all'inizio del paragrafo, sono sistemati anche dodici disegni, sparsi all'interno del volume. Si tratta dei fogli nn. 36 A, *Disegno di una edicola*; 36 B, *Disegno di un portale*; 40 A, *Pianta e alzato di una porta cittadina;* 41, *Piante e alzato di Porta Pia*; 89, *Facciata della chiesa di S. Isidoro o Santa Maria della Concezione* (?); 98, "*Pianta dell'Antica Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccina con gl'Orti Farnesiani attorno*"; 99, "*Spaccato della Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccina*"; 100, "*Prospetto della Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccina con gli Orti Farnesiani che lo Circondano*"; 133, *Sezione e pianta di una cappella*; 154, "*Veduta d'un Villaggio vicino a Rudolphsworth dalle sponde del fiume Gurck*", 156, "*Pianta della chiesa, casa, sagrestia e orto della Confraternita di S. Carlo Borromeo nel borgo di Porta Sisi*" *-borgo S. Rocco di Ravenna*; 173, "*Prospetto della Chiesa Parochiale di S. Matteo in Messina fabricata da pedamenti nel 1731 fino al collo della cupola*". Essi costituiscono disegni anonimi, a eccezione del n. 156 (**Fig. 26**), rappresentante la pianta della chiesa, sagrestia e orto della Chiesa della Confraternita di San Carlo Borromeo nel borgo di Porta Sisi a Ravenna, opera del disegnatore Giuseppe Guarini (cartografo, "Publico Perito e Perito Idrostatico della Legazione di Ravenna"[132] attivo nella seconda metà del XVIII sec.) il quale, nell'iscrizione manoscritta in basso a sinistra, afferma di aver copiato il foglio da Giacomo Tassinari (idrologo e pubblico perito, attivo nella prima metà del XVIII sec.)[133]. Nella stessa iscrizione, l'autore asserisce che il disegno era accompagnato da una relazione scritta che evidenziava le novità introdotte negli ultimi anni nell'architettura della chiesa, cambiamenti che avevano apportato senza dubbio delle migliorie nella fruizione degli

---

Domenico De' Rossi (stampatore), *Cattedra di San Pietro*; 113 bis C, *Icona con San Pietro e Paolo conservata nella Basilica Vaticana*;

127 N. 112: François Nicolas de Bar (disegnatore), Gommarus Wouters (incisore), *Pellegrinaggio della Madonna del Pantheon*.

128 N. 113 bis B: *Santa Prassede o Santa Pudenziana con il Prete Pastore, dinanzi a Papa Pio I*.

129 N. 128 B: Alessandro Algardi (inventore), Jean Charles Allet (incisore), *Altare maggiore della Chiesa di San Nicola da Tolentino a Roma*.

130 N. 153: Ludovico Rusconi Sassi (disegnatore), Gaspare Massi (incisore), *Altare di S. Antonio di Padova nella Cappella Odescalchi della Basilica dei SS. Apostoli in Roma*.

131 N. 154 A: Ferdinando Fuga (architetto), Giuseppe Vasi (incisore), *Prospetto dell'altare maggiore, abside e coro della Chiesa di S. Apollinare a Roma*.

132 FAINI, MAJOLI 1992, p. 83, n. 38.

133 "*Questa Pianta da me a piè sotto è stata fedelm.e estratta da un/ altra del fu sig.r Giacomo Tassinari, la quale collezionata concorda/ benissimo in ogni parte col suo originale; ed auendola nel di 4/ 9.bre corr.e riscontrata sul fatto alla presenza del moderno Sig./ Parroco, del Sig.r Gio. Garbocchi Not.ro Arciues.le, e de Sig.ri Gaetano Bruni/ e Fran.co Malinguai test.i da me pregati per le Cause, che in Foglio/ a parte, e che si da annesso, si esprimeranno, ho rileuato essere/ seguita alcune nouazioni molto pregiudicieuoli alla Confrat.a/ di S. Carlo, la qualità, e Circostanza delle quali esporrà nel citato Fo-/glio à parte*". Per i due autori si veda FAINI, MAJOLI 1992, p. 83, n. 38 e p. 146, n. 74.

spazi sacri. Ora, della relazione citata non se ne è trovata traccia; inoltre, risulta particolarmente arduo spiegare il motivo per il quale un foglio con un soggetto così tecnico sia conservato nella raccolta giovardiana, per di più raffigurante una costruzione ubicata a Ravenna. Difficile ammettere che l'opera potesse circolare nel mercato romano antiquario, più verosimile però è immaginare che sia arrivata nelle mani del Giovardi mediante un intermediario o un conoscente che aveva avuto contatti con l'ambiente ravennate.

I fogli nn. 36 A, 36 B, 40 A e 133 rappresentano soggetti architettonici generici, ed è ostico individuarne un'attribuzione o datazione certa.

Il disegno, a penna e acquerello, n. 89 (**Fig. 27**) rappresenta la facciata di una chiesa, situata in posizione rialzata rispetto a quello che sembra il piano stradale o una piazzetta antistante, con i quali è raccordata da una doppia rampa semiellittica di scale, coronata in alto da una balaustra di pilastrini bombati al centro alternati a elementi rettangolari. La facciata dell'edificio è divisa in due ordini di lesene su piedistalli. Il registro inferiore, distinto in cinque comparti, si caratterizza per l'alternanza di specchiature con bassorilievi a nicchie abitate da statue. Nel registro superiore, sulle ali, vi sono due elementi di raccordo curvilinei decorati con gigli a rilievo e culminanti agli angoli con statue. Al registro centrale su cui spicca una specchiatura con all'interno una scena scolpita sorretta da un paio di angeli, si affiancano due riquadri laterali impreziositi con elementi floreali. La struttura termina con timpano triangolare, incorniciato da deliziosi fiorellini, mentre in alto campeggiano quattro fiaccole e al centro lo stemma francescano con braccia incrociate su cui poggia una croce greca. Sulla porta centrale e sotto il riquadro in alto sono collocate due lapidi con iscrizioni. Il foglio è delimitato da una doppia linea a rilievo, con quattro elementi vegetali agli angoli. In basso, appare un'iscrizione che sembra essere coeva al disegno, e che recita: "*S. Isidoro*". L'edificio, per il simbolo francescano e la dicitura in basso, potrebbe essere associato alla chiesa romana di Sant'Isidoro a Capo le Case. In realtà, però, notevole è la differenza tra la costruzione settecentesca della facciata, con portico nell'ordine inferiore, divisa in tre registri e coronata da timpano curvilineo e quella rappresentata nel disegno giovardiano[134]. Da un'attenta osservazione dell'insieme architettonico, l'edificio raffigurato sembrerebbe allora assimilabile in maniera più stringente con la struttura della vicina chiesa, sempre francescana,

[134] La chiesa di Sant'Isidoro venne fondata dai francescani spagnoli: il primo progetto architettonico si deve ad Antonio Felice Casoni (Ancona, 1559- Roma, 1633), che iniziò a costruirla nel 1622. I lavori furono però sospesi per mancanza di fondi. Nel 1625 si ebbe una nuova fondazione a opera degli Irlandesi: Fra Luca Wadding (Waterford, 1588- Roma, 1657) allora riprese la costruzione continuata dai suoi successori Heslenan e Tyrell. Terminata nel 1672, la facciata verrà però disegnata solo nel 1704 per mano dell'artista Carlo Francesco Bizzaccheri (1656-1721), cfr. DALY 1971, pp. 23-26.

di Santa Maria della Concezione dei Cappuccini[135]. Se da un lato quest'ultima si caratterizza per una semplicità di insieme delle forme architettoniche e dei materiali (mattoni e pietra bianca), laddove ogni ornamento o abbellimento sono ridotti all'essenziale, in omaggio alla povertà francescana, dall'altro però la divisione della struttura in due ordini, scanditi da lesene rispettivamente in cinque e tre registri, il raccordo curvilineo tra i due piani, il timpano triangolare sono i medesimi riscontrati nel disegno dell'Album I.A.1. Ma in aggiunta all'evidenza strutturale appena sottolineata, vi sono altri due elementi che permettono di avvalorare l'ipotesi appena avanzata. In *primis*, si noti l'apparato decorativo della facciata rappresentato nel foglio della giovardiana, improntato all'esaltazione della figura della Madonna: intanto, la reiterazione dell'elemento del giglio, simbolo per eccellenza della Vergine Maria (si rammenti la consueta presenza del fiore nell'iconografia dell'Annunciazione) in particolare nel registro superiore dell'edificio. Poi, se si analizzano con diligenza i tre bassorilievi collocati al centro, in alto e ai lati in basso della facciata, sembrerebbe leggere nelle rappresentazioni (appena abbozzate, ma flebilmente riconoscibili) tre scene mariane: a sinistra, l'*Assunzione*, a destra la *Dormitio* e al centro la *Vergine in cielo incoronata di stelle e attorniata da angeli*. Il secondo indizio, riguarda la scalinata in basso, che nelle forme attuali, dopo l'apertura di via Veneto (prima del 1890 affacciava sull'alberata Piazza dei Cappuccini) e il restauro del 1927 si presenta a forbice, ma in precedenza, e all'epoca del progetto originale, era connotata da una forma curvilinea simile a quella raffigurata nel foglio giovardiano e come documentato, tra gli altri, in un disegno di Domenico Castelli della Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb. lat. 4409, fol. 76-77), *Veduta del Convento di Santa Maria della Concezione a Roma*[136], dalla tavola incisa da Giuseppe Vasi nell'opera *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, 1756[137], e dal più recente e anonimo *Disegno della scalinata* del 1882 o dalla foto d'epoca di G. E. Chauffourier[138]. In particolare, da queste due ultime documentazioni si apprezza in maniera precipua il dettaglio della balaustra scandita da pilastrini.

---

135 Fondata per volere di Urbano VIII nel 1626, come atto di benevolenza verso l'ordine cappuccino del quale era membro il fratello cardinale Antonio Barberini, la chiesa di Santa Maria della Concezione venne costruita su progetto dell'architetto pontificio padre Michele da Bergamo (morto nel 1641), che si occupò anche della direzione dei lavori, lasciandone una dettagliata descrizione in un suo volume di "Memorie", conservato nell'archivio della provincia cappuccina di Roma. L'edificio, in stile barocco, dalle linee semplici, agili e austere, senza eccessi di ornamenti, fu terminato nel 1630: il pontefice vi celebrerà la messa di inaugurazione l'8 settembre di quell'anno (D'ALATRI, CATTANEO DI CIACCIA 1988, pp. 8-12).

136 Riproduzione in Fototeca Hertziana, n. 119394. Il foglio fa parte di una raccolta di vedute delle opere realizzate durante il pontificato di Urbano VIII, dal titolo *Domenico Castelli, Prospetti e piante di tutti gl'Edificj eretti, si dentro, come fuori di Roma, dalla felice memoria di Urbano VIII, disegnati da Domenico Castelli & c., e dedicata all'Em.mo &c.*" (FORTUNATO 2012, p. 216).

137 VASI 1756, VII, tav. 132.

138 Entrambi al Museo di Roma, n. MR 821 e AF 8971, riprodotti in FORTUNATO 2012, p. 219, figg. 36 e 37.

Tuttavia, al di là delle evidenze emerse, il tripudio decorativo, la ricchezza e la fastosità ornamentale visibile nel foglio 89 stride fortemente con l'austerità della facciata originale di Santa Maria della Concezione. Come spiegare allora il disegno alla luce delle analogie riscontrate? Si potrebbe ipotizzare, in questa sede, che l'opera faccia riferimento a un momento particolare della storia dell'edificio, probabilmente la volontà dell'ignoto disegnatore era quella di restituire l'immagine della Chiesa addobbata a festa con costruzioni e paramenti effimeri (d'altronde se si guarda bene la rappresentazione si nota come gli elementi accessori sembrano essere posticci piuttosto che strutturali), forse in occasione della cerimonia di inaugurazione del 1630 presieduta da Urbano VIII (sul portale di ingresso è visibile lo stemma pontificio con tiara e chiavi decussate) oppure in concomitanza con una delle ricorrenze mariane[139]. E' possibile che l'opera fosse stata pensata per venire, in un secondo momento, incisa e dunque distribuita a un pubblico più ampio. Tra l'altro, come documenta Giuseppina Fortunato, la chiesa aveva ospitato più volte, nel corso del XVII-XVIII e XIX, secolo varie funzioni religiose in occasione delle quali l'edificio era stato decorato con paramenti effimeri, sia all'interno che all'esterno, in particolare sulla superficie della facciata[140].

Un discorso più approfondito meritano, infine, i disegni nn. 98-100 (**Figg. 28-30**), raffiguranti la *Pianta, lo Spaccato, il Prospetto* della Chiesa di San Teodoro al Palatino. I fogli sono realizzati a penna, inchiostro bruno e acquerello, non recano indicazioni riguardo l'autore, e il soggetto, restituito con dovizia di particolari, è definito dalla relativa iscrizione collocata in alto. L'edificio, le cui prime notizie documentali risalgono all'VIII secolo e lo annoverano come diaconia[141], è ubicato sotto il dirupo occidentale del monte Palatino e deve la sua attuale configurazione circolare al restauro voluto da Niccolò V alla metà del XV secolo. Come ricorda Daniele Ferrara, nel Cinquecento gli storici avanzarono due ipotesi relative all'edificazione: la prima riteneva la struttura ricostruita interamente da Niccolò V; la seconda considerava l'intervento del pontefice limitato al rifacimento della cupola e dell'ingresso, dove sono conservati gli stemmi papali e che in origine la rotonda fosse un

139 In questa sede, per l'eterogeneità dei temi trattati, nonché per l'enorme quantità di materiale da analizzare, risulta impraticabile poter approntare uno studio più preciso e minuzioso. Ci si riserva in futuro la possibilità di condurre un esame più attento sul foglio.

140 La studiosa segnala, in dettaglio, due disegni degli *Apparati decorativi realizzati in occasione della beatificazione di padre Angelo d'Acri* (Museo di Roma, nn. GS 4978 e GS 4980), del 1825 (FORTUNATO 2012, p. 217).

141 Per le vicende relative alla storia dell'edificio, alla sua architettura e ai restauri operati nei secoli, si rimanda, fra gli altri, ai contributi di FASOLO, FASOLO 1941, pp. 112-119; KRAUTHEIMER, CORBETT 1976, pp. 267-275; FERRARA 2002, pp. 1-18.

tempio dedicato a Vulcano o a Romolo[142]. Alla metà del XVII secolo è invece registrato un restauro voluto dal cardinale Francesco Barberini[143], il quale però non riuscì a rimediare ai consistenti danni provocati dal continuo dilavamento del Palatino, per cui a cadenza periodica l'acqua piovana trascinava sull'edificio i detriti del monte, provocando l'interramento della chiesa, come è visibile in alcune stampe e vedute del Cinque e Seicento[144]. E' in questo contesto che si inserisce l'intervento di Carlo Fontana, il quale, tra il 1702 e il 1704, sotto Clemente XI Albani, restaurò e risistemò l'edificio e l'area contigua. L'architetto, oltre a isolare la struttura dal terreno circostante, costruì anche un muro di divisione per il cortile antistante la chiesa, raccordò il dislivello tra il piano stradale e la rotonda attraverso un'esedra, con una scala ad emiciclo, risistemò gli interni al fine di ridare all'ambiente una maggiore simmetria. Nel contributo di Daniele Ferrara si ripercorrono in maniera approfondita le varie fasi di risistemazione interna ed esterna della chiesa[145]. L'operazione del Fontana è documentata da una serie di disegni autografi conservati a Windsor Castle[146]. All'interno del panorama delineato, che ruolo rivestono i tre fogli di Veroli? Da un raffronto con il lavoro effettuato dal Fontana, sembrerebbe che i disegni della Giovardiana appartengano a una fase precedente (seicentesca), non citando, essi, gli interventi settecenteschi subiti dalla costruzione. Si noti come (soprattutto nel foglio 99), l'ignoto autore indugi sulla rappresentazione del contesto nel quale la chiesa è collocata: il Palatino alle sue spalle, dal '500 sistemato a giardino dal Vignola per Alessandro Farnese, e le intense attività agricole ai lati[147]. In particolare, nel *Prospetto* (n. 99) e nello *Spaccato* (n. 100) è evidente come la struttura risulti interrata a causa del dilavamento del terreno retrostante, essa non è isolata secondo il piano formulato dal Fontana, ma solo attraverso lo scavo delle pareti del Palatino stesso. Ora, percorrendo a ritroso le tappe che hanno caratterizzato la storia dei restauri di San Teodoro, occorre soffermarsi sulle notizie fornite da Francesco Maria Torrigio, il quale, nel 1643, relaziona in maniera dettagliata sulle condizioni della chiesa tra il XVI e il XVII secolo e sui lavori condotti da Francesco Barberini[148]. In due passi del suo trattato, l'autore riferisce:

"Ultimamente il Card. Francesco Barberino Vicecancelliero di S. Chiesa, vedendo quest'anno 1642 che si antico, e sacro Tempio haueua bisogno di notabilissima riparatione in ogni parte, mosso a pietà, e da santa religione

142 FERRARA 2002, p. 1.
143 Non è nota, tuttavia l'identità dell'architetto che portò avanti i lavori.
144 FERRARA 2002, pp. 1-2; KRAUTHEIMER, CORBETT 1976, p. 268.
145 FERRARA 2002, pp. 1-18.
146 NN. inv. RCIN 909470- 909480; 909510- 909517; 909756-909760; 910600- 910606.
147 Le attività agricole, che disturbavano il sito architettonico sono documentate anche dallo stesso Carlo Fontana nella relazione *Restauratione del Tempietto di S. Teodoro situato in Campo Vaccino con Disegno di noi Cavalier Carlo Fontana* pubblicato in BRAHAM, HAGER 1977, pp. 79-86, p. 85.
148 TORRIGIO 1643, p. 195.

spinto vi pose le mani adiutrici con animo generoso, facendoui nel principio di Febraro (cominciando nella volta esteriore) far edificio tale, che il luoco sia difeso dall'ingiuria dell'acqua, humidità, e dal tempo, à fine, che riguardeuole, frequentata, & offitiata maggiormente si renda, come richiede Chiesa si venerabile per molti capi racconti in questa Historia, e narratione [...]. Ha un entrata esposta a Occidente, scendendosi per 8 scalini, sopra vi è un fenestrino di 4 palmi circa. Vedonsi nel muro affisse 3 armi marmoree di Nicola col suo nome nella facciata [...]. Il pauimento non è di marmo, & è tutto ripieno di palmi 12. sotto terra. Onde il luoco è per ogni verso malissimo trattato dall'humidità. Da i lati sono due concaui, o cappellette senza Altari [...]. La Chiesa riceue il lume da 3. finestre, e dall'entrata [...]".

Vorrei sottolineare la preminenza accordata dal Torrigio[149] sulla presenza dello stemma di Niccolò V e delle sue iniziali sui due pilastri e sul frontone del protiro che contiene il portale della rotonda: difatti, dal Settecento in poi, scompare l'emblema posto sul frontone[150]. Sotto Francesco Barberini, si ricostruì altresì il tetto[151]: l'estradosso della cupola cinquecentesca, venne protetto da una copertura a due gradini che lasciava un'intercapedine sopra il centro della cupola e sotto la parte superiore del nuovo tetto; il muro ottagonale che sorreggeva questa parte sopraelevata era forato da otto oculi ovali. Le informazioni finora elencate sono necessarie al fine di poter individuare cronologicamente i fogli della Giovardiana, i quali sono collocabili nell'arco di tempo che intercorre tra il restauro Barberiniano (1642) e il restauro Clementino (1702) oppure, ipotesi altrettanto plausibile, immediatamente prima del 1642. Intanto, nei disegni di Veroli si riscontra la presenza di una serie di particolari nominati in Torrigio, a seguito dell'intervento della metà del Seicento:

1- la costruzione di otto scalini di raccordo tra il piano stradale e il piano della chiesa;

2- la presenza di tre finestre e un'apertura sulla porta di ingresso (nei disegni del Fontana le finestre saranno quattro);

3- il disegno n. 99 riproduce sulla facciata della chiesa i tre stemmi di Niccolò V ancora visibili nel Seicento e collocati sui due pilastri laterali e uno sul frontone.

Fin qui, a fronte dei riscontri appena evidenziati, si potrebbe avvalorare l'ipotesi di datazione tra i due restauri, 1642- 1702. Ma c'è un particolare che porterebbe ad anticipare sensibilmente la data di esecuzione. Se si volesse condurre un confronto tra il disegno n. 10602 di Windsor con il disegno 100 della Giovardiana, si osserverebbe una differente disposizione del tetto, laddove (si veda il lato sinistro), nel disegno della Giovardiana, sono presenti quattro spioventi a sinistra, mentre a Windsor sono tre[152]. La copertura del foglio

149 TORRIGIO 1643, p. 270.

150 KRAUTHEIMER, CORBETT 1976, p. 268.

151 KRAUTHEIMER, CORBETT 1976, p. 269.

152 Si rammenti che il Fontana non intervenne sulla copertura dell'edificio, per cui la rappresentazione del tetto e della cupola nel disegno di Windsor sono relativi ai restauri seicenteschi.

inglese è inframmezzata da due intercapedini tra il tetto e la volta, mentre in quello della Giovardiana le intercapedini non sono presenti. Dunque, nel disegno n. 100, l'assetto del tetto è differente rispetto a quella che sarà la soluzione definitiva. A fronte di tali considerazioni, sicuramente i disegni giovardiani sono connessi ai restauri seicenteschi dell'edificio perché ne ripropongono alcune delle soluzioni poi adottate, ma allo stesso tempo è probabile che essi possano appartenere ad una fase immediatamente precedente i lavori Barberiniani e documentino una prima ipotesi di progettazione e sistemazione, che sarà poi molto simile a quella definitiva che vedrà l'inserimento dell'intercapedine nel tetto. Se così fosse, allora, i disegni dimostrerebbero altresì come la questione legata al dilavamento del Palatino fosse stata già affrontata nel corso dei restauri della metà del XVII secolo: nel foglio 98, ma ancor più nell'immagine n. 100, si nota un tentativo ideale di ovviare al problema attraverso l'immissione di una sorta di muratura di contenimento, tra il pendio del colle e l'abside della chiesa, struttura colorata in rosa nel disegno. Non è noto se poi la soluzione fosse stata adottata o meno, prima dell'intervento risolutivo del Fontana.

Prima di concludere, un'ultima considerazione sulle iscrizioni manoscritte leggibili sulle stampe. Ho individuato venticinque diverse sigle[153], attribuibili apparentemente a venti differenti calligrafie e che indicano, in generale, i soggetti, le didascalie o la legenda delle rispettive incisioni o disegni. Un'unica scritta è sicuramente di mano del Giovardi: si tratta della nota già citata nella stampa 121 C che documenta il dono del foglio da parte del Vettori. Le iscrizioni nelle incisioni nn. 4 B, 5 B, 5 D e 108[154] (le prime tre riconducibili allo stesso autore) sono opera di un'anonima mano novecentesca che appone un titolo a delle stampe sprovviste di iscrizioni, facilitando il riconoscimento del soggetto (anche se, nel caso della stampa n. 4 B, l'architettura rappresentata viene erroneamente identificata con la chiesa di *S. Urbano alla Caffarella*, quando in realtà si tratta del *Tempio della Fortuna Muliebre sulla via Latina*). Ancora, collegabili per affinità calligrafiche sono le note sul retro del foglio 14 C; nei fogli 46 e 109; 90 A e 90 B; 171 e 172[155]. Nessuna delle iscrizioni presenti sugli esemplari

153 Incisioni nn. 4 B, 5 B, 5 D, 14 C retro, 16 D, 23, 33 A, 35, 44, 46, 89, 90 A, 90 B, 92 A, 96 A, 108, 121 A, 121 C, 154, 159, 171, 172.

154 N. 4 B, sul foglio, in basso al centro: "*Caffarella- S. Urbano*"; n. 5 B, sul foglio, in basso al centro: "*Via Prenestina. Villa dei Gordiani*"; n. 5 D, sul foglio, in basso al centro: "*Via Prenestina. Pianta dello stesso*"; n. 108, lungo il margine inferiore, in basso al centro*: "S. M. della Pace"*.

155 N. 46, in alto, ai lati della rappresentazione: *"Prospetto del Palazzo della Villa del Principe Panfilio, chè guarda verso il Giardino fuori di P.a S. Pancrazio/ Architettura di Alessandro Algardi*"; n. 109, lungo il margine inferiore: "*Facciata della Chiesa di S. Grisogono de PP. Carmelitani (cancellata)" segue: "Facciata della Chiesa di S. Grisogono in Trasteuere/ Architettura di Gio. Batta Soria*"; n. 90 A, in basso a sinistra: "*TAB.I.*", "*PROSPECTVS BASILICAE SS. IOHANNIS, ET PAVLI*", in basso a destra: "*pag. 252*", nell'angolo in basso a destra: "*Alex. Specchi del. et incid.*"; 90 B, in basso, da sinistra: "*TAB. II*", "*ICHNOGRAPHIA BASILICAE SS. IOHANNIS ET PAVLI*", nel margine inferiore a destra: "*pag. 156/ Alex. Specchi del. et incid.*";

databili tra il XVII e il primo decennio del XVIII sembra essere attinente alla mano di Silvio de' Cavalieri, ipotesi che poteva parere accettabile nel momento in cui si suppone che quelle stampe fossero appartenute al prozio di Giovardi, arrivate al nipote tramite il lascito ereditario. E' probabile che tali note manoscritte, per la loro natura didascalica ed esplicativa dei soggetti rappresentati, siano state apposte da coloro che hanno fornito le incisioni e i disegni al collezionista, mercanti o antiquari della Roma del Settecento. Da evidenziare, infine, che le iscrizioni sul retro del foglio 14 sono di natura differente rispetto alle altre. Si legge infatti: "*Gratia/ Signavit nos 2. Cor. 1.22/ Dedit pignus Sp.tis in Cord. nty. ibid./ Confirmat nos in Xto, ibid 21/ Triumphat nos in Xto ib. 13.14*" e "*Videte Canes (Phil) vid.e Malos op.rios/ videte concisionem*". La prima nota è una citazione dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi, 2 Cor. 1,21-22 e 2,13-14: "(1,21) Qui autem confirmat nos vobiscum in Christum et qui unxit nos, Deus, (1,22) et qui segnavit nos et dedit arrabonem Spiritus in cordibus nostris" e "(2,13) Non habui requiem meo, eo quod non invenerim Titum fratrem meum, sed valefaciens eis profectus sum in Macedoniam. (2, 14) Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo et odorem notitiae suae manifestat per nos in omni loco". La seconda iscrizione è ripresa dalla terza lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi, Fil. 3,2: "(3,2) "Videte canes, videte malos operarios, videte concisionem". Il contenuto della nota manoscritta, la calligrafia così veloce, l'abbreviazione delle parole, lascerebbero identificare l'iscrizione con un rapido appunto preso sul primo foglio che si aveva a disposizione. E considerando il tema della citazione, si potrebbe ipotizzare che l'autore sia un ecclesiastico o un religioso. Difficile affermare con certezza che possa coincidere col Giovardi, essendo la calligrafia sensibilmente differente dalla sua, ma dal momento che si tratta di una svelta sigla, apposta senza tener conto della forma e della natura della propria scrittura, non si può escludere del tutto che il compilatore sia proprio l'illustre Verolano.

n. 171, in basso, al centro: "*Facciata dell'Nouo Domo di Turino*"; n. 172, in basso, al centro: "*Spaccato dell'nuouo Domo di Turino*".

Illustrazioni paragrafo 3.2



A sinistra, Fig. 1- *Icona con i Santi Pietro e Paolo conservata nella Basilica Vaticana "Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli Imagines, e tabula picta expressae, quae in Sacrosancta Vaticana Basilica inter Sacras Reliquias religiose asservatur...*", 192 x 130 mm (schiaccio), 1771, acquaforte, Album I.A.1, foglio 113 bis, stampa C

In basso, Fig. 2- Francesco de' Ficoroni (disegnatore), Girolamo Mainardi (editore), *Resti della Rocca Capitolina, Tav. 42*, 127 x 170 (inciso), 1744, acquaforte, Album I.A.1, foglio 4, stampa C

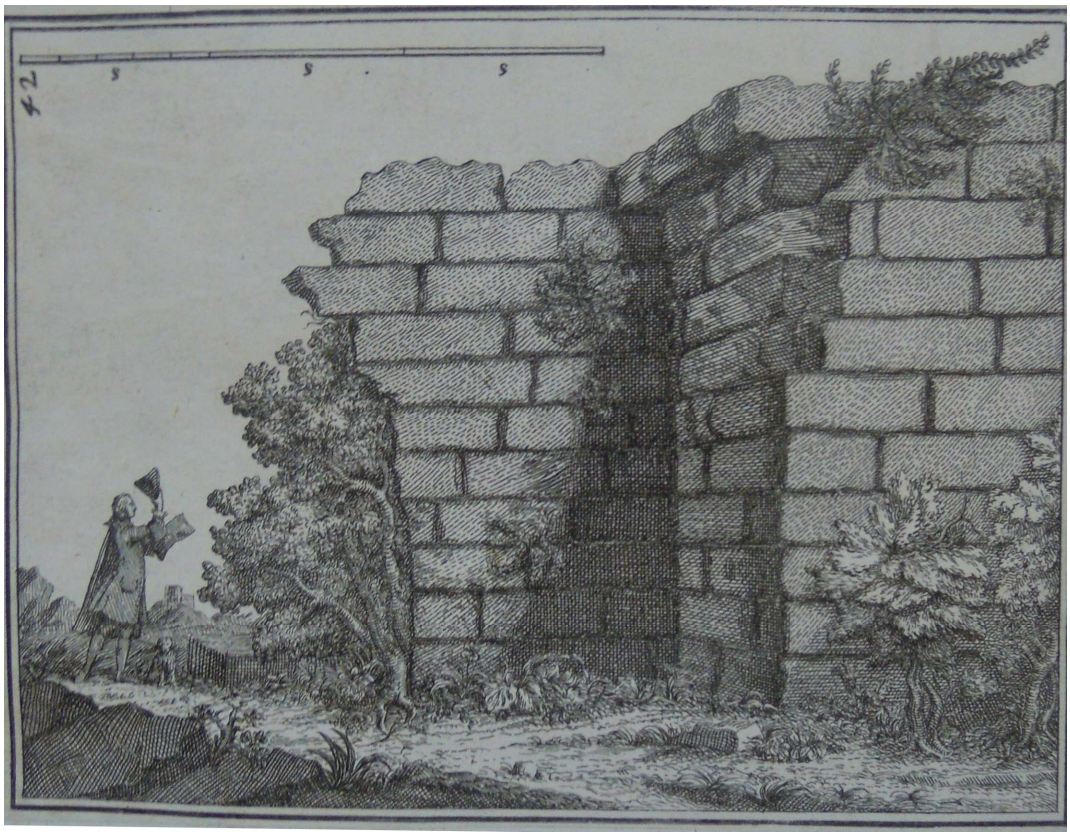




Fig. 3- Filippo Vasconi (incisore), *Palazzo Cellamare, Napoli*, 462 x 580 m (inciso), 555 x 588 mm (immagine), 1729, acquaforte, Album I.A.1, foglio 57



Fig. 4- Ferdinando Fuga (architetto), Filippo Vasconi (incisore), *Portale di ingresso al cortile del Palazzo Cellamare, Napoli*, 382 x 272 mm (schiaccio), 1729, acquaforte, Album I.A.1, foglio 56



Fig. 5- Matthias Diesel (inventore, disegnatore), Johann August Corvinus (incisore), Jeremias Wolff (editore), *Prospettiva del Palazzo di Nymphenbourg*, 236 x 358 mm (immagine), 1723, bulino e acquaforte, Album I.A.1, foglio 53, stampa A



Fig. 6- Filippo Juvarra (architetto), Giampietro Baroni Conte di Tavigliano (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Veduta laterale con cupola della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*, 675 x 530 mm (inciso), 537 x 685 mm (schiaccio), 1758 ca., acquaforte, Album I.A.1, foglio 171



Fig. 7- Filippo Juvarra (architetto), Giampietro Baroni Conte di Tavigliano (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Spaccato con navata, cupola e due cappelle laterali della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*, 528 x 668 mm (inciso), 535 x 680 mm (schiaccio), 1758 ca., acquaforte, Album



Fig. 8- Quattro vedute della serie *Dell'Antichità di Roma. Vestige antiche incise da Giovan Mitelli del 1642. 25 stampe*, Album I.A.1, foglio 2, stampe A-B-C-D



Fig. 9- Quattro vedute della serie *Dell'Antichità di Roma. Vestige antiche incise da Giovan Mitelli del 1642. 25 stampe*, Album I.A.1, foglio 3, stampe A-C-D-E; **in alto, al centro**: *Tempio della Pace, N. 98*, 69 x 72 mm (immagine), bulino, stampa B

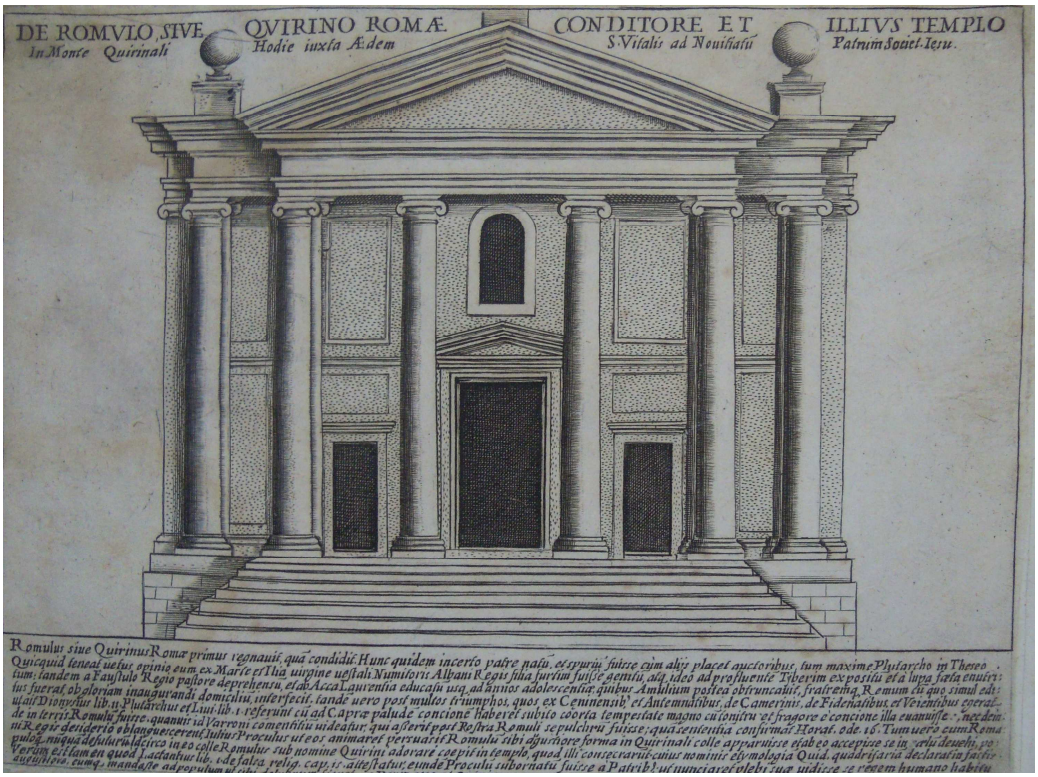


Fig. 10- Giacomo Lauro (inventore e incisore), "*De Romulo sive Quirino Romae Conditore et Illius Templo/ In Monte Quirinali Hodie iuxta Aedem S. Vitalis ad Nouitiatu Patrum Societ. Iesu*" (*Tempio di Romolo o Quirino sul Monte Quirinale*), 174 x 229 mm (schiaccio), 1612, bulino, Album I.A.1, foglio 5, stampa C



Fig. 11- Giacomo Lauro (inventore e incisore), Vitale Mascardi (editore), "*Ordo Triumphi Caii Caesaris per Viam Triumphalem ad Capitolium*" (*Processione trionfale di Giulio Cesare lungo la via Trionfale verso il Campidoglio*), *Tav. 12*, 177 x 233 mm (schiaccio), 1637, bulino, Album I.A.1, foglio 7, stampa B

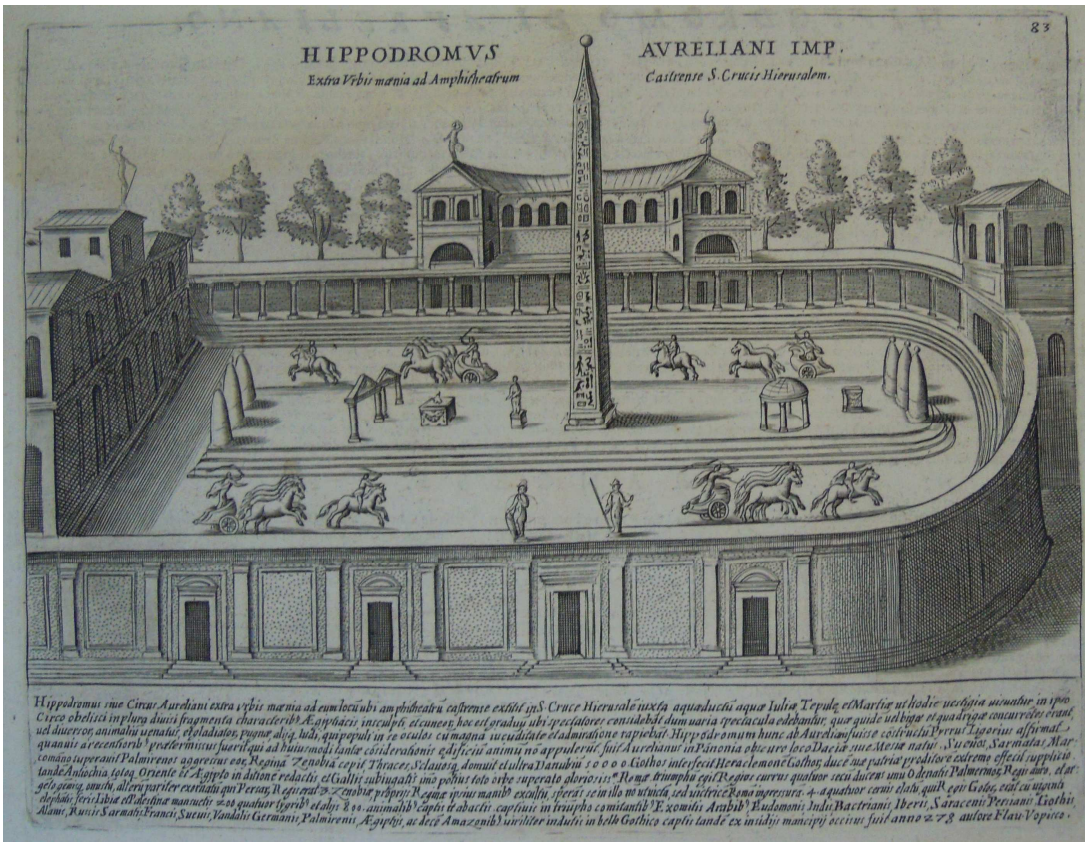


Fig. 12- Giacomo Lauro (inventore e incisore), Andrea Fei (editore), "*Hippodromus Aureliani Imp.*" (*Ippodromo di Aureliano*), *Tav. 83*, 177 x 233 mm (schiaccio), 1641, bulino, foglio 12, stampa A, *recto*

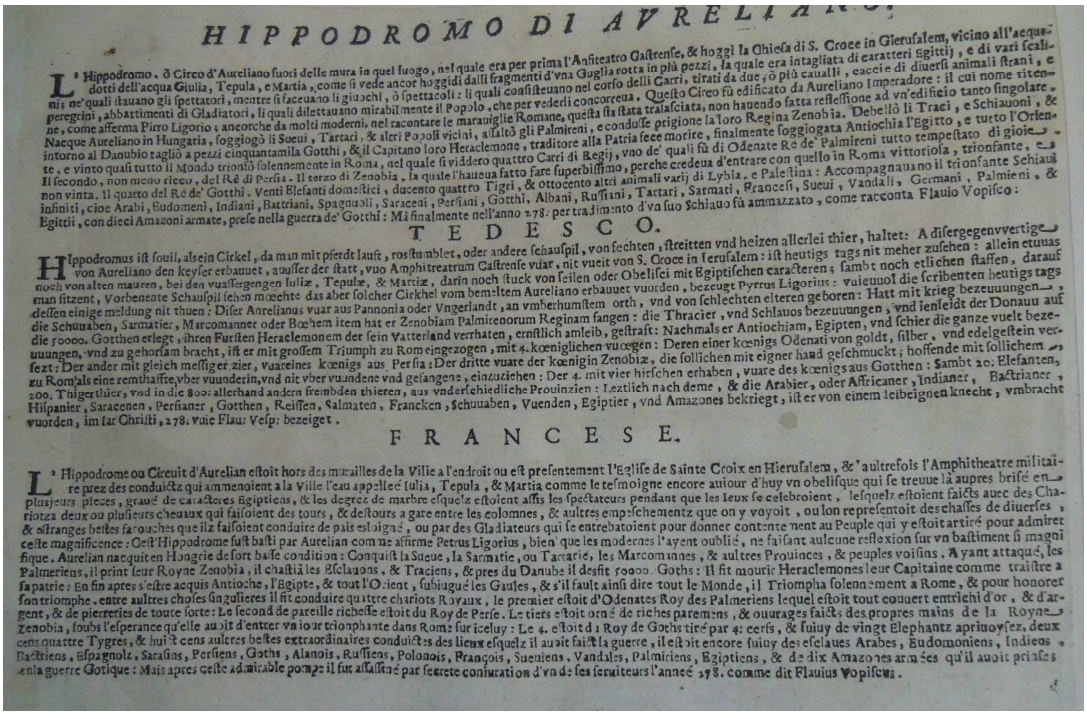


Fig. 13- Giacomo Lauro (inventore e incisore), "*De Romulo sive Quirino Romae Conditore et Illius Templo/ In Monte Quirinali Hodie iuxta Aedem S. Vitalis ad Nouitiatu Patrum Societ. Iesu*" (*Tempio di Romolo o Quirino sul Monte Quirinale*), 174 x 229 mm (schiaccio), 1612, bulino, Album I.A.1, foglio 5, stampa C, *verso*

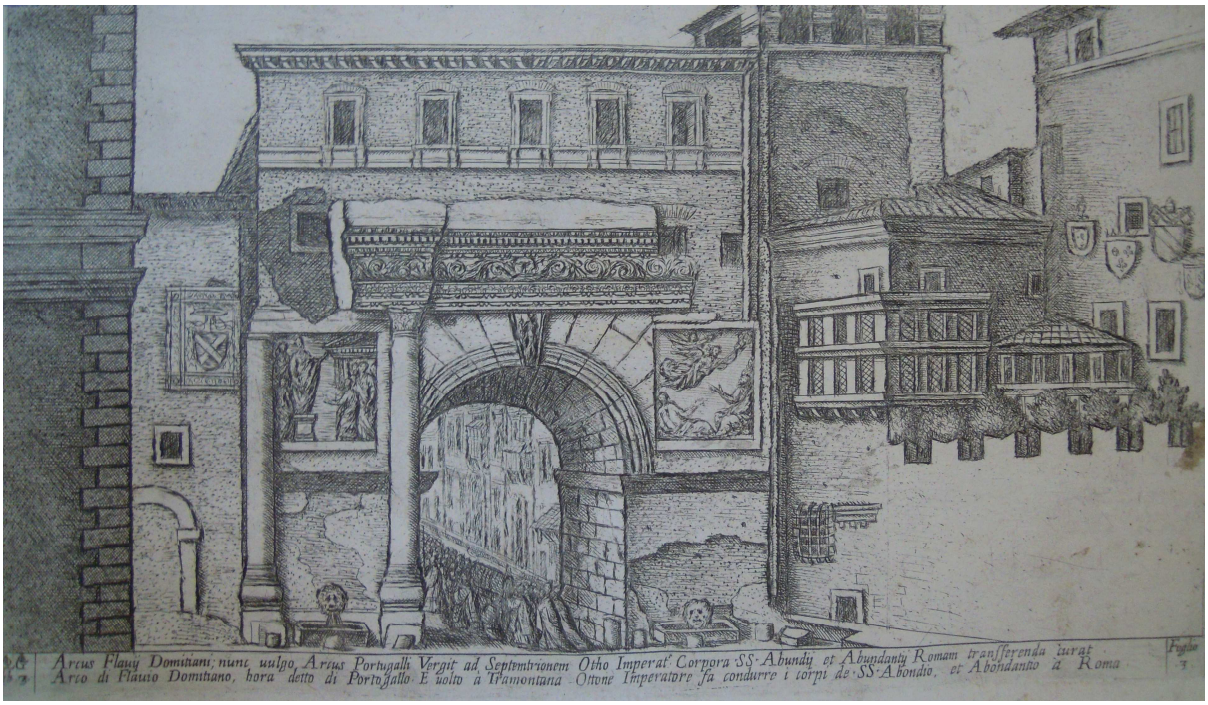


Fig. 14- Aloisio Giovannoli (inventore e incisore), *Trasporto dei corpi dei Santi Abbondio e Abbondanzio da parte di Ottone III, sotto l'Arco di Portogallo...*, 214 x 377 mm (schiaccio), 1619, acquaforte, Album I.A.1, foglio 15



Fig. 15- Lieven Cruyl (incisore), Matteo Gregorio De Rossi (stampatore), *Veduta della Colonna Traiana*, 377 x 488 mm (inciso), 1692, acquaforte, Album I.A.1, foglio 31

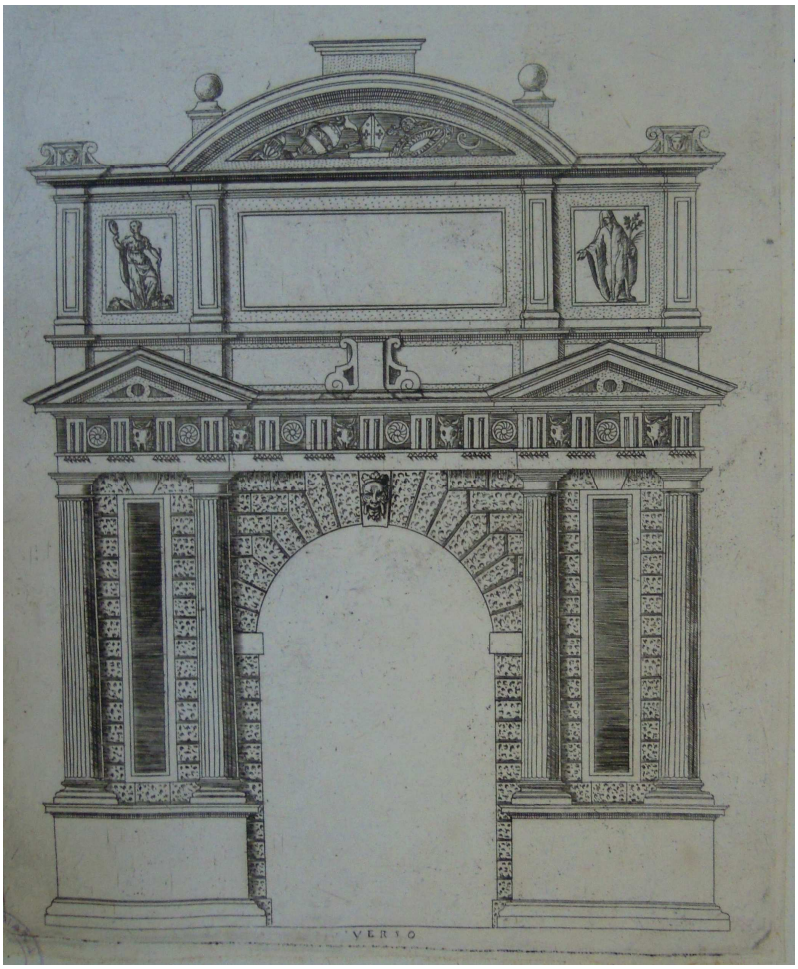


Fig. 16- Tommaso Bona (architetto, disegnatore), Leone Pallavicino (incisore), Vincenzo Sabbio (tipografo), *Arco di Costantinopoli*, *Verso*, *tav. e*, 287 x 201 mm (schiaccio), 1591, acquaforte, Album I.A.2, foglio 37, stampa A

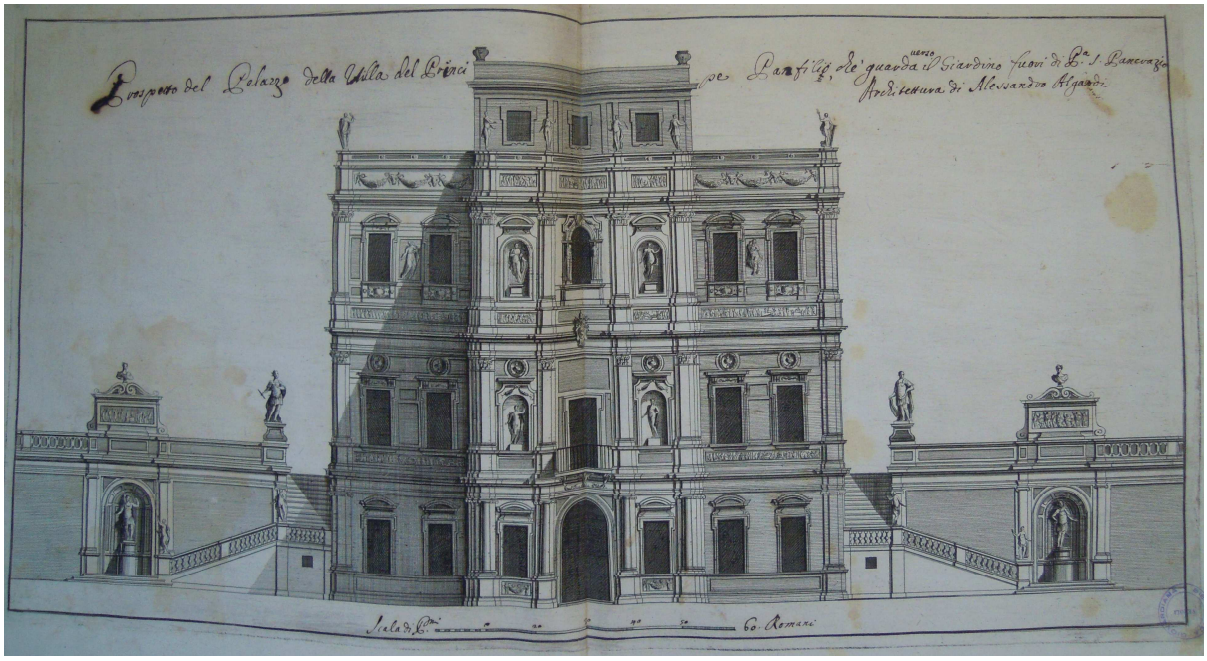


Fig. 17- Jacopo Barozzi da Vignola (architetto), Pietro Ferrerio (disegnatore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Prospetto di Villa Giulia*, 297 x 415 mm (schiaccio), 1638 c., acquaforte, Album I.A.1, foglio 44

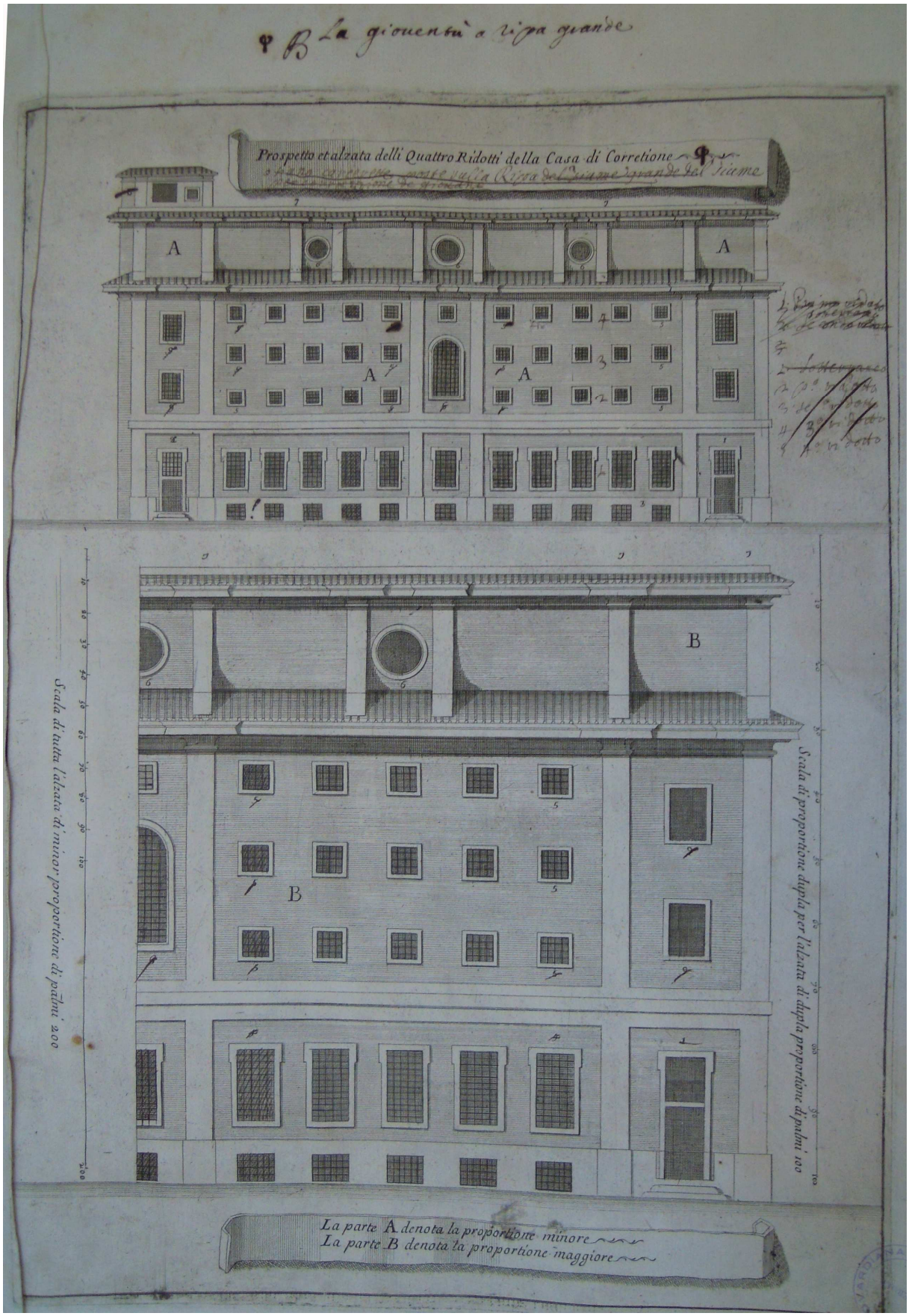


Fig. 18- Domenico De' Rossi (editore), *Prospetto e alzato della Casa di Correzione dell'Ospizio di San Michele a Ripa*, 393 x 281 mm (inciso), 402 x 290 m (schiaccio), 499 x 360 mm (foglio), 1721 c., acquaforte, Album I.A.1, foglio 35



Fig. 19- Vincenzo Franceschini (incisore), *Nicchia di San Giacomo Maggiore, Navata centrale S. Giovanni in Laterano*, 520 x 310 mm (inciso), 530 x 328 mm (schiaccio), acquaforte, Album I.A.1, foglio 64



Fig. 19.1- Camillo Rusconi (scultore), Vincenzo Franceschini (incisore), *San Giacomo Maggiore (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 518 x 314 mm (inciso), 529 x 330 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 4



Fig. 20- Francesco Borromini (architetto), Dominique Barrière (incisore), *Facciata di Sant'Ivo alla Sapienza verso la Piazza di S. Eustachio*, 1660 ca., 367 x 267 mm (inciso), 390 x 280 mm (immagine) acquaforte, Album I.A.1, foglio 105



Fig. 21- Francesco Borromini (architetto), Dominique Barrière (incisore), *Spaccato della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza verso l'altare*, 426 x 265 mm (inciso), 427 x 273 mm (schiaccio), 1660 ca., acquaforte, Album I.A.1, foglio 106



Fig. 22- Francesco Borromini (architetto), Dominique Barrière (incisore), *Pianta della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza*, 419 x 306 mm (inciso), 426 x 311 mm (schiaccio), 1660 ca., acquaforte, Album I.A.1, foglio 107



Fig. 23- Martino Longhi il Giovane (architetto), Dominique Barrière (incisore), *Facciata e Pianta della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Trevi*, 775 x 480 mm (foglio), 1648, acquaforte, Album I.A.1, foglio 113

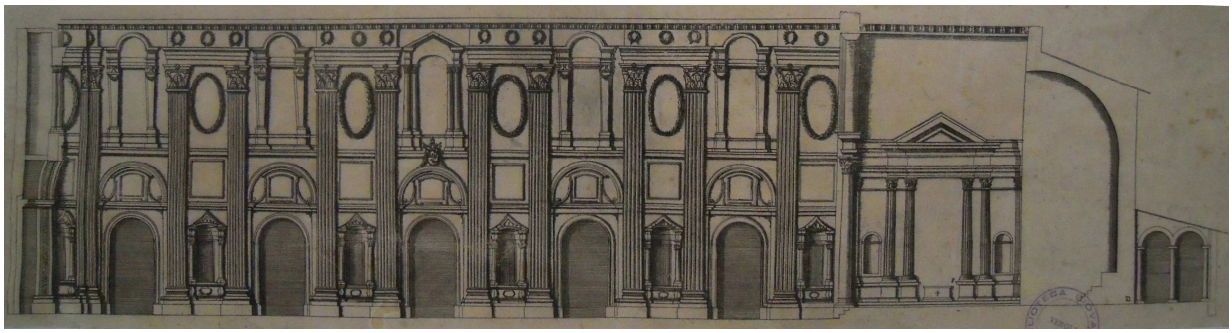


Fig. 24- Cesare Rasponi (autore), Giuseppe Belloni (disegnatore), Giuseppe Maria Testana (incisore), Louis Rouhier (incisore), Ignazio Lazzari (stampatore), *Interno della Basilica di San Giovanni in Laterano (fianco della navata centrale)*, Tav. p. 88, 120 x 466 mm (immagine), 1656, bulino, Album I.A.1, foglio 65



Fig. 25- Alessandro Specchi (disegnatore e incisore), Francesco Gonzaga (editore), *Prospetto della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*, Tav. I, 174 x 290 mm (inciso), 177 x 294 mm (schiaccio), 1707 ca., acquaforte, Album I.A.1, foglio 90 stampa A

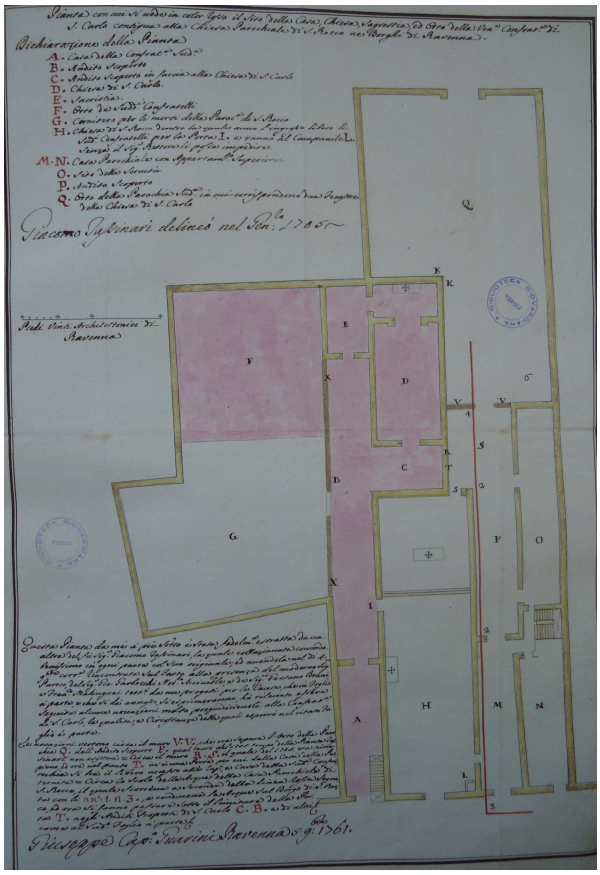


Fig. 26- Giuseppe Guarini (disegnatore) da Giacomo Tassinari (disegnatore), *Pianta della chiesa, casa, sagrestia e orto della Confraternita di S. Carlo Borromeo nel borgo di Porta Sisi (borgo S. Rocco) di Ravenna*, 487 x 332 mm (parte disegnata), 510 x 410 mm (foglio), 1761, penna e acquerello, foglio 156



Fig. 27- *Facciata della chiesa di S. Isidoro o Santa Maria della Concezione* ?, 352 x 228 mm (immagine), 430 x 282 mm (foglio), penna, inchiostro nero, Album I.A.1, foglio 89



Fig. 28- *Pianta dell'Antica Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccino con gl'Orti Farnesiani attorno*, 442 x 321 mm (disegno), 486 x 375 mm (foglio), 1642 ca. oppure post 1642- ante 1702, penna, inchiostro bruno e acquerello, Album I.A.1, foglio 98

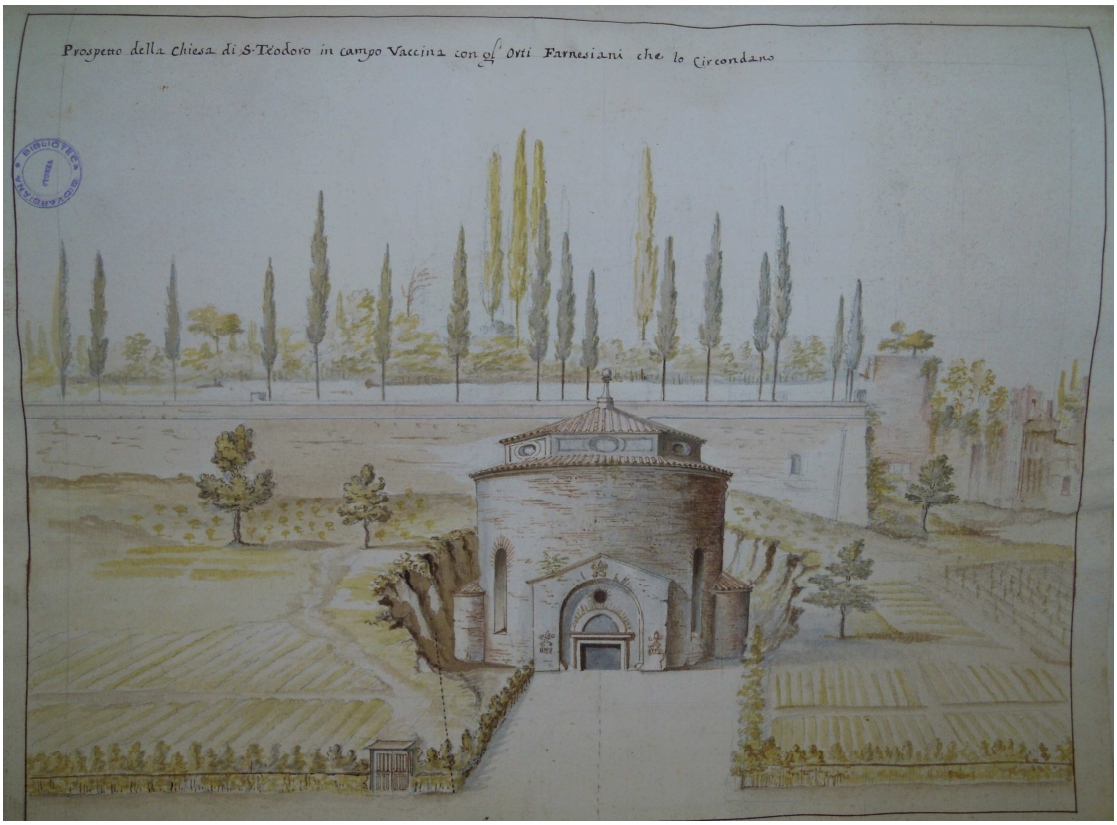


Fig. 29- *Spaccato della Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccino*, 345 x 452 mm (disegno), 370 x 482 mm (foglio), 1642 ca. oppure post 1642- ante 1702, penna, inchiostro bruno e acquerello, Album I.A.1, foglio 100

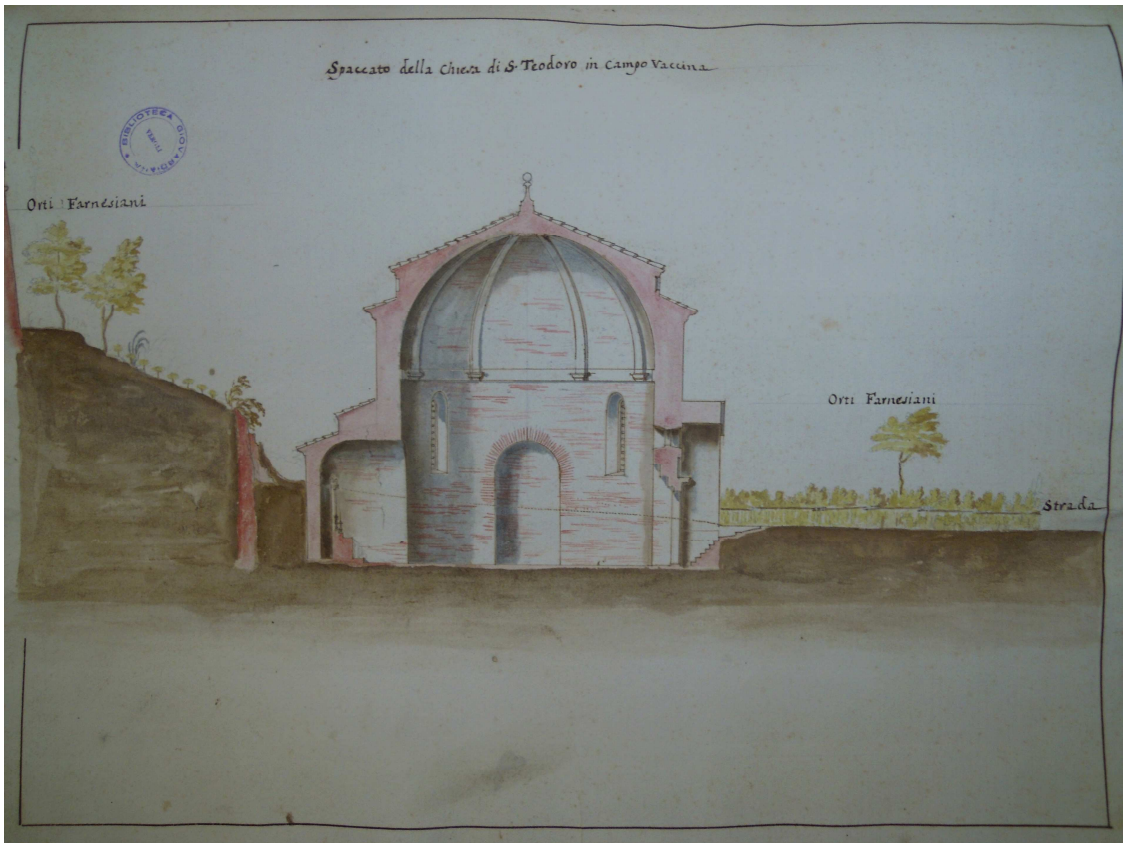


Fig. 30- *Prospetto della Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccina con gli Orti Farnesiani che lo Circondano*, 471 x 335 mm (disegno), 483 x 372 mm (foglio), 1642 c. oppure post 1642- ante 1702, penna, inchiostro bruno e acquerello, Album I.A.1, foglio 99

3.3- Album I.A.2, *Raccolta di disegni*

Il secondo album del fondo grafico giovardiano, dal titolo "*Raccolta di disegni*", appartiene a una categoria collezionistica particolarmente in voga nel corso del XVIII secolo. L'intestazione, alquanto generica, non permette di identificare in prima istanza il tema dei fogli in esso contenuti; altresì è pur vero che il I.A.2 rappresenta il volume che raccoglie il maggior numero di disegni rispetto agli altri tomi della biblioteca, di qui ben si spiega la scelta dell'appellativo imposto. La raccolta include trecentottanta opere cartacee, di cui settantadue costituiscono disegni, affini, in maggioranza, alla tipologia del cosiddetto genere "di ornato", termine che include nella sua forma sfaccettati significati, arrivando ad abbracciare molteplici varietà tematiche, che vanno dalle raffigurazioni di decorazioni architettoniche, di mobili, fregi, arredi liturgici, alle illustrazioni ornamentali di libri (frontalini, alfabeti figurati), sino agli studi di cartelle e di cornici per scudi araldici. Tale categoria, come sottolinea Barbara Jatta, ha contribuito notevolmente alla storia estetica di Roma, dell'Italia e dell'arte europea: simile tipologia di raffigurazioni nasce quale utile compendio da utilizzare da parte di artisti e artigiani al fine di riprodurre immagini in vario materiale e in tempi e luoghi lontani da quelli del loro concepimento; essa costituisce un vero e proprio "veicolo di iconografie, di stili e in via più generale di forme estetiche ed espressive di una determinata epoca"[1]. In seguito, soprattutto nel corso del XVIII secolo, le stampe e i disegni di ornato si svincolano dal loro carattere estremamente pratico per acquisire una peculiare valenza collezionistica, al punto da venir loro dedicato un apposito spazio all'interno delle raccolte dei principali eruditi del tempo. E l'album I.A.2 incarna un precipuo esempio nell'ambito di tale tendenza.

Il volume giovardiano si presenta a una prima analisi osservativa, particolarmente distante dal punto di vista estetico e formale rispetto agli altri tomi della raccolta. Esso, infatti, costituisce l'unico album di incisioni miscellanee a non essere stato coinvolto dalle operazioni di restauro che hanno interessato il fondo grafico tra il 1930 e il 1931. La rilegatura in pelle bianca, con incisioni e sei nervature sul dorso, è priva delle consuete borchie individuate negli

[1] DI CASTRO, JATTA 2009, p. 63. Barbara Jatta ripercorre a grandi linee le principali tappe della storia delle immagini di ornato, dal XVI secolo sino al periodo di più grande fioritura del genere, vale a dire l'età Barocca, e quindi allo sviluppo verso declinazioni sempre più eleganti e raffinate, perpetratosi nel corso del XVIII secolo (si vedano, in particolare, le pp. 55-76). Per una bibliografia di riferimento inerente le stampe e i disegni di ornato, si rimanda nuovamente a DI CASTRO, JATTA 2009, p. 76, n. 4. Si veda, tra gli altri, il notevole contributo di FUSCONI 1985, dedicato, in particolare ai fogli decorativi realizzati nel periodo barocco a Roma.

altri esemplari e della targhetta rossa su cui è impresso il titolo dell'opera[2]. Allo stesso tempo, la struttura interna non sembra essere mai stata toccata o rinforzata: tale peculiarità ha condizionato notevolmente lo stato di conservazione del manufatto, che a oggi si presenta in maniera pessima, dal momento che un numero considerevole di fogli si sta lentamente staccando dal dorso[3].

Il volume contiene, come già anticipato, trecentottanta esemplari di stampe e disegni, variamente distribuiti sul *recto* e *verso* di centoventisei fogli. Dato che molteplici incisioni presentano esigue dimensioni, alcune pagine riescono ad accogliere anche quattordici pezzi, incollati sul supporto, e affastellati sulla superficie cartacea a tal punto che sovente alcune opere arrivano a coprire parzialmente i margini delle stampe vicine[4].

Per quel che concerne la distribuzione tipologica dei pezzi, si nota tendenzialmente la disposizione della sezione dei disegni nelle prime pagine e nell'ultima parte del tomo, nonostante comunque, esemplari a matita, penna o ad acquerello, sono frammisti in alcuni casi alle incisioni collocate nei fogli centrali[5].

Lo studio dell'album nella sua consistenza e interezza si è rivelato alquanto arduo rispetto ai residui libri del fondo: difatti, la molteplicità degli esemplari conservati non mostra sovente alcuna indicazione di paternità o di collocazione cronologica, e tale prerogativa investe sia le stampe che i disegni. Più propriamente, le incisioni risultano spesso essere state tagliate, private di iscrizioni o diciture che ne potessero permettere un anche generico riconoscimento. Ciò ha sì permesso che riducendo le dimensioni dei pezzi, ogni singola pagina fosse capace di ospitare un gran numero di esemplari, allo stesso tempo però questi risultano denaturati del loro contesto di provenienza. Trattandosi poi di soggetti di carattere ornamentale, si può ben intuire come sia difficile determinare con esattezza un'identità o avvicinare l'opera alla produzione di un singolo artista.

Tuttavia, dall'analisi approfondita e meticolosa delle pagine è emerso, per quanto possibile, un variegato quadro di riferimento: ho individuato, quali maestranze attive nella realizzazione dei fogli, dodici inventori, un pittore, quattordici disegnatori, ventinove incisori,

---

[2] In alto, sul dorso si legge l'iscrizione manoscritta "*Raccolta/ di Disegni/ VIII*", più in basso il principio di una nota didascalica di cui si intravede solo il primo rigo "*Per la Più/*[...]": il resto della scritta è scolorito.

[3] La copertina mostra numerosi fori dovuti all'attività organica di animali xilofagi, presumibilmente tarli. Risultano completamente staccati i fascicoli che comprendono i fogli nn. 2-9, 35-37, 90-97, 99-127. Le singole pagine disgiunte dalla rilegatura sono le nn. 79, 80, 88, 89, 98.

[4] Si vedano in particolare i fogli n. 35 (quattordici esemplari), nn. 39 e 40 (tredici esemplari), n. 87 (nove esemplari).

[5] I disegni sono distribuiti nei fogli nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12 (12 B), 13 (13 B), 37, 38, 75 (A, B, C), 76 (B, C), 79, 80, 83, 90 (A, C), 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120.

tredici editori e sette diversi autori di pubblicazioni. Purtroppo, si registrano altrettanti cinquantacinque disegni e centosessantadue stampe di autori ignoti.

La massiccia presenza di fogli anonimi rende ancora più difficoltoso fissare dei termini di datazione precisa all'interno dei quali inserire la realizzazione della raccolta. E' comunque certo che essa sia stata conclusa prima della fine del XVIII secolo, probabilmente avanti la morte del Giovardi[6]. Ciò viene suggerito dalla cronologia della sezione dei biglietti da visita, cui si è fatto riferimento nel secondo capitolo, laddove il riconoscimento delle figure indicate dalle iscrizioni ha permesso di stabilire quale *terminus ante quem* proprio la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta del XVIII secolo[7]. Tale specificità costituisce un elemento disgiuntivo che allontana l'album dal resto della raccolta, che come si è già accennato e come si vedrà in seguito nel corso dei singoli paragrafi, è comunque databile tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta del XVIII secolo e sicuramente è confluita nella Giovardiana in occasione della sua fondazione. Il volume I.A.2 costituisce dunque un'importante eccezione all'interno del fondo grafico; d'altra parte la stessa differenza nella veste esterna del tomo lascia supporre che il libro abbia seguito diverse strade, alle quali si farà riferimento alla fine della presente sezione.

Le incisioni che invece mostrano una datazione più antica sono le nn. 36 A-2, 36 A-3, 36 A-4, 36 A-5, 36 A-6 (**Fig. 1**), cinque bulini incollati in serie nel foglio 36, e che raffigurano cornici decorative incise dall'artista veneziano Giacomo Franco (Venezia, 1550 ca. - 1620) e pubblicate dall'editore Giunti nell'ultimo quarto del XVI secolo (1588-1591)[8].

---

[6] Fanno eccezione le due stampine tipografiche nn. 100 A e 100 B, che rappresentano due esemplari identici di *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Sant'Erasmo nell'anno 1794*. E' evidente che i fogli siano stati incollati in un momento successivo nella pagina n. 100 che accoglieva già una coppia di disegni a matita, in particolare al n. 110 C, *Profilo virile di tre quarti* e al n. 100 D, *Ritratto di religiosa benedettina*.

[7] In base ai dati biografici delle figure citate nei singoli biglietti, possono essere collocati nell'arco temporale che va tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta del Settecento i fogli nn. 35 M (*Marchese Roberto de Lascaris*), 36 C (*Principe Paolo Borghese Aldobrandini*), 36 E (*monsignore Giuseppe Doria Pamphili*), 41 G (*Marchese Giuseppe Quarantotti*), 59 B (*Giuseppe Andrea Albani*), 59 E (*Marchese Angiolo Vitelleschi*), 86 D (*Monsignore Giuseppe Vinci*), 99 I (*Andrea Ratti Arcivescovo di Adrianopoli*). Per i dettagli biografici, si rimanda al secondo capitolo, paragrafo 2.3.2.

[8] N. 36 A-2, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Hyemalis*", 1588; N. 36 A-3, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati e corona sulla parte superiore*, 1591; N. 36 A- 4, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Aestivalis*", 1588; 36 A-5, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati e corona sulla parte superiore*, 1591; 36 A-6, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Aestivalis*", 1588. L'identificazione dell'incisore con Giacomo Franco è stata suggerita dalla presenza del monogramma "*AF*", in basso a destra o sinistra delle composizioni: la sigla viene assegnata all'artista veneziano dal Nagler, NAGLER 1858, *Monogrammisten* I, pp. 268-269, n. 522. Sempre connesso alla produzione incisoria del Franco, nell'album si annovera anche un frontespizio illustrato (n. 23 A), ornato con una raffinata e complessa cornice a motivi geometrici che inquadra al centro la figura di *San Bernardino da Siena*, e ai lati quattordici clipei con scene della vita del Santo. Il frontespizio appartiene alla pubblicazione *Sancti Bernardini Senensis... Opera quae extant, omnia, tam hucusque impressa, quam recens inuenta, in quatuor tomos distincta, a f. Petro Rodulphio...*, Venetiis, apud Iuntas 1591, prima edizione dell'opera completa di San Bernardino da Siena. Per la figura di Giacomo Franco, si confronti STEFANI 1993, pp. 269-273 e DAVOLI 2000, pp. 3-7.

Il tema generale dell'album, anticipato all'inizio del paragrafo, legato al disegno e alla stampa d'ornato, viene declinato nelle pagine del volume in una serie di eterogenee varianti, delle quali è presente un gruppo di opere per ciascuno specifico soggetto trattato. In sintesi, il tomo I.A.2 può essere suddiviso nelle seguenti quattordici sezioni:

1. *Studi per carrozze* (nn. 2- 10, nove esemplari);
2. *Stampe e disegni decorativi per arredi e oggetti liturgici* (nn. 11-15, sette esemplari);
3. *Tipologia figurativa degli alberi genealogici* (nn. 19 A- 22 B, otto esemplari);
4. *Incisioni rappresentanti gli usi e costumi di popolazioni di culture straniere* (nn. 23 B- 31 B, diciannove esemplari);
5. *Frontalini e illustrazioni di libri* (nn. 32 A- 34 F, diciannove esemplari);
6. *Biglietti da visita* (nn. 35 A-35 P, 36 C- 36 G, 59 A-B, 59 D-E, 84 C, 86 B- 87 C, 87 E- 90 C, 96 D, 96 I, 99 I, cinquantacinque esemplari[9]);
7. *Studi di cornici, cornici per scudi araldici e cartelle* (36 A, 37- 58, 59 C, 60 A- 64 A, novantuno esemplari);
8. *Illustrazioni per Conclusioni di Tesi* (64 B- 70 B, undici esemplari);
9. *Sequenze di stemmi e scudi araldici di Pontefici, cardinali e famiglie nobiliari* (nn. 71 A- 83, quarantacinque esemplari);
10. *Stampe connesse all'attività dell'Arcadia e di altre accademie letterarie del XVIII secolo- Biglietti di invito, frontespizi, emblemi vari* (nn. 84 G- 87 H, otto esemplari);
11. *Studi e modelli per disegnare* (nn. 90 D- 96 A, dodici esemplari);
12. *Biglietti e cartelle di invito a manifestazioni liturgiche* (nn. 96 B-96 H, 99 C- 99 G, 100 A- B, 118 C- 118 F, 119 C-D, diciassette esemplari);
13. *Disegni vari* (nn. 97- 120, quarantasei esemplari);
14. Di nuovo, *studi per carrozze da parata e una macchina effimera* (nn. 121- 126, sei esemplari).

Ora, già nel corso del secondo capitolo sono state ampliamente trattate alcune delle sezioni del volume, mi riferisco in particolare alla parte inerente i *Biglietti da visita* e di invito alle manifestazioni liturgiche, e le incisioni legate all'attività dell'Arcadia. Si rimanda pertanto al paragrafo di riferimento, 2.3.2. Inoltre era stata segnalata, nel medesimo contesto

[9] Come è possibile notare nella successione numerica dei fogli, la sezione dei biglietti da visita, particolarmente corposa, è divisa e dislocata in più sezioni dell'album, apparentemente senza un preciso ordine sequenziale. L'idea generale è che il Giovardi abbia incollato i biglietti casualmente nelle pagine, dove trovava sufficiente spazio a disposizione.

(paragrafo 2.3.5) la presenza nell'album di ventitre fogli abbelliti con doppia linea di cornice con numerazione progressiva manoscritta in alto, tratti probabilmente sintomatici dell'appartenenza delle opere a una precedente raccolta sconosciuta. Tra questi esemplari erano annoverati gli *Studi per carrozza*[10] e le relative incisioni collocate alla fine della raccolta[11], *Disegni di cornici ornamentali e di scudi araldici* [12], le due tavole di illustrazione con *Stemma di Clemente XI* dell'opera *Relation du voyage de Monseigneur André de Mello de Castro...* Paris, 1709[13], e la pregevole e rara stampa di Teresa del Po con la raffigurazione di un *Carro effimero trainato da sedici cavalli* identificabile con l'apparato eretto in Napoli per la festa di Carnevale del 1687, in onore di Gaspar de Haro y Guzmán, VII Marchese del Carpio e viceré della città dal 1682, celebrato nel carro trionfale quale nuovo Alessandro Magno (**Fig. 2**). L'apparato è concepito nella forma di un alto monte scolpito con fattezze femminili (presumibilmente evocante la figura di "Venere- Astrea, portatrice di ordine e giustizia"[14]) da alcuni scalpellini. La montagna esce dalle acque del mare trainata da sedici cavalli. Come segnala Alessandra Anselmi, l'iconografia deriva dalla leggenda della *Montagna di Alessandro Magno*, narrata distintamente da Vitruvio e Plutarco, i quali raccontano del momento in cui l'architetto Dinocrate (o Stasicrate) al fine di celebrare il grande condottiero macedone, propose ad Alessandro di scolpire il Monte Athos con le sue sembianze: la figura avrebbe sostenuto nella mano sinistra un'immensa città, e in quella destra un vaso nel quale confluivano le acque dei fiumi del monte (o in base alla versione di Plutarco, il corso di un "fertile fiume"), che poi si sarebbero riversate in mare. Alessandro Magno, tuttavia rifiutò il magnifico progetto, che avrebbe dovuto lodare le sue doti di condottiero e civilizzatore[15]. Anselmi ripercorre la tradizione letteraria e soprattutto iconografica del tema, ricordando, tra gli altri, il celeberrimo disegno del 1666 di Pietro da Cortona per il frontespizio della tesi di Cristoforo Lozano nel quale l'artista toscano inserisce la figura di Alessandro VII Chigi in primo piano, foglio inciso poi da François Spierre con alcune sensibili modifiche[16]. In seguito, lo stesso Marchese del Carpio fece realizzare nel 1683 un disegno, attribuito a Philipp Schor, con la medesima *Montagna di Alessandro Magno*, connotata in alto dal suo scudo araldico, opera che funse da frontespizio di un album

10 NN. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.
11 NN. 121, 122, 123, 124, 125.
12 NN. 37, 38, 79, 80, 118 A, 119 A, 119 B.
13 NN. 81 e 82.
14 ANSELMI 2007, p. 212.
15 ANSELMI 2007, p. 202. L'apparato è menzionato anche in FUSCONI 2010, pp. 210- 211
16 ANSELMI 2007, pp. 202- 207. Per l'incisione dello Spierre, si veda l'esemplare al British Museum, n. 1860, 0616.27 e la scheda catalografica di VAN DER WALL 1987, pp. 191-192.

di opere grafiche a lui appartenuto, oggi conservato nella Society of Antiquaries of London[17]. Il tema viene infine ripreso nel carro trionfale del carnevale napoletano del 1687: Gaspar de Haro viene celebrato per il felice governo portato avanti nella città di Napoli, che permetteva facilmente al viceré di identificarsi con il grande condottiero macedone. Al di là della lettura iconografica, il fattore che più interessa sottolineare in questa sede è legato allo studio dell'incisione di Teresa del Po. Il foglio viene registrato nel catalogo dell'artista da Donata Minonzio nel 1990[18]. La studiosa cita un unico esemplare noto della stampa, conservato in una collezione privata di Gorle (Bergamo), mostrante esclusivamente la parte figurata in alto, e ipotizzando la presenza di una iscrizione, tagliata, in basso[19]. Iscrizione presente, al contrario, per intero nel foglio della biblioteca Giovardiana, composta da un poemetto di quaranta versi in spagnolo, latino e italiano, con dedica al marchese del Carpio, del quale riporto di seguito la trascrizione:

"*En mi altiuez, que iguala al Firmamento/ Tentò esculpir Vetrato portentoso/ De aquel Vayo del Asia generoso./ De Stasicrate al viano atreuimiento/ Fustrò fatal destino el grande intento/ De diuidirme, al Persa pauoroso,/ Reseruandome à assunto mas glorioso/ Con feliz estupendo mouimiento/ Para que por templanza y for taleza,/ Por Justicia, y piedad, contimbre raro,/ Simulacro mas digno en mi se vea./ Cede al cinzel ya docil mi dureza,/ y de el EROE GASPAR GVZMAN y HARO/ A la fama immortal labra la Ydea./ Pars telluris eram, Xerxes tellure revulsit/ Artificis statui ludere mole manus/ At Jus, et pietas, et cetera turba Deatum/ Nun colar et fiam. Partenopeus Athos/ Alter Alexander meliu virtute laborer/ Artis opem lusi, nun color artis ope./ Questa Mole, di cui la uasta Idea/ D'Alessandro atterrì l'Anima grande,/ Solo esprimer potea/ D'HARO l'Aspetto, e in un l'Opre amirande/ S'Egli rendendo ogni Valor deluso./ Gl Impossibili altrui sa porre in vso/ Quell'Io del Tracio Suol sublime orgoglio/ Che contrastai di Serse alfier disegno/ Allor, che a mia ruine armò il suo Sdegno./ D'ogni Vanto superbo ora mi spoglio/ E sù'l sebeto, ad adorar quel Soglio/ D'un Pelleo, doue siede EROE più degno/ Vmil men corro, e de miei fasti in segno,/ Statua di sua Grandezza essequi voglio/ Scarpello human si rompa, opri il diuino/ Formado al petto, al piede, et alla fronte/ D'Alessandro GVSMA Colosso Alpino/ Faccino a lauorar del Temo ad onte/ Valor, Prudenza, Merito e Destino/ D'HARO alle Glorie, tributario un Monte*".

Dalla ricognizione bibliografica e all'interno dei principali database delle istituzioni bibliotecarie e museali, non ho riscontrato esemplari analoghi corredati dall'iscrizione in

[17] Coll. SAL Ms 879. Cfr. FUSCONI 1985, p. 172, fig. 31; FUSCONI 2008, p. 182, n. 7; FUSCONI 2010, p. 212, fig. 5; LÓPEZ- FANJUL 2013, fig. 10.

[18] BELLINI, WALLACE 1990, p. 286, n. 017 e p. 328, n. 057.

[19] L'opera veniva assimilata erroneamente dalla Minonzio anche a un altro foglio (BELLINI, WALLACE 1990, p. 286, n. 017 e p. 328, n. 057), del quale non si possedeva una riproduzione incisa, nominato da Füssli e Nagler, illustrante un *Arco di trionfo trainato da sedici cavalli*, apparato effimero realizzato per il marchese del Carpio in occasione del Carnevale napoletano del 1681 (FÜSSLI 1810, 2.5, p. 1120 e da NAGLER 1841, XIII, p. 43, n. 22). In realtà, le due stampe si identificano nell'unica composizione conosciuta, intagliata per il Carnevale del 1687. La medesima stampa di Gorle viene riprodotta anche da ANSELMI 2007, p. 212, fig. 13 e da FUSCONI 2010, p. 211, fig. 4.

basso: la stampa giovardiana costituisce a oggi l'unica versione integra conosciuta del foglio di Teresa Del Po.

Prima di vagliare con più attenzione i casi precipui di studio, facendo emergere quelle che sono le principali specificità di alcuni dei fogli conservati, è opportuno spendere qualche parola sulla sezione dei disegni. I settantadue pezzi del volume abbracciano diverse categorie e rappresentano dissimili soggetti. Da un lato, si colloca la più omogenea unità dedicata alle carrozze, o quella legata alla raffigurazioni di cornici di scudi araldici o stemmi gentilizi, dall'altro invece, soprattutto nell'ultima parte del volume, si avvicendano numerosi studi, bozzetti, prime idee, malauguratamente anonimi, di cui sovente è solo pallidamente intuibile il soggetto (sia sacro che profano) e risulta alquanto arduo individuarne la mano. Purtroppo, in questo contesto risulta inattuabile il tentativo di portare avanti uno studio più approfondito della serie, che meriterebbe un ampio e congruo spazio di trattazione. Mi auguro di poter tornare in futuro sul tema. E' sufficiente, per il momento, rimandare al prezioso lavoro svolto da Francesca Campoli nel corso della sua tesi di laurea triennale discussa nel 2006, inerente proprio la catalogazione e un primo approccio di analisi critica della sezione dei disegni dell'Album I.A.2[20]. Vorrei solo segnalare all'interno degli esemplari contenuti nel volume, il foglio n. 110 (**Fig. 3**), una bella sanguigna che rappresenta il busto di tre quarti di un pontefice, abbigliato con camauro e mozzetta, il quale rivolge lo sguardo verso lo spettatore. La fisionomia del volto, particolarmente allungata, caratterizzata da un naso appuntito, baffi e pizzetto, il singolare guizzo degli occhi, permettono di identificare verosimilmente l'effigiato con il pontefice Clemente IX Rospigliosi. D'altra parte, se si osserva con attenzione il disegno, si noterebbe una certa familiarità e assonanza con il celebre ritratto realizzato da Carlo Maratti nel 1669[21]. L'arguta e sagace introspezione psicologica operata nell'elaborazione del soggetto sembra essere la medesima. Tuttavia, nel foglio giovardiano il pontefice appare sensibilmente più giovane, il volto è più disteso, non segnato dalle rughe profonde che connotano il dipinto marattesco. Il disegno è definito ai lati da una sottile linea di contorno: l'opera è rifinita in tutte le sue parti; anche lo sfondo è caratterizzato dalla presenza di linee chiaroscurali e dall'ombra riportata del soggetto che ne riproduce il profilo su quella che si intuisce essere una parete retrostante. Il foglio potrebbe essere ascritto, a una prima e rapida analisi, proprio alla produzione della scuola del Maratti, forse opera di un

[20] CAMPOLI 2006, pp. 28- 46. In tutti i modi, per un'idea completa della consistenza e della varietà della sezione, si rimanda all'elenco delle opere contenute nell'album collocato alla fine del presente volume.

[21] Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana, n. inv. 40460. Per la descrizione del dipinto, si veda MEZZETTI 1955, p. 345, n. 151.

artista che aveva avuto modo di osservare l'elaborazione e la produzione del dipinto originale, attraverso l'utilizzo di bozzetti o prove di studio da parte del maestro di Camerano.

Passando ora alla trattazione delle stampe appartenenti alle varie sezioni dell'album individuate, risulta necessario premettere che la maggior parte delle immagini costituisce parte integrante di serie incise, tavole di illustrazione di pubblicazioni di vario genere oppure frontespizi di opere edite tra il XVI e il XVIII secolo, i quali, questi ultimi, per la loro singolare *facies* (elaborate cornici a intaglio, presenza di figure allegoriche) vengono considerati alla stregua degli altri esemplari contenuti nel volume e connotati da un'intima valenza che li innalza a oggetti da collezionare. L'individuazione delle serie o dei libri di appartenenza, ha permesso intanto l'inquadramento del singolo foglio in un determinato contesto di ideazione e allo stesso tempo ha anche suggerito incontrovertibili termini di collocazione cronologica, per una *suite* di immagini che, a una prima occhiata, non esibiva alcun indizio utile alla sua definizione[22].

In particolare, all'interno della sezione con *Stampe e disegni decorativi per arredi e oggetti liturgici* si segnala la presenza di due tavole nn. 14 e 15 raffiguranti rispettivamente un *Candelabro con clipeo con il profilo di Gesù Cristo, attorniato da due angeli* (**Fig. 4**) e un *Calice con angeli e clipeo con profilo di Gesù Cristo*, inventate e disegnate da Giovanni Giardini (Forlì, 1646- Roma, 1721) e intagliate da Maximilian Joseph Limpach (Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.), affini all'opera *Disegni Diversi Inventati e Delineati da Giovanni Giardini da Forlì Argentiere del Palazzo Apostolico e Fonditore della Reu. Camera Parte Prima, dedicata alla Santità di N.ro Sig.re Papa Clemente XI. Intagliati in Roma da Massimiliano Giuseppe Limpach da Praga, l'anno MDCCXIV con Licenza de Superiori*[23], illustrazioni nn. 30 e 3. In realtà, i fogli verolani costituiscono due prove avanti lettera degli originali poi pubblicati: difatti, il primo esemplare non riporta le iscrizioni relative agli autori, collocate in basso nella versione divulgata[24], mentre entrambi mancano del corrispettivo numero di tavola, posizionato in alto a sinistra.

[22] Di seguito si proporranno esclusivamente i principali casi di studio incontrati. Per un completo quadro di riferimento, si rimanda all'elenco delle opere e alla schedatura inventariale nella relativa sezione del presente lavoro.

[23] L'opera, che costituisce un pregevole repertorio di modelli per argentieri contenente cento illustrazioni di ornati liturgici, venne pubblicata per la prima volta in due volumi di cinquanta stampe ciascuno nel 1714: il primo tomo con dedica al pontefice Clemente XI, il secondo tomo offerto, al contrario, alla "Nobilissima Accademia del Disegno". I libri vennero ristampati poi nel 1750 da Fausto Amidei "Bibliopolae in Via Cursus" nella versione latina dal titolo *Promptuarium artis argentiae*.

[24] Lungo il margine inferiore, al centro: "*Ioan. Giardini Foroliu.es Inu. et delin/ Maxi. Ioseph Limpach Pragensis Sent. Romae*".

Al foglio n. 18 (**Fig. 5**), apparentemente svincolata da un'unità tematica di riferimento, è collocata una tavola di illustrazione desunta dall'opera di G. Agnelli, *Arte di goder l'ottimo osseruata negl'esercizij di S. Ignazio*, in Roma, nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek, 1695[25], raffigurante il *Palmo della mano con l'esame di coscienza* ("*Anima mea in manibus/ meis semper. Ps. II 8*"), laddove a ciascun dito corrisponde un'azione da compiere secondo la regola di Sant'Ignazio di Loyola. In seguito nella trattazione, si avrà modo di ritornare sulla pubblicazione dell'Agnelli, in merito a una serie di stampe legate alla produzione incisoria di Teresa Del Po[26].

La sezione che va dalla stampa n. 19 A alla 22 B, composta da otto xilografie, è invece connessa alla tipologia figurativa degli *Alberi genealogici*, applicati in questo caso però anche a sfere differenti da quelle delle affinità parentali, soprattutto di ambito giuridico- legale: si distinguono infatti raffigurazioni in forma ramificata dell' "*Arbor Substitutionu.*" (19 A), "*Arbor Affinitatis*" (19 B), "*Arbor Feudorum*" (20 A), *"Arbor Iurisdictionum*" (20 B), *"Arbor Servitutum*" (21 A), *"Arbor Interdictorvm*" (21 B), *"Arbor Exceptionum*" (22 A), *"Arbor super interesse*" (22 B- **Fig. 6**)[27].

Particolarmente singolare è l'unità dedicata alla rappresentazione incisa degli *usi e costumi* di popolazioni straniere (nn. 23 B- 31 B), alcune peraltro parecchio lontane dal retroterra culturale di chi le ha collezionate, sintomatiche di un interesse verso l'esotico, mosso dalla curiosità di conoscere e divulgare alcune pratiche insolite o desuete agli occhi dello spettatore settecentesco[28].

La sezione si apre con una divertente immagine intitolata "*Les Cris de Paris*" (n. 23 B- **Fig. 7**), edita da Pierre Gallays (Parigi, 1677- 1749), nella quale si restituisce la raffigurazione di venticinque personaggi, sagome tradizionali di venditori ambulanti nei mercati francesi e parigini settecenteschi, associati ognuno a un'espressione caratteristica pronunciata per far

---

[25] AGNELLI 1695, p. 188.

[26] Si veda a tal proposito, il paragrafo 3.7.

[27] E' plausibile che tali xilografie fungessero da illustrazioni di qualche pubblicazione, al momento non rintracciata. Esse presentano la medesima cornice a due linee concentriche, nonché analogo schema compositivo, con cartiglio in basso recante il titolo, abbellito talvolta ai lati da minuscole scenette che illustrano la tematica affrontata.

[28] L'esotismo costituisce una delle mode culturali che occupano un posto di primo piano nell'ambito della cosmopolita società romana settecentesca: in questo contesto è impossibile inquadrare in maniera precisa un simile fenomeno che si diffonde in modo particolare dalla metà del XVIII secolo. E' sufficiente rievocare l'influenza del tema nell'ideazione ed elaborazione degli apparati effimeri, contesto che recepisce e trasmette prontamente gli echi della tradizione dell'esotico e della cineseria, che tanto ammaliavano e destavano quel senso di festosa "maraviglia" negli spettatori della Roma coeva (tra gli altri, si vedano per esempio le macchine concepite per la festa della Chinea da Paolo Posi a partire dal 1751, disseminate di citazioni di tal genere. Si confronti ARCANGELI 1976, pp. 25-29, con bibliografia di riferimento sul tema).

conoscere ai passanti la merce posseduta al fine di venderla, attitudine che prende il nome di "Vente à la criée".

Segue al foglio 23 C (**Fig. 8**) il frontespizio in xilografia dell'opera di Cesare Vecellio, *Degli Habiti Antichi et Moderni di Diverse Parti del Mondo...*, In Venetia, Presso Damian Zenaro, 1590: il titolo del volume è inserito all'interno di un'elaborata cornice a volute intrecciate, abitata agli angoli dalle allegorie dei quattro continenti (*Europa* e *Asia* in alto, *America* e *Africa* in basso).

Dall'incisione n. 24 A alla n. 30 B si susseguono quattordici immagini concepite come illustrazioni dell'impresa editoriale dello storico e geografo inglese Thomas Salmon, *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo naturale, politico e morale*, pubblicato in lingua italiana in ventisei volumi, dati in luce da Giovambattista Albrizzi in Venezia tra il 1731 e il 1766[29]. Ciascun tomo è dedicato alla descrizione di uno o più Paesi collocati in determinate aree geografiche. Il copioso corredo illustrativo, composto da seicentosessantaquattro rami venne realizzato in gran parte dall'incisore Giuseppe Filosi (attivo a Venezia, 1730-1760 ca.), coadiuvato da Francesco Zucchi (Venezia, 1692- 1764)[30]. In maniera specifica, nell'album I.A.2 sono conservate una tavola tratta dal terzo volume, *Delle Isole di Sunda, di Nikobar, di Andoman, e del Regno di Siam*, 1734 (**Fig. 9**)[31]; quattro tavole del quarto volume, *De I Regni del Pegù, o Ava, Arrakan, Acham, o Asem, del vasto dominio del Gran Mogol, ch'è la vera India, delle Isole di Ceylan, e di Mala*, 1734[32]; quattro tavole dal quinto volume, *Della Persia, Dell'Arabia, Meca, e Medina, Tartaria Asiatica...*, 1735 (**Fig. 10**)[33]; cinque tavole dal sesto volume, *Della Turchia, della Caldea, dell'Assiria, della Mesopotamia*, 1736[34]. Altre quattro illustrazioni tratte dalla medesima opera sono custodite nell'album I.A.4 (nn. 18 A, 18 B, 19

---

29 Dell'opera esiste anche una seconda edizione pubblicata a Napoli da Francesco Ricciardo tra il 1738 e il 1768, nella quale però le tavole illustrative sono disposte nelle pagine in maniera differente rispetto all' impresa veneziana.

30 GENNARI SANTORI 1997, p. 4.

31 N. 24 A, Giuseppe Filosi (incisore), "*Rapresentazione del Vestito del Popolo di Siam*", *Tav. p. 367, tomo 3*.

32 N. 25 A, Giuseppe Filosi, ? (incisore), "*Luogo degli Inglesi a Suratte*" - *negli Stati del Gran Mogol, Tav. p. 296, tomo 4*; n. 25 B, Giuseppe Filosi, ? (incisore), *Piante di Betel e Arek, "le foglie e le noci delle quali si masticano dagl'Indiani, come dagli Europei il Tabacco" - nell'Isola di Ceylan, Tav. p. 458, tomo 4*; n. 26 A, Giuseppe Filosi, ? (incisore), *"Idolo de Banjanesi"- negli Stati del Gran Mogol, Tav. p. 337, tomo 4*; n. 26 B, Giuseppe Filosi, ? (incisore), *"Corte del Gran Mogol*"- *Negli Stati del Gran Mogol, Tav. p. 208, tomo 4*.

33 N. 27 A, Giuseppe Filosi (incisore), "*Caravansera. di Cachan, cioé l'Offerte pubbliche della Persia*"- *Persia, Tav. p. 26, tomo 5*; n. 27 B, Giuseppe Filosi, ? (incisore), "*Uomo sedente*"- *Persia, Tav. p. 68, tomo 5*; n. 27 C, Giuseppe Filosi, ? (incisore), "*Uomo che fuma*"- *Persia, Tav. p. 60, tomo 5*; n. 28 B, Giuseppe Filosi, ? (incisore), "*Karakan, cioé Castigo dei delinquenti, che sono di rango*"- *Persia, Tav. p. 243, tomo 5*.

34 N. 28 A, Giuseppe Filosi (incisore), *"Vestimento solito del Gran Signore*"- *Turchia, Tav. p. 45, tomo 6*; n. 28 C, Giuseppe Filosi (incisore), *"Delineazione d'una Pianta di Cedro*"- *Monte Libano, Siria, Tav. p. 346, tomo 6*; n. 29, Giuseppe Filosi, *"Piramidi dell'Egitto*"- *Egitto, Tav. p. 511, tomo 6*; n. 30 A, Giuseppe Filosi (incisore), *"Coccodrillo, Ippopotamo, overo Cavallo Marino, Jchneumone, Camaleonte, Struzzo- Egitto, Tav. p. 564, tomo 6*; n. 30 B, Giuseppe Filosi (incisore), *"Veduta del Monte Libano, e delle sue Piante di Cedri..."- Monte Libano, Siria, Tav. p. 345, tomo 6*.

A, 19 B), mentre nell'album I.A.3, n. 2 A, si trova il frontespizio del terzo tomo, raffigurante l'*Allegoria della Repubblica di Venezia*, alla quale diversi esponenti di popolazioni autoctone delle aree geografiche descritte nel volume, offrono variegati e preziosi doni[35].

Completa la sezione un'immagine a carattere geografico e paesistico raffigurante le *Rovine di fabbriche di Scoglio Capra, o Anticlare del Mare di Mandria* (n. 31 B- **Fig. 11**), pubblicata nell'impresa di Vincenzo Maria Coronelli, *Isola di Rodi geografica storica, Antica e Moderna, Coll'altre adiacenti...Tomo Primo, dell'Arcipelago,* In Venetia, con priuilegio dell'Eccelentiss. Senato Alla Libraria della Geografia sopra il Ponte di Rialto, 1688[36]. Appartengono, infine, a tre opere non rintracciate le acqueforti nn. 24 B, 30 C e 31 A recanti in alto le indicazioni di tavola e di pagina e raffiguranti alcune specie vegetali autoctone o esotiche[37].

L'unità successiva, che interessa le pagine 32- 34, è riservata a stampe di frontalini e varie illustrazioni di libri. Vorrei soffermarmi, in dettaglio, sulla descrizione di due serie e una vignetta di frontespizio, individuate dopo accurate ricerche bibliografiche. La prima *suite* di intagli, è composta da cinque immagini, nn. 32 C, 32 D, 32 E (**Fig. 12**), 33 A e 33 B (**Fig. 13**), ricavate dall'opera di Mario Guarnacci[38], *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium...Tomus Primus- Secundus*, Roma, Sumptibus Venantii Monaldini, ex tipographia Joannis Baptiste Bernabo & Josephi Lazzarini, 1751[39], imponente impresa letteraria dedicata alle vite dei pontefici e dei cardinali e corredata da un prezioso apparato illustrativo. In corrispondenza di ciascuna biografia si colloca infatti il ritratto dell'ecclesiastico presentato, mentre alla fine della trattazione si dispongono pregevoli e aggraziati frontalini ideati e disegnati da Pier Leone Ghezzi (Roma, 1664- Ivi, 1755) e incisi da Francesco Faraone Aquila. Le stampe dell'album costituiscono proprio cinque frontalini,

35 Cfr. CAMPOLI 2011, pp. 87-90.

36 CORONELLI 1688, pp. 318-319.

37 N. 24 B, *"Fongo di Quercia secca", Tav. 4. Suppl. Tom. III pag. 350* (il titolo è apposto in basso con nota manoscritta corsiva); n. 30 C, "*Aloe Americana- Tav. I p. 87*"; n. 31 A, Giovanni Antonio Faldoni (incisore), "*Anil. Arbustum eiusq. folium tinctorium*".

38 Paolo Scaccia Scarafoni sottolinea come Vittorio Giovardi avesse conoscenza diretta di Mario Guarnacci (Volterra, 1701- Ivi, 1785), valente letterato ed erudito, suo collega in Segnatura negli anni Quaranta del XVIII secolo, nonché immediato predecessore nel decanato. Tuttavia, come afferma lo studioso, seppur legati da una comunanza di interessi culturali e professionali, tra i due non doveva esservi un legame di particolare amicizia, dal momento che si segnala l'assenza di qualsiasi annotazione "Ex dono Authoris", con le quali Giovardi registrava i doni ricevuti, né il Nostro, all'interno della sua *Historia Verularum*, contrassegna il nome del Guarnacci, più volte citato, con le tipiche espressioni di apprezzamento utilizzate sovente per designare gli scritti di altri suoi amici eruditi (SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 52, nota 45).

39 Una copia del volume è presente nelle collezioni librarie della Giovardiana, coll. 20.5.12.

posizionati al termine delle biografie dei cardinali Nuno da Cunha (Lusitano, 1664- 1750)[40], Giovanni Battista Tolomei (Pistoia, 1653- Roma, 1726)[41], Luigi Prioli (Veneto, 1650-1720)[42], Ranuccio Pallavicino (Polesine Parmense, 1633- Roma, 1712)[43] e Gaspare Cavalieri (Roma, 1648- Ivi, 1690)[44].

La stampa n. 33 F (**Fig. 14**), raffigurante il *Ritratto di Francesco di Paola sostenuto da due angeli* disegnata e incisa da Arnold van Westerhout[45], funge da vignetta di frontespizio della pubblicazione *Missa propria Sancti Francisci de Paula... A Papa Clemente XI Approbata...* Romae, Apud Franciscum Gonzagam in Via Lata, 1716.

Di nuovo, verosimilmente concepite quali illustrazioni di libri secondo quanto supposto da Bartsch[46], anche se a oggi non è nota alcuna pubblicazione di riferimento, sono le stampe nn. 34 E-1, 34 E-2, 34 F-1, 34 F-2. L'ideazione, disegno e intaglio dei fogli spetta al già citato Pier Leone Ghezzi, il quale firma le tavole in basso a sinistra "*Petrus Leo Ghezzius Inu. del. et sculp*". Le immagini, di formato orizzontale, incorniciate da una linea di contorno, rappresentano scene vetero e neo testamentarie, nonché due episodi storici legati al pontefice Nicolò V: n. 34 E-1, *Un legato di Papa Nicolò V dinanzi a Carlo VIII, re di Francia*; n. 34 E-2, *La cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre* (**Fig. 15**), n. 34 F-1, *Un cardinale riceve una bolla papale da Nicolò V*, n. 34 F- 2, *Gesù Cristo nomina San Pietro capo della sua Chiesa*[47].

Procedendo più avanti nelle pagine dell'album, dai fogli 36 a 64 è conservata una consistente unità dedicata a *Studi di cornici, cornici per scudi araldici e cartelle varie*, all'interno della quale si ravvisa la presenza di cinque rare serie complete di stampe ornamentali ideate da Francesco Bedeschini, e da una *suite* di nove immagini inventate da Bernardino Radi.

La figura e l'attività di Francesco Bedeschini sono state indagate e approfondite solo in tempi recenti dalla bibliografia: le notizie a oggi note si devono soprattutto agli studi portati

---

40 N. 32 C, *Finalino con vaso centrale da cui zampilla acqua e due putti ai lati che sorreggono girali vegetali, pp. 213-214- II Volume.*

41 N. 32 D, *Finalino con turibolo e due teste di cherubini, pp. 237-238- II Volume*.

42 N. 32 E, *Finalino con leone al centro sostenuto da due putti ai lati, arpia in basso, e cherubino in alto, pp. 221-222- II Volume*.

43 N. 33 A, *Finalino con Turibolo fumante, due putti ai lati che sostengono la stella e il monte dello stemma Albani, in basso, drappeggio con tiara e chiavi decussate, pp. 99-100- II Volume*.

44 N. 33 B, *Finalino con Angelo che sorregge due fiaccole, due cherubini soffiano sulle fiamme, pp. 291-292, I- Volume*.

45 La firma dell'artista è collocata in basso a destra dell'immagine, "*Arnoldo Van Westerhout del. et sculp.*".

46 BARTSCH 1821, pp. 301, n. 3, 307-308, nn. 30-32.

47 Per ulteriore bibliografia di riferimento, si veda BELLINI 2005, pp. 122, n. 3, 130, nn. 30-32.

avanti da Umberto Chierici, il quale nel 1970 delinea un generale profilo biografico dell'artista e della sua famiglia[48], ripreso e ampliato poi da Monini nel 2006[49] e soprattutto all'eccellente contributo di Luca Pezzuto, pubblicato nel 2014, che inquadra in maniera più precisa l'opera del Bedeschini prestata per la città de L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo[50]. Ora, Francesco, figlio del più conosciuto Giulio Cesare (attivo a L'Aquila dalla fine del XVI alla prima metà del XVII secolo), fu, come sottolinea Pezzuto, "architetto, scenografo, pittore, scultore, quasi unicamente intellettuale", dal momento che egli svolse principalmente il ruolo di progettista e direttore di lavori, dedicatosi alla realizzazione di schizzi per apparati effimeri, fontane, decorazioni e ornamenti in stucco[51]. E il suo lavoro più considerevole (1688) è senza dubbio proprio l'ideazione dei rivestimenti in stucco per la stanza del Palazzo della Camera de L'Aquila, che doveva essere ornata con i ritratti dei pontefici[52]. Qualche mese più tardi, gli vennero commissionate anche altre due stanze del Palazzo, da decorare con le effigi dei più illustri Vescovi e Prelati aquilani, nonché con episodi della vita di Cristo e dei Santi protettori[53]. Connessi a questa impresa ornamentale all'interno del Palazzo della Camera, sono tutta una sfilza di disegni che il Bedeschini aveva elaborato sin dagli anni Settanta del XVII secolo in poi, che vennero tradotti in incisione all'interno di cinque distinte serie elencate in maniera minuziosa dal Guilmard nel 1880[54]. All'interno del suo contributo, Pezzuto nomina un volume di incisioni conservato a L'Aquila[55] che raccoglie proprio una sequenza di invenzioni e disegni dell'artista abruzzese, da lui radunati in quello che doveva essere un album appartenente alla sua personale collezione grafica. Il manufatto è composto da ventinove fogli con bulini che restituiscono progetti decorativi, lunette, medaglioni e intagli miscellanei[56]. L'autore individua nell'album tre delle cinque serie registrate dal Guilmard. Tornando alle stampe della Giovardiana, nel volume I.A.2 si contano, invece, ben cinquantatre incisioni di invenzione del Bedeschini, appartenenti alle cinque serie complete in tutti i loro esemplari e riunite in maniera ordinata in un unico contesto, quasi a definire un catalogo integrale della sua produzione nell'ambito della decorazione.

---

48 CHIERICI 1970, pp.. 518- 520.

49 Cfr. PEZZUTO 2014, p. 181.

50 PEZZUTO 2014, pp. 147-206, in part. pp. 149- 168. Per ulteriore bibliografia di riferimento, si veda PEZZUTO 2014, pp. 179-182.

51 PEZZUTO 2014, p. 154.

52 Gli stucchi vennero in seguito realizzati dall'artista Giuseppe del Grande, mentre i dipinti furono eseguiti da Cesare Fantetti (PEZZUTO 2014, p. 154).

53 PEZZUTO 2014, p. 156.

54 GUILMARD 1880, p. 321, n. 46.

55 Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi, coll. Rari 21, *Bedeschini Francesco. Disegni sec. XVII*.

56 Pezzuto ipotizza che l'album, in origine verosimilmente di dimensioni più consistenti, fosse identificabile con uno dei volumi citati nel testamento dell'artista (PEZZUTO 2014, p. 154, nota 19).

In particolare, ai fogli nn. 39 A- 39 H[57] sono disposti otto bulini illustranti cornici per scudi araldici, privi di firma. La prima tavola si compone anch'essa di una ricercata cornice, nella quale si legge un sonetto *"in cui si celebra la singolare bellezza di Valeria nell'Opera intitolata il Mutio Scevola rappresentata su le Scene Aguilane nel 1701*" (**Fig. 16**). Pezzuto menziona la carta intitolandola *Cartiglio con Sonetto per Valeria* (di cui un esemplare è conservato nel volume della Biblioteca provinciale de L'Aquila) e connettendola all'attività del Bedeschini nel ramo delle rappresentazioni e delle scenografie teatrali, aspetto poco approfondito della biografia dell'artista[58]. In realtà, tuttavia, più che una copia sciolta, il foglio è identificabile quale frontespizio di quella che può essere considerata una *suite* completa di otto stampe ideata dal Bedeschini attorno al 1701[59] e intagliata da incisore anonimo, assimilabile con la sequenza citata dal Guilmard: "Huit petites pièces, *Cartouches*. Sans signature. Le titre renferme un sonnet en italien"[60] (**Fig. 17**). Successivamente, ai fogli 41 E, 41 F, 42 A- 44 B, è collocata una seconda serie di dodici immagini di *Cartelle decorative* (undici tavole più frontespizio)[61], dedicata nel 1684 dal Bedeschini al Marchese del Carpio, Gaspar de Haro y Guzmán e numerata in alto a destra (**Figg. 18-19**)[62]. Gli esemplari sono firmati in basso dalle iniziali "*F.B. In.*" e dal nome dell'incisore Cesare Fantetti ("*Caesar Fantitius Sculp.*") autore dei ritratti dei pontefici nella stanza del Palazzo della Camera de L'Aquila decorata nel 1688[63]. Ancora, i bulini nn. 44 C- 47 B con altri dodici studi per *Cartelle decorative*, fanno parte della sequenza del 1672 offerta dall'artista "*All'Illu.mo e Reuerend.mo Sig. e Pron. mio Colend.mo D. Carlo de Angelis Vescouo dell'Aquila*"[64], intagliata dall'ignoto incisore "*Ant. Pau.*"[65] e annoverata dal Guilmard, "Une suite de douze pièces, y compris le titre: Autres CARTOUCHES richement composées. *Anton. Pau sc.*"[66] (**Figg. 20-21**). Segue una quarta serie di altrettanti dodici pezzi (47 C- 50 B), compresi di

---

57 Per i singoli soggetti restituiti dalle incisioni del Bedeschini nominate in questa sezione, si veda l'indice completo delle stampe alla fine del volume e la *Schedatura inventariale- Album I.A.2* nel tomo II.

58 PEZZUTO 2014, pp. 158-159.

59 La datazione della serie permette di posticipare di circa sei anni il momento della morte del Bedeschini, accordata generalmente al 1695, anno nel quale egli aveva redatto il testamento (PEZZUTO 2014, p. 159, nota 30).

60 GUILMARD 1880, p. 321, n. 46, 4.

61 "Une suite de douze pièces, même genre. *Caesar Fantittus sculp.*", GUILMARD 1880, p. 321, n. 46, 3.

62 Nella cartella sorretta da tre putti, al centro: "*Quae uides Obsequij Ergo/ Ecc.mo Domino D. Gaspari de Haro Marchioni Carpensi,/ Regnig. Neapolitani Prnegi, ac publicae Quietis Instauratori/ obfert Grammata/ Franciscus Bedeschinus Aquil./ Iuen. 1684*".

63 La serie non è menzionata da PEZZUTO 2014.

64 La dedica continua poi "*...Hauendo risoluto dare all'intaglio questi primi abbozzi di Cartelle, per assicurarle dal taglio/ delle censure, ardisco armarle con il Nome di VS. Ill.ma assicurato, che più con i Sblendori di questo,/ che dalla nerezza dell'inchiostri si faranno, se non illustri, almeno uisibili a gli occhi de Virtuosi./ Scusi intanto se con questo poco ardisco di esprimere un infinità d'obligationi, che conseruo/ a VS. Ill.ma a cui fo profondissima riuerenza. Aquila il p.° Genn.° 1672/ Di VS. Ill.ma e Reuerendis.ma/ Deuotiss.mo, et obligatiss.mo Seruo/ Fran.co Bedeschini*";

65 I fogli, numerati in alto a destra, sono siglati lungo il margine inferiore, a destra e a sinistra dalle iniziali "*F.B.I*", "*A.P.S.*".

66 GUILMARD 1880, p. 321, n. 46, 2. PEZZUTO 2014, p. 183, fig. 2.

frontespizio, con cifre di tavola in alto a destra, che restituiscono progetti per *Doppie cornici di cartelle decorative, entro lunette* (**Figg. 22-23**). La dedica dei fogli è alla città de L'Aquila (si veda lo stemma in alto, al centro del frontespizio) e ai suoi uomini illustri: "*Inclitae, et Fidelissimae Vrbi Aquilae Samnitum Principi Poriosae/ Nec non Illustrissimis D.D./ V.I.D. Stephano Alferio Camerario/ V. I.D. Io. Mattheo Bracadori, Alexandro Cresio, et Alexio Crescantio/ Ad Magistratum electis/ In sui Amoris Tributum, et siignum ut suscipiat protegant foueant/ Labores istos filiali deuotione/ Fran.us Bedeschinus Aquilanus Con. Dicati/ 9bris 1688*"[67]. La cronologia della sequenza permette, secondo quanto sostiene a ragione Pezzuto, di collegare le incisioni con l'impresa decorativa portata avanti dal Bedeschini nelle altre due stanze del Palazzo della Camera, commissionate nello stesso anno dai Signori del Magistrato[68]. Le tavole non recano firme di paternità, ma è possibile identificare l'incisore con lo stesso Cesare Fantetti, con il quale l'artista stava collaborando in quegli anni[69]. Infine, l'ultima serie di nove esemplari (nn. 51-58, **Figg. 24-25**) di *Doppie cornici decorative di cartelle* è offerta all' "*Ill.mo et Co.mo Domino/ D. Maffeo Barberino Praenestinorum Principi*", il cui scudo araldico campeggia sulla sommità del frontespizio, datato al 1685[70]. Le tavole sono numerate, come di consueto, in alto a destra, mentre la firma dell'inventore appare per intero all'angolo inferiore destro della seconda immagine "*Franciscus Bedeschinus Aquilanus Inuentor*", abbreviata con le lettere iniziali "*F.B.A.I.*" nelle stampe successive. Anche in questo caso, l'incisore potrebbe essere riconosciuto nella persona di Cesare Fantetti, proprio per la consonanza cronologica di realizzazione della *suite*, a cavallo tra le altre due serie da lui realizzate (1684) o a lui attribuite (1688)[71].

Chiudono la sezione dedicata agli *Studi di cornici, cornici per scudi araldici e cartelle varie*, nove tavole a bulino di incisore ignoto (nn. 60 A- 64 A) inventate dall'artista toscano Bernardino Radi (Cortona, 1581- Roma, 1643), tratte dall'opera *Scudiero di varii disegni d'arme e targhe Fatto a benefitio Publico per li Scvltori Pittori e Intagl.ri Inventate dal Carv.re Bernard.no Radi In Fiorenza L'anno 1636*, consacrata al Principe Giovanni Carlo di

---

67 "Une suite de douze pièces, y compris le titre: *Inclita et fidelissima Urbi Acquilae Samnitum pricnipii Poriosae, etc. Fran.us Bedeschinus Aquilanus 1688*.- Ces pièces sont doubles de compositions, et offrent vingt-trois modèles différents", GUILMARD 1880, p. 321, n. 46, 1.

68 PEZZUTO 2014, p. 156.

69 PEZZUTO 2014, p. 156, nota 24.

70 "*Ill.mo et Co.mo Domino/ D. Maffeo Barberino Praenestinorum Principi/ Statim ac nidificarunt in Vaticano Barberinae Apes, bonor Artium nidificarunt Asseclis,/ configiant igitur ad ti lucubrationes istae, scientes habituras, et mes qui uiuant, et/ aculeos, quibus pereant Aduersarij; eas foue Princeps Eccellentissime, mec./ Eccellentiae tuae/ Humilimum Seruum/ Franciscum Bedeschinum/ Aquilae 20 Maj 1685*". Il frontespizio è riprodotto in PEZZUTO 2014, p. 188, fig. 5.

71 "Neuf pièces, y compris le titre. Grands et beaux CARTOUCHES accompagnés de rinceax de feuillage, et contenus dans des panneaux en longueur. Doubles de composition- Ces pièces portent seulement la marque du Maître: *F. B. A. I.*", GUILMARD 1880, p. 321, n. 46, 5.

Toscana. La pubblicazione, composta da trentasei illustrazioni (prive di numerazione), presenta una successione di *Studi per scudi araldici*: i disegni risultano estremamente elaborati e abbelliti con ricche decorazioni (**Fig. 26**)[72].

L'ottava delle unità individuate nell'Album I.A.2 è riservata alle stampe che fungono da vignette illustrative alle *Conclusioni di Tesi*: in particolare, si contano undici tavole (nn. 64 B-70 B)[73], che mostrano, il medesimo schema compositivo (due o tre figure allegoriche disposte ai lati dello scudo araldico del pontefice), declinando il soggetto con alcune sensibili varianti. Otto incisioni denunciano apertamente la derivazione da un comune modello, che, in base al cospicuo numero di copie presenti nell'album, doveva essere particolarmente in voga nel Settecento, concepito attraverso la rappresentazione delle *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma papale*. Sullo scudo aleggia il cartiglio con l'iscrizione "*IVSTITIAS DILEXIT AEQVITATEM VIDIT*". In basso a destra, ove presente, si legge il nome degli incisori, gruppo di artisti ed editori operanti a Roma nel corso del XVIII secolo: Pancrazio Cappello (nn. 65 A e 65 B- **Fig. 27**), Domenico Miserotti (n. 69 A), Antonio Gramignani (n. 70 A), Chracas (n. 70 B). L'associazione del blasone al relativo pontefice permette di datare i fogli a un preciso e determinato arco cronologico. Per meglio comprendere la funzione e il ruolo incarnati da questa tipologia di incisioni, è sufficiente guardare due esempi integri di fogli di Conclusione di Tesi rintracciati all'interno dell'Archivio Campanari di Veroli, e probabilmente provenienti dai documenti personali di Vittorio Giovardi[74]: si tratta di due carte relative alle discussioni delle tesi di studio in diritto

---

72 Per la serie, si confronti GUILMARD 1880, p. 317, n. 34, 4.

73 N. 64 B, *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Innocenzo XII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1691- 1700; n. 65 A, Pancrazio Cappello (incisore), *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1700- 1721; n. 65 B, Pancrazio Cappello (incisore), *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1700- 1721; n. *Figure allegoriche della Religione e della Carità ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1700- 1721; n. 67 A, Carlo Lamparelli (inventore), Pietro Santi Bartoli (incisore), *Paesaggio con figure allegoriche della Carità e della Fortezza e stemma di Clemente XI, "Fortitur et suaviter"- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1700- 1721; n. 67 B, *Figure allegoriche della Religione e della Carità ai lati dello stemma di Innocenzo XIII "Provocans ad Volandum"- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1721-1724; n. 68 A, *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1730-1740; n. 68 B, *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1730-1740; n. 69 A, Domenico Miserotti (incisore), *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Benedetto XIV- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1740-1758; n. 70 A, Antonio Gramignani (incisore), *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Benedetto XIV- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1740-1758; n. 70 B, Chracas (tipografo- editore), *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XIII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 1758-1769.

74 A. Camp., Unità 64 (ex 159), "Scritture riguardanti l'ospedale della Passione in Veroli e le prerogative dei sindaci apostolici dei conventi minoritici; stampe in ricordo di discussioni di tesi di studio" 1641- 1767, b. di [4] cc..

dei candidati Filippo Durani (1762) e Carlo Origi (1767) presso la Cancelleria in Roma[75]. La composizione è concepita all'interno di una cornice a motivi geometrici e vegetali: nel registro superiore, dopo l'iscrizione con il riferimento al nome del papa imperante (in questo caso Clemente XIII), è collocata la vignetta illustrativa. Nella metà inferiore del foglio, successivamente all'elenco dei nominativi degli esaminatori e del candidato, segue la trascrizione delle conclusioni della dissertazione. Lungo il margine in basso, dopo il luogo e la data, è specificato l'indirizzo dell'editore. Nella carta relativa alla difesa di Filippo Durani (**Fig. 28**), l'illustrazione è analoga a quelle già riscontrate nell'album I.A.2, con le *Allegorie della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XIII*. In basso a destra è indicato il nome dell'incisore, "*Arnoldus van Westerhout*": sicuramente la stampa era stata tratta da una matrice incisa minimo quaranta anni prima, dal momento che il van Westerhout muore nel 1725. Gli editori (Bernabò e Lazzarini) dunque riutilizzano la lastra di loro proprietà, mutando, ovviamente, lo scudo centrale relativo al pontefice allora al soglio di San Pietro. Il secondo foglio appartenente alla tesi di Carlo Origi, edito da Arcangelo Casaletti, presenta una vignetta che cambia sensibilmente nella raffigurazione: si nota, difatti, la sostituzione a destra dell'*Allegoria della Pietà* con l'*Allegoria della Fortezza*, che accompagna la solita figura della *Giustizia* posta sulla sinistra. Al centro campeggia lo scudo di Clemente XIII.

Uno spazio ragguardevole viene successivamente assegnato proprio al tema degli stemmi araldici e scudi gentilizi, sezione che consta di quarantacinque opere distribuite nei fogli 71 A- 83 e che vede alternarsi disegni e stampe incollate sulla medesima pagina. Si tratta precipuamente di blasoni cardinalizi, o papali[76]: non mancano, in tutti i modi, esempi di stemmi nobiliari, per i quali purtroppo, per la genericità degli elementi rappresentati, nonché per la mancanza di iscrizioni di ogni sorta, risulta particolarmente faticoso, a una prima

[75] E' probabile che, proprio per la conformità di interessi e per la comune afferenza all'ambito giuridico, il Giovardi avesse avuto modo di conoscere i due candidati: in particolare, Filippo Durani appare all'interno dell'ordine degli "Avvocati concistoriali" già a partire dal 1764, come coadiutore dell'avvocato Seriani (*Notizie per l'anno bisestile*... 1764, p. 48). Tra l'altro, come era consuetudine, i fogli che contenevano le Conclusioni di tesi venivano distribuiti al pubblico presente durante la relativa discussione: si veda, fra gli altri, l'episodio narrato dal Chracas inerente la disputa teologica di Giuseppe Spinola, illustrata nel cortile del Seminario del Palazzo Romano nel luglio del 1741, alla fine della quale, sottolinea il cronista, vennero consegnate a tutti gli astanti "delle Conclusioni stampate in rame, con l'effigie della Beata Imelda Lambertini, disegno del Sig. Cav. Ghezzi, distinte quelle de' Sig. Cardinali in seta, merlettate d'oro, & accompagnate da vaghissimi mazzi di fiori di piuma legati con fettuccie di broccato d'oro..." (CHRACAS 1741, n. 3738, 15 luglio, pp. 6-7).

[76] Tra le personalità individuate si annoverano al n. 74 C i cardinali settecenteschi *Bandino Panciatichi, Giovanni Maria Gabrielli, Lorenzo Corsini, Giovanni Battista Spinola, Nicolò Grimaldi, Wolfgang Annibale von Schrattenbach, Tommaso Maria Ferrari, Giuseppe Renato Imperiali, Camillo Cybo, Fabio degli Abati Olivieri*, e al n. 75 A, *Ludovico Pico della Mirandola, Ulisse Giuseppe Gozzadini, Pietro Ottoboni, Prospero Lambertini*. Al cardinale Pietro Ottoboni sono altresì associabili le stampe nn. 76 D (Domenico Campiglia, inventore e disegnatore; Gaspare Massi, incisore), e 76 E; a Neri Maria Corsini il foglio n. 77 A e a Benedetto Pamphili il n. 77 B.

analisi, tentare di individuarne con assoluta certezza il relativo proprietario. Da rimarcare, all'inizio della sequenza, la presenza di quattordici incisioni (tredici tavole più frontespizio, nn. 71 A- 74 B) appartenenti alla serie "*LE/ ARME/ DELLE FAMIGLIE NOBILI/ DI SIENA/ che al presente si truovano/ e godono, o possono godere/ DEL SUPREMO ECCELSO/ MAESTRATO/ All'Ill.mo, e R.mo Mon.e/ Lodouico Sergardi/ Decano della Sacra Consulta/ Prelato Gouernatore della/ Nazione Senese in Roma/ A. 1716*" (**Figg. 29- 30**). La *suite* completa è di sedici illustrazioni: mancano all'appello, dunque, gli ultimi due fogli, nn. 15 e 16. Ciascun esemplare è numerato in basso al centro. Gli stemmi sono disposti in sequenze di sedici su ogni singola pagina, accompagnati in basso dal cartiglio con il cognome della famiglia di appartenenza. La seconda carta dopo il frontespizio funge invece da tavola indicativa, una vera e propria legenda che decifra le varie simbologie e abbreviazioni utilizzate dall'ignoto autore nella rappresentazione[77]. Al di là del caso riconosciuto, la sezione si compone di armi gentilizie tendenzialmente legate a personaggi vissuti a Roma nel corso del XVIII secolo.

Rispetto alla successiva unità (nn. 84 G- 87 H, otto esemplari), dedicata alle stampe connesse all'attività dell'Arcadia e di altre accademie letterarie del Settecento, erano già stati segnalati nel corso del secondo capitolo i quattro fogli con inviti riservati al Giovardi alle tradizionali "ragunanze" arcadiche, tre dei quali erano stati incisi da Girolamo Odam. E sempre a un'invenzione dell'Odam è riferibile la tavola n. 87 H, pure utilizzata come invito, con il *Teatro dell'Arcadia* e illustrazione dell'opera del Crescimbeni, *Stato della basilica Diaconale, Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria in Cosmedin di Roma*, Roma, per Antonio De' Rossi, 1719[78]. Associata anch'essa al fervente impulso letterario in seno all'Arcadia è l'immagine n. 87 D, frontespizio dell'opera di Carlo Delfini Butler da Boursaler, fra gli arcadi "Aristomene Tragio", *COMPENDIO Della Storia Vniversale Sacra Ecclesiastica, e Profana pubblicata l'Anno 1724. In cui si contiene la Serie di tutti i Potentati del Mondo cò fatti più memorabili in esso succeduti, e colla notizia degli Vomini Illustri in Santità, Dottrina, e belle*

---

[77] Non si conosce l'incisore della serie, tuttavia nel secondo foglio della sequenza, si specifica che le "Arme" rappresentate "*andranno unite al nuovo Giornale di Siena da Girolamo Gigli compilato*". Girolamo Gigli (Siena, 1660- Roma, 1720) fu un noto letterato e commediografo a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, attivo tra Siena e Roma (cfr. SPERA 2000, pp. 676-679). In particolare, nell'*Urbe* ebbe modo di frequentare i più importanti circoli culturali del periodo, entrando in contatto con i principali eruditi che animavano la scena romana agli inizi del Settecento, tra i quali lo stesso Giovan Mario Crescimbeni. Un'effigie del Gigli è conservata nell'Album I.A.5, n. 64 B, illustrazione che, tra l'altro, fungeva proprio da tavola alla prima parte del *Diario Sanese*... edita a Lucca, nel 1723, da Leonardo Venturini.

[78] CRESCIMBENI 1719, p. 131. L'opera presenta l'iscrizione manoscritta in alto "*Bosco Parrasio d'Arcadia/ 27 Agosto a ore 21 si farà la Ragunanza*", carattere che la denota quale vero e proprio invito a una delle riunioni d'Arcadia.

Arti: fatta, e continuata sino al 1725[79] (**Fig. 31**). In basso, sotto il consueto stemma incarnato dalla siringa di Pan coronata di pino e lauro, si legge il nome dell'incisore Domenico Franceschini (Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.), artista che aveva già collaborato in passato all'illustrazione della pubblicazione del Crescimbeni, *Le Vite degli Arcadi Illustri* del 1710[80]. A queste incisioni sono da aggiungere due esigue composizioni situate ai nn. 87 A e 87 E. La prima è una xilografia che restituisce l'insegna dell'Accademia dell'Incolti, corredata dal motto "*Inculti prosperabuntur*" (**Fig. 32**): la composizione vede l'alternarsi a sinistra e a destra di un campo fiorito e fertile, illuminato dai raggi del sole a una terra incolta e disordinata, piegata dalle tempeste e dalla pioggia battente. L'Accademia, fondata a Roma nel 1658 da padre Giuseppe Pennazzi nella sede del Collegio Nazareno con scopi prevalentemente didattici, fu un punto di riferimento sicuro per la cultura letteraria settecentesca[81]. Tra l'altro, come segnala Paolo Scaccia Scarafoni, lo stesso Giovardi nei primi anni dopo il suo arrivo a Roma, frequentò, per volontà del prozio, il Collegio Nazareno, porta di ingresso agli ambienti colti dell'*Urbe*[82]. La seconda stampa con *Lupa che allatta Romolo e Remo* e dicitura in alto "*QVIRINORVM COETVS*" costituisce l'emblema dell'*Accademia dei Quirini*, istituzione fondata da Gian Vincenzo Gravina (Rogiano, 1664- Roma, 1719) nel 1711 per dissidi intercorsi con il Crescimbeni in seno all'Arcadia (**Fig. 33**). La scissione, tuttavia, si ricucì subito dopo la morte del fondatore avvenuta nel 1719[83].

Gli ultimi due casi di studio che vorrei segnalare sono pertinenti a una serie di stampe collocata nella sezione di *Studi e modelli per disegnare* e una tavola di illustrazione posta nell'unità dedicata nuovamente alle *Carrozze da parata* e che costituisce l'incisione conclusiva del volume. Per quanto riguarda il primo aspetto, ai fogli nn. 90 D- 96 A (**Fig. 34**) si susseguono dodici immagini appartenenti alla sequenza intagliata da Giovanni Maria Mitelli (Bologna, 1634- ivi, 1718), *"Esemplare per dissegnare di rami n.° 12*", con dedica a Ottaviano Ludovico Maria Carrati[84]. La *suite*, datata al 1699 ca.[85], assume in modo precipuo una valenza didattica, di diffusione ed esplicazione di modelli figurativi, utili allo studio nella bottega dei maestri. L'artista dispone al centro dei fogli la raffigurazione dei *Cinque Sensi*, suggeriti dalle azioni svolte dai relativi personaggi, "*Vedere*" (n. 90 D), "*Udire*" (n. 91 A),

---

79 Nelle collezioni librarie della Giovardiana è conservata una copia del volume, recante l'*ex-libris* di Vittorio Giovardi, coll. 34.3.24.

80 ESPOSITO 1972, p. 110, n. 184.

81 GIUNTELLA 1971, p. 118.

82 SCACCIA SCARAFONI 2007, p. 46, n. 9.

83 SAN MAURO 2002.

84 "*DEDICATO ALL'INDOLE STVDIOSA/ DELL'ILL.MO SIG. OTTAVIANO LODO.CO/ M.A CARRATI PRON. MIO OSS.MO/ DA ME GIVSEPPE M.A MITELLI*".

85 VARIGNANA 1978, p. 391, n. 451.

"*Odorare*" (91 B), "*Gustare*" (92 A), "*Tocare*" (n. 92 B), seguiti dalle *Quattro Stagioni* "*Primavera*" (93 A), "*Estate*" (93 B), "*Autuno*" (94 A), "*Inverno*" (94 B), e dalla rappresentazione delle *Tre Parche*, "*Cloto*" (n. 95 A), "*Lachesi*" (95 B), "*Atropo*" (96 A). Ai lati di ogni figura si distribuiscono diversi prototipi e modelli per disegnare, parti del corpo, in particolare studi anatomici, profili virili e femminili, maschere. Ciascuna tavola è numerata in alto; in basso si legge invece la firma dell'artista[86].

Infine, a conclusione della seconda sezione delle *Carrozze da parata* nonché illustrazione finale dell'album, al foglio 126 (**Fig. 35**) è conservata un'acquaforte raffigurante un carro effimero dedicato al *Tempo*, inciso da Ludovico Mattioli (Crevalcore, 1662-Bologna, 1747) per l'opera *La Gloria e'l Tempo Festeggianti la Nascita del Serenissimo Principe di Modana. Armeggiamento a cavallo Fatto alla presenza delle Ser.me Altezze di Parma, &c. nel Teatro eretto innanzi al Ducal Palazzo Nel Mese di Febbrajo l'Anno 1700*, In Modana, Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc., 1700[87]. La pubblicazione originale è corredata da altre tre illustrazioni di *Carri* allestiti per la nascita del principe di Modena: il *Carro della Gloria*, e la "*Machina dell'Eternità*" intagliati da Francesco Maria Francia (Bologna, 1657-1735)[88] e il *Carro dell'Invidia* del medesimo Mattioli[89].

Ora, dopo aver delineato alcune linee guida che permettono di comprendere meglio l'architettura generale del volume I.A.2, occorre soffermarsi a riflettere sugli aspetti che hanno portato l'album a differenziarsi nella sua *facies* estetica e formale dal resto della raccolta. E' probabile, proprio per i temi trattati e per la presenza di stampe intrinsecamente connesse al Giovardi, che il manufatto sia rimasto nelle mani dell'illustre verolano fino a poco prima della sua morte. L'album in effetti si configura come un importante compendio biografico del suo compilatore: il fatto che esso raccolga numerosi stemmi di pontefici e cardinali del XVIII secolo, nonché il lungo elenco di personalità citate nei biglietti da visita, la presenza di frontespizi di conclusioni di tesi degli anni centrali del Settecento (plausibilmente appartenenti, perché no, alle dissertazioni di qualche suo conoscente), le carte di invito alle cerimonie liturgiche o alla partecipazione alle "Ragunanze" arcadiche, e dunque, i riferimenti all'Arcadia e ad altre accademie nelle quali il Nostro aveva militato, costituiscono fondamentali tasselli che completano il ritratto del collezionista. Allo stesso tempo, si è notato

---

86 Per la serie, si veda BERTARELLI 1940, pp. 25-26, nn. 152- 163; VARIGNANA 1978, pp. 391- 393, nn. 451- 462.

87 *La Gloria e'l Tempo*... 1700, pp. 18-19. Si confronti BARTSCH 1818, p. 389; SPIKE 1982, p. 176, app. 5-1.

88 *La Gloria e'l Tempo*... 1700, pp. 6-7, 16-17.

89 *La Gloria e'l Tempo*... 1700, pp. 12-13.

il numero cospicuo di disegni conservati nel libro: è verosimile che egli fosse particolarmente affezionato al tomo, forse considerato di maggior valore rispetto al resto del fondo, ed è in tali termini che può essere spiegato il suo tergiversare nel donarlo alla biblioteca da lui fondata. Ancora, si può altresì supporre che il Giovardi non ritenesse completo il volume e proprio per i temi trattati sembra essere stata forte la volontà di ultimarlo e corredarlo con il maggior numero di stampe possibili (si pensi all'affastellamento di opere nei fogli, nella sezione degli stemmi e dei biglietti da visita, carattere che si individua esclusivamente per questa raccolta). In ultimo, non bisogna dimenticare che la stessa difformità della rilegatura, lascia congetturare che l'iniziale intento del collezionista non fosse quello di omologare il manufatto per annetterlo al resto della raccolta confluita nelle collezioni dell'istituzione verolana.

A fronte di quanto evidenziato, l'ipotesi che il I.A.2 sia stato l'ultimo libro di stampe, in ordine cronologico, a entrare nelle collezioni della Giovardiana qualche tempo prima della morte del Giovardi, permette di proporre una suggestiva lettura dell'immagine conclusiva del volume. Si noti che all'interno dell'album sono state rintracciate due sole incisioni raffiguranti apparati posticci (nn. 16 e 126), laddove nel fondo grafico verolano i tomi preposti alla conservazione di stampe di soggetto effimero sono in realtà il I.A.4 e soprattutto il I.A.9a. Se la presenza dell'incisione n. 16 di Teresa del Po è giustificabile per il fatto di essere connotata dalla doppia cornice disegnata e dalla numerazione manoscritta che la associa ad altri fogli con le medesime caratteristiche conservati nella raccolta in esame, risulta più complesso individuare la motivazione che ha spinto il collezionista a includere anche l'opera del Mattioli. Tra l'altro, l'apparato, concepito in forma di carro e dunque di carattere dinamico, potrebbe essere accostato alla funzione delle carrozze, cui è dedicata la sezione nella quale il foglio è inserito. Ma tale motivazione sembra davvero flebile e poco convincente. Invero, la rappresentazione del *Carro del Tempo*, concepito come un'aspra e irta montagna che a forma di trono accoglie l'allegoria del *Tempo*, un vecchio dalla lunga barba con falce in mano, e che sulla punta anteriore esibisce una clessidra alata, sembrerebbe incarnare agli occhi del collezionista, in corrispondenza del crepuscolo della propria esistenza, una forma di severo monito proprio sul tempo trascorso sulla terra. La scelta della tavola conclusiva dell'album e quindi sigla dell'intera raccolta, non è dunque casuale, ma dettata da una profonda riflessione che evidentemente segnava gli ultimi anni di vita dell'illustre Verolano, ormai vicino e consapevole al momento del definitivo trapasso. E allora, ben si connettono a tale circostanza i versi che accompagnavano l'ingresso del *Carro del Tempo* nel teatro che accoglieva la cerimonia dei festeggiamenti per la nascita del Principe di Modena, circostanza per la quale l'apparato era stato ideato:

"Ferrea legge è del destino,/ Che al passar de i brieui giorni,/ Mortal fasto al fin ritorni/ Al suo niente, e a la sua polue./ Tutto muor, tutto manca; e miei trionfi/ Diuentano egualmente/ I parti di natura, e quei de l'arte./ Sola Virtù de li anni/ non teme insulto, ò non l'attende. In lei/ Rispettar mi conuiene/ L'immagine, e l'amor degli alti Dei"[90].

I trionfi del Tempo sono rappresentati da "i parti di natura, e quei de l'arte", che permettono il perpetuarsi fisico e spirituale della creazione nei secoli. Il Giovardi è consapevole di morire senza discendenza di sangue, ma allo stesso tempo è certo che la sua eredità culturale, l'amore per gli studi eruditi, per le belle lettere, per l'arte, verrà accolta e trasmessa ai posteri per mezzo della propria biblioteca e dei manufatti in essa conservati.

90 *La Gloria e'l Tempo*... 1700, p. 4.

Illustrazioni paragrafo 3.3



Fig. 1- Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editore) [Venezia, XVI sec.], **a destra e sinistra**, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Aestivalis*", 93 x 57 mm (inciso), 1588, bulino, foglio 36, stampa A-4, A-6; **al centro**, *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati e corona sulla parte superiore*, 93 x 57 mm (inciso), 1591, bulino, Album I.A.2, foglio 36, stampa A-5



Fig. 2- Teresa del Po (incisore), *Carro effimero trainato da sedici cavalli*, 188 x 495 mm (inciso), 381 x 500 mm (schiaccio), 406 x 525 mm (foglio), 1681 ca., acquaforte, Album I.A.2, foglio 16



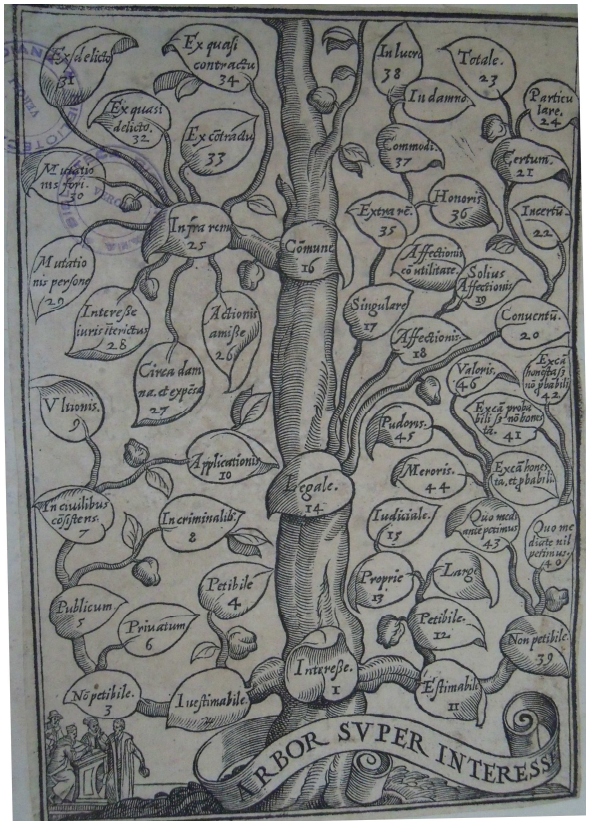
Fig. 3- Scuola romana ?, attr., (disegnatore), *Ritratto di Pontefice*, *Clemente IX?*, 295 x 245 mm (foglio), seconda metà XVII sec., sanguigna, Album I.A.2, foglio 110

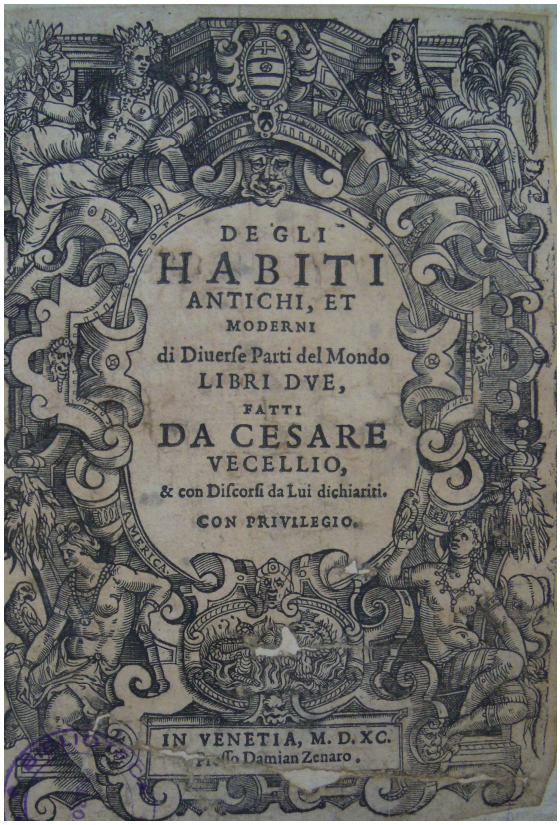


Fig. 4- Giovanni Giardini (inventore e disegnatore), Maximilian Joseph Limpach (incisore), *Candelabro con clipeo con il profilo di Gesù Cristo, attorniato da due angeli*, (*Tav. 30- avanti lettera- prova di stampa?*), 294 x 147 mm (inciso), 1714 ca., acquaforte, Album I.A.2, foglio 14



Fig. 5- Giuseppe Agnelli (autore), Giovanni Giacomo Komarek (editore), *Palmo della mano con l'esame di coscienza*, 130 x 88 mm (inciso), 139 x 95 mm (foglio), 1695, bulino, Album I.A.2, foglio 18







In alto a sinistra, Fig. 6- *"Arbor super interesse*", 223 x 152 mm (inciso), xilografia, Album I.A.2, foglio 22, stampa B

In alto a destra, Fig. 8- Cesare Vecellio (autore), Damian Zenaro (editore), *Frontespizio dell'opera "Degli Habiti Antichi et Moderni di Diverse Parti del Mondo...*", 155 x 107 mm (foglio), 1590, xilografia, Album I.A.2, foglio 23, stampa C

A sinistra, Fig. 7- Pierre Gallays (editore) [Parigi, 1677- 1749], "*Les Cris de Paris*", 212 x 144 mm (inciso), inizi XVIII sec., acquaforte, Album I.A.2, foglio 23, stampa B



In alto, Fig. 9- Thomas Salmon (autore), Giuseppe Filosi (incisore), Giambattista Albrizzi (editore), "*Rapresentazione del Vestito del Popolo di Siam*", *Tav. p. 367, tomo 3*, 164 x 186 mm (inciso), 177 x 192 mm (foglio), 1734, acquaforte, Album I.A.2, foglio 24, stampa A



A destra, Fig 10- Thomas Salmon (autore), Giuseppe Filosi, ? (incisore), Giambattista Albrizzi (editore), "*Karakan, cioé Castigo dei delinquenti, che sono di rango*"- *Persia*, *Tav. p. 243, tomo 5*, 164 x 94 mm (inciso), 174 x 100 mm (foglio), 1735, acquaforte, Album I.A.2, foglio 28, stampa B



Fig. 11- Vincenzo Maria Coronelli (autore, disegnatore) [Venezia, 1650-Ivi, 1718], *Rovine di fabbriche di Scoglio Capra, o Anticlare del Mare di Mandria*, 128 x 156 mm (inciso), acquaforte, 1688, Album I.A.2, foglio 31, stampa B



Fig. 12- Mario Guarnacci (autore), Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), Venanzio Monaldini (tipografo), Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini (editori), *Finalino con leone al centro sostenuto da due putti ai lati, arpia in basso, e cherubino in alto, pp. 221-222*, 125 x 187 mm (foglio), Album I.A.2, foglio 32, stampa E



Fig. 13- Mario Guarnacci (autore), Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), Venanzio Monaldini (tipografo), Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini (editori), *Finalino con Angelo che sorregge due fiaccole, due cherubini soffiano sulle fiamme, pp. 291-292*, 115 x 182 mm (foglio), Album I.A.2, foglio 33, stampa B



Fig. 14- Arnold van Westerhout (disegnatore, incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], Francesco Gonzaga (editore) [Roma, 1663 ca- Ivi, 1719], *Vignetta di frontespizio "Missa propria Sancti Francisci de Paula...", Ritratto con Francesco di Paola sostenuto da due angeli*, 93 x 139 mm (schiaccio), 1716, acquaforte e bulino, Album I.A.2, foglio 33, stampa F



Fig. 15- Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore e incisore): **in alto**, *Un legato di Papa Nicolò V dinanzi a Carlo VIII, re di Francia*, 66 x 202 mm (inciso)- **in basso**, *La cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre*, 67 x 205 mm (inciso), 72 x 207 mm (schiaccio), XVIII sec., acqueforti, Album I.A.2, foglio 34, stampe E-1/ E-2



Fig. 16- Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore), *Cornice con sonetto "in cui si celebra la singolare bellezza di Valeria nell'Opera intitolata il Mutio Scevola rappresentata su le Scene Aguilane nel 1701*", 107 x 75 mm (inciso), 1701, acquaforte, Album I.A.2, foglio 39, stampa A

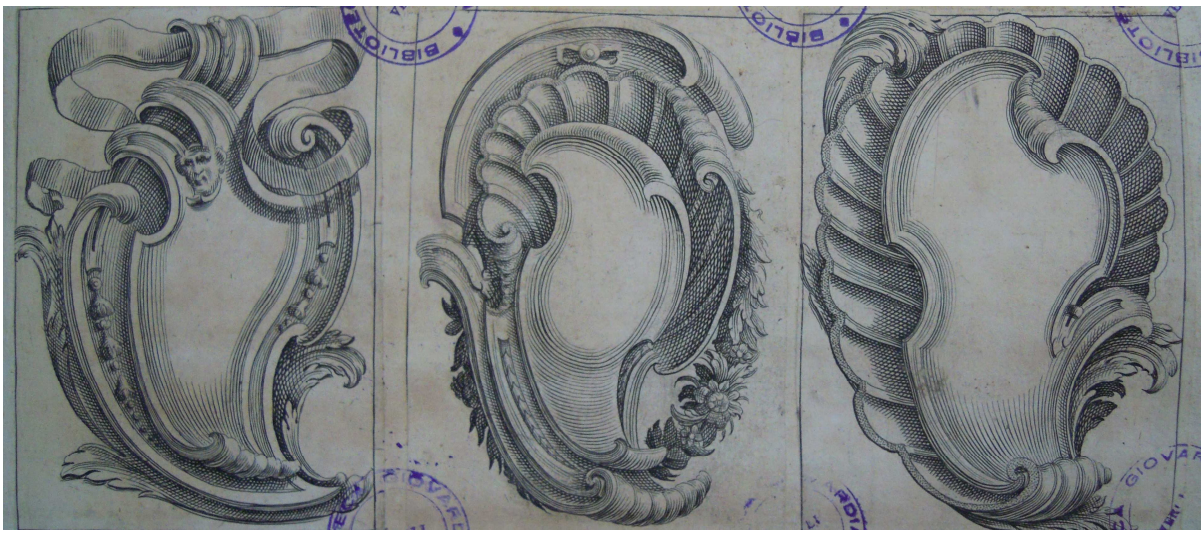


Fig. 17- Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore): **a sinistra,** *Cornice ornamentale con nastri e decorazioni vegetali*, 107 x 76 mm (inciso)- **al centro**, *Cornice ornamentale con guscio di conchiglia e festoni vegetali e floreali*, 108 x 77 mm (inciso)- **a destra,** *Cornice ornamentale con guscio di conchiglia e foglie*, 105 x 76 mm (inciso), 1701, bulini, Album I.A.2, foglio 39, stampe D, E, F



Fig. 18- Francesco Bedeschini (inventore), Cesare Fantetti (incisore), *Frontespizio con cartella sorretta da tre putti e Fama alata, con dedica al Marchese Gaspar de Haro y Guzmán, Tav. 1*, 118 x 219 mm (inciso), 122 x 214 mm (foglio), 1684, bulino, Album I.A.2, foglio 41, stampa E



Fig. 19- Francesco Bedeschini (inventore), Cesare Fantetti (incisore), *Frontespizio con cartella sorretta da tre putti e Fama alata, con dedica al Marchese Gaspar de Haro y Guzmán, Tav. 1*, 118 x 219 mm (inciso), 122 x 214 mm (foglio), 1684, bulino, Album I.A.2, foglio 41, stampa E



Fig. 20- Francesco Bedeschini (inventore), Ant. Pau., ? (incisore), *Frontespizio con cartella decorata con festoni vegetali e floreali e maschera in basso, riportante la dedica a Carlo De Angelis, Vescovo dell'Aquila*, 117 x 179 mm (inciso), 1672, bulino, Album I.A.2, foglio 44, stampa C



Fig. 21- Francesco Bedeschini (inventore), Ant. Pau., ? (incisore), *Cartella con serti vegetali e maschera in alto al centro, tav. 1*, 117 x 180 mm (inciso), 1672, bulino, Album I.A.2, foglio 44, stampa D



Fig. 22- Francesco Bedeschini (inventore), Cesare Fantetti, ? (incisore), *Frontespizio con dedica alla città de L'Aquila, rappresentante una Cartella con festoni vegetali, maschera in basso e stemma della città de L'Aquila in alto al centro*, 104 x 205 mm (inciso), 1688, bulino, Album I.A.2, foglio 47, stampa C

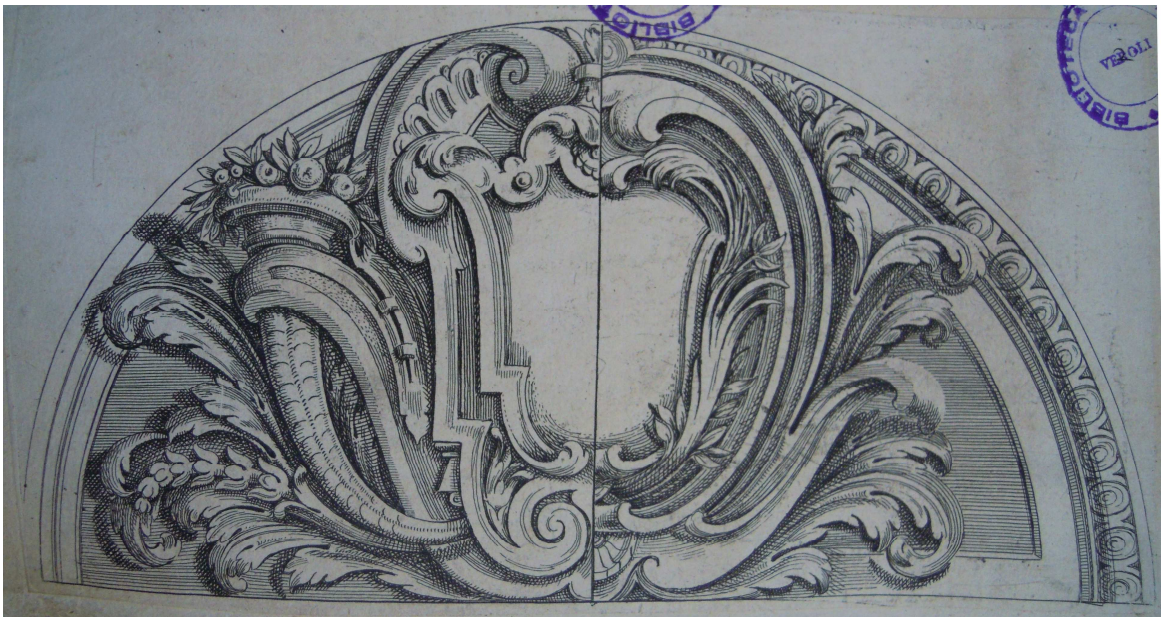


Fig. 23- Francesco Bedeschini (inventore), Cesare Fantetti, ? (incisore), *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra cornucopia con frutta, a destra volute vegetali, tav. 1*, 106 x 209 mm (inciso), 1688, bulino, Album I.A.2, foglio 47, stampa D



Fig. 24- Francesco Bedeschini (inventore), Cesare Fantetti, ? (incisore), *Frontespizio con cartella decorata a motivi vegetali e floreali, maschera in basso e in alto stemma dei Barberini, dedicato a Maffeo Barberini*, 146 x 325 mm (inciso), 156 x 332 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 51

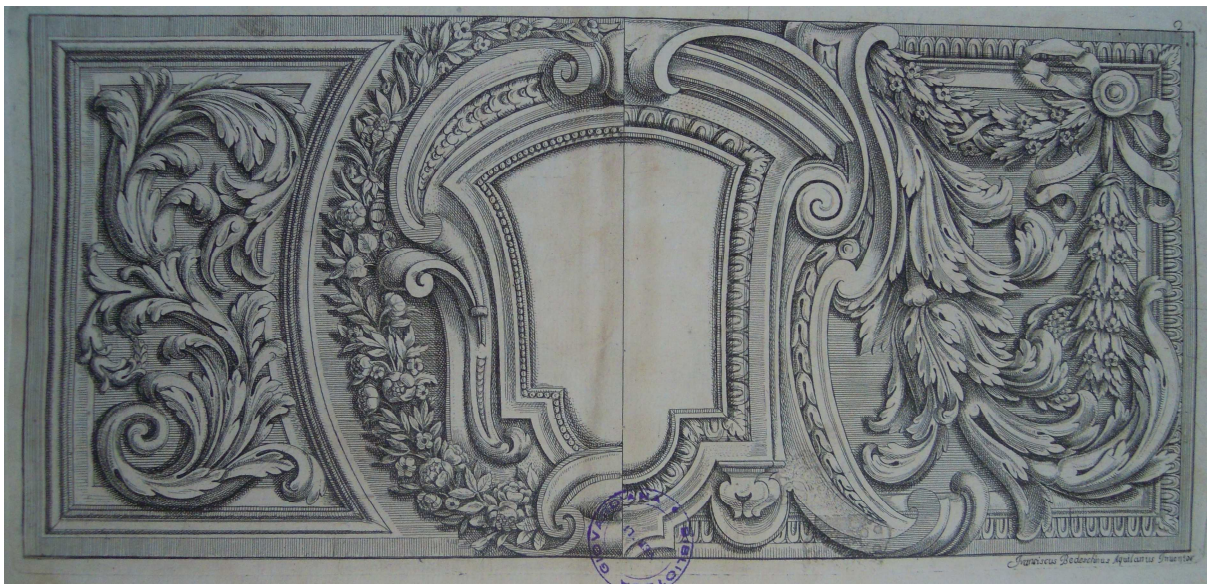


Fig. 25- Francesco Bedeschini (inventore), Cesare Fantetti, ? (incisore), *Doppia cornice decorativa di cartella con festoni vegetali e floreali, tav. 2*, 147 x 325 mm (inciso), 157 x 333 mm (schiaccio), 1685, bulino, Album I.A.2, foglio 52



Fig. 26- Bernardino Radi (inventore), *Scudo con tre armature e ornamenti vegetali*, 279 x 197 mm (inciso), 1636, bulino, Album I.A.2, foglio 60, stampa A

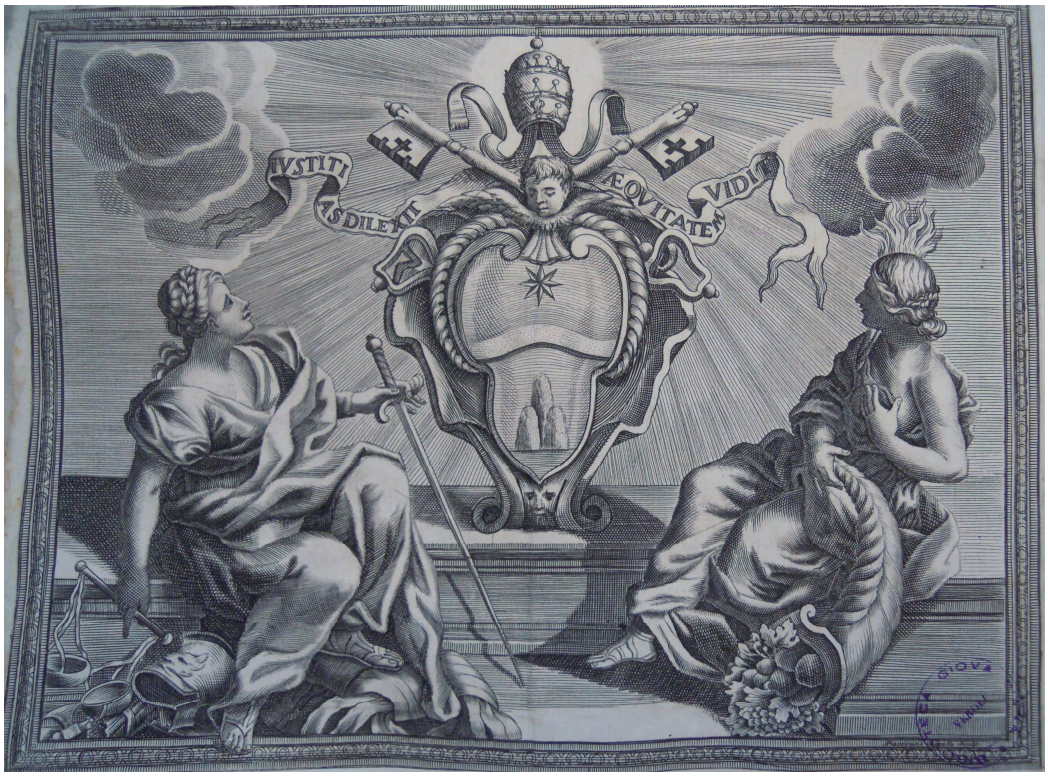


Fig. 27- Pancrazio Cappello (incisore), *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 202 x 272 mm (inciso), 1700-1721, bulino, Album I.A.2, foglio 65, stampa B



D. O. M.

CLEMENTI XIII.

PONTIFICI MAXIMO

BENEFACTORI.

DIVINO IMPLORATO PRÆSIDIO

EX AUCTORITATE EMINENTISSIMI, ET REVERENDISSIMI DOMINI

D. CAROLI CARDINALIS REZZONICO

S. R. E. VICECANCELLARII,

ET PERMISSU R. P. D. FRANCISCI ANTAMORI

S. Conſiſtorii Advocati, & Almæ Urbis Archigymnaſii Rectoris Deputati,

PHILIPPUS DURANI ROMANUS J. U. D.

Ex Text. in L. 1. C. de Nautic. Fœnor.

SEQUENTES CONCLUSIONES DEFENDENDAS PROPONIT.

Concluſio I. Quamvis contra Mutui naturam ſit, ut ex eo lucrum fiat:

Concluſio II. Suſcepto tamen per Creditorem periculo trajectitiæ pecuniæ, Nauticum Fœnus hac Lege permiſſum eſt.

Concluſio III. Item Fœnus pedeſtre ſuſcepto per Creditorem periculo tranſvehendi pecunias per Terras non tutas:

Concluſio IV. Sed non extenditur ultrà centeſimas Uſuras.

Concluſio V. Ceſſante periculo communes tantùm Uſuræ eodem Jure debentur;

Concluſio VI. Nullæ verò de Jure Canonico ſive durante, ſive ceſſante periculo per Creditorem ſuſcepto:

Concluſio VII. Nam periculum licitas in Mutuo reddere non poteſt Uſuras.

Diſputabuntur publicè in Cancellaria Apoſtolica die Martis 23. Novembris 1762. hora 21.

ROMÆ, Ex Typographia Bernabò, & Lazzarini. *Superiorum Permiſſu.*

Fig. 28- Arch. Camp. Unità 64- ex 159, *Conclusione di Tesi di Filippo Durani*







In alto a sinistra, Fig. 29- *Frontespizio dell'opera "Le Arme delle famiglie nobili di Siena..." dedicata a Monsignor Ludovico Sergardi, Decano della Sacra Consulta, Prelato Governatore della Nazione Senese, Tav. 1*, 172 x 124 mm (inciso), 178 x 127 mm (foglio), 1716, bulino, Album I.A.2, foglio 71, stampa A

In alto a destra, Fig. 30- *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Accarigi" a "Bandinelli Paparoni", Tav. 3*, 178 x 124 mm (inciso), 1716, bulino, Album I.A.2, foglio 71, stampa C

A sinistra, Fig. 31- Carlo Delfini Butler da Boursaler (autore), Domenico Mariano Franceschini (incisore), *Frontespizio dell'opera "Compendio della Storia Vniversale Sacra Ecclesiastica, e Profana..."*, 138 x 91 mm (inciso), 1725, bulino, Album I.A.2, foglio 87, stampa D

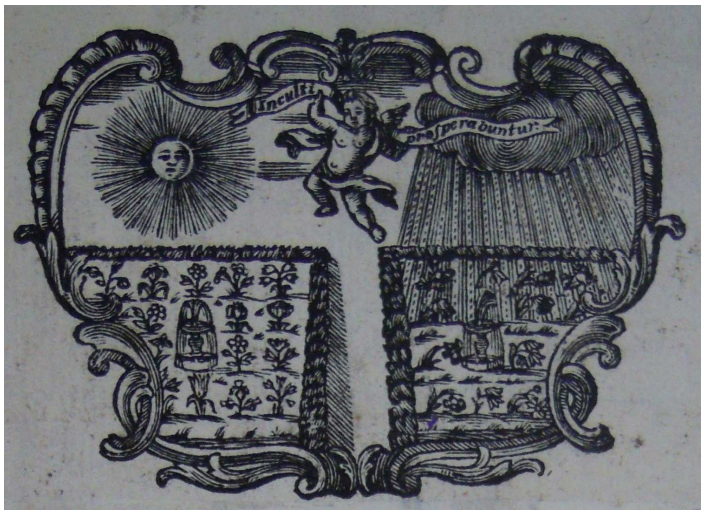


Fig. 32- *Insegna dell'Accademia degli Incolti*, 63 x 87 mm (inciso), 155 x 151 mm (foglio), xilografia, seconda metà XVII se.- XVIII sec., Album I.A.2, foglio 87, stampa A

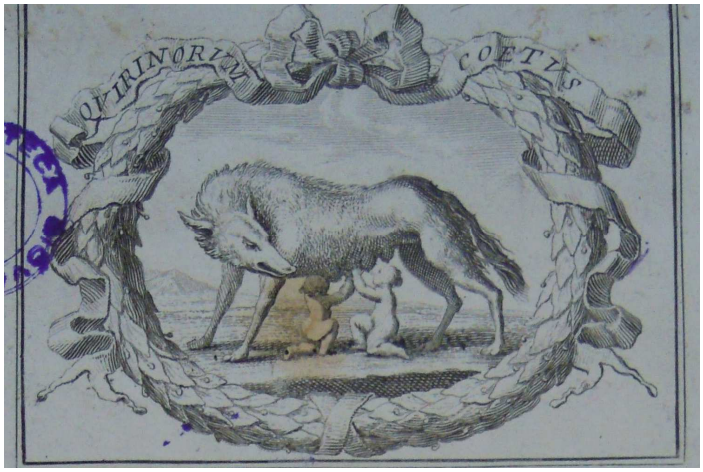


Fig. 33- *Emblema dell'Accademia dei Quirini "Quirinorum Coetus" con lupa che allatta Romolo e Remo*, 76 x 104 (inciso), 153 x 142 mm (foglio), 1711-1719, acquaforte, Album I.A.2, foglio 87, stampa E



Fig. 34- Giuseppe Maria Mitelli (incisore), *Frontespizio della serie "Esemplare per dissegnare di rami n.° 12", con dedica a Ottaviano Ludovico Maria Carrati, Tav. 1, Busto di vecchio che indossa occhiali tra studi di occhi ai lati, "Vedere"*, 151 x 225 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, Album I.A.2, foglio 90, stampa D

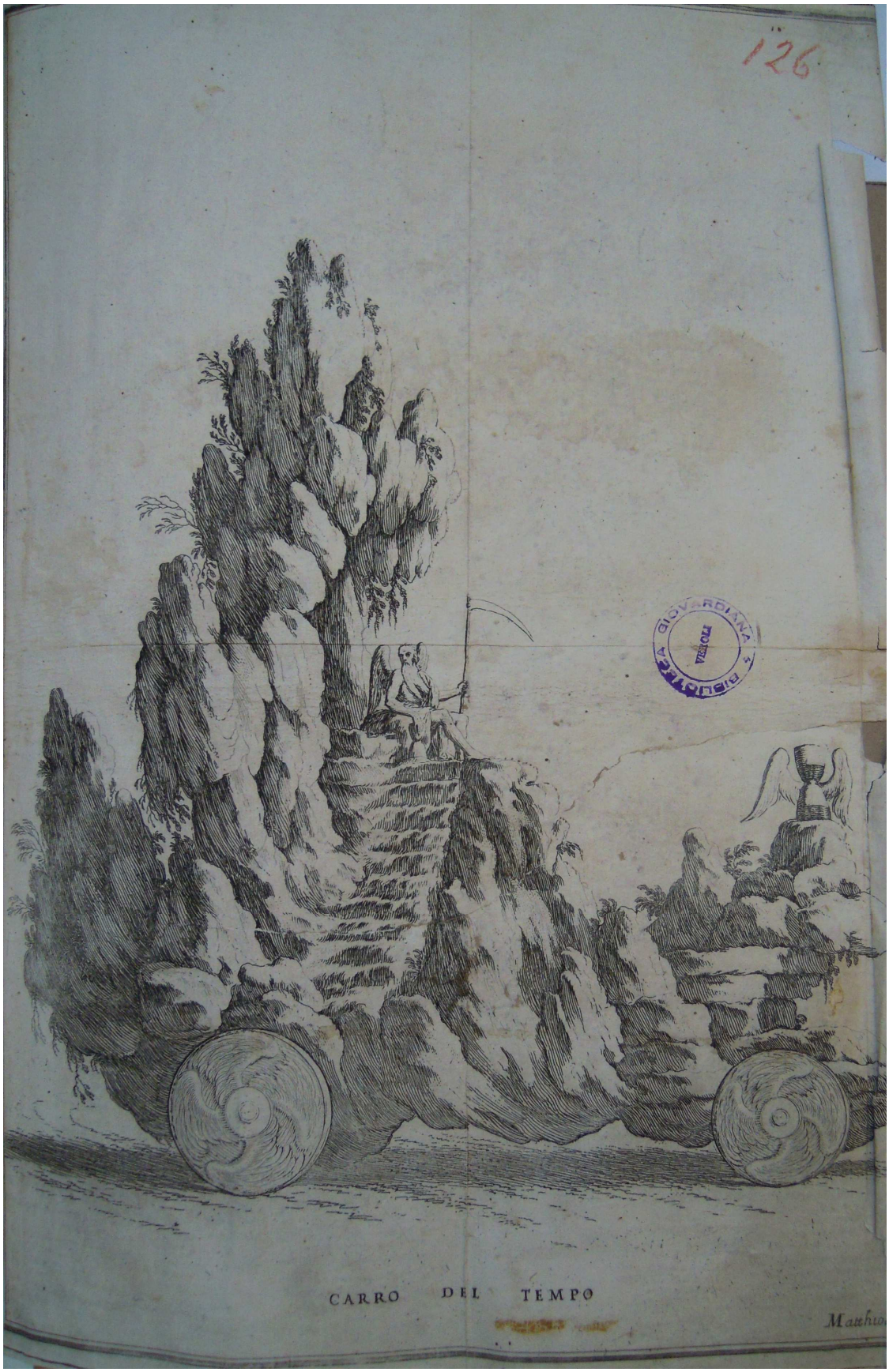


Fig. 35- Ludovico Mattioli (incisore), Bartolomeo Soliani (stampatore), *Carro del Tempo*, 385 x 270 mm (inciso), 1700, acquaforte, Album I.A.2, foglio 126

3.4- Album I.A.4, *Raccolta di vari disegni sagri*

Il I.A.4 costituisce nel fondo grafico giovardiano il volume più esiguo dal punto di vista di pagine e incisioni contenute, dal momento che al suo interno si contano soltanto cinquantanove stampe distribuite in quarantatre fogli[1]. Le opere, a eccezione degli esemplari nelle pagine nn. 2, 3, 8, 9, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 35 di minor formato e incollati su carta di supporto nel *recto* dei fogli [2], sono di grandi dimensioni (occupano difatti le due facce interne del foglio) e risultano rilegate direttamente nell'album, in corrispondenza della piegatura mediana verticale o orizzontale, in base all'andamento della composizione[3]. Il tema generale della raccolta è affine a quello del tomo I.A.9a e connesso alla rappresentazione incisa di determinati eventi accaduti principalmente a Roma, ma anche in altre città (Parigi, Reims, Napoli, Milano), quasi ad assumere la valenza di una vera e propria cronaca figurata, che va a coadiuvare i concisi e dettagliati resoconti delle relazioni pubblicate nel periodo. Ma se, come si è visto, il volume I.A.9a restituisce le meravigliose immagini degli apparati effimeri costruiti nelle piazze dell'*Urbe* in occasione di particolari manifestazioni, quali la solenne presentazione della Chinea, la celebrazione di nascite o matrimoni reali, e dunque legati alla sfera civile della vita cittadina, in questo caso le incisioni si focalizzano principalmente sullo svolgimento di eventi religiosi o nei quali i protagonisti- festeggianti sono personalità ecclesiastiche, e cerimonie liturgiche, peculiarità che giustifica la scelta del titolo dell'album "*Raccolta di vari disegni sagri*". In realtà nelle pagine non rare sono le illustrazioni che esulano dal tema propriamente sacro, ma il carattere a cui si vuole dare risonanza mediante la raccolta è senza dubbio quello della magnificenza, sontuosità, ordine e decoro della funzione liturgica, che ha luogo in fastosi contesti impersonati dagli interni delle chiese, dei palazzi o delle loro facciate, sovente abbelliti con paramenti che rinnovano, anche solo in maniera temporanea, l'assetto spaziale, plastico e architettonico degli ambienti oppure lungo le vie della città (Roma *in primis*), teatro di imponenti e lunghissime processioni o "cavalcate" realizzate per disparate occasioni. Il fruitore di tali immagini, nel momento in cui sfoglia l'album e osserva le composizioni, si pone automaticamente in una posizione di tutto riguardo:

---

[1] In realtà, i fogli totali sono quarantuno; mancano all'appello le pagine nn. 25 e 30, trafugate nel corso degli anni. Il furto viene segnalato da una nota manoscritta a matita apposta sulla carta di guardia anteriore da don Celestino Noce: "*Mancano le tavole nn. 25-30/ veroli 10.IX.84/ Noce*". Intervengono nella realizzazione dei fogli i seguenti artisti- editori (menzionati nelle iscrizioni o ricavati dopo attente ricerche bibliografiche): tre architetti, tre pittori, dodici disegnatori, sette inventori, venti incisori, quindici editori, tredici intagliatori ignoti.

[2] I fogli menzionati ospitano ognuno da due (nn. 2, 3, 8, 9, 18, 24, 35) a quattro stampe (nn. 19, 21, 22, 23).

[3] La veste esteriore dell'album è omogenea a quella del resto della raccolta: copertina in pelle, con cinque borchie sul piatto anteriore e posteriore, e i quattro angoli rinforzati a seguito del lavoro di restauro degli anni Trenta del XX secolo. Sul piatto anteriore è leggibile l'iscrizione manoscritta probabilmente apposta dal Giovardi (per affinità calligrafica) "*Raccolta di varij disegni sagri*".

dall'alto, o in luogo defilato, segue con attenzione lo svolgersi di ogni manifestazione, avendo allo stesso tempo una visione di insieme e del particolare. D'altronde l'intento dell'incisore non è solo quello di restituire ufficialmente e in maniera formale la scena rappresentata: il suo occhio e la sua mano indugiano sui dettagli, sulla resa veridica delle fogge degli abiti, delle attitudini, dei comportamenti di chi assiste agli eventi. E non bisogna dimenticare che si trattava, soprattutto, nei casi di funzioni settecentesche avvenute a Roma, di momenti solenni ai quali lo stesso Giovardi aveva verosimilmente avuto modo di partecipare[4].

Quest'ultimo pregnante aspetto è sin da subito evidente nel momento in cui si tenta di determinare un *terminus ante quem* di riferimento entro il quale collocare la realizzazione dell'album. L'incisione che reca la datazione più recente è sistemata nel foglio n. 29 e risale all'anno 1761. L'immagine, intagliata dal siciliano Giuseppe Vasi su disegno di Giuseppe Palazzi (1740- 1810), restituisce la *Facciata del Palazzo del Cardinale Crivelli addobbato a festa il 20 Settembre 1761*[5] (**Fig. 1**) in basso, la dedica al cardinale Carlo Rezzonico, nipote del pontefice Clemente XIII, è firmata dall'architetto Paolo Posi, il quale aveva curato l'allestimento dell'apparato eretto in occasione dell'elezione cardinalizia del Crivelli[6]. Il Chracas, che registra e ripercorre con dovizia di dettagli l'evento restituendo una vivida e accurata descrizione della scenografia ideata dal Posi[7], testimonia il folto concorso di popolo e l'ammirazione generale destata dal meraviglioso apparato e dai festeggiamenti tenutesi la sera del 20 settembre e nelle due sere successive dinanzi al palazzo:

"In quel giorno di Domenica, concorse quasi tutta Roma a godere la veduta della nobilissima facciata, che veramente può dirsi essere stata una delle migliori che siansi fatte, ma più accrebbe il concorso la sera per udire le vaghissime, e quasi continue sinfonie dei numerosi strumenti, e la sorprendente illuminazione di torce, e lampadarj di cristallo; quali lumi ascendevano al numero di più, e più centinara, come pure erano distribuite in tutta la piazza la quantità di fiaccole intrecciate assieme con vaghi festoni... Molti Em.i Sig. Cardinali, Prelati, e Nobiltà primaria di Principi, Principesse, Dame e Cavalieri si portarono la sera al Palazzo dell'Eminenza Sua a

[4] Per un completo quadro di riferimento, è opportuno segnalare la presenza di ulteriori stampe legate a cerimonie liturgiche o a solenni processioni e cavalcate avvenute a Roma tra il XVII e il XVIII secolo nelle ultime pagine del volume I.B.4. Per quel che concerne invece l'ambito dell'effimero e dei teatri e apparati allestiti entro edifici sacri, degli archi trionfali per i "Possessi" dei pontefici si veda l'Album I.A.6. Per il tema generale della "Festa" religiosa e civile nella società sei-settecentesca principalmente romana, per un repertorio completo delle occasioni di celebrazione, nonché per una descrizione dettagliata dei cerimoniali e degli apparati eretti per le diverse occasioni, si rimanda agli imprescindibili studi di FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1978; FAGIOLO 1985; FAGIOLO 1997-a; FAGIOLO 1997-b, voll. 1-2; FAGIOLO DELL'ARCO 1997. Per un esaustivo catalogo di incisioni connesse agli stessi temi, si veda, in particolare, FAGIOLO 1997- b, voll. 1-2; TOZZI 2002.

[5] SCALABRONI 1982, p. 121, n. 425; FAGIOLO 1997- a, p. 171; FAGIOLO 1997- b, p. 205, n. 19.

[6] I tre artisti avevano estrema familiarità con l'ambito dell'effimero: i loro nomi ricorrono infatti nell'allestimento degli apparati e nella realizzazione delle relative incisioni per la celebrazione della Chinea al 1751 al 1776. Cfr. GORI SASSOLI 1994, pp. 122-157.

[7] CHRACAS 1761, n. 9600, 26 settembre, pp. 22- 30.

complimentarla per la grandiosa festa, ed il Sig. Cardinale, oltre l'aver accolti tutti con la gentilezza propria, feceli servire con rinfreschi esquisiti, ed abbondantissimi... Nelle altre due sere seguenti si fecero le stesse illuminazioni e sinfonie, e vi furono le med. visite della Nobiltà al Palazzo del Sig. Cardinale, sempre con profusione di rinfreschi..."[8].

E' difficile non immaginare che anche il Nostro, per il preminente ruolo rivestito all'interno della curia romana, avesse preso parte ai festeggiamenti organizzati dal Crivelli e che, di conseguenza, potesse essere incluso nella categoria dei "Prelati" menzionata dal Chracas assieme ai Cardinali e alla Nobiltà romana, che numerosi accorsero all'evento.
La datazione della stampa al 1761, e dunque dodici anni prima della fondazione della Giovardiana, permette di ipotizzare che il volume sia verosimilmente confluito nelle collezioni verolane proprio in occasione dell'istituzione della Biblioteca.

L'incisione con cronologia più lontana è collocata al foglio n. 31 e rappresenta la *Giostra del Saracino in Piazza Navona, 25 febbraio 1634*[9] (**Fig. 2**). In questo caso, si è ben distanti dal tema sacro che connota l'album. Difatti, l'illustrazione inventata e disegnata da Andrea Sacchi e intagliata da François Collignon[10] restituisce i carri e gli apparati allestiti in piazza Navona per festeggiare l'arrivo a Roma (nel gennaio di quell'anno) di Alessandro Carlo Wasa, fratello del re di Polonia, così come narrato nell'opera *Festa fatta in Roma Alli 25. di Febraio MDCXXXIV E data in luce da Vitale Mascardi...*, di cui la stampa funge da tavola conclusiva. La cerimonia fu organizzata dal cardinale Antonio Barberini e fissata per il 25 febbraio: tuttavia, il nobiluomo polacco fu costretto a tornare in patria prima della realizzazione della festa, che si tenne comunque nella data stabilita[11]. Lo scenografo, Francesco Guitti, coadiuvato da una *équipe* di artisti, tra cui Andrea Sacchi, curatore dei disegni preparatori, e con l'approvazione di Antonio Barberini, ideò uno spettacolo che avrebbe preso le forme della cosiddetta *Giostra del Saracino*, rievocazione di una giostra e torneo d'armi della tradizione feudale[12].

---

8 CHRACAS 1761, n. 9600, 26 settembre, pp. 29- 30.

9 La stampa presenta in basso a sinistra una vistosa lacuna.

10 Nella lastra, a sinistra si legge il monogramma "AS" seguito dalla dicitura "*inuentor*"; a destra, invece, "*F. Collignon sculp.*".

11 TOZZI 2002, p. 155.

12 Per lo svolgimento della festa, la descrizione degli apparati, si rimanda alla relazione *Festa fatta in Roma...* 1734; FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, pp. 87-92; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 285-288. Per ulteriore bibliografia di riferimento, si confronti TOZZI 2002, p. 157, n. III.16. Al Museo di Roma è conservato un dipinto di Filippo Gagliardi, Andrea Sacchi e del Manciola che rievoca l'evento (n. inv. MR 5699), probabilmente ispirato e derivante, come ritiene Simonetta Tozzi, dall'incisione in esame (TOZZI 2002, pp. 157-158). Per il dipinto, si veda anche la scheda catalografica in FAGIOLO 1997- b, I, p. 232, n. A 8.

Analogamente al resto del fondo grafico, il volume in esame può essere suddiviso in diverse unità in base ai temi raffigurati dalle incisioni che si avvicendano nelle pagine.

La prima sezione si compone di otto stampe (nn. 1-6) che illustrano cerimonie sacre celebrate in Francia, accompagnate dalla raffigurazione delle principali funzioni dell'anno liturgico della tradizione cristiano-cattolica. In particolare, le prime scene, introdotte dalla rappresentazione della "*Messe solemnelle celebrée par M.gr l'Archevesque au M.tre Autel de l'Eglise de Notre Dame de Paris*" (n. 1- **Fig. 3**) e seguite dagli episodi della *Cerimonia del Pane Benedetto* (n. 2 A)[13], *Cerimonia dell'imposizione delle ceneri il primo mercoledì di Quaresima* (n. 2 B)[14], *Cerimonia dell'adorazione della Croce il Venerdì Santo* (n. 3 A)[15], *Cerimonia della lavanda dei piedi il Giovedì Santo* (n. 3 B)[16], costituiscono cinque copie pubblicate da Louis Crepy le fils (Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754)[17], da stampe inventate e incise da Bernard Picart (Parigi, 1673- Amsterdam, 1733) per la sua opera *Ceremonies et coutumes religieuses de tous les peuple du Monde..., Tome Premier... Qui contient le Ceremonies des Juifs & des Chrétiens Catholiques,* e *Tome Seconde... Qui contient la suite des Ceremonies Religieuses en usage chez les Catholiques*, Amsterdam, chez J. F. Bernard, 1723. L'editore ristampa le tavole in controparte, mutando l'iscrizione in basso[18].

Le restanti incisioni (nn. 4-6), date in luce da Gilles Demortain (attivo a Parigi nei primi decenni del XVIII sec.- m. 1723)[19], mostrano tre episodi dalla *Cerimonia di Consacrazione del re Luigi XV nella chiesa di Reims* ("*REPRESENTATION DU SACRE DU ROY LOUIS XV DANS L'EGLISE DE REIMS* ...") avvenuta il 25 ottobre 1712. In dettaglio, il foglio n. 4 (**Fig. 4**) restituisce il momento della consacrazione, il n. 5 la scena in cui il Sovrano presta il suo giuramento dinanzi alla Santa Ampolla[20], il n. 6 il momento in cui il Re, dopo essere stato consacrato sull'altare maggiore, si siede sul trono per essere riconosciuto e

---

13 In basso: "*CEREMONIE DU PAIN BENI QUE L'ON REND TOUS/ LES DIMANCHES ET GRANDES FESTES A LA GRANDE MESSE*".

14 In basso: " *CEREMONIE DES CENDRES, QUI SE FAIT LE 1.r MERCREDY DE CARESME*".

15 In basso: "*ADORATION DE LA CROIX LE VENDREDY SAINT*".

16 In basso: "*CEREMONIE DU LAVEMENT DES PIEDS LE JEUDY SAINT*".

17 L'indirizzo editoriale compare sotto l'immagine, a sinistra: "*A Paris chez Crepy le fils rue s.t jacques près S.t Yves*".

18 N. 1, PICART 1723, I, pp. 88-89, "*MESSE SOLENNELLE OU GRAND'MESSE*"; n. 2 A, PICART 1723, II, p. 12, "*Manière dont on rend le PAIN-BENIT*"; n. 2 B, PICART 1723, II, p. 12, "*Le jour des CENDRES*"; n. 3 A, PICART 1723, II, p. 21, "*L'ADORAATION de la CROIX par le PEUPLE le VENDREDI SAINT*"; n. 3 B, PICART 1723, II, p. 21, "*CEREMONIE DU LAVEMENT DES PIEDS LE JEUDY SAINT*".

19 "*A Paris chez le S.r Demortain sur le Pont N. Dame/ avec Privilege du Roy*" (l'indirizzo è collocato in tutti e tre i fogli, in basso a destra al termine della legenda riferita all'immagine).

20 In alto: "*PREMIERE REPRESENTATION... / Dans le moment que sa Majesté va prester les Sermenets du Royaume apres l'arrivée de la S.te Empoule* ".

acclamato dal popolo[21]. Le immagini, di grande formato, si sviluppano in verticale: la composizione mostra la magnificenza della cerimonia, che pullula di figuranti, ognuno accompagnato da una minuscola cifra a stampa che rimanda alla legenda posta lungo il margine inferiore del foglio e che permette all'osservatore una più chiara comprensione dei fatti rappresentati.

La seconda sezione, riservata alle immagini di cerimonie sacre di diversa natura svoltesi a Roma, consta di tredici stampe (nn. 7-17), ed è introdotta dal primo foglio, n. 7 (**fig. 5**), mostrante il ritratto di Clemente XI, assiso sul trono papale sotto un baldacchino sul quale viene reiterato lo scudo gentilizio dell'Albani. Il pontefice è fissato nel momento in cui si sta rivolgendo probabilmente a un ignoto spettatore posto dinanzi a lui: le braccia aperte, il volto di tre quarti e la bocca quasi in procinto di aprirsi suggeriscono il movimento, assecondato anche dalle pieghe dell'abito. L'esemplare è firmato da Pier Leone Ghezzi quale inventore (in basso a sinistra: " *Eq. Pet. Leo. Ghezzius Inu. et delin*.") e da Girolamo Rossi il giovane (Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.) quale incisore; non è noto se si tratti di una tavola posta all'interno di una pubblicazione o di una stampa sciolta. E' tuttavia verosimile la prima ipotesi, dal momento che manca in basso qualsiasi iscrizione celebrativa o dedicatoria che avrebbe altrimenti connotato un'immagine singola.

Segue al n. 8 A un intaglio di più esigue dimensioni, siglato da Filippo Juvarra "*del. et Sculp.*", raffigurante una *Cerimonia nella Cappella Sistina*. Ancora, al n. 8 B (**Fig. 6**) è collocata invece l'incisione dal titolo in basso "*Ichnographia Aulae Parafrenariorum loco Ducalis in Quirinali Palatio ad Consistoria semipublica pro Canonizatione*", che costituisce una delle tavole illustrative dell'opera di Benedetto XIV, *Acta Canonizationis Sanctorum Fidelis a Sigmaringa, Camilli de Lellis, Petri Regalati, Josephi a Leonissa et Catharinae de Ricciis...* Romae, excudebant Nicolaus, et Marcus Palearini, 1749[22], connessa, come indicato dal titolo della pubblicazione, alle cerimonie di canonizzazione di Fedele da Sigmaringen, Camillo de Lellis, Pietro Regalado, Giuseppe da Leonessa e Caterina de Riccis avvenute nel 1746.

Anche la stampa n. 10 (**Fig. 7**), disegnata da Gaetano De Martini e incisa da Anton Fritz (attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748), potrebbe essere collegata a una indeterminata funzione di canonizzazione o beatificazione: il papa, assiso sul suo trono, è

---

[21] In basso, nella legenda: "*N° 1 LE ROY ayant eté Sacré au grand Autel, est conduit sur le Iubé ou il s'asseoit/ sur son Trosne por etre plus exposé a la vue du Peuple qui crie pour lors, au bruit/ de tous les Instruments de Musique, Vive le Roy...*".

[22] BENEDETTO XIV 1749, p. 151. Per la cerimonia di canonizzazione si veda FAGIOLO 1997- a, pp. 132-133.

circondato, lungo i lati della lunga aula che accoglie la scena, da uno stuolo di cardinali e religiosi, che osservano un'urna disposta al centro su un altare dinanzi al pontefice. In primo piano si notano figure di laici e nobiluomini che conversano tra loro, mentre un inserviente raccoglie uno sgabello rovesciato a terra. Il foglio n. 11 (**Fig. 8**), firmato in basso da Giuseppe Severoni inventore e disegnatore e da Hubert Vincent incisore, illustra la *Funzione delle Conclusioni Rotali nella gran Sala della Cancelleria*, derivante dall'opera di Domenico Bernini, *Il tribunale della S. Rota Romana*..., In Roma nella Stamperia del Bernabò, 1717[23]. Successivamente, si incontrano incisioni celebrative e di grandi dimensioni particolarmente note, tra le quali, la raffigurazione del *Concilio Lateranense del 1725*, di Filippo Vasconi da Pier Leone Ghezzi (n. 12)[24]; la cerimonia del 1741 nella quale *Papa Benedetto XIV nomina Fra' Giovanni Battista Minucci da Spoleto generale dell'Ordine dei Minori conventuali*, Antonio Nessi inventore e disegnatore e Nicola Billy il Vecchio incisore (n. 13)[25]; e nuovamente datata al 1725, *Le Cerimonie fatte a Roma nell'aprire la Porta Santa in San Pietro nel 1725*, anch'essa di Nicola Billy il Vecchio, incisore ed editore (n. 14)[26].

Infine, chiudono l'unità due stampe: la prima, n. 16 (**Fig. 9**), raffigurante il *Matrimonio di Giacomo III Stuart e di Maria Clementina Sobieski celebrato nel 1719 a Montefiascone dall'arcivescovo Sebastiano Pompili Bonaventura*, di invenzione e disegno di Agostino Masucci (Roma 1691 ca.- ivi, 1758) e intaglio di Anton Fritz. In questo caso, l'attenzione dell'incisore è rivolta precipuamente alla resa fedele e realistica degli eleganti abiti indossati dai partecipanti, mentre l'inserimento di due figure in piedi sulla destra che indicano il centro

---

23 BERNINI 1717, pp. 176-177.

24 Il particolare punto di vista della scena, ripresa dall'alto, conferisce alla composizione un senso di solenne maestosità. La navata centrale della Basilica di San Giovanni in Laterano si dilata: l'incisore restituisce i dettagli della cerimonia, nell'ordinata disposizione delle figure ecclesiastiche ai lati e sull'altare, ma soprattutto indugia sui dettagli architettonici e sulla decorazione plastica dell'aula. Non mancano, sul primo piano, curiosi particolari di genere, quali la raffigurazione di due cagnolini che si rincorrono e che vengono prontamente cacciati via da una delle guardie disposte alla fine dello spazio dedicato alla funzione. Nel cartiglio in basso si legge la dedica del Capitolo e dei Canonici lateranensi a Benedetto XIII. Ai lati, invece, la legenda con indicati i vari partecipanti, tra cui gli ufficiali del Concilio e i nobili laici ammessi ad assistere all'evento. La stampa deriva dal famoso dipinto commissionato nel 1725 da Nicolò Maria Lercari, maestro di Camera di Benedetto XIII ora conservato presso a Raleigh, North Carolina Museum of Art (LEONE, PIRANI 2002, p. 401). Si confronti FAGIOLO 1997- a, pp. 54-55.

25 La cerimonia ebbe luogo nel convento dei Santissimi XII Apostoli, nell'ambito del Capitolo generale tenuto dai Conventuali. La scena è inquadrata all'interno di una imponente cornice architettonica, con pilastri che sorreggono un architrave mistilineo sui quali sono appese le effigi dei pontefici appartenuti all'ordine dei frati minori conventuali. In basso, cartiglio celebrativo di Benedetto XIV. Per una completa bibliografia di riferimento, si veda FAGIOLO 1997- a, p. 120; LEONE, PIRANI 2002, p. 106, n. I.D.13.

26 La composizione è occupata quasi per intero dalla rappresentazione del momento solenne nel quale il pontefice Benedetto XIII apre la Porta Santa nella Basilica vaticana. In basso, entro cinque clipei vengono descritti altri episodi salienti della celebrazione, coadiuvati dalla raffigurazione delle aperture delle Porte Sante delle altre principali basiliche (San Paolo, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore). La tradizione incisoria di raffigurare episodi legati alle celebrazioni giubilari era viva già dalla metà del XVII secolo. Si confronti un'acquaforte di soggetto analogo, che rappresenta l'*Apertura della Porta Santa da parte di Innocenzo X* nel 1650, conservata al Gabinetto Comunale delle Stampe di Roma e riprodotta da TOZZI 2002, p. 173, n. IV.6.

della scena, è funzionale a direzionare lo sguardo dell'osservatore che è invitato a guardare verso i due protagonisti, colti nell'atto di scambiarsi le fedi nuziali. Nella seconda (n. 17- **Fig. 11**), si rievoca invece la *Solenne abiura fatta da Michele Molinos nella Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva nel 1687*, disegnata, incisa ed edita da Arnold van Westerhout nel medesimo anno[27].

Successivamente, dal foglio 18 al 24 si avvicendano ventuno stampe focalizzate sulla rappresentazione di riti espletati all'interno di altre religioni, in particolar modo appartenenti al credo islamico e orientale, seguite da una miscellanea di immagini di carattere eterogeneo che con difficoltà possono essere racchiuse in una categoria imposta.

Le incisioni nn. 18 A, 18 B, 19 A, 19 B sono state ricavate dall'opera di Thomas Salmon (già citato nel corso del paragrafo 3.3[28]) *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo naturale, politico e morale...*, di cui fungono da tavole di illustrazione e in dettaglio *Volume VI, Della Turchia, della Caldea, dell'Assiria, della Mesopotamia*, in Venezia, presso Giambatista Albrizzi, 1736 (nn. 18 A -**Fig. 10**, "*Ballo divoto delli Dervis, o Sacerdoti Turchi*"[29] e 18 B, "*Delineazione de' varj atteggiamenti soliti farsi da' Turchi nelle Moschee mentre fanno le loro preghiere*"[30]) e *Volume V, Della Persia, Dell'Arabia, Meca, e Medina, Tartaria Asiatica...*, in Venezia, presso Giambatista Albrizzi, 1735 (nn. 19 A, "*Scuola de' Fanciulli* " *in Persia*[31], e 19 B, "*Banchetto di Teflis*" *in Persia*[32]). Dalla tradizione religiosa turca e persiana si passa nei fogli successivi nn. 19 D e 20 alla dottrina del confucianesimo: il primo (**Fig. 13**), una xilografia, raffigurante "*San Kiao Tong Miao. Tempio dell'Unione di tre Sette*" è affine alla tavola dell'opera di Louis Thiberge, *Memorie Istoriche della controversia de' culti chinesi...* In Colonia, 1700[33]; il secondo (**Fig. 12**), costituito da un opuscolo che illustra in alto la scena del "*Solenne sacrificio di Confusio*", come recita l'iscrizione in basso, fu inviato a Roma da "*da un Missionario Apostolico della Cina con le cirimonie,/ che si*

---

27 Si veda BODART 1976, pp. 105-106, n. 272. Il foglio, dedicato dal van Westerhout a Flavio Chigi è corredato da un'accurata legenda ai lati, nonché dalla pianta del "Teatro" allestito per l'occasione all'interno della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva. Al Gabinetto Comunale delle Stampa di Roma, n. inv. GS 146, è conservato un esemplare dell'opera che se nell'immagine centrale rimane immutato, tutte le iscrizioni che corredano ai lati la rappresentazione e la scena degli astanti in primo piano sono riprodotte in controparte (TOZZI 2002, pp. 196-197, n. IV.20).

28 Nel relativo album I.A.2 erano già state individuate quattordici immagini desunte dalla medesima impresa editoriale: nn. 24 A, 25 A, 25 B, 26 A, 26 B, 27 A, 27 B, 27 C, 28 A, 28 B, 28 C, 29, 30 A, 30 B.

29 SALMON 1736, VI, p. 197.

30 SALMON 1736, VI, p. 211.

31 SALMON 1735, V, p. 181.

32 SALMON 1735, V, p. 59.

33 THIBERGE 1700, p. 35.

praticano nel solenne Sacrificio di Confucio: cavata dall'Articolo IV/ dei Quesiti decisi dalla Santità di N.S. CLEMENTE XI il dì 20 Novembre 1704...".

Nella seconda parte della sezione con stampe miscellanee per lo più anonime e di più esigue dimensioni[34] vorrei segnalare la presenza di un foglio (n. 24 A, **Fig. 14**) dal titolo in basso "*Collegivm et Senatvs Sereniss. Reipvblicae Venetae*", legato alla produzione incisoria di Giacomo Lauro. L'opera non reca la sottoscrizione dell'artista: essa costituisce la tavola n. 39 (anche se segnata in lastra con la cifra "*52*") della serie *Collectio antiquitatum urbis una cum recentioribus* pubblicata a Roma da Domenico De' Rossi prima del 1724[35] in trentanove lastre[36]; lo stampatore, per la nuova impresa editoriale, riutilizzò alcune matrici pertinenti all'*Antiquae Urbis Splendor* del Lauro e datate al 1613 circa[37].

La penultima sezione della quale si compone l'album è costituita da sei esemplari incisi (nn. 26- 32) e si caratterizza per opere pertinenti a molteplici cerimonie che poco hanno a che vedere con il tema sacro, in difformità al carattere generale che permea la struttura della raccolta. A partire dal n. 26 (**Fig. 15**), una bella acquaforte di autore anonimo che riproduce il *Prospetto del Teatro eretto nel Cortile del Collegio Clementino per l'Accademia di Lettere, e d'Arme dedicata a Benedetto XIV*. Al centro della composizione si staglia il magnifico teatro posticcio addossato alla facciata interna del Collegio Clementino, concepito come una grandiosa architettura che rievoca dal punto di vista estetico e formale un doppio arco di trionfo, abbellito da figure allegoriche, obelischi, statue, fiaccole, mentre, proprio in corrispondenza del fornice centrale, aleggia lo scudo di Benedetto XIV sorretto da due *Famae*. Ai lati, dai palchetti adornati con fiori e sete posti sopra le balaustre e dalle finestre, si affaccia un pubblico numeroso di prelati e nobili che assiste allo spettacolo che si sta svolgendo sul palcoscenico in basso e che vede coinvolti quattro figuranti, in un vero e proprio metateatro. Il foglio non reca indicazioni di paternità, e costituisce una delle tavole illustrative dell'opera *Festa accademica di lettere, e d'armi per la gloriosa esaltazione al Trono Pontificio della Santità di Nostro Signore Benedetto XIV, ed alla medesima consecrata*

---

34 Risultano senza indicazioni di paternità i fogli nn. 21 A, "*Senatus Regni Poloniae*"; 21 C, 21 D, 22 A, 22 B, 22 C, 22 D, con cinque illustrazioni di *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica* (probabili tavole di una pubblicazione non rintracciata); 23 A, "*Sileat Figura Iudicii Loquatur Iustitia*" *Assemblea di uomini abbigliati con vesti recanti la croce di Malta*"; 23 B e 24 B, *Raffigurazione di un edificio di giustizia (?), sulla sinistra uomo in piedi (Giovanni Alto?) con calice e otre in mano, tav. 51 (?),* forse attribuibile dal punto di vista stilistico a Giacomo Lauro.

35 La serie viene infatti menzionata nell'*Indice De' Rossi* del 1724 (*Indice De' Rossi*, 1724, p. 26, c. 6), per cui è da considerarsi anteriore a quell'anno. Presso l'Archivio Capitolino (coll. CAPITOLINA 23334) è conservato un esemplare dell'opera all'interno del quale l'immagine in esame costituisce la seconda tavola dell'impresa: risulta difatti abraso il n. "5" anteposto al "2" nell'angolo superiore destro.

36 Matrici all'ICG, attualmente però se ne contano solo 35 (VIC 1221/1- 35).

37 GRELLE IUSCO 1996, p. 401. Per l'*Antiquae Urbis Splendor* si veda il paragrafo 3.2.

dai Convittori del Collegio Clementino..., In Roma, Nella Stamperia del Bernabò e Lazzarini, 1740[38].

Ai nn. 27- 28- 29 si dispone una breve sequenza di acqueforti intagliate da Giuseppe Vasi relative a disparati allestimenti effimeri: in particolare, al foglio 29 con la *Facciata del Palazzo del Cardinale Crivelli addobbato a festa il 20 Settembre 1761*, già descritto all'inizio del paragrafo, si aggiungono le raffigurazioni del *Cortile del Seminario Romano ornato in occasione della difesa Teologica di Giuseppe Spinola nel 1741* (n. 27) apparato ideato e allestito dall'architetto Francesco Nicoletti (Trapani, 1703 ca.- Roma, 1776) [39] e il *Prospetto del palazzo della Real Tesoreria dei Presidi a Orbetello illuminato per tre notti in occasione delle feste celebrate per la nascita del primogenito del re delle due Sicilie nel 1747* (n. 28- **Fig. 16**), disegnato da Apollonio Nasini (Firenze, 1692- Siena, 1768)[40]. Il primo dei due eventi rammentati dalle incisioni viene ripercorso in tutti i suoi aspetti e dettagli nel solito *Diario Ordinario* del Chracas, il quale indugia nella descrizione del sontuosissimo apparato predisposto dallo zio paterno di Giuseppe Spinola, Paolo Spinola. Il cortile fu

"veramente ornato ad uso di Sala Regia, con nobili damaschi, broccati, & arazzi, oltre le vaghe pitture di prospettive, amenissime boscareccie, vasi di fiori, e figure, con buon'ordine a' proprj luoghi inframezzate, e le molte placche, e lumiere...; risaltando però più d'ogni altro nella facciata interiore il Trono di Sua Santità a cui era dedicata la Conclusione, situato in mezzo a 4. colonne massiccie figurate di giallo antico, ne' di cui intercolunnj sopra piedistallo quadrato posavano le statue figurate di metallo dorato rappresentanti la Prudenza e la Giustizia, siccome assise sopra i pilastri... eranvi la Temperanza, e la Fortezza, in atto di sostenere le ali del padiglione con il quale si formava... il maestoso baldacchino, reggendo ivi alcuni Angioletti il Ritratto in forma ovata del Regnante Pontefice, oltre il di lui stemma Pontificio *etc.*...."[41].

Come di consueto, il Chracas evidenzia il plauso generale destato da sì ameno e complesso apparato, così come la generale soddisfazione scaturita dall'ascolto della disputa dello Spinola. Alla cerimonia intervennero "17 Emi. Porporati, quasi tutta questa Prelatura, Nobiltà, Ministri de' Principi e qualificate persone"[42]. Anche nei giorni successivi, numerosi furono coloro che andarono a godere della vista della scenografia, probabilmente ammirata anche dallo stesso Giovardi:

---

38 Il Teatro raffigurato nell'incisione viene minuziosamente descritto nelle pp. 3-4. Cfr. FAGIOLO 1997- a, pp. 117- 118; FAGIOLO 1997- b, p. 194, n. 1.

39 Per l'apparato si veda, tra gli altri, FAGIOLO 1997- a, pp. 121-122; FAGIOLO 1997- b, II, p. 206, n. 22.

40 Il palazzo venne addobbato con numerose fiaccole che inquadrano scene dipinte. Lo sfondo dell'incisione, che si intravede ai lati del palazzo, è occupato in gran parte dal fumo che fuoriesce dai cannoni, mentre più indietro fanno capolino gli alberi maestri delle navi ormeggiate nel porto di Orbetello.

41 CHRACAS 1741, N. 3738, 15 luglio, pp. 2-5.

42 CHRACAS 1741, N. 3738, 15 luglio, p. 6.

"e non solo in quel giorno, ma anche per molti susseguenti, che è convenuto far restare l'apparato sudetto, vi è stato sempre ... gran concorso di Nobiltà e popolo... per ammirare un così magnifico apparato, quale può assicurarsi di essere stato uno de' più sontuosi vedutosi in questa Dominante ed universalmente applaudito"[43].

Infine, appresso al foglio n. 31 precedentemente illustrato con la *Giostra del Saracino in Piazza Navona, 25 febbraio 1634* (Sacchi- Collignon), è posta un'incisione, n. 32 (**Fig. 17**), databile anch'essa alla prima metà del XVII secolo che raffigura, come indicato nel cartiglio in alto, "*La Festa di Testaccio fata in Roma*", e dunque, nello specifico, le celebrazioni dei ludi carnascialeschi sottoforma di giostre cavalleresche, tauromachia e caccia ai maiali[44], che avevano luogo come di consuetudine al Testaccio a partire dal XII secolo circa, in base alle prime testimonianze fornite dalle fonti, per poi arrivare alla loro definitiva estinzione dopo il pontificato di Paolo III Farnese[45]. Dinanzi alle mura turrite della città di Roma, accanto alla "*PORTA OSTIENSE*" e alla piramide Cestia, si staglia il monte Testaccio, adibito a terreno di combattimento tra cavalieri e tori. Tutt'intorno al campo di battaglia, si sistema la folla festante, quasi a formare un recinto; in primo piano si notano i palchetti sui quali è seduta la nobiltà. L'incisione in esame è connotata in basso a sinistra dal monogramma I.T.F, mentre, sempre lungo il margine inferiore, sono visibili le tracce di due iscrizioni abrase, la prima collocata nel riquadro immediatamente dopo il monogramma; la seconda, nella parte destra, sotto la roccia in primo piano. Il foglio è stato attribuito con qualche incertezza a Johann Teufel allievo di Lucas Cranach[46]. Della stampa sono noti tre esemplari, di sicuro precedenti alla versione giovardiana: il primo, con il solo monogramma a sinistra e avanti lettera[47]; il secondo, con monogramma e iscrizione lungo il margine inferiore a destra "*Romae Vincentij Luchini aeris formis ad Peregrinum 1558*"[48]; il terzo con l'abrasione dell'indirizzo del Luchini e con l'inserimento a destra della dicitura "*Joannes Orlandi formis Romae 1602*"[49]. La versione verolana è stata realizzata in un momento indeterminato successivo al 1602. L'invenzione del foglio sembra essere debitrice della miniatura elaborata da Giulio Clovio per il libro d'ore del cardinale Alessandro Farnese (1546 ca.), e di un dipinto anonimo di grandi dimensioni conservato a Roma, presso il Museo di Palazzo Venezia, riferiti entrambi alla sfarzosa festa di carnevale allestita nel 1545, alla quale partecipò, insieme a principi, nobili e

---

43 CHRACAS 1741, N. 3738, 15 luglio, pp. 7-8.

44 FAGIOLO 1997, II, p. 99.

45 Per le vicende storiche e la descrizione della cerimonia ludica, si rimanda a GUARINO 2012, pp. 475-497.

46 L'identificazione della sigla come appartenente a Johann Teufel si deve a CRUCIANI 1983, pp. 559-560. Il monogramma viene assegnato a incisore anonimo da NAGLER 1871, *Monogrammisten*, IV, n. 502, p. 155.

47 Parigi, Bibliothèque Nationale, n. inv. B 29526.

48 Londra, Victoria and Albert Museum, n. S 1712-2009.

49 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, n. Cicognara.XII.541 (115).

cardinali, la figlia dell'imperatore Carlo V, Margherita, moglie di Ottavio Farnese, nipote di Paolo III[50].

L'ultima unità dell'album I.A.4 è riservata a una sequenza di dieci immagini legate a solenni cavalcate e processioni che si snodano, con lunghe serpentine, lungo le vie cittadine di Roma, Napoli e Milano[51]. Tali cerimonie, eredi moderni della tradizione romana dei cosiddetti "Trionfi", coinvolgevano in maniera diretta non solo chi partecipava attivamente ai cortei, e dunque figure di nobili ed ecclesiastici a cavallo o all'interno di eleganti carrozze, bensì protagonista indiretto era il popolo che si riversava lungo le strade ed assisteva al sontuoso dispiegarsi delle sfilate, laddove tutto procedeva secondo rigidi cerimoniali che sovraintendevano alla disposizione logistica dei singoli membri della processione. E la città si trasformava in un vivo teatro, con i palazzi e le piazze che venivano sovente ornati con apparati e paramenti al fine di rendere dignitosa ed elegante la cerimonia ufficiale. I cortei venivano organizzati sia per eventi sacri che per occasioni civili: dal "Possesso" dei pontefici, agli ingressi in città di cardinali, nobiluomini, sovrani stranieri, alle cerimonie funebri o di stampo religioso legate per esempio alle funzioni giubilari. Le incisioni, precipue cronache visive di tali eventi, restituiscono fedelmente l'ordine delle cavalcate, le fogge degli abiti e delle carrozze, nonché mostrano i principali monumenti o le architetture posticce costruite per l'occasione, che segnano in maniera precisa i punti di partenza o di arrivo del corteo, o evidenziano i luoghi di passaggio salienti. Solitamente, in basso o accanto ai singoli personaggi, è presente la legenda che descrive tutte le fasi della cerimonia.

Al tema degli "Ingressi" sono riservate le stampe nn. 33, 34, 38, 40 e 43. Le prime due immagini della sequenza, nn. 33 e 34 riproducono le cavalcate avvenute nella città di Napoli in occasione, rispettivamente, dell'*Ingresso di Filippo V il 20 Maggio 1702* e dell'*Ingresso del Cardinal Carlo Barberini legato a Latere dalla Santità di Clemente XI alla Maestà di Filippo*

---

[50] BETTI 2009, p. 231; GUARINO 2012, p. 494. Per ulteriori testimonianze iconografiche sulla festa, si veda GUARINO 2012, pp. 494- 497.

[51] E' opportuno segnalare che nella sezione, ai fogli nn. 41 e 42, si collocano due stampe svincolate dall'unità di riferimento: la prima incisione connotata da un carattere devozionale, rappresenta *San Romualdo e le* "*Indulgenze delle corone del Signore*". L'opera è anonima, ed è datata al 1683; lungo il margine inferiore si legge la dedica rivolta al generale dell'ordine camaldolese Teodoro Soldati da parte del monaco Giacomo Bespini. La seconda opera, intagliata da Giuseppe Vasi nel 1750, rappresenta l'"*Historia Chalcographica degli anni giubilari*": sul foglio sono raffigurati i ritratti dei diciotto pontefici legati agli anni Santi, da Bonifacio VIII sino a Benedetto XIV. Ogni effigie è corredata dalla riproduzione di medaglie, monete, sigilli dei relativi giubilei e l'intitolazione delle bolle di indizione con segnalate il titolo e la data. Ai lati, si dispiegano in cartigli, gli elenchi dei Cardinali che avevano aperto le diverse porte Sante, mentre sulla sommità della facciata della Chiesa si osservano dieci medaglie che attestano le fasi di costruzione di San Pietro. Al centro, l'affresco attribuito a Giotto in San Giovanni in Laterano che raffigura Bonifacio VIII nell'atto di indire il primo Anno Santo. Si veda SCALABRONI 1982, pp. 118-119, n. 416; FAGIOLO 1997- a, pp. 143-144.

V il 29 Maggio 1702 (**Fig. 18**), entrambe edite da Paolo Petrini (Napoli, attivo dal 1693 al 1710 ca.) attivo "*alla strada di S. Biagio alli Librari*".

Riguardano invece la città di Milano le incisioni nn. 38, 40 e 43. In dettaglio, i fogli 38 e 40, entrambi intagliati da Marc'Antonio Dal Re (Bologna, 1697- Milano, 1766)[52], rappresentano due momenti legati all'*Ingresso del cardinale Giuseppe Pozzobonelli consacrato arcivescovo della città* il 20 giugno 1744: il corteo solenne, diretto verso l'imponente Duomo si dispiega nella stampa n. 40. In primo piano sfilano le carrozze; nella terza fila dal basso si osserva, quindi, l'arcivescovo a cavallo, protetto da un baldacchino e preceduto da numerosi ecclesiastici e religiosi. E quest'ultimo soggetto, che nel foglio con il corteo quasi si perde all'interno del folto stuolo dei figuranti, viene riprodotto in dimensioni maggiori nell'incisione n. 38 (**Fig. 19**). Al centro della scena campeggia il nobile profilo del Pozzobonelli a cavallo di un destriero riccamente bardato e che lentamente procede in avanti. Ai lati, i gonfalonieri sostengono il baldacchino ornato con raffinati girali e racemi vegetali, mentre alcune guardie munite di lance sorvegliano attentamente l'arcivescovo. Lungo il margine destro e sinistro dell'opera l'incisore illustra i prospetti di sei diversi apparati effimeri, elaborati sottoforma di archi trionfali, eretti per l'occasione in corrispondenza degli snodi principali e dei palazzi più insigni incontrati lungo il percorso.
Infine, l'incisione n. 43, sempre opera di Marc'Antonio Dal Re, riproduce la cerimonia di ingresso solenne del predecessore di Pozzobonelli, il cardinale Carlo Gaetano Stampa, consacrato arcivescovo della città nel 1739. In questo caso, nel medesimo contesto l'incisore coniuga l'illustrazione del corteo al centro e la rappresentazione degli apparati effimeri costruiti per la circostanza posti sul lato destro del foglio.

Per quel che concerne la città di Roma, il compilatore dell'album tributa un particolare interesse *in primis* alla cerimonia giubilare del 1725, decidendo di inserire la riproduzione della *Facciata della Basilica di Santa Maria Maggiore parata a festa in occasione della cerimonia di apertura della Porta Santa e processione di fedeli* (n. 35 A- **Fig. 20**), tavola inventata e disegnata da Pier Leone Ghezzi e incisa da Giovanni Girolamo Frezza, illustrazione tratta dall'opera di Giovanni Cristoforo Battelli e Antonio Domenico Norcia, *Brevis Enarratio Sacrorum Ritum servatorum in aperiendo & claudendo Portam Sanctam Patriarchalis Basilicae Liberianae S. Mariae Majoris...*, Roma, Ex Typographia Antonii de

[52] Per l'inquadramento generale dell'opera di Marc'Antonio Dal Re, autore tra l'altro di importanti serie incise che hanno come oggetto le vedute di Milano (*Vedute di Milano*, ottantotto vedutine divise in undici tavole, 1745 ca.) e riproduzione dei principali monumenti e piante relative alla città e dello stato milanese (due raccolte di *Ville di delizia, o siano Palaggi camparecci nello Stato di Milano divise in sei tomi...* stampati in due edizioni nel 1726 e 1743), si rimanda ad ALBERICI 1986, pp. 250- 251.

Rubeis in Via Seminarii Romani, 1726[53], così come alla *Cavalcata del Possesso in San Giovanni in Laterano di Clemente XII nel 1730* (n. 35 B), riprodotta nella stampa edita da Filippo Neri "*in Nauona*", nella quale appaiono al contempo sia il corteo processionale, sia cinque scene numerate che rievocano gli episodi salienti della cerimonia.

Le successive stampe nn. 36 e 37 sono connesse invece con le funzioni di traslazione dei corpi dei defunti pontefici verso i luoghi sacri che accoglieranno le loro spoglie mortali. Nel primo caso, n. 36, si osserva il corteo processionale diretto alla chiesa di Santa Maria Sopra Minerva nella quale viene trasportato, siamo al 22 febbraio 1733, il feretro di Benedetto XIII, spirato tre anni prima, precedentemente custodito nella basilica vaticana[54]. Nel foglio 37 si sviluppa la scena con il *Trasporto funebre del corpo di Clemente XI dal Palazzo del Quirinale alla Basilica di San Pietro in Vaticano, il 20 Marzo 1721*, immagine data alla luce da Arnold van Westerhout (**Fig. 21**)[55].

In ultimo, l'incisione n. 39 (**Fig. 22**) rappresenta uno dei momenti essenziali della cavalcata condotta dal Contestabile Colonna verso la Basilica di San Pietro, nell'ambito della cerimonia della presentazione della Chinea[56]. In questo caso viene riprodotta la fase iniziale del corteo processionale: il denso seguito di nobili è appena uscito da Palazzo Farnese, e sta abbandonando lentamente la piazza antistante. Dalla raffigurazione si intuisce chiaramente quale fosse il tenore e l'importanza dell'evento illustrato: si noti come l'intero scenario urbano partecipi alla solennità del momento, laddove tutte le finestre dei palazzi che si affacciano sulla piazza sono riccamente ornate con drappeggi e stoffe svolazzanti. Come indicato dall'iscrizione in basso, l'opera commemora la prima solenne cavalcata del nuovo Gran Contestabile del Regno di Napoli Lorenzo Colonna, che succede al padre Fabrizio nel 1756[57]. L'incisione in esame però presenta un curioso dettaglio nella dedica in basso: infatti, il nome del pontefice Benedetto XIV che compariva nella scritta originale[58] viene coperto da un

---

53 FAGIOLO 1997- a, p. 53. Per il tema legato alle celebrazioni giubilari a Roma nel corso dei secoli, si confronti FAGIOLO, MADONNA 1985.

54 L'incisore del foglio è anonimo. La cronaca dell'evento viene affidata alla relazione *Distinto Racconto della solenne Traslazione del Corpo di Papa Benedetto XIII dalla Sacrosanta Basilica Vaticana... Fatta alli 22 di Febraro 1733*, In Roma, si vendono nella Stamperia incontro a Monte Citorio, 1733. Si confronti anche FAGIOLO 1997- a, p. 87.

55 In questo caso, si noti come nel cartiglio in alto con il titolo del foglio siano evidenti i segni di abrasione in corrispondenza del nome e della data, che lasciano intendere che la stampa sia stata tirata da una matrice riutilizzata. Tale aspetto è visibile anche nelle incisioni n. 35 B.

56 Per la cerimonia, si rimanda a quanto già descritto in maniera generale nel secondo capitolo.

57 CHRACAS 1756, n. 6081, 3 Luglio, p. 6.

58 " *La Solenne Cavalcata in cui Vra Ecc.za fa per la prima volta la pubblica e gloriosa sua Comparsa di Ambasciatore Estraordinario di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, in presentare la Chinea alla Santità di N.ro Sig.re Benedetto XIV ho voluto rap-/presentare in rame, perche resti eterno ed a tutti visibile l'attestato dell'umilissima mia Seruitù.../*".

esiguo foglietto incollato sulla superficie di stampa, sul quale si legge l'appellativo di "*Clemente XIII*" (**Fig. 22.1**). Ora, il fatto è del tutto singolare, in quanto l'aggiunta, sicuramente avvenuta dopo il 1758, anno di elezione al soglio pontificio di papa Rezzonico, rende anacronistica la parte precedente dell'iscrizione, e di conseguenza, l'intera rappresentazione, che si riferisce invero a uno specifico episodio accaduto due anni prima. Tra l'altro, tutti gli esemplari finora rintracciati recano l'iscrizione originale relativa a Benedetto XIV[59]: ciò lascia supporre che sia stato lo stesso compilatore dell'album ad apportare tale modifica alla stampa, mutamento che risulta di difficile spiegazione.

Altrettanto arduo è cercare di comprendere il motivo certo per il quale il Giovardi non abbia inserito tale immagine all'interno dell'album I.A.9a appositamente dedicato alla festa della Chinea. La sola interpretazione plausibile del fatto risiede nel soggetto vero e proprio della rappresentazione, vale a dire il "corteo" della cavalcata, che si connette direttamente con le altre tipologie di cortei processionali riproposti nella sezione. In tal modo, inserendo anche l'immagine di uno degli episodi fondamentali della storia e delle cerimonie romane nel corso del XVIII secolo, si definisce un quadro, sì limitato per numero di pezzi esposti, ma in contemporanea pressoché completo, della varietà di famose cavalcate alle quali il fortunato spettatore settecentesco, e quindi il Giovardi stesso, aveva occasione di assistere quotidianamente.

[59] Roma, ICG, n. FC 51906 (SCALABRONI 1982, p. 120, n. 420; GORI SASSOLI 1994, p. 21); Roma, GCS, n. GS 295 (FAGIOLO 1997- a, p. 155; FAGIOLO 1997- b, I, p. 218, n. 8; MOORE 1999, p. 236). L'incisione è riprodotta anche da BOITEUX 2007, p. 839, n. 5.

Illustrazioni paragrafo 3.4

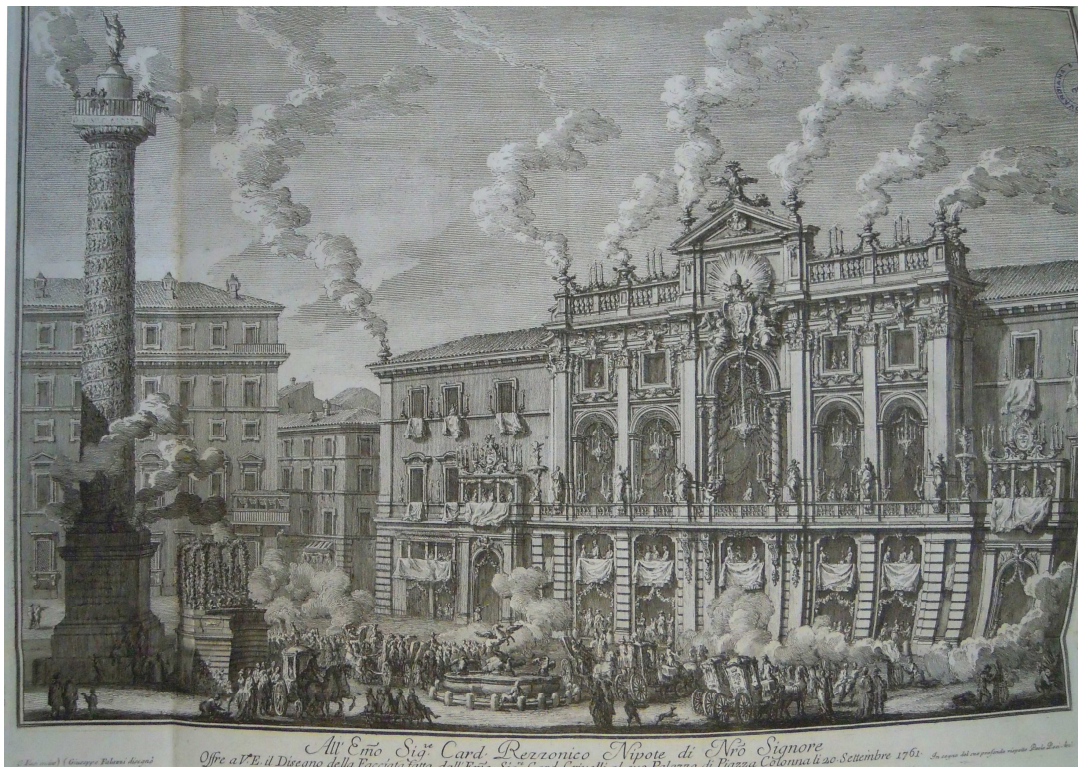


Fig. 1- Paolo Posi (architetto), Giuseppe Palazzi (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Facciata del Palazzo del Cardinale Crivelli addobbato a festa il 20 Settembre 1761*, 374 x 544 mm (inciso), 404 x 554 mm (schiaccio), 1761, acquaforte, Album I.A.4, foglio 29

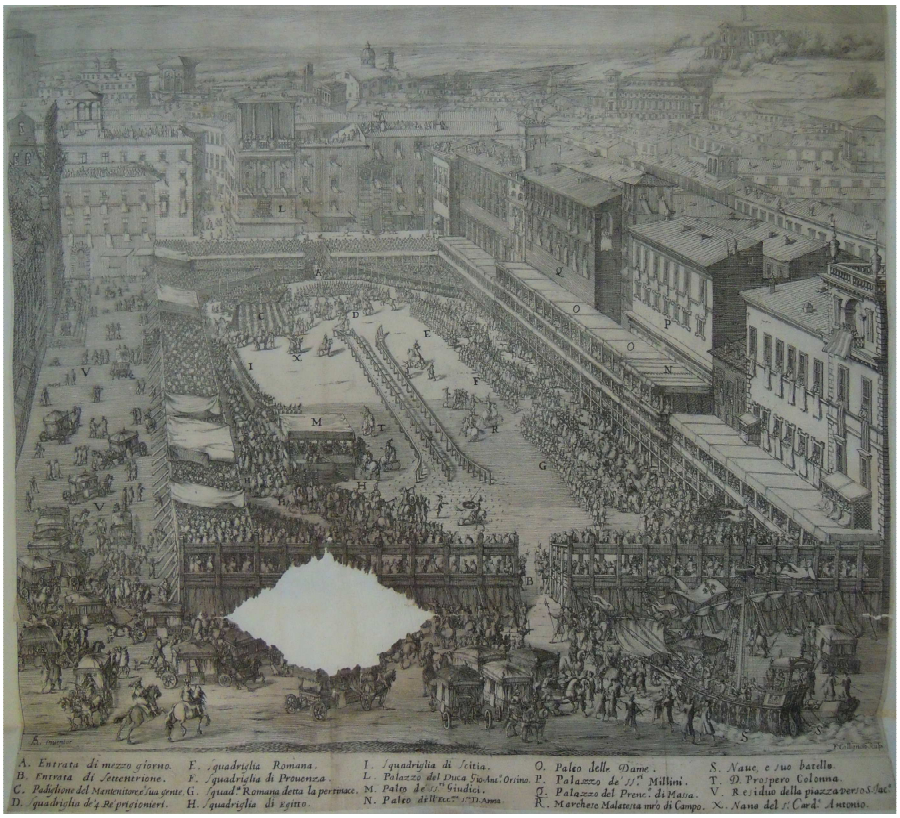


Fig. 2- Andrea Sacchi (inventore), François Collignon (incisore), Vitale Mascardi (editore), *Giostra del Saracino in Piazza Navona, 25 febbraio 1634*, 360 x 410 mm (inciso), 387 x 411 mm (foglio), 1634, acquaforte e bulino, Album I.A.4, foglio 31

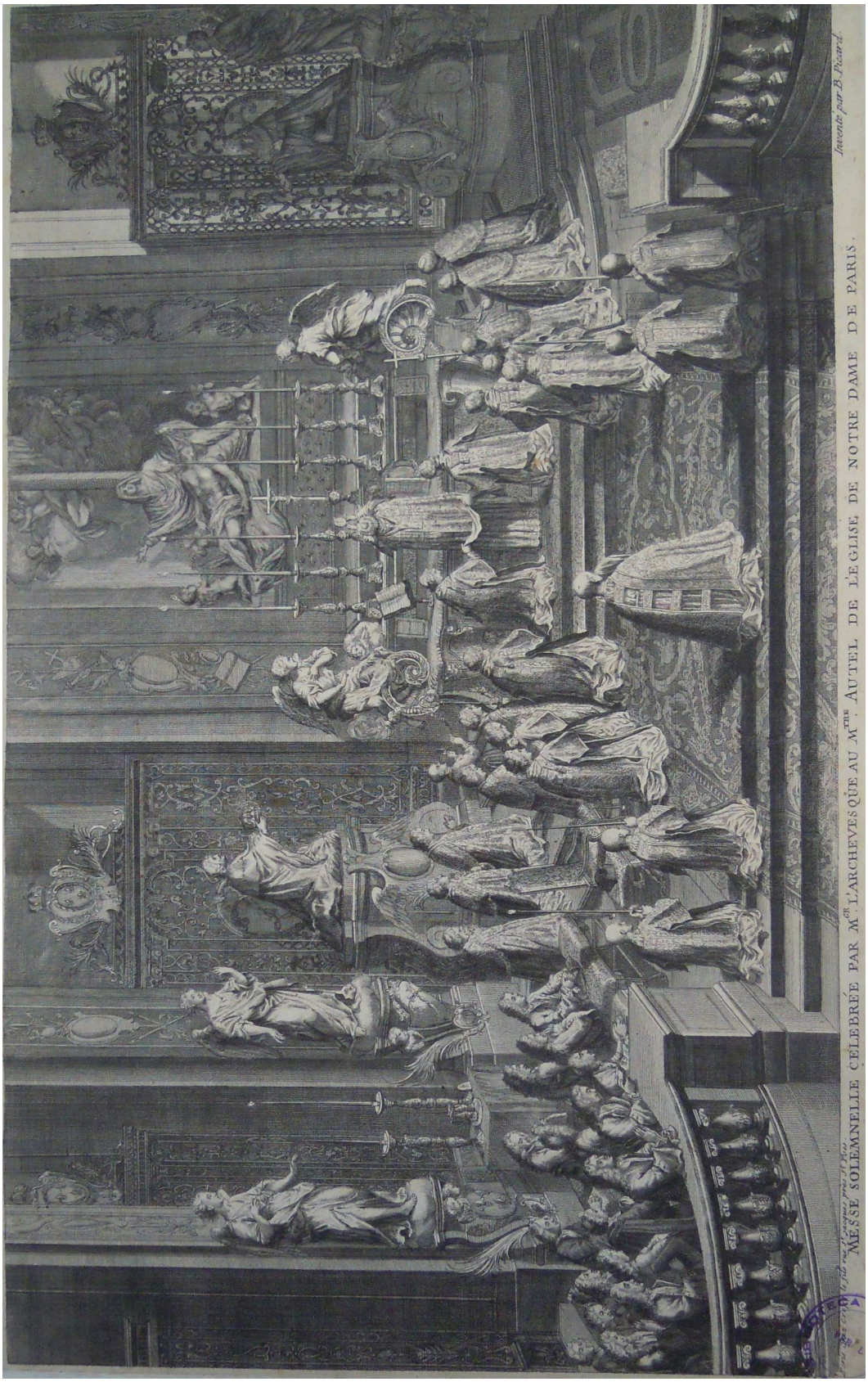


Fig. 3- Louis Crepy le fils (editore), da Bernard Picart (inventore e incisore), "*Messe solemnelle celebrée par M.gr l'Archevesque au M.tre Autel de l'Eglise de Notre Dame de Paris*" *(Messa solenne celebrata dall'Arcivescovo sull'altare maggiore della Chiesa di Notre Dame di Parigi)*, 241 x 406 mm (inciso), 254 x 412 mm (foglio), post 1727- ante 1754, acquaforte e bulino, Album I.A.4, foglio 1



Fig. 4- Gilles Demortain (editore), "*Representation du Sacre du Roy Louis XV dans l'Eglise de Reims*" (*Cerimonia di Consacrazione del re Luigi XV nella chiesa di Reims*), 476 x 327 mm (inciso), 478 x 332 mm (schiaccio), 1722 ca., acquaforte, Album I.A.4, foglio 4



Fig. 5- Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 c.], *Ritratto di Clemente XI*, 342 x 227 mm (inciso), primi decenni del XVIII sec., bulino e acquaforte, Album I.A.4, foglio 7

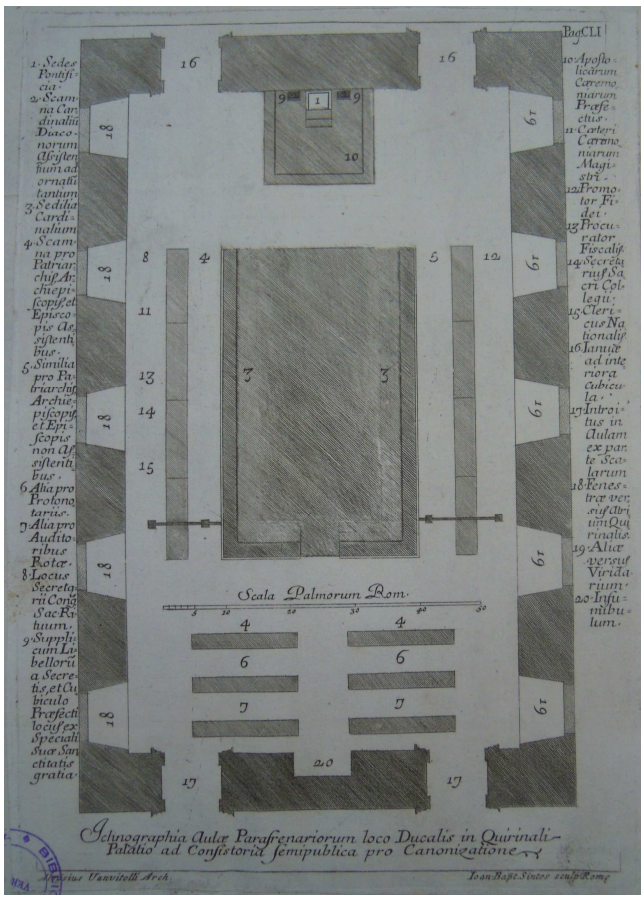


Fig. 6- Benedetto XIV (autore), Luigi Vanvitelli (architetto), Giovanni Battista Sintes (incisore), Nicolò e Marco Pagliarini (editori), "*Ichnographia Aulae Parafrenariorum loco Ducalis in Quirinali Palatio ad Consistoria semipublica pro Canonizatione*" *Tav. p. CLI*, 242 x 162 mm (inciso), 251 x 172 mm (schiaccio), 1749, acquaforte, Album I.A.4, foglio 8, stampa B



Fig. 7- Gaetano De Martini (disegnatore), Anton Fritz (incisore), *Cerimonia religiosa presieduta dal Pontefice assiso su un trono di fronte a un'urna posta al centro dell'aula. Ai lati vescovi, ecclesiastici e fedeli*, 237 x 341 mm (inciso), 245 x 346 mm (foglio), prima metà XVIII sec., acquaforte, Album I.A.4, foglio 10

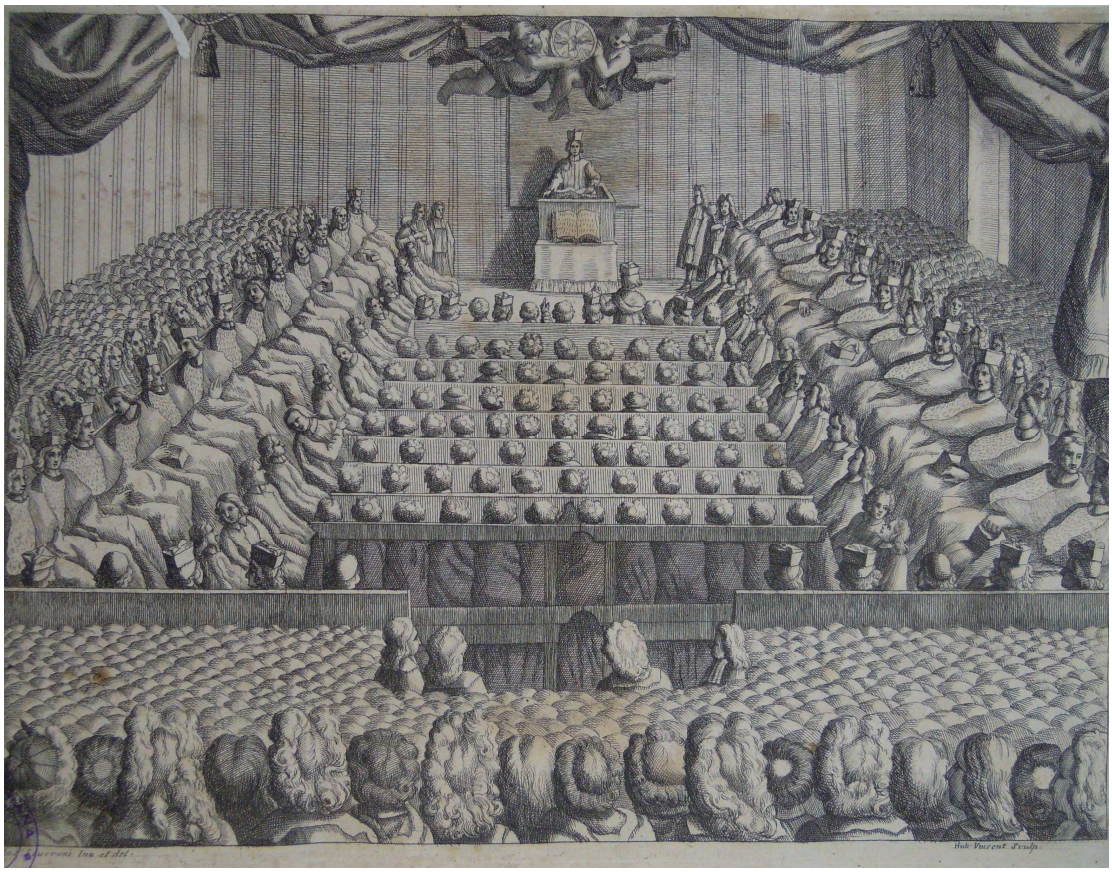


Fig. 8- Domenico Bernini (autore), Giuseppe Severoni (inventore e disegnatore), Hubert Vincent (incisore), Bernabò (editore), *Funzione delle Conclusioni Rotali nella gran Sala della Cancelleria*, 213 x 290 mm (inciso), 221 x 300 mm (schiaccio), 1717, acquaforte, Album I.A.4, foglio 11



Fig. 9- Agostino Masucci (inventore e disegnatore), Anton Fritz (incisore), Giovanni Maria Salvioni (editore), *Matrimonio di Giacomo III Stuart e di Maria Clementina Sobieski celebrato nel 1719 a Montefiascone dall'arcivescovo Sebastiano Pompili Bonaventura*, 315 x 400 mm (inciso), 345 x 418 mm (schiaccio), post 1719, acquaforte e bulino, Album I.A.4, foglio 16



Fig. 10- Thomas Salmon (autore), Giuseppe Filosi, ? (incisore), Giambattista Albrizzi (editore), "*Ballo divoto delli Dervis, o Sacerdoti Turchi*", *Tav. p. 197*, *tomo 6*, 158 x 182 mm (inciso), 170 x 187 mm (foglio), 1736, acquaforte, Album I.A.4, foglio 18, stampa A

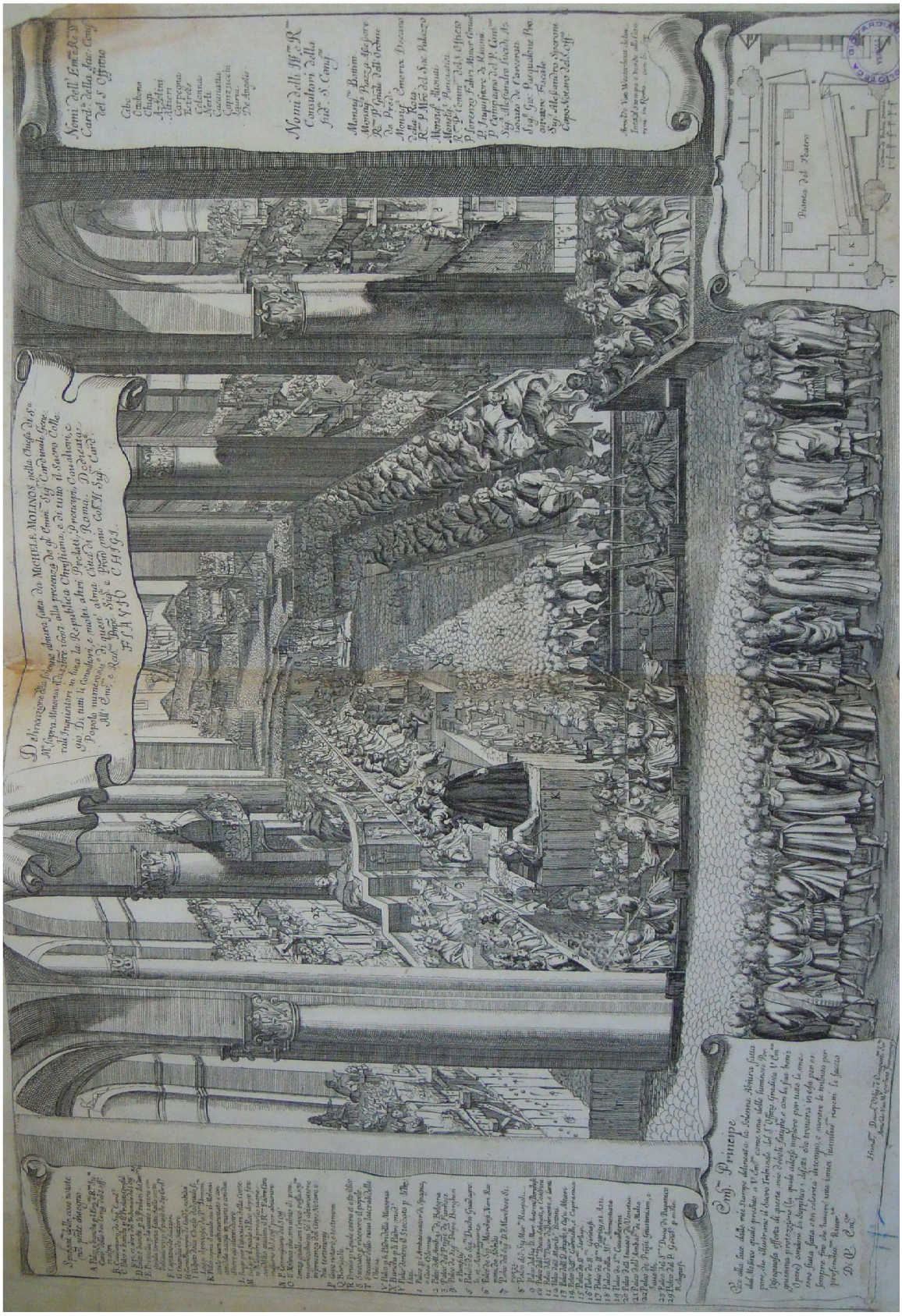


Fig. 11- Arnold van Westerhout (disegnatore, incisore, editore), *Solenne abiura fatta da Michele Molinos nella Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva nel 1687*, 405 x 598 mm (inciso), 408 x 601 mm (schiaccio), 1687, acquaforte, Album I.A.4, foglio 17



DESCRIZIONE

Della presente figura mandata in Roma da vn Missionario Apostolico della Cina con le cirimonie, che si praticano nel solenne Sacrificio di Confucio: cauata dall' Articolo IV. dei Quesiti decisi dalla Santità di N. S. CLEMENTE XI. il dì 20. Nouembre 1704.

IN ogni Città della Cina vi son Capelle, ò Tempi chiamati Miao dedicati à Confucio, che i Letterati Prima Setta di quell' Imperio onorano come Santo, e Maestro. In essi vedesi l'effigie dell'istesso Confucio, ò almeno vna Tauoletta esposta coll' Iscrizione. Sede dello Spirito del Santissimo, e Sapientissimo Protomaestro Confucio. I Mandarini, ò Gouernatori insieme con i Magistrati delle Città, Prefetti de Letterati, Graduati, e Dottori, due volte l' anno verso l' Equinozio della Primauera, e dell' Autùnno, quini fanno il solenne Sacrificio; in cui dal Ministro, ed Assistenti sotto la direzione del Cirimoniere con varie genuflessioni, ed inchini, auanti alla mentouata Tauoletta, esposta con candele accese, e profumi odorosi sopra l' Altare offerisconsi il sangue, ed i peli della Vittima, che poi si sotterrano, come ancora alcuni drappi di Seta, quali successiuamente nell' Atrio del Tempio s' abbruggiano. Indi si spande il vino, s' offeriscon le carni degl' vccisi Animali di Porco, Capra, Cerno, e simili, le quali, terminato il Sacrificio vengon distribuite trà gl' Assistenti, ed altri, che le riceuono, e le mangiano con molta stima. Prima però di dar principio al Sacrificio, s' inuita lo Spirito di Confucio ad intercenirui, e godere delle cose sacrificate; e come se venisse, si riccue con alcune cirimonie, esponendoli, come à presente nella Tabella, tutto ciò, che si fà nel Sacrificio. Il Publico Rituale prescriue à Ministri alcuni giorni precedenti di digiuno, e marital continenza. Si scelgano le Vittime, e si prouano con certo liquore, e vino caldo infuso loro nelle orecchie. Comincia la funzione doppo il primo, ò secondo canto del Gallo, e si termina sull' Aurora. Finito il Sacrificio, si congeda lo Spirito di Confucio con alcuni prescritti ringratiamenti, annunziandosi à tutti gl' Astanti, prima di darloro comiato, molte felicità, per il Sacrificio ben fatto.

1. ALtare con la Tauoletta dedicata à Confucio, e sua Iscrizione: Sede dello Spirito Santissimo, ò Sapientissimo Protomaestro Confucio.
2. Mensa sopra la quale ardono lumi, ed i profumi odorosi, con le Tazze del vino.
3. Luogo doue il Mandarino và ad inginocchiarsi, e batter il capo in terra doppo le oblazioni.
4. Il gran Bracière, doue s' abbruggiano i profumi odorosi con due gran Candelieri, e Vasi di fiori.
5. Una gran Tauola imbandita d' Animali immoleti, Vino, ed altri commestibili.
6. Altro Altare con Mensa guarnita di Vaso di profumi, e carni.
7. Altro simile Altare con Capretti, e Porcelli.
8. e 9. Due altri Altari corrispondenti, imbanditi come sopra.

A. LVogo, doue si diuidono trà i Circostanti le Carni Sacrificate.
B. Luogo, doue si sotterra il Sangue, ed i peli delle Vittime.
C. Campana.
D. Due Mandarini, che vanno ad inchinarsi, quando s' vccidono il Capretto, ed il Porco.
E. Mandarini inginocchiati in prospetto dell' Altar Maggiore, accompagnando l' altro Mandarino, che à piedi di detto Altare legge alcune preci in ginocchione assistito da due Maestri di Cirimonie.
G. Altarino, auanti al quale due Mandarini vanno à batter il capo in terra auanti di far il Sacrificio
T. Tamburo, col cui suono si dà principio alla Cirimonia.

Fig. 12- *"Solenne Sacrificio di Confusio"*, *Illustrazione inviata in Roma da un Missionario Apostolico della Cina con le cerimonie che si praticano nel solenne Sacrificio di Confucio*, 248 x 180 mm (inciso immagine superiore), 424 x 186 mm (foglio totale), 1704, acquaforte, Album I.A.4, foglio 20

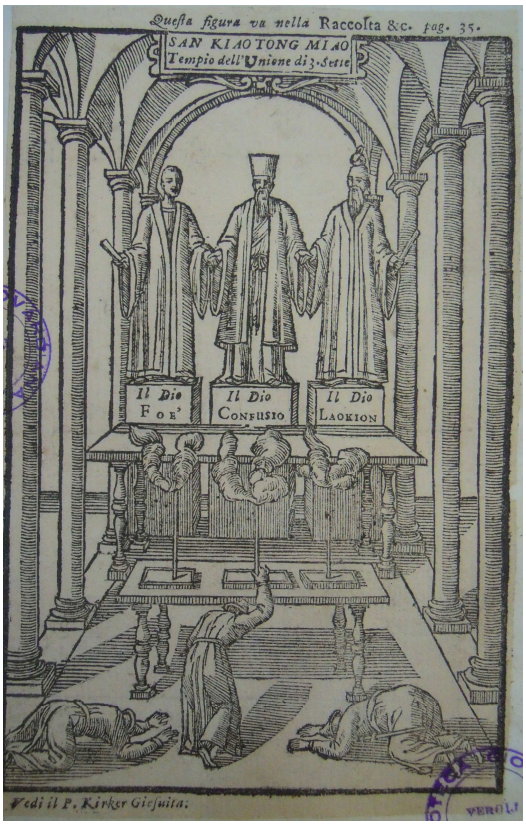


Fig. 13- Louis Thiberge (autore), "*San Kiao Tong Miao. Tempio dell'Unione di tre Sette*" *Tav. p. 35*, 165 x 108 mm (inciso), 175 x 111 mm (foglio), 1700, xilografia, Album I.A.4, foglio 19, stampa D



Fig. 14- Giacomo Lauro (incisore), Domenico De' Rossi (editore), *"Collegivm et Senatvs Sereniss. Reipvblicae Venetae*", 151 x 235 mm (inciso), 165 x 238 mm (schiaccio), ante 1724, bulino, Album I.A.4, foglio 24, stampa A

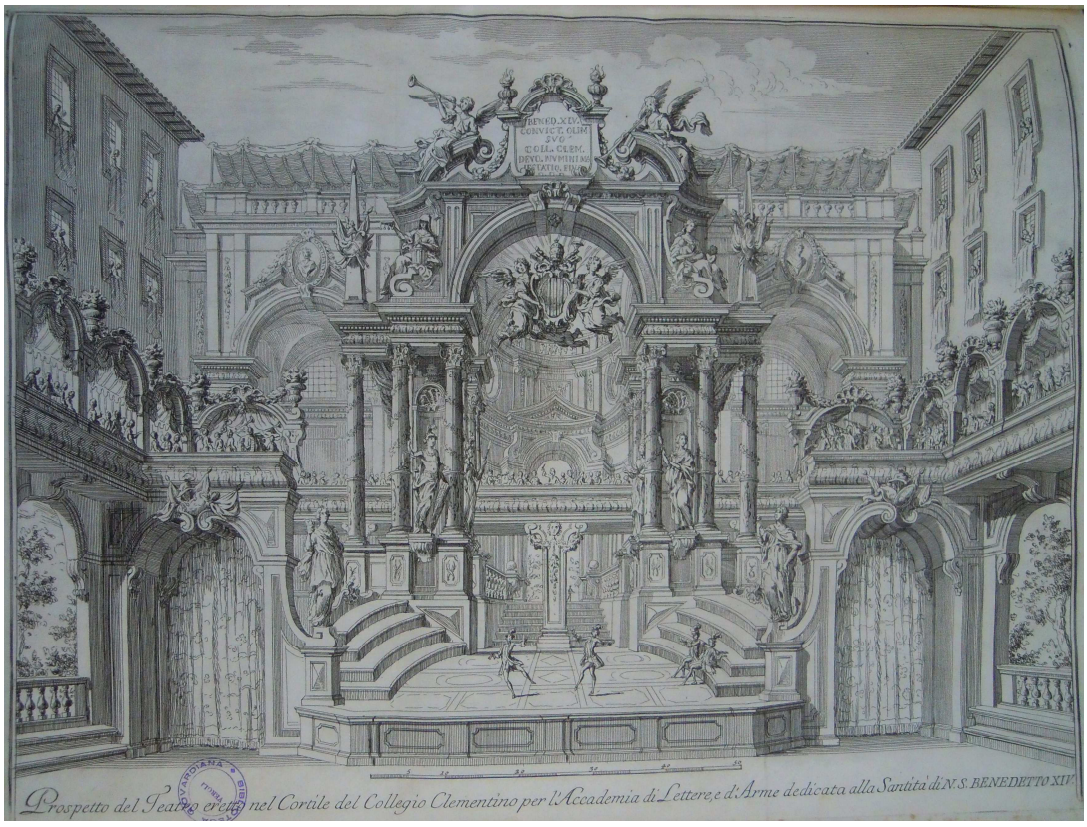


Fig. 15- Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini (editori), *Prospetto del Teatro eretto nel Cortile del Collegio Clementino per l'Accademia di Lettere, e d'Arme dedicata a Benedetto XIV*, 350 x 467 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, Album I.A.4, foglio 26



Fig. 16- Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini (editori), *Prospetto del Teatro eretto nel Cortile del Collegio Clementino per l'Accademia di Lettere, e d'Arme dedicata a Benedetto XIV*, 350 x 467 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, Album I.A.4, foglio 26

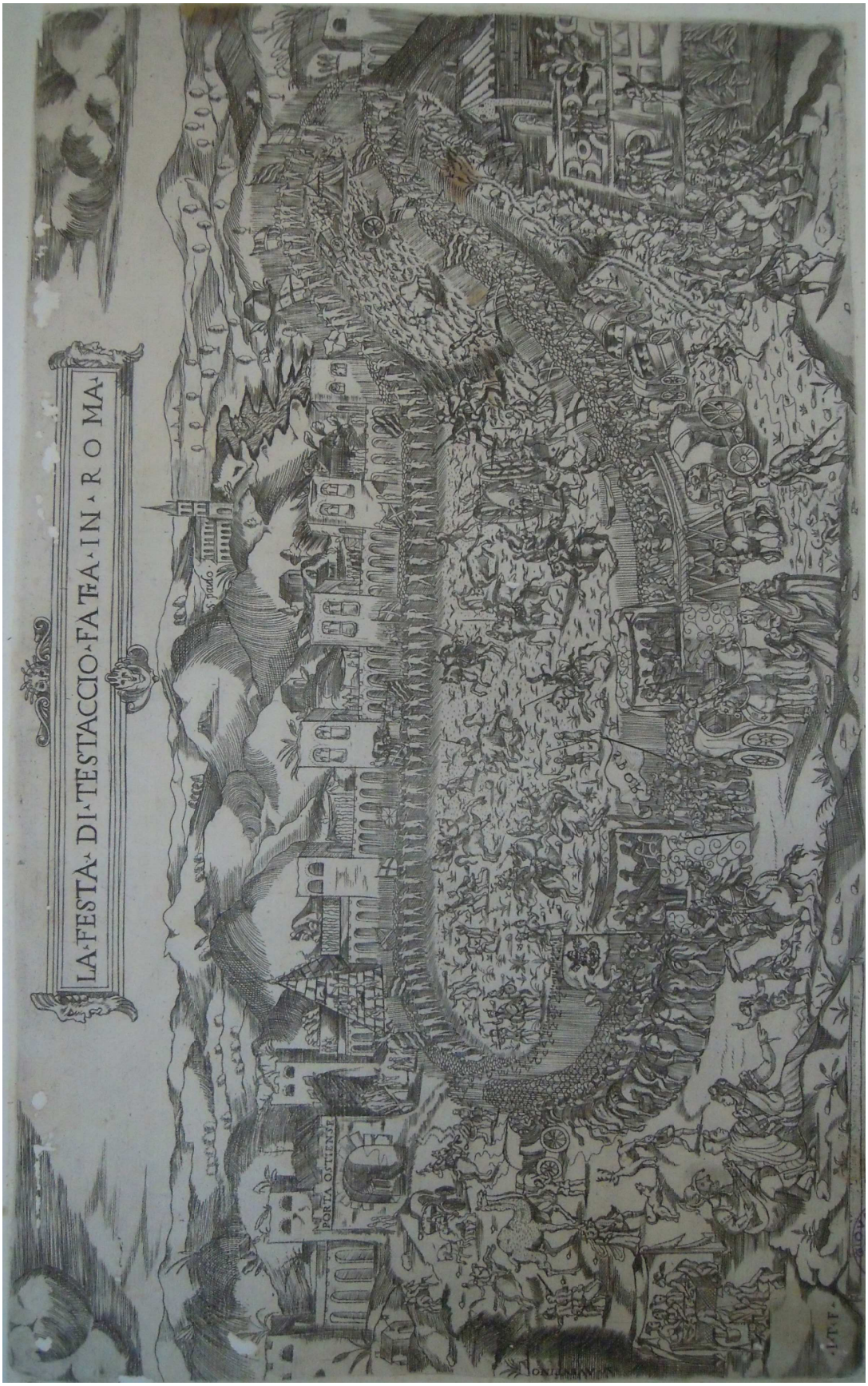


Fig. 17- I.T.F. (incisore), anonimo editore da Giovanni Orlandi (editore), da Vincenzo Luchini (editore), "*La Festa di Testaccio fata in Roma*", 268 x 442 mm (inciso, schiaccio), post 1602, bulino, foglio 32



Fig. 18- Paolo Petrini (editore), "*Cavalcata solenne fatta nel publico Ingresso dell'Emin.mo Cardinal Carlo Barberino legato a Latere dalla Santità di Clemente XI alla Maestà di Filippo V*" *nella città di Napoli, 29 Maggio 1702*, 302 x 422 mm (inciso), 372 x 432 mm (foglio), 1702, acquaforte, Album I.A.4, foglio 34



Fig. 19- Marc'Antonio Dal Re (incisore) [Bologna, 1697- Milano, 1766], *Solenne ingresso in Milano del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, arcivescovo della città, con la rappresentazione degli apparati trionfali eretti per l'occasione*, 347 x 500 mm (inciso), 373 x 505 mm (schiaccio), 1744, acquaforte, Album I.A.4, foglio 38

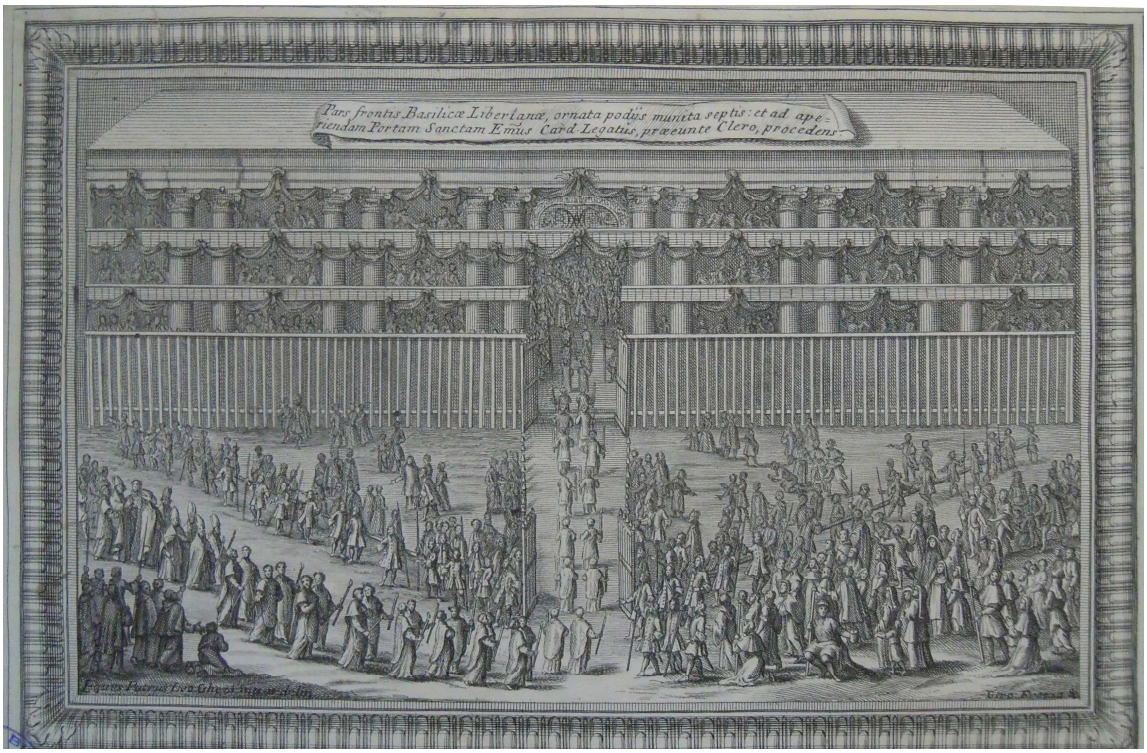


Fig. 20- Giovanni Cristoforo Battelli (autore) e Antonio Domenico Norcia (curatore), Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), Antonio De' Rossi (editore), *Facciata della Basilica di Santa Maria Maggiore parata a festa in occasione della cerimonia di apertura della Porta Santa e processione di fedeli, 1725*, 181 x 276 mm (inciso), 186 x 277 mm (schiaccio), 1726, acquaforte, Album I.A.4, foglio 35, stampa A



Fig. 21- Arnold van Westerhout (editore), *Trasporto funebre del corpo di Clemente XI dal Palazzo del Quirinale alla Basilica di San Pietro in Vaticano, il 20 Marzo 1721*, 287 x 399 mm (inciso), 289 x 404 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, Album I.A.4, foglio 37



Fig. 22- Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore), *Il Corteo della Chinea in Piazza Farnese*, 376 x 575 mm (inciso), 414 x 578 mm (schiaccio), 1758, acquaforte, Album I.A.4, foglio 39



Fig. 22.1- Dettaglio figura 22

3.5- Album I.A.6, *Scultura, Architettura, Monumenti funebri*

Concepito come un autentico repertorio della scultura romana del XVIII secolo, l'album I.A.6 espone una nutrita successione di centoquarantacinque esemplari incisi più un disegno[1], intrinsecamente connessi all'arte plastica. Accanto ai già illustrati volumi dedicati all'architettura (I.A.1), all'ornamento (I.A.2), alla scenografia effimera (I.A.9a) e ai seguenti (I.A.8 e I.A.9b) riservati alla pittura, la raccolta in esame aggiunge un'indispensabile tessera che va a completare il mosaico di riferimento relativo alle diverse espressioni artistiche esistenti e riprodotte in forma grafica.

In linea con il resto del fondo cartaceo giovardiano, il tomo presenta una veste esterna connotata da copertina in pelle con cinque borchie sul piatto anteriore e posteriore, titolo apposto a caratteri dorati sul dorso, angoli rinforzati con fascette in cuoio. Al suo interno si contano centoquattordici fogli che custodiscono opere cartacee per lo più di grandi dimensioni rilegate direttamente nel volume, anche se non mancano esemplari di più contenute proporzioni incollati su supporto[2]. Ciascun foglio, di dimensioni medie 457 x 634 mm, è cucito per orizzontale sul dorso del libro e ripiegato a metà, formando così quattro pagine: il materiale grafico è collocato nelle due facciate interne della carta.

L'intestazione scelta dal collezionista, "Scultura, Architettura, Monumenti funebri", descrive in maniera sintetica ma completa l'essenza tematica del materiale conservato nelle pagine, laddove ogni singola opera trova posto in una determinata e vincolante macrosezione di riferimento. Alla scultura, sottoforma di statuaria e bassorilievi, è dedicata la prima unità dell'album, dal foglio 1 al 57 (settantasei esemplari), seguita dall'esigua serie legata all'architettura scenografica ed effimera (fogli nn. 58- 64 B, otto opere) per concludersi con una precipua successione congiunta ai monumenti funebri, in forma di apparati posticci, catafalchi e tombe e cenotafi scolpiti (fogli nn. 66- 114, sessanta esemplari).

L'arco cronologico coperto dalle incisioni va dal 1572, data apposta sul bulino n. 72 di Giovanni Battista de Cavalieri (Villa Lagarina, 1525 ca.- Roma, 1601) raffigurante l'*Apparato funebre eretto in San Lorenzo in Damaso in onore di Sigismondo Augusto re di Polonia*[3] (**Fig.**

---

[1] Il disegno, 80 A, è anonimo e restituisce uno studio per il *Monumento funebre di Innocenzo XII Pignatelli nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, architettura di Ferdinando Fuga e scultura di Filippo della Valle.

[2] Tale aspetto è evidente per i fogli nn. 50, 57, 64 che custodiscono ciascuno due opere; n. 81 con tre opere; nn. 52, 80, 105 con quattro opere; nn. 55, 56, 82 con cinque opere, sino ad arrivare a otto esemplari incollati nella pagina 54.

[3] La data compare nell'iscrizione in basso "*FVNEBRIS POMPAE AC CENOTHAPHII QVOD SIGISMVNDO AVGVSTO POLONORVM REGI A POLONICA NATIONE ROMAE/ IN AEDE DIVI LAVRENTII IN DAMASO QVARTO ID NOVEMBR MDLXXII EXCITATVM XXX CARDINALIVM ALIORVMQ./ PRINCIPVM VIRORVM CONSESSVS ET CENTVM ATRATORVM CORONA COHONESTAVIT*". L'apparato,

3), al 1771, con la stampa n. 83, di Domenico Cunego (Verona, 1726- Roma, 1803) su invenzione di Paolo Posi, *Tomba di Maria Flaminia Odescalchi in Santa Maria del Popolo*[4] (**Fig. 4**). Dunque, stando al *terminus ante quem* fissato dal foglio n. 83, anche l'album I.A.6 può essere incluso a ragione nelle raccolte inviate a Veroli in occasione della fondazione della Biblioteca nel 1773.

Di seguito si procederà con l'analisi scrupolosa di ciascuna delle tre macrosezioni di cui si compone il volume, individuando l'ordinamento particolare delle opere all'interno di ciascuna unità di riferimento, al fine di delineare in maniera precisa la complessa architettura elaborata e messa in atto dal Giovardi nel concepimento di questo segmento del suo personale fondo grafico[5].

La prima parte dell'album comprende una nutrita serie di stampe raffiguranti statue settecentesche di santi collocate nelle principali chiese dell'*Urbe*, seguite da sculture e bassorilievi di carattere profano, produzione della cultura classica romana e appartenenti a collezioni pubbliche o private, per concludersi con un breve compendio di monumenti equestri.

Una singolare preminenza è concordata al corredo plastico delle basiliche di San Giovanni in Laterano e di San Pietro in Vaticano, non mancano tuttavia esempi di opere ubicate nelle Chiese di Santa Maria della Vallicella[6], San Girolamo della Carità[7], Santa Maria Sopra Minerva[8], e San Gregorio al Celio[9].

---

concepito nelle forme di un tempietto classico di ordine dorico, sormontato da fregio con metope e triglifi e da una balaustra, è coronato da una costruzione piramidale abbellita con numerose candele accese che si conclude con la figura di un'aquila ad ali dispiegate cinta da corona, appoggiata sul globo. La balaustra invece sostiene tre statue: al centro il ritratto equestre del sovrano, attorniato dalle allegorie della *Religione* e della *Giustizia* mentre alle estremità viene reiterato il motivo dell'aquila coronata su globo. Le pareti laterali sono coperte da drappeggi illustranti la macabra simbologia della *Morte* sottoforma di scheletro con falce. Il catafalco è contenuto all'interno del tempietto in basso. Tutt'intorno al monumento si dispone un folto stuolo di religiosi incappucciati, personalità ecclesiastiche e soldati di guardia all'apparato. Il catafalco viene descritto minuziosamente da BOVIO 1729, pp. 85-86. L'immagine è riprodotta , tra gli altri, in BATTAGLIA 1942, fig. 3; FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, p. 49, n. 52; FAGIOLO 1997-b, II, p. 27, fig. 3; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, p. 66.

[4] Anche la stampa n. 45, di cui si avrà modo di parlare in seguito nella trattazione, intagliata dal medesimo incisore Domenico Cunego, è datata al 1771.

[5] Partecipano alla realizzazione delle opere le seguenti maestranze, desunte dalle iscrizioni e, ove non presenti (per quel che concerne gli incisori e per quanto si è resa possibile una sicura identificazione) da ricerche bibliografiche: undici architetti, un pittore, trentuno scultori, trenta inventori, trentatre disegnatori, quarantasette incisori, diciannove editori. In più, si contano venti stampe di autori ignoti.

[6] Alessandro Algardi (inventore), Giuseppe Maria Mitelli (incisore), Arnold van Westerhout (editore), *San Filippo Neri e angelo inginocchiato con libro aperto*. Il gruppo scultoreo, commissionato da Pietro Boncompagni Corcos ad Alessandro Algardi che lo realizzò entro il 1638, è collocato nella sagrestia di Santa Maria in Vallicella Nell'album I.A.9b, n. 222, si trova una copia della medesima stampa, che costituisce un esemplare di terzo stato. Si confronti il paragrafo 3.8, nota 97, e la relativa scheda di catalogo (Album I.A.9b, n. 222).

Per quel che concerne San Giovanni in Laterano, ai primi dodici fogli si sussegue la rinomata serie delle *Statue dei dodici apostoli* incisa da Francesco Faraone Aquila, Vincenzo Franceschini e Girolamo Frezza, datata *ante* 1741 e che riproduce le opere disegnate da Carlo Maratti e scolpite da Camillo Rusconi, Pierre Étienne Monnot, Angelo De' Rossi, Pierre Le Gros il Giovane, Francesco Moratti, Lorenzo Ottoni, Giuseppe Mazzuoli tra il 1706 e il 1718, e collocate nelle nicchie della basilica durante il restauro e rinnovamento della navata voluti da Clemente XI Albani entro il 1723[10]. Le incisioni, numerate in basso a destra, sono disposte nei fogli del volume seguendo l'ordine originale della successione[11].

Il corredo scultoreo della Basilica di San Pietro in Vaticano è al contrario rappresentato da diciotto incisioni, raffiguranti le statue dei Fondatori degli ordini religiosi disposte nelle nicchie inferiori dei pilastri della navata centrale, del transetto e dell'abside, con l'aggiunta di due esemplari che restituiscono la statua bronzea di *San Pietro* di Arnolfo di Cambio, incisi rispettivamente da Giovanni Battista Sintes su disegno di Giovanni Battista Brughi (n. 13) e da anonimo (n. 36) e dall'immagine, anch'essa di intagliatore ignoto, con il *Sant'Andrea* del Duquesnoy (n. 33). Le sculture dei Fondatori furono poste nelle rispettive nicchie a partire dagli inizi del Settecento e realizzate dai principali artisti attivi a Roma nel

---

7 Pierre Le Gros (inventore e scultore), Antonio Zaballi (incisore), *Gloria di San Filippo Neri*. L'incisione riproduce la statua con *La Gloria di San Filippo* realizzata da Pierre Le Gros tra il 1708 e il 1710 su commissione di Tommaso Antinori per la cappella omonima situata nella chiesa di San Girolamo della Carità. Medesima stampa della tavola n. 223 dell'album I.A.9b, si rimanda, pertanto, alla relativa scheda di riferimento.

8 Pietro Bracci (inventore e scultore), Rocco Pozzi (incisore), *Statua di Benedetto XIII in Santa Maria Sopra Minerva*. La statua fu commissionata allo scultore romano da Angelo Maria Quirini, come ricorda l'iscrizione in basso, nel foglio: "*STATUAM HANC MARMOREAM/ BENEDICTI XIII P.O.M./ AD EIVS TUMULUM IN AEDE S. MARIAE SUPER MINERVAM/ APPONENDAM CURAVIT/ GRATI ANIMI MONUMENTUM/ ANG. MAR. TIT. S. MARCI CARDIN. QVIRINUS/ S.R.E. BIBLIOTHEC. ET BRIXIENSIS EPISCOPUS/ ANNO CHR. MDCCXXXVIII*".

9 Nicolas Cordier (scultore), *Statua di Santa Silvia nell'Oratorio di Santa Silvia in San Gregorio al Celio*. Scultura realizzata nel 1604 da Nicolas Cordier per volontà del cardinale Cesare Baronio, il quale aveva già commissionato all'artista francese, nel 1602, la statua di *San Gregorio* nell'oratorio di Santa Barbara della medesima basilica di San Gregorio al Celio (PRESSOUYRE 1983).

10 La serie era già stata illustrata nel corso del paragrafo 3.2, in corrispondenza della descrizione del foglio n. 64 dell'album I.A.1 raffigurante una prova di stampa della tavola n. 4 della serie, con la *Nicchia di San Giacomo Maggiore*. Si rimanda pertanto al citato paragrafo.

11 N. 1, Pierre- Étienne Monnot (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Pietro, Tav. 1*; n. 2, Pierre- Étienne Monnot (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Paolo, Tav. 2*; n. 3, Camillo Rusconi (scultore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), *Sant'Andrea, Tav. 3*; n. 4, Camillo Rusconi (scultore), Vincenzo Franceschini (incisore), *San Giacomo Maggiore n. 4*; n. 5, Camillo Rusconi (scultore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), *San Giovanni, Tav. 5*; n. 6, Pierre Le Gros (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Tommaso, Tav. 6*; n. 7, Andrea De' Rossi (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Giacomo Minore, Tav. 7*; n. 8, Giuseppe Mazzuoli (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Filippo, Tav. 8*; n. 9, Camillo Rusconi (scultore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), *San Matteo, Tav. 9*; n. 10, Pierre Le Gros (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Bartolomeo, Tav. 10*; n. 11, Francesco Moratti (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Simone, Tav. 11*; n. 12, Lorenzo Ottoni (scultore), Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore), *San Taddeo, Tav. 12*.

corso del XVIII secolo[12]. Si noti che, se nel precedente caso di San Giovanni in Laterano le stampe appartenevano alla medesima serie e dunque di più semplice reperibilità[13], questa volta invece ogni immagine, tranne forse che per qualche rara eccezione[14], è concepita come un foglio a se stante, svincolato dagli altri esemplari: ciò è evidente nella differenza di impianto compositivo, nella disposizione delle iscrizioni, e nella presenza di dediche offerte a importanti personalità coeve (**Figg. 5-6**)[15]. Tale aspetto, dunque, non è trascurabile nel momento in cui lo si connette alla personalità di colui che ha collezionato le incisioni: il Giovardi in questo caso ha mostrato una determinata cura e attenzione nel raccogliere il maggior numero possibile di stampe, al fine di ricostruire in maniera organica e quanto più completa lo spazio sacro, permettendo al fruitore dell'album di percorrere, seppur teoricamente, la navata centrale della basilica petrina e osservare da una posizione privilegiata le diverse opere nei singoli dettagli che le connotano.

---

[12] Per un quadro di riferimento completo sulla scultura settecentesca nella Basilica Vaticana, si veda AGRESTI 2012, pp. 595-627. Seguendo l'ordine dispositivo delle statue lungo i pilastri della basilica, le stampe della Giovardiana raffigurano: navata centrale/ transetto/ abside, parte destra, dall'ingresso verso il presbiterio - n. 19, Filippo Della Valle (inventore, scultore, disegnatore), Silvestro Pomarede (incisore), *Statua di Santa Teresa di Gesù*; n. 22, Pietro Bracci (inventore e scultore), Domenico Corvi (disegnatore), Pietro Campana (incisore), *Statua di San Vincenzo de' Paoli*; n. 14, Giovanni Battista Maini (inventore e scultore), Domenico Antonio Scaramuccia (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore), *Statua di San Filippo Neri*; n. 26, Carlo Monaldi (inventore, scultore), Miguel de Sorellò, *Statua di San Gaetano Thiene*, cui si aggiunge la n. 34 che restituisce il medesimo soggetto inciso da autore ignoto; n. 18, René Michel Slodtz (scultore, disegnatore), Claude Olivier Gallimard (incisore), *Statua di San Bruno*; n. 29, Agostino Cornacchini (scultore), Paolo Pilaja (incisore), *Statua di Sant'Elia*; n. 23, Innocenzo Spinazzi (inventore e scultore), Gaetano Savorelli (disegnatore), Silvestro Pomarede (incisore), *Statua del Beato Giuseppe Calasanzio*; n. 27, Pierre Le Gros (scultore), Nicolas Dorigny (disegnatore, incisore), *Statua di San Domenico*. Parte sinistra navata centrale- transetto- abside: n. 21, Francisco Vergara (inventore, disegnatore, scultore), Pietro Campana (incisore), *Statua di San Pietro di Alcantara*; n. 24, Pietro Pacilli (scultore), Giovanni Antonio Faldoni (incisore), *Statua di San Camillo De Lellis*; n. 15, Camillo Rusconi (inventore e scultore), Jakob Frey (incisore), *Statua di Sant'Ignazio di Loyola*; n. 16, Giovanni Battista Maini (inventore e scultore), Domenico Antonio Scaramuccia (disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), *Statua di San Francesco di Paola*; n. 25, Filippo Della Valle (inventore, scultore, disegnatore), Miguel de Sorellò, *Statua di San Giovanni di Dio*; n. 20, Antonio Montauti (inventore e scultore), Jakob Frey (incisore), *Statua di San Benedetto*; n. 17, Paolo Campi (inventore e scultore), Miguel de Sorellò (incisore), *Statua di San Pietro Nolasco*; n. 28, Carlo Monaldi (inventore, scultore), Girolamo Rossi (incisore), *Statua di San Francesco d'Assisi*.

[13] Le incisioni venivano stampate e diffuse dalla Calcografia Camerale, come indicato nell'iscrizione lungo il margine inferiore: "*Romae ex Chalcographia jam de Rubeis, nunc R.C.A. apud Pedem Marmoreum*".

[14] Si vedano, in particolare, i fogli nn. 17, 25, 26, incisi da Miguel de' Sorellò che denunciano nell'impianto della rappresentazione, nella calligrafia utilizzata per le iscrizioni, nel formato del foglio, una medesima derivazione.

[15] In dettaglio, la stampa n. 16 è dedicata da Francesco Zavarrini, Generale dell'Ordine dei Minimi, al cardinale Annibale Albani, allora arcivescovo della Sabina (carica da lui mantenuta dal 1730 al 1743); n. 19, con dedica a Benedetto XIV da parte dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi; n. 23, offerta al cardinale Francisco Joaquín de Portocarrero y Mendoza, vescovo di Sabina (1756-1760), dall'Ordine dei Chierici Regolari delle Scuole Pie; n. 29, offerta al cardinale Vincenzo Maria Orsini, futuro Benedetto XIV, da parte di "*Fr. Baptist Pictor*" dell'ordine dei Predicatori; n. 28, dedicata a Benedetto XIII da padre d'Evora (Giuseppe Maria Figueiredo Fonseca da Evora), ministro generale dei frati minori francescani, committente, tra l'altro, della medesima *Statua di San Francesco* (1720) ivi rappresentata (cfr. POSSANZINI 2011); n. 29, offerta di nuovo a Benedetto XIII, in questo caso dal frate Serafino Maria Potenza dell'Ordine dei Carmelitani.

Dal foglio n. 39 si abbandona il tema della scultura di carattere sacro: nelle pagine si registra una successione di stampe riproducenti soggetti di stampo profano, connessi in maniera preponderante ad alcuni ritrovamenti archeologici nelle campagne romane ed etrusche avvenuti nella metà del Settecento, bassorilievi classici, fregi e dipinti parietali o argomenti disparati che denunciano l'appartenenza a peculiari serie incise o che fungono da tavole di illustrazione di pubblicazioni. L'unità è introdotta dalla stampa n. 39 di Francesco Villamena, su disegno di Gaspare Celio, che illustra la scultura di Simone Moschino (Orvieto, 1553- Parma, 1610) con l'*Apoteosi del Duca di Parma*, collocata in origine a Palazzo Farnese, oggi alla Reggia di Caserta[16]. L'esemplare è di secondo stato, dal momento che riporta in basso a destra, nell'inciso, l'indirizzo editoriale di Giovanni Marco Paluzzi (attivo a Roma nel XVII sec.). Seguono due note opere raffiguranti rispettivamente la *Statua di Centauro vecchio*, n. 40, e la *Statua di Centauro giovane*, n. 41, ambedue incise da Giovanni Girolamo Frezza nel 1738 e 1739, su disegno di Nicolò Onofri la prima e Pompeo Batoni la seconda, sculture di età adrianea firmate da Aristeas e Papias rinvenute nel 1736 in prossimità della Villa Adriana a Tivoli nel corso di una campagna di scavi voluta dal cardinale, esimio archeologo, antiquario ed erudito, Alessandro Furietti (Bergamo, 1684- Roma, 1764). Entrambe vennero acquistate da Clemente XIII nel 1765 per il Museo Capitolino[17]. Ancora associata a rinvenimenti archeologici, in questo caso però avvenuti nell'agro di Corneto e Tarquinia, è l'incisione n. 42 con *Fanciullo seduto, statua etrusca in bronzo*, intagliata da Domenico Cunego dal disegno di Michelangelo Ricciolini il Giovane (attivo nella seconda metà del XVIII secolo)[18]. La stampa, come rammentato nell'iscrizione in basso, fu commissionata a Roma dal cardinale Francesco Carrara (Ghisalba, 1716- Roma, 1793), fratello del noto collezionista bergamasco Giacomo Carrara (Bergamo, 1714- ivi, 1796), per essere pubblicata all'interno dell'opuscolo di Giovanni Battista Passeri, *De Pueri Etrusci Aheneo Simulacro*, Romae, ex typographio Palladis, 1771: Francesco fece stampare numerose copie dell'intaglio inviandone alcune al fratello, e donando le altre alla cerchia dei suoi conoscenti[19].

Nella sezione si registrano poi due complete serie incise: la prima è composta da cinque fogli (nn. 43- 47, frontespizio, dedica a Clemente XI, più tre tavole) intagliati da

[16] L'opera era stata realizzata in onore di Alessandro Farnese, duca di Parma, per celebrare la vittoria da lui conseguita nelle Fiandre alla guida dell'esercito spagnolo nel 1585. Per l'incisione, si rimanda a LEUSCHNER 1999, pp. 144-167.

[17] N. 40, Roma, Musei Capitolini, n. inv. 658; n. 41, Roma, Musei Capitolini, n. inv. 656.

[18] L'opera bronzea è conservata oggi al Museo Gregoriano- Etrusco Vaticano.

[19] CIVAI BASSI 1999, pp. 216- 217.

Francesco Faraone Aquila, dal titolo "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*", che restituiscono i bassorilievi scolpiti sulla base della Colonna di Antonino Pio, rinvenuta in Campo Marzio nel 1703, e oggi ai Musei Vaticani, Cortile della Pigna[20]. L'opera fu pubblicata da Domenico De' Rossi nel 1708 (**Fig. 1**): le matrici sono tuttora conservate all'Istituto Centrale per la Grafica[21]. La seconda sequenza (nn. 48-51) consta anch'essa di cinque tavole, rappresentanti le cinquecentesche decorazioni scultoree delle pareti della *Santa Casa di Loreto* (di invenzione del Bramante e realizzate da vari artisti, tra i quali Andrea Sansovino, Antonio da Sangallo il Giovane e Giovanni Battista Della Porta) con la relativa pianta della struttura, incise da Hubert Vincent (**Fig. 2**)[22]. L'artista indugia con particolare minuzia nella resa veridica degli ornamenti e dell'apparato plastico marmoreo dell'edificio, corredando ciascun foglio con una accurata iscrizione didascalica in francese. La serie è datata al 1686: l'anno compare accanto alla sigla dell'intagliatore nel foglio che illustra la *Parete orientale* (n. 50 A)[23].

Nell'unità ho rintracciato poi diverse stampe adibite a tavole di illustrazione di pubblicazioni dal XIV al XVIII secolo[24]:

- N. 54 A (**Fig. 7**), tavola raffigurante il *Sarcofago di Costanza* dall'opera di Giovanni Giustino Ciampini, *De Sacris Aedificiis a Constantino Magno Constructis...*, Romae, apud Joannem Jacobum Komarek, 1693, p. 130, tav. XXXI. Il Sarcofago, realizzato per accogliere le spoglie mortali di Costanza figlia di Costantino morta nel 354 d.C., è oggi custodito ai Musei Vaticani[25].

---

[20] Per il rinvenimento della base della colonna e la sua successiva collocazione nelle collezioni vaticane, si veda PIETRANGELI 1982, pp. 11-13 e PAMPALONE 2003, pp. 265-322.

[21] Matrici nn. VIC 1346/1-5. Cfr. *Indice De' Rossi* 1709, p. 19, c. 3; GRELLE IUSCO 1996, p. 388. L'opera è riprodotta anche da PAMPALONE 2003, pp. 312-316, figg. 22-25.

[22] N. 48, "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete settentrionale*; n. 49, *Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete meridionale*; n. 50 A, "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete orientale*; n. 50 B, "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete occidentale*; n. 51 "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Interno e Pianta*.

[23] Il Le Blanc registra la serie come composta da quattro tavole e ne colloca l'esecuzione al 1683: in effetti, se si osserva con attenzione la data 1686, si nota come la cifra "*6*" sembra essere apposta sul numero "*3*" (LE BLANC 1890, IV, p. 126, n. 9). Non sono note tuttavia, sequenze risalenti al 1683. Altri esemplari della serie, con sole quattro immagini (esclusa la stampa con la *Pianta*) si registrano a Londra, British Museum, n. 1932,0217.27-30; Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, nn. 23964-23967; Roma, Casanatense, coll. MISC 6 7.1-4. E' completa, invece, la sequenza conservata in Bibliotheca Hertziana, coll. E-LOR 82-2860 gr. raro.

[24] Appartiene a un'ignota pubblicazione anche la stampa n. 55 E *Bassorilievo greco rappresentante tre donne precedute da un fauno nudo, con in mano la pelle di capra e un bastone*, corredata in basso dal numero di pagina "*117*".

[25] Città del Vaticano, Musei Vaticani, n. inv. 237. L'opera del Ciampini è corredata da un denso apparato illustrativo a bulino, le immagini, tuttavia, sono prive di indicazioni di paternità. La tavola di frontespizio è incisa invece da Arnold van Westerhout su disegno di Giovanni Battista Lenardi (per quest'ultima stampa citata, si veda FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, p.63, n. 61).

- N. 54 E (**Fig. 8**), illustrazione con l'effigie di *Pitagora* desunta dall'opera di Giovanni Pietro Bellori, *Veterum Illustrium Philosophorum Poetarum Rhetorum et Oratorum Imagines Pars prima*, Romae, Apud Io. Iacobum de Rubeis ad Templum S. Mariae de Pace, 1685. La stampa è tagliata lungo il margine inferiore, per cui non è visibile il numero di tavola "*30*" apposto, nell'originale, in basso a destra.

- NN. 54 B, 54 C, 54 D, 54 F, 54 G, cinque stampe, prive di qualsiasi iscrizione, derivanti dalla pubblicazione a cura di Giovanni Giacomo Bottari, *Antiquissimi Virgiliani Codicis Fragmenta et Picturae ex Bibliotheca Vaticana Ad priscas Imaginum formas A Petro Sancte Bartholi Incisae*, Romae ex Chalcographia R.C.A. apud Pedem Marmoreum, 1741. La paternità del corredo illustrativo dell'impresa editoriale, la quale riproduce in incisione le miniature del celeberrimo *Virgilio Vaticano* (Vat. lat. 3225), codice membranaceo del 400 d.C. contenente alcuni frammenti tratti dalle Georgiche e dall'Eneide[26], appartiene a Pietro Santi Bartoli, il quale aveva intagliato gli esemplari già nel 1677 per volontà del cardinale Camillo Massimo, pubblicandoli nella serie *P. Vergilii Maronis opera quae supersunt in antiquo codice ad priscam imaginem formam incisa a Petro Sancte Bartoli in bibliotheca Camilli Maximi cardinalis*, Roma 1677. Le miniature del manoscritto, come ricorda Wright, vennero fatte copiare primariamente da Cassiano dal Pozzo nel 1632, animato da un sempre più fervente impulso collezionistico legato al suo progetto di *Musaeum Chartaceum* e, in un secondo momento, per motivi più puramente di studio antiquario ed erudito, dal cardinale Camillo Massimo tra il 1641-1642, il quale commissionò le pitture al Poussin e a Claude Lorrain, e, in seguito, le incisioni al Bartoli[27]. Nel 1741, il Bottari pianificò la realizzazione di un'edizione completa del *Virgilio Vaticano*, facendo reincidere le tavole del Bartoli, arricchite dal testo manoscritto del codice, sistemato nella stessa pagina delle relative illustrazioni[28].

Le tavole conservate nell'album I.A.6 rappresentano rispettivamente: n. 54 B (**Fig. 9**), *Vecchio di Corico seduto, due giovani gli offrono rose, mentre un terzo giovane, in piedi, si appoggia a un bastone* (VIRG., *Georg. I,* 118-124)[29]; n. 54 C (**Fig. 10**), *Dea Pale, Apollo pastore dell'Anfrisio e fiume del Liceo* (VIRG., *Georg. III,* 1-21)[30]; n. 54 D, *Combattimento di tori al*

---

[26] WRIGHT 1991, pp. 12-35; WRIGHT 1993.

[27] WRIGHT 1993, p. 118.

[28] WRIGHT 1993, p. 120.

[29] BOTTARI 1741, p. 18. Nella pubblicazione la stampa funge da corredo illustrativo ai versi: "*FORSITAN ET PINGUIS HORTOS QUAE CURA COLENDI/ ORNARET CANEREM. BIFERIQUE ROSARIA PESTI./ QUOQ. MODO POTIS GAUDERENT INTIBA RIVIS/ ET VIRIDIS APIO RIPAE. TORTUSQUE PER HERBAM/ CRESCERET IN VENTREM CUCUMIS NEC SERA COMANTI.M/ NARCISSUM. AUT FLEXI TACUISSE.M VIMEN ACANTHI*".

[30] BOTTARI 1741, p. 6. Stampa di illustrazione ai versi: "*TE QUOQUE MAGNA PALES ET TE MEMORANDE CANEMUS/ PASTOR AB AMPHRYSO VOS SILVAE AMNESQUE LYCAEI/ CETERA QUAE VACUA TENUISSET CARMINA MENTES,/ OMNIA IAM VULGATA. QUIS AUT EURYSTHEA DURUM ... SE CAPUT TONSAE FOLIS ORNATUS OLIVAE*".

pascolo (VIRG., *Georg.* III, 209-214)[31]; n. 54 F, *Orfeo negli Inferi* (VIRG., Georg., IV, 471-475)[32]; n. 54 G (**Fig. 11**), *Greggi che si abbeverano ai corsi d'acqua sotto la stella di Venere* (VIRG., *Georg*., III, 322-327)[33].

- N. 55 D (**Fig. 12**), tavola con la *Rappresentazione allegorica della Gloria, da una delle pitture nel retro dei pilastri della Macchina Funebre di Sisto V,* tratta dall'opera di Baldo Catani, *La Pompa Funerale fatta dall'Ill.mo & R.mo S.r Cardinale Montalto nella Traspositione dell'ossa di Papa Sisto il Quinto,* in Roma nella Stamperia Vaticana, 1591[34]. La pubblicazione consta di quindici illustrazioni (quattordici tavole più frontespizio) che mostrano il catafalco eretto da Domenico Fontana (Melide, Lugano, 1543- Napoli, 1607) in occasione della traslazione delle spoglie di Sisto V in Santa Maria Maggiore: le stampe raffiguranti la *Pianta* e l'*Alzato* dell'apparato, concepito nelle forme di un *Tempietto*, furono incise da Girolamo Rinaldi (Roma, 1570- Ivi, 1655), mentre le restanti dodici immagini, con le sei *Virtù* in piedi poste davanti alle colonne binate e le sei *Virtù sedute*, dipinte al rovescio dei pilastri, furono intagliate da Francesco Villamena[35].

Come si è avuto modo di osservare negli ultimi due casi proposti, l'unità in esame conserva anche un esiguo numero di raffigurazioni incise di immagini legate all'arte pittorica nelle sue diverse sfaccettature: nel primo esempio si trattava nello specifico di miniature intagliate dal Bartoli, nel secondo, invece, di una scenografia dipinta all'interno di un apparato effimero. In altri fogli collocati nella medesima sezione si riscontrano ulteriori opere che restituiscono fregi o decorazioni ad affresco: mi riferisco, in dettaglio, alla stampa n. 54 H (**Fig. 13**), con la *Scena con la castrazione di Urano da parte di Saturno* incisa da Giovanni Battista Galestruzzi (Firenze, inizi XVII sec.- Roma, 1678 ca.) su invenzione di Polidoro da Caravaggio[36], seguita dalle immagini nn. 55 A, *Fregio con putti che vendemmiano e*

---

[31] BOTTARI 1741, p. 12. Tavola illustrativa dei versi: "*SED NONNULLA MAGIS VIRIS INDUSTRIA FIRMAT./ QUAM VENEREM. ET CAECI STIMULOS AVERTERE AMORIS/ SIVE BOUOM. SIVE EST QUOS GRATIOR USUS EQUORUM./ ATQUE IDEO TAUROS PROCUL. ATQ. IN SOLA RELEGANT/ PASCUA. POST MONTEM OPPOSITUM. ET TRANS FLUMINA LATA./ AUT INTUS CLAUSOS SATURA AD PRAESEPIA SERVANT*".

[32] BOTTARI 1741, p. 21. Stampa illustrativa ai versi: "*AT CANTU COMMOTAE EREBI DE SEDIBUS IMIS./ UMBRAE IBANT TENUES SIMULACRAQ. LUCE CARENTUM/ QUAM MULTA IN FOLIIS AVIUM SE MILLIA CONDUNT./ VESPER UBI. AUT HIBERNUS AGIT DE MONTIBUS IMBER/ MATRES ATQ. VIRI. DE... CORPORA VITA*".

[33] BOTTARI 1741, p. 15. Tavola di illustrazione ai versi: "*AT VERO ZEPHYRIS CUM LAETA VOCANTIBUS AESTAS/ IN SALTUS UTRUMQ. GRAEGEM. ATQ. IN PASCUA MITTES./ LUCIFERI PRMO CUM SIDERE. FRIGIDA RURA/ CARPAMUS. DUM MANE NOVUM. DUM GRAMINA CANENT./ ET ROS IN TENERA PECORI GRATISSIMUS HERBA./ INDE. UBI QUARTA SITIM CAELI CEOLLEGERIT HORA*".

[34] CATANI 1591, p. 88. Cfr. FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, p. 10; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 182- 188.

[35] KÜHN- HATTENAUER 1979, pp. 232-233.

[36] BARTSCH 1821, XXI, p. 53, n. 3. La stampa appartiene a una serie di sei tavole con soggetti storici tratti dai fregi affrescati da Polidoro da Caravaggio sulla facciata di Palazzo Milesi, in Via della Maschera d'Oro a Roma. Come ricorda Bellini, Polidoro da Caravaggio, nell'invenzione della scena, si era ispirato a un antico

celebrano sacrifici a Priapo di Antonio Tempesta[37], n. 56 A, *Cupido e le Muse dall'affresco nella volta della loggia della Villa Palatina*, Pietro Santi Bartoli da Raffaello e Giulio Romano[38], e, sempre da Raffaello, ma intagliata dal Maestro del Dado (1512 ca.- Roma, 1570), n. 56 B, *Fregio con il trionfo dell'amore con sette amorini e undici putti*[39].

Infine, a conclusione della prima parte del volume si collocano quattro rappresentazioni di monumenti equestri: n. 55 B, *Monumento equestre di Lepoldo I e raffigurazione entro clipei dei duchi di Lorena* e n. 55 C, *Monumento equestre di Costantino, posto dinanzi al colonnato di San Pietro*, ambedue di autori ignoti[40]; n. 57 A, *Statua equestre di Filippo V eretta in Napoli nel 1702*, incisa da Andrea Magliar (Napoli, attivo dal 1690 al 1725); n. 57 B (**Fig. 14**), *Statua equestre di Carlo Magno eretta nel Portico del Tempio Vaticano*, intagliata da Gennaro Gutierrez (Spagna, op. a Firenze nel sec. XVIII) dal disegno di Giovanni Battista Brughi (Genova, 1660 ca.- attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.), invenzione e scultura di Agostino Cornacchini (Pescia, 1686- Roma, 1754). Quest'ultima opera funge da antiporta calcografica della *Relazione della Statua Equestre di Carlo Magno eretta nel Portico del Tempio Vaticano colla raccolta di alcuni Componimenti Poetici dedicata all'A.R. della Serenissima Violante Beatrice di Baviera Gran Principessa di Toscana*, In Siena, appresso Francesco Quinza, 1725.

La seconda macrosezione tematica si compone di otto stampe rappresentanti archi di trionfo posticci eretti in onore delle cerimonie di Possesso dei pontefici tra il XVII e il XVIII secolo. L'unità, per la sua valenza funzionale e tematica, va a connettersi con tutta quella serie di incisioni di cronaca figurata dei principali eventi che andavano a coinvolgere la vita cittadina e romana *in primis* tra Seicento e Settecento, dei quali sono stati rintracciati numerosi esempi all'interno dell'album I.A.4 (manifestazioni festive, allestimenti posticci e svolgimento di cerimonie religiose e civili) e nell'album I.A.9a, per quel che concerne il connubio tra la sfera dell'effimero e quella della festa. In questo caso, il soggetto trattato nel

---

rilievo, oggi conservato al Museo Nazionale di Napoli (BELLINI 1985, p. 156, n. 3). L'esemplare della Giovardiana è stampato al rovescio, rispetto alla versione originale e risulta essere stato censurato: è stata tagliata, difatti, la parte del foglio rappresentante l'atto della castrazione.

37 BARTSCH 1818, XVII, p. 154, n. 824; BUFFA 1983-a, p. 122, n. 824.

38 BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, p. 161, XI, n. 1.

39 BARTSCH 1813, XV, p. 210, n. 37; BOORSCH 1982, p. 193, n. 37; BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, p. 260, XI, n. 10. Esemplare di primo stato, avanti l'indirizzo del Lafrery.

40 Le incisioni non recano sottoscrizioni che ne possano suggerire l'autore o il contesto per il quale siano state elaborate: è probabile che si tratti di antiporte calcografiche di due ignote pubblicazioni. In particolare, la seconda stampa, rielaborazione ideale del monumento berniniano del *Costantino* nella Scala Regia vaticana, posizionato nell'immagine dinanzi al colonnato di San Pietro, per la dettagliata cornice decorata con quattro delfini ai lati, corona in alto e stemma con tre gigli in basso, potrebbe appartenere a ragione al corredo figurativo di un'opera a stampa, forse dedicata, per la presenza dello scudo araldico, a un sovrano francese.

nucleo di immagini del volume va a completare, nell'ambito della collezione giovardiana, tale quadro di riferimento, focalizzando l'attenzione su un tema particolarmente caro al pubblico romano tra il XVII e il XVIII secolo. La presa di possesso di San Giovanni in Laterano da parte del nuovo Pontefice, si svolgeva mediante lo sviluppo di un solenne corteo, che attraversava le vie della città dalla basilica di San Pietro a quella di San Giovanni la domenica successiva alla proclamazione[41]. La sontuosa processione, "esibizione sfarzosa di tutto l'apparato di stato, dagli ambasciatori, ai nobili, cardinali, vescovi, alti prelati, clero, caporioni, fino ai funzionari statali e municipali e alle 'famiglie' dei cardinali e nobili"[42], si snodava dal rione Borgo, sino a Castel Sant'Angelo, per poi attraversare la zona dei Banchi, giungere a Piazza Venezia, ove il papa saliva sul Campidoglio e veniva festeggiato dal popolo romano rappresentato dai Governatori, per poi proseguire, passando per il Foro Romano e la Via Sacra, verso il Laterano[43]. Lungo il percorso era consuetudine addobbare le strade e le piazze attraverso la costruzione di magnifici e grandiosi archi di trionfo, che segnavano il passaggio del pontefice. Come sottolinea Marcello Fagiolo, gli archi contribuivano a qualificare la *via papalis* anche come *via triumphalis* e *via regia*, in analogia con i fasti trionfali dell'antica Roma[44].

Nell'album verolano viene proposta una successione iconografica di otto differenti archi, ampliamente noti alla bibliografia, relativi a sette pontefici, due regnanti nel XVII secolo, Clemente X (n. 58)[45] e Alessandro VIII (n. 61)[46], e i restanti sei regnanti nel corso della prima metà del XVIII secolo, da Clemente XI (n. 62- **Fig. 15**)[47], Innocenzo XIII (nn. 64 A e 64 B)[48], Benedetto XIII (n. 60)[49], Clemente XII (n. 59)[50] sino ad arrivare a Benedetto XIV

---

41 Nel 1724, con Benedetto XIII, il punto di partenza del corteo fu spostato al Palazzo del Quirinale (FAGIOLO 1997-b, II, p. 13).

42 FAGIOLO 1997-b, II, p. 12. Per uno studio dettagliato della cerimonia e dell'ideologia sottesa al solenne rito, si veda FAGIOLO 1997-b, II, pp. 8-25.

43 TOZZI 2002, pp. 22-23.

44 FAGIOLO 1997-b, II, p. 17.

45 Carlo Rainaldi (architetto, disegnatore, inventore), Giovanni Battista Falda (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Arco di Trionfo eretto in Campidoglio dal Senato e Popolo Romano per il passaggio di Clemente X in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano nel 1670* (FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, pp. 265- 268; BELLINI 1983, p. 276, n. 3; BELLINI 1993, p. 3, n. 3; FAGIOLO 1997-b, II, p. 150, fig. 3; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 482- 483; TOZZI 2002, pp. 45- 46, n. I.18; COLA 2012, pp. 267- 268, fig. 12).

46 Carlo Rainaldi (architetto, disegnatore, inventore), Alessandro Specchi (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Arco di trionfo fatto innalzare dinanzi agli Horti Farnesiani dal duca di Parma per il passaggio di Alessandro VIII in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano nel 1689* (FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, pp. 321- 324; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 551-553; LEONE 2002, p. 97, n. I D.7; TOZZI 2002, p. 55- 56, n. I.25; COLA 2012, pp. 268, fig. 13).

47 Carlo Fontana (architetto), *Arco trionfale fatto erigere dinanzi agli orti Palatini dal Duca di Parma per il passaggio di Clemente XI in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano nel 1701*: incisione di autore anonimo. Del medesimo soggetto si annovera la ben più conosciuta stampa di Alessandro Specchi, cfr. FAGIOLO 1997- a, p. 7; FAGIOLO 1997-b, p. 151, n. 7.

48 N. 64 A, Alessandro Specchi (architetto, inventore, disegnatore, incisore), Marcello Silvestri (editore), *Arco trionfale eretto dal Senato Romano per la cerimonia di Possesso del pontefice Innocenzo XIII nel 1721*, e

(n. 63)[51]. Le stampe si susseguono nei fogli in maniera casuale, non seguendo uno stringente ordine cronologico.

L'ultima macrosezione dell'album I.A.6 riguarda le rappresentazioni incise di "Monumenti funebri": una prima parte di stampe concerne nuovamente l'ambito dell'effimero, dal momento che viene riprodotto un nucleo di catafalchi posticci eretti nelle chiese soprattutto romane tra Sei-Settecento (nn. 65-79, 81 A-C, 82 D,), soggetti di congiunzione con il tema affrontato a conclusione dell'unità precedente; e una seconda parte inerente monumenti e sepolcri (nn. 80 A- 114) realizzati da diversi architetti e scultori e dedicati in modo preponderante a personaggi della sfera ecclesiastica.

La morte di personaggi illustri tra la fine del XVI e per tutto il XVII e il XVIII secolo diveniva, come accadeva per le grandi feste e solennità più disparate, motivo di spettacolarizzazione e occasione precipua per la realizzazione di maestose strutture posticce, catafalchi e macchine funebri di vario genere, frutto del lavoro collaborativo di variegate *équipes* di artisti (architetti, scultori, pittori, artigiani, falegnami, stuccatori, e così via). Le strutture assorbivano e riflettevano allo stesso tempo le più fresche sperimentazioni artistiche, restituendo ardite soluzioni che da un lato avevano il compito di celebrare il defunto commemorato, d'altra parte, erano sottese a stimolare la meraviglia dell'osservatore coevo. In ultimo, fitto era il dialogo che si istaurava tra la costruzione temporanea e l'architettura stabile che la ospitava[52].

Nell'album giovardiano è possibile contemplare una singolare successione di catafalchi posticci (sedici incisioni in totale), realizzati prevalentemente a Roma, sebbene non manchino esempi riguardanti città quali Bologna, Napoli, Pesaro, Firenze e Amsterdam, le cui

---

n. 64 B, Pietro Aldrovandini (architetto, inventore, disegnatore), Marcello Silvestri (editore), *Arco trionfale eretto dal Duca di Parma per la cerimonia di Possesso del pontefice Innocenzo XIII nel 1721*. Le due incisioni sono edite da Marcello Silvestri, stampatore attivo in Piazza Navona (FAGIOLO 1997- a, pp. 39-42). Del primo soggetto, si veda anche la versione più conosciuta intagliata da Francesco Faraone Aquila (LEONE 2002, pp. 102-103, n. I D.11).

[49] Pompeo Aldrovandini (architetto, disegnatore, inventore), Arnold van Westerhout (incisore ed editore), *Arco trionfale fatto innalzare in Campo Vaccino dal Duca di Parma per il passaggio di Benedetto XIII in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano nel 1724* (BODART 1976, pp. 113- 114, n. 285). Del foglio esiste anche una versione incisa da Filippo Vasconi, conservata al Museo di Roma, n. inv. 266, cfr. FAGIOLO 1997- a, p. 50.

[50] Pompeo Aldrovandini (architetto, disegnatore, inventore), Gaspare Massi (incisore), Lorenzo Filippo de' Rossi (editore), *Arco trionfale fatto innalzare dal Duca di Parma per il passaggio di Clemente XII in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano nel 1730* (FAGIOLO 1997- a, pp. 80-82; DI CALISTO 2008, p. 773). La stampa è corredata in basso ai lati dalla trascrizione delle epigrafi presenti sull'architettura.

[51] Benedetto Lavizzario (editore), *Arco trionfale fatto erigere dal Re delle Sue Sicilie Carlo di Borbone per il passaggio di Benedetto XIV in occasione della cerimonia di possesso nel 1741*. L'incisore della stampa è anonimo. Il medesimo arco venne inciso anche da Giuseppe Vasi (FAGIOLO 1997- a, pp. 119- 120).

[52] Per il tema dell'effimero applicato agli apparati funebri, si veda, tra gli altri, FAGIOLO 1997-b, II, pp. 26-41; TOZZI 2002, pp. 70- 72.

illustrazioni incise erano state concepite e realizzate e come fogli da far circolare sciolti, e come tavole annesse a relazioni a stampa pubblicate per l'occasione. Le immagini si avvicendano nelle pagine senza far fede a una disposizione tematica, spaziale o temporale. Aprono la serie due incisioni nn. 65 e 66 (**Figg. 16-17**) ricavate dalla relazione *Funerali di Giacomo III Re della Gran Bretagna Celebrati per ordine di Nostro Signore Papa Clemente XIII L'anno MDCCLXVI*, in Roma, per Gioacchino, e Giangiuseppe Salvioni Stampatori Pontificj Vaticani nell'archiginnasio della Sapienza, 1766[53]. La prima immagine restituisce il corteo organizzato per la *Solenne traslazione del corpo del defunto re di Gran Bretagna Giacomo III dalla Chiesa dei Santi Apostoli alla Basilica Vaticana, avvenuta il 7 gennaio 1766*[54]. Il re britannico, adagiato su un alto basamento, viene portato processionalmente verso il Vaticano: nel foglio, occupato per gran parte dalla lunga serpentina del corteo, vengono delineati agli angoli la Basilica dei SS. Apostoli (in basso a destra), Castel Sant'Angelo (in alto a destra), e la Basilica di San Pietro (in alto a sinistra). La disposizione dei partecipanti viene accuratamente registrata nella legenda incisa posta lungo il margine inferiore dell'opera. Il tema del corteo, in apparenza lontano dai soggetti trattati nella sezione in esame[55], in realtà è congiunto a quanto rappresentato nella stampa n. 66, vale a dire l'*Apparato funebre eretto nella Basilica dei Santi Apostoli per la morte di Giacomo III re di Gran Bretagna*. Difatti, in occasione della morte del sovrano, era stata allestita una "magnifica luttuosa pompa di apparato e catafalco fattosi eseguire dalla Santità di N. Sign. nella Basilica de SS. XII Apostoli, de PP. Minori Conventuali", catafalco che prima del corteo funebre del 7 gennaio aveva accolto il corpo del defunto, e che successivamente "è stato duopo lasciarlo tale e quale era in detto giorno per altri cinque consecutivi, cioè fino a tutta la Domenica seguente inclusive, meritando certamente tal proroga di tempo per esser stata cosa ammirabile, e ben disposta in tutte le sue parti"[56]. Chracas registra il numeroso concorso di nobiltà e popolo che si portò, anche dai paesi vicini, a visitare il suggestivo monumento, ideato dall'architetto Paolo Posi, e restituito fedelmente dalla relativa acquaforte intagliata da Giuseppe Vasi.

Sempre connessi a cerimonie celebrate a Roma, in questo caso proprio un secolo prima della morte di Giacomo III, i fogli nn. 71, 73 e 74 (**Figg. 18-20**), costituiscono le tre tavole illustrative dell'opera di Elpidio Benedetti, *Il Mondo Piangente, et il cielo Festeggiante nel Funerale Apparato dell'Essequie celebrate in Roma nella Chiesa di San Luigi de Francesi*

---

53 Appartiene alla medesima opera anche la tavola n. 111 del presente album.

54 L'evento viene descritto anche da CHRACAS 1766, n. 7572, 11 Gennaio, pp. 8-9; e nella *Raccolta de' Solenni Funerali...*, 1766, pp. 23- 25. Si confronti FAGIOLO 1997- a, pp. 176-177.

55 Ulteriori stampe inerenti il tema del corteo eseguito per disparate occasioni entro le vie cittadine si ravvisano nell'Album I.A.4 e nel I.B.4.

56 CHRACAS 1766, n. 7575, 18 Gennaio, pp. 2-3. Per una minuziosa descrizione dell'apparato, si veda pure *Raccolta de' Solenni Funerali...*, 1766, pp. 11-15. Si confronti FAGIOLO 1997- a, pp. 176-177.

alla gloriosa memoria di Anna d'Austria... in Roma, per il Tinassi, 1666. L'11 ottobre del 1666 muore la regina Anna d'Austria, vedova di Luigi XIII di Francia: per l'occasione la chiesa di San Luigi de' Francesi viene allestita a lutto, secondo il progetto dell'architetto Giovanni Francesco Grimaldi (Bologna, 1606- Roma, 1680). La cerimonia di commemorazione è organizzata e messa in opera da Elpidio Benedetti, fiduciario dei francesi a Roma e consulente politico per la sua nazione in Italia[57]: *in primis* la facciata (n. 71)[58] della chiesa viene ricoperta

"di pitture di chiaroscuro lumeggiate d'oro di mano del Signore Nicolò Penson Pittore francese di molta stima, rappresentanti alcune attioni principali della Regina, trofei di morte, e di vittorie, che campeggiando in alcuni fondi neri, e ne i profili dell'istesso travertino rendevano a' spettatori un vago, ricco, e maestoso oggetto... Si eleuauano all'intorno della Croce, chè nella cima del frontispitio due gran figure di legno contornate, che rappresentauano la Carità, e la Misericordia... Dalle parti del detto frontispitio erano assise due Gran Morti che sosteneuano alcune vrne con fiaccole accese... Su i capitelli de i cantoni della facciata si ergeuano due altre figure della Pace e della Vittoria... Dentro al medesimo frontispitio spiccaua nel mezzo vna grand'arme della Regina riccamente fregiata d'oro, e d'argento, circondata da due gran rami di palme...*etc.*"[59].

All'interno viene allestita la macchina funebre (n. 74)[60], concepita nelle fattezze di un arco trionfale (opera "del Signore Antonio Giorgetti intendentissimo di scoltura, & Architettura"[61]), sotto il quale è posta, tra le Virtù, l'urna sepolcrale, sormontata dall'allegoria della Morte. La struttura è coronata in alto dalla figura della regina "tutta messa à oro in atto di orare assistita dal suo Angelo Custode, e dalla Virtù che gli additavano una gran Corona di stelle d'oro sopra di lei pendente sostenuta da due Angeli"[62]. Anche le navate laterali (n. 73)[63] sono addobbate con candelieri, lumi, drappeggi neri e bianchi, velluti, frange dorate, putti, mentre sulle arcate viene reiterato l'emblema del giglio di Francia[64]. Il corredo incisorio dell'opera del Benedetti è stato attribuito a Pietro Santi Bartoli[65]: le tavole originali sono firmate in basso solo dal nome dell'inventore Benedetti. Tuttavia, in nessuno dei tre fogli giovardiani è visibile tale sigla: in particolare, nell'incisione n. 71, essendo stato tagliato il margine inferiore, la firma è andata perduta; al contrario, i fogli nn. 73 e 74 costituiscono due

57 Si veda FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, pp. 220-224; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 440-444.
58 BENEDETTI 1666, tav. 1.
59 BENEDETTI 1666, pp. 2-3; la descrizione accurata della facciata continua sino a p. 12.
60 BENEDETTI 1666, tav. 2.
61 BENEDETTI 1666, p. 13.
62 BENEDETTI 1666, pp. 15-16.
63 BENEDETTI 1666, tav. 3.
64 BENEDETTI 1666, p. 30.
65 TOZZI 2002, pp. 94- 95, nn. II.18- II.20, con bibliografia di riferimento.

esemplari avanti lettera, nei quali la dicitura "*E. Abbas Benedictus Inuen.*" è stata rimpiazzata da un'analoga nota manoscritta a penna, apposta da ignoto autore.

Anche la stampa n. 68, è legata alle cerimonie funebri per Anna d'Austria e rappresenta il *Catafalco eretto nella Basilica di San Giovanni in Laterano* nel giugno del 1667, sempre su invenzione del Benedetti, architettura del Grimaldi e intaglio del Bartoli (la firma dell'incisore appare in basso a destra "*Petr. Sanc. Bart. sculp.*"). In questo caso, il catafalco, posto nella navata maggiore, viene concepito come un alto monumento a forma di tempietto sorretto da uno zoccolo in finto marmo, al centro del quale, tra le figure delle Virtù, è collocata l'urna funeraria. Il coronamento della struttura è costituito da una piramide sormontata da una *Fama* alata[66].

Sempre concatenate ad apparati funebri allestiti a Roma nel corso del Settecento sono ulteriori sei stampe, riproducenti, in dettaglio, catafalchi eretti nelle chiese di Santa Maria della Concezione dei Cappuccini (n. 70)[67], San Lorenzo in Damaso (n. 72)[68], San Pietro in Vaticano (nn. 75-77-79)[69], del Gesù (n. 78)[70].

Infine, completano la sezione cinque incisioni che restituiscono scenografie effimere e macchine funebri costruite nelle città di Bologna, Napoli, Pesaro, Firenze e Amsterdam; tutti gli esemplari fungono da tavole di illustrazione delle pubblicazioni di seguito elencate:

- N. 67 (**Fig. 21**), *Apparato funebre eretto in onore di Benedetto XIV nella chiesa di San Bartolomeo a Bologna*, incisa da Luigi Fabbri (Bologna, attivo dal 1723 al 1777) dall'invenzione di Angelo Gabriello Pio (1690-1770) e disegno di Luigi Balugiani (XVIII

---

66 FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, pp. 225- 227; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 438-440; TOZZI 2002, pp. 93- 95, n. II. 17.

67 Alessandro Specchi (disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), *Monumento funebre eretto nella chiesa dei Cappuccini a Roma in onore di Alessandro Sobieski, Real Principe di Polonia, nel 1714*. Cfr. FAGIOLO 1997- a, pp. 33-34.

68 Si rimanda alla nota 3.

69 N. 75: Angelo Torrone (inventore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Catafalco eretto nella Basilica di San Pietro in occasione delle esequie di Innocenzo XI nel 1689*: la stampa può essere identificata, come segnala Grelle Iusco, con l'incisione menzionata nell'*Indice De' Rossi* del 1689 (p. 33, c. 7) "Catafalco eretto nella Basilica Vaticana di S. Pietro per l'Esequie del Sommo Pontefice Innocentio XI intagliato all'acqua forte foglio reale" (GRELLE IUSCO 1996, p. 33, c. 7). Si confronti anche FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, pp. 316-317; FAGIOLO 1997-b, II, p. 32, fig. 19; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, p. 550. Per la medesima versione, edita però da Arnold van Westerhout, cfr. TOZZI 2002, p. 123, n. II.37. N. 77: Giovanni Battista Contini (architetto, inventore, disegnatore), Giovanni Battista De' Rossi (editore), *Monumento funebre eretto nella Basilica di San Pietro in onore di Clemente IX il 17 Dicembre 1669* (FAGIOLO DELL'ARCO, CARANDINI 1977, p. 261; FAGIOLO DELL'ARCO 1997, p. 479). N. 79: Arnold van Westerhout (editore), *Monumento funebre eretto nella Basilica di San Pietro per il funerale di Innocenzo XII, il 6 Ottobre 1700*: l'incisione è corredata ai lati, in discontinuità con i casi analizzati finora, da scene relative alle imprese compiute da Innocenzo XII nel corso del suo pontificato.

70 N. 78: Antonio Gerardi (autore), Andrea Sacchi (inventore, disegnatore), Jean Valdor (incisore), *Apparato funebre eretto nella Chiesa del Gesù per tutti i fondatori, benefattori e defunti della Compagnia del Gesù "in questo primo lor secolo" nel 1639*.

sec.). Tavola tratta dall'opera *Relazione de' Funerali a Benedetto XIV Pontefice Ottimo Massimo celebrati in Bologna il dì 10 Giugno 1758 nella chiesa di San Bartolomeo...* In Bologna, nella stamperia del Longhe, 1758.

- N. 69 (**Fig. 22**), *Catafalco eretto nella Chiesa dei Girolamini di Napoli per i funerali della Duchessa Paola Odescalchi, duchessa di Gravina nel 1742*, intagliata da Antonio Baldi (Cava de' Tirreni- Salerno, 1692- 1765 ca.), su invenzione di Michelangelo De Blasio (XVIII sec.). Desunta dalla pubblicazione di P. Giambattista Botti, *Nel funerale per l'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora D. Paola Odescalco Duchessa di Gravina, Orazione detta in Napoli nella insigne Basilica di S. Filippo Neri il dì XVII Settembre 1742 e dedicata a ... D. Baldassarre Odescalco Principe del S.R.I. Duca del Sirmio, Bracciano, Ceri...* In Napoli, nella Stamperia di Stefano Abbate, 1742.

- N. 76 (**Fig. 23**), *Catafalco eretto nella cattedrale di Pesaro per volontà di Carlo Barberini in occasione della morte di Francesco Barberini nel 1680*, Pietro Santi Bartoli incisore da Paolo Emilio Cassi inventore. Tavola della pubblicazione di Domenico Musanti, *In funere eminentissimi, et reuerendissimi principis Francisci cardinalis Barberini*...Pisauri, ex tipographia fratrum de Gottis, 1680[71].

- NN. 81 A, 81 C (**Fig. 24**) e 82 D, tre tavole tratte dall'opera di Simone Berti, *Esequie della Regina Maria Celebrate in Firenze Per Ordine del Serenissimo Granduca di Toscana Nell'insigne Collegiata di San Lorenzo il di 22.di Settembre 1642*, in Firenze, per Amador Massi, e Lorenzo Landi, 1643[72]. Come suggerito dal titolo della pubblicazione, i fogli rappresentano gli allestimenti funebri realizzati nella Chiesa di San Lorenzo a Firenze in occasione della morte di Maria de' Medici, moglie di Enrico IV e madre di Luigi XIII: le stampe restituiscono la scenografia della facciata (n. 82 D), dell'interno della chiesa (n. 81 A) e del catafalco (n. 81 C). Solo l'immagine con la facciata reca lungo il margine inferiore la firma dell'inventore Paolo Parisius ("*Paulus Parisius faciebat*") e dell'incisore Francesco Cecchi Conti ("*Franciscus Cecchi scul.*").

- N. 81 B (**fig. 25**), *Pianta della Macchina eretta ad Amsterdam nella chiesa dei Padri Francescani per le esequie del cardinale Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne de Bouillon nel 1715*, Paulus Iusanus disegnatore, Hubert Vincent, incisore. Il foglio è ricavato dalla *Relazione e pianta del funerale celebrato in Amsterdam all'eminentissimo, e*

[71] Nell'album I.A.7 è conservata una copia della medesima stampa posta nel foglio n. 38.

[72] Nelle collezioni librarie della Giovardiana si annovera una copia del volume, n inv. GIO 2971, coll. BIBL. 45.3.2/M.

reverendissimo principe, il sig. Cardinale Emanuele Teodosio di Buglione..., In Roma, nella stamperia di Gio. Francesco Chracas, 1715[73].

Con la seconda parte della sezione in esame, si abbandona definitivamente il settore dell'effimero per entrare di nuovo nel merito della rappresentazione incisa della produzione scultorea connessa ai monumenti funebri e alle tombe che corredano gli spazi ecclesiastici. Ancora una volta, uno sguardo privilegiato è riservato all'ambito romano. Negli ultimi fogli del volume si dipana così una fitta narrazione per immagini di alcune delle più importanti sculture funerarie di pontefici, cardinali, sovrani, nobildonne e letterati di epoche diverse. Per quel che concerne i monumenti dei pontefici, un'attenzione specifica sembra essere stata tributata alle tombe e cenotafi dei papi del XV e XVIII secolo, significativamente rappresentati, accompagnati da qualche raro esempio di sepolcri di pontefici Cinque e Seicenteschi: XV secolo- Alessandro V (in San Francesco a Bologna, n. 90), Gregorio XII (nel Duomo di San Flaviano a Recanati, n. 97), Martino V (in San Giovanni in Laterano, nn. 99 e 105), Callisto III (in San Pietro in Vaticano, n. 102), Sisto IV (in San Pietro in Vaticano, nn. 96 e 98), Innocenzo VIII (in San Pietro in Vaticano, nn. 100, 103); XVI secolo- Giulio II (in San Pietro in Vincoli, n. 107[74]), Adriano VI (in Santa Maria dell'Anima, n. 91), Paolo III (n. 89), Pio V (in Santa Maria Maggiore, nn. 85, 105 B); XVII secolo- Alessandro VII (in San Pietro in Vaticano, n. 93), Alessandro VIII (in San Pietro in Vaticano, n. 87), Innocenzo XII (cenotafio nel Duomo di Santa Maria Assunta in Napoli, n. 106 e tomba in San Pietro in Vaticano, n. 80 A); XVIII secolo- Clemente XI (in San Pietro in Vaticano, nn. 104, 105 A, 105 C), Benedetto XIII (in Santa Maria Sopra Minerva, nn. 88; e *Lapide commemorativa in onore di Benedetto XIII posta dal Capitolo di San Giovanni in Laterano nella sagrestia della medesima chiesa in occasione della canonizzazione di Giovanni Nepomuceno e della beatificazione di Fedele da Sigmaringen nel 1729*, n. 95[75]), Clemente XII (cenotafio in San Giovanni dei Fiorentini, n. 94). Tra i cardinali, si annoverano i monumenti funebri appartenenti ai seguenti porporati (in ordine di collocazione nei fogli): Francesco Nerlio (1708 ca., in San Matteo a Roma, n. 82 B), Domenico Pimentel (1711, in Santa Maria Sopra Minerva, n. 92), Giorgio Spinola (1745, in San Salvatore alle Coppelle, n. 109), Innico Carraciolo (1738, nella Cattedrale di Aversa, n. 110), Gabriele Filippucci (1724, in San Giovanni in Laterano, n. 112), Fabrizio Paolucci (1726, in San Marcello al Corso, n. 113). Per

[73] Nell'album I.A.7 è conservata una copia analoga dell'incisione, n. 90.

[74] Copia di terzo stato di Ambrogio Brambilla pubblicata dal van Schoel, dall'originale attribuito a Nicolas Beatrizet dal Nagler (NAGLER 1871, *Monogrammisten* IV, p. 733, n. 24) e inciso alla prima prova da Antonio Salamanca (BIANCHI 2004, p. 9, n. D 30).

[75] *Mercure Historique et Politique*... 1729, pp. 6-7.

quel che concerne i sovrani e le regine o nobildonne, si registrano le stampe raffiguranti la *Porta della Basilica di San Giovanni in Laterano con epigrafe dedicatoria e ritratto di Luigi XV*, 1733 (n. 108), la già citata *Tomba di Maria Flaminia Odescalchi in Santa Maria del Popolo*, 1771 (n. 83) e il *Monumento funebre a Maria Clementina Sobieski in San Pietro in Vaticano*, 1742 (n. 84). In ultimo, appartengono ai letterati i monumenti funebri e cenotafi illustrati nei fogli n. 80 C, *Cenotafio dedicato a Francesco Petrarca, eretto nella Cattedrale di Parma nel 1713 dal canonico Nicolò Cicognari*; n. 82 A, *Sepolcro di Glosatore Accorso e di suo figlio Francesco nel Cimitero di San Francesco in Bologna* e n. 101, *Monumento funebre di Jacopo Sannazaro nella chiesa di Santa Maria del Parto a Margellina, Napoli*.

All'interno del lungo elenco appena stilato, occorre evidenziare, come già effettuato in precedenza per altri fogli, tutte quelle stampe per le quali è stata rintracciata una loro provenienza da opere pubblicate e quindi la connotazione *in primis* come tavole di illustrazione, al fine di comprendere con efficacia il contesto sotteso alla loro elaborazione. Sono altresì presenti stampe desunte da serie incise. In dettaglio:

- NN. 87, 92 e 93 **(Fig. 26**)- tre tavole tratte dal secondo volume dello *Studio di architettura civile* "*Sopra varj Ornamenti di Cappelle, e diversi Sepolcri Tratti da più Chiese di Roma*", edito da Domenico De' Rossi nel 1711, del quale sono già state rinvenute quattro illustrazioni conservate nell'album I.A.1, in quel caso riproducenti soggetti desunti dal *Palazzo di Propaganda Fide* e dalla *Cappella* annessa[76]. In dettaglio, le incisioni del volume in esame rappresentano: n. 87, *Sepolcro di Alessandro VIII in San Pietro*, che coincide con la tavola n. 34 dello *Studio...II*[77]; n. 92, *Sepolcro del cardinale Domenico Pimentel in S. Maria sopra Minerva*, tav. 49[78]; n. 93, *Sepolcro di Alessandro VII in San Pietro*, tav. 32[79].
- NN. 89, 90, 91, 96- quattro illustrazioni desunte dall'opera di Alfonso Chacón e Agostino Oldoini, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S.R.E. cardinalium ... Tomus Secundus*-

[76] NN. 101, 102, 103, 104. Si rimanda al paragrafo 3.2 per un inquadramento generale dell'impresa editoriale del De' Rossi.

[77] Carlo Enrico di San Martino (disegnatore), Angelo De' Rossi (scultore), Domenico De' Rossi (editore). La tavola, come sottolinea Paola Placentino, è preesistente alla pubblicazione il cui corredo grafico era stato curato da Alessandro Specchi in qualità di disegnatore e Francesco Faraone Aquila, in qualità di incisore. L'illustrazione, difatti, era già stata diffusa da Giovanni Giacomo De' Rossi nel 1689 in foglio sciolto, in seguito fatta sistemare da Domenico con l'aggiunta del prospetto e della pianta in basso, al fine di rendere la composizione omogenea al resto delle incisioni dell'impresa calcografica (Placentino in ANTINORI 2013, p. 266, tav. 34).

[78] Gian Lorenzo Bernini (architetto), Alessandro Specchi (disegnatore), Francesco Faraone Aquila (incisore), Domenico De' Rossi (editore). Placentino in ANTINORI 2013, p. 278, Tavola 49.

[79] Gian Lorenzo Bernini (architetto), Nicolas Dorigny (disegnatore e incisore), Domenico De' Rossi (editore). Tavola preesistente alla pubblicazione, già annoverata nell'*Indice De' Rossi* del 1677 (Placentino in ANTINORI 2013, pp. 265, 278, tavola 32).

Tertius Romae, cura et sumptibus Philippi et Ant. de Rubeis 1677[80]. Le tavole raffigurano rispettivamente: n. 89, *Monumento funebre di Paolo III Farnese con medaglie commemorative*[81]; n. 90, *Monumento funebre di Alessandro V nella chiesa di San Francesco in Bologna*[82]; n. 91, *Monumento funebre di Adriano VI in Santa Maria dell'Anima a Roma*[83]; n. 96, *Monumento funebre di Sisto IV in San Pietro in Vaticano*[84]. Ai fogli appena menzionati, vanno ad aggiungersi altre sei stampe connesse alla medesima pubblicazione, sebbene si tratti di stati avanti lettera. Mi riferisco, in particolare, alle incisioni: n. 97 (**Fig. 27**), *Monumento funebre di Gregorio XII nel Duomo di San Flaviano a Recanati*[85]; n. 98, *Monumento funebre di Sisto IV in San Pietro in Vaticano, visto dall'alto*[86]; n. 99, *Monumento funebre di Martino V in San Giovanni in Laterano*[87]; n. 102 (**Fig. 28**), *Monumento sepolcrale di Callisto III collocato nell'antica Basilica di San Pietro, poi, frammentato, nelle Grotte Vaticane*[88]; n. 103

[80] Opera composta da quattro volumi editi nel 1677, corredati da illustrazioni degli incisori Matthäus Greuter, Pietro Santi Bartoli, Albert Clouwet, Teresa Del Po, Giovanni Battista Falda, Cesare Fantetti. La Biblioteca Giovardiana conserva una copia di tutti i tomi dell'impresa editoriale.

[81] CHACÓN, OLDOINI 1677, III, p. 555. Gregorio Tomassini (disegnatore), Cesare Fantetti (incisore).

[82] CHACÓN, OLDOINI 1677, II, p. 777.

[83] CHACÓN, OLDOINI 1677, III, p. 439. Matthäus Greuter (incisore). Cfr. ZIJLMA 1983, pp. 168-169, n. 253.

[84] Antonio del Pollaiolo (scultore), Giovanni Battista Falda (incisore). Cfr. BELLINI 1993, p. 331, n. 294. CHACÓN, OLDOINI 1677, III, p. 40.

[85] Stato avanti lettera della tavola pubblicata in CHACÓN, OLDOINI 1677, II, p. 161. L'incisione edita nell'opera del 1677 è corredata dalle seguenti iscrizioni: in alto, "*Gregorij XII Sepulcrum in Cathedrali/ Recinet Ecclesia Positum*"; in basso a sinistra, "*Greg. XII Symbo/lum*"; in basso a destra, "*Ex lib./ Aeg. Sa/deler*". La stampa reca dunque al secondo stato l'*ex-libris* di Aegidius Sadeler. Il foglio, tuttavia non è registrato nel repertorio di incisioni dell'artista anversese curato da Isabelle Ramaix (RAMAIX 1998): la studiosa annovera esclusivamente la stampa con il *Monumento funebre di Clemente VII* che coincide con il foglio pubblicato in CHACÓN, OLDOINI, 1677, III, p. 471 (RAMAIX 1998, pp. 264-265, n. 387).

[86] Antonio del Pollaiolo (scultore), Giovanni Battista Falda (incisore). Stato avanti lettera, corredato dalla sola firma del Falda lungo il margine inferiore a sinistra "*Io Baptista Falda delin. et sculp. Roma 1669*", della tavola edita in CHACÓN, OLDOINI 1677, III, p. 40. Nel foglio giovardiano risultano infatti assenti le iscrizioni in alto: "*SIXTI PP. IV MONVM IN BASIL. VATICANA*"; nel pannello sotto i piedi del pontefice: "*SIXTO QVAR. PONT. MAX. EX ORD [...]/ ETC.*". L'esemplare al secondo stato vede, tuttavia, abrasa la sigla del Falda. Cfr. BELLINI 1993, p. 331, n. 295.

[87] Matthäus Greuter (incisore). Primo stato, firmato e datato in basso "*Matthaeus Greuter fecit 1630*", della tavola pubblicata in seconda prova (con iscrizione citata abrasa) in CHACÓN, OLDOINI 1677, II, p. 829. Cfr. ZIJLMA 1983, pp. 168-169, n. 253. Si veda anche il foglio n. 105 D.

[88] Stato avanti lettera della tavola di CHACÓN, OLDOINI 1677, II, p. 987. Il secondo stato si caratterizza per le iscrizioni: in alto, "*CALLISTI TERTII P. M. SEPVLCRV IN VETERI D. PETRI BAS. ERECTV/ Cuius in Cryptis nunc Fragmenta reperiuntur*"; sotto il sepolcro, "*CALLISTVS TERTIVS/ PONTIFEX*"; in basso, "*Callisti PP. III Symbolum ex lib. Aeg. Sad.*". Come già notato per il foglio n. 97, la stampa reca alla seconda prova l'*ex-libris* di Aegidius Sadeler, non segnalata nel catalogo di Isabelle Ramaix (RAMAIX 1998). Del monumento sepolcrale di Callisto III, posto in origine in un ambiente esterno dell'antica Basilica petrina, si conservano oggi solo alcuni frammenti all'interno delle grotte vaticane (cfr. GALLAVOTTI CAVALLERO 1996, pp. 236-244).

(**Fig. 29**), *Monumento funebre di Innocenzo VIII in San Pietro in Vaticano*[89]; n. 105 D (**Fig. 30**), *Monumento funebre di Martino V in San Giovanni in Laterano*[90].

- N. 110 (**Fig. 31**): *Monumento funebre del Cardinale Innico Caracciolo nella Cattedrale di Aversa*, intagliato da Rocco Pozzi dal disegno di Paolo Posi e invenzione di Filippo Barigioni. Illustrazione desunta dal volume di Michele Sagliocco *Compendio delle Virtù del Cardinale Innico Caracciolo già Vescovo d'Aversa...*, In Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, vicino alla Rotonda, 1738[91].

- N. 111 (**Fig. 32**): *Ascesa al cielo di Giacomo III con la personificazione della morte e della Fama che tiene con la mano sinistra il ritratto del Re*, foglio inciso da Antonio Capellan (Venezia, ante 1740- Roma, 1793) da un'invenzione e disegno di Pietro Angeletti (attivo a Roma tra il 1758 e il 1786). La stampa funge da antiporta calcografica della già citata opera *Funerali di Giacomo III Re della Gran Bretagna Celebrati per ordine di Nostro Signore Papa Clemente XIII L'anno MDCCLXVI*, In Roma, Per Gioacchino, e Giangiuseppe Salvioni Stampatori Pontificj Vaticani nell'archiginnasio della Sapienza, 1766[92].

- N. 112 (**Fig. 33**): *Monumento funebre del Cardinale Filippucci in San Giovanni in Laterano*, Maximilian Joseph Limpach (incisore), Bartolomeo Cametti (inventore e scultore). Tavola illustrativa dell'opera di Giovan Mario Crescimbeni, *Vita di Monsignor Gabriello Filippucci Maceratese*, Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1724[93].

In ultimo, anche i tre fogli raffiguranti rispettivamente il *Cenotafio dedicato a Francesco Petrarca, eretto nella Cattedrale di Parma nel 1713 dal canonico Nicolò Cicognari* (n. 80 C), il *Sepolcro di Glosatore Accorso e di suo figlio Francesco nel Cimitero di San Francesco in Bologna* (n. 82 A) e la *Tomba di Innocenzo VIII in San Pietro in Vaticano* (n. 100), dal momento che presentano nel corredo di iscrizioni precisi riferimenti a cifre di tavola e di

---

89 Antonio del Pollaiolo (scultore), Giovanni Battista Falda (incisore). Primo stato, firmato e datato sullo zoccolo del monumento "*Io. Baptista Falda delin. et sculp. Romae 1669*", della tavola edita in CHACÓN, OLDOINI 1677, III, p. 121. La stampa pubblicata in secondo stato si caratterizza per le iscrizioni in alto "*INNOCENTII VIII PONT. MAX IN VATICANO SEPVLCHRVM*", mentre in basso risulta abrasa l'iscrizione del Falda. In più sullo sfondo, prima bianco, vengono aggiunte le ombreggiature a tratti orizzontali. L'incisione non è annoverata nel repertorio curato da Paolo Bellini (BELLINI 1993).

90 Matthäus Greuter (incisore). Primo stato, firmato e datato in basso "*Matthaeus Greuter fecit 1630*", della tavola pubblicata in seconda prova (con iscrizione citata abrasa) in CHACÓN, OLDOINI 1677, II, p. 829. Cfr. ZIJLMA 1983, pp. 168-169, n. 253. Medesima stampa del foglio n. 99, intagliata però con inchiostro bruno.

91 La tavola è collocata alla fine dell'opera. Il volume è corredato anche da un frontalino con lo scudo araldico del cardinale, inciso da Paolo Posi, e da un'antiporta calcografica con il ritratto del Caracciolo, disegnato e inciso da Rocco Pozzi da un dipinto di Antonio David.

92 Si vedano, nel presente album, le stampe nn. 65- 66.

93 CRESCIMBENI 1724, p. 122. Cfr. ESPOSITO 1972, pp. 249-250, n. 363. Come già notato nel corso del secondo capitolo, il foglio giovardiano reca in alto a sinistra la nota manoscritta verosimilmente autografa del Giovardi "*P. 122*", puntuale rimando alla pagina del volume del Crescimbeni nella quale si descrive il sepolcro. Nella biblioteca Verolana si conserva una copia della pubblicazione, nella sua seconda edizione del 1735 (n. inv. GIO 3635, coll. Bibl/ 71.5.3).

pagina[94], è probabile che costituissero anch'essi delle illustrazioni di pubblicazioni purtroppo non rintracciate. Inoltre, l'incisione n. 80 C (**Fig. 34**), siglata in basso dall'artista Antonio Luciani (Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.), "*A. Luciani sculp.*", reca lungo il margine inferiore una nota manoscritta la cui trama calligrafica riconduce alla mano del Giovardi "*Deposito di Francesco Petrarca/ Parma*". Il Nostro, difatti, appone la precisa titolazione identificando il monumento rappresentato con la sua rispettiva collocazione spaziale[95].

Al termine del presente *excursus* focalizzato sulla descrizione e analisi dell'album I.A.6 è opportuno mettere in evidenza alcune peculiari riflessioni. Il volume, alla luce di quanto emerso, si connota come un vero e proprio "Museo immaginario" della scultura settecentesca romana, laddove, da un lato si nota una tendenza da parte del collezionista ad accumulare in maniera quasi fortuita più esemplari possibili relativi al tema trattato, ma allo stesso tempo tale casualità è superata nel momento in cui si procede con la classificazione dei fogli entro le sezioni individuate. In effetti, l'architettura generale della raccolta permette una limpida comprensione dei criteri di disposizione delle incisioni nel tomo. Altresì, le serrate successioni tematiche favoriscono l'instaurarsi di un intrinseco dialogo tra una rappresentazione e l'altra: in tal modo il fruitore, oltre che a collocarsi idealmente nel contesto originario nel quale si trova l'opera raffigurata, può istituire con estrema facilità confronti, individuare simmetrie e discordanze tra le scelte compositive e stilistiche dei diversi scultori e artisti menzionati.

In ultimo, è necessario rammentare che all'interno del fondo grafico giovardiano è collocato un ulteriore volume connesso al tema della scultura, vale a dire la pubblicazione di Paolo Alessandro Maffei, *Raccolta di Statue antiche e moderne...*, in Roma 1704 (Album I.B.2): in quel caso, tuttavia, si tratta di una raccolta precostituita inserita nell'ambito di un preciso disegno editoriale. Per quanto riguarda l'album I.A.6, la sua connotazione prettamente "miscellanea" consente in modo precipuo una chiara lettura delle personali inclinazioni e diretti interessi dello stesso Giovardi.

---

94 N. 80 C: in alto a sinistra "*TOM. XV*", in alto a destra "*TAV. IV pag. 272*". N. 82 A: in alto a destra "*Pag. 45*". N. 100: in alto a sinistra "*TABVLA 40*", in alto a destra "*pag. 117*".

95 L'incisione 80 C, coadiuvata dal foglio n. 112 (si veda la nota 93), costituiscono due delle quattro stampe totali che all'interno dell'album I.A.6 recano iscrizioni manoscritte, entrambi riferibili al Giovardi. Le restanti stampe connotate da note corsive sono le già evidenziate nn. 73 e 74 nelle quali era stata individuata lungo il margine inferiore la sigla "*E. Abbas Benedictus inuen.*", di ignoto autore, attestante l'inventore delle immagini (si veda più su nella trattazione).

Illustrazioni paragrafo 3.5



Fig. 1- Francesco Faraone Aquila (incisore), Domenico De' Rossi (editore), "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*" *Tav. II, Lato con Apoteosi di Antonino Pio e della moglie Faustina*, 290 x 397 mm (foglio), 1708, bulino, I.A.6, foglio 46

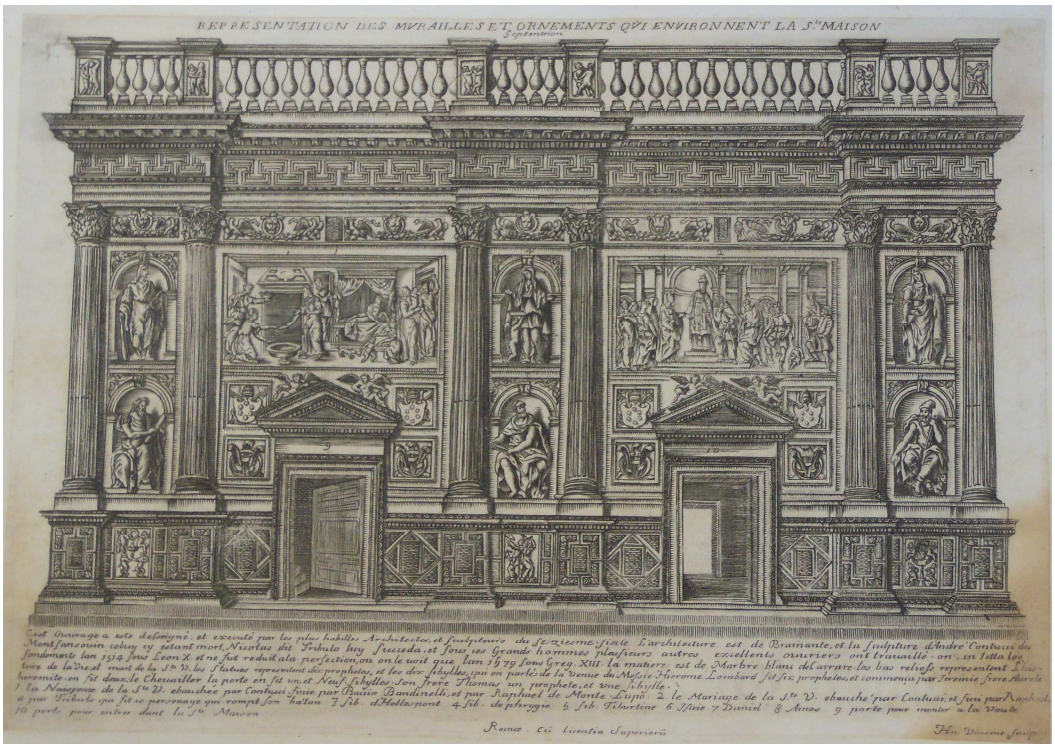


Fig. 2- Hubert Vincent (incisore), "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete settentrionale*, 235 x 339 mm (foglio), 1686, bulino, Album I.A.6, foglio 48

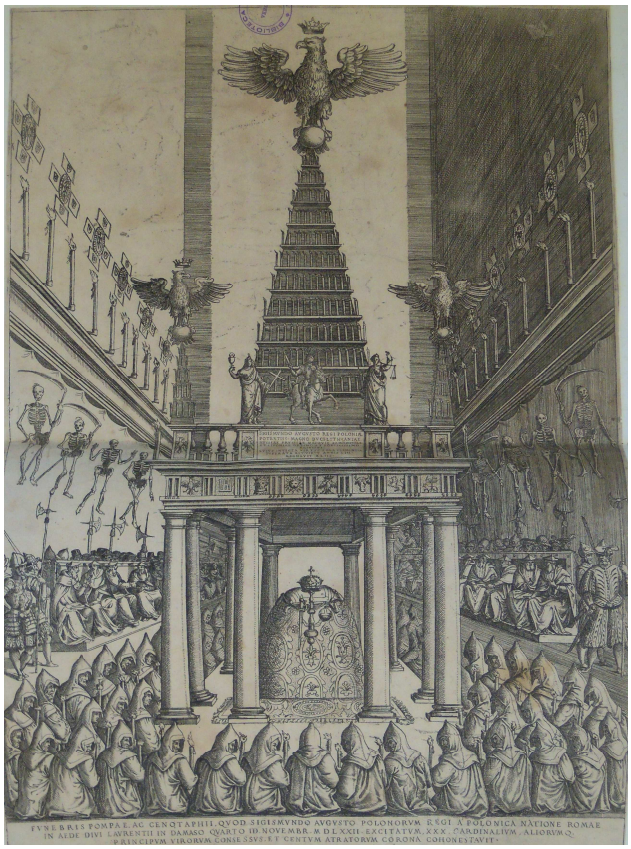


Fig. 3- Giovanni Battista de Cavalieri (incisore), *Apparato funebre eretto in San Lorenzo in Damaso nel 1572 in onore di Sigismondo Augusto re di Polonia*, 471 x 325 mm (inciso), 1572, bulino, Album I.A.6, foglio 72



Fig. 4- Paolo Posi (inventore), Domenico Cunego (incisore), *Tomba di Maria Flaminia Odescalchi in Santa Maria del Popolo*, 548 x 330 mm (inciso), 571 x 376 mm (schiaccio), 1771, acquaforte, Album I.A.6, foglio 83



Fig. 5- Francisco Vergara (inventore, disegnatore, scultore), Pietro Campana (incisore), *Statua di San Pietro di Alcantara nella Basilica di San Pietro*, 563 x 350 mm (inciso), 640 x 368 mm (schiaccio), 1753, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 21



Fig. 6- Carlo Monaldi (inventore, scultore), Miguel de Sorellò, *Statua di San Gaetano Thiene nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 505 x 333 mm (inciso), 573 x 345 mm (schiaccio), 1737 ca., bulino, Album I.A.6, foglio 26



Fig. 7- Giovanni Giustino Ciampini (autore), *Sarcofago di Costanza*, 190 x 293 mm (foglio), 1693, bulino, Album I.A.6, foglio 54, stampa A

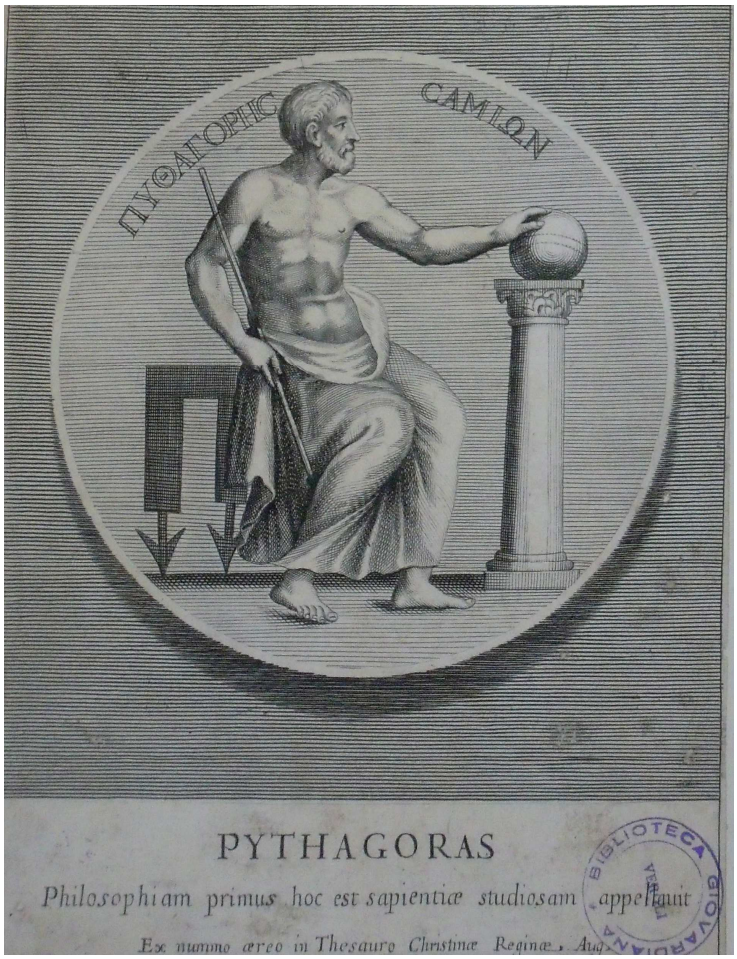


Fig. 8- Giovanni Pietro Bellori (autore), *Pitagora, tav. 30*, 164 x 143 mm (inciso), 196 x 144 mm (foglio), 1685, bulino, Album I.a.6, foglio 54, stampa E



Fig. 9- Giovanni Gaetano Bottari (curatore), Pietro Santi Bartoli (incisore), *Vecchio di Corico seduto, due giovani gli offrono rose, mentre un terzo giovane, in piedi, si appoggia a un bastone* (VIRG., *Georg*. III, 118-124), 109 x 151 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 54, stampa B

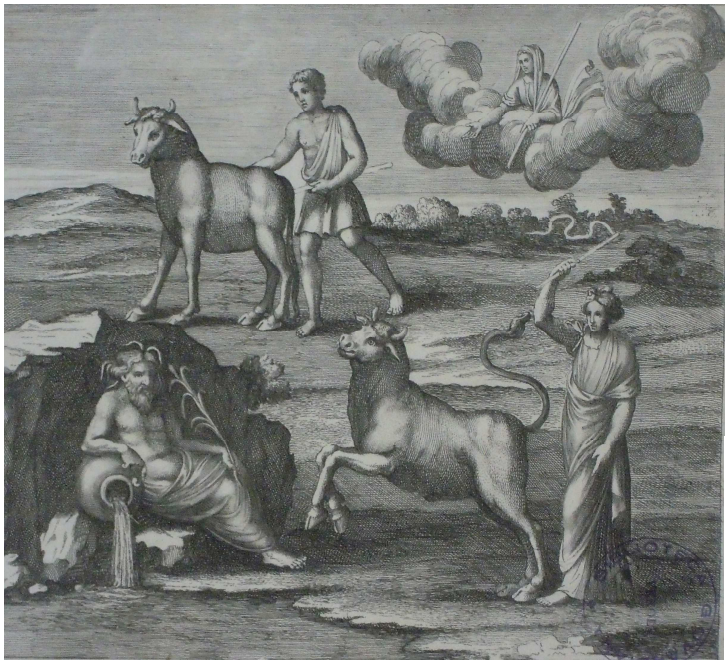


Fig. 10- Giovanni Gaetano Bottari (curatore), Pietro Santi Bartoli (incisore), *Combattimento di tori al pascolo* (VIRG., *Georg.* III, 209-214*)*, 108 x 152 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 54, stampa D

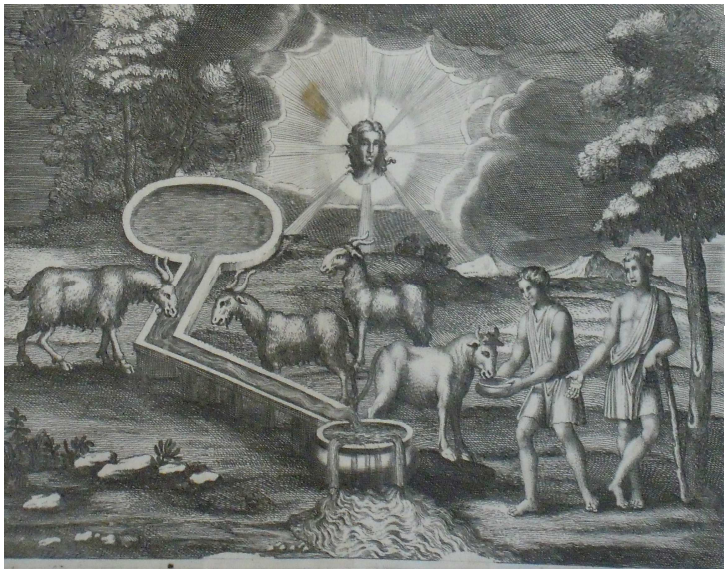


Fig. 12- Giovanni Gaetano Bottari (curatore), Pietro Santi Bartoli (incisore), *Greggi che si abbeverano ai corsi d'acqua sotto la stella di Venere* (VIRG., *Georg*., III, 322-327*)*, 111 x 153 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 54, stampa G



Fig. 13- Baldo Catani (autore), Giuseppe Cesari, detto Cavalier d'Arpino (inventore), Francesco Villamena (incisore), *Rappresentazione allegorica della Gloria, da una delle pitture nel retro dei pilastri della Macchina Funebre di Sisto V, p. 88,* 204 x 140 mm (inciso), 1591, bulino, Album I.A.6, foglio 55, stampa D



Fig. 14- Polidoro da Caravaggio (inventore), Giovanni Battista Galestruzzi (incisore), *Scena con la castrazione di Urano da parte di Saturno sulla facciata di Palazzo Milesi* (copia al rovescio), 114 x 122 mm (inciso), XVII sec., acquaforte, Album I.A.6, foglio 54, stampa H



Fig. 15- Agostino Cornacchini (inventore, scultore), Giovanni Battista Brughi (disegnatore), Gennaro Gutierrez (incisore), Francesco Quinza (editore), *Statua equestre di Carlo Magno eretta nel Portico del Tempio Vaticano*, 380 x 234 mm (inciso), 390 x 238 mm (foglio), 1725, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 57, stampa B



Fig. 16- Carlo Fontana (architetto), *Arco trionfale fatto erigere dinanzi agli orti Palatini dal Duca di Parma per il passaggio di Clemente XI in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano*, 330 x 220 mm (inciso), 1701, Album I.A.6, acquaforte, foglio 62

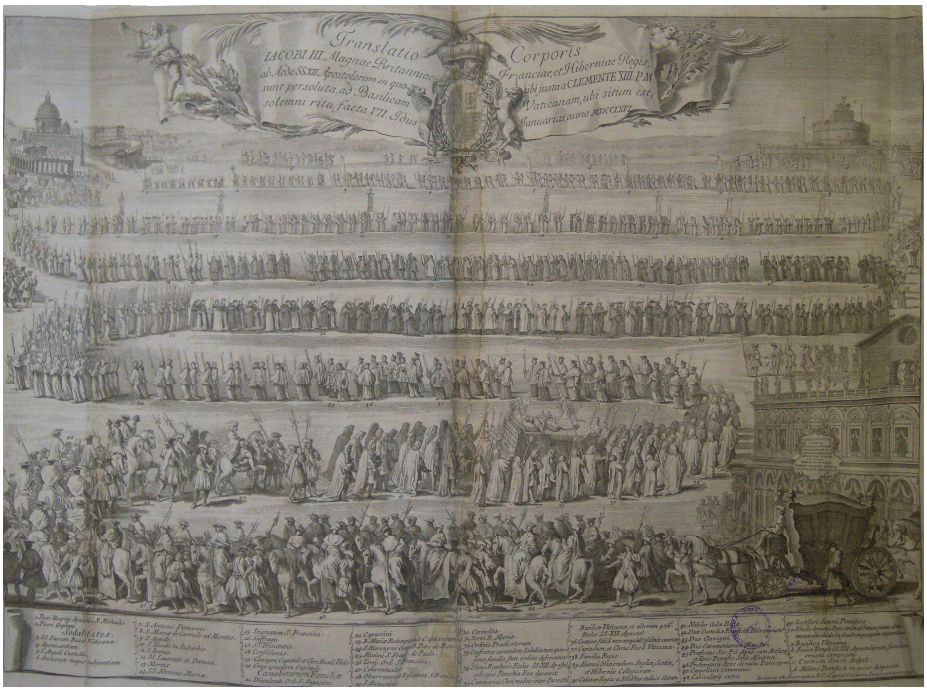


Fig. 17- Calcografia della Reverenda Camera Apostolica (editore), *Solenne traslazione del corpo del defunto re di Gran Bretagna Giacomo III dalla Chiesa dei Santi Apostoli alla Basilica Vaticana, avvenuta il 7 gennaio 1766*, 453 x 640 mm (inciso), 462 x 647 mm (schiaccio), 1766, acquaforte, Album I.A.6, foglio 65



Fig. 18- Paolo Posi (inventore), Giovanni Battista Marchetti (disegnatore), Giuseppe Vasi (incisore), *Apparato funebre eretto nella Basilica dei Santi Apostoli per la morte di Giacomo III re di Gran Bretagna*, 627 x 458 mm (inciso), 1766, acquaforte, Album I.A.6, foglio 66



Fig. 19- Elpidio Benedetti (autore), Giovanni Francesco Grimaldi, attr. (inventore), Pietro Santi Bartoli, attr. (incisore), Nicolò Angelo Tinassi (editore), *Facciata della chiesa di San Luigi dei Francesi parata a lutto in occasione dei funerali di Anna d'Austria nel 1666*, 630 x 500 mm (foglio), 1666, acquaforte, Album I.A.6, foglio 71



Fig. 20- Elpidio Benedetti (autore), Giovanni Francesco Grimaldi, attr. (inventore), Pietro Santi Bartoli, attr. (incisore), Nicolò Angelo Tinassi (editore), *Apparato funebre nella navata della chiesa di San Luigi dei Francesi in occasione dei funerali di Anna d'Austria nel 1666*, 357 x 555 mm (inciso), 370 x 564 mm (foglio), 1666, acquaforte, Album I.A.6, foglio 73, copia avanti lettera



Fig. 20- Elpidio Benedetti (autore), Giovanni Francesco Grimaldi, attr. (inventore), Pietro Santi Bartoli, attr. (incisore), Nicolò Angelo Tinassi (editore), *Catafalco eretto in San Luigi dei Francesi in occasione dei funerali di Anna d'Austria nel 1666*, 562 x 334 mm (inciso), 1666, acquaforte, Album I.A.6, foglio 74, copia avanti lettera



Fig. 21- Angelo Gabriello Pio (inventore), Luigi Balugani (disegnatore), Giovanni Fabbri (incisore), *Apparato funebre eretto in onore di Benedetto XIV nella chiesa di San Bartolomeo a Bologna*, 605 x 420 mm (inciso), 618 x 428 mm (schiaccio), 1758, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 67

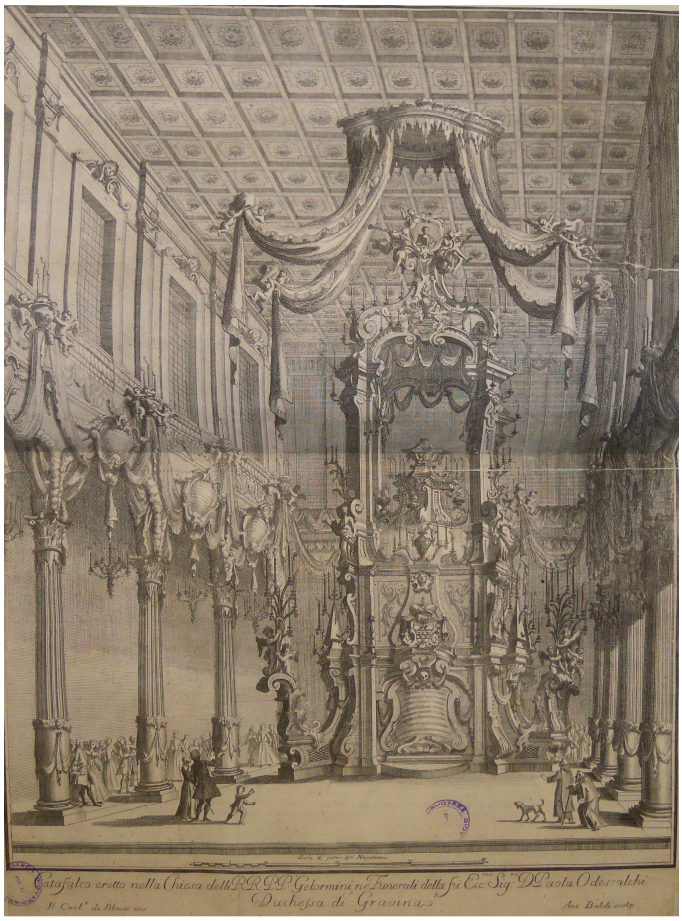


Fig. 22- Giambattista Botti (autore), Michelangelo De Blasio (inventore), Antonio Baldi (incisore), Stefano Abbate (editore), *Catafalco eretto nella Chiesa dei Girolamini di Napoli per i funerali di Paola Odescalchi, duchessa di Gravina nel 1742*, 550 x 418 mm (inciso), 580 x 416 mm (foglio), 1742, acquaforte, Album I.A.6, foglio 69

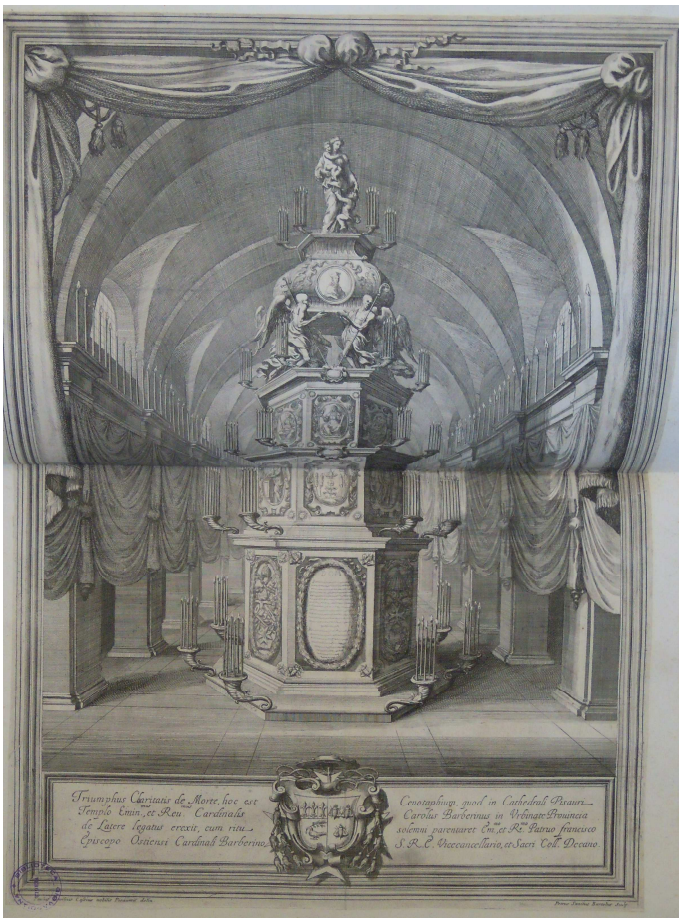
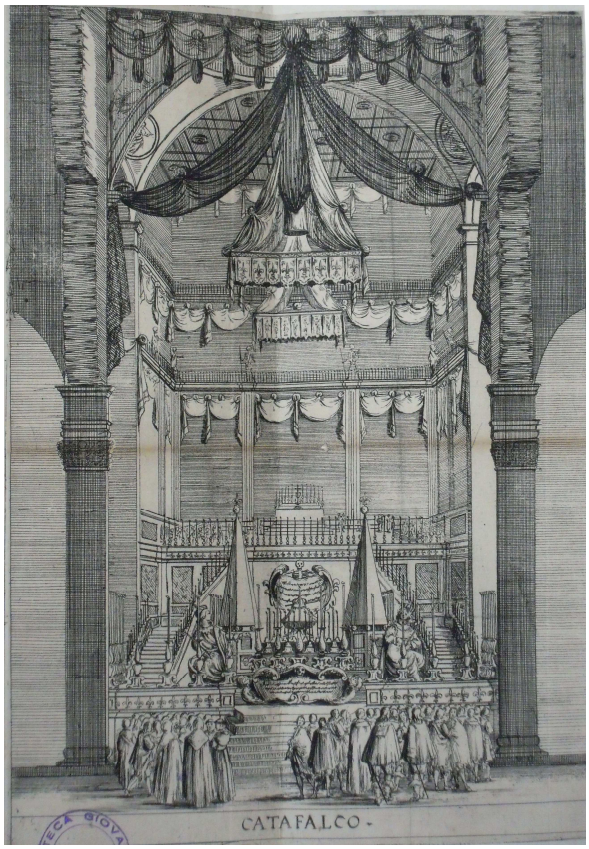
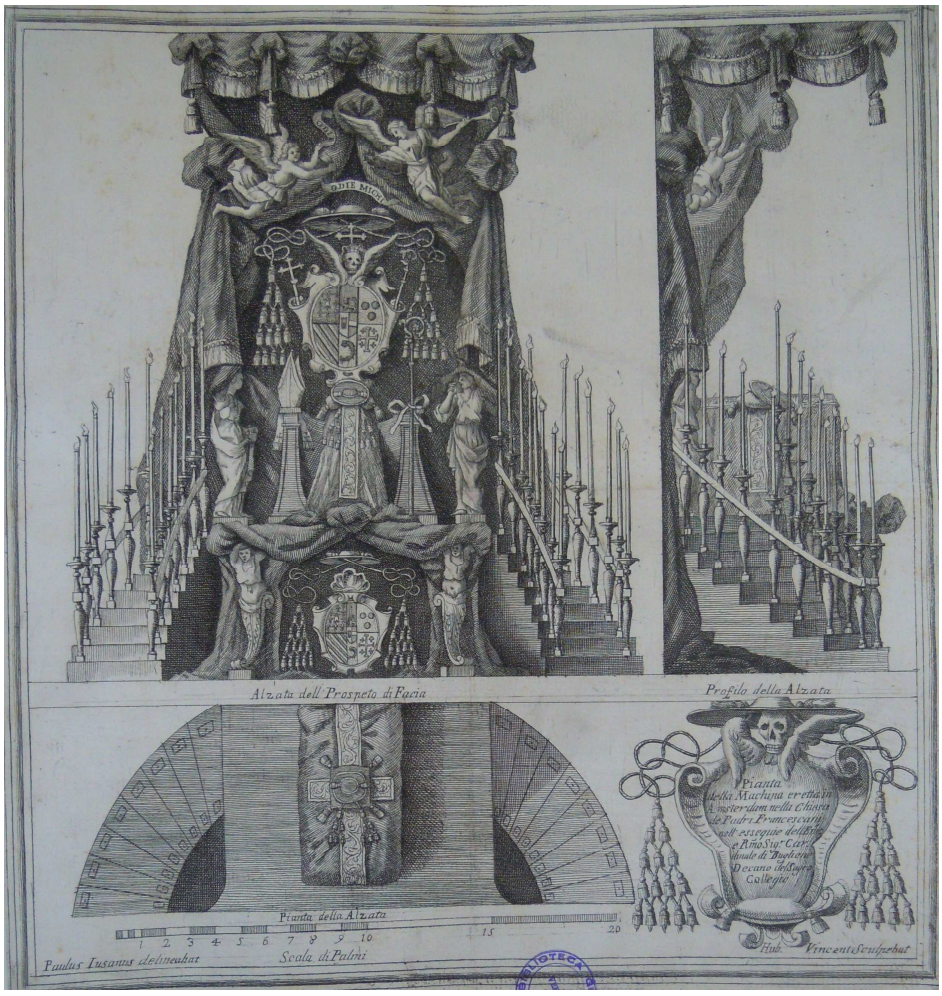


Fig. 23- Domenico Musanti (autore), Paolo Emilio Cassi (disegnatore), Pietro Santi Bartoli (incisore), *Catafalco eretto nella cattedrale di Pesaro per volontà di Carlo Barberini in occasione della morte di Francesco Barberini*, 500 x 351 mm (inciso), 507 x 358 mm (foglio), 1680, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 76



A sinistra, Fig. 24- Simone Berti (autore), Paolo Parisius (inventore, disegnatore), Francesco Cecchi Conti (incisore), Amadore Massi e Lorenzo Landi (editori), *Apparato funebre nella Chiesa di San Lorenzo in Firenze eretto in occasione delle esequie celebrate per la Regina Maria de' Medici, il 22 Settembre 1642*, 261 x 183 mm (inciso), 1643, bulino, Album I.A.6, foglio 81, stampa C

In basso, Fig. 25- Paulus Iusanus (disegnatore), Hubert Vincent (incisore), Giovanni Francesco Chracas (editore), *Pianta della Macchina eretta ad Amsterdam nella chiesa dei Padri Francescani per le esequie del cardinale Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne de Bouillon*, 325 x 307 mm (inciso), 1715, acquaforte, Album I.A.6, foglio 81, stampa B



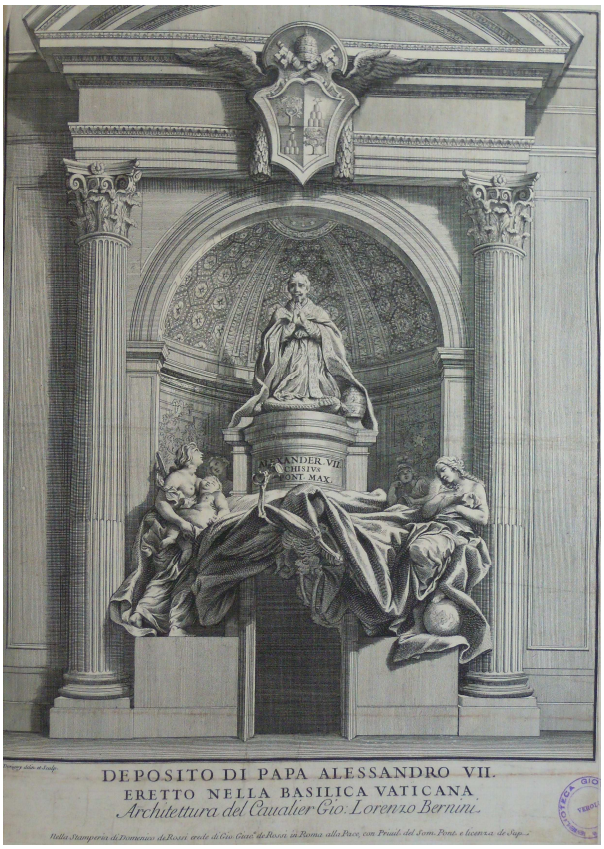


Fig. 26- Gian Lorenzo Bernini (architetto), Nicolas Dorigny (disegnatore e incisore), Domenico De' Rossi (editore), *Sepolcro di Alessandro VII in San Pietro*, 361 x 284 mm (inciso), 399 x 292 mm (foglio), 1711, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 93

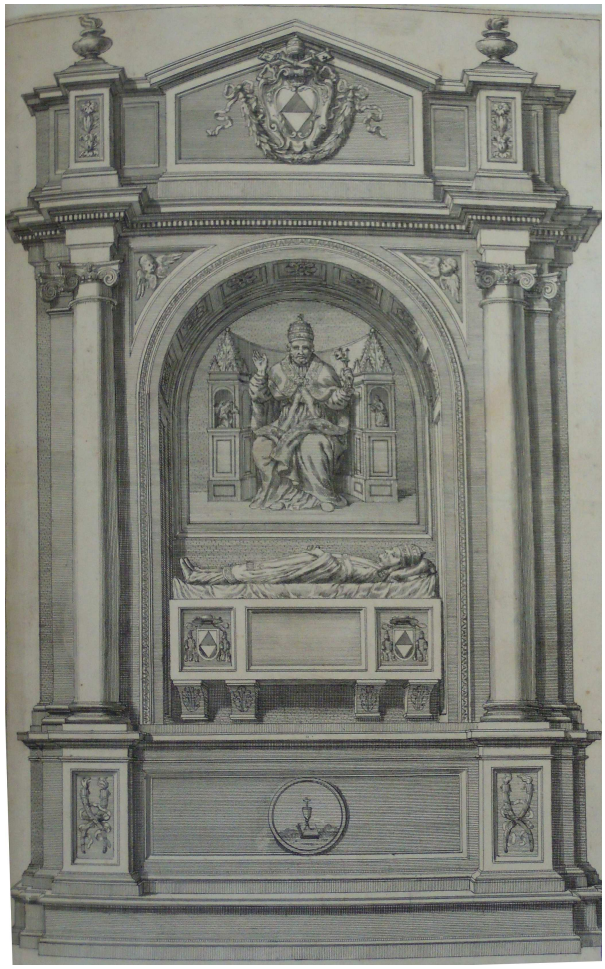


Fig. 27- *Monumento funebre di Gregorio XII nella Cattedrale di Recanati*, 334 x 219 mm (inciso), ante 1677, bulino, Album I.A.6, foglio 97

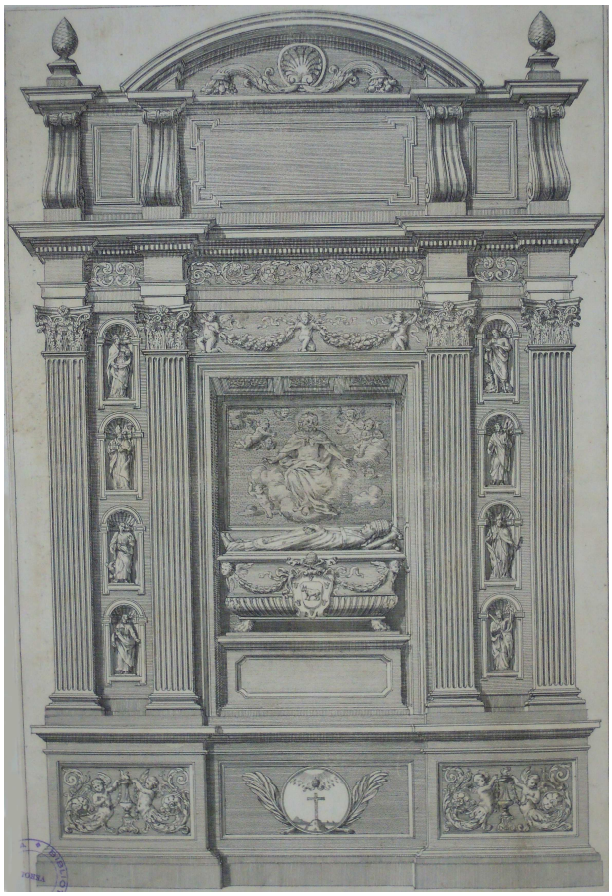


Fig. 28- *Monumento sepolcrale di Callisto III*, 335 x 220 mm (inciso), ante 1677, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 102



Fig. 29- Antonio del Pollaiolo (scultore), Giovanni Battista Falda (incisore), *Monumento funebre di Innocenzo VIII in San Pietro in Vaticano*, 357 x 225 mm (inciso), 1669, acquaforte, Album I.A.6, foglio 103



Fig. 30- Matthäus Greuter (incisore), *Monumento funebre di Martino V in San Giovanni in Laterano*, 340 x 227 mm (inciso), 1630, bulino a inchiostro sanguigna, Album I.A.6, foglio 105, stampa D

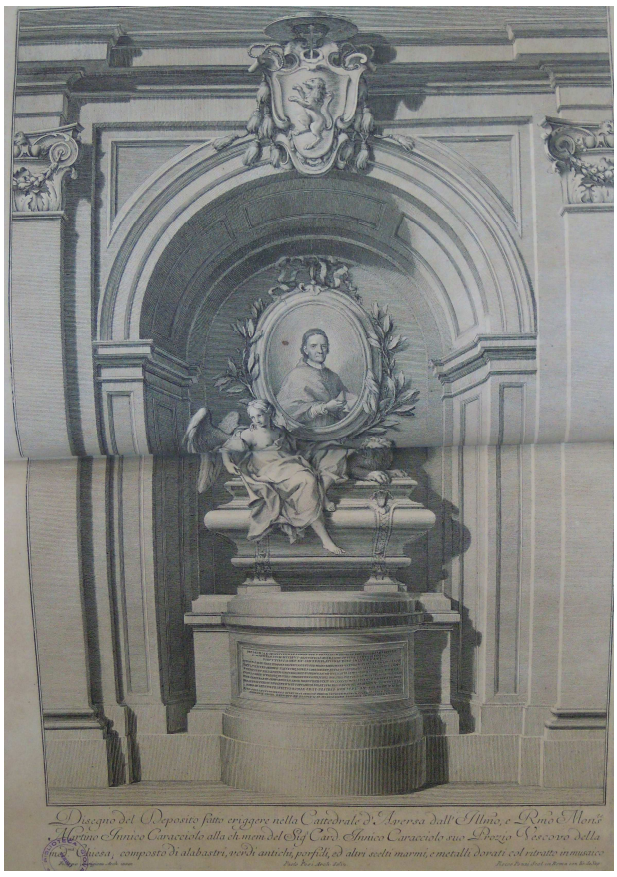


Fig. 31- Michele Sagliocco (autore), Filippo Barigioni (architetto, inventore), Paolo Posi (architetto, disegnatore), Rocco Pozzi (incisore), Antonio De' Rossi (editore), *Monumento funebre del Cardinale Innico Caracciolo nella Cattedrale di Aversa*, 511 x 346 mm (inciso), 555 x 348 mm (schiaccio), 1738, bulino, Album I.A..6, foglio 110



Fig. 32- Pietro Angeletti (inventore e disegnatore), Antonio Capellan (incisore), *Ascesa al cielo di Giacomo III con la personificazione della morte e della Fama che tiene con la mano sinistra il ritratto del Re*, 376 x 246 mm (inciso), 382 x 247 mm (foglio), 1766, acquaforte e bulino, Album I.A.6, foglio 111



Fig. 33- Giovanni Mario Crescimbeni (autore), Simone Costanzi (architetto), Bernardino Cametti (inventore e scultore), Maximilian Joseph Limpach (incisore), Antonio De' Rossi (stampatore), *Monumento funebre del Cardinale Gabriele Filippucci in San Giovanni in Laterano*, 390 x 238 mm (inciso), 399 x 246 mm (foglio), 1724, bulino, Album I.A.6, foglio 112



Fig. 34- Antonio Luciani (incisore), *Cenotafio dedicato a Francesco Petrarca, eretto nella Cattedrale di Parma nel 1713 dal canonico Nicolò Cicognari*, 173 x 93 mm (inciso), post 1713, bulino, Album I.A.6, foglio 80, stampa C

3.6- Album I.A.7, *Piante e Figure antiche*

Scorrendo anche solo in maniera affrettata le pagine dell'album I.A.7 "Piante e Figure antiche", ci si rende subito conto di quanto il volume si discosti manifestamente dai soggetti che in modo imperante sovraintendono all'ordinamento del materiale grafico nel resto della raccolta giovardiana. Se, difatti, la città di Roma costituisce per gli altri tomi il punto focale attorno al quale ruota l'intera composizione, in quelli che sono i suoi monumenti, le sue vedute, i personaggi che vi agiscono, nonché le feste e le celebrazioni che hanno luogo lungo le strade e nelle piazze, le opere scultoree e quelle pittoriche nelle quali ci si può imbattere nelle chiese e nei palazzi, nel caso in esame il fulcro viene spostato, da un punto di vista propriamente geografico, ai territori posti attorno all'*Urbe*, dai Castelli, alla Sabina, dall'Agro pontino, alle ultimi propaggini a sud dello stato pontificio, al confine con il Regno di Napoli e, in particolare, con la cosiddetta "Terra di Lavoro". E, al contempo, il volume manifesta in alcuni suoi punti, e più degli altri libri del fondo, una stringente e intima simmetria con le vicende biografiche del medesimo Giovardi, dal momento che per la prima volta si riscontrano diretti rimandi ai luoghi di provenienza, dedicando un'intera sezione della raccolta alla stessa città di Veroli, presentata in pianta, in alcune delle sue più apprezzabili evidenze monumentali (disegni, questi ultimi, commissionati dal Giovardi stesso per fungere da corredo illustrativo alla sua *Historia Verularum*, come si è già evidenziato in precedenza nella trattazione[1]) e nelle innumerevoli immagini devozionali connesse alla figura della Santa patrona della città, Maria Salome. Non mancano, poi, talune tangibili citazioni di personalità note all'illustre Verolano, con le quali aveva intessuto forti legami di amicizia, vedansi la famiglia veliterna dei Borgia, nelle figure di Alessandro (vescovo di Nocera e dal 1724 arcivescovo e principe di Fermo), del fratello Fabrizio (vescovo di Ferentino dal 1729) e del cardinale Stefano, loro nipote, dei quali, soprattutto per l'ultimo citato, si è avuto modo di parlare ampliamente già nel corso del secondo capitolo.

L'album esibisce altresì una selezione di cartografie, piante, sezioni realizzate da periti agrimensori e geometri, disegni esuli da una reale valenza artistica e pertinenti viceversa a un ambito tecnico e di documentazione più catastale che erudita, aspetto che poco si addice a una collezione grafica settecentesca conservata in una biblioteca antiquaria. Difatti, leggendo le medesime didascalie a corredo di tali fogli, si capisce come essi fossero connessi ad atti notarili e cause giuridiche sollevate da diverse parti, dissidi e controversie intercorsi tra due o più comunità cittadine su variegati argomenti, quali per esempio quelli inerenti i confini dei

[1] Per la questione delle immagini connesse all'*Historia Verularum*, si rimanda al secondo capitolo.

propri territori. La presenza di una simile tipologia di materiale è alquanto singolare, qualora fosse raffrontata con il resto della raccolta di immagini giovardiana. Una plausibile motivazione che potrebbe giustificarne la sua afferenza nel fondo grafico, si ravvisa esclusivamente laddove si volessero connettere i disegni con la funzione giuridica svolta dal Nostro in maniera specifica all'interno della Segnatura apostolica di Grazia e Giustizia. Come sottolinea Nicola Del Re, l'attività prestata dal Giovardi nelle due Segnature fu alquanto considerevole, coprendo un numero consistente di anni, dal 1734 al 1786, prima nelle vesti di semplice referendario e poi in quelle di prelato votante. Del Re annovera più di "cinquecentonovantatre cause attentamente esaminate e studiate per essere presentate di volta in volta, con la sua risoluzione, per il voto decisivo nelle riunioni ordinarie della Segnatura di Giustizia", solo nei primi otto anni e mezzo di magistratura (1734- 1742)[2]. Una volta eletto Prelato Votante, assunse dal 1759 il Decanato del Collegio di Giustizia e tra il 1764-68 e 1770-1786 anche il Decanato del Collegio di Grazia. In particolare, la Segnatura di Giustizia costituiva il "supremo tribunale competente a conoscere e a definire ogni genere di cause, sia contenziose sia criminali, tanto ecclesiastiche che civili, e non soltanto in sede di revisione e di cassazione delle sentenze, ma anche in prima istanza riguardo sia al merito sia alla forma. In altri termini, possiamo dire che i poteri della Segnatura di Giustizia comprendevano la facoltà di avocare le cause in qualunque istanza, la risoluzione dei dubbi circa la competenza degli altri dicasteri e dei conflitti di giurisdizione, l'annullamento delle sentenze di altri magistrati, la definizione dei ricorsi per legittima suspicione contro i giudici, la facoltà di commettere ad altro tribunale la trattazione di qualche causa"[3]. E all'interno di tale definizione relativa alle cause pertinenti al Tribunale di Giustizia, possono essere ipoteticamente annoverate le questioni giuridiche avanzate in taluni dei fogli dell'album I.A.7, forse legati a risoluzioni prese dallo stesso Giovardi, come testimoniano, d'altra parte, le numerose note manoscritte imputabili alla sua mano che corredano le carte[4]. Di seguito, riporto un breve elenco di alcuni dei principali disegni conservati nel volume inerenti a un simile aspetto:

[2] DEL RE 1990, pp. 469-470.

[3] DEL RE 1990, p. 467.

[4] Quanto appena esposto costituisce tuttavia una supposizione per la quale non si è avuto modo, per i tempi richiesti dalla presente ricerca e per l'ampiezza dei temi trattati, di poter condurre approfondimenti che potessero portare a una indubbia soluzione. Ci si riserva la possibilità in futuro di tornare con più cura e attenzione sui presenti argomenti.

- n. 11, Ippolito Fortunati (disegnatore- Pubblico Scrittore), "*Pianta delli confini tra Porciano ed Anagni elevata nell'Accesso fatto dalli Prelati Auditori di Rota nel Mese di Maggio 1761*"[5];

- n. 12, Girolamo Piaggesi (disegnatore, perito agrimensore), "*Pianta dimostrativa de siti ove sono posti gl'ottantasette Pre.dj, su quali dalla sag. Rota è stata la Manutenz.ne all Ill.ma Com.tà d'Anagni*", 1758 (**Fig. 2**);

- n. 29, Francesco Sperandio (disegnatore, perito agrimensore), *Pianta della selva di Faito controversa tra la Comunità Frusinate e quella di Ceccano*, 1746[6];

- n. 31 A, *Pianta di una porzione del Territorio di Gavignano, Diocesi di Segni*, 1767 (**Figg. 1- 1.1**)[7];

- n. 36, *Prospetto del Pubblico Palazzo di Monte Rotondo* (**Fig. 3**)[8];

- n. 67, Pietro Paolo Qualeatti (perito agrimensore, disegnatore), *Pianta dei terreni compresi tra il Territorio di Scandriglia e il Territorio di Ponticelli dell'Ecc.ma Casa Barberina (In terra Sabina)*[9];

- n. 68, Pompeo Boccetti (perito agrimensore, disegnatore), "*Pianta Del Colle Traglianese Vascono, e Linea territoriale cominciando dal primo Termine A nella sommità alla Montagna di Monte Calvo, sino al Ponte di Ponticelli*";

- n. 69, *Pianta dei territori di Ponticelli e Scandriglia nella Sabina, con evidenziate le linee di confine contese tra le due comunità*[10];

---

[5] Nota manoscritta del Giovardi lungo il margine superiore, da cui è stato desunto il titolo del foglio sopra citato. Il pubblico scrittore Ippolito Fortunati, firmatario in basso del disegno, afferma di aver estratto "*la presente Mappa dal suo originale distribuita in Sacra Rota*".

[6] In alto al centro, l'iscrizione apposta dal perito agrimensore recita: "*Pianta della selva di Faito controversa tra la V. Cappella della B.ma Vergine nella Chiesa di Frosinone supp.to degl'Ill.mi Sig.ri Guglielmi, e l'Ill.ma Com.tà di Cecca-/no fatta nel mese di 9bre da me sotto. pub.o Agrim.re nella Città di Roma come dep.to dalla S. Rota*".

[7] Il titolo in alto al centro, "*Pianta di una porzione del Territorio di Gavignano, Diocesi di Segni*" è stato apposto dal medesimo Giovardi. La pianta, di autore ignoto, è alquanto sintetica: il territorio è diviso in ventuno sezioni segnate dalla legenda alfabetica. I terreni evidenziati appartengono sia agli enti ecclesiastici, sia a figure di privati. Sul retro si legge una dichiarazione di diversi firmatari (sia sacerdoti, canonici, che laici), datata al 10 novembre 1767, nella quale si attesta la veridicità della pianta.

[8] L'iscrizione lungo il margine superiore, "*Prospetto del Pubblico Palazzo di Monte Rotondo*", è di mano del Giovardi. Sul retro del foglio è presente un'altra nota manoscritta in cui si specifica: "*Prospetto, o sia disegno consegnato dal Sig.r Frontoni al q.m Gio: Batta Ginelli/ Segue la fede p. prouare che questo fusse il disegno consegnato dal d. Sig.r Frontoni, e si conosce ocularmente, che fusse fatto dal d.o Sig./ Frontoni al confronto d'altro disegno da esso consegnato al Giudice, che si dà a Monsig.r Ill.mo Ponente*". Anche la presente carta è dunque associata a una controversia connessa al disegno originale della facciata del palazzo pubblico di Monte Rotondo, consegnato dal "*Sig.r Frontoni*" a "*Gio. Batta Ginelli*".

[9] La pianta mostra in dettaglio i confini contesi tra i due territori della Sabina. Anche le stampe nn. 68 e 69 sono connesse alla medesima controversia.

[10] In una delle iscrizioni al centro della pianta che fa da titolazione alla rappresentazione di una linea tratteggiata di andamento irregolare, si fa riferimento a una disputa giudiziaria tra i due territori: "*Linea divisoria, obbligua et irregolare figurata nella sentenza contraria, che lascia fuori tutti li termini ritrouati nell'accusso giudiziale*".

- n. 75: Clemente Orlandi (architetto, disegnatore), *Pianta del monastero di Subiaco, con la rappresentazione delle fistole acquarie limitrofe*, XVIII sec.;
- n. 84: Antonio Rosati (perito geografo, disegnatore), *Pianta dei canali delle acque dei mulini della città di Tivoli*, 1765 (**Fig. 5**)[11].

Al termine della necessaria premessa di inquadramento generale del volume, occorre illustrare le caratteristiche tecniche dell'album e procedere a una descrizione dettagliata del materiale in esso contenuto, in analogia allo schema già presentato per gli altri tomi della raccolta.

L'album I.A.7 si compone di centoventidue fogli numerati nei quali sono distribuite, sul *recto*, centoottantotto opere di cui quarantacinque disegni e centoquarantatre incisioni[12]. Il volume si caratterizza per l'usuale copertina in pelle, con cinque borchie sul piatto anteriore e cinque sul piatto posteriore, targhetta rossa sul dorso sulla quale è iscritto a caratteri dorati il titolo del tomo, angoli rafforzati con fascette di cuoio[13]. Gli esemplari di grandi dimensioni sono rilegati direttamente nel volume, mentre i fogli più esigui sono controfondati su carta di supporto[14].

L'arco cronologico coperto dalle opere va dal 1555 ca., datazione della stampa n. 83 raffigurante il *Prospetto di Tivoli con la cascata del fiume Aniene* ("*Prospecus Tiburtinus*"- **Fig. 4**), incisa da Johannes van Doetecum il Vecchio e Lucas van Doetecum il Giovane, su invenzione di Pieter Brueghel il Vecchio e pubblicata da Hieronymus Cock[15], al 1771, anno di realizzazione del *Ritratto di Alessandro Borgia* (n. 92 B, **Fig. 6**) intagliato da Pietro Leone

[11] Pianta che testimonia i lavori effettuati ai canali delle acque dei mulini della città di Tivoli, in particolare riferiti al mulino della Mensa Vescovile. Sul retro, l'attestazione di veridicità della pianta, sottoscritta dal Perito Rosati e da due muratori, Sebastiano Pacifici e Francesco Petrocco.

[12] In realtà i fogli totali sono centoquattordici, dal momento che risultano essere state trafugate le pagine nn. 23, 33, 62, 63, 64, 65, 111 e 112. Il furto dei fogli è registrato mediante note manoscritte apposte sul *recto* della carta precedente all'opera rubata dall'allora direttore Celestino Noce nel 1984 (si confronti il f. 32 *recto*). Nella realizzazione delle immagini vengono menzionati nelle iscrizioni quattro architetti, undici inventori, cinque pittori, quarantanove disegnatori, cinquantasette incisori, ventisei editori, ai quali si aggiungono ventidue disegnatori e trentotto incisori anonimi.

[13] Misure: 560 x 420 mm. Il volume è stato restaurato nella copertina esterna e nella rilegatura interna negli anni Trenta del XX secolo.

[14] I fogli che fungono da supporto a stampe e disegni sono i nn.: 5, 8, 9, 15, 16, 18, 22, 25, 30, 31, 32, 37, 49, 52, 53, 55, 70, 88, 89, 91, 92, 96, 100, 105, 106, 107, 109, 110, 114, 118, 122. In particolare, il n. 105 arriva a contenere sino a sette pezzi.

[15] Tavola appartenente alla serie di dodici grandi paesaggi incisi da Johannes e Lucas van Doetecum da invenzioni di Pieter Brueghel il Vecchio, primo dei grandi ambiziosi progetti portati avanti dalla collaborazione tra quest'ultimo artista, tornato ad Anversa nel 1555, e l'editore Hieronymus Cock (VAN GRIEKEN, LUIJTEN, VAN DER STOCK 2013, p. 380, n. 107). Anche la stampa n. 142 dell'Album I.A.8 (*Paesaggio boschivo*) fa parte della medesima sequenza.

Bombelli su invenzione e disegno di Pietro Angeletti[16]. Tuttavia, si riscontrano nei fogli anche tre immagini risalenti a secoli successivi: le nn. 52 F, *Sant'Ignazio di Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù* (copia da Alessandro Mochetti), e 105 D *Vera e Miracolosa Immagine di Maria Santissima del Suffragio, venerata nella Chiesa Collegiata di Monte San Giovanni Campano* che si collocano nel corso del 1800 e la n. 105 E rappresentante un santino novecentesco con l'immagine di *Santa Maria Salome madre degli Apostoli San Giacomo Maggiore e San Giovanni Evangelista protettrice della città e diocesi di Veroli,* incollati in un secondo momento nelle pagine del volume[17] e non pertinenti alla disposizione settecentesca. Facendo fede dunque alla data del 1772, l'album risulta essere stato completato poco prima del momento di fondazione della Biblioteca Giovardiana: è possibile che facesse parte delle raccolte confluite a Veroli proprio nel 1773 in occasione dell'istituzione della "Libraria".

Il materiale cartaceo conservato nel tomo è disposto secondo rigorosi vincoli tematici, congiunti all'illustrazione di piante, monumenti, arredi liturgici, figure di santi ed effigi devozionali, ritratti di personaggi illustri appartenenti ai vari paesi che compongono la regione corrispondente al *Latium Vetus*. Nell'album è possibile individuare in generale trentadue sezioni, suddivise per collocazione geografica:

1. nn. 1, 121 (due esemplari): Alatri e Vico (della diocesi di Alatri);
2. nn. 2-10 (quattordici esemplari): territorio dei Castelli romani- Albano e Marino;
3. nn. 11- 16 B (nove esemplari): Anagni;
4. nn. 16 C- 16 D (due esemplari): Arpino;
5. n. 17: Boville Ernica;
6. nn. 18 A- 18 D (quattro esemplari): Cisterna- Cori;
7. nn. 19- 20 (due esemplari): Ceccano;
8. n. 22 A: Farfa;
9. nn. 21, 22 B (due esemplari): Ferentino;
10. n. 22 C: Fiumicino;
11. n. 24: Monteporzio Catone;
12. nn. 25 B- 28 (cinque esemplari): Frascati;
13. nn. 29- 30 C (quattro esemplari): Frosinone;
14. n. 31 A: Segni;
15. nn. 31 B- 32 C (quattro esemplari): Genazzano;

[16] Una stampa analoga è collocata nell'album I.A.5, *Figure di Uomini illustri,* n. 52 B.

[17] In particolare, l'ultima stampa citata risulta incollata con nastro adesivo.

16. n. 34: Isola del Liri;
17. nn. 37 B- 37 C, 52 A (tre esemplari): Aquino;
18. nn. 38- 47 (dieci esemplari): Palestrina;
19. n. 48: Agro Pontino;
20. nn. 49 A- 49 B (due esemplari): Pofi;
21. nn. 50-51 (due esemplari): Anzio;
22. nn. 52 C- 42 E, 105 A (quattro esemplari): Sora;
23. nn. 55 A- 55 C (tre esemplari): Ariccia;
24. nn. 53 B, 55 C- 56, 67-69 (sei esemplari): regione Sabina;
25. nn. 58- 66 (cinque esemplari): San Vito Romano;
26. nn. 70 A- 71 (cinque esemplari): Sezze;
27. nn. 73- 75 (tre esemplari): Subiaco;
28. nn. 76- 80, 82- 89 A, 89 E (sedici esemplari): Tivoli;
29. nn. 89 B- 89 D, 91 A- 92 E (quindici esemplari): Velletri;
30. nn. 93- 97 (otto esemplari): Benevento- fogli connessi con Stefano Borgia veliterno;
31. nn. 98, 100 A-100 B (tre esemplari): regione marsicana;
32. nn. 81, 99, 100 C, 101- 104, 105 B- 106 A, 107 A- 120, 122 A- 122 B (quaranta esemplari): Veroli.

Come si evince dall'elenco, il collezionista riserva un particolare interesse per alcune località, quali i territori di Albano, Anagni, Palestrina, Tivoli, Velletri e comprensibilmente Veroli, città rappresentata con quaranta esemplari tra stampe e disegni.

Per quel che concerne Albano, dopo un primo nucleo di mappe catastali inerenti diversi terreni posti nel circondario dei Castelli romani (nn. 2-3, 6-7)[18], si dispone una successione di incisioni che riproducono talune personalità eminenti connesse alla storia città, in particolare vescovi e cardinali del XVII secolo, tra i quali il *Cardinale Giovanni Battista Pallotta* (n. 5 A, vescovo di Albano nel 1663), il *Cardinale Michele Bonelli* (n. 5 B, vescovo di Albano dal 1591 al 1598), il *Cardinale Andrea Peretti di Montalto* (n. 5 D, vescovo di

[18] NN. 2, 3 e 6, tre disegni a matita e acquerello: n. 2, "*Pianta, e descrizzione* (sic) *della quantità delle Vigne di Roma, e dei Vicini Castelli*", 1691-1700 (l'arco temporale nel quale è datato il foglio è ricavabile dalla dedica a Innocenzo XII, in basso a sinistra); n. 3, Giovanni Gabrielli (disegnatore), *"Tenuta del Bonriposo dell'Eccellentissima Casa Cesarini*", 1768; n. 6, Girolamo Piaggesi (disegnatore, perito agrimensore), *Pianta della Tenuta della Caffarella appartenente ai Pallavicini*, 1758. L'esemplare n. 7 costituisce al contrario un'incisione di Giovanni Battista Onorati raffigurante la *Pianta dell'Agro Romano verso il territorio dei Castelli*. Quest'ultima, in particolare, rappresenta uno stato avanti lettera o prova di stampa, dal momento che il cartiglio posto in alto, pensato per contenere il titolo della pianta rappresentata, è lasciato in bianco. L'inventore e incisore "*I. B. Honoratus*" non viene menzionato nei repertori biografici. Il Rijksmuseum di Amsterdam conserva un'acquaforte corredata dalla medesima firma, raffigurante *I segni dello zodiaco e le orbite dei pianeti*, datata al 1698-1700 (n. RP-P-OB-103.820).

Albano nel 1626). Si rammenti che il Cardinale Pallotta (Caldarola, 1594 - Roma, 1668) era stato in stretta familiarità con Silvio de' Cavalieri, prozio di Giovardi, a tal punto che quest'ultimo aveva acquisito parte della biblioteca del porporato, confluita poi nelle collezioni della Giovardiana[19]. Nel medesimo foglio 5 che accoglie le tre stampe citate, è collocata un'ulteriore effigie apparentemente non congiunta alle altre, raffigurante il ritratto di Domenico de Zauli (Faenza, 1638- 1722), figura nota alla storia verolana, in quanto rivestì la carica di vescovo della cittadina ciociara dal 1690 sino al 1708[20].

Sono dedicate, al contrario, a monumenti e reperti di epoche diverse (dal periodo romano al basso Medioevo) le opere nn. 4, 8 B, 9 A e 9 B. L'incisione n. 4 (**Fig. 7**), di Francesco Mazzoni su disegno di Pietro Polverelli funge da tavola di illustrazione della pubblicazione di Giovanni Marangoni, *Istoria dell'antichissimo oratorio e cappella di S. Lorenzo nel Patriarchio Laternanense comunemente appellato Sancta Sanctorum*, Roma, nella Stamparia di San Michele, 1747. La stampa rappresenta la *Tomba del Cardinale Consalvo Garcia Gudiel, arcivescovo di Toledo e cardinale vescovo di Albano*, monumento dello scultore Giovanni di Cosma (attivo a Roma alla metà del XIII secolo), ubicato nella seconda metà della navata laterale destra di Santa Maria Maggiore a Roma, spostato lievemente nel corso del Settecento, e rimontato con mutazione della struttura originaria[21]. Ancora, al n. 8 A è collocata l'acquaforte con la *Lapide rinvenuta nel feudo dei principi Colonna a Marino, raffigurante l'Apoteosi di Omero* (**Fig. 8**), incisione mancante del numero di tavola in alto a destra "*XII*" (verosimilmente una prova di stampa) del foglio pubblicato nell'opera di Pietro Marcellino Corradini, *Vetus Latium Profanum Tomus Septimus*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1736[22]. La stampa costituisce una copia da Giovanni Battista Galestruzzi: la firma dell'artista fiorentino appare, nella versione originale, in basso a sinistra "*Io. Bapt. Galestruccius pict. Florentinus deli. et Scul. Rome 1658*", accompagnata dal titolo a destra "*Lapis admirabilis in Marinensi Columnensium Principum ditione erutus...*" e dalla

---

19 SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. XXXII-XXXIV.

20 Domenico Zauli si prodigò con estremo zelo alla risistemazione e il restauro di alcune chiese verolane, tra cui principalmente la Cattedrale di Sant'Andrea e la Basilica di Santa Maria Salome. Come ricorda Giuseppe Trulli, egli riparò i muri della cattedrale, ne abbellì la facciata esterna, avviò i restauri della Basilica di Santa Salome (terminati nel 1733 dal vescovo Lorenzo Tartagni), promuovendo il rifacimento dell'abside, vi aggiunse poi una cappella dotandola di "pingui rendite" (TRULLI 1989, pp. 408- 409, 456).

21 D'ACHILLE 1995, p. 727. La tomba è databile tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. La parete di fondo del sepolcro è definita da un mosaico rappresentante la Vergine in trono al cui cospetto San Matteo (con rotulo con scritta "*Me tenet ara prior"*) e San Girolamo (con rotulo con iscrizione "*Recubo p(rae)sepis ad antru(m)*") presentano il defunto (per una descrizione analitica dell'impianto monumentale, si rimanda a D'ACHILLE 1995, p. 727). In Giovardiana è conservata una copia dell' *Istoria dell'antichissimo oratorio e cappella di S. Lorenzo*. Per i rapporti di amicizia tra il Giovardi e il Marangoni, si rimanda al paragrafo 2.2.

22 CORRADINI 1736, pp. 150-151. L'incisione è corredata dalla seguente iscrizione in basso: "*Antique coelaturae Lapis in Marinensi Columnensium Principum Ditione/ erutus in Agro olim Albano, in quo Homerus in Deos assumptus per uarios/ Flamines et Consecrantium ordines, Musarum tum maxime ministerio Iouis/ iussu Iunone postulante, et per Irim praecipiente ad Diuinos honores/ euectus repraesentatur*".

didascalia "*Insita Poeti divinitas, Somnium hucusque Mortalibus credita...*". Bartsch segnala la derivazione del soggetto da un bassorilievo dello scultore greco Archelao, conservato a Roma a palazzo Colonna, oggi al British Museum[23]. Pietro Marcellino Corradini (Sezze, 1658- Roma, 1743) fu illustre cardinale, giurista, nonché archeologo. Egli faceva parte dell'accademia dell'Arcadia con il nome di Filotimo Trochio[24]. E proprio per tale comune afferenza, è probabile che il Giovardi conoscesse personalmente il Corradini e che, in linea con altre personalità già elencate nel corso del secondo capitolo, quest'ultimo abbia donato al Nostro una versione del foglio avanti lettera, una prova di stampa che l'autore aveva a disposizione, poi utilizzata come tavola di illustrazione della propria opera. Tra l'altro, nell'album il Corradini è ricordato da un'effigie a lui dedicata, n. 70 C[25].

Nella pagina n. 9 sono incollati due disegni anonimi a penna e ad acquerello relativi alle antiche terme di Caracalla di Albano: si tratta, in dettaglio, di una *Veduta* (n. 9 A, **Fig. 9**) e della *Pianta* del sito (n. 9 B). Il primo esemplare è profilato da una doppia cornice di contorno, mentre il secondo ne è privo: da un confronto attento delle iscrizioni che corredano entrambi fogli, si può ipotizzare che le opere appartengano a una stessa sequenza. Infine, il disegno n. 10 restituisce il "*Prospetto nella Strada del nuouo Casino posto in Albano delle SSig.re Maria Teresa, e Vittoria Campane*", anch'esso definito da una spessa linea perimetrale che inquadra la composizione. In alto, dopo il titolo, è stata apposta la data "*1729*", nota che sembrerebbe appartenere, per consonanza calligrafica, al Giovardi (**Fig. 10**).

Alla raffigurazione di soggetti congiunti con la città di Anagni sono riservati sei disegni (nn. 11, 12, 13, 14, 16 A, 16 B) e tre incisioni (nn. 15 A, 15 B, 15 C)[26]. Tra i disegni è opportuno rimarcare la presenza di un'illustrazione (n. 16 B) del *Triregno di Bonifacio VIII* (**Capitolo II, Fig. 2**): come già affermato nel corso del secondo capitolo della trattazione, l'esemplare in esame viene citato all'interno dell'opera di Francesco Vettori del 1738, *Il Fiorino d'oro illustrato*, nella quale l'autore sostiene di aver ricevuto direttamente da Vittorio Giovardi un foglio con il medesimo soggetto che poi riprodurrà in incisione nel testo della pubblicazione[27]. Evidentemente l'illustre Verolano possedeva più di una copia del disegno: la

---

[23] BARTSCH 1821, XXI, p. 56, n. 11; BELLINI 1982, p. 83, n. 11; BELLINI 1985, p. 160, n. 11. L'immagine fu edita altresì, conforme alla stampa originale, nell'opera di Athanasius Kircher, *Latium. Id est, Nova & parallela Latii tum Veteris tum Novi Descriptio...* Amstelodami, Apud Joannem Janssonium à Waesberge, 1671, pp. 81- 82.

[24] GIORGETTI VICHI 1977, p. 128.

[25] Domenico De' Rossi (editore).

[26] In particolare, l'incisione n. 15 C restituisce *Il miracolo del Beato Andrea Conti (De Comitibus)*, intagliata da Giovanni Girolamo Frezza su invenzione e disegno di Paolo De Matteis. Una copia del foglio è conservata nell'album I.A.9b. Si rimanda pertanto alla relativa scheda catalografica.

[27] "[Il Triregno di Bonifacio VIII] fatto a mosaico sopra la porta del Duomo detto di Santa Maria in Anagni, comunicatomi in disegno da Mons. Vettorio Giovardi in questo stesso anno MDCCXXXV", VETTORI 1738, p. 31.

testimonianza fornita dal Vettori costituisce una precipua documentazione del fenomeno di scambio di materiale grafico tra le cerchie erudite romane nel XVIII secolo. L'iscrizione in basso non sembra essere assimilabile alla calligrafia del Giovardi: forse è stata aggiunta dall'ignoto autore del foglio, databile al terzo- quarto decennio del 1700, proprio in connessione all'attestazione del Vettori. Le stampe nn. 15 A e 15 B costituiscono due raffigurazioni settecentesche della *Croce angelica di San Tommaso d'Aquino che si adora nel Tempio dei Padri Domenicani in Anagni*, la prima incisa ed edita da Francesco Mazzoni, la seconda firmata in basso con le iniziali "*C.D.D.B.D.B.*", seguite dal "*fecit*". Le incisioni rappresentano la croce disegnata da Tommaso d'Aquino nel 1256 su una parete del convento domenicano di San Giacomo in Anagni, che racchiude, secondo le indicazioni fornite dall'iscrizione in basso, i versi del Saluto alla Croce del Padre della Chiesa "*Crux mihi certa salus/ Crux est quam sempre adoro/ Crux mihi refugium/ Crux Domini mecum*"[28].

I fogli nn. 38- 47 sono riservati all'illustrazione delle figure più eminenti e delle principali evidenze archeologiche della città di Palestrina, e, specificamente, del complesso monumentale del *Tempio della Fortuna Primigenia* (nn. 41- 46). La sequenza è anticipata al foglio 39 dalla *Carta Topografica del territorio Prenestino* (**Fig. 11**), datata al 1756, incisa da Francesco Zenobi e pubblicata nell'opera di Leonardo Cecconi, vescovo di Montalto, *Storia di Palestrina città del prisco Lazio*, Ascoli Piceno, per Nicola Ricci, 1756: la tavola fu commissionata dall'Abate Giuseppe Agabito Cecconi, fratello di Leonardo[29]. L'incisione n. 41, di notevoli dimensioni, restituisce il celebre *Mosaico "del Nilo" appartenente al Tempio della Fortuna primigenia,* disegnato da Giuseppe Sinceri e intagliato da Giovanni Girolamo Frezza, su commissione del cardinale Francesco Barberini iuniore (1668-1738)[30]. Il foglio è occupato quasi interamente dal mosaico, corredato in alto ai lati da didascalie esplicative, mentre in basso si osserva la riproduzione ortografica del *Tempio*. Il sito archeologico viene ulteriormente approfondito dal punto di vista iconografico nelle stampe successive nn. 42, 43, 44 e 46, raffiguranti: n. 42, "*Icnographia Templi Fortunae Praeneste*"; n. 43, "*Ortographia*

---

[28] VILLETTI 2013, pp. 44- 45.

[29] Nella lettera posta all'inizio del volume, Giuseppe Agabito afferma di aver inizialmente commissionato l'opera al noto architetto e geometra Giovanni Battista Nolli (Montronio di Castiglione in Valle Intelvi, 1701- Roma, 1756), ma sopraggiunta la morte di quest'ultimo fu costretto a rintracciare un altro valente disegnatore, individuato poi nella figura di Francesco Zenobi: "*Onde per concorrere anch'io in qualche maniera alla gloria di questa nostra comune Patria, mi determinai di far compire questa impresa: Convenni a questo effetto col celebre Geometra Gio. Battista Nolli noto per la diligentissima Pianta di Roma da lui delineata, e per tal fine dovea egli fin dalla scorsa primavera portarsi in Palestrina, se non fosse stato impedito dalle sue indisposizioni, che lo hanno finalmente condotto al sepolcro.... e tanto mi sono adoperato, che ho rinvenuta Persona assai prattica in queste materie, la quale per mezzo di molte esattissime osservazioni ... ha con forma accuratezza formata la Carta, che qui vi annetto*" (CECCONI 1756, s.p.)

[30] 1405 x 1170 mm. Cfr. MAGGIONI 1998. Le matrici sono tuttora conservate all'ICG, n. CL 3192/17309-17310 e 17138.

Templi Fortunae Praeneste"; n. 44, "*Sciographia Templi Fortunae Praenestae*"; n. 46, *Frammento di mosaico del tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina, rappresentante un uomo su una barca con remo in mano* (**Fig. 12**). Le prime due incisioni sono firmate in basso dal monogramma "*DC*" appartenente a Domenico Castelli (Melide, 1582 ca.- Roma, 1657), la terza presenta nell'angolo inferiore sinistro la dedica dello stesso Castelli a Maffeo Barberini, mentre il quarto foglio non reca iscrizioni di sorta. In realtà le immagini sono affini all'opera di Joseph Marie Suarés, *Praenestes antiquae libri duo*, Romae typis Angeli Bernabò, 1655. In maniera specifica, le tre opere di Domenico Castelli derivano da noti disegni di Pietro da Cortona, commissionati da Francesco Barberini (Firenze, 1597- Roma, 1679) negli anni Trenta del XVII secolo subito dopo l'acquisizione del feudo dai Colonna (1629-1630)[31]. Come sostiene Merz, le tavole, considerando il loro diverso formato rispetto al resto del corredo grafico della pubblicazione e il fatto che non vengano menzionate nella lista delle illustrazioni incluse nel libro, furono inserite all'ultimo momento nell'opera, forse su insistenza del cardinale Francesco Barberini[32]. E proprio alla figura di Francesco è congiunta la stampa n. 38, rappresentante il *Catafalco eretto nella cattedrale di Pesaro per volontà di Carlo Barberini in occasione della morte di Francesco Barberini*, tavola di illustrazione dell'opera di Domenico Musanti, *In funere eminentissimi, et reuerendissimi principis Francisci cardinalis Barebrini*...Pisauri, ex tipographia fratrum de Gottis, 1680[33]. La sequenza dedicata alla città di Palestrina e ai suoi personaggi illustri si conclude al foglio n. 47, con l'effigie di Taddeo Barberini primo principe di Palestrina, intagliata da Michael Natalis (Liegi, 1610- 1668)[34].

La sezione inerente la città di Tivoli consta di sedici esemplari, quindici incisioni e un disegno[35]. Introducono l'unità tre cartografie di Giovanni Petroschi riproducenti l'agro tiburtino: la prima (n. 76), *Pianta dell'Agro Romano (zona tiburtina),* datata al 1739 (**Fig. 13**)[36] e la seconda (n. 77), *Carta topografica del fiume Aniene da Tivoli a Subiaco con i relativi acquedotti*, tratte ambedue da disegni del matematico e astronomo settecentesco

---

31 Berlino, Kupferstichkabinett der Staatlichen Museen, n. 26441; Londra, VAM, n. E.306-1937; Windsor Castle, nn. 10382- 10384. Per uno studio analitico dei fogli incisi connessi ai disegni del Cortona, si rimanda a MERZ 2008, pp. 31-41.

32 MERZ 2008, p. 38.

33 Una copia della stampa era già stata rintracciata all'interno dell'album I.A.6, n. 76.

34 L'effigiato è inserito all'interno di una cornice ovale, delimitata dall'iscrizione: "*THADAEVS BARBERINVS ALMAE VRBIS PRAEFECTVS COPIARVM PONTIFICARVM GENERALIS DVCTOR PRINCEPS PRAENESTIS ERETI DVX ETc.*". Una copia della stampa è conservata anche nell'album I.A.5, n. 4 A.

35 Disegno citato all'inizio del capitolo, n. 84: Antonio Rosati (perito geografo, disegnatore), *Pianta dei canali delle acque dei mulini della città di Tivoli*, 1765.

36 La stampa è un esemplare di primo stato, che si caratterizza per la dedica, sulla lapide in basso a destra, al cardinale Joaquín Fernández de Portocarrero (Madrid, 1681- Roma, 1760), patriarca d'Antiochia. Il secondo stato riporta invece la dedica al cardinale Flavio Chigi (Roma, 1711- Ivi, 1771).

Diego Revillas; la terza (n. 78), *Pianta dell'agro tiburtino con la Villa di Orazio Flacco*, desunta dall'opera di Domenico De Sanctis, *Dissertazione sopra la villa di Orazio Flacco...*, in Roma, nella Stamperia di Generoso Salomoni, 1761 (**Fig. 14**). Seguono poi due stampe con vedute della città di Tivoli, n. 79 "*Ritratto dell'Antichissima Città di Tivoli*" *con annessi compendio sulle sue origini, le effigi dei Santi protettori, i Beati, gli Uomini illustri e i pontefici provenienti dalla città*, incisa e stampata da Giovanni Antonio De Pauli nel 1622[37] e n. 83, il già citato *Prospetto di Tivoli con la cascata del fiume Aniene* ("*Prospecus Tiburtinus*") di Johannes e Lucas van Doetecum da Pieter Brueghel il Vecchio. Non potevano mancare, altresì, riferimenti iconografici a Villa d'Este e a Villa Adriana: l'incisione n. 80 restituisce la *Veduta di Villa d'Este con i giardini*, foglio stampato da Domenico De' Rossi nel 1696 ca., da Étienne Dupérac (incisore, Parigi, 1530 ca. - Ivi, 1604) e Antoine Lafrery (editore)[38]; mentre la n. 81 riproduce la *Pianta della Villa Tiburtina di Adriano Cesare- parte sinistra ("Ichnographia Villae Tiburtinae Hadriani Caesaris")*, incisa da Francesco Mazzoni, su disegno di Francesco Contini (Roma, 1599- Ivi, 1699) da Pirro Ligorio (Napoli, 1514- Ferrara, 1583)[39]. Sono congiunte a Villa Adriana le rappresentazioni delle statue di *Flora* (n. 85) e di *Antinoo* (n. 86), preziose sculture rinvenute tra il 1739 e il 1744, come ricordato nelle didascalie delle immagini, all'interno di Villa Adriana nel corso delle campagne di scavi promosse da Liborio Michilli, locotenente del Governo di Tivoli. Entrambi i reperti furono acquisiti da Benedetto XIV per essere collocati nei Musei Capitolini[40]. Concludono la sezione le immagini devozionali dedicate alla *Vergine di Quintiliolo*, datate al 1755 (n. 87, Antonio Gramignani disegnatore e incisore; n. 89 A, Francesco Mazzoni, incisore; 89 E, anonimo)[41], e a *Santa Sinforosa e Compagni martiri, cittadini e protettori di Tivoli* (Stefano Pozzi

---

[37] Dedicata al cardinale Marco Antonio Gozzadini (Bologna, 1574- Roma, 1623), vescovo di Tivoli nel 1621- 1622. In alto al centro entro un riquadro rettangolare è posta una veduta dall'alto della città. Ai lati si dispongono, in sequenza, le effigi di antichi uomini illustri, pontefici e santi tiburtini; lungo il margine inferiore è disposta una esigua mappa dei castelli "*del contado di TIVOLI*", mentre sulla destra si legge un elenco delle ville della città e del suo territorio.

[38] Tavola tratta dalla continuazione dello *Speculum Romanae Magnificentiae*, data in luce tra il 1573 e il 1577. Esemplare di terzo stato: il primo stato reca l'indirizzo del Lafrery, il secondo stato il *formis* di Pietro de Nobili. La matrice si conserva all'ICG, n. VIC 1242. Nominata nell' *Indice De' Rossi* 1677, p. 15, c. 5, l'opera venne ristampata da Domenico De' Rossi tra il 1696 e il 1724. Cfr. HÜLSEN 1921, p. 164, n. 113.

[39] Parte sinistra della tavola di illustrazione del volume di LIGORIO P., CONTINI F., *Ichnographia villae tiburtinae Hadriani Caesaris olim a Pyrrho Ligorio celeberrimo architecto & antiquario delineata...*, Roma nella stamperia di Apollo 1751. La stampa della Giovardiana non è tagliata, ma costituisce un foglio sciolto: difatti sulla destra è caratterizzata dalla cornice che chiude l'immagine. Nella pubblicazione, l'immagine è siglata dall'incisore Francesco Mazzoni.

[40] N. 85, Giuseppe Pozzi (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore); Roma, Musei Capitolini, n. inv. 743. N. 86, Stefano Pozzi (disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore).

[41] Come indicato nel cartiglio in basso, sotto l'immagine n. 87: "*Vero Ritratto/ dell'Antichissima, e miracolosa Immagine della Madonna SS.ma di Quintigliolo che ogn'anno/ nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio si venera nell'Insigne Basilica Cattedrale della Città/ di Tivoli, e nel rimanente dell'anno nella sua Chiesa situata nelle rovine della Vil-/la di Quintilio Varo. Incoronata dall'Ill.mo e R.mo Capitolo di/ S. Pietro l'anno 1755*".

disegnatore e Giovanni Battista Sintes incisore)[42]; nonché l'effigie del *Cardinale Marcello Santacroce* (1619- Roma, 1674), vescovo tiburtino, tratta dalla serie edita da Giovanni Giacomo De' Rossi, "*Effigies, nomina et cognomina S.D.N. Alexandri papae VII et RR. DD. S.R.E. Card. nunc viuentium... An D. 1658 Cum Priuil. S. Pont.*" (n. 88 B)[43].

Per quel che concerne la città di Velletri, il collezionista accorda una peculiare preminenza a soggetti legati ai Borgia, famiglia con la quale, come si è avuto modo di ripetere sovente nel corso della trattazione, il Giovardi era a stretto contatto. Ed ecco allora una concatenata sequenza di ritratti, a partire dalle effigi di *Alessandro* (n. 92 B) e di *Suor Angela Caterina*, sorella del detto Alessandro e di Fabrizio, vescovo di Ferentino (n. 92 C), ambedue incise da Pietro Leone Bombelli; per arrivare a *Stefano Borgia*, legato al Nostro da profonda amicizia e stima, riprodotto nelle stampe nn. 92 E e 92 A (**Figg. 16-17**), incise da Antonio Baldi (Cava de' Tirreni- Salerno, 1682- 1765 ca.) su disegno di Basilio Alvano. In particolare, la n. 92 E costituisce la tavola posta nelle pagine iniziali del primo dei tre volumi composti dal medesimo cardinale veliterno, quando era governatore di Benevento[44], dal titolo *Memorie istoriche della Pontificia città di Benevento...* 1763[45]. Le sei stampe susseguenti (nn. 93, 96 A, 96 B, 96 C, 96 D, 97) fungono anch'esse da illustrazioni tratte dal secondo e terzo tomo delle *Memorie istoriche*, dati in luce nel 1764 e 1769[46]. Nello specifico, tomo secondo: n. 93, *Prospetto della Pontificia città di Benevento e suo Territorio* (**Fig. 15**)[47]; n. 97, *Pianta della Pontificia Città di Benevento*[48]. Tomo terzo: n. 96 A, *Affresco rappresentante il pubblico consiglio celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella Francesco Maria de Scellonibus, governatore della città di Benevento nel 1488* (**Fig. 18**)[49]; n. 96 B, *Obeliscum veteris superstitionis monumenta S.P.Q.B. A. MDCXCVIII B. Mariae Virg. dicatum* (**Fig. 19**)[50]; n. 96

---

42 Antiporta calcografica dell'opera di Giuseppe Rocco Volpi, *Vita di S. Sinforosa vedova, e martire e de' Santi Getulio Zotico di lei consorte Crescenzio, Giuliano, Nemesio, Primitivo, Giustino, Statteo ed Eugenio loro figliuoli martiri, Cittadini e Protettori della Città di Tivoli...* in Roma, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1730.

43 Giuseppe Maria Testana (disegnatore e incisore).

44 Il Borgia venne nominato da Clemente XIII rettore di Benevento nel 1758, carica che esercitò sino al 1764. Cfr. ENZESBERGER 1971.

45 La stampa n. 92 A rappresenta una seconda versione dell'incisione n. 92 E: l'effigiato presenta un'età più avanzata, il viso, più in carne, è connotato dal doppio mento, mentre i capelli risultano più radi. La posa è la medesima: libro appoggiato in verticale su un tavolo e sorretto da entrambe le mani. Muta l'iscrizione in basso, nonché la forma e le pieghe del cartiglio.

46 In particolare, il primo tomo riguarda la storia della città dal secolo VIII all'XI; il secondo ripercorre gli avvenimenti storici dall'XI al XVIII secolo, con una parentesi sostanziosa sull'età normanna; il terzo tomo, riguarda l'opera dei governatori della città dall'inizio del dominio pontificio sino al 1550 (ENZESBERGER 1971).

47 BORGIA 1764, p. 229.

48 BORGIA 1764, p. 1.

49 BORGIA 1769, p. 424, esemplare di Veroli avanti lettera.

50 Per l'impianto compositivo e per l'analogia della calligrafia della composizione in basso, nonché per la data indicata 1769, è probabile che la tavola fosse stata concepita, assieme alle altre citate, come parte del corredo illustrativo del terzo volume delle *Memorie Istoriche*, ma che poi non venne più effettivamente utilizzata. Difatti, non ho trovato riscontro della presenza del foglio nella corrispettiva opera.

C, *Bassorilievo con profilo virile, creduto essere di Federico Barbarossa, ritrovato nel feudo rustico di Covante, presso la terra di Apice (diocesi Benevento) e fatto posizionare da Stefano Borgia nell'atrio del Palazzo Consolare di Benevento*[51]; n. 96 D, *Leone sforzesco e altra antica scultura rappresentante un Vitello, della città di Benevento*[52]. Per una lettura dettagliata e per una plausibile ipotesi sulla presenza di simili illustrazioni all'interno della collezione giovardiana, strettamente connesse al rapporto di amicizia tra il Giovardi e il Borgia, si rimanda al secondo capitolo. Ancora legata all'attività svolta da Stefano a Benevento è la stampa devozionale n. 94, con *San Diodoro Martire, patrono di San Marco dei Cavoti (Benevento), e strumenti del martirio*, datata al 1762 e realizzata dall'ignoto artista "*C. Dambruno*", probabilmente su commissione del Borgia, come indicato nell'iscrizione in basso[53]. Infine, la sua particolare familiarità e dimestichezza con lo studio dei codici antichi, viene ricordata nell'incisione n. 95, raffigurante le *Scene miniate tratte dal codice vaticano 4922 dal titolo "Vita Mathildis" o "Acta Comitissae Mathildis"*, fatta pubblicare dal cardinale veliterno nel 1767 (**Fig. 20**)[54].

Concludono la sezione dedicata a Velletri la stampa n. 89 C, *Pianta di Velletri*; n. 91 C, *Resti del tempio del Sole e della Luna nell'agro veliterno*, tavola VIII dell'opera di Giuseppe Rocco Volpi, *Vetus Latium Profanum Tomus quartus in quo agitur de Veliternis et Coranis auctore...*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1727[55]; le effigi devozionali, datate post 1754 del *Venerabile servo di Dio Padre Filippo Visi da Velletri*, francescano (nn. 91 e 91 B)[56] e i ritratti di due cardinali veliterni, n. 89 B *Marzio Ginetti* (Velletri, 1585- Roma, 1671) e n. 89 D, *Giovanni Francesco Ginetti* (Velletri, 1626-1691), nipote di Marzio.

Particolarmente cospicuo è il nucleo di opere riservate alla rappresentazione di Veroli, del suo territorio, di talune evidenze monumentali e suppellettili, nonché le immagini dedicate alle effigi della Vergine Maria venerate nelle chiese verolane (*Madonna dell'Olivello*, n. 114 B e *Madonna della Misericordia*, nn. 113 e 114 A) e alle figure di santi, *in primis* Santa Maria Salome, patrona della città. Si contano difatti ben quarantuno esemplari, di cui dodici disegni. Proprio tra i disegni si annovera un *Prospetto* anonimo (n. 81), delineato a matita, nel

---

51 BORGIA 1769, p. 221, esemplare di Veroli avanti lettera.

52 BORGIA 1769, p. 355, esemplare di Veroli avanti lettera.

53 "*S. DIODORO MARTYRI, Oppidi S. Marci Cavottororum Patrono, cujus Corpus ex Coemeterio/ Priscillae FRANCISCVS SFORTIA CAESARINVS munifice die 3. Maij 1761 eo transtulit/ STEPHANVS BORGIA, Beneventi Gubernator, singulari devotione 1762*".

54 MORONI 1842, pp. 60-66, in part. p. 66.

55 Nella didascalia dell'immagine viene specificato che i resti dell'antico sito archeologico erano ubicati in "*Locus in Agro Veliterno tribus milliariis ab Vrbe distans in Meridiem; in fundo Gentis Borgia Patritiae Veliter-/nae*".

56 N. 91 A, "Suttili" (disegnatore), B. R. (incisore); n. 91 B, Giovanni Dei Franceschi (incisore).

quale si riconosce con estrema facilità il profilo della città circondata dalle mura, con i campanili svettanti delle chiese di Sant'Erasmo, Sant'Andrea, Santa Maria Salome. Il foglio è databile al XVIII secolo, ed è la prima delle uniche due più antiche vedute su carta di Veroli note alla bibliografia. La seconda successiva versione viene disegnata dall'artista locale Vincenzo Iannozzi sulla copertina del *Catalogus librorum huius Verulanae Bibliothecae* del 1827. Ai nn. 99 e 100 C si collocano due piante della città e del territorio circostante, la prima di grandi dimensioni con dettagliata legenda indicante i nomi delle contrade, esposti in basso a sinistra, la seconda di misure più ridotte e datata al 1764 (**Fig. 21**), realizzate dal disegnatore Bernardino Cocchi, come indicato nelle iscrizioni lungo il margine inferiore a destra del foglio 99 e all'interno del riquadro posto sotto lo stemma civico nel foglio 100 C (in questo caso, l'autore inserisce solo le sue iniziali "*B. C.*"). Le opere successive costituiscono piante di documentazione e perizie di lavori pubblici eseguiti per la città negli anni Trenta del XVIII secolo, quali la costruzione di nuove strade che collegano il centro con la contrada "Carpinette", nelle campagne verolane (n. 101- **Fig. 22**)[57], con la località di "Osteria di Molella" in Alatri (n. 103)[58], o ancora con la contrada "Osteria di San Paolo"[59]. Ulteriori disegni rappresentano la *Veduta e prospetto della parte esteriore della Chiesa detta S. Maria di Casamari* (n. 120- **Fig. 23**), databile ai primi decenni del Settecento, dal momento che viene nominato nell'iscrizione in basso il pontefice Clemente XI il quale, prima di essere eletto al soglio pontificio, aveva rivestito il ruolo di abate commendatario della medesima abbazia[60] e la *Pianta del piano terra* e *Pianta del piano nobile* del Palazzo comunale (nn. 122 A e 122 B) disegnate dall'architetto Domenico Schiera nelle seconda metà del XVIII secolo.

Per quel che concerne le immagini devozionali dedicate a Santa Maria Salome[61], si registra una folta successione di fogli, databili quasi esclusivamente al XVIII secolo, a eccezione della stampa n. 110 B, edita da Luigi Neri (attivo a Piazza Navona), risalente al 1642. La maggior parte delle incisioni è anonima (nn. 105 C, 107 B, 107 C, 109 C, 110 A): al contempo, si registrano esemplari firmati dagli intagliatori Filippo Pilaja (nn. 106 A, 114 D post 1760), Anton Fritz (n. 107 A, su disegno di Rosalba Maria Salvioni, prima metà XVIII

[57] Il foglio, come segnalato nell'iscrizione in basso a destra, viene disegnato nel 1737 dal perito agrimensore Francesco Nolli, fratello minore del più noto Giovanni Battista, trasferito assieme al terzo fratello Giacomo nello Stato pontificio e in particolare a Ferentino, lavorando entrambi nei primi tempi come muratori e capomastri, per raggiungere in un secondo momento una buona condizione economica e sociale (BEVILACQUA 2013, p. 688).

[58] Felice Trulli, disegnatore, 1735.

[59] Carlo Regoli, perito disegnatore, e Giovanni Regoli, perito muratore, 1739.

[60] Clemente XI, durante il suo pontificato donò all'abbazia cistercense il baldacchino barocco posto sull'altare maggiore (D'ONORIO 2011, p. 124).

[61] Nella tradizione cristiana, Santa Maria Salome è identificata come una delle prime discepole di Gesù Cristo, presente assieme a Maria Vergine e a Maria di Magdala sotto la croce, madre degli apostoli Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista e moglie di Zebedeo (Mt 20,20; 27, 56).

secolo- **Fig. 24**), e dagli editori Ferdinando Franceschelli (nn. 108, 109 A, prima metà XVIII secolo), eredi di Muzio Conti (n. 110 C, XVIII sec.), maestranze attive a Roma e che testimoniano come l'iconografia della santa fosse particolarmente nota e diffusa nel corso del XVIII secolo. Alle personalità citate si aggiunge lo sconosciuto artista D. Stirpe, autore del foglio n. 109 B (**Fig. 25**), *Foglio con le raffigurazioni di quattro santi: dall'alto, Santa Maria Salome, San Vincenzo Ferrer, San Biagio e San Demetrio*, 1746 e con molta probabilità, per una vincolante consonanza stilistica con la stampa precedente, anche del n. 109 D, *Effigie a mezzo busto di Santa Maria Salome con la pisside*, verosimilmente un dilettante intagliatore locale. L'insistenza da parte del Giovardi nel raccogliere numerose immagini dedicate alla patrona di Veroli, manifesta la sua particolare devozione verso la santa: si ricordi che l'illustre Verolano si assunse l'onere, nel 1727, di realizzare la prima edizione a stampa del formulario della messa a Santa Maria Salome[62]. Completano il quadro di riferimento del nucleo di riproduzioni cartacee congiunte alla città, tutta quella serie di opere, sia incise che delineate, concepite quale corredo illustrativo dell'inedita *Historia Verularum* del Giovardi, rimaste tuttavia sottoforma di fogli sciolti, delle quali si è già avuto modo di parlare ampliamente nel corso del secondo capitolo, cui si rimanda[63]. Il volume I.A.7 si carica allora anche del precipuo compito di raccogliere e tramandare le testimonianze grafiche pensate ed elaborate dall'autore, ma mai riunite in maniera definitiva nella pubblicazione. E sempre riferibili all'attività di erudizione del Giovardi, verosimilmente commissionati o a lui donati quale documentazione antiquaria di manufatti lapidei o di oreficeria locali, sono i fogli n. 1, *Bassorilievo nell'atrio della Cattedrale di Alatri*, n. 14, "*Reliquiario nella Chiesa Cattedrale d'Anagni colla forma dell'antica Casula, ossia Pianeta*" e il n. 22 B, "*Figura dell'Abbate di S. Maria Maggiore di Ferentino scolpita in un Deposito sopra il pavimento della Nave di mezzo verso l'Ambone*" (**Fig. 26**). Ciascun disegno, delineato a matita, è corredato da un'iscrizione manoscritta (non di paternità giovardiana) che, sottoforma di appunto, chiarisce il soggetto della rappresentazione inserendo anche notazioni di carattere cronologico e spaziale: in tal modo si viene a conoscenza, per esempio, del fatto che il *Bassorilievo* riprodotto nel foglio 1 sia collocato in un "*Muro laterale dell'atrio della Catedrale di Alatri dalla parte, che unisce col Palazzo Vescovale*" e sia stato copiato il 14 aprile del 1735 ("*1735=14 Apr.le*"); oppure che la "*Figura dell'Abbate di S. Maria Maggiore di Ferentino*" sia stata "*delineata dal Can.co D. Pauolo d'Onofrio Penitenziere della Catedrale di Ferentino li 29 Ottobre 1732*". Ancor più rilevante, nell'ambito del contesto appena vagliato, è il caso rappresentato dal foglio n. 40 (menzionato in precedenza nel corso del secondo capitolo), *Cunicoli sotterranei*

62 Si rimanda al secondo capitolo, nota 213.

63 NN. 116, 117, 118 A, 118 B, 118 C.

dell'acquedotto romano di Ponte Lupo, sito nella tenuta di San Giovanni in Campo Orazio appartenete alla casa Barberini (**Capitolo II, Fig. 32**), opera di Francesco Tranquilli allo stesso tempo disegnatore e dedicante, il quale offre la composizione alla Principessa Altieri Pallavicini[64]. Il disegno è stato realizzato in ricordo del "*dì 21. Aprile 1762*" nel quale "*si portò L'Ill.ma, ed Ecc.ma Sig.ra Principessa D. Vittoria Altieri Pallavicini, e l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vettorio Giovardi, per vedere il presente sotterraneo*". E' probabile che l'autore avesse realizzato due disegni con lo stesso soggetto, uno donato a Vittoria Altieri e l'altro consegnato al Giovardi, il quale prontamente appone lungo i margini laterali, una serie di note manoscritte che chiarificano quanto riprodotto nella composizione, esibendo le sue profonde e dettagliate conoscenze nel campo dell'archeologia e dell'antiquaria.

Un'ulteriore esemplare corredato da appunti eruditi del Giovardi è il n. 121, raffigurante il *Sigillo di Giovanni di Vico, Prefetto di Roma* (**Fig. 28**), incisione di Giovanni Girolamo Frezza su disegno di Giuseppe Sisto Fietti, tavola edita nell'opera di Feliciano Bussi, *Istoria della Città di Viterbo,* in Roma, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1742[65]. L'illustre Verolano appone precise note che identificano e descrivono rapidamente il soggetto e la provenienza della stampa[66].

Al termine dell'analisi generale delle sezioni di cui l'album si compone, vorrei soffermarmi brevemente sull'illustrazione di una stampa della quale non ho rintracciato ulteriori esemplari noti, e di incerta paternità. Mi riferisco al foglio n. 35 raffigurante una *Composizione allegorica con la vittoria di Lepanto* (**Fig. 27**). Il bulino apparentemente sembrerebbe non avere affinità dal punto di vista tematico o iconografico con il resto delle opere conservate nella raccolta. La sola analogia ravvisabile è insita nella dedica al pontefice Gregorio XIII, della famiglia Boncompagni, casato al quale appartiene il cardinale Giacomo (Isola Liri, 1652- Roma, 1731), arcivescovo di Bologna dal 1690 e cardinale dal 1695, personalità alla quale è offerta l'immagine precedente, n. 34, rappresentante la *Veduta della Cascata dell'Isola, Dominio della Casa dei Boncompagni (Cascata di Isola Liri)* disegnata e incisa da Alessandro Grimaldi (attivo a Roma, 1653-1684). L'incisione n. 35, come si è detto, riproduce una scena allegorica allusiva alla battaglia di Lepanto, e dunque alla conseguente vittoria riportata dalla Lega Santa contro i Turchi. Sullo sfondo è visibile infatti la guerra che

---

64 Si veda la nota 267 del secondo capitolo.

65 BUSSI 1742, p. 201. Un'altra tavola tratta dalla medesima opera del Bussi era stata rintracciata nell'album I.A.1, n. 158.

66 In alto: "*Effigie di Pietro di Vico Prefetto di Roma Rapportata/ dal P. Bussi Istoria di Viterbo*"; in basso, "*Vico castello della diocesi di Alatri, che diede/ il cognome alla Famiglia*". Anche l'incisione n. 73, raffigurante il *Monastero di Santa Scolastica* di Subiaco disegnata dall'agrimensore Domenico Placidi, reca in alto una nota manoscritta del Giovardi "*Pianta del Rettoraggio di S. Scolastica di Subiaco/ 1749*".

si sta combattendo per mare: il cielo che lo sovrasta è abitato sulla sinistra da schiere angeliche, che suonano strumenti musicali in un contesto paradisiaco; sulla destra invece la composizione è occupata da un angelo (San Michele) che brandisce una spada verso uno stuolo di figure diaboliche che gettano verso terra delle lingue di fuoco. Queste colpiscono quattro soldati turchi braccati da altrettante belve feroci. Al centro si staglia una colonna, simbolo di Marcantonio Colonna, capitano generale delle truppe pontificie, uno dei principali protagonisti della battaglia. Sulla destra, in basso, invece si nota un'anima inginocchiata che prega rivolta verso il cielo. Immediatamente dietro di lei è situato un capiente vaso nel quale si colloca una città turrita fortificata. Dal recipiente straborda acqua, da cui si abbeverano un agnello, un elefante e un unicorno. Sull'orlo del vaso una figura barbuta con pastorale e mitra (forse il pontefice Pio V?) riceve da un angelo uno scudo sul quale è impresso il motto "*LIBERTAS*", allusivo verosimilmente alla libertà scaturita dalla sconfitta dei turchi. Infine, al centro della scena campeggia un'enorme testa di drago, situata sotto la tiara pontificia e le chiavi decussate, sormontate dai cartigli tenuti da due putti e da una colomba che recitano: "*ME AVCTORE/ IVSTO REDDITA EST MERCES/ GLORIA IN EXCELSIS ET IN TERA PAX*". Una coppia di stemmi rappresentanti draghi, pendono da una nuvola sulla sinistra. Ora, come già anticipato, il foglio è dedicato a Gregorio Boncompagni, papa Gregorio XIII, salito al soglio pontificio nel maggio del 1572, come indicato dall'iscrizione in basso. In effetti, il drago al centro della composizione e negli stemmi laterali potrebbe alludere proprio al Boncompagni, il cui blasone gentilizio era connotato dalla raffigurazione dell'animale. L'incisione è firmata in basso dalla sigla "*G. S.*". Il Nagler associa le iniziali a quelle dell'artista veneziano Giulio Sanuto (attivo a Venezia dal 1540 al 1580 ca.)[67]: tuttavia il foglio in esame non è annoverato nel catalogo dell'incisore[68]. Lo stesso Nagler, però, lega alla produzione del Sanuto una stampa raffigurante l'*Albero della Vita*, soggetto allegorico con scene tratte dal vecchio e dal nuovo testamento, anch'essa ignota alla bibliografia. L'immagine è firmata, lungo il margine inferiore: "*Creat MDLXXII- G.S.*". La dicitura "*Creat. MDLXXII*" è la medesima che correda la stampa della Giovardiana ed è riferita, come si è detto all'elezione di Gregorio XIII. E' probabile dunque, che il foglio in esame appartenga all'opera del Sanuto, anche se, allo stesso tempo, dall'osservazione del segno incisorio dal tratto calcato, forte e semplificato (l'artista opera per linee parallele, ricorrendo con poca frequenza all'uso del tratteggio) fa sollevare più di qualche dubbio sull'effettiva paternità del veneziano.

67 NAGLER 1863, III, *Monogrammisten*, p. 112, n. 362.

68 BARTSCH 1813, XV, pp. 498-501; BOORSCH, SPIKE 1986, pp. 362-367; BURY 1990.

In conclusione, vorrei elencare tutte quelle stampe, non ancora citate, che ho ravvisato essere state desunte da serie incise o da opere pubblicate nel corso del XVII e XVIII secolo quali tavole raffigurative:

- n. 17, *Effigie del Cavaliere Desiderio De Angelis* (**Fig. 29**), intagliata da Arnold van Westerhout prima del 1725. Desiderio de Angelis (1670-1738), apprezzato letterato e poeta nell'Italia della fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo[69], governò la cittadina di Bauco (oggi Boville Ernica) per quindici anni e lì fece edificare il palazzo della sua famiglia. La stampa, nella versione di secondo stato, venne utilizzata come tavola illustrativa dell'opera dello stesso De Angelis, *I Sospiri, Sonetti, Capitoli, e Stanze*... in Napoli, nella Stamperia di Felice Mosca, 1729: la lastra risulta ritoccata lungo il margine inferiore; è assente, difatti il nome dell'incisore, e la parte conclusiva dello stemma centrale viene leggermente mutata[70]. E' importante sottolineare come l'effigiato fosse in legami di parentela con Vittorio Giovardi, dal momento che era cugino di suo padre Francesco Ermadoro.

- n. 22 A, *Impronta della chiave della Santa Casa di Loreto conservata nel Monastero di Farfa* (**Fig. 30**)[71]. L'incisione verosimilmente fungeva da tavola di illustrazione del volume di Carlo Barberini, *Synodus Diocesana insignium Abbatiarum S. Mariae Farfensis, et S. Salv. Majoris*... Romae typis Barberinis excudebat Dominicus Antonius Hercules, 1686, così come segnalato da Giuseppe Dura[72].

- n. 27 (**Fig. 31**), *Veduta di Frascati e delle sue ville*: parte destra dell'incisione composta da tre lastre accostate intagliata da Matthäus Greuter nel 1620 raffigurante la città di *Frascati* e le sue ville. Il foglio completo (parte sinistra) è dedicato dall'artista "*Al Molto Ill.re e R.mo mio oss.mo Mons. Pignatelli Protonot./ Ap.lico e Maggiordomo dell'Ill.mo Sig. Card. Borghese*"[73].

- n. 48 (**Fig. 32**), "*Pianta delle Paludi Pontine ordinata da Monsig.re Ill.mo e R.mo Emerico Bolognini Gov.re Gen.le di Marittima e Campagna*". Pianta incisa a corredo illustrativo dell'opera di Angelo Sani, *Relazione dell'Accesso alle Paludi Pontine dell'Architetto Angelo Sani Geometra del Senato, e Popolo Romano, esibita con sua pianta il dì 15 luglio 1759. A Mons. Ill.mo e Rev.mo EMERICO BOLOGNINI Per ordine del quale furono intraprese le Operazioni*. La relazione è pubblicata nell'opera del Bolognini, *Memorie dell'Antico, e presente Stato delle Paludi Pontine*..., in Roma, nella Stamperia di Apollo presso gli Eredi Barbiellini a Pasquino, 1759.

---

69 SCACCIA SCARAFONI 1996, pp. VIII-IX.

70 Bodart, nel catalogo della produzione incisoria del van Westerhout del 1976, non menziona il foglio in esame (BODART 1976).

71 L'ignoto incisore sigla la stampa con le iniziali F.B..

72 DURA 1857, p. 65, n. 1129. Il foglio costituisce un secondo stato, dal momento che si intravedono le tracce di un'ulteriore iscrizione abrasa sotto la didascalia in basso.

73 ZIJLMA 1983, p. 125, n. 67.

- n. 49 C, *Ritratto del chirurgo Gaetano Petrioli*, inciso da Giovanni Battista Nolli su disegno di Georg Kaspar von Prenner (1720-1766). Il foglio funge da antiporta calcografica dell'opera dello stesso Prenner, *Riflessioni anatomiche sulle note di monsignor Gio. Maria Lancisi fatte sopra le tavole del celebre Bartolomeo Eustachio...*, in Roma, nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, 1740.
- n. 50, *Porti di Claudio e Traiano*, immagine edita da Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Étienne Dupérac (incisore) e Antoine Lafrery (editore). La stampa è tratta dallo *Speculum Romanae Magnificentiae*[74] ed è databile al 1677, in quanto menzionata nell'*Indice De' Rossi* di quell'anno[75].
- nn. 58, 59, 60, 61, 66: cinque tavole (quattro illustrazioni, più frontespizio) non numerate appartenenti alla serie di paesaggi incisi da Crescenzio Onofri (Roma, 1632- Firenze, post 1712) da suoi dipinti autografi realizzati tra il 1667 e il 1668 in Palazzo Theodoli in San Vito Romano (in realtà, come evidenziato da Francesca Mariano, le incisioni non riprendono specularmente i dipinti, se non nell'ambientazione paesistica; al contempo, i soggetti vengono modificati)[76], e pubblicati da Domenico De' Rossi nel 1696[77]. La sequenza della Giovardiana è di secondo stato stampata da Lorenzo Filippo De' Rossi[78] e da lui dedicata ad Atanasio Chiappini nobile piacentino, abate generale della Congregazione dei Canonici Regolari del Santissimo Salvatore Lateranense. I fogli giovardiani rappresentano rispettivamente le scene con: n. 58, *Marte si vendica di Adone*[79]; n. 59, *Apollo e la ninfa che conduce un leone*[80]; n. 60, *Apollo e la ninfa che conduce un leone*[81]; n. 61, *Paesaggio con una donna che suona la lira e Giove sulle nuvole*[82]; n. 66, *Il flautista*[83]. Al completamento della sequenza della Giovardiana manca la stampa di *Batto trasformato in pietra da Mercurio*[84]: è probabile che fosse contenuta nei fogli 62-65, trafugati dall'album e verosimilmente congiunti anch'essi all'opera dell'Onofri, dal momento che poi al n. 66, dopo la lacuna di quattro pagine, è presente un'ulteriore stampa intagliata dall'artista romano.

---

74 Per la serie, si rimanda al paragrafo 3.2. HÜLSEN 1921, p. 147, n. 27, quarto stato con il *formis* De Rossi (primo stato pubblicato dal Lafrery; secondo stato con indirizzo del Duchet; terzo stato con i nomi degli editori Paolo Graziani e Pietro De' Nobili).

75 *Indice De' Rossi*, 1677, p. 9 c. 7.

76 Cfr. MARIANO 2012, p. 10.

77 *Indice De' Rossi* 1696, p. 75, c. 2.

78 *Indice De' Rossi* 1735, p. 87, c. 2; GRELLE IUSCO 1996, p. 491.

79 MARIANO 2012, p. 19, n. 11, secondo stato.

80 MARIANO 2012, p. 19, n. 10, secondo stato.

81 MARIANO 2012, p. 20, n. 12, secondo stato.

82 MARIANO 2012, p. 17, n. 8, secondo stato.

83 MARIANO 2012, p. 12, n. 1, terzo stato. Per la corrispondenza e le analogie tra le incisioni e i rispettivi dipinti a San Vito Romano, cfr. MARIANO 2012, pp. 10-12; MARIANO 2014, pp. 28-33. Per la serie, si rimanda anche a BELLINI, WALLACE 1990, pp. 211, 221- 223, nn. 1, 10, 11, 12, 13.

84 MARIANO 2012, p. 18, n. 9.

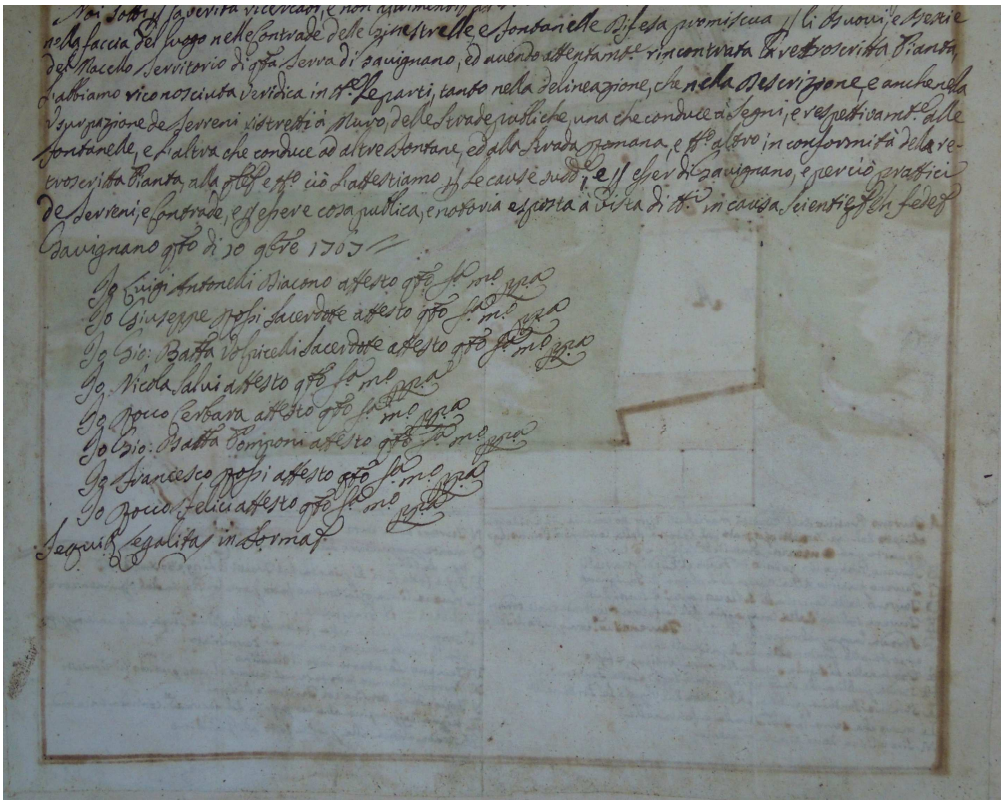
- n. 70 B, *Caterina Savelli da Sezze*, tavola incisa da Giovanni Battista Sintes per l'opera di Giovanni Battista Memmi, *Vita ella Serva di Dio Suor Caterina Savelli Vergine della Città di Sezze*... in Roma, per Antonio de' Rossi, 1733.
- n. 90, *Pianta della Macchina eretta ad Amsterdam nella chiesa dei Padri Francescani per le esequie del cardinale Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne de Bouillon*, Hubert Vincent incisore da Paulus Iusanus disegnatore. Tavola appartenente alla *Relazione e pianta del funerale celebrato in Amsterdam all'eminentissimo, e reverendissimo principe, il sig. Cardinale Emanuele Teodosio di Buglione...*, in Roma, nella stamperia di Gio. Francesco Chracas, 1715[85].

[85] Una copia della stampa è già stata rintracciata all'interno dell'album I.A.6, n. 81 B.

Illustrazioni paragrafo 3.6



Figg. 1- 1.1- *Pianta di una porzione del Territorio di Gavignano, Diocesi di Segni*, 230 x 270 mm (disegno), 262 x 304 mm (foglio), 1767, penna e acquerello, foglio 31, disegno A- **recto/ verso**



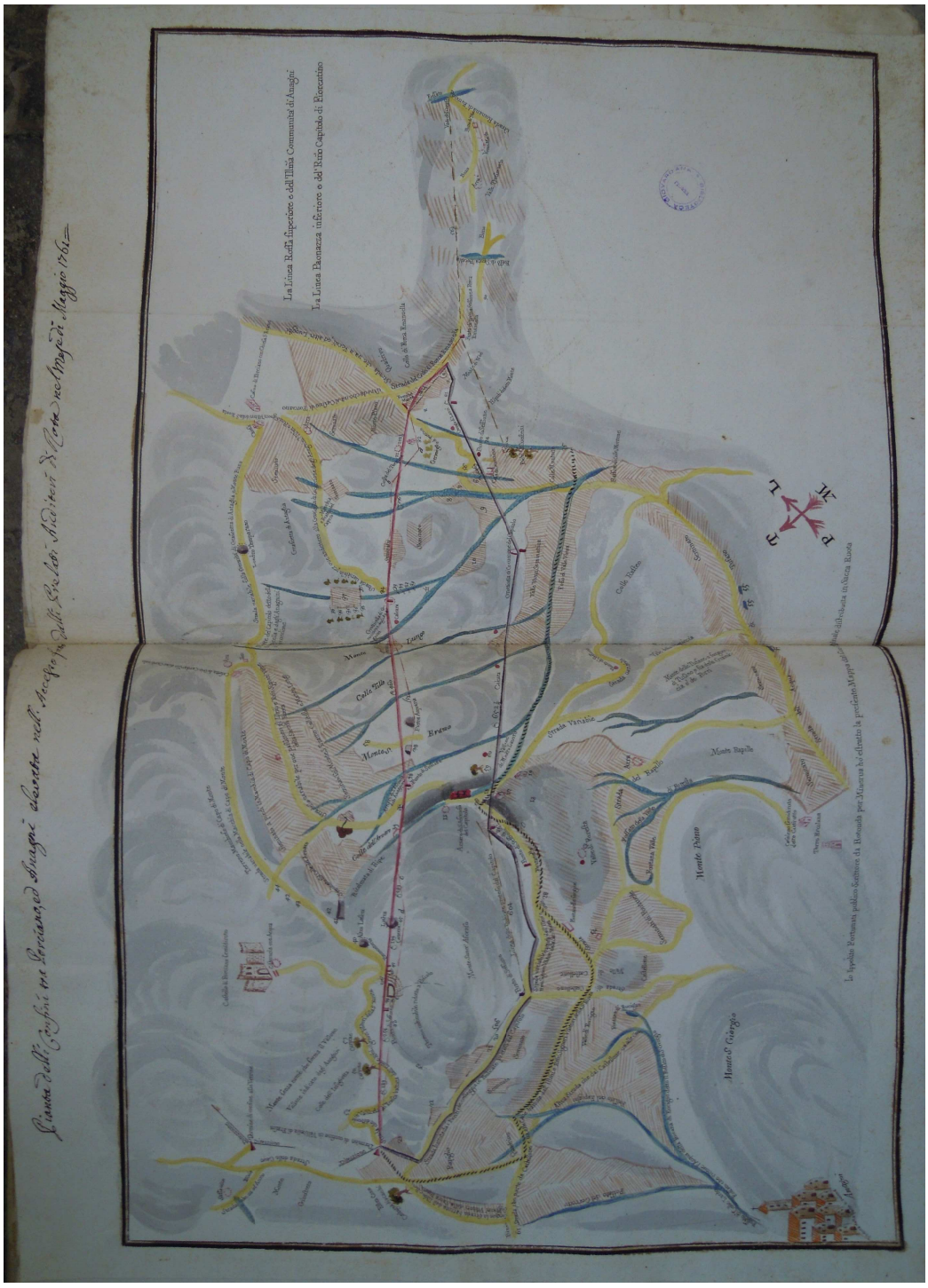


Fig. 2- Ippolito Fortunati (disegnatore- Pubblico Scrittore), "*Pianta delli confini tra Porciano ed Anagni elevata nell'Accesso fatto dalli Prelati Auditori di Rota nel Mese di Maggio 1761*", 446 x 744 mm (disegno), 537 x 775 mm (foglio), 1761, penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 11

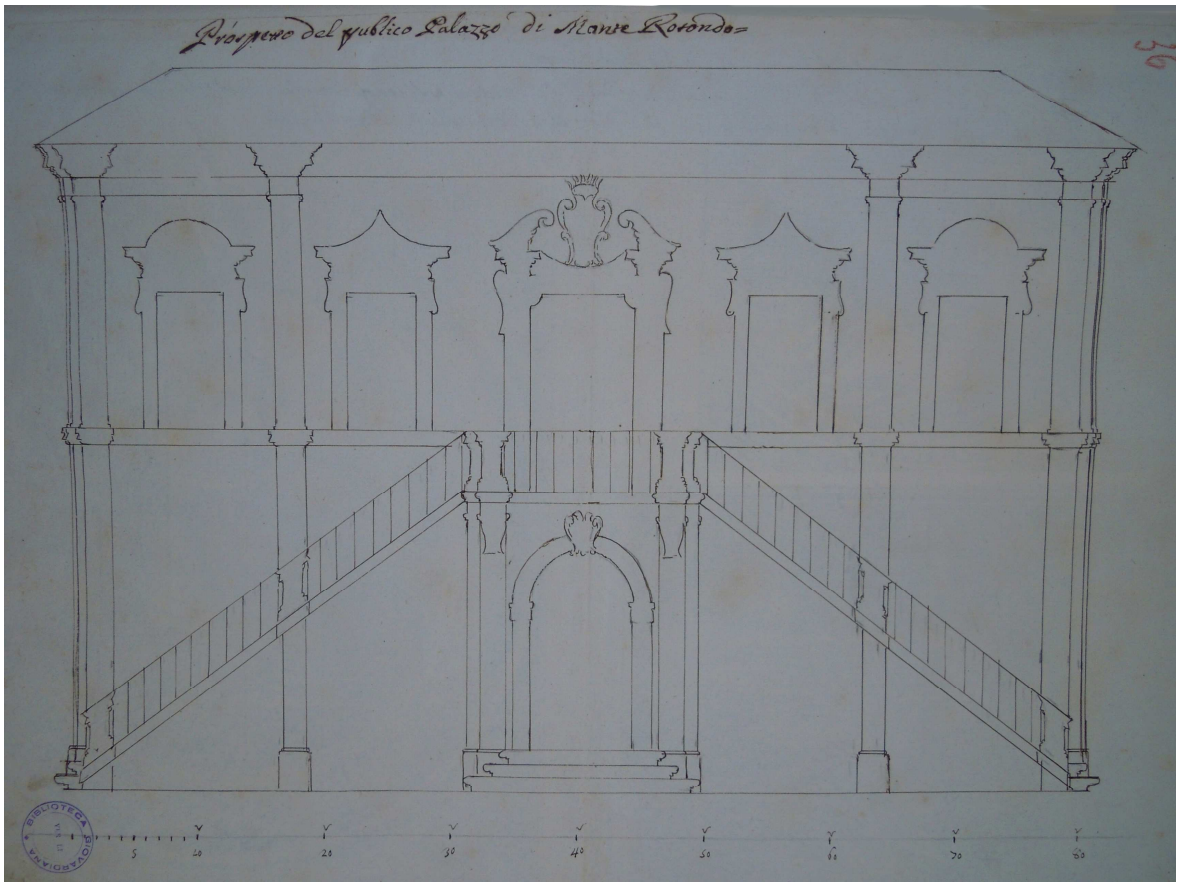


Fig. 3- *Prospetto del Pubblico Palazzo di Monte Rotondo*, 343 x479 mm (foglio), penna, Album I.A.7, foglio 36



Fig. 4- Pieter Brueghel il Vecchio (inventore), Johannes van Doetecum il Vecchio e Lucas van Doetecum (incisori), Hieronymous Cock (editore), *Prospetto di Tivoli con la cascata del fiume Aniene* ("*Prospecus Tiburtinus*"), 321 x 430 mm (schiaccio), 1555 ca., bulino, Album I.A.7, foglio 83



Fig. 5- Antonio Rosati (perito geografo, disegnatore), *Pianta dei canali delle acque dei mulini della città di Tivoli*, 453 x 331 mm (foglio), 1765, penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 84



Fig. 6- Pietro Angeletti (inventore e disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *Alessandro Borgia*, 232 x 160 mm (inciso), 261 x 172 mm (foglio), 1771, acquaforte e bulino, foglio 92, stampa B



Fig. 7- Pietro Polverelli (disegnatore), Francesco Mazzoni (incisore), *Tomba del Cardinale Consalvo Garcia Gudiel, arcivescovo di Toledo e cardinale vescovo di Albano*, 516 x 322 mm (schiaccio), 1747, bulino, Album I.A.7, foglio 4



Fig. 8- Pietro Marcellino Corradini (autore), Giuseppe Comino (editore), Copia da Giovanni Battista Galestruzzi (disegnatore e incisore), *Lapide rinvenuta nel feudo dei principi Colonna a Marino, raffigurante l'Apoteosi di Omero*, 259 x 201 mm (inciso), 300 x 207 mm (schiaccio), ante 1736, acquaforte, Album I.A.7, foglio 8, stampa A

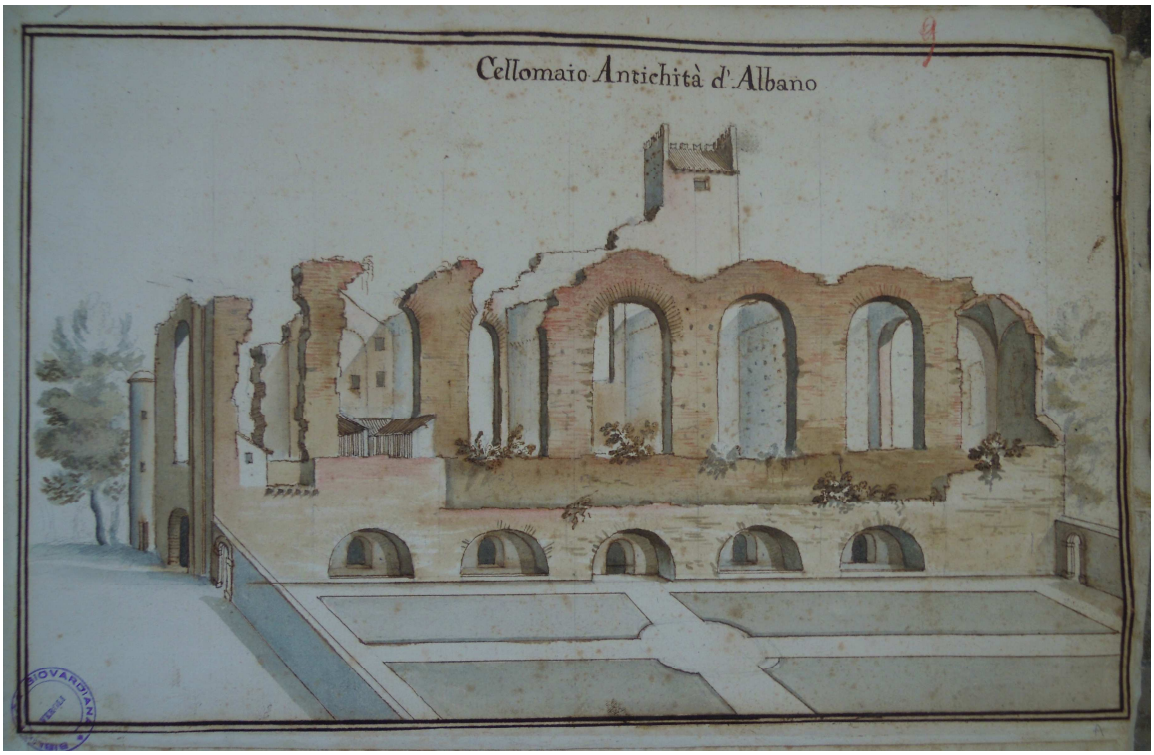


Fig. 9- *Veduta delle terme di Caracalla ad Albano*, 234 x 375 mm (disegno), penna e acquerello, foglio 9, disegno A

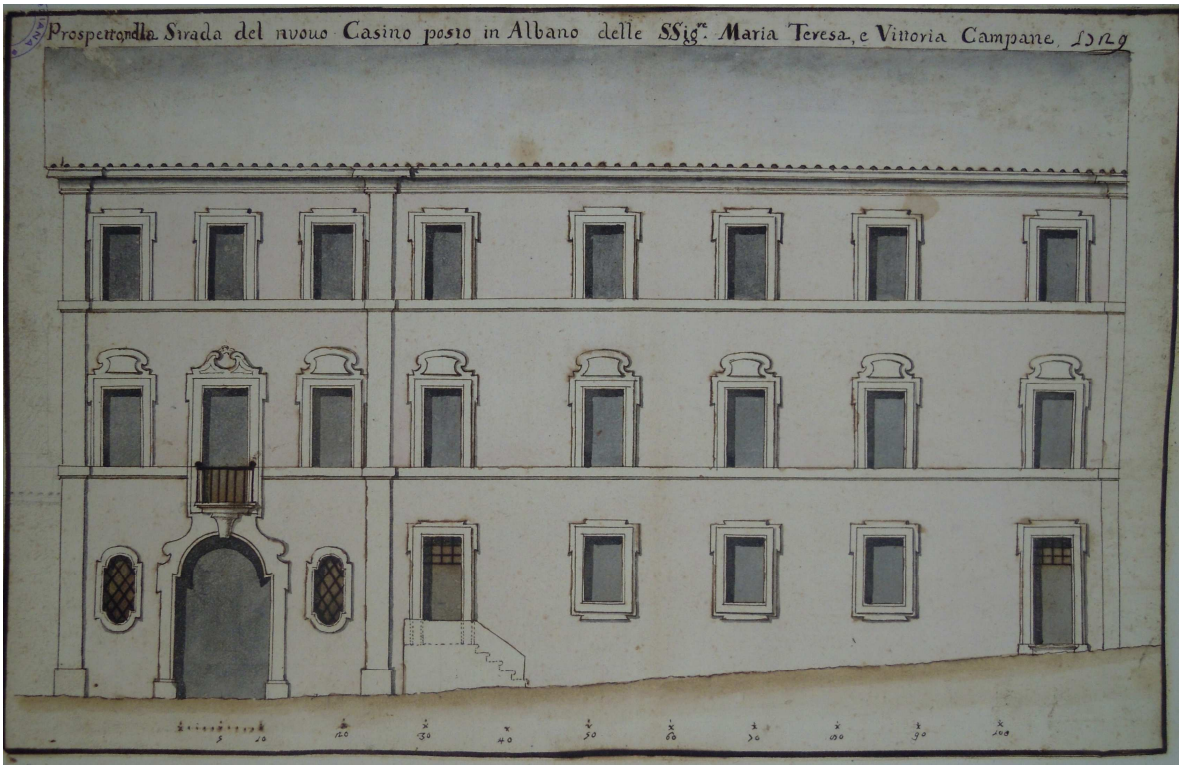


Fig. 10- "*Prospetto nella Strada del nuouo Casino posto in Albano delle SSig.re Maria Teresa, e Vittoria Campane*", 256 x 404 mm (foglio), 1729, penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 10



Fig. 11- Leonardo Cecconi (autore), Francesco Zenobi (incisore), Nicola Ricci (editore), *Carta Topografica del territorio Prenestino*, 368 x 519 mm (inciso), 1756, acquaforte, Album I.A.7, foglio 39



Fig. 12- Joseph Marie Suarés (autore), *Frammento di mosaico del tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina, rappresentante un uomo su una barca con remo in mano*, tav. pp. 288-289, 232 x 365 mm (inciso), 240 x 367 mm (schiaccio), 1655, bulino, Album I.A.7, foglio 46

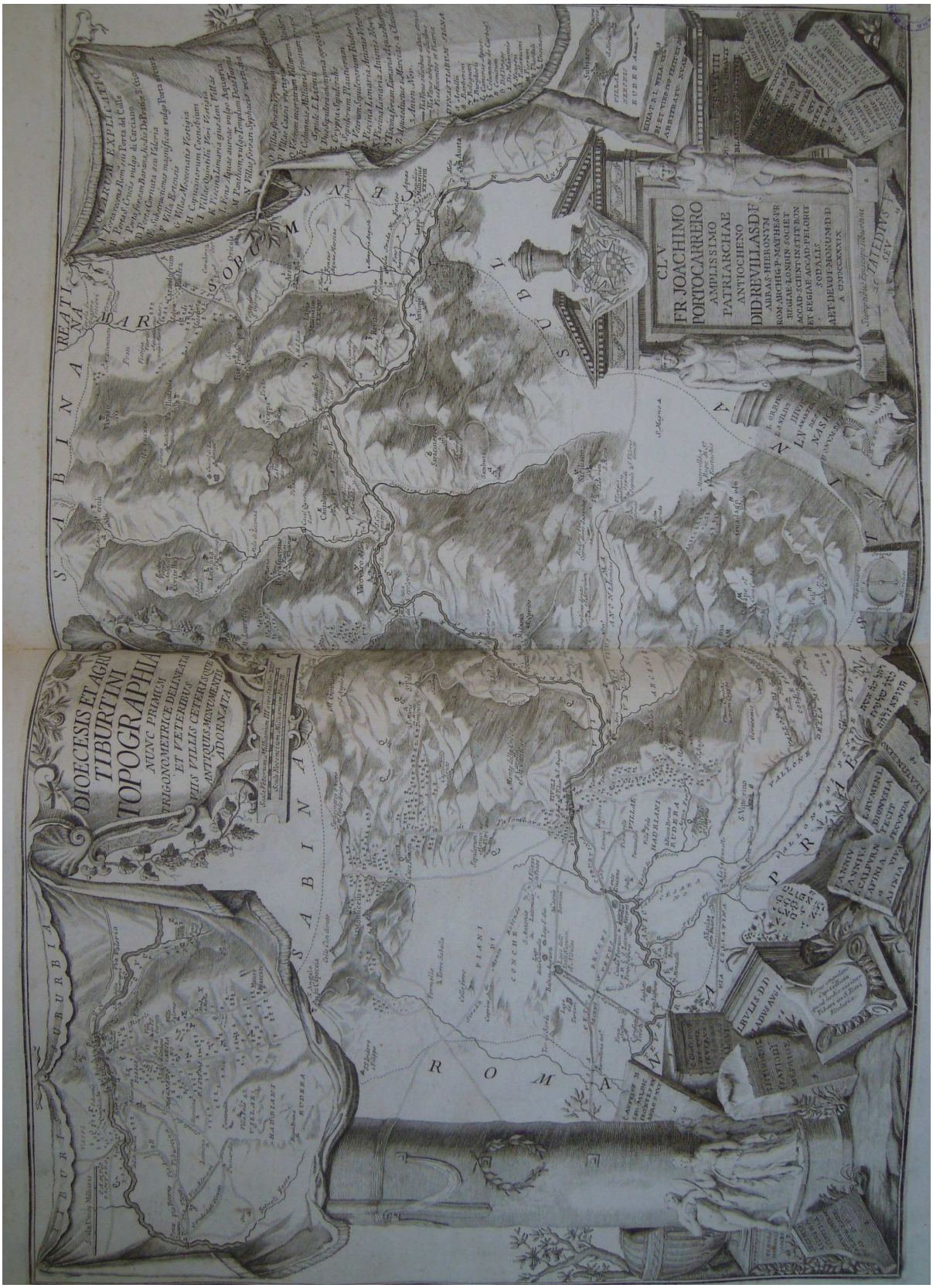


Fig. 13- Diego Revillas (autore), Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *Pianta Agro Romano (zona tiburtina)*, 439 x 683 mm (inciso), 445 x 687 mm (schiaccio), 1739, acquaforte e bulino, Album I.A.7, foglio 76

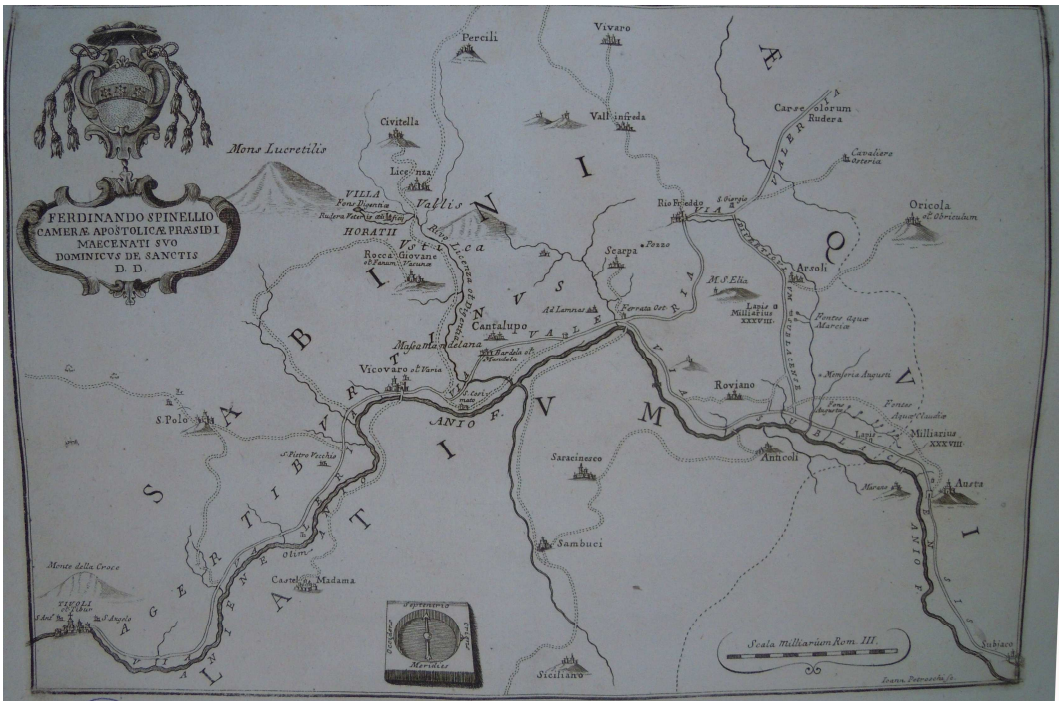


Fig. 14- Domenico De Sanctis (autore), Giovanni Petroschi (incisore), Giovanni Generoso Salomoni (editore), *Pianta dell'agro tiburtino con la Villa di Orazio Flacco*, 267 x 387 mm (inciso), 272 x 392 mm (schiaccio), 1761, bulino, Album I.A.7, foglio 78

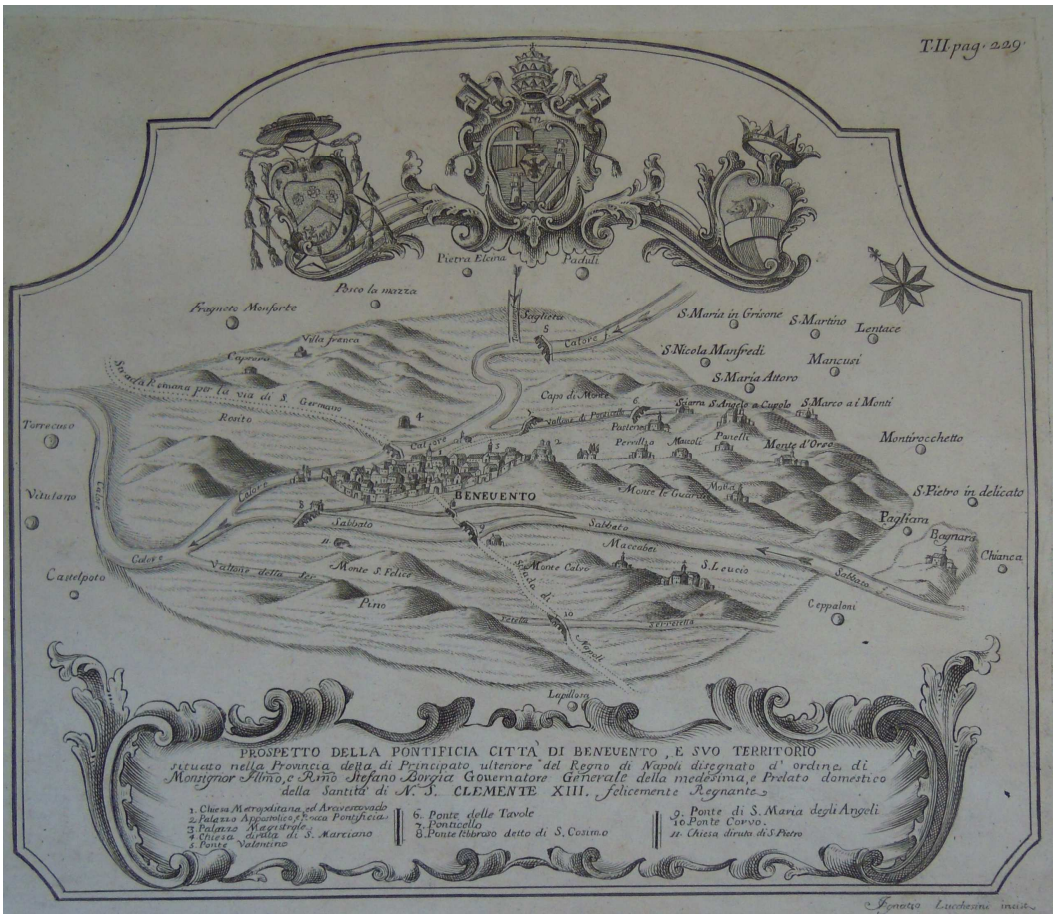


Fig. 15- Stefano Borgia (autore), Ignazio Lucchesini (incisore), Giovanni Generoso Salomoni (stampatore), *Prospetto della Pontificia città di Benevento e suo Territorio*, 239 x 275 mm (foglio), 1764, acquaforte e bulino, Album I.A.7, foglio 93



Fig. 16- Stefano Borgia (autore), Basilio Alvano (pittore), Antonio Baldi (incisore), *Cardinale Stefano Borgia*, 227 x 157 mm (inciso), 233 x 162 mm (schiaccio), 1763, acquaforte e bulino, foglio 92, stampa E



Fig. 17- Basilio Alvano (pittore), Antonio Baldi (incisore), *Cardinale Stefano Borgia*, 228 x 158 mm (inciso), 237 x 163 mm (foglio), 1762 ca., acquaforte e bulino, foglio 92, stampa A

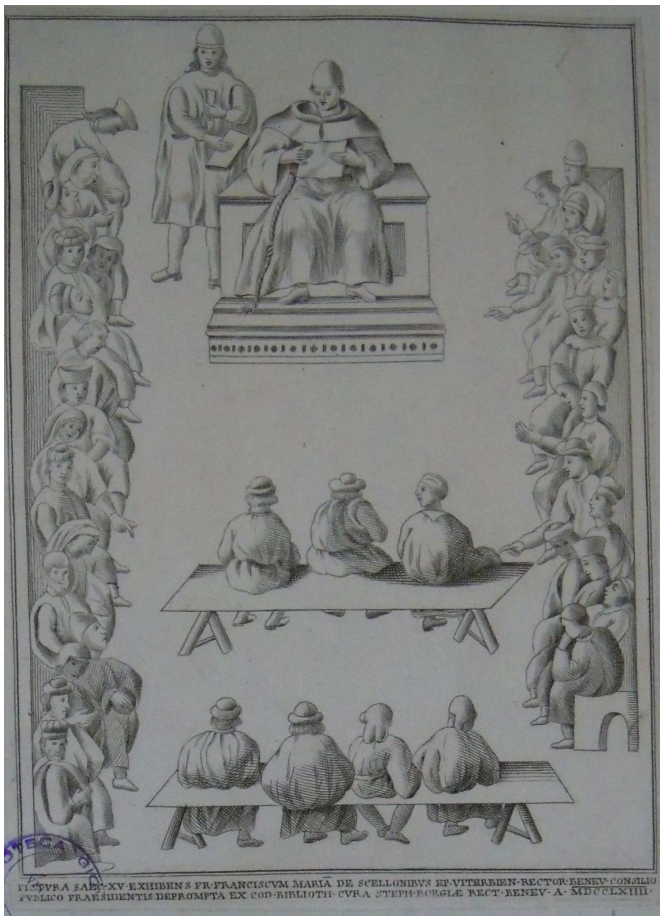


Fig. 18- Stefano Borgia (autore), Giovanni Generoso Salomoni (stampatore), *Affresco rappresentante il pubblico consiglio celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella Francesco Maria de Scellonibus, governatore della città di Benevento nel 1488*, 211 x 154 mm (inciso), 221 x 158 mm (foglio),1769, bulino, Album I.A.7, foglio 96, stampa A

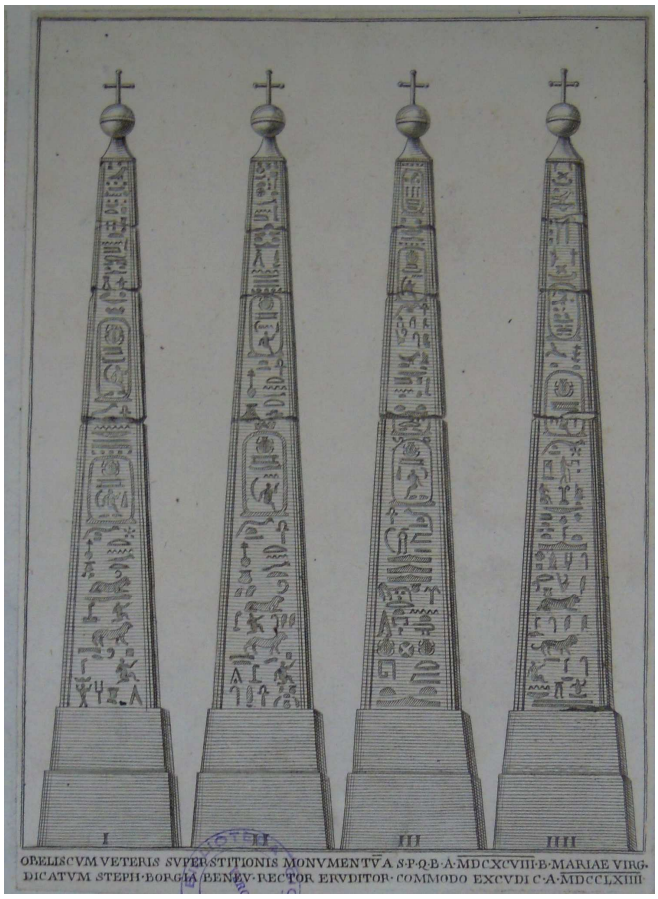


Fig. 19- Stefano Borgia (autore), Giovanni Generoso Salomoni (stampatore), "*Obeliscum veteris superstitionis monumenta S.P.Q.B. A. MDCXCVIII B. Mariae Virg. dicatum*", 205 x 150 mm (inciso), 218 x 153 mm (foglio), 1769, bulino, Album I.A.7, foglio 96, stampa B

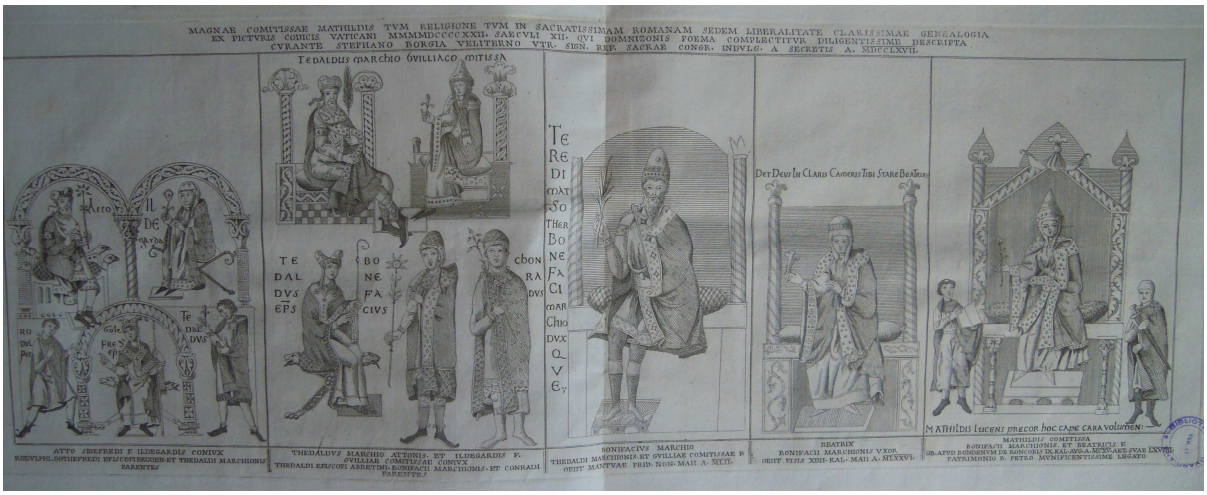


Fig. 20- Stefano Borgia (autore), *Scene miniate tratte dal codice vaticano 4922 dal titolo "Vita Mathildis" o "Acta Comitissae Mathildis"*, 233 x 655 mm (schiaccio), 1767, bulino, Album I.A.7, foglio 95



Fig. 21- Bernardino Cocchi (disegnatore), *Pianta della città e del territorio di Veroli*, 244 x 370 mm (cornice disegno), 269 x 392 mm (foglio), 1764, penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 100, stampa C

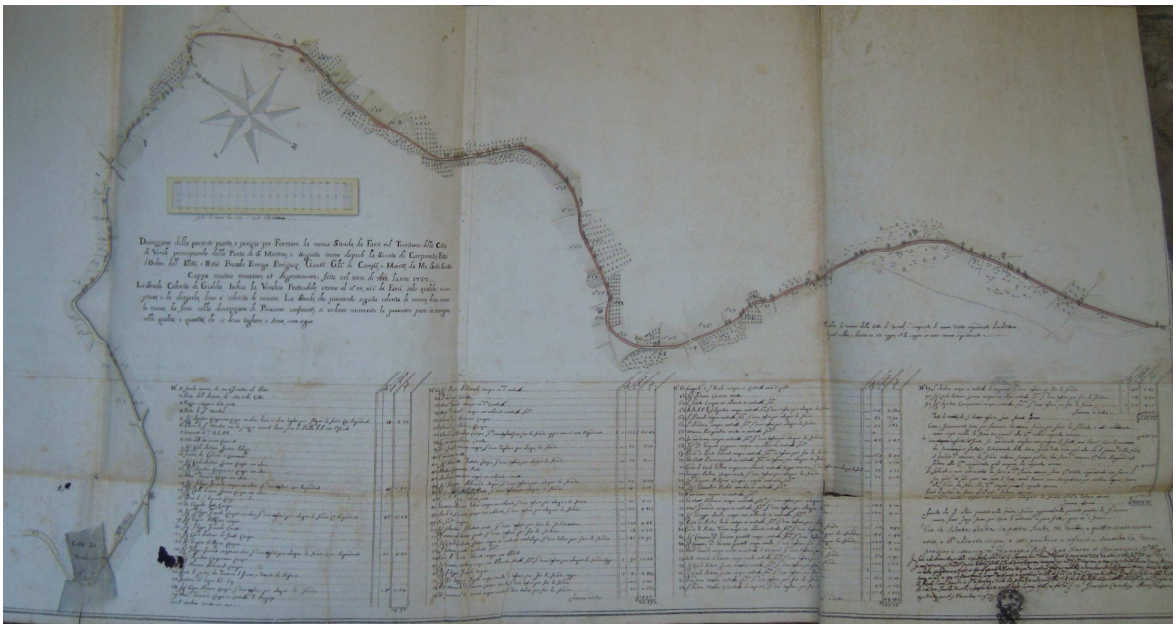


Fig. 22- Francesco Nolli (perito agrimensore, disegnatore), *Pianta con la relativa perizia per la costruzione di una nuova strada nel territorio di Veroli, dalla Porta di San Martino sino alla contrada Carpinette*, 630 x 1465 mm (disegno), 1737, penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 101



Fig. 23- *Veduta e prospetto dell'Abbazia di Casamari in Veroli*, 345 x 512 mm (disegno), primi decenni XVIII sec., penna e acquerello, Album I.A.7, foglio 120







In alto a sinistra, Fig. 24- Rosalba Maria Salvioni (inventrice, pittrice), Anton Fritz (incisore), *Santa Maria Salome con la pisside*, 284 x 195 mm (inciso), 307 x 201 mm (foglio), prima metà XVIII sec., bulino, Album I.A.7, foglio 107, stampa A

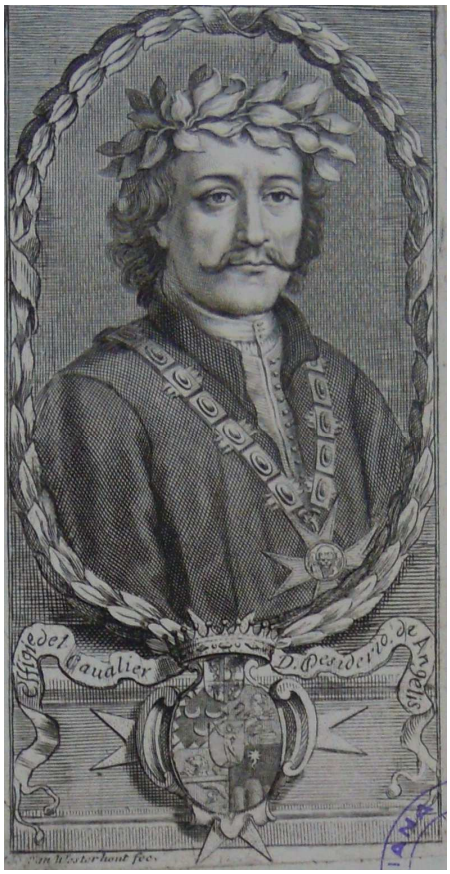
In alto a destra, Fig. 25- D. Stirpe (incisore), *Foglio con le raffigurazioni di quattro santi: dall'alto, Santa Maria Salome, San Vincenzo Ferrer, San Biagio e San Demetrio*, 208 x 152 mm (inciso), 209 x 155 mm (schiaccio), 1746, acquaforte, Album I.A.7, foglio 109, stampa B

A sinistra, Fig. 26- Paolo D'Onofrio (disegnatore, canonico, penitenziere della Cattedrale di Ferentino), "*Figura dell'Abbate di S. Maria Maggiore di Ferentino scolpita in un Deposito sopra il pauimento della Naue di mezzo uerso l'Ambone*", 295 x 204 mm (foglio), 1732, acquaforte, Album I.A.7, foglio 22, stampa B



Fig. 27- Giulio Sanuto, ? (incisore), *Composizione allegorica con la vittoria di Lepanto, dedicata a Gregorio XIII Boncompagni*, 440 x 320 mm (inciso), 454 x 326 mm (foglio), post 1572, bulino, Album I.A.7, foglio 35







In alto a sinistra, Fig. 28- Feliciano Bussi (autore), Giuseppe Sisto Fietti (disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini (editori), *Sigillo di Giovanni di Vico, Prefetto di Roma*, 99 x 99 mm (schiaccio), 203 x 170 mm (foglio), 1742, bulino, Album I.A.7, foglio 121

In alto a destra, Fig. 29- Arnold van Westerhout (incisore), *Cavaliere Desiderio De Angelis*, 124 x 62 mm (inciso), 129 x 66 mm (foglio), ante 1725, bulino, foglio 17

A sinistra, Fig. 30- Carlo Barberini (autore), F. B. (incisore), Dominicus Antonius Hercules (editore), *Impronta della chiave della Santa Casa di Loreto conservata nel Monastero di Farfa*, 203 x 148 mm (inciso), 1686 ca., acquaforte, foglio 22, stampa A



Fig. 31- Matthäus Greuter (incisore), *Veduta di Frascati e delle sue ville (parte destra)*, 365 x 495 mm (inciso), 373 x 502 mm (cornice disegnata), 405 x 521 mm (supporto), 1620, bulino, Album I.A.8, foglio 27



Fig. 32- Angelo Sani (architetto, geometra, disegnatore), "*Pianta delle Paludi Pontine ordinata da Monsig.re Ill.mo e R.mo Emerico Bolognini Gov.re Gen.le di Marittima e Campagna*", 283 x 320 mm (inciso), 295 x 328 mm (schiaccio), 1759, acquaforte, Album I.A.7, foglio 48

3.7- I.A.8: *Pittura e Figure profane*

L'album I.A.8, costituito da una legatura in pelle, con cinque borchie sul piatto anteriore e cinque sul piatto posteriore[1], conserva duecentodiciassette stampe di varie dimensioni incollate sulla carta di supporto o direttamente rilegate nel volume[2]. Nel tomo si contano centottanta fogli numerati[3], ma, come è stato segnalato nel secondo capitolo, mancano all'appello ben trentacinque pagine, che risultano essere state trafugate: in particolare, si rileva l'assenza di un intero fascicolo di fogli, dai nn. 33 a 48, e si notano numerosi segni di recisioni, operati verosimilmente con un taglierino, lungo le braghette laterali di rilegatura delle stampe[4]. Intervengono nella realizzazione delle immagini quaranta inventori, ventuno pittori, diciassette disegnatori, settantacinque incisori, trentanove editori, mentre ben quindici fogli sono di autore ignoto.

Dal punto di vista cronologico, le incisioni del volume occupano un arco temporale che va dal 1544, data che compare in una stampina (n. 52 F), copia anonima da Lucas van Leyden, raffigurante *Lamech e Caino* (**Fig. 1**), al 1768, anno di riferimento per l'immagine n. 32 con la *Sacra Rappresentazione con Resurrezione di Lazzaro realizzata nel Cimitero dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma, nell'anno 1768* (**Cap. II, Fig. 33**) da un dipinto dell'ignoto pittore "B. Passalacqua"[5]. E' dunque certo che l'album sia stato assemblato subito dopo il 1768, termine *post quem* di datazione: la cronologia aiuta, a ragione, a collocare il volume tra "tutte le raccolte di stampe" nominate nel solito atto di fondazione della biblioteca del 20 gennaio 1773 e donate alla Giovardiana in quell'occasione. Da sottolineare che l'album, a differenza del resto del fondo grafico prettamente composto da fogli del Settecento, conserva per la maggior parte stampe risalenti al XVI e XVII secolo di pregevole e rara fattura, peculiarità che lascia intuire il motivo per cui sia stato trafugato un numero considerevole di pagine, del cui contenuto malauguratamente non si conosce nulla. Si può tuttavia ben immaginare che si trattasse dei pezzi migliori della raccolta, prelevati con evidenza da figure di esperti e conoscitori.

---

1 Misura 535 x 420 mm. Le borchie sono state inserite presumibilmente nel corso del restauro che ha interessato la raccolta grafica negli anni Trenta del Novecento (si rimanda al paragrafo *Restauri*, nel secondo capitolo del presente lavoro).

2 Stampe incollate alla carta di sostegno, da un minimo di due pezzi a un massimo di sette per pagina (n. 52), si riscontrano nei fogli 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 49, 51, 52, 52 bis, 53, 54, 55, 58, 59, 60, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 87, 88, 103, 104, 106, 107, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 147. Gli esemplari sono collocati sul *recto* dei fogli di supporto o di rilegatura.

3 Centosettantanove numerati a matita, più il foglio 52 ripetuto due volte, con le cifre 52 e 52 bis.

4 Si rimanda, a tal proposito, al paragrafo *Furti* trattato nel corso del secondo capitolo.

5 Il nome dell'artista "*B. Passalacqua dipinse*" compare sotto l'immagine a destra.

Nonostante il titolo, apposto a caratteri dorati sulla targhetta porpora nel dorso del libro, lasci intendere che il tomo conservi una serie di fogli rappresentanti scene di pittura e figure profane, in realtà, sfogliando la raccolta, si può notare che frammiste ai temi profani siano presenti molteplici immagini di carattere sacro, dalle scene vetero e neo testamentarie[6], agli episodi della vita della Vergine e dei Santi[7], sino ad arrivare alla raffigurazione di

[6] NN. 3 A: Pietro Testa (disegnatore), François Collignon, attr. (incisore), *Sacra Famiglia con San Giovannino*; 9 B: Pietro Testa (disegnatore), Vincenzo Billy (stampatore), *Adorazione dei pastori*; 12: Pietro Testa (disegnatore), François Collignon, attr. (incisore), *San Pietro con Apostoli che piangono la morte di Cristo*; 24 A: Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *L'orazione nell'orto*; 24 B: Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *Natività*; 24 C: Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *L'incoronazione di spine*; 25 A: Paolo Caliari detto Paolo Veronese (pittore), Nicolas Cochin (incisore), *Nozze di Cana*; 25 B: Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *Il sogno di S. Giuseppe*; 31 A: Giuseppe Passeri (inventore e disegnatore), Louis Gomier (incisore), *Visione di Ezechiele*; 32: B. Passalacqua (pittore), *Sacra Rappresentazione con Resurrezione di Lazzaro realizzata nel Cimitero dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma, nell'anno 1768*; 52 F: copia da Lucas van Leyden (incisore), *Lamech e Caino*; 52 bis C: Raffaello Sanzio (inventore), Francesco Villamena (incisore), Giovanni Battista De Rossi (editore), *L'offerta di Melchisedech ad Abramo, Gen. 14,18*; 60 A: Domenico Zampieri, detto Domenichino (inventore e pittore), Girolamo Pedrignani (incisore), *Ester e Assuero*; 61: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore), Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore), *Il ripudio della regina Vasti*; 66 A: Raffaello Sanzio (inventore), Marcantonio Raimondi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), *Giuseppe e la moglie di Putifarre*; 81- 85: Francesco Valentini (incisore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Historia del Figliol prodigo*; 100: Carlo Maratta (inventore), Girolamo Ferroni (incisore), Johann Jakob Frey (editore), *Giuseppe e la moglie di Putifarre*; 110: Tiziano Vecellio (pittore), Cornelis Cort (incisore), *Il Trionfo della Trinità*; 119 B: *Paesaggio con Sacrificio di Isacco*; 120 A: Jacopo Da Ponte, detto Jacopo Bassano (pittore), Johan Sadeler I (incisore), *La chiamata di Abramo (Gen. XII)*; 123 A: Johann Christian Jung (incisore), Johann Daniel Herz (editore), *Paesaggio con la Fuga in Egitto*; 152: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore), *Cena in casa di Simone il fariseo*; 153: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, Giacomo Barri (incisore), *Cena in casa di Simone il fariseo*; 154: Ippolito Andreasi (inventore), Francesco Villamena (incisore), Philippe Thomassin (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Re Davide che suona l'arpa*; 155: Domenico Zampieri detto Domenichino (pittore), Johann Jakob Frey (incisore), *David suona l'arpa e danza davanti all'Arca Santa*; 156: Carlo Maratta (inventore), Girolamo Ferroni (incisore), *Giuditta con la testa di Oloferne*; 157: Domenico Zampieri detto Domenichino (pittore), Johann Jakob Frey (incisore), *Salomone e Betsabea*; 161: François de Poilly (incisore), Pierre Mariette (editore), *Daniele nella fossa dei leoni*; 163: *La Regina di Saba in visita a Salomone*; 164: Francesco Solimena (pittore), allievo del Solimena (incisore), *La profetessa Debora e Barac*; 165: Nicola Gutierrez (incisore), Vincenzo Billy (editore), *Mosé scaccia i pastori dal pozzo*; 166: Tiziano Vecellio (inventore e pittore), Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore), *Il sacrificio di Isacco*; 167: Giovanni Battista Piazzetta (pittore), *Il Sacrificio di Isacco*; 179: Aureliano Milani (disegnatore e incisore), *La salita al calvario di Gesù Cristo*.

[7] 2 A: Pietro Testa (disegnatore), Giovanni Cesare Testa, attr. (incisore), Vincenzo Billy (stampatore, mercante), *San Carlo Borromeo in adorazione assistito da Angeli*; 2 B: Pietro Testa (disegnatore), François Collignon, attr., (incisore), *Adorazione della Madonna con Santi di Lucca*; 3 B: Pietro Testa (disegnatore), Vincenzo Billy (stampatore, mercante), *San Michele Arcangelo*; 4: Pietro Testa (disegnatore), François Collignon, attr., (incisore), Vincenzo Billy (stampatore, mercante), *S. Antonio abate*; 6: Pietro Testa (disegnatore), François Collignon, attr., (incisore), *Santo che distribuisce elemosine*; 49: Andrea Del Sarto (inventore), Agostino Carracci, attr., (incisore), *Natività della Beata Vergine Maria*; 50: *Nascita della Vergine*; 52 bis A: Copia da Adriaen Collaert (incisore), *La diciannovenne Teresa, accompagnata dal fratello, entra nel monastero di Nostra Signora del Carmelo*; 59 A: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore), Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore), Iacobus van Campen (editore), *San Matteo*; 75: Francesco Mazzola, detto il Parmigianino (inventore), Giovanni Jacopo Caraglio (incisore), Giuseppe De Rossi il Giovane (editore), *Il martirio dei Santi Pietro e Paolo*; 109: Giorgio Giulio Clovio (inventore), Aliprando Caprioli (incisore) da Cornelis Cort (incisore), eredi Claudio Duchetti (editore), *La conversione di San Paolo*; 121 A: Perelle (pittore), Georg Gottfrid Winckler (incisore), Johann Daniel Herz (editore), *Paesaggio con Santo soccorso da un angelo che gli porta cibo e acqua*; 122 A: Perelle (pittore), Georg Gottfrid Winckler (incisore), Johann Daniel Herz (editore), *Paesaggio con Santo (San Girolamo) con corvo che gli porta cibo*; 158: Ludovico Carracci (inventore e pittore), Giacomo Maria Giovannini (disegnatore e incisore), Eredi Antonio Pisarri (editore), Carlo Cesare Malvasia (autore), *Totila visita san Benedetto*; 159: Ludovico Carracci (inventore e pittore), Giacomo Maria

exempla morali utili alla preghiera e alla meditazione del fedele[8]. In effetti, nel fondo giovardiano, all'argomento religioso viene dedicato un album apposito, il I.A.9b, e sembra singolare che alcuni fogli siano stati inseriti in un differente contesto. Tale particolarità può essere spiegata dal fatto che la maggior parte delle immagini sacre del volume I.A.8 siano stampe di traduzione da dipinti, affreschi, disegni più o meno noti dei maggiori artisti dal XVI al XVIII secolo, riuniti in un unico contesto con il probabile intento di voler creare, in alcuni casi, una sorta di catalogo per autore (pittore o incisore), alquanto scarno se guardato nel complesso di tutta la produzione di ogni singolo artista, ma tuttavia significativo per il contesto verolano.

La disposizione dei fogli nel volume non sembra seguire un ordine tematico preciso, come riscontrato in altri album. Le stampe sono riunite in maniera piuttosto casuale, anche se è possibile enucleare distinte sezioni principali in base agli autori o ai soggetti rappresentati. Capita sovente che le incisioni di alcune serie vengano disgiunte dall'inserimento di un'immagine apparentemente estranea a essa.

Le unità più omogenee della raccolta sono cinque:

1) Stampe di traduzione da opere di Pietro Testa (trentuno incisioni, da 1 a 23);

2) Incisioni rappresentanti ammonimenti morali, spunti meditativi sulla morte, appartenenti a serie diverse (quindici fogli, da 26 A a 32);

3) Scene di battaglia (dieci immagini, da 103 A a 108);

4) Paesaggi vari (trentasei stampe, da 117 A a 146);

5) Stampe di traduzione dal Battistero Lateranense, Cappella Sistina, Sala di Costantino in Vaticano (undici incisioni, da 168 a 178).

Giovannini (disegnatore e incisore), Eredi Antonio Pisarri (editore), Carlo Cesare Malvasia (autore), *Alcuni operai tentano di sollevare un masso che il diavolo rende immobile*; 160: Guido Reni (inventore e pittore), Giacomo Maria Giovannini (disegnatore e incisore), Eredi Antonio Pisarri (editore), Carlo Cesare Malvasia (autore), *Gli abitanti del deserto portano doni a San Benedetto*.

[8] 26 A: Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Momentum unde pendet aeternitas*"; 26 B: Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Utina saperent et intelligerent ac novissima providerent*; 26 C: Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Momentaneum quod delectat Aeternum quod cruciat*"; 26 D: Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Vanitas Vanitatum et omnia Vanitas*"; 27 B: Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Momentaneum quod cruciat, Aeternum quod delectat*"; 27 A: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale- Alloggiare i pellegrini*; 28 A: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale- Seppellire i morti*; 28 B: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale. Visitare gli infermi*; 29 A: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale- Dar da mangiare agli affamati*; 29 B: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale- Visitare i carcerati*; 30 A: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale- Vestire gli ignudi*; 30 B: Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale. Dar da bere agli assetati*; 31 B: Antonio Gucci (incisore), *Allegoria della Morte*.

L'album si apre con un consistente *corpus* di immagini di traduzione da invenzioni, disegni, dipinti di Pietro Testa, detto il Lucchesino (Lucca, 1611- Roma, 1650), considerato dal Baldinucci "uno de' più eccellenti e più infatigabili disegnatori che avesse mai l'età nostra"[9], artista intimamente legato a personaggi influenti della Roma del XVII secolo, quali Cassiano dal Pozzo, Vincenzo Giustiniani, Pier Francesco Mola, Poussin, Sandrart[10]. Grazie alle incisioni e ai disegni, il Testa aveva costruito attorno a sé una significativa fama[11], consolidata ancor più dopo la prematura e violenta morte, avvenuta nel 1650. Come segnala Paolo Bellini, i suoi fogli avevano fatto registrare sin dalla metà del XVII secolo un notevole successo di mercato, a Roma quanto in Francia, e a seguito della morte, gli editori, per far fronte alla sempre più consistente domanda di nuove stampe, furono costretti a prendere in mano e a incidere i copiosi disegni lasciati dall'artista, al fine di distribuirli ai collezionisti come opere *d'après*[12]. Si delinea in tal modo la serie delle *Idee*, riproduzioni all'acquaforte di invenzioni del Testa, così come iniziano a proliferare copie di incisioni dell'artista lucchese. Gran parte delle acqueforti fu realizzata e pubblicata dal francese François Collignon (Nancy, 1609- Roma, 1687), incisore e stimato editore nella Roma della seconda metà del XVII secolo, e dal nipote di Pietro, Giovanni Cesare (Lucca, 1630- 1655), morto tuttavia cinque anni dopo lo zio. Nei decenni seguenti, dopo il Collignon, le stampe continuarono a venire pubblicate a Roma da Arnold van Westerhout (tra il 1688 e il 1725) e da Vincenzo Billy sino al 1730 ca., come indicato nelle sottoscrizioni delle immagini, con solido consenso da parte del pubblico. Ne sono testimonianza le trentuno incisioni dell'album della Giovardiana (**Figg. 2-4**), tre delle quali recano in calce l'iscrizione "*Arnoldo van Westerhout formis*"[13], quattordici " *In Roma da Vincenzo Billij*"[14], e le restanti quattordici senza indirizzo editoriale[15]. Da un'analisi approfondita dei fogli è emerso che al di là della stampe nn. 9 A e 19, raffiguranti rispettivamente l'*Autoritratto di Pietro Testa* e la scena allegorica *Altro Diletto ch'imparar non trovo* (Pietro Testa inventore e incisore), pubblicate dal Van Westerhout[16] e la n. 23,

9 BALDINUCCI 1686, ed. a cura di E. Borea 2013, p. 193.

10 BELLINI 1976 b, p. 10. Per un profilo biografico e artistico del Testa, in particolare per la sua opera grafica, si rimanda, tra gli altri a BALDINUCCI 1686, ed. 2013, pp. 193- 207; PASSERI 1772, pp. 178- 187; PETRUCCI 1935/36, pp. 409-419; BELLINI 1976 a, pp. 15-34; BELLINI 1976 b; SPECIALE 1977; D'AMICO, BELLINI 1978, nn. 25-87; CROPPER 1988; FUSCONI, CANEVARI 2014.

11 "Seguì sempre ad intagliare, e facendo giornalmente uscire al pubblico alcune delle sue rare invenzioni assai valutate dagli uomini d'ingegno, e di sincerità, si guadagnò buona fama di grand'uomo" (PASSERI 1772, p. 185).

12 BELLINI 1976 a, p. 16.

13 NN. 9 A, 14, 19.

14 NN. 1, 2 A, 3 B, 4, 7 A, 7 B, 8 A, 9 B, 10 A, 10 B, 18, 20, 21, 22.

15 NN. 2 B, 3 A, 5 A, 5 B, 5 C, 6, 8 B, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 23.

16 Dell'*Autoritratto* esiste in Giovardiana un'altra copia collocata nell'album I.A.5, n. 140 B. Il foglio è di terzo stato (I stato avanti lettera; II stato con indirizzo del Collignon, III stato con il *Formis* del Van Westerhout; cfr. BELLINI, WALLACE 1990, p. 137, n. 001 S3). Per quel che concerne la stampa n. 19, il titolo è ripreso

rappresentante *Tito e Basilide o Profezia di Basilide* (Pietro Testa, disegnatore e pittore; Giovanni Cesare Testa, incisore), edita dal Collignon, le altre ventotto immagini sembrano essere legate esplicitamente o in maniera indiretta, con l'opera dal titolo "*RACCOLTA/ DI DISEGNI E PENSIERI/ DI PIETRO TESTA/ ritrovati doppo la sua morte/ dati in LVCE/ DA FRANCESCO COLLIGNON*", che comprendeva presumibilmente ventotto incisioni, alcune delle quali riconducibili alla mano dello stesso Collignon, altre a Giovanni Cesare Testa[17]. L'artista- editore francese, mediante tale impresa editoriale, decise di diffondere e far circolare tutta una serie di disegni, veloci schizzi e prime idee del Lucchesino, sin dal momento immediatamente successivo alla morte dell'artista. Tuttavia, come mette in guardia Martina Rocchi, alcuni di questi disegni non convincono sull'autografia del Testa: la studiosa ritiene che per motivi commerciali, considerata la crescente fama di Pietro, fossero stati inseriti, o dal Collignon o da Giovanni Cesare, fogli di altra mano[18]. L'opera non è datata con certezza, molteplici sono le ipotesi avanzate dalla bibliografia, tuttavia la realizzazione delle stampe è collocabile tra il 1656[19], il 1677[20] e comunque entro il 1685[21]. Dopo la morte del Collignon, avvenuta nel 1687, le matrici della raccolta passarono ad Arnold Van Westerhout e più tardi furono acquisite dall'editore Vincenzo Billy. Tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, le lastre vennero acquistate dal commerciante di stampe romano Luigi Fabri che ne pubblicò una seconda edizione, di ignota cronologia ("*Raccolta di Opere Varie/ Inventate ed incise all'Acqua Forte/ dal celebre Pietro Testa/ In Num.° XXXII Rami/ In Roma presso Luigi Fabri. Via del Bufalo Num. 141*")[22]. Infine, la Calcografia Camerale entrò in possesso delle matrici tra il 1816 e il 1823[23].

Nella formulazione più tarda di Luigi Fabri, la raccolta comprendeva trentadue fogli: ventisei già editi dal Collignon e riferibili a disegni e agli schizzi del Testa[24], arricchiti di altri sei che

---

dall'iscrizione che campeggia nello scudo sorretto da un giovane uomo il quale sceglie la Virtù e l'amore per la Scienza, respingendo il Satiro che lo tenta con i piaceri dei sensi (BELLINI, WALLACE 1990, p. 159, n. 032 S2). Si tratta di un esemplare di secondo stato. Cfr. la scheda relativa.

17 FUSCONI, CANEVARI 2014, pp. 380-381 (scheda di Martina Rocchi): come avverte Martina Rocchi, la ricostruzione della raccolta originale è alquanto problematica, dal momento che le lastre non sono numerate.

18 FUSCONI, CANEVARI 2014, p. 380.

19 L'anno è segnalato nel primo stato della stampa raffigurante *Il giovane favorito dalla Fortuna* (in basso a sinistra: "*Fran.co Collignon sculp. Rome 1656*", KUHNMÜNCH 1978/1980, p. 82, fig. 3). Nell'album in esame è presente un esemplare di secondo stato (n. 1).

20 Come sottolinea Speciale, sul retro di cinque lastre della *Raccolta* sono state trovate altrettante incisioni biffate, quattro delle quali restituiscono piante di città, mentre la quinta rappresenta una parte della pianta di un Conclave. Tutti i rami recano l'indirizzo del Collignon e indicazioni cronologiche che vanno dal 1669 al 1677 (SPECIALE 1977, pp. 10-11).

21 Due anni prima della morte del Collignon (cfr. FUSCONI, CANEVARI 2014, p. 380).

22 SPECIALE 1977, p. 8.

23 FUSCONI, CANEVARI 2014, p. 380.

24 Manca all'appello il frontespizio e l'incisione pubblicata dal Collignon, vale a dire la stampa raffigurante un *Santo confortato da tre Angeli*, (FUSCONI, CARNEVALI 2014, p. 386, n. 15). L'assenza di quest'ultimo foglio nella raccolta del Fabri può essere giustificata dal fatto che la matrice risulta dispersa.

si presentano, al contrario delle immagini precedenti, come elaborazioni complete e accurate e raffigurano *Il Convivio di Platone*, *Achille trascina il corpo di Ettore*, *Allegoria con le tre virtù teologali*, *Allegoria della Pittura*, *Teti immerge Achille nelle acque dello Stige*, *La morte di Catone*[25].

Da un raffronto tra le ventotto stampe del Testa[26] dell'album I.A.8 con le trentadue incisioni edite dal Fabri, si nota una stringente analogia nei temi e soggetti: in effetti, i fogli verolani sono particolarmente affini alla pubblicazione ottocentesca. Difatti, rispetto all'opera del Fabri risultano assenti solo quattro immagini, primariamente già presenti nella raccolta del Collignon: *Studio per un'adorazione di pastori*[27], *Allegoria della scultura*[28], *Morte di un Santo pellegrino*[29], *Adorazione dei pastori*[30]. Allo stesso tempo, si può affermare con certezza che delle ventotto incisioni di Veroli per lo meno quattordici furono edite dal Billy in quanto si legge la sua sigla apposta in basso (negli esemplari del volume del Fabri il nome del Billy viene abraso), una è legata invece al Van Westerhout. Le rimanenti tredici non presentano elementi che ne possano determinare indubbiamente l'editore: di queste, sei sono esemplari di cui si conosce un unico stato[31], mentre sette fogli sono di secondo stato, alcuni dei quali recano l'abrasione del nome del Collignon[32]. Come segnalato sia da Speciale, quanto da Rocchi, non sappiamo se il Westerhout o il Billy, una volta entrati in possesso delle lastre, avessero provveduto a pubblicare un'opera simile a quella del Collignon. A fronte di quanto delineato, è lecito avanzare diverse ipotesi che possano far luce sulla vicenda. In primo luogo, si può ritenere, considerando la relazione tra i fogli Giovardiani indubbiamente settecenteschi e comunque precedenti alla pubblicazione del Fabri[33], che possa essere stato lo stesso Billy a

---

25 I rami delle incisioni citate potrebbero essere appartenuti al Collignon (FUSCONI, CARNEVALI 2014, p. 381).

26 Si rammenti che in questo contesto, si stanno escludendo dall'analisi i tre fogli nn. 9 A, 19, 23, per i motivi precedentemente citati.

27 SPECIALE 1977, pp. 22-23, n. 12 (matrice all'ICG, n. VIC 975/12).

28 SPECIALE 1977, p. 25, n. 16 (matrice all'ICG, n. VIC 975/16).

29 SPECIALE 1977, p. 26, n. 19 (matrice all'ICG, n. VIC 975/19).

30 SPECIALE 1977, pp. 27-28, n. 22 (matrice all'ICG, n. VIC 975/22).

31 NN. 2 B, 3 A, 5 A, 5 C, 13, 15.

32 NN. 5 B, 6, 8 B, 11, 12, 16, 17. Gli esemplari nn. 5 B, 8 B, 16 che presentano in basso a destra la sottoscrizione relativa al disegnatore Pietro Testa (nella n. 16 è specificato anche l'incisore "*Cesar sculp.*"), al primo stato risultano al contrario avanti lettera. In particolare, per la stampa 8 B raffigurante *Venere e Amore*, sia Bellini (BELLINI 1976 a, p. 33, n. 26), che Speciale (SPECIALE 1977, p. 20, n. 8 recto), che Martina Rocchi (FUSCONI, CANEVARI 2014, p. 389, n. 22), segnalano l'esistenza di un solo stato con sottoscrizione: a Düsseldorf, ho rintracciato anche una ignota versione avanti lettera (n. inv. FP 8064 D). Le incisioni nn. 6, 11, 12, 17 mostrano un'abrasione in corrispondenza del nome dell'editore Collignon.

33 Al fine di allontanare l'ipotesi che nell'album siano state inserite immagini Ottocentesche e, di conseguenza, per scongiurare la possibilità di una datazione più recente del volume, non pertinente alla paternità del Giovardi, si è ritenuto opportuno confrontare le incisioni di Veroli con quelle pubblicate dal Fabri nella sua opera, di cui un esemplare è conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma (coll. 20 A.II.65 1a-32): dall'analisi speculare delle immagini è emerso come le stampe della Casanatense siano caratterizzate dalla presenza di numerosi segni o graffi, alcune volte nuovi, altre volte già presenti nei fogli giovardiani, ma meno definiti o calcati, dovuti a un riutilizzo intensivo della matrice. Il lavoro di confronto è stato portato avanti per

dare una nuova veste editoriale all'impresa dell'artista francese. Tale supposizione è avvalorata dal fatto che gran parte delle incisioni reca la firma dell'editore romano: come si è detto, un solo esemplare ha mantenuto il *formis* del Van Westerhout, e non si conoscono, a oggi, stati precedenti delle immagini citate associabili a quest'ultimo[34]. Sempre il Billy potrebbe aver abraso il precedente indirizzo del Collignon. In più, tutte e ventotto le stampe di Veroli sono impresse sul medesimo tipo di carta (di differente fattura, al contrario, per quel che concerne le incisioni nn. 9 A, 19 e 23). Non è noto tuttavia un frontespizio della serie. Allo stesso tempo, è concesso suggerire l'eventualità che l'editore romano avesse in realtà riunito le stampe in un catalogo di vendita, e che avesse apposto il suo indirizzo in quelle incisioni per le quali aveva previsto una circolazione autonoma nel mercato romano settecentesco, per fogli sciolti. Ed è direttamente dalla stamperia del Billy, localizzata come si è detto "*dietro la Tribuna della Chiesa Nuova*"[35], che il Giovardi può aver reperito questo cospicuo *corpus* di incisioni da Pietro Testa, evidentemente attorno al 1730, momento di presunta morte dell'ancora poco conosciuto editore.

---

quattordici fogli, vale a dire per i tredici che non presentano il nome dell'editore, più l'incisione segnata dal Van Westerhout, firma che il Fabri, al contrario delle figure siglate dal Billy, non ha ritenuto opportuno cancellare. N. 2 B, *Adorazione della Madonna con Santi di Lucca* (Bibl. Cas., tav. 23): nell'esemplare della Casanatense si individuano principalmente un segno diagonale che parte dal braccio destro dell'angelo in alto a destra verso il margine superiore, un segno verticale dal pollice della mano destra della Vergine verso l'alto, altro segno orizzontale sul ginocchio sinistro del Bambino, le iniziali "*PT*" dell'iscrizione in basso a sinistra risultano scolorite. N. 3 A, *Sacra Famiglia con San Giovannino* (Bibl. Cas., tav. 21 a): nell'esemplare della Casanatense si notano dei graffi a forma di angolo retto che partono dal segno curvilineo presente nella porzione in basso a sinistra della stampa, su sfondo bianco, scolorimento dell'iscrizione in basso a destra, in particolare nella parola "*delineauit*". N. 5 A, *Paesaggio con ninfa e divinità fluviale* (Bibl. Cas., tav. 1 b): nell'esemplare della Casanatense, vari segni e tratti di inchiostro nero nell'angolo superiore a destra del foglio. N. 5 B, *L'Ozio e la Povertà* (Bibl. Cas. tav. 26): nell'esemplare della Casanatense le iscrizioni in basso sono state rinchiostrate. N. 5 C, *Bassorilievo con lottatori* (Bibl. Cas., tav. 12): nella stampa della Casanatense presenza di due segni neri paralleli e diagonali localizzati nell'angolo superiore destro. N. 6, *Santo che distribuisce elemosine* (Bibl. Cas., tav. 10): le iscrizioni dell'incisione della Casanatense risultano rinchiostrate, segno diagonale di rottura della lastra vicino alla ruota in primo piano. N. 8 B, *Venere e Amore* (Bibl. Cas., tav. 19): nell'esemplare della Casanatense l'iscrizione in basso a destra è stata rinchiostrata, segno nero a forma circolare in alto a destra (nella stampa della Giovardiana era leggermente visibile), graffi diagonali e semicircolari in basso a sinistra, sotto la nuvola. N. 11, *Allegoria con stemma Pamphilj* (Bibl. Cas., tav. 25): iscrizione in basso a sinistra rinchiostrata, vistoso graffio verticale in alto, accanto all'ala destra del primo angelo a sinistra, e nella colonna sulla sinistra del foglio. N. 12, *San Pietro con Apostoli che piangono la morte di Cristo* (Bibl. Cas. tav. 24): nell'esemplare della Casanatense, i segni di abrasione del nome del Collignon in basso a destra risultano meno definiti. N. 13, *Virtù con putti* (Bibl. Cas., tav. 18): l'esemplare della Casanatense è stampato in controparte e l'iscrizione risulta al rovescio. N. 14, *Allegoria con le tre virtù teologali* (Bibl. Cas. tav. 2): la cornice di contorno della stampa della Casanatense è particolarmente scolorita, soprattutto in alto e lungo il margine destro. N. 15, *Fortezza e Temperanza* (Bibl. Cas., tav. 8): l'esemplare della Casanatense si caratterizza per una evidente macchia grigia che definisce la coscia destra del fanciullo a sinistra. N. 16, *Prudenza e Giustizia* (Bibl. Cas., tav. 9): l'iscrizione in basso a sinistra della stampa della Casanatense è stata rinchiostrata. N. 17, *Allegoria della pittura* (Bibl. Cas., tav. 7): la cornice di contorno dell'incisione della Casanatense risulta scolorita lungo il margine inferiore e il lato destro.

[34] E' inverosimile che il Van Westerhout avesse pubblicato di sua mano le incisioni senza apporre il proprio indirizzo editoriale. Difatti, sia per il già citato *Autoritratto di Pietro Testa* (N. 9 A), sia per l'incisione dal titolo *Altro diletto ch'imparar non trovo* (N. 19) presenti nell'album, egli inserisce la sua firma, cancellando nel primo caso il nome del Collignon, nel secondo caso siglando la stampa *ex novo*.

[35] Si confronti il paragrafo *Mercato antiquario* nel secondo capitolo della trattazione.

Con l'inserimento all'inizio dell'album I.A.8 di una così nutrita sezione di stampe legate a un singolo artista si vuole dare maggiore risalto e pregio alla raccolta, suggerendo anche un criterio di omogeneità nella scelta dei fogli, ordine che però, man mano che si procede nell'osservazione del volume, tende a scemare[36].

Per quel che concerne la sezione inerente illustrazioni legate ad ammonimenti morali destinati al fedele, meditazioni sul tema della morte, composta da quindici fogli, è possibile distinguere al suo interno due differenti serie più tre esemplari sciolti.

La prima sequenza di cinque stampe (**Figg. 5-9**) è legata alla produzione incisoria di Teresa Del Po (Napoli, 1646- Ivi, 1713) che restituisce in acquaforte i disegni del fratello Giacomo (Roma, 1652- Napoli, 1727)[37]. La serie è particolarmente rara: difatti, la stampa n. 26 A non è nota alla bibliografia e il suo ritrovamento nella collezione della Giovardiana permette di definire e dare concretezza a una *suite* di immagini alla quale finora non si era riusciti ad assegnare un significato compiuto e preciso.

I cinque fogli si caratterizzano per un medesimo schema compositivo, definito in una cornice rettangolare a nove linee concentriche che delimita le scene e dalla presenza, sempre nella cornice, in basso a sinistra dell'iscrizione "*Theresa del Po sculp.*" e in basso a destra "*Iacobus del Po delin.*" (a eccezione della stampa n. 26 C, nella quale le indicazioni sono invertite). Le incisioni illustrano temi di carattere morale. Rispettivamente:

- N. 26 A: in basso a destra, viene rappresentato un uomo disteso su un letto accanto a un mobile con una candela accesa. Il personaggio è appena morto: ciò si evince dalla scena raffigurata nella porzione superiore della stampa, laddove all'interno di una nuvola, rimando al Regno dei Cieli, compare la figura di Cristo assiso, con la croce tra le braccia, di fronte al quale è in ginocchio la figura defunta, che con le mani giunte chiede perdono al Signore. A destra si vede l'arcangelo Michele, con la consueta bilancia del Giudizio, accompagnato da due putti nascosti tra le nubi che sembrano commentare la scena. Cristo, con la mano destra indica la strada verso la Luce e dunque il Paradiso, cui è evidentemente destinata l'anima del defunto. In basso a sinistra si dispiega un cartiglio che recita: "*MOMENTVM VNDE PENDET AETERNITAS* ".

---

[36] Oltre al già citato *Autoritratto* presente nel volume I.A.5, n. 140 B (vedi nota 16), un'altra incisione riferibile all'opera del Lucchesino si ritrova nell'album I.A.9, foglio n. 143, *Il Martirio di Sant'Erasmo* (Pietro Testa pittore e incisore; Giovanni Giacomo De Rossi editore), terzo stato su cinque (BELLINI, WALLACE 1990, pp. 144-145, n. 0.14).

[37] Per la figura di Teresa Del Po, si rimanda al profilo biografico delineato da Angela Catello, con nutrita bibliografia di riferimento (CATELLO 1990, pp. 240-242); per l'opera grafica si veda invece la sezione a cura di Donata Minonzio in BELLINI, WALLACE 1990, pp. 267-332. Per l'opera completa di Giacomo Del Po si rimanda, tra gli altri, a DELLA RAGIONE 2011, con bibliografia precedente.

- 26 B: in basso, un teschio alato con occhi bendati, sostenente la bilancia del Giudizio, dalla quale fuoriescono lampi e fiamme, sembra ammonire l'osservatore. Più in alto, all'interno di una conchiglia, attorniata da un serpente che si morde la coda, simbolo dell'Eternità, si legge il motto: "*VTINA SAPERENT ET INTELLIGERE.T/ AC NOVISSIMA PROVIDERENT/ DEVTERON: XXXII*".
- 26 C: al centro della scena compare una terrificante figura mostruosa, che nelle sue fauci abitate da fiamme, serpenti, draghi, inghiotte un uomo spaventato. Ai lati si posizionano simmetricamente quattro serpenti attorcigliati che sostengono in alto e in basso due cartigli, nei quali si legge: "*MOMENTANEVM QVOD DELECTAT/ AETERNVM QVOD CRVCIAT*".
- 26 D: la stampa raffigura un sepolcro sul quale è collocato uno scheletro in putrefazione, con una corona sul capo. Un fanciullo alza il telo che copriva le ossa, e si chiude le vie respiratorie per il cattivo odore emanato dal morto. A destra un altro fanciullo gioca con insetto che vola sulla sua testa, mentre brandisce nella mano destra una fiaccola accesa. In basso a sinistra un terzo fanciullo con una cannuccia in mano guarda tre sfere che aleggiano dinanzi a lui. A destra di quest'ultimo sono collocati una ciotola colma di un liquido e un bastone puntiforme. Sulla parete di fondo si notano a sinistra un blasone araldico coperto da una stoffa, da cui fuoriescono trofei di guerra, ripetuti specularmente sulla destra. Al centro campeggia il coperchio del sepolcro appoggiato in verticale sul muro. Sul basamento della tomba si legge: "*VANITAS VANITATVM/ ET OMNIA VANITAS*".
- 27 B: Dieci figure di Cherubini riempiono gli angoli della stampa e conducono lo sguardo verso il centro della rappresentazione, nel quale si dispiega il firmamento abitato dal Padre Eterno, Cristo e Maria immersi in una luce gloriosa tra nubi e angeli. Essi accolgono nell'Universo Celeste l'anima di un uomo, inginocchiato dinanzi a Cristo e raffigurato nell'atto di baciargli la mano destra. Intanto il Salvatore premurosamente cinge con il suo braccio sinistro la spalla del penitente. Un angelo porge all'anima la palma del martirio, allo stesso tempo Dio Padre prepara una corona da posare sul capo del defunto. Nella cornice, in alto e in basso, è intrecciato un doppio cartiglio che riporta: "*MOMENTANEVM QVOD CRVCIAT/ AETERNVM QVOD DELECTAT*". Prima di procedere con l'interpretazione simbolica delle stampe illustrate, è opportuno ripercorrere brevemente le scarne notizie bibliografiche relative alla serie. Donata Minonzio nel 1990 cita per la prima volta due fogli della *suite*, il n. 26 B e il n. 27 B: per quanto riguarda la prima stampa, la studiosa segnala come l'acquaforte non sia nota ai catalogatori e di come essa sia stata probabilmente concepita quale frontespizio o illustrazione di un libro[38]; lo stesso vale per la seconda immagine, forse frontespizio di

[38] BELLINI, WALLACE 1990, p. 322, n. 052.

un'opera, descritta come "*Allegorical Representation*", nella quale si sottolinea per il fedele l'importanza delle difficoltà e delle pene patite nel corso della vita terrena al fine di guadagnarsi la salvezza eterna[39]. In seguito, nel 1998, Corinna Höper oltre alle due stampe citate dalla Minonzio, pubblica anche l'incisione analoga alla n. 26 C, descrive i fogli dal punto di vista iconografico e ipotizza che le tre illustrazioni facessero parte di uno stesso libro devozionale[40]. Infine, risalgono al 2008 i due interconnessi saggi di Zeno Davoli e di Paola Toscano su alcune stampe inedite di Teresa Del Po: il primo studioso si sofferma di nuovo sulle tre incisioni già diffuse dalla Höper, ipotizzando che fossero legate a una serie ben definita, forse volta alla rappresentazione dei quattro "*Novissimi*", Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso, corredati, probabilmente dall'immagine del Purgatorio. E' plausibile che, sostiene Davoli, dal momento che Giacomo del Po doveva essere legato a una confraternita napoletana, le illustrazioni fossero state pensate proprio in connessione all'opera di una confraternita che "meditava sulla morte o che si preoccupava di assistere condannati a morte" e che siano state utilizzate nella sua attività quotidiana. Se si prendesse in considerazione tale supposizione, allora le immagini costituirebbero degli *exempla* latini, fatti reali, o giudicati reali dalla cultura contemporanea, presentati per trasmettere contenuti morali, religiosi o volti alla meditazione. E' per un simile motivo che si tratta di fogli estremamente rari, dal momento che, avendo uno specifico intento pratico, essi non erano considerati oggetti da collezionare[41]. Infine, Paola Toscano riproduce le incisioni nn. 26 B, 26 D e 27 B. La studiosa afferma che le immagini nn. 26 B e 27 B costituiscano due illustrazioni tratte dall'opera di G. Agnelli, *Arte di eleggere l'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella seconda settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio da Loyola*... Roma 1689[42], conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, di cui la prima funge da frontespizio e la seconda, con una lettura della scena che desta più di qualche perplessità, illustra l'*Apoteosi di Sant'Ignazio di Loyola*, vale a dire il momento in cui il giovane uomo abbandona le vesti terrene per essere elevato a una condizione celeste. Ancor più incerta e quanto mai poco credibile sembra essere l'interpretazione della stampa n. 26 D, laddove invece di una variazione sul tema della *Vanitas*, Paola Toscano decifra l'immagine come la raffigurazione dei *Miracoli di San Nicola*: da un lato, il santo appare con il capo coronato, dall'altro la presenza dei tre fanciulli e delle tre sfere d'oro rimanda a due miracoli da lui compiuti[43].

39 BELLINI, WALLACE 1990, p. 328 n. 061.
40 HÖPER 1998, pp. 194-197, nn. 1-2, 4.
41 DAVOLI 2008, pp. 3-4.
42 La studiosa erroneamente fissa l'edizione al 1698, quando in realtà risale al 1689.
43 TOSCANO 2008, pp. 8-9, nn. 7, 8, 9.

In realtà, dal momento che le cinque stampe manifestano nell'impianto compositivo e nei temi rappresentati una forte affinità, è evidente che esse facessero parte di una medesima serie: l'individuazione del quinto foglio all'interno delle collezioni della Giovardiana rende quanto mai concreta l'ipotesi espressa da Zeno Davoli riguardo il soggetto della sequenza incisa. Difatti, la *suite* sembra essere legata alla raffigurazione dei quattro *Novissimi*, "Cose ultime", annunciati dall'immagine n. 26 B, la quale, attraverso la frase desunta dal Deuteronomio (Deut. 32, 28-29), "*Utina saperent et intelligerent ac novissima providerent*", mette in guardia il fedele, invitandolo a meditare su come egli conduce la propria vita terrena, in funzione di quella che sarà la fine, la morte[44]. L'incisione costituisce il frontespizio della serie. Dato che i fogli non sono numerati, è probabile che la loro successione seguisse un ordine tematico. La prima stampa della sequenza doveva dunque essere la n. 26 D, la raffigurazione della *Morte*, simboleggiata dallo scheletro collocato sul sepolcro. Le ossa appartenevano di certo a una persona di alto lignaggio, considerata la corona con cui è cinta. In basso, i tre fanciulli, più che un rimando ai miracoli di San Nicola, sono in realtà un riferimento alla *Vanitas*, e dunque alla transitorietà della vita terrena, in particolare la figura in basso a sinistra: le tre sfere non sono nient'altro che bolle di sapone (uno dei simboli per eccellenza della *Vanitas*[45]), soffiate dalla cannuccia tenuta dal bambino, che attinge l'acqua dalla ciotola a fianco. Segue, quindi, l'incisione n. 26 A, che restituisce la scena del *Giudizio*: la persona è appena trapassata e la sua anima è salita al cospetto del Padre Eterno che gli indica la sua destinazione. Se l'iscrizione in basso allude propriamente alla Morte "*Momentum unde pendet aeternitas*"[46], in realtà la presenza di San Michele Arcangelo al centro della scena, il gesto del Cristo e l'atteggiamento del defunto suggeriscono e rimandano direttamente al momento del giudizio. Chiudono la serie le due incisioni inerenti il destino eterno, l'Inferno e il Paradiso, connesse tra loro anche per l'affinità delle iscrizioni. Nel foglio 26 C, rappresentante l'*Inferno*, si legge l'ammonimento "*Momentaneum quod delectat, Aeternum*

[44] La frase è tratta dal *Cantico di Mosé*, collocato nel terz'ultimo capitolo del Deuteronomio. Mosé rivolge il suo discorso al popolo di Israele annunciando la venuta imminente del Signore, il Grande Giudice. L'iscrizione ripresa dalla stampa, è un'ammonizione e un avvertimento che il profeta fa alla "generazione contorta e perversa", "popolo stolto e insensato": "Poiché sono una nazione che ha perso il senno, e non vi è intelligenza in loro. Se fossero savi, lo capirebbero e considererebbero la fine che li aspetta".

[45] Le bolle di sapone, come indicato da Luisa Scalabroni, alludono alla fugacità della vita terrena e alla fragilità dell'esistenza umana (SCALABRONI 1999, p. 19). Un esempio iconografico, fra tutti, è rappresentato dalle due stampe a bulino di Hendrick Goltius (Venlo, 1558- Haarlem, 1618), caratterizzate in basso al centro dall'iscrizione "*Quis evadet*", che raffigurano, due fanciulli, appoggiati, con diverse pose, a teschi e intenti a soffiare in una cannuccia da cui scaturiscono bolle di sapone (New York, Metropolitan Museum, n. 51.501.4929, cfr. BARTSCH 1876, III, pp. 97-98, n. 10; Londra, British Museum, n. 1852,1211.78, cfr. BARTSCH 1876, III, p. 98, n. 11).

[46] "Dove alloggerai la prima sera, albergherai per sempre, regolandosi tutta l'eternità da quel punto. Perciò è chiamata la morte, *Momentum, unde pendet aeternitas*. Donde si raccoglie con certissima conseguenza, che tutto lo studio nostro in questa vita, non deve essere altro, che un disporci ad una buona morte" (RECUPITO 1651, p. 3).

quod cruciat", concetto antitetico a quello espresso nella stampa 27 B "*Momentaneum quod cruciat, aeternum quod delectat*", con la raffigurazione del *Paradiso*[47]. Per il tema trattato, è probabile che la serie, come sostenuto ragionevolmente da Zeno Davoli, fosse legata all'opera spirituale di una confraternita dedita all'assistenza dei malati o dei condannati a morte.

Assodata dunque la funzione incarnata dalle immagini di Teresa Del Po, si è reso necessario verificare la preziosa indicazione fornita da Paola Toscano sulla presenza di due stampe della *suite* all'interno dell'opera del padre gesuita Giuseppe Agnelli conservato in Biblioteca Nazionale. La pubblicazione, coll. 8.4.K,34-45, consta di quattro volumi in dodici tomi[48], rispettivamente: *Arte di elegger l'ottimo osservata nelle Meditazioni proposte nella seconda settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola...* 1689, quattro tomi[49]; *Arte di stabilire l'elezzione dell'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella terza settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola...* 1690, due tomi[50]; *Arte facile di pratticare l'elezzione stabilita dell'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella quarta settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola...* 1693, due tomi[51]; *Arte di goder l'ottimo contenuta negli esercizii spirituali di Santo Ignazio di Loiola...*, 1695, quattro tomi[52]. L'opera proviene dalla Biblioteca del Collegio Romano, come indicato dalla targhetta con l'*ex-libris* "*Ex Bibliotheca majori Coll. Rom. Societ. Jesu*" all'interno dei volumi. Le due stampe segnalate da Toscano sono collocate nelle pubblicazioni del 1689 (copia di n. 26 B, tomo 41) e del 1693 (copia di n. 27 B, tomo 44). Erroneamente la studiosa afferma che il foglio "*Vtina saperent et intelligerent ac novissima providerent*" costituisca il frontespizio dell'opera: in realtà esso è collocato tra le pp. 364-365, all'interno del quarto tomo. Il frontespizio dell'edizione del 1689 è invece composto da un'incisione di Arnold van Westerhout (il quale ha curato l'intero impianto illustrativo di tutti e quattro i volumi[53]) e raffigura, all'interno di uno scenario di rovine archeologiche, un fedele inginocchiato dinanzi a san Michele Arcangelo. Dietro il penitente è collocata la personificazione della Morte sottoforma di scheletro, con clessidra e falce in mano[54].

---

47 La frase "*Momentaneum quod cruciat, aeternum quod delectat*" costituisce una citazione dalla seconda lettera ai Corinzi di San Paolo (2 Cor 4, 17): "Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne".

48 Editi a Roma da Giovanni Giacomo Komarek "all'Angelo Custode".

49 8.4.K,38-41.

50 8.4.K,42-43.

51 8.4.K.44-45.

52 8..4.K,34-37.

53 L'impresa del van Westerhout per la pubblicazione dell'Agnelli, non è nota al Bodart, il quale nel 1976 aveva curato il catalogo dell'opera dell'artista (BODART 1976).

54 Iscrizioni: in alto, nel cartello apposto sull'arco "*Arte di conoscere/ et/ Elegger l'Ottimo*"; sul basamento della colonna a destra "*CAESAR/AVG. MAXI/ AETER./ PATRIA/ FOELICI*"; in basso "*Mendaces filij in stateris*

La stampa analoga alla nostra 27 B è invece posizionata tra le pp. 286-287 del primo tomo del 1693. Ma da un attento vaglio delle restanti parti di cui si compone la pubblicazione è risultato che anche le altre tre incisioni della serie sono presenti nell'opera, in particolare all'interno del libro del 1695, tomo 36 (n. 26 A, tra le pp. 212-213) e tomo 37 (n. 26 D, pp. 238-239 e n. 26 C, pp. 300-301). Il ritrovamento di tutte e cinque le stampe di Teresa Del Po nella pubblicazione dell'Agnelli ha sollevato nuovi quesiti sulla funzione delle immagini in esame, in dettaglio ci si chiede allora se l'impresa dei fratelli Del Po non fosse intimamente legata all'opera del gesuita e se non fosse stata concepita con la finalità di fungere da illustrazione del testo scritto. Al fine di poter risolvere la questione avanzata, è opportuno soffermarsi sulle generali peculiarità dell'opera dell'Agnelli: intanto, i volumi sono stati concepiti come una guida che diligentemente accompagna e sostiene il fedele che si appresta a sostenere gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. I libri indicano le meditazioni da eseguire per ogni giorno delle quattro settimane nelle quali si svolgono gli esercizi. Come si è già accennato in precedenza, la pubblicazione in esame è corredata da un corposo apparato di illustrazione (trentuno scene) realizzato da Arnold van Westerhout, il quale appone la sua firma in alcuni dei fogli dell'opera, e da Albert Clouwet che incide il *Ritratto di S. Ignazio di Loyola*[55]. Le incisioni del van Westerhout presentano un medesimo impianto compositivo,

---

Psal. 61"; lungo il margine inferiore a destra "*Arnoldo van Westerhout sc.*". Misure dello schiaccio 157 x 116 mm.

[55] AGNELLI 1689, tomo 38 (le misure elencate dopo il titolo dell'immagine sono riferite allo schiaccio della stampa): p. 2, "*Mercenarij in domo Patris abundat*" (146 x 92 mm); tra pp. 64-65, "*Aut Xp.us fallitur, aut mundus errat. Ber. Nat.*" (137 x 90 mm). Tomo 39: p. 105, "*Eligite hodie cui seruire potissimum debeatis/ Ios. 24*" (137 x 92 mm); tra pp. 112-113, "*SEQVAR TE QVOCVMQVE IERIS/ Mat. 8*" (136 x 91 mm); tra pp. 208-209, "*Mihi absit gloriari nisi in Cruce Dni Nri Iesu Cri/ Gal. 6*" (137 x 92 mm). Tomo 40: p. 225, "*Dirupisti uincula mea: tibi sacrificabo/ Ps. 115*" (137 x 91 mm); tra pp. 252-253, "*Venite ad me oe.s qui laboratis, & ego reficia. uos/ Mat. 11*" (138 x 94 mm); tra pp. 314-315, "*Turbaris erga plurima; Porro unum est necessarium/ MARIA optimam partem elegit Luc. 10*", firmata nell'immagine a sinistra "*Ar. V. Westerhout/ fec.*" (135 x 94 mm). Tomo 41: p. 341, "*Proposui in conspectu tuo vitam, & mortem. Deut. 30*" (137 x 92 mm); tra pp. 368-369, "*Accipite, et comedite: HOC EST CORPVS MEVM. Mat 26*" (137 x 91 mm). AGNELLI 1690, tomo 42: frontespizio, "*Exeam. ad eu. extra castra impropiu. portantes. Hebri 3*" (137 x 92 mm); tra pp. 52-53, "*O uos omnes qui transitis per uiam, attendite/ et uidete si est dolor sicut/ dolor meus. Ierem. Thr. I.11*" (136 x 95 mm); tra pp. 138-139, "*Venit haurire dolorm, dare salutem S. Augost.*" (136 x 95 m). Tomo 43: p. 207, "*Pass.e, uobis reliq.; ns. exepli, et sequam: uestigia ei.*" (136 x 92 mm). AGNELLI 1693, tomo 44: frontespizio, "*S.M. multitud: dolor meor consolationes tue/ Psa. 03*" (138 x 92 mm). Tomo 45: p. 305, "*Heu qua. sordet tell. cum coelum aspicio. S. Ign.s*", (138 x 93 mm); tra pp. 540-541, " *QVIS NOS SEPARABIT Rom. VIII*" (139 x 93 mm); tra pp. 576-577, "*Mihi autem adhaerere Deo bonum est. Psal. 72 v. 28*"(142 x 94 mm); tra pp. 610-611, "*Infunde Amorem Cordibus Hijm. I*" (142 x 95 mm). AGNELLI 1695, tomo 34: frontespizio con cornice decorata a motivi zoomorfi e fitomorfi, ai lati, entro nicchie, allegoria della *Fede* a sinistra ("*FIDES*") e allegoria della *Religione* sulla destra ("*RELIGIO*"); in alto, due angeli sorreggono il monogramma IHS; entro cornice ovale, al centro, rappresentazione di un paesaggio con mulino a vento, nel cartiglio sul mulino: "*FRANGIT AD VSVM*", nel cartiglio sotto la cornice ovale: "*Arte di Goder l'Ottimo/ Osseruata negl'Esercizij/ di S. Ignazio*"; in basso, stoffa con iscrizione: "*Opera/ Del Pre. Gioseppe Agnelli/ della Compagnia di GIESV*" (205 x 140 mm). Tra pp. 12 e 13: in basso "*Docente magistra Religionis/ Rup. Abb.*", (136 x 90 mm); tra pp. 58 e 59, "*Quid hic statis tota dic otio si.s/ Jte et vos in vineam meam. Math. 20/ Arnoldo Van Westerhout fe.*" (136 x 99 mm). Tomo 35: antiporta calcografica, *Ritratto di Sant'Ignazio di Loyola*, in basso "*S. IGNATIVS LOYOLA*", in basso a destra: "*A. Clovet sc.*" (121 x 96 mm); p. 69, "*Cosiderad.s e finis & f.m sinem dirigend. e. curs. Cal.s Col. 17*" (137 x 91 mm). Tomo 36: p. 153, "*DESIDERIV PECCATORVM PERIBIT Psal. 11*" (135 x 93 mm); tra pp. 182-183, "*In pucto*

caratterizzato dal formato verticale dell'immagine, e dal soggetto centrale che restituisce la raffigurazione della frase indicata dall'iscrizione in basso, solitamente desunta dalle Sacre Scritture o dalle opere dei padri della Chiesa. Inoltre, le misure delle stampe sono pressoché analoghe. Esse non riportano un numero di tavola e sono impresse su fogli rilegati direttamente nel volume. Tali specificità non possono essere estese anche alle incisioni della serie di Teresa Del Po, le quali invece presentano un'orditura ben lontana dall'omogeneità del resto dei fogli illustrati. In più queste, impresse su carta di differente fattura, risultano essere state incollate lungo il margine inferiore, sul lato verticale interno della pagina sottostante appartenente alla pubblicazione. E' evidente, dunque, che la serie è stata inserita in un momento successivo alla pubblicazione e alla rilegatura dei volumi. La posizione delle stampe, dislocate in quattro tomi diversi, non è casuale: esse sono state applicate accanto ad alcuni passaggi del testo che rimandano direttamente a quanto illustrato nelle scene incise. In particolare, la stampa analoga alla nostra 26 B, è affine tematicamente al soggetto della terza considerazione della quarta meditazione, settima giornata della seconda settimana degli esercizi spirituali, trattata in quella sezione, "*Del peso proporzionato a pesar le cose temporali*"[56]. L'incisione equivalente alla n. 27 B, è connessa alla prima Considerazione della quarta Meditazione, decima giornata della quarta settimana degli esercizi, "*De Beni o Doni promessi da Cristo sposo, in riguardo alle Nozze celesti, assicurati nello stato suo in eterno*"[57]: in questo caso, la raffigurazione del *Paradiso* (e non l'*Apoteosi di S. Ignazio* segnalata da Toscano) rinvia al precetto menzionato dal testo. Lo stesso si può affermare per l'incisione correlativa alla n. 26 A, con il *Giudizio*, la quale si lega a quanto indicato dalla terza Considerazione della Meditazione terza, seconda giornata, prima settimana degli esercizi: "*Della Qualità della giustissima sentenza fulminata contro te Reo nel Tribunale della divina Giustizia*"[58]. Ancora, la stampa analoga alla n. 26 D, con la *Morte*, è incollata accanto alla Considerazione seconda della Meditazione prima, giornata terza degli esercizi, prima settimana: "*Della mutazione di quel bene apparente, in vera miseria, nel suo passare*"[59]. Infine, l'immagine assimilabile alla n. 26 C, l'*Inferno*, è applicata accanto alla

---

ad inferna descendunt Iob. 21" (137 x 98 mm); tra pp. 188 e 189, "*EXAMEN CONSCIENTIAE*" (136 x 89 mm); tra pp. 204-205, "*EXAMEN PARTICVLARE*" (135 x 95 mm); tra pp. 224-225, "*In fine illorum inferi, tenebrae & poenae Ecc.tici 21*", 136 x 90 mm. Tomo 37: p. 237, "*QVA HORA NON PVTATIS Luc. 12*" (137 x 91 mm); tra pp. 262-263, "*Quis poterit cogitare diem aduentus eius Malac 7*" (137 x 91 mm); tra pp. 292-293, "*Timete eum qui potest animam et corpus perdere/ in gehennam Matt. 16*", in basso a destra: "*Ar. Van Westerhout s.*" (137 x 91 mm); tra pp. 310-311 "*Quis habitabit ex uobis cu ardorib. sepiternis. Is. 33*" (137 x 91 mm).

[56] AGNELLI 1689, p. 365.

[57] AGNELLI 1693, p. 287.

[58] AGNELLI 1695, p. 212.

[59] AGNELLI 1695, p. 239.

seconda Considerazione della Meditazione terza, terza giornata degli esercizi, prima settimana: "*Dell'Inferno dell'uomo per il luogo delle pene sue*"[60] (p. 300).

Le incisioni raffiguranti le scene di *Giudizio* e *Morte* recano sul retro, in evidenza, la filigrana costituita da un'ancora cerchiata, sormontata da una stella a sei punte e con la lettera "*R*" in basso[61], annoverata nel catalogo di Vladimir Mošin e datata al 1674-1675.

Oltre ai cinque fogli della serie di Teresa Del Po, risultano essere stati inseriti nella pubblicazione dell'Agnelli anche altre tre incisioni: la prima, collocata nel tomo 38, raffigura *Cristo con strumenti della Passione in un paesaggio*, firmata da Cornelis Van Merlen (attivo nel XVII sec.)[62]. L'immagine è stampata su un supporto di dimensioni differenti (197 x 145 mm) rispetto alle pagine del volume (216 x 156 mm). Inoltre, essa differisce per il formato orizzontale. La seconda, è situata nel tomo 41, controfondata su foglio di supporto[63], e restituisce una rappresentazione allegorica dei quattro *Novissimi* entro spazi circolari, collegati tra loro con segmenti che rappresentano le strade che l'anima del defunto può seguire, in base al comportamento avuto nella vita terrena. Al centro è collocato un ovale con la *Crocifissione*. L'incisione, alquanto nota, è segnata lungo il margine inferiore da Hieronymus Wierix (Anversa, 1553- Ivi, 1619), incisore ed editore ("*Hieronymus Wierix fecit et excud. Cum Gratia et Priuilegio Buschere*")[64]. Il tema rappresentato viene ancor più ribadito dall'indicazione in basso "*Gens absque consilio est; e sine prudentia:/ Vtinam saperent, et intelligerent, ac Novissima prouiderent. Deut. 32*". L'esemplare non è datato, ma si può comunque inquadrare entro il 1619, anno di morte del Wierix. Infine, la terza incisione è incollata al termine del tomo 34. Di nuovo, il soggetto raffigurato è legato al tema dei *Novissimi*: in basso appare un fedele assiso, in atteggiamento meditativo, sul quale aleggiano cinque tondi, quattro dei quali con la ormai consueta rappresentazione della *Morte, Giudizio, Inferno* e *Paradiso*, accompagnate da un quinto con la *Crocifissione*. Tra le scene si situano cinque angeli che suonano trombe direzionate verso il fedele. Lungo la cornice in alto si legge: "*MEMORARE NOVISSIMA TVA ET IN ETERV. NON PECCABIS*". In basso, sotto la figura: "*Gens absq. cu.sdio estet sine prudentia V.inam/ saperet et intelligeret ac Noviss.a*

---

60 AGNELLI 1695, p. 300.

61 MOŠIN 1973, n. 1333, p. 43.

62 AGNELLI 1689, tra pp. 100-101, in basso: "*Via humilitatis et patientiae*", a destra "*van Merlen*" (93 x 128 mm).

63 AGNELLI 1689, tra pp. 356-357, in alto: "*Memorare NOVISSIMA/ tua: et in aternum/ non peccabis. Eccl. 7*" in basso: "*Gens absque consilio est; e sine prudentia:/ Vtinam saperent, et intelligerent, ac Novissima prouiderent. Deut. 32*" (136 x 91 mm).

64 ALVIN 1866, p. 223, n. 1155; VAN RUYVEN-ZEMAN 2004, VIII, p. 159, n. 1810. Altre copie dell'immagine sono conservate ad Amsterdam, Rijksmuseum, n. RP-P-1906-1825; Londra, British Museum, n. 1859,0709.3216; San Francisco, Fine Arts Museum, n. 1963.30.15033.

pr.ideret/ SVRDI AVDITE ET CECIINT. VEMINI/ 1544 z"[65]. La stampa è controfondata su foglio di supporto e non presenta indicazioni che ne possano suggerire la paternità. E' probabile che si tratti di un'immagine devozionale diffusa alla metà del XVI secolo, come indicato dalla data iscritta in basso. Sia quest'ultima immagine, quanto quella legata al Wierix, dal momento che mostrano datazioni ben anteriori al momento di pubblicazione dell'opera dell'Agnelli, non potevano essere di certo state concepite quali illustrazioni del volume.

La serie di Teresa Del Po e le ultime tre incisioni menzionate compaiono esclusivamente all'interno dell'esemplare dell'Agnelli della Biblioteca Nazionale, non ho infatti riscontrato alcun altro volume dell'opera inclusivo delle immagini analizzate. Considerato che tutti i fogli finora esaminati si contraddistinguono per essere stati incollati nelle pagine della pubblicazione, è verosimile allora che lo sconosciuto proprietario originario del volume (libro che, si ricordi, apparteneva, prima dell'odierna sede, alle collezioni della Biblioteca del Collegio Romano) avesse voluto arricchire l'opera con ulteriori incisioni, le quali, esclusa quella del Van Merlen, sono accomunate dal tema dei *Novissimi*.

Ignota è la cronologia dei fogli, tuttavia, se risultasse fondata l'indicazione riportata da Zeno Davoli (il quale a sua volta cita una scheda catalografica redatta da Angelo Davoli) secondo la quale Giacomo Del Po fosse membro di una confraternita napoletana, allora come termine *post quem* è da fissare l'anno 1683, momento in cui la famiglia Del Po lascia Roma per trasferirsi a Napoli, a seguito del marchese del Carpio, Gaspar de Haro y Guzmán, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, nominato vicerè del Regno di Napoli proprio nel 1683[66]. Al contrario, per quel che concerne una datazione *ante quem*, se le stampe fossero state incluse nella pubblicazione dell'Agnelli quali tavole illustrative, allora sarebbe stato semplice definire un segmento temporale di riferimento (1689-1695). E' verosimile che possano essere state incollate nel volume in un qualsiasi momento successivo alla sua pubblicazione, anche nel corso del XVIII secolo. Si ricordi che la carta di stampa, in base all'indicazione fornita dalla filigrana, è databile all'ultimo quarto del XVII secolo. Si tratta, in tutti i modi, di stampe estremamente rare nella loro completezza[67]: a oggi, solo a Veroli e in Biblioteca Nazionale sono custodite due sequenze per intero. E se per gli esemplari romani la loro conservazione è vincolata dal fatto che essi siano stati incollate in un libro e in tal modo insigniti di un compito estremamente pratico, in funzione dell'esplicazione visiva di un testo di riferimento, in un *continuum* tra l'occhio e la pagina, la serie di Veroli è stata salvaguardata

---

65 AGNELLI 1695, dopo p. 67. Misure: 108 x 71 mm schiaccio, 123 x 85 mm foglio.

66 RABINER 1990, p. 234.

67 Per altri esemplari individuati nelle collezioni italiane ed estere, si vedano le relative schede di riferimento.

esclusivamente grazie alla sensibilità collezionistica del Giovardi. Il canale di confluenza dei fogli nelle raccolte verolane non è noto: è probabile comunque che essi circolassero non tanto nel mercato antiquario[68] (essendo connotati da una funzione didascalica e morale), quanto all'interno delle cerchie di religiosi e prelati, quale ausilio alla meditazione spirituale.

La seconda serie dell'unità in esame è composta da sette stampe tratte dalla sequenza edita da Marcus Sadeler (Monaco, 1614- Roma ?, 1660) e incisa da David Custos (attivo ad Augsburg, primo quarto del XVII sec.) su invenzione di Crispijn van den Broeck (Mechelen, 1522-1523- Anversa, post 1588) dal titolo *Icones Opervm Misericordiae quae ad corpus pertinent*[69]. Nella raccolta giovardiana risulta assente solo il frontespizio[70], con la raffigurazione del *Giudizio Universale* attorno al quale si dispongono, entro panoplie di armi, oggetti, nature morte, quasi a formare una cornice, dei cartigli recanti all'interno il riferimento alle sette opere di misericordia. Lungo il margine inferiore è collocata la dedica dell'editore a Filippo Maria Giunti, abate del monastero di San Mercuriale della città di Forlì, appartenente alla Congregazione dei Vallombrosani[71]. Dal momento che Filippo Maria Giunti rivestì l'incarico di abate negli anni 1630- 1631, l'opera è databile entro questo stretto segmento cronologico[72]. La disposizione dei fogli nell'album non segue i criteri di successione delle *Sette opere di Misericordia* secondo quanto stabilito dalla dottrina cristiana[73], ma essi sembrano essere stati collocati nelle pagine in ordine quasi casuale: 27 A *Alloggiare i pellegrini*; 28 A *Seppellire i morti*; 28 B *Visitare gli infermi*; 29 A *Dar da mangiare agli affamati*; 29 B *Visitare i carcerati*; 30 A *Vestire gli ignudi*. Sei delle sette stampe della Giovardiana risultano tagliate lungo il margine inferiore, sono pertanto perdute le iscrizioni che corredavano l'immagine illustrandone il contenuto[74]. L'unica incisione che conserva la didascalia è la n. 28 A, che descrive la settima opera, *Seppellire i morti* e costituisce anche la sola stampa segnata con il monogramma "CVB"[75], appartenente a Crispin van den Broeck

---

68 E' insolito il fatto che non siano presenti serie complete nelle più grandi collezioni nazionali e straniere.

69 Nn. 27 A, 28 A, 28 B, 29 A, 29 B, 30 A, 30 B. A eccezione del foglio 28 A, le incisioni, per la qualità del segno, sembrano essere copie dall'opera del Custos.

70 Si confronti l'esemplare conservato a Roma, ICG, n. FC 48177, vol. 38H 19.

71 "*PERILL. ET ADMODVM REV. IN CHRISTO P. D. PHILIPPOMARIAE/ IVNTAE, ABBATI MERITISS. S. MERCVRIALIS FOROLIVIENSIS/ ORD. VALLISVMBROSAE, IN AMICITIAE ET OBSERV. SIGNVM/ MARCVS SADELER SCVLPTOR DD. CONSECRATQ.*".

72 BALESTRA post 1715, p. 37.

73 Secondo quanto stabilito in Mt 25, 35-36: dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti.

74 Per le iscrizioni mancanti, si vedano le rispettive schede di riferimento dei fogli: 27 A, 28 B, 29 A, 29 B, 30 A, 30 B.

75 Dal momento che l'immagine illustra la settima opera di misericordia è verosimile che la sigla fosse stata aggiunta proprio a conclusione della serie.

(**Fig. 10**)[76]. Il tema trattato dalla *suite* è strettamente connesso ai soggetti individuati per la sequenza di Teresa Del Po. In questo caso, vengono elencate tutte quelle opere che il buon cristiano è invitato a compiere per vivere con pienezza la propria esistenza seguendo i principi dettati dalla religione e, soprattutto, al fine di garantirsi la ricompensa eterna dopo la morte.

E proprio al tema della morte sono dedicate le tre stampe collocate successivamente alla serie del Custos, vale a dire i fogli nn. 31 A, 31 B, 32. La stampa n. 31 A restituisce la rappresentazione della *Visione di Ezechiele* (Ez. 37,4): Ezechiele, ai piedi di un albero, in basso a sinistra nella scena, ascolta quanto proferito dal Padre Eterno, collocato su una nube abitata da figure celestiali. Le parole del Signore sono impresse in un cartiglio sorretto da un angelo, che recita: "*Ossa arida audite verbum Domini*". Sulla destra, un cumulo di ossa si desta e riprende vita dopo aver udito quanto proclamato da Dio per mezzo del profeta[77]. Il riferimento simbolico è alla risurrezione dopo la morte, cui è destinato il popolo che ascolta e mette in pratica la Parola del Signore. L'incisione datata al 1711, opera di Louis Gomier (Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730) è tratta da un'invenzione e disegno di Giuseppe Passeri (Roma, 1654- Ivi, 1714)[78]. Non ho rintracciato alcuna serie cui l'immagine possa far parte; è probabile che si trattasse di un foglio sciolto.

L'incisione 31 B riproduce l'*Allegoria della Morte*, personificata dallo scheletro in piedi sulla sinistra, all'interno della grotta (**Fig. 11**). Dinanzi a esso si prostra uno stuolo di fedeli. In basso, appare il nome dell'incisore, Antonio Gucci, ignoto artista non menzionato nei repertori biografici. Egli dedica l'immagine all'Illustrissimo Sig.r Lodovico Peruzzi invitando l'osservatore a "*meditar la morte*" quale "*termin delle Fatiche e degli Affanni*". Anche questa stampa è svincolata da una sequenza di riferimento, evidentemente l'esemplare è stato pensato e inciso appositamente per sollecitare la meditazione del committente e del lettore.

---

[76] Per il monogramma, cfr. NAGLER *Monogrammisten* 1860, II, p. 297, n. 765. Per la serie, cfr. MIELKE 2011, pp. 100-109, nn. 100-107.

[77] Ez. 32, 1-10: "La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto a esse, vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?". Io risposi: "Signore Dio, tu lo sai". Egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore". Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. E aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti perché rivivano". Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande e sterminato".

[78] L'incisione viene nominata esclusivamente da GADY 2002, p. 99, n. 532.

Infine, la stampa n. 32, raffigurante la *Resurrezione di Lazzaro* (**Capitolo II, Fig. 35**), illustra la scena messa in opera nel 1768 nel Cimitero dell'Arciconfraternita delle Morte e Orazione in Roma[79], sotto la Chiesa di Santa Maria dell'Orazione, durante l'Ottavario dei morti di quell'anno. Come testimonia Bevignani, l'Arciconfraternita, per rendere più solenne l'Ottavario della festa dei Morti usava eseguire oratori musicali, catafalchi artistici e dal 1762 rappresentazioni sacre, sottoforma di apparati effimeri. Queste ultime avevano luogo in un'apposita stanza, denominata "delle rappresentazioni", nel cimitero sotterraneo decorato dal 1762 da parte del provveditore dei morti Agostino Ancidoni con scheletri recanti targhe con iscrizioni lugubri, ossa e teschi artisticamente disposti a riquadri geometrici o decorativi, a ornamento delle pareti e della volta[80]. Il tema delle rappresentazioni, eredi della fortunata tradizione seicentesca delle cerimonie messe in scena in oratorio per la medesima circostanza o in chiesa nei lunedì di Quaresima, era legato all'illustrazione di un episodio biblico o delle vite dei Santi allusivo alle pene del Purgatorio. Esse si contraddistinguevano per la varietà dei soggetti, grandiosità di composizione, eleganza ed accuratezza nelle figure, nei vestiari, negli addobbi e nelle decorazioni. In principio, gli apparati consistevano in tele dipinte rischiarate da lumi nascosti, al fine di ottenere effetti di rilievo e luce che suscitavano sorpresa ed ammirazione da parte dello spettatore. Dal 1790 furono introdotte sulla scena statue di cera vestite. Le rappresentazioni erano, inizialmente, finanziate dai Provveditori dei Morti, che ogni anno gareggiavano nella realizzazione di una macchina migliore dell'anno precedente. Ogni apparato era corredato da un'incisione e un foglio esplicativo fatto pubblicare per l'occasione e che venivano distribuiti, come già segnalato nel secondo capitolo[81], a tutti i presenti e a coloro che avessero rilasciato un'elemosina (categoria alla quale poteva appartenere il Giovardi e che giustificherebbe la presenza del foglio nelle collezioni verolane)[82]. La stampa reca esclusivamente il nome del pittore della scena, l'ignoto artista "B. Passalacqua", di cui non sono riuscita a rintracciare notizie biografiche.

---

79 L'Arciconfraternita della Morte nasce nella prima metà del XVI secolo con il proposito di raccogliere i cadaveri dei poveri o quelli abbandonati nelle campagne, nella prima sede in San Lorenzo in Damaso. L'istituto venne approvato da Giulio III che vi aggiunse anche la denominazione dell' "Orazione" in memoria dell'esposizione del Sacramento per quarant'ore che si faceva ogni terza domenica del mese (la compagnia della Morte fu la prima a introdurre a Roma la cerimonia delle quarant'ore). Nel 1560 Pio IV la innalzò ad Arciconfraternita. Dal 1552 cambiò varie sedi, sino a stabilirsi definitivamente nella Chiesa di Santa Maria dell'Orazione e della Purificazione (il lotto era stato acquistato dalla confraternita appositamente per farvi costruire la chiesa, alla quale fu annesso, alla fine del XVI secolo, anche un oratorio retrostante). Col fiorire dell'Arciconfraternita l'edificio, tuttavia, non bastava più ai cresciuti bisogni della compagnia: per tale motivo, dal 1733, esso venne ricostruito su disegno di Ferdinando Fuga (BEVIGNANI 1910, pp. 6-22).

80 BEVIGNANI 1910, pp. 40-41. Il cimitero fu demolito tra il 1886 e il 1887 a seguito della costruzione dei muraglioni e delle sponde del Tevere (BEVIGNANI 1910, p. 44).

81 Si rimanda al paragrafo 2.3.4.

82 BEVIGNANI 1910, pp. 45-54.

La sezione inerente varie scene di battaglia consta di dieci immagini, estremamente eterogenee, collocate tra il foglio 103 e il foglio 109. Esse appartengono a incisori diversi e sono state prodotte per svariati contesti e disparate finalità. La prima stampa della sequenza, n. 103 A, costituisce una tavola illustrativa del romanzo di Jean Desmarets de Saint- Sorlin (Parigi, 1595- Ivi, 1676), *L'Ariane*, edito a Parigi nel 1639. La pubblicazione è composta da diciotto illustrazioni incise da Abraham Bosse (Tours, 1602- Parigi, 1676) su invenzioni di Claude Vignon (Tours, 1593- Parigi, 1670)[83]. L'esemplare in esame costituisce la tavola n. XV che tratteggia in primo piano la scena *Melinte uccide il re dei nemici* (**Fig. 12**)[84]: sullo sfondo imperversa la battaglia, sottolineata dalla concitazione dei combattimenti, dalle colonne di fumo che si alzano verso il cielo e dall'intrico di lance dei soldati. Anche la stampa successiva, n. 103 B, *Scena di battaglia, Fuga degli Assiri davanti alla città di Betulia* (**Fig. 13**), è legata a un'opera letteraria: si tratta, infatti della decima tavola del poema eroico *Givditta Vittoriosa* di Bartolomeo Tortoletti (Verona, 1560- 1647), seconda edizione, volgarizzata e ampliata, pubblicata a Roma nel 1648 e dedicata alla regina di Francia Anna d'Austria. La prima edizione dell'opera *Iuditha Vindex et Vindicata*, compilata in latino e uscita nel 1628, era stata invece offerta dal Tortoletti a Urbano VIII Barberini. Se quest'ultima pubblicazione era corredata da sei tavole (cinque illustrazioni e frontespizio) incise da Valerien Regnart (attivo a Roma dal 1626 al 1650) [85], la versione del 1648 si caratterizza per la presenza di dieci tavole, più il frontespizio[86]. Ogni immagine è posta all'inizio di un canto

---

83 Si tratta della seconda edizione dell'opera: la prima, del 1632, conteneva una sola tavola che fungeva da frontespizio, inciso da Daniel Rabel (JOIN-LAMBERT, PRÉAUD 1994, p. 201, nn. 173-175).

84 "Melinte va frapper de son épée le roi jeté à terre, dont la couronne est arrachée et qui gît au milieu de ses soldats morts" (LOTHE 2008, p. 446, n. 1131). Per ulteriori riferimenti bibliografici, si confronti la scheda di riferimento.

85 Le cinque stampe raffigurano le vicende legate all'impresa di *Giuditta*. Il frontespizio è sormontato dalla rappresentazione della *Vergine col Bambino* e in basso si caratterizza per la presenza dello stemma di Urbano VIII sorretto da due angeli. Il nome del Regnard compare nelle tavole nn. II e V (stampa in esame), le altre illustrazioni sono anonime. In particolare, le iscrizioni relative all'immagine segnata con la cifra "*II*" indicano quale inventore della scena, raffigurante *Giuditta al cospetto di Oloferne*, l'artista francese Nicolas de la Fage (in basso, al centro: "*Nicolaus de la Fage In.*"). Cfr. MARIETTE 1854-1856, III, p. 80. Le rimanenti tavole rappresentano: I: *Giuditta parla ai capi della città di Betulia*; III: *Achior al cospetto di Ozia e dei capi della città di Betulia*; IV: *Giuditta recide la testa di Oloferne*.

86 Rispetto all'edizione del 1628, nel 1648 sono state aggiunte le tavole nn. I, III, VI, VII, IX. Il frontespizio presenta, ovviamente, una differente composizione, dal momento che muta il dedicatario: sulla sinistra una Giuditta trionfante con in mano la spada e una bandiera (sulla quale si legge il titolo dell'opera) indica con la mano sinistra un putto che calpesta col calcagno la testa mozzata di Oloferne. Sul basamento a destra, troneggia lo stemma di Anna d'Austria, sostenuto da due putti. Le cinque tavole aggiunte sono anonime, a eccezione della n. III che reca iscritto sulla superficie liscia di un masso adagiato in primo piano sulla sinistra, il monogramma "*AT*" seguito dall'indicazione "*FC in.*". La scena rappresenta *Giuditta che si dirige presso l'accampamento del nemico, accompagnata dalla sua ancella*. Le altre illustrazioni raffigurano: I: *La disperazione degli abitanti di Betulia privati di cibo e acqua*; VI: *Il racconto di Achior*; VII: *Oloferne riceve i Mori nel suo accampamento*; IX: *Giuditta mostra la testa di Oloferne alla popolazione di Betulia*. Si noti che il rame della tavola n. V dell'edizione in esame, che restituisce la scena di *Achior al cospetto di Ozia*, corrispondente all'illustrazione III del 1628, è stato ritoccato nella figura di Achior: i tratti fisionomici dell'uomo sono stati ringiovaniti. Muta anche la postura: i gesti sono meno enfatici e maggiormente posati.

dell'opera, e condensa in una scena i tratti salienti trattati dal testo scritto. In questo caso, l'incisione in esame, che nell'edizione del 1628 costituiva la quinta tavola (come indicato dal numero apposto in alto a destra nella rappresentazione, "*V*"), illustra la scena con la *Fuga degli Assiri davanti alla città di Betulia*[87], desunta dal decimo canto, vale a dire il passaggio nel quale "Scopresi il Duce tronco, e'l teschio appare,/ Entra il terror nel campo, e in fuga è volto,/ A la strage de' Persi il suol dispare;/ E'l fato de cadenti ha vario il volto./ Fausto soccorso da Sion compare,/ Onde ogni scampo à fuggitiui è tolto./ Dorilo muor pietoso, horrendo il Mago,/ Torgo dà forte, e la campagna è un lago"[88]. In basso si dispiega nel clamore della battaglia la fuga rovinosa dell'esercito assiro; sullo sfondo campeggiano le mura fortificate della città di Betulia: su una delle torri, in bell'evidenza, troneggia la testa recisa di Oloferne, sorretta da un palo. Valerien Regnart, nella genesi dell'immagine, sembra essersi ispirato, come indicato dall'iscrizione in basso nel foglio ("*Ant. Tempesta In.*"), a un'acquaforte perduta o, più in generale, ai soggetti rappresentati nelle scene di battaglia di Antonio Tempesta[89].

E sempre alla produzione incisoria del Tempesta si ascrivono le immagini nn. 104 A (*Attacco di cavalleria con due uomini trafitti*), 106 A (*Scontro di cavalleria con due guerrieri in primo piano*) e 106 B (*Scontro di cavalleria a ranghi serrati*), tre tavole (rispettivamente nn. 4, 6, 7) appartenenti alla *suite* di otto stampe menzionata dal Bartsch con titolo "*Divers sujets de batailles*"[90], preceduta da un frontespizio con dedica da parte dell'artista a Giovanni Angelo Altemps, Duca di Gallese, Marchese di Soriano, etc. ("*ALL ILL.mo ET ECC.mo SIG.re ET PRON. COL.mo IL SIG.re GIO. ANGELO/ ALTEMPS DVCA DI GALLESE MARCHESE DI SORIANO/ E MISVRACHA CONTE DI TOSIGNANO SIG.re/ DEL MONTE DE COMPADRE E MOTE PORTIO...*")[91]. La sequenza è databile tra il 1600 e il 1601 in base alle indicazioni fornite dalle iscrizioni in calce a quattro delle otto incisioni: due fogli sono dedicati a Jacobo Kinig Germano da Nicolò van Aelst (1601)[92], e altri due a Lelio Orsini da Giovanni Orlandi (1600)[93].

La stampa n. 104 B (**Fig. 17**) propone la rappresentazione dell'episodio storico dell'*Assedio di Vienna* del 1529: come le altre immagini analizzate, anche la presente è parte

---

87 Il titolo della scena è stato ripreso dalla dizione fornita dal Mariette, "La fuite des Assiriens devant la ville de Bethulie" (MARIETTE 1858-1859, V, p. 283).

88 TORTOLETTI 1648, p. 291, *ARGOMENTO* del *CANTO X*.

89 LEUSCHNER 2005, p. 240.

90 BARTSCH 1870, XVII, p. 156.

91 BUFFA 1983, p. 138, n. 848.

92 La dedica a Jakob Kining è leggibile sotto l'immagine n. 104 A: "*Iacobo Kining Germano, artis in aes incidendi studioso, atq. promotori Nicolaus uan Aelst Belga hoc Antonij Tempestae opus lubens dedicauit Romae 1601*".

93 Per la serie completa, cfr. BUFFA 1983, pp. 138-146.

di una serie di dodici stampe, più frontespizio, consacrata alle *Vittorie di Carlo V*, opera incisa da Dirk Volckertsz Coornhert (Amsterdam, 1519/22- Gouda, 1590) su invenzione di Maarten van Heemskerck (Haarlem, 1498- Ivi, 1574), edita per la prima volta da Hieronymous Cock (Anversa, 1510 ca.- Ivi, 1570) nel 1556 con dedica a Filippo II, figlio di Carlo V. Ciascun foglio, lungo il margine inferiore, è definito dalla presenza della descrizione in latino della scena. Della *suite* sono state pubblicate ben sette edizioni, come testimoniato da Veldman[94]. L'incisione in esame, corredata dalla didascalia in basso: "*PANNONIA TVRCAM, CAESAR, CRVDELE FVRENTEM/ PROFLIGAT, SOLVENS DVRA OBSIDIONE VIENNAM/ 1529*" è un esemplare di primo stato su quattro conosciuti[95].

Nel foglio 105 è conservata una nota stampa di Marcantonio Raimondi su invenzione di Raffaello, raffigurante *Davide nell'atto di recidere la testa di Golia*[96]. La scena pullula di soldati, che in una concitazione generale brandiscono spade, lance, sassi. Il centro della rappresentazione è occupato per intero dal gigante sopraffatto dal giovane. Sullo sfondo si intravede un paesaggio a volo d'uccello arricchito da monti e vegetazione. Si tratta di un esemplare di quinto stato (su sei), nel quale si legge in basso, al centro, l'indirizzo di Giovanni Battista De Rossi (Roma, 1601 ca.- Ivi, 1678). L'incisione è pertanto databile *ante* 1678, anno di morte dell'editore.

Successivamente, nel foglio 107 sono incollate due immagini, prive di didascalie di riferimento, che presentano il medesimo formato orizzontale. La prima (107 A) rappresenta una scena di *Marcia di soldati romani guidati da un condottiero a cavallo* (**Fig. 14**) nella quale non sono ravvisabili iscrizioni o sigle, che possano, seppur in maniera blanda, indicarne una paternità. Tuttavia, sia per il soggetto rappresentato, quanto, in modo particolare, per lo stile del segno incisorio all'acquaforte, definito in maniera veloce e dinamica, più accurato nella costruzione dei corpi e delle muscolature delle figure, più approssimativo nell'elaborazione del paesaggio retrostante, il foglio è assimilabile all'incisione successiva, n. 107 B (**Fig. 16**) che raffigura il *Combattimento di quattro cavalieri*, firmato in basso con il nome dell'inventore "*Giulio Romano*" e quello dell'editore e mercante Nicola Billy il Vecchio ("*Si Vendono in Rome da N. Billy Vicino la Chiesa Nuoua*"). Non ho rintracciato altri esemplari simili alle opere in esame, né indicazioni certe sull'ignoto incisore, se non una segnalazione nel catalogo di Robert-Dusmenil il quale annovera il foglio 107 B nella

[94] VELDMAN 1994, p. 200, nn. 524-535: 1-3- Hieronymus Cock 1556, 1558, 1563; 4- Vedova di Hieronymus Cock 1601; 5- Philips Galle; 6- Karel van Mallery; 7- Johannes Boel.

[95] Per ulteriori dettagli bibliografici, si rimanda alla scheda relativa. Per la serie completa, cfr. ROSIER 1990/1991, pp. 24-38.

[96] BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, pp. 74-75, n. 24. La stampa deriva da un disegno disperso di Raffaello dell'affresco dell'undicesima volta delle Logge Vaticane dipinto da Perin del Vaga, di cui si conserva una prima idea all'Albertina, n. inv. 178.

produzione calcografica di Jean Baptiste Corneille (Parigi, 1649- Ivi, 1695), connotandolo con il titolo "*Combat de quatre cavaliers*", del quale enumera due stati, il primo avanti lettera e il secondo definito dalle stesse iscrizioni del nostro[97]. Nessun altro repertorio biografico nomina le stampe all'interno del catalogo dell'artista francese, né ho individuato l'opera originale imputata a Giulio Romano[98]. Tuttavia, osservando con attenzione i fogli, emergono nella conduzione del segno alcune affinità con lo stile del Corneille, soprattutto nella definizione dello sfondo, nelle linee del cielo e nella determinazione degli elementi vegetali. E' opportuno segnalare che il Corneille aveva inciso già *d'après* Giulio Romano: sono note, difatti, tre stampe riproducenti gli affreschi con *Storie di Betsabea*, disegnati dall'artista per Palazzo Te (volta della *Loggia di Davide*), più un frontespizio della serie che raffigura il *Genio delle Arti e delle Scienze*[99].

Chiudono la sezione dedicata ai soggetti di battaglia le stampe nn. 108 (**Fig. 16**) e 109. La prima rappresenta un *Combattimento di cavalleria* da un'invenzione di Jacques Courtois Le Bourguignon (Saint Hippolyte, 1621- Roma, 1676), incisa dall'artista anversese Albert Clouwet (Anversa, 1624- Ivi, 1687), come indicato dal monogramma che campeggia sul sasso in basso a sinistra dell'immagine, "*JCB*", e dall'iscrizione sulla destra "*A. Clouwet sculp.*"[100]. L'incisore riesce, attraverso un uso sapiente e raffinato del bulino, a restituire magistralmente la scena del combattimento: i corpi dei cavalli, le nuvole, le armature dei cavalieri, sono definite da linee circolari concentriche che conferiscono movimento alla rappresentazione. Elegante è poi il gioco chiaroscurale che deriva dall'alternanza di spazi bianchi a tratti inchiostrati particolarmente fitti. Il secondo foglio, n. 109, non restituisce propriamente un'immagine di battaglie, bensì raffigura la *Conversione di Paolo sulla via di Damasco*: la stampa è stata inserita a chiusura di questa sezione probabilmente perché connotata, come le precedenti, dalla presenza di un numero consistente di soldati a cavallo, e da una concitazione della scena tipica delle rappresentazioni di guerra finora incontrate. L'incisione, tagliata lungo il margine inferiore, è particolarmente nota: si tratta di una copia di secondo stato di Aliprando Caprioli (Trento, attivo a Roma 1575-1599) dalla stampa di Cornelis Cort (Hoorn, 1533- Roma, 1578) ripresa a sua volta da un'invenzione di Giorgio Giulio Clovio (Grižane, 1498- Roma, 1578)[101]. L'esemplare in esame reca in calce il *formis* degli eredi Duchetti "*Apud*

---

97 ROBERT DUMESNIL 1871, XI, p. 38, n. 16.

98 Nemmeno Stefania Massari, nel suo corposo catalogo di incisioni *d'après* Giulio Romano annovera il foglio in esame (MASSARI 1993).

99 Si confrontino le schede di Paola Coccia in MASSARI 1993, pp. 293-294, nn. 285-287.

100 Per i dipinti di battaglia di Jacques Courtois, si rimanda a DE SARNO PRIGNANO 2002, pp. 156-167. Per l'incisione, si veda HOLLSTEIN 1951, IV, p. 173, n. 4.

101 Per l'opera originale si confronti BIERENS DE HAAN 1948, p. 111, n. 103; STRAUSS, SHIMURA 1986, p. 124, n. 103-II.

heredes Claudij duchetti formis". Risulta essere stata recisa, invece l'indicazione cronologica "*Roma 1586*", collocata sotto l'indicazione degli editori[102].

L'unità dedicata al *Paesaggio* conta trentasei incisioni, anch'esse di carattere particolarmente eterogeneo, associabili all'opera di numerosi autori più o meno noti di provenienza europea. Apre la serie una sequenza di cinque stampe raffiguranti paesaggi marini, abitati da vascelli in combattimento o in balia delle tempeste (nn. 117 A-1, 117 A-2, 117 B-1, 117 B-2, 117 C). Se il foglio n. 117 C manca di qualsiasi iscrizione che ne possa determinare sia la paternità quanto il contesto di esecuzione[103], le prime quattro immagini (**Fig. 18**), numerate in basso a destra, sono firmate "*Dupas fec.*": si tratta delle tavole 3-6 della pubblicazione di Pierre Jacob Guéroult Du Pas ("Inspecteur des Ponts et chausséere", attivo a Parigi tra il 1708-1710), *Recuëil de veües de tous le differens Bastimens de la Mer Mediterranée*, A Paris, chez Pierre Giffart, Libraire & Graveur ordinaire du Roy, rue saint Jacques, à l'Image sainte Therese, 1710[104]. L'opera raccoglie al suo interno quattro serie di incisioni, 1. *Les differens Batimens de la Mer Mediterranée* (30 tavole), 2. *Les différens Batimens de la mer océanne* (30 tavole), 3. *Petits Batimens de l'Ocean* (16 tavole), 4. senza titolo, sei stampe, descritte a conclusione della prefazione del volume: "J'ay representé dans six Estampes separées les Vaisseaux de guerre à leur armement, en rade, en pleine Mer, en tempête, dans un combat & en naufrage"[105] . Le tavole in esame fanno parte della quarta serie: risultano mancanti le illustrazioni nn. 1-2, di cui sono conservati due esemplari in biblioteca Casanatense, rispettivamente nn. 20 B.I.90 105 (n. 1, "*Veue d'un Port de Mer, et dun Vaisseau en Carene*"), 20 B.I.90 106 (n. 2, "*Vaisseaux Moüillez en Rade, ayant le petit Bunier de freslé, et prets à mettre à la Voile*). I fogli sono databili tra il 1708 e il 1710: l'anno 1708 viene specificato nell'iscrizione in basso a destra che correda la tavola n. 1 della sequenza; la data 1710 coincide con il momento di pubblicazione dell'intera raccolta da parte dell'incisore.

Ai fogli nn. 118, 135, 136, 137, 138 sono conservate sei stampe realizzate dall'artista bolognese Giovanni Francesco Grimaldi (Bologna, 1606- Roma, 1680)[106]. Non mi soffermo

---

[102] Per un esemplare integro si veda l'incisione conservata a Madrid, Biblioteca Nacional de España, n. inv. ER/1284 (136).

[103] L'incisione 117 C raffigura un *Paesaggio con naufragio e figure umane*.

[104] 117 A-1: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore), Pierre Giffart (editore) [Parigi, 1631-38 c.- Ivi, 1723], "*Veue d'un Combat, et d'un Vuisseau, ou le Feu s'est mis*", *Tav. 5*; 117 A-2: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore), Pierre Giffart (editore), "*Veue d'une Tempeste et de Vaisseaux faisants Naufrage*", *Tav. 6*: 117 B-1: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore), Pierre Giffart (editore), "*Vaisseaux en pleine Mer faisants differentes Routes*", *Tav. 3*; 117 B-2: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore), Pierre Giffart (editore), "*Vaisseaux à la Cape aux basses Voiles pendant un gros Vent*", *Tav. 4*.

[105] GUÉROULT DU PAS 1710, p. 6.

[106] 118 A: Giovanni Francesco Grimaldi (incisore), *Paesaggio con uomo seduto presso un tronco spezzato*; 118 B: Giovanni Francesco Grimaldi (incisore), *Paesaggio con tre uomini in piedi accanto a un uomo seduto*;

in questa sede sulla descrizione delle incisioni, essendo esse particolarmente note ai catalogatori, si rimanda in tutti i modi alle schede di riferimento, corredate dalle opportune segnalazioni bibliografiche.

Un dato singolare, ravvisabile nella sezione in esame, è quello relativo alla presenza nelle pagine del volume di sette incisioni di ambito tedesco, pubblicate da tre differenti editori provenienti tutti da Augsburg e attivi nella cittadina bavarese tra la fine del XVII e il XVIII secolo. Si tratta dei fogli nn. 119 A, 121 A, 122 A, 122 B, 123 A, 123 B, e 134.

La stampa n. 119 A è siglata in basso dal nome di Jeremias Wolff (attivo ad Augsburg tra il 1663 e i 1724), e restituisce un *Paesaggio montuoso con villaggio su uno specchio d'acqua* di ignoto incisore (**Fig. 19**)[107]. In basso a destra appare la cifra "*4*", è probabile che il foglio facesse parte di una serie. Lungo il margine destro è collocata un'iscrizione manoscritta corsiva che recita: "*A Tergo ui è il nuouo giusto disegno*"; purtroppo, essendo l'esemplare controfondato, risulta impossibile osservare il disegno cui l'indicazione fa riferimento. In tutti i modi, in corrispondenza delle parti non incise della stampa, sono visibili in controluce alcuni segni e linee tracciati a inchiostro nero che attestano la veridicità dell'affermazione manoscritta, anche se, tuttavia, è arduo poterne determinare con sicurezza il soggetto. La calligrafia non appartiene al Giovardi: dal momento che la scritta è collocata sullo stesso foglio dell'immagine e non sul supporto, è verosimile che essa sia stata apposta dal mercante o da colui che aveva fornito la stampa all'illustre Verolano. I fogli 121 A, 122 A (**Fig. 20**), 122 B e 123 A (**Fig. 21**) recano, invece, la firma di Johann Daniel Herz o Hertz (Augsburg, 1693-1754) e sembrano appartenere a una medesima serie dal momento che, nonostante siano state realizzate da due diversi incisori, entrambi di Augsburg, Georg Gottfrid Winckler (Augsburg, 1734- 1791) per i fogli nn. 121 A, 122 A, 122 B, e Johann Christian Jung (attivo ad Augsburg agli inizi del XVIII sec.), per il n. 123 A, presentano un'analoga impaginazione e misura degli esemplari; in più, in alto a destra compare una numerazione, riferibile alle cifre di tavola (N. 121 A: "*N. 2*"; N. 122 A: "*N. 1*"; N. 122 B: "*N. 3*"; N. 123 A: "*N. 4*"). Le stampe rappresentano quattro paesaggi montuosi animati in primo piano da episodi di carattere religioso: nel foglio 121 A, all'angolo a sinistra, sono situati un uomo dalla barba incolta,

---

135: Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore), Alessandro Grimaldi (incisore-figure), *Paesaggio con famiglia che ha catturato un serpente*; 136: Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore), *Paesaggio con tre ragazzi vicino a un ruscello*; Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore), *Paesaggio con una piccola fortezza su una roccia tondeggiante*. Sul Grimaldi incisore si confronti, fra tutti, il contributo di Paolo Bellini (BELLINI 2012).

[107] Nell'album in esame è presente un'ulteriore incisione edita dal Wolff: si tratta del foglio n. 90, cui si farà riferimento in seguito, nel presente paragrafo. Si ricordi che anche l'Album I.A.1 conserva due stampe pubblicate dall'artista tedesco, nn. 53 A e 53 B, entrambe illustrazioni tratte dal terzo volume dell'opera "Erlustierende Augenweide in Vorstellung herrlicher Gärten und Lustgebäude. Theils inventiert und angelegt, theils nach dermahlingem Sito gezeichnet", in tre parti, edita da Jeremias Wolff in Augsburg 1717-1723. Vedi paragrafo 3.2.

probabilmente un santo, seduto a terra, seminudo che sta dialogando con un angelo intento a indicare alcune vivande che probabilmente gli ha appena portato; nel foglio 122 A appare al centro della composizione un uomo, forse san Girolamo, appoggiato a un albero, con un libro aperto alla sua sinistra, che rivolge lo sguardo verso l'alto e osserva un uccello che sembra recare nel becco del pane; la stampa n. 122 B rappresenta nuovamente un angelo che soccorre un fanciullo minacciato da un mostro acquatico che esce dal fiume con le fauci spalancate: infine, l'incisione n. 123 A restituisce la rappresentazione dell'episodio con la *Fuga in Egitto* entro un contesto paesistico connotato da quinte arboree e con sfondo caratterizzato dalla presenza di ruderi. L'invenzione delle prime due scene, come segnalato nelle indicazioni in basso a destra nei fogli "*Perelle pinxit*", appartiene a Perelle, identificabile forse con uno dei membri della famiglia di artisti parigini Perelle, incisori e pittori di paesaggio nella seconda metà del XVII secolo[108]. La serie non è nota alla bibliografia, tuttavia sia Thieme Becker, sia Fankhänel attestano una generica collaborazione tra il Winckler e l'editore Herz[109], mentre Nagler segnala una cooperazione tra Herz e Jung per alcune vedute paesaggistiche[110]. Per concludere, le stampe nn. 123 B e 134 sono connotate dall'*excudit* di Johann Georg Hertel (Augusta, 1700 ca.- 1775), la prima derivante da un disegno di Johann Melchior Füssli (Zurigo, 1677- 1736), la seconda di anonimo inventore. E' evidente, da un punto di vista stilistico, che le immagini siano state prodotte da due differenti incisori. La n. 123 B (**Fig. 22**), raffigurante un *Paesaggio montuoso con ponte e viandanti*, presenta due cifre lungo il margine inferiore: al centro "*N° 176*", a destra: "*2.*", probabile tassello di una serie, o plausibilmente tavola di illustrazione di un volume; la n. 134 (**Fig. 23**), *Paesaggio con arco naturale e due viandanti accanto al fiume*, reca in basso al centro lo *sculpsit* di Isaac Major, artista tedesco attivo nella prima metà del XVII secolo. La tavola è poi segnata con il n. 6, sesta illustrazione di una serie di nove paesaggi incisi dal Major e pubblicati precedentemente da Jeremias Wolff e poi riediti da Hertel[111].

Le incisioni nn. 120 A, 120 B e 121 B sono invece connesse all'attività dell'incisore belga Johan Sadeler I (Bruxelles, 1550- Venezia, 1600): le immagini nn. 120 A e 121 B, particolarmente note, riproducono due dipinti di Jacopo Bassano e della sua scuola, rispettivamente le scene rappresentanti *La chiamata di Abramo*[112] e, dal ciclo delle *Quattro*

---

108 Per i Perelle, Gabriel padre (1604- 1677), Nicolas (1631- 1695 c.) e Adam (1640-1695) figli, si confronti AVEL 1972-1973.

109 Voce *Winckler Georg Gottfried*, in "Thieme- Becker", XXXVI, 1947, p. 5; FANKHÄNEL 2011, p. 449.

110 NAGLER 1838, VI, p. 508.

111 NAGLER 1839, VIII, p. 201, n. 7-15; ZIJLMA 1979, p. 169, n. 13. Si confronti la scheda di riferimento.

112 Dal dipinto perduto del Bassano collocato alla fine del Cinquecento nella collezione del conte Agostino Giusti del Giardino a Verona (SÉNÉCHAL 1987, II, p. 53, n.1).

Stagioni, L'inverno[113]. La stampa n. 120 B deriva da un'invenzione di Pieter Stevens (Mechelen 1567 ca.- Praga, 1624 ca.) raffigurante un *Paesaggio roccioso con la favola dell'asino e del cinghiale*[114]. Se da un lato i fogli 120 A e 121 B illustrano soggetti particolarmente definiti, e non esclusivamente dei contesti paesistici, laddove i protagonisti della scena sono personaggi intenti allo svolgimento di diverse attività (si pensi all'immagine con *La chiamata di Abramo*, occupata per metà da animali, nella quale l'attenzione dell'osservatore è catturata dai gesti compiuti da Abramo, nell'atto di dormire, e dalla moglie Sarai e dal nipote Lot intenti a preparare il pasto[115], o nell'*Inverno* dove vengono mostrati i mestieri tipici svolti dall'uomo in quella determinata stagione), la rappresentazione della natura, con ampie distese collinari convergenti verso alte e aspre montagne, abitate da vegetazione e animali, è in ogni modo evidentemente percepibile sullo sfondo. Aspetto, questo, che giustifica la presenza e l'appartenenza dei due fogli alla sequenza dell'album riservata al *Paesaggio*.

Le incisioni nn. 124 A, 125 A e 126 A (**Figg. 24-26**) edite "*a Paris chez Drèvet Rue S.t Iaq. a l'Annonciation*" appartengono a una serie incisa dal Chiboust (attivo nel XVIII sec.) su invenzioni di Jean François Millet (Anversa, 1642- Parigi, 1679), nonostante le iscrizioni nelle immagini designino quale inventore e pittore il Poussin[116]. Gli originali del Millet vengono catalogati da Bartsch con i titoli "*Céphale et Procris*" (124 A), "*La Cascade*" (125 A), "*Les deux bergers*" (126 A)[117]. Degli esemplari del Chiboust si conoscono due differenti stati: il primo con la firma dell'inventore "*Francisque pinxit*", sostituita maldestramente (dal momento che sono riconoscibili le lettere sottostanti) nel secondo stato, finora rintracciato esclusivamente a Veroli, con la dicitura "*Poussino pinxit*". La cronologia dei fogli si può

---

113 Da un ignoto dipinto di ambito bassanesco che mutua alcuni caratteri, secondo Enrica Pan, da un'opera di bottega del Bassano conservata al Castello Sforzesco di Milano (n. inv. 69) e una tela, accostata variamente alla produzione di Jacopo e Francesco Bassano del Kunsthistorisches Museum di Vienna (PAN 1992, p. 31, n. 9). L'incisione, priva del margine inferiore che risulta essere stato reciso, costituisce una copia anonima dall'originale del Sadeler (RAMAIX 2003, p. 54, n. 467).

114 La favola è rievocata dall'iscrizione in latino lungo il margine inferiore: "*Porcus amans otio vitam traducere inertem,/ Indulgere gulae., delicijsq. frui,/ Inde fatigato sortem exprobrabat asello,/ Cuiq. comes macies horrida semper erat./ Ast ubi pinguem illum à domino conspexit Asellus/ Vendier ad mortem, sic moniturus ait./ O quantum tibi sors melior si parca fuisset,/ Quam vitam in medijs perdere delicijs*".

115 Come segnalato dall'iscrizione in alto, nella stampa, la scena è ripresa dal cap. 12 della Genesi, il passaggio in cui il Signore ordinò ad Abramo di lasciare il suo paese (Canaan) per dirigersi verso l'Egitto, accompagnato dal nipote Lot e dalla moglie Sarai.

116 124 A: Jean François Millet (pittore-incisore), B. Chiboust (incisore), Pierre Drevet (editore), *Paesaggio con Cesare e Procri*; 125 A: Jean François Millet (inventore), B. Chiboust (incisore), Pierre Drevet (editore), *Paesaggio con cascatelle*; 126 A: Jean François Millet (inventore), B. Chiboust (incisore), Pierre Drevet (editore), *Paesaggio con due pastori*.

117 Rispettivamente: BARTSCH 1854, V, p. 339, n. 16; BARTSCH 1854, V, pp. 338-339, n. 15; BARTSCH 1854, V, p. 347, n. 28.

fissare tra il 1703 e il 1707, arco cronologico nel quale Pierre Drevet installa la sua bottega presso *Rue Saint-Jacques à l'Annonciation*[118].

Le incisioni del Chiboust sono intervallate, nella disposizione all'interno dell'album I.A.8, da un *Paesaggio con cacciatori e falconieri* (N. 124 B) edito da Hieronymous Cock (Anversa, 1510 ca. - Ivi, 1570), inciso da Johannes van Doetecum il Vecchio (Deventer-1605, Haarlem) e Lucas van Doetecum (attivo 1554-1572 tra Deventer e Anversa, morto prima del 1589) su invenzione di Hans Bol (Malines, 1534- Amsterdam 1593) particolarmente noto alla bibliografia[119] e dal *Paesaggio con il Ratto d'Europa* (125 B), da un'invenzione prima imputata a Tiziano, oggi assegnata a Domenico Campagnola[120] (1500 ca.- 1564), che funge da ventiduesima tavola della serie incisa da Valentin Lefèvre (Bruxelles, 1637- Venezia, 1677), "*OPERA SELECTIORA/ quae/ TITIANVS VECELLIVS CADVBRIENSIS/ et/ PAVLVS CALLIARI VERONENSIS/ Inventarvnt, ac Pinxervnt/ qvae VALENTINVS LEFEBRE BRVXELLENSIS/ Delineavit et Scvlpsit/ CHRISTIANISSIMO/ LVDOVICO MAGNO/ Franciae, et Navarrae Regi/ Invictissimo/ Sacrat, Vovet Iacobvs Van Campen*", 1682, edita a Venezia da Jacobus van Campen (attivo a Venezia, II metà XVII sec.). L'*Opera Selectiora*, come suggerito dal titolo, raccoglie cinquantatre stampe da invenzioni varie di Tiziano e Paolo Veronese: le acqueforti restituiscono dipinti e disegni di tema sacro, profano, paesaggistico, conservati a Venezia alla fine del XVII sec.[121]. Nell'album I.A.8 sono collocate altre dieci tavole appartenenti all'*Opera Selectiora*, cinque delle quali raffiguranti scene di *Paesaggio* e per tale motivo inserite nella relativa sezione[122]. Oltre all'esemplare analizzato, si annoverano i fogli nn. 129, *Paesaggio con suonatore di ghironda e una fanciulla* (tav. 25); 131, *Paesaggio alpestre con lavandaie* (tav. 26); 132, *Paesaggio con pastore che suona il flauto e greggi in movimento* (tav. 27); 133, *Paesaggio con pastore addormentato e gregge* (tav. 23). Nel volume della Giovardiana risulta assente il foglio n.

---

118 FIRMIN-DIDOT 1876, p. IX.

119 Nominato, in particolare, da RIGGS 1971, p. 312, n. 4.10 e NALIS 1998, II, p. 56, n. 230 (con copiosa bibliografia di riferimento). L'esemplare appartiene a una serie di dodici tavole con scene di villaggi, da invenzioni di Hans Bol, pubblicate dal Cock nel 1562. Anche l'incisione n. 142, *Paesaggio boschivo*, opera di Lucas e Johannes van Doetecum il Vecchio, su invenzione di Pieter Bruegel il Vecchio, appartiene al catalogo delle stampe edite dal Cock, tavola della sequenza di dodici grandi paesaggi, frutto della collaborazione tra il Bruegel e l'editore anversese tra il 1555 e il 1557.

120 RUGGERI 2002, p. 217, n. I.22.

121 Per una ricognizione delle incisioni del Lefèvre e per l'analisi dell'impresa editoriale, si rimanda a VILLOT 1844, pp. 169-197 e RUGGERI 2002, pp. 210- 226. Il Lefèvre arriva a Venezia da giovanissimo, nel 1642, e vi rimane sino alla sua morte.

122 Ulteriori stampe derivanti dall'*Opera Selectiora* e collocate nell'album I.A.8 sono le seguenti: da invenzioni di Paolo Veronese, nn. 59 A, *San Matteo*, controprova della tav. 35; 60 B, *Prosperità*, tav. 36; 64, *Fede*, tav. 41; 95, *Ratto d'Europa*, tav. 50; da invenzioni di Tiziano, n. 62, *Omnia Vanitas*, tav. 18. All'interno del fondo giovardiano, anche l'album I.A.9b conserva quattro tavole della medesima pubblicazione, costituite dalle stampe: da invenzioni di Tiziano, nn. 24 A, *Madonna con Bambino, San Girolamo e Santa Dorotea*, tav. 9; 192, *Il Miracolo di S. Antonio (Miracolo del piede risanato*), tav. 16; da invenzioni di Paolo Veronese, nn. 39, *Cristo e la Samaritana al pozzo*, tav. 26; 90, *Visitazione*, tav. 24.

130: è probabile, data la continuità tematica della sequenza di immagini, dalla n. 129 alla n. 133, che si trattasse di un altro *Paesaggio* tratto dall'*Opera Selectiora*.

Completano la sezione dedicata al *Paesaggio* i fogli nn. 126 B, 127, 128 e 146. Le prime due stampe citate, inventate e incise da Giovanni Maggi (Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.) raffigurano un *Paesaggio ideale con fiume, rovine e pastore* (n. 126 B) e una *Città ideale con fiume e un uomo con due cammelli* (n. 127). I fogli, come testimoniano Alfredo Petrucci prima e Daniela Gallavotti Cavallero poi, rispecchiano suggestioni dell'opera di Paul Brill e Antonio Tempesta[123]. Ancora, al foglio 128 (**Fig. 27**) compare un'enigmatica scena rappresentante un *Paesaggio con uomo anziano sulla sinistra appoggiato a un bastone, e soldato romano sulla destra intento a scrivere sulla corteccia di un albero "Qui prb.*". L'esemplare è firmato in basso a sinistra "*A.C. in.*" e in basso a destra "*F. C. scu.*", iniziali che il Nagler scioglie nei nomi di Agostino Carracci, quale inventore, e di Francesco Carracci, quale incisore[124]. Oltre al Nagler nessun altro repertorio biografico, né catalogo dei due artisti, annovera l'immagine nella produzione dei Carracci. In ultimo, chiude la sequenza un'acquaforte di grandi dimensioni dal titolo "*Prin-Temps*" (n. 146) nella quale si dispiega una scena bucolica, con figure impegnate in giochi, canti e danze in quello che sembra essere il giardino di un castelletto visibile sullo sfondo della composizione, adagiato su un fiume e circondato da un delizioso boschetto. L'immagine è firmata in basso con il nome del pittore Pieter Paul Rubens (Siegen, 1577- Anversa, 1640), e dell'editore e mercante Jacques van Merlen (Anversa, 1616- Parigi, 1682). Quest'ultimo, installatosi a Parigi nella *rue Saint Jacques* all'insegna "à la ville d'Anvers", pubblica l'incisione in esame assieme ad altri tre fogli tratti da dipinti del Rubens, intitolandoli in basso col nome delle stagioni. Nel catalogo di Bodart del 1977 si segnala come il van Merlen venisse indicato dalle fonti dello stato civile di Parigi non solo come mercante, ma anche come "incisore". Si può dunque supporre che il foglio sia stato intagliato dallo stesso van Merlen[125]. La stampa riproduce in controparte l'immagine del Bolswert edita da Gillis Hendricx, dal titolo *Parco del castello*, che riprende a sua volta il dipinto omonimo di Rubens conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna[126].

In ultimo, dai fogli nn. 168 a 178 si avvicendano undici incisioni di traduzione intagliate da Francesco Faraone Aquila, Giorgio Ghisi e Pietro Aquila, che restituiscono note

123 PETRUCCI 1956, pp. 60-61; GALLAVOTTI CAVALLERO 2012, pp. 200-202.
124 NAGLER 1835, II, p. 400; NAGLER *Monogrammisten* 1860, II, pp. 727-728, n. 1984.
125 MEZZETTI, BODART 1977, p. 206, n. 467.
126 MEZZETTI, BODART 1977, pp. 56-57, n. 89.

scene dipinte all'interno degli ambienti del Battistero Lateranense e dei Palazzi Vaticani, più propriamente l'affresco con *La Battaglia di Ponte Milvio* di Andrea Camassei[127], la serie di *Sibille e Profeti* dalla Volta della michelangiolesca Cappella Sistina[128], e *La Battaglia di Ponte Milvio* di Raffaello e Giulio Romano dalla Sala di Costantino[129]. Le matrici delle incisioni, ora all'Istituto Centrale per la Grafica, provengono dal fondo De' Rossi: esse vengono menzionate a partire dall'*Indice* del 1677 per i fogli intagliati da Giorgio Ghisi[130], dall'*Indice* del 1686 per la *Battaglia di Ponte Milvio* di Pietro Aquila e dall'*Indice* del 1696 per l'incisione di Francesco Faraone Aquila, e, in tutti i modi, sono collocabili entro il 1735, anno di edizione dell'*Indice* di Lorenzo Filippo, prima che la collezione De' Rossi venisse acquistata da Clemente XII Corsini, confluendo nella pontificia Calcografia Camerale. Difatti, i rami continueranno a venire pubblicati per tutto il XVIII secolo, dal momento che sono citati ancora nell'*Indice* del 1797[131], ma è più che verosimile che i fogli della Giovardiana siano stati acquisiti entro la metà degli anni Trenta del Settecento. La datazione *ante* 1735 è certa per lo meno per i fogli con le *Sibille e Profeti*, in quanto, dopo il passaggio alla Calcografia, le matrici vennero censurate in alcuni punti[132].

Oltre alle sezioni di stampe finora analizzate, nell'album I.A.8 sono presenti altresì copiose incisioni sciolte, riunite e collocate nei fogli non seguendo apparentemente un ordine preciso: si tratta, per la maggior parte di immagini di traduzione di dipinti dei maggiori artisti dal XVI al XVIII secolo. Tra i principali incisori, autori delle stampe in esame, è opportuno menzionare, in ordine di collocazione nelle pagine del volume: Nicolas Cochin[133], Robert Van

---

127 N. 168: Andrea Camassei (pittore), Francesco Faraone Aquila (incisore), Domenico De Rossi (editore), *La Battaglia di Ponte Milvio*, 1692.

128 N. 169: Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *La Sibilla Eritrea*, ante 1677; N. 170: Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Ezechiele*, ante 1677; N. 171: Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Geremia*, ante 1677; 172: Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Gioele*, ante 1677; Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *La Sibilla Eritrea*, ante 1677; N. 175: Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *La Sibilla Persica*, ante 1677; Michelangelo Buonarroti (inventore), Giorgio Ghisi (incisore), Nicolas van Aelst (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *La Sibilla Delfica*, ante 1677.

129 NN. 173, 174, 176, 178: Raffaello Sanzio (inventore), Giulio Romano (pittore), Pietro Aquila (disegnatore e incisore), Domenico De Rossi (editore), *La battaglia di Ponte Milvio*, 1722.

130 I rami con *Sibille e Profeti* erano appartenuti in origine a Pietro Facchetti, poi a Nicolas van Aelst, quindi a Giovanni Giacomo De' Rossi (GRELLE IUSCO 1996, p. 450).

131 *Indice delle stampe... esistenti nella Calcografia della Rev. Camera Apostolica*... 1797, pp. 53 (serie del Ghisi), 63 (stampa di Pietro Aquila),

132 Si confrontino le schede di riferimento.

133 N. 25 A, Paolo Veronese (pittore), *Nozze di Cana*, dal dipinto eseguito per il refettorio del convento di Benedettini in San Giorgio Maggiore di Venezia, oggi al Louvre.

Audenaerd[134], Francesco Giovane[135], Francesco Villamena[136], Pietro Santi Bartoli[137], Giorgio Ghisi[138], Antonio Tempesta[139], Lorenzo Loli[140], Simone Cantarini[141], Maestro del Dado[142], Giuseppe Maria Mitelli[143], Marcantonio Raimondi[144], Giovanni Jacopo Caraglio[145], Domenico del Barbiere, detto Domenico Fiorentino[146], Johann Jakob Frey[147], Girolamo Ferroni[148], François de Poilly[149], Aureliano Milani[150].

Ancora, alcuni fogli appartengono a sequenze di immagini riunite in un'unica impresa editoriale, basti pensare alle già citate stampe dall'*Opera Selectiora* del Lefèvre e del Campen.

---

134 NN. 24 A, 24 B, 24 C, 25 B, Carlo Maratti (inventore), *Lunette della chiesa di S. Isidoro* (Cappella Ludovisi: *Orazione nell'orto* e *Coronazione di spine*; Cappella Alaleona: *Natività* e *Sogno di San Giuseppe*); N. 151, Guido Reni (pittore), Arnold van Westerhout (editore), *Aurora Pallavicini*.

135 N. 52 bis B, *Saturno*: in realtà si tratta di una stampa falsamente attribuita all'artista romano, secondo quanto asserito da Paolo Bellini (BELLINI 1987, p. 67, n. 010).

136 N. 154, Ippolito Andreasi (inventore), Philippe Thomassin (editore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Re Davide che suona l'arpa*.

137 N. 50: Francesco Albani (inventore), *Natività della Vergine*, da una variante della tela oggi a Roma, Pinacoteca Capitolina; N. 53 A: Giulio Pippi, detto Giulio Romano (inventore), *Plutone discende agli inferi*, dall'affresco, oggi perduto che originariamente era collocato sul camino della Sala dei Giganti a Mantova.

138 Nell'album è presente un nutrito gruppo di fogli incisi dall'artista mantovano o a lui attribuiti. Oltre alle già citate stampe, legate alla serie delle *Sibille e Profeti*, si annoverano: da disegni di Perin del Vaga, NN. 53 C e 58 B, *Nettuno con due tritoni* e *Nettuno tra due cavalli marini*; dai dipinti del Primaticcio a Fontainebleau, dai *Soffitti della Galleria di Ulisse* NN. 69 A, 69 B, 70 A, 70 B, 71 A, 71 B, 72 A, 72 B e dall'*Appartamento dei Bagni*, N. 77.

139 N. 53 D, *I Quattro Elementi: Fuoco*, l'incisione si va ad aggiungere alle già menzionate stampe nn. 104 A, 106 A e 106 B.

140 N. 54 D, *Baccanale di tre putti*.

141 N. 55 B, Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, *Venere, Marte e Amore*, dalla relativa tela collegabile alle opere eseguite per Rodolfo II nel 1580, ora a Edinburgh.

142 N. 58 A, Baldassarre Peruzzi (inventore), Philippe Thomassin (incisore), *Ercole caccia l'invidia dal Tempio delle Muse*, da un disegno, oggi disperso, già riprodotto in precedenza da Ugo da Carpi; N. 59 B, Raffaello Sanzio (inventore), Philippe Thomassin (editore), *Lo scorticamento di Marsia*, da una scena dispersa della Loggetta Bibbiena in Vaticano; N. 96, Giulio Pippi, detto Giulio Romano (inventore, pittore), Giovanni Battista De Rossi (editore), *Cinque uomini combattono bestie feroci*, dal tondo della Sala dei Venti a Palazzo Te a Mantova.

143 N. 61, Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (pittore), *Il ripudio della regina Vasti*, dall'ovato realizzato per il soffitto della chiesa di San Sebastiano in Venezia; NN. 97 e 166, Tiziano Vecellio (inventore e pittore), *David e Golia*, e *Il sacrificio di Abramo* dalle due tele originariamente concepite per il soffitto della distrutta chiesa di Santo Spirito in Isola a Venezia, ora conservate nella sacrestia maggiore della Basilica di Santa Maria della Salute.

144 N. 66 A, Raffaello Sanzio (inventore), Nicolas van Aelst (editore), *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, da un disegno dell'Urbinate per l'affresco del settimo arco delle Logge Vaticane dipinto da Giulio Romano. L'incisione del Raimondi si aggiunge alla già nominata stampa n. 105.

145 N. 75, Francesco Mazzola, detto il Parmigianino (inventore), Giuseppe De Rossi il Giovane (editore), *Il martirio dei Santi Pietro e Paolo*, da un disegno oggi al British Museum (n. 1904,1201.2).

146 N. 79: Francesco Primaticcio (inventore), *Assemblea di uomini e di donne dopo la presa di Persepoli*, dall'affresco nella stanza di Madame d'Estampes a Fontainebleau.

147 N. 92: Nicolas Poussin, prima attribuito (inventore), Karel Philips Spierincks (inventore), *Giove e Callisto*, da un dipinto originariamente ubicato nella collezione Geminiani, poi trasportato a Parigi e quindi al Museum of Art di Philadephia; NN. 155- 156, Domenico Zampieri, detto Domenichino, *Davide suona l'arpa e danza davanti all'Arca dell'Alleanza*, e *Salomone e Betsabea*, dai tondi su due dei quattro pennacchi della Cappella Bandini a San Silvestro al Quirinale.

148 N. 100 Carlo Maratti (inventore), Johann Jakob Frey (editore), *Giuseppe e la moglie di Putifarre*; N. 156, Carlo Maratti (inventore), *Giuditta con la testa di Oloferne*.

149 N. 161, Pierre Mariette (editore), *Daniele nella fossa dei leoni*, copia in controparte e con notevoli varianti della stampa originale di Jacques de Gheyn II da un'invenzione di Dirck Barendsz.

150 N. 179, *La salita di Gesù Cristo al Monte Calvario*.

Costituiscono ulteriori esempi le quattro scene (NN. 51 A-B-C-D) con *Figure di amorini*[151] tratte dalla "*GALERIA/ NEL PALAZZO FARNESE/ IN ROMA/ DEL SERENISS. DVCA/ DI PARMA ETC./ DIPINTA/ DA ANNIBALE CARACCI/...*" incisa da Carlo Cesio (Antrodoco, 1625- Rieti, 1686) nel 1657, serie di quarantaquattro stampe con frontespizio che riproducono i dipinti di Annibale Carracci e scuola eseguiti attorno al 1597 nella Galleria di Palazzo Farnese a Roma[152]. Sempre legate alla produzione del Cesio, le due acqueforti nn. 73 A e 73 B (**Fig. 30**) fanno parte della sequenza di sedici fogli da dipinti di Pietro da Cortona nella volta della Galleria del Palazzo Doria Pamphili a Roma (1651-1654) dal titolo "*GALERIA/ DIPINTA NEL PALAZZO/ DEL PRENCIPE PANFILIO/ DA/ PIETRO BERRETTINI/ DA CORTONA/ INTAGLIATA DA CARLO CESIO/ VERO ORIGINALE*" edita da Giovanni Giacomo De Rossi nel 1661[153]. La stampa n. 52 bis B costituisce la quindicesima tavola su ventuno totali, della seconda edizione pubblicata da Giovanni Battista De Rossi tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta del Seicento "*LA SACRA GENESI/ FIGURATA DA RAFAELE D'URBINO/ NELLE LOGGE VATICANE/ Intagliata da/ FRANCESCO VILLAMENA/ dedicata al Illustriss. et Reverendiss./ SIG. CARD. ALDOBRANDINO*", con incisioni di Francesco Villamena dagli affreschi di Raffaello nelle Logge Vaticane[154]. I fogli nn. 86 e 152 incisi da Noël Robert Cochin (Troyes, 1622- Venezia, 1695) su invenzioni di Paolo Veronese[155], fungono da tavole dell'opera *Tabellae Selectae ac Explicatae...* Padova, 1691, di Catherine- Charlotte Patin, serie di quarantatre illustrazioni rappresentanti pitture corredate da una didascalia esplicativa redatta dalla Patin[156]. L'incisione n. 90, con *Progetto per un soffitto raffigurante Venere, Cupido e le Tre Grazie*, di Johann Daniel Herz (già citato in precedenza in qualità di editore) su disegno di Paulus Decker (Norimberga, 1677- Berlino, 1713), è pubblicata all'interno del *Fürstlicher Baumeister oder Architectura civilis: anderer Theil, welcher eines königlichen Pallastes General- Prospect, Grund und Aufzug... vollstellet,* Augsburg, Gedruckt bey Peter Detleffsen, 1716, tavola 16 di sessanta illustrazioni totali

---

151 Le figure degli Amorini sono collocate sulla balaustrata agli angoli della volta della Galleria Farnese: N. 51 A, *Coppia di Eroti con torcia (L'Amore celeste che cerca di spegnere la torcia dell'Amore terreno, ma questo si difende)*; N. 51 B, *Coppia di Eroti con palma (Anteros che toglie la palma a Eros)*; N. 51 C, *Coppia di Eroti che si abbracciano (L'abbraccio tra Amore celeste e Amore terreno*); N. 51 D, *Coppia di Eroti con ghirlanda (Lotta tra Amore celeste e Amore terreno*).

152 Per la serie e per le relative edizioni si confronti BELLINI 1987, pp. 78-79.

153 BELLINI 1987, 47-Part 1, p. 98, n. 065. Più propriamente, la stampa n. 73 A, *Venere chiede a Vulcano di forgiare le armi per suo figlio*, costituisce la tavola n. 11 dell'opera, mentre l'incisione n. 73 B è una copia al rovescio di incisore anonimo della tavola n. 6.

154 N. 52 bis C, *L'offerta di Melchisedech ad Abramo, Gen. 14,18*. Per la serie, si confronti la relativa scheda di riferimento.

155 N. 86, *Presentazione della famiglia di Dario ad Alessandro*, tavola a p. 165; N 152, *La cena a casa di Simone il fariseo*, tavola a p. 73.

156 DE ANGELIS, GORI GANDELLINI 1810, VIII, p. 219. Nell'album del fondo grafico giovardiano I.A.9b è presente un'ulteriore illustrazione tratta dalla medesima opera, la stampa n. 141, *San Sebastiano dinanzi a Diocleziano*, incisa dal Cochin sempre su invenzione del Veronese, tavola p. 97.

contenute nel volume edito da Jeremias Wolff (**Fig. 29**). La stampa n. 93, *Cibele sul Carro*, di Andrea Zucchi (Venezia, 1679- Dresda, 1740), su disegno di Silvestro Manaigo (1670 ca.-1734 ca.) da un dipinto del Tintoretto (**Fig. 31**), costituisce una delle tavole appartenenti all'impresa editoriale di Domenico Lovisa, *Il Gran Teatro di Venezia*, pubblicata in tre edizioni principali tra il 1717 e il 1752, opera di notevole successo e diffusione nel XVIII secolo che raccoglieva al suo interno vedute di Venezia e riproduzioni dei dipinti più celebri della città lagunare[157].

Infine, al foglio n. 147 A è collocata un'illustrazione di Giuseppe Vasi, *Porta Pia*, quarta tavola dell'opera *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro primo che contiene le Porte e Mura di Roma...*, In Roma nella Stamperia del Chracas presso S. Marco al Corso, 1747. L'inserimento dell'incisione nell'album I.A.8 appare in controtendenza con i soggetti delle altre stampe presenti nel volume, dal momento che, per il tema trattato, l'immagine doveva appartenere alla raccolta I.A.1, nella quale, tra l'altro, sono disposte ulteriori due tavole tratte in quel caso dal terzo volume *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro terzo che contiene le Basiliche e Chiese Antiche di Roma dedicate a... Papa Benedetto XIV...* Roma, nella Stamperia di Apollo, presso gli Eredi Barbiellini, 1753[158].

Completano, infine, il volume I.A.8 undici incisioni che fungono da illustrazioni al testo di quattro differenti pubblicazioni. Le stampe nn. 65 e 78, rispettivamente *Tirsenia trasformata in albero di limone* e *Le Esperidi trasportano in Italia il primo albero di arance* (**Fig. 32**), incise da Cornelis Bloemaert (Utrecht, 1603- Roma, 1684) da invenzioni di Giovanni Francesco Romanelli (Viterbo, 1610- Ivi, 1662) e di Francesco Albani (Bologna, 1578- Ivi, 1660), appartengono all'opera di Giovanni Battista Ferrari, *Hesperides siue de malorum aureorum cultura et vsv...*, Romae, ex typographia Vitalis Mascardi, 1646[159]. I cinque fogli nn. 66 B, 87 A (**Fig. 33**) e B, 88 A e B, realizzati da Tommaso Cardano (attivo a Roma nella II metà del XVII secolo), sono ricavati dal volume *Le pompe funebri celebrate da' Signori Accademici Infecondi di Roma per la morte dell'illustrissima signora Elena Lucrezia Cornara Piscopia accademica...* In Padova, per il Cadorino, 1686. Essi raffigurano l'apparato effimero eretto dall'Accademia degli Infecondi nella Sala dell'Accademia nel Collegio dei Padri Barnabiti a San Carlo de' Catinari, per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia

[157] Si confronti BONANNINI 1993, pp. 23-28; CHIARI MORETTO WIEL 1993, pp. 29-36; SCHULZ 2000, pp. 443-457. Per il problema relativo alle edizioni dell'opera e su alcune nuove riflessioni sull'incisione in esame, si rimanda alla scheda di riferimento. Nell'album I.A.9b è conservata un'altra stampa dalla medesima opera, N. 87, Tiziano Vecellio (pittore), Silvestro Manaigo (disegnatore), Andrea Zucchi (incisore), *Presentazione di Maria al Tempio*.

[158] Album I.A.1, N. 93 B, *Chiesa dei SS. Pietro e Marcellino* (VASI 1753, tav. 50); N. 94 A, *Chiesa di S. Eusebio* (VASI 1753, tav. 49).

[159] FERRARI 1646, p. 277 e p. 50. L'incisione n. 78, in realtà, è un esemplare al secondo stato, in quanto la lira sostenuta in alto da Apollo viene sostituita con uno stemma cardinalizio.

(Venezia, 1646- Padova, 1684- erudita veneziana, ricordata come la prima donna laureata del mondo), membro dell'Accademia[160]. Nell'album si annovera poi un'illustrazione, n. 89, desunta dalla pubblicazione *Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese convocata da Api Sologorgeo provice custode della medesima in occasione della laurea presa in ambe le leggi nella insigne sua patria Urbino dall'eccellenza del signor d. Annibale Albani acclamato pastore Poliarco Taigetide*, in Ferrara, per Bernardino Pomatelli, 1704, tav. 28 (**Fig. 29**). L'esemplare, intagliato da Alessandro Della Via (Verona, attivo a Venezia tra il 1686 e il 1729) su invenzione di Antonio Lombardi, restituisce la rappresentazione di un *Trono posticcio a forma di montagna rocciosa e conchiglia, eretto per l'ingresso in Arcadia di Annibale Albani*[161]. Verso la fine del volume, ai fogli nn. 112, 158, 159, 160, trovano collocazione quattro stampe ricavate dalla serie di diciannove tavole più frontespizio dedicate alle *Storie di San Benedetto*, incise da Giacomo Maria Giovannini (Bologna, 1667- Parma, 1717) dagli affreschi di Ludovico Carracci e scuola nel chiostro di San Michele del Bosco a Bologna, apparato illustrativo dell'opera del Malvasia *Il Claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, dipinto dal Famoso Lodovico Carracci E da altri Eccellenti Maestri usciti dalla sua Scola...* in Bologna, per gli Eredi d'Antonio Pisarri, 1694 (rispettivamente tavv. 12, 9, 6, 3)[162].

Prima di concludere, è opportuno soffermarsi sull'analisi di alcuni fogli che manifestano determinate peculiarità e che sollecitano nuovi spunti di riflessione su quanto già noto dalle precedenti indagini della bibliografia.

Mi riferisco in primo luogo alle due incisioni nn. 54 A e 55 C (**Figg. 34-35**), intagliate da Giulio Bonasone su disegni e invenzioni di Perin del Vaga. Per la derivazione del soggetto si rimanda alle relative schede. In questa sede, al contrario, è necessario puntare l'attenzione sulle diverse versioni esistenti delle stampe, dal momento che a Veroli sono presenti due stati non segnalati dagli studiosi. L'esemplare n. 54 A raffigura *Sileno a cavallo di un asino sostenuto da due fauni* e si definisce per la presenza delle seguenti iscrizioni: nell'immagine, in basso a sinistra "*I. BONHASO F.*", lungo il margine inferiore a destra "*Ant. Sal.*". Sia Stefania Massari che Madeline Cirillo Archer annoverano tre stati della stampa[163]: il primo (di

---

160 *Le pompe funebri...* 1686, pp. 3-12. Si confronti FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 524-527.

161 *Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese...* 1704, pp. 28, 74. Si confronti la relativa scheda di riferimento.

162 N. 112, Ludovico Carracci (pittore), Giacomo Maria Giovannini (incisore), *I Goti saccheggiano il monastero di Montecassino*, tav. 12; N. 158, Ludovico Carracci (pittore), Giacomo Maria Giovannini (incisore), *Totila visita san Benedetto*, tav. 9; N. 159, Ludovico Carracci (pittore), Giacomo Maria Giovannini (incisore), *Alcuni operai tentano di sollevare un masso che il diavolo rende immobile*, tav. 6; N. 160, Guido Reni (pittore), Giacomo Maria Giovannini (incisore), *Gli abitanti del deserto portano doni a San Benedetto*, tav. 3.

163 MASSARI 1983, pp. 78-79 n. 95; CIRILLO ARCHER 1985, pp. 295-296, n. 088.

cui un esemplare, con margine inferiore tagliato, si conserva nel Fondo Lanciani[164]) caratterizzato da una freschezza del segno incisorio, profonde e ben definite ombreggiature, e dalla sola iscrizione in basso relativa all'incisore; il secondo, con ritocchi sul capo del satiro a sinistra, in quello di Bacco e del satiretto (Roma, Fondo Lanciani)[165], e un terzo stato al quale è stato aggiunto lungo il margine inferiore, a destra, l'indirizzo "*Petri de Nobilibus Formis*"[166].
La stampa n. 55 C rappresenta *Due satiri conducono Sileno dal Re Mida*, in *pendant* con l'immagine precedente (iscrizione in basso al centro: "*I. BOHNASO F.*" e nel margine inferiore, a destra, abrasione ancora visibile del nome del Salamanca). Di nuovo, sono noti tre esemplari dell'incisione: un primo stato, probabilmente una prova di stampa, conservata a Vienna, che si distingue per la presenza di segni al bulino che fuoriescono dai margini sinistro e superiore[167]; un secondo stato con iscrizione in basso al centro "*I. BONAHSO F.*" e lungo il margine inferiore a destra: "*Ant. Sal.*"[168], e un terzo stato nel quale risulta abraso il nome dell'editore e presenta alcuni ritocchi, con l'inserimento di nuovi tratti in particolare nelle ombreggiature dei corpi[169].
Massari e Cirillo Archer non menzionano il fatto che entrambe le incisioni fossero state pubblicate come supplementi nello *Speculum Romanae Magnificentiae*... del Lafrery (anni Settanta del XVI secolo), senza l'indirizzo editoriale, come indicato da Hülsen[170]. Tale dettaglio è fondamentale per ordinare la successione delle prove di ogni singolo foglio, nonché per comprendere il motivo per il quale si ritrovano esemplari segnati da Antonio Salamanca e da Pietro de Nobili. Infatti, quest'ultimo, secondo l'attestazione dello stesso Hülsen[171], aveva ripubblicato alcune stampe dello *Speculum* attorno al 1584, tavole che vennero siglate con la sua firma[172]. Per quel che concerne il primo editore, è noto, invece, come Giulio Bonasone fosse in contatto con il Salamanca già tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta del XVI secolo[173], in particolare sin dal 1541, quando il Salamanca pubblica l'acquaforte del Bonasone *Hoc Templum Romae factum sacramento q. dedicatum fuit, a. 1541. Templum Neptuni prope Puteolanum urbem* e nel 1542 quando i due, secondo Chrysa Damianaki, collaborano per una fortunata stampa raffigurante il dorso di *Pasquino* edita dal Salamanca, poi impressa nuovamente dal Lafrery nel 1550 che l'avrebbe più tardi inserita

164 Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma XI 143. 54.
165 Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma XI 143. 56, con margine inferiore ritagliato.
166 Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma XI 143.57.
167 CIRILLO ARCHER 1985, p. 296, n. 089 S1.
168 Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma XI 143.55.
169 Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma XI 143. 58.
170 HÜLSEN 1921, p. 169, n. 162. Si veda l'esemplare dello *Speculum* conservato in Bibliotheca Hertziana, coll. Dm 505-1740 gr raro, fol. 81.
171 HÜLSEN 1921, p. 134.
172 BIFOLCO, RONCA 2014, p. 386.
173 DAMIANAKI 2006, p. 277.

come tavola all'interno dello *Speculum*[174]. E proprio a tal riguardo, Deswarte Rosa sottolinea come Antonio Salamanca fosse entrato in società con il Lafrery dal 1553 al 1562 e che già dagli anni 1536-40 egli avesse pubblicato alcune illustrazioni (poi riedite con l'*excudit* del Lafrery per lo *Speculum*) sotto il titolo "*Antonius Salamanca orbis et urbis antiquitatum imitator*", rappresentanti alcuni monumenti di Roma antica[175]. Ora, dall'osservazione attenta delle stampe conservate nel Fondo Lanciani, comparate agli esemplari di Veroli e ai fogli pubblicati nello *Speculum*, ne scaturisce una nuova determinazione degli stati delle incisioni. Per ovvi motivi cronologici legati alle vicende biografiche dei singoli editori, è ovvio che la successione corretta delle versioni dei due esemplari sia da identificare con la sequenza Salamanca- Lafrery- Pietro De Nobili: è possibile che le immagini fossero state realizzate in prima istanza dal Bonasone e che, dopo la sua collaborazione col Salamanca, i rami fossero passati all'editore milanese. In seguito, nel momento in cui viene avviata la società con il Lafrery, le matrici vengono acquisite da quest'ultimo, che le pubblica nello *Speculum*, cancellando il nome del precedente editore. Infine, negli anni Ottanta del XVI sec., i rami arrivano a Pietro De Nobili assieme a diverse altre tavole dell'impresa editoriale del Lafrery. Per quel che concerne l'incisione n. 54 A, ai tre stati già noti alla bibliografia, sono da aggiungere il foglio conservato a Veroli, con l'*excudit* Salamanca e quello pubblicato nello *Speculum* del Lafrery. Lo stesso vale per la stampa 55 C, laddove occorre annoverare tra le prove note le immagini dello *Speculum* e della Giovardiana (con abrasione, ancora leggibile, dell'indirizzo del Salamanca). In più, da una lettura approfondita degli esemplari con l'*excudit* Salamanca (per entrambi i fogli, rispettivamente versioni di Veroli e Fondo Lanciani), si intuisce, immediatamente sopra al nome dell'editore, la presenza di un'iscrizione precedente, impossibile da decifrare. Di qui, la sequenza corretta degli stati, per l'esemplare con *Sileno a cavallo di un asino sostento da due fauni*:

-I stato, con la sola indicazione del nome dell'incisore (Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma XI 143. 54);

- II stato, con ritocchi e aggiunta di un'iscrizione lungo il margine inferiore destro (identificabile verosimilmente con l'esemplare del Fondo Lanciani, coll. Roma 143.56, il quale si caratterizza per alcuni ritocchi sulle figure: è probabile che il margine inferiore, tagliato, accogliesse l'iscrizione citata);

- III stato, con abrasione dell'iscrizione lungo il margine inferiore destro, tuttavia, ancora pallidamente visibile e apposizione indirizzo editoriale del Salamanca (Veroli, Album I.A.8, n. 54 A);

174 DAMIANAKI 2006, pp. 283-284.

175 DESWARTE-ROSA 1989, p. 47.

- IV stato, con abrasione indirizzo Salamanca e pubblicazione nello *Speculum* del Lafrery (Roma, Bibl. Hertziana, coll. Dm 505-1740 gr raro, fol. 81);
- V stato, con *excudit* di Pietro De' Nobili (Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma, XI 143.57).
- VI stato, con iscrizione "*I.BONHASO F.*" abrasa (Philadelphia, Museum of Art, n. 1985-52-27685).

Per *Due Satiri conducono Sileno dal Re Mida*:
- I stato, con la sola indicazione del nome dell'incisore, prova di stampa (versione di Vienna indicata da Cirillo Archer);
- II stato, con aggiunta di un'iscrizione lungo il margine inferiore destro (prova di cui non è pervenuto alcun esemplare inciso);
- III stato, con abrasione dell'iscrizione lungo il margine inferiore destro, tuttavia, ancora pallidamente visibile e apposizione indirizzo editoriale del Salamanca (Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma 143.55);
- IV stato, con abrasione indirizzo del Salamanca, tuttavia ancora visibile. Evidenti segni di graffi o biffature lungo il margine inferiore (Veroli, Album I.A.8, n. 55 C);
- V stato, lastra ritoccata, vistoso graffio verticale della matrice di 15 mm, all'altezza del margine orizzontale, sotto il piede sinistro di *Sileno*, pubblicazione nello *Speculum* del Lafrery (Roma, Bibl. Hertziana, coll. Dm 505-1740 gr raro, fol. 81 e Roma, Biasa, Fondo Lanciani, coll. Roma 143.58);
- VI stato ?, con *excudit* Pietro de' Nobili (nessun esemplare individuato).

Un ulteriore caso di studio è rappresentato dai fogli nn. 81-85 che raffigurano, come indicato dalla prima stampa della *suite*, l'"*ISTORIA DEL FIGLIOL PRODIGO*" (**Figg. 36-37**). La storia si sviluppa in cinque scene, definite ognuna da un versetto in latino tratto dal Vangelo di Luca[176]. Nella prima immagine ("*Pater Da mihi Portionem Substantie que me Contingit Et Diuisit Illis Substantiam"*) si dipanano due episodi: a destra, in una sala riccamente decorata, il figlio, in piedi, si reca dal padre, gli comunica la sua decisione di abbandonare la casa natale e chiede che venga conferita la parte di eredità che gli spetta. Due donne e un uomo, disposti in cerchio attorno al padre, seduto a un tavolo, ascoltano dispiaciuti le parole del giovane. A sinistra, si vede il figliol prodigo partire con tutti i suoi averi portati in spalla. Nella seconda scena, "*In Regionem Longinquam e illi Disipavit Substantiam Sua Vivendo Luxuriose*", viene illustrata la vita dissipata condotta dal giovane, dedito, nella

[176] Lc 15,11-32.

rappresentazione, al canto e alla musica. Segue, quindi, l'episodio nel quale il figlio, dopo aver sperperato l'intera eredità, è costretto a sopravvivere facendo il guardiano ai maiali e mangiando ghiande, "*Quanti Mercenarji In Domo Patris mei Abundant Panibus Ego Autem Fame Pereo*". Nella quarta immagine si osserva il ritorno a casa del giovane pentito, accolto con affetto tra le braccia del padre, tra la gioia generale degli astanti, collocati sotto il porticato di ingresso dell'abitazione ("*Pater Peccaui in Celum et coram te iam non Sum Dignus uocari filius tuus*"). In ultimo, nella scena finale, "*Aducite Vitulum Saginatum et ocidite et manducemus et epulemur quia hic filius mortuus erat et reuixit*", si festeggia il figlio ritrovato mediante un ricco pranzo attorno a un tavolo affollato di commensali, preziosamente abbigliati. Sullo sfondo, a sinistra, si intravede il momento in cui il figlio fedele chiede a un servo cosa stia accadendo in casa. La sequenza viene pubblicata da Giovanni Giacomo De Rossi, la sua firma è apposta lungo il margine inferiore, a destra, in tutte e cinque le stampe. Il nome dell'incisore si legge, invece, esclusivamente nelle prime due immagini, sui piedi degli sgabelli posizionati negli angoli a destra della scena: si tratta di Francesco Valentini, ignoto artista attivo a Roma alla metà del XVII secolo[177]. Da un'analisi attenta della serie è emerso che l'incisore abbia guardato e desunto svariati elementi, nei temi e nei soggetti, dalla sequenza realizzata da Abraham Bosse, "*LISTORIE/ DE LENFANT/ PRODIGVE/ faicte par ABOSSE/ et ce vent/ Chez le Blond/ auec priuilege du Roy*", datata da Maxime Préaud al 1636 ca.[178]. Tuttavia, se l'opera del Bosse si compone di sei fogli, quella del Valentini è compendiata in cinque scene. L'incisore italiano riprende, con qualche piccola variante, il medesimo impianto compositivo delle scene del Bosse, omettendo la cornice decorata con motivi floreali e vegetali delle stampe del Francese. Ciò è evidente per le tavole n. 1 (tav. n. 1 del Bosse), n. 3 (tav. n. 3 del Bosse), n. 4 (tav. n. 4 del Bosse), n. 5 (tav. n. 6 del Bosse). Per quanto riguarda la seconda illustrazione della serie del Valentini, l'artista sembra citare nei soggetti (in particolare nella tavola imbandita e nei commensali intenti a suonare strumenti musicali) un'altra opera dell'incisore francese, vale a dire la stampa della serie dei "*Cinque Sensi*", datata da Join- Lambert al 1638 ca.[179], raffigurante "*L'Udito*"[180]. La scelta del Valentini di fare riferimento all'incisione dalla serie dei "*Cinque Sensi*" e non al corrispettivo foglio del "*Figliol Prodigo*" può essere giustificata dal fatto che il soggetto dell'equivalente scena, rappresentante il momento in cui il giovane sperpera i suoi beni, viene elaborato dal Bosse in maniera alquanto audace e palesemente immorale: in primo piano, il figliol prodigo

177 L'incisore non viene menzionato nei principali repertori biografici.
178 JOIN-LAMBERT, PRÉAUD 1994, p. 163, nn. 132-139.
179 JOIN-LAMBERT, PRÉAUD 1994, p. 191, nn. 163-167.
180 Per le *suites* originali del Bosse, si confronti LOTHE 2008, pp. 157-159, nn. 6-11 e pp. 278-280, nn. 317-321.

siede attorniato da donne belle e floride, e viene raffigurato mentre introduce la sua mano sinistra sotto la gonna di una giovane ragazza. Sullo sfondo, un uomo, con i pantaloni calati dinanzi a una fanciulla, si appresta a consumare l'atto sessuale[181]. Non è nota la cronologia specifica della *suite* del Valentini: è in tutti i modi certo che essa sia precedente al 1677, dal momento che viene menzionata nell'*Indice Secondo disposto per alfabeto nel quale si comprendono le stampe ordinarie...* di quell'anno, p. 12, all'interno della categoria delle "Stampe ordinarie" intagliate e pubblicate da Giovanni Giacomo De Rossi: "*Figliuol prodigo: intagliato al bulino in 5. fogli reali per trauerso*". I fogli saranno menzionati anche nell'*Indice Secondo* del 1690. Dalle edizioni successive non se ne ha più traccia. Oltre alle stampe di Veroli, non ho individuato esemplari della serie in altre collezioni grafiche.

Un'ultima considerazione al termine dell'esame dell'album I.A.8: si è già detto, all'inizio del paragrafo, che il volume conta ben trentacinque fogli mancanti, trafugati nel tempo. E' difficile determinare con certezza quale fosse il contenuto delle pagine prelevate, tuttavia è possibile intuire, in base alla divisione delle sezioni tematiche, i soggetti delle incisioni perdute. In particolare, si nota una copiosa lacuna di fogli dal n. 32 al n. 49, vale a dire a separazione dell'unità dedicata alle stampe di tema moraleggiante e le pagine con incisioni *d'après* a tema miscellaneo. E' accettabile ipotizzare che fossero disposte in quella posizione altre immagini morali, oppure, proprio per la consistente interruzione, che si trovasse lì una sequenza dedicata a un tema diverso e omogeneo. Lo stesso vale per la lacuna tra i fogli legati alle *Scene di battaglia* e quelli rappresentanti *Paesaggi* (dai nn. 112 a 116), così come, all'interno degli stessi *Paesaggi*, è quasi scontato che le pagine nn. 130, 139, 140, 141, 143, 144, 145 avessero un tema naturalistico.

[181] La stampa del Bosse, negli stati successivi, viene censurata: la matrice è ritoccata di modo che la figura sullo sfondo appaia con i pantaloni alzati, mentre la mano del figliol prodigo questa volta brandisce un innocente ventaglio (JOIN-LAMBERT, PRÉAUD 1994, p. 164-165, n. 133).

Illustrazioni paragrafo 3.7



A sinistra, Fig. 1- Copia da Lucas van Leyden (incisore), *Lamech e Caino*, 121 x 77 mm (stampa), 1544, bulino, Album I.A.8, foglio 52, stampa F

In basso, Fig. 2- Pietro Testa (disegnatore), François Collignon (incisore), Vincenzo Billy (stampatore, mercante), *Il giovane favorito dalla Fortuna*, 355 x 233 mm (schiaccio), ante 1730, acquaforte, Album I.A.8, foglio 1





Fig. 3- Pietro Testa (inventore), Arnold van Westerhout (editore), *Allegoria con le tre virtù teologali*, 384 x 297 mm (schiaccio), 1688- 1725, acquaforte, Album I.A.8, foglio 14



A sinistra, Fig. 4- Pietro Testa (disegnatore), François Collignon ?, attr., (incisore), *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 236 x 224 mm (schiaccio), 1677- 1730, acquaforte, Veroli (FR) Biblioteca Giovardiana, album I.A.8, foglio 3, stampa A

In basso, Fig. 5- Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Utina saperent et intelligerent ac novissima providerent*", 126 x 161 mm (schiaccio), 166 x 225 mm (foglio), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 26, Album I.A.8, stampa B



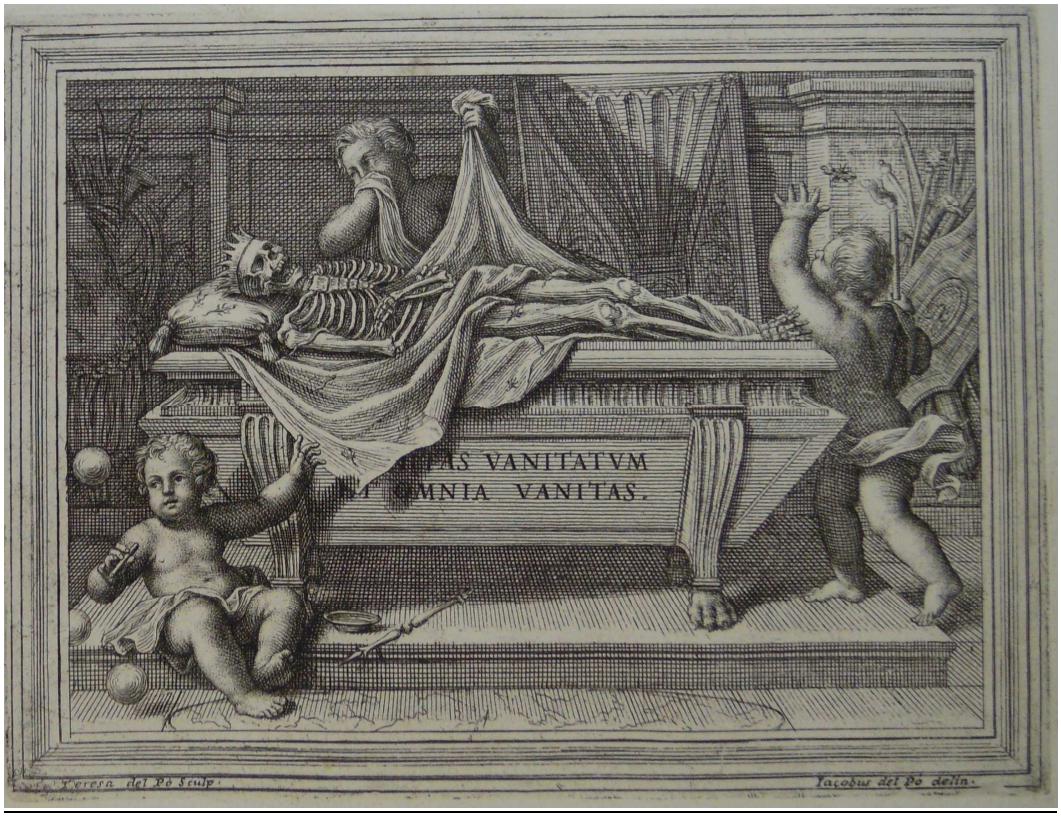


Fig. 6- Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Vanitas Vanitatum et omnia Vanitas*", 123 x 163 mm (schiaccio), 166 x 224 mm (foglio), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 26, stampa D



Fig. 7- Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Momentaneum quod delectat, Aeternum quod cruciat*", 123 x 165 mm (schiaccio), 166 x 225 mm (foglio), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 26, stampa C

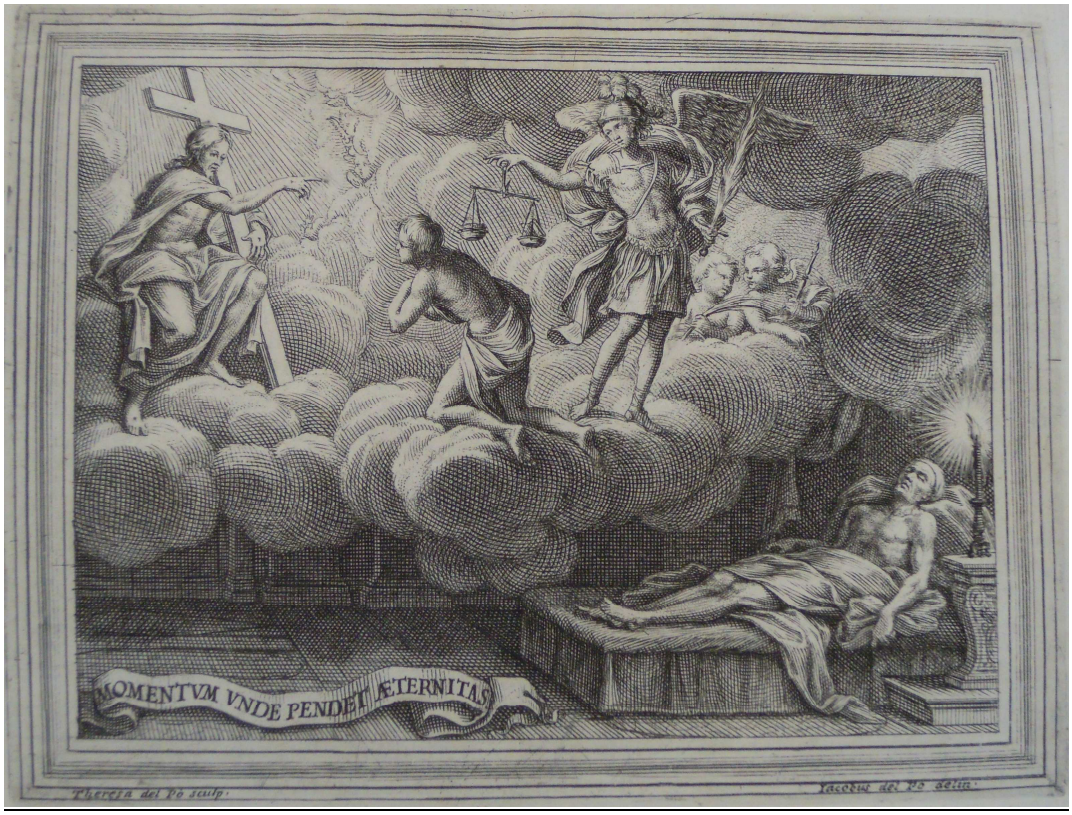


Fig. 8- Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Momentum unde pendet aeternitas*", 124 x 162 mm (schiaccio), 167 x 226 mm (foglio), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 26, stampa A



Fig. 9- Giacomo del Po (disegnatore), Teresa del Po (incisore), "*Momentaneum quod cruciat, Aeternum quod delectat*", 125 x 163 mm (schiaccio), 182 x 262 mm (foglio), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 27, stampa B



Fig. 10- Crispijn van den Broeck (inventore), David Custos (disegnatore, incisore), Marco Sadeler (editore), *Sette opere di Misericordia corporale- Seppellire i morti: Hoc defunctum anima cassumque hoc luce cadaver...*", 245 x 201 mm (stampa), 300 x 231 mm (foglio, I supporto), 1630-1631, bulino, Album I.A.8, foglio 28, stampa A



Fig. 11- Antonio Gucci (incisore), *Allegoria della Morte*, 308 x 237 mm (schiaccio), 335 x 255 mm (foglio), prima metà XVII sec., bulino, Album I.A.8, foglio 31, stampa B



Fig. 12- Claude Vignon (invenzione), Abraham Bosse (incisore), Mathieu Guillemot (editore), Jean Desmarets de Saint-Sorlin (autore), *Scena di battaglia presso il mare*, 196 x 146 mm (stampa), 206 x 155 mm (foglio, I supporto), 1639, acquaforte, Album I.A.8, foglio 103, stampa A



Fig. 13- Antonio Tempesta (inventore), Valérien Regnard (incisore), Ludovico Grignani (editore), Bartolomeo Tortoletti (autore), *Scena di Battaglia (Fuga degli Assiri davanti alla città di Betulia)*, 155 x 111 mm (schiaccio), 228 x 173 mm (foglio), 1648, bulino, Album I.A.8, foglio 103, stampa B



Fig. 14- Jean Baptiste Corneille, qui attr., (incisore), *Marcia di soldati romani guidati da un condottiero a cavallo*, 175 x 312 mm (schiaccio), 232 x 321 mm (foglio), acquaforte, Album I.A.8, foglio 107, stampa A



Fig. 15- Giulio Romano (inventore), Jean Baptiste Corneille (incisore), Nicola Billy il Vecchio (editore, mercante), *Combattimento di quattro cavalieri*, 175 x 312 mm (schiaccio), 245 x 338 mm (foglio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 107, stampa B



Fig. 16- Jacques Courtois Le Bourguignon (inventore), Albert Clouwet (incisore), *Combattimento di cavalleria*, 465 x 720 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, Album I.A.8, foglio 108



Fig. 17- Maarten van Heemskerck (inventore), Dirk Volckertsz Coornhert (incisore), Hieronymous Cock (editore), *L'assedio di Vienna 1529*, 230 x 290 mm (stampa), 1556 c., bulino, Album I.A.8, foglio 104, stampa B



Fig. 18- Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore), Pierre Giffart (editore), **in alto-** "*Vaisseaux en pleine Mer faisants differentes Routes*", *Tav. 3*, 70 x 146 mm (stampa), 204 x 229 mm (foglio, I supporto), **in basso-** "*Vaisseaux à la Cape aux basses Voiles pendant un gros Vent*", *Tav. 4*, 68 x 146 mm (stampa), 204 x 229 mm (foglio, I supporto), 1708-1710, acquaforte, foglio 117 stampe B-1, B-2



Fig. 19- Jeremias Wolff (editore), *Paesaggio montuoso con fiume sulla sinistra e lago (?) sulla destra*, 180 x 245 mm (schiaccio), 236 x 302 mm (foglio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 119, stampa A



Fig. 20- Perelle (pittore), Georg Gottfrid Winckler (incisore), Johann Daniel Herz (editore), *Paesaggio con Santo (San Girolamo) con corvo che gli porta cibo*, 197 x 307 mm (schiaccio), 230 x 311 mm (foglio), prima metà XVIII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 122, stampa A



Fig. 21- Johann Christian Jung (incisore), Johann Daniel Herz (editore), *Paesaggio con la Fuga in Egitto*, 190 x 300 mm (schiaccio), 240 x 316 mm (foglio), prima metà XVIII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 123, stampa A



Fig. 22- Johann Melchior Füssli (disegnatore), Johann Georg Hertel (editore), *Paesaggio montuoso con ponte e viandanti*, 198 x 302 mm (schiaccio), 221 x 320 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 123, stampa B



Fig. 23- Isaac Major (incisore), Johann Georg Hertel (editore), *Paesaggio con arco naturale e due viandanti accanto al fiume*, 237 x 375 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, Album I.A.8, foglio 134



Fig. 24- Jean François Millet (pittore-incisore), B. Chiboust (incisore), Pierre Drevet (editore), *Paesaggio con Cesare e Procri*, 221 x 310 mm (schiaccio), 229 x 320 mm (foglio), post 1703-1707, acquaforte, foglio 124, stampa A



Fig. 25- Jean François Millet (inventore), B. Chiboust (incisore), Pierre Drevet (editore), *Paesaggio con cascatelle*, 225 x 317 mm (schiaccio), 258 x 318 mm (foglio), post 1703-1707, acquaforte, Album I.A.8, foglio 125, stampa A



Fig. 26- Jean François Millet (inventore), B. Chiboust (incisore), Pierre Drevet (editore), *Paesaggio con due pastori*, 220 x 312 mm (schiaccio), 234 x 313 mm (foglio), post 1703-1707, acquaforte, Album I.A.8, foglio 126, stampa A



Fig. 27- Agostino Carracci, ?, (inventore), Francesco Carracci, ?, (incisore), *Paesaggio con uomo anziano sulla sinistra appoggiato a un bastone, e soldato romano sulla destra intento a scrivere sulla corteccia di un albero "Qui prb.*", 265 x 384 mm (schiaccio), ante 1622 ?, acquaforte, Album I.A.8, foglio 127



Fig. 28- Antonio Lombardi (inventore, disegnatore), Alessandro Dalla Via (incisore), Bernardino Pomatelli (stampatore), *Trono posticcio a forma di montagna rocciosa e conchiglia, eretto per l'ingresso in Arcadia di Annibale Albani*, 284 x 388 mm (schiaccio), 514 x 360 mm (foglio), 1704, acquaforte, foglio 89



Fig. 29- Paulus Decker (inventore e disegnatore), Johann Daniel Herz, o Hertz, d. Ältere (incisore), Jeremias Wolff (editore), *Progetto per un soffitto raffigurante Venere, Cupido e le Tre Grazie*, 410 x 548 mm (schiaccio), 1716, acquaforte, Album I.A.8, foglio 90



Fig. 30- Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (inventore), copia da Gèrard Audran (incisore) da Carlo Cesio (incisore), *Giunone invoca l'aiuto di Eolo per distruggere la flotta di Enea*, 280 x 212 mm (stampa), 282 x 212 mm (foglio, I supporto), acquaforte, Album I.A.8, foglio 73, stampa B



Fig. 31- Jacopo Robusti detto Tintoretto (pittore), Silvestro Manaigo (disegnatore), Andrea Zucchi (incisore), Domenico Lovisa (editore), *Cibele sul carro*, 460 x 348 mm (stampa), 1717 c., acquaforte, Album I.A.8, foglio 93



Fig. 32- Francesco Albani (disegnatore), Cornelis Bloemaert (incisore, *Le Esperidi trasportano in Italia il primo albero di arance*, 300 x 207 mm (schiaccio), post 1646, bulino, Album I.A.8, foglio 78

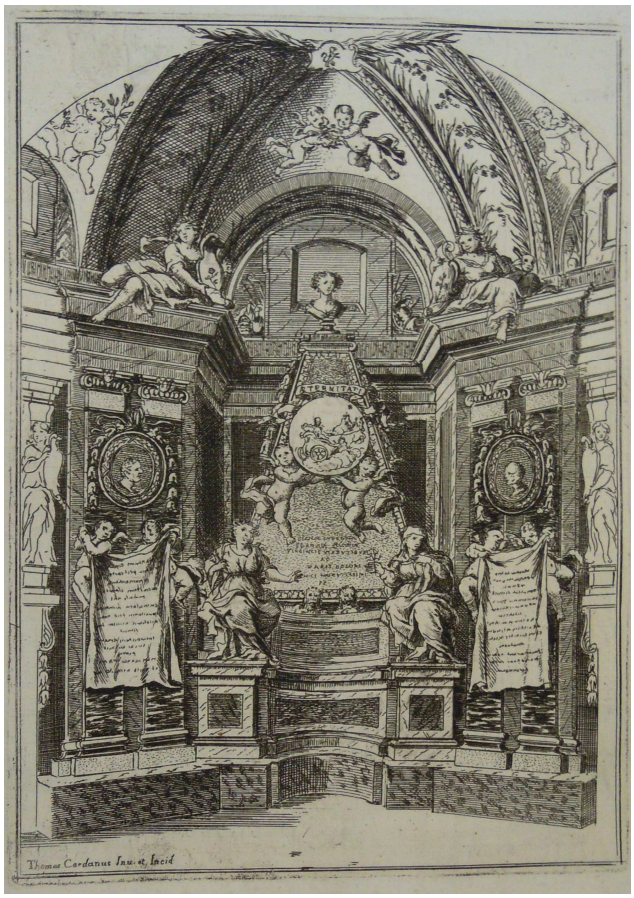


Fig. 33- Tommaso Cardano (inventore e incisore), Cadorin (editore), *Parete laterale con piramide dedicata alla defunta, per l'apparato effimero eretto dai membri dell'Accademia degli Infecondi per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia nella Sala dell'Accademia del Collegio dei PP. Barnabiti a S. Carlo de' Catinari*, 226 x 160 mm (schiaccio), 1686, acquaforte, foglio 87, stampa B



Fig. 34- Perin del Vaga (disegnatore), Giulio Bonasone (incisore), Antonio Salamanca (editore), *Sileno a cavallo di un asino sostenuto da due fauni*, 162 x 224 mm (stampa), 237 x 210 mm (foglio, I supporto), ante 1562, bulino, Album I.A.8, foglio 54, stampa A



Fig. 35- Perin del Vaga (disegnatore), Giulio Bonasone (incisore), *Due satiri conducono Sileno dal Re Mida*, 158 x 219 mm (schiaccio), 163 x 223 mm (foglio, I supporto), 170 x 242 mm (foglio, II supporto), post 1562- ante 1573, bulino, Album I.A.8, foglio 55, stampa C



Fig. 36- Francesco Valentini (incisore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Historia del Figliol prodigo, "Pater da mihi Portionem Substantie que me Contingit et Divisit Illis Substantiam*", 300 x 360 mm (schiaccio), ante 1677, bulino, Album I.A.8, foglio 81



Fig. 37- Francesco Valentini (incisore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *Historia del Figliol prodigo, "In Regionem Longinquam e illi Disipavit Substantiam Sua Vivendo Luxuriose*", 287 x 360 mm (schiaccio), ante 1677, bulino, Album I.A.8, foglio 82

3.8- Album I.A.9b, *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi*

L'eterogeneo e quanto mai composito fondo grafico verolano non poteva essere privo di un album deputato a raccogliere una selezione di opere specificamente votate alla rappresentazione di scene religiose: se, difatti, disseminate nei precedenti volumi, sono state individuate molteplici immagini a carattere sacro, è pur vero che un ecclesiastico quale il Giovardi, stimato membro della curia romana, era per certi versi obbligato a collezionare opere che fossero legate alla sua vocazione. Tuttavia, inquadrare la scelta di dedicare un intero volume al tema solo nell'ambito di considerazioni di carattere puramente biografico è alquanto riduttivo. Se si osserva attentamente la *facies* dell'album ci si rende conto di come le opere in esso contenute costituiscano da un lato un *medium* sotteso alla riflessione sul soggetto rappresentato e sul messaggio trasmesso, dall'altro però, in maniera inconsapevole (come si appurerà in seguito) incarnano un'efficace e pregevole epitome della produzione artistica essenzialmente romana dei secoli XVI-XVIII. Difatti, accanto a stampe di invenzione (alcune anche molto rare), sono raccolte numerose incisioni *d'après* i grandi maestri, un'efficiente vetrina promozionale delle opere cinque - settecentesche conservate nelle chiese e nei palazzi romani e che Giovardi, di certo, aveva modo di osservare sovente.

La preminenza concessa dal collezionista alle immagini di carattere sacro è manifesta anche per la consistenza del volume, che raccoglie trecentotrentuno esemplari, di cui trecentotrenta stampe e un disegno[1] distribuiti sul *recto* di duecentonovantuno fogli. Analogamente ad altri album del fondo giovardiano, anche il I.A.9b non è stato risparmiato dai furti cui la biblioteca è stata vittima, per cui si registra il trafugamento di nove pagine (in origine, dunque, la raccolta constava di trecento fogli totali) del cui contenuto non si conosce nulla[2].

Esternamente l'album presenta la consueta copertina in pelle, con cinque borchie metalliche sul piatto anteriore e cinque sul piatto posteriore[3]. Su una targhetta rossa incollata sul dorso, viene indicato a caratteri dorati il titolo del volume *Immagini di Gesù Cristo,*

---

[1] Il disegno, al foglio 146 A-1, restituisce l'immagine di una sorta di cornice ornamentale, dalla quale si dipanano motivi vegetali ornati con fiori. Il centro della composizione è lasciato in bianco e tale peculiarità suggerisce che, verosimilmente, l'intelaiatura dovesse accogliere un'effigie di un santo, considerando i temi delle stampe posizionate prima o dopo l'esemplare in esame. In basso si colloca un riquadro rettangolare, delimitato in alto da una striscia azzurra. I lati sono realizzati mediante delle linee verticali di colore rosso e giallo alternate. E' probabile che la sezione dovesse ospitare un'iscrizione, che sottoforma di didascalia apponesse un titolo al soggetto rappresentato.

[2] I fogli mancanti sono i nn.: 9, 10, 27, 49, 107, 108, 126, 130, 152. Per il tema dei furti, si rimanda al secondo capitolo del presente lavoro.

[3] Misura 475 x 355 mm. Le borchie sono state inserite presumibilmente nel corso del restauro che ha interessato la raccolta grafica negli anni Trenta del Novecento (si rimanda al paragrafo *Restauri*, nel secondo capitolo).

Vergine e Santi. Come suggerito dall'intestazione, esso racchiude immagini religiose, prevalentemente stampe di traduzione, *d'après* i grandi artisti del Cinque- Seicento (*in primis* Raffaello, Tiziano, Tintoretto, Veronese, i Carracci, Pietro da Cortona, Domenichino, Guido Reni, Andrea Sacchi, Guercino e Carlo Maratti), ma sono presenti allo stesso tempo un cospicuo numero di incisioni di invenzione, e una quantità significativa di immagini devozionali, realizzate sia come supporto alle cerimonie liturgiche, sia come ricordo di eventi quali beatificazioni e canonizzazioni avvenute tra il Sei e il Settecento. Ho stilato un elenco di tutti gli artisti (i cui nomi compaiono nelle iscrizioni, o che sono stati desunti da lunghe ed accurate ricerche bibliografiche) che hanno contribuito alla realizzazione delle stampe, per un totale di novantaquattro inventori, cinquantatre pittori, sessantuno disegnatori, centotrenta incisori, cinquantasette editori e, infine, settantacinque incisori ignoti. Le opere di più grandi dimensioni sono rilegate direttamente nel tomo, altrimenti, quelle di minori misure sono controfondate su fogli di supporto, che possono accogliere dalle due alle otto immagini[4].

Mettendo per il momento da parte le stampe ottocentesche menzionate poc'anzi, le quali per come sarà possibile appurare in seguito, meritano un discorso specifico svincolato dal resto della raccolta, l'arco cronologico di riferimento del volume va dal 1516 della stampa n. 125 (**Fig. 1**), opera di Agostino De Musi (detto Agostino Veneziano; Venezia, 1490 ca.- Roma, 1540 ca.), su invenzione di Raffaello, raffigurante *Elima accecato*[5], sino al 1772, delle incisioni nn. 169 e 282 (**Fig. 2**) dell'artista romano Pietro Leone Bombelli (Roma, 1737- Ivi, 1809), da dipinti di Pietro Antonio Magatti (Varese, 1691-1767), rispettivamente, "*S. Franciscus Seraphicus*" e *San Pasquale Baylon in preghiera*[6].

Il riferimento cronologico al 1772 è fondamentale nel momento in cui si tenta di ricostruire la genesi dell'album: sicuramente, infatti, il volume è stato compilato entro quella data, e confluito nelle collezioni della Giovardiana proprio in occasione della sua fondazione del 1773[7].

---

[4] In realtà, rispetto agli altri album della raccolta, nel volume in esame si registra un numero minore di fogli sui quali vengono incollate le stampe, i particolare i nn. 2, 18, 19, 21 bis, 24, 32, 33, 34 bis, 35 bis, 38, 80, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 138 (con otto opere), 279, 291.

[5] Dal cartone di Raffaello per gli arazzi della Scuola Vecchia. Si tratta di un esemplare di primo stato, datato al 1516. Per altri stati del foglio, si rinvia alla scheda relativa.

[6] Il foglio n. 169 deriva da un dipinto sconosciuto del Magatti, probabilmente realizzato a Varese (dall'iscrizione in basso "*pinxit Varisii*"). La stampa sembra non essere nota anche a Laura Beltrami, la quale nel catalogo delle incisioni del Magatti, in COPPA, BERNARDINI 2001, pp. 187-193, non menziona l'incisione. L'immagine n. 282 è legata invece alla nota tela dell'artista varesino realizzata per il coro della chiesa del convento dell'Annunciata a Varese, ora presso la Chiesa di San Vittore a Casbeno (COPPA, BERNARDINI 2001, p. 191).

[7] Identificato con una delle "raccolte di stampe" menzionate nel più volte citato atto di fondazione della Biblioteca del 20 gennaio 1773.

Per quanto riguarda i criteri di disposizione delle stampe, i fogli sono sistemati secondo uno stringente e rigoroso ordine tematico. E più di ogni altro volume della raccolta, il titolo costituisce un filo conduttore che chiarifica e definisce con estrema puntualità le unità di cui l'album si compone. Dal momento che i fogli sono collocati per soggetto, si assiste ad un eterogeneo e curioso avvicendarsi di incisioni realizzate in tre secoli differenti: spesso di una stessa scena è presente più di una rappresentazione, opera di autori diversi, ed è interessante presenziare al muto dialogo che ogni stampa intrattiene con quella precedente e quella successiva, portando il fruitore a fare raffronti, a immergersi nelle disparate scelte compositive e stilistiche attraverso le quali vengono concepite le immagini da parte degli inventori, disegnatori e pittori e delle modalità espressive scelte dagli incisori nel riportarle sulla carta. Il primo nucleo di immagini (novantasei tavole, nn. 1-79) illustra proprio scene neotestamentarie legate alla *Vita di Cristo* dalla *Natività* alla *Pentecoste*, per terminare con rappresentazioni della *Trinità* e del *Giudizio Universale*. Ampio spazio viene dedicato dal collezionista ai fogli con scene dell'infanzia di Gesù, basti osservare le otto diverse composizioni dedicate all'*Adorazione dei pastori* (nn. 1, 2 A, 4- **Fig. 3**-, 6, 7, 11, da opere di Paolo Veronese, Jacopo Bassano, Carlo Maratti, Taddeo e Federico Zuccari, Raffaello), e all'*Adorazione dei Magi* (nn. 12, 13, dal Maratti e da Cornelis Van Poelenburg- **Fig. 4**) oppure le diciassette raffigurazioni della *Sacra Famiglia* (spesso accompagnata da altri Santi in adorazione, nn. 18 A, 18 B, 22, 28, 29- **Fig. 5**, 31 bis, 32 A- **Fig. 6**, 32, 34, 35, 36) o della *Madonna con Bambino* e *Santi* (nn. 17, 20, 21 A, 23, 24 A, 30- **Fig. 7**). Non mancano poi episodi connessi agli ultimi anni di predicazione di Cristo (nn. 38 A e 39, *Cristo e la Samaritana al pozzo*; n. 41 A, *Cristo predice la rovina*; nn. 42-43, *Trasfigurazione*), ai miracoli da lui compiuti (n. 40, *Resurrezione del figlio della vedova di Naim*) sino ad arrivare alle scene della *Passione, Morte e Risurrezione*, con un particolare accento e *focus* sulle rappresentazioni della *Crocifissione* (nn. 51, 52, 53, 54, 55) e sui drammatici episodi del *Compianto del Cristo Morto* e della *Pietà*, rielaborati in sette modalità diverse dalle incisioni di Orazio Borgiani (in questo caso, anche inventore), di Lucas Vorsterman da Anthony Van Dyck, di Francesco Raffaelli e Pietro Aquila da Annibale Carracci, di Aegidius Sadeler da Federico Barocci.

La seconda sezione è riservata alla *Vita della Vergine*, con diciannove fogli (nn. 80 A-97). Introduce l'unità una serie di otto immagini dell'*Immacolata Concezione*, tra le quali è opportuno segnalare l'acquaforte attribuita a Carlo Maratti (n. 81), incisione che sarà ripresa poi dall'artista di Camerano per il dipinto analogo realizzato per la Cappella da Sylva a

Sant'Isidoro[8], e la versione a bulino tradotta da Jakob Frey dal medesimo soggetto marattesco (n. 84). Seguono gli episodi della *Presentazione di Maria al Tempio* (n. 87), dello *Sposalizio* (n. 88), dell'*Annunciazione* (n. 89), *Visitazione* (n. 90), sino all'*Assunzione* (nn. 92, 93, 94, 95, 97).

La terza unità del volume è composta da *Immagini di Santi, Apostoli, Martiri, e Beati*: si noti che anche nell'Album I.A.5 *Figure di Uomini Illustri* sono presenti numerose raffigurazioni di Santi e Beati, ma se in quel caso si trattava per lo più di effigi commemorative, inserite all'interno di cornici variamente decorate, nell'album in esame le figure sono collocate all'interno di paesaggi o scenografie architettoniche, con un intento prettamente narrativo (si susseguono scene della vita degli effigiati e del loro martirio o morte), traduzioni incise di opere dei grandi maestri. Non mancano però ritratti di religiosi da poco canonizzati o beatificati, collocati specificamente verso la fine del volume. La sezione è alquanto corposa, dal momento che consta di duecentotredici fogli, nn. 98- 291 B. Dopo una serie dedicata all'illustrazione dei dodici apostoli (di cui si tratterà in maniera più approfondita più avanti), nelle pagine dell'album si avvicendano molteplici composizioni incise dedicate a varie figure di religiosi: le immagini, tuttavia, non sono disposte casualmente, ma a ogni effigiato viene dedicato un proprio spazio, composto da diversi fogli accorpati e collocati in sequenza. Si susseguono, in tal modo, le rappresentazioni di episodi biografici, tra gli altri, di San Pietro (nn. 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123); San Paolo (nn. 124, 125, 127, 128); Sant'Andrea (nn. 129, 132, 142); San Biagio (n. 131); San Luca (nn. 133, 134), Santo Stefano (n. 137); San Lorenzo (nn. 138 E, 139); San Sebastiano (n. 140, 141), San Pantaleone (n. 145); San Vincenzo de' Paoli (n. 146 A); Sant'Ambrogio (n. 146 D); San Lazzaro di Costantinopoli (n. 147); Sant'Eustachio e Santa Teopista (n. 148); San Pietro dei Frati Predicatori (nn. 150, 151); San Girolamo (nn. 146 E, 154, 155, 156, 157); San Paolo Eremita (n. 158); San Basilio Magno (nn. 159-160); San Benedetto (nn. 161, 162, 163); San Domenico (nn. 164, 165); San Francesco (nn. 166, 167, 168, 169, 170, 171, 173, 174, 175, 176, 177); Sant'Antonio Abate (nn. 178, 179); San Bernardo da Chiaravalle (n. 180); San Romualdo (nn. 181, 182); San Bruno (nn. 183, 184, 185, 186); Beato Bernardo Tolomei (n. 187); San Guglielmo da Montevergine (n. 188); Sant'Antonio di Padova (nn. 189, 190, 191, 192, 193, 194); San Giovanni da San Facondo (n. 195); San Giovanni di Dio (nn. 196, 197); San Giovanni da Capestrano (n. 198); San Pietro di Alcantara (nn. 199, 200); San Fedele da Sigmaringen (nn. 202, 203, 204); San Felice da Cantalice (nn. 206, 207, 208); Beato Andrea Conti (n. 209); San Francesco di Paola (nn. 211, 212, 213, 214, 215, 216); Sant'Andrea

[8] BELLINI 1977, p. 81, n. 18.

Avellino (n. 217); San Filippo Neri (nn. 218, 219, 220, 222, 223, 224); Sant'Ignazio di Loyola (nn. 221, 225); Beato Camillo De Lellis (nn. 226, 227); San Giuseppe Calasanzio (n. 228); San Nicola di Bari (nn. 230, 231); San Willibrord (n. 235); Sant'Agostino (n. 236); San Francesco di Sales (n. 237); San Pietro Celestino (nn. 241, 242, 243, 244); Beato Pietro d'Arbués (n. 245); San Raimondo Nonnato (nn. 246, 247); San Rocco (nn. 249, 250, 251); San Nicodemo (n. 254). Nelle ultime pagine del volume, sono infine disposte le raffigurazioni incise di figure di religiose, quali Santa Cecilia (nn. 265, 266, 267); Santa Martina (nn. 270, 271, 272); Santa Caterina (n. 276); Santa Giuliana Falconieri (n. 283); Santa Maria Maddalena de' Pazzi (n. 285); Santa Teresa d'Avila (n. 285); Santa Rita da Cascia (n. 287), Santa Margherita da Cortona (nn. 289, 290).

Una singolarità da evidenziare: proprio all'interno di quest'ultima sezione dedicata alle effigi di Sante e Beate è collocata inspiegabilmente un'incisione con il ritratto di *San Pasquale Baylon* (n. 282- **Fig. 2**)[9]. Il foglio non risulta controfondato su una qualsiasi pagina di supporto, bensì è incollato su un'altra stampa della quale si intravedono i margini superiore e inferiore con le relative iscrizioni. Tale aspetto ha permesso l'identificazione dell'opera con l'*Estasi della Beata Giuliana Falconieri* (in alto: "*B. IVLIANA FALCONERIA FLOR./ Ord.: Seru: B.M.V.*"), realizzata da Arnold Van Westerhout nel 1692 (nell'angolo in basso a destra: "*Arnoldo Van Westerhout Scul. Romae Sup. lic./ A. 1692*") da un'invenzione di Ciro Ferri (nell'angolo in basso a sinistra: "*Cyrus Ferreus pinx.*"). Come testimonia Bodart, la stampa è servita come frontespizio della *Breve Notizia della vita della B. Giuliana Falconieri, Fondatrice dell'Ordine delle Mantellate de' Serui di Maria*, Roma, Francesco Gonzaga, 1719, di Francesco Lorenzini[10]. Ora, in effetti il foglio con *Giuliana Falconieri* ben si legava con l'immagine successiva dell'album, n. 283, raffigurante la stessa Santa in estasi, tra l'altro ricavata dalla medesima invenzione del Ferri, intagliata però da Gennaro Gutierrez (Spagna, op. a Firenze nel sec. XVIII). Ed è probabile che proprio perché i due fogli restituivano un'analoga rappresentazione, il Giovardi si sia preso la libertà di oscurare uno dei due esemplari, in virtù del fatto che possedeva una nuova opera da inserire nella raccolta, reperita a ridosso della conclusione del volume, considerando che la stampa del Bombelli è datata al 1772, prima che l'album I.A.9b fosse inviato a Veroli l'anno successivo, in occasione della fondazione della "Libraria".

[9] Pietro Antonio Magatti (pittore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *San Pasquale Baylon in preghiera*, 1772. Si veda la nota 6.

[10] BODART 1976, p. 33, n. 40.

Da un rapido sguardo di insieme, scaturisce un'evidenza palese relativa agli stringenti criteri di classificazione e disposizione dei fogli, peculiarità che stride fortemente nel momento in cui si tenta di inserire nelle categorie tematiche individuate anche le opere databili all'Ottocento. Difatti, come si è già accennato in precedenza, dal punto di vista cronologico, si registra sin da subito una nota distintiva rispetto agli altri esempi finora analizzati: all'interno del libro sono custodite ben quindici stampe databili alla prima metà del XIX secolo, di cui tredici sono disposte nella prima parte dell'album, fino al foglio 35, mentre due chiudono la raccolta, posizionate nella pagina 291[11]. Tale peculiarità disorienta non poco, soprattutto nel momento in cui è stato evidenziato più e più volte come il fondo rifletta implicitamente ed esplicitamente la figura del Giovardi quale collezionista e compilatore della raccolta. In realtà, dall'analisi dei fogli è evidente come l'album abbia un'impronta prettamente settecentesca e in linea con il resto dei volumi esaminati, in particolare per quella che è la scelta dei soggetti e la disposizione delle opere nelle pagine. In effetti, è opportuno rilevare diverse incongruenze derivanti dallo studio delle opere ottocentesche: in primo luogo, le quindici immagini restituiscono temi di carattere devozionale, dalla raffigurazione della *Vergine Maria*, a quella dei *Santi*, del *Sacro Cuore* o del *Volto di Cristo*. Cinque di esse riproducono soggetti relativi a culti e cerimonie locali, quale per esempio la *Madonna delle Grazie* (n. 19 B), dall'affresco cinquecentesco conservato nella chiesa di San Michele Arcangelo a Veroli; *San Sisto Papa*, patrono della vicina cittadina di Alatri (nn. 21 bis C e 34 bis A); la *Madonna di Loreto ad Arpino* (n. 3) o ancora *Maria Santissima del Buonconsiglio* venerata a Genazzano (n. 5). La maggior parte è di incisore anonimo, ma la quasi totalità reca in calce la sottoscrizione degli editori Bernardino Olivieri, Giovanni Bianchi (**Fig. 8**), Giacomo Antonelli, attivi a Roma nella prima metà dell'Ottocento[12]. Ora, tranne le nn. 291 A e B, le stampe sono sparse senza alcun criterio di ordinamento nei primi fogli del volume, svincolate da una sezione di riferimento. Anzi, esse sono incollate nell'unità dedicata alle

[11] N. 3, *Madonna di Loreto ad Arpino*, 1816; n. 5, L. Tanzi (inventore), Ignazio Bianchi (incisore), *Maria Santissima del Buonconsiglio, Genazzano*, 1819; n. 19 B, *Maria Santissima delle Grazie nella chiesa di San Michele Arcangelo in Veroli*, XIX sec.; n. 21 bis A, Camillo Acquisti (incisore), *Maria Santissima di Guadalupe*, metà XIX sec.; n. 21 bis C, Bernardino Olivieri (editore), *San Sisto Patrono di Alatri*, inizi XIX sec.; n. 24 C, Giovanni Bianchi (editore), *Sacro cuore di Gesù e Maria*, prima metà XIX sec.; n. 25, Giovanni Bianchi, *Santa Filomena*, prima metà XIX sec.; n. 31, Romoaldo Ceracchi (incisore), Giovanni Bianchi (editore), *San Michele Arcangelo*, prima metà XIX sec.; n. 33 B, *Beato Alfonso Maria de' Liguori*, post 1816; n. 34 bis A, "P.C.P." (incisore), *San Sisto*, XIX sec.; n. 34 bis B, Giovanni Bianchi (editore), *Santa Maria Maddalena*, prima metà XIX sec.; n. 34 bis C, *Beato Angelo d'Acri*, post 1825; n. 35 bis B, Bianchi (editore), *Santa Giacinta Marescotti*, post 1807; n. 291 A, Guido Reni (pittore), Giacomo Antonelli (editore), "*Vera imago Salvatoris*", XIX sec.; n. 291 B, Francesco Vancolani (disegnatore), Pietro Fontana (incisore), "*Imago Christi Salvatoris Acheropita*", inizi XIX sec..

[12] Bernardino Olivieri era titolare di una delle stamperie più note di Roma, con indirizzo a piazza di Sciarra al n. 336 del Corso (FRANCHI 1994, p. 581); Giovanni Bianchi operava nell'*Urbe* nella bottega sita presso la piazza di Pasquino, n. 76 (cfr. *Almanacco letterario...* 1841, p. 365; GORI 2008, p. 324); Giacomo Antonelli era attivo a via del Corso, "alle Convertite", n. 179 B.

vicende della vita di Cristo, spezzando la continuità cronologica e tematica sottesa agli intenti collezionistici del compilatore. Difatti, per il loro tema a carattere devozionale, è alquanto incongruo che non siano state inserite, invece, nelle pagine posizionate nella seconda metà del tomo, volte a raccogliere scene analoghe, ma appartenenti a secoli precedenti. In più, una peculiarità specifica delle quindici incisioni ottocentesche è che esse sono tutte controfondate sui supporti, incollate nel *verso* delle pagine, lasciato, al contrario, solitamente spoglio per quel che concerne il resto della raccolta. A fronte delle evidenze emerse, e tenendo presente lo stringente sistema di ordinamento tematico degli esemplari nel volume, è possibile ipotizzare che le stampe siano state aggiunte successivamente alla realizzazione dell'album.

Prima di procedere con l'indagine lenticolare di alcune delle stampe conservate nel volume, che per determinate peculiarità meritano un discorso a se stante e particolarmente più approfondito, occorre rimarcare, come di consuetudine già effettuato per gli altri album della raccolta, tutte quelle incisioni che appartenevano in precedenza a serie incise o che fungevano da tavole illustrative di libri stampati.

Si registrano, dunque, nell'album immagini tratte dalle seguenti sequenze intagliate:

- dall'*OPERA SELECTIORA/ quae/ TITIANVS VECELLIVS CADVBRIENSIS/ et/ PAVLVS CALLIARI VERONENSIS/ Inventarvnt, ac Pinxervnt/ qvae VALENTINVS LEFEBRE BRVXELLENSIS/ Delineavit et Scvlpsit/ CHRISTIANISSIMO/ LVDOVICO MAGNO/ Franciae, et Navarrae Regi/ Invictissimo/ Sacrat, Vovet Iacobvs Van Campen*", 1682 (Valentin Lefèvre, disegnatore e incisore; Jacobus van Campen, editore): quattro incisioni, nn. 24 A, 39, 90, 192 (**Fig. 9**), corrispondenti rispettivamente alle tavole dell'*Opera Selectiora* nn. 9, 26, 24 e 16[13];
- dal *Gran Teatro di Venezia*, impresa editoriale pubblicata in tre edizioni principali (1717-1752) da Domenico Lovisa: una tavola, n. 87 (**Fig. 11**)[14];
- dall'opera *Tabellae Selectae ac Explicatae...* Padova, 1691, di Catherine- Charlotte Patin: una stampa, n. 141 (**Fig. 10**), correlata alla tavola a p. 97 della pubblicazione[15].

[13] N. 24 A, Tiziano Vecellio (inventore), *Madonna con Bambino, San Girolamo e Santa Dorotea*; n. 39, Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore e pittore), *Cristo e la Samaritana al pozzo*; n. 90, Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore e pittore), *Visitazione*; n. 192, Tiziano Vecellio (inventore), *Il Miracolo di S. Antonio (Miracolo del piede risanato)*. Dell'*Opera Selectiora* si era già trattato con maggior respiro all'interno del paragrafo 3.7 dedicato all'Album I.A.8, nel quale sono conservate altre undici tavole (nn. 59 A, 60 B, 62, 64, 95,125 B, 129, 131, 132, 133) desunte dall'impresa calcografica del Campen.

[14] N. 87, Tiziano Vecellio (pittore), Silvestro Manaigo (disegnatore), Andrea Zucchi (incisore), Domenico Lovisa (editore), *Presentazione di Maria al tempio*. Per *Il Gran Teatro di Venezia*, si veda il paragrafo 3.7: l'album I.A.8 colleziona al suo interno una tavola dell'opera, n. 93.

[15] N. 141, Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore), Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore), *San Sebastiano davanti a Diocleziano*. Per la descrizione dell'opera di riferimento, si rimanda, analogamente ai

A queste serie, delle quali erano già state individuate diverse tavole collocate nell'album I.A.8, è da aggiungere un'ulteriore e singolare sequenza, cui appartengono i fogli nn. 109 A, 109 B, 110 A, 110 B, 111 A, 111 B, 112 A, 112 B, 113 A, 113 B, 114 A e 114 B (**Figg. 12-14**). Le dodici immagini raffigurano la tipologia iconografica del *Credo Apostolico*, che connette la rappresentazione di ciascun apostolo con uno dei dodici versetti della professione di fede[16]. Le opere dell'album giovardiano riproducono sullo sfondo, dietro alle figure degli apostoli, anche le scene del relativo martirio. La serie riporta il nome dell'autore solo nella prima stampa con *S. Pietro*: si tratta dell'editore Stephan Maystetter, attivo ad Augusta agli inizi del XVIII secolo. L'incisore è tuttavia sconosciuto. Una rapida osservazione: le immagini, incollate a coppia su sei fogli di supporto, non seguono l'ordine di disposizione consueto. In realtà, al fine di leggere la preghiera di fede in maniera sequenziale, sarebbe stato necessario osservare la seguente sistemazione delle incisioni:

1 (109 A)- S. Petrus "*Credo in Deum Patrem Omnipotentem Creatorem coeli et terrae*";

2 (110 B)- S. Andreas "*et in Iesum Christum Filium eius Unicum*";

3 (111 B)- S. Iohannes "*qui Conceptus est de Spiritu Sancto Natus ex Maria Virgine.*";

4 (110 A)- S. Iacobus Maior "*Passus sub Pontio Pilato Crucifixus. Mortuus et sepultus.*";

5 (111 A)- S. Thomas "*Descendit ad inferna tertia die resurrexit a mortuis*";

6 (112 A)- S. Iacobus Minor "*Ascendit ad coelos sedet ad dextram Dei Patris Omnipotentis*";

7 (112 B)- S. Philippus "*Inde venturus est iudicare vivos et mortuos*";

8 (113 B)- S. Bartholomeus "*Credo in Spiritum Sanctum*";

9 (114 A)- S. Iudas Thadeus "*Sanctam Ecclesiam Catholicam Sanctorum Comunionem*";

10 (114 B)- S. Simeon "*Remissionem Peccatorum*";

11 (mancante)- S. Mattheus "*Carnis Resurrectionem*";

---

casi precedenti, al paragrafo 3.7: l'Album I.A.8 custodisce infatti due tavole derivanti dalle *Tabellae Selectae* della Patin, nn. 86 e 152.

[16] MASTACCHI, SCABURRI 2009-2010; MASTACCHI, KNAPIŃSKI 2011. Come rammentano Roberto Mastacchi e Arianna Scaburri, la tradizione legata alla recita del "Credo Apostolico", professione o simbolo di fede elaborato in relazione alla liturgia cristiana e ai primi concili, si è consolidata sia dai primi secoli di diffusione del cristianesimo. La comunità cristiana infatti ha sin da subito avvertito l'esigenza di dotarsi di sintetici compendi che riunissero in poche formule le verità fondamentali della fede. In particolare, si diffusero due tipi di professioni di fede: da un lato il "Credo Niceno- Costantinopolitano", elaborato nei concili di Nicea e Costantinopoli I, e dall'altro il "Credo apostolico", relazionato al "Credo battesimale" della Chiesa di Roma. Quest'ultimo è stato formalizzato nel *Textus receptus*, uno dei brani basilari della catechesi e della devozione a partire dall'epoca medievale. Ovviamente, affinché il testo venisse divulgato con maggiore capillarità a tutte le fasce di fedeli, fu tradotto in immagine. Secondo le fonti cristiane, a partire dai Sermoni dello Pseudo Agostino (per richiami completi alle fonti, si veda la nota n. 6, in MASTACCHI, SCABURRI 2008), il "Credo Apostolico" era stato composto dagli apostoli durante la Pentecoste. Da qui ne deriva l'iconografia, che vede la rappresentazione di ciascuno dei dodici accompagnato da uno dei versetti della professione di fede. Le stampe potevano circolare sia sciolte che essere pubblicate all'interno di trattati e catechismi, quali tavole illustrative connesse al testo di riferimento. Per la tradizione iconografica del "Credo Apostolico", a partire dai primi cicli incisi dal XV secolo in poi, per ulteriori riferimenti al tema, si rinvia al completo e analitico saggio di MASTACCHI, SCABURRI 2009-2010, con precisi e puntuali riferimenti bibliografici.

12 (113 A)- S. Matthias "*et Vitam Aeternam. Amen*".

Della sequenza risulta assente la stampa con *S. Matteo*. Da notare la presenza, nello stesso foglio con l'immagine di S. Pietro (n. 109 A), di un'incisione con la figura del *Salvator Mundi* (n. 109 B): la rappresentazione di Cristo come "Salvator Mundi" (esplicito monito a rammentare che il mandato legato all'annuncio della Parola di Dio mediante il Vangelo fu conferito agli apostoli proprio da Cristo stesso) accompagna di consueto le sequenze incise con i Dodici Apostoli. Si confrontino, a questo proposito le rielaborazioni del tema nelle sequenze di Hendrik Goltzius (Venlo, 1558- Haarlem, 1616), Crispin De Passe senior (Middelburg, 1564- Utrecht, 1637), Johan Bara (Middelburg o Bois Le Duc, 1581- Londra, 1634) o di Luca Ciamberlano (Urbino, 1570-80 ca.- 1641 ca.)[17]. Nel caso in esame, tuttavia, la stampa non appartiene alla medesima serie edita da Stephan Maystetter, bensì alla sequenza pubblicata, sempre ad Augusta, da Jeremias Wolff, di cui si conserva la tavola n. 12 con *S. Simon* nella Herzog August Bibliothek a Wolfenbüttel[18]. Inoltre, le stampe della Giovardiana mostrano una numerazione in alto a destra: alcune cifre, però, sembrano essere state corrette a penna, forse per adeguare la successione numerica all'immagine con il Cristo che andrebbe a costituire, secondo le volontà del compilatore dell'album, la prima tavola della progressione.

L'ordine della sequenza apostolica non è sempre il medesimo nelle varie serie, vale a dire che le dodici frasi possono essere associate non sempre allo stesso apostolo, bensì mutano di versione in versione: sovente si assiste a delle variazioni comprensibili solo se si riconduce il motivo alla fonte cui gli inventori delle stampe potrebbero aver attinto[19]. Le opere della Giovardiana, sembrano riprendere la stessa disposizione della già citata sequenza, incisa da Johan Bara da Joos van Winghe (1544- 1603) ed edita da Aegidius Sadeler II[20].

E' plausibile, infine, che appartenessero a una serie non rintracciata anche le stampine nn. 146 D e 146 E (**Fig. 15**), raffiguranti rispettivamente *Sant'Ambrogio* e *San Girolamo* descritti con i loro attributi, seduti sulle nuvole tra schiere angeliche, intenti nella preghiera e

---

17 Le serie sono citate in MASTACCHI, SCABURRI 2009-2010, figg. 1-4. Per Hendrik Goltzius (*Cristo, i Dodici Apostoli e San Paolo*), cfr. BARTSCH 1803, III, pp. 24- 26, nn. 43-56 e STRAUSS 1982, pp. 50-62, nn. 43-56; per Crispin De Passe senior, serie datata al 1594, si veda LE BLANC 1888, III, p. 148, nn. 164- 177 e HOLLSTEIN 1964, XV, p. 161, n. 251; per Johan Bara, cfr. RAMAIX 1998, pp. 268- 285, nn. 390-403; per Luca Ciamberlano, serie datata al 1616, derivante da Marcantonio Raimondi, a sua volta da Marco Dente da Raffaello, cfr. BELLINI, CARTER LEACH 1983, pp. 176-189, 1, 1-14.

18 Coll. Graph. A1: 2831. Per Jeremias Wolff, si vedano anche le stampe nn. 53 A e 53 B, Album I.A.1 e nn. 90, 119 A Album I.A.8.

19 BÜHLER 1953, pp. 336- 337. Bühler elenca le diverse fonti da cui gli artisti possono aver attinto: certamente, nota lo studioso, l'unica associazione a rimanere invariata è quella dell'*incipit* della professione di fede, "*Credo in Deum Patrem Omnipotentem Creatorem coeli et terrae*", connessa in tutte le versioni note, alla figura di San Pietro (BÜHLER 1953, p. 338).

20 RAMAIX 1998, pp. 268-285, nn. 390-403.

nella scrittura. Le incisioni, di formato rettangolare, sono inquadrate entro doppia cornice lineare, e lungo il margine inferiore sono corredate da una didascalia esplicativa con succinte notizie biografiche sugli effigiati. In basso sono specificati i nomi del disegnatore, Christoph Thomas Scheffler (Mainburg, 1699- Augusta, 1756), e dell'editore Martin Engelbrecht (Augusta, 1684- Ivi, 1756), il quale verosimilmente fu anche incisore delle stampe, contrassegnate dal privilegio imperiale in basso a sinistra "*C.P.S.C.M.*". L'identificazione dell'Engelbrecht quale intagliatore degli esemplari è suggerita dal fatto che i fogli sono assimilabili a una serie di stampe intagliata e pubblicata dallo stesso su disegni dello Scheffler nell'opera compilata da Augusto Casimiro Redelio, *Elogia Mariana olim a A.C. Redelio Belg. Mechl. S.C.M.I.P. concepita nunc devotae Meditationi fidelium ad augmentum cultus B.mae Mariae Virg. Deiparae inventa et delineata per Thomass Scheffler et aeri incisa à Martino Engelbrecht Chalcographo Augustano Cum Priv. Sac. Caes. Maj. A. 1732*. Le illustrazioni del volume, dedicate alla raffigurazione delle *Litanie alla Madonna*, manifestano difatti il medesimo schema compositivo (doppia cornice di inquadratura, immagine in alto, didascalia in basso, analoga calligrafia e stessa posizione delle firme nei fogli) delle due incisioni giovardiane, che verosimilmente facevano parte di una sequenza ignota, forse dedicata alle *Vite dei Santi* o *dei Padri della Chiesa* edita ad Augusta (luogo di attività di Martin Engelbrecht).

Fungono, al contrario, da tavole di illustrazione di volumi le seguenti incisioni:

- nn. 67, 72, 78 (**Figg. 17-18**)[21], corrispondenti ai fogli nn. 264, 544 e 272 del *Missale Romanum ex decreto Sacros.cti Concilii Tridentini Restitvtvm additis etiam missis Sanctorv. ab Innoc. X. et Alex. VII Pont. Max. Ordinatis*, edito da Zanobi Masotti, Stamperia Camerale e Vaticana, nel 1662[22]. L'opera doveva la sua riconosciuta fama alle numerose e pregevoli incisioni in essa contenute: il *Missale*, d'altronde, aveva il prestigioso ruolo di rispecchiare "la splendeur de la liturgie et des cérémonies qui se déroulaient dans la basilique de Saint-Pierre"[23]. La direzione artistica del corredo di illustrazioni fu curata da Pietro da Cortona. I disegni preparatori sono stati eseguiti da Carlo Cesio, Guillaume Courtois, Jan Miele, Pier Francesco Mola, Carlo Maratti, Nicolas de Bar, Lazzaro Baldi, mentre le stampe sono opera di Jean Baron, Cornelis Bloemaert, Giovanni Battista Bonacina, Étienne Picart, François

[21] N. 67, Carlo Cesio (inventore, disegnatore), Étienne Picart (incisore), Zanobi Masotti (editore), *Ascensione di Cristo*; n. 72, François- Nicolas de Bar (inventore), Guillaume Vallet (incisore), Zanobi Masotti (editore), *La gloria del Paradiso. I Santi*; n. 78, Ciro Ferri (disegnatore), Cornelis Bloemaert (incisore), Zanobi Masotti (editore), *La Pentecoste*.

[22] Si confronti MICHEL 1995, pp. 285-302, GRAF 1998, pp. 201-214.

[23] MICHEL 1995, p. 289.

Spierre, Guillaume Vallet[24]. Nell'album sono poi conservate altre quattro immagini congiunte al *Missale* in quanto copie di rispettive tavole della pubblicazione, testimonianza del successo tributato alla serie: si tratta dei fogli nn. 75, 79, 94, 98 (**Figg. 19-20**)[25]. Tre delle quattro incisioni (nn. 75, 79, 98) recano l'indirizzo di Giovanni Giacomo De' Rossi: l'editore romano aveva impresso in fogli sciolti alcune riproduzioni delle tavole, da lui distribuite senza dubbio tra il 1686 e il 1689, poiché menzionate nell'*Aggiunta all'Indice De' Rossi* 1686[26] e nell'*Indice De' Rossi* 1689[27]. In particolare, l'incisione n. 98, intagliata da Nicola Billy il Vecchio dall'originale di François Spierre (derivante da un dipinto di Pietro da Cortona), restituisce l'immagine del frontespizio del *Missale*, con la rappresentazione de *La Trinità e San Michele Arcangelo*. Il Billy, rispetto alla stampa di riferimento, sostituisce il riquadro con l'iscrizione (relativa al titolo) presente al centro della composizione dello Spierre, con un angelo collocato di fronte alla porta aperta della Santa Gerusalemme e la tiara con le chiavi decussate sostenute da angeli, posta a coronamento del titolo, viene coperta dall'inserimento scenografico di una nuvola[28]. Nell'ambito della biografia di Nicola Billy il Vecchio (incisore, calcografo e mercante di stampe romano), occorre segnalare l'importanza rivestita dall'incisione in esame, in quanto, dal momento che essa viene citata già nell'*Aggiunta all'Indice De' Rossi* del 1686, anticipa di tre anni l'inizio dell'attività dell'artista stesso, fissato e documentato da Fabia Borroni al 1689 (rifacendosi alle stampe menzionate nell'*Indice De' Rossi* di quell'anno)[29].

- N. 263 A (**Fig. 21**), antiporta calcografica del primo volume dell'opera *Tou en hagiois patros hemon Ephraim tou Syrou ta heuriskomena panta. Sancti patris nostri Ephraem Syri opera omnia quae exstant Graece, Syriace, Latine, in sex tomos distributa ad mss. codices Vaticanos aliosque castigata, multis aucta* Romae, ex typographia Vaticana apud Joannem Mariam Henricum Salvioni, 1732[30].

---

[24] MICHEL 1995, pp. 298-302.

[25] N. 75, Pier Francesco Mola (inventore), François de Louvemont (incisore), da Cornelis Bloemaert (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *La Trinità*, copia della tavola a p. 284; n. 79, Ciro Ferri (disegnatore), Hubert Vincent (incisore), da Cornelis Bloemaert (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *La Pentecoste*, copia della tavola a p. 272; n. 94, Jan Miele (inventore), Hubert Vincent (incisore), da Guillaume Vallet (incisore), *Assunzione della Vergine*, copia della tavola a p. 486; n. 98, Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore), Nicola Billy il Vecchio (incisore), da François Spierre (incisore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *La Trinità e San Michele Arcangelo*, copia dal frontespizio del *Missale*.

[26] Per la n. 98, *Aggiunta all'Indice De' Rossi* 1686, p. 15, c. 5.

[27] Per la n. 75, *Indice De' Rossi* 1689, p. 80, c. 3; per la n. 79, *Indice De' Rossi* 1689, p. 43, c. 10.

[28] Cfr. GRAF 1998, pp. 202-205.

[29] BORRONI 1968, p. 478.

[30] N. 263 A: Giovanni Battista Sintes (incisore), *Sant'Efrem il Siro* (NAGLER 1846, XVI, p. 454, n. 4; LE BLANC 1888, III, p. 526, 7).

- N. 263 B (**Fig. 22**), tavola dell'opera di Jeronimo de Prado e Juan Bautista Villalpando, *In Ezechielem explanationes, et apparatus urbis ac templi Hierosolymitani... Tomus Primus*, Roma, 1596[31].

Come si è anticipato all'inizio del paragrafo, l'album I.A.9b si distingue per l'accurata selezione delle opere in esso contenute: seguendo un filo rosso dettato dal tema sacro, ecco che dinanzi agli occhi del fruitore si dispiega una variegata panoramica sulla produzione dei maggiori artisti italiani, ma non mancano esempi di personalità d'oltralpe, operanti tra il XVI e il XVIII secolo. Senza dubbio, a Roma, alle sue chiese e ai suoi palazzi, viene dedicato uno spazio più ragguardevole. Un *focus* precipuo è tributato alle opere realizzate dagli autori aderenti alla corrente classicista, tutti coloro i quali avevano promosso, dalla fine del Cinquecento, mediante la loro produzione artistica, quel recupero della grazia formale e dell'eleganza del disegno, a partire dalla scuola Carraccesca, Annibale *in primis*, agli allievi Domenichino, Reni, sino ad arrivare al Maratti, i quali guardano costantemente con ammirazione e instancabile interesse all'opera di Raffaello. E, tra questi, proprio al Maestro urbinate e a Carlo Maratti, il compilatore dell'album riserva una certa preminenza, dal momento che si contano ben diciotto fogli di traduzione dal primo e diciassette stampe *d'après* il secondo. Appartengono a invenzioni di Raffaello le incisioni nn. 15, 30, 35, 36, 42, 43, 63, 65, 68, 119, 122, 123, 125, 134, 135, 136, 262 e 266, riproducenti, specificamente, i fogli per gli arazzi della Scuola Vecchia (nn. 119, 123, 125)[32] e della Scuola Nuova (nn. 15, 63, 65, 68, 135, 136)[33], affreschi delle stanze vaticane (n. 122)[34], pale dipinte (nn. 30, 35, 36,

[31] Gaspare Celio (inventore), *Ezechiele in piedi, con volume aperto in mano*. Della stessa opera di Prado e Villalpando, ma appartenente al terzo libro del 1604, è la raffigurazione "*Forma aerei Congii quo ab antiquis Romanis mensurae et pondera exigebantur...*", Tavola pp. 501-502, conservata nell'album I.A.1, n. 20. Per gli incisori che parteciparono all'impresa calcografica, si rinvia alla scheda di riferimento.

[32] Dalla serie completa di dieci cartoni di Raffaello del 1515 circa, che raffigurano scene degli *Atti degli Apostoli* su commissione di Leone X, terminati grazie ai suoi collaboratori nel 1516, tessuti a Bruxelles da Pieter van Aelst e giunti a Roma nel 1519. Le opere erano destinate alla decorazione della Cappella Sistina: n. 119, Raffaello Sanzio (inventore), *La pesca miracolosa* (primo soggetto); n. 123, Raffaello Sanzio (inventore), Agostino De Musi, detto Agostino Veneziano (incisore), Antonio Salamanca (editore), Giovanni Battista De Rossi (editore), *Morte di Anania* (quinto soggetto); n. 125, Raffaello Sanzio (inventore), Agostino De Musi, detto Agostino Veneziano (incisore), *Elima accecato* (settimo soggetto). Per altre stampe tratte dai medesimi soggetti, si veda BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, pp. 128-136.

[33] Seconda serie degli Arazzi, detti della "Scuola Nuova", raffiguranti scene della Vita di Cristo. Essi furono commissionati da Francesco I, al fine di donarli a Leone X in occasione della cerimonia di canonizzazione di Francesco di Paola nel 1519. Raffaello riuscì esclusivamente a delineare qualche schizzo, e l'opera venne eseguita dai suoi allievi, a partire da Giulio Romano. Anche questa seconda serie di opere venne tessuta a Bruxelles, presso l'atelier di Pieter Van Aelst negli anni 1524-1531, in seguito inviata a Roma e destinata alla sala del Concistoro: n. 15, Raffaello Sanzio (inventore), Domenico Corvi (disegnatore), Miguel de Sorellò (incisore), *Purificazione della Beata Maria Vergine* (quarto soggetto); n. 63, Raffaello Sanzio (disegnatore), Miguel de Sorellò (incisore), *Risurrezione di Cristo* (sesto soggetto); n. 65, Raffaello Sanzio (pittore), Michel Corneille le père (incisore), Vincenzo Billy (editore), *Noli me tangere* (settimo soggetto); n. 68, Raffaello Sanzio (inventore), Andrea Procaccini (incisore) *Ascensione di Cristo* (nono soggetto); nn. 135-136, Raffaello Sanzio (inventore), Michel Corneille le père (incisore), Nicola Billy il Vecchio (editore), *La strage*

42, 43, 134, 262, 266)[35]. Tra le stampe citate, vorrei soffermarmi brevemente sulla descrizione del foglio n. 15 (**Fig. 16**), raffigurante la *Purificazione della Beata Vergine Maria*, intagliato da Miguel de Sorellò (Barcellona, 1700- 1765 ca.) su disegno di Domenico Corvi (Viterbo, 1731- 1803), tratto dalla serie di otto immagini dagli Arazzi della Scuola Nuova, incisi dall'artista spagnolo. Ora, la stampa in esame risulta essere del tutto singolare, in quanto non riporta sotto la rappresentazione l'iscrizione a stampa che contraddistingue gli altri pezzi noti (Victoria and Albert Museum, Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e Istituto Centrale per la Grafica[36]), bensì essa è sostituita da una didascalia manoscritta che descrive il soggetto dell'immagine, la dedica e il nome dell'incisore. Della sequenza del Sorellò, solo due delle otto tavole vengono tratte da disegni di Domenico Corvi, vale a dire la scena con la *Natività* e l'immagine in esame. Entrambe le stampe, come ricorda Felini[37], sono dedicate a due prestigiosi rappresentanti dei Regni di Aragona e di Castiglia in Vaticano, il prelato Giacomo de Cortada y Bru (nel 1752 consacrato vescovo di Zamorra dal cardinal Portocarrero nella Chiesa di Santa Maria di Monserrato, della Nazione Aragonese) e il giurista Alfonso Clemente de Arostegui, ambedue Uditori della Sacra Romana Rota. In particolare, al primo viene dedicata l'immagine della *Natività* ("*Ill.mo, ac R.mo D.D. Jacobo de Cortada et Bru Sac. Rom. Ritae pro Regnis Aragoniae Auditori/ Tabulam Aeream NATIVITATEM DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI exhibentem ex Perisistromatis/ Palatii Vaticani a Raph. Sanctio Urbinate delineatis expressam*. A sin. in basso *Raph. inv.; Dominicis Corvi delin.*. A destra

---

degli innocenti (primo soggetto). Per altre stampe di diversi incisori tratte dalla serie degli arazzi della Scuola Nuova, cfr. BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, pp. 139- 143.

34 Dalla Stanza di Eliodoro, n. 122, Raffaello Sanzio (pittore), François Collignon (incisore), Vincenzo Billy (editore), *Incontro di Leone Magno con Attila*.

35 N. 30, Raffaello Sanzio (pittore), Elias Hainzelmann (incisore), *Madonna dei garofani*. N. 35, Raffaello Sanzio (inventore), François de Poilly (incisore), *Vergine con Bambino, Santa Elisabetta e San Giovannino (Piccola Sacra Famiglia)*: da un dipinto ora attribuito a Giulio Romano, giunto in Francia attorno al 1519, e attualmente conservato al Louvre (n. inv. 605). N. 36, Raffaello Sanzio (pittore), Jakob Frey (incisore) da Gérard Edelinck (incisore), *Grande Santa Famiglia*: dalla tela di Raffaello, realizzata in collaborazione con Giulio Romano e Giovanni da Udine, su commissione di Leone X nel 1518, anch'essa al Louvre, n. inv. 604. N. 42, Raffaello Sanzio (pittore), Arnold van Westerhout (incisore ed editore), *Trasfigurazione di Cristo*; n. 43, Raffaello Sanzio (pittore e inventore), Michelangelo Marelli (incisore), Claude Duchet (editore), Giovanni Orlandi (editore), *Trasfigurazione di Cristo*, dal celeberrimo dipinto commissionato dal cardinale Giulio de' Medici e realizzato dall'Urbinate tra il 1516 e il 1520; inizialmente posto sull'altare maggiore di San Pietro in Montorio, portato a Parigi durante l'occupazione napoleonica e restituito nel 1816, anno nel quale entrò a far parte della Pinacoteca di Pio VII (Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana, n. inv. 40333). N. 134, Raffaello Sanzio (pittore), Girolamo Rossi il giovane (incisore), *San Luca dipinge la Vergine col Bambino*: dalla tela conservata presso l'Accademia di San Luca, n. inv. 283. N. 262, Raffaello Sanzio (pittore), Giuseppe Menabuoni (disegnatore), Pietro Antonio Pazzi (incisore), *Madonna di Foligno*: commissionata nel 1511 da Sigismondo de' Conti per l'altare maggiore della chiesa di S. Maria in Aracoeli a Roma, passò nel 1565 alla chiesa di S. Anna presso il Monastero delle Contesse a Foligno; in seguito, trafugata dai francesi nel periodo napoleonico e portata in Francia, tornò in Italia nel 1816 (Città del Vaticano, Pinacoteca, n. inv. 40329). N. 266, Raffaello Sanzio (inventore), Philippe Thomassin (incisore, stampatore), *Estasi di santa Cecilia*: dal dipinto commissionato nel 1514 da Elena Duglioli, nobildonna bolognese, oggi conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna (n. inv. 577).

36 Si confronti la scheda di riferimento.

37 FELINI 2008, pp. 18-19.

Michel Sorellò sculp. et D.D.C."), al secondo quella della *Purificazione della Beata Maria Vergine* ("*Ill.mo ac R.mo Ildephonso Clemente de Arosteui Sac. Rom. Rot. regnis Castellae Auditori/ Tabulam Aeram PURIFICATIONE BEATAE MARIAE VIRGINIS exhibente ex Peristromatis/ Palatii Vaticani a Raph. Sanctio Urbinate delineatis expressam.* A sin. *Raph. Inv. Domin. Corvi delin.* A destra: *Michel Sorello sculp. et D.D.D."*). A confronto con le due diciture a stampa, nell'iscrizione manoscritta dell'esemplare della Giovardiana i dedicatari sono stati scambiati; inoltre, non viene specificato il nome del Corvi quale disegnatore. La versione verolana costituisce un ignoto primo stato avanti lettera dell'incisione, sul quale è stata inserita in un secondo momento l'iscrizione manoscritta[38], che erroneamente però confonde la dedica con quella di un'altra immagine della serie.

Un ulteriore consistente gruppo di fogli è quello che riproduce dipinti e invenzioni *d'après* Carlo Maratti, artista verso il quale il Giovardi sembra mostrare una certa propensione e simpatia dal momento che nel fondo grafico sono conservate numerose stampe dal maestro marchigiano nonché il già citato nucleo di quattro disegni sciolti, di cui uno attribuibile alla sua attività giovanile e tre assimilabili alla scuola, conservati nell'armadio II-A, cassetti II-III della seconda sala della biblioteca[39]. Nell'album I.A.9b, i fogli legati al Maratti sono riferibili alle seguenti sue opere romane: *Adorazione dei Pastori*, nella chiesa di San Giuseppe dei Falegnami (nn. 4, 6, Bartolomeo de Pietri incisore); *Adorazione dei Magi*, nella basilica di San Marco (n. 13, Robert van Audenaerd incisore); *Fuga in Egitto*, *Crocifissione*, *Sposalizio della Vergine*, *Morte di San Giuseppe*, *Vergine Immacolata*- due fogli-, nella chiesa di Sant'Isidoro (rispettivamente nn. 16, 52, 88, 106 Robert van Audenaerd incisore; nn. 81, 84, Carlo Maratti inventore e incisore e Jakob Frey, incisore); *Assunzione della Vergine*, cappella Cybo, Santa Maria del Popolo (n. 97, Nicolas Dorigny incisore, Giovanni Giacomo De Rossi editore); *Sacra Famiglia con San Giovannino* (n. 28, Giovanni Paolo Melchiori disegnatore; Giovanni Girolamo Frezza incisore), *Pasce oves meas* (n. 46, Giovanni Girolamo Frezza

[38] La calligrafia non appartiene al Giovardi: il tipo di scrittura, estremamente ordinato e accurato, lascerebbe supporre che sia stato un anonimo mercante ad apporre la dicitura sotto il foglio, specificandone autore, soggetto e dedicatario, forse per conferire maggior valore alla stampa, che altrimenti non possedeva, agli occhi di un inesperto e ipotetico acquirente, alcun riferimento preciso.

[39] Album I.A.1: n. 132, Carlo Maratti (inventore), Pietro Santi Bartoli (incisore), *Miracolo di san Felice da Cantalice*. Album I.A.5: n. 49 A, Carlo Maratti (inventore), *Vita di S. Turibio da Lima. San Turibio in preghiera dinanzi all'Effigie di Santa Rosa da Lima*; n. 75 B, Carlo Maratti (pittore), Étienne Picart (incisore), *Luca Wadding*; n. 85, Carlo Maratti (pittore), Andrea Procaccini (incisore), Jakob Frey (editore), *Diogene Laerzio*. Album I.A.8: n. 24 A, Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *L'orazione nell'orto*; n. 24 B, Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *Natività*; n. 24 C, Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *L'incoronazione di spine*; n. 25 B, Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd, attr. (incisore), *Il sogno di S. Giuseppe*; n. 91, Carlo Maratti (pittore), Giovanni battista Sintes (incisore), *Giove e Leda*; n. 100, Carlo Maratti (inventore), Girolamo Ferroni (incisore), Jakob Frey (editore), *Giuseppe e la moglie di Putifarre*; n. 156, Carlo Maratti (inventore), Girolamo Ferroni (incisore), *Giuditta con la testa di Oloferne*. Per i disegni, si vedano, oltre ai riferimenti forniti nel secondo capitolo, FIORINI 2015-a; FIORINI 2015- b.

incisore), *Angelo custode* (n. 100, Pietro Aquila incisore, Jakob Frey editore), *San Luca mostra il suo ritratto alla Vergine col Bambino* (n. 133, Pietro Aquila incisore, attr.), *Madonna con Bambino, san Giuseppe e San Filippo Neri* (n. 220, Francesco Faraone Aquila incisore, Matteo Giudici mercante), *San Francesco di Sales in preghiera tra angeli* (Lambert Visscher incisore, Giovanni Giacomo De' Rossi editore) da sei disegni ignoti. Alle incisioni segnalate, va aggiunta un'ulteriore stampa di mano del Maratti stesso, dal Domenichino, raffigurante il *Martirio di Sant'Andrea* per la Chiesa di San Gregorio al Celio (n. 142). Una specifica menzione meritano le incisioni tratte dai dipinti nella chiesa di Sant'Isidoro: nell'album sono conservate sei immagini che vanno a sommarsi ad altre quattro collocate nel volume I.A.8. Le opere testimoniano l'impresa pittorica del Maratti per la *Cappella di San Giuseppe (Alaleona)*, la *Cappella del Crocifisso (Ludovisi)*, la *Cappella della Concezione (Sylva)*. *In primis*, si focalizzi l'attenzione sull'ultima architettura citata: l'artista di Camerano, su commissione di Rodrigo Lopez de Sylva e consorte, realizzò entro il 1663 la pala per l'altare della cappella, un olio su tavola con l'*Immacolata Concezione*[40]. La soluzione compositiva e iconografica dell'opera era già stata anticipata dall'incisione analoga alla n. 81 (**Fig. 23**) dell'album I.A.9b, considerata autografa da Paolo Bellini[41]. Il dipinto fu riprodotto su carta da Étienne Picart[42] e da Jakob Frey (n. 84 **Fig. 24**). Per quel che concerne, al contrario, le cappelle *Alaleona e Ludovisi*, la cui decorazione pittorica fu eseguita prima del 1657, esiste un vero e proprio catalogo all'acquaforte realizzato per mano di un solo incisore, vale a dire Robert van Audenaerd (Gand 1663- ivi, 1743). Giunto a Roma nel 1685, stando a quanto riferito da De Angelis- Gori Gandellini, 1809, sino ad arrivare alla documentazione novecentesca del Wurzbach, il Belga entrò subito in contatto con il Maratti, si installò nella sua bottega specializzandosi, su consiglio del maestro, nell'intaglio ad acquaforte[43]. Ed è probabile che proprio appena dopo il suo arrivo a Roma, e al fine di esercitarsi nell'arte incisoria, egli si sia dedicato allo studio e alla traduzione a stampa della produzione marattesca, con uno sguardo particolare all'impresa di Sant'Isidoro[44]. In effetti, delle dieci tele del Maratti conservate in origine nelle cappelle *Alaleona* e *Ludovisi*, egli copierà ben sette (forse otto) soggetti all'acquaforte. La *Cappella di San Giuseppe* o *Alaleona* venne decorata

40 MEZZETTI 1955, pp. 334-335, n. 100.

41 BELLINI 1987, p. 42, n. 018.

42 MEZZETTI 1955, p. 334, n. 100.

43 DE ANGELIS, GORI GANDELLINI 1809, V, p. 225; NAGLER 1835, I, p. 185; KOLLOFF 1878- c, p. 384; WURZBACH 1906, I, p. 34. "Carlo Maratti lo ammise in seguito alla sua Scuola; lo tenne egualmente che Frey per suo favorito; e avendolo consigliato a darsi intieramente all'intaglio, per quale aveva grandi disposizioni, lo avvertì, che mettesse a profitto quanto più poteva l'acqua forte nei soggetti istorici" (DE ANGELIS, GORI GANDELLINI 1809, V, p. 225).

44 Per il *corpus* completo delle stampe del van Audenaerd dal Maratti, cfr. KOLLOFF 1878-c, pp. 384-387, nn. 1-4,9-10, 12-17, 19-21, 2-24, 26, 28-29, 31-32, 39-40, 42-43, 49, 51, 52-53.

indicativamente tra il 1652 e il 1654 e comunque entro il 1657, anno di morte di Luca Wadding, fondatore e rettore dell'Ordine dei Frati Minori[45]. Occorre rifarsi alla descrizione scrupolosa del Bellori, il quale illustra con particolare dovizia le opere realizzate dal Maratti:

"Cominciando dal quadro di essa cappella sopra l'altare, in esso dipinse lo Sposalizio di San Giuseppe, che appressa l'anello al dito della Vergine, mentre il sacerdote nel mezzo le regge la mano. Ne' quadri laterali da un lato colorì la Fuga in Egitto, ove il santo vecchio in atto di passar un'acqua, s'appoggia con una mano al bastone, e porge l'altra alla Vergine, che lo segue col Bambino in braccio [...]. Dipinse incontro il Transito di San Giuseppe anelante in letto nello spirare l'anima sua santissima [...]. Nelle lunette di sopra vi sono due altre istorie a fresco; la Natività del Signore col Bambino sul fieno, da cui si sparge il lume sopra la Vergine medesima ed i pastori; incontro a questa v'è il Sogno del Santo, quando l'angelo gli rivela il mistero del parto divino di Maria"[46].

Robert van Audenaerd tradusse all'acquaforte l'intero apparato dipinto, a partire dalla pala d'altare con *Lo sposalizio della Vergine* (n. 88- **Fig. 25**), le tele laterali con *La Fuga in Egitto* (n. 16) e la *Morte di San Giuseppe* (n. 106), così come, probabilmente (si veda più in là nel testo), la coppia di lunette con la *Natività* e il *Sogno di San Giuseppe*, di cui due copie sono conservate nell'Album I.A.8, nn. 24 B e 25 B.
I dipinti della *Cappella del Crocifisso o Ludovisi*, commissionata dalla principessa Costanza Pamphilj Ludovisi qualche anno dopo la conclusione della cappella di *S. Giuseppe*, vennero compiuti anch'essi prima del 1657. Di nuovo, preziosa è la testimonianza offerta dal Bellori:

"Dopo qualche anno seguitò l'altra cappella incontro del Crocefisso adornata dalla principessa donna Costanza Ludovisii Panfilii, signora molto pia e religiosa. Dipinse nel quadro di mezzo il Crocefisso con la faccia elevata e spirante e seguitando i misterii della Passione in uno de' muri laterali, colorì su la tela ad olio la Flagellazione del Redentore, che ai colpi avventatigli con le fruste da un carnefice si piega con le braccia legate alla colonna; incontro figurò il Redentore istesso caduto sotto il peso della croce reggendosi con una mano a terra [...]. Nelle lunette di sopra da un lato colorì a fresco l'Orazione all'orto e 'l Signore ginocchione con le braccia aperte verso il calice presentatogli dall'angelo; dall'altro lato la Coronazione di spine con due manigoldi che scherniscono il Redentore, l'uno piegato in ginocchia gli offerisce per scettro la canna, l'altro gli calca sopra il capo le spine"[47].

Anche in questo caso, il van Audenaerd intaglia la stampa con la *Crocifissione* (n. 52- **Fig. 26**), verosimilmente connessa alla pala centrale della cappella *Ludovisi*, così come sono da

[45] MEZZETTI 1955, p. 335, n. 102. Commissionata da Flavio Alaleona, che morì nel 1653, l'impresa pittorica della cappella fu eseguita per volontà dell'erede, Ercole Ronconi.
[46] BELLORI 1672-1695, ed. a cura di E. Borea, 2009, p. 580. Era stato proprio il Bellori, come pegno di stima e affetto, a introdurre il pittore marchigiano nel cantiere di Sant'Isidoro (BALDINUCCI, ed. a cura di A. Matteoli 1975, p. 291). Il Maratti affrescò anche la cupola dipingendo *La Gloria di San Giuseppe* (MEZZETTI 1955, p. 335, n. 102).
[47] BELLORI 1672-1695, ed. a cura di E. Borea, 2009, p. 581. Sulla cupola della cappella, Maratti affrescò la scena del *Trionfo della croce* (MEZZETTI 1955, p. 335, n. 101).

assegnare con probabilità al Belga le incisioni riferite alle lunette con l'*Orazione nell'orto* e l'*Incoronazione di spine* (Album I.A.8, nn. 24 A e 24 C).

L'incertezza dell'identificazione del foglio della *Crocifissione* con il dipinto d'altare della cappella risiede nel fatto che l'opera originale è andata perduta, assieme alle tele con la *Flagellazione* e *L'Andata al Calvario* e allo *Sposalizio della Vergine e Morte di San Giuseppe* (*Cappella Alaleona*), trafugate nel 1798 durante l'occupazione napoleonica. Tuttavia, è più che plausibile che la stampa del van Audenaerd fosse legata alla tela di S. Isidoro, sia perché il foglio non è associabile ad alcuna distinta pittura del Maratti, e sia perché congiunto stilisticamente alle altre incisioni dell'artista di Gand per la medesima impresa. Lo stesso discorso vale per le quattro immagini con le lunette delle due cappelle: esse riportano esclusivamente la firma del pittore, ma il tratto incisorio rapido e ancora per certi versi acerbo di un artista giovane nel pieno della sua formazione, testimonia una certa consonanza con il foglio rappresentante lo *Sposalizio della Vergine*[48] o i più rifiniti con *La Fuga in Egitto*, o la *Morte di San Giuseppe*[49].

Ora, la presenza negli album del *corpus* completo del Maratti- van Audenaerd a Sant'Isidoro, cui si somma la riproduzione della pala della Cappella della *Concezione*[50], è sintomatico di un certo interesse dimostrato dal Giovardi per il ciclo pittorico della chiesa: risulta, tuttavia singolare il posizionamento delle incisioni con le quattro lunette, nn. 24 A, 24 B, 24 C e 25 B, all'interno del volume I.A.8, *Pittura e figure profane*, quando invece, sia per il tema trattato, sia per la connessione con il resto dei fogli menzionati, sarebbe stato più logico un loro inserimento nell'album I.A.9b.

Un congruo spazio viene poi dedicato alle opere *d'après* i seguenti artisti, i quali vengono rappresentati con un significativo numero di stampe ciascuno, a partire, come si è anticipato in precedenza, dai grandi maestri del Seicento Annibale Carracci[51], Domenichino[52],

---

48 Al quale si aggiunge l'*Adorazione dei Magi* dalla Basilica di San Marco di Roma (n. 13).

49 Analogia individuata già da KOLLOFF 1878-c, p. 384, nn. 14-17.

50 Non si conoscono riproduzioni incise delle due tele perdute della *Flagellazione* e *Andata al Calvario* della *Cappella Ludovisi*.

51 Otto stampe: n. 31 bis, Andrea De Rossi (disegnatore, incisore), *Sacra Famiglia con San Giovannino*, da un dipinto documentato agli Uffizi dal 1778 e in seguito asportato dai francesi alla fine del XVIII secolo; n. 58, Stephan Colbenschalg (incisore), Arnold van Westerhout (editore), *Pietà*, dal dipinto appartenuto a Odoardo Farnese e conservato a Palazzo Farnese a Roma dal 1653, e dopo vari spostamenti, arrivato a Napoli nel 1734, ora a Capodimonte; n. 60, Francesco Raffaelli (disegnatore e incisore), *Pietà con San Francesco, Santa Maria Maddalena e due putti*, e n. 61, Pietro Aquila (incisore), Arnold van Westerhout (editore), *Pietà con San Francesco, Santa Maria Maddalena e due putti*, entrambe le stampe, dall'opera ricordata dagli scrittori secenteschi nella cappella Mattei in San Francesco a Ripa in Roma, trasferita a Parigi alla fine del Settecento, ora al Louvre (n. inv. 198); n. 101, Pietro del Po (incisore), *San Giovanni Battista*, dal dipinto perduto annoverato dal Bellori nella collezione di Flavio Chigi, eseguito però per Corradino Orsini, noto grazie a una copia conservata nel Ringling Museum di Sarasota e per la stampa di Pietro del Po; n. 116, Vincenzo Billy (editore),

Guido Reni[53], Andrea Sacchi[54], Pietro da Cortona[55] e ai loro allievi, Ciro Ferri[56], Giacinto Brandi[57]. Non mancano, tuttavia, incisioni connesse alle invenzioni, ai disegni o ai dipinti di

---

Quo vadis?, dall'omonimo dipinto del 1602 ca. oggi ubicato alla National Gallery di Londra (n. inv. NG9); n. 120, Jean Baron (incisore), *San Pietro* e n. 127, Jean Baron (incisore), *San Paolo*, da due dipinti perduti esistenti, secondo la testimonianza del Mariette, nella collezione di Vincenzo Giustiniani. Si confrontino le schede di riferimento.

[52] Cinque stampe: N. 132, Robert van Audenaerd (incisore), *La flagellazione di Sant'Andrea*, dal pannello destro della fascia più alta del coro di Sant'Andrea della Valle; n. 142, Carlo Maratti (disegnatore, incisore), Vincenzo Billy (editore), *Martirio di Sant'Andrea*, per la cappella dedicata a Sant'Andrea, nella chiesa di S. Gregorio a Roma, 1608; n. 157, Giovanni Cesare Testa (disegnatore e incisore), Vincenzo Billy (editore), *La comunione di San Girolamo*, dall'opera realizzata nel 1614 per la chiesa romana di San Girolamo alla Carità ora conservata presso la Pinacoteca Vaticana (n. inv. 40384); n. 265, Francesco Rosa (disegnatore e incisore), *Santa Cecilia rifiuta di venerare la statua di Giove*, e n. 267, François Spierre (incisore), François Collignon (editore), *Santa Cecilia sorretta da angeli*, dagli omonimi affreschi, 1612-1615, siti in San Luigi Dei Francesi, cappella Polet.

[53] Nove stampe: n. 17, Nicola Billy il Vecchio (incisore ed editore), *Madonna con Bambino*, da un dipinto con attuale ubicazione ignota, già a Santa Maria Maggiore; n. 26, Giovanni Battista Calandrucci (disegnatore), Benoît Farjat (incisore), *La Carità*; n. 54, Giambattista Bolognini (incisore), *Crocifissione di Cristo, con la Madonna, San Giovanni Evangelista e Santa Maria Maddalena*, dall'opera realizzata per la Chiesa dei Cappuccini a Bologna, oggi alla Pinacoteca Nazionale della medesima città; n. 76, Robert van Audenaerd (incisore) François Collignon (editore), *La Trinità*, dall'opera sita nella Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini a Roma; n. 121, Benoît Thiboust (incisore), Vincenzo Billy (editore), *Crocifissione di San Pietro*, dal dipinto eseguito tra il 1604-1605 per il cardinale Pietro Aldobrandini per un altare laterale della Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, ora alla Pinacoteca Vaticana (n. inv. 40387); n. 166, Nicola Billy il Vecchio (incisore), *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*, dall'omonima opera del 1632, oggi a Kansas City, Nelson Atkins Museum; n. 171, Cornelis Bloemaert (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*, dal dipinto eseguito nel 1631, donato nel 1683 dal Principe Pamphili che lo aveva a sua volta acquistato dai Savelli, al re Luigi XIV, ora al Louvre (n. inv. 533); n. 218, Domenico Fiorani (stampatore), *Visione di San Filippo Neri*, dall'opera del 1614 conservata nell'anticamera del santuario superiore della chiesa di Santa Maria della Vallicella; n. 291 A, Giacomo Antonelli (stampatore), "*Vera imago Salvatoris*".

[54] Due stampe: n. 99, Giovanni Battista Jacoboni (disegnatore e incisore), Domenico De' Rossi (editore), *Angelo custode*), dal dipinto conservato presso il Duomo di Rieti (terza cappella a sinistra), datato al secondo quarto del Seicento; Pietro Lucatelli (disegnatore), Jean Baron (incisore), Domenico De' Rossi (editore), *La Visione di San Romualdo*, dall'opera originariamente collocata nella Chiesa di San Romualdo a Roma, ora alla Pinacoteca Vaticana.

[55] Sei stampe: n. 98 (già citata in precedenza), Nicola Billy il Vecchio (incisore), da François Spierre (incisore), Giovanni Giacomo De Rossi (editore), *La Trinità e San Michele Arcangelo*; n. 255, Arnold van Westerhout (editore), *Anania guarisce San Paolo dalla cecità*, dal dipinto del 1631 ca. per la chiesa di Santa Maria della Concezione a Roma; n. 270, Giovanni Battista Bonacina II (incisore), *Santa Martina offre un giglio alla Madonna con Bambino*, n. 271, François Spierre (incisore), *Santa Martina inginocchiata dinanzi alla Madonna con Bambino*, n. 272, Cornelis Bloemaert (incisore), *Santa Martina inginocchiata dinanzi alla Madonna con Bambino*, connesse con due opere conservate al Louvre che restituiscono il medesimo soggetto, in due differenti versioni, datate alla fine degli anni Quaranta del XVII secolo (nn. inv. 1163 e 1164); n. 289, Andrea Rossi (disegnatore e incisore), *Santa Margherita da Cortona in preghiera dinanzi al Crocifisso*, da un'opera perduta del Cortona anticamente ubicata a Palazzo Rondanini.

[56] Oltre alle già citate stampe tratte da invenzioni del Ferri e connesse con il *Missale* di Alessandro VII, nn. 78 e 78, si annoverano anche i fogli: n. 194, Cornelis Bloemaert (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Sant'Antonio di Padova inginocchiato in preghiera dinanzi a Gesù Bambino tra angeli*; n. 224, Charles de La Haye (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *San Filippo Neri in preghiera dinanzi alla Vergine col Bambino e angeli*; n. 279 c-B, Guillaume Chasteau (incisore), *Beata Loreta Fusconi e angeli*; n. 283, Gennaro Gutierrez (incisore), *Estasi di Santa Giuliana Falconieri*, da quattro disegni dell'artista.

[57] Tre stampe: n. 131, Giacinto Boccanera (incisore), *Martirio di San Biagio*, dal dipinto eseguito tra il 1674 e il 1677 nella chiesa di San Carlo ai Catinari, seconda cappella a destra; n. 187, Benoît Farjat (incisore), *Beato Bernardo Tolomei*, da una più tarda riedizione del dipinto del 1662 per la chiesa di Sant'Angelo Magno ad Ascoli Piceno; n. 287, Nicola Billy il Giovane (incisore), *Estasi di Santa Rita da Cascia*, dalla pala d'altare del 1670 ca. della cappella di Santa Rita nella chiesa di Sant'Agostino a Roma.

pittori attivi nel XVI secolo, quali, tra gli altri, Tiziano Vecellio[58], Paolo Veronese[59], i fratelli Taddeo e Federico Zuccari[60], Federico Barocci[61].

In tutti i modi, sebbene l'album si configuri intimamente come un vero e proprio raccoglitore di incisioni di traduzione, si registrano al suo interno numerose stampe di invenzione, alcune, tra l'altro, particolarmente pregiate e rare. Mi riferisco, in maniera specifica, ai fogli nn. 38 A (**Fig. 27**) e 254 (**Fig. 28**). Il primo restituisce la rappresentazione della scena con *Cristo e la Samaritana al pozzo*: la composizione è occupata in primo piano dalla figura di Cristo assiso accanto a un pozzo, che si rivolge a una donna, appena giunta in prossimità del luogo. Sulla sinistra, si intravedono due figure in piedi, mentre lo sfondo è riempito interamente da rovine e monumenti antichi. Dell'opera si apprezza la dinamicità e il movimento interno, conferito mediante il rapido segno grafico e alcune scelte compositive dell'incisore, quali per esempio la raffigurazione della Samaritana in procinto di avanzare in

[58] Otto stampe: n. 20, Filippo Ricci (incisore), *Madonna con Bambino e San Giovannino*, da un dipinto, presumibilmente della bottega del maestro, conservato agli Uffizi (inv. 1890, n. 967); n. 24 A, Valentin Lefèvre (incisore), Jacobus van Campen (editore), *Madonna con Bambino, San Girolamo e Santa Dorotea*, dalla pala commissionata da Jacopo Pesaro per l'altare della Concezione della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, inaugurata nel 1526; n. 48 B, Martino Rota (incisione), Pietro Stefanoni (editore), *La flagellazione di Cristo*; n. 87, Silvestro Manaigo (disegnatore), Andrea Zucchi (incisore), Domenico Lovisa (editore), *Presentazione di Maria al tempio*, dall'opera dipinta negli anni Trenta del XVI secolo per la Sala dell'Albergo della Scuola della Carità di Venezia, oggi alle Gallerie dell'Accademia; n. 138 E, Paulus Mondekens (incisore), da Cornelis Corti (incisore), *Martirio di San Lorenzo*, n. 139, Cornelis Cort (incisore), *Martirio di San Lorenzo*, entrambe le stampe riuniscono le varianti dei due dipinti per la Chiesa di Santa Maria dei Crociferi a Venezia, 1548-1557 e per Filippo II all'Escorial (1565-1567); n. 150, Martino Rota (incisore), Luca Guarinoni (editore), *Il Martirio di San Pietro dei Frati Predicatori Domenicani*, dalla pala eseguita nel 1530 per la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo e distrutta da un incendio nel 1867; n. 192, Valentin Lefèvre (incisore), Jacobus van Campen (editore), *Il Miracolo di S. Antonio (Miracolo del piede risanato*), dall'opera del 1511 collocata sulla porta della sacrestia della Scuola di S. Antonio a Venezia.

[59] Cinque stampe: n. 1, Giacomo Barri (incisore), *Adorazione dei Pastori*, dal dipinto del 1565 ca. sito nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia; n. 39, Valentin Lefèvre (incisore), Jan Van Campen (editore), *Cristo e la Samaritana al pozzo*, dall'opera originariamente collocata nella chiesa di San Zaccaria, ora al City Museum di Saint Louis; n. 50, Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore), Giovanni Giacomo De Rossi (stampatore), *L'andata al Calvario*, da uno dei quattro dipinti eseguiti nel 1570 ca. per la famiglia Cuccina a Sant'Aponal in Venezia; n. 90, Valentin Lefèvre (incisore), Jan Van Campen (editore), *Visitazione*, dall'opera ubicata anticamente nella chiesa di San Giacomo a Murano, oggi al Barber Institute of Fine Arts di Birmingham e assegnata a Benedetto Caliari; n. 141, Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore), *San Sebastiano davanti a Diocleziano*, dal dipinto, ora smembrato, realizzato per la chiesa di San Sebastiano in Venezia.

[60] Tre stampe: n. 7, Cornelis Cort (incisore), Antonio D. Salamanca (editore), *Adorazione dei Pastori*; n. 32 B, Cornelis Cort (incisore), *Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Giovannino*; Alipradno Caprioli, attr. (incisore), Jean Turpin (editore), *Resurrezione del figlio della vedova di Naim*, dal dipinto di Federico Zuccari a Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

[61] Cinque stampe: n. 62, Aegidius Sadeler (incisore), *Deposizione di Cristo*, da un dipinto del 1579-1582 realizzato per la chiesa di S. Croce in Senigallia; n. 89, Philippe Thomassin (incisore), Giacomo Billy (editore), *Annunciazione*, dal dipinto del 1582-1584 eseguito per la Cappella di Francesco Maria II nella Basilica di Loreto, ora conservato nella Pinacoteca Vaticana, n. inv. 40376; n. 118, Adriaen Collaert (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Gesù Cristo chiama S. Pietro e S. Andrea*, dall'opera eseguita nel 1583 per Lucrezia d'Este Duchessa di Urbino, ora conservato a Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts; n. 175, Francesco Villamena (incisore), *San Francesco riceve le stimmate*, dall'opera per la chiesa dei Cappuccini di Urbino tra il 1594-1595, oggi alla Galleria Nazionale delle Marche; n. 288, Benoît Farjat (incisore), *Beata Michelina da Pesaro in preghiera*, dal dipinto per la Cappella della Beata Michelina nella chiesa di San Francesco a Pesaro intorno al 1606, ora alla Pinacoteca Vaticana, n. inv. 40378.

direzione dell'osservatore, con le vesti e le ciocche di capelli mosse da un tangibile soffio di vento. Il foglio non presenta alcun tipo di iscrizione che ne possa chiarificare con certezza la paternità o la cronologia di esecuzione, tuttavia Bartsch lo assegna con qualche dubbio alla produzione di Giovanni Maria Morandi (Firenze, 1622- Roma, 1717), unica stampa nota incisa dall'artista toscano di sua mano. L'attribuzione, come segnala il Bartsch stesso, è stata suggerita in primo luogo dal fatto che l'unico esemplare da lui visionato riportava un'iscrizione manoscritta con la firma del Morandi, e in secondo luogo perché "le goût du dessein s'accorde bien à celui des estampes gravées d'après lui par d'autres graveurs"[62]. Paolo Bellini registra tre sole versioni della stampa, conservate a Copenaghen, Düsseldorf e Amburgo[63].

La seconda incisione, n. 254, illustra in primo piano un uomo addormentato su uno sgabello, attorniato in basso e ai lati da una serie di volti che prontamente due angeli stanno posizionando sulla testa del Cristo crocifisso posto sullo sfondo della scena. Le quinte della composizione sono occupate da alberi e vegetazione. La stampa raffigura un inconsueto episodio iconografico, tratto dalla *Leggenda Leobiniana* legata al culto del *Volto santo di Lucca* (crocifisso ligneo del XII secolo conservato nella cattedrale di Lucca), secondo la quale Nicodemo, discepolo di Gesù, considerato lo scultore del crocifisso, nel momento della realizzazione dell'opera, si trova di fronte alla difficoltà di riprodurre il volto del Salvatore. Dopo aver pregato incessantemente, si addormenta e al suo risveglio constata con somma sorpresa che l'opera è stata compiuta grazie all'intervento degli angeli[64]. Il foglio non è corredato da iscrizioni: Bartsch lo attribuisce a Biagio Puccini (Roma, 1675- 1721), affermando di aver visionato un esemplare rifilato lungo il margine inferiore, sul quale una mano contemporanea aveva apposto la scritta "*S. Niccodemo Per Lucca di Biagio Puccini Romano, 1703*"[65]. Bellini ritiene che la nota del Bartsch sia relazionata al dipinto del Puccini conservato nella Cappella della Concezione, nella Chiesa dei Lucchesi a Roma[66]. Lo studioso sottolinea inoltre la rarità del foglio, del quale è nota una sola versione collocata a Vienna.

Altre stampe di invenzione appartengono alla produzione incisoria di Giulio Carpioni (Venezia 1613- Verona 1679)[67], Vespasiano Strada (Roma, 1582- Ivi, 1622)[68], Orazio

62 BARTSCH 1821, XXI, p. 86.
63 BELLINI 1987, p. 12, n. 001.
64 LAZZARINI 1982, pp. 55-60.
65 BARTSCH 1820, XX, p. 334, n. 2.
66 BELLINI 2005, p. 260, n. 002.
67 N. 18 B, Matteo Cadorin (editore), *Sacra Famiglia con la Vergine che legge*; n. 47, Matteo Cadorin (editore), *Orazione nell'orto*.
68 N. 48 A, Nicolas van Aelst (editore), *Ecce homo (Il grande Ecce homo)*.

Borgiani (Roma, 1578 ca.- Ivi, 1616)[69], Claude Mellan (Abbeville, 1598- Parigi, 1688)[70], Francesco Giovane (Roma, 1611- Ivi, 1669)[71], Pietro Testa[72], Jusepe de Ribera, detto "lo Spagnoletto" (Játiva, 1591- Napoli, 1652)[73], Giacinto Gimignani (Pistoia, 1606- Roma, 1681)[74].

Dallo studio analitico dei fogli è emersa, poi, la presenza nell'album di alcune versioni di incisioni ignote alla bibliografia, di cui se ne riporta in questa sede un breve elenco[75]:
- La stampa n. 40 (**Fig. 29**) raffigurante la *Resurrezione del figlio della vedova di Naim* da un'invenzione di Federico Zuccari dall'omonimo dipinto conservato a Orvieto, Museo

69 N. 57 A, *Compianto sul Cristo morto*.
70 N. 91, *I parenti e lo sposo della Vergine Maria*.
71 N. 129, *Martirio di Sant'Andrea*.
72 N. 143, Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Martirio di Sant'Erasmo*. Per la figura di Pietro Testa, si rimanda al paragrafo 3.7.
73 N. 153, *San Girolamo ascolta la tromba del Giudizio Universale (San Girolamo e l'Angelo)*. Nell'album è inoltre conservata una copia in controparte di incisore anonimo da un'altra opera del Ribera, n. 155, *San Girolamo ascolta la tromba del Giudizio Universale*, prima stampa della produzione dello Spagnoletto di cui ci è giunta la data 1621, indicata in basso a destra (nella versione originale), sopra il monogramma.
74 N. 165, *San Domenico con la Madonna e il Bambino Gesù*; n. 208, *San Felice da Cantalice con in braccio il Bambino Gesù, tra la Vergine e Angeli*; n. 221, *Sant'Ignazio di Loyola e la Sacra Famiglia*.
75 Si tratta di una lista riassuntiva degli esempi individuati. Si rimanda alle schede di riferimento per ulteriori casi analizzati, tra i quali le stampe n. 2B, Abraham van Diepenbeeck (disegnatore), Pieter de Bailliu il Vecchio (incisore), *Cristo deposto dalla croce* (ignota stampa da annoverare all'interno del catalogo di Pieter de Bailliu il quale aveva già intagliato dal medesimo artista le scene della *Flagellazione* e della *Coronazione di spine*, note al Kolloff, cfr. KOLLOFF 1878- d, p. 557, nn. 9-10); n. 20, Tiziano Vecellio (inventore), Filippo Ricci (incisore), *Madonna con Bambino e San Giovannino* (da un dipinto, verosimilmente di bottega, oggi agli Uffizi; l'incisione, forse copia successiva della stampa dal medesimo soggetto intagliata da Cornelis Bloemaert, è nota solo al Nagler, non menzionata nel catalogo di Catelli Isola del 1976); n. 66, Francesco Paoli (editore), da Marco Angolo del Moro (inventore), Benedetto Stefani (editore), *Incredulità di San Tommaso* (copia seicentesca edita da Francesco Paoli a Roma, dell'originale inciso nella seconda metà del XVI sec. da Benedetto Stefani su invenzione di Marco Angolo del Moro; probabile esemplare di secondo stato, in quanto se si osservasse attentamente l'iscrizione con il nome e la cronologia apposta in basso, si noterebbe che la dicitura copre un'ulteriore didascalia precedente riferibile a una prima versione della stampa); n. 71, Martino Rota (inventore), Giacomo Franco (incisore), Rafael Saitel (editore), *Giudizio universale* (copia di Giacomo Franco dall'incisione originale del 1576 di Martino Rota da un'invenzione di Tiziano); n. 134, Raffaello Sanzio (pittore), Girolamo Rossi il giovane (incisore), *San Luca dipinge la Vergine con Bambino* (versione di Girolamo Rossi che va aggiunta agli altri esemplari incisi, annoverati in BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, pp. 216-217, n. III, derivati dall'omonimo dipinto di Raffaello conservato all'Accademia di San Luca); n. 173, Jakob Frey (inventore e disegnatore), Miguel de Sorellò (incisore), *San Francesco riceve le stimmate* (rielaborazione del tema rappresentato nell'incisione di Jakob Frey del 1712- n. 176-, da un'invenzione di Giovanni Antonio Barigioni); n. 213, Luca Giordano (pittore), Hubert Vincent (incisore), *San Francesco di Paola attraversa lo stretto di Messina sul suo mantello* (da un'opera perduta del Giordano, o da una rielaborazione del medesimo soggetto dipinto sulla tela collocata nel primo altare sulla destra del Tempio di Possagno di Antonio Canova); n. 239, Ludwig Stern (inventore e pittore), Giuseppe Canale (incisore), "*Quae mihi fuerunt lucra, haec arbitratus sum propter/ Christum detrimenta. ad Phil. 3.7*" (forse, da un dipinto perduto di Ludovico Stern, non segnalato nel catalogo di PETRUCCI, MARIGNOLI 2012); n. 268, Laurent de La Hire (inventore), Gilles Rousselet (incisore), Pierre Gaillard (editore- mercante), *Santa Genoveffa con angelo* (ignota seconda prova del foglio edito dal Gaillard della stampa connotata al primo stato dall'*excudit* del Mariette, cfr. MEYER 2004, pp. 162-163 n. 120; soggetto derivato da una sanguigna del La- Hyre oggi al Louvre, proveniente dalla collezione di Pierre- Jean Mariette).

dell'Opera del Duomo[76], attribuita ad Aliprando Caprioli (Trento, attivo a Roma 1575-1599), costituisce uno sconosciuto secondo stato recante l'indirizzo editoriale di Jean Turpin (Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629). Del foglio, era nota una prima prova mancante della firma editoriale, conservata al British Museum di Londra (n. 1869,0410.1849).

- Il foglio n. 43 (**Fig. 30**), intagliato da Michelangelo Marelli (attivo a Roma, 1578-1602) da Raffaello, con la *Trasfigurazione di Cristo* costituisce una seconda versione della copia dalla stampa originale di Cornelis Cort. Sellink individua due stati dell'esaminata riproduzione: il primo con l'indirizzo di Claude Duchet, il secondo con l'aggiunta del *formis* dell'editore Giovanni Orlandi con la data "*1602*"[77]. Tuttavia, l'incisione della Giovardiana reca la data "*1648*" posta accanto all'indirizzo dell'Orlandi e che sostituisce l'iscrizione precedente del 1602. E' possibile che si tratti di un terzo stato, stampato quarantasei anni dopo (l'Orlandi tra l'altro era morto già da otto anni), ignoto al Sellink stesso.

- L'incisione n. 57 A (**Fig. 31**), restituisce la scena con *Il Compianto sul Cristo morto* inventata e intagliata da Orazio Borgiani[78]: l'opera è documentata dal Bartsch nella sua versione al primo stato, che si caratterizza per un'iscrizione lungo il margine inferiore con la dedica dell'artista al principe Francesco de Castro. Il foglio è firmato in lastra in basso a destra con il monogramma "*H.B.*" affiancato alla data "*1615*"[79]. Della stampa è nota una seconda prova con in basso, sotto la dedica, l'indirizzo editoriale di Giovanni Giacomo De' Rossi. Ora, dal momento che la parte inferiore del foglio, nell'esemplare giovardiano è mancante, in quanto recisa, non è possibile determinare lo stato. Tuttavia, osservando con attenzione la porzione dell'incisione sulla quale figura la firma dell'artista, si nota come le lettere del monogramma e le cifre della data siano state coperte o cancellate con dei segni incisi, elemento invece visibile negli altri due stati. E' plausibile che possa trattarsi di una terza versione, finora ignota, senza la firma del Borgiani.

- Il foglio n. 59 (**Fig. 32**) costituisce una copia anonima dalla stampa di Lucas Vorsterman (Anversa, 1595- Ivi, 1675), da un'invenzione di Anthony Van Dyck (Anversa, 1599- Londra, 1641), edita da François Landry (Parigi, 1669- Ivi, 1720). Il foglio giovardiano risulta usurato e strappato lungo il margine inferiore a sinistra, proprio in corrispondenza dell'iscrizione relativa all'inventore e all'editore dell'esemplare. E' tuttavia possibile decifrare la lettere "*F [...]*" e l'indirizzo "*rue St. Iacques a S.t Landry*". Ora, dell'incisione sono note numerose

---

[76] Si veda la nota 60. La stampa, tuttavia, presenta significative differenze compositive rispetto alla tela originale, quali il numero più cospicuo di figure ai lati della scena principale, differenti pose di Cristo e del figlio della vedova di Naim.

[77] SELLINK 2000, I, p. 179, 54, copia b.

[78] Già citato nella nota 69.

[79] BARTSCH 1818, XVII, p. 312, n. 2.

copie, elencate da Turner, una delle quali è pubblicata da Pierre Landry, corredata dalle didascalie "*Vandick inueni.*", "*P. Landry excudit*" e inquadrata in una cornice ornata con motivi a "S"[80]. Anche la stampa della Giovardiana, seppur tagliata, sembra presentare nei margini una doppia linea di contorno che indurrebbe a ipotizzare la presenza di una cornice. Essendo le due versioni del tutto simili (tranne che nell'iscrizione), l'incisione in esame potrebbe costituire un secondo stato pubblicato da François e Gabrielle Landry (attivi tra il 1699- 1707 all'indirizzo "*A Paris chez F. et G. Landry Rue St Jacques A Saint Landry*"[81]), della copia già pubblicata dal padre.

- L'incisione n. 60 (**Fig. 33**) raffigurante la *Pietà con San Francesco, Santa Maria Maddalena e due putti*, da un dipinto di Annibale Carracci conservato al Louvre[82], rappresenta una delle versioni incise dell'opera del maestro bolognese, in questo caso dall'artista Francesco Raffaelli (attivo a Roma tra il 1705 e il 1707) che si va ad aggiungere a quelle già note e annoverate nel catalogo di Evelina Borea e Ginevra Mariani del 1986[83].

- Il foglio n. 65 (**Fig. 34**) è un esemplare di terzo stato, edito da Vincenzo Billy, della stampa della quale erano già note due versioni precedenti con le diciture "*Si Vendono in Roma da N. Billy Vecino all'Oroggio della Chisa Nova*" e "*Si vendono in Roma: da N. Billy vecino a Pasquino*"[84], rappresentante l'arazzo della Scuola Nuova di Raffaello con il *Noli me tangere*, incisa da Michel Corneille le père[85]. Sull'immagine verolana sono visibili i segni di abrasione del precedente indirizzo: evidentemente Vincenzo, aveva acquisito la lastra direttamente dal suo parente Nicola il Vecchio (attivo a Roma, 1686-1747)[86].

- L'immagine n. 80 A (**Fig. 35**), intagliata da Carlo Grandi (attivo a Roma, 1729- 1767) riproduce l'effigie devozionale dell'*Immacolata Concezione*, collocata un tempo sull'altare dell'Arciconfraternita della Madonna del Soccorso e Missioni di Roma e suo distretto, nella chiesa di San Tommaso in Parione, opera realizzata da Giuseppe Passeri nel 1686[87]. Un primo stato del foglio è conservato a Londra, presso il British Museum (n. 1871,0429.35), corredato in basso dalla didascalia "*Vera Effigie della Madonna SS.a del Soccorso e Missioni di Roma, e suo/ distretto posta nell'altare dell'Archiconfraternita eretta sotto la sua in=/vocatione nella chiesa paroc. de S. Tomaso in Parione*", abbreviata nella seconda prova verolana nella

---

80 TURNER 2002, p. 142 n. 539, copia g.

81 Indirizzo con il quale usavano firmarsi i due editori François e Gabrielle, figli di Pierre Landry (cfr. JIMÉNO 2009, p. 104).

82 Già citato nella nota 51.

83 Le studiose segnalano le stampe di Filippo Carrocci (attivo a Roma nel XVIII sec.), Roma ICG, n. FC 76187, vo. 47 H 11, e di Pietro Aquila (Marsala, 1650- Alcamo, 1692), Roma ICG, n. FC 69317, vol. 44 H 9.

84 BERNINI PEZZINI, MASSARI, PROSPERI VALENTI RODINÒ 1985, p. 142, VII, n. 1.

85 Si veda la nota 33.

86 Per le figura di Vincenzo Billy, si rimanda a quanto affermato nel corso del paragrafo 3.7.

87 PAPI 1997, p. 10.

dicitura "*Vera Effigie della Madonna SS.a del Soccorso e di S. Giuliano e Missioni/ di Roma, e suo Distretto*". In quest'ultimo esemplare sono evidenti i segni di abrasione dell'iscrizione precedente.

- L'incisione n. 89 (**Fig. 36**) di Philippe Thomassin, restituisce la scena di *Annunciazione* derivante dal noto dipinto realizzato per la Cappella di Francesco Maria II nella Basilica di Loreto (1582-1584), ora nella Pinacoteca Vaticana, e dalla relativa stampa autografa di Federico Barocci[88]. Bruwaert documenta il primo stato del foglio con l'iscrizione in basso "*Federicus Barocius inuen. Phil.pus Thom.nus gallus fecit et excudit 1588 Romae*": l'esemplare di Veroli costituisce un secondo stato settecentesco ad opera di Giacomo Billy (attivo a Roma, metà del XVIII sec.), il quale ha abraso l'*excudit* collocato originariamente nella didascalia dopo la firma del Thomassin, apponendo anche la data "*1759*".

- La stampa n. 115 (**Fig. 37**) deriva dall'apprezzato dipinto del Guercino raffigurante la *Resurrezione di Tabita*, ora alla Galleria Palatina di Firenze, ed è stata intagliata a bulino da Cornelis Bloemaert. Il foglio è definito in basso dall'indirizzo editoriale "*apud Vincentium Billy*", peculiarità di una seconda versione dell'incisione, ignota ai principali repertori, i quali nominano esclusivamente esemplari al primo stato privi della dicitura settecentesca[89].

- Di nuovo, anche il foglio n. 116- **Fig. 39** (dal dipinto di Annibale Carracci del 1602 ca. oggi alla National Gallery di Londra, riproducente la scena evangelica del *Quo vadis?*) è legato alla produzione editoriale dello stampatore Vincenzo Billy, il quale verosimilmente ritocca la lastra incisa da Nicola Billy il Vecchio, menzionata dal Mariette e dall'Heinecken[90], apponendo visibilmente la dicitura "*Si vendono da V. Billy in Roma*", sulla precedente iscrizione "*Nic. Billy*"[91].

- Il foglio n. 117 (**Fig. 40**) illustra l'episodio neotestamentario della *Navicella*, narrato in Mt 14,22-33, durante il quale Cristo, camminando sulle acque, accorre in aiuto a Pietro e ai discepoli sulla barca in balia delle onde e della tempesta. La scena deriva in controparte dall'affresco del Lanfranco del 1627-1628 posto sulla Loggia delle Benedizioni in San Pietro. Il disegnatore, definito nell'iscrizione "*Nasinus*", è identificabile con Giuseppe Nicola Nasini (Castel Del Piano, 1657- Siena, 1736) il quale poco prima del 1680 e fino al 1686 soggiorna a

---

88 Già menzionata nella nota 61. Cfr. EMILIANI 1985, I, pp. 198-209.

89 BASAN 1789, I, p. 72; DE ANGELIS, GORI GANDELLINI 1809, VI, p. 302, n. XIX; LE BLANC 1854, I, p. 375, n. 55; NAGLER 1835, I, p. 535; ANDRESEN 1870, I, p. 136, n. 7; WURZBACH 1906, I, p. 112, n. 16; HOLLSTEIN 1950, II, p. 74, n. 55; GOZZI 1997, p. 61, n. 33. Si rimanda alla scheda di riferimento.

90 BOREA 1986, pp. 231-232, n. LV.

91 Un'analoga incisione di cui è presente una versione più tarda edita da Vincenzo Billy e ignota ai catalogatori, è anche la stampa n. 121 (Guido Reni, pittore; Benoît Thiboust, incisore; Vincenzo Billy, editore, *Crocifissione di San Pietro*).

Roma[92]. L'incisore "*Ludouicus Gommior*" potrebbe invece essere assimilato a Louis Gomier o Gommier, artista parigino documentato a Roma tra il 1713 e il 1730[93]. Tuttavia, si nota una discrepanza tra la datazione della stampa al 1684, come indicato nella dicitura in basso, e la cronologia del soggiorno romano del Gomier, il cui anno di nascita è collocato attorno all'ultimo quarto del XVII secolo[94]. L'esemplare della Giovardiana è corredato dall'*excudit* di Arnold van Westerhout: la Bibliothèque Nationale di Parigi conserva, invece un esemplare con il *formis* di François Collignon[95]. Difatti, il foglio verolano costituisce una seconda prova, nella quale il van Westerhout ha abraso il precedente indirizzo dell'editore francese, mantenendo tuttavia inalterata la data di realizzazione, quando in realtà l'opera è collocabile cronologicamente tra il 1687 e il 1725[96]. Il foglio non è menzionato nei repertori biografici e nel catalogo del Bodart dedicato all'opera di Arnold van Westerhout[97].

- L'esemplare n. 132 (**Fig. 38**) traduce in incisione la scena rappresentata sul pannello destro della fascia più alta del coro di Sant'Andrea della Valle con la *Flagellazione di Sant'Andrea* del Domenichino. Il foglio è stato intagliato all'acquaforte da Robert van Audenaerd ed è impresso al contrario: le iscrizioni che corredano in basso la composizione (a sinistra "*Formis Romae*", a destra "*Domenichino pinx.*" e "*R. Audenaerd Sculp.*") sono, infatti, al rovescio. Il Rijksmuseum conserva una versione con la firma dell'editore François Collignon ("*Franc.co Collignoni formis Romae nel parione*")[98]: è verosimile che l'incisione giovardiana sia una seconda prova dalla stessa lastra (impressa però sull'altro lato) nella quale è stata abrasa la dicitura relativa al Collignon, mantenendo intatta la sola formula "*formis Romae*".

- L'incisione n. 168 (**Fig. 41**) riproduce l'episodio dell'*Estasi di San Francesco*, secondo Röttgen derivante da un dipinto oggi perduto realizzato dal Cavalier d'Arpino attorno agli inizi degli anni Novanta del 1500 per il cardinale Sfondrato, il quale lo avrebbe poi donato alla chiesa di San Francesco a Ripa[99]. Bruwaert ritiene che la stampa sia una copia in controparte, per mano di Philippe Thomassin e Jean Turpin, del foglio originale inciso da Theodor Galle (Anversa, 1571 ca.- 1633) ed edito da Philips Galle (Anversa, 1576- Ivi, 1650;

---

92 BELLINI 2005, p. 25.

93 ROTH 2008, pp. 63-64.

94 HÉBET, POGNON, BRUAND 1968, X, p. 427.

95 HÉBET, POGNON, BRUAND 1968, X, p. 427.

96 Nel 1687, anno di morte del Collignon, il van Westerhout acquisisce gran parte delle lastre appartenute precedentemente all'editore francese (BODART 1976, p. 14). Si confronti la relativa scheda.

97 Ulteriori fogli conservati nell'album I.A.9b, firmati dal van Westerhout ma ignoti al Bodart sono: n. 159, Arnold van Westerhout (incisore), *San Basilio Magno*; n. 222, Alessandro Algardi (scultore), Giuseppe Maria Mitelli (incisore), Arnold van Westerhout (editore), *San Filippo Neri e angelo inginocchiato con libro aperto* (III stato, si veda la scheda di riferimento); n. 255, Pietro da Cortona (pittore), Arnold van Westerhout (editore), *Anania guarisce San Paolo dalla cecità* (II stato, si rimanda alla relativa scheda).

98 N. RP-P-BI-163.

99 RÖTTGEN 2002, p. 249, n. 28; p. 319, n. 82.

per questa versione, si veda l'esemplare al British Museum, n. 1949,1008.78)[100]. La firma degli autori Philippe Thomassin e Jean Turpin appare nell'angolo in basso a destra: "*Phls. et Jean Turpin excud. Romae 1599*". Tuttavia, la stampa della Giovardiana riporta solo il nome di Jean Turpin, e se si osserva bene l'iscrizione, si nota come in realtà le parole "*Phls. et*" siano state abrase. Ora, Philippe Thomassin e Jean Turpin (erano tra l'altro parenti, avendo sposato due sorelle) avevano fondato una società per la produzione e la commercializzazione delle stampe a Roma verso il 1588. L'impresa si sciolse nel 1602, quando Thomassin cedette la sua parte al cognato[101].

Alla luce di quanto emerso, è probabile che il Turpin avesse ristampato l'immagine dopo la rescissione della società nel 1602, cancellando il nome del socio dalla lastra originale.

- Il foglio n. 178 (**Fig. 42**), inciso da Miguel de Sorellò raffigura *Sant'Antonio che prega davanti al Crocifisso* da un dipinto di Pierre Mignard (Troyes, 1612- Parigi, 1695) collocato sull'altare maggiore della Chiesa di Sant'Antonio Abate a Tivoli, ma che si trovava inizialmente nella chiesa di San Bartolomeo, in un altare laterale[102]. Del soggetto era nota alla bibliografia esclusivamente una stampa di Carmine Pignatari (Portici, attivo a Napoli dal 1760 al 1780 ca.) su commissione dell'Accademia Ecclesiastica Romana nel 1779[103]: Fausto Sciarretta evidenziava l'importanza di quest'ultima incisione, in quanto grazie alla didascalia in basso "*Mignard inv. et pinx.*" era stato possibile attribuire la tela al pittore francese[104]. Ora, la versione del Sorellò, a quanto sembra ignota alla bibliografia, datata in basso al 1727, costituisce a questo punto una documentazione del dipinto tiburtino precedente di cinquantadue anni al foglio del Pignatari.

- La stampa n. 204 (**Fig. 43**), intagliata da Giuseppe Canale (Roma, 1725- Dresda, 1802) restituisce la scena con *Il sermone di San Fedele da Sigmaringen* da un dipinto ignoto di Ludwig Stern (Roma, 1709- Ivi, 1777). Francesco Petrucci e Duccio Marignoli segnalano invece un'altra immagine, con un soggetto analogo, rappresentante *Il martirio di San Fedele da Sigmaringen*, incisa da Pietro Campana (Soriano, 1727 - 1765) derivante molto probabilmente da una pala d'altare o da uno stendardo processionale realizzati dal pittore[105]. Tuttavia, nell'*Inventario ereditario di Ludovico Stern* del 1778[106] vengono citate "due di tela d'Imperadore per alto, un rappresentante un Martirio e l'altro La Storia de S. Fedele, con

100 BRUWAERT 1914, p. 83, n. 234.
101 Per Thomassin e Turpin si rinvia a GUERRIERI BORSOI 2012.
102 SCIARRETTA 2001, p. 215.
103 Si veda l'esemplare conservato a Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, n. 11613.
104 SCIARRETTA 2001, p. 215.
105 PETRUCCI, MARIGNOLI 2012, p. 157, G3.
106 PETRUCCI, MARIGNOLI 2012, p. 165.

cornice modello Salvador Rosa, dorato a vernice": è probabile che l'incisione in esame derivi dal secondo dipinto perduto indicato con il titolo *La Storia de S. Fedele*.

- Il foglio n. 219 (**Fig. 44**) rappresenta *San Filippo Neri in preghiera*, opera di Francesco Villamena, corredata dalla didascalia "*SANCTVS PHILIPPVS NERIVS FLOREN. CONGREGATIONIS/ ORATORII FVNDATOR/ Relatus inter Sanctos a Gregorio XV. Die 12 Martis Anno Dno. 1622*". Kühn- Hattenauer, all'interno del catalogo dedicato all'incisore assisiate, documenta un primo stato dell'immagine con la data "*1596*" collocata subito dopo il nome dell'autore in basso a sinistra, e con l'iscrizione "*BEATUS PHILIPPUS NERIUS FLOREN. CONGREGATIONNIS/ ORATORII FUNDATOR*"[107]. La stampa in esame, non menzionata dalla bibliografia, è probabilmente un esemplare di secondo stato realizzato in occasione della canonizzazione di Filippo Neri, avvenuta per volontà di Gregorio XV nel 1622: difatti, l'anno 1596 risulta abraso, mentre l'iscrizione in basso riporta proprio il riferimento cronologico alla canonizzazione. Il termine "*BEATUS*" viene mutato in "*SANCTVS*".

- Analogamente al caso precedente, anche il foglio n. 226 (**Fig. 45**), inciso da Teresa del Po su invenzione del fratello Giacomo, rappresentante il *Beato Camillo De Lellis in preghiera dinanzi al Crocifisso*, costituisce un ignoto secondo stato nel quale risultano cancellati i nomi degli autori. L'iscrizione in basso, che nella prima versione identifica l'effigiato con l'attributo di "*Venerabile*" ("*V. P. Camillus de Lellis...*"), viene mutata ("*B. Camillus de Lellis...*") in funzione probabilmente di una ristampa in occasione o subito dopo la beatificazione di Camillo De Lellis avvenuta nel 1742 per volontà di Benedetto XIV e non oltre il 1746, data della sua canonizzazione[108].

Un'ultima notazione merita di essere esposta per quattro fogli i quali, seppur incisi e realizzati da diversi artisti nell'arco di un ventennio, tra il 1680 e i primi anni del Settecento, e sebbene di soggetto dissimile, sono tra loro interconnessi per la dedica alla stessa personalità, vale a dire Celestino Guicciardini, monaco bolognese, appartenente alla Congregazione dei Celestini. Procuratore Generale dal 1682 al 1685, il Guicciardini fu nominato Abate Generale della Congregazione da Innocenzo XI nel 1685, anche se entrò in carica nel 1686. Nel maggio del 1687, durante la festa di San Pietro Celestino, ricevette la benedizione abbaziale nella chiesa di Santo Stefano di Bologna, dal cardinale Antonio Pignatelli, legato di Bologna e Arcivescovo di Napoli. Precedentemente egli era stato abate titolare di San Giovanni in Piano

[107] KÜHN- HATTENAUER 1979, pp. 100-101.

[108] DOLERA 1746, p. 182. Per l'iconografia connessa a San Camillo De Lellis si rimanda a TALAMO 2008, pp. 95- 110.

(1679) e priore di Santo Spirito del Morrone (1681). In seguito conseguì l'abbaziato a vita di San Giovanni Battista di Bologna (1690) e di Sant'Eusebio di Roma (1696)[109]. Il Guicciardini fu anche animatore dei circoli culturali romani, come testimoniato dallo stesso Giovan Mario Crescimbeni, il quale attesta la sua partecipazione alle riunioni letterarie che si tenevano a casa dello scienziato Giovanni Giustino Ciampini (Roma, 1633-1698), a cui partecipavano personalità di spicco dell'erudizione e della cultura del periodo[110]. In più, il monaco celestino aveva fatto edificare nel monastero di Sant'Antonio Abate di Ferentino, fondato da Pietro del Morrone (futuro papa Celestino V) dopo il 1260 circa, il monumento sepolcrale dedicato proprio a San Pietro Celestino, apponendo la propria firma sulla lapide, e certificando così la presenza storica della tomba del Santo[111]. Per ordine del Guicciardini, infine, fu trasferita a Sant'Eusebio a Roma una mitra di San Pietro Celestino conservata nella suddetta chiesa ferentinate[112].

Le stampe dell'album nn. 167, 242, 243 e 276 si riferiscono a quattro momenti diversi della biografia e della carriera ecclesiastica del dedicatario. Il primo foglio, n. 167 (**Fig. 46**), è inciso da Benoît Farjat (Lione, 1646- Roma, 1724) dal dipinto di Guido Reni con *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*[113], ed è databile tra il 1680 e il 1685, anni nei quali il Guicciardini rivestiva la carica di Procuratore Generale della Congregazione, come definito nell'iscrizione di dedica da parte del Farjat medesimo[114]. L'immagine n. 242 (**Fig. 47**) intagliata da Nicola Oddi (Roma, 1672- Ivi, 1717) raffigura la scena con l'*Abdicazione di papa Celestino V*. La composizione deriva dal dipinto oggi collocato sull'altare del transetto sinistro della chiesa di Sant'Eusebio a Roma, in precedenza assegnato a Carl Borromäeus Andrea Ruthard (1630 ca.- 1703), ma come appurato recentemente da Rossana Torlontano, di mano di Giulio Solimena (Caggiano, 1667/1676 ca.- Roma, 1722), che lo aveva eseguito nel 1705 su commissione del Guicciardini[115]. Il foglio, datato allo stesso anno del dipinto, è

---

109 PAOLI 2004, pp. 526-527; TORLONTANO 2015, p. 508; per una sintetica biografia del monaco, si rimanda anche a MUZZI 1846, p. 239.

110 CRESCIMBENI 1710, p. 219. Si veda anche TORLONTANO 2015, p. 508.

111 "*Loculum in quo per plures annos corpus S. Pet. Coelestini PP. V iacuit et temporis iniuria exesum remanebat D. Coelestinus Guicciardini abb perpet. S. Euseii ad posterorum devotionem excitandam refecit AD 1705*". Si veda CATALDI 1984, pp. 67-134.

112 CATALDI 1984, p. 133.

113 Già citata nella nota 53.

114 In basso, in tre righe, ai lati dello stemma araldico: "*Reuerendissimo Patri D.D. Coelestino Guicciardino/ Coelestinor. in Rom.a Curia Procur. Genli/ Bonar artium studiosissimo ac fautori*"/ "*Bened.s Farjat Incisor lugdunen. D.D.D.*".

115 TORLONTANO 2015, p. 509. Il Guicciardini commissionò, parimenti, la pala ubicata sull'altare del transetto destro con *San Benedetto che accoglie la fanciulla postulante*, ritenuta opera di Cesare Rossetti (1565-1640 ca.) allievo del Cavalier d'Arpino, anch'essa restituita dalla Torlontano a Francesco Solimena (TORLONTANO 2015, pp. 509-510).

dedicato a quest'ultimo da parte del monaco celestino Beda Fusario[116], il quale celebra l'abate di Sant'Eusebio come "*bonarum Artium fautori, ac promotori*" proprio in connessione all'impresa pittorica del Solimena. La stampa n. 243 (**Fig. 48**) è invece riferibile al momento in cui il Guicciardini rivestiva il ruolo di abate di San Giovanni Battista dei Celestini a Bologna, così come indicato nella dedicatoria dell'incisore Robert van Audenaerd[117], il quale traduce all'acquaforte con ritocchi a bulino, la composizione con *Celestino V dinanzi alla Vergine con Bambino, San Giovanni Battista, San Luca e angeli*, derivante dal dipinto di Marcantonio Franceschini (Bologna, 1648- Ivi, 1729) sito nella medesima chiesa bolognese. Infine, di nuovo il Farjat risulta essere l'offerente dell'incisione con *Il matrimonio mistico di Santa Caterina*, n. 276 (**Fig. 49**), da un dipinto di Agostino Carracci, coeva indicativamente al foglio n. 167: in questo caso, Celestino Guicciardini viene designato come abate del complesso di Santo Spirito del Morrone della città di Sulmona incarico rivestito nel 1681[118].

La presenza delle quattro immagini legate al noto monaco celestino all'interno dell'album I.A.9b potrebbe essere letta quale omaggio da parte del Giovardi a una figura che aveva rivestito un ruolo precipuo sia all'interno della comunità ecclesiastica di fine Seicento (egli era stato insignito altresì della carica di Consultore dell'Indice e della Congregazione dei Riti)[119], ma in modo particolare per il suo impegno culturale e letterario[120], che lo aveva portato a frequentare personalità con le quali il Nostro avrebbe intessuto stretti vincoli di amicizia (si pensi per esempio allo stesso Crescimbeni, che come il Guicciardini, usava presenziare alle

---

116 In basso, al centro: "*Reuerendissimo Presuli D.D. Coelestino Guicciardino Exgenerali Coelestinor: Monastery/ S. Eusebij de Vrbe Abbati perpetuo, Indicis, et Rituum Consultori; bonarum Artium fautori, ac promotori/ Tabulam hanc S.S.mi Nostri Institutoris Coelestini V. a Papatu abdicationem representantem, tuo iussu, et assistentia a Iulio Solimeno depictam,/ a Nicolao Oddi exculptam, et a cunctis, qui illam uiderint, ut ob excellentiam iuris publici fieri peroptent; hanc Prouinciam assumpsi ego, qui titulis/ innumeris sum etero Paternitatis tue Reuerendissime/ Humilissimus Serus et Clens/ D. Beda Fusarius de Bononia Secret Coelestinor*".

117 In basso al centro ai lati dello stemma araldico, in otto righe: "*AL REV.MO P.D. CELESTINO GVICCIARDINI EX GENERALE DE' CELESTINI, ABBATE PERPETVO DEL MONISTERO/ di S. Gio: Battista de' Celestini della Città di Bologna, e Consultore in Roma delle Sagre Congregationi dell'Indice, e de' Riti./ Per manifestare al mondo le ubligationi, che mi corrono con la P.V.R.ma doppo d'hauere con mio particolare godimento, e profitto intagliato il pre=/sente rame del celebre quadro dell'Altare maggiore della sua Abbatiale Chiesa di S. Gio. Battista di Bologna, in cui si uenera untamente il braccio des=/tro di S. Luca Euangelista, ho uoluto, che esca alle stampe, sotto il di lei patrocinio, a fin che alla posterità sia nota la dipendenza, che hanno da lei i pro=/fessori delle piu belle arti, e singolarmente io, che piu d'ogni altro nè sperimento continui gli effetti, per li quali sono, e sarò sempre D.V.P.R.ma/ Diuotis.o et ublig.mo Seru.re/ Roberto Van Audenaert*".

118 Nel margine inferiore, in sette righe: "*Per illustr, ac Reuerendissimo D.D. Coelestino Guicciardino Sancti Spiritus de Murrone prope Sulmonem Abbati meritissimo Coelestinor Praesidi/ generali Vigilantissimo, nec non Castrorum Pratulae, in temporalib, et Spiritualibus Domino, Rocca Casalis, et feudorum Turris, Cerrani, et Vrse Baroni/ Quod tabula hec a celeberrimo Augustino Carraccia Conciue tuo depicta, publici sit facta iuris [...]/ Paternitatis Tue Reuerendissime/ Addictissimus, et deuinctissimus famulus/ Benedictus Fariat incisor Lugdimensis*".

119 MUZZI 1846, p. 239.

120 Nel 1667 il Guicciardini pubblicò il *Mercurius Campanus praecipua Campaniae loca indicans et perlustrans*, Napoli, apud Nouellum de Bonis typographum archiep., una guida dei suoi luoghi natii, tra Caserta e Napoli (TORLONTANO 2015, p. 508). Una copia dell'opera è conservata in Biblioteca Giovardiana.

riunioni che si tenevano a casa di Giovanni Giustino Ciampini[121]). In più, come si è visto, il Guicciardini si era prodigato, quale committente, per la realizzazione del monumento funebre a San Pietro Celestino, nel monastero di Sant'Antonio abate nella diocesi di Ferentino, prossima alla diocesi verolana.

In tutti i modi, al di là dei singoli casi menzionati e qui ripercorsi brevemente, che hanno evidenziato una certa preminenza nell'assetto generale dell'album I.A.9b, quali, come si è visto, una specifica predilezione verso gli artisti aderenti alla linea classicista di ascendenza raffaellesca, oppure la presenza di numerose stampe legate alla chiesa di Sant'Isidoro a Roma, e infine le quattro incisioni connesse al Guicciardini, in linea generale l'album si connota in maniera stringente per il vincolo tematico a esso sotteso. Di qui, il Giovardi fuga qualsiasi volontà di esaltazione stilistica o di celebrazione di un determinato autore, inventore, incisore rispetto agli altri, e soprattutto non colleziona l'opera cartacea in base alla sua pregevolezza o rarità. Sfogliando le pagine della raccolta, ci si rende conto di come il compilatore si sia procurato il materiale grafico in maniera del tutto casuale, in base a quanto circolasse sul mercato antiquario romano del periodo, ma allo stesso tempo tale combinazione è condizionata dal messaggio che si vuole trasmettere, venato dai soggetti rappresentati nei fogli. Si spiega così il motivo per cui, solo per fare un esempio, nelle pagine iniziali del volume siano presenti sei fogli che illustrano la scena dell'*Adorazione dei Pastori* (due delle quali, tra l'altro, di pessima qualità[122]) e due sole immagini per l'*Adorazione dei Magi*: il collezionista non è interessato al valore estetico- formale dell'opera d'arte incisa, ma alla sua efficacia documentaria; egli inserisce nell'album quante più immagini abbia a disposizione e che illustrino un determinato soggetto, funzionale al generale ordine narrativo del volume.

121 CRESCIMBENI 1710, p. 219.

122 Mi riferisco ai fogli nn. 1 e 2 A, rispettivamente *Adorazione dei pastori* da Paolo Veronese, incisa da Giacomo Barri e lo stesso soggetto da Jacopo Bassano intagliato da Johann Sadeler I.

Illustrazioni paragrafo 3.8



In alto, Fig. 1- Raffaello Sanzio (inventore), Agostino De Musi, detto Agostino Veneziano (incisore), *Elima accecato*, 236 x 339 mm (foglio), 1516, bulino, Album I.A.9b, foglio 125



A sinistra, Fig. 2- Pietro Antonio Magatti (pittore), Pietro Leone Bombelli (incisore), *San Pasquale Baylon in preghiera*, 235 x 200 mm (inciso), 266 x 209 mm (schiaccio),



A sinistra, Fig. 3- Carlo Maratti (pittore), Bartolomeo de Pietri (incisore), *Adorazione dei Pastori*, 364 x 244 mm (inciso), 398 x 256 mm (foglio), 1722, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 4

In basso, Fig. 4- Cornelis van Poelenburg (inventore), Gabriel Perelle (incisore), Remondini (editori), Daman (editore), *Adorazione dei Magi*, 350 x 478 mm (inciso), 370 x 487 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., acquaforte, Album I.A.9b, foglio 14





Fig. 5- Paolo Farinati (inventore), Philippe Thomassin (incisore), *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 438 x 350 mm (inciso), 461 x 354 mm (foglio), 1615, bulino, Album I.A.9b, foglio 29



Fig. 6- Francesco Vanni (inventore), Raffaello Guidi (incisore), Cesare Capranica (editore), *Madonna della Pappa*, 259 x 190 mm (inciso), 294 x 195mm (schiaccio), fine XVI- inizi XVII secolo, bulino, Album I.A.9b, foglio 32, stampa A



Fig. 7- Raffaello Sanzio (pittore), Elias Hainzelmann (incisore), *Madonna dei garofani*, 408 x 335 mm (inciso), 412 x 342 mm (schiaccio), seconda metà XVII secolo, bulino, Album I.A.9b, foglio 30



Fig. 8- Giovanni Bianchi, *Santa Filomena*, (264 x 270 mm (schiaccio, incollata sul retro del foglio 24), prima metà XIX secolo, bulino, foglio 25 (retro del foglio 24)



A sinistra, Fig. 9- Tiziano Vecellio (inventore), Valentin Lefèvre (incisore), Jacobus van Campen (editore), *Il Miracolo di S. Antonio (Miracolo del piede risanato)*, 427 x 272 mm (inciso), 431 x 276 mm (schiaccio), 1682, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 192

In basso, Fig. 10- Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore), Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore), *San Sebastiano davanti a Diocleziano*, 280 x 430 mm (inciso), 293 x 437 mm (schiaccio), 320 x 456 mm (foglio), 1691, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 141





Fig. 11- Tiziano Vecellio (pittore), Silvestro Manaigo (disegnatore), Andrea Zucchi (incisore), Domenico Lovisa (editore), *Presentazione di Maria al tempio*, 305 x 560 mm (inciso), 358 x 566 mm (inciso), 1720, acquaforte e bulino, Album I.A.9b, foglio 87





In alto a sinistra, Fig. 12- Stephan Maystetter (editore), *San Pietro*, 212 x 146 mm (inciso), 241 x 155 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, Album I.A.9b, foglio 109, stampa A

In alto a destra, Fig. 14- Stephan Maystetter (editore), *San Mattia*, 211 x 144 mm (inciso), 235 x 155 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, Album I.A.9b foglio 113, stampa A



A sinistra, Fig. 13- Jeremias Wolff (editore), *Salvator Mundi*, 247 x 164 mm (inciso), 278 x 171 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, Album I.A.9b, foglio 109, stampa B



Fig. 15- Christoph Thomas Scheffler (disegnatore), Martin Engelbrecht (editore), **a sinistra**: *S. Ambrogio*, 113 x 63 mm (inciso), 118 x 66 mm (schiaccio)- **a destra**: *S. Girolamo*, 113 x 63 mm (inciso), 118 x 66 mm (schiaccio)- prima metà XVIII sec., bulino e acquaforte, album I.A.9b,foglio 146, stampe D-F



Fig. 16- Raffaello Sanzio (inventore), Domenico Corvi (disegnatore), Miguel de Sorellò (incisore), *Purificazione della Beata Maria Vergine*, 239 x 302 mm (inciso), 267 x 316 mm (schiaccio), 1746-1748, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 15



Fig. 17- François-Nicolas de Bar (inventore), Guillaume Vallet (incisore), Zanobi Masotti (editore), *La gloria del Paradiso. I Santi*, 349 x 228 mm (inciso), 354 x 233 mm (schiaccio), 1662, bulino, Album I.A.9b, foglio 72



Fig. 18- Ciro Ferri (disegnatore), Cornelis Bloemaert (incisore), Zanobi Masotti (editore), *La Pentecoste*, 352 x 231 mm (schiaccio), 1662, bulino, Album I.A.9b, foglio 78



Fig. 19- François-Nicolas de Bar (inventore), Guillaume Vallet (incisore), Zanobi Masotti (editore), *La gloria del Paradiso. I Santi*, 349 x 228 mm (inciso), 354 x 233 mm (schiaccio), 1662, bulino, Album I.A.9b, foglio 72



Fig. 20- Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore), Nicola Billy il Vecchio (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *La Trinità e San Michele Arcangelo*, 485 x 351 mm (inciso), 491 x 357 mm (schiaccio), 1686 ca., bulino, Album I.A.9b, foglio 98



Fig. 21- Giovanni Battista Sintes (incisore), Giovanni Maria Enrico Salvioni (editore), *Sant'Efrem il Siro*, 306 x 192 mm (inciso), 1732, bulino, Album I.A.9b, foglio 263, stampa A



Fig. 22- Gaspare Celio (inventore), *Ezechiele in piedi, con volume aperto in mano*, 335 x 242 mm (schiaccio), 1596, bulino, Album I.A.9b, foglio 263, stampa B



In alto, Fig. 23- Carlo Maratti, attr., (inventore, incisore), *Vergine Immacolata*, 265 x 224 mm (inciso), 270 x 230 mm (schiaccio), ante 1667, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 81



A sinistra, Fig. 24- Carlo Maratti (pittore), Jakob Frey (disegnatore, incisore), *Vergine Immacolata*, 435 x 225 mm (inciso), 475 x 335 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, Album I.A.9b, foglio 84



Fig. 25- Carlo Maratti (pittore), Robert van Audenaerd (incisore), Arnold van Westerhout, *Sposalizio della Vergine*, 236 x 164 mm (inciso), 260 x 168 mm (schiaccio), fine XVII sec., acquaforte, Album I.A.9b, foglio 88

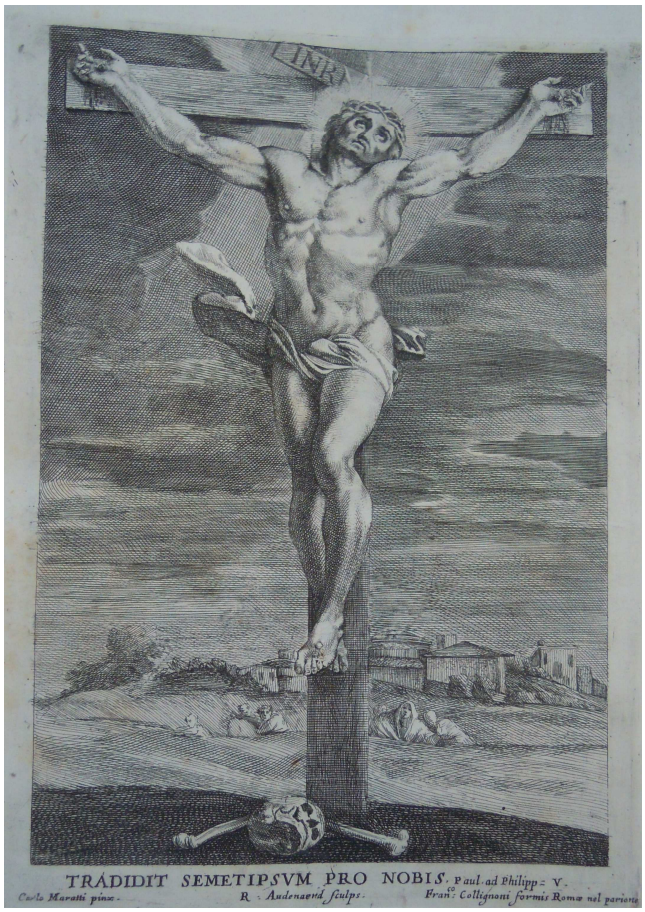


Fig. 26- Carlo Maratti (pittore), Robert Van Audenaerd (incisore), François Collignon (editore), *Crocifissione di Cristo*, 246 x 170 mm (inciso), 262 x 190 mm (schiaccio), 1685-1687, acquaforte e bulino, Album I.A.9b, foglio 52



Fig. 27- Giovanni Maria Morandi (inventore e incisore), *Cristo e la Samaritana al pozzo*, 202 x 156 mm (inciso), 207 x 161 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 38, Album I.A.9b, stampa A



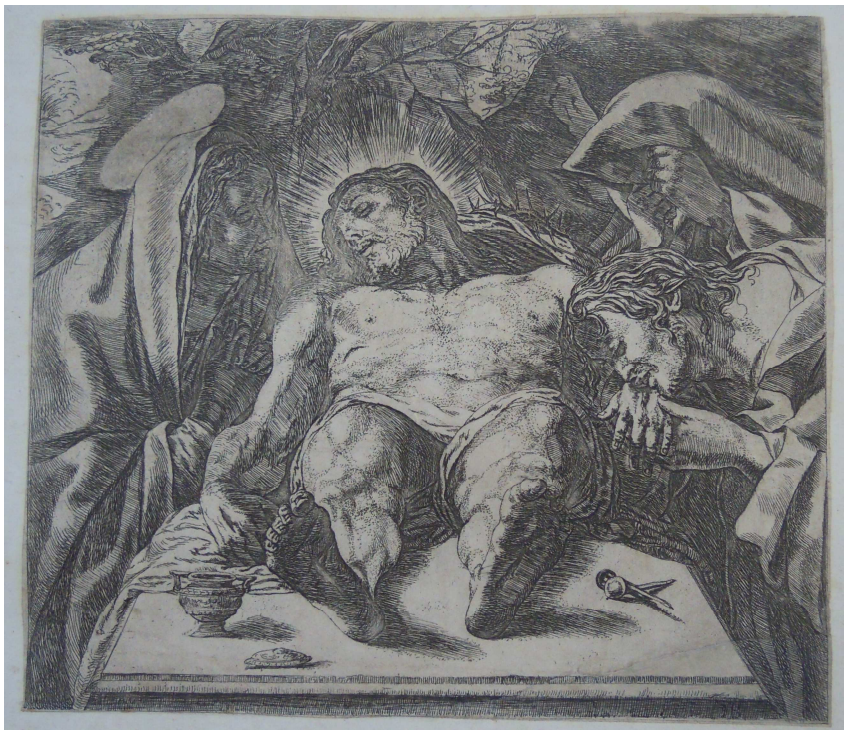
Fig. 28- Biagio Puccini (inventore e incisore), *San Nicodemo sogna il volto di Gesù apposto sulla croce dagli angeli*, 398 x 284 mm (inciso), 422 x 295 mm (schiaccio), 1703, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 254



Fig. 29- Federico Zuccari (inventore), Aliprando Caprioli, attr. (incisore), Jean Turpin (editore), *Resurrezione del figlio della vedova di Naim* (Lc 7, 11-17), 438 x 270 mm (inciso), 451 x 271 mm (foglio), seconda metà XVI sec.- primi decenni XVII, bulino, foglio 40



Fig. 30- Raffaello Sanzio (pittore e inventore), Michelangelo Marelli (incisore), Claude Duchet (editore), Giovanni Orlandi (editore), *Trasfigurazione di Cristo*, 552 x 390 mm (inciso), 572 x 393 mm (foglio), 1648, bulino, foglio 43



A sinistra, Fig. 31- Orazio Borgiani (inventore e incisore), *Compianto sul Cristo morto*, 200 x 229 mm (inciso), acquaforte, foglio 57, Album I.A.9b, stampa A

In basso, Fig. 32- Anthony Van Dyck (inventore), anonimo da Lucas Vorsterman (incisore), François Landry (editore), *Pietà con due angeli*, 378 x 267 mm (inciso), 395 x 280 mm (schiaccio), 1699-1707, bulino, Album I.A.9b, foglio 59



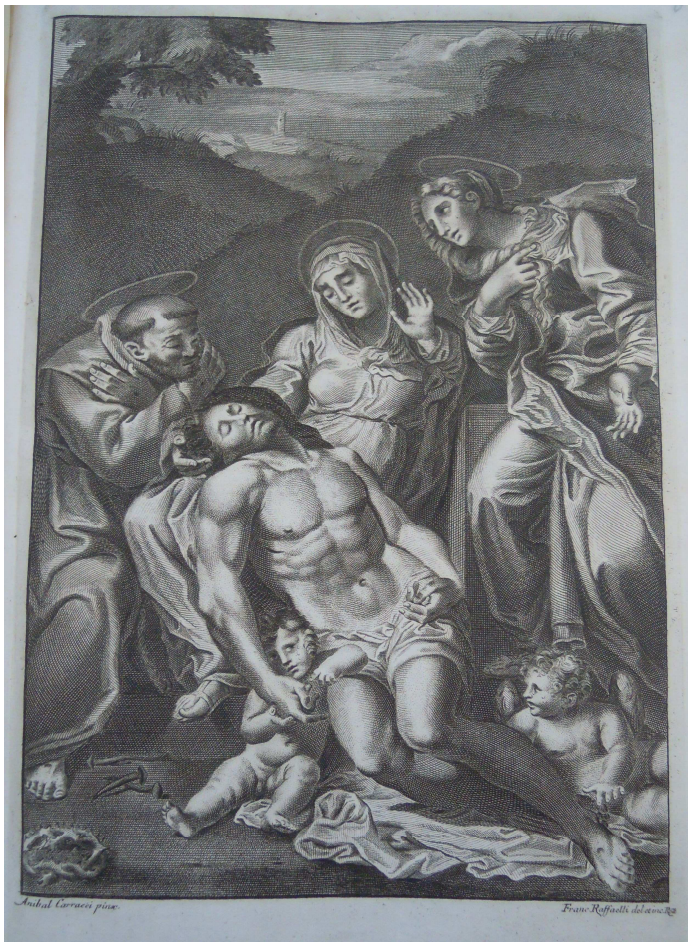


Fig. 33- Annibale Carracci (pittore), Francesco Raffaelli (disegnatore e incisore), *Pietà con San Francesco, Santa Maria Maddalena e due putti*, 472 x 321 mm (inciso), 475 x 327 mm (schiaccio), inizi XVIII sec., bulino, Album I.A.9b, foglio 60



Fig. 34- Raffaello Sanzio (pittore), Michel Corneille, le père (incisore), Vincenzo Billy (editore), *Noli me tangere*, 467 x 244 mm (inciso), 505 x 252 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte, Album I.A.9b, foglio 65



Fig. 35- Giuseppe Passeri (pittore), Carlo Grandi (incisore), *Vergine Immacolata*, 282 x 192 mm (foglio), 1734, bulino, Album I.A.9b, foglio 80, stampa A



Fig. 36- Federico Barocci (inventore), Philippe Thomassin (incisore), Giacomo Billy (editore), *Annunciazione*, 437 x 310 mm (inciso), 444 x 310 mm (schiaccio), 1759, bulino, Album I.A.9b, foglio 89



Fig. 37- Giovanni Francesco Barbieri detto il "Guercino" (inventore), Cornelis Bloemaert (incisore), Vincenzo Billy (editore), *Resurrezione di Tabita*, 366 x 437 mm (inciso), 391 x 446 mm (schiaccio), ante 1730, bulino, Album I.A.9b, foglio 115



Fig. 38- Domenico Zampieri detto "Domenichino" (pittore), Robert Van Audenaerd (incisore), *La flagellazione di Sant'Andrea*, 380 x 450 mm (schiaccio), post 1685, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 132



Fig. 39- Annibale Carracci (pittore), Vincenzo Billy (editore), *Quo vadis?*, 503 x 365 mm (inciso), 555 x 373 mm (schiaccio), ante 1730, bulino, Album I.A.9b, foglio 116



Fig. 40- Giovanni Lanfranco (pittore), Giuseppe Nicola Nasini (disegnatore), Louis Gomier (incisore), Arnold van Westerhout (editore), *Navicella*, 402 x 261 mm (inciso), 406 x 294 mm (schiaccio), 1684, bulino, Album I.A.9b, foglio 117



Fig. 41- Giuseppe Cesari, detto Cavalier d'Arpino (inventore), Jean Turpin (incisore), da Theodor Galle (incisore) e Philips Galle (editore), *San Francesco in estasi*, 267 x 202 mm (inciso), 290 x 210 mm (schiaccio), post 1602, bulino, Album I.A.9b, foglio 168



Fig. 42- Pierre Mignard (inventore e pittore), Miguel de Sorellò (incisore), *Sant'Antonio Abate che prega davanti al Crocifisso*, 170 x 131 mm (inciso), 185 x 136 mm (schiaccio), 1727, acquaforte, Album I.A.9b, foglio 178



Fig. 43- Ludwig Stern (inventore e pittore), Giuseppe Canale (incisore), *Il sermone di San Fedele da Sigmaringen*, 344 x 230 mm (inciso), 367 x 236 mm (schiaccio), seconda metà XVIII sec., acquaforte e bulino, Album I.A.9b, foglio 204



Fig. 44- Francesco Villamena (incisore), *San Filippo Neri in preghiera*, 351 x 191 mm (inciso), 355 x 196 mm (schiaccio), 1622, bulino, foglio 219



Fig. 45- Giacomo Del Po (inventore), Teresa Del Po (incisore), *Beato Camillo De Lellis in preghiera dinanzi al Crocifisso*, 429 x 316 mm (inciso), 445 x 320 mm (schiaccio), post 1742- 1746, bulino, Album I.A.9b, foglio 226



Fig. 46- Guido Reni (inventore), Benoît Farjat (incisore), *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*, 249 x 215 mm (inciso), 302 x 224 mm (schiaccio), 1682-1685, bulino, Album I.A.9b, foglio 167



Fig. 47- Giulio Solimena (pittore), Nicola Oddi (incisore), *Abdicazione di papa Celestino V*, 476 x 324 mm (inciso), 480 x 328 mm (schiaccio), 1705, bulino, Album I.A.9b, foglio 242



Fig. 48- Marcantonio Franceschini (inventore e pittore), Robert Van Audenaerd (incisore), *Celestino V dinanzi alla Vergine con Bambino, San Giovanni Battista, San Luca e angeli*, 463 x 308 mm (inciso), 513 x 324 mm (schiaccio), 1694, acquaforte e bulino, Album I.A.9b, foglio 243



Fig. 49- Agostino Carracci (pittore), Benoît Farjat (incisore), *Il matrimonio mistico di Santa Caterina*, 498 x 393 mm (inciso), 560 x 404 mm (schiaccio), 1681 ca., acquaforte e bulino, Album I.A.9b, foglio 27

3.9- Album I.B.4, *Arte sagra e profana a Roma*

L'album I.B.4, ultimo tomo del fondo grafico giovardiano, presenta, al contrario degli altri volumi della raccolta, un formato orizzontale e più ridotte dimensioni[1]. La copertina è in pelle, con cinque borchie sul piatto anteriore e cinque sul piatto posteriore, e angoli rinforzati da fascette di cuoio[2]. Sul dorso è apposta una targhetta rossa sulla quale si legge, a caratteri dorati, il titolo. Il manufatto consta di centoottantacinque fogli che conservano sul *recto* duecentoquarantacinque incisioni[3]: la maggior parte del materiale è rilegato direttamente nel volume, in alcuni casi è invece controfondato su carta di supporto[4].

L'album, denotato dall'intestazione "Arte sagra e profana a Roma", si distingue per la presenza al suo interno di un repertorio di incisioni dedicate a prospetti architettonici, fontane, obelischi, colonne, bassorilievi e vedute dell'*Urbe*. Ma la rilevante peculiarità che connota il manufatto è relativa allo statuto del corredo grafico in esso contenuto, laddove le stampe non sono concepite come fogli sciolti, bensì appartengono a determinate serie incise pubblicate a Roma nel corso del XVII secolo. Ogni sequenza è collocata nelle pagine seguendo l'ordine originario della sua disposizione, con frontespizio, stampa di dedica e tavole. Come si è evidenziato in ogni singolo precedente paragrafo, ciascun volume del fondo è costituito al suo interno da illustrazioni desunte da serie, ma se in quei casi i fogli erano svincolati dal loro contesto di riferimento, posti nelle pagine in connessione con il tema generale dell'album (tanto che, sovente, è stato particolarmente arduo individuare con certezza la provenienza dell'incisione e determinarne dunque l'ambito e l'anno di concepimento), nel volume in esame la serie si dispone sotto gli occhi del fruitore in maniera strutturata. La scelta delle sequenze da inserire, oltre che essere influenzata dai soggetti rappresentati, è dettata soprattutto da criteri autoriali. In dettaglio, il collezionista sembra rendere omaggio all'attività di uno dei più importanti editori, se non il principale, operante a Roma nel Seicento, Giovanni Giacomo De' Rossi, e soprattutto ai primi anni della sua produzione calcografica, dal momento che, come si vedrà in seguito, ciascun pezzo inserito nella raccolta si colloca cronologicamente tra gli inizi degli anni Cinquanta del XVII secolo e non oltre il 1677[5]. Pertanto, l'album risulta essere l'unico del fondo a non conservare materiale pertinente al Settecento, forse per vincolanti

1 Misure: 290 x 418 mm.

2 Analogamente al resto della raccolta, il volume è stato restaurato negli anni Trenta del XX secolo.

3 L'album è completo, non denuncia segni di trafugamento di materiale.

4 Si tratta delle stampe collocate nei fogli nn.: 53-65, 67, 70-71, 73-74, 79-87, 139-156.

5 Giovanni Giacomo era subentrato alla gestione della bottega di famiglia "*alla Pace*" nel giugno del 1648. La stamperia era stata amministrata sino a quell'anno dal fratello Giovanni Domenico, dopo la morte del padre Giuseppe avvenuta nel 1639. Per la ricostruzione dei processi di formazione della raccolta di Giovanni Giacomo, in rapporto alle quote ereditarie a lui assegnate nel 1648, sino al 1677, anno in cui viene pubblicato il primo *Indice* completo della calcografia, si rimanda a GRELLE IUSCO 1996, pp. 24-31.

scelte dettate con evidenza dal Giovardi il quale voleva rendere quanto mai omogeneo e sistematico il volume in esame. D'altro canto, tale caratteristica cronologica permette di collocare appieno il libro all'interno di "Tutte le raccolte di stampe", menzionate nell'atto di istituzione della Libraria e donate alla città di Veroli in occasione della fondazione della biblioteca nel 1773.

All'interno del volume si registrano otto serie disposte in successione sino al foglio 177. Dal momento che si tratta di sequenze alquanto diffuse e conosciute dal punto di vista bibliografico, in questo contesto verranno presentate in maniera rapida, mettendo in evidenza esclusivamente quelle che sono le peculiarità dominanti. Completano la raccolta otto stampe sciolte (nn. 178- 185) delle quali si tratterà al termine del presente paragrafo.

Ai fogli nn. 2- 42 si dispone una progressione di quarantuno incisioni pertinenti all'opera del disegnatore Pietro Ferrerio (attivo a Roma, 1600 ca.- 1654), *Palazzi di Roma de' più celebri architetti*, primo libro di una raccolta di stampe composta in totale da quarantaquattro tavole dedicate all'illustrazione delle principali tipologie architettoniche ed edilizie della città di Roma (realizzate da Bramante, Raffaello, Peruzzi, Michelangelo, Vignola, Ammannati, Ligorio, Della Porta e ancora, Bernini, Borromini e Domenico Fontana), restituite in alzato e in pianta (**Figg. 1-2**)[6]. Come sottolinea Eleonora Maria Stella, l'impresa calcografica è permeata da "un importante valore storico documentario e costituisce una sorta di piccola storia dell'architettura romana fra il Cinquecento e il Settecento, quasi un taccuino di studio per architetti"[7]. Non si conosce l'anno esatto della pubblicazione da parte di Giovanni Giacomo De' Rossi, dal momento che essa viene menzionata per la prima volta nell'*Indice* del 1677[8], tuttavia è possibile collocarla certamente dopo il 1650, dato che la tavola 9 rappresenta la facciata di Palazzo Pamphilj terminata in quell'anno, e attorno al 1655, considerando la morte del Ferrerio occorsa nel 1654[9]. L'editore dedica la raccolta al Cardinale Antonio Barberini (Roma, 1607- Nemi, 1671), "*Camerlengo di S. Chiesa/ Gran Elemosin.o di Francia/ Gran Priore di Malta*". Se il nome del disegnatore viene indicato in quasi tutte le

6 Il secondo libro, *Nuovi disegni dell'architetture...libro secondo* contiene invece sessantasei acqueforti principalmente di Giovanni Battista Falda e talune di Simone Felice. Vi sono però delle discordanze numeriche tra le diverse edizioni esistenti dell'opera. Si veda BELLINI 1993, p. 184, nn. 177-240.

7 STELLA 1996, p..

8 *Indice De' Rossi* 1677, p. 14, c. 5.

9 GRELLE IUSCO 1996, p. 395. Per la serie, si veda anche BELLINI 1993, p. 184.

lastre[10], l'incisore risulta anonimo: solo le tavole nn. 10 e 42[11] dell'opera originaria riportano il monogramma con le iniziali intrecciate "*F. S.*", riferibili, come segnala Grelle Iusco, all'artista Simone Felice (attivo a Roma alla metà del XVII secolo) più che a Sebastian Furck, secondo l'opinione più datata del Nagler[12]. Dell'opera sono note due edizioni: la prima nella quale risultano assenti la numerazione di tavola e l'iscrizione sul frontespizio "*LIBRO PRIMO*" posto sotto il titolo della serie, visibili invece nella seconda pubblicata qualche anno dopo. Alcune lastre, tuttavia risultano essere state ritoccate successivamente alla seconda edizione, dal momento che si notano mutazioni alle didascalie apposte sotto i soggetti, indicanti il nome dei nuovi proprietari dei palazzi rappresentati, avvicendatisi nel corso di oltre un secolo[13]. Le incisioni dell'album I.B.4 sono pertinenti alla prima edizione, per un totale di quarantuno opere: risultano assenti le tre stampe relative alle tavole n. 20, *Pianta del Palazzo del Duca di Ceri*; n. 27, *Veduta interna del Palazzo del Cardinale Alessandrino (oggi Bonelli*); n. 44, *Pianta del Collegio Romano*. Le lastre in rame sono conservate presso l'Istituto Centrale per la Grafica[14].

La serie è anticipata al foglio n. 1 (**Fig. 3**) dal ritratto di *Alessandro VII*, inciso da Guillaume Vallet (Parigi, 1634 ca.- Parigi, 1704) e pubblicato sempre da Giovanni Giacomo De' Rossi. La stampa costituisce la sola effigie conservata nell'album, e la sua posizione all'inizio della raccolta potrebbe essere letta quale una sorta di atto di riverenza e omaggio al papa Chigi. D'altronde, la maggior parte delle stampe conservate nel volume sono collocabili cronologicamente proprio negli anni del suo pontificato (1655-1667). Alla sua figura si ricongiungono anche talune delle tavole poste al termine del tomo, cui si farà riferimento in seguito.

---

[10] Tav. 12 (Album I.B.4, n. 32), tav. 13 (Album I.B.4, n. 29), tav. 14 (Album I.B.4, n. 30), tav. 15 (Album I.B.4, n. 12), tav. 28 (Album I.B.4, n. 17), tav. 33 (Album I.B.4, n. 24), tav. 37 (Album I.B.4, n. 25), tav. 39 (Album I.B.4, n. 38).

[11] Corrispondenti nell'album ai fogli nn. 26 e 41.

[12] GRELLE IUSCO 1996, p. 395.

[13] Ciò si nota per la tavola 17 (Album I.B.4, n. 14) rappresentante il *Palazzo Caffarelli*, nell'edizione secentesca la didascalia recita "*PALAZZO DE SS.RI CAFFARELLI...*" mutata nella versione del XVIII in "*PALAZZO DEL S.R. CAV. COLTROLINI*". Giovanni Antonio Coltrolini aveva acquistato l'immobile dai Caffarelli nel 1746. Tavola 25 (Album I.B.4, n. 34), *Palazzo Mattei (poi Negroni, ora Caetani)*, iscrizione "*PALAZZO DE S.S.RI MATTEI; ALLE BOTTEGHE SCVRE AL PRESENTE HABITATO DALL'EMI.MO ET R.MO CARDINALE GINETTI E DISEGNO DI BARTOLOMEO AMMANATI SCVLTORE, ET ARCHITETTO/ FIORENTINO L'ANNO MDLXIIII*" cambiata nel Settecento in "*PALAZZO DELL'ILL.MO ET REV.MO MONSIG. GIO: FRANCESCO NEGRONI TESAVRIERE GENERALE DI N.S: PAPA INNOCENTIO XI/ NEL RIONE DI S.TO ANGELO DISEGNO DI BARTOLOMEO AMANNATI SCVLTORE ET ARCHITECTO FIORENTINO*". Palazzo acquistato dal cardinale Giovanni Francesco Negroni nel 1682. Tavola 36 (Album I.B.4, n. 42), *Palazzo Cornaro alla Fontana di Trevi (poi Cornaro Pamphilj)*, che nella versione successiva vede l'aggiunta alla fine della didascalia della dicitura "*OGGI DEL SIG.RE PRINCIPE PANFILI*".

[14] VIC 1413/P.I.1- 44.

Successivamente alla serie del Ferrerio, è collocata l'immagine anonima n. 43 rappresentante il *Campidoglio* (*"Capitolii Romani Vera Imago ut nunc est*"), pubblicata dal De' Rossi nel 1660, riedizione dell'opera originaria di Nicolas van Aelst stampata nel 1600.

La seconda sequenza del volume, nn. 44- 51 (**Fig. 4**), rappresenta otto diversi prospetti di ville romane e relativi giardini, con aggiunta della veduta della *Villa d'Este* tiburtina. Le incisioni appartengono a epoche e autori dissimili, accorpate insieme in un unico nucleo da Giovanni Giacomo De' Rossi[15]: in particolare, cinque fogli (*Villa Montalto*, n. 47; *Villa Mattei*, n. 45; *Villa Medici*, n. 46; *Villa Borghese*, n. 48 e *Villa d'Este*, n. 51) sono assimilabili alla bottega di Gottfried van Schaych (attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.) intagliati tra il 1620 e il 1630, integrati prima del 1648 dalle vedute del *Giardino del Belvedere*, n. 49, e *Giardino del Quirinale*, n. 50, da Giovanni Domenico De' Rossi (attivo a Roma dal 1644 al 1653) e dal medesimo completati nella bottega a Piazza Navona con la rappresentazione di *Villa Pamphili*, n. 44, prima del passaggio delle matrici a Giovanni Giacomo (ante 1653)[16]. Le uniche stampe firmate con il nome dell'incisore sono quelle raffiguranti il *Giardino di Villa d'Este* di Francesco Corduba (attivo a Roma nella metà del XVII sec.)[17] e il *Giardino di Villa Montalto*, siglata da Matthäus Greuter[18], artista al quale sono ascrivibili per affinità stilistiche anche le restanti sei immagini.

La serie è seguita da un'incisione concepita come foglio sciolto, intagliata da Dominique Barrière e pubblicata da Giovanni Giacomo De' Rossi nel 1650 ca. che illustra la *Veduta della città di Frascati con le ville convicine* (n. 52- **Fig. 9**), verosimilmente inserita dal Giovardi in questa parte dell'album in congiunzione e a completamento dei soggetti precedenti.

Ai fogli nn. 53- 76 (**Figg. 5-8**) si ammira un nucleo di quarantadue tavole non numerate, su cinquantotto totali, appartenenti alla *Nuova Raccolta di fontane che si vedono nell'Alma città di Roma, Tivoli e Frascati*, dedicata dall'editore Giovanni Giacomo al "*Marchese di Sismano, Casigliano e Civitella*" Andrea Corsini. La paternità del corredo incisorio appartiene a Giovanni Maggi, Francesco Corduba e Dominique Barrière, cui si

---

15 Le matrici della serie sono conservate all'ICG, VIC 1417/1-7. Una delle incisioni è intagliata sul retro della lastra VIC 1417/4. Come registrato da Grelle Iusco, sei lastre venivano menzionate già nell'inventario di Giovanni Domenico De' Rossi del 1648, mentre nel documento del 1653 relativo all'attività di Giovanni Giacomo, si aggiunse la settima (GRELLE IUSCO 1996, pp. 398-399).

16 GRELLE IUSCO 1996, pp. 398-399.

17 Nell'inciso, in basso a destra: "*Franciscus Corduba Fecit*".

18 Lungo il margine inferiore: "*M. Greuter fe. co Priuileggio"*. ZIJLMA 1983, p. 128, n. 73.

aggiunge una stampa di Louis Rouhier[19]. La *Raccolta* era già stata pubblicata nel 1618 da Giuseppe De' Rossi il Vecchio con dedica a "Ioanni van Santhen Flandro Ultraiectensi S.D.N. Pauli V architecto", anche se in realtà la prima edizione risaliva al 1611, offerta all'architetto Jan van Santen (italianizzato Giovanni Vasanzio; Utrecht, 1550 ca.- Roma, 1621) dallo stampatore Nicolas Van Aelst[20]. L'opera si colloca cronologicamente prima del 1653, dal momento che viene menzionata nel documento inventariale della stamperia De' Rossi nel 1648 come composta da cinquantatre fogli e in seguito in quello del 1653 con cinquantacinque esemplari[21]. Come suggerito dal titolo, le tavole riproducono le più significative fontane di Roma, Frascati e Tivoli: i soggetti, nel caso delle opere dell'*Urbe* vengono estrinsecati dal contesto di riferimento, laddove ogni singolo monumento si staglia su fondo bianco. Tale peculiarità compositiva emerge nei fogli intagliati dal Maggi. Francesco Corduba, invece, anima i primi piani delle rappresentazioni con simpatiche e curiose scene di genere: ed ecco, dunque, dinanzi alla *Fontana di Ponte Sisto* un mulo con in groppa un carico di piatti e utensili, inciampa riversando a terra l'intero bagaglio, mentre alcuni uomini tentano con qualche difficoltà di rialzarlo; di fronte alla *Fontana nella Piazza di San Giacomo Scossacavalli* un gruppo di bambini si azzuffa; o ancora, nel primo piano della composizione con la *Fontana nel cortile grande in Vaticano* cinque uomini si dilettano a giocare con le bocce, al contempo, sullo sfondo dietro la fontana, altre quattro figure giocano con la palla; infine, sempre dedicata alla riproduzione di un passatempo ludico è l'incisione con la *Fontana nel Palazzo Orsini a Monte Giordano*, laddove due cavalieri accovacciati a terra sono intenti a giocare con le carte. Nelle stampe dedicate a Tivoli e Frascati il Barrière indugia nella riproduzione non solo del monumento d'acqua in sé, ma anche dello scenario che lo contorna,

---

[19] I nomi degli incisori appaiono solo in alcuni esemplari della serie. In particolare, per quel che concerne il Maggi, cui spetta la maggior parte delle tavole, la sua firma si legge negli esemplari nn.: 56 B, *Fontana con delfini*; 60 B, *Fontana di Piazza del Popolo*; 61 B, *Fontana delle tartarughe*; 65 B, *Fontana dello Scoglio nel Giardino del Belvedere*. Al Corduba appartengono i fogli nn. 58 A, *Fontana di Ponte Sisto*; 59 B, *Fontana nella Piazza di San Giacomo Scossacavalli*; 62 A, *Fontana nel cortile grande in Vaticano*; 62 B, *Fontana nel Palazzo Orsini a Monte Giordano*. Le stampe intagliate dal Barrière si contraddistinguono invece dal monogramma "*DB*": nn. 72, *Fontana Maggiore vicino all'Organo nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*; 73 B, *Fontana vicino al Palazzo, nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*; 74 A, *Fontana della Civetta nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*; 74 B, *Fontana accanto all'Organo nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*; 75, *Fontana dei draghi nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*; 76, *La Cascata di Tivoli* (cfr. ROBERT DUMESNIL 1838, III, pp. 89-90, nn. 197- 202). Infine, il Rouhier firma l'incisione n. 54, "*Fontana fatta da papa Iulio Terzo in Roma nella via Flaminia per abbellimento della sua vigna*", tavola realizzata in un momento successivo rispetto al resto della serie e che verrà poi ripubblicata nel 1686 con la cifra in basso a destra "*7*" nell'opera *Le Fontane ne Palazzi e ne Giardini di Roma con li loro Prospetti et Ornamenti disegnate ed intagliate da Gio. Francesco Venturini. Parte Terza. Date in luce con diuotione, e cura di Gio. Giacomo de Rossi nella sua sta.peria/ in Roma alla Pace all'Insegna di Parigi con Priu. del S. Pont*, con dedica a Livio Odescalchi nipote di Innocenzo XI (GRELLE IUSCO 1996, p. 397).

[20] BORSI 1990, p. 33.

[21] GRELLE IUSCO 1996, p. 398.

e dunque i meravigliosi giardini che fanno da fondale scenografico alle fontane. Tali scene pullulano di comparse umane.

A seguire, dal tema delle fontane si passa alla rappresentazione degli obelischi e delle colonne romane, restituiti con stampe appartenenti a due diverse serie, in questo caso disposte in maniera contigua per conferire al materiale raccolto un tratto di uniformità. Ai fogli nn. 77 e 78 (**Fig. 19**), fulcro di congiunzione tra una sezione e l'altra, vengono riprodotte le vedute della parte occidentale e orientale dell'obelisco panfilio di Piazza Navona e della relativa fontana dei Fiumi: l'autore dell'intaglio è Louis Rouhier, il quale intende celebrare il giorno di inaugurazione dell'opera berniniana, avvenuta il 12 giugno 1651[22]. L'incisore restituisce in maniera dettagliata il contesto di riferimento, soffermandosi sull'illustrazione della folla presente all'evento, sulla descrizione delle fogge degli abiti e delle eleganti carrozze nobiliari. Ancora una volta, l'editore è Giovanni Giacomo De' Rossi.

La seconda sequenza (nn. 79- 87, **Figg. 10-11**), completa, si compone di diciotto tavole dal titolo *Nova Racolta degl'Obelischi et Colonne antiche dell'alma città di Roma...* dedicata dallo stampatore Giovanni Giacomo De' Rossi al Cardinale Girolamo Colonna (Orsogna-Chieti, 1604- Finale Ligure 1664)[23]. Il nucleo di immagini è identificabile con il titolo menzionato nell'*Indice De' Rossi* 1677, "*Guglie, e colonne antiche di Roma libro in 18. quarti fogli reali*"[24]. Le matrici sono andate perdute[25]. La datazione dei fogli oscilla tra il 1651, anno di inaugurazione della *Fontana dei Fiumi* raffigurata nella prima tavola della raccolta e il 1666, anno di morte del Colonna. Riedizione (tranne che per la prima illustrazione con *l'Obelisco Panfilio* elaborata *ex-novo* dal Rouhier su esplicita volontà dell'editore) delle tavole incise da Giovanni Maggi nell'impresa *Ornamenti di fabriche antiche et moderne dell'Alma città di Roma* di Bartolomeo Rossi, dato in luce da Andrea della Vaccheria nel 1600. Ciascuna tavola, priva di numerazione e di formato verticale, è corredata in basso da un didascalia esplicativa dei soggetti riprodotti[26].

---

22 LEONE 2008, p. 83, n. I.D.3; TOZZI 2002, p. 179, n. IV.9.

23 Nella dedica posta nel frontespizio, l'editore gioca con la corrispondenza tra il cognome del cardinale e i soggetti rappresentati nella serie: "*Fra le merauiglie di Roma sorgono le piramidi et le Colonne eterne memorie/ della grandezza del Imperio, l'imagini di queste io consacro a V. Em.za la quale è la/ Colonna del Lazio, che adorna di trofei solleua il simolacro della Religione...*" (n. 79 A).

24 *Indice De' Rossi* 1677, p. 10, c. 16.

25 Come segnala Grelle Iusco, quattro matrici provenivano dalla quota ereditaria (lasciata dal padre Giuseppe De' Rossi il Vecchio a ciascuno dei quattro figli) di Girolamo De' Rossi e quattordici da quella di Giovanni Giacomo, secondo quanto registrato nel documento inventariale della Stamperia del 1648 (GRELLE IUSCO 1996, p. 380).

26 Esclusivamente il foglio n. 82 B, *Obelisco di Villa Medici*, reca la firma dell'incisore Giovanni Maggi, posta sul plinto dell'obelisco "*IOANNIS MAIVS F.*".

Ai fogli nn. 88- 138 si dispone la serie integra in tutti i suoi esemplari di cinquanta tavole più frontespizio delle *Vestigi delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo et altri Luochi...* (**Fig. 12**) pubblicata da Giovanni Giacomo De' Rossi nel 1660, con incisioni attribuite a Girolamo Ferri (attivo a Roma nella metà del XVII secolo), il quale appone la sua firma sotto forma di monogramma, o iniziali puntate, esclusivamente nelle tavole nn. 10, 19, 37, 42, 46[27]. L'editore copia in realtà la sequenza di Marco Sadeler, uscita a Praga nei primi decenni del Seicento, il quale a sua volta aveva ripreso l'opera originale di Aegidius Sadeler, stampata sempre a Praga nel 1606[28]. Da Marco Sadeler il De' Rossi mutua i titoli, il formato, la numerazione delle tavole nonché il dedicatario delle stampe (Matteo Wackhers da Wackhenfels)[29], i temi iconografici e la tecnica incisoria. Le stesse didascalie vengono fedelmente trascritte, nonostante, come nota Anna Grelle, siano individuabili molteplici sviste nonché variegati aggiornamenti morfologici[30]. Giovanni Giacomo De' Rossi ripubblicò in seguito la sequenza prima del 1667, mutando sul frontespizio la dicitura "*Marco Sadeler excudit*" con "*Marco Sadeler Sculpsit*", ed eliminando il nome di Aegidus e la data 1660. Infine, una terza edizione è stampata a cura della Calcografia Camerale tra il 1797 e il 1805[31]. Nell'Album I.B.4 i fogli sono sistemati secondo il regolare ordine di successione delle tavole: le prime trentotto stampe sono dedicate a monumenti e vestigia di Roma antica (nn. 90-127, tavv. 3- 39, **Fig. 13**), seguono due illustrazioni di Tivoli (nn. 128-129, tavv. 40- 41), sette dei territori di Baia e Pozzuoli (nn. 130- 137, tavv. 42- 48, **Fig. 14**) e, infine, due vedute di regioni estere, n. 137, *Avanzi di un edificio e sullo sfondo Barland in Zelandia, tav. 49* e n. 138, *Rovine del castello di Visserhad, tav. 50* (**Fig. 15**)[32].

Abbandonato il tema della veduta, le ultime due serie del volume sono riservate alla scultura e in particolare alla riproduzione della statuaria e di bassorilievi romani.

Il primo nucleo di incisioni (nn. 139 A- 156 B, **Figg. 16-17**) è pertinente alla sequenza *Antiquarum Statuarum Urbis Romae Liber Primus*, edizione pubblicata dal solito Giovanni

---

[27] N. 98, *Ruderi sulle pendici orientali del Palatino. Sullo sfondo Arco di Costantino e Colosseo, tav. 10*, nell'inciso, sulla roccia al centro, monogramma "*HI. FR. F.*"; n. 107, *Terme di Caracalla, tav. 19*, nell'inciso, sulla roccia in basso a destra, monogramma: "*I.E. FR. F.*"; n. 125, *Isola Tiberina fra i Ponti Cestio e Fabricio, tav. 37*, sotto la cifra di tavola, in basso a destra: "*H.F.F.*"; n. 130, *Rotonda termale detta "Tempio di Diana", presso Baia, tav. 42*, nell'inciso, sotto l'albero in basso a destra: "*Hier. Fer. Fe.*"; n. 134, *Odeon di Villa detto "Sepolcro di Agrippina", tav. 46*, nell'inciso, in basso a sinistra, accanto ai due pesci: "*I.H.F.*".

[28] Hollstein menziona una terza versione dell'opera nella quale si registra l'abrasione del nome di *Marco Sadler* su tutte le matrici (GRELLE 1987, p. 19). Ramaix aggiunge una quarta edizione di François Daumont che riutilizzò le matrici originali corredandole però con didascalie in francese (RAMAIX 1998, p. 249).

[29] N. 89, *Stampa dedicatoria a Matteo Wackhers da Wackhenfels, tav. 1*.

[30] GRELLE 1987, p. 19.

[31] GRELLE 1987, pp. 123-124.

[32] Per una descrizione e analisi dettagliata della serie, si rimanda a GRELLE 1987 e RAMAIX 1998, pp. 249-308, nn. 161-211 (con amplia bibliografia di riferimento).

Giacomo De' Rossi alla metà del Seicento, dell'omonima opera intagliata ed edita in prima istanza nel 1618 da Philippe Thomassin, e da lui dedicata al bibliofilo e antiquario Francesco Angeloni da Terni (Terni, 1560- Roma, 1652)[33]. Le stampe del Thomassin riproducono cinquanta diverse statue antiche, numerate in basso da una cifra progressiva, provenienti dalle collezioni romane, in particolare dalle raccolte Borghese, Capitolina, Farnese, Vaticana, Medici, Cesarini, e della Vigna di Giulio III. Grelle Iusco segnala il passaggio delle matrici ai De' Rossi[34] e come, nel documento inventariale del 1648 riguardante la quota ereditaria di Girolamo De Rossi, siano ricordati "52 Pezzi", cifra che corrisponde a quella registrata negli *Indici* della Stamperia e nei *Cataloghi* della Calcografia Camerale sino al 1805[35]. E' verosimile che le due matrici aggiunte siano riferibili a due tavole non numerate riproducenti il *Laocoonte* e il *Toro Farnese*[36], anch'esse desunte da una precedente raccolta, vale a dire *l'Insignores statuarum urbis Romae icones*, edita primariamente, agli inizi del XVII secolo, dal Van Aelst e poi riproposta dalla bottega di Giuseppe De' Rossi il Vecchio nel 1619[37]. Tali illustrazioni sono annoverate per lo meno in una edizione conservata a Roma, Biblioteca della British School at Rome[38], oltre che nella versione in esame rintracciata nell'album I.B.4. Le stampe giovardiane, sistemate in maniera ordinata secondo i numeri di tavola posti in basso a sinistra nei fogli, sono incollate a tre a tre sulle pagine nn. 139- 156, a eccezione delle ultime quattro tavole disposte a coppia raffiguranti la *Statua del Tevere della collezione vaticane, tav. 40* (n. 155 A) e la *Statua di Sileno giacente, tav. 44* (n. 155 B), di formato orizzontale, e le già citate immagini di *Laocoonte* e *Toro Farnese* (**Fig. 18**). I restanti quarantotto pezzi si sviluppano in verticale e presentano il medesimo schema compositivo, con nicchia che accoglie al suo interno la relativa statua, il cui titolo è indicato nella didascalia in basso.

L'ultima serie (nn. 157-177) è dedicata invece alla riproduzione dei *Bassorilievi dell'Arco di Costantino e dal Campidoglio*, in venti stampe più frontespizio incise dall'artista marchigiano Matteo Piccioni (Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663) e pubblicate dal consueto Giovanni Giacomo De' Rossi tra il 1653 e il 1677. Difatti, sempre seguendo le informazioni fornite da Grelle Iusco, la sequenza viene menzionata per la prima volta nel documento inventariale pertinente alla produzione di Giovanni Domenico De' Rossi nel 1653[39]. Acquisite le lastre, Giovanni Giacomo le ripubblica entro il 1677, dal momento che se ne fa specifica

33 BRUWAERT 1914, p. 94, n. 332-401.
34 Matrici all'ICG, VIC 1342/1-43 più sette lastre distrutte nel Settecento (*Indice De' Rossi* 1677, p. 12, c. 2. GRELLE IUSCO 1996, p. 383).
35 GRELLE IUSCO 1997, p. 383.
36 N. 156 A, *Laocoonte*, matrice n. VIC 1608; n. 156 B, *Toro Farnese*, matrice n. VIC 1610.
37 GALLOTTINI 1995, p. 8.
38 Coll. L 625.3 F2; cfr. GRELLE IUSCO 1997, p. 383.
39 GRELLE IUSCO 1996, p. 382.

menzione nell'*Indice* di quell'anno[40]. L'opera è introdotta dal frontespizio (n. 157, **Fig. 20**) raffigurante l'allegoria della *Scultura* in atto di sbozzare con i suoi strumenti lo scudo araldico in pietra del dedicatario, monsignore Carlo Pio di Savoia, chierico della Camera Apostolica dal 1650 e tesoriere generale del papa. Dietro un alto basamento su cui si colloca l'iscrizione di dedica da parte di Matteo Piccioni, si intravede la figura di *Saturno* il quale sostiene un cartiglio che recita "*Mons. Don Carlo Pio di Savoia*". In basso, sulla destra, sono disposti gli attributi di *Saturno*, la falce e la clessidra, posati su una natura morta di bassorilievi, capitelli, resti di statue e colonne antiche. Sullo sfondo si erge un tempietto a pianta circolare. La serie si compone poi di otto fogli (nn. 158-165) che riproducono i *Tondi adrianei* dell'Arco di Costantino, numerati progressivamente da 1 a 8 nell'angolo inferiore destro e corredati, oltre che dalla sigla dell'incisore, anche dal *formis* di Giovanni Giacomo De' Rossi (**Fig. 21**). Le restanti dodici stampe (nn. 166- 177, **Fig. 22**) presentano un formato verticale, sono prive di numerazione e riproducono scene tratte dai *Bassorilievi Aureliani* posti nel medesimo Arco di Costantino (indicazione in basso "*ex Arcu Costantini*") o conservati in Campidoglio ("*ex Capitolii*"). Di esse, ben otto incisioni recano in basso il nome del precedente proprietario delle lastre, Giovanni Domenico De' Rossi, attivo "*al insegna di Parigi in Piazza Nauona*"[41], mentre non compare mai l'indirizzo di Giovanni Giacomo[42]. Tutte le tavole sono arricchite lungo il margine inferiore da didascalie in latino (per gli otto tondi) e in latino e italiano (per i dodici bassorilievi) che descrivono i soggetti rappresentati.

Al termine del volume I.B.4, come anticipato in precedenza, sono conservati otto fogli sciolti, anch'essi pertinenti alla produzione editoriale di Giovanni Giacomo De' Rossi, a esclusione delle illustrazioni nn. 178 e 183, per le quali esistono, in tutti i modi, versioni successive date in luce dallo stampatore romano. L'incisione n. 178 rappresenta la nota pianta con "*Le sette Chiese di Roma con le loro principali Reliquie, Stazioni e Indulgenze*", intagliata nel 1630 da Giacomo Lauro, il cui nome compare al termine della dedica al Cardinale Maurizio Principe di Savoia, posta in basso a sinistra, entro il cartiglio sotto il drappeggio con scudo araldico. In realtà il foglio costituisce una ripubblicazione aggiornata con iscrizioni in italiano, della pianta con le *Sette Chiese di Roma* intagliata dallo stesso Lauro

---

40 *Indice De' Rossi*... 1677, p. 11, c. 2.

41 N. 168, *Presentazione di un capo barbaro a Marco Aurelio*; n. 169, *Prigionieri vengono condotti all'imperatore*; n. 170, *Resa di un capo barbaro*; n. 171, *Partenza dell'Imperatore da Roma*; n. 172, *L'arrivo di Marco Aurelio in Siria*; n. 174, *Roma viene consegnata a Marco Aurelio dopo la morte di Lucio Vero*; n. 175, *Sacrificio di Traiano a Giove dopo il suo trionfo*; n. 176, *Arrivo dell'Imperatore a Roma*.

42 Per la serie completa si veda BELLINI 1983, pp. 157-177, nn. 3-23 e BELLINI 1987, pp. 254-259, nn. 3-23 (con bibliografia di riferimento).

nel 1599, su disegno di Antonio Tempesta e corredata da didascalie in latino[43]. Del medesimo esemplare esiste un'ulteriore versione successiva stampata da Giovanni Giacomo nel corso del pontificato di Alessandro VII, la cui effigie compare all'interno dell'inciso[44].

Connesso alla figura di Alessandro VII è un trittico di incisioni (nn. 179-181) elaborato in fogli sciolti e che rappresenta tre momenti inerenti il pontificato chigiano intagliati nel 1655: la prima opera (n. 179) di ignoto autore, riproduce le "*Funzioni pubbliche e solenni del Sommo Pontefice* (titolo in latino in alto "*Romani Pontificis publicae et solennes Actiones*"). Al centro il pontefice Alessandro VII, sulla sedia gestatoria, viene portato in processione, protetto da un folto stuolo di guardie, mentre una folla di fedeli si prostra in ginocchio al suo passaggio. Ai lati, si dispone una successione di scene inerenti diverse cerimonie presiedute dal papa ed esplicate in maniera dettagliata dalle didascalie poste sotto ciascuna raffigurazione. Il medesimo rame fu utilizzato con qualche opportuna modifica anche per i susseguenti pontefici Clemente IX, Clemente X e Alessandro VIII[45]. La seconda stampa (n. 180), di Louis Rouhier[46], documenta la "*La Cavalcata con le sue cerimonie del Pontefice nuovo quando piglia possesso a Santo Giovanni Laterano"* riferita, in particolare, al solenne Possesso di Alessandro VII avvenuto il 2 maggio 1665[47]. Lungo il margine superiore si snoda una sequenza di scene connesse al momento solenne dell'elezione al soglio pontificio del cardinale Fabio Chigi. In evidenza, ai lati del corteo, si notano i principali e simbolici luoghi di passaggio del percorso del papa: dalla Basilica Vaticana (all'angolo in basso a destra) a Castel Sant'Angelo (angolo inferiore sinistro), al Campidoglio (lato sinistro, al centro) sino al Colosseo (lato destro, in alto), per giungere alla Basilica di San Giovanni in Laterano (angolo superiore sinistro). La terza incisione, n. 181 (**Fig. 24**), è congiunta dal punto di vista cronologico a un momento immediatamente precedente ai soggetti restituiti nelle stampe nn. 179-180: l'anonimo autore sintetizza in un unico contesto la *"Nova Pianta del Conclave fatta in Sede Vacante di Papa Innocenzo X per l'elettione del Nuovo Pontefice*", il futuro Alessandro VII, accompagnata in basso dalla lista dei cardinali votanti e corredata ai lati dalla raffigurazione delle varie celebrazioni congiunte alla morte del pontefice e all'elezione del nuovo[48].

---

43 ASHBY 1927, p. 370. DEL PESCO in FAGIOLO, MADONNA 1985, p. 275.

44 ASHBY 1927, p. 372.

45 TOZZI 2002, pp. 179- 181, n. IV.11.

46 Le iniziali dell'intagliatore compaiono lungo il margine inferiore a sinistra del cartiglio in basso: "*L.R.F.*".

47 FAGIOLO DELL'ARCO 1997, p. 56. TOZZI 2002, pp. 37-38, n. I.13. Per le stampe connesse alle cerimonie di Possesso dei pontefici, si rimanda a quanto già illustrato nel corso del paragrafo 3.4, Album I.A.4.

48 TOZZI 2002, p. 35, n. I.10.

Nei fogli nn. 182 e 183 (**Fig. 24**) si osservano due piante della città di Roma intrinsecamente connesse tra loro. L'esemplare con la datazione più antica è il n. 183, *"Antiqvae Vrbis perfecta et nova delineatio*", il quale non mostra un preciso riferimento cronologico nelle iscrizioni che lo caratterizzano. Allo stesso tempo, l'intagliatore risulta ignoto. In realtà, secondo l'ipotesi avanzata da Alberto Caldana[49], la genesi dell'immagine si intreccia con alcune vicende legate alla stamperia di Giuseppe De' Rossi il Vecchio, il quale, dopo aver fatto ristampare una prima volta nel 1622, con qualche variante e aggiornamento, la *Pianta di Roma* delineata da Antonio Brambilla nel 1582, decise di pubblicare di nuovo il medesimo foglio nel 1638, accompagnandolo da un'altra incisione, derivata al contrario dalla seconda pianta del Brambilla, incisa nel 1590 circa. Ambedue le stampe furono riedite da Giovanni Giacomo De' Rossi nel 1650: in dettaglio, la prima, corrispondente alla n. 182 dell'album I.B.4, è connotata dal titolo "*Vrbis Romae novissima delineatio*" con la data "*MDCL*" che andava a sostituire il precedente riferimento cronologico "*MDCXXXVII*" e la firma in basso a destra, al termine della legenda "*Io. Iacobus de Rubeis/ excudebat Romae ad/ Pacem 1650*". La seconda, "*Antiquae Vrbis perfecta et nova delineatio*", presenta le ultime parole dell'intestazione espanse verso il fondo della riga, per riempire lo spazio dove probabilmente era prima collocata la data 1637, abrasa dalla matrice. Anche quest'ultima era definita dalla sigla del De' Rossi. L'esemplare n. 183, analogo alla seconda stampa citata, non presenta la firma dell'editore, ed è per questo che Caldana la colloca nell'arco cronologico che va dopo il 1638 ma immediatamente prima del 1650[50].

Infine, l'album si conclude con le incisioni nn. 184- 185 (**Figg. 25-26**) riproducenti due opere berniniane all'interno della Basilica Petrina: n. 184, *Baldacchino di San Pietro in Vaticano* e n. 185, *Monumento funebre di Urbano VIII*, entrambi di autore ignoto. Il primo foglio è forse identificabile con una stampa analoga menzionata nell'*Indice De' Rossi* del 1677[51], ma già citata nei documenti inventariali di Girolamo De' Rossi del 1648, corrispondente alla matrice conservata all'Istituto Centrale per la Grafica, n. VIC 1390, nella quale risulta abraso il nome di Giovanni Giacomo[52]. L'opera è stata attribuita al Blondeau nei *Cataloghi* della Calcografia Romana, tuttavia, Grelle Iusco fa notare che se l'attribuzione fosse confermata, allora si escluderebbe per ovvi motivi cronologici (il Blondeau nasce ad Anversa nel 1655 e muore a Roma nel 1698) l'afferenza della matrice al nucleo De Rossi ante

[49] CALDANA 2013, p. 89, n. I.28.

[50] CALDANA 2013, p. 89, n. I.28. Si rimanda alla medesima scheda catalografica per una sintesi delle differenze che si riscontrano tra gli esemplari del Brambilla e le incisioni da essi derivate edite dai De' Rossi.

[51] *Indice De' Rossi* 1677, p. 15, c. 10.

[52] Presente nel foglio giovardiano, lungo il margine inferiore a destra: "*Gio. Giacomo Rossi Formis Roma alla Pace*": l'iscrizione sembra coprire una precedente sigla abrasa. Cfr. GRELLE IUSCO 1996, p. 403.

1648[53]. Il secondo foglio, del quale non si possiede più il rame, risulta anch'esso registrato nei documenti inventariali del 1648, e poi ancora nell'*Indice De' Rossi* del 1677[54]. La lastra apparteneva in precedenza a Giovanni Domenico De' Rossi, il quale dedica l'intaglio a Giovanni Battista Padavini, "*Sec.io Della Ser.ma Rep.ca di Venetia*". Giovanni Giacomo firma l'incisione in basso a sinistra "*Gio. Giacomo Rossi li stampa alla Pace all'Insegna di/ Parigi Con Licenza de Superiori in Roma*".

Prima di concludere, vorrei evidenziare talune peculiarità emerse dall'analisi del materiale cartaceo contenuto nel volume I.B.4. In primo luogo l'album costituisce un *unicum*, presentando una sua singolare connotazione che lo distingue facilmente dal resto della raccolta. Difatti, è lampante la dedizione mostrata dal collezionista nel mettere insieme nelle pagine alcune serie incise quanto più integre e complete in tutti i loro esemplari. In secondo luogo, è opportuno notare come la scelta dei soggetti da inserire sia stata condizionata dalla comune origine dei fogli, dati in luce dalla calcografia di Giovanni Giacomo De' Rossi nel corso del Seicento. D'altronde, l'intensa attività della stamperia, impresa che deteneva quasi il monopolio assoluto della riproduzione calcografica dell'*Urbe*, nonostante il pullulante microcosmo di botteghe editoriali concorrenti nella Roma coeva, concede una certa prevedibilità a tale carattere individuato nell'album. Eppure si è notato come tutte le serie incise siano state sicuramente realizzate prima del 1677. Alcune di esse, mi riferisco in particolare ai *Prospetti delle Ville Romane e relativi giardini* (nn. 44- 51), alla *Nuova Raccolta di fontane che si vedono nell'Alma città di Roma, Tivoli e Frascati* (nn. 53- 76), alla *Nova Racolta degl'Obelischi et Colonne antiche dell'alma città di Roma...* (nn. 79- 87), all'*Antiquarum Statuarum Urbis Romae Liber Primus* (nn. 139 A- 156 B) e ai *Bassorilievi dell'Arco di Costantino e dal Campidoglio* (nn. 157-187), dopo l'edizione di Giovanni Giacomo ante 1677 non vennero più ritoccate successivamente e risultano ancora in vendita nel corso del Settecento nell'*Indice De' Rossi* del 1735[55]. Per quanto riguarda invece le sequenze del Ferrerio, *Palazzi di Roma de' più celebri architetti* e la copia della raccolta da Marco Sadeler, a sua volta da Aegidius Sadeler, *Vestigi delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo et altri Luochi...*, si è visto come gli esemplari appartengano a prime edizioni del

[53] GRELLE IUSCO 1996, p. 403. Si confrontino gli esemplari analoghi conservati a Londra, BM, 1982, U. 2212; New York, Met. n. 45.82.2(39).

[54] *Indice De' Rossi* 1677, p. 15, c. 9. GRELLE IUSCO 1996, p. 197.

[55] *Prospetti delle Ville Romane e relativi giardini*, cfr. *Indice De' Rossi* 1735, p. 25, c. 9; *Nuova Raccolta di fontane che si vedono nell'Alma città di Roma, Tivoli e Frascati*, cfr. *Indice De' Rossi* 1735, p. 25, c. 7; *Nova Racolta degl'Obelischi et Colonne antiche dell'alma città di Roma...*, cfr. *Indice De' Rossi* 1735, p. 16, c. 8; *Antiquarum Statuarum Urbis Romae Liber Primus*, cfr. *Indice De' Rossi* 1735, p. 17, c. 6; *Bassorilievi dell'Arco di Costantino e dal Campidoglio*, cfr. *Indice De' Rossi* 1735, p. 17, c. 3.

1655 ca. e del 1660, le cui matrici vennero aggiornate in seconda versione già qualche anno dopo. Dunque, se per le prime sei opere citate si può ipotizzare una facilità di reperimento in quanto venivano vendute dalla stessa Stamperia di Lorenzo Filippo De' Rossi ancora nel 1735, per quel che concerne le ultime due sequenze, è più arduo ipotizzare una provenienza certa. E' probabile che il Giovardi le abbia acquistate nel mercato antiquario romano settecentesco. Oppure, ipotesi suggestiva ma impossibile da dimostrare con certezza dal momento che non si possiedono documenti sicuri che lo attestino, che le abbia acquisite dal lascito ereditario del prozio Silvio de' Cavalieri, all'interno del quale potevano benissimo rientrare anche tutte le altre stampe del volume I.B.4, proprio per la loro datazione così precoce all'interno del fondo grafico, ed essendo state tutte riunite in un unico contesto. Anche perché una verosimile volontà di creare un album omogeneo e unitario dal punto di vista strutturale può essere facilmente giustificabile per le serie incise, ma non per i fogli sciolti posti alla fine del volume, i quali per i loro temi potevano benissimo essere collocati in altri album del fondo (per esempio le stampe nn. 184 e 185 con il *Baldacchino di San Pietro* e il *Monumento funebre di Urbano VIII*, per la loro affinità con i soggetti scultorei, sarebbero rientrati con una certa coerenza nell'album I.A.6, oppure le incisioni nn. 179- 181 in quanto riproducenti eventi legati a celebrazioni sacre, nel tomo I.A.4).

Illustrazioni Album I.B.4



Fig. 1- Pietro Ferrerio (disegnatore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Frontespizio de "I Palazzi di Roma" con dedica al Cardinale Antonio Barberini*, 240 x 324 mm (inciso), 1655 ca., bulino, Album I.B.4, foglio 2

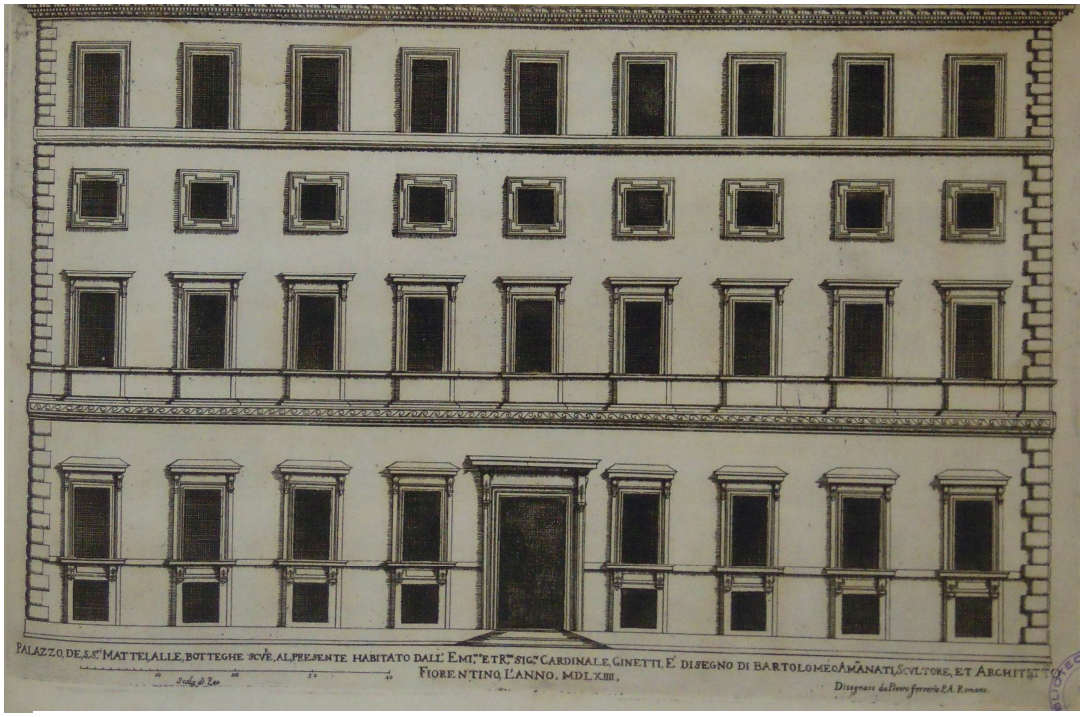
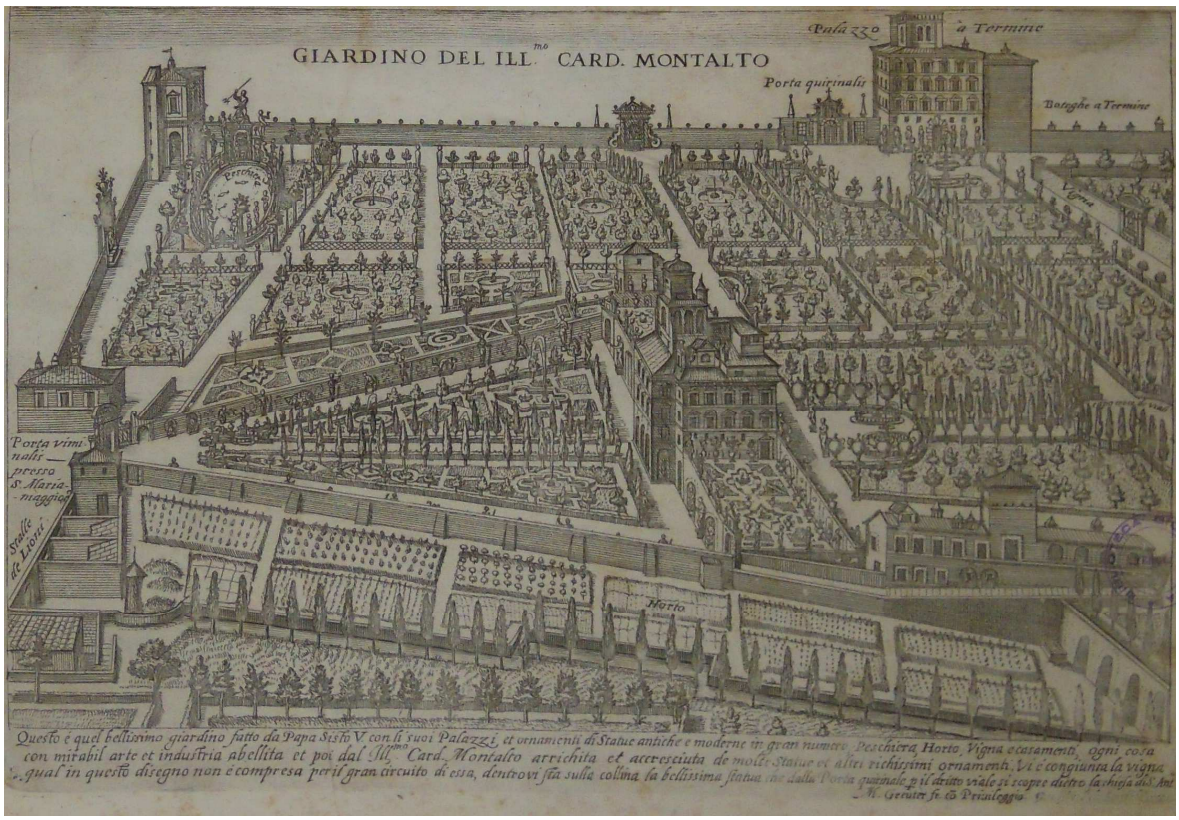


Fig. 2- Pietro Ferrerio (disegnatore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Palazzo Mattei (poi Negroni, ora Caetani), Tav. 25*, 229 x 352 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, Album I.B.4, foglio 34



A sinistra, Fig. 3- Guillaume Vallet (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Alessandro VII*, 186 x 138 mm (inciso), 193 x 145 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., bulino, Album I.B.4, foglio 1

In basso, Fig. 4- Matthäus Greuter (incisore), Giovanni Domenico De' Rossi (editore), da Gottfried van Schaych (editore), *Giardino di Villa Montalto*, 218 x 353 mm (inciso), 240 x 356 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, Album I.B.4, foglio 47

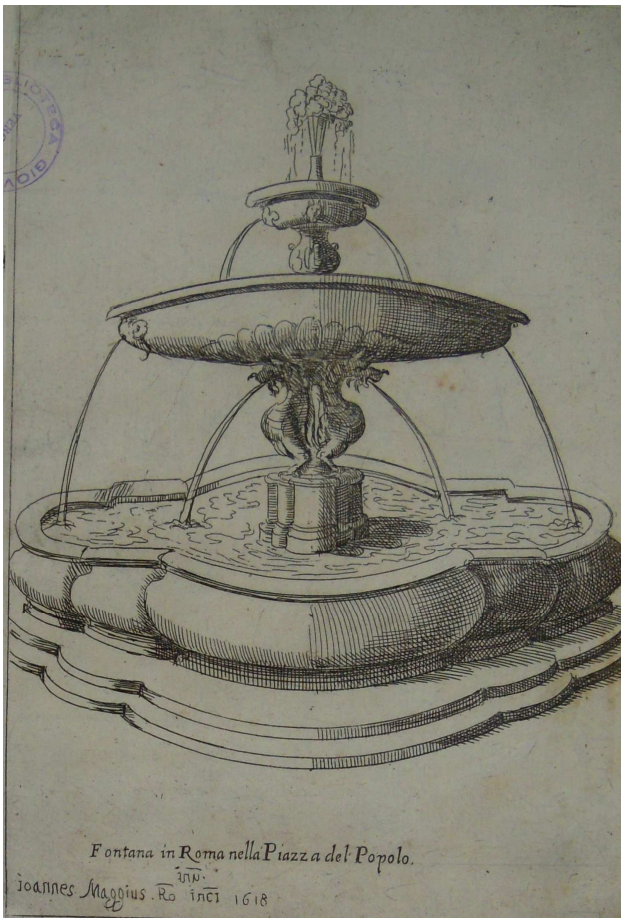


A destra, Fig. 5- Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Frontespizio della "Nuova Raccolta di fontane che si vedono nell'Alma città di Roma, Tivoli e Frascati"*, 228 x 145 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, Album I.B.4, foglio 53, stampa A



In basso a sinistra, Fig. 6- Giovanni Maggi (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Fontana di Piazza del Popolo*, 213 x 150 mm (inciso), 216 x 154 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, album I.B.4, foglio 60, stampa B

In basso a destra, Fig. 7- Francesco Corduba (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Gottfried van Schaych (editore) *Fontana di Ponte Sisto*, 230 x 147 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, Album I.B.4, foglio 58, stampa A





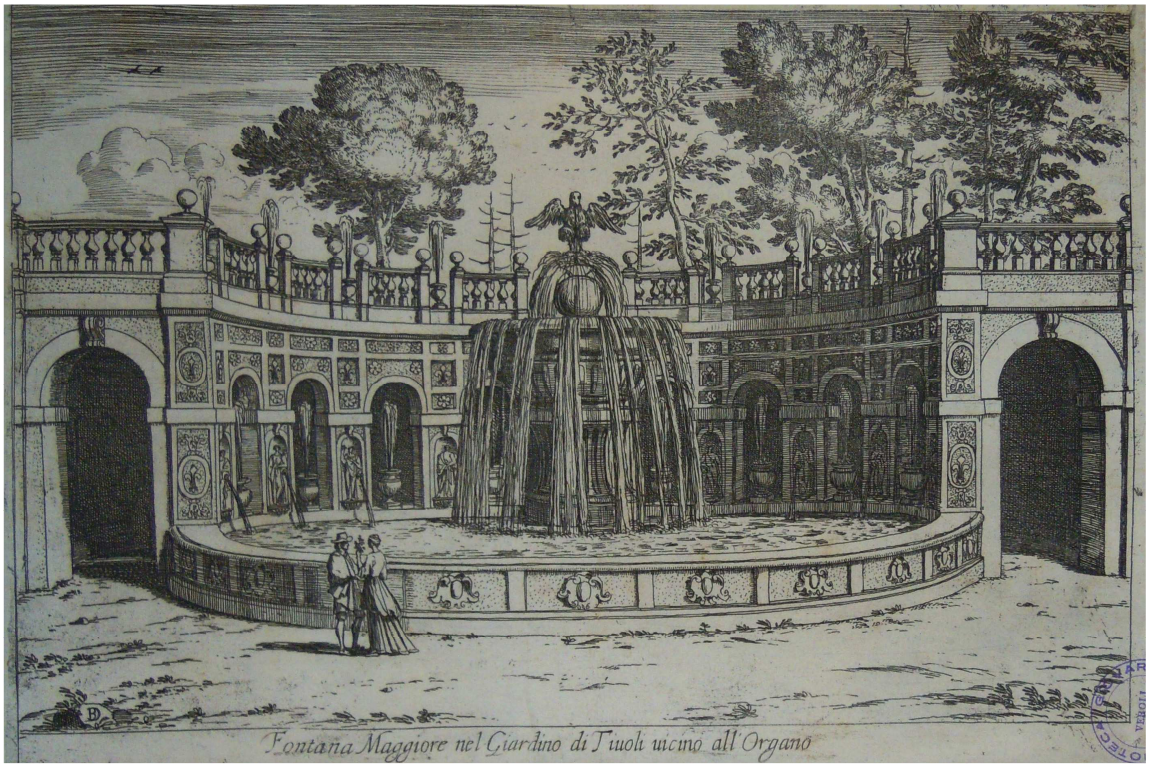


Fig. 8- Dominique Barrière (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Fontana Maggiore vicino all'Organo nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*, 196 x 307 mm (inciso), 213 x 318 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, Album I.B.4, foglio 72

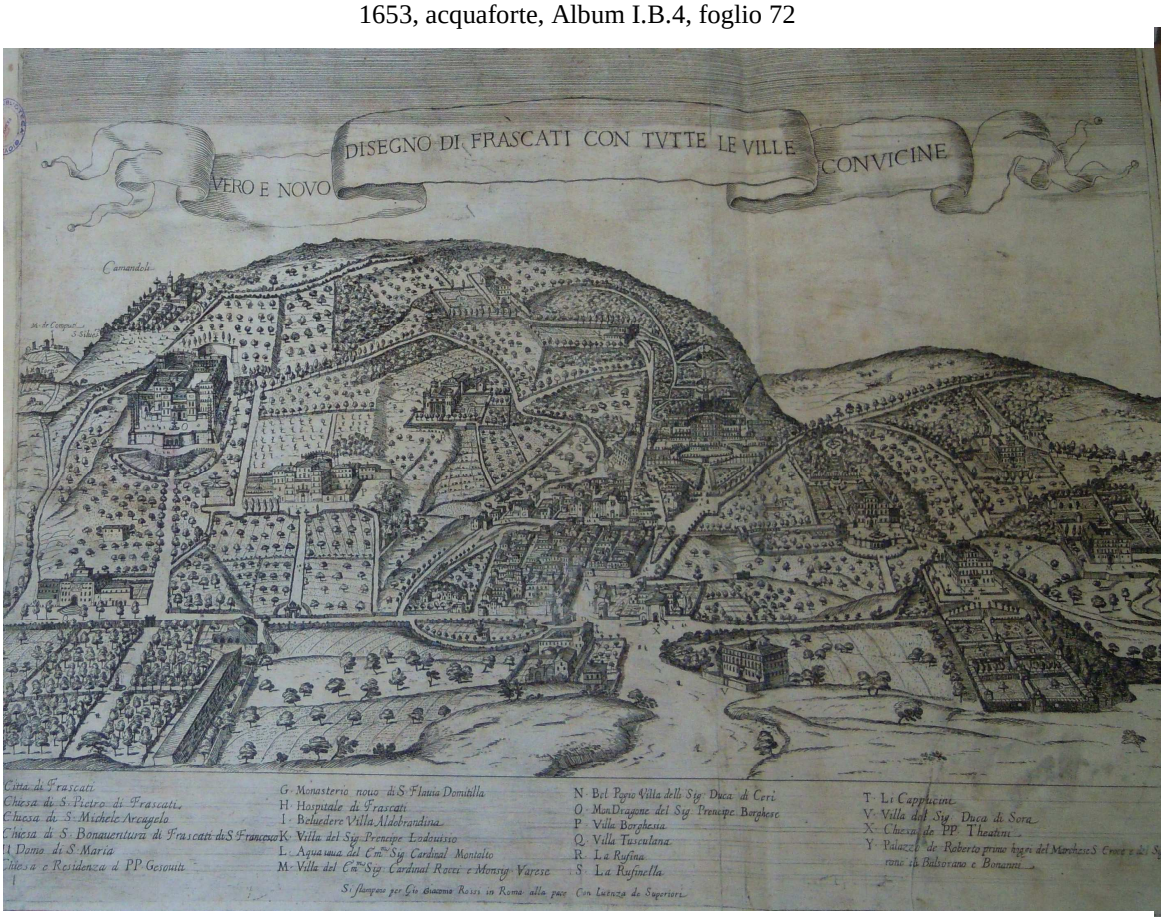


Fig. 9- Dominique Barrière (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Veduta della città di Frascati con le ville convicine*, 371 x 563 mm (inciso), 434 x 571 mm (schiaccio), 1650 ca., acquaforte, Album I.B.4, foglio 52



Fig. 10- Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Frontespizio della "Nova Racolta degl'Obelischi e Colonne antiche dell'Alma Città di Roma" con dedica al Cardinale Girolamo Colonna*, 204 x 141 mm (inciso), 215 x 147 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, Album I.B,4, foglio 79, stampa A

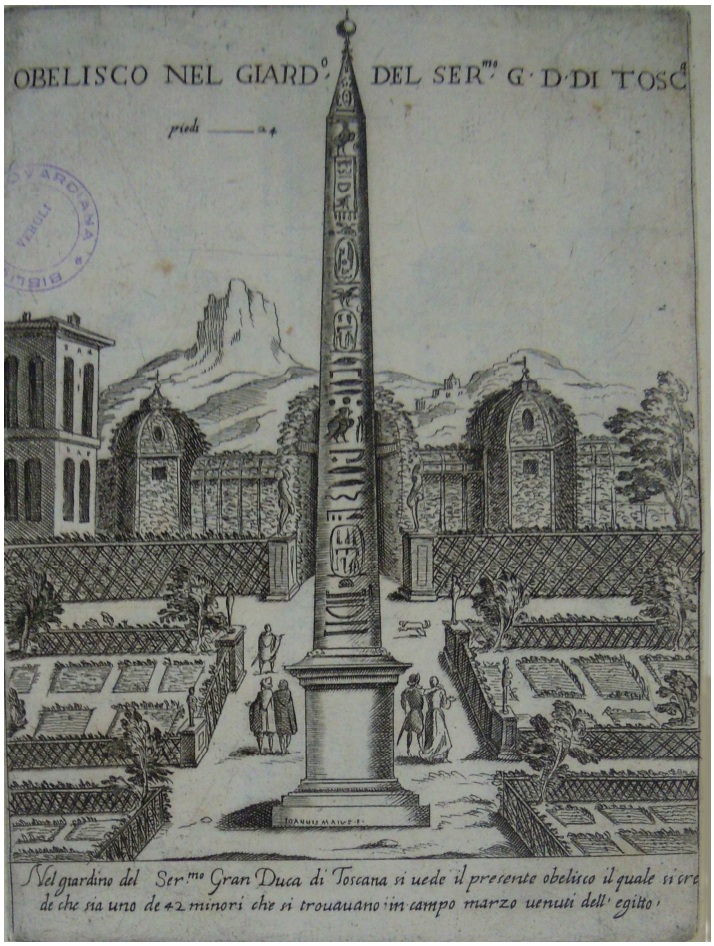


Fig. 11- Giovanni Maggi (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Obelisco di Villa Medici*, 192 x 154 mm (inciso), 211 x 154 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, Album I.B.4, foglio 82, stampa B



Fig. 12- Girolamo Ferri, ? (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Marcus Sadeler (editore), da Aegidius Sadeler (editore), *Frontespizio dell'opera "Vestigi delle Antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo et altri Luochi*", 144 x 258 mm (inciso), 156 x 273 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, Album I.B.4, foglio 88



Fig. 13- Girolamo Ferri, ? (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Marcus Sadeler (editore), da Aegidius Sadeler (editore), *Foro romano con il Tempio dei Dioscuri, già detto di Giove Statore, e i ruderi sulle pendici settentrionali del Palatino, tav. 7*, 135 x 262 mm (inciso), 157 x 267 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, Album I.B.4, foglio 95



Fig. 14- Girolamo Ferri, ? (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Marcus Sadeler (editore), da Aegidius Sadeler (editore), *Foro romano con il Tempio dei Dioscuri, già detto di Giove Statore, e i ruderi sulle pendici settentrionali del Palatino, tav. 7*, 1660, acquaforte e bulino, Album I.B.4, foglio 95



Fig. 15- Girolamo Ferri, ? (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Marcus Sadeler (editore), da Aegidius Sadeler (editore), *Rovine del castello di Visserhad, tav. 50*, 137 x 258 mm (inciso), 159 x 260 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, Album I.B.4, foglio 138







In alto a sinistra, Fig. 16- Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Frontespizio dell'opera "Antiquarum Statuarum Urbis Romae Liber Primus" con dedica del Thomassin a Francesco Angeloni*, 119 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, Album I.B.4, foglio 139, stampa B

In alto a destra, Fig. 17- Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Statua di Cerere della collezione del Cardinale Borghese, tav. 30*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, Album I.B.4, foglio 148, stampa B

A sinistra, Fig. 18- Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Giuseppe De Rossi il Vecchio (editore), da Nicolaus van Aelst (editore), *Statua del Toro farnese*, 200 x 128 mm (inciso), 218 x 130 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, Album I.B.4, foglio 156, stampa B



Fig. 19- Louis Rouhier (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Parte orientale dell'Obelisco di Innocenzo X Pamphilj e Fontana dei Fiumi in Piazza Navona, inaugurata il 12 Giugno 1651*, 472 x 372 mm (schiaccio), 1651, acquaforte, Album I.B.4, foglio 78



Fig. 20- Matteo Piccioni (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Frontespizio della serie dei Bassorilievi dall'Arco di Costantino, con dedica a Carlo Pio, Duca di Savoia*, 259 x 177 mm (inciso), 264 x 178 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 157

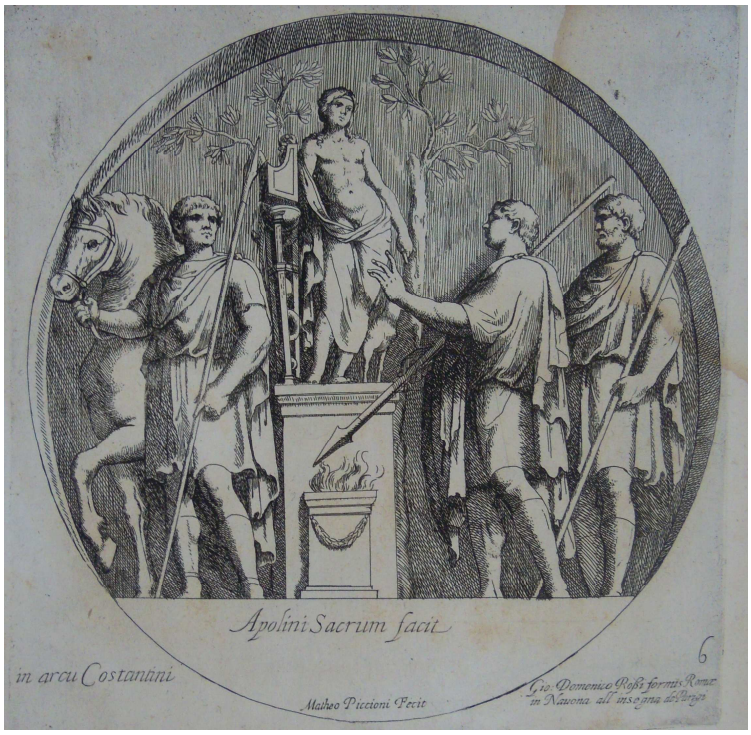


Fig. 21- Matteo Piccioni (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Giovanni Domenico De' Rossi (editore), *Sacrificio ad Apollo*, 222 x 219 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, Album I.B.4, foglio 163



Fig. 22- Matteo Piccioni (incisore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Giovanni Domenico De' Rossi (editore), *L'arrivo di Marco Aurelio in Siria*, 247 x 181 mm (inciso), 264 x 181 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, Album I.B.4, foglio 172

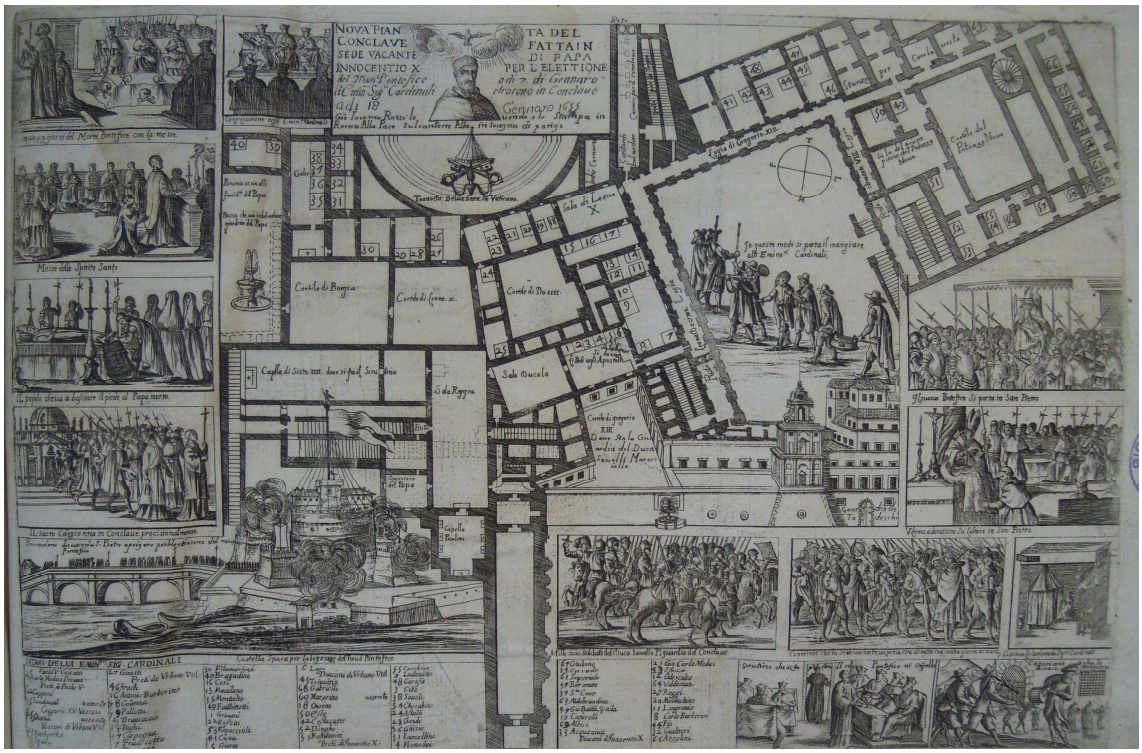


Fig. 23- Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *"Nova Pianta del Conclave fatta in Sede Vacante di Papa Innocenzo X per l'elettione del Nuovo Pontefice*", 233 x 346 mm (schiaccio), 1655, acquaforte, Album I.B.4, foglio 181



Fig. 24- Giovanni Giacomo De Rossi, ? (editore), *Pianta di Roma- "Antiqvae Vrbis perfecta et nova delineatio*", x 516 mm (inciso), 397 x 518 mm (schiaccio), post 1637- ante 1650, acquaforte, foglio 183



Fig. 25- Gian Lorenzo Bernini (inventore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), *Baldacchino di San Pietro in Vaticano*, 661 x 365 mm (schiaccio), ante 1677, acquaforte e bulino, Album I.B.4 foglio 184



Fig. 26- Gian Lorenzo Bernini (inventore), Giovanni Giacomo De' Rossi (editore), da Giovanni Domenico De' Rossi (editore), *Monumento funebre di Urbano VIII in San Pietro in Vaticano*, 640 x 390 (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte e bulino, Album I.B.4, foglio 185

Conclusioni

"Mais si l'usage des Estampes est utile à la Jeunesse, il est d'un grand plaisir & d'un agréable entretien à la Viellesse. C'est un tems propre au repos & aux réfléxions, & dans lequel, n'étans plus dissipez par les amusemens des premiers âges, nous pouvons avec plus de loisir goûter les agrémens que les Estampes sont capables de nous donner; soit qu'elles nous rappellent les Idées de celles qui nous étoient déja connues; soit qu'aiant du Goût pour les Arts, nous jugions des différentes Productions que les Peintres & les Graveurs nous ont laissées; soit que n'aiant point cette connoissance, nous sojons flattez de l'espérance de l'aquerir; soit enfin que nous ne cherchions dans ce plaisir, que celui d'exciter agréablement notre attention par la beauté & par la singularité des objets que les Estampes nous offrent. Car nous y trouvons les Païs, les Villes, & les lieux considérables dont nous avons lu la descreption dans les Histoires, ou que nous avons vus nous-même dans nos Voiages. De maniere que la grande varieté, & le grand nombre des choses rares qui s'y rencontrent, peuvent même servir de Voiage commode & curieux à ceux qui n'en ont jamais fait, ou qui ne sont pas en état d'en faire. Ainsi il est constant par tout ce que l'on vient de dire, que la vue des belles Estampes qui instruit la jeunesse, qui rappelle & qui affermit les connoissances de ceux qui sont dans un âge plus avancé, & qui remplit si agréablement le loisir de la Vieillesse, doit être utile à tout le monde"[1].

Così Roger De Piles nel 1699. Il diplomatico, pittore e critico d'arte francese, nel capitolo XXVII della sua opera *L'idée du peintre parfait...* dopo aver individuato ed elencato le variegate funzioni espletate dalle stampe nell'ambito dell'educazione dell'uomo e della formazione del giudizio di gusto[2], si sofferma su "les bons effets qui peuvent venir de l'usage des Estampes" associati a diverse categorie di persone. Dall'osservazione delle incisioni ne traggono beneficio, tra i tanti, gli storici, gli appassionati delle Belle Arti, ma soprattutto i giovani, "pour en faire comme un magasin, & pour les instruire des choses qui doivent contribuer à leur former le jugement", e gli anziani, così come indicato nel brano qui trascritto. Le stampe aiutano gli uomini a rammentare idee già conosciute, a giudicare e raffrontare con estrema facilità e comodità le diverse produzioni artistiche e incisorie, a educare alla bellezza e alla singolarità delle cose. I soggetti rappresentati rievocano vicende storiche, i ricordi vissuti nel corso della propria esistenza, e al contempo possono servire a istruire chi non ha avuto esperienza dei temi riproposti, consentendo una sorta di viaggio ideale per i curiosi e per coloro che sono impossibilitati a visitare determinati luoghi. Le incisioni divengono in tal modo utili all'intera società.

Nell'ambito di una simile ottica ben si inserisce allora la preziosa raccolta di grafica giovardiana appena illustrata: la collezione incarna un vero e proprio compendio biografico specchio in cui si riflettono gli interessi, le esperienze, i ricordi, la fitta trama di conoscenze e

1 DE PILES 1699, pp. 67-68.
2 Cfr. capitolo primo, nota 28.

di amicizie di Vittorio Giovardi. In un primo momento, il collezionista accresce la raccolta seguendo il proprio impulso, mosso da una personale passione riservata all'erudizione, all'arte, all'antiquaria, alla letteratura, alla storia, ai luoghi della città di Roma che lo hanno ospitato, sino ad arrivare al tramonto della sua esistenza, quando egli concepisce l'idea di non disperdere quanto assemblato, al contrario del consueto destino riservato in quegli anni a fondi librari e grafici coevi, e di perpetuarne l'utilità mediante donazione alla pubblica cittadinanza. Tale prerogativa è emersa in maniera preponderante nel corso del presente studio, all'interno del quale ho avuto modo di approfondire e chiarire un corollario di dinamiche e aspetti connessi alla collezione di stampe e disegni verolana, della quale, in precedenza, poco o nulla si conosceva, se non le rade informazioni scaturite dalle ricerche svolte nei lavori di tesi triennale e magistrale della sottoscritta e di Francesca Campoli e che, in tutti i modi, costituivano un iniziale approccio al tema, rivelatosi in corso d'opera estremamente poliedrico e stimolante.

Fondamentali in tal senso sono state le ricerche d'archivio, e, in maniera determinante, la schedatura, la catalogazione e l'analisi di ogni singolo esemplare conservato nella raccolta, nonché, per un più puntuale ambito di riferimento, lo studio dei fondi di grafica delle biblioteche romane coeve che influenzano, avvalorano e giustificano la pratica collezionistica del Giovardi, inserendola in un più ampio e variegato contesto.

In breve, sono di seguito illustrate le precipue novità scaturite dal presente lavoro, che si configura, per l'ampiezza dei temi trattati e l'eterogeneità delle opere inventariate, come studio di partenza e punto di riferimento introduttivo per un approccio critico all'argomento (e dunque, senza alcuna presunzione di completezza o di definitività), che apre a infinite problematiche valide da approfondire in un prossimo futuro.

Il fondo grafico giovardiano è costituito da quattordici tomi, di cui undici album miscellanei *in folio* compilati e costituiti dallo stesso Giovardi, contenenti stampe e disegni dal XVI al XVIII secolo suddivisi per temi (I.A.1- *Architettura e figure sagre*, I.A.2- *Raccolta di disegni*, I.A.3- *Figure Sacre, Episodi Storici, Allegorie*, I.A.4- *Raccolta di vari disegni sacri*, I.A.5- *Figure di Uomini Illustri*, I.A.6- *Scultura, Architettura, Monumenti funebri*, I.A.7- *Piante e Figure antiche*, I.A.8- *Pittura e figure profane*, I.A.9a- *Raccolta di disegni sagri e profani*, I.A.9b- *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi*, I.B.4- *Arte sagra e profana a Roma*), associati a tre libri illustrati da incisioni, raccolte precostituite pubblicate con precise volontà legate agli interessi editoriali dello stampatore (I.B.2, *Raccolta di statue antiche e moderne data in luce sotto i gloriosi auspicj della Santita di N. S. Papa Clemente XI...* Roma, Domenico De' Rossi 1704; I.B.3, Vincenzo Maria Coronelli, *Atlante Veneto nel*

quale si contiene la descrittione Geografica, Storica, Sacra, Profana e Politica, Degl'Imperij, Regni, Prouincie, e Stati dell'Universo, Loro Divisione e Confini, Coll'Aggiunta di tutti li Paesi nuovamente scoperti..., Tomo I, In Venetia 1690; I.B.5, *Narrazione delle Solenni Reali Feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il Re delle Due Sicilie...*, in Napoli, 1749). L'inventariazione e la digitalizzazione complete degli album miscellanei hanno permesso di registrare la consistenza esatta della raccolta, formata da duemilaseicentotrentanove esemplari (tra stampe e disegni) totali, dei quali ottocentoquattordici erano già stati studiati nel corso delle tesi di laurea di chi scrive e di Francesca Campoli (inerenti i volumi I.A.3, I.A.5 e I.A.9a), mentre i restanti milleottocentoventicinque sono stati schedati ed esaminati nell'ambito del presente lavoro.

In precedenza, era ignoto il momento certo in cui la raccolta fosse entrata a far parte del fondo librario verolano, così come la sua consistenza iniziale: difatti essa non viene citata nelle liste dei libri inviati dall'illustre prelato a Veroli subito dopo l'istituzione della biblioteca[3], nè se ne registrano menzioni nei primi inventari ottocenteschi. L'unica segnalazione si aveva nell'atto di fondazione della "Libraria" del gennaio del 1773, nel quale venivano annoverate in maniera generica "tutte le raccolte di stampe" donate dal Giovardi in quell'occasione. Le ricerche svolte negli archivi verolani (Archivio Campanari, Archivio Capitolare di Sant'Andrea e Archivio della Biblioteca Giovardiana) non hanno chiarito tale aspetto: si hanno notizie delle collezioni grafiche solo a partire dalla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, tra l'altro con informazioni a volte contraddittorie in quanto il numero degli album segnalato non è mai lo stesso, ma oscilla talvolta tra i dieci (1929-1930 ca.), tredici (fine 1800- inizi 1900, 1943) e quindici (1939).

Di qui si è rivelato necessario interrogare ogni singolo album della collezione appuntando quale fulcro di riferimento la cronologia dei fogli contenuti, aspetto che determina in modo indubbio il *terminus ante quem* nel quale collocare la fine dell'assemblaggio di ciascun volume. Se la realizzazione del tomo I.B.4, costituito per intero da esemplari riconducibili entro il 1677, risulta inquadrabile in un momento imprecisato del XVIII secolo (comunque anteriore al 1773), per quanto riguarda altri nove tomi della raccolta, la datazione delle stampe più recenti si situa tra il 1761 e il 1772 (album I.A.3 e I.A.4 entro il 1761, album I.A.8 entro il 1768, album I.A.1, I.A.5 e I.A.6 entro il 1771 e album I.A.9a e I.A.9b entro il 1772), arco temporale che permette a ragione di ipotizzare che i volumi possano identificarsi con "tutte le raccolte di stampe" confluite a Veroli nel 1773. Un'eccezione è incarnata dal I.A.2, ultimato agli inizi degli anni Ottanta del Settecento (in base alla cronologia di alcune incisioni

[3] Cfr. capitolo secondo, nota 41.

rappresentanti biglietti da visita risalenti al 1779- 1780 ca.), un decennio dopo l'istituzione della "Libraria", ma comunque arrivato in Giovardiana prima della morte dell'illustre prelato avvenuta nel 1786[4]. Quest'ultimo volume, tra l'altro, è l'unico dei libri miscellanei a presentare una veste esterna disomogenea costituita da una copertina in pelle bianca, con incisioni e nervature sul dorso, priva delle consuete borchie nel piatto anteriore e posteriore, angoli rinforzati con fascette di cuoio e targhetta rossa con apposto il titolo dorato, individuati, al contrario, negli altri dieci tomi, frutto di un restauro avvenuto negli anni Trenta del Novecento a opera dei legatori locali Pompeo e Lenocrate Angeletti. Tale intervento è documentato da un foglietto manoscritto conservato nell'unità *Biblioteca Giovardiana n. 9* (Archivio Biblioteca Giovardiana), che nomina quale esecutore del lavoro lo stesso Pompeo tra il 1930 e il 1931, coadiuvato da Lenocrate (verosimilmente suo stretto parente) menzionato in una nota a matita rintracciata sulla braghetta di rilegatura del foglio 113 bis dell'Album I.A.1. Oltre all'operazione di risistemazione delle copertine, i restauratori hanno rafforzato la legatura interna dei volumi, inserendo nuove carte di guardia e braghette di sostegno dei fogli.

L'assenza di una schedatura sistematica della collezione ha favorito la sottrazione dai volumi miscellanei e dalle raccolte precostituite, nel corso degli anni, di un consistente numero di pagine che risultano essere state tagliate o strappate, e delle quali, per quel che concerne i libri miscellanei, non si conosce nulla. Ho registrato, in particolare, novantadue fogli trafugati variamente dai singoli tomi.

Per quanto riguarda le vicende che hanno portato le collezioni grafiche nelle mani del Giovardi e quindi, conseguentemente, nella sua biblioteca, ho individuato, seguendo di nuovo le informazioni fornite da ciascun esemplare (nello specifico desunte dalle variegate note manoscritte che corredano i fogli congiunte a sporadiche notazioni tratte dai documenti d'archivio e alle notizie bibliografiche) cinque principali canali di confluenza: derivazione dall'eredità del prozio Silvio de' Cavalieri, liberalità di amici e conoscenti, diretta committenza del Giovardi, libera circolazione di immagini incise nella Roma del Settecento e acquisto sul mercato antiquario romano. Per la complessità dei singoli punti elencati, si rimanda alle considerazioni affrontate nel corso del secondo capitolo. E' opportuno, in tutti i modi, rimarcare in questa sede due aspetti preponderanti, che connotano in maniera pregnante la collezione grafica giovardiana: in primo luogo, la corposa presenza nelle raccolte di prove di stampa o primi stati di incisioni che fungono da illustrazioni di opere erudite, storiche, archeologiche, letterarie o antiquarie pubblicate a Roma nel corso del Settecento e compilate da figure strettamente connesse alle vicende biografiche del Giovardi. E' probabile, come

[4] Si veda il paragrafo 3.3.

accaduto per la stampa n. 121 C dell'Album I.A.1, connotata dalla nota manoscritta autografa dell'illustre Verolano "*Ex munifica liberalitate Dni Equitis Francisci Victorii die Dominis 23 May 1729*", che tali esemplari siano arrivati in possesso del Nostro mediante la diffusa pratica di scambio di materiale grafico all'interno delle cerchie erudite settecentesche. Simile generale attitudine è testimoniata in alcuni casi nei fitti epistolari delle diverse personalità: in particolare, per quel che concerne il Giovardi, di cui malauguratamente non si possiedono documenti di sua produzione sul tema, ho rintracciato in maniera indiretta rilevanti informazioni sullo scambio e sul dono di disegni e stampe in cinque epistole contenute nel carteggio (composto da circa settecentotrenta lettere da me visionate per intero) tra Anton Francesco Gori e Francesco Vettori conservato nella Biblioteca Marucelliana di Firenze. In altre e più frequenti occasioni, le opere venivano donate nell'ambito di quelle che vengono definite "conversazioni", ossia le riunioni serali tipiche del ceto erudito della Roma settecentesca, delle quali però non esistono testimonianze scritte che ne documentino in modo efficace tale pratica, dal momento che tutto si svolgeva in maniera informale. L'unica attestazione potrebbe essere rappresentata proprio dalla presenza nelle raccolte di materiale librario connotato da note di possesso e di liberalità (come mostrato, nel caso di Giovardi, nello studio affrontato da Paolo Scaccia Scarafoni nel 2007, del quale, nel corso del secondo capitolo, ripercorro e amplio alcuni fulcri), o delle stampe appena menzionate, tavole illustrative di opere scritte, esemplari che raramente trovano collocazione nelle collezioni di grafica, in quanto specchio di interessi di carattere più documentario- erudito che propriamente estetico. L'attitudine appena descritta ha permesso altresì di inquadrare con maggiore dettaglio la figura dell'illustre Verolano nell'ambito delle cerchie erudite settecentesche accanto alle principali personalità attive a Roma nel periodo, tra le quali si annoverano il già citato Francesco Vettori, Giovanni Mario Crescimbeni, Stefano Borgia, Giovanni Marangoni, Francesco de' Ficoroni, Giusto Fontanini, Pier Leone Ghezzi.

Il secondo aspetto da rammentare è connesso a tutta quella sequenza di fogli congiunta strettamente con le vicende biografiche del Giovardi, dalla sua afferenza all'interno dell'Arcadia, al ruolo rivestito nella curia romana, agli interessi eruditi, alla produzione letteraria di suo pugno, sino ad arrivare alle commissioni di opere artistiche per la città di Veroli. Di qui, si registrano negli album delle significative sezioni dedicate ai biglietti da visita di personalità vicine al Nostro (Album I.A.2), ai foglietti di invito a cerimonie religiose o alle radunanze arcadiche (Album I.A.2), a disegni e stampe di illustrazione delle opere da lui composte (Album I.A.7), immagini legate a Veroli, ai monumenti e ai santi ivi venerati (Album I.A.7), effigi di amici e conoscenti (Album I.A.5, I.A.7), riproduzioni di cerimonie

civili e religiose cui egli aveva di certo avuto modo di partecipare (Album I.A.4, I.A.6, I.A.9a). Dalla schedatura degli esemplari è emerso altresì uno stretto legame con alcuni disegnatori e incisori orbitanti negli ambienti romani del XVIII secolo, tra i quali Vincenzo Franceschini, Girolamo Odam, Giovanni Battista Sintes, Ignazio Lucchesini, Francesco Tranquilli (di quest'ultimo, in particolare, si conserva nell'album I.A.7, al n. 40, un disegno raffigurante i *Cunicoli dell'acquedotto romano di Ponte Lupo*, corredato da appunti manoscritti del Giovardi, mentre in basso il medesimo artista attesta che "*il dì 21. Aprile 1762 si portò L'Ill.ma, ed Ecc.ma Sig.ra Principessa D. Vittoria Altieri Pallavicini, e l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vettorio Giovardi, per vedere il presente sotterraneo*").

Per quel che concerne i criteri di ordinamento delle stampe e dei disegni nei volumi, la raccolta giovardiana viene suddivisa dal collezionista in base a stringenti vincoli tematici. Il Giovardi dedica, difatti, ogni album miscellaneo a un argomento particolare, diviso in molteplici sottosezioni che declinano il tema secondo un'ottica di poliedrica esaustività: soggetti architettonici (I.A.1), ornamentazione e decorazione (I.A.2), frontespizi di volumi e di tesi di laurea (I.A.3), eventi e cerimonie di carattere sacro (I.A.4), ritratti di uomini illustri (I.A.5), scultura (I.A.6), piante e cartografia (I.A.7), scene profane (I.A.8), apparati effimeri (I.A.9a), scene sacre (I.A.9b) e, infine, serie incise di vedute, monumenti, sculture romane (I.B.4). Invero, sebbene non immediatamente evidente, il collezionista tesse in silenzio un filo rosso che congiunge i diversi volumi tra loro, nesso rappresentato dalla città di Roma: il Giovardi sembra offrire un solenne tributo al luogo che lo aveva ospitato nel corso della sua esistenza, con l'obiettivo implicito di creare una galleria di immagini, un vero e proprio "Museo ideale" dell'*Urbe*, delle vedute, delle evidenze architettoniche, archeologiche, scultoree, artistiche, delle solenni celebrazioni e dei suoi principali protagonisti.

Da tutta la serie di evidenze finora segnalate e dalla catalogazione del materiale, emerge chiaramente il ritratto di un Giovardi collezionista di stampe e disegni quasi compulsivo, non interessato al valore storico artistico, di pregevolezza del singolo foglio ma allettato dalla sua intrinseca dote documentaria e pratica (di qui la ricca presenza di stampe di illustrazione di opere erudite e antiquarie). Difatti, il carattere imperante che affiora dallo studio della collezione è quello della apparente casualità (sovraintesa comunque da criteri prettamente connessi all'*Urbe* e alla funzione di testimonianza erudita espletata da ogni immagine) nel reperimento delle opere. Passione che si manifesta sin dai primi anni della sua giovinezza, in particolare, dal 1717- 1719 in poi (come ho avuto modo di dimostrare nel corso del terzo capitolo), momento in cui egli inizia a raccogliere in maniera indistinta materiale grafico del tutto eterogeneo e che lo accompagnerà, senza mai vacillare, per l'intera vita. Dal

momento che le opere all'interno degli album non sono disposte in ordine cronologico, è verosimile che esse fossero state raccolte inizialmente in portafogli o cartelle, prima di concepire l'idea definitiva di rilegarle in volumi. Progetto maturato, con evidenza, considerando la datazione più recente di alcune stampe, nel corso degli anni Sessanta del Settecento, momento che coincide con la decisione di donare il proprio fondo librario alla cittadinanza verolana. Ed ecco quindi che l'inserimento degli esemplari nei tomi permette al collezionista, influenzato dalla visione e conoscenza delle raccolte grafiche a lui contemporanee conservate nelle biblioteche, di sistematizzare gli esemplari in un ordine preciso, più consono alla destinazione finale da lui concepita.

La schedatura critica e inventariale delle singole opere ha permesso poi di registrare la presenza nella collezione di alcune incisioni particolarmente rare e pregevoli, tra le quali è opportuno rievocare taluni esempi. *In primis*, la serie di ventiquattro stampe (su venticinque totali) intagliate da Giovanni Mitelli nel 1642, *Dell'Antichità di Roma. Vestige antiche* (Album I.A.1, nn. 1 A, 1 B, 1 C, 1 D, 1 E, 1 F, 1 G, 1 H, 2 A, 2 B, 2 C, 2 D, 2 E, 2 F, 2 G, 2 H, 3 A, 3 C, 3 D, 3 E, 3 F, 3 G, 3 H, 3 I), di cui sono noti a oggi tre soli esemplari non completi: il primo conservato all'ICG di Roma (diciotto incisioni, diciassette tavole più frontespizio), il secondo presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia (sette incisioni), l'altro presso l'Accademia Albertina di Torino. Sempre nell'Album I.A.1, i fogli nn. 105, 106, 107 riproducenti soggetti legati al complesso della Sapienza a Roma (n. 105, *Facciata di Sant'Ivo alla Sapienza verso la Piazza di S. Eustachio*; n. 106, *Spaccato della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza verso l'altare*; n. 107, *Pianta della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza*) intagliati da Dominique Barrière nel 1650 e poi editi in secondo stato da Sebastiano Giannini nell'*Opera del caval. Francesco Boromino...* del 1720, costituiscono tre straordinarie opere poco diffuse nelle collezioni grafiche internazionali e, in particolare, la n. 107 rappresenta l'unico esemplare noto a noi pervenuto della stampa, conosciuto dalla bibliografia solo per una testimonianza fornita da un documento del 1685 redatto da Bernardo Castelli Borromini, nipote del più famoso Francesco, architetto[5]. Di nuovo, congiunta al Barrière è l'incisione n. 113 che restituisce la *Facciata e Pianta della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Trevi* del 1648: del foglio, integro nella versione giovardiana, erano noti agli studiosi esclusivamente due esemplari, uno a New York (Avery Library, Columbia University) e l'altro a Londra (British Library), il primo danneggiato e il secondo tagliato in due parti. L'album I.A.2 conserva, poi, al n. 16, una copia completa dell'incisione di Teresa del Po con

[5] Si veda il paragrafo 3.2.

la raffigurazione di un *Carro effimero trainato da sedici cavalli* identificabile con l'apparato eretto in Napoli per la festa di Carnevale del 1687, in onore di Gaspar de Haro y Guzmán, VII Marchese del Carpio e viceré della città dal 1682, celebrato nel carro trionfale quale nuovo Alessandro Magno. Il foglio è corredato in basso da un poemetto di quaranta versi in spagnolo, latino e italiano, con dedica al marchese del Carpio, iscrizione non rintracciata in analoghe versioni conosciute dai catalogatori. Nel medesimo album si colloca anche un vero e proprio catalogo esauriente dell'opera di Francesco Bedeschini, formato da cinque rare serie integre (cinquantatre fogli) di stampe ornamentali ideate dall'artista aquilano, riunite ordinatamente in un unico contesto. Ancora sempre connessa alla produzione di Teresa Del Po, nel volume I.A.8 (nn. 26 A, 26 B, 26 C, 26 D, 27 B) è conservata una inedita e singolare sequenza di cinque fogli (dei quali solo quattro erano conosciuti dagli studiosi) illustrante soggetti di carattere morale associati al tema dei *Novissimi* (*Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso*, accompagnati dall'immagine del *Purgatorio*): ho rintracciato un'altra sola versione integra della successione, le cui incisioni, senza un ordine preciso, fungono da tavole di illustrazione di un'opera del padre gesuita Giuseppe Agnelli elaborata in funzione delle meditazioni connesse agli esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola e conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma[6]. In ultimo, l'album I.A.9b custodisce due pregiate e rare stampe: la prima, n. 38 A, con *Cristo e la Samaritana al pozzo,* unica incisione nota intagliata da Giovanni Maria Morandi, di cui Paolo Bellini annovera solo tre versioni nelle collezioni grafiche (Copenaghen, Düsseldorf e Amburgo); la seconda, n. 254, attribuita da Bartsch a Biagio Puccini, *San Nicodemo sogna il volto di Gesù apposto sulla croce dagli angeli*, della quale era conosciuta un'unica copia collocata a Vienna.

E' chiaro che i casi appena menzionati costituiscano un'esigua parte della composita raccolta giovardiana, cui si aggiungono peraltro copiosi stati ignoti di incisioni e numerosi disegni particolarmente notevoli, non tanto per una valenza estetica, quanto più per il valore documentario della rappresentazione (vedansi, in dettaglio, i fogli connessi alla rappresentazione di soggetti architettonici rintracciati nell'album I.A.1 o gli schizzi eruditi di suppellettili e monumenti conservati a Veroli e nelle confinanti diocesi nel volume I.A.7): si rimanda ai singoli paragrafi del capitolo terzo per un'analisi accurata delle principali peculiarità affiorate nel corso della ricerca.

---

[6] Coll. 8.4.K,34-45, quattro volumi in dodici tomi: *Arte di elegger l'ottimo osservata nelle Meditazioni proposte nella seconda settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola*... 1689, quattro tomi; *Arte di stabilire l'elezzione dell'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella terza settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola*... 1690, due tomi; *Arte facile di pratticare l'elezzione stabilita dell'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella quarta settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola*... 1693, due tomi; *Arte di goder l'ottimo contenuta negli esercizii spirituali di Santo Ignazio di Loiola*..., 1695, quattro tomi.

Il fondo giovardiano costituisce, in conclusione, non solo una precipua testimonianza di collezionismo di grafica romano settecentesco, preservatosi intatto sino a oggi in quanto trasferito in una realtà locale che ha garantito una maggiore protezione alla raccolta, non soggetta ai tipici fenomeni di dispersione del patrimonio che hanno interessato analoghe collezioni alla fine del XVIII secolo, ma rappresenta anche un prezioso scrigno che si distingue per la ricchezza, il valore e la qualità delle opere cartacee in esso contenute. Mediante il presente lavoro si è voluto assegnare un ulteriore merito alla Biblioteca Giovardiana di Veroli, già nota agli studiosi per il cospicuo patrimonio librario, manoscritto, pergamenaceo in essa contenuto: la presenza delle raccolte di stampe e disegni, finora sconosciute e tralasciate dalla bibliografia, permette di avvicinare ancor più la "Libraria" alle sue coeve consorelle romane, donandole un carattere di tutto rispetto. Lo studio appena affrontato si configura come un primo tassello, fondamento da cui sarà poi necessario diramare in un secondo momento ulteriori e sempre più approfonditi sentieri di ricerca, al fine di rendere un tributo congruo alla collezione di grafica riunita in volumi, che, secondo l'ottica imperante tra il XVII e il XVIII secolo, simboleggia "l'un des plus beaux ornaments qui se puissent apporter dans les grandes Bibliothèques"[7].

[7] MAROLLES 1666, p. 6.

Apparati

1. Elenco generale delle opere

Album I.A.1, *Architettura e Figure Sagre*

1. **1 A**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Fora di Roma*" (*Foro Romano*), 102 x 129 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa A;

2. **1 B**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*L'istesso*", *Colosseo- interno 2, in primo piano: arco singolo a destra, ampia apertura a sinistra*, 104 x 130 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa B;

3. **1 C**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Sepulchrum Metallorum*", 102 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa C;

4. **1 D**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listesso*"- *Veduta dell'Aventino*, 102 x 128 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa D;

5. **1 E**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Anfitteatro*"- *Colosseo*, 101 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa E;

6. **1 F**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listeso* (sic)"- *?- in primo piano, ampio arco centrale, a sinistra e a destra, accenno di altri archi*, 102 x 128 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa F;

7. **1 G**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Palazzo Maggiore. Interno*", 102 x 128 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa G;

8. **1 H**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listeso* (sic)"- *Isola Tiberina con Ponte Sisto sullo sfondo*, 102 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 1, stampa H;

9. **2 A**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listesso*"- *Colosseo, interno 3, con in primo piano arco spaccato sulla sinistra e alberello sulle rovine a destra*, 102 x 125 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa A;

10. **2 B**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listesso*"- *Palazzo Maggiore, esterno 1, con scalinata a destra*, 101 x 125 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa B;

11. **2 C**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Palazzo Maggiore*"- *Esterno, 2, con albero sulla sommità delle mura, a sinistra*, 101 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa C;

12. **2 D**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Veduta di Fiume*", 102 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa D;

13. **2 E**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listesso*"- *Tempio della Sibilla Tiburtina*, 101 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa E;

14. **2 F**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listese* (sic)"- *Terme Antoniane 3, Fuga con quattro file di coppie di archi posti in orizzontale*, 101 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa F;

15. **2 G**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Sotto S. Pietro in Vincola* ", 101 x 126 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa G;

16. **2 H**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Terme Antoniane*", 101 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 2, stampa H;

17. **3 A**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Tempio della Pace*", 102 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa A;

18. **3 B**: *Tempio della Pace, N. 98*, 69 x 72 mm (immagine), bulino, foglio 3, stampa B;

19. **3 C**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listese*"- *Terme Antoniane 2, Arco singolo in primo piano*, 101 x 126 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa C;

20. **3 D**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listesse*"- *Colosseo, Interno 1, con scorcio verso la parte sottostante l'arena*, 103 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa D;

21. **3 E**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listsso* (sic)"- ? *Veduta con rovine, con arco al centro e a sinistra muro di cinta moderno, con cancello*, 103 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa E;

22. **3 F**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*A San Giorgio*", 102 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa F;

23. **3 G**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Listeso*"- *? Rovine abitate da vegetazione, sullo sfondo, al centro, coppia di archi*, 103 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa G;

24. **3 H**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Tempio della Dea Veste*", 103 x 127 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa H;

25. **3 I**: Giovanni Mitelli (inventore e incisore) [Bologna, ?- post 1658], "*Tempio della Sibilla Tiburtina*", 102 x 128 mm (schiaccio), 1642, acquaforte, foglio 3, stampa I;

26. **4 A**: Antonio Canevari (inventore) [Roma, 1681- Napoli, 1764], Nicola Salvi (disegnatore) [Roma, 1697- Ivi, 1751], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], Antonio de' Rossi (editore) [attivo a Roma nel XVIII sec.], *Bosco Parrasio e Teatro degli Arcadi*, 211 x 138 mm (immagine), 1727, acquaforte, foglio 4, stampa A;

27. **4 B**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Tempio della Fortuna Muliebre sulla via Latina, Tav. 167*, 202 x 166 mm (immagine), 1744, acquaforte, foglio 4, stampa B;

28. **4 C**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Resti della Rocca Capitolina, Tav. 42*, 127 x 170 (inciso), 1744, acquaforte, foglio 4, stampa C;

29. **4 D**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Sala del Palazzo di Augusto rinvenuta nello scavo del 1720, Tav. 33*, 176 x 162 mm (inciso), 1744, acquaforte, foglio 4, stampa D;

30. **5 A**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Camera sepolcrale rotonda presso il Monte del Grano, fuori della Porta di San Giovanni per la via moderna di Frascati, Tav. 169*, 112 x 184 mm (inciso), 1744, acquaforte, foglio 5, stampa A;

31. **5 B**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Mausoleo di Villa dei Gordiani sulla via Prenestina, Tav. 173*, 178 x 137 mm (inciso), 1744, acquaforte, foglio 5, stampa B;

32. **5 C**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], "*De Romulo sive Quirino Romae Conditore et Illius Templo/ In Monte Quirinali Hodie iuxta Aedem S. Vitalis ad Nouitiatu Patrum Societ. Iesu*" (*Tempio di Romolo o Quirino sul Monte Quirinale*), 174 x 229 mm (schiaccio), 1612, bulino, foglio 5, stampa C;

33. **5 D**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Pianta del Mausoleo di Villa dei Gordiani sulla via Prenestina, Tav. 173. 2*, 185 x 121 mm (inciso), 187 x 125 mm (schiaccio), 1744, acquaforte, foglio 5, stampa D;

34. **6 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Genealogia Duplex Graeca et Latina Fundatoru. Urbis et Prima Urbis Descriptio*" (*Genealogia di Romolo*), *Tav. 6*, 176 x 233 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 6, stampa A;

35. **6 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Capitolium*" (*Il Campidoglio*), *Tav. 9*, 180 x 234 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 6, stampa B;

36. **7 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Andrea Fei (editore) [Roma, 1579 ca.- Ivi, 1650], "*Romanii Imperii Imago*" (*Carta geografica dell'Impero Romano*), *Tav. 10*, 175 x 232 mm (schiaccio), 1741, bulino e stampa tipografica, foglio 7, stampa A;

37. **7 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Ordo Triumphi Caii Caesaris per Viam Triumphalem ad Capitolium*" (*Processione trionfale di Giulio Cesare lungo*

la via Trionfale verso il Campidoglio), *Tav. 12*, 177 x 233 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 7, stampa B;

38. **8 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Allocutio Imperatoris Triumphatis ad Victore Exercitu et Praemior...*" (*Adlocutio*), *Tav. 15*, 176 x 233 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 8, stampa A;

39. **8 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*De Coronis variis quibus Victores Milites ab Imperatoribus donabantur*", *Tav. 16*, 178 x 233 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 8, stampa B;

40. **9 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Templum Pacis apud Viam Sacram*", *Tav. 38*, 177 x 236 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 9, stampa A;

41. **9 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Arcus Titi Vespasiani*" (*Arco di Vespasiano*), *Tav. 63*, 176 x 235 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 9, stampa B;

42. **10 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Andrea Fei (editore) [Roma, 1579 ca.- Ivi, 1650], "*Arcus Constantini iuxta Amphitheatr. Vulgo Coloseum*" (*Arco di Costantino*), *Tav. 64*, 175 x 233 mm (schiaccio), 1641, bulino e stampa tipografica, foglio 10, stampa A;

43. **10 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Arcus L. Septimii Severi ad Radices Capitolii*" (*Arco di Settimio Severo*), *Tav. 65*, 176 x 233 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 10, stampa B;

44. **11 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*De Arcu Domitiani Hodie Arco di Portogallo*" (*Arco di Domiziano, oggi Arco di Portogallo*), *Tav. 67*, 176 x 231 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 11, stampa A;

45. **11 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Arcus Triumphalis Gratiani*" (*Arco di Graziano*), *Tav. 66*, 174 x 232 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 11, stampa B;

46. **12 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Andrea Fei (editore) [Roma, 1579 ca.- Ivi, 1650], "*Hippodromus Aureliani Imp.*" (*Ippodromo di Aureliano*), *Tav. 83*, 177 x 233 mm (schiaccio), 1641, bulino, foglio 12, stampa A;

47. **12 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Domus C. Caesaris ubi Templum Pacis*" (*Residenza di Giulio Cesare*), *Tav. 97*, 176 x 234 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 12, stampa B;

48. **13 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Palaestrae Gymnasia*" (*Ginnasio Romano*), *Tav. 110*, 178 x 235 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 13, stampa A;

49. **13 B**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Vestigia Amphitheatri Statilii Tauri*" (*Anfiteatro Castrense*), *Tav. 147*, 183 x 242 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 13, stampa B;

50. **14 A**: Giacomo Lauro (inventore e incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Vitale Mascardi (editore) [Bormio, 1594 ca. - Roma, 1666], "*Vestigia Arcus Septimi Severi et aliar antiquar, que ei prope sunt subter Capitol...*" (*Vestigia dell'Arco di Settimio Severo e altre antichità site sotto il Campidoglio*), *Tav. 137*, 182 x 241 mm (schiaccio), 1637, bulino, foglio 14, stampa A;

51. **14 B**: Niccolò Mogalli (incisore) [Firenze, 1723- post 1781], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], "*Calidario, o sia Sferisterio delle Terme Dioclez. incontro S. Bernardo*", 140 x 189 mm (immagine), 1763, acquaforte, foglio 14, stampa B;

52. **14 C**: Francesco de' Ficoroni (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747], Girolamo Mainardi (editore) [Urbino, 1679- Roma, 1763], *Sarcofago del III sec. in San Lorenzo Fuori le Mura, Monumento Fieschi, Tav. 115*, 176 x 147 mm (immagine), 1744, acquaforte, foglio 14, stampa C;

53. **15**: Aloisio Giovannoli (inventore e incisore) [Civita Castellana, 1550- Roma, 1618], *Trasporto dei corpi dei Santi Abbondio e Abbondanzio da parte di Ottone III, sotto l'Arco di Portogallo...*, 214 x 377 mm (schiaccio), 1619, acquaforte, foglio 15;

54. **16 A**: *Collegio Romano*, 78 x 93 mm (inciso), XVIII sec., acquaforte, foglio 16 stampa A;

55. **16 B**: *Palazzo Borghese*, 78 x 95 mm (inciso), XVIII sec., acquaforte, foglio 16 stampa B;

56. **16 C**: *Anfiteatro Flavio detto il Colosseo*, 90 x 98 mm (immagine), acquaforte, foglio 16 stampa C;

57. **16 D**: *Bagni di Pisa, Tav. 1, p. 204*, 233 x 174 mm (immagine), bulino, foglio 16 stampa C;

58. **16 E**: *Isola Tiberina*, 171 x 108 mm (immagine), XVIII sec., acquaforte, foglio 16 stampa E;

59. **16 F**: *Piazza del Popolo*, 103 x 163 mm (immagine), XVIII sec., acquaforte, foglio 16 stampa F;

60. **17 A**: Pierre Mathieu Ogier (incisore) [attivo a Lione dal 1676 al 1710], *Obeliscus Arelatensis*, 302 x 106 mm (schiaccio), post 1676, bulino, foglio 17 stampa A;

61. **17 B**: *Circo Massimo*, 132 x 195 mm (immagine), 139 x 203 (I foglio di supporto), bulino, foglio 17 stampa B;

62. **18**: Carlo Fontana (disegnatore) [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714], Alessandro Specchi (incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Buagni (stampatore) [attivo a Roma, 1650 c- post 1724], *Citatorio Antico delineato dal Cavalier Carlo Fontana* (*Campo Marzio*), 280 x 387 mm (inciso), 287 x 394 mm (schiaccio), 1694, acquaforte, foglio 18 A;

63. **19**: Jan Van Der Straet (inventore) [Bruges, 1523- Firenze, 1605], Raffaello Guidi (incisore) [Firenze, 1540- 1613 ca.], copia da Adriaen Collaert (incisore) [Anversa, 1565- Ivi, 1618], Cesare Capranica (editore) [attivo a Roma, 1589-1601], *Augustus*, Tav. 2¸ 324 x 216 mm (immagine), ante 1601, bulino, foglio 19;

64. **19 bis**: Nicolas Beatrizet (incisore) [Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.], Antoine Lafrery (editore) [Orgelet, attivo a Roma 1544 ca.- 1577], Pietro de Nobili (editore) [attivo a Roma nell'ultimo quarto del XVI seca.], Paolo Graziani (editore) [attivo a Roma negli 1580 ca.], *Marco Aurelio entra in trionfo in Campidoglio*, Tav. 49, 432 x 282 mm (immagine), 445 x 303 mm (supporto), post 1584, bulino, foglio 19 bis;

65. **20**: Juan Bautista Villalpando (autore, supervisore) [Cordoba, 1552- Roma, 1608], Alfonso Ciaccone (editore)- Carlo Vuilletti (stampatore) [attivi a Roma fine XVII-inizi XVIII sec.], *Forma aerei Congii quo ab antiquis Romanis mensurae et pondera exigebantur...*, Tavola pp. 501-502, 392 x 500 mm (immagine), 1604, bulino, foglio 20;

66. **21**: Claude Duchet (editore) [nato in Francia, attivo dal 1565 al 1585 prima a Venezia, poi a Roma dal 1572], Hendrick van Schoel (editore) [Anversa, attivo a Roma dal 1565 al 1622], *Thermae Agrippinae*, 352 x 511 mm (immagine), 1585, bulino, foglio 21;

67. **22**: Antonio Francesco Conti Bernardi (disegnatore), Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], "*Antiqui Theatri vestigia, quae Iguvij, alias Eugubij, in Umbria supersunt in praedio Suburbano Comitum Gabrielium a Baccaresca*, 398 x 320 mm (inciso), 405 x 326 mm (schiaccio), 1729, bulino, foglio 22;

68. **23**: *Tempio di Antonino e Faustina*, 386 x 251 mm (inciso), 402 x 263 mm (schiaccio), post 1616, acquaforte, foglio 23;

69. **24**: *Avanzi di Fabbrica sul Monte Celio, creduta porzione della Gran Curia di Tullo Ostilio*, 212 x 322 mm (schiaccio), post 1713, acquaforte, foglio 24;

70. **25**: Pier Leone Ghezzi (disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Giovanni Petroschi (incisore iscrizioni) [Roma, attivo nel XVIII sec.], Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, n. 1683, attivo 1720-1738], *Camera Sepolcrale chiamata dagl'Antichi Colombario, scoperta l'anno 1726, posta nella Via Appia pochi passi avanti di uscire dalla Porta di San Sebastiano chiamata anticamente Capena, Tav. XXXV*, 325 x 405 mm (schiaccio), 1731, acquaforte, foglio 25;

71. **26**: Nicola Giansimoni (inventore e disegnatore) [Velletri, attivo a Roma dal 1747- Roma, 1800], Giovanni Ottaviani (incisore) [Roma, 1735 ca.- 1808], *Facciata*

posticcia in Piazza Colonna per il cardinale Francesco de Solis, 1769, acquaforte, foglio 26;

72. **27**: *Prospetto del Palazzo dell'Abate Pompeo Scarlatti "Illuminato con l'occasione delle feste fatte in questa Alma Città p. la presa di Buda*", 475 x 695 mm (schiaccio), 1683 post, acquaforte, foglio 27;

73. **28**: Giovanni Giacomo De' Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Veduta di Campo Vaccino*, 293 x 450 mm (schiaccio), 370 x 504 mm (immagine con cornice disegnata), ante 1677, acquaforte, foglio 28;

74. **29**: Lieven Cruyl (incisore) [Gand, 1634- Ivi, 1720 ca.], Matteo Gregorio De' Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Veduta di Campo Vaccino*, 355 x 483 mm (inciso), 358 x 484 mm (schiaccio), 1693, acquaforte, foglio 29;

75. **30**: Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Piazza di Spagna e Trinità dei Monti*, 670 x 462 mm (inciso), 675 x 467 mm (schiaccio), 1741 ca., acquaforte, foglio 30;

76. **31**: Lieven Cruyl (incisore) [Gand, 1634- Ivi, 1720 ca.], Matteo Gregorio De Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Veduta della Colonna Traiana*, 377 x 488 mm (inciso), 1692, acquaforte, foglio 31;

77. **32**: Tiburzio Vergelli (disegno e misure) [Camerino, 1555- Loreto, 1610], Pietro Paolo Girelli, attr. (incisore) [Roma, attivo nel XVII sec.], Matteo Gregorio De Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Prospetto di Piazza Navona*, 715 x 442 mm (schiaccio), 1688, bulino e acquaforte, foglio 32;

78. **33 A**: *Pianta del Porto di Ripetta*, 128 x 385 mm (schiaccio), post 1704, bulino, foglio 33 stampa A;

79. **33 B**: *Porto di Ripetta*, 85 x 113 mm (immagine), XVIII sec., acquaforte, foglio 33 stampa B;

80. **34**: Giovanni Giacomo de Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Veduta di Ripa Grande*, 358 x 505 mm (schiaccio), ante 1677, acquaforte, foglio 34;

81. **35**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Prospetto e alzato della Casa di Correzione dell'Ospizio di San Michele a Ripa*, 393 x 281 mm (inciso), 402 x 290 m (schiaccio), 499 x 360 mm (foglio), 1721 ca., acquaforte, foglio 35;

82. **36 A**: *Disegno di una edicola*, 234 x 137 mm (immagine), penna e acquerello, foglio 36 stampa A;

83. **36 B**: *Disegno di una portale*, 263 x 150 mm (immagine), penna, foglio 36 stampa B;

84. **36 C**: Pier Maria Bagnatori, detto "il Bagnadore" (architetto, disegnatore) [Orzinuovi, 1550 ca.- Brescia, 1627], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco di Francia, Verso, tav. g*, 285 x 196 mm (immagine), 1591, acquaforte, foglio 36 stampa C;

85. **37 A**: Tommaso Bona (architetto, disegnatore) [Brescia, 1548- Ivi, 1614], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco di Costantinopoli, Verso, tav. e,* 287 x 201 mm (schiaccio), 1591, acquaforte, foglio 37 stampa A;

86. **37 B**: Pietro Marone (disegnatore) [Brescia o Manerbio, 1548- 1603], Tommaso Bona (architetto) [Brescia, 1548- Ivi, 1614], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco delle Legationi, Verso, tav. c*, 270 x 200 mm (immagine), 1591, acquaforte, foglio 37 stampa B;

87. **38 A**: Tommaso Bona (architetto, disegnatore) [Brescia, 1548- Ivi, 1614], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco di Costantinopoli, tav. d,* 287 x 205 mm (immagine), 1591, acquaforte, foglio 38 stampa A;

88. **38 B**: Pier Maria Bagnatori, detto "il Bagnadore" (architetto, disegnatore) [Orzinuovi, 1550 ca.- Brescia, 1627], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco di Francia, tav. f,* 312 x 205 mm (schiaccio), 1591, acquaforte, foglio 38 stampa B;

89. **39 A**: Pietro Marone (disegnatore) [Brescia o Manerbio, 1548- 1603], Tommaso Bona (architetto, pittore) [Brescia, 1548- Ivi, 1614], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco delle Legationi, tav. b,* 293 x 203 mm (immagine), 1591, acquaforte, foglio 39 stampa A;

90. **39 B**: Tommaso Bona (architetto, pittore) [Brescia, 1548- Ivi, 1614], Leone Pallavicino (incisore) [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.], Vincenzo Sabbio (tipografo) [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600], *Arco di Brescia fuori della Porta, tav. a,* 308 x 216 mm (schiaccio), 1591, acquaforte, foglio 39 stampa B;

91. **40 A**: *Pianta e alzato di una porta cittadina,* 308 x 256 mm (immagine), penna e acquerello, foglio 40 disegno A;

92. **40 B**: Orazio Perucci (inventore) [1548-1624], Giovanni Battista Coriolano (incisore) [Bologna, 1590- Ivi, 1649], Vittorio Serena (editore), *Aeternae Memoriae Iuliae Menghae Nep. Clariss. Silvester Mansionar...*, Tav.1, 266 x 187 mm (schiaccio), 1634, bulino, foglio 40 stampa B;

93. **41**: *Alzato e Pianta di Porta Pia,* 507 x 410 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 41;

94. **42**: *Fontana a mostra,* 236 x 380 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 42;

95. **43 A**: Jean Barbault, ? (inventore) [Viarmes, 1718- Roma, 1762], Domenique Montagu (incisore) [Francia, attivo a Roma nella II metà XVIII sec.], *Veduta del Palazzo Ruspoli*, 154 x 265 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 43 stampa A;

96. **43 B**: Jean Barbault (inventore) [Viarmes, 1718- Roma, 1762], Domenique Montagu (incisore) [Francia, attivo a Roma nella II metà XVIII sec.], *Veduta del Campidoglio*, 149 x 263 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 43 stampa B;

97. **44**: Jacopo Barozzi da Vignola (architetto) [Vignola, 1507- Roma, 1573], Pietro Ferrerio (disegnatore) [attivo a Roma nella prima metà del XVII sec.- Roma, 1654], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Prospetto di Villa Giulia*, 297 x 415 mm (schiaccio), 1638 ca., acquaforte, foglio 44;

98. **45**: Giovanni Fontana (architetto) [Melide, 1540- Roma, 1614], Giacomo Lauro (incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], *Pianta della Fontana dell'Acqua Paola*, 232 x 470 mm (inciso), 350 x 473 (schiaccio), 1614, bulino, foglio 45;

99. **46**: Alessandro Algardi (architetto) [Bologna, 1598- Roma, 1654], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Casino di Villa Pamphili*, 634 x 323 mm (inciso), 650 x 340 mm (schiaccio), 1621 ca., acquaforte, foglio 46;

100. **47**: Francesco Fontana (architetto) [Roma, 1668- Castel Gandolfo, 1708], Alessandro Specchi (incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], *Prospetto della facciata della Dogana Nuova*, 693 x 442 mm (schiaccio), post 1696, acquaforte, foglio 47;

101. **48**: Pietro Camporese il Vecchio (disegnatore) [Roma, 1726- Ivi, 1781], Marco Carloni (incisore) [Roma, 1742- 1796], *Granai nelle Terme Diocleziane*, 540 x 395 mm (schiaccio), 1764, acquaforte, foglio 48;

102. **49**: Filippo Raguzzini (architetto, inventore) [Napoli, 1690- Roma, 1771], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Ospedale di San Gallicano*, 720 x 478 mm (schiaccio), 1726, acquaforte, foglio 49;

103. **50**: Carlo Fontana (disegnatore) [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714], Alessandro Specchi (incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Buagni (stampatore) [attivo a Roma, 1650 c- post 1724], *Pianta del primo e secondo piano nobile della nova curia nel Citatorio*, 282 x 390 mm (inciso), 290 x 400 mm (schiaccio), 1694, acquaforte, foglio 50;

104. **51**: Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743]; Giovanni Petroschi (incisore caratteri) [Roma, attivo nel XVIII sec.], "*Veduta del gran Cortile del Palazzo della Sr.ma Rep.a di Venezia in Roma...*", 574 x 374 mm (schiaccio), 1734, acquaforte, foglio 51;

105. **52**: Gabriele Valvassori (disegnatore) [Roma, 1683- Ivi, 1761], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Veduta generale de Palazzo di Caprarola...*, 588 x 353 mm (inciso), 592 x 361 mm (schiaccio), 1721 ca., acquaforte, foglio 52;

106. **53 A**: Matthias Diesel (inventore, disegnatore) [Bernried am Starnberger See, 1675- Monaco di Baviera, 1752], Johann August Corvinus (incisore) [Leipzig, 1683-

Augusta, 1738], Jeremias Wolff (editore) [attivo ad Augusta, 1663-1724], *Prospettiva del Palazzo di Nymphenbourg*, 236 x 358 mm (immagine), 1723, bulino e acquaforte, foglio 53 stampa A;

107. **53 B**: Matthias Diesel (inventore, disegnatore) [Bernried am Starnberger See, 1675- Monaco di Baviera, 1752], Johann August Corvinus (incisore) [Leipzig, 1683- Augusta, 1738], Jeremias Wolff (editore) [attivo ad Augusta, 1663-1724], *Prospettiva del Palazzo, del Giardino con le gallerie e il canale di Lustheim del Castello di Schleißheim*, 233 x 356 mm (immagine), 1723, bulino e acquaforte, foglio 53 stampa B;

108. **54**: Filippo Juvarra (architetto) [Messina, 1678- Madrid, 1736], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Veduta prospettica di Palazzo Madama di Torino*, 650 x 387 mm (inciso), 660 x 395 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, foglio 54;

109. **55**: Ferdinando Ruggieri (disegnatore e incisore) [Firenze, 1691- Ivi, 1741], *Progetto per la nuova facciata di Palazzo Niccolini a Firenze, prospetto su via de' Servi*, 675 x 427 mm (inciso), 685 x 438 mm (schiaccio), 1730- 1740 ca., acquaforte, foglio 55;

110. **56**: Ferdinando Fuga (architetto) [Firenze, 1699- Napoli, 1782], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Portale di ingresso al cortile del Palazzo Cellamare, Napoli*, 382 x 272 mm (schiaccio), 1729, acquaforte, foglio 56;

111. **57**: Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Palazzo Cellamare, Napoli*, 462 x 580 m (inciso), 555 x 588 mm (immagine), 1729, acquaforte, foglio 57;

112. **58**: Ferdinando Fuga (architetto) [Firenze, 1699- Napoli, 1782], Baldassarre Gabbuggiani (incisore) [Genova, 1689- post 1750], *Progetto per un ponte sul torrente Milicia*, 418 x 665 mm (schiaccio), 1731, acquaforte, foglio 58;

113. **59**: Paolo de Angeli (autore) [1580- 1647], Bartolomeo Zanetti (editore) [attivo a Roma, 1607- 1621], "*Liberianae Basilicae pars interior cum organo, et Nicolai Papae III Marmoreo Sepulchro...*", Tav. 101, 381 x 250 mm (schiaccio), 470 x 325 mm (foglio), 1621, bulino, foglio 59;

114. **60**: Paolo de Angeli (autore), Bartolomeo Zanetti (editore) [attivo a Roma, 1607- 1621], "*Sacrarii quod ad Sanctae Mariae Maioris Paulus V Pont. ax. Magnifico ac pereleganti opere extruxit ornavitque superstructis ad canonicorum varios usus peropportunis aedibus orthographia interior*", Tav. 80, 381 x 253 mm (schiaccio), 469 x 348 mm (foglio), 1621, bulino, foglio 60;

115. **61**: Nicolas Beatrizet (incisore) [Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.], Antoine Lafrery (editore) [Orgelet, attivo a Roma 1544 ca.- 1577], Giuseppe De Rossi (editore) [Milano, 1560- Roma, 1639], *Spaccato del Battistero Lateranense*, 387 x 493 mm (schiaccio), prima metà XVII sec., bulino, foglio 61;

116. **62**: Matteo Scaglioni ("*curavit*"), Giovanni Battista Brughi (disegnatore) [Genova, 1660 ca.- attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.], Giovanni Battista

Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Mosaico absidale di San Giovanni in Laterano*, Tav. p. 181, 297 x 452 mm (schiaccio), 1723, acquaforte, foglio 62;

117. **63**: *Affresco nell'abside dell'Oratorio di San Nicola nell'antico Palazzo del Laterano*, 323 x 272 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 63;

118. **64**: Francesco Faraone Aquila (disegnatore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], *Nicchia di San Giacomo Maggiore, Navata centrale S. Giovanni in Laterano*, 520 x 310 mm (inciso), 530 x 328 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 64;

119. **65**: Cesare Rasponi (autore) [1615- 1675], Giuseppe Belloni (disegnatore) [attivo a Roma e in Germania tra il 1665- 1683], Giuseppe Maria Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Louis Rouhier (incisore) [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.], Ignazio Lazzari (stampatore) [attivo a Roma tra il 1652- 1682], *Interno della Basilica di San Giovanni in Laterano (fianco della navata centrale)*, Tav. p. 88, 120 x 466 mm (immagine), 1656, bulino, foglio 65;

120. **66**: Clemente Orlandi (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Lato destro e lato sinistro della navata centrale di San Giovanni in Laterano*, tav. 4, 288 x 469 mm (inciso), 320 x 480 mm (schiaccio), anni Venti- Trenta 1700, acquaforte, foglio 66;

121. **67**: Clemente Orlandi (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Lato destro e lato sinistro della navata centrale di San Giovanni in Laterano*, tav. 2, 293 x 450 mm (inciso), 316 x 456 mm (schiaccio), anni Venti- Trenta 1700, acquaforte, foglio 67;

122. **68**: Clemente Orlandi (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Lato destro e lato sinistro della navata centrale di San Giovanni in Laterano*, tav. 1, 319 x 468 mm (schiaccio), anni Venti- Trenta 1700, acquaforte, foglio 68;

123. **69**: Clemente Orlandi (disegnatore), Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Lato destro e lato sinistro della navata centrale di San Giovanni in Laterano*, tav. 3, 317 x 462 mm (schiaccio), anni Venti- Trenta 1700, acquaforte, foglio 69;

124. **70**: *Novae Basilicae Lateranensis Ichnographia*, 319 x 478 mm (schiaccio), fine XVI sec., bulino, foglio 70;

125. **71**: Lieven Cruyl (incisore) [Gand, 1634- Ivi, 1720 ca.], Matteo Gregorio De Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Prospetto della Basilica di San Giovanni in Laterano*, 374 x 483 mm (schiaccio), 1693, acquaforte, foglio 71;

126. **72**: Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Antonio Tempesta (incisore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Facciata di Santa Maria Maggiore*, 398 x 530 mm (immagine), 1650, acquaforte, foglio 72;

127. **73**: Alessandro Galilei (inventore e disegnatore) [Firenze, 1691- Roma, 1737], Rocco Pozzi (incisore) [attivo a Roma, dal 1724- m. 1780 ca.], *Prospetto e pianta*

della nuova facciata e portico di San Giovanni in Laterano, 684 x 465 mm (inciso), 694 x 480 mm (schiaccio), 1733, acquaforte, foglio 73;

128. **74**: Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], *Pianta del Conclave fatto in sede vacante di Papa Clemente XII*, 400 x 537 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, foglio 74;

129. **75**: Tiberio Alfarano (disegnatore) [Gerace- Roma, 1596], Natale Bonifacio (incisore) [Sebenico, 1538- Ivi, 1592], *Almae Urbis divi Petri veteris novique Templi descriptio*, 567 x 435 mm (schiaccio), 1590, acquaforte, foglio 75;

130. **76**: Antoine Lafrery (editore) [Orgelet, attivo a Roma 1544 ca.- 1577], Pietro de Nobili (editore) [attivo a Roma nell'ultimo quarto del XVI sec.], *Benedizione Papale a San Pietro*, 402 x 555 mm (schiaccio), ultimo quarto XVI sec., acquaforte, foglio 76;

131. **77**: Pietro Paolo Girelli (incisore, attr.) [Roma, attivo nel XVII sec.], Matteo Gregorio De' Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], "*Prospettiva de Portici nella Piazza di S. Pietro in Vaticano*", 430 x 515mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 77;

132. **78**: Mattia de Rossi (architetto e disegnatore) [Roma, 1637- Ivi, 1695], Matteo Gregorio de Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Prospetto et alzata della Gran Fabrica della Basilica di San Pietro*, 421 x 684 mm (schiaccio), 1682, acquaforte, foglio 78;

133. **79**: Peter van Lint (inventore) [Anversa, 1609- Ivi, 1690], Pietro Paolo Drei (disegnatore) [Attivo a Roma nel XVII sec.], Pieter de Bailliu il Vecchio (incisore) [Anversa, 1613 ca.- Ivi, 1660 ca.], *Costantino getta le basi della Basilica di S. Pietro*, 310 x 240 mm (immagine), 365 x 266 mm (I supporto), 1637, bulino, foglio 79;

134. **80**: Giuseppe Giulio de Rossi (stampatore) [Roma, 1678- Ivi, 1768], *Disegno e prospetto del teatro e nuovo apparato dentro la Chiesa di S. Pietro in Vaticano per la solenne funzione della Canonizzazione de' Santi fatta dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il dì 22 Maggio 1712*, 425 x 689 mm (inciso), 428 x 691 mm (schiaccio), 1712, acquaforte, foglio 80;

135. **81**: Giovanni Battista Falda, attr. (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678]; Giovanni Giacomo de Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Disegno e, Prospetto del Theatro, e nuovo Apparato dentro la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, per la Fontione della Canonizatione di S. FRANCESCO di Sales Vescovo di Geneva Fatta da Nro Sig. Papa ALESSANDRO VII li 19 Aprile 1665*, 395 x 481 mm (schiaccio), 1665, acquaforte, foglio 81;

136. **82**: Carlo Fontana (autore, disegnatore) [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714], Alessandro Specchi (incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Giovan Francesco Buagni (stampatore) [attivo a Roma, 1650 c- post 1724], *Profilo della Scala Regia Vaticana*, Tav. p. 239, 251 x 386 mm (inciso), 259 x 395 mm (schiaccio), 1694, acquaforte, foglio 82;

137. **83**: Gian Lorenzo Bernini (inventore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Jacques Blondeau (incisore) [Anversa, 1655- Roma, 1698], Domenico De' Rossi (stampatore),

Cattedra di San Pietro, 695 x 476 mm (inciso), 700 x 482 mm (schiaccio), 1692, acquaforte e bulino, foglio 83;

138. **84**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Ritratti dei Cardinali Bibliotecari della Biblioteca Apostolica Vaticana,* 574 x 372 mm (inciso), 580 x 379 mm (schiaccio), 1735, acquaforte, foglio 84;

139. **85**: Francesco Panini (disegnatore) [Roma 1725 ca.- post 1794]; Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Galleria Urbana nei palazzi Vaticani, Sala delle carte geografiche*, 574 x 372 mm (inciso), 580 x 379 mm (schiaccio), 1765 ca., acquaforte e bulino, foglio 85;

140. **86**: Carlo Fontana (inventore) [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714], Giovanni Francesco Venturini (incisore) [Roma, 1650- Ivi, 1710], *Facciata di San Marcello al Corso*, 408 x 233 mm (schiaccio), 1684, acquaforte, foglio 86;

141. **87**: Carlo Rainaldi (disegnatore e inventore) [Roma, 1611- Ivi, 1691], Giovanni Battista Falda (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Tempio della Mad. Santiss. de Miracoli posto nella Piazza del Popolo di Roma*, 347 x 203 mm (inciso), 1677, acquaforte, foglio 87;

142. **88**: Filippo Vasconi ? (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], Domenico De' Rossi ? (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Pianta della Chiesa di Santa Maria in Montesanto*, tav. 30, 414 x 325 mm (inciso), 420 x 330 mm (schiaccio), 1721 ?, acquaforte, foglio 88;

143. **89**: *Facciata della chiesa di S. Isidoro o Santa Maria della Concezione* ?, 352 x 228 mm (immagine), 430 x 282 mm (foglio), penna, inchiostro nero, foglio 89;

144. **90 A**: Alessandro Specchi (disegnatore e incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Gonzaga (editore), *Prospetto della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*, Tav. I, 174 x 290 mm (inciso), 177 x 294 mm (schiaccio), 1707 ca., acquaforte, foglio 90 stampa A;

145. **90 B**: Alessandro Specchi (disegnatore e incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Gonzaga (editore), *Pianta della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*, Tav. II, 291 x 173 mm (inciso), 294 x 187 mm (schiaccio), 1707 ca., acquaforte, foglio 90 stampa B;

146. **92 A**: Tiburzio Vergelli (disegno e misure) [Camerino, 1555- Loreto, 1610], Pietro Paolo Girelli (incisore) [Roma, attivo nel XVII sec.], Matteo Gregorio De Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Fontana nella Piazza della Trinità de Monti*, 223 x 303 mm (immagine), fine XVII sec., acquaforte, foglio 92 stampa A;

147. **92 B**: Giovanni Maria Baratta (architetto) [attivo a Roma nel XVII sec.], Matteo Gregorio de Rossi (stampatore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], copia da Giovanni Battista Falda (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678], Giovanni Giacomo de Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Chiesa di S. Nicolò da Tolentino*, 176 x 289 mm (schiaccio), 1686 ca., acquaforte, foglio 92 stampa B;

148. **93 A**: "*Veduta della Basilica di S. Paolo fuori delle Mure*", 153 x 267 mm (schiaccio), ?, acquaforte, foglio 93 stampa A;

149. **93 B**: Giuseppe Vasi (disegnatore, incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Chiesa di SS. Pietro e Marcellino*, tav. 50, 209 x 323 mm (schiaccio), 1753, acquaforte, foglio 93 stampa B;

150. **94 A**: Giuseppe Vasi (disegnatore, incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Chiesa di SS. Pietro e Marcellino*, tav. 49, 209 x 323 mm (schiaccio), 1753, acquaforte, foglio 94 stampa A;

151. **94 B**: Jacopo Ruffoni (incisore) [Verona, attivo dal 1652 al 1680 ca.], Matteo Cadorin, detto Bolzetta (editore) [attivo a Padova dal 1639- seconda metà del 1600], *Forum Patavinum*, tav. p. 313, 117 x 176 mm (inciso), 137 x 196 mm (immagine), 1713, acquaforte, foglio 94 stampa B;

152. **95**: Vincenzo della Greca (architetto) [Palermo, 1592- Roma, 1661], Domenico de Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Pianta della Chiesa di SS. Domenico e Sisto a Monte Magnanapoli*, Tav. 7, 460 x 436 mm (inciso), 463 x 237 mm (schiaccio), 1721 ?, acquaforte, foglio 95;

153. **96 A**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio De' Rossi (stampatore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Facciata di S. Anastasia*, tav. p. 15, 234 x 258 mm (immagine), 1722, acquaforte, foglio 96, stampa A;

154. **96 B**: Filippo Rondinini (autore) [1682- 1718], Francesco Gonzaga (stampatore), *Scenographia interior Basilicae S. Clementis*, Tav. II, p. 284, 279 x 194 mm (schiaccio), 1706, acquaforte, foglio 96, stampa B;

155. **97**: Andrea Pozzo (autore, inventore, disegnatore) [Trento, 1642- Vienna, 1709], Giovanni Giacomo Komarek (stampatore), *Facciata di una Chiesa Rotonda (Santuario della Madonna delle Fornaci*), tav. 91, 350 x 215 mm (inciso), 363 x 224 mm (schiaccio), 1700, bulino, foglio 97 (fronte-retro);

156. **98**: *Pianta dell'Antica Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccino con gl'Orti Farnesiani attorno*, 442 x 321 mm (disegno), 486 x 375 mm (foglio), 1642 ca. oppure post 1642- ante 1702, penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 98;

157. **99**: *Spaccato della Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccino*, 345 x 452 mm (disegno), 370 x 482 mm (foglio), 1642 ca. oppure post 1642- ante 1702, penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 100;

158. **100**: *Prospetto della Chiesa di S. Teodoro in Campo Vaccina con gli Orti Farnesiani che lo Circondano*, 471 x 335 mm (disegno), 483 x 372 mm (foglio), 1642 ca. oppure post 1642- ante 1702, penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 99;

159. **101**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Alessandro Specchi (disegnatore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Prospetto e pianta della controfacciata della Cappella del Palazzo di*

Propaganda Fide, tav. 11, 354 x 235 mm (inciso), 390 x 245 mm (schiaccio), 1711, acquaforte, foglio 101;

160. **102**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Alessandro Specchi (disegnatore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Prospetto della facciata laterale del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 8, 374 x 413 mm (inciso), 305 x 425 mm (schiaccio), 1711, acquaforte, foglio 102;

161. **103**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Alessandro Specchi (disegnatore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Prospetto interno e pianta parziali della cappella del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 10, 402 x 302 mm (inciso), 420 x 316 mm (schiaccio), 1711, acquaforte, foglio 103;

162. **104**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Alessandro Specchi (disegnatore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Prospetto parziale del cortile del Palazzo di Propaganda Fide*, tav. 9, 355 x 274 mm (inciso), 380 x 295 mm (schiaccio), 1711, acquaforte, foglio 104;

163. **105**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Facciata di Sant'Ivo alla Sapienza verso la Piazza di S. Eustachio*, 367 x 267 mm (inciso), 390 x 280 mm (immagine), 1660 ca., acquaforte, foglio 105;

164. **106**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Spaccato della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza verso l'altare*, 426 x 265 mm (inciso), 427 x 273 mm (schiaccio), 1660 ca., acquaforte, foglio 106;

165. **107**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Pianta della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza*, 419 x 306 mm (inciso), 426 x 311 mm (schiaccio), 1660 ca., acquaforte, foglio 107;

166. **108**: Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Pianta della Chiesa di Santa Maria della Pace*, tav. 4, 442 x 322 mm (inciso), 450 x 325 mm (schiaccio), 1721 ca., acquaforte, foglio 108;

167. **109**: Giovanni Battista Soria (architetto) [Roma, 1581- Ivi, 1651], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Facciata della Chiesa di San Crisogono in Trastevere*, tav. 42, 386 x 320 mm (inciso), 395 x 327 mm (schiaccio), 495 x 386 mm (foglio), 1721 ca., acquaforte, foglio 109;

168. **110**: Giovanni Battista Morandi (inventore, pittore e disegnatore), Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Facciata della Chiesa di Santa Maria della Vittoria vagamente ornata in occasione... della canonizzazione di S. Giovanni della Croce*, 483 x 326 mm (inciso), 490 x 334 mm (schiaccio), 1727, acquaforte, foglio 110;

169. **111**: Arcangelo Guglielmelli (disegnatore), Andrea Magliar (incisore) [attivo a Napoli dal 1690 al 1725], Sebastiano Coleti (editore) [attivo a Venezia, 1700-1765], *Aspectus interior Basilicae Cassinensis*, 703 x 453mm (schiaccio), 1733, acquaforte, foglio 111;

170. **112**: François Nicolas de Bar (disegnatore) [1632- 1695], Gommarus Wouters (incisore) [Anversa 1649 o 1658- attivo a Roma, 1680-1696], *Pellegrinaggio della Madonna del Pantheon*, 470 x 431 mm (schiaccio), 1689, acquaforte, foglio 112;

171. **113**: Martino Longhi il Giovane (architetto) [Roma, 1602- Viggiù, 1660], Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Facciata e Pianta della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio a Trevi*, 775 x 480 mm (foglio), 1648, acquaforte, foglio 113;

172. **113 bis A**: Benedetto XIV (autore) [Bologna, 1675- Roma, 1758], Nicolò Pagliarini [Roma, 1717- Ivi, 1795] e Marco Pagliarini [Roma, 1723- Ivi, 1791] (stampatori), *Affresco nell'abside dell'Oratorio di San Nicola nell'antico Palazzo del Laterano*, 250 x 171 mm (inciso), 1747, acquaforte, foglio 113 bis, stampa A;

173. **113 bis B**: *Santa Prassede o Santa Pudenziana con il Prete Pastore, dinanzi a Papa Pio I*, 213 x 140 mm (schiaccio), XVIII sec ?, acquaforte, foglio 113 bis, stampa B;

174. **113 bis C**: *Icona con i Santi Pietro e Paolo conservata nella Basilica Vaticana "Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli Imagines, e tabula picta expressae, quae in Sacrosancta Vaticana Basilica inter Sacras Reliquias religiose asservatur...*", 192 x 130 mm (schiaccio), 1771, acquaforte, foglio 113 bis, stampa C;

175. **114**: Ferdinando Ughelli, Giulio Ambrogio Lucenti (autori), *Affresco nell'abside dell'Oratorio di San Nicola nell'antico Palazzo del Laterano*, p. 807, 320 x 272 mm (inciso), 324 x 275 mm (schiaccio), 1704, acquaforte, foglio 114;

176. **115 A**: Francesco Vettori (autore) [1692- 1770], Rocco Bernabò (stampatore) [Roma, 1663- 1737], "*Lucerna fictilis Christianor. Arcano utriusq. Testamenti Mysterio insignis*", 184 x 110 mm (inciso), 1732, acquaforte, foglio 115, stampa A;

177. **115 B**: Girolamo Odam (incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1740], Giovanni Zempel (stampatore) [Vienna, 1696 ca.- Roma, 1768], "*Cognovit Bos Possessorem suum et Asinus Praesepe Domini Sui*", Tav. XXXIV, 209 x 183 mm (inciso), 1737, acquaforte, foglio 115, stampa B;

178. **116 A**: *Scena con Battesimo di un re e una regina*, 181 x 325 mm (inciso), acquaforte, foglio 116, stampa A;

179. **116 B**: *Sant'Alberto da Chiatina*, 207 x 152 mm (inciso), 1759, acquaforte, foglio 116, stampa B;

180. **117**: Pietro Redolfi (incisore) [attivo a Venezia dal 1700 al 1730 ca.], Giovanni Gabriele Hertz (editore), *Dittico di Boezio*, 383 x 287 mm (schiaccio), 1717, acquaforte, foglio 117;

181. **118 A**: Liborio Pizzella (disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], Giovanni Generoso Salomoni (stampatore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Tre formelle della porta bronzea del Duomo di Benevento: Vescovo di Avellino (sin.), Arcivescovo Metropolita (centro) Vescovo di S. Agata de' Goti (destra)*, 136 x 277 mm (schiaccio), 1762-1763, acquaforte, foglio 118, stampa A;

182. **118 B**: *Scene del Vecchio e del Nuovo Testamento*, 172 x 180 mm (inciso), 192 x 188 mm (foglio), ?, acquaforte, foglio 118, stampa B;

183. **119 A**: *Menologio Russo? Serbo ? mesi di Settembre, Ottobre, Novembre*, 173 x 182 mm (inciso), 193 x 188 mm (foglio), ?, acquaforte, foglio 119, stampa A;

184. **119 B**: *Menologio Russo? Serbo ? mesi di Dicembre, Gennaio, Febbraio*, 173 x 181 mm (inciso), 190 x 190 mm (foglio), ?, acquaforte, foglio 119, stampa B;

185. **120 A**: *Menologio Russo? Serbo ? mesi di Marzo, Aprile, Maggio*, 172 x 181 mm (inciso), 187 x 190 mm (foglio), ?, acquaforte, foglio 120, stampa A;

186. **120 B**: *Menologio Russo? Serbo ? mesi di Giugno, Luglio, Agosto*, 175 x 182 mm (inciso), 192 x 190 mm (foglio), ?, acquaforte, foglio 120, stampa B;

187. **121 A**: Pietro Redolfi, ? (incisore) [attivo a Venezia dal 1700 al 1730 ca.], Giovanni Gabriele Hertz (editore), *Dittico di Boezio, interno*, 165 x 123 mm (inciso), 1717, acquaforte, foglio 121, stampa A;

188. **121 B**: Giovanni Marangoni (autore) [Vicenza, 1673- Roma, 1753], Giovanni Maria Salvioni (stampatore) [Roma, 1676- Ivi, 1755], *Graffito lapideo rappresentante la scena di Traditio Legis proveniente dalle Catacombe di Priscilla*, 91 x 156 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, foglio 121, stampa B;

189. **121 C**: Francesco Vettori (autore) [1692- 1770], Nicolò Pagliarini [Roma, 1717- Ivi, 1795] e Marco Pagliarini [Roma, 1723- Ivi, 1791] (stampatori), *Quattro Monumenti Cristiani dal Museo di Francesco Vettori*, 208 x 125 mm (inciso), 121 x 128 mm (schiaccio), 238 x 138 (foglio), 1726- 1751, acquaforte, foglio 121, stampa C;

190. **121 D**: Pier Leone Ghezzi (disegnatore) [Roma, 1674- Ivi, 1755], Giovanni Giuseppe Orazi (incisore), *Affresco in un Colombario dell'Appia Antica raffigurante un architetto o agrimensore*, 228 x 175 mm (inciso), 240 x 182 mm (foglio), 1728, acquaforte, foglio 121, stampa D;

191. **122 A**: Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727- 1747], *Corpo incorrotto di Santa Margherita da Cortona*, 149 x 200 mm (foglio), 1728 ca., acquaforte, foglio 122, stampa A;

192. **122 B**: Bartolomeo de Pietri, ? (incisore) [attivo a Roma tra 1704-1728], *Corpo incorrotto di Santa Margherita da Cortona*, 127 x 201 mm (inciso), 1728 ca., acquaforte, foglio 122, stampa B;

193. **122 C**: Filippo Pilaja (incisore) [attivo nel XVIII sec.], *S. Fortunata M.*, 152 x 213 mm (foglio), 1762, acquaforte, foglio 122, stampa C;

194. **122 D**: Daniele Antonio Bertoli (disegnatore) [San Daniele del Friuli, 1677- Vienna, 1743], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], Vincenzo Franceschini (incisore didascalia) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], *Gemma rappresentante Iside, dal Museo del Marchese Alessandro Gregorio Capponi*, 224 x 142 mm (foglio), 1727, acquaforte e bulino, foglio 122, stampa D;

195. **123 A**: Giovanni Battista Brughi (disegnatore) [Genova, 1660 ca.- attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Antonio De' Rossi (stampatore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Prospetto della Confessione di S. Anastasia e statua della Santa*, 162 x 216 mm (schiaccio), 1722, acquaforte, foglio 123, stampa A;

196. **123 B**: P. Gianfrancesco d'Ancona (disegnatore), Niccolò Mogalli (incisore) [Firenze, 1723- post 1781], *Urna con la Beata Mattia Nazzarei*, 130 x 208 mm (foglio), 1761 ca., acquaforte, foglio 123, stampa B;

197. **123 C**: Francesco Apri (incisore) [Camerino, attivo nella II metà del XVIII sec.], *Urna con la Beata Mattia Nazzarei*, 188 x 252 mm (inciso), 1759, bulino, foglio 123, stampa C;

198. **123 D**: *Vera effigie di come... si trovi il corpo della Beata Rita di Cassia*, 224 x 166 mm (inciso), acquaforte, foglio 123, stampa D;

199. **124 A**: *Vera Imagine di S. Spiridione protettore di Corfù*, 200 x 138 mm, 1716, acquaforte, foglio 124, stampa A;

200. **124 B**: *Vera effigies S. Philippi Nery*, 115 x 160 mm, inizi XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 124, stampa B;

201. **124 C**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Vera Effigies S. Concordij Martijris*, 140 x 200 mm, 1719, acquaforte, foglio 124, stampa C;

202. **124 D**: Nicolò Frigeri (incisore e stampatore) [attivo a Roma nella metà del XVIII sec.], *Santa Cecilia Vergine e Martire*, 238 x 185 mm, XVIII sec., bulino, foglio 124, stampa D;

203. **124 E**: *S. Moderato*, 265 x 185 mm, acquaforte e bulino, foglio 124, stampa E;

204. **125**: Achille Araldi (pittore), Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Urna e corpo di San Prospero nella Chiesa di San Martino di Veroli*, 221 x 263 mm (inciso), 220 x 269 mm (schiaccio), 487 x 345 mm (foglio), 1748 ca., acquaforte e bulino, foglio 125;

205. **126**: Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *S. Rosa Virgo Viterbiensis*, 345 x 395 mm (inciso), 350 x 405 mm (schiaccio), 1702 ca., acquaforte e bulino, foglio 126;

206. **127 A**: *Altare con Madonna in trono con Bambino* (Santa Maria Sopra Minerva, Assisi?), XVIII sec., 134 x 97 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 127, stampa A;

207. **127 B**: *Facciata della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Assisi*, 134 x 97 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 127, stampa B;

208. **127 C**: *Stampa devozionale con Madonna in trono con Bambino*, 97 x 73 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 127, stampa C;

209. **127 D**: Pietro Leone Bombelli (disegnatore e incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], *Sant'Antioco martire sulcitano*, 342 x 210 mm (foglio), 1765 ca., acquaforte e bulino, foglio 127, stampa D;

210. **128 A**: Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], *Santa Maddalena de' Pazzi dinanzi a Gesù Cristo*, 363 x 215 mm (schiaccio), ante 1669?, bulino, foglio 128, stampa A;

211. **128 B**: Alessandro Algardi (inventore) [Bologna, 1598- Roma, 1654], Jean Charles Allet (incisore) [Parigi, 1668- Roma?, 1732], *Altare maggiore della Chiesa di San Nicola da Tolentino a Roma*, 365 x 204 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 128, stampa B;

212. **129**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Foglio devozionale con preghiera alla Santa Sindone*, 355 x 216 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino , foglio 129;

213. **130**: Carlo Fontana (architetto) [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Cybo in Santa Maria del Popolo*, tav. 4, 467 x 198 mm (inciso), 469 x 200 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 130;

214. **131**: Michelangelo Buonarroti (architetto) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Strozzi in S. Andrea della Valle*, tav. 6, 420 x 200 mm (inciso), 427 x 207 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 131;

215. **132**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Miracolo di San Felice da Cantalice*, 375 x 258 mm (inciso), 380 x 260 mm (schiaccio), ante 1700, acquaforte, foglio 132;

216. **133**: *Sezione e pianta di una cappella*, 397 x 255 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 133;

217. **134**: Gian Lorenzo Bernini (architetto) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Prospetto e pianta della Cappella Alaleoni in SS. Domenico e Sisto*, tav. 20, 428 x 366 mm (inciso), 430 x 168 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 134;

218. **135**: Gian Lorenzo Bernini (architetto) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Vincenzo Mariotti (incisore) [Roma?, 1650- Murano, 1734], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria*, tav. 21, 429 x 156 mm (inciso), 429 x 159 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 135;

219. **136**: Gian Lorenzo Bernini (architetto) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Raimondi in San Pietro in Montorio*, tav. 8, 406 x 175 mm (inciso), 414 x 179 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 136;

220. **137**: Flaminio Ponzio (architetto) [Viggiù, 1560- Roma, 1613], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale della Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore*, tav. 43, 374 x 205 mm (inciso), 380 x 309 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 137;

221. **138**: Giovanni Antonio De' Rossi (architetto) [Roma, 1616- Ivi, 1695], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Prospetto e pianta parziale della Cappella del Monte di Pietà*, tav. 46, 360 x 210 mm (inciso), 363 x 214 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 138;

222. **139**: Alessandro Algardi (architetto) [Bologna, 1598- Roma, 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in S. Nicola da Tolentino*, tav. 25, 428 x 203 mm (inciso), 430 x 205 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 139;

223. **140**: Francesco Capriani detto "Francesco da Volterra" (architetto) [Volterra, 1535- Roma, 1594], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Caetani in Santa Pudenziana*, tav. 36, 427 x 237 mm (inciso), 431 x 244 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 140;

224. **141**: Mattia De' Rossi (architetto) [Roma, 1637- Ivi, 1695], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in Santa Maria di Montesanto*, tav. 30, 434 x 150 mm (inciso), 437 x 153 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 141;

225. **142**: Mattia De' Rossi (architetto) [Roma, 1637- Ivi, 1695], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Veduta prospettica della Cappella Capizucchi in Santa Maria in Campitelli*, tav. 10, 415 x 237 mm (inciso), 419 x 339 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 142;

226. **143**: Ciro Ferri (architetto e disegnatore?) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Vincenzo Mariotti (incisore) [Roma?, 1650- Murano, 1734], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Prospetto e pianta dell'Altare Gabrielli in Santa Maria sopra Minerva*, tav. 28, 420 x 174 mm (inciso), 427 x 176 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 143;

227. **144**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (architetto) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Ciro Ferri (architetto e disegnatore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella Gavotti in San Nicola da Tolentino*, tav. 23, 415 x 135 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 144;

228. **145**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (architetto) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Ciro Ferri (disegnatore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della*

Cappella maggiore in SS. Luca e Martina, tav. 17, 431 x 193 mm (inciso), 434 x 195 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 145;

229. **146**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Ciro Ferri (architetto, disegnatore ?) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Vincenzo Mariotti (incisore) [Roma?, 1650- Murano, 1734], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in San Giovanni dei Fiorentini*, tav. 15, 455 x 170 mm (inciso), 459 x 173 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 146;

230. **147**: Francesco Borromini (architetto) [Bissone, 1599- Roma, 1667], Ciro Ferri (architetto, disegnatore ?) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Vincenzo Mariotti (incisore) [Roma?, 1650- Murano, 1734], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione longitudinale e pianta parziale della Cappella maggiore in San Giovanni dei Fiorentini*, tav. 16, 425 x 151 mm (inciso), 428 x 155 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 147;

231. **148**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (architetto) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Prospetto e pianta parziale della Cappella di S. Francesco Saverio nella Chiesa del Gesù*, tav. 47, 379 x 166 mm (inciso), 381 x 168 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 148;

232. **149**: Ciro Ferri (architetto, disegnatore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione longitudinale e pianta parziale della Cappella maggiore in Santa Maria Maddelena de Pazzi in Firenze*, tav. 33, 429 x 200 mm (inciso), 434 x 202 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 149;

233. **150**: Ciro Ferri (architetto, disegnatore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sezione trasversale e pianta parziale della Cappella maggiore in Santa Maria Maddelena de Pazzi in Firenze*, tav. 32, 435 x 170 mm (inciso), 440 x 172 mm (schiaccio), 1688-1690, acquaforte, foglio 150;

234. **151**: Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Veduta prospettica dell'interno della chiesa di Sant'Agnese in Agone*, tav. 46, 460 x 305 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, foglio 151;

235. **152**: Billy ? (incisore), *Divo Bartolomaeo Apostolo*, 330 x 266 mm (inciso), 335 x 271 mm (schiaccio), ?, acquaforte, foglio 152;

236. **153**: Ludovico Rusconi Sassi (disegnatore) [Roma, 1678- Ivi, 1736], Gaspare Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Altare di S. Antonio di Padova nella Cappella Odescalchi della Basilica dei SS. Apostoli in Roma*, 548 x 295 mm (schiaccio), 1723, acquaforte, foglio 153;

237. **154**: *Veduta d'un Villaggio vicino a Rudolphsworth dalle sponde del fiume Gurck*, 213 x 300 mm (foglio, incollato sul retro della stampa 154 A), matita con iscrizioni a penna, foglio 154;

238. **154 A**: Ferdinando Fuga (architetto) [Firenze, 1699- Napoli, 1782], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prospetto dell'altare maggiore, abside e coro della Chiesa di S. Apollinare a Roma*, 776 x 478 mm (inciso), 785 x 483 mm (schiaccio), 1747, acquaforte, foglio 154 A;

239. **155**: Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Pianta della chiesa di San Luigi de' Francesi e del Mausoleo allestito per la morte del Gran Delfino Luigi di Francia nel 1711*, 485 x 347 mm (schiaccio), 1713, acquaforte, foglio 155;

240. **156**: Giuseppe Guarini (disegnatore) [Attivo nella seconda metà del XVIII sec.] da Giacomo Tassinari (disegnatore) [Attivo nella prima metà del XVIII sec.], *Pianta della chiesa, casa, sagrestia e orto della Confraternita di S. Carlo Borromeo nel borgo di Porta Sisi (borgo S. Rocco) di Ravenna*, 487 x 332 mm (parte disegnata), 510 x 410 mm (foglio), 1761, penna e acquerello, foglio 156;

241. **157**: Splendiano Andrea Pennazzi (disegnatore) [XVIII sec.], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Icnografia della Chiesa, delle Grotte, e Catacombe di S. Eutizio*, tav. p. 117, 256 x 370 mm (inciso), 277 x 396 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, foglio 157;

242. **158**: Giuseppe Sisto Fietti (disegnatore) [Fine XVII- Viterbo, 1752], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Portale della Chiesa di Santa Maria della Salute in Viterbo*, 272 x 177 mm (inciso), 277 x 182 mm (schiaccio), 330 x 240 mm (foglio), 1742, acquaforte, foglio 158;

243. **159**: *Basilica subterranea Seraphici Patriarchae Fratrum Minorum, Sancti Francisci, quae Dei Prouidentia conseruatur Assisij, in Italia: sndm R.P.E. Lucam Wadingum ad Annum Chri. 1230*, 284 x 405 mm (inciso), 289 x 410 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 159;

244. **160**: Tommaso Pollidori (disegnatore) [prima metà XVIII sec.], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Prospetto della facciata del duomo di Orvieto*, 537 x 376 mm (inciso), 556 x 379 mm (schiaccio), 1714, acquaforte, foglio 160;

245. **161**: Domenico Montefiori (disegnatore) [Attivo nella seconda metà del XVIII sec.], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, m. 1765], *Reliquiario del Corporale di Bolsena*, 215 x 148 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte, foglio 161;

246. **162**: Francesco Panini (disegnatore) [Roma 1725 ca.- post 1794], *Veduta interiore della Chiesa di S. Maria della Stella Cattedrale della Città di Orvieto*, 460 x 647 mm (inciso), 510 x 670 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte, foglio 162;

247. **163**: Tommaso Mattei (architetto) [Roma, 1652- Ivi, 1726], Andrea Bolzoni (incisore) [Ferrara, 1689- Ivi, 1760], *Palazzo Vescovile di Ferrara dopo le ristrutturazioni volute dal card. Ruffo*, 287 x 780 mm (inciso), 299 x 785 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, foglio 163;

248. **164**: Andrea Bolzoni (incisore) [Ferrara, 1689- Ivi, 1760], *Palazzo Vescovile di Ferrara prima delle ristrutturazioni volute dal card. Ruffo*, 290 x 697 mm (inciso), 298 x 701 mm (schiaccio), 1720, acquaforte, foglio 164;

249. **165**: Alessandro Specchi (disegnatore e incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], *Prospetto del coro d'inverno nella sacrestia della Cattedrale di Ferrara*, 530 x 410 mm (inciso), 545 x 418 mm (schiaccio), 1703, acquaforte, foglio 165;

250. **166**: Gaetano Le Poer (incisore) [prima metà XVIII sec.], Giovanni Reycends (editore) [attivo a Milano dal 1728], *Veduta e prospettiva del Duomo di Milano*, 416 x 633 (inciso), 440 x 645 mm (schiaccio), 1728, acquaforte, foglio 166;

251. **167 A**: Domenico Cerato (disegnatore) [Vicenza, 1715- Padova, 1792], Giorgio Domenico Fossati (incisore) [Morcote, 1705- Venezia, 1785], *Veduta laterale della Basilica di S. Antonio di Padova durante l'incendio del 1749*, 237 x 344 mm (foglio), 1749 ca., acquaforte, foglio 167, stampa A;

252. **167 B**: Claes Jansz Visscher (incisore) [Amsterdam, 1586- Ivi, 1652], *Veduta della Nieuwe Kerk di Amsterdam*, 246 x 397 mm (inciso), 1616, acquaforte, foglio 167, stampa B;

253. **168**: Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Veduta del Duomo di Brescia*, 578 x 440 mm (inciso), 660 x 445 mm (schiaccio), 1742, acquaforte, foglio 168;

254. **169**: Pierre Bullet (architetto) [Parigi, 1639- Ivi, 1716], Lucas (incisore e mercante), *Principale entrée du Palais Archiepiscopal de Bourges*, 151 x 368 mm (schiaccio), ?, acquaforte, foglio 169;

255. **170**: Filippo Juvarra (architetto) [Messina, 1678- Madrid, 1736], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Veduta prospettica di piazza San Carlo a Torino*, 647 x 385 mm (inciso), 395 x 660 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, foglio 170;

256. **171**: Filippo Juvarra (architetto) [Messina, 1678- Madrid, 1736], Giampietro Baroni Conte di Tavigliano (disegnatore) [m. Torino, 1769], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Veduta laterale con cupola della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*, 675 x 530 mm (inciso), 537 x 685 mm (schiaccio), 1758 ca., acquaforte, foglio 171;

257. **172**: Filippo Juvarra (architetto) [Messina, 1678- Madrid, 1736], Giampietro Baroni Conte di Tavigliano (disegnatore) [m. Torino, 1769], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Spaccato con navata, cupola e due cappelle laterali della chiesa di San Filippo per i padri dell'oratorio di Torino*, 528 x 668 mm (inciso), 535 x 680 mm (schiaccio), 1758 ca., acquaforte, foglio 172;

258. **173**: *Prospetto della Chiesa Parochiale di S. Matteo in Messina fabricata da pedamenti nel 1731 fino al collo della cupola*, 510 x 377 mm (foglio), post 1731, penna e acquerello, foglio 173;

259. **174**: Filippo Barigioni (architetto) [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1753], Paolo Posi (disegnatore) [Siena, 1708- Roma, 1776], *Presbiterio, altare maggiore e coro della Basilica di San Marco a Roma*, 564 x 400 mm (inciso), 577 x 406 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, foglio 174.

Album I.A.2, *Raccolta di disegni*

1. **1**: "*Arbor Consanguinitatis*", 391 x 270 mm (foglio), penna, foglio 1;

2. **2**: Carlo Enrico San Martino (inventore, disegnatore) [fine XVII- inizi XVIII sec.], Alessandro Specchi (incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], *"Nuova e facilissima invenzione per evitare il pericolo della vita a chiunque si trovasse in carrozza quando i cavalli prendessero la fuga*", 470 x 356 mm (foglio), 1696, acquaforte, foglio 2;

3. **3**: Scuola romana (qui attr.), *Progetto di treno posteriore per carrozza Asburgica (?), con figura femminile al centro seduta su una conchiglia ornata da due delfini, due "Famae" alate e in alto l'aquila bicipite coronata*, 353 x 258 mm (disegno), 420 x 278 mm (foglio), XVII sec., penna e acquerello, foglio 3;

4. **4**: Scuola romana (qui attr.), *Studio per carrozza, decorazione angolare del tettuccio*, 471 x 392 mm (disegno), 419 x 546 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno, foglio 3;

5. **5**: Scuola romana (qui attr.), *Studio per carrozza. Cantonale ornato con motivi vegetali*, 360 x 263 mm (disegno), 270 x 425 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno, foglio 5;

6. **6**: Scuola romana (qui attr.), *Studio per carrozza. Treno posteriore ornato con motivi vegetali e floreali*, 357 x 242 mm (disegno), 423 x 282 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno, foglio 6;

7. **7**: Scuola romana (qui attr.), *Studio di carrozza: disegno del bracciale posteriore e del treno posteriore con la raffigurazione della Roma trionfante*, 348 x 220 mm (disegno), 424 x 272 mm (foglio), XVII sec., disegno a penna rinforzato con incisioni a bulino, foglio 7;

8. **8**: Scuola romana (qui attr.), *Studio per carrozza: disegno della parte di dietro della coda del carro con il sedile della "Roma Trionfante", della parte davanti della coda e dei cosciali per lo sterzo della parte davanti, con il bilancino e ferro*, 354 x 220 mm (disegno), 421 x 271 mm (foglio), XVII sec., disegno a penna rinforzato con incisioni a bulino, foglio 8;

9. **9**: Scuola romana (qui attr.), *Studio per carrozza: disegno del cosciale e del sottopiede della parte davanti e della parte anteriore del treno adornata con due figure con faretre e trombe*, 380 x 220 mm (disegno), 421 x 270 mm (foglio), XVII sec., disegno a penna rinforzato con incisioni a bulino, foglio 9;

10. **10**: Scuola romana (qui attr.), *Studio per carrozza*, 455 x 515 mm (foglio), XVII sec., penna e acquerello, foglio 10;

11. **11**: Pietro Blasi (disegnatore), *Campana dedicata all'Immacolata concezione*, 302 x 220 mm (foglio), acquaforte, foglio 11;

12. **12 A**: *Arredi liturgici: due candelieri e una lampada a catena con lo stemma di Clemente XI*, 207 x 309 mm (inciso), inizi XVIII secolo, acquaforte, foglio 12, stampa A;

13. **12 B**: *Studio per un arredo liturgico, con figura di santa, cherubini e palma*, 195 x 105 mm (foglio), penna, foglio 12, disegno B;

14. **13 A**: *Due candelabri a parete ornati con festoni vegetali*, 213 x 315 mm (inciso), acquaforte, foglio 13, stampa A;

15. **13 B**: *Studio per un ostensorio*, 106 x 94 mm (foglio), penna, foglio 13, disegno B;

16. **14**: Giovanni Giardini (inventore e disegnatore) [Forlì, 1646- Roma, 1721], Maximilian Joseph Limpach (incisore) [Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.], *Candelabro con clipeo con il profilo di Gesù Cristo, attorniato da due angeli*, (*Tav. 30- avanti lettera- prova di stampa?*), 294 x 147 mm (inciso), 1714 ca., acquaforte, foglio 14;

17. **15**: Giovanni Giardini (inventore e disegnatore) [Forlì, 1646- Roma, 1721], Maximilian Joseph Limpach (incisore) [Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.], *Calice con angeli e clipeo con profilo di Gesù Cristo*, (*tav. 3*), 273 x 178 mm (inciso), 1714 ca., acquaforte, foglio 15;

18. **16**: Teresa del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], *Carro effimero trainato da sedici cavalli*, 188 x 495 mm (inciso), 381 x 500 mm (schiaccio), 406 x 525 mm (foglio), 1681 ca., acquaforte, foglio 16;

19. **17**: *Cornice decorata ai lati con cariatidi e festoni vegetali, in basso con una figura mostruosa alata e sulla sommità con due vasi di fiori e putto con tavoletta*, 231 x 262 mm (inciso), bulino, foglio 17;

20. **18**: Giuseppe Agnelli (autore) [Napoli, 1621- Roma, 1706], Giovanni Giacomo Komarek (editore) [Hradec Králové, 1648- Roma, 1706], *Palmo della mano con l'esame di coscienza*, 130 x 88 mm (inciso), 139 x 95 mm (foglio), 1695, bulino, foglio 18;

21. **19 A**: "*Arbor Substitutionu.*", 221 x 152 mm (inciso), xilografia, foglio 19, stampa A;

22. **19 B**: "*Arbor Affinitatis*", 221 x 150 mm (inciso), xilografia, foglio 19, stampa B;

23. **20 A**: "*Arbor Feudorum*", 221 x 159 mm (inciso), xilografia, foglio 20, stampa A;

24. **20 B**: *"Arbor Iurisdictionum*", 220 x 149 mm (inciso), xilografia, foglio 20, stampa B;

25. **21 A**: *"Arbor Servitutum*", 220 x 150 mm (inciso), xilografia, foglio 21, stampa A;

26. **21 B**: *"Arbor Interdictorvm*", 220 x 151 mm (inciso), xilografia, foglio 21, stampa B;

27. **22 A**: *"Arbor Exceptionum*", 218 x 150 mm (inciso), xilografia, foglio 22, stampa A;

28. **22 B**: *"Arbor super interesse*", 223 x 152 mm (inciso), xilografia, foglio 22, stampa B;

29. **23 A**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editori) [Venezia, XVI secolo], *Frontespizio raffigurante le scene della vita di San Bernardino da Siena, per l'opera "Sancti Bernardini Senensis... Opera quae extant, omnia, tam hucusque impressa, quam recens inuenta, in quatuor tomos distincta, a f. Petro Rodulphio...*", 224 x 157 mm (inciso), 226 x 158 mm (schiaccio), 1591, bulino, foglio 23, stampa A;

30. **23 B**: Pierre Gallays (editore) [Parigi, 1677- 1749], "*Les Cris de Paris*", 212 x 144 mm (inciso), inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 23, stampa B;

31. **23 C**: Cesare Vecellio (autore) [Pieve di Cadore, 1521- Venezia, 1601], Damian Zenaro (editore) [Venezia, XVI sec.], *Frontespizio dell'opera "Degli Habiti Antichi et Moderni di Diverse Parti del Mondo...*", 155 x 107 mm (foglio), 1590, xilografia, foglio 23, stampa C;

32. **24 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Rapresentazione del Vestito del Popolo di Siam*", *Tav. p. 367, tomo 3*, 164 x 186 mm (inciso), 177 x 192 mm (foglio), 1734, acquaforte, foglio 24, stampa A;

33. **24 B**: *"Fongo di Quercia secca", Tav. 4. Suppl. Tom. III pag. 350*, 218 x 157 mm (inciso), 226 x 161 mm (foglio), acquaforte, foglio 24, stampa B;

34. **25 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Luogo degli Inglesi a Suratte*" *- negli Stati del Gran Mogol, Tav. p. 296, tomo 4*, 162 x 185 mm (inciso), 179 x 190 mm (foglio), 1734, acquaforte, foglio 25, stampa A;

35. **25 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *Piante di Betel e Arek, "le foglie e le noci delle quali si masticano dagl'Indiani, come dagli Europei il Tabacco" - nell'Isola di Ceylan, Tav. p. 458, tomo 4*, 163 x 14 mm (inciso), 180 x 188 mm (foglio), 1734, acquaforte, foglio 25, stampa B;

36. **26 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Idolo de Banjanesi"- negli Stati del Gran Mogol, Tav. p. 337, tomo 4*, 160 x 184 mm (inciso), 179 x 190 mm (foglio), 1734, acquaforte, foglio 26, stampa A;

37. **26 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Corte del Gran Mogol*"- *Negli Stati del Gran Mogol, Tav. p. 208, tomo 4*, 162 x 183 mm (inciso), 180 x 187 mm (foglio), 1734, acquaforte, foglio 26, stampa B;

38. **27 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Caravansera. di Cachan, cioé l'Offerte pubbliche della Persia*"- *Persia, Tav. p. 26, tomo 5*, 164 x 193 mm (inciso), 177 x 198 mm (foglio), 1735, acquaforte, foglio 27, stampa A;

39. **27 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Uomo sedente*"- *Persia, Tav. p. 68, tomo 5*, 161 x 90 mm (inciso), 171 x 95 mm (foglio), 1735, acquaforte, foglio 27, stampa B;

40. **27 C**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Uomo che fuma*"- *Persia, Tav. p. 60, tomo 5*, 161 x 90 mm (inciso), 170 x 94 mm (foglio), 1735, acquaforte, foglio 27, stampa C;

41. **28 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Vestimento solito del Gran Signore*"- *Turchia, Tav. p. 45, tomo 6*, 172 x 98 mm (inciso), 188 x 105 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 28, stampa A;

42. **28 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Karakan, cioé Castigo dei delinquenti, che sono di rango*"- *Persia, Tav. p. 243, tomo 5*, 164 x 94 mm (inciso), 174 x 100 mm (foglio), 1735, acquaforte, foglio 28, stampa B;

43. **28 C**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Delineazione d'una Pianta di Cedro*"- *Monte Libano, Siria, Tav. p. 346, tomo 6*, 173 x 173 mm (inciso), 186 x 174 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 28, stampa C;

44. **29**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Piramidi dell'Egitto*"- *Egitto, Tav. p. 511, tomo 6*, 163 x 291 mm (inciso), 176 x 295 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 29;

45. **30 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Coccodrillo, Ippopotamo, overo Cavallo marino, Jchneumone, Camaleonte, Struzzo-Egitto, Tav. p. 564, tomo 6*, 163 x 181 mm (inciso), 175 x 186 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 30, stampa A;

46. **30 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], *"Veduta del Monte Libano, e delle sue Piante di Cedri..."- Monte Libano, Siria, Tav. p. 345, tomo 6*, 158 x 182 mm (inciso), 177 x 186 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 30, stampa B;

47. **30 C**: "*Aloe Americana- Tav. I p. 87*", 136 x 64 mm (inciso), 145 x 68 mm (foglio), acquaforte, foglio 30, stampa C;

48. **31 A**: Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], "*Anil. Arbustum eiusq. folium tinctorium*", 231 x 169 mm (inciso), 257 x 175 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte, foglio 31, stampa A;

49. **31 B**: Vincenzo Maria Coronelli (autore, disegnatore) [Venezia, 1650- Ivi, 1718], *Rovine di fabbriche di Scoglio Capra, o Anticlare del Mare di Mandria*, 128 x 156 mm (inciso), acquaforte, 1688, foglio 31, stampa B;

50. **32 A**: *Finalino? con la figura della Giustizia a destra, appoggiata a una colonna con basamento "Hic Lassa quiesco", a sinistra, un boschetto*, 89 x 184 mm (inciso), acquaforte, foglio 32, stampa A;

51. **32 B**: Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Finalino con toro e due putti ai lati*, acquaforte, 114 x 159 mm (foglio), XVIII sec., foglio 32, stampa B;

52. **32 C**: Mario Guarnacci (autore) [Volterra, 1701- Ivi, 1785], Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Venanzio Monaldini (tipografo) [Roma XVIII-XIX sec.], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Finalino con vaso centrale da cui zampilla acqua e due putti ai lati che sorreggono girali vegetali, pp. 213-214*, 108 x 170 mm (foglio), 1751, acquaforte, foglio 32, stampa C;

53. **32 D**: Mario Guarnacci (autore) [Volterra, 1701- Ivi, 1785], Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Venanzio Monaldini (tipografo) [Roma XVIII-XIX sec.], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Finalino con turibolo e due teste di cherubini, pp. 237-238*, 124 x 188 mm (foglio), 1751, acquaforte, foglio 32, stampa D;

54. **32 E**: Mario Guarnacci (autore) [Volterra, 1701- Ivi, 1785], Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Venanzio Monaldini (tipografo) [Roma XVIII-XIX sec.], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Finalino con leone al centro sostenuto da due putti ai lati, arpia in basso, e cherubino in alto, pp. 221-222*, 125 x 187 mm (foglio), foglio 32, stampa E;

55. **33 A**: Mario Guarnacci (autore) [Volterra, 1701- Ivi, 1785], Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Venanzio Monaldini (tipografo) [Roma XVIII-XIX sec.], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Finalino con Turibolo fumante, due putti ai lati che sostengono la stella e il monte dello stemma Albani, in basso, drappeggio con tiara e chiavi decussate, pp. 99-100*, 113 x 180 mm (foglio), 1751, acquaforte, foglio 33, stampa A;

56. **33 B**: Mario Guarnacci (autore) [Volterra, 1701- Ivi, 1785], Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Venanzio Monaldini (tipografo) [Roma XVIII-XIX sec.], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Finalino con Angelo che sorregge due fiaccole, due cherubini soffiano sulle fiamme, pp. 291-292*, 115 x 182 mm (foglio), 1751, acquaforte, foglio 33, stampa B;

57. **33 C**: *Finalino? "Cor mundum crea in me Deus P:50*", 69 x 103 mm (inciso), acquaforte, foglio 33, stampa C;

58. **33 D**: *Monogramma IHS con il Sacro Cuore di Gesù attorniato da quattro cherubini, iscrizione "Ave Benegnissime Iesu*", 98 x 76 mm (inciso), acquaforte, foglio 33, stampa D;

59. **33 E**: *Monogramma IHS con il Sacro Cuore di Gesù attorniato da quattro cherubini, iscrizione "Ave Dulcissima Maria*", 98 x 81 mm (inciso), acquaforte, foglio 33, stampa E;

60. **33 F**: Arnold van Westerhout (disegnatore, incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], Francesco Gonzaga (editore) [Roma, 1663 ca.- Ivi, 1719], *Vignetta di frontespizio "Missa propria Sancti Francisci de Paula...", Ritratto con Francesco di Paola sostenuto da due angeli*, 93 x 139 mm (schiaccio), 1716, acquaforte e bulino, foglio 33, stampa F;

61. **33 G**: *Cristo con gli strumenti della passione ("Respice me, me conde animo, me pectore serva*"), 111 x 73 mm (inciso), bulino, foglio 33, stampa G;

62. **34 A**: *La discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli*, 86 x 153 mm (inciso), acquaforte, foglio 34, stampa A;

63. **34 B**: Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *Finalino con angelo che tiene in mano un giglio*, 84 x 87 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 34, stampa B;

64. **34 C**: *Finalino? con rosa "Coronemus nos rosis. Sap. 2*", 74 x 105 mm (foglio), acquaforte, foglio 34, stampa C;

65. **34 D**: *Urna cineraria "Utere sorte tua*", 98 x 117 mm (foglio), xilografia, foglio 34, stampa D;

66. **34 E-1**: Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], *Un legato di Papa Nicolò V dinanzi a Carlo VIII, re di Francia*, 66 x 202 mm (inciso), XVIII sec., acquaforte, foglio 34, stampa E-1;

67. **34 E-2**: Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], *La cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre*, 67 x 205 mm (inciso), 72 x 207 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 34, stampa E-2;

68. **34 F-1**: Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], *Un cardinale riceve una bolla papale da Niccolò V*, 67 x 201 mm (inciso), 72 x 204 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 34, stampa F-1;

69. **34 F-2**: Pier Leone Ghezzi (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], *Gesù Cristo nomina San Pietro capo della sua Chiesa*, 66 x 202 mm (inciso), 70 x 205 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 34, stampa F-2;

70. **35 A**: *Biglietto da visita del Conte Antonio Tomati*, 80 x 137 mm (inciso), 85 x 141 mm (schiaccio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa A;

71. **35 B**: Bartolomeo de Folin (incisore) [Venezia, 1732- Varsavia, post 1808], *Finalino con figura allegorica della Fortuna, con globo e timone*, 70 x 112 mm (foglio), XVIII sec., foglio 35, stampa B;

72. **35 C**: *Biglietto da visita del Tenente Trulli con trionfi di guerra*, 62 x 115 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte, foglio 35, stampa C;

73. **35 D**: *Biglietto da visita del Conte Alessandro Cardelli con rovine antiche*, 41 x 88 mm (inciso), XVIII sec., acquaforte, foglio 35, stampa D;

74. **35 E**: Silva, ? (incisore), *Biglietto da visita di Francisco de Almada e Mendonça, con tre putti e festoni vegetali*, 50 x 78 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa E;

75. **35 F**: *Maschera carnevalesca*, 87 x 67 mm, acquaforte, foglio 35, stampa F;

76. **35 G**: *Biglietto da visita del Marchese Eugenio Paleotti con due leopardi attorno a un monte e rovine antiche*, 64 x 100 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa G;

77. **35 H**: *Capolettera N tra rovine antiche e porto marino sullo sfondo*, 52 x 53 mm (inciso), acquaforte, foglio 35, stampa H;

78. **35 I**: *Finalino? con angelo con torcia che scaccia il drago a sette teste*, 84 x 103 mm (inciso), acquaforte, foglio 35, stampa I;

79. **35 L**: *La cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, Vignetta illustrativa di un volume?*, 71 x 101 mm (inciso), acquaforte, foglio 35, stampa L;

80. **35 M**: *Biglietto da visita di Roberto de Lascario con fondale marino*, 64 x 96 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa M;

81. **35 N**: *Biglietto da visita del Duca Lante, con due sfingi in basso*, 49 x 77 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa N;

82. **35 O**: *Biglietto da visita della Contessa Giustina Pianetti Cardelli, con rovine antiche*, 43 x 84 mm (inciso), XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa O;

83. **35 P**: *Biglietto da visita del Conte Ferdinando Cardelli, con rovine antiche*, 46 x 88 mm (inciso), 66 x 96 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 35, stampa P;

84. **36 A**: *Cornice decorata con armi, armature e trofei militari*, 115 x 98 mm (inciso), bulino, foglio 36, stampa A;

85. **36 A-2**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editore) [Venezia, XVI sec.], *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Hyemalis*", 92 x 57 mm (inciso), 1588, bulino, foglio 36, stampa A-2;

86. **36 A-3**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editore) [Venezia, XVI sec.], *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati e corona sulla parte superiore*, 93 x 57 mm (inciso), 1591, bulino, foglio 36, stampa A-3;

87. **36 A-4**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editore) [Venezia, XVI sec.], *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Aestivalis*", 93 x 57 mm (inciso), 1588, bulino, foglio 36, stampa A-4;

88. **36 A-5**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editore) [Venezia, XVI sec.], *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati e corona sulla parte superiore*, 93 x 57 mm (inciso), 1591, bulino, foglio 36, stampa A-5;

89. **36 A-6**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], Giunti (editore) [Venezia, XVI sec.], *Cornice con figure allegoriche femminili ai lati, "Pars Aestivalis*", 93 x 57 mm (inciso), 1588, bulino, foglio 36, stampa A-6;

90. **36 B**: *Figura di uomo turco? con bastone, in atto di fumare la pipa*, 90 x 56 mm (inciso), acquaforte a inchiostro sanguigna, foglio 36, stampa B;

91. **36 C**: *Biglietto da visita del principe Paolo Borghese Aldobrandini, con aquila, drago, tra rovine antiche*, 70 x 105 mm (inciso), post 1777, acquaforte, foglio 36 C;

92. **36 D**: *Biglietto da visita di Monsignor Lambertini, con pastori e rovine antiche*, 62 x 101 mm (inciso), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 36, stampa D;

93. **36 E**: *Biglietto da visita di Monsignor Giuseppe Doria Pamphili con aquila coronata e corona di alloro*, 77 x 100 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, foglio 36, stampa E;

94. **36 F**: *Biglietto da visita di Monsignor Passerini, con trofei militari*, 73 x 106 mm (foglio), XVIII secolo, foglio 36, stampa F;

95. **36 G**: *Biglietto da visita di Monsignor Giuseppe? Gavotti, con conchiglie e serti vegetali*, 50 x 101 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 36 G;

96. **37**: *Cornice per scudo araldico cardinalizio*, 472 x 357 mm (disegno), 537 x 422 mm (foglio), matita e cornice a penna, foglio 37;

97. **38**: *Scudo gentilizio sormontato da corona, con all'interno i simboli del cane con la stella e il trimonte a sinistra e di un albero stilizzato a destra*, 516 x 398 mm (disegno), 539 x 423 mm (foglio), matita e cornice a penna, foglio 38;

98. **39 A**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice con sonetto "in cui si celebra la singolare bellezza di Valeria nell'Opera intitolata il Mutio Scevola rappresentata su le Scene Aguilane nel 1701*", 107 x 75 mm (inciso), 1701, acquaforte, foglio 39, stampa A;

99. **39 B**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con corona e guscio di conchiglia*, 106 x 75 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa B;

100. **39 C**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con corona e festoni vegetali*, 107 x 76 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa C;

101. **39 D**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con nastri e decorazioni vegetali*, 107 x 76 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa D;

102. **39 E**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con guscio di conchiglia e festoni vegetali e floreali*, 108 x 77 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa F;

103. **39 F**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con guscio di conchiglia e foglie*, 105 x 76 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa F;

104. **39 G**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con corona ed elementi vegetali*, 107 x 74 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa G;

105. **39 H**: Anonimo, da Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], *Cornice ornamentale con elementi vegetali*, 107 x 72 mm (inciso), 1701, bulino, foglio 39, stampa H;

106. **39 I**: *Ovale con putto entro serti vegetali*, 103 x 82 mm (schiaccio), bulino, foglio 36, stampa I;

107. **39 L**: *Effigie di Vescovo entro cornice decorata con serti vegetali*, 63 x 116 mm (inciso), bulino, foglio 39, stampa L;

108. **39 M**: *Scudo araldico sormontato da corona*, 74 x 54 mm (schiaccio), bulino, foglio 39, stampa M;

109. **39 N**: *Cornice ornamentale con diadema, volute ed elementi vegetali*, 70 x 52 mm (schiaccio), bulino, foglio 39, stampa N;

110. **40 A**: *Stemma gentilizio del pontefice Clemente XI Albani*, 110 x 75 mm (inciso), inizi XVIII sec., bulino, foglio 40, stampa A;

111. **40 B**: *Stemma gentilizio del cardinale Giovanni Francesco Albani*, 112 x 81 mm (inciso), fine XVII sec., bulino, foglio 40, stampa B;

112. **40 C**: *Stemma gentilizio sormontato da corona e decorato con volute ed elementi vegetali*, 111 x 78 mm (foglio), bulino, foglio 40 C;

113. **40 D**: *Cornice ornamentale con serti vegetali e armatura*, 105 x 78 mm (foglio), bulino, foglio 40, stampa D;

114. **40 E**: *Cornice ornamentale con serti vegetali e nastri*, 109 x 82 mm (foglio), bulino, foglio 40, stampa E;

115. **40 F**: *Cornice ornamentale con volute, maschere, elementi floreali e vegetali*, 108 x 79 mm (foglio), bulino, foglio 40, stampa F;

116. **40 G**: *Cornice ornamentale per scudo cardinalizio*, 96 x 67 mm (foglio), bulino, foglio 40, stampa G;

117. **40 H**: *Cornice ornamentale con armatura e volute vegetali*, 103 x 70 mm (foglio), bulino, foglio 40, stampa H;

118. **40 I**: *Cornice ornamentale sormontata da corona e sorretta, ai lati, da due leoni*, 105 x 80 mm (foglio), bulino, foglio 40, stampa I;

119. **40 L**: *Cornice ornamentale sormontata da corona e sorretta, ai lati, da due leoni*, 84 x 79 mm (inciso), bulino, foglio 40, stampa L;

120. **40 M**: *Scudo gentilizio sormontato da corona*, 71 x 47 mm (schiaccio), bulino, foglio 40, stampa M;

121. **40 N**: *Vignetta calcografica con il Sacro Cuore, sormontato da stella e abbellito ai lati da due steli di giglio*, 63 x 49 mm (inciso), bulino, foglio 40, stampa N;

122. **41 A**: *Cornice ornamentale con volute vegetali e armatura*, 104 x 75 mm (foglio) bulino, foglio 41, stampa A;

123. **41 B**: *Cornice ornamentale sormontata da corona, con cherubino, elementi floreali e vegetali*, 104 x 79 mm (schiaccio), bulino, foglio 41, stampa B;

124. **41 C**: *Cornice ornamentale sormontata da corona, con elementi vegetali e nastri*, 111 x 75 mm (foglio), bulino, foglio 41, stampa C;

125. **41 D**: *Cornice ornamentale sormontata da corona, con elementi vegetali*, 97 x 65 mm (foglio), bulino, foglio 41, stampa D;

126. **41 E**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [attivo a Roma e a L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Frontespizio con cartella sorretta da tre putti e Fama alata, con dedica al Marchese Gaspar de Haro y Guzmán, Tav. 1*, 118 x 219 mm (inciso), 122 x 214 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 41, stampa E;

127. **41 F**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo],

Cartella con due putti e festoni vegetali, tav. 2, 116 x 211 mm (inciso), 119 x 214 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 41, stampa F;

128. **41 G**: *Biglietto da visita del Marchese Giuseppe Quarantotti*, 58 x 109 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 41, stampa G;

129. **41 H**: *Biglietto da visita di Monsignor Casale*, 51 x 87 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 41, stampa H;

130. **42 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti e festoni vegetali, tav. 3*, 117 x 212 mm (inciso), 124 x 215 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 42, stampa A;

131. **42 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti (uno frontale e uno di spalle), festoni vegetali e maschera in alto, tav. 4*, 116 x 210 mm (inciso), 119 x 211 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 42, stampa B;

132. **42 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti che giocano, festoni vegetali e maschera a destra, tav. 5*, 114 x 211 mm (inciso), 123 x 215 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 42, stampa C;

133. **42 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti che giocano con festoni vegetali, tav. 6*, 116 x 210 mm (inciso), 121 x 211 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 42, stampa D;

134. **43 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con putto sulla sinistra, festone vegetale e maschera sulla destra, tav. 7*, 211 x 116 mm (inciso), 124 x 215 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 43, stampa A;

135. **43 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti ai lati (uno di fronte, l'altro di spalle) e testa di cherubino al centro, tav. 8*, 115 x 211 mm (inciso), 121 x 213 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 43, stampa B;

136. **43 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti che giocano con festoni vegetali e maschera femminile sulla sinistra, tav. 9*, 115 x 212 mm (inciso), 125 x 215 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 43, stampa C;

137. **43 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con tre putti che giocano con festoni vegetali, tav. 10*, 116 x 211 mm (inciso), 123 x 214 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 43, stampa D;

138. **44 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti che giocano con festoni vegetali e maschera sulla sinistra, tav. 11*, 115 x 209 mm (inciso), 123 x 213 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 44, stampa A;

139. **44 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Cartella con due putti che giocano con festoni vegetali decorati con frutta e fiori, tav. 12*, 115 x 211 mm (inciso), 122 x 215 mm (foglio), 1684, bulino, foglio 44, stampa B;

140. **44 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Frontespizio con cartella decorata con festoni vegetali e floreali e maschera in basso, riportante la dedica a Carlo De Angelis, Vescovo dell'Aquila*, 117 x 179 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 44, stampa C;

141. **44 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con serti vegetali e maschera in alto al centro, tav. 1*, 117 x 180 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 44, stampa D;

142. **45 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con elementi vegetali e maschera in alto al centro, tav. 2*, 117 x 179 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 45, stampa A;

143. **45 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni di frutta e maschera in alto al centro, tav. 3*, 117 x 179 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 45, stampa B;

144. **45 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con elementi vegetali e maschera in alto al centro, tav. 4*, 117 x 178 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 45, stampa C;

145. **45 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con serti vegetali e volute, tav. 5*, 115 x 177 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 45, stampa D;

146. **46 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni floreali e maschera in alto al centro, tav. 6*, 116 x 178 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 46, stampa A;

147. **46 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni vegetali e volute, tav. 7*, 116 x 177 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 46, stampa B;

148. **46 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni di frutta, volute e maschera in alto al centro, tav. 8*, 117 x 178 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 46, stampa C;

149. **46 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni vegetali e floreali, volute e maschera in alto al centro, tav. 9*, 116 x 178 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 46, stampa D;

150. **47 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni vegetali, tav. 10*, 117 x 177 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 47, stampa A;

151. **47 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Ant. Pau., ? (incisore) [attivo nel 1672], *Cartella con festoni vegetali e floreali, e conchiglia in alto al centro, tav. 11*, 116 x 177 mm (inciso), 1672, bulino, foglio 47, stampa B;

152. **47 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Frontespizio con dedica alla città de L'Aquila, rappresentante una Cartella con festoni vegetali, maschera in basso e stemma della città de L'Aquila in alto al centro*, 104 x 205 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 47, stampa C;

153. **47 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra cornucopia con frutta, a destra volute vegetali, tav. 1*, 106 x 209 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 47, stampa D;

154. **48 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra festoni e volute vegetali, a destra putto che gioca con un festone vegetale, tav. 3*, 105 x 210 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 48, stampa A;

155. **48 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra festoni e volute vegetali, a destra putto che gioca con foglie, tav. 4*, 104 x 210 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 48, stampa B;

156. **48 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra e a destra putti che giocano con le volute vegetali, tav. 5*, 105 x 209 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 48, stampa C;

157. **48 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra e a destra putti che giocano con volute e festoni vegetali, tav. 6*, 104 x 209 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 48, stampa D;

158. **49 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra e a destra due coppie di putti che giocano tra gli elementi vegetali, tav. 7*, 103 x 208 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 49, stampa A;

159. **49 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo],

Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra e a destra due putti che giocano tra gli elementi vegetali, tav. 8, 104 x 210 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 49, stampa B;

160. **49 C**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra volute ed elementi vegetali e a destra putto che gioca con festone di frutta, tav. 9*, 104 x 210 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 49, stampa C;

161. **49 D**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra e a destra putti che giocano con festoni vegetali, tav. 10*, 105 x 208 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 49, stampa D;

162. **50 A**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra e a destra festoni vegetali, tav. 11*, 105 x 207 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 50, stampa A;

163. **50 B**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra putto che gioca con girali vegetali, a destra figura femminile alata, tav. 12*, 104 x 209 mm (inciso), 1688, bulino, foglio 50, stampa B;

164. **50 C**: *Cartella decorata con serti vegetali e guscio di conchiglia in basso*, 178 x 269 mm (inciso), bulino, foglio 50, stampa C;

165. **51**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Frontespizio con cartella decorata a motivi vegetali e floreali, maschera in basso e in alto stemma dei Barberini, dedicato a Maffeo Barberini*, 146 x 325 mm (inciso), 156 x 332 mm schiaccio), 1685, bulino, foglio 51;

166. **52**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella con festoni vegetali e floreali, tav. 2,* 147 x 325 mm (inciso), 157 x 333 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 52;

167. **53**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella con festoni vegetali, floreali e motivi architettonici a paraste, tav. 3,* 146 x 324 mm (inciso), 157 x 336 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 53;

168. **53 bis**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra maschera, a destra festone vegetale, tav. 4,* 146 x 325 mm (inciso), 155 x 334 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 53 bis;

169. **54**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, con maschere e motivi vegetali, tav. 5,* 145 x 325 mm (inciso), 156 x 334 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 54;

170. **55**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra girali vegetali, a destra elementi vegetali e drappeggio, tav. 6,* 149 x 327 mm (inciso), 157 x 336 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 55;

171. **56**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra testa di cherubino entro serti arborei, a destra elementi vegetali, tav. 7,* 148 x 326 mm (inciso), 157 x 333 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 56;

172. **57**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella con festoni e girali vegetali, tav. 8,* 147 x 327 mm (inciso), 156 x 335 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 57;

173. **58**: Francesco Bedeschini (inventore) [L'Aquila, 1626-1695 ca.], Cesare Fantetti, ? (incisore) [L'Aquila, attivo a Roma e L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo], *Doppia cornice decorativa di cartella, a sinistra festoni vegetali, a destra maschera con specchiatura e cartiglio, tav. 9* 147 x 325 mm (inciso), 157 x 333 mm (schiaccio), 1685, bulino, foglio 58;

174. **59 A**: *Biglietto da visita di Vecchiarelli, con in basso serti di lauro e cornice dai motivi geometrici,* 71 x 101 mm (schiaccio), XVIII sec., foglio 59, stampa A;

175. **59 B**: *Biglietto da visita di Giuseppe Albani, con tralci di vite,* 59 x 96 mm (foglio), seconda metà XVIII sec., foglio 59, stampa B;

176. **59 C**: *Cornice decorativa con figure allegoriche: in alto, Pace e Giustizia entro clipeo sostenuto da due angeli; ai lati, Chiesa Cattolica e Carità*, 247 x 157 mm (inciso), 250 x 161 mm (schiaccio), bulino, foglio 59, stampa C;

177. **59 D**: *Biglietto da visita dei Conti Alessandro e Ferdinando Cardelli, con cornice geometrica ornata da quattro fiori agli angoli,* 83 x 97 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, bulino, foglio 59, stampa D;

178. **59 E**: *Biglietto da visita del Marchese Angelo Vitelleschi, con cornice vegetale abitata da putti,* 69 x 98 mm (foglio), seconda metà XVIII sec., acquaforte, foglio 59, stampa E;

179. **60 A**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con tre armature e ornamenti vegetali,* 279 x 197 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 60, stampa A;

180. **60 B**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con guscio di conchiglia, festoni di perle e volute*, 279 x 190 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 60, stampa B;

181. **61 A**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con armature, maschera ed elementi vegetali*, 277 x 192 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 61, stampa A;

182. **61 B**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con armatura ed elementi vegetali*, 278 x 197 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 61, stampa B;

183. **62 A**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con armatura ed elementi vegetali*, 276 x 198 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 62, stampa A;

184. **62 B**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con maschera e volute*, 276 x 192 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 62, stampa B;

185. **63 A**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con corona e nastri*, 271 x 190 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 63, stampa A;

186. **63 B**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con armatura ed elementi vegetali*, 277 x 198 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 63, stampa B;

187. **64 A**: Bernardino Radi (inventore) [Cortona, 1581- Roma, 1643], *Scudo con armatura ed elementi vegetali*, 278 x 199 mm (inciso), 1636, bulino, foglio 64, stampa A;

188. **64 B**: *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Innocenzo XII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 201 x 244 mm (inciso), 1691- 1700, bulino e acquaforte, foglio 64, stampa B;

189. **65 A**: Pancrazio Cappello (incisore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 202 x 271 mm (inciso), 1700- 1721, bulino, foglio 65, stampa A;

190. **65 B**: Pancrazio Cappello (incisore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 202 x 272 mm (inciso), 1700- 1721, bulino, foglio 65, stampa B;

191. **66 A**: *Figure allegoriche della Religione e della Carità, ai lati dello stemma di Clemente XI- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi?*, 156 x 215 mm (inciso- figura superiore), 158 x 211 mm (inciso- figura inferiore), 1700-1721, bulino, foglio 66, stampa A;

192. **66 B**: Andrea Antonio Orazi (inventore e disegnatore) [Roma, 1670- ?], Giovanni Giuseppe Orazi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *Finalino? con stemma di*

Clemente XIII tra angeli, cherubini e attributi papali, 103 x 164 mm (schiaccio), 1758-1769, acquaforte, foglio 66, stampa B;

193. **67 A**: Carlo Lamparelli (inventore) [Spello, metà XVII sec.- 1727 ca.], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Paesaggio con figure allegoriche della Carità e della Fortezza e stemma di Clemente XI, "Fortitur et suaviter"- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 200 x 250 mm (inciso), 1700- 1721, acquaforte, foglio 67, stampa A;

194. **67 B**: *Figure allegoriche della Religione e della Carità ai lati dello stemma di Innocenzo XIII "Provocans ad Volandum"- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 185 x 240 mm (inciso), 1721-1724, bulino, foglio 67, stampa B;

195. **68 A**: *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 182 x 255 mm (inciso), 1730-1740, bulino, foglio 68, stampa A;

196. **68 B**: *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 182 x 253 mm (inciso), 1730-1740, bulino, foglio 68, stampa B;

197. **69 A**: Domenico Miserotti (incisore) [metà XVIII sec.], *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Benedetto XIV- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 173 x 256 mm (inciso), 1740-1758, bulino, foglio 69, stampa A;

198. **69 B**: *Stemma di Benedetto XIV*, 207 x 160 mm (foglio), 1740-1758, penna e acquerello su pergamena, foglio 69, disegno B;

199. **70 A**: Antonio Gramignani (incisore) [Palermo, attivo dal 1736 ca. al 1791 ca.], *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Benedetto XIV- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 184 x 252 mm (inciso), 1740-1758, bulino, foglio 70, stampa A;

200. **70 B**: Chracas (tipografo- editore) [XVIII secolo], *Figure allegoriche della Giustizia e della Pietà ai lati dello stemma di Clemente XIII- Vignetta illustrativa per Conclusioni di Tesi*, 210 x 272 mm (inciso), 1758-1769, bulino, foglio 70, stampa B;

201. **71 A**: *Frontespizio dell'opera "Le Arme delle famiglie nobili di Siena..." dedicata a Monsignor Ludovico Sergardi, Decano della Sacra Consulta, Prelato Governatore della Nazione Senese, Tav. 1*, 172 x 124 mm (inciso), 178 x 127 mm (foglio), 1716, bulino, foglio 71, stampa A;

202. **71 B**: "*Sposizione de' colori, segni e cifre per le Arme delle Famiglie Nobili Senesi*", *Tav. 2*, 173 x 121 mm (inciso), 177 x 122 mm (foglio), 1716, bulino, foglio 71, stampa B;

203. **71 C**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Accarigi" a "Bandinelli Paparoni", Tav. 3*, 178 x 124 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 71, stampa C;

204. **71 D**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Altra de Bandinelli Paparoni" a "Biringucci", Tav. 4*, 174 x 123 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 71, stampa D;

205. **72 A**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Bizzarri I" a "Caperci I", Tav. 5*, 176 x 122 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 72, stampa A;

206. **72 B**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Casolani I" a "Cinughi de Pazzi", Tav. 6*, 177 x 123 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 72, stampa B;

207. **72 C**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Cinuzzi" a "Forteguerra", Tav. 7*, 177 x 124 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 72, stampa C;

208. **72 D**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Fortini" a "Goti", Tav. 8*, 176 x 124 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 72, stampa D;

209. **73 A**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Grassi 2" a "Malevolti e Malevolti oggi Con. del Benino", Tav. 9*, 176 x 123 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 73, stampa A;

210. **73 B**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Mancini I" a "Nini Trecerchi I", Tav. 10*, 176 x 123 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 73, stampa B;

211. **73 C**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Nuti 2" a "Petroni I", Tav. 11*, 178 x 122 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 73, stampa C;

212. **73 D**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Petrucci e Petrucci Palleschi 8" a "Salvini I", Tav. 12*, 177 x 123 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 73, stampa D;

213. **74 A**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Sanj I" a "Tantucci I", Tav. 13*, 176 x 126 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 74, stampa A;

214. **74 B**: *Sedici stemmi araldici delle nobili famiglie senesi, da "Tartagli 2" a "Venturi 4", Tav. 14*, 176 x 126 mm (inciso), 1716, bulino, foglio 74, stampa B;

215. **74 C**: *Stemmi pontificali e cardinalizi tratti da frontespizi di volumi: Clemente XI* (64 x 58 mm), *Card. Bandino Panciatichi* (81 x 67 mm), *Card. Giovanni Maria Gabrielli* (75 x 63 mm), *Card. Lorenzo Corsini* (74 x 66 mm), *Card. Giovanni Battista Spinola* (70 x 67 mm), *Card. Nicolò Grimaldi* (71 x 63 mm), *Card. Wolfgang Annibale von Schrattenbach* (77 x 67 mm), *Card. Tommaso Maria Ferrari* (73 x 68 mm), *Card. Giuseppe Renato Imperiali* (72 x 66 mm), *Card. Camillo Cybo* (78 x 66 mm), *Card. Fabio degli Abati Olivieri* (70 x 67 mm), XVIII secolo, bulino e stampa tipografica, foglio 74 C;

216. **75 A**: *Quattro stemmi cardinalizi, tre incisi tratti da frontespizi di volumi e uno dipinto: Card. Ludovico Pico della Mirandola* (75 x 67 mm), *Card. Ulisse Giuseppe Gozzadini* (72 x 67 mm), *Card. Pietro Ottoboni* (77 x 63 mm), *Card. Prospero Lambertini* (72 x 60 mm), XVIII sec., bulino e stampa tipografica + acquerello, foglio 75 A;

217. **75 B**: *Scudo araldico con fascia diagonale, corona sulla sommità e motivi floreali sullo sfondo*, 166 x 120 mm (foglio), penna e acquerello su pergamena, foglio 75, disegno B;

218. **75 C**: *Scudo araldico con fiore nel registro superiore e tre fasce diagonali nel registro inferiore, corona sulla sommità e nastri ai lati*, 131 x 118 mm (foglio), acquerello, foglio 75, stampa C;

219. **75 D**: *Scudo araldico sormontato da corona inserito in una cornice di festoni vegetali con quattro putti agli angoli*, 184 x 150 mm (inciso), bulino, foglio 75, stampa D;

220. **75 E**: *Scudo araldico con aquila bicipite asburgica e drappeggio sullo sfondo*, 110 x 80 mm (inciso), bulino, foglio 75, stampa E;

221. **76 A**: *Scudo araldico della famiglia Sforza Cesarini Peretti*, 140 x 117 mm (inciso), 162 x 122 mm (foglio), bulino, foglio 76, stampa A;

222. **76 B**: *Stemma cardinalizio decorato con cornice floreale*, 159 x 139 mm (foglio), penna e acquerello su pergamena, foglio 76, disegno B;

223. **76 C**: *Stemma cardinalizio*, 95 x 125 mm, penna e acquerello su pergamena, foglio 76, disegno C;

224. **76 D**: Domenico Campiglia (inventore e disegnatore) [Lucca, 1692- 1772 ca.], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Finalino con due angeli che sorreggono lo stemma del cardinale Pietro Ottoboni*, 121 x 135 mm (schiaccio), ante 1731, bulino, foglio 76, stampa D;

225. **76 E**: *Stemma del Cardinale Pietro Ottoboni*, 168 x 132 mm (inciso), ante 1740, bulino, foglio 76, stampa E;

226. **76 F**: *Stemma cardinalizio con leone e fascia centrale orizzontale con tre stelle*, 134 x 111 mm (inciso), bulino, foglio 76, stampa F;

227. **77 A**: *Stemma cardinalizio di Neri Maria Corsini*, 190 x 132 mm (inciso), post 1730- ante 1770, bulino, foglio 77, stampa A;

228. **77 B**: *Stemma cardinalizio di Benedetto Pamphilj*, 191 x 134 mm (inciso), ante 1730, bulino, foglio 77, stampa B;

229. **77 C**: Sebastiano Conca (inventore e disegnatore) [Gaeta, 1680 ca.- Napoli, 1764], Maximilian Joseph Limpach (incisore) [Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.], Giovanni Maria Salvioni (editore) [Roma, 1676- Ivi, 1755], *Stemma reale inglese*, 90 x 131 mm (inciso), 95 x 134 mm (foglio), prima metà XVIII secolo, foglio 77, stampa C;

230. **77 D-1**: *Stemma cardinalizio Vecchiarelli*, 70 x 63 mm (inciso), xilografia, foglio 77, stampa D-1;

231. **77 D-2**: *Stemma cardinalizio ?*, 67 x 67 mm (inciso), bulino, foglio 77, stampa D-2;

232. **77 E**: *Finalino con stemma cardinalizio*, 93 x 160 mm (foglio), bulino, foglio 77, stampa E;

233. **77 F**: *Finalino con insegne pontificali*, 93 x 97 mm (foglio), acquaforte, foglio 77, stampa F;

234. **78 A**: *Finalino con stemma cardinalizio*, 90 x 150 mm (foglio), acquaforte e bulino, foglio 78, stampa C;

235. **78 B**: *Scudo gentilizio*, 94 x 65 mm (foglio), bulino, foglio 78, stampa B;

236. **78 C**: De Victoriis, ? (incisore), *Scudo gentilizio*, 235 x 13 mm (inciso), 1713, bulino acquerellato, foglio 78, stampa C;

237. **78 D**: *Scudo gentilizio*, 91 x 68 mm (inciso), xilografia, foglio 78, stampa D;

238. **78 E**: *Capolettera "E" con putto e girali vegetali*, 50 x 52 mm (inciso), bulino, foglio 78, stampa E;

239. **78 F**: *Stemma con tiara e chiavi decussate*, 74 x 56 mm (inciso), xilografia, foglio 78, stampa F;

240. **79**: Scuola romana, attr., *Cornice per scudo cardinalizio, con putti, girali vegetali e due figure femminili alate*, 355 x 250 mm (disegno), 423 x 278 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno acquerellato, foglio 79;

241. **80**: Scuola romana, attr., *Studio per cornice di scudo cardinalizio con putti ed elementi vegetali*, 367 x 234 mm (disegno), 423 x 278 mm (foglio), XVII sec., penna e inchiostro bruno acquerellato, foglio 80;

242. **81**: Pietro Zerman (disegnatore) [attivo agli inizi del XVIII sec. a Roma], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Stemma di Clemente XI tra angeli ed allegorie, collocato sul palazzo romano di Monsignor André de Mello de Castro in occasione della sua visita al pontefice*, 312 x 231 mm (schiaccio), 343 x 234 mm (immagine con cornice), 422 x 275 mm (foglio), 1709, acquaforte e bulino a inchiostro rosso, foglio 81;

243. **82**: Pietro Zerman (disegnatore) [attivo agli inizi del XVIII sec. a Roma], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Stemma di Clemente XI tra angeli ed allegorie, collocato sul palazzo romano di Monsignor André de Mello de Castro in occasione della sua visita al pontefice*, 311 x 236 mm (schiaccio), 340 x 226 mm (immagine con cornice), 422 x 275 mm (foglio), 1709, acquaforte e bulino, foglio 82;

244. **83**: *Disegno a contorno con cornice per scudo e dedica di "Iacobus Antonius Ranuccius Prior Societatis SS. Sacramenti*", 420 x 267 mm (foglio), 1730, penna, foglio 83;

245. **84 A**: *Finalino con angeli che sostengono una corona alla quale sono intrecciati rami di palma e alloro*, 95 x 194 mm (foglio), xilografia, foglio 84 A;

246. **84 B**: *Finalino con angeli che sostengono una corona alla quale sono intrecciati rami di palma e alloro*, 97 x 193 mm (foglio), xilografia, foglio 84 B;

247. **84 C**: *Clipeo con tre vasi con rami arborei*, 57 x 55 mm (inciso), xilografia foglio 84 C;

248. **84 D**: *Biglietto da visita del Capitano Mario Vetera, con putti e festoni vegetali*, 52 x 80 mm (foglio), metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 84, stampa D;

249. **84 E**: Ignazio Lucchesini (incisore) [XVIII sec.], *Clipeo raffigurante il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci*, 82 x 94 mm (inciso), 93 x 104 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte, foglio 84, stampa E;

250. **84 F**: Anonimo da Ignazio Lucchesini (incisore) [XVIII sec.], *Clipeo raffigurante il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci*, 82 x 94 mm (disegno), XVIII sec., penna e inchiostro nero acquerellato, foglio 84, stampa F;

251. **84 G**: *Siringa di Pan a sette canne coronata di lauro e pino: invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Venerdì 1 Gennaio 1723*, 102 x 127 mm (foglio), 1723, acquaforte, foglio 84, stampa G;

252. **84 H**: *Finalino? raffigurante il Leone Marciano*, 67 x 99 mm (inciso), xilografia, foglio 84, stampa H;

253. **85 A**: Girolamo Odam (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], *Basamento sormontato dalle figure di un pastore (sin.) e un fauno (dx.) che incoronano con alloro il simbolo dell'Arcadia; in basso, capra girgentana e ariete. Invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Giovedì 10 Agosto 1741*, 18 x 205 mm (foglio), 1741, acquaforte, foglio 85, stampa A;

254. **85 B**: "*In Merzeria in Venetia alla Regina doro*", *Ovale con ritratto di una regina con scettro entro cornice decorata con motivi vegetali, due figure di soldati ai lati e una testa di leone sulla sommità*, 217 x 170 mm (inciso), bulino, foglio 85, stampa B;

255. **86 A**: Girolamo Odam (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], *Basamento coperto da pelle d'ariete; sulla sommità, dicitura "ARCADI" sormontata da un fauno disteso, intento a suonare la siringa di Pan. Invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Giovedì 9 Settembre ?*, 124 x 178 mm (schiaccio), post 1720, acquaforte, foglio 86, stampa A;

256. **86 B**: *Biglietto da visita di Monsignore Pietro Bartolomeo Millo, con cornice decorata con putti e motivi vegetali*, 70 x 108 mm (foglio), seconda metà del XVIII sec., acquaforte, foglio 86, stampa B;

257. **86 C**: *Biglietto da visita della Marchesa Barbara Savelli Palombara, con cornice decorata con putti e tralci di vite*, 67 x 123 mm (schiaccio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 86, stampa;

258. **86 D**: Girolamo Odam (inventore, disegnatore e incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], *Basamento sormontato da due putti che sistemano il simbolo arcadico; in primo*

piano, due figure femminili danzanti, che suonano strumenti musicali e sorreggono un telo aperto; in alto, putto e "Fama" alata, in basso sette cigni. Invito di partecipazione all'Adunanza arcadica di Giovedì 6 Agosto ?, 158 x 209 mm (foglio), 1719- 1720, acquaforte, foglio 86, stampa D;

259. **86 E**: *Biglietto da visita di Monsignore Andrea? Negroni, con cornice decorata con motivi vegetali*, 63 x 107 mm (foglio), metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 86, stampa E;

260. **86 F**: *Biglietto da visita di Monsignore Michelangelo? Cambiaso, con cornice decorata con putti entro festoni vegetali*, 78 x 104 mm foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 86, stampa F;

261. **86 G**: *Biglietto da visita di Monsignore Giuseppe Vinci, con cornice decorata con serti arborei*, 66 x 104 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 86, stampa G;

262. **86 H**: *Biglietto da visita del Marchese Giuseppe Tani, con cornice decorata con serti di vite e spighe di grano*, 60 x 96 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 86, stampa H;

263. **87 A**: *Insegna dell'Accademia degli Incolti*, 63 x 87 mm (inciso), 155 x 151 mm (foglio), xilografia, seconda metà XVII sec.- XVIII sec., foglio 87, stampa A;

264. **87 B**: *Biglietto da visita di Monsignor Francone?, con cornice decorata con putti entro festoni vegetali*, 69 x 106 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 87, stampa B;

265. **87 C**: *Biglietto da visita del Barone Pietro Piccolomini, con cornice decorata con festoni vegetali*, 59 x 101 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 87, stampa C;

266. **87 D**: Carlo Delfini Butler da Boursaler (autore), Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], *Frontespizio dell'opera "Compendio della Storia Vniversale Sacra Ecclesiastica, e Profana...*", 138 x 91 mm (inciso), 1725, bulino, foglio 87, stampa D;

267. **87 E**: *Emblema dell'Accademia dei Quirini "Quirinorum Coetus" con lupa che allatta Romolo e Remo*, 76 x 104 (inciso), 153 x 142 mm (foglio), 1711- 1719, acquaforte, foglio 87, stampa E;

268. **87 F**: *Biglietto da visita del Marchese de los Balbases, con cornice decorata con festoni vegetali e trofei militari*, 86 x 118 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 87, stampa F;

269. **87 G**: *Biglietto da visita di Anna Cavalcanti Ciacciaporci* "*con il Figlio*", 71 x 111 mm (inciso), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 87, stampa G;

270. **87 H**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Girolamo Odam (incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], Antonio De' Rossi (editore)

[Roma, 1695- Ivi, 1755], *Teatro dell'Arcadia*, 67 x 113 mm (inciso), 117 x 222 mm (foglio), 1719, acquaforte, foglio 87, stampa H;

271. **87 I**: *Biglietto da visita di Monsignor Serbelloni ?, con cornice decorata con festoni vegetali*, 79 x 115 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 87, stampa I;

272. **88 A**: *Biglietto da visita della Baronessa Laura Astalli Piccolomini, con cornice decorata con putti e festoni vegetali*, 78 x 112 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa A;

273. **88 B**: *Biglietto da visita del Duca del Sesto?, con cornice decorata festoni vegetali e conchiglia centrale*, 77 x 112 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa B;

274. **88 C**: *Biglietto da visita di Monsignore Tiberio Soderini, con cornice a forma di guscio di conchiglia*, 69 x 97 mm (schiaccio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa C;

275. **88 D**: *Biglietto da visita del conte Antonio Tomati, decorato con festoni vegetali e volute*, 80 x 139 mm (inciso), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa D;

276. **88 E**: *Biglietto da visita di Monsignore Claudio Todeschi, decorato con cornice a motivi geometrici ed elementi fiitomorfi*, 71 x 125 mm (inciso), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa E;

277. **88 F**: *Biglietto da visita di Monsignore Pignatelli, decorato con cornice a motivi vegetali e gusci di conchiglia*, 66 x 113 mm (schiaccio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa F;

278. **88 G**: *Biglietto da visita della Contessa Giustina Pianetti Cardelli e del Conte Antonio degli Atti, decorato con putto assiso su tralci di vite che formano la lettera "L"*, 67 x 121 mm (inciso), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa G;

279. **88 H**: *Biglietto da visita del Marchese Giuseppe Borelli, decorato cornice con festoni vegetali*, 77 x 104 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa H;

280. **88 I**: *Biglietto da visita del Conte Gianantonio Paradisi, decorato con cornice con festoni vegetali*, 78 x 116 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa I;

281. **88 L**: B. (incisore), *Biglietto da visita di Monsignor Giuseppe? di Sangro, ornato con festoni vegetali e maschera*, 56 x 120 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 88, stampa L;

282. **89 A**: *Biglietto da visita di Monsignor Resta?, ornato con cornice a nastro intrecciato*, 61 x 104 mm (schiaccio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa A;

283. **89 B**: *Biglietto da visita del Conte Francesco Maria Cardelli, ornato con cornice a motivi fitomorfi*, 74 x 106 mm (foglio), metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa B;

284. **89 C**: *Biglietto da visita del Marchese Alessandro Casali, ornato con cornice con festoni vegetali, putto, conchiglia e colomba*, 66 x 107 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa C;

285. **89 D**: *Biglietto da visita di Monsignor Galeazzo Mariscotti, ornato con cornice con festoni vegetali e motivi floreali*, 67 x 105 m (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa D;

286. **89 E**: *Biglietto da visita di Monsignore Gregorio Salviati, ornato con cornice a motivi vegetali e fontana zampillante con statua di delfino sulla sinistra*, 64 x 90 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa E;

287. **89 F**: *Biglietto da visita di Monsignor Francesco Amadori, già Palli, ornato con cornice composta da tralci di vite e spighe di grano*, 61 x 102 mm (foglio), seconda metà XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa F;

288. **89 G**: *Biglietto da visita del Canonico Rusconi, ornato con festoni vegetali*, 54 x 104 mm (schiaccio), XVIII secolo, bulino, foglio 89, stampa G;

289. **89 H**: *Biglietto da visita dell'Arcidiacono Franchi?, ornato con cornice composta da tralci di vite e spighe di grano*, 61 x 99 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa H;

290. **89 I**: *Biglietto da visita del Barone Luigi de Tanner, ornato con cornice a forma di guscio di conchiglia, decorata con fiori e maschere*, 60 x 63 mm (foglio), XVIII secolo, acquaforte, foglio 89, stampa I;

291. **90 A**: *Biglietto da visita con carta da gioco con tre di picche*, 95 x 55 mm (foglio), XVII- XVIII sec., inchiostro nero, foglio 90, stampa A;

292. **90 B**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Allegoria della morte "Expecto donec veniat immutatio mea*", 199 x 125 mm (inciso), 207 x 132 mm (foglio), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 90, stampa B;

293. **90 C**: *Stemma d'amicizia, da "Liber amicorum", con nave e faro e frase "über alle wasser wellen will ich Dir mein Gerb Pefeglen*", 40 x 61 mm (foglio), XVI sec?, inchiostro e acquerello, foglio 90, stampa C;

294. **90 D**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Frontespizio della serie "Esemplare per dissegnare di rami n.° 12*", *con dedica a Ottaviano Ludovico Maria Carrati, Tav. 1, Busto di vecchio che indossa occhiali tra studi di occhi ai lati, "Vedere"*, 151 x 225 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 90, stampa D;

295. **91 A**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 2, Busto virile che suona il corno tra studi di orecchie ai lati, "Udire"*, 148 x 224 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 91, stampa A;

296. **91 B**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 3, Busto di donna che odora un fiore tra studi di nasi ai lati, "Odorare"*, 152 x 226 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 91, stampa B;

297. **92 A**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 4, Busto di donna che beve da un calice tra studi di bocche ai lati, "Gustare"*, 150 x 225 mm (foglio), 1699 ca., acquaforte, foglio 92, stampa A;

298. **92 B**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 5, Busto di donna che si tocca la treccia, tra studi di mani ai lati, "Tocare"*, 149 x 227 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 92, stampa B;

299. **93 A**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 6, Busto femminile tra due busti di profilo ai lati, "Primavera"*, 150 x 227 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 93, stampa A;

300. **93 B**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 7, Busto femminile con coppa di frutta nella mano destra e studi di piedi ai lati, "Estate"*, 148 x 226 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 93, stampa B;

301. **94 A**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 8, Busto virile con corona di frutti e studi di gambe ai lati, "Autuno"*, 150 x 226 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 94, stampa A;

302. **94 B**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 9, Busto virile che si scalda dinanzi al fuoco proveniente da uno scaldino tra due busti ai lati, "Inverno"*, 154 x 226 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 94, stampa B;

303. **95 A**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 10, Busto femminile con fuso in mano, ai lati studi di braccia e di putti, "Cloto"*, 151 x 226 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 95, stampa A;

304. **95 B**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 11, Busto femminile con fuso in mano, ai lati studi virili, "Lachesi"*, 150 x 226 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 95, stampa B;

305. **96 A**: Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Tav. 12, Busto femminile che taglia il filo, ai lati studi i maschere, "Atropo"*, 150 x 224 mm (inciso), 1699 ca., acquaforte, foglio 96, stampa A;

306. **96 B**: *Biglietto di invito alla cerimonia liturgica del 30 Settembre alla Basilica di Santa Maria Maggiore,* 41 x 74 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 96, stampa B;

307. **96 C**: *Biglietto di invito per la processione nella Chiesa della Santissima Trinità,* 50 x 86 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 96, stampa C;

308. **96 D**: *Biglietto da visita del Vescovo di Ferentino*, 38 x 102 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 96, stampa D;

309. **96 E**: *Biglietto di invito per la riunione della Congregazione? per il giorno 20 Novembre*, 44 x 77 mm (inciso), 65 x 101 mm (foglio), stampa tipografica, foglio 96, stampa E;

310. **96 F**: *Biglietto dedicato a San Germano Vescovo*, 33 x 47 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 96, stampa F;

311. **96 G**: *Biglietto di invito alla Congregazione Generale dell'Arciconfraternita della Santissima Resurrezione (13 Aprile 1738)*, 33 x 83 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 96, stampa G;

312. **96 H**: *Biglietto di invito alla congregazione di scrutinio dell'Arciconfraternita della Santissima Annunziata*, 40 x 80 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 96, stampa H;

313. **96 I**: *Biglietto da visita di Francesco Maria de Cinque Roberti Vittori, decorato con cornice con festoni vegetali e figure femminili alate*, 43 x 107 mm (inciso),metà XVIII secolo, foglio 96, stampa I;

314. **97**: *Profilo laterale, anteriore e posteriore di una bambina nata con grave deformazione fisica il 19 luglio 1624*, 214 x 283 mm (disegno), post 1624, penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 97;

315. **98**: *Scena di battaglia: al centro figura virile con spada nella mano destra, che brandisce una testa mozzata*, 575 x 1155 mm (disegno), 640 x 1220 mm (foglio), matita e sanguigna, foglio 98;

316. **99 A**: *Profilo posteriore dell'Ercole Farnese*, 175 x 103 mm (foglio), penna, foglio 99, disegno A;

317. **99 B**: Copia da Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], *Figura di Platone dall'affresco della Scuola d'Atene nella Stanza della Segnatura*, 167 x 97 mm (foglio), penna, foglio 99, disegno B;

318. **99 C**: *Biglietto dedicato a Sant'Amos profeta*, 33 x 50 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 99, stampa C;

319. **99 D**: *Biglietto dedicato a San Clemente Pontefice e Martire*, 26 x 52 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 99, stampa D;

320. **99 E**: *Biglietto dedicato a Sant'Onofrio eremita*, 34 x 51 mm (inciso), stampa tipografica, foglio 99, stampa E;

321. **99 F**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Santa Maria ad Martyres nell'anno 1731*, 47 x 64 mm (inciso), 1731, stampa tipografica, foglio 99, stampa F;

322. **99 G**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Santa Maria ad Martyres nell'anno 1731*, 47 x 64 mm (inciso), 1731, stampa tipografica, foglio 99, stampa G;

323. **99 H**: *Studio accademico, con giovane seduto su un basamento, che si porta la mano destra sulla stampa sinistra*, 161 x 168 mm (foglio), sanguigna, foglio 99, disegno H;

324. **99 I**: *Biglietto da visita di Monsignor Andrea Ratti, Arcivescovo di Adrianopoli*, 47 x 100 mm (inciso), 1777-1779, stampa tipografica, foglio 99, stampa I;

325. **100 A**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Sant'Erasmo nell'anno 1794*, 34 x 77 mm (foglio), 1794, stampa tipografica, foglio 100, stampa A;

326. **100 B**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Sant'Erasmo nell'anno 1794*, 33 x 73 mm (foglio), 1794, stampa tipografica, foglio 100, stampa B;

327. **100 C**: *Profilo virile di tre quarti*, 260 x 200 mm (foglio), matita, foglio 100, disegno C;

328. **100 D**: *Ritratto di religiosa benedettina*, 190 x 155 mm (foglio), matita e pastello, foglio 100, disegno D;

329. **101 A**: *Profilo caricaturale di uomo anziano*, 220 x 160 mm (foglio), matita e carboncino, foglio 101 A;

330. **101 A retro**: *Studio di profilo virile*, 205 x 155 mm (foglio), matita, foglio 101, disegno A, retro;

331. **101 B**: *Profilo di giovane*, 250 x 190 mm (foglio), matita, foglio 101, disegno B;

332. **102**: *Testa di fanciullo*, 197 x 204 mm (foglio), matita e pastello, foglio 102;

333. **103 A**: *Studio con angelo che conduce un guerriero?, sullo sfondo due figure virili*, 217 x 131 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 103, disegno A;

334. **103 B**: *Figura femminile in piedi*, 220 x 125 mm (foglio), matita, foglio 103, disegno B;

335. **103 C**: *Due studi: a sinistra, figura femminile distesa*; *a destra, Satiro che rapisce una ninfa*, 242 x 192 mm (foglio), sanguigna, foglio 103, disegno C;

336. **104 A**: *Figura di monaco con braccia incrociate e testa rivolta verso il basso*, 254 x 155 mm (foglio), matita e pastello, foglio 104, disegno A;

337. **104 B**: *Studio per scena di Salomé che consegna la testa di Giovanni Battista a Erode* ?, 260 x 215 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 104, disegno B;

338. **105**: *Studio per Madonna con Bambino in gloria tra angeli musicanti*, 312 x 215 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 105;

339. **106**: *Studio per Crocifissione, in basso figure inginocchiate (donatori?)*, 302 x 210 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 106;

340. **107 A**: *Studio per Cristo portacroce tra un fanciullo che porge il calice a sinistra e una figura femminile sulla destra*, 275 x 186 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 107, disegno A;

341. **107 B**: *Studio con scena di figura femminile inginocchiata su una nuvola che porge alla Vergine col Bambino il suo cuore? e la croce*, 241 x 265 mm (foglio), penna e acquerello su carta azzurra, foglio 107, disegno B;

342. **108**: *Studio per una scena di Santo in gloria, trasportato da angeli, al cospetto della Santissima Trinità*, 390 x 280 mm (foglio), penna e acquerello su carta azzurra, foglio 108;

343. **109 recto**: *Madonna con bambino, in basso tre frati e figure di fedeli inginocchiate*, 395 x 280 mm (foglio), penna, inchiostro bruno e acquerello su carta azzurra, foglio 109 recto;

344. **109 A**: *Madonna con Bambino che porge la corona del rosario a un frate e a un Vescovo inginocchiati ai suoi piedi; sullo sfondo, ai lati, gruppi di astanti e putto sulla sinistra*, 316 x 211 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 109 verso, disegno A;

345. **109 B**: *San Girolamo? inginocchiato dinanzi al crocifisso; teschio in primo piano*, 288 x 227 mm (foglio), sanguigna, foglio 109 verso, disegno B;

346. **110**: Scuola romana ?, attr., (disegnatore), *Ritratto di Pontefice, Clemente IX?*, 295 x 245 mm (foglio), seconda metà XVII sec., sanguigna, foglio 110;

347. **111**: *Studio anatomico dello stomaco e dell'intestino di un fanciullo*, 210 x 383 mm (foglio), sanguigna, foglio 111;

348. **112 A**: *Studio anatomico delle viscere di un fanciullo*, 157 x 255 mm (foglio), sanguigna, foglio 112, disegno A;

349. **112 B**: *Clipeo con Vergine e Bambino che reca in mano la croce*, 133 x 104 mm (foglio), penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 112, disegno B;

350. **112 C**: *Scena con cinque figure accanto a un pozzo con carrucola e stemma araldico in alto a destra*, 75 x 126 mm (foglio), penna, foglio 112, disegno C;

351. **112 D**: *Studio di testa virile con barba*, 48 x 41 mm (foglio), matita, foglio 112, disegno D;

352. **112 E**: *Studio del volto di Maria Vergine*, 44 x 41 mm (foglio), penna e inchiostro bruno, foglio 112, disegno E;

353. **112 F**: *"Hinc Titan Urgentior Ipse", clipeo con rappresentazione di un cane (costellazione?), con stelle e sole*, 159 x 156 mm (foglio), penna e inchiostro bruno, foglio 112, disegno F;

354. **112 G**: *Combattimento tra cavalieri*, 100 x 133 mm (foglio), matita, foglio 112, disegno G;

355. **113 A**: *Studio ornitologico*, 102 x 107 mm (foglio), matita, foglio 113, disegno A;

356. **113 B**: *Studio per un reliquario? con testa di pontefice incoronato con tiara da due putti*, 140 x 130 mm (foglio), matita, foglio 113, disegno B;

357. **113 C**: *Studio ornitologico, pappagallo?*, 126 x 177 mm (foglio), matita, foglio 113, disegno C;

358. **113 D**: *Paesaggio con due viandanti, uno a piedi, l'altro a cavallo; sulla sinistra, paese arroccato su un monte, al centro, albero*, 120 x 175 mm (disegno), 133 x 187 mm (foglio), inchiostro bruno e acquerello, foglio 113, disegno D;

359. **114 A**: *Studio ornitologico, Gru?*, 163 x 115 mm (foglio), matita, foglio 114, disegno A (retro 113 C);

360. **114 B**: *Studio di mano destra*, 199 x 150 mm, penna e acquerello, foglio 114, disegno B;

361. **115**: *Disegno a contorno di cornice con tralci di vite, uva, fiori e uccelli*, 371 x 266 mm, penna, foglio 115;

362. **116**: Copia da Giovanni Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Volto di profilo della figura femminile rappresentante l'Estate nella serie de "Esemplare per dissegnare di rami n.° 12", tav. 7*, 267 x 193 mm (foglio), sanguigna, foglio 116;

363. **117 A**: *Studio per scena della Visitazione di Maria a Elisabetta, con due putti in primo piano a sinistra*, 265 x 195 mm (foglio), penna, acquerello e lumeggiature a biacca su carta azzurra, foglio 117, disegno A;

364. **117 B-C**: *Disegno e istruzioni d'utilizzo per un congegno atto utile a delineare anamorfosi*, 154 x 102 mm (disegno), 196 x 140 mm (foglio di istruzioni recto/verso), matita e penna, foglio 117, disegno B-C;

365. **118 A**: *Disegno ornamentale con Cupido con arco e torcia, assiso su girali vegetali e floreali, incoronato da due putti*, 198 x 206 mm (disegno), penna e acquerello, foglio 118, disegno A;

366. **118 B**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Chiesa di San Marcello al Corso nell'anno 1727*, 36 x 81 mm (inciso), 1727, stampa tipografica, foglio 118, stampa B;

367. **118 C**: *Biglietto di invito alla celebrazione liturgica nella chiesa di San Giacomo degli Incurabili in commemorazione dell'anima del defunto Cardinale d'Aracoeli*, 45 x 105 mm (foglio), stampa tipografica, foglio 118, stampa C;

368. **118 D**: *Biglietto di invito alla congregazione segreta dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e delle Cinque Piaghe di Cristo, nell'Oratorio di San Lorenzo in Damaso*, 56 x 94 mm (foglio), stampa tipografica, foglio 118, stampa D;

369. **118 E**: *Biglietto di invito alla Congregazione delle Povere Zitelle di San Filippo Neri, il 3 Luglio*, 43 x 90 mm (foglio), stampa tipografica, foglio 118, stampa E;

370. **119 A**: *Disegno ornamentale per Cartella con maschera e volute vegetali*, 136 x 205 mm (disegno), 142 x 121 mm (foglio), penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 119, disegno A;

371. **119 B**: *Disegno ornamentale per cartella con maschera e volute vegetali ornate con frutta e fiori*, 135 x 129 (disegno), 143 x 121 mm (foglio), penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 119, disegno B;

372. **119 C**: *Cartella attestante la partecipazione alla funzione pasquale nella Basilica di Santa Maria ad Martyres nell'anno 1731*, 47 x 64 mm (inciso), 1731, stampa tipografica, foglio 119, stampa C;

373. **119 D**: *Invito del Primicerio e dei Guardiani della Santissima Trinità, a recitare una corona di rosario per la memoria del defunto Giacomo Mariotti?*, 41 x 85 mm (foglio), stampa tipografica, foglio 119, stampa D;

374. **120**: *Pianta e Alzato della parte absidale di una chiesa?, sagrestia e palazzo contiguo con torre*, 384 x 260 mm (disegno), 394 x 268 mm (foglio), penna, inchiostro bruno e acquerello, foglio 120;

375. **121**: Filippo Passarini (inventore e disegnatore) [1638 ca.- 1698], Pietro Valentini (incisore) [attivo tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo], *Prima carrozza da lutto per l'Ambasciatore straordinario di Parma, il Conte Gasparo Scotti alla Santità di Innocenzo XII*, 340 x 440 mm (inciso), 345 x 448 mm (cornice disegnata), ante 1700, acquaforte e bulino, foglio 121;

376. **122**: Stefano Montese (inventore), Pietro Valentini (incisore) [attivo tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo], *Seconda carrozza da lutto per l'Ambasciatore straordinario di Parma, il Conte Gasparo Scotti, alla Santità di Innocenzo XII*, 247 x 378 mm (inciso), 350 x 388 mm (con cornice), ante 1700, acquaforte, foglio 122;

377. **123**: Giovanni Antonio Creccolini o Grecolini (disegnatore) [Roma, 1671- Ivi, 1725 ca.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Veduta laterale della carrozza da parata del Principe di Lichtenstein*, 200 x 358 mm (inciso), 1694, bulino, foglio 123;

378. **124**: Giovanni Antonio Creccolini o Grecolini, (disegnatore) [Roma, 1671- Ivi, 1725 ca.], Hubert Vincent, (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Veduta laterale della seconda carrozza da parata del Principe di Liechtenstein*, 183 x 363 mm (inciso), 1694, bulino, foglio 124;

379. **125**: Filippo Passarini (incisore) [1638 ca.- 1698], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Carrozza da parata*, 215 x 307 mm (schiaccio), 234 x 335 mm (cornice disegnata), 1698, acquaforte, foglio 125;

380. **126**: Ludovico Mattioli (incisore) [Crevalcore, 1662- Bologna, 1747], Bartolomeo Soliani (stampatore) [attivo a Modena tra il XVII e il XVIII sec.], *Carro del Tempo*, 385 x 270 mm (inciso), 1700, acquaforte, foglio 126.

Album I.A.3*, Figure sacre, Episodi storici, Allegorie*[1]

1. **1 A**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], "*Encyclici Quaestio Theologica*", 270 x 210 mm, 1692, acquaforte, foglio 1, stampa A;

2. **1 B**: Giovanni Francesco Romanelli (inventore) [Viterbo, 1610- Ivi, 1662], Johann Friedrich Greuter (incisore) [Strasburgo, 1593- Roma, 1662], *Fama*, 310 x 210 mm, 1638, acquaforte e bulino, foglio 1, stampa B;

3. **2 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], *Lo Stato presente di tutti i popoli del mondo, Frontespizio Tomo III*, 170 x 110 mm, bulino, 1733, foglio 2, stampa A;

4. **2 B**: Antonio Caraccio (autore) [Nardò, 1630- Roma, 1702], Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635 ca.- Roma, 1700], Nicolò Angelo Tinassi (editore) [attivo a Roma, 1649-1700], *L'Impero Vendicato*, 200 x 150 mm, 1690, acquaforte e bulino, foglio 2, stampa B;

5. **2 C**: Federico Agnelli (incisore) [Milano, 1626- Ivi, 1702], *Figura allegorica della Giustizia*, 210 x 150 mm, XVII secolo, bulino, foglio 2, stampa C;

6. **2 D**: Benedetto Pamphilij (autore) [Roma, 1653- Ivi, 1730], Giovanni Odazzi (inventore) [Roma, 1663- Ivi, 1731], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Il Trionfo del Tempo nella Bellezza ravveduta*, bulino, 1725, 250 x 200 mm, foglio 2, stampa D;

7. **3 A**: Vincenzo Maria Coronelli (autore) [Venezia, 1650- Ivi, 1718], *Cronologia Prodromo alla Biblioteca del P. Coronelli*, 150 x 120 mm, 1707, acquaforte, foglio 3, stampa A;

8. **3 B**: Vincenzo Maria Coronelli (autore) [Venezia, 1650- Ivi, 1718], *Cronologia Universale- frontespizio*, 150 x 120 mm, 1707, acquaforte, foglio 3, stampa B;

9. **3 C**: *Gedeone* ("*Salve Gedeon Virorum Fortissime*"), 220 x 150 mm, XVII secolo, acquaforte, foglio 3, stampa C;

10. **3 D**: *Eracle* ("*Haec de Stratis Terroribus Arma*"), 210 x 140 mm, XVII sec., acquaforte, foglio 3, stampa D;

11. **4 A**: François de Poilly (incisore) [Abbeville, 1623- Paris, 1693], *Trionfo di Augusto*, 290 x 200 mm, XVII sec., bulino, foglio 4, stampa A;

12. **4 B**: Giovanni Enrico Vaymer (inventore) [Genova, 1665- Ivi, 1738], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Trionfo di Innocenzo XII*, 290 x 190mm, bulino, foglio 4, stampa B;

[1] La maggior parte delle informazioni contenute nel presente elenco sono state ricavate da CAMPOLI 2011, pp. 228- 246, integrate con opportune notizie relative agli artisti, soggetti e cronologia.

13. **5 A**: Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *San Francesco di Paola riceve da un angelo lo scudo con il motto "Charitas"*, 200 x 150 mm, acquaforte, foglio 5, stampa A;

14. **5 B**: Giovanni Battista Cordara (autore) [XVII sec.], Giovanni Ventura Borghesi (inventore) [Città di Castello, 1640- Ivi, 1708], François de Louvemont (incisore) [Nevers, 1648- 1690 ca.], "*In Columna nubis et Ignis*", 280 x 190 mm, 1682, bulino, foglio 5, stampa B;

15. **5 C**: *Frontespizio di tesi* "*Coll: Germanicum et Ungaricum*", 210 x 170 mm, bulino, foglio 5, stampa C;

16. **5 D**: *Ritratto di Clemente XI tra angeli, sullo sfondo Piazza San Pietro*, 190 x 140 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino; 190 x 140 mm; foglio 5, stampa D;

17. **6 A**: Giovanni Francesco Romanelli (disegnatore) [Viterbo, 1610- Ivi, 1662], Michael Natalis (incisore) [Liegi, 1610- 1668], *Frontespizio di tesi di Girolamo Ravaschieri con la figura allegorica della Vittoria*, 200 x 270 mm, 1688, acquaforte e bulino, foglio 6, stampa A;

18. **6 B**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Ritratto cardinalizio con allegoria della pittura, scultura e architettura*, 270 x 200 mm, 1722, acquaforte e bulino, foglio 6, stampa B;

19. **7 A**: Girolamo Odam (inventore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], *Scena con Annunciazione in alto, e Adamo ed Eva in basso* ("*Tu Reddis Almo Germine/ Quod Eva Tristis Abstulit*"), 240 x 160 mm, XVIII sec., acquaforte, foglio 7, stampa A;

20. **7 B**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1725- Roma, 1713], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *Ritratto di Alessandro VII, "In Diebus Eius Iustitia et Abundantia Pacis*", 240 x 180 mm, XVII secolo, acquaforte e bulino, foglio 7, stampa B;

21. **7 C**: Agostino Scilla (inventore e disegnatore) [Messina, 1629- Roma, 1700], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *Agostino medita sul mistero della Trinità*, 130 x 260 mm, acquaforte e bulino, foglio 7 stampa C;

22. **7 D**: *Arca dell'alleanza "Iunctae erant pennae eorum, Ezech. I*", 170 x 250 mm, acquaforte e bulino, foglio 7, stampa D;

23. **8 A**: Giovan Battista Cancellotti (autore) [1598- 1670], Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], François Spierre (incisore) [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681], Francesco Corbelletti (editore) [attivo a Roma nel XVII sec.], *Due Sante porgono il volume degli "Annales Mariani" alla Vergine*, 310 x 210 mm, 1661, bulino, foglio 8, stampa A;

24. **8 B**: A. Alexand. (disegnatore), Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *Visione di Sant'Agostino*, 280 x 190 mm, bulino, foglio 8, stampa B;

25. **9 A**: *Ritratto di Clemente XI con San Bernardo e la Vergine col Bambino "De plenitudine eius omnes accepimus*", 290 x 290 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 9, stampa A;

26. **9 B**: *Atena addormentata sotto un albero accompagnata da una figura femminile con elmo, che indica un tempio a pianta circolare sullo sfondo*, 230 x 290 mm, acquaforte e bulino, foglio 9, stampa B;

27. **10 A**: Andrea Lilio (inventore) [Ancona, 1555- Ascoli Piceno, post 1631], Valérien Regnart (incisore) [attivo a Roma dal 1626 al 1650], *Enea e la Sibilla Cumana nell'Oltretomba* "*Pomis sua nomina servant*", 240 x 340 mm, 1625 ca., bulino, foglio 10, stampa A;

28. **10 B**: *Fondatori dell'ordine carmelitano*, "*Germinans germinabit et exultabit laetabuda, et laudas gloria Libani data est...*", 200 x 250 mm, acquaforte e bulino, 250 x 200 mm;

29. **11 A**: *Cristo risorto appare agli Apostoli; ai lati, Santi Pietro e Paolo "Euntes in Mundum universum praedicate Evangelium omni Creaturae*", 210 x 260 mm, bulino, foglio 11, stampa A;

30. **11 B**: *Frontespizio di tesi* "*Coll: Germanicum et Ungaricum*", 170 x 210 mm, bulino, foglio 11, stampa B;

31. **11 C**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (inventore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Paesaggio con monte roccioso sullo sfondo "Caelestis ad omnia Virtus*", 170 x 210 mm, acquaforte, foglio 11, stampa C;

32. **12 A**: Giacinto Calandrucci (inventore) [Palermo, 1646- ivi, 1707], Jacques Blondeau (incisore) [Anversa, 1655- Roma, 1698], *Ritratto di Innocenzo XII tra figure allegoriche* 370 x 240 mm, XVII sec., bulino, foglio 12, stampa A;

33. **12 B**: Pompeo Batoni (inventore e disegnatore) [Lucca, 1708- Roma, 1787], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Allegoria in onore di Benedetto XIV*, 370 x 240 mm, 1745, acquaforte, foglio 12, stampa B;

34. **13**: Andrea Antonio Orazi (inventore e disegnatore) [Roma, 1670- ?], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Ritratto di Clemente XI, in basso, soldati romani*, 380 x 270 mm, 1716, acquaforte e bulino, foglio 13;

35. **14**: Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca. - Firenze, post 1748], *Cattedra di San Pietro trasportata da angeli, San Tommaso d'Aquino, giovane inginocchiato che porge un disegno al cardinale in piedi dinanzi a lui*, 380 x 280 mm, acquaforte e bulino, foglio 14;

36. **15**: Ludovico David (inventore e disegnatore) [Lugano, 1648- Roma, 1709], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Mercurio dinanzi alla "Domus Sapientiae"- Frontespizio di tesi di Giuseppe Zevallos*, 450 x 320 mm, 1690, bulino, foglio 15;

37. **16**: Ludovico David (inventore e disegnatore) [Lugano, 1648- Roma, 1709], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Allegoria del cardinale Pietro Ottoboni-Antiporta della tesi di Giuseppe Zevallos*, 450 x 320 mm, 1690, acquaforte e bulino, foglio 16;

38. **17**: Agostino Scilla (inventore e disegnatore) [Messina, 1629- Roma, 1700], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *Allegoria della regina Cristina di Svezia-Frontespizio di tesi di Nicola marchese di Paravanea*, 420 x 310 mm, 1687, bulino, foglio 17;

39. **18**: Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *Cornice sostenuta da due figure virili ai lati; in alto "Arcanis Nodis*", 480 x 370 mm, XVII sec., bulino, foglio 18;

40. **19**: "*Eminentissimo, ac Reverendissimo Principe Domino D. Trojano de Aquaviva, et Aragonia ... Propositiones has theologicas*"- *Frontespizio di Tesi con raffigurazione di un edificio sacro che crolla, sostenuto in basso da frati dell'ordine francescano,* 480 x 380 mm, acquaforte e bulino, foglio 19;

41. **20**: Pietro Berrettini detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Giovanni Battista Bonacina (incisore) [Milano, 1620- Roma, post 1664], *Allegoria della liberazione di Roma dalla Peste*, 600 x 430 mm, 1658, acquaforte e bulino, foglio 20;

42. **21**: Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Adorazione dei Magi, entro cornice architettonica*, 340 x 670 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino; 670 x 340 mm, foglio 21;

43. **22**: *Sacra Famiglia; sullo sfondo villaggio con torri che si affaccia su uno specchio d'acqua*, 420 x 620 mm, acquaforte e bulino, foglio 22;

44. **23**: Pancrazio Cappello (incisore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Madonna con Bambino e Santa Caterina d'Alessandria*, 460 x 520 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 23;

45. **24**: *Gesù insegna nel Tempio*, 420 x 620 mm, acquaforte e bulino, foglio 24;

46. **25**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], *Consegna delle chiavi a San Pietro*, 370 x 480 mm, acquaforte, foglio 25;

47. **26**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], *Cristo e la Samaritana al pozzo*, 360 x 440 mm, acquaforte, foglio 26;

48. **27**: *Scena con Gesù dinanzi agli Apostoli, entro cornice architettonica*, 430 x 640 mm, acquaforte, foglio 27;

49. **28**: Antonio Gramignani (incisore) [Catania ?, attivo dal 1736 ca.- 1791 ca.], *L'Ultima Cena*, 430 x 630 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 28;

50. **29**: Annibale Carracci (inventore e pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], *Le donne al sepolcro*, 370 x 480 mm, acquaforte e bulino, foglio 29;

51. **30**: Giovanni Francesco Barbieri detto il "Guercino" (inventore) [Cento, 1591- Bologna, 1666], *Resurrezione di Tabita*, 400 x 470 mm, acquaforte e bulino, foglio 30;

52. **31**: Giorgio Giulio Clovio (inventore) [Grižane, 1498- Roma, 1578], *Scena con Conversione di San Paolo entro cornice architettonica*, 400 x 470 mm, acquaforte e bulino, foglio 31;

53. **32**: Sebastian Vrancx (inventore) [Anversa, 1573- Ivi, 1647], Jean Turpin (incisore) [Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629], Callisto Ferrante (editore) [attivo a Roma alla fine del XVI- inizi XVII sec.], *Conversione di San Paolo* "*Quis es d.ne et ille Ego sum Ieus Nazarenus...*", 410 x 553 mm, 1597, bulino, foglio 32;

54. **33**: *Incontro tra Attila e Leone Magno, in alto ritratto del cardinale Domenico Rivera?*, 440 x 640 mm, post 1733, acquaforte, foglio 33;

55. **34**: *Santa Caterina d'Alessandria dinanzi a Massimino Daia, governatore dell'Egitto*, 440 x 640 mm, acquaforte e bulino, foglio 34;

56. **35**: *Scena di Battesimo di giovane, entro cornice architettonica*, 440 x 640 mm, acquaforte e bulino, foglio 56;

57. **36**: Benedetto Luti (inventore e disegnatore) [Firenze, 1666- Roma, 1724], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *La religione abbatte l'eresia*, 380 x 420 mm, 1707, bulino, foglio 36;

58. **37**: Marc. Ant. Rinal. (inventore), Louis Gomier (incisore) [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730], *Pontefice dinanzi a vescovi e teologi, in alto a destra, Santo attorniato da angeli*, 440 x 590 mm, acquaforte e bulino, XVIII sec., foglio 37;

59. **38**: Giuseppe Severoni (inventore e disegnatore) [XVII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Visione celeste*, 450 x 630 mm, acquaforte e bulino, foglio 38;

60. **39**: Ludovico Gimignani (inventore) [Roma, 1643- Zagarolo, 1697], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *Rinuncia di Celestino V*, 470 x 550 mm, acquaforte e bulino, foglio 39;

61. **40**: *Giovane coronato d'alloro condotto in cielo al cospetto dell'allegoria della Religione*, 460 x 440 mm, acquaforte e bulino, foglio 40;

62. **41**: Giovanni Paolo Melchiorri (inventore) [Roma, 1644 -Ivi, 1745], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *La vittoria della Fede- Conclusiones di tesi di Adamo Ernesto Giuseppe Berenclò*, 690 x 470 mm, acquaforte e bulino, 1734, 470 x 690 mm, foglio 41;

63. **42**: *Figura allegorica della Fede in trionfo su un carro trainato da quattro cavalli*, 380 x 580 mm, acquaforte e bulino, foglio 42;

64. **43**: *Clemente XI sul trono pontificio, attorniato da figure allegoriche; sullo sfondo,Basilica di San Pietro e Colosseo. Scena entro cornice architettonica*, 410 x 500 mm, acquaforte e bulino, foglio 43;

65. **44**: *Allegoria della Religione su monte, venerata in basso da fedeli prostrati*, 400 x 500 mm, acquaforte, foglio 44;

66. **45**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], *Mosè salvato dalle acque*, 320 x 430 mm, acquaforte, foglio 45;

67. **46**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], *L'adorazione del vitello d'oro*, 430 x 620 mm, acquaforte e bulino, foglio 46;

68. **47**: Giovanni Battista Datino- Calandrucci (inventore) [attivo a Roma, 1702- 1749], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Matteo Giudici (editore), [1670 ca.- inizi XVIII sec], *Alessandro riceve gli omaggi della famiglia di Dario- Tesi di Laurea di Domenico Moroni*, 450 x 660 mm, 1713, acquaforte, foglio 47;

69. **48**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], *Scena con Rebecca al pozzo entro cornice architettonica*, 440 x 670 mm, acquaforte, foglio 48;

70. **49**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], Vincenzo Billy (editore) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Il giudizio di Salomone*, 420 x 680 mm, acquaforte e bulino, foglio 49;

71. **50**: *Il giudizio di Salomone*, 430 x 630 mm, acquaforte e bulino, foglio 50;

72. **51**: *Scena con Giuditta mostra la testa recisa di Oloferne entro cornice architettonica*, 620 x 420 mm, acquaforte, foglio 51;

73. **52**: *Tobia restituisce la vista al padre Tobi*, 440 x 620 mm, acquaforte e bulino, foglio 52;

74. **53**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Allegoria con Clemente XI e Virtù*, 410 x 680 mm, acquaforte e bulino, foglio 53;

75. **54**: *Ritratto di Papa Clemente XI tra le allegorie della Fede e della Chiesa Cattolica*, 460 x 640 mm, acquaforte e bulino, foglio 54;

76. **55**: *Ritratto del cardinale Domenico Rivera? attorniato da figure allegoriche*, 390 x 470 mm, post 1733, acquaforte e bulino, foglio 55;

77. **56**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Scena con Vestali che custodiscono il Sacro Fuoco entro cornice architettonica*, 430 x 680 mm, acquaforte e bulino, foglio 56;

78. **57**: Pieter Paul Rubens (inventore) [Siegen, 1577- Anversa, 1640], Abraham van Diepenbeeck (disegnatore) [Hertogenbosch, 1596- Anversa, 1675], Paul du Pont -

Paulus Pontius (incisore) [Anversa, 1603- Ivi, 1658], *Disputa tra Nettuno e Minerva- Tesi di Charles de La Vieuville*, 430 x 600 mm, 1636, bulino, foglio 57;

79. **58**: *Scena con artisti che riproducono su fogli la statua di Apollo, entro cornice* architettonica, 450 x 690 mm, acquaforte, foglio 58;

80. **59**: Urbano Romanelli (inventore e disegnatore) [Viterbo, 1650- 1682], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1636- Napoli, 1679], *Enea accompagnato da Acate e condotto nell'Ade dalla Sibilla Cumana*, 370 x 600 mm, acquaforte e bulino, foglio 59;

81. **60**: *Parnaso*, 400 x 530 mm, acquaforte, foglio 60;

82. **61**: *Allegoria della Pace in trono attorniata da figure allegoriche e divinità pagane, sullo sfondo a sinistra vulcano fumante, in basso ai lati figure di Fiumi*, 390 x 560 mm, acquaforte, foglio 61;

83. **62**: Giovanni Francesco Romanelli (inventore) [Viterbo, 1610- Ivi, 1662], Charles de La Haye (incisore) [Fontainebleau, 1641- ?], *Enea spezza il ramo d'oro*, 410 x 510 mm, XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 62;

84. **63**: Giovanni Francesco Romanelli (inventore) [Viterbo, 1610- Ivi, 1662], Johann Friedrich Greuter (incisore) [Strasburgo, 1593- Roma, 1662], *Socrate e i suoi discepoli*, 410 x 560 mm, XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 63;

85. **64**: Luigi Neri (editore) [attivo a Roma, XVIII sec.], *Scena con incontro tra un cavaliere e un vecchio saggio entro cornice architettonica*, 420 x 520 mm, acquaforte, foglio 64;

86. **65**: *Giove, Cibele accanto a una divinità pagana su carro trainato da leoni*, 360 x 590, acquaforte e bulino, foglio 65;

87. **66**: Pancrazio Cappello (incisore e editore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Agamennone e Ifigenia*, 440 x 640 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 66;

88. **67**: *Agamennone e Ifigenia scena entro cornice architettonica*, 420 x 690 mm, acquaforte, foglio 67;

89. **68**: Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], "*A divino auxilio certa victoria*", 330 x 430 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 68;

90. **69**: Dominique Barrière (inventore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1624- Ivi, 1687], *Ercole combatte l'idra di Lerna sotto l'egida di Giove- Conclusiones Philosophicae di Pietro Fausto*, 430 x 650 mm, 1739, acquaforte e bulino, foglio 69;

91. **70**: *Scena con Divinità pagane in un tempio*, 430 x 630 mm, acquaforte, foglio 70;

92. **71**: *Le Esperidi trasportano in Italia il primo albero di arance- Conclusiones Legales di Pantaleo Balsarino*, 410 x 640 mm, 1718, acquaforte e bulino, foglio 71;

93. **72**: *Virtù che cacciano i vizi*, 440 x 620 mm, acquaforte e bulino, foglio 72;

94. **73**: *Giasone e il vello d'oro*, 400 x 570 mm, acquaforte, foglio 73;

95. **74**: *Giasone uccide il drago per conquistare il vello d'oro*, 400 x 580 mm, acquaforte, foglio 74;

96. **75**: Charles Le Brun (inventore) [Parigi, 1619- Ivi, 1610], *Ingresso trionfale di Alessandro a Babilonia*, 450 x 690 mm, acquaforte e bulino, foglio 75;

97. **76**: Pancrazio Cappello (editore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Mosè al pozzo di Madian*, 430 x 640 mm, XVIII sec., acquaforte, foglio 76;

98. **77**: *Battaglia tra Orazi e Curiazi*, 420 x 680 mm, acquaforte, foglio 77;

99. **78**: *Scena con due eserciti si apprestano alla battaglia entro cornice architettonica*, 440 x 680 mm, acquaforte e bulino, foglio 78;

100. **79**: Giovanni Battista Lenardi (inventore) [Roma, 1656- Ivi, 1704], Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Parte superiore della tesi di Emerico Czaki, "Hungaria in libertatem ab Austria vindicata" con ritratti di Giovanni III Sobieski, Innocenzo XI e Leopoldo di Baviera*, 300 x 680 mm, 1695, bulino, foglio 79;

101. **80**: Giovanni Battista Lenardi (inventore) [Roma, 1656- Ivi, 1704], Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Cornice destra della tesi di Emerico Czaki, "Hungaria in libertatem ab Austria vindicata" con panoplie di armi, trofei e scene di battaglia entro scudi sorretti da putti*, 340 x 660 mm, 1695, bulino, foglio 80;

102. **81**: Giovanni Battista Lenardi (inventore) [Roma, 1656- Ivi, 1704], Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Angolo inferiore destro della tesi di Emerico Czaki, "Hungaria in libertatem ab Austria vindicata" con prigione e panoplie di armi*, 330 x 660 mm, 1695, bulino, foglio 81;

103. **82**: Giovanni Battista Lenardi (inventore) [Roma, 1656- Ivi, 1704], Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Angolo inferiore destro della tesi di Emerico Czaki, "Hungaria in libertatem ab Austria vindicata" con prigione e panoplie di armi*, 320 x 570 mm, 1695, bulino, foglio 82;

104. **83**: Pietro Pucciardi Barberi (inventore e disegnatore) [Fosdinovo-Sarzana, 1684- Roma, 1736], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Allegoria di Giovanni V di Portogallo incoronato dalle Virtù nel Tempio della Gloria-Tesi Teologica di Giovanni Duni Scoti*, 610 x 910 mm, 1722, acquaforte e bulino, foglio 83;

105. **84**: *Innocenzo XIII in trono tra figure allegoriche e fedeli "Roboratur Clementia Thronus Ejus Prov. 20, 28"*, 620 x 680 mm, XVIII sec., acquaforte, foglio 84;

106. **85**: *La Fede e la Giustizia divina ai lati del ritratto del Cardinale Domenico Orsini d'Aragona- Tesi di Padre Ludovico da Posillipo*, 480 x 660 mm, post 1743, acquaforte e bulino; foglio 85;

107. **86**: E. Mulir (disegnatore), R. Matijs (incisore), *Scena di trionfo*, 480 x 660 mm, acquaforte e bulino, foglio 86;

108. **87**: Giovanni Francesco Romanelli (inventore) [Viterbo, 1610- Ivi, 1662], Guillaume Vallet (disegnatore) [Parigi, 1634 ca. - Parigi, 1704], *Minerva guida le arti liberali "Hac itur ad Astra*"- *Parte superiore della tesi di Francesco Rasponso*, 560 x 740, 1661, bulino, foglio 87;

109. **88**: Pietro Antonio De Pietri (inventore) [Cadarese- Novara, 1663- Roma, 1716], Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], *Allegoria di Clemente XI, seduto sul trono, cui vengono presentate le tesi di argomento legale di tre giovani fratelli accompagnati dalla Giustizia*, 590 x 810 mm, 1705, acquaforte e bulino, foglio 88;

110. **89**: *La Battaglia di Ponte Milvio- Tesi di Marco Boncompagni Ottoboni*, 1020 x 920 mm, 1761, acquaforte, foglio 89;

111. **90**: Giovanni Battista Lenardi (inventore) [Roma, 1656- Ivi, 1704], Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *"Hungaria in libertatem ab Austria vindicata*"- *Tesi di Emerico Czaki*, 960 x 1310 mm, 1695, bulino, foglio 90.

Album I.A.4, *Raccolta di vari disegni sacri*

1. **1**: Louis Crepy le fils (editore) [Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754], da Bernard Picart (inventore e incisore) [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733], "*Messe solemnelle celebrée par M.gr l'Archevesque au M.tre Autel de l'Eglise de Notre Dame de Paris*" *(Messa solenne celebrata dall'Arcivescovo sull'altare maggiore della Chiesa di Notre Dame di Parigi)*, 241 x 406 mm (inciso), 254 x 412 mm (foglio), post 1727- ante 1754, acquaforte e bulino, foglio 1;

2. **2 A**: Louis Crepy le fils (editore) [Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754], da Bernard Picart (inventore e incisore) [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733], "*Ceremonie du Pain Beni que l'on rend tous les dimanches et grandes Festes a la Grande Messe*" *(Cerimonia del Pane Benedetto)*, 144 x 202 mm (inciso), 161 x 210 mm (schiaccio), post 1727- ante 1754, acquaforte e bulino, foglio 2, stampa A;

3. **2 B**: Louis Crepy le fils (editore) [Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754], da Bernard Picart (inventore e incisore) [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733], "*Ceremonie des Cendres, qui se fait, le 1r mercredy de Caresme*" *(Cerimonia dell'imposizione delle ceneri il primo mercoledì di Quaresima)*, 145 x 205 mm (inciso), 159 x 211 mm (foglio), post 1727- ante 1754, acquaforte e bulino, foglio 2, stampa B;

4. **3 A**: Louis Crepy le fils (editore) [Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754], da Bernard Picart (inventore e incisore) [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733], "*Adoration de la Croix le Vendredy Saint*"*(Cerimonia dell'adorazione della Croce il Venerdì Santo)*, 147 x

205 mm (inciso), 158 x 212 mm (foglio), post 1727- ante 1754, acquaforte e bulino, foglio 3, stampa A;

5. **3 B**: Louis Crepy le fils (editore) [Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754], da Bernard Picart (inventore e incisore) [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733], "*Ceremonie du Lavement des Pieds le Jeudy Saint*" (*Cerimonia della lavanda dei piedi il Giovedì Santo*), 145 x 203 mm (inciso), 160 x 212 mm (schiaccio), post 1727- ante 1754, acquaforte e bulino, foglio 3, stampa B;

6. **4**: Gilles Demortain (editore) [attivo a Parigi nei primi decenni del XVIII sec.- m. 1723], "*Representation du Sacre du Roy Louis XV dans l'Eglise de Reims*" (*Cerimonia di Consacrazione del re Luigi XV nella chiesa di Reims*), 476 x 327 mm (inciso), 478 x 332 mm (schiaccio), 1722 ca., acquaforte, foglio 4;

7. **5**: Gilles Demortain (editore) [attivo a Parigi nei primi decenni del XVIII sec.- m. 1723], "*Premiere Representation de la Ceremonie du Sacre du Roy Louis XV dans l'Eglise de Reims*" (*Cerimonia di Consacrazione del re Luigi XV nella chiesa di Reims- momento in cui il re presta il giuramento dinanzi alla Santa Ampolla*), 414 x 380 mm (inciso), 516 x 395 mm (schiaccio), 1722 ca., acquaforte, foglio 5;

8. **6**: Gilles Demortain (editore) [attivo a Parigi nei primi decenni del XVIII sec.- m. 1723], "*Seconde Representation du Sacre du Roy Louis XV dans l'Eglise Metropolitaine de Reins*" (*Cerimonia di Consacrazione del re Luigi XV nella chiesa di Reims- momento in cui il re, dopo essere stato consacrato all'altare maggiore, si siede sul trono per essere visto e acclamato dal popolo*), 508 x 392 mm (inciso), 520 x 405 mm (schiaccio), 1722 ca., acquaforte, foglio 6;

9. **7**: Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Ritratto di Clemente XI*, 342 x 227 mm (inciso), primi decenni del XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 7;

10. **8 A**: Filippo Juvarra (disegnatore e incisore) [Messina, 1678- Madrid, 1736], *Cerimonia nella cappella Sistina*, 155 x 96 mm (inciso), 160 x 99 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 8, stampa A;

11. **8 B**: Benedetto XIV (autore) [Bologna, 1675- Roma, 1758], Luigi Vanvitelli (architetto) [Napoli, 1700- Caserta, 1773], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Nicolò e Marco Pagliarini (editori) [attivi a Roma dal 1735- metà XVIII sec.], "*Ichnographia Aulae Parafrenariorum loco Ducalis in Quirinali Palatio ad Consistoria semipublica pro Canonizatione*" *Tav. p. CLI*, 242 x 162 mm (inciso), 251 x 172 mm (schiaccio), 1749, acquaforte, foglio 8, stampa B;

12. **9 A**: Pier Leone Ghezzi (inventore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Pietro Marini (incisore), *Papa Clemente XI concede una grazia a un uomo inginocchiato dinanzi a lui* (?), 111 x 190 mm (inciso), 122 x 194 mm (schiaccio), inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 9, stampa A;

13. **9 B**: Claude Guy Hallé (inventore) [Parigi, 1652- Ivi, 1736], Charles Simonneau (incisore) [Orleans, 1645- Parigi, 1728], "*Posuit Episcopus regere Ecclesiam Dei*" (*Lo Spirito Santo scende sui Vescovi, pastori del gregge di Dio, At. 20,28*), 88 x 177 mm (inciso), 100 x 184 mm (schiaccio), ante 1728, acquaforte, foglio 9, stampa B;

14. **10**: Gaetano De Martini (disegnatore), Anton Fritz (incisore) [attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748], *Cerimonia religiosa presieduta dal Pontefice assiso su un trono di fronte a un'urna posta al centro dell'aula. Ai lati vescovi, ecclesiastici e fedeli*, 237 x 341 mm (inciso), 245 x 346 mm (foglio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 10;

15. **11**: Domenico Bernini (autore) [Roma, 1657- Ivi, 1723], Giuseppe Severoni (inventore e disegnatore) [XVII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], Bernabò (editore), *Funzione delle Conclusioni Rotali nella gran Sala della Cancelleria*, 213 x 290 mm (inciso), 221 x 300 mm (schiaccio), 1717, acquaforte, foglio 11;

16. **12**: Pier Leone Ghezzi (pittore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Concilio Lateranense del 1725*, 597 x 715 mm (inciso), 610 x 722 mm (schiaccio), 1725, acquaforte, foglio 12;

17. **13**: Antonio Nessi (inventore e disegnatore) [prima metà XVIII sec.], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Papa Benedetto XIV nomina Fra' Giovanni Battista Minucci da Spoleto generale dell'Ordine dei Minori conventuali*, 443 x 595 mm (inciso), 452 x 600 mm (schiaccio), 1741, acquaforte, foglio 13;

18. **14**: Nicola Billy il Vecchio (incisore, editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Le Cerimonie fatte a Roma nell'aprire la Porta Santa in San Pietro nel 1725*, 465 x 315 mm (inciso), 469 x 320 mm (schiaccio), 1725, bulino e acquaforte, foglio 14;

19. **15**: Giovanni Francesco Buonamici (pittore) [Rimini, 1692- Roma, 1759], Marco Benefial (disegnatore) [Roma, 1684- Ivi, 1764], Baldassarre Gabbuggiani (incisore) [Genova, 1689- post 1750], *Consacrazione del Cardinale Farsetti nella chiesa metropolitana di Benevento da parte di Benedetto XIII*, 413 x 543 mm (inciso), 418 x 545 mm (schiaccio), 1727, acquaforte, foglio 15;

20. **16**: Agostino Masucci (inventore e disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Anton Fritz (incisore) [attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748], Giovanni Maria Salvioni (editore) [Roma, XVIII sec.], *Matrimonio di Giacomo III Stuart e di Maria Clementina Sobieski celebrato nel 1719 a Montefiascone dall'arcivescovo Sebastiano Pompili Bonaventura*, 315 x 400 mm (inciso), 345 x 418 mm (schiaccio), post 1719, acquaforte e bulino, foglio 16;

21. **17**: Arnold van Westerhout (disegnatore, incisore, editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Solenne abiura fatta da Michele Molinos nella Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva nel 1687*, 405 x 598 mm (inciso), 408 x 601 mm (schiaccio), 1687, acquaforte, foglio 17;

22. **18 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Ballo divoto delli Dervis, o Sacerdoti Turchi*", *Tav. p. 197, tomo 6*, 158 x 182 mm (inciso), 170 x 187 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 18, stampa A;

23. **18 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777],

"*Delineazione de' varj atteggiamenti soliti farsi da' Turchi nelle Moschee mentre fanno le loro preghiere*", *Tav. p. 211, tomo 6*, 129 x 178 mm (inciso), 150 x 185 mm (foglio), 1736, acquaforte, foglio 18, stampa B;

24. **19 A**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Scuola de' Fanciulli " in Persia, Tav. p. 181, tomo 5*, 91 x 160 mm (inciso), 103 x 167 mm (foglio), 1735, acquaforte, foglio 19, stampa A;

25. **19 B**: Thomas Salmon (autore) [1679- 1767], Giuseppe Filosi, ? (incisore) [attivo a Venezia 1730-1760 ca.], Giambattista Albrizzi (editore) [Venezia, 1698- 1777], "*Banchetto di Teflis*" *in Persia, Tav. p. 59, tomo 5*, 90 x 159 mm (inciso), 108 x 164 mm (foglio), 1735, acquaforte, foglio 19, stampa B;

26. **19 C**: "*Le Tribunal des Ceremonies appellé en Chinois LI-POU*", 103 x 135 mm (inciso), 115 x 140 mm (foglio), acquaforte, foglio 19, stampa C;

27. **19 D**: Louis Thiberge (autore) [1662 ca.- 1730], "*San Kiao Tong Miao. Tempio dell'Unione di tre Sette*" *Tav. p. 35*, 165 x 108 mm (inciso), 175 x 111 mm (foglio), 1700, xilografia, foglio 19, stampa D;

28. **20**: *"Solenne Sacrificio di Confusio*", *Illustrazione inviata in Roma da un Missionario Apostolico della Cina con le cerimonie che si praticano nel solenne Sacrificio di Confucio*, 248 x 180 mm (inciso immagine superiore), 424 x 186 mm (foglio totale), 1704, acquaforte, foglio 20;

29. **21 A**: "*Senatus Regni Poloniae*", 156 x 110 (inciso e schiaccio), acquaforte, foglio 21, stampa A;

30. **21 B**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], "*Nicolaus abas de Catania/ archiepscopus Panormitanus*", *Niccolò Tedeschi, Abbas Panormitanus*, 191 x 126 m (inciso), bulino, foglio 21, stampa B;

31. **21 C**: *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica, pp. 34-35 (?),* 180 x 130 mm (inciso), acquaforte, foglio 21, stampa C;

32. **21 D**: *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica, pp. 31-32 (?),* 180 x 129 mm (inciso), acquaforte, foglio 21, stampa D;

33. **22 A**: *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica, pp. 23-24 (?),* 160 x 122 mm (inciso), acquaforte, foglio 22, stampa A;

34. **22 B**: *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica, pp. 17-18 (?),* 187 x 134 mm (inciso), acquaforte, foglio 22, stampa B;

35. **22 C**: *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica, pp. 40-41 (?),* 218 x 156 mm (inciso), acquaforte, foglio 22, stampa C;

36. **22 D**: *Cerimoniale per lo svolgimento di una funzione liturgica, pp. 27-28 (?),*185 x 129 mm (inciso), acquaforte, foglio 22, stampa D;

37. **23 A**: "*Sileat Figura Iudicii Loquatur Iustitia*" *Assemblea di uomini abbigliati con vesti recanti la croce di Malta*, 180 x 143 mm (inciso immagine centrale), 273 x 190 mm (cornice), acquaforte e bulino, foglio 23, stampa A;

38. **23 B**: Giacomo Lauro, ? (incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], *Raffigurazione di un edificio di giustizia (?), sulla sinistra uomo in piedi (Giovanni Alto?) con calice e otre in mano, tav. 51 (?),* 152 x 236 mm (inciso), acquaforte, foglio 23, stampa B;

39. **24 A**: Giacomo Lauro (incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *"Collegivm et Senatvs Sereniss. Reipvblicae Venetae*", 151 x 235 mm (inciso), 165 x 238 mm (schiaccio), ante 1724, bulino, foglio 24, stampa A;

40. **24 B**: Giacomo Lauro, ? (incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], *Raffigurazione di un edificio di giustizia (?), sulla sinistra uomo in piedi (Giovanni Alto?) con calice e otre in mano, tav. 51 (?),* 151 x 235 mm (inciso), bulino, foglio 24, stampa B;

41. **24 C**: Johann Mathias Kager (disegnatore) [Monaco, 1575- Augusta, 1634], François Collignon (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Salomone riceve la Regina di Saba*, 99 x 334 mm (schiaccio), 1631 ca., acquaforte, foglio 24, stampa C;

42. **26**: Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Prospetto del Teatro eretto nel Cortile del Collegio Clementino per l'Accademia di Lettere, e d'Arme dedicata a Benedetto XIV*, 350 x 467 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, foglio 26;

43. **27**: Francesco Nicoletti (architetto) [Trapani, 1703 ca.- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Cortile del Seminario Romano ornato in occasione della difesa Teologica di Giuseppe Spinola*, 365 x 490 mm (schiaccio), 1741, acquaforte, foglio 27;

44. **28**: Apollonio Nasini (disegnatore e pittore) [Firenze, 1692- Siena, 1768], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Il Palazzo della Real Tesoreria dei Presidi a Orbetello illuminato per tre notti in occasione delle feste celebrate per la nascita del primogenito del re delle due Sicilie nel 1747*, 305 x 462 mm (inciso), 360 x 469 mm (schiaccio), 1747, acquaforte, foglio 28;

45. **29**: Paolo Posi (architetto) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Facciata del Palazzo del Cardinale Crivelli addobbato a festa il 20 Settembre 1761*, 374 x 544 mm (inciso), 404 x 554 mm (schiaccio), 1761, acquaforte, foglio 29;

46. **31**: Andrea Sacchi (inventore) [Roma, 1599- Ivi, 1661], François Collignon (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], Vitale Mascardi (editore) [attivo a Roma tra il 1634 e il 1649], *Giostra del Saracino in Piazza Navona, 25 febbraio 1634*, 360 x 410 mm (inciso), 387 x 411 mm (foglio), 1634, acquaforte e bulino, foglio 31;

47. **32**: I.T.F. (incisore), anonimo editore da Giovanni Orlandi (editore) [attivo a Roma e Napoli tra il 1590 e il 1640], da Vincenzo Luchini (editore) [attivo a Roma e Venezia nella seconda metà del XVI sec.], "*La Festa di Testaccio fata in Roma*", 268 x 442 mm (inciso, schiaccio), post 1602, bulino, foglio 32;

48. **33**: Paolo Petrini (editore) [Napoli, attivo dal 1693 al 1710 ca.], *Ordine della Cavalcata fatta per l'entrata di Filippo V in Napoli il 20 Maggio*, 237 x 367 mm (inciso), 1702, acquaforte, foglio 33;

49. **34**: Paolo Petrini (editore) [Napoli, attivo dal 1693 al 1710 ca.], "*Cavalcata solenne fatta nel publico Ingresso dell'Emin.mo Cardinal Carlo Barberino legato a Latere dalla Santità di Clemente XI alla Maestà di Filippo V*" *nella città di Napoli, 29 Maggio 1702*, 302 x 422 mm (inciso), 372 x 432 mm (foglio), 1702, acquaforte, foglio 34;

50. **35 A**: Giovanni Cristoforo Battelli (autore) [1658-1725] e Antonio Domenico Norcia (curatore) [primo trentennio XVIII sec.], Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], Antonio De' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Facciata della Basilica di Santa Maria Maggiore parata a festa in occasione della cerimonia di apertura della Porta Santa e processione di fedeli, 1725*, 181 x 276 mm (inciso), 186 x 277 mm (schiaccio), 1726, acquaforte, foglio 35, stampa A;

51. **35 B**: Filippo Neri (editore), *Ordine della Cavalcata del possesso preso in San Giovanni in Laterano dal Sommo Pontefice Clemente XII*, 173 x 153 mm (inciso), 175 x 156 mm (schiaccio), post 1730, acquaforte, foglio 35, stampa B;

52. **36**: "*Traslatio corporis Benedicti P.P. XIII a templo Diui Petri ad Ecc. S. M. super Minervam*" (*Solenne traslazione del corpo di Benedetto XIII dalla Basilica San Pietro alla Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva avvenuta il 22 febbraio 1733*), 317 x 439 mm (inciso), 1733 post, acquaforte, foglio 36;

53. **37**: Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Trasporto funebre del corpo di Clemente XI dal Palazzo del Quirinale alla Basilica di San Pietro in Vaticano, il 20 Marzo 1721*, 287 x 399 mm (inciso), 289 x 404 mm (schiaccio), 1721, acquaforte, foglio 37;

54. **38**: Marc'Antonio Dal Re (incisore) [Bologna, 1697- Milano, 1766], *Solenne ingresso in Milano del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, arcivescovo della città, con la rappresentazione degli apparati trionfali eretti per l'occasione*, 347 x 500 mm (inciso), 373 x 505 mm (schiaccio), 1744, acquaforte, foglio 38;

55. **39**: Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Il Corteo della Chinea in Piazza Farnese*, 376 x 575 mm (inciso), 414 x 578 mm (schiaccio), 1758, acquaforte, foglio 39;

56. **40**: Marc'Antonio Dal Re (incisore) [Bologna, 1697- Milano, 1766], *Corteo processionale diretto verso il Duomo in occasione del solenne ingresso in Milano del cardinale Giuseppe Pozzobonelli, consacrato arcivescovo della città*, 464 x 724 mm (inciso), 493 x 753 mm (schiaccio), 1744, acquaforte, foglio 40;

57. **41**: *San Romualdo e le* "*Indulgenze delle corone del Signore*", 787 x 546 mm (inciso), 790 x 565 mm (schiaccio), 1680, acquaforte e bulino, foglio 41;

58. **42**: Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], "*Historia Chalcographica septemdecim annorum Magni Iubilei bullis, signis plumbeis, diariis, numismatibus, picturisque illorum temporum comprobata*", 628 x 811 mm (inciso), 645 x 834 mm (schiaccio), 1750, acquaforte, foglio 42;

59. **43**: Marc'Antonio Dal Re (incisore) [Bologna, 1697- Milano, 1766], *Corteo processionale diretto verso il Duomo in occasione del solenne ingresso in Milano del cardinale Carlo Gaetano Stampa, consacrato arcivescovo della città*, 412 x 867 mm (inciso centrale), 443 x 1226 mm (schiaccio totale, tre lastre), 1739, acquaforte, foglio 43.

Album I.A.5, *Figure di Uomini Illustri*

1. **1 A**: Domenico Maria Muratori (inventore, disegnatore) [Vedrana- Bologna, 1661- Roma, 1744], Girolamo Rossi il Giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Maria Clementina Sobieski*, 310 x 205 mm, XVIII secolo, bulino, foglio 1, stampa A;

2. **1 B**: "*Re Guglielmo Dinghiltera* (sic) *e Principe di Oranges" (Guglielmo III d'Orange)*, 215 x 157 mm, maniera nera, foglio 1, stampa B;

3. **1 C**: Alexandre Boudan (editore) [Parigi, 1600- 1671], *Maria Stuart*, 150 x 105 mm, XVII sec., bulino, foglio 1 stampa C;

4. **1 D**: "*Gianun- Cogia da Coron*", 136 x 100 mm, post 1717, bulino, foglio 1, stampa D;

5. **1 E**: Martial Desbois (incisore) [Parigi, 1630- Ivi, 1700], Pietro Cupilli (editore, mercante) [Venezia, XVIII sec.], *Francesco Morosini*, 257 x 192 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 1, stampa E;

6. **2 A**: *Mathieu Molé ("Son Nom dans sa Devise exprime son courage...*"), 363 x 240 mm, acquaforte e bulino, foglio 2, stampa A;

7. **2 B**: J. Ve. (incisore), *Niccolò Machiavelli*, "*Pag. 190*", 175 x 120 mm, bulino, foglio 2, stampa B;

8. **2 C**: J. Ve. (incisore), *Niccolò Martelli, "Pag. 230"*, 177 x 130 mm, bulino, foglio 2, stampa C;

9. **2 D**: Gasparo Massi (disegnatore, incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Duca Antonio Maria Salviati*, 113 x 213 mm, 1713, acquaforte e bulino, foglio 2, stampa D;

10. **3 A**: Johann Heinrich Störchlin (incisore) [Augusta, 1687- 1737], *Niccolò Capponi*, 335 x 210 mm, XVIII secolo, acquaforte e bulino, foglio 3, stampa A;

11. **3 B**: Antonio Montauti (disegnatore) [Firenze, 1683- Roma, 1746], Antonio Luciani (incisore) [Venezia ?, attivo dal 1694 al 1732 ca.], *Lorenzo Magalotti*, 195 x 140 mm, XVIII sec., bulino, foglio 3, stampa B;

12. **3 C**: Louis Boissevin (editore) [Parigi, 1600- 1685 ca.], *Pierre Séguier*, 200 x 137 mm, 1660 ca., bulino, foglio 3, stampa C;

13. **3 D**: Gasparo Massi (disegnatore, incisore) [Roma, attivo 1698 ca.- Ivi, 1731], *Laura Corsi*, 115 x 217 mm, 1708- 1709, acquaforte e bulino, foglio 3, stampa D;

14. **3 E**: Antonio Luciani (disegnatore, incisore) [Venezia ?, attivo dal 1694 al 1732 ca.], *Gian Domenico Cassini*, 80 x 157 mm, 1695, bulino, foglio 3, stampa E;

15. **4 A**: Michael Natalis (incisore) [Liegi, 1610- 1668], *Taddeo Barberini*, 265 x 203 mm, XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 4, stampa A;

16. **4 B**: Antonio Zaballi (incisore) [Firenze, 1738- Napoli, 1785 ca.], *Nicolò Bielke*, 190 x 130 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 4, stampa B;

17. **4 C**: Jean Antoine (Giovanni Antonio) De Pauli o Paulis, (incisore, stampatore) [1589- 1630], *Ferdinando II d'Asburgo*, 100 x 75 mm, fine XVI- inizi XVIII sec., bulino, foglio 4, stampa C;

18. **4 D**: *Guglielmo di Nassau "Princeps Avpiacvs*", 145 x 115 mm, acquaforte e bulino, foglio 4, stampa D;

19. **4 E**: Balthazar Moncornet (editore) [Rouen, 1600- Parigi, 1668], *Gábor Bethlen*, 165 x 118 mm, XVII sec., bulino, foglio 4, stampa E;

20. **4 F**: *Pierre Broussel* ("*Pierre de Broussel Conseiller du Roy en sa cour de Parlement de Paris*"), 150 x 120 mm, bulino, foglio 4, stampa F;

21. **5 A**: Justus Sustermans (inventore) [Anversa, 1597- Firenze, 1681], Adriaen Haelwegh (incisore) [Deventer, 1639- 1700 ca.], *Ferdinando Cospi*, 230 x 165 mm, acquaforte e bulino, foglio 5, stampa A;

22. **5 B**: Charles Audran (incisore) [Parigi, 1594- Roma, 1674], *Ferdinando III re di Spagna*, 285 x 197 mm, 1630, bulino, foglio 5, stampa B;

23. **5 C**: Nicolas Dorigny (disegnatore e incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], *Padre Joannes de Joannis*, 230 x 165 mm, 1696, acquaforte e bulino, foglio 5, stampa C;

24. **5 D**: *Ritratti di diciotto figure virili antiche entro clipei*, 220 x 160 mm, bulino, foglio 5, stampa C;.

25. **6**: Pietro Bianchi (disegnatore) [1694- 1740], Girolamo Rossi il Giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *August II re di Polonia*, 330 x 247 mm, 1733, bulino, foglio 6;

26. **7**: *Imperatore Francesco I di Lorena* (*"Franciscus Primus Augustus Imperator Electus die XIII Settembr. Ann. MDCCXLV*"), 340 x 240 mm, post 1745, acquaforte e bulino, foglio 7;

27. **8**: Cherubino Alberti (inventore e incisore) [Borgo Sansepolcro, 1553- Roma, 1615], *Enrico IV re di Francia*, 405 x 260 mm, 1595, bulino, foglio 8;

28. **9**: Pietro Paolo Landoni (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVIII sec.], *Pietro I Alekseevič il Grande*, 485 x 330 mm, seconda metà XVIII sec., bulino, foglio 9;

29. **10**: Pietro Rotari (pittore) [1706- 1767], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Barbonus Morosini*, 515 x 325 mm, bulino, foglio 10;

30. **11 A**: F. Colombus (editore), *Innocenzo XI*, 194 x 145 mm, bulino, foglio 11, stampa A;

31. **11 B**: Matteo Gregorio De' Rossi (editore) [Roma, 1638- Ivi, 1702], *Alessandro VIII*, 227 x 160 mm, post 1689- ante 1702, bulino, foglio 11, stampa B;

32. **11 C**: Nicola Billy il Vecchio (editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Innocenzo XII*, 235 x 180 mm, bulino, foglio 11, stampa C;

33. **11 D**: Arnold van Westerhout (incisore, editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Innocenzo XIII*, 215 x 165 mm, post 1721- ante 1725, bulino, foglio 11, stampa D;

34. **12 A**: Arnold van Westerhout (incisore, editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Clemente XI*, 175 x 120 mm, inizi XVIII sec., bulino, foglio 12, stampa A;

35. **12 B**: Agostino Masucci (pittore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Clemente XII*, 160 x 100 mm, post 1730, bulino, foglio 12, stampa B;

36. **12 C**: *Clemente XIII*, 180 x 130 mm, post 1758, bulino, foglio 12, stampa C;

37. **12 D**: Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Cardinale Alberto VII d'Asburgo*, 235 x 140 mm, 1656, bulino, foglio 12, stampa D;

38. **12 E**: M. Vaccari (editore), *Cardinale Francesco Barberini*, 200 x 135 mm, post 1624, bulino, foglio 12, stampa E;

39. **12 F**: *Anastasio Germonio* ("*Anastasius Germonius Archiep. Tarantasien Aetatis Suae Anno LXXI*"), 127 x 94 mm, post 1622, bulino, foglio 12, stampa F;

40. **12 G**: Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- Ivi, 1765 ca.], *Roberto Bellarmino*, bulino, XVIII sec., 140 x 90 mm, foglio 12, stampa G;

41. **13 A**: Jean Ganière (editore) [Parigi, 1615 ca. - 1666], *Cardinale Flavio Chigi*, 222 x 163 mm, 1664 ca., bulino, foglio 13, stampa A;

42. **13 B**: *Cardinale Ludovico Torres*, XVII sec., 210 x 165 mm, acquaforte e bulino, foglio 13, stampa B;

43. **13 C**: Giovanni Maria Morandi (pittore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Flavio Chigi*, ante 1677, 195 x 145 mm, bulino, foglio 13, stampa C;

44. **13 D**: *Cardinale Carlo Gualtieri*, XVII sec., 210 x 160 mm, bulino, foglio 13, stampa D;

45. **14 A**: Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], *Cardinale Fabrizio Spada*, 262 x 187 mm, bulino, foglio 14, stampa A;

46. **14 B**: *Ritratto di cardinale*, 245 x 180 mm, bulino, foglio 14, stampa B;

47. **14 C**: Pietro Martire Neri (disegnatore) [Cremona, 1591- Roma, 1661], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Pietro Vidoni*, ante 1677, 193 x 146 mm, bulino, foglio 14, stampa C;

48. **14 D**: Balthazar Moncornet (editore) [Rouen, 1600- Parigi, 1668], *Cardinale Pierre de Berulle*, XVII sec., 137 x 91 mm, bulino, foglio 14, stampa D;

49. **14 E**: Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giulio Spinola*, ante 1677, 194 x 141 mm, bulino, foglio 14, stampa E;

50. **15**: Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Ritratto di Clemente XI*, 320 x 199 mm, primi decenni del XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 15;

51. **16**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Innocenzo XIII*, 521 x 330 mm, post 1721, bulino, foglio 16;

52. **17**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Benedetto XIII*, post 1728, 490 x 315 mm, bulino, foglio 17;

53. **18**: Agostino Masucci (disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Benedetto XIII*, 530 x 398 mm, 1725, acquaforte e bulino, foglio 18;

54. **19**: Andrea Rossi (disegnatore e incisore) [Venezia, Attivo a Roma tra il 1727 al 1775], *Clemente XII*, post 1730, 438 x 302 mm, bulino, foglio 19;

55. **20**: Pierre Subleyras (pittore) [Saint- Gilles, 1699- Roma, 1749], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Benedetto XIV*, 336 x 228 mm, 1741, bulino, foglio 20;

56. **21**: Agostino Masucci (disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Benedetto XIV*, 455 x 292 mm, 1741, acquaforte e bulino foglio 21;

57. **22 A**: H. Spies (incisore), *Cardinale Alderano Cibo*, 294 x 194 mm, 1678, bulino, foglio 22, stampa A;

58. **22 B**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627-

Roma, 1691], *Cardinale Antonio Bichi*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 22, stampa B;

59. **22 C**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], François Spierre (incisore) [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giacomo Nini*, 195 x 142 mm, 1677, bulino, foglio 22, stampa C;

60. **22 D**: *Cardinale Lorenzo Casoni*, 121 x 85 mm, bulino, foglio 22, stampa D;

61. **22 E**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Nicola Albergati Ludovisi*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 22, stampa E;

62. **23 A**: Jaspar Isaac (incisore, editore) [Amsterdam, ?- Parigi, 1654], *Cardinale duca di Richelieu*, 273 x 198 mm, 1637bulino, foglio 23, stampa A;

63. **23 B**: *Cardinale Bartolomeo Zabarella*, 200 x 154 mm, bulino, foglio 23, stampa B;

64. **23 C**: Sal. R. (disegnatore), François De Poilly (incisore) [Abbeville, 1623- Paris, 1693], *Beato Nicola Albergati*, 205 x 135 mm, XVII, bulino, foglio 23, stampa C;

65. **23 D**: Louis Boissevin (editore) [Parigi, 1600- 1685 ca.], Pierre Daret (editore, mercante) [Parigi, 1604 ?- Ivi, 1678], *Jean François- Paul de Gondy Cardinale di Retz*, 191 x 130 mm, 1652, bulino, foglio 23, stampa D;

66. **23 E**: Andrea Adami da Bolsena (autore) [Bolsena, 1663- Roma, 1742], Francesco Trevisani (pittore) [Capodistria, 1656- Roma, 1746], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Cardinale Pietro Ottoboni*, 167 x 106 mm, 1711 ca., bulino, foglio 23, stampa E;

67. **24 A**: François Ragot (incisore) [attivo nel 1630/1640 ca.- 1670], Alexandre Boudan (editore) [Parigi, 1600 ca.- 1671], *Cardinale de Richelieu*, 277 x 200 mm, XVII sec., bulino, foglio 24, stampa A;

68. **24 B**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Paluzio Paluzzi Altieri degli Albertoni*, 195 x 144 mm, ante 1677, acquaforte e bulino, foglio 24, stampa B;

69. **24 C**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Carlo Carafa*, 193 x 142 mm, ante 1677, acquaforte e bulino, foglio 24, stampa C;

70. **24 D**: *Cardinale Giovanni Domenico Paracciani*, 120 x 87 mm, bulino, foglio 24, stampa D;

71. **24 E**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giovanni Nicola Conti di Poli*, 196 x 142 mm, ante 1677, bulino, foglio 24, stampa E;

72. **25 A**: Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], *Cardinale Bandino Panciatici*, 264 x 187 mm, bulino, foglio 25, stampa A;

73. **25 B**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Celio Piccolomini*, 194 x 147 mm, ante 1677, bulino, foglio 25, stampa B;

74. **25 C**: Coenraed Lauwer (incisore) [Aversa, 1632- 1685 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Girolamo Boncompagni*, 195 x 142 mm, bulino, foglio 25, stampa C;

75. **25 D**: *Cardinale Bernardino Scotti*, 130 x 95 mm, acquaforte e bulino, foglio 25, stampa D;

76. **25 E**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Coenraed Lauwer (incisore) [Aversa, 1632- 1685 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Paolo Savelli Peretti*, 196 x 146 mm, ante 1677, bulino, foglio 25, stampa E;

77. **26 A**: Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], *Cardinale Galeazzo Marescotti*, 267 x 189 mm, bulino, foglio 26, stampa A

78. **26 B**: Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giovanni Delfino*, 192 x 141 mm, ante 1677, bulino, foglio 26, stampa B;

79. **26 C**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Nicola Albergati Ludovisi*, ante 1677, 196 x 144 mm, bulino, foglio 26, stampa C;

80. **26 D**: *Cardinale Ansidei*, 132 x 92 mm, bulino, foglio 26, stampa D;

81. **26 E**: Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Innico Caracciolo*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 26, stampa E;

82. **27 A**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Pietro Ottoboni*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 27, stampa A;

83. **27 B**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Alderano Cybo*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 27, stampa B;

84. **27 C**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Francesco Maidalchini*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 27, stampa C;

85. **27 D**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Carlo Barberini*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 27, stampa D;

86. **27 E**: *Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, 138 x 108 mm, bulino, foglio 27, stampa E;

87. **28 A**: Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], *Cardinale Pietro Ottoboni*, 262 x 187 mm, bulino, foglio 28, stampa A;

88. **28 B**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Luigi Alessandro Omodei*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 28, stampa B;

89. **28 C**: *Cardinale Girolamo Agucchi*, 163 x 122 mm, bulino, foglio 28, stampa C;

90. **28 D**: *Ritratto di cardinale*, 137 x 110 mm, bulino, foglio 28, stampa D;

91. **28 E**: Jacob Ferdinand Voet (pittore) [Anversa, 1639 ca.- 1700 ca.], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Federico d'Assia- Darmstadt*, 193 x 146 mm, ante 1677, bulino, foglio 28, stampa E;

92. **29 A**: Giovanni Maria Morandi (disegnatore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Gregorio Barbarigo*, 196 x 146 mm, ante 1677, bulino, foglio 29, stampa A;

93. **29 B**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giacomo Franzoni*, 196 x 146 mm, ante 1677, bulino, foglio 29, stampa B;

94. **29 C**: Jacob Ferdinand Voet (pittore) [Anversa, 1639 ca.- 1700 ca.], Albert Clouwet [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Decio Azzolino*, 192 x 141 mm, ante 1677, bulino, foglio 29, stampa C;

95. **29 D**: Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Carlo Pio di Savoia iuniore*, 192 x 142 mm, ante 1677, bulino foglio 29, stampa D;

96. **30**: Francesco Trevisani (pittore) [Capodistria, 1656- Roma, 1746], Jean Audran (incisore) [Lione, 1667- Parigi, 1756], *Cardinale Pietro Ottoboni*, 523 x 405 mm, acquaforte e bulino foglio 30;

97. **31 A**: Agostino Scilla (inventore) [Messina, 1629- Roma, 1700], Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], Domenico De' Rossi (editore)

[Roma, 1647- Ivi, 1729], *Ritratto di cardinale*, 345 x 230 mm, 1694, acquaforte e bulino, foglio 31, stampa A;

98. **31 B**: Louis Gomier (incisore) [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730], *Cardinale Giovan Battista Tolomei*, 387 x 262 mm, 1713, acquaforte e bulino, foglio 31, stampa B;

99. **32 A**: Valesio Dionigi (incisore) [1730 ca.- 1780 ca.], *Cardinale Angelo Maria Quirini,* 365 x 250 mm, 1741, bulino, foglio 32, stampa A;

100. **32 B**: Antonio Odazzi (pittore) [Roma, 1662 ca.- 1707], Jean Charles Allet (disegnatore e incisore) [Parigi, 1668- Roma?, 1732], *Cardinale Giovanni Maria Gabrielli*, 335 x 239 mm, 1707, bulino, foglio 32, stampa B;

101. **33 A**: *Ritratto di cardinale,* 307 x 223 mm, acquaforte e bulino, foglio 33, stampa A;

102. **33 B**: *Ritratto di cardinale,* 307 x 223 mm, acquaforte e bulino, foglio 33, stampa B;

103. **34 A**: Pompeo Batoni (pittore e disegnatore) [Lucca, 1708- Roma, 1787], Johann Georg Wille (incisore) [Gießen, 1715- Parigi, 1808], *Cardinale Prospero Colonna di Sciarra,* 268 x 188 mm, 1754, acquaforte e bulino, foglio 34, stampa A;

104. **34 B**: Gaetano Bianchi (disegnatore e incisore) [Milano, attivo dal 1708 al 1745], *Cardinale Giberto Borromeo,* 250 x 178 mm, 1714, acquaforte e bulino, foglio 34, stampa B;

105. **34 C**: Giovanni Antonio Giorgetti (disegnatore) [XVIII sec.], Pietro Leone Bombelli (incisore [Roma, 1737- Ivi, 1809], *Cardinale Giovanni Antonio Guadagni*, 270 x 180 mm, 1761, bulino, foglio 34, stampa C;

106. **34 D**: Antonio David (pittore) [Venezia, ante 1684- post 1735], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Cardinale Troiano Acquaviva di Aragona,* 300 x 205 mm, post 1732, bulino, foglio 34, stampa D;

107. **35 A**: Giovanni Maria Morandi (pittore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Francesco Albizzi*, 194 x 146 mm, ante 1677, bulino, foglio 35, stampa A;

108. **35 B**: Giuseppe Balzani (disegnatore) [XVIII sec.], Giovanni Fabbri (incisore) [attivo a Bologna nel XVIII sec.], *Cardinale Paolo Burali d'Arezzo*, 110 x 70 mm, 1756, bulino, foglio 35, stampa B;

109. **35 C**: Giuseppe Testana (incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Lorenzo Raggi*, 196 x 144 mm, ante 1677, bulino, foglio 35, stampa C;

110. **35 D**: Giovanni Maria Morandi (pittore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1624- Ivi, 1687], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giacomo Rospigliosi*, 193 x 147 mm, 1677, bulino, foglio 35, stampa D;

111. **35 E**: Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Girolamo Rossi (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Giuseppe Renato Imperiali*, 215 x 162 mm, ante 1696, bulino, foglio 35, stampa E;

112. **36 A**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Cardinale Giuseppe Sacripante*, 208 x 155 mm, post 1695, acquaforte e bulino foglio 36, stampa A;

113. **36 B**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Carlo Tommaso Maillard de Tournon*, 217 x 160 mm, ante 1724, bulino acquerellato, foglio 36, stampa B;

114. **36 C**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Michelangelo Conti*, 212 x 160 mm, ante 1724, bulino, foglio 36, stampa C;

115. **36 D**: Giuseppe Passeri (pittore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Girolamo Rossi (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Lorenzo Corsini*, 212 x 157 mm, ante 1709, bulino, foglio 36, stampa D;

116. **37 A**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Cardinale Gabriele Filippucci*, 200 x 155 mm, post 1706, bulino, foglio 37, stampa A;

117. **37 B**: Maddalena Pace Boschis (pittrice), Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Cardinale Giuseppe Maria Tomasi*, 210 x 152 mm, bulino, post 1713, foglio 37, stampa B;

118. **37 C**: Antonio David (pittore) [Venezia, ante 1684- post 1735], Rocco Pozzi (disegnatore e incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Cardinale Innico Caracciolo*, 217 x 157 mm, post 1730, bulino, foglio 37, stampa C;

119. **37 D**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Carlo Agostino Fabroni*, 212 x 158 mm, ante 1709, bulino, foglio 37, stampa D;

120. **38 A**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Francesco Martelli*, 212 x 160 mm, ante 1709, bulino, foglio 38, stampa A;

121. **38 B**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Orazio Filippo Spada*, 190 x 144 mm, ante 1709, bulino, foglio 38, stampa B;

122. **38 C**: Giuseppe Passeri (pittore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Girolamo Rossi (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Tommaso Ruffo*, 206 x 157 mm, ante 1709, bulino, foglio 38, stampa C;

123. **38 D**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Cardinale Tommaso Ruffo*, 231 x 167 mm, post 1706, bulino, foglio 38, stampa D;

124. **39 A**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Giuseppe Vallemani*, 215 x 160 mm, ante 1709, bulino, foglio 39, stampa A;

125. **39 B**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Giovanni Battista Bussi*, 215 x 162 mm, ante 1724, bulino, foglio 39, stampa B;

126. **39 C**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Pietro Prioli*, 194 x 145 mm, ante 1724, bulino, foglio 39, stampa C;

127. **39 D**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Rannuzio Pallavicino*, 194 x 145 mm, ante 1714, bulino, foglio 39, stampa D;

128. **40 A**: Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Giuseppe Accoramboni*, 225 x 166 mm, ante 1729, bulino, foglio 40, stampa A;

129. **40 B**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Filippo Ludovico von Sinzendorf*, 230 x 172 mm, ante 1729, bulino, foglio 40, stampa B;

130. **40 C**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Giovanni Badoero*, 188 x 152 mm, ante 1709, bulino, foglio 40, stampa C;

131. **40 D**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Emericus Czáky*, 213 x 161 mm, ante 1714, bulino, foglio 40, stampa D;

132. **41 A**: Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Marco Antonio Ansidei*, 225 x 166 mm, ante 1729, bulino, foglio 41, stampa A;

133. **41 B**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Giovanni da Motta y Silva*, 225 x 164 mm, ante 1729, bulino foglio 41, stampa B;

134. **41 C**: Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Vincenzo Ludovico Gotti*, 220 x 165 mm, ante 1729, bulino, foglio 41, stampa C;

135. **41 D**: Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Gregorio Selleri*, 211 x 157 mm, ante 1735, bulino, foglio 41, stampa D;

136. **42 A**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Cardinale Lorenzo Cozza*, 200 x 143 mm, post 1726, bulino, foglio 42, stampa A;

137. **42 B**: Antonio David (pittore) [Venezia, ante 1684- post 1735], Rocco Pozzi (disegnatore e incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Cardinale Neri Maria Corsini*, 230 x 163 mm, ante 1735, bulino, foglio 42, stampa B;

138. **42 C**: Antonio David (pittore) [Venezia, ante 1684- post 1735], Rocco Pozzi (disegnatore e incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, n. 1683, attivo 1720-1738], *Cardinale Giovanni Antonio Guadagni*, 222 x 164 mm, ante 1735, bulino, foglio 42, stampa C;

139. **42 D**: Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Rocco Pozzi (disegnatore e incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, n. 1683, attivo 1720-1738], *Cardinale Domenico Rivera*, 221 x 160 mm, ante 1735, bulino, foglio 42, stampa D;

140. **43**: Francesco Trevisani (pittore) [Capodistria, 1656- Roma, 1746], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Cardinale Alessandro Falconieri*, 340 x 235 mm, post 1724, bulino, foglio 43;

141. **44 A**: Andrea Camassei (disegnatore) [Bevagna, 1602- Roma, 1649], Johann Friedrich Greuter (incisore) [Strasburgo, 1593- Roma, 1662], *Urbano VIII*, 287 x 201 mm, acquaforte e bulino, foglio 44, stampa A;

142. **44 B**: *Benedetto XIII*, 226 x 173 mm, post 1724, bulino, foglio 44, stampa B;

143. **44 C**: Sebastien Vouillemont (incisore) [1610 ca.- post 1660], *Cardinale Antonio Barberini*, 176 x 130 mm, bulino, foglio 44, stampa C;

144. **44 D**: Girolamo Rossi il Giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], Calcografia Camerale (editore), *Cardinale Marcellino Corio*, 224 x 178 mm, post 1739, acquaforte e bulino, foglio 44, stampa D;

145. **45 A**: Giuseppe Passeri (pittore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Ritratto di cardinale entro cornice ovale*, 282 x 195 mm, acquaforte e bulino, foglio 45, stampa A;

146. **45 B**: Nicola Billy (disegnatore e incisore), Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, n. 1683, attivo 1720-1738], *Cardinale Ludovico Borbone*, 226 x 165 mm, post 1735, bulino, foglio 45, stampa B;

147. **45 C**: Pietro Antonio Pazzi (incisore) [[Firenze, 1706-1766], Calcografia Camerale (editore), *Cardinale Carlo Sacripante*, 220 x 160 mm, post 1739, bulino, foglio 45, stampa C;

148. **45 D**: Pietro Antonio Pazzi (incisore) [[Firenze, 1706-1766], Calcografia Camerale (editore), *Cardinale Giovanni Giacomo Millo*, 220 x 160 mm, post 1753, foglio 45, stampa D;

149. **46 A**: *Cardinale Wolfgang Hannibal von Schrattenbach* ("*Wolfgangus Annibal Tituli S. Marcelli S.R.. Praesbyter Cardinalis ex Comitibus de Schrattenbach...*", 272 x 185 mm, post 1712, bulino, foglio 46, stampa A;

150. **46 B**: *Cardinale Wolfgang Hannibal von Schrattenbach* ("*Wolfgangus Annibal Tituli S. Marcelli S.R.E. Praesbyter Cardinalis ex Comitibus...*"), 285 x 193 mm, bulino, foglio 46, stampa B;

151. **46 C**: Giovanni Domenico Campiglia (disegnatore) [Lucca, 1692- 1772 ca.], Pietro Antonio Pazzi (incisore) [[Firenze, 1706-1766], Calcografia Camerale (editore), *Cardinale Domenico Orsini d'Aragona*, 221 x 164 mm, post 1743, bulino, foglio 46, stampa C;

152. **46 D**: Pietro Antonio Pazzi (incisore) [[Firenze, 1706-1766], Calcografia Camerale (editore), *Cardinale Andrea Negroni*, 212 x 167 mm, post 1763, bulino, foglio 46, stampa D;

153. **47 A**: *Gabriel Maria Galvez de Valenzuela* ("*Reverendiss. Pr. D. Gabriel Mar.a Galvez de Valenzuela Valverde/ Cordubae in Hispanja oriundus...*"), 312 x 217 mm, 1735, bulino, foglio 47, stampa A;

154. **47 B**: *Arcivescovo D. Sebastião Monteiro da Vide* ("*D. Sebastiaõ Monteyro Vide/ Arcebispo da Baliia...*"), 225 x 160 mm, post 1702, acquaforte e bulino, foglio 47, stampa B;

155. **47 C**: *Vescovo Marco Battista Battaglini* ("*Marco Bataglini, Riminese,/ Vescovo di Nocera, poi di Cesena*"), 171 x 125 mm, post 1716, bulino, foglio 47, stampa C;

156. **47 D**: D.C.R. (incisore), *S. Francesco di Sales,* 145 x 100 mm, bulino, foglio 47, stampa D;

157. **47 E**: Elisabetta Piccini (incisore) [Venezia, 1644- 1734], *Vescovo Stanislao Woienski*, 225 x 148 mm, acquaforte e bulino, foglio 47, stampa E;

158. **48 A**: Theodore van Merlen (incisore) [Anversa, 1609- Ivi, 1672], *Arcivescovo Girolamo Farnese*, 310 x 255 mm, bulino e acquaforte, foglio 48, stampa A;

159. **48 B**: Michel- François Demasso (incisore) [Lione, 1654- Ivi, ?], *Vescovo François Picquet*, 176 x 130 mm, acquaforte e bulino, foglio 48, stampa B;

160. **48 C**: Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], *S. Andrea Corsini*, 150 x 115 mm, acquaforte, foglio 48, stampa C;

161. **48 D**: Mauro Oddi (disegnatore) [Parma ?, 1639- Ivi, 1702], Francesco Maria Francia (incisore) [Bologna, 1657- 1735], *Vescovo Tommaso Saladino*, 175 x 130 mm, acquaforte e bulino, foglio 48, stampa D;

162. **48 E**: Miguel de Sorello (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca], *Ritratto di ecclesiastico* ("*Per illust. D.D.D. Franciscus de Que-/ralt, ex egregia Familia...*"), 172 x 118 mm, bulino, foglio 48, stampa E;

163. **48 F**: *Ritratto di ecclesiastico*, 144 x 113 mm, bulino, foglio 48, stampa E;

164. **49 A**: Carlo Maratti (incisore) [Camerano, 1725- Roma, 1713], *Vita di S. Turibio da Lima. San Turibio in preghiera dinanzi all'effigie di Santa Rosa da Lima*, 330 x 227 mm, acquaforte e bulino, foglio 49, stampa A;

165. **49 B**: Andrea Magliar (incisore) [Napoli, attivo dal 1690 al 1725], *Luigi o Ludovico d'Aragona*, 200 x 141 mm, bulino, foglio 49, stampa B;

166. **49 C**: Andrea Magliar (incisore) [Napoli, attivo dal 1690 al 1725], *Luigi Franchi*, 195 x 138 mm, acquaforte e bulino, foglio 49, stampa C;

167. **50 A**: Niccolò Ricciolini (inventore e disegnatore) [1687- 1763], Maximilian Joseph Limpach (incisore) [Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.], *Casimirus Lubienski, Vescovo di Cracovia*, 292 x 205 mm, 1718, bulino, foglio 50, stampa A;

168. **50 B**: *Beato Alessandro Sauli* ("*B. Alexander Saulius/ Congregationis Clericorum Regularium S. Pauli Praepositus Generalis...*"), 228 x 160 mm, bulino, foglio 50, stampa B;

169. **50 C**: Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Cardinale Giuseppe Maria Tomasi*, 192 x 142 mm, post 1713, bulino, foglio 50, stampa C;

170. **50 D**: Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Girolamo Rossi il Giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Monsignore Giovanni Francesco Tenderini*, 220 x 162 mm, post 1739, bulino e acquaforte, foglio 50, stampa D;

171. **51 A**: Giovanni Maria Morandi (disegnatore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Ritratto di ecclesiastico* "*Deriventur Fontes Tui Foras*", 187 x 13 mm, bulino, foglio 51, stampa A;

172. **51 B**: Giovanni Florimi (editore) [attivo a Siena nel XVII sec.], *S. Nicola da Tolentino*, 175 x 118 mm, acquaforte e bulino, foglio 51, stampa B;

173. **51 C**: Alexandre Boudan (editore) [Parigi, 1600- 1671], *S. Dionigi l'Aeropagita*, 130 x 90 mm, bulino, foglio 51, stampa C;

174. **51 D**: Carlo Grandi (disegnatore e incisore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *Cardinale Bartolomeo Ruspoli*, 147 x 97 mm, bulino, foglio 51, stampa D;

175. **51 E**: Bernardino Curti (incisore) [Reggio Emilia, 1611- Ivi, 1679], *Cardinale Rainaldo d'Este*, 252 x 184 mm, bulino, foglio 51, stampa E;

176. **51 F**: Francesco Curti (incisore) [attivo a Bologna nel XVII sec.], *Cardinale Egidio Albornoz* , iscrizione sul retro, 185 x 132, bulino, foglio 51, stampa F;

177. **52 A**: Basilio Alvano (pittore) [XIIII sec.], Antonio Baldi (incisore) [Cava de' Tirreni- Salerno, 1682- 1765 ca.], *Cardinale Stefano Borgia*, 237 x 174 mm, 1762, acquaforte e bulino, foglio 52, stampa A;

178. **52 B**: Pietro Angeletti (inventore e disegnatore) [attivo a Roma tra il 1758 e il 1786], Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], *Alessandro Borgia*, 1772, 255 x 165 mm, acquaforte e bulino, foglio 52, stampa B;

179. **52 D**: *Ritratto di una giovane o di un vecchio*, 235 x 167 mm, bulino, foglio 52, stampa D;

180. **53 A**: Antonio Giuseppe Barbazza (pittore ed editore) [Roma, 1722- 1780 ca.], *Juan de Palafox y Mendoza*, 222 x 157 mm, 1761, acquaforte e bulino, foglio 53, stampa A;

181. **53 B**: Pier Leone Ghezzi (disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], *Venerabile Guseppe Sebastiani*, 209 x 156 mm, post 1739, acquaforte e bulino, foglio 53, stampa B;

182. **53 C**: Giuseppe Antonio Aloja (incisore) [Napoli, attivo dal 1750 al 1787 ca.], *Juan de Palafox y Mendoza*, 210 x 143 mm, acquaforte, foglio 53, stampa C;

183. **53 D**: Giovanni Carlo Mallia (disegnatore e incisore) [Attivo tra il 1757 e il 1762], *Juan de Palafox y Mendoza*, 127 x 86 mm, 1761, bulino, foglio 53, stampa C;

184. **53 E**: Fed. Blancus (disegnatore), Giovanni Francesco Bugatti (incisore) [attivo 1660 ca.- post 1695], *Venerabile Pietro Giorgio Odescalchi*, 205 x 142 mm, acquaforte e bulino, foglio 53, stampa E;

185. **53 F**: *S. Francesco di Sales* ("*Sanctus Franciscus Salesius Ordinis/ Monialium Visitationis Fundator*"), 103 x 68 mm, bulino, foglio 53, stampa F;

186. **54 A**: Giovanni Battista Piazzetta (disegnatore) [Venezia, 1682- Ivi, 1754], Marco Alvise Pitteri (incisore) [Venezia, 1702- Ivi, 1786], *Martino Innico Caracciolo*, 255 x 184 mm, acquaforte e puntasecca, foglio 54, stampa A;

187. **54 B**: Gaetano Sortini (disegnatore) [attivo a Palermo e Roma, 1715- 1786 ca.], Nicolò Frigeri (incisore) [attivo a Roma nella metà del XVIII sec.], *Giovanni Battista Rezzonico*, acquaforte e bulino 215 x 169 mm, foglio 54, stampa B;

188. **54 C**: "*Honser*" (incisore), "*Gaspardus Laurentius Archiepiscopus Arleatensis*", 197 x 137 mm, bulino, foglio 54, stampa C;

189. **54 D**: Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Vescovo Giovanni Fontana*, 205 x 140 mm, post 1697, acquaforte e bulino, foglio 54, stampa D;

190. **55 A**: Andrea Magliar (incisore) [Napoli, attivo dal 1690 al 1725], *Ludovico Giustini*, 200 x 142 mm, acquaforte e bulino, foglio 55, stampa A;

191. **55 B**: Andrea Magliar (incisore) [Napoli, attivo dal 1690 al 1725], *Giovanni Barula*, 200 x 141 mm, acquaforte e bulino, foglio 55, stampa B;

192. **55 C**: Andrea Magliar (incisore) [Napoli, attivo dal 1690 al 1725], *Ludovico Pennis*, 198 x 140 mm, acquaforte e bulino, foglio 55, stampa C;

193. **55 D**: *Giovanni Giovenale Ancina, vescovo di Saluzzo*, 268 x 191 mm, 1627, bulino, foglio 55, stampa D;

194. **56 A**: Giacinto Calandrucci (pittore) [Palermo, 1646- ivi, 1707], *San Lorenzo Giustiniani*, 270 x 195 mm, acquaforte e bulino, foglio 56, stampa A;

195. **56 B**: Giuseppe Severoni (inventore e disegnatore) [XVII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Guido Antonio de Porta Abate*, 250 x 167 mm, acquaforte e bulino, foglio 56, stampa B;

196. **56 C**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], "*Fr. Caietanus Costa Lusitano*", 222 x 164 mm, ante 1725, acquaforte e bulino, foglio 56, stampa C;

197. **56 D**: Girolamo Albrizzi (editore) [attivo a Venezia, fine XVII- inizi XVIII sec.], *Doge Silvestro Valier*, 242 x 176 mm, bulino, foglio 56, stampa D;

198. **57**: Anton Fritz (disegnatore e incisore) attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748], *Giorgio Barni vescovo di Piacenza*, 360 x 240 mm, bulino e puntasecca, foglio 57;

199. **58**: Francesco Bartolozzi (disegnatore e incisore) [Firenze, 1728- Lisbona, 1815], *Gaspare Negri*, 372 x 265 mm, post 1755, acquaforte e bulino, foglio 58;

200. **59 A**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Alessandro Marchetti*, 180 x 133 mm, 1727, bulino e puntasecca, foglio 59, stampa A;

201. **59 B**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Francesco Filelfo*, 144 x 93 mm, ante 1730, bulino, foglio 59, stampa B;

202. **59 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Carlo Cartari*, 181 x 126 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 59, stampa C;

203. **59 D**: J. Ve., *Pier Francesco Giambullari*, 161 x 112 mm, bulino, foglio 59, stampa D;

204. **59 E**: *Alessandro Petri*, 163 x 112 mm, bulino, foglio 59, stampa E;

205. **59 F**: *Baccio Talani*, 166 x 115 mm, bulino, foglio 59, stampa F;

206. **59 G**: Giacomo Franco (incisore) [Venezia, 1550 ca. - 1620], *Cornelio Musso*, 138 x 106 mm, ante 1620, bulino, foglio 59, stampa G;

207. **59 H**: *Cornelio Musso*, 140 x 108 mm, bulino, foglio 59, stampa H;

208. **59 I**: *Cornelio Musso*, 140 x 108 mm, bulino, foglio 59, stampa I;

209. **60 A**: Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Enrico Noris*, 219 x 164 mm, post 1704, bulino, foglio 60, stampa A;

210. **60 B**: Francesco De Grado (incisore) [attivo a Napoli, 1694- 1730], *Giuseppe Maria Perimezzi*, 217 x 158 mm, bulino, foglio 60, stampa B;

211. **60 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore)

[Roma, 1695- Ivi, 1755], *Nicola Maria Pallavicino*, 184 x 125 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 60, stampa C;

212. **60 D**: Antonio Gramignani (incisore) [Palermo, attivo dal 1736 ca. al 1791 ca.], *Ludovico Antonio Muratori*, 170 x 117 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 60, stampa D;

213. **60 E**: Andrea Bolzoni (incisore) [Ferrara, 1689- Ivi, 1760], *Filippo della Torre*, 193 x 124 mm, 1720, bulino, foglio 60, stampa E;

214. **61 A**: Henri Gascard (pittore) [Parigi, 1635- Roma, 1701], Pierre Lombart (incisore) [1612/13- Parigi, 1681], *Nicolas Delafond Gazzettiere d'Olanda*, 375 x 262 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 61, stampa A;

215. **61 B**: Fr. Xar. Baltasard ? (pittore), Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Charles Louis Genu Soalhat*, 206 x 117 mm, 1749, acquaforte e bulino, foglio 61, stampa B;

216. **61 C**: Andrea Giuseppe Rossi (autore), Pietro Nelli (disegnatore) [1672- 1740], Nicola Billy il Vecchio (incisore, editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Andrea Giuseppe Rossi*, acquaforte e bulino, 1731, 133 x 94 mm, foglio 61, stampa C;

217. **61 D**: "*Leonardo Agostini Senese di anni 63*", 155 x 125 mm, acquaforte, foglio 61, stampa D;

218. **62 A**: Georg Kaspar von Prenner (inventore e disegnatore) [1720-1766], Pietro Nelli (incisore) [1672- 1740], *Didaco de Revillas*, 312 x 319 mm, bulino, foglio 62, stampa A;

219. **62 B**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Benedetto Averani*, 1710, 187 x 132 mm, acquaforte e bulino, foglio 62, stampa B;

220. **62 C**: Federico Mastrozzi (incisore) [XVIII sec.], *Loreto Mattei*, 116 x 81 mm, bulino, foglio 62, stampa C;

221. **62 D**: *Antonio de Ferrariis detto il Galateo*, 183 x 145 mm, bulino, foglio 62, stampa D;

222. **62 E**: *Giovanni Gersen abate di Santo Stefano a Vercelli*, 125 x 82 mm, bulino e acquaforte, foglio 62, stampa E;

223. **62 F**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Loreto Mattei*, 197 x 135 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 62, stampa F;

224. **63 A**: Giovanni Domenico Ferretti (inventore, disegnatore) [Firenze, 1692- Ivi, 1768], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], *Torquato Tasso*, 1724, 304 x 196 mm, acquaforte e bulino, foglio 63, stampa A;

225. **63 B**: *Battista Guarini Poeta e Cavaliere "Tav. IV, Suppl. Tom. II, pag. 154*, 225 x 168 mm, bulino, foglio 63, stampa B;

226. **63 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Vincenzo da Filicaia*, 184 x 125 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 63, stampa C;

227. **63 D**: *Angelo Viggiani*, 188 x 123 mm, bulino, foglio 63, stampa D;

228. **63 E**: Bernardino India (pittore) [Verona, 1528- Ivi, 1590], Gaspare Cittadella (disegnatore), Michael Heylbrouck (incisore) [1635- 1733], Giuseppe Comino (editore) [Cittadella, fine XVII sec.- - Padova, 1756], *Marco Antonio Flaminio*, 185 x 165 mm, 1743, acquaforte e bulino, foglio 63, stampa E;

229. **64 A**: Girolamo Odam (inventore e disegnatore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], *Francesco Maria Lorenzini tra gli Arcadi Filacida Luciniano*, 370 x 241 mm, acquaforte e bulino, foglio 64, stampa A;

230. **64 B**: Giovanni Battista Canziani (pittore) [Verona, 1664- Roma, 1730], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], Leonardo Venturini (editore) [attivo a Lucca nel XVIII sec.], *Girolamo Gigli*, 180 x 128 mm, 1723, bulino, foglio 64, stampa B;

231. **64 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Giovan Battista Felice Zappi*, 176 x 125 mm, 1727, bulino, foglio 64, stampa C;

232. **64 D**: Francesco Caccianiga (disegnatore) [Milano, 1700- Roma, 1781], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Francesco Maria Lorenzini detto Filacida Luciniano*, 162 x 83 mm, acquaforte e bulino, foglio 64, stampa D;

233. **64 E**: G. O. (incisore), *Salvator Rosa*, 72 x 58 mm, 1695, acquaforte, foglio 64, stampa E;

234. **65 A**: Johann Jakob Haid (pittore, incisore e editore) [1704- Augusta, 1767], *Johann Jakob Brucker*, 305 x 184 mm, maniera nera, foglio 65, stampa A;

235. **65 B**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Marcello Severoli*, 185 x 127 mm, acquaforte e bulino, foglio 65, stampa B;

236. **65 C**: *Alessandro Marchetti*, "*Medicus, et Mathematicus*", 149 x 108 mm, bulino, foglio 65, stampa C;

237. **65 D**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Petronilla Paolini Massimi*, 176 x 128 mm, 1727, acquaforte e bulino, foglio 65, stampa D;

238. **65 E**: *Alessandro Ignazio Marcello*, 182 x 129 mm, acquaforte e bulino, foglio 65, stampa E;

239. **65 F**: Gerôme Colomès (pittore), Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], *Giovanni Giacomo Lavagna*, 127 x 64 mm, acquaforte e bulino, foglio 65, stampa F;

240. **66 A**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Cardinale Carlo Tommaso Maillard de Tournon*, 184 x 130 mm, 1714, bulino e puntasecca, foglio 66, stampa A;

241. **66 B**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Giuseppe Valletta*, 177 x 126 mm, 1727, acquaforte e bulino, foglio 66, stampa B;

242. **66 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Cardinale Domenico Tarugi*, 180 x 124 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 66, stampa C;

243. **66 D**: J. Ve. (incisore), *Il Massa Legnaiuolo*, 172 x 120 mm, bulino, foglio 66, stampa D;

244. **66 E**: J. Ve. (incisore), *Bernardino della Boccia*, 172 x 120 mm, bulino, foglio 66, stampa E;

245. **66 F**: J. Ve. (incisore), *Piero Cimatore*, 180 x 127 mm, bulino, foglio 66, stampa F;

246. **66 G**: Agostino Scilla (inventore) [Messina, 1629- Roma, 1700], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *Scena allegorica*, 125 x 275 mm, bulino, foglio 66, stampa G;

247. **67 A**: Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Cardinale Giuseppe Maria Tomasi*, 190 x 140 mm, bulino e puntasecca, foglio 67, stampa A;

248. **67 B**: Antonio Luciani (incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Cardinale Giuseppe Maria Tomasi*, 180 x 150 mm, bulino, foglio 67, stampa B;

249. **67 C**: Francesco Fabbrica (disegnatore) [attivo 1680- 1740], Paolo Petrini (incisore) [Napoli, attivo dal 1693 al 1710 ca.], *Carlo Gregorio Rosignoli*, 210 x 145 mm, post 1707, bulino, foglio 67, stampa C;

250. **67 D**: Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Abate Cesare Nicola Bambacari*, 215 x 150 mm, post 1724, bulino, foglio 67, stampa D;

251. **68 A**: *Ritratto di uomo*, 147 x 103 mm, bulino, foglio 68, stampa A;

252. **68 B**: *Bartolomeo Tortoletti "Veronen. S. theol. Doct. Anno Aetatis LXXX*", 175 x 127 mm, bulino, foglio 66, stampa B;

253. **68 C**: M. A. C. (incisore), *Tommaso Raffacani*, 178 x 127 mm, bulino, foglio 68, stampa C;

254. **68 D**: Pietro Redolfi (incisore) [Venezia, attivo 1710- 1723], *Hieronymus Bononius*, 208 x 145 mm, acquaforte e bulino, foglio 68, stampa D;

255. **68 E**: Cesare de Laurentiis (incisore), "*Blancus*" (editore), *Bartolomeo Arese*, 295 x 198 mm, bulino, foglio 68, stampa E;

256. **69 A**: Giovanni Battista Casotti (autore) [Prato, 1669- 1737], Cosimo Mogalli (disegnatore e incisore) [Firenze, 1667- 1730], *Benedetto Buonmattei*, 235 x 172 mm, 1714, bulino, foglio 69, stampa A;

257. **69 B**: Giovanni Battista Bonacina (disegnatore e incisore) [Milano, 1620- Roma, post 1664], Angelo Bernabò (editore) [XVII sec.], *Virginio Cesarini*, 227 x 163 mm, 1664, bulino, foglio 69, stampa B;

258. **69 C**: Pietro Redolfi (incisore) [attivo a Venezia dal 1700 al 1730 ca.], *Conte Camillo Scroffa*, 222 x 155 mm, bulino, foglio 69, stampa C;

259. **69 D**: Nicolas Dorigny (incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], *Ritratto virile*, 231 x 166 mm, bulino, foglio 69, stampa D;

260. **70 A**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Conte Giuseppe Calvi*, bulino 210 x 170 mm, foglio 70, stampa A;

261. **70 B**: Adriaen Haelwegh (incisore) [Deventer, 1639- 1700 ca.], *Giovan Battista Scanaroli*, 217 x 162 mm, bulino, foglio 70, stampa B;

262. **70 C**: Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533- Roma, 1578], *Marc Antoine Muret*, 182 x 123 mm, bulino, foglio 70, stampa C;

263. **70 D**: Francesco Zucchi (incisore) [Venezia, 1692- 1764], *Filippo Buonanni*, 125 x 80 mm, bulino, foglio 70, stampa D;

264. **70 E**: *Giuseppe Giottelli "Sophomagi Arganiarcae*", 181 x 125 mm, acquaforte e bulino, foglio 70, stampa E;

265. **70 F**: Girolamo Odam (incisore), *Alessandro Guidi*, 82 x 87 mm, acquaforte, foglio 70, stampa F;

266. **70 G**: Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Giuseppe Valletta*, 143 x 83 mm, post 1714, bulino, foglio 70, stampa G;

267. **70 H**: Antonio Luciani (disegnatore e incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Francesco Redi*, 88 x 147 mm, acquaforte, foglio 70, stampa H;

268. **71 A**: Francesco Giuseppe Morelli (autore), Carlo Gregori (incisore) [Lucca, 1702- Firenze, 1759], *Roberto Parsons*, 213 x 142 mm, 1736, bulino, foglio 71, stampa A;

269. **71 B**: Ignazio Enrico Hugford (disegnatore) [Pisa, 1703- Firenze, 1778], Carlo Gregori (incisore) [Lucca, 1702- Firenze, 1759], *Francesco Giuseppe Morelli*, 230 x 162 mm, bulino, foglio 71, stampa B;

270. **71 C**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Michel-Ange de la Chausse*, 265 x 165 mm, 1746 ca., bulino, foglio 71, stampa C;

271. **71 D**: *Joseph Marie de Suarès*, 214 x 158 mm, post 1669, bulino, foglio 71, stampa D;

272. **72 A**: Carlo Giuseppe Imbonati (autore), Francesco Andreoni (pittore) [XVII- XVIII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Carlo Giuseppe Imbonati*, 280 x 197 mm, 1694, bulino, foglio 72, stampa A;

273. **72 B**: Antonio Luciani (disegnatore e incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Giovanni Paolo Mazzucchelli*, 166 x 130 mm, 1715, bulino, foglio 72, stampa B;

274. **72 C**: *Ansaldo Cebà "Nob. Gen. Poeta et Historicus*", 155 x 120 mm, bulino, foglio 72, stampa C;

275. **72 D**: Antonio Odazzi (pittore) [Roma, 1662 ca.- 1707], Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Pietro Marcellino di Luccia*, 202 x 138 mm, 1699, bulino, foglio 72, stampa D;

276. **72 E**: Benedetto Bacchini (autore) [Borgo San Donnino, 1651- Bologna, 1721], Luigi de Cesaris (pittore) [XVII- XVIII sec], Bartolomeo Bonvicini (incisore) [1679?/ 1750 ca.], *Benedetto Bacchini*, bulino e puntasecca, 1717 ca., 110 x 105 mm, foglio 72, stampa E;

277. **72 F**: Andrea Adami da Bolsena (autore) [Bolsena, 1663- Roma, 1742], Francesco Trevisani (disegnatore) [Capodistria, 1656- Roma, 1746], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], Antonio De' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Andrea Adami da Bolsena*, 187 x 126 mm, 1711, bulino, foglio 72, stampa F;

278. **73 A**: Claude Guy Hallé (pittore) [Parigi, 1652- Ivi, 1736], Alexis Loir (incisore) [Parigi, 1640- Ivi, 1713], *Jean Mabillon*, 210 x 147 mm, post 1707, bulino, foglio 73, stampa A;

279. **73 B**: P. Alessandro Mazzoleni (autore), *Francesco Bianchini*, 230 x 175 mm, 1735, acquaforte, foglio 73, stampa B;

280. **73 C**: *Giuseppe Bianchini*, 269 x 180 mm, XVIII sec., bulino e puntasecca, foglio 73, stampa C;

281. **73 D**: Guillaume Chasteau (incisore) [Orléans, 1635- Parigi, 1683], *Ambrogio Landucci*, 251 x 170 mm, 1654, bulino, foglio 73, stampa D;

282. **74 A**: C.R. (incisore), Giunti (editori) [Venezia, XVI secolo], *Piero Vettori "Quis Pingere Laudes"*, 208 x 130 mm, 1586, bulino, foglio 74, stampa A;

283. **74 B**: Angelo Maria Bandini (autore) [Firenze, 1726- Fiesole, 1803], *Medaglie con ritratti di Piero Vettori*, 208 x 126 mm, 1756, bulino, foglio 74, stampa B;

284. **74 C**: Hugo Blotius (curatore) [Delft, 1534- Vienna, 1608], Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533- Roma, 1578], *Piero Vettori*, 184 x 125 mm, 1574, bulino, foglio 74, stampa C;

285. **74 D**: Antonio Montauti (disegnatore) [Firenze, 1683- Roma, 1746], Andrea Bolzoni (incisore) [Ferrara, 1689- Ivi, 1760], *Antonio Magliabechi*, 250 x 165 mm, 1719, acquaforte e bulino, foglio 74, stampa D;

286. **74 E**: Antonio de Solis y Rivadeneyra (autore) [Alcalá de Henares, 1610- Madrid, 1686], Giuseppe Passeri (disegnatore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Antonio de Solis y Rivadeneyra*, 245 x 170 mm, 1690, bulino, foglio 74, stampa E;

287. **75 A**: Francesco Allegrini (inventore) [Gubbio, 1587- Roma, 1663], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1636- Napoli, 1679], *Vincenzo Armanni*, XVII sec., 246 x 176 mm, bulino, foglio 75, stampa A;

288. **75 B**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Etienne Picart (incisore) [Parigi, 1625- Amsterdam, 1721], *Luca Wadding*, 240 x 163 mm, 1658, bulino, foglio 75, stampa B;

289. **75 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Giovanni Giustino Ciampini*, 200 x 143 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 75, stampa C;

290. **75 D**: Antonio Alessandro Scarselli (incisore) [Bologna, 1684- 1773], *Lorenzo Maria Riario*, 194 x 135 mm, 1712, acquaforte, foglio 75, stampa D;

291. **76 A**: Giovanni Battista Brughi (disegnatore) [Genova, 1660 ca.- attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], Antonio De' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Bernardino Perfetti*, 198 x 143 mm, post 1725, bulino, foglio 76, stampa A;

292. **76 B**: Arnold van Westerhout (incisore), *Jan Jacobus Matthys*, 316 x 222 mm, 1700, bulino, foglio 76, stampa B;

293. **76 C**: Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *Athanasius Kircher*, 168 x 110 mm, 1655, bulino, foglio 76, stampa C;

294. **76 D**: Niccolò Nelli (incisore) [attivo a Venezia nella seconda metà del XVI sec.], *Ritratti di Leonardo Fioravanti* (sinistra) e *Tommaso Filologo* (destra), 123 x 187 mm, 1566, bulino, foglio 76, stampa D;

295. **76 E**: Girolamo Odam (disegnatore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], *Medaglione con ritratto di Francesco Maria Gasparri*, 93 x 148 mm, 1738, acquaforte e bulino, foglio 76, stampa E;

296. **77 A**: *Ser Vettorio Pucci*, 172 x 120 mm, bulino, foglio 77, stampa A;

297. **77 B**: Prospero Fagnani (autore) [Sant'Angelo in Vado, 1598- Roma, 1678], Ippolito Leoni (inventore), Giovanni Battista Bonacina (incisore) [Milano, 1620- Roma, post 1664], *Prospero Fagnani*, 336 x 234 mm, 1661, bulino, foglio 77, stampa B;

298. **77 C**: J. Ve. (incisore), *Lucantonio Alfani*, 173 x 118 mm, bulino, foglio 77, stampa C;

299. **77 D**: Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], *Scipione Forteguerri*, 130 x 95 mm, bulino, foglio 77, stampa D;

300. **77 E**: *P. Famiano Strada*, 141 x 101 mm, post 1649, bulino, foglio 77, stampa E;

301. **77 F**: Maddalena Pace Boschis (pittrice), Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Michele Benvenga*, 137 x 90 mm, bulino, foglio 77, stampa F;

302. **78 A**: M. A. C. (incisore), *Giovan Battista dell'Ottonaio*, 176 x 124 mm, bulino, foglio 78, stampa A;

303. **78 B**: *Iacopo Nardi*, 168 x 118 mm, bulino, foglio 78, stampa B

304. **78 C**: *Giovan Battista Cini*, 168 x 116 mm, acquaforte, foglio 78, stampa C;

305. **78 D**: Antonio Luciani (disegnatore e incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Genesio Soderini*, 175 x 131 mm, bulino, 1715, foglio 78, stampa D;

306. **78 E**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Tommaso Stigliani*, 152 x 120 mm, 1625, bulino, foglio 78, stampa E;

307. **78 F**: *Charles Rollin*, 158 x 103 mm, acquaforte, foglio 78, stampa F;

308. **78 G**: Antonio Luciani (pittore e incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Medaglione con ritratto di Lorenzo Bellini*, 125 x 205 mm, acquaforte e bulino, foglio 7, stampa G;

309. **78 H**: M.D. (incisore), "*R.P.M. Adrianus a Sancta Iuliana, ord. Praedic. Philos. Prof.*", 142 x 115 mm, acquaforte e bulino, foglio 78, stampa H;

310. **79**: Ippolito Fornasari (autore) [Bologna, XVII sec.], Giacomo Maria Giovannini (disegnatore) [Bologna, 1667- Parma, 1717], Francesco Maria Francia (incisore) [Bologna, 1657- 1735], eredi Antonio Pisarri (editori) [attivi a Bologna 1680-1699], *Giovanni Battista e abate Ippolito Fornasari*, 257 x 444 mm, 1691, bulino, foglio 79;

311. **80:** *Ritratti di giuristi "Illustrium Iureconsultor Imagines...*", 365 x 506 mm, bulino, foglio 80;

312. **81 A**: Pierre Daret (editore) [1604?- 1678], Giacomo Humblot (editore) [Parigi, n. 1640], *Carneade*, 256 x 190 mm, bulino, foglio 81, stampa A;

313. **81 B**: Pierre Daret (editore) [1604?- 1678], Giacomo Humblot (editore) [Parigi, n. 1640], *Lucio Anneo Seneca*, 254 x 186 mm, bulino, foglio 81, stampa B;

314. **81 C**: *Bernardo Trevisani "Patricius Venetus ex S.C. Philosopiae Professor*", 185 x 133 mm, acquaforte e bulino, foglio 81, stampa C;

315. **81 D**: Giosuè Barnes (autore), Francesco Piacentini (editore) [attivo a Venezia, XVIII sec.], *Anacreonte*, 168 x 105 mm, 1736, acquaforte, foglio 81, stampa D;

316. **81 E**: Alvaro Semedo (autore) [1585- 1658], Ludovico Grignani (editore) [attivo a Roma, 1623- 1650], *Alvaro Semedo*, 184 x 127 mm, 1643, bulino, foglio 81, stampa E;

317. **82 A**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Andrea Peschiulli*, 187 x 130 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 82, stampa A;

318. **82 B**: *Diogene filosofo*, 180 x 120 mm, bulino, foglio 82, stampa B;

319. **82 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Gregorio Messere*, 184 x 136 mm, 1710, bulino, foglio 82, stampa C;

320. **82 D**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Bernardino Ramazzini*, 182 x 137 mm, 1727, acquaforte e bulino, foglio 82, stampa D;

321. **82 E**: *Figura virile con penna nella mano destra*, 155 x 104 mm, bulino, foglio 82, stampa E;

322. **82 F**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Pirro Maria Gabrielli*, 182 x 125 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 82, stampa F;

323. **82 G**: Antonio Luciani (pittore e incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Medaglione con ritratto di Girolamo Sbaraglia*, 85 x 148 mm, acquaforte, foglio 82, stampa G;

324. **82 H**: Ales. G. (incisore), *P. Donato Maria di S. Filippo Neri*, 105 x 58 mm, bulino, foglio 82, stampa H;

325. **83 A**: *Antonio Merindolo ("Hoc erat aspectu doctus Merindolus, alter Urbis Sextiacae cognitus Hippocrates...")* 287 x 206 mm, post 1624, bulino, foglio 83, stampa A;

326. **83 B**: Ludovico Mattioli (incisore) [Crevalcore, 1662- Bologna, 1747], *Stefano Danielli*, 256 x 171 mm, 1723, acquaforte, foglio 83, stampa B;

327. **83 C**: Sebastiano Bombelli (pittore) [Udine, 1635- Venezia, 1719], Martial Desbois (incisore) [1630- 1700], Giovanni Francesco Rota (editore), *Giovanni Raimondo Fortis*, 155 x 116 mm, acquaforte, bulino e puntasecca, foglio 83, stampa C;

328. **83 D**: Gilles Rousselet (incisore) [Parigi, 1603 - Ivi, 1686], *Mathurini Altoni*, 159 x 114 mm, bulino, foglio 83, stampa D

329. **83 E**: Biagio Rebecca (incisore) [1735- 1808] *Antonio Luigi Salina*, 177 x 120 mm, bulino, foglio 83, stampa E;

330. **84 A**: Felix da Costa (pittore), Andrea Antonio Orazi ("*ornavit*") [Roma, 1670- ?], Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *João Curvo Semmedo*, 270 x 186 mm, 1705, bulino, foglio 84 A;

331. **84 B**: Antonio Odazzi (pittore) [Roma, 1662 ca.- 1707], Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Pompeo Scipione Beccadelli*, 255 x 170 mm, bulino, foglio 84, stampa B;

332. **84 C**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Pier Leone Ghezzi (disegnatore) Roma, 1664- Ivi, 1755], Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Leonardo di Capua*, 175 x 124 mm, 1710, acquaforte e bulino, foglio 84, stampa C;

333. **84 D**: Antonio Luciani (incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Giovanni Maria Lancisi*, 160 x 120 mm, acquaforte e bulino, foglio 84, stampa D;

334. **84 E**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Antonio de' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Giovanni Maria Lancisi*, 175 x 123 mm, 1727, acquaforte e bulino;

335. **85**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Andrea Procaccini (incisore) Andrea Procaccini (incisore) [Roma, 1671- La Granja de San Ildefonso, 1734], Jakob Frey (editore) Lucerna, [1681- Roma, 1752], *Diogene Laerzio*, 380 x 248 mm, acquaforte e bulino, foglio 85;

336. **86 A**: Pellerin (pittore) [XVII sec.], François Ragot (incisore) [attivo a Parigi, 1630 ca- 1670], Pierre Mariette I (editore) [Parigi, 1603- 1657], *Re Luigi XIII*, 274 x 173 mm, metà XVII sec., bulino, foglio 86, stampa A;

337. **86 B**: Vincenzo a S. Maria (disegnatore e incisore), Luigi Neri (editore) [attivo a Roma, XVIII sec.], *Giuseppe I Imperatore*, 300 x 204 mm, 1705, acquaforte e bulino, foglio 86, stampa B;

338. **86 C**: Francesco Petrucci (pittore) [Firenze, 1660-1719], Antonio Luciani (incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Ferdinando de' Medici*, 198 x 151 mm, 1714, acquaforte e bulino, foglio 86, stampa C;

339. **86 D**: *Ritratto di Luigi XIV* ("*Dessein du Portrait du Roi Louis XIV...*"), 182 x 134 mm, 1702, bulino, foglio 86, stampa D;

340. **87 A**: Antonio de Solis y Rivadeneyra (autore) [Alcalá de Henares, 1610- Madrid, 1686], Giuseppe Passeri (pittore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Ferdinando Cortes*, 240 x 175 mm, 1690, bulino, foglio 87, stampa A;

341. **87 B**: *Sechil-Hussain "Capitano della Nave da 64. Cannoni, e 600 Persone...*", 132 x 96 mm, bulino, foglio 87, stampa B;

342. **87 C**: *Fiodor Matveïevitch Apraxine "Moscowitischer general Admiral*", 151 x 94 mm, acquaforte e bulino, foglio 87, stampa C;

343. **87 D**: *Baron Karl Ewald von Rönne*, 144 x 95 mm, bulino, foglio 87, stampa D;

344. **87 E**: *Alexander Danielewiz*, 150 x 94 mm, bulino, foglio 87, stampa E

345. **87 F**: *Ritratto di condottiero, entro cornice con Fama alata*, 210 x 140 mm, bulino, foglio 87, stampa F;

346. **87 G**: *Graf von Golovkin*, 155 x 92 mm, bulino, foglio 87, stampa G;

347. **87 H**: Antonio Luciani (disegnatore e incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Acmet III Imperatore d'Oriente*, 161 x 125 mm, acquaforte e bulino, foglio 87, stampa H;

348. **88 A**: Giacomo Humblot (editore) [Parigi, n. 1640], *Re Saul*, 240 x 185 mm, XVII sec., bulino, foglio 88, stampa A;

349. **88 B:** Giacomo Humblot (editore) [Parigi, n. 1640], *Re Salomone*, 240 x 188 m, XVII sec., bulino, foglio 88, stampa B;

350. **88 C:** Pierre Daret (editore) [1604?- 1678], Giacomo Humblot (editore) [Parigi, n. 1640], *Erode*, 253 x 185 mm, XVII sec., bulino, foglio 88, stampa C;

351. **88 D**: Pierre Daret (editore) [1604?- 1678], Giacomo Humblot (editore) [Parigi, n. 1640], *Dario Re di Persia*, 252 x 190 mm, XVII sec., bulino, foglio 88, stampa D;

352. **89 A**: François Spierre (disegnatore e incisore) [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681], *Lorenzo Conte di Marsciano*, 342 x 223 mm, XVII sec., bulino, foglio 89, stampa A;

353. **89 B**: Giuseppe Severoni (disegnatore) [XVII sec.], Vincent Hubert (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Don Antonio Gruther*, 278 x 160 mm, 1710 ca., acquaforte e bulino, foglio 89, stampa B;

354. **89 C**: Balthazar Moncornet (editore) [Rouen, 1600- Parigi, 1668], *Enrico d'Orleans*, 160 x 120 mm, bulino, foglio 89, stampa C;

355. **89 D**: Pietro Giacomo Palmieri (incisore) [Bologna, 1737- Torino, 1804], *Medaglione recto/ verso con ritratto di Leopold Joseph Maria von Daun, e altri tre medaglioni con ritratti di Ernst Gideon von Laudon, Ferenc Nádasdy, Andreas Hadik von Futak*, 170 x 220 mm, acquaforte e bulino, foglio 89, stampa D;

356. **90:** *Chilone filosofo spartano* (*"Chilon Philosophus Spartanus*"), 507 x 376 mm, 1599, bulino, foglio 90;

357. **91:** Raffaello Guidi (incisore) [Firenze, 1540- 1613 ca.], Jean Turpin (editore) [Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629], *Harpocrates Filosofo*, 503 x 380 mm, 1597, bulino, foglio 91;

358. **92 A**: *Carlo Tomasi ("Carolus Thomasius Siculus Presbyter Regularis amore Dei...*"), 200 x 138 mm, post 1675, bulino, foglio 92, stampa A;

359. **92 B**: *Sant'Andrea Avellino* (*"S. Andreas Avellinus Clericus Reg. Ardet Avellinus magnae dum matris amore...*"), 201 x 135 mm, bulino, foglio 92, stampa B;

360. **92 C**: Francesco Maria Francia (incisore) [Bologna, 1657- 1735], *San Gaetano da Thiene*, 156 x 112 mm, bulino, foglio 92, stampa C;

361. **92 D**: *V. P. Sebastiano Valfré*, 190 x 142 mm, post 1710, bulino, foglio 92, stampa D;

362. **92 E**: Giovanni Francesco Bugatti (incisore) [attivo 1660 ca.- post 1695], *Dionisio Pieragostini*, 191 x 129 mm, bulino, foglio 92, stampa E;

363. **92 F**: M. Mare (inventore e disegnatore), Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], *Beato Giovanni Marinoni*, 143 x 104 mm, bulino, foglio 92, stampa F;

364. **92 G**: Castel (incisore), *P. Nicolaus Rocchinus*, 132 x 102 mm, bulino, foglio 92, stampa G;

365. **93 A**: Giovanni Battista Brughi (disegnatore) [Genova, 1660 ca.- attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.], Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Ven. P. Sebastianus de Grandis*, 191 x 132 mm, bulino, foglio 93, stampa A;

366. **93 B**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *V. P. Antonio de Grassi*, 163 x 125 mm, 1721, bulino, foglio 93, stampa B;

367. **93 C**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *P. Io. Franciscus a. S. Petro*, 168 x 120 mm, 1697, bulino, foglio 93, stampa C;

368. **93 D**: Giovanni Fabbri (incisore) [Bologna, attivo dal 1736 al 1777], *Ven P. Joseph Matre Dei*, 182 x 127 mm, acquaforte e bulino, foglio 93, stampa D;

369. **93 E**: *Venerabile Glicerio Landriani* ("*V. Dei Ser. Clycerius à Xpo. antea Landrianus Patritius Mediolan. Relig. Scholar. Piarum*"), 135 x 90 mm, bulino, foglio 93, stampa E;

370. **93 F**: Joseph Greuter (incisore) [attivo a Venezia alla metà del XVII sec.], *Venerabilis Dei Servus P. Petro*, 185 x 135 mm, 1648, bulino, foglio 93, stampa F;

371. **93 G**: Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Beato Vincenzo de' Paoli*, 143 x 93 mm, bulino, foglio 93, stampa G;

372. **93 H**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *V. César de Bus*, 110 x 75 mm, bulino, foglio 93, stampa H;

373. **93 I**: Andrea Magliar (incisore) [attivo a Napoli dal 1690 al 1725], *R.P. D. Antonius de Torres*, 124 x 75 mm, bulino, foglio 93, stampa I;

374. **93 L**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Beato Vincenzo de' Paoli*, 139 x 89 mm, bulino foglio 93, stampa L;

375. **94 A**: S. C. (incisore), *Beato Bonaparte Ghisilieri*, 193 x 136 mm, acquaforte e bulino, foglio 94, stampa A;

376. **94 B**: Annibale Carracci (incisore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], *San Francesco d'Assisi*, 143 x 106 mm, 1585, bulino, foglio 94, stampa B;

377. **94 C**: *Venerabile Bartolomeo Carosi, detto Brandano*, 190 x 134 mm, bulino, foglio 94, stampa C;

378. **94 D**: Longaro degli Oddi (autore) [1685- 1773], Ioannes Martinus Ranchal (inventore e disegnatore) [Spagna, attivo nel 1750 ca.], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Venerabile Servo di Dio Giovanni Avila*, 178 x 119 mm, 1754, bulino, foglio 94, stampa D;

379. **94 E**: "*Antonius Simon Cicarelli Camers Sacerdos inter Confratres Oratorij S. Philippi Nerij...*", 165 x 105 mm, post 1738, bulino, foglio 94, stampa E;

380. **94 F**: I. Rubini (disegnatore), Pietro Paolo Landoni (incisore) [attivo a Genova nel XVIII sec.], *Giovanni Battista Rossi "Basilicae Sanctae Mariae in Cosmedin Canonici*", 200 x 140 mm, post 1764, bulino, foglio 94, stampa F;

381. **94 G**: *Pietro Fourier* ("*Vera Effigies R. P. Petri Fourier de Mataincourt...*"), 123 x 80 mm, post 1640, bulino, foglio 94, stampa G;

382. **94 H**: G. F. (incisore), *Venerabile Nicolas de Dios*, 175 x 125 mm, bulino, foglio 94, stampa H;

383. **95 A**: Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Venerabile Padre Bartolomeu de Quental*, 273 x 192 mm, bulino, foglio 95, stampa A;

384. **95 B**: *P. Ercole Maria Giuseppe Isolani*, 240 x 165 mm, 1760, bulino, foglio 95, stampa B;

385. **95 C**: Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Servo di Dio Giovanni Andrea Parisi*, 210 x 152 mm, 1737, bulino, foglio 95, stampa C;

386. **95 D**: "*Icon R. Dei Famuli Ioannis Baptistae Conradi ex Monsanctopolo in Piceno Prope Truentum*", 225 x 116 mm, post 1685, bulino, foglio 95 stampa D;

387. **96**: Petrus Simon (incisore), *S. Filippo Neri "verissima effigies*", 370 x 280 mm, 1672, bulino, foglio 96;

388. **97**: Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *Cardinale Cesare Baronio*, 348 x 215 mm, 1602, bulino, foglio 52, stampa C;

389. **98 A**: Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *Giovanni Leonardo Gerusi*, 320 x 206 mm, 1595- 1600 ca., bulino, foglio 98, stampa A;

390. **98 B**: Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *F. Filippo de Rebaldis*, 322 x 208 mm, 1598, bulino, foglio 98, stampa B;

391. **99 A**: *Beato Giuseppe Calasanzio* ("*Beatus Joseph Calasanctius a Matre Dei Scholarum Piarum Fundator*"), 370 x 225 mm, acquaforte e bulino, foglio 99, stampa A;

392. **99 B**: Pier Leone Ghezzi (disegnatore) [Roma, 1674- Ivi, 1755], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Venerabile Servo di Dio Padre Galeazzo Maria Visconti*, 397 x 263 mm, post 1707, acquaforte e bulino, foglio 99, stampa B;

393. **100 A**: Pier Leone Ghezzi (disegnatore, incisore) [Roma, 1674- Ivi, 1755], *Pietro Palazzi da Brescia*, 270 x 190 mm, acquaforte, foglio 100, stampa A;

394. **100 B**: Cesare Agostino Bonacina (pittore) [attivo a Milano, metà XVII sec.], Nicolas Dorigny (incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], *R. P. Tirso González de Santalla*, 251 x 175 mm, bulino, foglio 100, stampa B;

395. **100 C**: Maria Giovanna Battista Clementi detta La Clementina (pittrice) [Torino, 1692- ivi, 1761], Giovanni Antonio Belmond (incisore) [Trinità di Fossano, 1696- Torino, 1775], *Abate Pietro Maria Garagni*, 190 x 130 mm, post 1753, acquaforte e bulino, foglio 100, stampa C;

396. **100 D**: Pier Leone Ghezzi (inventore) [Roma, 1674- Ivi, 1755], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Beato Giuseppe Calasanzio*, 272 x 175 mm, bulino, foglio 100, stampa D;

397. **101 A**: Simon François (pittore) [Tours, 1606- Parigi, 1671], Gilless Edme Petit (incisore) [Parigi, 1694- Ivi, 1760], *Beato Vincenzo de' Paoli*, 305 x 218 mm, acquaforte, foglio 101, stampa A;

398. **101 B**: Giovanni Maria Morandi (pittore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Jean Charles Allet (incisore) [Parigi, 1668- Roma?, 1732], *Ven. P. Francesco Marchese*, 323 x 211 mm, 1697, bulino e acquaforte, foglio 101, stampa B;

399. **102 A**: Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *V. P. Francesco de Geronimo*, 212 x 157 mm, post 1716, bulino, foglio 102, stampa A;

400. **102 B**: Giovanni Pietro Pinamonti (autore) [Pistoia, 1632- Orta, 1703], N. Alù (incisore), *P. Giovanni Pietro Pinamonti*, 235 x 182 mm, 1710, bulino, foglio 102, stampa B;

401. **102 C**: *Beato Giovanni Francesco Regis* ("*Effigies B. Ioannis Francisci Regis Societ.is Iesu...*"), 156 x 112 mm, bulino, foglio 102, stampa C;

402. **102 D**: *Ven. P. Caspar Druzbicki*, 145 x 100 mm, post 1662, bulino, foglio 102, stampa D;

403. **102 E**: *San Giovanni Gualberto* ("*Effigies S. Ioannis Gualb. Ab. Florent. Instit. Ord. Vallisumbrose...*"), 150 x 109 mm, bulino, foglio 102, stampa E;

404. **102 F**: "*P. Simon Bachelier Gallus, Rhemensis...*" , 123 x 82 mm, bulino, foglio 102, stampa F;

405. **102 G**: "*P. Franciscus a Caelico Italus...*", 120 x 81 mm, bulino, foglio 102, stampa G;

406. **102 H**: "*P. Alfonsus Laurentius de Pedrazza, Hispanus de Cabra...*", 120 x 80 mm, bulino, foglio 102, stampa H;

407. **102 L**: "*P. Raphael Pizzurnus Italus, Genuensis...*", 120 x 80 mm, bulino, foglio 102, stampa L;

408. **103 A**: Ludovico Primo (disegnatore), Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *Cesare Gaetani della Compagnia del Gesù*, 264 x 190 mm, post 1653, bulino, foglio 103, stampa A;

409. **103 B**: Antonia Palumbo (pittrice), Giuseppe Magliar (disegnatore e incisore) [attivo a Napoli nella I metà del XVIII sec.], *V. P. Francesco di Girolamo "Soc. Iesu"*, 231 x 166 mm, acquaforte e bulino, foglio 103, stampa B;

410. **103 C**: "*P. Egidius Camart Gallus, Retheliensis...*", 120 x 80 mm, bulino, foglio 103, stampa C;

411. **103 D**: "*P. Franciscus a Longobardis Italus...*", 122 x 80 mm, bulino, foglio 103, stampa D;

412. **103 E**: Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], *S. Ignazio di Loyola*, 184 x 125 mm, bulino, foglio 103, stampa E;

413. **103 F**: *S. Ignazio di Loyola "S. I. Fundat.*", 90 x 74 mm, bulino, foglio 103, stampa F;

414. **103 G**: *S. Ignazio di Loyola "Societatis Iesu Fundator*", 105 x 64 mm, acquaforte, foglio 103, stampa G;

415. **103 H**: *S. Ignazio di Loyola "Parens et Conditor Societatis Iesu*", 102 x 72 mm, bulino, foglio 103, stampa H;

416. **103 I**: "*P. Ioannes Guillard Hispano Burgundus...*", 120 x 81 mm, bulino, foglio 103, stampa I;

417. **104 A**: *R. P. Giacomo Laínez "Hispanus Praepositus Generalis II Socie. Iesu.*", 196 x 150 mm, bulino, foglio 104, stampa A;

418. **104 B**: *R. P. Carolus de Noyelle "Bruxellensis Praepositus Gen. XII. Societ. Iesu*", 196 x 154 mm, bulino, foglio 104, stampa B;

419. **104 C**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *"Benedictus Pirramati Soc. Iesu Coadiutor*", 160 x 117 mm, post 1721, bulino, foglio 104, stampa C;

420. **104 D**: Pietro Locatelli (inventore) [Roma, 1634 ca.- 1710], Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], *"Venerabilis P. Ludovicus de Ponte Societatis Iesu*", 175 x 120 mm, bulino, foglio 104, stampa D;

421. **104 E**: Marc'Antonio Dal Re (incisore) [Bologna, 1697- Milano, 1766], "*P. Ioannes Ambrosius Gallaratus Soc. Jesu...*", 216 x 145 mm, post 1723, bulino, foglio 104, stampa E;

422. **104 F**: Giacomo Zoboli (pittore) [Modena, 1681- Roma, 1767], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Beato Giovanni Francesco Regis*, 135 x 94 mm, bulino, foglio 104;

423. **104 G**: Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], *Ven. P. Luigi La Nuza*, 120 x 84 mm, bulino e acquaforte, foglio104, stampa G;

424. **105 A**: Antonio Odazzi (pittore) [Roma, 1662 ca.- 1707], Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Michelangelo Tamburini della Compagnia del Gesù*, 203 x 152 mm, post 1706, bulino, foglio 105, stampa A;

425. **105 B**: Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], *R. P. Luigi Centurione della Compagnia del Gesù*, 195 x 151 mm, post 1755, bulino, foglio 105, stampa B;

426. **105 C**: *Gaspare Riccioli "Generalis XXI Cle. Reg. Minist. Infirm. ex Provin. Bonon.*", 277 x 200 mm, acquaforte e bulino, foglio 105, stampa C;

427. **105 D**: Ludwig Stern (disegnatore e pittore) [Roma, 1709- Ivi, 1777], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *V. P. Francesco Caracciolo "Clericorum Regularium Monorum Fundatoris*", 263 x 175 mm, bulino, foglio 105, stampa D;

428. **106**: *Beato Giovanni Francesco Regis "Societatis Iesu*", 376 x 257 mm, bulino, foglio 106;

429. **107**: Giovanni Battista Gaulli (pittore) [Genova, 1639- Roma, 1709], Pierre Simon (incisore) [1640 ca.- post 1710], *Gian Paolo Oliva*, 400 x 304 mm, bulino, foglio 107;

430. **108**: Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *S. Ignazio di Loyola*, 425 x 320 mm, 1692, acquaforte e bulino, foglio 108;

431. **109**: Pietro Antonio De Pietri (pittore) [Cadarese- Novara, 1663- Roma, 1716], Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], *S. Francesco Saverio*, 1698, 328 x 246 mm, bulino, foglio 109;

432. **110 A**: Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], *Fr. Crispino da Viterbo*, 256 x 195 mm, post 1750, acquaforte e bulino, foglio 110, stampa A;

433. **110 B**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], "*Rev.mus P. Laurentius à S. Laurentio Minister Generalis Totius Ordinis S. Francisci...*", 195 x 143 mm, post 1723, bulino, foglio 110, stampa B;

434. **110 C**: *Beato Benedetto da S. Fratello "de M.ri O.ti Riformati Nero di Corpo Nato*", 195 x 135 mm, bulino, foglio 110, stampa C;

435. **110 D**: *Innocenzo da Chiusa da Sclafani "Siculus dictus a S. Anna ord. Minor. obseru. reform...*", 188 x 120 mm, bulino, foglio 110, stampa D;

436. **110 E**: "*Vera Efigie del Ven. Padre Gio. Pietro Recalcati Predicatore Capucino*", 200 x 129 mm, bulino acquerellato, foglio 110, stampa E;

437. **111 A**: Filippo Mondelli (pittore e incisore) [attivo nel XVIII sec.], *Fr. Crispino da Viterbo*, 262 x 181 mm, post 1750, acquaforte, foglio 111, stampa A;

438. **111 B**: Giuseppe Perona (pittore) [attivo a Venezia, 1700-1720 ca.], Arnold Westerhout (incisore), [Anversa, 1651- Roma, 1725], *P. F. Paolino Bernardini dell'Ordine dei frati Predicatori*, 272 x 188 mm, post 1713, bulino, foglio 111, stampa B;

439. **111 C**: Bernardino Pierotti (autore), Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *P. F. Giuseppe Bonfigli dell'Ordine dei frati Predicatori*, 197 x 142 mm, 1690, bulino, foglio 111, stampa C;

440. **111 D**: Joseph Sebastian Klauber- detto Klauber Catharina (incisore e editore) [1700- 1711/ 1768], *P. Carlo da Motrone dell'Ordine dei Frati minori cappuccini*, 135 x 90 mm, post 1763, acquaforte e bulino, foglio 111, stampa D;

441. **111 E**: Francesco Mazzoni (incisore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.], *P. Carlo da Motrone dell'Ordine dei Frati minori cappuccini*, 176 x 135 mm, post 1763, bulino, foglio 111, stampa E;

442. **112 A**: Agostino Masucci (inventore e disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Gennaro Gutierrez (incisore) [Spagna, op. a Firenze nel sec. XVIII], *Ven. Martino de Porres Terziario Professo Domenicano*, 288 x 205 mm, bulino, foglio 112, stampa A;

443. **112 B**: Arnold Westerhout (incisore), [Anversa, 1651- Roma, 1725], *S. Tommaso d'Aquino*, 206 x 152 mm, bulino, foglio 112, stampa B;

444. **112 C**: Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *S. Vincenzo Ferrer*, 92 x 59 mm, 1738, acquaforte e bulino, foglio 112, stampa C;

445. **112 D**: *Beato Bernardo Tolomei* ("*Vera Imago B. Bernardi Ptolomaei Abbatis Oliveranor. Fundatoris*", 174 x 110 mm, 1644, bulino, foglio 112, stampa D;

446. **112 E**: "*R. P. D. Sancius a s. Catharina cognominatus in seculo Beauvoir...*", 185 x 153 mm, bulino, foglio 112, stampa E;

447. **112 F**: Michel Lasne (incisore) [Caen, 1595- Parigi, 1667], "*Vera effigies R. P. F. Sebastiano Domenico Michaëlis*" *dell'Ordine dei Frati predicatori*, 141 x 90 mm, bulino, foglio 112, stampa F;

448. **112 G**: "*Ven. Fr. Martinus de Porres Donatus Ord. Praedic. ...*", 117 x 90 mm, bulino, foglio 112, stampa G;

449. **113 A**: Pietro Nelli (inventore) [1672- 1740], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Venerabile P. Angelo Paoli Carmelitano*, 215 x 152 mm, post 1720, bulino, foglio 113, stampa A;

450. **113 B**: "*Dominicus Antonius Romanus*" (disegnatore), Carlo Grandi (incisore) [attivo a Roma, 1723- 1767], *P. Angelo Paoli, carmelitano*, 214 x 155 mm, 1723, bulino, foglio 113, stampa B;

451. **113 C**: Hyacinthe Rigaud (pittore) [Perpignan, 1659- Parigi, 1743], Etienne Jehandier Desroches (incisore) [Lione, 1688- Parigi, 1741], *Armand Jean le Bouthillier de Rancé*, 145 x 101 mm, post 1700, acquaforte e bulino, foglio 113, stampa C;

452. **113 D**: *Ritratto di religioso entro cornice ovale con cartiglio in basso*, 214 x 157 mm, bulino, foglio 113, stampa D;

453. **113 E**: A. F. (incisore), *Beato Franco Lippi* ("*B. Francus de Lippis Laic. Ord. Carmelitarum*"), 148 x 104 mm, bulino, foglio 113, stampa E;

454. **113 F**: "*Ven. Fr. Ioan. Massias Laicus Ord. Praedic. Ob. Limae 1645*", 113 x 87 mm, bulino, foglio 113, stampa F;

455. **113 G**: Pierre Mariette (editore) [Parigi, 1603- 1657], Bazin (mercante) [XVII sec.], "*Saint Benoist*", 135 x 95 mm, bulino, foglio 113, stampa G;

456. **114**: Pietro Nelli (inventore) [1672- 1740], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Frate Felice Leoni dell'Ordine degli Eremitani*, 351 x 250 mm, acquaforte e bulino, foglio 114;

457. **115 A**: Guillaume Chasteau (incisore) [Orléans, 1635- Parigi, 1683], *F. Ambrogio Landucci dell'Ordine degli Eremitani Scalzi*, 242 x 164 mm, 1654, bulino, foglio 115, stampa A;

458. **115 B**: Domenico Miserotti (incisore) [metà XVIII sec.], *Figura di Santo in preghiera, davanti al Crocifisso ed in basso un libro aperto*, 198 x 150 mm, 1740, bulino, foglio 115, stampa B;

459. **115 C**: Pietro Locatelli (incisore) [Roma, 1634 ca.- 1710], *Servo di Dio Girolamo di Gesù Maria Giuseppe dell'Ordine dei Carmelitani*, 225 x 153 mm, 1759, bulino, foglio 115, stampa C;

460. **115 D**: David Loreti (pittore) [Fabriano, 1708- Roma, 1768], Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], *F. Antonio Bremond dell'Ordine dei frati Predicatori*, 260 x 193 mm, acquaforte e bulino, foglio 115, stampa D;

461. **115 E**: *Figura di uomo barbuto che legge un libro*, 112 x 97 mm, bulino, foglio 115, stampa E;

462. **116 A**: Franz Mayr (pittore) [attivo a Innsbruck, 1682- 1712], Franz Leopold Schmittner (incisore e editore) [Vienna, 1703- Ivi, 1761], *Francisco Xaverio Vazquez dell'Ordine degli Agostiniani*, 341 x 250 mm, acquaforte e bulino, foglio 116, stampa A;

463. **116 B:** "*Gaet. Marschik*" (pittore), Violante Vanni (incisore) [1732- 1776], *Giovanni Lorenzo Berti dell'Ordine degli Agostiniani*, 352 x 240 mm, XVIII sec., bulino, foglio 116, stampa B;

464. **117 A**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], "*Petrus de Amiliano Rutenensis*", 213 x 155 mm, bulino, foglio 117, stampa A;

465. **117 B**: Antonio David (pittore) [Venezia, ante 1684- post 1735], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Tommaso Cervioni dell'Ordine degli Agostiniani*, 275 x 191 mm, bulino, foglio 117, stampa B;

466. **117 C**: A. F. (incisore), *Niccolò Albergati, "Qui pacem antiquis Nicolaus detulit, ille Deferat hanc nostris poscite temporibus...*", 260 x 180 mm, bulino, foglio 117, stampa A;

467. **117 D**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], "*Joannes Feixoo de Villalobos Vallisoletanus*", 206 x 151 mm, bulino, foglio 117, stampa D;

468. **118 A**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], "*Bernardinus Landuccius Senensis*", 208 x 167 mm, bulino, foglio 118, stampa A;

469. **118 B**: "*Reverendissimus Pater Magister Carolus Philibertus Barberius Generalis totius ordinis Carmelitaru. ...*", 174 x 126 mm, bulino, foglio 118, stampa B;

470. **118 C**: Gaetano Bianchi (disegnatore e incisore) [Milano, attivo dal 1708 al 1745], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Beato Giovannangelo Porro*, 160 x 85 mm, 1737, acquaforte e bulino, foglio 118, stampa C;

471. **118 D**: Jacopo Passavanti- Accademia della Crusca (autore), Santi di Tito (pittore) [Borgo San Sepolcro, 1536- Firenze, 1603], Giovanni Domenico Ferretti (disegnatore) [Firenze, 1692- Ivi, 1768], M. (incisore), *F. Jacopo Passavanti*, 178 x 120 mm, 1725, bulino, foglio 118, stampa D;

472. **118 E**: I. A. P. (editore) [attivo ad Augusta], "*B. Uguccionus de Uguccionis*", acquaforte e 118 x 65 mm, bulino, foglio 118, stampa E;

473. **118 F**: *San Nicola da Tolentino* ("*S. Nicolaus Tolent.*"), 150 x 98 mm, bulino, foglio 118, stampa F;

474. **118 G**: *Beato Giovannangelo Porro* ("*Beatus Ioannes Angelus Porro Mediolanensis Ordinis Servorum B. M. V.*", 190 x 130 mm, bulino, foglio 118, stampa G;

475. **118 H**: Nicola Gutierrez (incisore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Servo di Dio P. F. Tommaso Antonio Arbuatti di Loreto*, 163 x 105 mm, post 1746, acquaforte e bulino, foglio 118, stampa H;

476. **118 I**: José Nicolas Cavero (autore) [1666- 1757], Eredi Diego Larumbe (editori) [Attivi a Saragozza nel XVIII sec], Fr. *Pantaleon Garcia Troncon Maestro Generale dell'Ordine della Mercede*, 126 x 91 mm, 1725, bulino, foglio 118, stampa I;

477. **119 A**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *P. Michele Stella dell'Ordine dei Minimi*, 275 x 180 mm, 1715, bulino, foglio 119, stampa A;

478. **119 B**: Paul Ponce Antoine Robert, detto Robert de Séry [Sery-en-Porcien, 1686- Parigi 1733] (pittore), Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Padre Bertrando Monsinat generale dell'Ordine dei Minimi*, 275 x 180 mm, 1722, bulino, foglio 119, stampa B;

479. **119 C**: Francesco Mazzoni (incisore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.], *Giovanni Battista Clausi dell'Ordine dei Minimi* , 170 x 121 mm, bulino, foglio 119, stampa C;

480. **119 D**: "*P. Syrius Joseph Vicus Italus, Papiensis...*", 121 x 85 mm, bulino, foglio 119, stampa D;

481. **119 E**: Charles Jacques Voirin (disegnatore) [attivo alla prima metà del XVIII sec. a Roma e Nancy], Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Venerabile F. Nicola da Longobardi dell'Ordine dei Minimi*, 211 x 138 mm, post 1709, bulino, foglio 119, stampa E,

482. **120 A**: Charles François Poerson (pittore) [Parigi, 1653- Roma, 1725], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Padre Zaccaria Roslet dell'Ordine dei Minimi*, 273 x 185 mm, 1705, bulino, foglio 120, stampa A;

483. **120 B**: Paul Ponce Atoine Robert, detto Robert de Séry [Sery-en-Porcien, 1686- Parigi 1733] (pittore), Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Padre Bertrando Monsinat generale dell'Ordine dei Minimi*, 280 x 180 mm, 1722, bulino, foglio 120, stampa B;

484. **120 C**: Antonio Nessi (disegnatore e pittore) [prima metà XVIII sec.], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], "*Reverendissimus P. Robertus Boulé Gallus*", 127 x 85 mm, post 1740, bulino, foglio 120, stampa C;

485. **120 D**: "*P. Franciscus Navarro Hispanus...*", 121 x 81 mm, bulino, foglio 120, stampa D;

486. **120 E**: "*P. Petrus Curtus de Consentia...*", 120 x 79 mm, bulino, foglio 120, stampa E;

487. **120 F**: "*P. Sebastianus Quinquet Gallus...*", 120 x 80 mm, bulino, foglio 120, stampa F;

488. **121 A**: Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Venerabile P. F. Ludovico da Bergamo dell'Ordine dei Minimi*, 312 x 226 mm, post 1700, bulino, foglio 121, stampa A;

489. **121 B**: Giovanni Domenico Piestrini (inventore e disegnatore) [Pistoia, 1680- Roma, 1740], *San Giacomo della Marca dell'Ordine dei Minimi*, 225 x 151 mm, bulino, foglio 121, stampa B;

490. **121 C**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Servo di Dio F. Bonaventura da Barcellona dell'Ordine dei Minimi*, 216 x 151 mm, bulino, foglio 121, stampa C;

491. **121 D**: S. P. (incisore), *San Francesco d'Assisi*, 138 x 103 mm, bulino, foglio 121, stampa D;

492. **121 E**: Fra Emanuele da Como dell'Ordine dei Minori Riformati (inventore e pittore), Carlo Grandi (incisore ed editore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *Beato Benedetto da S. Fratello dell'Ordine dei Minori Riformati*, 154 x 103 mm, 1743, bulino, foglio 121, stampa E;

493. **122 A**: Nicola Billy il Vecchio (editore, mercante) [attivo a Roma, 1686-1747], *Venerabile Bonaventura da Potenza*, 285 x 212 mm, post 1731, bulino, foglio 122, stampa A;

494. **122 B**: Antonio Suttili (disegnatore) [attivo alla metà del XVIII sec.], B. R. (incisore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Effigie del venerabile servo di Dio Padre Filippo Visi da Velletri dell'Ordine dei Frati Minori*, 239 x 155 mm, post 1754, acquaforte e bulino, foglio 122, stampa B;

495. **122 C**: Pietro Nelli (inventore) [1672- 1740], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *P. M. Vincenzo de Comitibus dell'Ordine dei Frati Minori*, 250 x 158 mm, post 1731, bulino, foglio 122, stampa C;

496. **122 D**: Jacques Blondeau (incisore) [Anversa, 1655- Roma, 1698], "*R. P. M. Antonius Cotonius... Tertij Ordinis S. Francisci exprocurator et Regens Deneralis Perpetuus...*", 201 x 145 mm, post 1682, bulino, foglio 122, stampa D;

497. **122 E**: "*Vera Effigie del Servo di Dio Fra Giorgio da Augusta Laico Cappuccino...*", 142 x 70 mm, post 1762, bulino, foglio 122, stampa E;

498. **123 A**: Francesco Providoni (pittore) [Bologna, 1633- Bastia Umbra 1703] Felice Polanzani (incisore) [Noale, 1712- Roma, post 1780], *Beato Giuseppe da Copertino dell'Ordine dei Minimi*, 262 x 190 mm, acquaforte e bulino, foglio 123, stampa A;

499. **123 B**: P. Fra Raffaele da Roma (autore), Pietro Barla (disegnatore) [XVIII sec.], Filippo Morghen (incisore) [Firenze, 1730- 1807 ca.], eredi Giovanni Lorenzo Barbiellini (editori) [Roma, XVIII sec.], *P. Leonardo da Porto Maurizio dell'Ordine dei Minori Riformati*, 245 x 181 mm, 1754, acquaforte e bulino, foglio 123, stampa B;

500. **123 C**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *P. F. Francesco Scuderi "Siculi, à Sala, Tertij Ordinis S. Francisci...*", 210 x 151 mm, 1704, bulino, foglio 123, stampa C;

501. **123 D**: Pier Leone Ghezzi (pittore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Fra Crispino da Viterbo*, 260 x 187 mm, post 1750, acquaforte e bulino, foglio 123, stampa D;

502. **124 A**: Fra Serafino da Belluno (pittore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore), [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Beato Giuseppe da Leonessa*, 283 x 218 mm, bulino, foglio 124, stampa A;

503. **124 B**: *F. Giuseppe da Leonessa* ("*F. Ioseph a Leonissa Concionator Capuccinus...*"), 214 x 137 mm, bulino, foglio 124, stampa B;

504. **124 C**: Muzio Conti [attivo a Roma XVII- XVIII sec.], *Fr. Giacomo Antonio di Romagnano dell'Ordine dei Minimi*, 190 x 136 mm, post 1712, bulino, foglio 124, stampa C;

505. **124 D**: J.A. Antonuccius (disegnatore) [attivo a Roma tra il XVII e il XVIII sec.], Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Beato Rizziero da Muccia*, 200 x 141 mm, bulino, foglio 124, stampa D;

506. **124 E:** Pier Leone Ghezzi ?, qui attr., [Roma, 1664- Ivi, 1755], *Disegno caricaturale di frate con saio e bastone*, penna e inchiostro bruno, foglio 124, stampa E;

507. **125 A**: "*Effigie del P. F. Arcangelo da Sestri Sacerdote Professo e Predicatore Cappuccino...*", 196 x 120 mm, post 1770, acquaforte e bulino, foglio 125, stampa A;

508. **125 B**: N. Chiavarini (disegnatore), Giovanni dei Franceschi (incisore) [attivo nel 1743], *P. Pietro Zupo di Longobardi, dell'Ordine dei Minimi*, 350 x 235 mm, post 1747, bulino, foglio 125, stampa B;

509. **125 C**: "*Vera effigies V. Fr. Francisci a Puero Iesu Discalceati Carmelite. laici...*", 140 x 83 mm, bulino, foglio 125, stampa C;

510. **125 D**: Antonio Puglieschi (disegnatore) [Firenze, 1660- 1732], Cosimo Mogalli (incisore) [Firenze, 1667- 1730], "*Vera Effigies Ven. P. D. Aloysij De Masseis nobilis Lucensis Monachi Eremite reclusi in S. Eremo Camaldulen. ...*", 210 x 139 mm, bulino, foglio 125, stampa D;

511. **125 E**: Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], "*Giovanni Tomberli Romano Pio Giovane di Professione Barbiere e Parrucchiere Fratello dell'Oratorio della Chiesa Nuova...*", 164 x 113 mm, 1770, acquaforte e bulino, foglio 125, stampa E;

512. **126 A**: Antoine Bonenfant (editore) [1600- 1699], *Fra Tommaso da Trebiano dell'Ordine dei frati minori Cappuccini*, 235 x 163 mm, foglio 126, stampa A;

513. **126 B**: Filippo Pilaja (incisore) [attivo nel XVIII sec.], *Paolo Pragliola*, 295 x 188 mm, post 1754, acquaforte e bulino, foglio 126, stampa B;

514. **126 C**: Giuseppe Montesanti (disegnatore), Maria Anna Tomatis (incisore), *R. Padre Amato da Lamballa, Ministro Generale dei Cappuccini*, 218 x 155 mm, post 1768, bulino, foglio 126, stampa C;

515. **126 D**: P. Fr. Raffaello da Roma (inventore e disegnatore), Antonio Capellan (incisore) [Venezia, ante 1740- Roma, 1793], *P. Carlo da Motrone dell'Ordine dei frati minori Cappuccini*, 221 x 150 mm, acquaforte e bulino, foglio 126, stampa D;

516. **127** : Giovanni Battista Cipriani (inventore e disegnatore) [Firenze, 1727- Londra, 1785], Carlo Faucci (incisore) [Firenze, 1729- Firenze, 1784], *Venerabile Servo di Dio Teofilo da Corte*, 406 x 265 mm, 1753, bulino, foglio 127;

517. **128 A**: Giuseppe Pascaletti (inventore e pittore) [Fiumefreddo Bruzio, 1699- 1757], Domenico Pentini (disegnatore), Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], *Venerabile Rosa Maria Serio*, 272 x 170 mm, acquaforte e bulino, foglio 128, stampa A;

518. **128 B**: *D. Bianca Innocenza Faveri* "*Monialis Ordinis Cistercensis*", 271 x 205 mm, post 1677, bulino, foglio 128, stampa B;

519. **128 C**: Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Maria Crocifissa della Concezione dell'Ordine Benedettino*, acquaforte e bulino 204 x 143 mm, 1700, acquaforte e bulino, foglio 128, stampa C;

520. **128 D**: Carlo Zucchi (incisore) [Venezia, 1682- Ivi, 1767], *Ven. Giovanna Maria Bonomo dell'Ordine Benedettino*, 130 x 80 mm, acquaforte e bulino, foglio 128, stampa D;

521. **128 E**: Pietro Frassi (inventore e pittore) [1716 ca.- 1778 ca.], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Ven. Suor Clara Isabella Fornari*, 211 x 139 mm, post 1744, bulino, foglio 128, stampa E;

522. **129 A**: Antonio Buonfigli (inventore) [Siena, 1680- 1750], Carlo Gregori (incisore) [Lucca, 1702- Firenze, 1759], *Beata Bonizzella Cacciaconti da Siena*, 330 x 233 mm, bulino, foglio 129, stampa A;

523. **129 B**: *Suor Chiara Maria della Passione* (*Vittoria Colonna*) *Carmelitana Scalza*, 175 x 117 mm, post 1675, bulino, foglio 129, stampa B;

524. **129 C**: "*Vincentia de Lutiis Romana...*", 150 x 104 mm, post 1668, bulino, foglio 129, stampa C;

525. **129 D**: Ianuarius Nicoletti (pittore e incisore), "*Effigies hanc Venerabilis Serve Dei Don. Annae Scholasticae Fares...*", *Ven. Anna Scolastica Fares*, 133 x 102 mm, post 1672, bulino, foglio 129, stampa D;

526. **129 E**: D. C. R. (incisore), *Santa Francesca Romana*, 137 x 94 mm, bulino, foglio 129, stampa E;

527. **129 F**: Petit (incisore), "La *Venerable Mere Jeanne Françoise Fremiot Baronne de Chantal Fondatrice premiere Superieure et Religieuse de l'Ordre de la Visitation*", 148 x 102 mm, bulino, foglio 129, stampa F;

528. **130 A**: Maria Ugolini del Chiaro (autore), Giovanni Antonio Lorenzini (incisore) [1665- 1740], Michele Nestenus e Francesco Moucke (editori), *D. Leonora Ramirez Montalvo*, 244 x 155 mm, 1731, bulino, foglio 130, stampa A;

529. **130 B**: Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], *Francesca Maffei "Vergine Bolognese...*", 188 x 118 mm, post 1662, bulino, foglio 130, stampa B;

530. **130 C**: Francesco De Simone (autore), Zenobi (editore), *Anna Maria Speciali in Faussone*, 136 x 92 mm, 1731, bulino, foglio 130, stampa C;

531. **130 D**: Lorenzo Antonio Schiavi (autore) [XVIII sec.], Domenico Maria Fratta (disegnatore) [Bologna, 1696- 1763], Sante Manelli (incisore) [prima metà XVIII sec.], Lelio Della Volpe (editore) [attivo a Bologna, m. 1749], *Suor Antonia Gaetana Casalini*, 146 x 99 mm, 1739, bulino, foglio 130, stampa D;

532. **130 E**: Landry ? (editore) [attivo a Parigi], *Madame Helyot* ("*Le Vray Portrait de Madame Helyot...*"), 180 x 132 mm, post 1682, bulino, foglio 130, stampa E;

533. **130 F**: Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Bianca Teresa Massei Bonvisi*, 217 x 152 mm, post 1714, bulino, foglio 130, stampa F;

534. **130 G**: Giuseppe De' Rossi (inventore e incisore), "*Effigies D.mae Mariae Teresiae Gentili ex D.D. Rovelloni...*", 127 x 98 mm, 1737, bulino, foglio 130, stampa G;

535. **130 H**: "*Vera Effig. di Rosa Venerini Fondatrice delle Maestre Pie, morta in Roma 7 Maggio 1728*", 149 x 111 mm, post 1728, bulino, foglio 130, stampa H;

536. **131 A**: "*Effigie della R.da Madre Suor Maria Anna Prosperi Monaca Professa nel Monastero di S. Gio. Batt.a detto delle Lucrezie di Todi...*", 255 x 197 mm, post 1754, acquaforte e bulino, foglio 131, stampa A;

537. **131 B**: Antonio Gramignani (disegnatore e incisore) [Palermo attivo dal 1736 ca.- 1791 ca.], *Maria Gertrude Salandri domenicana*, 236 x 173 mm, post 1748, acquaforte e bulino foglio, 131, stampa B;

538. **131 C**: Erasmo Quellinus (disegnatore) [Anversa, 1607- Ivi, 1678], Mattheus Borrekens (incisore) [Anversa, 1615- 1670], Maarten van den Enden (editore) [Attivo ad Anversa, 1605- 1673], *Santa Elisabetta d'Ungheria*, 250 x 132 mm, 1644, bulino, foglio 131, stampa C;

539. **131 D**: *Suora Grazia Valentina dell'Ordine dei Minimi* ("*Ill. et Rev. Domino D. Josepho Gasch Archiepiscopo Panorm. ...*", 215 x 151 mm, ante 1729, bulino, foglio 131, stampa D;

540. **131 E**: Pier Leone Ghezzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1674- Ivi, 1755], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Santa Giuliana Falconieri*, 125 x 87 mm, acquaforte e bulino, foglio 131, stampa E;

541. **131 F**: Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Santa Rosa da Lima*, 105 x 79 mm, acquaforte e bulino, foglio 131, stampa F;

542. **132 A**: Giovanni Giuliani (disegnatore) [Venezia, 1663- Stift Heiligenkreuz, 1744] Silvestro Pomarede (incisore) [Braunschweig, attivo in Italia dal 1731- al 1768 ca.], *Suor Maria Maddalena del Crocifisso*, 292 x 207 mm, post 1760, bulino, foglio 132, stampa A;

543. **132 B**: Ciro Ferri (disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Giovanni Battista Bonacina (incisore) [Milano, 1620- Roma, post 1664], *Suor Angela di Città di Castello*, 206 x 137 mm, post 1661, bulino, foglio 132, stampa B;

544. **132 C**: Mauro Molducci sacerdote (pittore), Carlo Antonio Pisarri (incisore) [attivo a Bologna nel XVIII sec.], *Suor Maria Innocenza dei Conti Orselli di Forlì*, 143 x 138 mm, post 1737, bulino, foglio 132, stampa C;

545. **132 D**: "*La B.se Françoise de Lucena Fondatrice, et premiere Réligieuse de l'ordre des Minimes en Espagne*", 135 x 96 mm, acquaforte e bulino, foglio 132, stampa D;

546. **132 E**: M. L. (incisore), "*In Domino Confido non Eubescam. La Reverande mere Francoise de Saincte Marie de Bertellier...*", 115 x 79 mm, bulino, foglio 132, stampa E;

547. **133 A**: *Santa Caterina da Siena* ("*Vera effigies D. Cathariae Senensis quae tertio ab hinc seculo adhuc vultuu integro cernitur...*"), 370 x 235 mm, 1751, bulino, foglio 133, stampa A;

548. **133 B**: Luca Antonio Angelucci (disegnatore), *Madre Veronica Giuliani "Religiosa Capuccina*", acquaforte e bulino 365 x 232 mm, foglio 133, stampa B;

549. **134 A**: Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Fr. Angelo Rocca*, 275 x 185 mm, bulino, foglio 134, stampa A;

550. **134 B**: *Santa Caterina da Siena ("Hanc Seraphice Virginis Sancte Catharine Senesis extasim patientis Effigiem Benedicto XIII Pont. Max. ...")*, 240 x 174 mm, 1724- 1730, bulino, foglio 134, stampa B;

551. **134 C**: Ciro Ferri (disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Guillaume Chasteau (incisore) [Orléans, 1635- Parigi, 1683], *Beata Loreta Fusconi e angeli*, 222 x 165 mm, 1654-1662, bulino, foglio 134, stampa C;

552. **134 D**: Sebastiano Conca (inventore e disegnatore) [Gaeta, 1680ca.- Napoli, 1764], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Beata Clara di Monte Falco*, 272 x 192 mm, 1730, acquaforte e bulino, foglio 134, stampa D;

553. **135 A**: *Antonia Maria Belloni di Triulza* ("*Ven. Serva Dei Soror Antonia Maria Belloni...*"), 285 x 170 mm, post 1719, bulino, foglio 135, stampa A;

554. **135 B**: Alexandre Boudan (editore) [Parigi, 1600- 1671], *B. Mère Anne de Beauvaix "dite la Mere de Dieu Religieuse Ursuline...*", 283 x 214 mm, acquaforte e bulino, foglio 135, stampa B;

555. **136**: Ciro Ferri (inventore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Pietro Locatelli (disegnatore) [Roma, 1634 ca.- 1710], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Suor Maria Vittoria (nata Camilla Orsini)*, 366 x 238 mm, bulino foglio 136;

556. **137 A**: Andrea d'Agnolo detto Andrea Del Sarto (inventore) [Firenze 1486- Ivi, 1530], Dietrich Krüger (incisore) [1575 ca.- 1624- 1650], *Andrea Del Sarto*, 265 x 180 mm, bulino, foglio 137, stampa A;

557. **137 B**: *Annibale Carracci* ("*Anibal Caracci Pictor Bononiensis Natus Anno 1560 obijt 1609*"),285 x 190 mm, 1753 ca., bulino, foglio 137, stampa B;

558. **137 C**: François Spierre (disegnatore e incisore) [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681], Matteo Giudici (editore), [1670 ca.- inizi XVIII sec], *Antonio Carraccio*, 193 x 149 mm, bulino, foglio 137, stampa C;

559. **137 D**: Francesco De Grado (incisore) [attivo a Napoli, 1694- 1730], *Antonio Carraccio*, 178 x 132 mm, acquaforte e bulino, foglio 137, stampa D;

560. **138 A**: Robert van Audenaerd (incisore) [Gand, 1663- ivi, 1743], *Carlo Fontana* 335 x 225 mm, acquaforte, foglio 138, stampa A;

561. **138 B**: Ambrogio Besozzi (disegnatore) [Milano, 1648- Ivi, 1706], Giovanni Francesco Bugatti (incisore) [attivo 1660 ca.- post 1695], *Antonio Allegri detto il Correggio*, 155 x 114 mm, bulino, foglio 138, stampa B;

562. **138 C**: Francesco Villamena (disegnatore) [Assisi, 1565 ca. - Roma, 1624], Giovanni Battista Costantini (incisore) [attivo a Roma agli inizi del XVII sec.], *Ritratto di incisore*, 167 x 115 mm, 1624, bulino, foglio 138, stampa C;

563. **138 D**: *Luca Giordano*, 121 x 75 mm, bulino, foglio 138, stampa D

564. **138 E**: *Salvator Rosa*, 97 x 70 mm, acquaforte e bulino, foglio 138, stampa E;

565. **138 F**: Franz Xaver Jungwirth (incisore) [Monaco di Baviera, 1720 - Ivi, 1790], copia da Giovani Cattini (incisore) [Venezia, 1715- 1800 ca.], *Giovanni Battista Piazzetta*, 155 x 104 mm, 1753, acquaforte e bulino, foglio 138, stampa F;

566. **139 A**: Giulio Bonasone (incisore) [Bologna, 1510 ca.- Ivi, 1580 ca.], *Michelangelo Buonarroti*, 240 x 182 mm, 1546, bulino, foglio 139, stampa A;

567. **139 B**: *Ritratto di artista con croce del cavalierato, album e strumento per disegnare (Pier Leone Ghezzi?)*, 265 x 185 mm, acquaforte e bulino, foglio 139, stampa B;

568. **139 C**: Jean Etienne Liotard (disegnatore e incisore) [Ginevra, 1702- Ivi, 1789], *Pier Leone Ghezzi*, 238 x 179 mm, acquaforte, foglio 139, stampa C;

569. **139 D**: *Jean de Boulogne o Giambologna* ("*Iohannes Bolognius Belgius Statuarius et Architectus aetatis anno LXIIII*"), 160 x 125 mm, bulino, foglio 139, stampa D;

570. **140 A**: Giovanni Battista Soria (autore) [Roma, 1581- Ivi, 1651], ‚Jérôme David (incisore) [1605 ca.- Roma, 1670], *Giovan Battista Montano*, 270 x 177 mm, 1624, bulino foglio 140, stampa A;

571. **140 B**: Pietro Testa (disegnatore e incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Autoritratto*, 232 x 174 mm, 1688- 1725, acquaforte, foglio 140, stampa B;

572. **140 C**: Andrea Bolzoni (incisore) [Ferrara, 1689- Ivi, 1760], *Giovan Battista Benetti*, 248 x 173 mm, 1715, bulino, foglio 140, stampa C;

573. **140 D**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Marcello Provenzale*, 148 x 114 mm, 1623, acquaforte e bulino, foglio 140, stampa D;

574. **141** : Ercole Lelli (incisore) [Bologna, 1702- Ivi, 1766], "*Ioseph A' Sole Celeber. ac Eruditis. Pictoris Bononiensis Vera Effigies...*", 325 x 248 mm, bulino, foglio 141 (stampa al rovescio);

575. **142**: Girolamo Odam (incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], *Giovanni Battista Crescenzi*, 404 x 296 mm, acquaforte e bulino, foglio 142;

576. **151**: Henry Millington (disegnatore) [attivo a Londra, 1761- 1764], Ignace Fougeron (incisore) [attivo a Londra, 1760- 1768], *Bernardo Gigli*, 550 x 390 mm, 1762, acquaforte, foglio 151;

577. **152**: Placido Costanzi (inventore e disegnatore) [Roma, 1702- Ivi, 1759], Silvestro Pomarede (incisore) [Braunschweig, attivo in Italia dal 1731- al 1768 ca.], "*Ferdinandus de Valentibus Sac. Consistorj Fisci et R.C.A. Advoc.*", 303 x 190 mm, acquaforte e bulino, foglio 152;

578. **153**: *Ritratto virile, con copricapo piumato, e in mano l'elsa di una spada e uno scettro*, 382 x 278 mm, acquaforte e bulino, foglio 153;

579. **154**: "*Io. Ca.*" (incisore), Giovanni Antonelli (editore) [attivo a Venezia, XVIII sec.], "*Carolus Ruzini Dux Ve. Cre. II. Ju. MDCCXXXII*", 323 x 210 mm, post 1732, bulino, foglio 154;

580. **155**: Ferdinando Franceschelli (incisore ed editore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *San Gennaro*, 413 x 323 mm, acquaforte e bulino, foglio 155;

581. **156** : Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], Vincenzo Billy ? (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Effigie del Santissimo Salvatore del Sancta Sanctorum*, 312 x 229 mm, bulino, foglio 156;

582. **157 A**: Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Giulia Albani "Zia di Clemente Undecimo*", 260 x 183 mm, bulino, foglio 157, stampa A;

583. **157 B**: Pietro Nelli (pittore) [1672- 1740], Anton Birkhart (incisore) [Augusta, 1677- Praga, 1748], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *D. Orazio Albani*, 296 x 240 mm, bulino, foglio 157, stampa B;

584. **158 A**: Michel Lasne (disegnatore e incisore) [Caen, 1590- Parigi, 1667], *Charles Bernard Conseilleur du Roy*, 323 x 232 mm, bulino, foglio 158, stampa A (esemplare avanti lettera);

585. **158 B**: Jan van Vianen (disegnatore e incisore) [Olanda, 1660 ca.- post 1726], *Matthias Martini, teologo*, 324 x 220 mm, bulino, foglio 158, stampa A;

586. **159 A**: Francesco Vettori (autore) [1692- 1770], Giovanni Zempel (editore) [Vienna, 1696 ca.- Roma, 1768], M*edaglione con ritratto del Cavaliere Girolamo Odam*, 307 x 171 mm, 1742, acquaforte, foglio 159, stampa A;

587. **159 B**: Nicola Billy il Vecchio (editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Sant'Ambrogio*, 276 x 179 mm, acquaforte e bulino, foglio 159, stampa B;

588. **159 C**: Langlois (incisore) [XVII sec.], *Battista Felice Gaspare Nani*, 197 x 147 mm, XVII sec., bulino, foglio 159, stampa C;

589. **159 D**: "*Divus Leo IV Pontifex Maximus Leonianae Urbis Conditor et Tutelaris*", 228 x 160 mm, bulino, foglio 159, stampa D;

590. **160 A**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Giovanni Ciampoli*, 142 x 111 mm, 1627, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa A;

591. **160 B**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Giambattista Marino*, 142 x 108 mm, 1623-1624, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa B;

592. **160 C**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Pier Francesco Pauli da Pesaro*, 142 x 111 mm, 1625, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa C;

593. **160 D**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Paolo Giordano II Duca di Bracciano*, 145 x 110 mm, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa D;

594. **160 E**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Gabriele Chiabrera Savonese*, 140 x 109 mm, 1625, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa E;

595. **160 F**: Ottavio Leoni (incisore) [Roma, 1578- 1630], *Raffaele Menicucci*, 142 x 111 mm, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa F;

596. **160 G**: Donato Creti (disegnatore e incisore) [Cremona, 1671- Bologna, 1749], *Giovanni Girolamo Sbaraglia, anatomista*, 197 x 144 mm, 1716, acquaforte, foglio 160, stampa G;

597. **160 H**: Pietro Termanini (disegnatore) [Modena, 1709- 1795], Carlo Manfredi (incisore) [Reggio Emilia, 1703- post 1783], Bartolomeo Soliani (editore) [Modena, XVII sec.], *Ludovico Antonio Muratori*, 166 x 123 mm, 1751, acquaforte e bulino, foglio 160, stampa H;

598. **160 I**: *Sant'Agostino* ("*Venite Filii Audite me, Psal. 33*"), 115 x 94 mm, bulino, foglio 160, stampa I;

599. **161**: Girolamo Odam (disegnatore e incisore) [Roma, 1681- Ivi, 1743], *Medusa Strozzi*, 403 x 272 mm, 1715, bulino, acquaforte, foglio 161.

Album I.A.6, *Scultura, Architettura, Monumenti funebri*

1. **1**: Pierre- Étienne Monnot (scultore) [Orchamps-Vennes, Doubs, 1657- Roma, 1733], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Pietro (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 522 x 320 mm (inciso), 526 x 322 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 1;

2. **2**: Pierre- Étienne Monnot (scultore) [Orchamps-Vennes, Doubs, 1657- Roma, 1733], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Paolo (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 520 x 318 mm (inciso), 524 x 327 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 2;

3. **3**: Camillo Rusconi (scultore) [Milano, 1658- Roma, 1728], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Sant'Andrea (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 517 x 311 mm (inciso), 530 x 324 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 3;

4. **4**: Camillo Rusconi (scultore) [Milano, 1658- Roma, 1728], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca. - Firenze, post 1748], *San Giacomo Maggiore (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 518 x 314 mm (inciso), 529 x 330 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 4;

5. **5**: Camillo Rusconi (scultore) [Milano, 1658- Roma, 1728], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *San Giovanni (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 520 x 317 mm (inciso), 533 x 329 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 5;

6. **6**: Pierre Le Gros (scultore) [Parigi, 1666- Roma, 1719], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Tommaso (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 522 x 316 mm (inciso), 532 x 329 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 6;

7. **7**: Andrea De' Rossi (scultore) [Genova, 1671- Roma, 1715], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Giacomo Minore (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 520 x 315 mm (inciso), 528 x 328 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 7;

8. **8**: Giuseppe Mazzuoli (scultore) [Volterra, 1644- Roma, 1725], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Filippo (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 522 x 313 mm (inciso), 536 x 332 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 8;

9. **9**: Camillo Rusconi (scultore) [Milano, 1658- Roma, 1728], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *San Matteo (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 520 x 319 mm (inciso), 530 x 329 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 9;

10. **10**: Pierre Le Gros (scultore) [Parigi, 1666- Roma, 1719], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Bartolomeo (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 519 x 319 mm (inciso), 533 x 333 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 10;

11. **11**: Francesco Moratti (scultore) [Padova, 1669 ca.- Roma, 1719], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Simone (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 518 x 315 mm (inciso), 532 x 331 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 11;

12. **12**: Lorenzo Ottoni (scultore) [Roma, 1648- Roma, 1736], Francesco Faraone Aquila (disegnatore, incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *San Taddeo (Serie dei Dodici Apostoli, San Giovanni in Laterano)*, 526 x 313 mm (inciso), 528 x 330 mm (schiaccio), ante 1741, acquaforte e bulino, foglio 12;

13. **13**: Giovanni Battista Brughi (disegnatore) [Genova, 1660 ca. - attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Statua di San Pietro collocata nella Basilica di San Pietro a Roma*, 509 x 365 mm (inciso), 511 x 368 mm (foglio), 1727, acquaforte, foglio 13;

14. **14**: Giovanni Battista Maini (inventore e scultore) [Cassano Magnago, 1690- Roma, 1752], Domenico Antonio Scaramuccia (disegnatore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Statua di San Filippo Neri collocata nella Basilica di San Pietro a Roma*, 493 x 319 mm (inciso), 573 x 340 mm (schiaccio), 1737, acquaforte, foglio 14;

15. **15**: Camillo Rusconi (inventore e scultore) [Milano, 1658- Roma, 1728], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Statua di Sant'Ignazio di Loyola nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 503 x 325 mm (inciso), 568 x 342 mm (schiaccio), 1733 ca., bulino, foglio 15;

16. **16**: Giovanni Battista Maini (inventore e scultore) [Cassano Magnago, 1690- Roma, 1752], Domenico Antonio Scaramuccia (disegnatore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Statua di San Francesco di Paola nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 559 x 337 mm (inciso), 609 x 352 mm (schiaccio), post 1732- ante 1740, bulino, foglio 16;

17. **17**: Paolo Campi (inventore e scultore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Statua di San Pietro Nolasco nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 496 x 323 mm (inciso), 570 x 340 mm (schiaccio), 1742 ca., bulino, foglio 17;

18. **18**: René Michel Slodtz (scultore, disegnatore) [Parigi, 1705- Ivi, 1758], Claude Olivier Gallimard (incisore) [Parigi, 1718/19- Ivi, 1774], *Statua di San Bruno nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 522 x 331 mm (inciso), 584 x 354 mm (schiaccio), seconda metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 18;

19. **19**: Filippo Della Valle (inventore, scultore, disegnatore) [Firenze, 1698- Roma, 1768], Silvestro Pomarede (incisore) [Braunschweig, attivo in Italia dal 1731- al 1768 ca.], *Statua di Santa Teresa di Gesù nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 550 x 321 mm (inciso), 600 x 333 mm (schiaccio), 1754, bulino, foglio 19;

20. **20**: Antonio Montauti (inventore e scultore) [Firenze, 1683- Roma, 1746], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Statua di San Benedetto nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 506 x 334 mm (inciso), 566 x 344 mm (schiaccio), 1735 ca., bulino, foglio 20;

21. **21**: Francisco Vergara (inventore, disegnatore, scultore) [Valencia, attivo a Roma nel XVIII sec.], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Statua di San Pietro di Alcantara nella Basilica di San Pietro*, 563 x 350 mm (inciso), 640 x 368 mm (schiaccio), 1753, acquaforte e bulino, foglio 21;

22. **22**: Pietro Bracci (inventore e scultore) [Roma, 1700- Ivi, 1773], Domenico Corvi (disegnatore) [Viterbo, 1731- 1803], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Statua di San Vincenzo de' Paoli nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 553 x 350 mm (inciso), 638 x 374 mm (schiaccio), 1754, bulino, foglio 22;

23. **23**: Innocenzo Spinazzi (inventore e scultore) [Roma, 1718- Firenze, 1798], Gaetano Savorelli (disegnatore) [attivo nel XVIII sec.], Silvestro Pomarede (incisore) [Braunschweig, attivo in Italia dal 1731- al 1768 ca.], *Statua del Beato Giuseppe Calasanzio nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 580 x 348 mm (inciso), 640 x 368 mm (schiaccio), 1756-1760, bulino, foglio 23;

24. **24**: Pietro Pacilli (scultore) [Roma, 1720- Ivi, 1772], Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], *Statua di San Camillo De Lellis nella*

Basilica di San Pietro in Vaticano, 545 x 350 mm (inciso), 625 x 367 mm (schiaccio), 1753 ca., bulino e acquaforte, foglio 24;

25. **25**: Filippo Della Valle (inventore, scultore, disegnatore) [Firenze, 1698- Roma, 1768], Miguel de Sorellò [Barcellona, 1700- 1765 ca], *Statua di San Giovanni di Dio nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 550 x 328 mm (inciso), 618 x 343 mm (schiaccio), 1745 ca., bulino, foglio 25;

26. **26**: Carlo Monaldi (inventore, scultore) [Roma, 1683 ca.- Ivi, 1760 ca.], Miguel de Sorellò [Barcellona, 1700- 1765 ca], *Statua di San Gaetano Thiene nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 505 x 333 mm (inciso), 573 x 345 mm (schiaccio), 1737 ca., bulino, foglio 26;

27. **27**: Pierre Le Gros (scultore) [Parigi, 1666- Roma, 1719], Nicolas Dorigny (disegnatore, incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], *Statua di San Domenico nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 448 x 276 mm (inciso), 510 x 290 mm (schiaccio), 1708, bulino, foglio 27;

28. **28**: Carlo Monaldi (inventore, scultore) [Roma, 1683 ca.- Ivi, 1760 ca.], Girolamo Rossi (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *Statua di San Francesco d'Assisi nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 460 x 276 mm (inciso), 512 x 301 mm (schiaccio), 1727, bulino, foglio 28;

29. **29**: Agostino Cornacchini (scultore) [Pescia, 1686- Roma, 1754], Paolo Pilaja (incisore) [attivo a Roma, 1727-1743], *Statua di Sant'Elia nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 452 x 285 mm (inciso), 470 x 300 mm (schiaccio), 1728, bulino, foglio 29;

30. **30**: Alessandro Algardi (inventore) [Bologna, 1598- Roma, 1654], Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *San Filippo Neri e angelo inginocchiato con libro aperto*, 410 x 280 mm (inciso), 430 x 300 mm (schiaccio), ultimo quarto XVII sec.- ante 1725, acquaforte, foglio 30;

31. **31**: Pierre Le Gros (inventore e scultore) [Parigi, 1666- Roma, 1719], Antonio Zaballi (incisore) [Firenze, 1738- Napoli, 1785], *Gloria di San Filippo Neri*, 375 x 327 mm (inciso), 405 x 338 mm (schiaccio), 1763, acquaforte e bulino, foglio 31;

32. **32**: Pietro Bracci (inventore e scultore) [Roma, 1700- Ivi, 1773], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Statua di Benedetto XIII in Santa Maria Sopra Minerva*, 476 x 278 mm (inciso), 485 x 283 mm (foglio), post 1738, bulino, foglio 32;

33. **33**: François Duquesnoy (scultore) [Bruxelles, 1597- Livorno, 1643], *Statua di Sant'Andrea nella Basilica di San Pietro in Vaticano (incisione in controparte)*, 270 x 179 mm (inciso), acquaforte, foglio 33;

34. **34**: Carlo Monaldi (inventore, scultore) [Roma, 1683 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Statua di San Gaetano Thiene nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 244 x 161 mm (inciso), post 1730, bulino, foglio 34;

35. **35**: Bernardino Ludovisi (scultore) [Roma, 1694- Ivi, 1749], Giuseppe Canale (disegnatore) [Roma, 1725- Dresda, 1802], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *La Carità Romana*, 399 x 275 mm (inciso), 453 x 283 mm (foglio), 1744, acquaforte e bulino, foglio 35;

36. **36**: *Statua bronzea di San Pietro nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 300 x 203 mm (inciso), 331 x 211 mm (foglio), bulino, foglio 36;

37. **37**: "*Effigie di S. Leonardo Protettore di Montorio Romano*", 326 x 190 mm (inciso), 354 x 198 mm (foglio), acquaforte e bulino, foglio 37;

38. **38**: Nicolas Cordier (scultore) [Saint-Mihiel, 1567- Stoccolma, 1667], *Statua di Santa Silvia nell'Oratorio di Santa Silvia in San Gregorio al Celio*, 403 x 253 mm (inciso), 410 x 259 mm (foglio), bulino, foglio 38;

39. **39**: Simone Moschino (scultore) [Orvieto, 1553- Parma, 1610], Gaspare Celio (disegnatore) [Roma, 1571- Ivi, 1640], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca. - Roma, 1624], Giovanni Marco Paluzzi (editore) [attivo a Roma nel XVII sec.], *Apoteosi del Duca di Parma*, 518 x 353 mm (inciso), post 1600, bulino, foglio 39;

40. **40**: Nicolò Onofri (disegnatore) [attivo negli anni Trenta del XVIII sec.], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Statua di Centauro vecchio rinvenuto nei giardini di villa Adriana di Tivoli*, 454 x 323 mm (inciso), 462 x 330 mm (schiaccio), 1738, bulino, foglio 40;

41. **41**: Pompeo Batoni (disegnatore) [Lucca, 1708- Roma, 1787], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Statua di Centauro giovane rinvenuto nei giardini di villa Adriana di Tivoli*, 440 x 320 mm (inciso), 494 x 330 mm (schiaccio), 1739, bulino, foglio 41;

42. **42**: Michelangelo Ricciolini il Giovane (disegnatore) [seconda metà XVIII sec.], Domenico Cunego (incisore) [Verona, 1726- Roma, 1803], *Fanciullo seduto, statua etrusca in bronzo proveniente da Tarquinia*, 422 x 345 mm (inciso), 558 x 358 mm (schiaccio), 1771, bulino e acquaforte, foglio 42;

43. **43**: Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729] Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*" *Pag. 1, Dedica a Clemente XI*, 314 x 437 mm (foglio), 1708, stampa tipografica, foglio 43;

44. **44**: Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*" *Frontespizio*, 278 x 378 mm (inciso), 1708, bulino, foglio 44;

45. **45**: Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*" *Tav. I, Lato con iscrizione dedicatoria ad Antonino Pio*, 285 x 404 mm (foglio), 1708, bulino, foglio 45;

46. **46**: Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*" *Tav. II, Lato con Apoteosi di Antonino Pio e della moglie Faustina*, 290 x 397 mm (foglio), 1708, bulino, foglio 46;

47. **47**: Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], "*Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii*" *Tav. III, Lato con scena di "Decurtio"*, 290 x 391 mm (foglio), 1708, bulino, foglio 47;

48. **48**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete settentrionale*, 235 x 339 mm (foglio), 1686, bulino, foglio 48;

49. **49**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete meridionale*, 226 x 335 mm (foglio), 1686, bulino, foglio 49;

50. **50 A**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete orientale*, 235 x 234 mm (foglio), 1686, bulino, foglio 50, stampa A;

51. **50 B**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Parete occidentale*, 225 x 214 mm (foglio), 1686, bulino, foglio 50, stampa B;

52. **51**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], "*Répresentation de la Sainte Maison del Lorette*" *Interno*, 227 x 265 mm (foglio), 1686, bulino, foglio 51;

53. **52 A**: *Capo d'argento di San Quirino Martire donato dal canonico di San Pietro Quirino Mozzani alla Basilica Vaticana nel 1639*, 252 x 163 mm (inciso), XVII sec., bulino, foglio 52, stampa A;

54. **52 B**: *Busto di un cavaliere di tre quarti*, 276 x 178 mm (inciso), bulino, foglio 52, stampa B;

55. **52 C**: Edmé Bouchardon (scultore) [Chaumont, 1698- Parigi, 1762], Johann Justin Preissler (disegnatore) [Norimberga, 1698- Ivi, 1771], Georg Martin Preissler (incisore) [Norimberga, 1700- Ivi, 1754], *Busto del Barone Philipp von Stosch*, 322 x 173 mm (inciso), 329 x 173 mm (foglio), post 1727, bulino, foglio 52, stampa C;

56. **52 D**: Germain Audran (incisore) [Lione, 1631- Ivi, 1710], *Ritratto del cardinale Giovanni Nicola Conti scolpito da due putti*, 196 x 155 mm (inciso), 230 x 157 mm (foglio), seconda metà del XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 52, stampa D;

57. **54 A**: Giovanni Giustino Ciampini (autore) [Roma, 1633- Ivi, 1698], *Sarcofago di Costanza*, 190 x 293 mm (foglio), 1693, bulino, foglio 54, stampa A;

58. **54 B**: Giovanni Gaetano Bottari (curatore) [Firenze, 1689- Roma, 1775], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Vecchio di Corico seduto, due giovani*

gli offrono rose, mentre un terzo giovane, in piedi, si appoggia a un bastone (VIRG., *Georg*. III, 118-124), 109 x 151 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, foglio 54, stampa B;

59. **54 C**: Giovanni Gaetano Bottari (curatore) [Firenze, 1689- Roma, 1775], da Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Dea Pale*, *Apollo pastore dell'Anfrisio e fiume del Liceo* (VIRG., *Georg*. III, 1-21*)*, 136 x 152 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, foglio 54, stampa C;

60. **54 D**: Giovanni Gaetano Bottari (curatore) [Firenze, 1689- Roma, 1775], da Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Combattimento di tori al pascolo* (VIRG., *Georg.* III, 209-214*)*, 108 x 152 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, foglio 54, stampa D;

61. **54 E**: Giovanni Pietro Bellori (autore) [Roma, 1613- Ivi, 1696], *Pitagora*, *tav. 30*, 164 x 143 mm (inciso), 196 x 144 mm (foglio), 1685, bulino, foglio 54, stampa E;

62. **54 F**: Giovanni Gaetano Bottari (curatore) [Firenze, 1689- Roma, 1775], da Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Orfeo negli Inferi* (VIRG., Georg., IV, 471-475), 107 x 148 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, foglio 54, stampa F;

63. **54 G**: Giovanni Gaetano Bottari (curatore) [Firenze, 1689- Roma, 1775], da Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Greggi che si abbeverano ai corsi d'acqua sotto la stella di Venere* (VIRG., *Georg*., III, 322-327*)*, 111 x 153 mm (inciso), 1741, acquaforte e bulino, foglio 54, stampa G;

64. **54 H**: Polidoro da Caravaggio (inventore) [Bergamo, 1500 - Messina, 1543], Giovanni Battista Galestruzzi (incisore) [Firenze, inizi XVII sec.- Roma, 1678 ca.], *Scena con la castrazione di Urano da parte di Saturno sulla facciata di Palazzo Milesi* (copia al rovescio), 114 x 122 mm (inciso), XVII sec., acquaforte, foglio 54, stampa H;

65. **55 A**: Antonio Tempesta (incisore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], *Fregio con putti che vendemmiano e celebrano sacrifici a Priapo*, 75 x 375 mm (inciso), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 55, stampa A;

66. **55 B**: *Monumento equestre di Lepoldo I e raffigurazione entro clipei dei duchi di Lorena*, 283 x 190 mm (inciso), 291 x 195 mm (foglio), XVIII sec., bulino, foglio 55, stampa B;

67. **55 C**: *Monumento Equestre del Costantino, collocato dinanzi al colonnato di san Pietro entro cornice abitata agli angoli da quattro delfini*, 163 x 109 mm (foglio), bulino, foglio 55, stampa C;

68. **55 D**: Baldo Catani (autore) [XVI sec.], Giuseppe Cesari, detto Cavalier d'Arpino (inventore) [Arpino, 1568- Roma, 1640], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca. - Roma, 1624], *Rappresentazione allegorica della Gloria*, *da una delle pitture nel retro dei pilastri della Macchina Funebre di Sisto V, p. 88*, 204 x 140 mm (inciso), 1591, bulino, foglio 55, stampa D;

69. **55 E**: *Bassorilievo greco rappresentante tre donne precedute da un fauno nudo, con in mano la pelle di capra e un bastone "Pag. 117"*, 195 x 273 mm (inciso), bulino, foglio 55, stampa E;

70. **56 A**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Giulio Pippi detto Giulio Romano (pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Cupido e le Muse dall'affresco nella volta della loggia della Villa Palatina*, 189 x 378 mm (inciso), 210 x 384 mm (foglio), XVII sec., acquaforte, foglio 56 stampa A;

71. **56 B**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Maestro del Dado (incisore) [1512 ca. - Roma, 1570], *Fregio con il trionfo dell'amore con sette amorini e undici putti*, 100 x 404 mm (inciso), XVI sec., bulino, foglio 56, stampa B;

72. **56 C**: *Scena con cinque fanciulli che giocano con bastoni, sullo sfondo, battuta di caccia a cavallo*, 120 x 203 mm (inciso), bulino, foglio 56, stampa C;

73. **56 D**: Giovanni Battista De' Rossi (editore) [Roma, 1601 ca. - Ivi, 1678], da Orazio Pacifici (editore) [attivo a Roma, 1580 ca. - 1637], da Antonio Salamanca (editore) [Milano, 1500 ca. - Roma, 1562], *Sileno ebbro su un asino tirato da un satiro*, 107 x 172 mm (inciso), XVII sec., bulino, foglio 56, stampa D;

74. **56 E**: Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Antico bassorilievo nella collezione di Alessandro Albani raffigurante sulla sinistra le Tre Grazie, in alto al centro Mercurio ed Ercole, in basso un fiume, rinvenuto nel 1680 nell'orto dei PP. Camaldolesi a San Gregorio al Celio*, 75 x 161 mm (inciso), 81 x 165 mm (foglio), seconda metà XVII sec., bulino, foglio 56, stampa E;

75. **57 A**: Andrea Magliar (incisore) [Napoli, attivo dal 1690 al 1725], *Statua equestre di Filippo V eretta in Napoli nel 1702*, 443 x 327 mm (inciso), post 1702, bulino, foglio 57, stampa A;

76. **57 B**: Agostino Cornacchini (inventore, scultore) [Pescia, 1686- Roma, 1754], Giovanni Battista Brughi (disegnatore) [Genova, 1660 ca. - attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.], Gennaro Gutierrez (incisore) [Spagna, op. a Firenze nel sec. XVIII], Francesco Quinza (editore) [XVIII sec.], *Statua equestre di Carlo Magno eretta nel Portico del Tempio Vaticano*, 380 x 234 mm (inciso), 390 x 238 mm (foglio), 1725, acquaforte e bulino, foglio 57, stampa B;

77. **58**: Carlo Rainaldi (architetto, disegnatore, inventore) [Roma, 1611-Ivi, 1691], Giovanni Battista Falda (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Arco di Trionfo eretto in Campidoglio dal Senato e Popolo Romano per il passaggio di Clemente X in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano*, 464 x 365 mm (inciso), 503 x 370 mm (foglio), 1670, acquaforte, foglio 58;

78. **59**: Pompeo Aldovrandini (architetto, disegnatore, inventore) [Bologna, 1677- Roma, 1735-39], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698- Roma, 1731], Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, 1683- attivo sino al 1738], *Arco trionfale fatto innalzare dal Duca di Parma Alessandro Farnese per il passaggio di Clemente XII in occasione*

della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano, 538 x 348 mm (inciso), 546 x 359 mm (schiaccio), 1730, acquaforte, foglio 59;

79. **60**: Pompeo Aldovrandini (architetto, disegnatore, inventore) [Bologna, 1677- Roma, 1735-39], Arnold van Westerhout (incisore ed editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Arco trionfale fatto innalzare in Campo Vaccino dal Duca di Parma per il passaggio di Benedetto XIII in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano*, 530 x 364 mm (inciso), 537 x 372 mm (schiaccio), 1724, acquaforte e bulino, foglio 60;

80. **61**: Carlo Rainaldi (architetto, disegnatore, inventore) [Roma, 1611-Ivi, 1691], Alessandro Specchi (incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Arco di trionfo fatto innalzare dinanzi agli Horti Farnesiani dal duca di Parma per il passaggio di Alessandro VIII in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano*, 435 x 275 mm (inciso), 1689, acquaforte, foglio 61;

81. **62**: Carlo Fontana (architetto) [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714], *Arco trionfale fatto erigere dinanzi agli orti Palatini dal Duca di Parma per il passaggio di Clemente XI in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano*, 330 x 220 mm (inciso), 1701, acquaforte, foglio 62;

82. **63**: Benedetto Lavizzario (editore) [attivo a Roma nel XVIII sec.], *Arco trionfale fatto erigere dal Re delle Sue Sicilie Carlo di Borbone per il passaggio di Benedetto XIV in occasione della cerimonia di possesso*, 272 x 206 mm (inciso), 1741, acquaforte, foglio 63;

83. **64 A**: Alessandro Specchi (architetto, inventore, disegnatore, incisore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Marcello Silvestri (editore) [Roma 1698- post 1753], *Arco trionfale eretto per la cerimonia di Possesso del pontefice Innocenzo XIII*, 217 x 144 mm (inciso), 1721, acquaforte, foglio 64, stampa A;

84. **64 B**: Pietro Aldrovandini (architetto, inventore, disegnatore) [Bologna, 1677- Roma, 1735-39], Marcello Silvestri (editore) [Roma 1698- post 1753], *Arco trionfale eretto dal Duca di Parma per la cerimonia di Possesso del pontefice Innocenzo XIII*, 219 x 159 mm (inciso), 1721, acquaforte, foglio 64, stampa B;

85. **65**: Calcografia della Reverenda Camera Apostolica (editore), *Solenne traslazione del corpo del defunto re di Gran Bretagna Giacomo III dalla Chiesa dei Santi Apostoli alla Basilica Vaticana, avvenuta il 7 gennaio 1766*, 453 x 640 mm (inciso), 462 x 647 mm (schiaccio), 1766, acquaforte, foglio 65;

86. **66**: Paolo Posi (inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giovanni Battista Marchetti (disegnatore) [1730-1800], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Apparato funebre eretto nella Basilica dei Santi Apostoli per la morte di Giacomo III re di Gran Bretagna*, 627 x 458 mm (inciso), 1766, acquaforte, foglio 66;

87. **67**: Angelo Gabriello Pio (inventore) [1690- 1770], Luigi Balugani (disegnatore) [XVIII sec.], Giovanni Fabbri (incisore) [Bologna, attivo dal 1736 al 1777], *Apparato funebre eretto in onore di Benedetto XIV nella chiesa di San Bartolomeo a Bologna*,

605 x 420 mm (inciso), 618 x 428 mm (schiaccio), 1758, acquaforte e bulino, foglio 67;

88. **68**: Elpidio Benedetti (autore) [a Roma tra il 1645 e il 1682], Giovanni Francesco Grimaldi (inventore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], Nicolò Angelo Tinassi (editore) [attivo a Roma, 1649-1700], *Catafalco di Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII in San Luigi dei Francesi*, 556 x 465 mm (inciso), 562 x 476 mm (schiaccio), 1667, acquaforte, foglio 68;

89. **69**: Giambattista Botti (autore) [XVIII sec.], Michelangelo De Blasio (inventore) [XVIII sec.], Antonio Baldi (incisore) [Cava de' Tirreni- Salerno, 1692- 1765 ca.], Stefano Abbate (editore) [attivo a Napoli nel XVIII sec.], *Catafalco eretto nella Chiesa dei Girolamini di Napoli per i funerali di Paola Odescalchi, duchessa di Gravina nel 1742*, 550 x 418 mm (inciso), 580 x 416 mm (foglio), 1742, acquaforte, foglio 69;

90. **70**: Alessandro Specchi (disegnatore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Monumento funebre eretto nella chiesa dei Cappuccini a Roma in onore di Alessandro Sobieski, Real Principe di Polonia, nel 1714*, 707 x 466 mm (inciso), 721 x 473 mm (schiaccio), 1714, acquaforte, foglio 70;

91. **71**: Elpidio Benedetti (autore) [a Roma tra il 1645 e il 1682], Giovanni Francesco Grimaldi, attr. (inventore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], Pietro Santi Bartoli, attr. (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], Nicolò Angelo Tinassi (editore) [attivo a Roma, 1649-1700], *Facciata della chiesa di San Luigi dei Francesi parata a lutto in occasione dei funerali di Anna d'Austria nel 1666*, 630 x 500 mm (foglio), 1666, acquaforte, foglio 71;

92. **72**: Giovanni Battista de Cavalieri (incisore) [Villa Lagarina, 1525 ca.- Roma, 1601], *Apparato funebre eretto in San Lorenzo in Damaso nel 1572 in onore di Sigismondo Augusto re di Polonia*, 471 x 325 mm (inciso), 1572, bulino, foglio 72;

93. **73**: Elpidio Benedetti (autore- inventore) [a Roma tra il 1645 e il 1682], Giovanni Francesco Grimaldi, attr. (inventore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], Pietro Santi Bartoli, attr. (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], Nicolò Angelo Tinassi (editore) [attivo a Roma, 1649-1700], *Apparato funebre nella navata della chiesa di San Luigi dei Francesi in occasione dei funerali di Anna d'Austria nel 1666*, 357 x 555 mm (inciso), 370 x 564 mm (foglio), 1666, acquaforte, foglio 73, copia avanti lettera;

94. **74**: Elpidio Benedetti (autore- inventore) [a Roma tra il 1645 e il 1682], Giovanni Francesco Grimaldi, attr. (inventore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], Pietro Santi Bartoli, attr. (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], Nicolò Angelo Tinassi (editore) [attivo a Roma, 1649-1700], *Catafalco eretto in San Luigi dei Francesi in occasione dei funerali di Anna d'Austria nel 1666*, 562 x 334 mm (inciso), 1666, acquaforte, foglio 74, copia avanti lettera;

95. **75**: Angelo Torrone (inventore) [attivo tra il 1633 e il 1690], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Catafalco eretto nella Basilica di San Pietro in occasione delle esequie di Innocenzo XI nel 1689*, 493 x 340 mm (inciso), 1689, acquaforte, foglio 75;

96. **76**: Domenico Musanti (autore), Paolo Emilio Cassi (disegnatore), Pietro Santi Bartoli (incisore) [Villa Bartola, 1635- Roma, 1700], *Catafalco eretto nella cattedrale di Pesaro per volontà di Carlo Barberini in occasione della morte di Francesco Barberini*, 500 x 351 mm (inciso), 507 x 358 mm (foglio), 1680, acquaforte e bulino, foglio 76;

97. **77**: Giovanni Battista Contini (architetto, inventore, disegnatore) [Roma, 1642- 1723], Giovanni Battista De' Rossi (editore) [Roma, 1601 ca. - Ivi, 1678], *Monumento funebre eretto nella Basilica di San Pietro in onore di Clemente IX il 17 Dicembre 1669*, 363 x 269 mm (inciso), 1669, bulino, foglio 77;

98. **78**: Antonio Gerardi (autore) [prima metà XVII sec.], Andrea Sacchi (inventore, disegnatore) [Roma, 1599 ca.- Ivi, 1661], Jean Valdor (incisore) [Liegi, 1616- Ivi, 1674], *Apparato funebre eretto nella Chiesa del Gesù per tutti i fondatori, benefattori e defunti della Compagnia del Gesù "in questo primo lor secolo" nel 1639*, 390 x 254 mm (inciso), 1640, bulino, foglio 78;

99. **79**: Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Monumento funebre eretto nella Basilica di San Pietro per il funerale di Innocenzo XII, il 6 Ottobre 1700*, 442 x 251 mm (inciso), 1700, acquaforte, foglio 79;

100. **80 A**: Ferdinando Fuga (architetto) [Firenze, 1699- Napoli, 1782], Filippo Della Valle (scultore) [Firenze, 1698- Roma, 1768], *Monumento funebre di Innocenzo XII Pignatelli nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 269 x 132 mm (foglio), 1746 ca., penna e acquerello, foglio 80, disegno A;

101. **80 B**: Antonio Giorgetti (scultore) [Roma, 1635 ca.- Ivi, 1669], *Monumento funebre di Luca Holstenio nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, Roma*, 258 x 152 mm (inciso), 1661 ca., bulino foglio 80, stampa B;

102. **80 C**: Antonio Luciani (incisore) [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.], *Cenotafio dedicato a Francesco Petrarca, eretto nella Cattedrale di Parma nel 1713 dal canonico Nicolò Cicognari*, 173 x 93 mm (inciso), post 1713, bulino, foglio 80, stampa C;

103. **80 D**: *Monumento funebre: sepolcro sormontato dalla statua della Madonna con Bambino tra due Santi, entro nicchie*, 148 x 115 mm (inciso), bulino, foglio 80, stampa D;

104. **81 A**: Simone Berti (autore) [XVII sec.], Paolo Parisius (inventore, disegnatore) [XVIII sec.], Francesco Cecchi Conti (incisore) [XVIII sec.], Amadore Massi e Lorenzo Landi (editori) [attivi a Firenze dal 1637 al 1645], *Disegno dell'interno della Chiesa di San Lorenzo in Firenze parato a lutto in occasione delle esequie celebrate per la Regina Maria de' Medici, il 22 Settembre 1642*, 266 x 188 mm (inciso), 1643, bulino, foglio 81, stampa A;

105. **81 B**: Paulus Iusanus (disegnatore), Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], Giovanni Francesco Chracas (editore) [Roma, 1692 ca. - 1741], *Pianta della Macchina eretta ad Amsterdam nella chiesa dei Padri Francescani per le*

esequie del cardinale Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne de Bouillon, 325 x 307 mm (inciso), 1715, acquaforte, foglio 81, stampa B;

106. **81 C**: Simone Berti (autore) [XVII sec.], Paolo Parisius (inventore, disegnatore) [XVIII sec.], Francesco Cecchi Conti (incisore) [XVIII sec.], Amadore Massi e Lorenzo Landi (editori) [attivi a Firenze dal 1637 al 1645], *Apparato funebre nella Chiesa di San Lorenzo in Firenze eretto in occasione delle esequie celebrate per la Regina Maria de' Medici, il 22 Settembre 1642*, 261 x 183 mm (inciso), 1643, bulino, foglio 81, stampa C;

107. **82 A**: *Sepolcro di Glosatore Accorso e di suo figlio Francesco nel Cimitero di San Francesco in Bologna*, 252 x 160 mm (inciso), 270 x 164 mm (foglio), bulino, foglio 82, stampa A;

108. **82 B**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Monumento funebre del Cardinale Francesco Nerlio nella chiesa di San Matteo a Roma*, 211 x 139 mm (inciso), 1708 ca., bulino, foglio 82, stampa B;

109. **82 C**: *Prospetto di monumento funebre a forma di arco trionfale, con in alto due Famae alate che suonano trombe*, 192 x 132 mm (inciso), bulino, foglio 82, stampa C;

110. **82 D**: Simone Berti (autore) [XVII sec.], Paolo Parisius (inventore, disegnatore) [XVIII sec.], Francesco Cecchi Conti (incisore) [XVIII sec.], Amadore Massi e Lorenzo Landi (editori) [attivi a Firenze dal 1637 al 1645], *Disegno della Facciata della Chiesa di San Lorenzo in Firenze parata a lutto in occasione delle esequie celebrate per la Regina Maria de' Medici, il 22 Settembre 1642*, 264 x 197 mm (inciso), 1643, bulino, foglio 82, stampa D;

111. **82 E**: Dominique Barrière? (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Arco di Trionfo eretto per il passaggio di Innocenzo X in occasione della cerimonia di possesso di San Giovanni in Laterano*, 150 x 100 mm (inciso), 155 x 105 mm (foglio), 1644, acquaforte, foglio 82, stampa E;

112. **83**: Paolo Posi (inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Domenico Cunego (incisore) [Verona, 1726- Roma, 1803], *Tomba di Maria Flaminia Odescalchi in Santa Maria del Popolo*, 548 x 330 mm (inciso), 571 x 376 mm (schiaccio), 1771, acquaforte, foglio 83;

113. **84**: Filippo Barigioni (architetto, inventore e disegnatore) [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1753], Pietro Bracci (scultore) [Roma, 1700- Ivi, 1773], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Monumento funebre a Maria Clementina Sobieski in San Pietro in Vaticano*, 568 x 409 mm (inciso), 544 x 414 mm (schiaccio), 1742, acquaforte e bulino, foglio 84;

114. **85**: Nicolas Dorigny (incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], *Tomba di Pio V Ghislieri in Santa Maria Maggiore*, 447 x 559 mm (inciso), 459 x 570 mm (schiaccio), 1699, bulino, foglio 85;

115. **86**: Pietro Bracci (inventore e scultore) [Roma, 1700- Ivi, 1773], Francesco Giardoni (fonditore) [Roma, 1692- Ivi, 1757], Stefano Pozzi (disegnatore) [Roma, 1699- 1778], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Monumento bronzeo di*

Clemente XII (distrutto) donato dal Senato Romano al Museo Capitolino nel 1739, 638 x 395 mm (inciso), 646 x 403 mm (schiaccio), 1739, acquaforte e bulino, foglio 86;

116. **87**: Carlo Enrico Di San Martino (disegnatore) [fine XVII- inizi XVIII sec.], Angelo De' Rossi (scultore) [Genova, 1671- Roma, 1715], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Sepolcro di Alessandro VIII in San Pietro, Tav. 34*, 557 x 322 mm (inciso), 593 x 333 mm (schiaccio), 700 x 434 mm (foglio), 1711, acquaforte, foglio 87;

117. **88**: Pietro Bracci (scultore) [Roma, 1700- Ivi, 1773], Carlo Marchionni (inventore, disegnatore) [Roma, 1702- Ivi, 1786], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca], *Monumento funebre di Benedetto XIII in Santa Maria Sopra Minerva*, 584 x 376 mm (inciso), 646 x 400 mm (schiaccio), 1737, bulino, foglio 88;

118. **89**: Alfonso Chacón (autore) [Beaza, 1540/1542- Roma, 1599/ 1601-02], Agostino Oldoini (autore) [1601-1680], Gregorio Tomassini (disegnatore) [Roma, m. 1698], Cesare Fantetti (incisore) [Firenze, attivo a Roma dal 1673], Filippo e Antonio De' Rossi (editori), *Monumento funebre di Paolo III Farnese con medaglie commemorative*, 344 x 505 mm (inciso), 1677, bulino, foglio 89;

119. **90**: Alfonso Chacón (autore) [Beaza, 1540/1542- Roma, 1599/ 1601-02], Agostino Oldoini (autore) [1601-1680], Filippo e Antonio De' Rossi (editori), *Monumento funebre di Alessandro V nella chiesa di San Francesco in Bologna, tav. p. 777, tomo II*, 332 x 221 mm (inciso), 1677, bulino, foglio 90;

120. **91**: Alfonso Chacón (autore) [Beaza, 1540/1542- Roma, 1599/ 1601-02], Agostino Oldoini (autore) [1601-1680], Matthäus Greuter (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Filippo e Antonio De' Rossi (editori), *Monumento funebre di Adriano VI in Santa Maria dell'Anima a Roma, tav. p. 439, tomo III*, 342 x 231 mm (inciso), 1677, bulino, foglio 91;

121. **92**: Gian Lorenzo Bernini (architetto) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Alessandro Specchi (disegnatore) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Sepolcro del cardinale Domenico Pimentel in S. Maria sopra Minerva, tav. 49*, 410 x 275 mm (inciso), 440 x 278 mm (foglio), 1711, acquaforte e bulino, foglio 92;

122. **93**: Gian Lorenzo Bernini (architetto) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Nicolas Dorigny (disegnatore e incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Sepolcro di Alessandro VII in San Pietro*, 361 x 284 mm (inciso), 399 x 292 mm (foglio), 1711, acquaforte e bulino, foglio 93;

123. **94**: Clemente Orlandi (architetto, inventore, disegnatore) [Roma, 1694- Ivi, 1775], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca], *Cenotafio di Clemente XII in San Giovanni dei Fiorentini a Roma*, 422 x 288 mm (inciso), 422 x 290 mm (foglio), post 1740, bulino, foglio 94;

124. **95**: *Lapide commemorativa in onore di Benedetto XIII posta dal Capitolo di San Giovanni in Laterano nella sagrestia della medesima chiesa in occasione della canonizzazione di Giovanni Nepomuceno e della beatificazione di Fedele da*

Sigmaringen nel 1729, 396 x 260 mm (inciso), 1729 ca., acquaforte e bulino, foglio 95;

125. **96**: Alfonso Chacón (autore) [Beaza, 1540/1542- Roma, 1599/ 1601-02], Agostino Oldoini (autore) [1601-1680], Antonio del Pollaiolo (scultore) [Firenze, 1433- Roma, 1498], Giovanni Battista Falda (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678], Filippo e Antonio De' Rossi (editori), *Monumento funebre di Sisto IV in San Pietro in Vaticano*, 333 x 223 mm (inciso), 1669, acquaforte, foglio 96;

126. **97**: *Monumento funebre di Gregorio XII nella Cattedrale di Recanati*, 334 x 219 mm (inciso), ante 1677, bulino, foglio 97;

127. **98**: Antonio del Pollaiolo (scultore) [Firenze, 1433- Roma, 1498], Giovanni Battista Falda (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678], *Monumento funebre di Sisto IV in San Pietro in Vaticano, visto dall'alto*, 315 x 227 mm (inciso), 327 x 231 mm (foglio), 1669, acquaforte, foglio 98;

128. **99**: Matthäus Greuter (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], *Monumento funebre di Martino V in San Giovanni in Laterano*, 341 x 229 mm (inciso), 1630, acquaforte, foglio 99;

129. **100**: Antonio del Pollaiolo (scultore) [Firenze, 1433- Roma, 1498], *Tomba di Innocenzo VIII in San Pietro in Vaticano*, 303 x 196 mm (inciso), bulino, foglio 100;

130. **101**: Giovanni Angelo Montorsoli (scultore) [Firenze, 1507- Ivi, 1563], Bartolomeo Ammannati (scultore) [Settignano, 1511- Firenze, 1592], Francesco Ferrucci detto del Tadda (scultore) [Fiesole, 1497- Firenze, 1585], *Monumento funebre di Jacopo Sannazaro nella chiesa di Santa Maria del Parto a Margellina, Napoli*, 341 x 240 mm (inciso), acquaforte e bulino, foglio 101;

131. **102**: *Monumento sepolcrale di Callisto III*, 335 x 220 mm (inciso), ante 1677, acquaforte e bulino, foglio 102;

132. **103**: Antonio del Pollaiolo (scultore) [Firenze, 1433- Roma, 1498], Giovanni Battista Falda (incisore) [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678], *Monumento funebre di Innocenzo VIII in San Pietro in Vaticano*, 357 x 225 mm (inciso), 1669, acquaforte, foglio 103;

133. **104**: *Tomba di Clemente XI sotto il pavimento della Cappella del coro dei Canonici nella Basilica di San Pietro in Vaticano*, 315 x 485 mm (inciso), 356 x 491 mm (foglio), acquaforte e bulino, foglio 104;

134. **105 A**: *Epigrafe nel monumento funebre del pontefice Clemente XI*, 271 x 183 mm (inciso), 315 x 190 mm (foglio), acquaforte, foglio 105, stampa A;

135. **105 B**: *Tomba di Pio V Ghislieri in Santa Maria Maggiore*, 185 x 231 mm (inciso), post 1698, acquaforte, foglio 105, stampa B;

136. **105 C**: *Sepolcro di Clemente XI Albani ? (in alto, entro clipeo, profilo di Clemente XI)*, 230 x 169 mm (inciso), acquaforte, foglio 105, stampa C;

137. **105 D**: Matthäus Greuter (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], *Monumento funebre di Martino V in San Giovanni in Laterano*, 340 x 227 mm (inciso), 1630, bulino a inchiostro sanguigna, foglio 105, stampa D;

138. **106**: Domenico Guidi (scultore) [Torano, 1625- Roma, 1701], *Cenotafio di Innocenzo XII Pignatelli nel Duomo di Santa Maria Assunta di Napoli*, 497 x 265 mm (inciso), 1700 ca., acquaforte e bulino, foglio 106;

139. **107**: Michelangelo Buonarroti (scultore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Ambrogio Brambilla (incisore) [Milano, attivo dal 1579- al 1600 ca.], Hendrick van Schoel (editore) [Anversa, attivo a Roma dal 1565 al 1622], da Nicolas Beatrizet (incisore) [Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.], *Tomba di Giulio II in San Pietro in Vincoli*, 406 x 272 mm (inciso e schiaccio), fine XVI- ante 1622, foglio 107;

140. **108**: Filippo Mondelli (disegnatore) [attivo nel 1733], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca], *Porta della Basilica di San Giovanni in Laterano con epigrafe dedicatoria e ritratto di Luigi XV*, 597 x 369 mm (inciso), 612 x 380 mm (schiaccio), 1733, acquaforte e bulino, foglio 108;

141. **109**: Bernardino Ludovisi (scultore) [Roma, 1694- Ivi, 1749], Giuseppe Canale (disegnatore e incisore) [Roma, 1725- Dresda, 1802], *Monumento funebre del cardinale Giorgio Spinola nella chiesa di San Salvatore alle Coppelle in Roma*, 443 x 293 mm (inciso), 504 x 306 mm (schiaccio), 1745, bulino, foglio 109;

142. **110**: Michele Sagliocco (autore) [XVIII sec.], Filippo Barigioni (architetto, inventore) [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1753], Paolo Posi (architetto, disegnatore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], Antonio De' Rossi (editore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Monumento funebre del Cardinale Innico Caracciolo nella Cattedrale di Aversa*, 511 x 346 mm (inciso), 555 x 348 mm (schiaccio), 1738, bulino, foglio 110;

143. **111**: Pietro Angeletti (inventore e disegnatore) [attivo a Roma tra il 1758 e il 1786], Antonio Capellan (incisore) [Venezia, ante 1740- Roma, 1793], *Ascesa al cielo di Giacomo III con la personificazione della morte e della Fama che tiene con la mano sinistra il ritratto del Re*, 376 x 246 mm (inciso), 382 x 247 mm (foglio), 1766, acquaforte e bulino, foglio 111;

144. **112**: Giovanni Mario Crescimbeni (autore) [Macerata, 1663- Roma, 1728], Simone Costanzi (architetto) [attivo a Roma tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII sec.], Bernardino Cametti (inventore e scultore) [Roma, 1669- Ivi, 1736], Maximilian Joseph Limpach (incisore) [Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.], Antonio De' Rossi (stampatore) [Roma, 1695- Ivi, 1755], *Monumento funebre del Cardinale Gabriele Filippucci in San Giovanni in Laterano*, 390 x 238 mm (inciso), 399 x 246 mm (foglio), 1724, bulino, foglio 112;

145. **113**: Pietro Bracci (inventore e scultore) [Roma, 1700- Ivi, 1773], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Monumento funebre del Cardinale Fabrizio Paolucci eretto nella chiesa di San Marcello al Corso a Roma*, 366 x 238 mm (inciso), 413 x 250 mm (schiaccio), post 1726, bulino, foglio 113;

146. **114**: Girolamo Pedrignani (incisore) [Forlì, attivo a Roma tra il 1635 e il 1651 ca.], "*Simulacrum Arcae Marmoreae quae in porticu celeberrimi templi Pantheon Romae visitur*", 492 x 303 mm (inciso), 1646, acquaforte, foglio 114.

Album I.A.7*, Piante e Figure antiche*

1. **1**: *Bassorilievo nell'atrio della Cattedrale di Alatri*, 129 x 190 mm (foglio), 1735, matita, foglio 1;

2. **2**: "*Pianta, e descrizzione* (sic) *della quantità delle Vigne di Roma, e dei Vicini Castelli*", 476 x 743 mm (disegno), 1691-1700, matita, inchiostro e acquerello, foglio 2;

3. **3**: Giovanni Gabrielli (disegnatore) [attivo nella metà del XVIII sec.], *"Tenuta del Bonriposo dell'Eccellentissima Casa Cesarini*", 520 x 805 mm (disegno), 1768, penna e acquerello, foglio 3;

4. **4**: Pietro Polverelli (disegnatore) [attivo nella metà del XVIII sec.], Francesco Mazzoni (incisore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.), *Tomba del Cardinale Consalvo Garcia Gudiel, arcivescovo di Toledo e cardinale vescovo di Albano*, 516 x 322 mm (schiaccio), 1747, bulino, foglio 4;

5. **5 A**: Giuseppe Maria Testana (disegnatore e incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giovanni Battista Pallotta*, 190 x 137 mm (inciso), post 1668, bulino, foglio 5, stampa A;

6. **5 B**: *Cardinale Michele Bonelli*, 205 x 154 mm (inciso), post 1591, bulino, foglio 5, stampa B;

7. **5 C**: *Arcivescovo Domenico de Zauli*, 248 x 175 mm (inciso), 1709- 1722, bulino, foglio 5, stampa C;

8. **5 D**: *Cardinale Andrea Peretti di Montalto*, 204 x 155 mm (inciso), XVII sec., bulino, foglio 5, stampa D;

9. **6**: Girolamo Piaggesi (disegnatore, perito agrimensore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Pianta della Tenuta della Caffarella appartenente ai Pallavicini*, 285 x 424 mm (foglio), 1758, penna e acquerello, foglio 6;

10. **7**: Giovanni Battista Onorati (disegnatore e incisore), *Pianta dell'Agro Romano verso il territorio dei Castelli*, 480 x 352 mm (inciso), 497 x 358 mm (schiaccio), bulino, foglio 7;

11. **8 A**: Pietro Marcellino Corradini (autore) [Sezze, 1658- Roma, 1743], Giuseppe Comino (editore) [Cittadella, fine XVII- Padova, 1756], Copia da Giovanni Battista Galestruzzi (disegnatore e incisore) [Firenze, inizi XVII sec.- Roma, 1678 ca.], *Lapide rinvenuta nel feudo dei principi Colonna a Marino, raffigurante l'Apoteosi di Omero*,

259 x 201 mm (inciso), 300 x 207 mm (schiaccio), ante 1736, acquaforte, foglio 8, stampa A;

12. **8 B**: Ferdinando Franceschelli (incisore ed editore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Vera effigie dell'Immagine di Maria del Divino Amore*, 346 x 223 mm (inciso), 345 x 225 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 8, stampa B;

13. **9 A**: *Veduta delle terme di Caracalla ad Albano*, 234 x 375 mm (disegno), penna e acquerello, foglio 9, disegno A;

14. **9 B**: *Pianta delle terme di Caracalla in Albano*, 271 x 374 mm (disegno), penna e acquerello, foglio 9, disegno B;

15. **10**: "*Prospetto nella Strada del nuouo Casino posto in Albano delle SSig.re Maria Teresa, e Vittoria Campane*", 256 x 404 mm (foglio), 1729, penna e acquerello, foglio 10;

16. **11**: Ippolito Fortunati (disegnatore- Pubblico Scrittore) [metà XVIII sec.], "*Pianta delli confini tra Porciano ed Anagni elevata nell'Accesso fatto dalli Prelati Auditori di Rota nel Mese di Maggio 1761*", 446 x 744 mm (disegno), 537 x 775 mm (foglio), 1761, penna e acquerello, foglio 11;

17. **12**: Girolamo Piaggesi (disegnatore, perito agrimensore) [attivo alla metà del XVIII sec.], "*Pianta dimostrativa de siti ove sono posti gl'ottantasette Predj, su quali dalla sag. Rota è stata la Manutenz.ne all Ill.ma Com.tà d'Anagni*", 775 x 965 mm (foglio), 1758, penna e acquerello, foglio 12;

18. **13**: "*Mappa Geometrica de Ordine Magistratus Anagnie Constructa cuius Originali existit in manibus R.P.D. Ponentis*", 325 x 461 mm (foglio), XVIII sec., penna e acquerello, foglio 13;

19. **14**: "*Reliquiario nella Chiesa Cattedrale d'Anagni colla forma dell'antica Casula, ossia Pianeta*", 430 x 263 mm (foglio), matita, foglio 14;

20. **15 A**: Francesco Mazzoni (incisore ed editore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.], *Croce angelica di San Tommaso d'Aquino che si adora nel Tempio dei Padri Domenicani in Anagni*, 195 x 127 mm (inciso), metà XVIII sec., acquaforte, foglio 15, stampa A;

21. **15 B** *Croce angelica di San Tommaso d'Aquino che si adora nel Tempio dei Padri Domenicani in Anagni*, 180 144 mm (inciso), 207 x 149 mm (foglio), acquaforte, foglio 15, stampa B;

22. **15 C**: Paolo De Matteis (inventore e disegnatore) [Salerno o Piano d'Orria, 1662-Napoli, 1728], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Il miracolo del Beato Andrea Conti (De Comitibus)*, 291 x 213 mm (inciso), 343 x 218 mm (foglio), 1724, bulino, foglio 15, stampa C;

23. **16 A**: *Scudo araldico con tre stelle e agnello*, 161 x 121 mm (foglio), tempera e acquerello, foglio 16, disegno A;

24. **16 B**: *Triregno di Bonifacio VIII*, 192 x 133 mm (foglio), terzo- quarto decennio 1700, penna e acquerello, foglio 16, disegno B;

25. **16 C**: D. Moroni (inventore), Carlo Grandi (incisore ed editore) [attivo a Roma, 1729-1767], *Santa Colomba tra le nubi incoronata da un angelo che le porge la palma del martirio*, 176 x 126 mm (inciso), 342 x 240 mm (cornice), 1729-1767, acquaforte, foglio 16, stampa C;

26. **16 D**: D. Moroni (inventore), Carlo Grandi (incisore ed editore) [attivo a Roma, 1729-1767], *Santa Colomba tra le nubi incoronata da un angelo che le porge la palma del martirio*, 176 x 126 mm (inciso), 184 x 132 mm (schiaccio), 1729-1767, acquaforte a inchiostro rosso, foglio 16, stampa D;

27. **17**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Cavaliere Desiderio De Angelis*, 124 x 62 mm (inciso), 129 x 66 mm (foglio), ante 1725, bulino, foglio 17;

28. **18 A**: Giuseppe Pesci (pittore) [attivo nel XVIII sec.], Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Effigies Servi Dei Fris. Francisci a Cisterna*..., 247 x 173 mm (inciso), 254 x 176 mm (foglio), post 1736, bulino e acquerellature azzurre in alcuni punti, foglio 18, stampa A;

29. **18 B**: Francesco Mazzoni (incisore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.], *Effigie del Servo di Dio Francesco da Cisterna*, 252 x 176 mm (inciso), post 1736, bulino, foglio 18, stampa B;

30. **18 C**: *Cardinale Fabrizio Veralli*, 205 x 156 mm (inciso), bulino, foglio 18, stampa C;

31. **18 D**: D. A. Pesci (incisore), *Padre Tommaso da Cori*, 182 x 121 mm (inciso), 187 x 129 mm (foglio), 1759, acquaforte, foglio 18, stampa D;

32. **19**: *Pianta della Chiesa Parrocchiale di Ceccano*, 552 x 410 mm (foglio), XVIII sec., penna e acquerello, foglio 19;

33. **20**: Gregorio Gregorini (disegnatore, perito), *Pianta del Castello dei Conti di Ceccano e sue proprietà*, 370 x 488 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 20;

34. **21**: Giovanni Domenico Navone (disegnatore, perito, architetto) [Roma, 1698- Ivi, 1770], *Pianta dei territori controversi tra le città di Ferentino e Fumone*, 830 x 420 mm (foglio), 1718, penna e acquerello, foglio 21;

35. **22 A**: Carlo Barberini (autore) [Roma, 1630- Ivi, 1704], F. B. (incisore), Dominicus Antonius Hercules (editore) [attivo nel XVII sec.], *Impronta della chiave della Santa Casa di Loreto conservata nel Monastero di Farfa*, 203 x 148 mm (inciso), 1686 ca., acquaforte, foglio 22, stampa A;

36. **22 B**: Paolo D'Onofrio (disegnatore, canonico, penitenziere della Cattedrale di Ferentino) [XVIII sec.], "*Figura dell'Abbate di S. Maria Maggiore di Ferentino scolpita in un Deposito sopra il pauimento della Naue di mezzo uerso l'Ambone*", 295 x 204 mm (foglio), 1732, acquaforte, foglio 22, stampa B;

37. **22 C**: "*Prospetto del Casino della R. Cam.a à Fiumicino*", 196 x 311 mm (foglio), 1702, penna e acquerello, foglio 22, disegno C;

38. **24**: Matthäus Greuter (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], "*Delineatio S.tae Tusculanae Eremi S. Romualdi Camaldulen.*" (*Sacro Eremo Tuscolano, Monteporzio Catone*), 332 x 512 mm (inciso), 335 x 520 mm (schiaccio), 1635, bulino, foglio 24;

39. **25 A**: *Frammento di disegno con braccio e mano di una figura ecclesiastica con camice o saio*, 123 x 90 mm (disegno), matita, foglio 25, disegno A;

40. **25 B**: Niccolò Ricciolini (disegnatore) [1687- 1763], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Santi Sebastiano e Rocco venerati nel Duomo vecchio di Frascati*, 155 x 109 mm (schiaccio), bulino, foglio 25, stampa B;

41. **25 C**: Jan Asselijn (disegnatore) [Diemen, 1610- Amsterdam, 1652], Gabriel Perelle (incisore) [Vernon, 1604- Parigi, 1677], Pierre Mariette (editore) [attivo a Parigi nel XVII sec.], *Vestigia delle arcate o acquedotto di Frascati*, 187 x 249 mm (inciso), 209 x 251 mm (foglio), XVII sec., acquaforte, foglio 25, stampa C;

42. **26**: Paolo Posi (inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Santi Sebastiano e Rocco venerati nel Duomo vecchio di Frascati*, 441 x 297 mm (inciso), 463 x 320 mm (schiaccio), ante 1765 ca., acquaforte e bulino, foglio 26;

43. **27**: Matthäus Greuter (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], *Veduta di Frascati e delle sue ville (parte destra)*, 365 x 495 mm (inciso), 373 x 502 mm (cornice disegnata), 405 x 521 mm (supporto), 1620, bulino, foglio 27;

44. **28**: *Pianta del confine tra i territori di Rocca Priora e quelli di Monte Compatri*, 407 x 265 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 28;

45. **29**: Francesco Sperandio (disegnatore, perito agrimensore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Pianta della selva di Faito controversa tra la Comunità Frusinate e quella di Ceccano*, 570 x 897 mm (disegno), 1746, penna e acquerello, foglio 29;

46. **30 A**: Jean Charles Allet (incisore) [Parigi, 1668- Roma?, 1732], *Madonna in trono con Bambino tra i Santi Clemente e Silverio* (*Affresco cinquecentesco del Santuario della Madonna della Neve, Frosinone*), 220 x 173 mm (inciso), post 1694- ante 1732, bulino, foglio 30, stampa A;

47. **30 B**: *Santa Fausta Vergine e Martire traslata dal Cimitero di Callisto alla Chiesa di Santa Maria della Neve a Frosinone*, 91 x 143 mm (inciso), 241 x 173 mm (foglio), 1708, xilografia e stampa tipografica, foglio 30, stampa B;

48. **30 C**: *Santi Ormisda e Silverio*, 293 x 204 mm (inciso), post 1758, bulino, foglio 30, stampa C;

49. **31 A**: *Pianta di una porzione del Territorio di Gavignano, Diocesi di Segni*, 230 x 270 mm (disegno), 262 x 304 mm (foglio), 1767, penna e acquerello, foglio 31, disegno A;

50. **31 B**: Alessio Giardoni (disegnatore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVIII sec.], Carlo Grandi (incisore ed editore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *Storia dell'arrivo miracoloso in Genazzano dell'Immagine della Madonna del Buon Consiglio, proveniente dalla città di Scuteri in Albania*, 262 x 226 mm (inciso), 315 x 232 mm (schiaccio), 1758, acquaforte, foglio 31, stampa B;

51. **32 A**: "*Vera Immagine di Maria SSma del Buon Consiglio che si venera nella Chiesa dei PP. Agostiniani di Genazzano*", 98 x 64 mm (inciso), 104 x 67 mm (foglio), acquaforte, foglio 32, stampa A;

52. **32 B**: Francesco Barbazza (incisore) [Roma, attivo dal 1765 al 1790 ca.], "*Vera Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio*",173 x 124 mm (foglio), seconda metà XVIII sec., bulino, foglio 32, stampa B;

53. **32 C**: Carlo Grandi (disegnatore, incisore ed editore) [attivo a Roma, 1729- 1767], "*Vera Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio che si venera nella Chiesa dei PP. Agostin.i di Genazza.o*", 270 x 234 mm (inciso), 326 x 244 mm (foglio), ante 1676, bulino e puntasecca, foglio 32 C;

54. **34**: Alessandro Grimaldi (disegnatore e incisore) [attivo a Roma, 1653-1684], *Veduta della Cascata dell'Isola, Dominio della Casa dei Boncompagni (Cascata di Isola Liri)*, 411 x 522 mm (inciso), 413 x 527 mm (schiaccio), ante 1684, acquaforte, foglio 34;

55. **35**: Giulio Sanuto, ? (incisore) [attivo a Venezia dal 1540 al 1580 ca.], *Composizione allegorica con la vittoria di Lepanto, dedicata a Gregorio XIII Boncompagni*, 440 x 320 mm (inciso), 454 x 326 mm (foglio), post 1572, bulino, foglio 35;

56. **36**: *Prospetto del Pubblico Palazzo di Monte Rotondo*, 343 x479 mm (foglio), penna, foglio 36;

57. **37 A**: Théodor Verkruys (incisore) [Olanda, 1679 ca.- Firenze, 1739], *Paolo Segneri*, 189 x 149 mm (inciso), 195 x 156 mm (foglio), acquaforte e bulino, foglio 37, stampa A;

58. **37 B**: Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *San Tommaso d'Aquino*, 273 x 195 mm (foglio), ante 1730, acquaforte e bulino, f. 37, stampa B;

59. **37 C**: *San Tommaso d'Aquino ispirato dalla colomba dello Spirito Santo*, 282 x 243 mm (inciso), acquaforte e bulino, foglio 37, stampa C;

60. **38**: Domenico Musanti (autore), Paolo Emilio Cassi (disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVII sec.], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Villa Bartola, 1635- Roma, 1700], *Catafalco eretto nella cattedrale di Pesaro per volontà di Carlo Barberini in occasione della morte di Francesco Barberini*, 498 x 348 mm (inciso), 504 x 354 mm (schiaccio), 1680, acquaforte e bulino, foglio 38;

61. **39**: Leonardo Cecconi (autore) [n. 1691], Francesco Zenobi (incisore) [attivo a Roma, alla metà del XVIII sec.], Nicola Ricci (editore) [attivo ad Ascoli Piceno, XVIII sec.], *Carta Topografica del territorio Prenestino*, 368 x 519 mm (inciso), 1756, acquaforte, foglio 39;

62. **40**: Francesco Tranquilli (disegnatore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Cunicoli sotterranei dell'acquedotto romano di Ponte Lupo, sito nella tenuta di San Giovanni in Campo Orazio appartenete alla casa Barberini*, 338 x 223 mm (disegno nella cornice), 345 x 232 mm (foglio), 1762, penna e acquerello, foglio 40;

63. **41**: Giuseppe Sinceri (disegnatore) [attivo nella prima metà del XVIII sec.], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Mosaico del Tempio della Fortuna primigenia a Palestrina*, 1405 x 1170 mm (schiaccio totale), 1721, acquaforte in sette matrici, foglio 41;

64. **42**: Joseph Marie Suarés (autore) [1599-1677], Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (disegnatore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Domenico Castelli (disegnatore e incisore) [Melide, 1582 ca.- Roma, 1657], "*Icnographia Templi Fortunae Praenestae*", 343 x 570 mm (inciso), 348 x 577 mm (schiaccio), 1655, acquaforte, foglio 42;

65. **43**: Joseph Marie Suarés (autore) [1599-1677], Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (disegnatore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Domenico Castelli (disegnatore e incisore) [Melide, 1582 ca.- Roma, 1657], "*Ortographia Templi Fortunae Praenestae*", 214 x 494 mm (inciso), 223 x 519 mm (schiaccio), 1655, acquaforte, foglio 43;

66. **44**: Joseph Marie Suarés (autore) [1599-1677], Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (disegnatore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Domenico Castelli (disegnatore e incisore) [Melide, 1582 ca.- Roma, 1657], "*Sciographia Templi Fortunae Praenestae*", 318 x 409 mm (schiaccio), 1655, acquaforte, foglio 44

67. **45**: *Alzato del tempio della Fortuna Primigenia*, 374 x 227 mm (inciso), 376 x 229 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 45;

68. **46**: Joseph Marie Suarés (autore) [1599-1677], *Frammento di mosaico del tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina, rappresentante un uomo su una barca con remo in mano*, tav. pp. 288-289, 232 x 365 mm (inciso), 240 x 367 mm (schiaccio), 1655, bulino, foglio 46;

69. **47**: Michael Natalis (incisore) [Liegi, 1610- 1668], *Taddeo Barberini*, 257 x 196 mm (inciso), 261 x 201 mm (schiaccio), XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 47;

70. **48**: Angelo Sani (architetto, geometra, disegnatore) [attivo a Roma nel XVIII sec.], "*Pianta delle Paludi Pontine ordinata da Monsig.re Ill.mo e R.mo Emerico Bolognini Gov.re Gen.le di Marittima e Campagna*", 283 x 320 mm (inciso), 295 x 328 mm (schiaccio), 1759, acquaforte, foglio 48;

71. **49 A**: K. A. Winnkler, ? (incisore), *Antonio Baldinucci della Compagnia del Gesù mostra l'immagine della Madonna con Bambino*, 121 x 72 mm (foglio), post 1717, acquaforte, foglio 49, stampa A;

72. **49 B**: Pietro Galanda (inventore) [attivo nella prima metà del XVIII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Antonio Baldinucci*

della Compagnia del Gesù, 146 x 97 m (inciso), 152 x 102 mm (foglio), post 1717-ante 1730, acquaforte, foglio 49, stampa B;

73. **49 C**: Georg Kaspar von Prenner (disegnatore) [1720-1766], Giovanni Battista Nolli (incisore) [Montronio di Castiglione in Valle Intelvi, 1701- Roma, 1756], Giovanni Zempel (editore) [Vienna, 1696 ca.- Roma, 1768], *Ritratto del chirurgo Gaetano Petrioli*, 252 x 179 mm (inciso), 300 x 185 mm (foglio), 1740, acquaforte e bulino, stampa 49, foglio C;

74. **50**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Étienne Dupérac (incisore) [Parigi, 1530 ca. - Ivi, 1604], Antoine Lafrery (editore) [Orgelet, attivo a Roma 1544 ca.- 1577], *Porti di Claudio e Traiano*, 407 x 702, 411 x 706 mm (schiaccio), ante 1677, acquaforte, foglio 50;

75. **51**: Vincenzo Maria Coronelli (cosmografo e disegnatore) [Venezia, 1650- Ivi, 1718], Matteo Giudici (editore), [Attivo a Roma "ai Cesarini" e al "Parione", 1670 ca.- 1692], *Porto Antico e Moderno di Anzio*, 287 x 413 mm (inciso), 294 x 416 mm (schiaccio), ante 1692, acquaforte, foglio 51;

76. **52 A**: *Carlo de Mercanti da Parma fondatore del Ritiro di Santa Maria delle Grazie di Villa nella diocesi di Aquino*, 200 x 128 mm (inciso), post 1741, bulino e acquaforte, foglio 52, stampa A;

77. **52 B**: *Cardinale Ottavio Bandini*, 126 x 91 mm (inciso), 144 x 94 mm (foglio), post 1626, bulino e inchiostro rosso, foglio 52, stampa B;

78. **52 C**: Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *Cardinale Cesare Baronio*, 313 x 213 mm (inciso), 346 x 215 mm (schiaccio), 1602, bulino, foglio 52, stampa C;

79. **52 D**: *Ritratto del Cardinale Cesare Baronio*, 105 x 83 mm (inciso), 114 x 86 mm (foglio), post 1600, bulino, foglio 52, stampa D;

80. **52 E**: Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- Ivi, 1765 ca.], *Cardinale Cesare Baronio*, 135 x 91 mm (inciso), 141 x 93 mm (foglio), ante 1765, bulino, foglio 52, stampa E;

81. **52 F**: Copia da Alessandro Mochetti (incisore) [Roma, 1760- Ivi, 1812 ca.], *Sant'Ignazio di Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù*, 96 x 77 mm (inciso), 155 x 104 mm (foglio), 1817, acquaforte, foglio 52, stampa F;

82. **53 A**: Coronati (disegnatore), *Immagine di Santa Maria della Neve di Palazzolo (Albano)*, 221 x 196 mm (inciso), acquaforte e bulino, foglio 53, stampa A;

83. **53 B**: Miguel de Sorellò ? (incisore) [Barcellona, 1700- Ivi, 1765 ca.], "*Vera effigie della Madonna SS.ma delle Grazie che si venera nella Chiesa del Noviziato de Padri Minori Oss. Rifor. del Ritiro di Ponticelli in Sabina*", 251 x 187 mm (inciso), 258 x 189 mm (foglio), acquaforte e bulino, foglio 52, stampa B;

84. **54**: Agostino Masucci (inventore e disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- Ivi, 1765 ca.], *Sant'Ippolito Vescovo di Porto e*

Martire, 298 x 196 mm (inciso), 339 x 208 mm (schiaccio), ante 1765 ca., bulino, foglio 54;

85. **55 A**: Filippo Pilaja (incisore ed editore) [attivo a Roma, "alli Cesarini" dal 1760 al 1780 ca.], *Effigie di Frate Leone della Riccia Sacerdote dell'Ordine de Minori Riformati di S. Francesco*, 170 x 136 mm (inciso), 203 x 140 mm (foglio), post 1764, acquaforte, foglio 55, stampa A;

86. **55 B**: "*Vera Effigie del P.F. Leone della Riccia Sacerdote dell'Ordine de Minori Riformati di S. Francesco*", 181 x 128 mm (inciso), 212 x 132 mm (foglio), post 1764, acquaforte, foglio 55, stampa B;

87. **55 C**: Sebastiano Conca, ? (inventore) [Gaeta, 1680 ca.- Napoli, 1764], Luigi Basconi (disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], Antonio Zaballi (incisore) [Firenze, 1738- Napoli, 1785 ca.], *Vera Effigie del Servo di Dio Padre Leone da Ariccia, sacerdote dell'ordine de Minori Riformati*, 287 x 177 mm (inciso), 300 x 195 mm (foglio), post 1764, acquaforte, foglio 55, stampa C;

88. **56**: Angelo Sani (geometra e architetto) [attivo a Roma nel XVIII sec.], Domenico Cigni (incisore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Carta geografica e descrizione della Diocesi di Sabina*, 572 x 890 mm (inciso), 583 x 903 mm (schiaccio), 1759, acquaforte e bulino, foglio 56;

89. **57**: Giulio Cesare Cigni (disegnatore) [XVIII sec.], Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], Giovanni Domenico Campiglia (editore- Stamperia Camerale) [Lucca, 1692- 1768], *Tavola generale della Provincia di Sabina*, 438 x 566 mm (inciso), 450 x 576 mm (schiaccio), bulino, 1743, foglio 57;

90. **58**: Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, 1683- attivo sino al 1738], da Crescenzio Onofri (pittore e incisore) [Roma, 1632- Firenze, post 1712], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Marte si vendica di Adone*, 310 x 440 mm (inciso), 317 x 448 mm (schiaccio), ante 1735, foglio 58;

91. **59**: Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, 1683- attivo sino al 1738], da Crescenzio Onofri (pittore e incisore) [Roma, 1632- Firenze, post 1712], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Apollo e la ninfa che conduce un leone*, 306 x 442 mm (inciso), 320 x 449 mm (schiaccio), ante 1735, foglio 59;

92. **60**: Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, 1683- attivo sino al 1738], da Crescenzio Onofri (pittore e incisore) [Roma, 1632- Firenze, post 1712], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Apollo e la ninfa che conduce un leone*, 307 x 444 mm (inciso), 317 x 450 mm (schiaccio), ante 1735, foglio 60;

93. **61**: Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, 1683- attivo sino al 1738], da Crescenzio Onofri (pittore e incisore) [Roma, 1632- Firenze, post 1712], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Paesaggio con una donna che suona la lira e Giove sulle nuvole*, 302 x 440 mm (inciso), 319 x 448 mm (schiaccio), ante 1735, foglio 61;

94. **66**: Lorenzo Filippo De' Rossi (editore) [Roma, 1683- attivo sino al 1738], da Crescenzio Onofri (pittore e incisore) [Roma, 1632- Firenze, post 1712], Domenico

De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Il flautista*, 241 x 297 mm (inciso), 246 x 301 mm (foglio), ante 1735, foglio 66;

95. **67**: Pietro Paolo Qualeatti (perito agrimensore, disegnatore) [XVIII sec.], *Pianta dei terreni compresi tra il Territorio di Scandriglia e il Territorio di Ponticelli dell'Ecc.ma Casa Barberina (In terra Sabina)*, 503 x 748 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 67;

96. **68**: Pompeo Boccetti (perito agrimensore, disegnatore), "*Pianta Del Colle Traglianese Vascono, e Linea territoriale cominciando dal primo Termine A nella sommità alla Montagna di Monte Calvo, sino al Ponte di Ponticelli*", 383 x 267 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 68;

97. **69**: *Pianta dei territori di Ponticelli e Scandriglia nella Sabina, con evidenziate le linee di confine contese tra le due comunità*, 280 x 400 mm (foglio), penna, foglio 69;

98. **70 A**: "*Sanctus Lidanus Confessor, ordinis Sancti Benedicti, Abbas Sanctae Ceciliae in agro Setino in Latio*", 245 x 147 mm (inciso), XVIII sec., bulino, foglio 70, stampa A;

99. **70 B**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Antonio De' Rossi (editore) [Venezia, attivo a Roma, 1695-1755], *Caterina Savelli da Sezze*, 198 x 133 mm (inciso), 1733, bulino, foglio 70, stampa B;

100. **70 C**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Cardinale Pietro Marcellino Corradini*, 202 x 152 mm (inciso), 209 x 155 mm (foglio), post 1712- ante 1724, bulino, foglio 70, stampa C;

101. **70 D**: C.L. (disegnatore), F.V.P. (incisore), "*Vera effig. Deu.mi F. Caroli a Setia ord. S. Fran.*" (*Carlo da Sezze*), 195 x 160 mm (inciso), 227 x 166 mm (foglio), 1700, bulino, foglio 70, stampa D;

102. **71**: *Pianta del Campo setino e delle Paludi Pontine con in fiumi Sisto e Mesa*, 270 x 395 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 71;

103. **72**: *San Filippo Neri salva un uomo caduto da cavallo*, 338 x 452 mm (inciso), 370 x 473 mm (schiaccio), 1760, acquaforte e bulino, foglio 72;

104. **73**: Domenico Placidi (agrimensore, disegnatore) [attivo nella metà del XVIII sec.], "*Pianta del Rettoraggio di S. Scolastica di Subiaco*", 470 x 395 mm (schiaccio), 530 x 419 mm (foglio), 1749, acquaforte, foglio 73;

105. **74**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], *Consesso sinodale nella Chiesa Abbaziale di Santa Scolastica tenuto dal Card. Carlo Barberini Abate, e dal Clero nel Sinodo Diocesano nell'anno 1674*, 728 x 461 mm (inciso), 735 x 469 mm (schiaccio), 1674, acquaforte, foglio 74;

106. **75**: Clemente Orlandi (architetto, disegnatore) [Roma, 1694- Ivi, 1775], *Pianta del monastero di Subiaco, con la rappresentazione delle fistole acquarie limitrofe*", 244 x 397 mm (cornice disegno), 282 x 425 mm (foglio), penna e acquerello, foglio 75;

107. **76**: Diego Revillas (autore) [XVIII sec.], Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *Pianta Agro Romano (zona tiburtina)*, 439 x 683 mm (inciso), 445 x 687 mm (schiaccio), 1739, acquaforte e bulino, foglio 76;

108. **77**: Diego Revillas (autore) [XVIII sec.], Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *Carta topografica del fiume Aniene da Tivoli a Subiaco con i relativi acquedotti*, 291 x 430 mm (inciso), 294 x 435 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 77;

109. **78**: Domenico De Sanctis (autore) [1791-1798], Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], Giovanni Generoso Salomoni (editore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Pianta dell'agro tiburtino con la Villa di Orazio Flacco*, 267 x 387 mm (inciso), 272 x 392 mm (schiaccio), 1761, bulino, foglio 78;

110. **79**: Jean Antoine (Giovanni Antonio) De Pauli o Paulis, (incisore, stampatore) [1589-1630], "*Ritratto dell'Antichissima Città di Tivoli*" *con annessi compendio sulle sue origini, le effigi dei Santi protettori, i Beati, gli Uomini illustri e i pontefici provenienti dalla città*, 515 x 391 mm (schiaccio), 1622, acquaforte e bulino, foglio 79;

111. **80**: Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], da Étienne Dupérac (incisore) [Parigi, 1530 ca. - Ivi, 1604], Antoine Lafrery (editore) [Orgelet, attivo a Roma 1544 ca.- 1577], *Veduta di Villa d'Este con i giardini (Tivoli)*, 415 x 572 mm (inciso), 506 x 576 mm (schiaccio), 1696 ca., acquaforte, foglio 80;

112. **81**: *Prospetto della città di Veroli*, 213 x 480 mm (foglio), XVIII sec., matita, foglio 81;

113. **82**: Pirro Ligorio (disegnatore) [Napoli, 1514- Ferrara, 1583], Francesco Contini (disegnatore) [Roma, 1599- Ivi, 1699], Francesco Mazzoni, ? (incisore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.], *Pianta della Villa Tiburtina di Adriano Cesare- parte sinistra ("Ichnographia Villae Tiburtinae Hadriani Caesaris")*, 304 x 524 mm (inciso), 310 x 525 mm (schiaccio), 1751 ca. acquaforte, foglio 82;

114. **83**: Pieter Brueghel il Vecchio (inventore) [Breda, 1525 ca.- Bruxelles, 1569], Johannes van Doetecum il Vecchio [Deventer- 1605, Haarlem] e Lucas van Doetecum (incisori) [attivo 1554-1572 tra Deventer e Anversa, morto prima del 1589], Hieronymous Cock (editore) [Anversa, 1510 ca.- Ivi, 1570], *Prospetto di Tivoli con la cascata del fiume Aniene* ("*Prospecus Tiburtinus*"), 321 x 430 mm (schiaccio), 1555 ca., bulino, foglio 83;

115. **84**: Antonio Rosati (perito geografo, disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], *Pianta dei canali delle acque dei mulini della città di Tivoli*, 453 x 331 mm (foglio), 1765, penna e acquerello, foglio 84;

116. **85**: Giuseppe Pozzi (disegnatore) [attivo a Roma, m. 1765], Rocco Pozzi (incisore) [Roma, attivo 1724- m. 1780], *Statua di Flora Capitolina*, 435 x 262 mm (inciso), 484 x 273 mm (schiaccio), 1744 ca., acquaforte e bulino, foglio 85;

117. **86**: Stefano Pozzi (disegnatore) [Roma, 1699- 1778], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Statua di Antinoo*,

421 x 260 mm (inciso), 451 x 267mm (schiaccio), 1739, acquaforte e bulino, foglio 86;

118. **87**: Antonio Gramignani (disegnatore e incisore) [Catania ?, attivo dal 1736 ca.- 1791 ca.], *Ritratto della Madonna di Quintiliolo venerata a Tivoli*, 490 x 329 mm (schiaccio), 1755, bulino, foglio 87;

119. **88 A**: Stefano Pozzi (disegnatore) [Roma, 1699- 1778], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Antonio De' Rossi (editore) [Venezia, attivo a Roma 1695-1755], *Santa Sinforosa e Compagni martiri, cittadini e protettori di Tivoli*, 214 x 139 mm (schiaccio), 1730, bulino, foglio 88, stampa A;

120. **88 B**: Giuseppe Maria Testana (disegnatore e incisore) [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Marcello Santacroce*, 191 x 141 mm (schiaccio), 1658, bulino, foglio 88 B;

121. **88 C**: *San Getulio Martire*, 140 x 95 mm (inciso immagine interna), 152 x 102 mm (schiaccio immagine interna), 343 x 222 mm (schiaccio cornice), acquaforte e bulino, foglio 88, stampa C;

122. **89 A**: Francesco Mazzoni (incisore) [attivo a Roma, 1729-1763 ca.], *Sant'Isidoro intercede presso la Vergine di Quintiliolo protettrice dei raccolti*, 235 x 170 mm (schiaccio), 1755, acquaforte e bulino, foglio 89, stampa A;

123. **89 B**: *Cardinale Marzio Ginetti*, 206 x 160 mm (inciso), post 1653, bulino, foglio 89, stampa B;

124. **89 C**: *Pianta di Velletri*, 160 x 258 mm (inciso), 198 x 260 mm (schiaccio), bulino, foglio 89, stampa C;

125. **89 D**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Cardinale Giovanni Francesco Ginetti*, 186 x 143 mm (foglio), bulino, foglio 89, stampa D;

126. **89 E**: "*Miracolosa Immagine di Maria SS.ma/ di Quintigliolo nella Città di Tiuoli Incor.a/ l'anno 1755*", 100 x 64 mm (foglio), 1755, bulino, foglio 89, stampa E;

127. **90**: Paulus Iusanus (disegnatore) [attivo agli inizi del XVIII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], Giovanni Francesco Chracas (editore) [Roma, 1692 ca. - 1741], *Pianta della Macchina eretta ad Amsterdam nella chiesa dei Padri Francescani per le esequie del cardinale Emmanuel Théodose de La Tour d'Auvergne de Bouillon*, 342 x 328 mm (inciso), 1715, acquaforte, foglio 90;

128. **91 A**: "Suttili" (disegnatore) [attivo alla metà del XVIII sec.], B. R. (incisore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Effigie del venerabile servo di Dio Padre Filippo Visi da Velletri*, 333 x 150 mm (inciso), 239 x 155 mm (foglio), post 1754, acquaforte e bulino, foglio 91, stampa A;

129. **91 B**: Giovanni Dei Franceschi (incisore) [attivo alla metà del XVIII sec.], *Effigie di Filippo Visi da Velletri*, 235 x 157 mm (inciso), 237 x 160 mm (foglio), post 1754, bulino, foglio 91, stampa B;

130. **91 C**: Giuseppe Rocco Volpi (autore) [1692-1746], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Giuseppe Comino (editore) [Cittadella, fine XVII- Padova, 1756], *Resti del tempio del Sole e della Luna nell'agro veliterno*, 188 x 264 mm (inciso), 195 x 270 mm (foglio), 1727, acquaforte e bulino, foglio 91, stampa C;

131. **92 A**: Basilio Alvano (pittore) [XIIII sec.], Antonio Baldi (incisore) [Cava de' Tirreni- Salerno, 1682- 1765 ca.], *Cardinale Stefano Borgia*, 228 x 158 mm (inciso), 237 x 163 mm (foglio), 1762 ca., acquaforte e bulino, foglio 92, stampa A;

132. **92 B**: Pietro Angeletti (inventore e disegnatore) [attivo a Roma tra il 1758 e il 1786], Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], *Alessandro Borgia*, 232 x 160 mm (inciso), 261 x 172 mm (foglio), 1771, acquaforte e bulino, foglio 92, stampa B;

133. **92 C**: Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], *Suor Angela Caterina Borgia Veliterna*, 142 x 104 mm (inciso), 1760, bulino, foglio 92, stampa C;

134. **92 D**: "*B. Mariae Virginis Matris Dei vetusta effigies/ Miraculis clara in Majori Eccl. Veliternensi*/ [...]", 124 x 74 mm (inciso), acquaforte e bulino, foglio 92, stampa D;

135. **92 E**: Basilio Alvano (pittore) [XIIII sec.], Antonio Baldi (incisore) [Cava de' Tirreni- Salerno, 1682- 1765 ca.], *Cardinale Stefano Borgia*, 227 x 157 mm (inciso), 233 x 162 mm (schiaccio), 1762 ca., acquaforte e bulino, foglio 92, stampa E;

136. **93**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], Ignazio Lucchesini (incisore) [attivo nel XVIII sec.], Giovanni Generoso Salomoni (stampatore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Prospetto della Pontificia città di Benevento e suo Territorio*, 239 x 275 mm (foglio), 1764, acquaforte e bulino, foglio 93;

137. **94**: C. Dambruno (inventore e incisore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], *San Diodoro Martire, patrono di San Marco dei Cavoti (Benevento), e strumenti del martirio*, 359 x 254 mm (inciso), 364 x 256 mm (schiaccio), 1762, acquaforte e bulino, foglio 94;

138. **95**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], *Scene miniate tratte dal codice vaticano 4922 dal titolo "Vita Mathildis" o "Acta Comitissae Mathildis"*, 233 x 655 mm (schiaccio), 1767, bulino, foglio 95;

139. **96 A**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], Giovanni Generoso Salomoni (stampatore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Affresco rappresentante il pubblico consiglio celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella Francesco Maria de Scellonibus, governatore della città di Benevento nel 1488*, 211 x 154 mm (inciso), 221 x 158 mm (foglio), 1769, bulino, foglio 96, stampa A;

140. **96 B**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], "*Obeliscum veteris superstitionis monumenta S.P.Q.B. A. MDCXCVIII B. Mariae Virg. dicatum*", 205 x 150 mm (inciso), 218 x 153 mm (foglio), 1769, bulino, foglio 96, stampa B;

141. **96 C**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], Liborio Pizzella (disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], Giovanni Generoso Salomoni (stampatore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Bassorilievo con profilo virile, creduto essere di Federico Barbarossa, ritrovato nel feudo rustico di Covante, presso la terra di Apice (diocesi Benevento) e fatto posizionare da Stefano Borgia nell'atrio del Palazzo Consolare di Benevento*, 191 x 133 mm (inciso), 197 x 137 mm (foglio), 1769, bulino, foglio 96, stampa C;

142. **96 D**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], Giovanni Generoso Salomoni (stampatore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Leone sforzesco e altra antica scultura rappresentante un Vitello, della città di Benevento*, 187 x 132 mm (inciso), 191 x 136 mm (foglio), 1769, bulino, foglio 96, stampa D;

143. **97**: Stefano Borgia (autore) [Velletri, 1731- Lione, 1804], Liborio Pizzella (disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], Giuseppe Antonio Aloja (incisore) [Napoli, attivo dal 1750 al 1787 ca.], Giovanni Generoso Salomoni (stampatore) [Percile, 1714- Roma, 1779], *Pianta della Pontificia Città di Benevento*, 328 x 457 mm (schiaccio), acquaforte e bulino, foglio 97

144. **98**: *Pianta della regione marsicana*, 314 x 452 mm (foglio), penna, foglio 98;

145. **99**: Bernardino Cocchi (disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], *Pianta della città di Veroli*, 498 x 699 mm (disegno), 1760 ca., penna e acquerello, foglio 99;

146. **100 A**: *Scudo gentilizio della famiglia Argoli*, 75 x 55 mm (schiaccio), 96 x 75 mm (foglio), bulino, foglio 100, stampa A;

147. **100 B**: "*Vera effigie della Miracolosissima et antichissima immagina della Madonna SS.a dell'Oriente (venerata nel Santuario di Tagliacozzo)*", 143 x 92 mm (inciso), bulino, foglio 100, stampa B;

148. **100 C**: Bernardino Cocchi (disegnatore) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], *Pianta della città e del territorio di Veroli*, 244 x 370 mm (cornice disegno), 269 x 392 mm (foglio), 1764, penna e acquerello, foglio 100, stampa C;

149. **101**: Francesco Nolli (perito agrimensore, disegnatore) [Montronio di Castiglione in Valle Intelvi, attivo a Ferentino nel XVIII sec.], *Pianta con la relativa perizia per la costruzione di una nuova strada nel territorio di Veroli, dalla Porta di San Martino sino alla contrada Carpinette*, 630 x 1465 mm (disegno), 1737, penna e acquerello, foglio 101;

150. **102**: *Pianta della città di Veroli con i paesi limitrofi, rappresentante una strada contesa tra i territori di Veroli, Alatri e Frosinone*, 625 x 1295 mm (foglio),penna, foglio 102;

151. **103**: Felice Trulli (disegnatore) [attivo nella prima metà del XVIII sec.], *Pianta rappresentante la nuova strada da costruirsi tra le località di Osteria di Molella in Alatri, sino alla città di Veroli*, 505 x 756 mm (foglio), 1735, penna e acquerello, foglio 103;

152. **104**: Carlo Regoli (perito, disegnatore) [attivo nella prima metà del XVIII sec.], Giovanni Regoli (perito, muratore) [attivo nella prima metà del XVIII sec.], *Pianta strada da costruirsi che collega la contrada Osteria di San Paolo con la città di Veroli*, 430 x 560 mm (foglio), 1739, penna e acquerello, foglio 104;

153. **105 A**: *Pianta del fiume Liri da Sora a Pontecorvo, con i suoi affluenti*, 270 x 390 mm (foglio), penna, foglio 105, disegno A;

154. **105 B**: *Antica pagellina per i pellegrini visitatori del sepolcro verolano di Santa Maria Salome*, 143 x 95 mm (inciso), 153 x 101 mm (schiaccio), bulino, fine XVII- XVIII sec., foglio 105, stampa B;

155. **105 C**: *Santa Maria Salome protettrice della città di Veroli ("S. Maria Salome Verularum Protectrix*"), 194 x 121 mm (inciso), 219 x 132 mm (foglio), bulino, foglio 105, stampa C;

156. **105 D**: Alessandro Porretti (incisore) [Roma, n. 1838- post 1880], *Vera e Miracolosa Immagine di Maria Santissima del Suffragio, venerata nella Chiesa Collegiata di Monte San Giovanni Campano*, 239 x 142 mm (foglio), XIX sec., bulino, foglio 105, stampa D;

157. **105 E**: Tipografia Salesiana di Torino, *Santa Maria Salome madre degli Apostoli San Giacomo Maggiore e San Giovanni Evangelista protettrice della città e diocesi di Veroli*,161 x 104 mm (foglio), XX sec., stampa tipografica, foglio 105, stampa E;

158. **105 F**: Gaetano Manchi (incisore), *Antica pagellina per i pellegrini visitatori del sepolcro verolano di Santa Maria Salome, raffigurante l'effigie di Santa Salome*, 149 x 102 mm (schiaccio), bulino, foglio 105, stampa F;

159. **105 G**: *Antica pagellina per i pellegrini visitatori del sepolcro verolano di Santa Maria Salome, raffigurante Santa Salome tra i Santi Giacomo e Giovanni*, bulino, 142 x 93 mm (inciso), 151 x 99 mm (schiaccio), fine XVII- XVIII sec., foglio 105, stampa G

160. **106 A**: Filippo Pilaja (incisore) [attivo a Roma dal 1760 al 1780 ca.], Giuseppe Turcati, ? (editore) [XVIII sec.], *Santa Maria Salome con i figli Giacomo e Giovanni*, 152 x 114 mm (inciso immagine interna), 168 x 121 (schiaccio immagine interna), 350 x 246 mm (schiaccio cornice), post 1760, bulino, foglio 106, stampa A;

161. **106 B**: Camillo Acquisti (inventore e incisore) [attivo a Roma alle metà del XIX sec], *Maria, Regina degli angeli*, 86 x 74 mm (inciso), 183 x 129 mm (foglio), bulino, foglio 106, stampa B;

162. **107 A**: Rosalba Maria Salvioni (inventrice, pittrice) [attiva a Roma dal 1716 al 1736], Anton Fritz (incisore) [attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748], *Santa Maria Salome con la pisside*, 284 x 195 mm (inciso), 307 x 201 mm (foglio), prima metà XVIII sec., bulino, foglio 107, stampa A;

163. **107 B**: *Santa Maria Salome con la pisside*, 345 x 217 mm (foglio), penna, disegno 107, stampa B;

164. **107 C**: *Santa Maria Salome con la pisside su una nuvola*, 271 x 198 mm (inciso), 326 x 210 mm (foglio), prima metà XVIII sec., bulino, foglio 107, stampa C;

165. **108**: Ferdinando Franceschelli (editore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Santa Maria Salome con la Pisside*, 157 x 110 mm (inciso immagine centrale), 170 x 118 mm (schiaccio immagine centrale), 334 x 226 mm (schiaccio cornice), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 108;

166. **109 A**: Ferdinando Franceschelli (incisore ed editore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], *Santa Maria Salome con la Pisside*, 155 x 108 mm (inciso immagine centrale), 167 x 115 mm (schiaccio immagine centrale), 342 x 229 mm (schiaccio cornice), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 109 A;

167. **109 B**: D. Stirpe (incisore) [attivo a Veroli alla metà del XVIII sec.], *Foglio con le raffigurazioni di quattro santi: dall'alto, Santa Maria Salome, San Vincenzo Ferrer, San Biagio e San Demetrio*, 208 x 152 mm (inciso), 209 x 155 mm (schiaccio), 1746, acquaforte, foglio 109, stampa B;

168. **109 C**: *Santa Maria Salome Madre dei SS. Apostoli Giacomo e Giovanni Evangelista, Patrona principale della Città e Diocesi di Veroli*, 169 x 118 mm (foglio), XIX sec., acquaforte, foglio 109, stampa C;

169. **109 D**: D. Stirpe, qui attr. (incisore) [attivo a Veroli alla metà del XVIII sec.], *Effigie a mezzo busto di Santa Maria Salome con la pisside*, 62 x 80 mm (inciso), XVIII sec., acquaforte, foglio 109 D;

170. **110 A**: *Santi Biagio e Demetrio martiri, collaboratori di Santa Maria Salome*, 207 x 128 mm (inciso), XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 110, stampa A;

171. **110 B**: Luigi Neri (editore) [attivo a Piazza Navona nel XVII sec.], *Santa Maria Salome accanto ai figli San Giacomo e San Giovanni Evangelista*, 139 x 72 mm (schiaccio immagine centrale), 276 x 192 mm (foglio), 1642, acquaforte e bulino, foglio 110, stampa B;

172. **110 C**: Eredi di Muzio Conti (editore) [attivi a Roma nel XVIII sec.], *Sant'Andrea, Santa Maria Salome e Santa Cecilia in adorazione del Calice Eucaristico*, 151 x 118 mm (schiaccio immagine centrale), 330 x 228 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 110, stampa C;

173. **113**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Effigie della Madonna della Misericordia protettrice Veroli*, 235 x 172 mm (inciso), 252 x 178 mm (schiaccio), 1695, acquaforte e bulino, inchiostro rosso, foglio 113;

174. **114 A**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Effigie della Madonna della Misericordia protettrice Veroli*, 239 x 173 mm (inciso), 254 x 178 mm (foglio), 1695, acquaforte e bulino, foglio 114, stampa A;

175. **114 B**: *Effigie della Madonna Santissima dell'Olivello in Veroli*, 267 x 181 mm (inciso), 1722, bulino, foglio 114, stampa B;

176. **114 C**: Marcellino Oddi (incisore) [attivo nel XVIII sec.], *Corpo di Sant'Angelica martire conservato nel Santuario della Vergine Santissima dell'Olivello in Veroli*, 260 x 180 mm (inciso), XVIII sec., bulino, foglio 114, stampa C;

177. **114 D**: Filippo Pilaja (incisore) [attivo a Roma dal 1760 al 1780 ca.], *Santa Maria Salome con i figli Giacomo e Giovanni*, 153 x 112 mm (inciso immagine centrale), 171 x 120 mm (schiaccio immagine centrale), 181 x 127 mm (inciso totale), post 1760, bulino, foglio 114, stampa D;

178. **115**: Achille Araldi (pittore) [attivo a Veroli nella metà del XVIII sec.], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Urna e corpo di San Prospero nella Chiesa di San Martino di Veroli*, 210 x 261 mm (inciso), 215 x 265 mm (schiaccio), 1748 ca., acquaforte e bulino, foglio 115;

179. **116**: *Tre iscrizioni ed epigrafi, due sigilli, una rota pontificia e un Bene Valete dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi,* 488 x 367 mm (foglio), XVIII sec., foglio 116;

180. **117**: Ignazio Lucchesini (incisore) [XVIII sec.], *Due cofanetti d'argento in onore di Santa Maria Salome dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 138 x 302 mm (inciso cofanetto B), 111 x 311 mm (inciso cofanetto B), 490 x 361 mm (foglio), XVIII sec., bulino, foglio 117;

181. **118 A**: Ignazio Lucchesini, ? qui attr. (incisore) [XVIII sec.], *Base del monumento a Lucio Alfio dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 148 x 173 mm (foglio), bulino, XVIII sec., foglio 118, stampa A;

182. **118 B**: *Fontana Quiñonez, eretta in Veroli, dall'Historia Verularum di Vittorio Giovardi*, 178 x 280 mm (foglio), XVIII sec., matita, penna e acquerello, foglio 118, disegno B;

183. **118 C**: Vittorio Giovardi (autore) [Veroli, 1699- Roma, 1786], *Serie di stemmi e brani di scultura e pittura collocati sulle facciate delle case, delle chiese e sulle mura di Veroli, appunti eruditi di Vittorio Giovardi*, 212 x 285 mm (foglio), XVIII sec., matita, penna e acquerello, foglio 118, disegno C;

184. **119**: Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *Fondazione della chiesa di Santa Maria Maggiore da parte di Papa Liberio*, 229 x 221 mm (inciso), 263 x 226 mm (schiaccio), 1703, acquaforte e bulino, foglio 119;

185. **120**: *Veduta e prospetto dell'Abbazia di Casamari in Veroli*, 345 x 512 mm (disegno), primi decenni XVIII sec., penna e acquerello, foglio 120;

186. **121**: Feliciano Bussi (autore) [Roma, 1680- Viterbo, 1741], Giuseppe Sisto Fietti (disegnatore) [fine XVII- Viterbo, 1752], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], Giovanni Battista Bernabò [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Giuseppe Lazzarini (editori) [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.], *Sigillo di Giovanni di Vico, Prefetto di Roma*, 99 x 99 mm (schiaccio), 203 x 170 mm (foglio), 1742, bulino, foglio 121;

187. **122 A**: Domenico Schiera (architetto) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], *Pianta del piano terra del Palazzo Comunale di Veroli*, 363 x 527 mm (disegno), seconda metà XVIII sec., penna e acquerello, foglio 122, disegno A;

188. **122 B**: Domenico Schiera (architetto) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.], *Pianta del piano nobile del Palazzo Comunale di Veroli*, 261 x 527 mm (disegno), seconda metà XVIII sec., penna e acquerello, foglio 122, disegno B.

Album I.A.8*, Pittura e figure profane*

1. **1**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Il giovane favorito dalla Fortuna*, 355 x 233 mm (schiaccio), 383 x 275 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 1;

2. **2 A**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Giovanni Cesare Testa ?, attr., (incisore) [Lucca, 1630- 1655]; Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *San Carlo Borromeo in adorazione assistito da Angeli*, 262 x 190 mm (schiaccio), 380 x 247 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 2, stampa A;

3. **2 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Adorazione della Madonna con Santi di Lucca*, 331 x 214 mm (schiaccio), 387 x 266 mm (foglio), 1677-1730, acquaforte, foglio 2, stampa B;

4. **3 A**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 236 x 224 mm (schiaccio), 380 x 260 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, Veroli (FR) Biblioteca Giovardiana, foglio 3, stampa A;

5. **3 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *San Michele Arcangelo*, 280 x 185 mm (schiaccio), 380 x 250 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 3, stampa B;

6. **4**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *S. Antonio abate*, 306 x 219 mm (schiaccio), 400 x 282 mm (foglio, I supporto), 524 x 385 mm (foglio, II supporto), ante 1730, acquaforte, foglio 4;

7. **5 A**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Paesaggio con ninfa e divinità fluviale*, 257 x 190 mm (schiaccio), 390 x 252 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 5, stampa A;

8. **5 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *L'Ozio e la Povertà*, 117 x 170 mm (schiaccio), 380 x 260 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 5, stampa B;

9. **5 C**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Bassorilievo con lottatori*, 121 x 170 mm (schiaccio), 380 x 260 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 5, stampa C;

10. **6**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Santo che distribuisce elemosine*, 265 x 325 mm (schiaccio), 285 x 376 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 6;

11. **7 A**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Giove a cavallo dell'aquila*, 282 x 184 mm (schiaccio), 235 x 385 mm, ante 1730, acquaforte, foglio 7, stampa A;

12. **7 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Tre schizzi*, 235 x 294 mm (schiaccio), 275 x 385 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 7, stampa B;

13. **8 A**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Mida*, 183 x 281 mm (schiaccio), 245 x 400 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 8, stampa A;

14. **8 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Venere e amore*, 182 x 245 mm (schiaccio), 265 x 400 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 8, stampa B;

15. **9 A**: Pietro Testa (disegnatore e incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Autoritratto*, 227 x 165 mm (schiaccio), 370 x 235 mm (foglio), 1688- 1725, acquaforte, foglio 9, stampa A;

16. **9 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Adorazione dei pastori*, 200 x 277 mm (schiaccio), 370 x 230 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 9, stampa B;

17. **10 A**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *Morte di Didone*, 197 x 275 mm (schiaccio), 252 x 345 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 10, stampa A;

18. **10 B**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [attivo a Roma, 1690- 1730], *La Verità e la Prudenza*, 217 x 305 mm (schiaccio), 260 x 345 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 10, stampa B;

19. **11**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Allegoria con stemma Pamphilj*, 356 x 255 mm (schiaccio), 490 x 340 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 11;

20. **12**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *San Pietro con Apostoli che piangono la morte*

di Cristo, 460 x 334 mm (schiaccio), 510 x 380 mm, 1677- 1730, acquaforte, foglio 12;

21. **13**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr., (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Virtù con putti*, 260 x 325 mm (schiaccio), 510 x 350 mm (foglio), 1677- 1730, acquaforte, foglio 13;

22. **14**: Pietro Testa (inventore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Allegoria con le tre virtù teologali*, 384 x 297 mm (schiaccio), 506 x 350 mm (foglio), 1688- 1725, acquaforte, foglio 14;

23. **15**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Giovanni Cesare Testa (incisore) [Lucca, 1630- 1655], *Fortezza e Temperanza*, 405 x 222 mm (schiaccio), 510 x 360 mm (foglio), 1677- 1730?, acquaforte, foglio 15;

24. **16**: Pietro Testa (disegnatore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Giovanni Cesare Testa (incisore) [Lucca, 1630- 1655], *Prudenza e Giustizia*, 400 x 247 mm (schiaccio), 510 x 350 mm (foglio), 1677- 1730?, acquaforte, foglio 16;

25. **17**: Pietro Testa (inventore, incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], François Collignon ?, attr. (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Allegoria della pittura*, 275 x 325 mm (schiaccio), 480 x 360 mm (foglio), 1677- 1730?, acquaforte, foglio 17;

26. **18**: Pietro Testa (incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Achille trascina il corpo di Ettore*, 415 x 265 mm (schiaccio), 515 x 395 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 18;

27. **19**: Pietro Testa (pittore e incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Altro diletto ch'imparar non trovo*, 390 x 520 mm (schiaccio), 417 x 555 mm (foglio), 1688- 1725, acquaforte, foglio 19;

28. **20**: Pietro Testa (inventore, incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Il convivio di Platone o Socrate a tavola con i suoi amici o I sette savi greci*, 256 x 381 mm (schiaccio), 516 x 375 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 20;

29. **21**: Pietro Testa (inventore, incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Teti immerge Achille nelle acque dello Stige*, 283 x 417 mm (schiaccio), 515 x 370 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 21;

30. **22**: Pietro Testa (inventore, incisore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Vincenzo Billy (stampatore, mercante) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *La morte di Catone*, 280 x 412 mm (schiaccio), 513 x 375 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 22;

31. **23**: Pietro Testa (disegnatore e pittore) [Lucca, 1611- Roma, 1650], Giovanni Cesare Testa (incisore) [Lucca, 1630- 1655], François Collignon (editore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], *Tito e Basilide o Profezia di Basilide*, 380 x 698 mm (schiaccio), 453 x 725 mm (foglio), ante 1730, acquaforte, foglio 23;

32. **24 A**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Robert van Audenaerd, ?, attr. (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], *L'orazione nell'orto*, 135 x 187 mm (schiaccio), 167 x 245 mm (foglio), 517 x 360 mm (supporto), post 1685 ?, acquaforte, foglio 24, stampa A;

33. **24 B**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Robert van Audenaerd, ?, attr. (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], *Natività*, 130 x 184 mm (schiaccio), 160 x 265 mm (foglio), 517 x 360 mm (supporto), post 1685 ?, acquaforte, foglio 24, stampa B;

34. **24 C**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Robert van Audenaerd, ?, attr. (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], *L'incoronazione di spine*, 135 x 189 mm (schiaccio), 160 x 250 mm (foglio), 517 x 360 mm (supporto), post 1685 ?, acquaforte, foglio 24, stampa C;

35. **25 A**: Paolo Caliari detto Paolo Veronese (pittore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Nicolas Cochin (incisore) [Parigi, 1610- 1686], *Nozze di Cana*, 225 x 303 mm (stampa), 266 x 367 mm (foglio, I supporto), 515 x 387 mm (foglio, II supporto), II metà XVII sec.?, acquaforte, foglio 25, stampa A;

36. **25 B**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Robert van Audenaerd, ?, attr. (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], *Il sogno di S. Giuseppe*, 134 x 188 mm (schiaccio), 194 x 246 mm (foglio), 515 x 387 mm (supporto), post 1685 ?, acquaforte, foglio 25, stampa B;

37. **26 A**: Giacomo del Po (disegnatore) [Roma, 1652- Napoli, 1727], Teresa del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], "*Momentum unde pendet aeternitas*", 124 x 162 mm (schiaccio), 167 x 226 mm (foglio), 513 x 370 mm (supporto), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 26, stampa A;

38. **26 B**: Giacomo del Po (disegnatore) [Roma, 1652- Napoli, 1727], Teresa del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], "*Utina saperent et intelligerent ac novissima providerent*", 126 x 161 mm (schiaccio), 166 x 225 mm (foglio), 513 x 370 mm (supporto), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 26, stampa B;

39. **26 C**: Giacomo del Po (disegnatore) [Roma, 1652- Napoli, 1727], Teresa del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], "*Momentaneum quod delectat, Aeternum quod cruciat*", 123 x 165 mm (schiaccio), 166 x 225 mm (foglio), 513 x 370 mm (supporto), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 26, stampa C;

40. **26 D**: Giacomo del Po (disegnatore) [Roma, 1652- Napoli, 1727], Teresa del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], "*Vanitas Vanitatum et omnia Vanitas*", 123 x 163 mm (schiaccio), 166 x 224 mm (foglio), 513 x 370 mm (supporto), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 26, stampa D;

41. **27 A**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], copia da David Custos (incisore) [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Alloggiare i pellegrini: "Ingredere ac toto quantum valit utere tecto...*", 246 x 210 mm (stampa), 300 x 264 mm (foglio, I supporto), 513 x 385 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 27, stampa A;

42. **27 B**: Giacomo del Po (disegnatore) [Roma, 1652- Napoli, 1727], Teresa del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], "*Momentaneum quod cruciat, Aeternum quod delectat*", 125 x 163 mm (schiaccio), 182 x 262 mm (foglio), 513 x 385 mm (supporto), ultimo quarto XVII sec., acquaforte, foglio 27, stampa B;

43. **28 A**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], David Custos (disegnatore, incisore) [attivo ad Augsburg, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Seppellire i morti: "Hoc defunctum anima cassumque hoc luce cadaver...*", 245 x 201 mm (stampa), 300 x 231 mm (foglio, I supporto), 518 x 370 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 28, stampa A;

44. **28 B**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], copia da David Custos (incisore) [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Visitare gli infermi: "Visne urget morbi grauior...*", 264 x 195 mm (stampa), 282 x 215 mm (foglio, I supporto), 518 x 370 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 28, stampa B;

45. **29 A**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], copia da David Custos (incisore) [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Dar da mangiare agli affamati: "Dira fames miserorum una cum morte tyrannus Monstrum inform...*", 252 x 205 (stampa), 320 x 250 mm (foglio, I supporto), 515 x 383 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 29, stampa A;

46. **29 B**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], copia da David Custos (incisore) [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Visitare i carcerati: Aera damus: misero ius libertatis in auro est...*", 247 x 205 mm (stampa), 287 x 237 mm (foglio, I supporto), 515 x 383 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 29, stampa B;

47. **30 A**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], copia da David Custos (incisore) [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Vestire gli ignudi: "Membra uel algentem his pannis arcessite brumam...*", 247 x 205 mm (stampa), 333 x 252 mm (foglio, I supporto), 510 x 385 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 30, stampa A;

48. **30 B**: Crispijn van den Broeck (inventore) [Mechelen, 1522-1523 ca.- Anversa, post 1588], copia da David Custos (incisore) [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.], Marco Sadeler (editore) [Monaco, 1614- Roma ?, 1660], *Sette opere di Misericordia corporale- Dar da bere agli assetati: "Funde merum, pateras imple, lita caecuba prome...*", 245 x 200 mm (stampa), 295 x 238 mm (foglio, I supporto), 510 x 385 mm (foglio, II supporto), 1630-1631, bulino, foglio 30, stampa B;

49. **31 A**: Giuseppe Passeri (inventore e disegnatore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Louis Gomier (incisore) [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730], *Visione di Ezechiele,*

315 x 200 mm (stampa), 374 x 248 mm (foglio, I supporto), 517 x 372 mm (foglio, II supporto), 1711, bulino, foglio 31, stampa A;

50. **31 B**: Antonio Gucci (incisore) [attivo nella prima metà del XVII secolo], *Allegoria della Morte*, 308 x 237 mm (schiaccio), 335 x 255 mm (foglio), 517 x 372 (supporto), prima metà XVII sec., bulino, foglio 31, stampa B;

51. **32**: B. Passalacqua (pittore), *Sacra Rappresentazione con Resurrezione di Lazzaro realizzata nel Cimitero dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma, nell'anno 1768*, 223 x 331 mm (schiaccio), 298 x 417 mm (foglio), 503 x 390 mm (supporto), 1768, acquaforte, foglio 32;

52. **49**: Andrea Del Sarto (inventore) [Firenze, 1486- Ivi, 1530], Agostino Carracci, ?, attr., (incisore) [Bologna, 1557- Parma, 1602], *Natività della Beata Vergine Maria*, 237 x 355 mm (stampa), 488 x 306 (foglio), bulino, foglio 49, stampa A;

53. **49 B**: Giuseppe Maria Crespi (pittore) [Bologna, 1665- Ivi, 1747], *Lavandaie*, 370 x 260 mm (schiaccio), 484 x 324 mm (foglio), post 1742, acquaforte, foglio 49, stampa B;

54. **50**: Francesco Albani (inventore) [Bologna, 1578- Ivi, 1660], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635 ca.- Roma, 1700], *Nascita della Vergine*, 444 x 280 (schiaccio), 510 x 354 mm (foglio), acquaforte, foglio 50;

55. **51 A**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Carlo Cesio (incisore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], *Coppia di Eroti con torcia* (*L'Amore celeste che cerca di spegnere la torcia dell'Amore terreno, ma questo si difende*), 205 x 156 mm (schiaccio), 226 x 185 mm (foglio), 515 x 402 mm (supporto), 1657, acquaforte, foglio 51, stampa A;

56. **51 B**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Carlo Cesio (incisore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], *Coppia di Eroti con palma (Anteros che toglie la palma a Eros)*, 202 x 153 mm (schiaccio), 230 x 180 mm (foglio), 515 x 402 mm (supporto), 1657, acquaforte, foglio 51, stampa B;

57. **51 C**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Carlo Cesio (incisore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], *Coppia di Eroti che si abbracciano (L'abbraccio tra Amore celeste e Amore terreno*), 200 x 167 mm (schiaccio), 228 x 177 (foglio), 515 x 402 mm (supporto), 1657, acquaforte, foglio 51, stampa C;

58. **51 D**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Carlo Cesio (incisore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], *Coppia di Eroti con ghirlanda (Lotta tra Amore celeste e Amore terreno*), 206 x 155 (schiaccio), 233 x 188 mm (foglio), 515 x 402 mm (supporto), 1657, acquaforte, foglio 51, stampa D;

59. **52 A**: *Catafalco(?) con grottesche, sfingi e le Tre Grazie*, 142 x 182 mm (schiaccio), 195 x 145 mm (foglio), 515 x 400 mm (supporto), acquaforte e pastello arancione, foglio 52, stampa A;

60. **52 B**: *Catafalco(?) con trofei, armi, prigioni, due figure pagane*, 190 x 133 mm (schiaccio), 207 x 143 mm (foglio), 515 x 400 mm (supporto), acquaforte e pastello arancione, foglio 52, stampa B;

61. **52 C**: *Catafalco (?) con trofei, prigioni, cariatidi e grottesche*, 185 x 204 mm (schiaccio), 148 x 205 mm (foglio), 515 x 400 mm (supporto) acquaforte, foglio 52, stampa C;

62. **52 D**: *Arco di Costantino*, 120 x 70 mm (schiaccio), 136 x 77 mm (foglio), 515 x 400 mm (supporto), acquaforte, foglio 52, stampa D;

63. **52 E**: F. P., *La Carità*, 88 x 63 mm (stampa), 515 x 400 mm (supporto), bulino, foglio 52, stampa E;

64. **52 F**: Copia da Lucas van Leyden (incisore) [Leida, 1494- Ivi, 1533], *Lamech e Caino*, 121 x 77 mm (stampa), 515 x 400 mm (supporto), 1544, bulino, foglio 52, stampa F;

65. **52 G**: *Il concerto*, 83 x 63 mm (stampa), 515 x 400 mm (supporto), bulino, foglio 52, stampa G;

66. **52 bis A**: Copia da Adriaen Collaert (incisore) [Anversa, 1565- 1618], *La diciannovenne Teresa, accompagnata dal fratello, entra nel monastero di Nostra Signora del Carmelo* (*"Undevigesimo aetatis suae an.o... insio patre ingreditur*"), 188 x 247 mm (schiaccio), 257 x 198 mm (foglio), 514 x 401 mm (supporto), XVII sec., bulino, Veroli foglio 52 bis, stampa A;

67. **52 bis B**: Francesco Giovane, ?, prima attr. (incisore) [Roma, 1611- Ivi, 1669], *Saturno*, 208 x 142 mm (schiaccio), 215 x 152 mm (foglio), 514 x 401 mm (supporto), XVII sec., acquaforte, foglio 52 bis, stampa B;

68. **52 bis C**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], Giovanni Battista De Rossi (editore) [Roma, 1601 ca.- Ivi, 1678], *L'offerta di Melchisedech ad Abramo, Gen. 14,18* ("*Melcisedech Rex Salem, et Sacerdos Abrahamo panem ac vinum offert...*"), 165 x 184 mm (schiaccio), 168 x 188 mm (foglio), 514 x 401 m (supporto), 1626 ca., bulino, foglio 52 bis, stampa B;

69. **52 bis D**: *Catafalco (?) con grottesche, nicchie, trofei, prigioni, cariatidi, motivi vegetali*, 185 x 142 mm (schiaccio), 200 x 145 mm (foglio), 514 x 401 mm (supporto), acquaforte, foglio 52 bis, stampa D;

70. **53 A**: Giulio Pippi, detto Giulio Romano (inventore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635 ca.- Roma, 1700], *Plutone discende agli inferi*, 192 x 255 mm (schiaccio), 204 x 265 mm (foglio), 515 x 404 mm (supporto), 1680 ca., acquaforte, foglio 53, stampa A;

71. **53 B**: Giovanni Gaetano Bottari (curatore) [Firenze, 1689- Roma, 1775], da Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635- Roma, 1700], *Laocoonte viene attaccato da due serpenti giunti dal mare (VERG.* Aen. *II 201-224)*, 113 x 155 mm (schiaccio), 142 x 180 mm (foglio), 515 x 404 mm (supporto), 1741, acquaforte, foglio 53, stampa B;

72. **53 C:** Perin del Vaga (inventore) [Firenze, 1501- Roma, 1547], Giorgio Ghisi, ?, prima attr. (incisore) [Mantova, 1520- 1582], *Nettuno con due tritoni*, 255 x 132 mm (stampa), 515 x 404 mm (supporto), XVI sec., bulino, foglio 53, stampa C;

73. **53 D**: Antonio Tempesta (incisore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], *I Quattro Elementi: Fuoco*, 133 x 193 mm (schiaccio), 142 x 199 mm (foglio), 515 x 404 mm (supporto), acquaforte, foglio 53, stampa D;

74. **54 A**: Perin del Vaga (disegnatore) [Firenze, 1501- Roma, 1547], Giulio Bonasone (incisore) [Bologna, 1510 ca.- Ivi, 1580 ca.], Antonio Salamanca (editore) [Milano, 1500 ca.- Roma, 1562], *Sileno a cavallo di un asino sostenuto da due fauni*, 162 x 224 mm (stampa), 237 x 210 mm (foglio, I supporto), 515 x 393 mm (foglio, II supporto), ante 1562, bulino, foglio 54, stampa A;

75. **54 B**: *Studio di quattro teste femminili*, 127 x 167 mm (schiaccio), 153 x 192 mm (foglio), 515 x 393 mm (supporto), bulino, foglio 54, stampa B;

76. **54 C**: Abraham Bloemaert (inventore) [Gorinchem, 1564- Utrecht, 1651], Willem Isaacz van Swanenburg (incisore, editore) [Leida, 1581- Ivi, 1612], Nicolaes Visscher (editore) [1649-1702], Pieter Schenk II (editore) [Amsterdam, 1693- Ivi, 1775], *La Pietà*, 188 x 264 mm (schiaccio), 267 x 201 (foglio, I supporto), 515 x 393 mm (foglio, II supporto), metà XVIII secolo, bulino, foglio 54, stampa C;

77. **54 D**: Lorenzo Loli (incisore) [Bologna, 1612 ca.- Ivi, 1691], *Baccanale di tre putti*, 195 x 156 mm (stampa), 204 x 165 mm (foglio, I supporto), 515 x 393 mm (foglio, II supporto), XVII sec., acquaforte, foglio 54, stampa D;

78. **55 A**: *Figura femminile assisa su un trono tenta di accoltellarsi, accanto a due soldati e a un vecchio con turbante*, 157 x 282 mm (stampa), 515 x 396 (supporto), acquaforte, foglio 55, stampa A;

79. **55 B**: Paolo Caliari detto Paolo Veronese (invenzione) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Simone Cantarini (incisione) [Oropezza, Pesaro, 1612- Verona, 1648], *Venere, Marte e Amore*, 260 x 194 mm (schiaccio), 273 x 201 mm (foglio), 515 x 396 (supporto), fine anni Trenta del XVII secolo, acquaforte, foglio 55, stampa B;

80. **55 C**: Perin del Vaga (disegnatore) [Firenze, 1501- Roma, 1547], Giulio Bonasone (incisore) [Bologna, 1510 ca.- Ivi, 1580 ca.], *Due satiri conducono Sileno dal Re Mida*, 158 x 219 mm (schiaccio), 163 x 223 mm (foglio, I supporto), 170 x 242 mm (foglio, II supporto), 515 x 396 (foglio, III supporto), post 1562- ante 1573, bulino, foglio 55, stampa C;

81. **58 A**: Baldassarre Peruzzi (inventore) [Ancaiano, 1481- Roma, 1536], Maestro del Dado (incisore) [1512 ca.- Roma, 1570], Philippe Thomassin (editore) [Troyes, 1562- Roma, 1622], *Ercole caccia l'Invidia dal Tempio delle Muse*, 250 x 177 mm (stampa), 283 x 208 mm (foglio, I supporto), 515 x 360 mm (foglio, II supporto), 1618 ca., bulino, foglio 58, stampa A;

82. **58 B**: Perin del Vaga (inventore) [Firenze, 1501- Roma, 1547], Giorgio Ghisi, ?, prima attr. (incisore) [Mantova, 1520- 1582], *Nettuno tra due cavalli marini*, 237 x 155 mm

(stampa), 293 x 211 mm (foglio, I supporto), 515 x 360 mm (foglio, II supporto), seconda metà XVI sec., bulino, foglio 58, stampa B;

83. **59 A**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *San Matteo*, 246 x 243 mm (stampa), 515 x 385 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 59, stampa A;

84. **59 B**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Maestro del Dado (incisore) [1512 ca.- Roma, 1570], Philippe Thomassin (editore) [Troyes, 1562- Roma, 1622], *Lo scorticamento di Marsia*, 182 x 285 mm (stampa), 228 x 357 mm (foglio, I supporto), 515 x 385 mm (foglio, II supporto),1618 ca., bulino, foglio 59, stampa B;

85. **60 A**: Domenico Zampieri, detto Domenichino (inventore e pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Girolamo Pedrignani (incisore) [Forlì, attivo a Roma 1635- 1651 ca.], *Ester e Assuero*, 231 x 197 mm (schiaccio), 231 x 207 mm (foglio), 513 x 396 mm (supporto), metà XVII sec., bulino, foglio 60, stampa A;

86. **60 B**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Prosperità*, 232 x 222 mm (schiaccio), 256 x 260 mm (foglio), 513 x 396 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, Veroli (FR) Biblioteca Giovardiana, foglio 60, stampa B;

87. **61**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Il ripudio della regina Vasti*, 340 x 302 (stampa), 411 x 345 mm (supporto), 1669, acquaforte, foglio 61;

88. **62**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Omnia Vanitas*, 350 x 303 mm (stampa), 510 x 380 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 62;

89. **63**: Francesco Salviati, ?, attr. (inventore) [Firenze, 1510- Roma, 1563], Girolamo Faccioli, ?, attr. (incisore) [Bologna, inizi 1500- Ivi, 1574], Paolo Graziani (editore) [attivo a Roma nel 1580 ca.], Giovanni Antonio De Paoli (stampatore) [attivo a Roma tra 1589-1612], "*Cum dulce arridens pueriliter oscula matris Captat...*" (*Adamo ed Eva con Abele bambino*), 385 x 265 mm (schiaccio), 404 x 285 mm (foglio), 510 x 395 mm (supporto), 1589-1612 ca., bulino, foglio 63;

90. **64**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Fede*, 452 x 295 mm (stampa), 508 x 395 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 64;

91. **65**: Giovanni Francesco Romanelli (disegnatore) [Viterbo, 1610- Ivi, 1662], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Vitale Mascardi (editore) [attivo a Roma tra il 1637 e 1666], Giovanni Battista Ferrari (autore) Siena, [1582 ca.- Ivi,

1655], *Tirsenia trasformata in albero di limone*, 307 x 210 mm (schiaccio), 415 x 284 mm (foglio), 504 x 395 mm (supporto), 1646, bulino, foglio 65;

92. **66 A**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Marcantonio Raimondi (incisore) [Bologna, 1480 ca.- Roma o Bologna, 1527-1534 ca.], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, 208 x 243 (schiaccio), 211 x 248 mm (foglio), 238 x 272 mm (foglio, I supporto), 510 x 295 mm (foglio, II supporto), 1590 ca., bulino, foglio 66, stampa A;

93. **66 B**: Tommaso Cardano (inventore e incisore) [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo], Cadorin (editore), *Soffitto con figura allegorica dell'Immortalità per l'apparato effimero eretto per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia nel Collegio dei PP. Barnabiti a S. Carlo de' Catinari dall'Accademia degli Infecondi*, 277 x 212 mm (schiaccio), 286 x 230 mm (foglio), 510 x 295 mm (supporto), 1686, acquaforte, foglio 66, stampa B;

94. **67 A**: Hendrick Goltzius (inventore, editore) [Venlo, 1558- Haarlem, 1616], copia da Jacob Matham (incisore) [Haarlem, 1571- Ivi, 1631], *Le Quattro Stagioni: Primavera*, 235 x 228 mm (stampa), 235 x 265 mm (foglio, I supporto), 507 x 385 mm (foglio, II supporto), XVII sec., bulino, foglio 67, stampa A;

95. **67 B**: Hendrick Goltzius (inventore) [Venlo, 1558- Haarlem, 1616], copia da Jacob Matham (incisore) [Haarlem, 1571- Ivi, 1631], Giovanni Antonio De Paoli (editore) [attivo a Roma tra il 1589-1612], *Le Quattro Stagioni: Estate*, 255 x 255 mm (stampa), 258 x 326 mm (foglio, I supporto), 507 x 385 mm (foglio, II supporto), XVII sec., bulino, foglio 67, stampa B;

96. **68 A**: Hendrick Goltzius (inventore) [Venlo, 1558- Haarlem, 1616], copia da Jacob Matham (incisore) [Haarlem, 1571- Ivi, 1631], Giovanni Antonio De Paoli (editore) [attivo a Roma tra il 1589-1612], *Le Quattro Stagioni: Inverno*, 236 x 223 mm (stampa), 242 x 227 mm (foglio, I supporto), 304 x 233 mm (foglio, II supporto), 510 x 395 mm (foglio, III supporto), XVII sec., bulino, foglio 68, stampa A;

97. **68 B**: Hendrick Goltzius (inventore, editore) [Venlo, 1558- Haarlem, 1616], copia da Jacob Matham (incisore) [Haarlem, 1571- Ivi, 1631], *Le Quattro Stagioni: Autunno*, 255 x 248 mm (stampa), 340 x 259 mm (foglio, I supporto), 510 x 395 mm (foglio, II supporto), XVII sec., bulino, foglio 68, stampa B;

98. **69 A**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Apollo, Nettuno, Plutone, Atena*, 178 x 239 mm (schiaccio), 184 x 245 mm (foglio), 245 x 311 mm (foglio, I supporto), 510 x 395 mm (foglio, II supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 69, stampa A;

99. **69 B**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Ercole, Bacco, Pan e Mida (o Saturno)*, 178 x 237 mm (schiaccio), 180 x 241 mm (foglio), 248 x 285 mm (foglio, I supporto), 510 x 395 mm (foglio, II supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 69, stampa B;

100. **70 A**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Tre muse e putto con cembalo*, 301 x

173 mm (schiaccio), 303 x 180 mm (foglio), 510 x 392 mm (supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 70, stampa A;

101. **70 B**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Tre muse sedute e un putto*, 298 x 175 mm (schiaccio), 300 x 184 mm (foglio), 510 x 392 mm (supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 70, stampa B;

102. **71 A**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Apollo, Pan e un putto che suona il corno*, 300 x 170 mm (schiaccio), 305 x 177 mm (foglio), 503 x 391 mm (supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 71, stampa A;

103. **71 B**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], copia da Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Tre Muse sedute e putto con lira*, 288 x 188 mm (stampa), 295 x 174 mm (foglio, I supporto), 503 x 391 mm (foglio, II supporto), bulino, foglio 71, stampa B;

104. **72 A**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Giunone con due dee e due putti*, 185 x 247 mm (schiaccio), 193 x 255 mm (foglio), 235 x 313 (foglio, I supporto), 507 x 390 mm (foglio, II supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 72, stampa A;

105. **72 B**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], *Venere con due dee e due putti*, 193 x 247 mm (stampa), 253 x 330 mm (foglio, I supporto), 510 x 392 mm (foglio, II supporto), inizi anni Sessanta XVI sec., bulino, foglio 72, stampa B;

106. **73 A**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (inventore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Carlo Cesio (incisore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], Giovanni Giacomo De Rossi [Roma, 1627- Ivi, 1691] (editore), *Venere chiede a Vulcano di forgiare le armi per suo figlio*, 267 x 210 mm (stampa), 510 x 392 mm (supporto), 1661, acquaforte, foglio 73, stampa A;

107. **73 B**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (inventore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], copia da Gèrard Audran (incisore) [Lione, 1640- Parigi, 1703] da Carlo Cesio (incisore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], *Giunone invoca l'aiuto di Eolo per distruggere la flotta di Enea*, 280 x 212 mm (stampa), 282 x 212 mm (foglio, I supporto), 510 x 392 mm (foglio, II supporto), acquaforte, foglio 73, stampa B;

108. **75**: Francesco Mazzola, detto il Parmigianino (inventore) [Parma, 1503- Casalmaggiore, 1540], Giovanni Jacopo Caraglio (incisore) [Verona, 1505 ca.- Cracovia, 1565], Giuseppe De Rossi il Giovane (editore) [attivo a Roma tra il 1601- 1644], *Il martirio dei Santi Pietro e Paolo*, 260 x 456 mm (stampa), 505 x 357 mm (supporto), ante 1644, bulino, foglio 75;

109. **76**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Incisore anonimo da Nicolas Beatrizet (incisore) [Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.], Antonio Salamanca (editore) [Milano, 1500 ca.- Roma, 1562], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Tizio divorato dall'avvoltoio*, 282 x 374 mm (stampa), 435 x 347 mm (supporto), 1649, bulino, foglio 76;

110. **77**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Giorgio Ghisi, ?, prima attr. (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], ora Girolamo Faccioli, ?, attr. (incisore) [Bologna, inizi 1500- Ivi, 1574], *Giove e Callisto*, 278 x 425 mm (stampa), 510 x 375 mm (supporto), seconda metà XVI sec., bulino, foglio 77;

111. **78**: Francesco Albani (disegnatore) [Bologna, 1578- Ivi, 1660], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *Le Esperidi trasportano in Italia il primo albero di arance*, 300 x 207 mm (schiaccio), 415 x 258 mm (foglio), 506 x 380 mm (supporto), post 1646, bulino, foglio 78;

112. **79**: Francesco Primaticcio (inventore) [Bologna, 1504- Parigi, 1570], Domenico del Barbiere, detto Domenico Fiorentino (incisore) [1506 ca.- 1570/71 ca.], *Assemblea di uomini e di donne dopo la presa di Persepoli*, 245 x 365 mm (schiaccio), 275 x 393 mm (foglio), 510 x 400 m (supporto), metà XVI sec., bulino, foglio 79;

113. **81**: Francesco Valentini (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Historia del Figliol prodigo, "Pater da mihi Portionem Substantie que me Contingit et Divisit Illis Substantiam*", 300 x 360 mm (schiaccio), 490 x 380 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 81;

114. **82**: Francesco Valentini (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Historia del Figliol prodigo, "In Regionem Longinquam e illi Disipavit Substantiam Sua Vivendo Luxuriose*", 287 x 360 mm (schiaccio), 498 x 347 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 82;

115. **83**: Francesco Valentini (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Historia del Figliol prodigo, "Quanti Mercenarji In Domo Patris mei Abundant Panibus Ego Autem Fame Pereo*", 390 x 358 mm (schiaccio), 474 x 350 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 83;

116. **84**: Francesco Valentini (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Historia del Figliol prodigo, "Pater Peccavi in Celum et coram te iam non Sum Dignus uocari filius tuus*", 282 x 360 mm (schiaccio), 500 x 360 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 84;

117. **85**: Francesco Valentini (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Historia del Figliol prodigo, "Aducite Vitulum Saginatum et ocidite et manducemus et epulemur quia hic filius mortuus erat et reuixit*", 292 x 360 mm (schiaccio), 503 x 360 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 85;

118. **86**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore) [Troyes, 1622- Venezia, 1695], *Presentazione della famiglia di Dario ad Alessandro*, 293 x 485 mm (schiaccio), 511 x 355 mm (foglio), 1691, acquaforte, foglio 86;

119. **87 A**: Tommaso Cardano (inventore e incisore) [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo], Cadorin (editore), *Parete laterale con figura di Urania e ritratto della defunta, per l'apparato effimero eretto dai membri dell'Accademia degli Infecondi per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia nella Sala dell'Accademia del Collegio dei PP. Barnabiti a S. Carlo de' Catinari*, 225 x 160 mm (schiaccio), 286 x 183 mm (foglio), 507 x 385 mm (supporto), 1686, acquaforte, foglio 87, stampa A;

120. **87 B**: Tommaso Cardano (inventore e incisore) [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo], Cadorin (editore), *Parete laterale con piramide dedicata alla defunta, per l'apparato effimero eretto dai membri dell'Accademia degli Infecondi per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia nella Sala dell'Accademia del Collegio dei PP. Barnabiti a S. Carlo de' Catinari*, 226 x 160 mm (schiaccio), 285 x 181 mm (foglio), 507 x 385 mm (supporto) 1686, acquaforte, foglio 87, stampa B;

121. **88 A**: Tommaso Cardano (pittore e incisore) [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo], Cadorin (editore), *Parete destra della Sala dell'Accademia addobbata con apparato effimero eretto dai membri dell'Accademia degli Infecondi per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia nel Collegio dei PP. Barnabiti a S. Carlo de' Catinari*, 223 x 306 mm (schiaccio), 240 x 320 mm (foglio), 520 x 385 mm (supporto), 1686, acquaforte, foglio 88, stampa A;

122. **88 B**: Tommaso Cardano (inventore e incisore) [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo], Cadorin (editore), *Parete sinistra della Sala dell'Accademia addobbata con apparato effimero eretto dai membri dell'Accademia degli Infecondi per i funerali di Elena Lucrezia Cornara Piscopia nel Collegio dei PP. Barnabiti a S. Carlo de' Catinari*, 221 x 305 mm (schiaccio), 240 x 325 mm (foglio), 520 x 385 mm (supporto), 1686, acquaforte, foglio 88, stampa B;

123. **89**: Antonio Lombardi (inventore, disegnatore), Alessandro Dalla Via (incisore) [Verona, attivo a Venezia dal 1686 al 1729], Bernardino Pomatelli (stampatore) [attivo a Ferrara agli inizi del XVIII sec.], *Trono posticcio a forma di montagna rocciosa e conchiglia, eretto per l'ingresso in Arcadia di Annibale Albani*, 284 x 388 mm (schiaccio), 514 x 360 mm (foglio), 1704, acquaforte, foglio 89;

124. **90**: Paulus Decker (inventore e disegnatore) [Norimberga, 1677- Berlin, 1713], Johann Daniel Herz, o Hertz, d. Ältere (incisore) [Augusta, 1693- 1754], Jeremias Wolff (editore) [attivo ad Augsburg, 1663-1724], *Progetto per un soffitto raffigurante Venere, Cupido e le Tre Grazie*, 410 x 548 mm (schiaccio), 423 x 587 mm (foglio), 1716, acquaforte, foglio 90;

125. **91**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1725- Roma, 1713], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Giove e Leda*, 240 x 290 mm (schiaccio), 492 x 398 mm (foglio), post 1707, bulino, foglio 91;

126. **92**: Nicolas Poussin, prima attribuito (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], Karel Philips Spierincks (inventore) [Bruxelles, 1600- Roma, 1639], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Giove e Callisto*, 422 x 550 mm (schiaccio), 425 x 565 mm (foglio), 1752 ca., acquaforte, foglio 92;

127. **93**: Jacopo Robusti detto Tintoretto (pittore) [Venezia, 1519- Ivi, 1594], Silvestro Manaigo (disegnatore) [1670 ca.- 1734 ca.], Andrea Zucchi (incisore) [Venezia, 1679-

Dresda, 1740], Domenico Lovisa (editore) [attivo a Venezia, 1710-1750], *Cibele sul carro*, 460 x 348 mm (stampa), 1717 ca., acquaforte, foglio 93;

128. **94**: Domenico Zampieri, detto Domenichino (pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Claude Randon (incisore) [Pontoise, 1644 ca.- Roma, 1704], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Trionfo di Amore*, 404 x 275 mm (schiaccio), 510 x 375 mm (foglio), ante 1689, bulino, foglio 94;

129. **95**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Ratto d'Europa*, 413 x 333 mm (stampa), 510 x 373 mm (supporto),1682 ca., acquaforte, foglio 95;

130. **96**: Giulio Pippi, detto Giulio Romano (inventore, pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Maestro del Dado (incisore) [1512 ca.- Roma, 1570], Giovanni Battista De Rossi (editore) [Roma, 1601 ca.- Ivi, 1678], *Cinque uomini combattono bestie feroci*, 280 x 424 mm (stampa), 505 x 360 mm (supporto), metà XVII sec., acquaforte, foglio 96;

131. **97**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *David e Golia*, 342 x 465 mm (schiaccio), 506 x 375 mm (foglio), 1669, acquaforte, foglio 97;

132. **99**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], copia da Nicolas Beatrizet (incisore) [Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.], Antoine Lafrery (editore) [Orgelet, attivo a Roma 1544 ca.- 1577], *Baccanali*, 304 x 415 mm (stampa), 493 x 362 mm (supporto), 1553, bulino, foglio 99;

133. **100**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Girolamo Ferroni (incisore) [Parma, 1687- Milano, 1730], Johann Jakob Frey (editore) [Hochdorf, 1681- Roma, 1752], *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, 330 x 240 mm (schiaccio), 487 x 312 mm (foglio), 1727 ca., acquaforte, foglio 100;

134. **101**: Polidoro da Caravaggio (pittore) [Bergamo, 1500 - Messina, 1543], *Perillo e il Toro di Falaride*, 288 x 261 mm (schiaccio), 498 x 380 mm (foglio), XVII- inizi XVIII sec. ca., acquaforte, foglio 101;

135. **103 A**: Claude Vignon (invenzione) [Tours, 1593- Parigi, 1670], Abraham Bosse (incisore) [Tours, 1602- Parigi, 1676], Mathieu Guillemot (editore) [attivo a Parigi nella prima metà del XVII sec.], Jean Desmarets de Saint-Sorlin (autore) [Parigi, 1595-Parigi, 1676], *Scena di battaglia presso il mare*, 196 x 146 mm (stampa), 206 x 155 mm (foglio, I supporto), 513 x 395 mm (foglio, II supporto), 1639, acquaforte, foglio 103, stampa A;

136. **103 B**: Antonio Tempesta (inventore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], Valérien Regnart (incisore) [attivo a Roma dal 1626 al 1650], Ludovico Grignani (editore) [Roma, 1586, Ivi, 1651], Bartolomeo Tortoletti (autore) [Verona, 1560- 1647], *Scena di Battaglia (Fuga degli Assiri davanti alla città di Betulia)*, 155 x 111 mm (schiaccio), 228 x 173 mm (foglio), 513 x 395 mm (supporto), 1648, bulino, foglio 103, stampa B;

137. **104 A**: Antonio Tempesta (incisore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], Nicolò van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Attacco di cavalleria, con due uomini trafitti*, 1601, 235 x 329 mm (schiaccio), 240 x 337 mm (foglio), 503 x 392 mm (supporto), acquaforte, foglio 104, stampa A;

138. **104 B**: Maarten van Heemskerck (inventore) [Haarlem, 1498- Ivi, 1574], Dirk Volckertsz Coornhert (incisore) [Amsterdam, 1519/22- Gouda, 1590], Hieronymous Cock (editore) [Anversa, 1510 ca.- Ivi, 1570], *L'assedio di Vienna 1529*, 230 x 290 mm (stampa), 503 x 392 mm (supporto), 1556 ca., bulino, foglio 104, stampa B;

139. **105**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Marcantonio Raimondi (incisore) [Sant'Andrea in Argine, 1480 ca.- Bologna, 1527-1534 ca.], Antonio Salamanca (editore) [Milano, 1500 ca.- Roma, 1562], Giovanni Battista De Rossi (editore) [Roma, 1601 ca.- Ivi, 1678], *Davide vincitore di Golia*, 269 x 397 mm (stampa), 510 x 390 mm (supporto), ante 1678, bulino, foglio 105;

140. **106 A**: Antonio Tempesta (incisore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], *Scontro di cavalleria con due guerrieri in primo piano*, 235 x 330 mm (schiaccio), 245 x 340 mm (foglio), 510 x 383 mm (supporto), 1600-1601, acquaforte, foglio 106, stampa A;

141. **106 B**: Antonio Tempesta (incisore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], *Scontro di cavalleria a ranghi serrati*, 235 x 327 mm (schiaccio), 242 x 340 mm (foglio), 510 x 383 mm (supporto), 1600-1601, acquaforte, foglio 106, stampa B;

142. **107 A**: Jean Baptiste Corneille, qui attr., (incisore) [Parigi, 1649- Ivi, 1695], *Marcia di soldati romani guidati da un condottiero a cavallo*, 175 x 312 mm (schiaccio), 232 x 321 mm (foglio), 513 x 390 mm (supporto), acquaforte, foglio 107, stampa A;

143. **107 B**: Giulio Romano (inventore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Jean Baptiste Corneille (incisore) [Parigi, 1649- Ivi, 1695], Nicola Billy il Vecchio (editore, mercante) [attivo a Roma, 1686-1747], *Combattimento di quattro cavalieri*, 175 x 312 mm (schiaccio), 245 x 338 mm (foglio), 513 x 390 mm (supporto), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 107, stampa B;

144. **108**: Jacques Courtois Le Bourguignon (inventore) [Saint Hippolyte, 1621- Roma, 1676], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1624- Ivi, 1687], *Combattimento di cavalleria*, 465 x 720 mm (schiaccio), 495 x 792 mm (foglio), metà XVII sec., bulino, foglio 108;

145. **109**: Giorgio Giulio Clovio (inventore) [Grižane, 1498- Roma, 1578], Aliprando Caprioli (incisore) [Trento, attivo a Roma 1575-1599] da Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533- Roma, 1578], eredi Claudio Duchetti (editori) [attivi a Roma tra il 1585-1593], *La conversione di San Paolo*, 328 x 475 mm (stampa), 512 x 389 mm (supporto), 1586, bulino, foglio 109;

146. **110**: Tiziano Vecellio (pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533- Roma, 1578], *Il Trionfo della Trinità*, 532 x 379 (stampa), 561 x 408 mm (supporto), post 1566, bulino, foglio 110;

147. **111**: Nicolas Poussin (pittore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], copia da Guillaume Chasteau (incisore) [Orléans, 1635- Parigi, 1683], *Morte di Germanico*,

363 x 476 mm (schiaccio), 414 x 536 mm (foglio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 111;

148. **112**: Ludovico Carracci (inventore e pittore) [Bologna, 1555- Ivi, 1619], Giacomo Maria Giovannini (disegnatore e incisore) [Bologna, 1667- Parma, 1717], Eredi di Antonio Pisarri (editore) [attivi a Bologna alla fine del XVII sec.], Carlo Cesare Malvasia (autore) [Bologna, 1616- Ivi, 1693], *I Goti saccheggiano il monastero di Montecassino*, 550 x 374 mm (schiaccio), 580 x 414 mm (foglio), 1694, acquaforte, foglio 112;

149. **117 A-1**: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore) [attivo a Parigi tra il 1708-1710], Pierre Giffart (editore) [Parigi, 1631-38 ca.- Ivi, 1723], "*Veue d'un Combat, et d'un Vuisseau, ou le Feu s'est mis*", *Tav. 5*, 67 x 146 mm (stampa), 204 x 174 mm (foglio, I supporto), 510 x 402 mm (foglio, II supporto), 1708-1710, acquaforte, foglio 117 stampa A-1;

150. **117 A-2**: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore) [attivo a Parigi tra il 1708-1710], Pierre Giffart (editore) [Parigi, 1631-38 ca.- Ivi, 1723], "*Veue d'une Tempeste et de Vaisseaux faisants Naufrage*", *Tav. 6*, 68 x 147 mm (stampa), 204 x 174 mm (foglio, I supporto), 510 x 402 mm (foglio, II supporto), 1708-1710, acquaforte, foglio 117 stampa A-2;

151. **117 B-1**: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore) [attivo a Parigi nel primo 1708-1710], Pierre Giffart (editore) [Parigi, 1631-38 ca.- Ivi, 1723], "*Vaisseaux en pleine Mer faisants differentes Routes*", *Tav. 3*, 70 x 146 mm (stampa), 204 x 229 mm (foglio, I supporto), 510 x 402 mm (foglio, II supporto), 1708-1710, acquaforte, foglio 117 stampa B-1;

152. **117 B-2**: Pierre Jacob Guéroult Du Pas (incisore) [attivo a Parigi nel primo 1708-1710], Pierre Giffart (editore) [Parigi, 1631-38 ca.- Ivi, 1723], "*Vaisseaux à la Cape aux basses Voiles pendant un gros Vent*", *Tav. 4*, 68 x 146 mm (stampa), 204 x 229 mm (foglio, I supporto), 510 x 402 mm (foglio, II supporto), 1708-1710, acquaforte, foglio 117 stampa B-2;

153. **117 C**: *Paesaggio con naufragio e figure umane*, 100 x 154 mm (schiaccio), 139 x 231 mm (foglio), 510 x 402 mm (supporto), acquaforte, foglio 117 stampa C;

154. **118 A**: Giovanni Francesco Grimaldi (incisore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], *Paesaggio con uomo seduto presso un tronco spezzato*, 157 x 225 mm (schiaccio), 215 x 282 mm (foglio), 506 x 402 mm (supporto), XVII sec., acquaforte, foglio 118, stampa A;

155. **118 B**: Giovanni Francesco Grimaldi (incisore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], *Paesaggio con tre uomini in piedi accanto a un uomo seduto*, XVII sec., 157 x 223 mm (schiaccio), 215 x 288 mm (foglio), 506 x 402 mm (supporto), acquaforte, foglio 118, stampa B;

156. **119 A**: Jeremias Wolff (editore) [attivo ad Augsburg, 1663-1724], *Paesaggio montuoso con fiume sulla sinistra e lago (?) sulla destra*, 180 x 245 mm (schiaccio), 236 x 302 mm (foglio), 510 x 408 mm (supporto), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 119, stampa A;

157. **119 B**: *Paesaggio con Sacrificio di Isacco*, 192 x 245 mm (stampa), 210 x 266 mm (foglio, I supporto), 510 x 408 mm (foglio, II supporto), acquaforte, foglio 119, stampa B;

158. **120 A**: Jacopo da Ponte, detto Jacopo Bassano (pittore) [Bassano del Grappa, 1510 ca.- ivi, 1590], Johann Sadeler I (incisore) [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600], *La chiamata di Abramo (Gen. XII)*, 211 x 266 mm (stampa), 230 x 301 mm (foglio, I supporto), 505 x 405 mm (foglio, II supporto), 1595 ca., bulino, foglio 120, stampa A;

159. **120 B**: Pieter Stevens (inventore) [Mechelen, 1567 ca.- Praga, 1624 ca.], Johann Sadeler I (incisore) [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600], *Paesaggio roccioso con la favola dell'asino e del cinghiale*, 214 x 265 mm (stampa), 238 x 316 mm (foglio, I supporto), 505 x 405 mm (foglio, II supporto, seconda metà XVI sec., bulino, foglio 120, stampa B;

160. **121 A**: Perelle (pittore), Georg Gottfrid Winckler (incisore) [Augsburg, 1734- 1791], Johann Daniel Herz d. Ältere (editore) [Augsburg, 1693- 1754], *Paesaggio con Santo soccorso da un angelo che gli porta cibo e acqua*, 200 x 311 mm (schiaccio), 227 x 324 mm (foglio), 505 x 403 mm (supporto), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 121, stampa A;

161. **121 B**: Jacopo da Ponte, detto Jacopo Bassano (pittore) [Bassano del Grappa, 1510 ca.- ivi, 1590], copia da Johann Sadeler I (incisore) [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600], *Inverno*, 196 x 279 mm (stampa), 246 x 310 mm (foglio, I supporto), 505 x 403 mm (foglio, II supporto), bulino, foglio 121, stampa B;

162. **122 A**: Perelle (pittore), Georg Gottfrid Winckler (incisore) [Augusta, 1734- 1791], Johann Daniel Herz (editore) [Augusta, 1693- 1754], *Paesaggio con Santo (San Girolamo) con corvo che gli porta cibo*, 197 x 307 mm (schiaccio), 230 x 311 mm (foglio), 510 x 400 mm (supporto), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 122, stampa A;

163. **122 B**: Georg Gottfrid Winckler (incisore) [Augusta, 1734- 1791], *Paesaggio angelo, cane e uomo che esce dal fiume spaventato da mostro acquatico*, 199 x 303 mm (schiaccio), 224 x 310 mm (foglio), 510 x 400 mm (supporto), XVIII sec., acquaforte, foglio 122, stampa B;

164. **123 A**: Johann Christian Jung (incisore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], Johann Daniel Herz (editore) [Augusta, 1693- 1754], *Paesaggio con la Fuga in Egitto*, 190 x 300 mm (schiaccio), 240 x 316 mm (foglio), 504 x 403 mm (supporto), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 123, stampa A;

165. **123 B**: Johann Melchior Füssli (disegnatore) [Zurigo, 1677- 1736], Johann Georg Hertel (editore) [Augusta 1700 ca.- 1775], *Paesaggio montuoso con ponte e viandanti*, 198 x 302 mm (schiaccio), 221 x 320 mm (foglio), 504 x 403 mm (supporto), XVIII sec., acquaforte, foglio 123, stampa B;

166. **124 A**: Jean François Millet (pittore-incisore) [Anversa, 1642- Parigi, 1679], B. Chiboust (incisore) [XVIII sec.], Pierre Drevet (editore) [Parigi, 1663-1738],

Paesaggio con Cesare e Procri, 221 x 310 mm (schiaccio), 229 x 320 mm (foglio), 510 x 405 mm (supporto), post 1703-1707, acquaforte, foglio 124, stampa A;

167. **124 B**: Hans Bol (inventore) [Malines, 1534- Amsterdam 1593], Johannes van Doetecum il Vecchio [Deventer- 1605, Haarlem] e Lucas van Doetecum (incisori) [attivo 1554-1572 tra Deventer e Anversa, morto prima del 1589], Hieronymous Cock (editore) [Anversa, 1510 ca.- Ivi, 1570], *Paesaggio con cacciatori e falconieri*, 228 x 327 mm (stampa), 234 x 333 mm (foglio, I supporto), 510 x 405 mm (foglio, II supporto), 1562, acquaforte e bulino, foglio 124, stampa B;

168. **125 A**: Jean François Millet (inventore) [Anversa, 1642- Parigi, 1679], B. Chiboust (incisore) [XVIII sec.], Pierre Drevet (editore) [Parigi, 1663-1738], *Paesaggio con cascatelle*, 225 x 317 mm (schiaccio), 258 x 318 mm (foglio), 508 x 404 mm (supporto), post 1703-1707, acquaforte, foglio 125, stampa A;

169. **125 B**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Domenico Campagnola (inventore) [1500 ca.- 1564], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Paesaggio con il Ratto d'Europa*, 216 x 307 mm (schiaccio), 238 x 312 mm (foglio), 508 x 404 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 125, stampa B;

170. **126 A**: Jean François Millet (inventore) [Anversa, 1642- Parigi, 1679], B. Chiboust (incisore) [XVIII sec.], Pierre Drevet (editore) [Parigi, 1663-1738], *Paesaggio con due pastori*, 220 x 312 mm (schiaccio), 234 x 313 mm (foglio), 508 x 403 mm (supporto), post 1703-1707, acquaforte, foglio 126, stampa A;

171. **126 B**: Giovanni Maggi (inventore e incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], *Paesaggio ideale con fiume, rovine, e pastore*, 226 x 335 mm (schiaccio), 256 x 345 mm (foglio), 508 x 403 mm (supporto), 1595, acquaforte con ritocchi a bulino, foglio 126, stampa B;

172. **127**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], *Città ideale sul mare con un fiume e un uomo con due cammelli*, 230 x 330 mm (schiaccio), 259 x 381 mm (foglio), 500 x 390 mm (supporto), 1595 ca., acquaforte, foglio 127;

173. **128**: Agostino Carracci, ?, (inventore) [Bologna, 1557- Parma, 1602], Francesco Carracci, ?, (incisore) [Bologna, 1595- Roma, 1622], *Paesaggio con uomo anziano sulla sinistra appoggiato a un bastone, e soldato romano sulla destra intento a scrivere sulla corteccia di un albero "Qui prb.*", 265 x 384 mm (schiaccio), 272 x 385 mm (foglio), ante 1622 ?, acquaforte, foglio 127;

174. **129**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) attr. [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Domenico Campagnola (inventore) [1500 ca.- 1564], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Paesaggio con suonatore di ghironda e una fanciulla*, 249 x 381 mm (schiaccio), 460 x 331 mm (foglio), 1682 ca., acquaforte, foglio 129;

175. **131**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus

van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Paesaggio alpestre con lavandaie*, 263 x 388 mm (stampa), 492 x 352 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 131;

176. **132**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Paesaggio con pastore che suona il flauto e greggi in movimento*, 309 x 435 mm (stampa), 491 x 366 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 132;

177. **133**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo a Venezia, II metà XVII sec.], *Paesaggio con pastore addormentato e gregge*, 250 x 395 mm (stampa), 483 x 333 mm (supporto), 1682 ca., acquaforte, foglio 133;

178. **134**: Isaac Major (incisore) [Francoforte, 1576 ca.- Vienna, 1630], Johann Georg Hertel (editore) [Augusta, 1700 ca.- 1775], *Paesaggio con arco naturale e due viandanti accanto al fiume*, 237 x 375 mm (schiaccio), 482 x 350 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte, foglio 134;

179. **135**: Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], Alessandro Grimaldi (incisore-figure) [attivo a Roma, 1630-1663], *Paesaggio con famiglia che ha catturato un serpente*, 321 x 455 mm (schiaccio), 508 x 408 mm (foglio), XVII sec., acquaforte, foglio 135;

180. **136**: Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], *Paesaggio con tre ragazzi vicino a un ruscello*, 322 x 442 mm (schiaccio), 501 x 409 mm (foglio), XVII sec., acquaforte, foglio 136;

181. **137**: Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], *Paesaggio con una piccola fortezza su una roccia tondeggiante*, 334 x 460 mm (schiaccio), 506 x 408 mm (foglio), XVII sec., acquaforte, foglio 137;

182. **138**: Giovanni Francesco Grimaldi (inventore e incisore) [Bologna, 1606- Roma, 1680], *Paesaggio con uomo a cavallo e ragazzi che giocano a carte*, 321 x 454 mm (schiaccio), 501 x 408 mm (foglio), XVII sec., acquaforte, foglio 138;

183. **142**: Pieter Brueghel il Vecchio (inventore) [Breda, 1525 ca.- Bruxelles, 1569], Johannes van Doetecum il Vecchio [Deventer- 1605, Haarlem] e Lucas van Doetecum (incisori) [attivo 1554-1572 tra Deventer e Anversa, morto prima del 1589], Hieronymous Cock (editore) [Anversa, 1510 ca.- Ivi, 1570], *Paesaggio boschivo*, 332 x 430 mm (schiaccio), 375 x 494 mm (foglio), 495 x 407 mm (supporto), 1555-1557, acquaforte e bulino, foglio 142;

184. **146**: Pieter Paul Rubens (pittore) [Siegen, 1577- Anversa, 1640], Jacques van Merlen (incisore ?, editore) [Anversa, 1616- Parigi, 1682], *Prin-Temps (Parco nel Castello)*, 440 x 615 mm (schiaccio), 460 x 636 mm (supporto), 1660, acquaforte, foglio 146;

185. **147 A**: Giuseppe Vasi (disegnatore e incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Porta Pia*, 204 x 297 mm (schiaccio), 210 x 301 mm (foglio), 505 x 405 mm (supporto, retro della metà sinistra della stampa n. 148), 1747, acquaforte, foglio 147, stampa A;

186. **147 B**: Bernardino Capitelli (incisore) [Siena, 1589- Ivi, 1639], *Campo del Palio a Siena con il Carosello*, 226 x 289 mm (stampa), 505 x 405 mm (supporto, retro della metà sinistra della stampa n. 148), 1632, acquaforte, foglio 147, stampa B;

187. **148**: Crepy (editore) [attivo a Parigi, XVIII sec.], "*Les Pelerins de l'Isle de Cythere*" (*Il pellegrinaggio all'isola di Citera*), 505 x 680 mm (schiaccio), 507 x 732 mm (foglio), XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 148;

188. **150**: Nicolas Bonnart (editore) [attivo a Parigi, fine XVII- inizi XVIII sec.], "*L'aage d'Airain*" (*L'età del Bronzo*), 504 x 720 mm (schiaccio), 555 x 738 mm (supporto), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 150;

189. **151**: Guido Reni (pittore) [Bologna, 1575- Ivi, 1642], Robert van Audenaerd (incisore) [Gand, 1663- ivi, 1743], Arnold van Westerhout (editore, mercante) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Aurora Pallavicini*, 280 x 653 mm (schiaccio), 488 x 740 mm (foglio), 1685-1693, acquaforte, foglio 151;

190. **152**: Paolo Caliari detto Paolo Veronese (pittore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore) [Troyes, 1622- Venezia, 1695], *Cena in casa di Simone il fariseo*, 305 x 530 mm (schiaccio), 589 x 405 m (foglio), 1691, acquaforte, foglio 152;

191. **153**: Paolo Caliari detto Paolo Veronese (pittore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Giacomo Barri (incisore) [attivo a Venezia, 1630 ca.- 1689], *Cena a casa di Simone il fariseo*, 365 x 492 mm (schiaccio), 569 x 378 mm (foglio), 1667, acquaforte, foglio 153;

192. **154**: Ippolito Andreasi (inventore) [Mantova, 1548 ca.- Ivi, 1608], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], Philippe Thomassin (editore) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Re Davide che suona l'arpa*, 523 x 332 mm (schiaccio), 563 x 368 mm (foglio), 1649, bulino, foglio 154;

193. **155**: Domenico Zampieri detto Domenichino (pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Johann Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Davide suona l'arpa e danza davanti all'Arca Santa*, 385 x 305 mm (schiaccio), 494 x 367 mm (foglio), 1718-1719, acquaforte e bulino, foglio 155;

194. **156**: Carlo Maratta (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1613], Girolamo Ferroni (incisore) [Parma, 1687- Milano, 1730], *Giuditta con la testa di Oloferne*, 407 x 294 mm (schiaccio), 500 x 362 mm (foglio), 1705, acquaforte, foglio 156;

195. **157**: Domenico Zampieri detto Domenichino (pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Johann Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Salomone e Betsabea*, 387 x 309 mm (schiaccio), 504 x 368 mm (foglio), 1718-1719, acquaforte e bulino, foglio 157;

196. **158**: Ludovico Carracci (inventore e pittore) [Bologna, 1555- Ivi, 1619], Giacomo Maria Giovannini (disegnatore e incisore) [Bologna, 1667- Parma, 1717], Eredi di Antonio Pisarri (editore), Carlo Cesare Malvasia (autore) [Bologna, 1616- Ivi, 1693], *Totila visita san Benedetto*, 555 x 376 mm (schiaccio), 600 x 427 mm (foglio), 1694, acquaforte, foglio 158;

197. **159**: Ludovico Carracci (inventore e pittore) [Bologna, 1555- Ivi, 1619], Giacomo Maria Giovannini (disegnatore e incisore) [Bologna, 1667- Parma, 1717], Eredi di Antonio Pisarri (editore), Carlo Cesare Malvasia (autore) [Bologna, 1616- Ivi, 1693], *Alcuni operai tentano di sollevare un masso che il diavolo rende immobile*, 538 x 375 mm (schiaccio), 581 x 409 mm (foglio), 1694, acquaforte, foglio 159;

198. **160**: Guido Reni (inventore e pittore) [Bologna, 1575- Ivi, 1642], Giacomo Maria Giovannini (disegnatore e incisore) [Bologna, 1667- Parma, 1717], Eredi di Antonio Pisarri (editore), Carlo Cesare Malvasia (autore) [Bologna, 1616- Ivi, 1693], *Gli abitanti del deserto portano doni a San Benedetto*, 555 x 372 mm (schiaccio), 590 x 420 mm (foglio), 1694, acquaforte, foglio 160;

199. **161**: François de Poilly (incisore) [Abbeville, 1623- Paris, 1693], Pierre Mariette (editore, mercante) [Parigi, 1634- 1716], *Daniele nella fossa dei leoni*, 303 x 427 mm (stampa), 500 x 367 mm (supporto), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 161;

200. **162:** Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Teresa Del Po (incisore) [Napoli, 1646- Ivi, 1713], *Susanna e i vecchioni*, 388 x 290 mm (schiaccio), 500 x 370 mm (foglio), post 1678, acquaforte e bulino, foglio 162;

201. **163**: Francesco Solimena (pittore) [1657- Napoli 1747], allievo del Solimena (incisore), *La Regina di Saba in visita a Salomone*, 493 x 625 mm (schiaccio, stampa tagliata lungo il margine inferiore), 497 x 720 mm (foglio), acquaforte, foglio 163;

202. **164**: Francesco Solimena (pittore) [1657- Napoli 1747], allievo del Solimena (incisore), *La profetessa Debora e Barac*, 500 x 610 mm (schiaccio), 515 x 725 mm (foglio), acquaforte, foglio 164;

203. **165**: Nicola Gutierrez (incisore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Mosè scaccia i pastori dal pozzo*, 625 x 431 mm (schiaccio), 483 x 735 mm (foglio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 165;

204. **166**: Tiziano Vecellio (inventore e pittore) [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576], Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], *Il sacrificio di Isacco*, 326 x 294 mm (schiaccio), 488 x 361 mm (foglio), 1669, acquaforte, foglio 166;

205. **167**: Giovanni Battista Piazzetta (pittore) [Venezia, 1682- Ivi, 1754], *Il Sacrificio di Isacco*, 435 x 625 (schiaccio), 484 x 730 mm (foglio), acquaforte, foglio 167;

206. **168**: Andrea Camassei (pittore) [Bevagna, 1602- Roma, 1649], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Domenico De Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], 592 x 417 mm (schiaccio), 488 x 708 mm (foglio), *La Battaglia di Ponte Milvio*, 1692, acquaforte, foglio 168;

207. **169**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *La Sibilla Eritrea*, 565 x 439 mm (schiaccio), 597 x 459 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 169;

208. **170**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], Giovanni Giacomo De Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Ezechiele*, 569 x 444 mm (schiaccio), 597 x 462 mm (foglio), ante 1677, bulino, foglio 170;

209. **171**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Geremia*, 570 x 438 mm (schiaccio), 583 x 456 mm (foglio), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 171;

210. **172**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Gioele*, 570 x 426 mm (schiaccio), 590 x 442 mm (foglio), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 172;

211. **173**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Giulio Pippi detto Giulio Romano (pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Pietro Aquila (disegnatore e incisore) [Marsala, 1650- Roma, 1692], Domenico De Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *La battaglia di Ponte Milvio* Tav. 1, 672 x 427 mm (schiaccio), 738 x 48 mm (foglio), 1722, acquaforte, foglio 173;

212. **174**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Giulio Pippi detto Giulio Romano (pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Pietro Aquila (disegnatore e incisore) [Marsala, 1650- Roma, 1692], Domenico De Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *La battaglia di Ponte Milvio* Tav. 2, 677 x 417 mm (schiaccio), 740 x 443 mm (foglio), 1722, acquaforte, foglio 174;

213. **175**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Persica*, 570 x 445 mm (schiaccio), 590 x 463 mm (foglio), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 175;

214. **176**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Giulio Pippi detto Giulio Romano (pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Pietro Aquila (disegnatore e incisore) [Marsala, 1650- Roma, 1692], Domenico De Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *La battaglia di Ponte Milvio* Tav. 3, 685 x 451 mm (schiaccio), 740 x 479 mm (foglio), 1722, acquaforte, foglio 176;

215. **177**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], Giorgio Ghisi (incisore) [Mantova, 1520- Ivi, 1582], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Delfica*, 570 x 440 mm (schiaccio), 590 x 460 mm (foglio), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 177;

216. **178**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1473- Roma, 1520], Giulio Pippi detto Giulio Romano (pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Pietro Aquila (disegnatore e incisore) [Marsala, 1650- Roma, 1692], Domenico De Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *La battaglia di Ponte Milvio* Tav. 4, 680 x 418 mm (schiaccio), 740 x 477 mm (foglio), 1722, acquaforte, foglio 178;

217. **179**: Aureliano Milani (disegnatore e incisore) [Bologna, 1675- Roma, 1749], *La salita di Gesù Cristo al Monte Calvario*, 610 x 1129 mm (stampa totale), 690 x 1285 mm (foglio), 1725, acquaforte, foglio 179.

Album I.A.9a, *Raccolta di disegni sagri e profani*

1. **1 A**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1723*, 320 x 199 mm, 1723, acquaforte, foglio 1, stampa A;

2. **1 B**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1723: Il Tempio della Vittoria*, 313 x 193 mm, 1723, acquaforte, foglio 1, stampa B;

3. **2**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1724: Il Tempio della Virtù*, 383 x 480 mm, 1724, acquaforte, foglio 2;

4. **3**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1724: Il Tempio dell'Onore*, 385 x 482 mm, 1724, acquaforte, foglio 3;

5. **4**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1725: Il tempio della Concordia*, 373 x 465 mm, 1725, foglio 4;

6. **5**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1725: Il tempio di Mercurio Pacifero*, 372 x 465 mm, 1725, acquaforte, foglio 5;

7. **6**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1726: *Allegoria del Valore a cavallo di Pegaso*, 375 x 463 mm, 1726, acquaforte, foglio 6;

8. **7**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Prima Macchina*

per la Presentazione della Chinea, 1726: Mercurio nelle vesti di Ercole contro l'Idra di Lerna, 372 x 464 mm, 1726, acquaforte, foglio 7;

9. **8**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Andrea Rossi (incisore) [Venezia, Attivo a Roma tra il 1727 al 1775], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1727: L'eruzione del Vesuvio*, 369 x 468 mm, 1727, acquaforte, foglio 8;

10. **9**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1727*: *Il Tempio della Gloria*, 371 x 468 mm, 1727, acquaforte, foglio 9;

11. **10**: Michelangelo Specchi (disegnatore, inventore, architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1730: Il Campidoglio*, 412 x 483 mm, 1730, acquaforte, foglio 10;

12. **11**: Gabriele Valvassori (disegnatore, inventore, architetto) [Roma, 1683- ivi, 1761], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1728: Il tempio della Fortuna Reduce*, 417 x 499 mm, 1728, acquaforte, foglio 11;

13. **12**: Gabriele Valvassori (disegnatore, inventore, architetto) [Roma, 1683- ivi, 1761], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1728: il Tempio della Hilaritas Publica*, 422 x 496 mm, 1728, acquaforte con inchiostro rosso, foglio 12;

14. **13**: Salvatore Colonnelli Sciarra (disegnatore e incisore), Gregorio Roisecco (editore) [attivo a Roma, 1721- 1750], *Macchina pirotecnica per la nascita del Delfino, Piazza Navona, 1729*, 333 x 467 mm, 1728, acquaforte, foglio 13;

15. **14**: Gabriele Valvassori (disegnatore, inventore, architetto) [Roma, 1683- ivi, 1761], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1729: Ercole Germanico affiancato dalle Virtù*, 408 x 484 mm, 1729, acquaforte, foglio 14;

16. **15**: Gabriele Valvassori (disegnatore, inventore, architetto) [Roma, 1683- ivi, 1761], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1729: La spedizione marina Asburgica per il commercio con le Indie*, 417 x 483 mm, 1729, acquaforte foglio 15;

17. **16**: Bartolomeo Poli (inventore, disegnatore) [Tirolo, attivo a Roma 1730- 1738], Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1730: L'assedio e l'incendio di Troia*, 413 x 486 mm, 1730, acquaforte, foglio 16;

18. **17**: Bartolomeo Poli (inventore) [Tirolo, attivo a Roma 1730- 1738], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Prima Macchina per la*

Presentazione della Chinea, 1731: Gli apparati di Guerra allestiti da Carlo VI, 389 x 467 mm, 1731, acquaforte, foglio 17;

19. **18**: Bartolomeo de Pietri (incisore) [attivo a Roma tra 1704-1728], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1731: Arco Trionfale per Carlo VI*, 389 x 466 mm, 1731, acquaforte, foglio 18;

20. **19**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1732: Il Ratto di Ganimede*, 387 x 464 mm, 1732, acquaforte e bulino, foglio 19;

21. **20**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1732: Il Concilio degli Dei*, 388 x 468 mm, 1732, acquaforte, foglio 20;

22. **21**: Domenico Mariano Franceschini (incisore) [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1733: Giove e Pallade in Trono e l'officina di Vulcano*, 463 x 372 mm, 1733, acquaforte, foglio 21;

23. **22**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1733: Il Monte Parnaso*, 462 x 372 mm, 1733, acquaforte, foglio 22;

24. **23**: Markus Tuscher (architetto) [Norimberga, 1705- Copenaghen, 1751], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1738: Il Trionfo di Bacco e Cerere*, 387 x 457 mm, 1738, acquaforte, foglio 23;

25. **24**: Pierre-Ignace Parrocel (disegnatore e incisore) [Avignone, 1702- Roma, 1775], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1738: La Provvidenza Regia*, 390 x 462 mm, 1738, acquaforte, foglio 24;

26. **25**: Ferdinando Fuga (inventore, architetto) [Firenze, 1699- Napoli, 1782], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Macchina pirotecnica per le nozze di Carlo di Borbone con Maria Amalia di Sassonia. Piazza di Spagna, 1738*, 448 x 555, 1738, acquaforte, foglio 25;

27. **26**: Giovanni Paolo Panini (inventore) [Piacenza, 1691- Roma, 1765], Giuseppe Panini (disegnatore, architetto) [Roma, 1718- 1805], Louis Le Lorrain (incisore) [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759], *Macchina pirotecnica per le nozze del Delfino con Maria Teresa di Spagna. Piazza Farnese, 1745*, 580 x 423 mm, 1745, acquaforte, foglio 26;

28. **26 bis**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Pierre-Ignace Parrocel (inventore, disegnatore e incisore) [Avignone, 1702- Roma, 1775], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1739: La Felicità Pubblica*, 382 x 455 mm, 1739, acquaforte, foglio 26 bis;

29. **27**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Pierre-Ignace Parrocel (inventore, disegnatore) [Avignone, 1702- Roma, 1775], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della*

Chinea, 1739: *il Cavallo Pegaso che fa scaturire la fonte di Ippocrene*, 385 x 454 mm, 1739, acquaforte, foglio 27;

30. **28**: Pierre-Ignace Parrocel (inventore, disegnatore) [Avignone, 1702- Roma, 1775], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1740: Un Porto Franco*, 377 x 455 mm, 1740, acquaforte, foglio 28;

31. **29**: François Hutin (inventore, incisore) [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1741: La visita di Nettuno e Anfitrite alla città di Napoli*, 395 x 456 mm, 1741, acquaforte, foglio 29;

32. **30**: François Hutin (inventore) [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1741: La Magnificenza Regia*, 396 x 453 mm, 1741, acquaforte, foglio 30;

33. **31**: Pierre-Ignace Parrocel (inventore, disegnatore, incisore) [Avignone, 1702- Roma, 1775], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1740: Giove accanto a Giunone protettrice delle partorienti*, 388 x 445 mm, 1740, acquaforte, foglio 31;

34. **32**: François Hutin (inventore, disegnatore) [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1742: La contesa tra Nettuno e Pallade*, 398 x 456 mm, 1742, acquaforte, foglio 32;

35. **33**: François Hutin (inventore, disegnatore, incisore) [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1742: Ulisse e le Sirene*, 400 x 457 mm, 1742, acquaforte, foglio 33;

36. **34**: François Hutin (inventore, disegnatore, incisore) [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1743: Le Regie Cacce*, 394 x 450 mm, 1743, acquaforte, foglio 34;

37. **35**: François Hutin (inventore, disegnatore) [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1743*: *Venere Genitrice*, 395 x 456 mm, 1743, acquaforte, foglio 35;

38. **36**: Francisco Preciado de la Vega (inventore e disegnatore) [Siviglia, 1713 ca.- Roma, 1789], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1744: Enea nei Campi Elisi*, 394 x 456 mm, 1744, acquaforte, foglio 36;

39. **37**: Louis Le Lorrain (inventore e incisore) [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1744: La Gloria di Virgilio*, 392 451 mm, 1744, acquaforte, foglio 37;

40. **38**: Giuseppe Doria (architetto, inventore, disegnatore) [attivo a Roma tra il 1725-1746], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1745: La fondazione del Regno di Napoli da parte di Ruggero il Normanno*, 409 x 490 mm, 1745, acquaforte, foglio 38;

41. **39**: Louis Le Lorrain (inventore, disegnatore, incisore) [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1745: Arco di trionfo per l'ingresso del re Carlo di Borbone a Roma*, 400 x 476 mm, 1745, acquaforte, foglio 39;

42. **40**: Louis Le Lorrain (inventore e incisore) [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1746: Il Tempio di Minerva*, 403 x 484 mm, 1746, acquaforte, foglio 40;

43. **41**: Francisco Preciado de la Vega (inventore e disegnatore) [Siviglia, 1713 ca.- Roma, 1789], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1746: Le provincie del Regno di Napoli e di Sicilia*, 397 x 455 mm, 1746, acquaforte, foglio 41;

44. **42**: Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1747: Gli orti pensili*, 398 x 475 mm, 1747, acquaforte, foglio 42;

45. **43**: Louis Le Lorrain (inventore e incisore) [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1747: Il Tempio di Venere Genitrice*, 400 x 480 mm, 1747, acquaforte, foglio 43;

46. **44**: Louis Le Lorrain (inventore e incisore) [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1748: Marte e Venere conducono il figlio presso Minerva per essere educato dalla dea*, 402 x 473 mm, 1748, acquaforte, foglio 44;

47. **45**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Francisco Preciado de la Vega (inventore e disegnatore) [Siviglia, 1713 ca.- Roma, 1789], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1748: La Caccia al Bovino*, 400 x 465 mm, 1748, acquaforte, foglio 45;

48. **46**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Ennemond-Alexandre Petitot (inventore e incisore) [Lione, 1727- Parma, 1801], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1749: Il Teatro di Ercolano*, 405 x 473 mm, 1749, acquaforte, foglio 46;

49. **47**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1749: Il Tempio della Pace (Allusione alla Pace di Aquisgrana)*, 417 x 480 mm, 1749, acquaforte, foglio 47;

50. **48**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Jérôme- Charles Bellicard (inventore, incisore) [Parigi, 1726- ivi, 1786], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1750: Il Porto di Napoli*, 398 x 470 mm, 1750, acquaforte, foglio 48;

51. **49**: Michelangelo Specchi (architetto) [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750], Francisco Preciado de la Vega (inventore e disegnatore) [Siviglia, 1713 ca.- Roma, 1789], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Seconda Macchina per la*

Presentazione della Chinea, 1750: Il Monte Vesuvio meta del Grand Tour, 398 x 470 mm, 1750, acquaforte, foglio 49;

52. **50**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1751: Arco trionfale dedicato a Ruggero il Normanno*, 482 x 352 mm, 1751, acquaforte, foglio 50;

53. **51**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1751: Edificio della Sapienza degli Studi e delle Scienze di Napoli*, 481 x 356 mm, 1751, acquaforte, foglio 51;

54. **52**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1752: Una Deliziosa allusiva alla Villa Carl'Amalia a Caserta*, 391 x 543 mm, 1752, acquaforte, foglio 52;

55. **53**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1752: *Il Convito degli Dei presso la Villa Carl'Amalia a Caserta*, 392 x 543 mm, 1752, acquaforte, foglio 53;

56. **54**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1753: Il Tempio di Esculapio, figlio del Sole*, 410 x 575 mm, 1753, acquaforte, foglio 54;

57. **55**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1753: Il Quartiere delle Milizie*, 408 x 576 mm, 1753, acquaforte, foglio 55;

58. **56**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1754, Fontana d'Acqua*, 381 x 553 mm, 1754, acquaforte, foglio 56;

59. **57**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1754: La Reggia di Venere a Cipro*, 382 x 551 mm, 1754, acquaforte, foglio 57;

60. **58**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1755: Ponte trionfale ornato con i reperti di Ercolano*, 385 x 552 mm, 1755, acquaforte, foglio 58;

61. **59**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1755, Regio Casino di Caccia in Campagna*, 384 x 556 mm, 1755, acquaforte, foglio 59;

62. **60**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, ?- 1765], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1756: Il Tempio di Cerere*, 375 x 545 mm, 1756, acquaforte, foglio 60;

63. **61**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, ?- 1765], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1756: Arco trionfale tra l'Etna e il Vesuvio*, 374 x 544, 1756, acquaforte, foglio 61;

64. **62**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, ?- 1765], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1757: I Magnifici Portici di Atene*, 363 x 517 mm, 1757, acquaforte, foglio 62;

65. **63**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, ?- 1765], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1757: Una Cuccagna*, 367 x 530 mm, 1757, acquaforte, foglio 63;

66. **64**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, ?- 1765], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1758, Luogo di delizie con giardini pensili*, 380 x 530 mm, 1758, acquaforte, foglio 64;

67. **65**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Pozzi (incisore) [Roma, ?- 1765], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1758: La torre delle Porcellane di Nanchino*, 378 x 530 mm, 1758, acquaforte, foglio 65;

68. **66**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1759: Scena di baccanale*, 382 x 534 mm, 1759, acquaforte, foglio 66;

69. **67**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1759: Una Fortezza*, 385 x 540 mm, 1759, acquaforte, foglio 67;

70. **68**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1760: Il Tempio di Nettuno*, 385 x 534 mm, 1760, acquaforte, foglio 68;

71. **69**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1760: Padiglione cinese*, 390 x 541 mm, 1760, acquaforte, foglio 69;

72. **70**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782],

Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1761, Delizioso Edificio destinato a salubri bagni, 394 x 544 mm, 1761, acquaforte, foglio 70;

73. **71**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1761, Un magnifico Teatro,* 395 x 548 mm, 1761, acquaforte, foglio 71;

74. **72**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1762, Edificio con il Toro Farnese*, 401 x 549 mm, 1762, acquaforte, foglio 72;

75. **73**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1762: Kiosè, o Casino di Delizia all'uso Ottomano*, 404 x 550 mm, 1762, acquaforte, foglio 73;

76. **74**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1763: I Templi di Apollo e di Diana*, 408 x 557 mm, 1762, acquaforte, foglio 74;

77. **75**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1763: Una Vendemmia*, 408 x 560 mm, 1763, acquaforte, foglio 75;

78. **76**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1764, Un Campidoglio*, 402 x 540 mm, 1764, acquaforte, foglio 76;

79. **77**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1764: Una Galleria illuminata di notte*, 413 x 545 mm, 1764, acquaforte, foglio 77;

80. **78**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1765, Gi Orti Esperidi*, 392 x 542 mm, 1765, acquaforte, foglio 78;

81. **79**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1765: Edificio e alberi per la cuccagna*, 394 x 540 mm, 1765, acquaforte, foglio 79;

82. **80**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782],

Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1766: I Giochi Atletici, 400 x 546 mm, 1766, acquaforte, foglio 80;

83. **81**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1766: La Reggia di Orfeo*, 401 x 546 mm, 1766, acquaforte, foglio 81;

84. **82**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1767: Arco Trionfale con l'Ercole Farnese*, 401 x 551 mm, 1767, acquaforte, foglio 82;

85. **83**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1767: Il Monte Etna con la fucina di Vulcano*, 401 x 546 mm, 1767, acquaforte, foglio 83;

86. **84**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1769: Una Deliziosa*, 400 x 553 mm, 1769, acquaforte, foglio 84;

87. **85**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1769: Edificio per i divertimenti pubblici*, 403 x 552 mm, 1769, acquaforte, foglio 85;

88. **86**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1770: Edificio antico per i commerci*, 410 x 570 mm, 1770, acquaforte, foglio 86;

89. **87**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1770, Il Portico della Pescheria*, 415 x 570 mm, 1770, acquaforte, foglio 87;

90. **88**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1771, Luogo di Delizia dedicato a Bacco*, 402 x 557 mm, 1771, acquaforte, foglio 88;

91. **89**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1771: Il Tempio di Esculapio*, 415 x 557 mm, 1771, acquaforte, foglio 89;

92. **90**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782],

Seconda Macchina per la Presentazione della Chinea, 1772: Mercato di Cacciagione, 388 x 540 mm, 1772, acquaforte, foglio 90;

93. **91**: Paolo Posi (architetto, inventore) [Siena, 1708- Roma, 1776], Giuseppe Palazzi (disegnatore) [1740- 1810], Giuseppe Vasi (incisore) [Corleone, 1710- Roma, 1782], *Prima Macchina per la Presentazione della Chinea, 1772: Luogo dedicato alla Cinese Filosofia*, 396 x 538 mm, 1772, acquaforte, foglio 91;

94. **92**: Nicola Salvi (architetto) [Roma, 1697- Ivi, 1751], Giovanni Paolo Panini (disegnatore) [Piacenza, 1691- Roma, 1765], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Macchina pirotecnica per le doppie nozze di Ferdinando di Spagna con Maria Barbara del Portogallo e di Giuseppe di Portogallo con Maria Anna Vittoria di Spagna. Piazza di Spagna, 1728*, 621 x 385 mm, 1728, acquaforte, foglio 92;

95. **93**: Alessandro Specchi (inventore, disegnatore, architetto) [Roma, 1668- Ivi, 1729], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *Prima macchina per la Presentazione della Chinea,* 1722: *Arco Trionfale dedicato a Carlo VI*, 317 x 557 mm, 1722, acquaforte, foglio 93;

96. **94**: Domenico Paradisi (inventore, architetto) [Venezia, 1660- Roma, doc. 1727], *Macchina pirotecnica per la nascita di Filippo V e per le Nozze del Principe delle Asturie con la Principessa Luisa Isabella d'Orleans. Piazza di Spagna, 19 dicembre 1721*, 536 x 405 mm, 1721, acquaforte, foglio 94;

97. **95**: Luigi Valeri (inventore, architetto) [Jesi, 1701- 1770], *Macchina pirotecnica eretta nella Città di Jesi, incendiata il 19 settembre 1745*, 440 x 320 mm, 1745, acquaforte, foglio 95;

98. **96**: Giuseppe Galli Bibiena (inventore, architetto) [Parma, 1695- Dresda, 1757], Lorenzo Zucchi (incisore) [Venezia, 1704- Dresda, 1779], *Apparato per le Quarantore con Cristo che caccia i mercanti dal Tempio* (Luc. 19, 46), 515 x 342 mm, XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 96;

99. **97**: Alessandro Mauri (inventore) [prima metà XVIII sec], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Apparato per le Quarantore per la chiesa di San Lorenzo in Damaso, 1728*, 543 x 383 mm, 1728, acquaforte, foglio 97;

100. **98**: Mauro Fontana (inventore) [Roma, 1701- Ivi, 1767], Giovanni Le Dous- Jean Baptiste Le Doux ? (incisore) [attivo 1749- 1778], *Macchina per il trasporto dell'immagine del Crocifisso dalla Chiesa di S. Marcello alla Basilica Vaticana, 1750*, 574 x 343 mm, 1750, acquaforte, foglio 98;

101. **99**: Antonio Bertola (inventore e architetto) [Muzzano, 1647- Ivi, 1719], Giulio Cesare Grampin (disegnatore), Giorgio Tesnière (incisore), *Vero ritratto del Santissimo Sudario esposto da Vittorio Amedeo II nella Cappella Reale, 1697*, 530 x 370 mm, 1697, acquaforte su tela, foglio 99;

102. **100**: Alessandro Mauri (inventore) [prima metà XVIII sec], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- Ivi, 1730], *Apparato per le Quarantore per la chiesa di San Lorenzo in Damaso, 1728*, 544 x 379 mm, 1728, acquaforte, foglio 100;

103. **103**: Giuseppe Galli Bibiena (inventore, architetto) [Parma, 1695- Dresda, 1757], Johann Andreas Pfeffel (incisore) [Bischoffingen, 1674- Augusta, 1748], *Apparato per le Quarantore con Cristo condannato a morte* (Mt. 27,31), 515 x 337 mm, prima metà XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 103;

104. **104**: Pier Leone Ghezzi (inventore) [Roma, 1674- Ivi, 1755], Filippo Creuli (architetto) [Roma, 1685- Ivi, 1743], *Macchina pirotecnica per le nozze di Luigi XV con Maria Leszczyńska, Piazza Navona, 4 ottobre 1725*, 364 x 250 mm, 1725, acquaforte, foglio 104.

Album I.A.9b, *Immagini di Gesù Cristo, Vergine e Santi*

1. **1**: Paolo Caliari, detto "Paolo Veronese" (inventore e pittore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Giacomo Barri (incisore) [attivo a Venezia, 1630 ca.- 1689], *Adorazione dei Pastori*, 400 x 365 mm (foglio), 1667, acquaforte, foglio 1;

2. **2 A**: Jacopo Bassano (pittore) [Bassano del Grappa, 1510 ca.- ivi, 1590], Johann Sadeler I (incisore, editore) [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600], *Adorazione dei Pastori*, 184 x 265 mm (foglio), 1559, bulino, foglio 2, stampa A;

3. **2 B**: Abraham van Diepenbeeck (disegnatore) [Hertogenbosch, 1596- Anversa, 1675], Pieter de Bailliu il Vecchio (incisore) [Anversa, 1613 ca.- Ivi, 1660 ca.], *Cristo deposto dalla croce*, 125 x 259 mm (foglio), XVII secolo, bulino, foglio 2, stampa B;

4. **3**: *Madonna di Loreto ad Arpino*, 353 x 229 mm (inciso, incollata sul retro del foglio 2) 1816, acquaforte e bulino, foglio 3 (foglio 2- retro);

5. **4**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Bartolomeo de Pietri (incisore) [attivo a Roma tra 1704-1728], *Adorazione dei Pastori*, 364 x 244 mm (inciso), 398 x 256 mm (foglio), 1722, acquaforte, foglio 4;

6. **5**: L. Tanzi (inventore), Ignazio Bianchi (incisore) [attivo a Roma nel XIX sec.], *Maria Santissima del Buonconsiglio, Genazzano*, 251 x 152 mm (inciso, incollata sul retro del foglio 4), 295 x 177 mm (schiaccio), 1819, bulino, foglio 5 (foglio 4- retro);

7. **6**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Bartolomeo de Pietri (incisore) [attivo a Roma tra 1704-1728], *Adorazione dei Pastori*, 374 x 254 mm (inciso), 376 x 257 mm (schiaccio), 1722 ca., acquaforte inchiostro color seppia, foglio 6;

8. **7**: Taddeo Zuccari (inventore) [Sant'Angelo in Vado, 1529- Roma, 1566], Federico Zuccari (inventore) [Sant'Angelo in Vado, 1539- Ancona, 1609], Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533 ca.- Roma, 1578], Antonio D. Salamanca (editore) [attivo a Roma alla fine degli anni Sessanta del Cinquecento], *Adorazione dei Pastori*, 425 x 288 mm (foglio), 1567, bulino, foglio 7;

9. **8**: *Madonna del Fuoco (Forlì)*, 288 x 206 mm (inciso), 295 x 211 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 7), XVIII sec., bulino, incisione a contorno, foglio 8 (foglio 7-retro);

10. **11**: Andrea Meldolla, detto Schiavone (pittore) [Zara, 1510- Venezia, 1563], Pietro del Po (disegnatore, incisore) [Palermo 1610- Napoli 1692], Stefano Scolari (stampatore) [attivo a Venezia, 1644-1687], *Adorazione dei pastori*, 453 x 600 mm (foglio), 1644-1687, acquaforte e bulino, foglio 11;

11. **12**: Agostino Masucci (inventore) [Roma, 1691 ca.- ivi, 1758], Carlo Nolli (incisore) [Como, ? -Napoli, 1770 ca.], *Miracoloso Bambino d'Aracoeli*, 400 x 251 mm (inciso), 433 x 269 mm (schiaccio), 1762, acquaforte e bulino, foglio 12;

12. **13**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Robert van Audenaerd (incisore) [Gand, 1663- ivi, 1743], *Adorazione dei Magi*, 222 x 148 mm (inciso), 252 x 153 mm (schiaccio), post 1685, acquaforte, foglio 13;

13. **14**: Cornelis van Poelenburg (inventore) [Utrecht 1586 ca.- ivi, 1667], Gabriel Perelle (incisore) [Vernon, 1604- Parigi, 1677], Remondini (editori) [attivi a Bassano del Grappa, dalla seconda metà del XVII], Daman (editore), *Adorazione dei Magi*, 350 x 478 mm (inciso), 370 x 487 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., acquaforte, foglio 14;

14. **15**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Domenico Corvi (disegnatore) [Viterbo, 1731- 1803], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700-1765 ca.], *Purificazione della Beata Maria Vergine*, 239 x 302 mm (inciso), 267 x 316 mm (schiaccio), 1746-1748, acquaforte, foglio 15;

15. **16**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Robert Van Audenaerd (incisore) [Gand 1663-ivi, 1743], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651-Roma, 1725], *La fuga in Egitto*, 197 x 204 mm (inciso), 236 x 210 mm (schiaccio), post 1685, acquaforte, foglio 16;

16. **17**: Guido Reni (inventore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Nicola Billy il Vecchio (incisore ed editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Madonna con Bambino*, 343 x 281 mm (inciso), 369 x 284 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 17;

17. **18 A**: Bartholomäus Spranger (inventore) [Anversa, 1546- Praga, 1611], Johann Sadeler I (incisore ed editore) [Anversa, 1550- Venezia, 1600], *Sacra Famiglia con San Giovannino e tre angeli*, 245 x 177 mm (inciso), 265 x 184 mm (foglio), 1581, bulino, foglio 18, stampa A;

18. **18 B**: Giulio Carpioni (inventore e incisore) [Venezia 1613- Verona 1679], Matteo Cadorin (detto Bolzetta) [attivo a Padova dal 1639- seconda metà del 1600], *Sacra Famiglia con la Vergine che legge*, 212 x 142 mm (inciso), 217 x 147 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., acquaforte, foglio 18, stampa B;

19. **19 A**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], Giacomo Antonelli (editore) [attivo a Roma nella prima metà del XIX sec.], *Assunzione di Maria Vergine*, 147 x 106 mm (inciso), 193 x 135 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 18), prima metà XIX secolo, acquaforte e bulino, foglio 19 (retro foglio 18), stampa A;

20. **19 B**: *Maria Santissima delle Grazie nella chiesa di San Michele Arcangelo in Veroli*, 131 x 84 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 18), XIX sec., acquaforte, foglio 19 (retro foglio 18), stampa B;

21. **20**: Tiziano Vecellio (inventore) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Filippo Ricci (incisore)[Fermo, XVIII sec.], *Madonna con Bambino e San Giovannino*, 237 x 186 mm (inciso), 255 x 192 mm (schiaccio), XVIII sec., bulino, foglio 20;

22. **21**: Johann von Aachen (invenzione) [Colonia, 1552- Praga, 1615], da Johann Sadeler I (incisore) [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600], Pierre Jean Mariette (editore) [Parigi, 1694- Ivi, 1774], *Madonna con Bambino, San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e due angeli con turibolo*, 222 x 332 mm (inciso), 238 x 337 mm (schiaccio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 21;

23. **21 bis A**: Camillo Acquisti (incisore) [attivo a Roma alle metà del XIX sec.], *Maria Santissima di Guadalupe*, 116 x 72 mm (schiaccio, incollata su retro del foglio 21), metà XIX sec., bulino, foglio 21 bis (retro foglio 21), stampa A;

24. **21 bis B**: *Sacro cuore con Croce Santa*, 107 x 65 mm (inciso), 124 x 77 mm (schiaccio, incollata su retro del foglio 21), acquaforte, foglio 21 bis (retro foglio 21), stampa B;

25. **21 bis C**: Bernardino Olivieri (mercante) [attivo a Roma nella prima metà del XIX sec.], *San Sisto Patrono di Alatri*, 125 x 90 mm (schiaccio, incollata su retro del foglio 21) inizi XIX sec., acquaforte, foglio 21 bis (retro foglio 21), stampa C;

26. **22**: Lubin Baugin (invenzione) [Pithiviers-Loiret, 1610/12- Parigi, 1663], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 315 x 20 mm (inciso), 340 x 225 mm (schiaccio), prima metà XVIII secolo, bulino e acquaforte, foglio 22;

27. **23**: Giuseppe Canale (inventore e incisore) [Roma, 1725- Dresda, 1802], *Immagine miracolosa della Beata Vergine Maria trasportata nella Basilica Lateranense*, 266 x 174 mm (inciso), 279 x 182 mm (schiaccio), 1745, bulino, foglio 23;

28. **24 A**: Tiziano Vecellio (inventore) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Valentin Lefèvre (incisore) [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo II metà XVII sec.], *Madonna con Bambino, San Girolamo e Santa Dorotea*, 217 x 324 mm (inciso), 221 x 328 mm (schiaccio) 1682, acquaforte, foglio 24, stampa A;

29. **24 B**: *Monogramma di Cristo tra Angeli*, 126 x 90 mm (inciso), 129 x 93 mm (schiaccio), bulino, foglio 24, stampa B;

30. **24 C**: Giovanni Bianchi (editore) [attivo a Roma, prima metà XIX sec.], *Sacro cuore di Gesù e Maria*, 102 x 70 mm (schiaccio), prima metà XIX sec., bulino, foglio 24, stampa C;

31. **25**: Giovanni Bianchi [attivo a Roma, prima metà XIX sec.], *Santa Filomena*, (264 x 270 mm (schiaccio, incollata sul retro del foglio 24), prima metà XIX secolo, bulino, foglio 25 (retro del foglio 24);

32. **26**: Guido Reni (inventore e pittore) [Bologna, 1575- Bologna, 1642], Giovanni Battista Calandrucci (disegnatore) [Palermo, 1702- ivi, 1749 ca.], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *La Carità*, 331 x 262 mm (inciso), 380 x 268 mm (schiaccio),1700-1724, bulino, foglio 26;

33. **28**: Carlo Maratti (inventore e pittore) [Camerano 1625- Roma, 1710], Giovanni Paolo Melchiori (disegnatore) [Roma, 1664- Ivi, 1745], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 343 x 472 mm (inciso), 347 x 476 mm (schiaccio), 1694, bulino, foglio 28;

34. **29**: Paolo Farinati (inventore) [Verona, 1524-1606], Philippe Thomassin (incisore) [Troyes 1562- Roma, 1622], *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 438 x 350 mm (inciso), 461 x 354 mm (foglio), 1615, bulino, foglio 29;

35. **30**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Elias Hainzelmann (incisore) [Augusta, 1640- ivi, 1693], *Madonna dei garofani*, 408 x 335 mm (inciso), 412 x 342 mm (schiaccio), seconda metà XVII secolo, bulino, foglio 30;

36. **31**: Romoaldo Ceracchi (incisore) [Vienna, op. a Roma I metà XIX sec.], Giovanni Bianchi (editore) [attivo a Roma, prima metà XIX sec.], *San Michele Arcangelo*, 153 x 120 mm (inciso), 180 x 128 mm (schiaccio- incollata su retro del foglio 30), prima metà XIX sec., acquaforte e bulino, foglio 31 (retro foglio 30);

37. **31 bis**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma 1609], Andrea De Rossi (disegnatore, incisore) [Roma 1726- ivi, 1790], *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 453 x 333 mm (inciso), 472 x 336 mm (schiaccio), XVIII sec., bulino, foglio 31 bis;

38. **32 A**: Francesco Vanni (inventore) [1563-Siena, 1610], Raffaello Guidi (incisore) [Firenze, 1585-1615, attivo a Roma], Cesare Capranica (editore) [attivo a Roma, 1589-1601], *Madonna della Pappa*, 259 x 190 mm (inciso), 294 x 195mm (schiaccio), fine XVI- inizi XVII secolo, bulino, foglio 32, stampa A;

39. **32 B**: Federico Zuccari (inventore) [Sant'Angelo in Vado, 1539- Ancona, 1609], Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533 ca.- Roma, 1578], *Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Giovannino*, 273 x 237 mm (inciso), 286 x 237 mm (foglio), post 1571, bulino, foglio 32, stampa B;

40. **33 A**: Bianchi ? (incisore), *Santa Macrina*, XVIII sec., 143 x 90 mm (inciso), 160 x 101 mm (schiaccio, incollata sul retro del foglio 32), bulino, foglio 33 (retro foglio 32), stampa A;

41. **33 B**: *Beato Alfonso Maria de' Liguori*, 105 x 76 mm (inciso), 123 x 87 mm (schiaccio, incollata sul retro del foglio 32), post 1816, acquaforte, foglio 33 (retro foglio 32), stampa B;

42. **34**: Nicolas Poussin (inventore) [Les Andelys, 1594- Roma, 1665], Alexander Voet II (incisore) [Anversa, 1635 ca.- Gand, post 1695], Jean Dughet (editore) [Roma, 1619- post 1678], *Sacra Famiglia con Santa Elisabetta e San Giovannino*, 301 x 244 mm (inciso), 32 x 252 mm (foglio), 1655, bulino, foglio 34;

43. **34 bis A**: P. C. P. (incisore), *San Sisto*, 99 x 66 mm (inciso), 111 x 71 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 34), XVIII sec., acquaforte, foglio 34 bis (retro foglio 34), stampa A;

44. **34 bis B**: Giovanni Bianchi (editore) [prima metà XIX sec.], *Santa Maria Maddalena*, 81 x 53 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 34), prima metà XIX sec., acquaforte, foglio 34 bis (retro foglio 34), stampa B;

45. **34 bis C**: *Beato Angelo d'Acri*, 94 x 74 mm (inciso), 100 x 80 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 34), post 1825, bulino, foglio 34 bis (retro foglio 34), stampa C;

46. **35**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], François de Poilly (incisore) [Abbeville, 1623- Parigi, 1693], *Vergine con Bambino, Santa Elisabetta e San Giovannino (Piccola Sacra Famiglia)*, 357 x 295 mm (inciso), 407 x 297 mm (foglio), XVII sec., bulino, foglio 35;

47. **35 bis A**: *Santa Maria Maddalena*, 90 x 66 mm (inciso), 92 x 70 mm (schiaccio- incollata sul retro del foglio 35), acquaforte, foglio 35 bis (retro foglio 35), stampa A;

48. **35 bis B**: Bianchi (editore), *Santa Giacinta Marescotti*, 126 x 78 mm (foglio- incollata sul retro del foglio 35), post 1807, bulino, foglio 35 bis (retro foglio 35), stampa B;

49. **35 bis C**: *Dormio et Cor meum vigilat*, 67 x 40 mm (foglio- incollata sul retro del foglio 35), bulino, foglio 35 bis (retro foglio 35), stampa C;

50. **36**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], da Gérard Edelinck (incisore) [Anversa, 1640- Parigi, 1707] *Grande Santa Famiglia*, 385 x 296 mm (inciso), 430 x 313 mm (schiaccio), inizi XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 36;

51. **37**: Francesco Albani (pittore e inventore) [Bologna, 1578- ivi, 1660], Domenico Maria Bonavera (incisore) [Bologna, 1640 ca.; attivo a Bologna, XVII- inizi XVIII sec.], *Battesimo di Cristo*, 522 x 292 mm (inciso), 525 x 296 mm (schiaccio), XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 37;

52. **38 A**: Giovanni Maria Morandi (inventore e incisore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], *Cristo e la Samaritana al pozzo*, 202 x 156 mm (inciso), 207 x 161 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 38, stampa A;

53. **38 B**: Jean Antoine De Pauli o Paulis (stampatore) [1589-1630], *Battesimo di Cristo*, 256 x 185 mm (inciso), 291 x 186 mm (schiaccio), 1691, bulino, foglio 38, stampa B;

54. **39**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore e pittore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Valentin Lefèvre (disegnatore e incisore) [Bruxelles, 1637- Ivi, 1677], Jacobus Van Campen (editore) [attivo II metà XVII sec.], *Cristo e la Samaritana al pozzo*, 284 x 365 mm (inciso), 290 x 370 mm (schiaccio), 1682, acquaforte, foglio 39;

55. **40**: Federico Zuccari (inventore) [Sant'Angelo in Vado, 1539- Ancona, 1609], Aliprando Caprioli, attr. (incisore) [Trento, attivo a Roma 1575-1599], Jean Turpin

(editore) [Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629], *Resurrezione del figlio della vedova di Naim* (Lc 7, 11-17), 438 x 270 mm (inciso), 451 x 271 mm (foglio), seconda metà XVI sec.- primi decenni XVII, bulino, foglio 40;

56. **41 A**: Marten de Vos (inventore) [Anversa, 1531- Ivi, 1603], Hieronimus Wierix (incisore) [Anversa, 1553- Ivi, 1619], Johann Sadeler I (editore) [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600], *Cristo predice la rovina*: "*Praemonitio adversus voluptatem ac certitudinem*", 197 x 266 mm (inciso), 215 x 270 mm (schiaccio), 1583, bulino, foglio 41, stampa A;

57. **41 B**: *Beato Nicola confessore*, 230 x 122 mm (inciso) bulino, foglio 41, stampa B;

58. **42**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520]; Arnold van Westerhout (incisore ed editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Trasfigurazione di Cristo*, 371 x 254 mm (inciso), 419 x 275 mm (schiaccio), 1681-1725, acquaforte, foglio 42;

59. **43**: Raffaello Sanzio (pittore e inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Michelangelo Marelli (incisore) [attivo a Roma, 1578-1602], Claude Duchet (editore) [Orgelet, ?- Roma, 1585], Giovanni Orlandi (editore) [attivo a Roma e Napoli tra il 1590 e il 1640], *Trasfigurazione di Cristo*, 552 x 390 mm (inciso), 572 x 393 mm (foglio), 1648, bulino, foglio 43;

60. **44**: Jacopo Tintoretto (pittore) [Venezia, 1519- Ivi, 1594], Aegidius Sadeler (incisore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], Francesco Valegio [attivo a Venezia, 1598-1627], Caterino Doino [attivo a Venezia, ca. 1606-1614] (editori), *Ultima Cena*, 240 x 420 mm (foglio), primi decenni del Seicento, bulino, foglio 44;

61. **45**: Peter de Witte (pittore) [Bruges 1548- München 1628], Johann Sadeler I (incisore) [Bruxelles 1550- Venezia 1600], Stefano Scolari (stampatore) [attivo a Venezia, 1644-1687], *Ultima cena*, 436 x 395 mm (inciso), 256 x 400 mm (foglio), 1644- 1687, bulino, foglio 45;

62. **46**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Pasce oves meas*, 389 x 257 mm (inciso), 417 x 263 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 46;

63. **47**: Giulio Carpioni (inventore e incisore) [Venezia 1613- Verona 1679], Matteo Cadorin (detto Bolzetta) (editore) [attivo a Padova dal 1639 fino alla seconda metà del 1600], *Orazione nell'orto*, 326 x 217 mm (inciso), 333 x 223 mm (foglio), seconda metà XVII sec., acquaforte, foglio 47;

64. **48 A**: Vespasiano Strada (inventore e incisore) [Roma, 1582- Ivi, 1622], Nicolas van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Ecce homo (Il grande Ecce homo)*, 186 x 260 mm (inciso), inizi XVII sec., acquaforte, foglio 48, stampa A;

65. **48 B**: Tiziano Vecellio (inventore) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Martino Rota (incisore) [Sebenico, 1520 ca.- Vienna, 1583], Pietro Stefanoni (editore) [attivo a Roma, 1597-1629], *La flagellazione di Cristo*, 142 x 178 mm (inciso), 148 x 183 mm (schiaccio), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 48, stampa B;

66. **50**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona 1528- Venezia 1588], Giuseppe Maria Mitelli (disegnatore e incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], Giovanni Giacomo De' Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *L'andata al Calvario*, 242 x 580 mm (inciso), 255 x 585 mm (schiaccio), ante 1677, acquaforte, foglio 50;

67. **51**: Hieronymus Wierix (invenzione) [1553-1619], *Typus Utriusque S. Legis*, 249 x 180 mm (inciso), 260 x 183 mm (schiaccio), bulino, foglio 51;

68. **52**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma 1713], Robert Van Audenaerd (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], François Collignon (editore) [Nancy, 1610- Roma, 1687], *Crocifissione di Cristo*, 246 x 170 mm (inciso), 262 x 190 mm (schiaccio), 1685-1687, acquaforte e bulino, foglio 52;

69. **53**: Giuseppe Canale (incisore) [Roma, 1725- Dresda, 1802], *Effigie del SS.mo Crocifisso*, 322 x 204 mm (inciso), 362 x 210 mm (schiaccio), post 1745- ante1751, bulino, foglio 53;

70. **54**: Guido Reni (inventore) [Bologna, 1575- Bologna, 1642], Giambattista Bolognini (incisore) [Bologna, 1611- 1688], *Crocifissione di Cristo,con la Madonna, S. Giovanni evangelista e S. Maria Maddalena*, 395 x 292 mm (inciso), 427 x 295 mm (inciso),XVII sec., acquaforte, foglio 54;

71. **55**: Giovanni Maria Morandi (pittore, inventore) [Firenze, 1622- Roma, 1717], Jean Colin (disegnatore; incisore) [Reims, attivo tra la seconda metà del XVII- inizi XVIII sec.], *Crocifissione di Cristo*, 450 x 341 mm (inciso), 487 x 346 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 55;

72. **56**: Daniele da Volterra (pittore) [Volterra, 1509- Roma, 1566], Robert van Audenaerd (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690-1730], *Deposizione di Cristo*, 403 x 284 mm (inciso), 439 x 300 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 56;

73. **57 A**: Orazio Borgiani (inventore e incisore) [Roma, 1578 ca.- Ivi, 1616]**,** *Compianto sul Cristo morto*, 200 x 229 mm (inciso), acquaforte, foglio 57, stampa A;

74. **57 B**: Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *S. Vincenzo Ferreri*, 139 x 96 mm (schiaccio), XVIII sec., bulino, foglio 57, stampa B;

75. **57 C**: *Compianto sul Cristo morto*, 116 x 64 mm (inciso), 120 x 67 mm (schiaccio), 254 x 235 mm (inciso), 320 x 247 mm (schiaccio), bulino, foglio 57, stampa C;

76. **58**: Annibale Carracci (inventore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Stephan Colbenschlag (incisore) [1591- 1657 ca.], Arnold van Westerhout [Anversa, 1651-Roma 1725], *Pietà*, 330 x 373 mm (inciso), poco dopo la metà del XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 58;

77. **59**: Anthony Van Dyck (inventore) [Anversa, 1599- Londra, 1641], anonimo da Lucas Vorsterman (incisore) [Anversa, 1595- Ivi, 1675], François Landry (editore) [Parigi, 1669- Ivi, 1720], *Pietà con due angeli*, 378 x 267 mm (inciso), 395 x 280 mm (schiaccio), 1699-1707, bulino, foglio 59;

78. **60**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Francesco Raffaelli (disegnatore e incisore) [attivo a Roma tra il 1705 e il 1707], *Pietà con San Francesco, Santa Maria Maddalena e due putti*, 472 x 321 mm (inciso), 475 x 327 mm (schiaccio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 60;

79. **61**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Pietro Aquila (disegnatore e incisore) [Marsala, 1630 ca.- Alcamo, 1692], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma 1725], *Pietà con San Francesco, Santa Maria Maddalena e due putti*,528 x 352 mm (inciso), 588 x 362 mm (foglio), 1681-1725, acquaforte, foglio 61;

80. **62**: Federico Barocci (pittore) [Urbino, 1535- Ivi, 1612], Aegidius Sadeler (incisore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Deposizione di Cristo*, 238 x 444 mm (inciso), 270 x 458 mm (schiaccio), acquaforte e bulino, foglio 62;

81. **63**: Raffaello Sanzio (disegnatore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Miguel de Sorelló (incisore) [1695-1769], *Risurrezione di Cristo*, post 1743, acquaforte, foglio 63;

82. **64**: Giulio Pippi detto Giulio Romano (pittore) [Roma, 1499- Mantova, 1546], Gianfrancesco Penni (pittore) [Firenze, 1488- Roma, 1528], Gasparo Massi (disegnatore e incisore) [Roma, 1698- Roma, 1731], *Noli me tangere*, 252 x 201 mm (inciso), 309 x 208 mm (schiaccio), 1724, acquaforte e bulino, foglio 64;

83. **65**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Michel Corneille, le père (incisore) [Orléans, 1601 ca.- Parigi, 1634], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Noli me tangere*, 467 x 244 mm (inciso), 505 x 252 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 65;

84. **66**: Francesco Paoli (editore) [attivo a Roma intorno al 1640], da Marco Angolo del Moro (inventore) [attivo a Verona e Venezia nella seconda metà del XVI sec.], Benedetto Stefani (incisore) [attivo a Verona tra il 1570 e il 1580], *Incredulità di San Tommaso*, 415 x 293 mm (inciso), 440 x 297 mm (schiaccio), 1633, bulino, foglio 66;

85. **67**: Carlo Cesio (inventore, disegnatore) [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686], Étienne Picart (incisore) [Parigi, 1625- Amsterdam, 1721], Zanobi Masotti (editore) [direttore della Stamperia camerale e vaticana dal 1655 al 1664], *Ascensione di Cristo*, 347 x 228 mm (inciso), 351 x 230 mm (schiaccio), 1662, bulino, foglio 67;

86. **68**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Andrea Procaccini (incisore) [Roma, 1671- La Granja de San Ildefonso, 1734], *Ascensione di Cristo*, 310 x 351 mm (inciso), 336 x 357 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 68;

87. **69**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Iesus Christus Dominus Noster*, 264 x 198 mm (inciso), 285 x 210 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 69;

88. **70**: Michelangelo Buonarroti (inventore) [Caprese, 1475- Roma, 1564], *Giudizio universale*, 402 x 364 mm (foglio), bulino, foglio 70;

89. **71**: Martino Rota (inventore) [Sebenico, 1520 ca.- Vienna, 1583], Giacomo Franco (incisore) [Venezia o Urbino, 1550- Venezia, 1620], Raphael Saitel (editore), *Giudizio universale*, 475 x 352 mm (foglio), fine XVI- inizi XVII sec., bulino, foglio 71;

90. **72**: François-Nicolas de Bar (inventore) [1632- 1695], Guillaume Vallet (incisore) [Parigi, 1634 ca.- Parigi, 1704], Zanobi Masotti (editore) [direttore della Stamperia camerale e vaticana dal 1655 al 1664], *La gloria del Paradiso. I Santi*, 349 x 228 mm (inciso), 354 x 233 mm (schiaccio), 1662, bulino, foglio 72;

91. **73**: Joos Van Winghe (inventore) [Bruxelles, 1544- Frankfurt, 1603], Johann Sadeler I (incisore ed editore) [Anversa, 1550- Venezia, 1600], "*Timete Deum et date illi Honorem*", 406 x 325 mm (foglio), 1588, bulino, foglio 73;

92. **74**: Pier Francesco Mola (inventore) [Coldrerio, 1612- Roma, 1666], François de Poilly (incisore) [Abbeville, 1623- Parigi, 1693], *La Trinità*, 361 x 333 mm (inciso), 390 x 335 mm (foglio), seconda metà XVII sec., bulino, foglio 74;

93. **75**: Pier Francesco Mola (inventore) [Coldrerio, 1612- Roma, 1666], François de Louvemont (incisore) [Nevers, 1648- 1690 ca.], da Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627- Ivi, 1691], *La Trinità*, 475 x 325 mm (inciso), 485 x 335 mm (schiaccio), ante 1689, bulino, foglio 75;

94. **76**: Guido Reni (pittore) [Bologna, 1575- Bologna, 1642], Robert van Audenaerd (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], François Collignon (editore) [Nancy, 1610- Roma, 1687], *La Trinità*, 401 x 245 mm (inciso), 426 x 261 mm (schiaccio), fine XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 76;

95. **77**: Giorgio Jacoboni (disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto-ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *La Trinità e San Filippo Neri*, 615 x 365 mm (inciso), 652 x 375 mm (schiaccio), 1740, acquaforte, foglio 77;

96. **78**: Ciro Ferri (disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Zanobi Masotti (editore) [direttore della Stamperia camerale e vaticana dal 1655 al 1664], *La Pentecoste*, 352 x 231 mm (schiaccio), 1662, bulino, foglio 78;

97. **79**: Ciro Ferri (disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], da Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *La Pentecoste*, 495 x 335 mm (schiaccio), ante 1689, bulino, foglio 79;

98. **80 A**: Giuseppe Passeri (pittore) [Roma, 1654- Ivi, 1714], Carlo Grandi (incisore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *Vergine Immacolata*, 282 x 192 mm (foglio), 1734, bulino, foglio 80, stampa A;

99. **80 B**: Nicola Billy il Vecchio (editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Vergine Immacolata*, 279 x 204 mm (foglio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 80, stampa B;

100. **81**: Carlo Maratti, attr., (inventore, incisore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], *Vergine Immacolata*, 265 x 224 mm (inciso), 270 x 230 mm (schiaccio), ante 1667, acquaforte, foglio 81;

101. **82**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Vergine Immacolata*, 301 x 209 mm (inciso), 326 x 215 mm (schiaccio), metà XVIII sec., bulino, foglio 82;

102. **83**: Copia da Bernardo Castello (inventore) [Genova, 1557- Ivi, 1629], Raffaello Schiaminossi (incisore) [Sansepolcro, 1572- Firenze, 1622], *Vergine Immacolata*, 315 x 238 mm (inciso), 340 x 242 mm (schiaccio), bulino, foglio 83;

103. **84**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], Jakob Frey (disegnatore, incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Vergine Immacolata*, 435 x 225 mm (inciso), 475 x 335 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 84;

104. **85**: Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Vergine Immacolata*, 475 x 335 mm (inciso), 485 x 345 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., bulino, foglio 85;

105. **86**: Giovanni Zempel (editore) [attivo a Roma nella II metà del XVIII sec.], *Vergine Immacolata (Frontespizio tesi di laurea di Padre Francesco Maria Tortora)*, 500 x 342 mm (foglio), 1741, bulino, foglio 86;

106. **87**: Tiziano Vecellio (pittore) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Silvestro Manaigo (disegnatore) [1670 ca.- 1734 ca.], Andrea Zucchi (incisore) [Venezia, 1679- Dresda, 1740], Domenico Lovisa (editore) [attivo a Venezia, 1710-1750], *Presentazione di Maria al tempio*, 305 x 560 mm (inciso), 358 x 566 mm (inciso), 1720, acquaforte e bulino, foglio 87;

107. **88**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], Robert van Audenaerd (incisore) [Gand, 1663 - Ivi, 1743], Arnold van Westerhout [Anversa, 1666- Roma, 1725], *Sposalizio della Vergine*, 236 x 164 mm (inciso), 260 x 168 mm (schiaccio), fine XVII sec., acquaforte, foglio 88;

108. **89**: Federico Barocci (inventore) [Urbino, 1535- Ivi, 1612], Philippe Thomassin (incisore) [Troyes 1562- Roma, 1622], Giacomo Billy (editore) [attivo a Roma, metà del XVIII sec.], *Annunciazione*, 437 x 310 mm (inciso), 444 x 310 mm (schiaccio), 1759, bulino, foglio 89;

109. **90**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore e pittore) [Verona, 1528- Venezia, 1588]; Valentin Lefèvre (incisore) [Bruxelles, 1637- Ivi, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo II metà XVII sec.], *Visitazione*, 468 x 256 mm (inciso), 472 x 261 mm (schiaccio), 1682. acquaforte, foglio 90;

110. **91**: Claude Mellan (inventore e incisore) [Abbeville, 1598- Parigi, 1688], *I parenti e lo sposo della Vergine Maria*, 405 x 306 mm (inciso), 428 x 313 mm (schiaccio), 1648, bulino, foglio 91;

111. **92**: Sebastiano Conca (pittore) [Gaeta, 1680 ca.- Napoli, 1764], Giuseppe Pozzi (disegnatore), Nicola Gutierrez (incisore) [attivo a Roma nella prima metà del XVIII

sec.], *Madonna SS. del Santo Amore*, 415 x 333 mm (inciso), 486 x 364 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., bulino, foglio 92;

112. **93**: Giuseppe Ghezzi (pittore) [Ascoli Piceno, 1634- Roma, 1721], Pier Leone Ghezzi (incisore) [Roma, 1664- Ivi, 1755], *Assunzione della Vergine*, 357 x 242 mm (inciso), 380 x 247 mm (foglio), 1699, acquaforte, foglio 93;

113. **94**: Jan Miele (inventore) [Anversa, 1599- Torino, 1704], Hubert Vincent (incisore) [Lione, op. a Roma tra il 1680 e il 1730], da Guillaume Vallet (incisore) [Parigi, 1632- Ivi, 1704], *Assunzione della Vergine*, 320 x 199 mm (inciso), 329 x 205 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 94;

114. **95**: Antonio Allegri detto il Correggio (inventore e disegnatore) [Correggio, 1489- Ivi, 1534], Francesco Faraone Aquila (incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], *Assunzione della Vergine*, 424 x 294 mm (inciso), 435 x 300 mm (foglio), fine XVII- prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 95;

115. **96**: Biagio Cibocchi (inventore e disegnatore) [attivo a Roma, 1688- 1712 ca.], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Scena di assassinio sotto l'effigie della Madonna del Pianto*, 347 x 243 mm (inciso), 354 x 255 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 96;

116. **97**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], Nicolas Dorigny (incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Assunzione della Vergine*, 487 x 260 mm (inciso), 490 x 270 mm (schiaccio), 1687, acquaforte e bulino, foglio 97;

117. **98**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *La Trinità e San Michele Arcangelo*, 485 x 351 mm (inciso), 491 x 357 mm (schiaccio), 1686 ca., bulino, foglio 98;

118. **99**: Andrea Sacchi (pittore) [Roma, 1599- Ivi, 1661], Giovanni Battista Jacoboni (disegnatore e incisore) [op. a Roma e Firenze, 1727 -1779], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Angelo custode*, 401 x 256 mm (inciso), 405 x 262 mm (schiaccio), ante 1729, bulino, foglio 99;

119. **100**: Carlo Maratti (inventore e pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], Pietro Aquila (incisore) [Marsala, 1630 ca.- Alcamo, 1692], Jakob Frey (editore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *Angelo custode*, 275 x 193 mm (inciso), 300 x 196 mm (schiaccio), 1728, acquaforte, foglio 100;

120. **101**: Annibale Carracci (inventore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Pietro del Po (incisore) [Palermo, 1610- Napoli, 1692], *San Giovanni Battista*, 422 x 330 mm (inciso), 430 x 336 mm (schiaccio), XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 101;

121. **102**: Pier Francesco Mola (disegnatore e pittore) [Coldrerio, 1612- Roma, 1666], Pietro Santi Bartoli (incisore) [Villa Bartola, 1635- Roma, 1700], *San Giovanni Battista predica alla folla*, 375 x 237 mm (inciso), 430 x 249 mm (schiaccio), 1660 ca., acquaforte, foglio 102;

122. **103**: Marcantonio Franceschini (inventore e pittore) [Bologna, 1648- Ivi, 1729], Francesco Antonio Meloni (disegnatore e incisore) [Bologna, 1676- Vienna, 1713], *San Giuseppe con il bambino Gesù*, 346 x 248 mm (inciso), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 103;

123. **104**: Bartolomeo De Pietri (inventore, disegnatore e incisore) [attivo a Roma tra 1704-1728], *San Giuseppe con il bambino Gesù*, 230 x 159 mm (inciso), 238 x 166 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 104;

124. **105**: Giuseppe Morandi, ? (pittore), Giuseppe Giovenale, ? (incisore), *San Giuseppe con il bambino Gesù*, 229 x 175 mm (inciso), 233 x 178 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 105;

125. **106**: Carlo Maratti (pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], Robert van Audenaerd (incisore) [Gand, 1663- ivi, 1743], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Morte di San Giuseppe*, 194 x 197 mm (inciso), 236 x 211 mm (schiaccio), post 1685, acquaforte, foglio 106;

126. **109 A**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Pietro*, 212 x 146 mm (inciso), 241 x 155 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 109, stampa A;

127. **109 B**: Jeremias Wolff (editore) [attivo ad Augusta, 1663-1724], *Salvator Mundi*, 247 x 164 mm (inciso), 278 x 171 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 109, stampa B;

128. **110 A**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Giacomo Maggiore*, 211 x 141 mm (inciso), 237 x 148 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 110, stampa A;

129. **110 B**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *Sant'Andrea*, 212 x 145 mm (inciso), 240 x 154 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 110, stampa B;

130. **111 A**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Tommaso*, 214 x 155 m (inciso), 236 x 151 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 111, stampa A;

131. **111 B**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Giovanni*, 212 x 147 mm (inciso), 235 x 155 m (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 111, stampa B;

132. **112 A**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Giacomo Minore*, 214 x 147 mm (inciso), 239 x 150 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 112, stampa A;

133. **112 B**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Filippo*, 211 x 149 mm (inciso), 237 x 154 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 112, stampa B;

134. **113 A**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Mattia*, 211 x 144 mm (inciso), 235 x 155 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 113, stampa A;

135. **113 B**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Bartolomeo*, 211 x 149 mm (inciso), 228 x 151 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 113, stampa B;

136. **114 A**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Giuda Taddeo*, 215 x 147 mm (inciso), 243 x 152 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 114, stampa A;

137. **114 B**: Stephan Maystetter (editore) [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.], *San Simone*, 214 x 146 mm (inciso), 233 x 156 mm (foglio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 114, stampa B;

138. **115**: Giovanni Francesco Barbieri detto il "Guercino" (inventore) [Cento, 1591- Bologna, 1666], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Resurrezione di Tabita*, 366 x 437 mm (inciso), 391 x 446 mm (schiaccio), ante 1730, bulino, foglio 115;

139. **116**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Quo vadis?*, 503 x 365 mm (inciso), 555 x 373 mm (schiaccio), ante 1730, bulino, foglio 116;

140. **117**: Giovanni Lanfranco (pittore) [Parma, 1582- Roma, 1647], Giuseppe Nicola Nasini (disegnatore) [Castel Del Piano, 1657- Siena, 1736], Louis Gomier (incisore) [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Navicella*, 402 x 261 mm (inciso), 406 x 294 mm (schiaccio), 1684, bulino, foglio 117;

141. **118**: Federico Barocci (inventore) [Urbino, 1535- Ivi, 1612], Adriaen Collaert (incisore) [Anversa, 1565- Ivi, 1618], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Gesù Cristo chiama S. Pietro e S. Andrea*, 438 x 312 mm (schiaccio), 1649, bulino, foglio 118;

142. **119**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], *La pesca miracolosa*, 301 x 353 mm (inciso), 332 x 361 mm (schiaccio), bulino e acquaforte, foglio 119;

143. **120**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Jean Baron (incisore) [Tolosa 1615?- 1650], *San Pietro*, 239 x 180 mm (inciso), 245 x 186 mm (schiaccio), prima metà XVII sec., bulino, foglio 120;

144. **121**: Guido Reni (pittore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Crocifissione di San Pietro*, 315 x 211 mm (inciso), 336 x 222 mm (schiaccio), ante 1730, acquaforte e bulino, foglio 121;

145. **122**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], François Collignon (incisore) [Nancy, 1609- Roma, 1687], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma,

1690- 1730], *Incontro di Leone Magno con Attila*, 243 x 367 mm (inciso), 270 x 377 mm (schiaccio), ante 1730, acquaforte, foglio 122;

146. **123**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Agostino De Musi, detto Agostino Veneziano (incisore) [Venezia, 1490 ca.- Roma, 1540 ca.], Antonio Salamanca (editore) [Milano, 1500 ca.- Roma, 1562], Giovanni Battista De' Rossi (editore) [Roma, 1601 ca.- Ivi, 1678] *Morte di Anania*, 267 x 404 mm (inciso), 276 x 411 mm (foglio), seconda metà XVII sec., bulino, foglio 123;

147. **124**: Giovanni Battista Lenardi (inventore e pittore) [Roma, 1656- Ivi, 1704], Arnold Van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Predicazione di San Paolo ad Atene*, 428 x 303 mm (inciso), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 124;

148. **125**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Agostino De Musi, detto Agostino Veneziano (incisore) [Venezia, 1490 ca.- Roma, 1540 ca.], *Elima accecato*, 236 x 339 mm (foglio), 1516, bulino, foglio 125;

149. **127**: Annibale Carracci (pittore) [Bologna, 1560- Roma, 1609], Jean Baron (incisore) [Tolosa 1615?- 1650], *San Paolo*, 239 x 179 mm (inciso), 245 x 184 mm (schiaccio), prima metà XVII sec., bulino, foglio 127;

150. **128**: Pietro Luzzi, detto anche "Zarato", o "Zarotto", o "Morto da Feltre" (inventore e disegnatore) [Feltre, 1467- Zara, 1512], Filippo Vasconi (incisore) [Roma, 1687 ca.- 1730], *San Paolo*, 282 x 192 mm (schiaccio), 1727, acquaforte, foglio 128;

151. **129**: Francesco Giovane (inventore e incisore) [Roma, 1611- Ivi, 1669], *Martirio di S. Andrea*, 365 x 289 mm (inciso), 394 x 296 mm (schiaccio), XVII sec., acquaforte e bulino foglio 129;

152. **131**: Giacinto Brandi (inventore) [Poli, 1621- Roma, 1691], Giacinto Boccanera (incisore) [Leonessa, 1666- Perugia, 1746], *Martirio di San Biagio*, 378 x 232 mm (inciso), 385 x 248 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 131;

153. **132**: Domenico Zampieri detto "Domenichino" (pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Robert Van Audenaerd (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], *La flagellazione di Sant'Andrea*, 380 x 450 mm (schiaccio), post 1685, acquaforte, foglio 132;

154. **133**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Pietro Aquila, attr. (incisore) [Marsala, 1630 ca.- Alcamo, 1692], *San Luca mostra il suo ritratto alla Vergine col Bambino*, 254 x 182 mm (inciso), 257 x 185 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., acquaforte, foglio 133;

155. **134**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Girolamo Rossi il giovane (incisore) [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.], *San Luca dipinge la Vergine col Bambino*, 350 x 240 mm (inciso), 359 x 249 mm (schiaccio), XVIII sec., bulino, foglio 134;

156. **135**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Michel Corneille, le père (incisore) [Orléans, 1601 ca.- Parigi, 1634], Nicola Billy il Vecchio (editore)

[attivo a Roma, 1686-1747], *La strage degli innocenti*, 466 x 269 mm (inciso), 503 x 284 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII secolo, acquaforte, foglio 135;

157. **136**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Michel Corneille, le père (incisore) [Orléans, 1601 ca.- Parigi, 1634], Nicola Billy il Vecchio (editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *La strage degli innocenti*, 475 x 230 mm (inciso), 496 x 232 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII secolo, acquaforte, foglio 136;

158. **137**: Jacopo Palma il Giovane (pittore) [Venezia, 1544- Ivi, 1618], da Aegidius Sadeler II (incisore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], Giuseppe Longhi (editore) [attivo a Bologna, 1620-1691], *La lapidazione di Santo Stefano*, 403 x 277 mm (inciso), 413 x 282 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., bulino, foglio 137;

159. **138 A**: *Monogramma IHS*, 48 x 36 mm (foglio), bulino, foglio 138, stampa A;

160. **138 B**: *San Vincenzo Ferrer*, 57 x 43 mm (inciso), 67 x 50 mm (foglio), bulino, foglio 138, stampa B;

161. **138 C**: *Dilectus Deo et Hominibus, eccl. 45*, 87 x 39 mm (inciso), 94 x 47 mm (schiaccio), bulino, foglio 138 C;

162. **138 D**: *San Giuseppe e il Bambino*, 32 x 40 mm (foglio), bulino, foglio 138, stampa D;

163. **138 E**: Tiziano Vecellio (invenzione) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Paulus Mondekens (incisore), da Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533 ca.- Roma, 1578], *Martirio di San Lorenzo*, 224 x 160 mm (inciso), bulino, foglio 138, stampa E;

164. **138 F**: *Figura di vescovo domenicano* (*?*), 109 x 45 mm (foglio), bulino, foglio 138, stampa F;

165. **138 G**: Carlo Grandi (incisore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *San Luigi Gonzaga*, 72 x 49 mm (inciso), 77 x 54 mm (schiaccio), XVIII sec., bulino, foglio 138, stampa G;

166. **138 H**: *Angelo custode*, 54 x 40 mm (inciso), 60 x 43 mm (schiaccio), bulino, foglio 138, stampa H;

167. **139**: Tiziano Vecellio (invenzione) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576]; Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533 ca.- Roma, 1578], *Martirio di San Lorenzo*, 500 x 350 mm (inciso), 510 x 353 mm (schiaccio), 1571, bulino, foglio 139;

168. **140**: Jacopo Palma il Giovane (pittore) [Venezia, 1544- Ivi, 1618], anonimo da Aegidius Sadeler II (incisore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], Giovan Battista De' Rossi (editore) [Attivo a Roma, n. 1601- 1678], *Martirio di San Sebastiano*, 419 x 300 mm (inciso), 445 x 312 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., bulino, foglio 140;

169. **141**: Paolo Caliari, detto Paolo Veronese (inventore) [Verona, 1528- Venezia, 1588], Noël Robert Cochin (disegnatore e incisore) [Troyes, 1622- Venezia, 1695], *San Sebastiano davanti a Diocleziano*, 280 x 430 mm (inciso), 293 x 437 mm (schiaccio), 320 x 456 mm (foglio), 1691, acquaforte, foglio 141;

170. **142**: Domenico Zampieri detto "Domenichino" (pittore) [Bologna, 1581-Napoli, 1641], Carlo Maratti (disegnatore e incisore) [Camerano, 1625- Roma, 1714], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Martirio di S. Andrea*, 280 x 437 mm (inciso), 295 x 439 mm (schiaccio), ante 1730, acquaforte, foglio 142;

171. **143**: Pietro Testa (inventore e incisore) [Lucca, 1611 - Roma, 1650], Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627- Roma, 1691], *Martirio di S. Erasmo*, 270 x 185 mm (inciso), 277 x 191 mm (schiaccio), ante 1691, acquaforte, foglio 143;

172. **144**: "Franciscus Napius" Francesco Nappi? (inventore) [Milano, 1565 ca.- Roma, 1630 ca.], Franz Furck, ? (incisore), *"Sacrae Sanctorum Martyrum Domnini Merentiani et Sociorum Effigiem*", 511 x 362 mm (inciso), 514 x 364 mm (schiaccio), 1616, bulino, foglio 144;

173. **145**: Tommaso Amedeo Caisotti (inventore e pittore) [originario del Piemonte, attivo nel XVII sec.], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *San Pantaleone*, 349 x 250 mm (inciso), 385 x 255 mm (schiaccio), 1689, bulino e acquaforte, foglio 145;

174. **146 A**: Carlo Curzio Ceccarini (disegnatore e incisore) [attivo a Roma alla metà del XVIII sec.], *San Vincenzo de' Paoli*, 103 x 64 mm (inciso), 106 x 68 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte, foglio 146, foglio A;

175. **146 A-1**: *Cornice ornamentale*, 88 x 44 mm (disegno), 108 x 65 mm (foglio) acquerello, foglio 146, stampa A-1;

176. **146 B**: Patrizio Tulli (editore), *San Vito martire*, 225 x 153 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 146, stampa B;

177. **146 C**: Secondo Bianchi (incisore ed editore) [Asti, attivo a Roma prima metà XIX sec.], *S. Emidio*, 106 x 75 mm (foglio), inizi XIX sec., acquaforte, foglio 146, stampa C;

178. **146 D**: Christoph Thomas Scheffler (disegnatore) [Mainburg, 1699- Augusta, 1756], Martin Engelbrecht (editore) [Augusta, 1684- Ivi, 1756], *S. Ambrogio*, 113 x 63 mm (inciso), 118 x 66 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 146, stampa D;

179. **146 E**: Christoph Thomas Scheffler (disegnatore) [Mainburg, 1699- Augusta, 1756], Martin Engelbrecht (editore) [Augusta, 1684- Ivi, 1756], *S. Girolamo*, 113 x 63 mm (inciso), 118 x 66 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 146, stampa E;

180. **147**: Lazzaro Baldi (inventore) [Pistoia, 1622- Roma, 1703], Filippo Luzzi (disegnatore e incisore) [Monte Compatri, Frascati, 1665- Roma, 1720], *San Lazzaro di Costantinopoli*, 337 x 218 mm (inciso), 342 x 225 mm (schiaccio), 1692, acquaforte, foglio 147;

181. **148**: Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Sant'Eustachio e Santa Teopista Coniugi e Martiri*, 296 x 212 mm (inciso), 333 x 218 mm (schiaccio), ante 1730, acquaforte, foglio 148;

182. **149**: Carlo Patacchia (disegnatore) [attivo a Roma nel 1690 ca.], Carlo Grandi (incisore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *Beati Giovanni e Paolo*, 222 x 147 mm (inciso), metà XVIII sec., bulino, foglio 149;

183. **150**: Tiziano Vecellio (inventore) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Martino Rota (incisore) [Sebenico, 1520 ca.- Vienna, 1583], Luca Guarinoni (editore) [attivo a Venezia, nella II metà del XVI sec.], *Il Martirio di San Pietro dei Frati Predicatori Domenicani*, 395 x 270 mm (inciso), 396 x 275 mm (schiaccio), seconda metà XVI sec., bulino, foglio 150;

184. **151**: Buonaventura Lamberti (inventore e pittore) [1652- 1721], Nicolas Dorigny (incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Il Martirio di San Pietro dei Frati Predicatori Domenicani*, 467 x 261 mm (inciso), 510 x 280 mm (schiaccio), 1695, bulino e acquaforte, foglio 151;

185. **153**: Jusepe de Ribera detto Lo Spagnoletto (inventore e incisore) [Játiva, 1591- Napoli, 1652], *San Girolamo ascolta la tromba del Giudizio Universale* (*San Girolamo e l'Angelo*), 316 x 233 mm (inciso), 321 x 237 mm (schiaccio), 1621 ca., acquaforte ritoccata a bulino, foglio 153;

186. **154**: Jacopo Zanguidi detto il Bertoja (inventore) [Parma, 1544-Ivi 1574], Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533 ca.- Roma, 1578], Lorenzo Vaccari (editore) [attivo a Roma, dal 1575- 1608], *San Girolamo nel deserto accompagnato da due angeli*, 365 x 253 mm (inciso), 387 x 255 mm (foglio), 1577, bulino, foglio 154;

187. **155**: Anonimo da Jusepe de Ribera detto Lo Spagnoletto (inventore e incisore) [Játiva, 1591- Napoli, 1652], *San Girolamo ascolta la tromba del Giudizio Universale*, 323 x 240 mm (inciso), 327 x 244 mm (schiaccio), 1621, acquaforte con puntasecca e bulino, foglio 155;

188. **156**: Agostino Carracci (inventore) [Bologna, 1557- Parma, 1602], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *San Girolamo nel deserto*, 378 x 274 mm (inciso), 392 x 279 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., bulino e acquaforte, foglio 156;

189. **157**: Domenico Zampieri detto Domenichino (pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Giovanni Cesare Testa (disegnatore e incisore) [Lucca, 1630- Ivi, 1655], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *La comunione di San Girolamo*, 556 x 358 mm (inciso), 556 x 365 mm (schiaccio), ante 1730, acquaforte, foglio 157;

190. **158**: Ferraù Fenzoni (inventore) [Faenza, 1562- Ivi, 1645], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *San Paolo Eremita*, 297 x 243 m (inciso), 314 x 245 mm (schiaccio), 1613, bulino, foglio 158;

191. **159**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *San Basilio Magno*, 258 x 209 mm (inciso), 310 x 215 mm (schiaccio), XVII sec. - ante 1725, bulino, foglio 159;

192. **160**: Giovanni Paolo Melchiorri (inventore) [Roma, 1644 -Ivi, 1745], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *San Basilio Magno e la sua famiglia*, 685 x 425 mm (inciso), 692 x 435 mm (schiaccio), 1723, bulino, foglio 160;

193. **161**: Antonio Balestra (inventore e pittore) [Verona, 1666- Ivi, 1740], Gian Antonio Urbani (incisore) [attivo a Verona, metà XVIII sec.], *S. Benedetto, S. Placido, S. Scolastica e S. Geltrude in adorazione della Vergine con il Bambino*, 493 x 311 mm (inciso), 578 x 334 mm (schiaccio), 1744, bulino, foglio 161;

194. **162**: Giovanni Angelo Canini (disegnatore) [Roma, 1617- Ivi, 1666], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *San Benedetto in preghiera*, 347 x 247 mm (inciso), XVII sec., bulino, foglio 162;

195. **163**: Carlo Cignani (pittore) [1628- 1719], Giacomo Anziani (disegnatore) [Attivo a Ravenna, 1681- 1733], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *San Benedetto nel deserto*, 519 x 336 mm (inciso), 584 x 355 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 163;

196. **164**: *San Domenico*, 338 x 224 mm (inciso), 357 x 229 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 164;

197. **165**: Giacinto Gimignani (inventore e incisore) [Pistoia, 1606- Roma, 1681], *San Domenico con la Madonna e il Bambino Gesù*, 336 x 243 mm (inciso), 341 x 242 mm (schiaccio), 1649, acquaforte, foglio 165;

198. **166**: Guido Reni (inventore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Nicola Billy il Vecchio (incisore) [attivo a Roma, 1686-1747], *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*, 353 x 206 mm (inciso), 293 x 207 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 166;

199. **167**: Guido Reni (inventore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1724], *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*, 249 x 215 mm (inciso), 302 x 224 mm (schiaccio), 1682-1685, bulino, foglio 167;

200. **168**: Giuseppe Cesari, detto Cavalier d'Arpino (inventore) [Arpino, 1568- Roma, 1640], Jean Turpin (incisore) [Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629], da Theodor Galle (incisore) [Anversa, 1571 ca.- 1633] e Philips Galle (editore) [Anversa, 1576- Ivi, 1650], *San Francesco in estasi*, 267 x 202 mm (inciso), 290 x 210 mm (schiaccio), post 1602, bulino, foglio 168;

201. **169**: Pietro Antonio Magatti (pittore) [Varese, 1691-1767], Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], "*S. Franciscus Seraphicus*", 232 x 200 mm (inciso), 266 x 210 mm (schiaccio), 1772, bulino, foglio 169;

202. **170**: Ferraù Fenzoni (inventore) [Faenza, 1562- Ivi, 1645]; Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *La Madonna in gloria porge il Bambino a San Francesco*, 485 x 378 mm (inciso), 515 x 380 mm (schiaccio), 1597, bulino, foglio 170;

203. **171**: Guido Reni (inventore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627-

Roma, 1691], *San Francesco in preghiera dinanzi al Crocifisso*, 326 x 223 mm (inciso), 360 x 228 mm (schiaccio), ante 1689, bulino, foglio 171;

204. **172**: Agostino Masucci (inventore e disegnatore) [Roma, 1691 ca.- ivi, 1758], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Beato Giovannangelo Porro sorretto da angeli*, 310 x 203 mm (inciso), 319 x 212 mm (schiaccio), 1736, bulino e acquaforte, foglio 172;

205. **173**: Jakob Frey (inventore e disegnatore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- Ivi, 1765 ca.], *San Francesco riceve le stimmate*, 343 x 226 mm (inciso), 375 x 240 mm (schiaccio), metà XVIII sec., bulino, foglio 173;

206. **174**: Girolamo Muziano (inventore) [Acquafredda, Brescia, 1532- Roma, 1592], Cornelis Cort (incisore) [Hoorn, 1533 ca.- Roma, 1578], Antoine Lafréry (editore) [Orgelet, 1512 ca.- Roma, 1577], *San Francesco riceve le stimmate*, 417 x 540 mm (foglio), 1567-1602, bulino, foglio 174;

207. **175**: Federico Barocci (inventore e pittore) [Urbino, 1535- Ivi, 1612], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *San Francesco riceve le stimmate*, 497 x 357 mm (inciso), 520 x 356 mm (schiaccio), 1597, bulino, foglio 175;

208. **176**: Giovanni Antonio Barigioni (inventore e disegnatore) [Roma, 1665- Ivi, 1721 ca.], Jakob Frey (incisore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], *San Francesco riceve le stimmate*, 439 x 293 mm (inciso), 447 x 300 mm (schiaccio), 1712, acquaforte e bulino, foglio 176;

209. **177**: Francesco Trevisani (inventore e pittore) [Capodistria, 1656- Roma, 1746], Vincenzo Franceschini (incisore) [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748], *San Francesco riceve le stimmate*, 635 x 401 mm (inciso), 665 x 410 mm (schiaccio), 1720, acquaforte e bulino, foglio 177;

210. **178**: Pierre Mignard (inventore e pittore) [Troyes, 1612- Parigi, 1695], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Sant'Antonio Abate che prega davanti al Crocifisso*, 170 x 131 mm (inciso), 185 x 136 mm (schiaccio), 1727, acquaforte, foglio 178;

211. **179**: Francesco Santone (inventore e disegnatore), Nicola Billy il Vecchio (editore) [attivo a Roma, 1686-1747], *Sant'Antonio Abate*, 149 x 108 mm (inciso centrale), 31 x 228 mm (schiaccio totale), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 179;

212. **180**: *San Bernardo da Chiaravalle*, 308 x 212 mm (inciso), 312 x 220 mm (schiaccio), bulino, foglio 180;

213. **181**: Andrea Sacchi (pittore) [Roma, 1599- Ivi, 1661], Pietro Lucatelli (disegnatore) [Roma, 1634 ca.- Ivi, 1710], Jean Baron (incisore) [Tolosa, 1616 ca.- Roma, post 1650], Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *La Visione di San Romualdo*, 464 x 309 mm (inciso), 508 x 313 mm (schiaccio), 1691-1693, bulino e acquaforte, foglio 181;

214. **182**: Giovanni Francesco Barbieri, detto "Il Guercino" (pittore) [Cento, 1591- Bologna, 1666], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646- Roma, 1720 ca.], *San Romualdo protetto da un angelo contro il diavolo*, 508 x 363 mm (inciso), 534 x 369 m (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 182;

215. **183**: Jean Bernard Restout (inventore e pittore) [Parigi, 1732- Ivi, 1797], Camillo Tinti (incisore) [Roma, 1738 ca.- 1796 ca.], *San Bruno in preghiera nel deserto*, 233 x 281 mm (inciso), 265 x 292 mm (schiaccio), post 1763, bulino, foglio 183;

216. **184**: Jean Charles Allet (disegnatore e incisore) [Parigi, 1668- Roma?, 1732], *San Bruno in preghiera, con libro aperto*, 220 x 180 mm (inciso), 262 x 193 mm (schiaccio), 1740, bulino, 184;

217. **185**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *San Brunone*, 235 x 182 mm (inciso), 258 x 190 (schiaccio), metà XVIII sec., bulino, foglio 185;

218. **186**: Jean Bernard Restout (pittore e incisore) [Parigi, 1732- Ivi, 1797], *San Bruno in preghiera nel deserto*, 235 x 281 mm (inciso), 259 x 287 mm (schiaccio), 1764, acquaforte, foglio 186;

219. **187**: Giacinto Brandi (pittore) [Poli, 1621- Roma, 1691], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Beato Bernardo Tolomei*, 420 x 275 mm (inciso), 423 x 279 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., bulino, foglio 187;

220. **188**: Francesco Solimena (inventore e pittore) [Canale di Serino, 1657- Napoli, 1747], Giuseppe Magliar (disegnatore e incisore) [attivo a Napoli nella I metà del XVIII sec.], *San Guglielmo di Montevergine (da Vercelli)*, 486 x 392 mm (inciso), 504 x 400 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 188;

221. **189**: Michelangelo Ricciolini il Vecchio (disegnatore) [1654-1715], Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Sant'Antonio di Padova dinanzi a Gesù Bambino*, 255 x 192 mm (inciso), 280 x 200 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte e bulino a inchiostro verdastro, foglio 189;

222. **190**: P. Norbertus Viennensis (inventore e disegnatore) [1710-1773], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Sant'Antonio di Padova dinanzi a Gesù Bambino e angeli*, 333 x 224 mm (inciso), 360 x 240 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 190;

223. **191**: Giacinto Calandrucci (inventore, disegnatore e pittore) [Palermo, 1646- ivi, 1707], Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], *S. Antonio di Padova con Gesù Bambino e la Vergine tra angeli*, 312 x 211 mm (inciso), 332 x 216 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., bulino, foglio 191;

224. **192**: Tiziano Vecellio (inventore) [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576], Valentin Lefèvre (incisore) [Bruxelles, 1637- Ivi, 1677], Jacobus van Campen (editore) [attivo II metà XVII sec.], *Il Miracolo di S. Antonio (Miracolo del piede risanato)*, 427 x 272 mm (inciso), 431 x 276 mm (schiaccio), 1682, acquaforte, foglio 192;

225. **193**: P. Felice da Napoli (pittore e disegnatore), Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], *Sant'Antonio di Padova prende in braccio il Bambino Gesù tra gli angeli*, 378 x 239 mm (inciso), 381 x 247 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 193;

226. **194**: Ciro Ferri (disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627- Ivi, 1691], *Sant'Antonio di Padova inginocchiato, in preghiera dinanzi a Gesù Bambino tra angeli*, 575 x 344 mm (inciso), 1678, bulino, foglio 194;

227. **195**: *San Giovanni da San Facondo*, 295 x 175 mm (inciso), 301 x 181 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec, bulino e acquaforte, foglio 195;

228. **196**: Ludovico David (inventore e disegnatore) [Lugano, 1648- Roma, 1709], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *San Giovanni di Dio in preghiera, con il Crocifisso e la corona di spine*, 268 x 182 mm (inciso), 288 x 184 mm (schiaccio), inizi XVIII sec., bulino, foglio 196;

229. **197**: Fra Antonio Maria Caldeira, ? (incisore), *San Giovanni di Dio in preghiera*, 301 x 187 mm (inciso), 303 x 189 mm (schiaccio), 1731, bulino e acquaforte, foglio 197;

230. **198**: Louis Gomier (stampatore) [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730], *San Giovanni da Capestrano*, 303 x 206 mm (inciso), 318 x 207 mm (schiaccio), primo trentennio XVIII sec. acquaforte, foglio 198;

231. **199**: Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627- Roma, 1691], *San Pietro di Alcantara*, 310 x 235 mm (inciso), 342 x 239 mm (schiaccio), ultimo quarto XVII sec., bulino, foglio 199;

232. **200**: Lazzaro Baldi (inventore e disegnatore) [Pistoia, 1622- Roma, 1703], Barend de Bailliu (incisore) [Anversa, 1641 ca.- attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi [Roma, 1627- Roma, 1691], *San Pietro di Alcantara in preghiera dinanzi alla Vergine con Bambino*, 409 x 278 mm (inciso), 445 x 285 mm (schiaccio), seconda metà XVII secolo- ante 1677, bulino, foglio 200;

233. **201**: Antonio Bicchierai (inventore e pittore) [Roma, 1688- Ivi, 1766], Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Beato Benedetto da San Filadelfo trasportato da angeli*, 255 x 167 mm (inciso), 280 x 173 m (schiaccio), post 1743, bulino, foglio 201;

234. **202**: *Il martirio del Beato Fedele da Sigmaringen*, 202 x 161 mm (inciso), 224 x 169 mm (schiaccio), post 1729- ante 1746, acquaforte, foglio 202;

235. **203**: Giovanni Petroschi (incisore) [Roma, attivo nel XVIII sec.], *San Fedele da Sigmaringen*, 274 x 203 mm (inciso), 285 x 206 mm (schiaccio), post 1746, acquaforte, foglio 203;

236. **204**: Ludwig Stern (inventore e pittore) [Roma, 1709- Ivi, 1777], Giuseppe Canale (incisore) [Roma, 1725- Dresda, 1802], *Il sermone di San Fedele da Sigmaringen*, 344

x 230 mm (inciso), 367 x 236 mm (schiaccio), seconda metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 204;

237. **205**: Stefano Spargioni (inventore e disegnatore) [attivo a Roma, morto nel 1724], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698- Roma, 1731], *Beato Francesco Solano battezza le popolazioni indigene*, 242 x 175 mm (inciso), 245 x 177 mm (schiaccio), ante 1726, acquaforte e bulino, foglio 205;

238. **206**: Giovanni Battista Vagnuzzi (inventore e disegnatore), Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *San Felice da Cantalice con Gesù Bambino e angeli*, 244 x 190 mm (inciso), 249 x 196 mm (schiaccio), post 1712, acquaforte e bulino, foglio 206;

239. **207**: Pierre Miotte (incisore) [originario della Borgogna, attivo alla metà del XVII sec.], *San Felice da Cantalice con bisaccia sulla spalla e rosario nella mano destra*, 315 x 225 mm (inciso), 322 x 227 mm (schiaccio), post 1712, acquaforte e bulino, foglio 207;

240. **208**: Giacinto Gimignani (inventore e incisore) [Pistoia, 1606- Roma, 1681], *San Felice da Cantalice con in braccio il Bambino Gesù, tra la Vergine e Angeli*, 339 x 245 mm (inciso), 344 x 250 mm (schiaccio), 1649, acquaforte, foglio 208;

241. **209**: Paolo De Matteis (inventore e disegnatore) [Salerno o Piano d'Orria, 1662- Napoli, 1728], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Il miracolo del Beato Andrea Conti (De Comitibus)*, 292 x 218 mm (inciso), 346 x 220 mm (schiaccio), 1724, bulino, foglio 209;

242. **210**: Vincenzo Tarchi [attivo a Firenze, ante 1754- post 1780] e Stefano Amigoli (incisori) [attivo a Firenze, II metà XVIII sec.], *Il Beato Pietro da Trequanda guarisce il cieco nato*, 282 x 217 mm (inciso), 336 x 224 mm (schiaccio), post 1752, acquaforte e bulino, foglio 210;

243. **211**: *San Francesco di Paola in preghiera*, 278 x 254 mm (inciso), 360 x 266 mm (foglio), bulino, foglio 211;

244. **212**: *Predicazione di un santo (San Francesco di Paola?) dinanzi a una folla di fedeli*, 391 x 284 mm (inciso), bulino acquerellato agli angoli di giallo, foglio 212;

245. **213**: Luca Giordano (pittore) [Napoli, 1634- Ivi, 1705], Hubert Vincent (incisore) [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730], *San Francesco di Paola attraversa lo stretto di Messina sul suo mantello*, 268 x 206 mm (inciso), 306 x 214 mm (schiaccio), 1680-1730, acquaforte e bulino, foglio 213;

246. **214**: Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *San Francesco di Paola dinanzi al Crocifisso*, 276 x 178 mm (inciso), 285 x 185 mm (schiaccio), 1731, bulino, foglio 214;

247. **215**: Charles Jacques Voirin (disegnatore) [attivo alla prima metà del XVIII sec. a Roma e Nancy], Andrea Antonio Orazi (incisore) [Roma, 1670- ?], Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *San Francesco di Paola*, 418 x 289 mm (inciso), 427 x 295 mm (schiaccio), 1710, bulino, foglio 215;

248. **216**: Arnold van Westerhout (incisore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Apoteosi di San Francesco di Paola*, 420 x 331 mm (inciso), 463 x 340 mm (schiaccio), 1712, bulino, foglio 216;

249. **217**: Agostino Masucci (inventore e disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Sant'Andrea Avellino in preghiera dinanzi alla Vergine col Bambino*, 320 x 223 mm (inciso), 332 x 225 mm (schiaccio), 1712, bulino, foglio 217;

250. **218**: Guido Reni (pittore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Domenico Fiorani (stampatore) [attivo a Roma, tra il 1720 e il 1730 ca.], *Visione di San Filippo Neri*, 293 x 191 mm (inciso), 317 x 200 mm (schiaccio), 1720- 1730 ca., bulino, foglio 218;

251. **219**: Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624], *San Filippo Neri in preghiera*, 351 x 191 mm (inciso), 355 x 196 mm (schiaccio), 1622, bulino, foglio 219;

252. **220**: Carlo Maratti (inventore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Francesco Faraone Aquila (disegnatore e incisore) [Palermo, 1676- Roma, 1740], Matteo Giudici (mercante), [1670 ca.- inizi XVIII sec], *Madonna con Bambino, San Giuseppe e San Filippo Neri*, 302 x 212 mm (inciso), 306 x 220 (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte, foglio 220;

253. **221**: Giacinto Gimignani (inventore e incisore) [Pistoia, 1606- Roma, 1681], *Sant'Ignazio di Loyola e la Sacra Famiglia*, 343 x 253 mm (inciso), 349 x 258 mm (schiaccio), 1649, acquaforte, foglio 221;

254. **222**: Alessandro Algardi (inventore) [Bologna, 1598- Roma, 1654], Giuseppe Maria Mitelli (incisore) [Bologna, 1634- ivi, 1718], Arnold van Westerhout (editore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *San Filippo Neri e angelo inginocchiato con libro aperto*, 423 x 297 mm (inciso), 430 x 302 mm (schiaccio), ultimo quarto XVII sec.- ante 1725, acquaforte, foglio 222;

255. **223**: Pierre Le Gros (inventore e scultore) [Parigi, 1666- Roma, 1719], Antonio Zaballi (incisore) [Firenze, 1738- Napoli, 1785], *Gloria di San Filippo Neri*, 375 x 327 mm (inciso), 405 x 338 mm (schiaccio), 1763, acquaforte e bulino, foglio 223;

256. **224**: Ciro Ferri (inventore e disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689]; Charles de La Haye (incisore) [Fontainebleau, 1641- ?], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *San Filippo Neri in preghiera dinanzi alla Vergine col Bambino e angeli*, 500 x 370 mm (inciso), 546 x 375 mm (schiaccio), ante 1686, acquaforte, foglio 224;

257. **225**: Jean Aubert (incisore) [n. 1680 ca., attivo a Parigi- Parigi, 1741], A. Derbois (mercante) [attivo a Parigi, XVIII sec.], *Sant'Ignazio di Loyola con libro aperto in mano*, 320 x 229 mm (inciso), 364 x 244 mm (schiaccio), 1741, bulino, foglio 225;

258. **226**: Giacomo Del Po (inventore) [Roma, 1652- Napoli, 1726], Teresa Del Po (incisore) [Roma, 1649- Napoli, 1713], *Beato Camillo De Lellis in preghiera dinanzi*

al Crocifisso, 429 x 316 mm (inciso), 445 x 320 mm (schiaccio), post 1742- 1746, bulino, foglio 226;

259. **227**: Pierre Subleyras (inventore) [Saint- Gilles, 1699- Roma, 1749], Carlo Grandi (incisore) [attivo a Roma, 1729- 1767], *Il Cristo che si distacca dalla croce per tendere le braccia a San Camillo*, 401 x 283 mm (inciso), 334 x 295 mm (schiaccio), 1747, acquaforte e bulino, foglio 227;

260. **228**: Sebastiano Conca (pittore) [Gaeta, 1680ca.- Napoli, 1764], Francesco Barbazza (disegnatore e incisore) [attivo a Roma tra il 1765 e il 1790 ca.], *San Giuseppe Calasanzio con gli allievi adora la Madonna*, 473 x 311 mm (inciso), 534 x 327 mm (schiaccio), post 1767, acquaforte, foglio 228;

261. **229**: Ludwig Stern (inventore e disegnatore) [Roma, 1709- Ivi, 1777], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Francesco Caracciolo adora il Santissimo Sacramento*, 641 x 478 mm (inciso), 726 x 495 mm (schiaccio), 1742, acquaforte e bulino, foglio 229;

262. **230**: Pieter van Sikkelaer (incisore) [attivo ad Anversa tra il 1674-1675], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *San Nicola di Bari*, 255 x 181 mm (inciso), 280 x 181 mm (schiaccio), ante 1730, bulino, foglio 230;

263. **231**: *San Nicola di Bari e il miracolo dei tre bambini risuscitati*, 273 x 200 (inciso e schiaccio), bulino, foglio 231;

264. **232**: Agostino Masucci (inventore e disegnatore) [Roma 1691 ca.- ivi, 1758], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Sant'Ippolito Vescovo di Porto e Martire*, 302 x 198 mm (inciso), 342 x 212 mm (schiaccio), metà XVIII sec., bulino, foglio 232;

265. **233 A**: *San Gregorio Taumaturgo*, 158 x 102 mm (inciso), 168 x 108 mm (schiaccio), bulino, foglio 233, stampa A;

266. **233 B**: Benedetto Lavizzario (stampatore) [attivo a Roma nel XVIII sec.], *Sant'Emidio di Ascoli*, 276 x 176 mm (inciso), 283 x 185 mm (schiaccio), XVIII sec., acquaforte, foglio 233, stampa B;

267. **234**: G.B.G., *Gaudenzio di Novara*, 340 x 227 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 234;

268. **235**: Abraham Bloemaert (pittore) [Gorinchem, 1564- Utrecht, 1651], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *San Willibrord*, 428 x 295 mm (inciso), 475 x 298 mm (schiaccio), 1626- 1630, acquaforte, foglio 235;

269. **236**: Giacinto Gimignani (pittore e incisore) [Pistoia, 1606- Roma, 1681], *Sant'Agostino con la Vergine e il Bambino e angeli*, 323 x 234 mm (inciso), 329 x 239 mm (schiaccio), 1648, acquaforte, foglio 236;

270. **237**: Carlo Maratti (inventore e pittore) [Camerano, 1625- Roma, 1713], Lambert Visscher (incisore) [Amsterdam o Haarlem, 1631- Firenze ?, 1691], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Ivi, 1691], *San Francesco di Sales in*

preghiera tra angeli, 401 x 291 mm (foglio), ante 1677, acquaforte e bulino, foglio 237;

271. **238**: Jakob Frey (inventore e disegnatore) [Lucerna, 1681- Roma, 1752], Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- Ivi, 1765 ca.], *Angelo che mostra a un Santo l'immagine dell'Assunta*, 339 x 230 mm (inciso), 372 x 237 mm (schiaccio), metà XVIII sec., bulino, foglio 238;

272. **239**: Ludwig Stern (inventore e pittore) [Roma, 1709- Ivi, 1777], Giuseppe Canale (incisore) [Roma, 1725- Dresda, 1802], "*Quae mihi fuerunt lucra, haec arbitratus sum propter/ Christum detrimenta. ad Phil. 3.7*", 350 x 235 mm (inciso), 377 x 249 mm (schiaccio), seconda metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 239;

273. **240**: Giuseppe Rossi (stampatore) [attivo a Roma XVIII sec.], *San Silvestro Papa*, 172 x 128 mm (schiaccio immagine centrale), 320 x 237 mm (schiaccio immagine completa), post 1726, acquaforte, foglio 240;

274. **241**: Giovanni Paolo Melchiorri (inventore e disegnatore) [Roma, 1644 -Ivi, 1745], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Celestino V e l'angelo*, 463 x 309 mm (inciso), 477 x 330 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII secolo, bulino, foglio 241;

275. **242**: Giulio Solimena (pittore) [Caggiano, 1667/1676 ca.- Roma, 1722], Nicola Oddi (incisore) [Roma, 1672- Ivi, 1717], *Abdicazione di papa Celestino V*, 476 x 324 mm (inciso), 480 x 328 mm (schiaccio), 1705, bulino, foglio 242;

276. **243**: Marcantonio Franceschini (inventore e pittore) [Bologna, 1648- Ivi, 1729], Robert Van Audenaerd (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], *Celestino V dinanzi alla Vergine con Bambino, San Giovanni Battista, San Luca e angeli*, 463 x 308 mm (inciso), 513 x 324 mm (schiaccio), 1694, acquaforte e bulino, foglio 243;

277. **244**: Antonio Tempesta (inventore) [Firenze, 1555- Roma, 1630], *Vita et Miracula S. Petri Coelestini*, 621 x 421 mm (schiaccio), post 1708, bulino, foglio 244;

278. **245**: Lazzaro Baldi (inventore e disegnatore) [Pistoia, 1622- Roma, 1703], Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], Giovanni Giacomo De' Rossi (stampatore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Martirio del Beato Pietro d'Arbués*, 328 x 257 mm (inciso), 384 x 265 mm (schiaccio), 1664, bulino, foglio 245;

279. **246**: Bernardo Bongiovanni (disegnatore), *San Raimondo Nonnato*, 278 x 192 mm (inciso), 320 x 205 mm (schiaccio), 1726 ca., bulino, foglio 246;

280. **247**: Pietro Santi Bartoli (incisore) [Perugia, 1635 ca.- Roma, 1700], *San Raimondo Nonnato trasportato da angeli*, 285 x 203 mm (inciso), 290 x 205 mm (schiaccio), 1695-1700, acquaforte, foglio 247;

281. **248**: Pietro Locatelli (inventore e disegnatore) [Roma, 1634 ca.- 1710], Robert Van Audenaerd (incisore) [Gand 1663- ivi, 1743], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *I cinque Santi canonizzati da Alessandro VIII*, 494 x 325 mm (inciso), 501 x 332 mm (schiaccio), post 1690- ante 1696, acquaforte e bulino, foglio 248;

282. **249**: "*Ieronimo f.*" (incisore), Giovanni Battista De Rossi (editore) [attivo a Roma 1640- post 1672], *San Rocco*, 318 x 228 mm (inciso), 322 x 230 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 249;

283. **250**: Giovanni Antonio Crecolini (inventore e disegnatore) [Roma, 1675- Ivi, 1725], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], Muzio Conti (editore) [attivo a Roma XVII- XVIII sec.], *San Rocco su una nuvola invoca la protezione per gli appestati*, 263 x 204 mm (inciso), 286 x 215 mm (schiaccio), 1694, acquaforte e bulino, foglio 250;

284. **251**: Muzio Conti (editore) [attivo a Roma XVII- XVIII sec.], *San Rocco guarisce gli appestati*, 341 x 227 mm (schiaccio), fine XVII- inizi XVIII sec., acquaforte e bulino a inchiostro bruno, foglio 251;

285. **252**: *Sant'Onofrio Confessore*, 340 x 253 mm (inciso), 352 x 258 mm (schiaccio), bulino e acquaforte, foglio 252;

286. **253**: Nicola Vaccaro (pittore) [Napoli, 1634 ca.- Ivi, 1709 ca.], Albert Clouwet (incisore) [Anversa, 1636- Napoli, 1679], *Beato Franco Lippi inginocchiato dinanzi a un angelo e alla Vergine con Bambino*, 341 x 267 mm (inciso), 372 x 271 mm (schiaccio), 1679, bulino, foglio 253;

287. **254**: Biagio Puccini (inventore e incisore) [Roma, 1675- 1721], *San Nicodemo sogna il volto di Gesù apposto sulla croce dagli angeli*, 398 x 284 mm (inciso), 422 x 295 mm (schiaccio), 1703, acquaforte, foglio 254;

288. **255**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Arnold van Westerhout (venditore) [Anversa, 1651- Roma, 1725], *Anania guarisce San Paolo dalla cecità*, 351 x 255 mm (inciso), 375 x 262 mm (schiaccio), fine XVII sec., acquaforte e bulino, foglio 255;

289. **256**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *San Nicola da Tolentino*, 288 x 183 mm (inciso), 299 x 192 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte e bulino, foglio 256;

290. **257**: Don Angelo Mascagni (disegnatore), N. Lebrun (incisore), *Beato Nicola Albergati*, 225 x 160 mm (inciso), 232 x 166 mm (schiaccio), 1744 ca., acquaforte, foglio 257;

291. **258 A**: *San Giuliano protettore degli Albergatori di Roma*, 263 x 176 mm (inciso), 267 x 181 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 258, stampa A;

292. **258 B**: August Bouttats (incisore) [Anversa, 1640- attivo a Colonia 1670], *Padre Domenico di Gesù Maria che mostra un Crocifisso e l'immagine della Sacra Famiglia* (in basso, *Battaglia della Montagna Bianca, 1620*), 292 x 198 mm (schiaccio), seconda metà XVII secolo, acquaforte, foglio 258, stampa B;

293. **259**: Ludwig Stern (inventore e pittore) [Roma, 1709- Ivi, 1777], Pietro Campana (incisore) [Soriano, 1727 - 1765], *Visione di San Lorenzo di Brindisi*, 342 x 230 mm (inciso), 380 x 247 mm (schiaccio), post 1756, acquaforte e bulino, foglio 259;

294. **260**: "Fr. Felix a Samb.a" (pittore), Antonio Capellan (incisore) [Venezia o Verona, 1735 ca.- Roma, 1793], *Beato Bernardo da Corleone inginocchiato dinanzi alla Sacra Famiglia e angeli*, 398 x 280 mm (inciso), 466 x 302 mm (schiaccio), 1768 ca., acquaforte e bulino, foglio 260;

295. **261**: *Frate cappuccino che guarisce, attraverso l'imposizione del Crocifisso, un uomo a lui condotto*, 481 x 313 mm (inciso), 495 x 324 mm (schiaccio), 1768, acquaforte e bulino, foglio 261;

296. **262**: Raffaello Sanzio (pittore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Giuseppe Menabuoni (disegnatore) [Firenze, 1708 ca.- post 1745], Pietro Antonio Pazzi (incisore) [Firenze, 1706-1766], *Madonna di Foligno*, 456 x 320 mm (inciso), 508 x 338 mm (schiaccio), 1761, acquaforte, foglio 262;

297. **263 A**: Giovanni Battista Sintes (incisore) [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.], Giovanni Maria Enrico Salvioni (editore) [attivo a Roma nel XVIII sec.], *Sant'Efrem il Siro*, 306 x 192 mm (inciso), 1732, bulino, foglio 263, stampa A;

298. **263 B**: Gaspare Celio (inventore) [Roma, 1571- Ivi, 1640], *Ezechiele in piedi, con volume aperto in mano*, 335 x 242 mm (schiaccio), 1596, bulino, foglio 263, stampa B;

299. **264**: Pietro Leone Bombelli (incisore immagine centrale) [Roma, 1737- Ivi, 1809], Giacomo Billy (incisore frontespizio) [attivo a Roma, metà del XVIII sec.], Giovanni Zempel (tipografo) [Vienna, 1696 ca.- Roma, 1768], Vincenzo Billy (venditore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *San Girolamo nel suo studio*, 366 x 235 (schiaccio immagine centrale), 650 x 417 mm (schiaccio immagine totale), 1758, acquaforte, foglio 264;

300. **265**: Domenico Zampieri detto Domenichino (inventore e pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], Francesco Rosa (disegnatore e incisore) [Roma, 1638- ?], *Santa Cecilia rifiuta di venerare la statua di Giove*, 217 x 365 mm (inciso), 230 x 378 mm (schiaccio), XVII sec., acquaforte, foglio 265;

301. **266**: Raffaello Sanzio (inventore) [Urbino, 1483- Roma, 1520], Philippe Thomassin (incisore, stampatore) [Troyes 1562- Roma, 1622], *Estasi di Santa Cecilia*, 433 x 293 mm (inciso), 461 x 302 mm (foglio), 1617, bulino, foglio 266;

302. **267**: Domenico Zampieri detto Domenichino (pittore) [Bologna, 1581- Napoli, 1641], François Spierre (incisore) [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681], François Collignon (editore) [Nancy, 1610- Roma, 1687], *Santa Cecilia sorretta da angeli*, 300 x 238 mm (inciso), 323 x 245 mm (schiaccio), seconda metà XVII secolo- ante 1687, bulino e acquaforte, foglio 267;

303. **268**: Laurent de La Hire (inventore) [Parigi 1606- Ivi, 1656], Gilles Rousselet (incisore) [Parigi, 1603- Ivi, 1686], Pierre Gaillard (editore- mercante) [attivo a Parigi, tra 1715-1737], *Santa Genoveffa con angelo*, 357 x 235 mm (inciso), 385 x 244 mm (schiaccio), post 1734- ante 1737 ca., bulino, foglio 268;

304. **269**: Nicolas Dorigny (incisore) [Parigi, 1658- Ivi, 1746], *Martirio di Santa Innocenza*, 264 x 180 mm (inciso), 318 x 192 mm (schiaccio), fine XVII- prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 269;

305. **270**: Pietro Berrettini detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Giovanni Battista Bonacina II (incisore) [Milano, 1620- Roma, post 1664], *Santa Martina offre un giglio alla Madonna con Bambino*, 331 x 251 mm (inciso), 1650-1664 ca., bulino, foglio 270;

306. **271**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], François Spierre (incisore) [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681], *Santa Martina inginocchiata dinanzi alla Madonna con Bambino*, 348 x 242 mm (inciso), 1644, bulino, foglio 271;

307. **272**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Cornelis Bloemaert (incisore) [Utrecht, 1603- Roma, 1684], *Santa Martina inginocchiata dinanzi alla Madonna con Bambino*, 273 x 193 mm (inciso), 292 x 195 mm (schiaccio), 1640-1650, bulino, foglio 272;

308. **273**: Antiveduto Grammatica (inventore) [pressi di Roma, 1571 ca.- Ivi, 1626], Theodor Galle (incisore) [Anversa, 1571 ca.-1633], Giacomo Lauro, ? (editore) [attivo a Roma 1583- 1645], *Santa Prassede*, 180 x 141 mm (foglio), 213 x 145 mm (inciso), 1598, bulino, foglio 273;

309. **274**: François Duquesnoy (scultore) [Bruxelles, 1597- Livorno, 1643], Benoît Thiboust (incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], Vincenzo Billy (editore) [Attivo a Roma, 1690- 1730], *Santa Caterina Vergine e Martire*, 351 x 209 mm (inciso), 361 x 212 mm (schiaccio), ante 1730, bulino, foglio 274;

310. **275 A**: Benoît Thiboust (disegnatore e incisore) [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681], Domenico Fiorani (editore) [attivo a Roma, tra il 1720 e il 1730 ca.], *Santa Barbara Vergine e Martire*, 212 x 152 mm (inciso), 216 x 155 mm (schiaccio), 1720-1730, acquaforte, foglio 275, stampa A;

311. **275 B**: Giovanni Battista Lombardelli, ? (inventore) [Montenuovo, oggi Ostra Vetere, 1535 ca.- Perugia, 1592], Francesco Villamena (incisore) [Assisi, 1566 ca- Roma, 1624], *Santa Maria Maddalena in preghiera nel deserto*, 243 x 201 mm (inciso), 260 x 202 mm (foglio), primo- secondo decennio XVII sec., bulino, foglio 275, stampa B;

312. **276**: Agostino Carracci (pittore) [Bologna, 1557- Parma, 1602], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Il matrimonio mistico di Santa Caterina*, 498 x 393 mm (inciso), 560 x 404 mm (schiaccio), 1681 ca., acquaforte e bulino, foglio 276;

313. **277**: Carlo Roncalli (inventore e pittore) [Colbordolo, attivo a Roma prima metà del XVIII sec.], Gasparo Massi (incisore) [Roma, 1698- Roma, 1731], *Sant'Agnese da Montepulciano porge Gesù Bambino alla Vergine*, 284 x 213 mm (inciso), 324 x 215 mm (schiaccio), post 1726, acquaforte e bulino, foglio 277;

314. **278**: Antonio Giuseppe Barbazza (pittore, disegnatore e incisore) [Roma, 1722-1780 ca.], *Estasi della Beata Giovanna da Orvieto*, 238 x 175 mm (inciso), 282 x 192 mm (schiaccio), 1755, acquaforte e bulino, foglio 278;

315. **279 a**: Giovanni Antonio Faldoni (incisore) [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.], *Venerabile Marianna di Gesù, monaca mercedaria in estasi dinanzi al Crocifisso*, 240 x 181 mm (inciso), 280 x 190 mm (schiaccio), post 1761, acquaforte, foglio 279, stampa a;

316. **279 b**: Jean Charles Allet (disegnatore e incisore) [Parigi, 1668- Roma?, 1732], Nicola Burlenghi e Benedetto Lavizzario, ? (stampatori e mercanti), *Santa Rosa da Viterbo incoronata da due angeli*, 168 x 113 mm (schiaccio immagine centrale), 305 x 213 mm (schiaccio cornice), 1723, acquaforte, foglio 279, stampa b;

317. **279 c-A**: Sebastiano Conca (inventore e disegnatore) [Gaeta, 1680ca.- Napoli, 1764], Maximilian Joseph Limpach (incisore) [Praga, attivo a Roma prima metà XVIII sec.], *Santa Caterina da Siena con Gesù Cristo che preme il suo cuore sulla Santa Chiesa*, 179 x 119 mm (inciso), 183 x 125 mm (schiaccio), prima metà XVIII sec., acquaforte, foglio 279, stampa c- A;

318. **279 c- B**: Ciro Ferri (disegnatore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Guillaume Chasteau (incisore) [Orléans, 1635- Parigi, 1683], *Beata Loreta Fusconi e angeli*, 220 x 168 mm (inciso), 237 x 188 mm (schiaccio), 1654-1662, bulino, foglio 279, stampa c-B;

319. **280**: *Santa Caterina da Siena incoronata da angeli*, 340 x 252 mm (inciso), 372 x 276 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 280;

320. **281**: *Santa Caterina da Siena incoronata da angeli*, 340 x 252 mm (inciso), 372 x 276 mm (schiaccio), acquaforte, foglio 280;

321. **282**: Pietro Antonio Magatti (pittore) [Varese, 1691-1767], Pietro Leone Bombelli (incisore) [Roma, 1737- Ivi, 1809], *San Pasquale Baylon in preghiera*, 235 x 200 mm (inciso), 266 x 209 mm (schiaccio), 1772, acquaforte e bulino, foglio 282;

322. **283**: Ciro Ferri (pittore) [Roma, 1634- Ivi, 1689], Gennaro Gutierrez (incisore) [Spagna, op. a Firenze nel sec. XVIII], *Estasi di Santa Giuliana Falconieri*, 431 x 303 mm (inciso), 436 x 310 mm (schiaccio), 1737 ca., acquaforte e bulino, foglio 283;

323. **284**: Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Santa Maria Maddalena de' Pazzi in preghiera*, 252 x 196 mm (inciso), 276 x 198 mm (schiaccio), metà XVIII sec., acquaforte, foglio 284:

324. **285**: Domenico De' Rossi (stampatore) [Roma, 1647- Ivi, 1729], *Santa Teresa d'Avila in preghiera dinanzi a un dipinto raffigurante il Crocifisso*, 383 x 305 mm (inciso), 390 x 312 mm (schiaccio), 1696, acquaforte, foglio 285;

325. **286**: Miguel de Sorellò (incisore) [Barcellona, 1700- 1765 ca.], *Beata Giacinta Marescotti con Crocifisso e Teschio*, 329 x 179 mm (inciso), 338 x 188 mm (schiaccio), 1747, acquaforte, foglio 286;

326. **287**: Giacinto Brandi (pittore) [Poli, 1621- Roma, 1691], Nicola Billy il Giovane (incisore) [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.], *Estasi di Santa Rita da Cascia*, 324 x 200 mm (inciso), 348 x 205 mm (schiaccio), 1737, acquaforte e bulino, foglio 287;

327. **288**: Federico Barocci (pittore) [Urbino, 1535- Ivi, 1612], Benoît Farjat (incisore) [Lione, 1646-Roma, 1724], *Beata Michelina da Pesaro in preghiera*, 402 x 273 mm (inciso), 456 x 285 mm (schiaccio), 1672- 1718, acquaforte e bulino, foglio 288;

328. **289**: Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (inventore) [Cortona, 1596- Roma, 1669], Andrea Rossi (disegnatore e incisore) [Venezia, Attivo a Roma tra il 1727 al 1775], *Santa Margherita da Cortona in preghiera dinanzi al Crocifisso*, 366 x 266 mm (inciso), 407 x 275 mm (schiaccio), 1728, acquaforte, foglio 289;

329. **290**: Pietro Pucciardi Barberi (inventore e pittore) [Fosdinovo-Sarzana, 1684- Roma, 1736], Giovanni Battista Calandrucci (disegnatore) [Palermo, 1702- ivi, 1749 ca.], Giovanni Girolamo Frezza (incisore) [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748], *Gesù Cristo mostra a Margherita da Cortona il trono della Gloria*, 390 x 277 mm (inciso), 452 x 285 mm (schiaccio), post 1728- ante 1743, bulino, foglio 290;

330. **291 A**: Guido Reni (pittore) [Bologna, 1575- ivi, 1642], Giacomo Antonelli (editore) [attivo a Roma nella prima metà del XIX sec.], *"Vera imago Salvatoris*", 108 x 76 mm (foglio), XIX sec., acquaforte, foglio 291, stampa A;

331. **291 B**: Francesco Vancolani (disegnatore) [Attivo a Bassano nel 1807, poi attivo a Roma], Pietro Fontana (incisore) [Bassano, 1762- Roma, 1837], "*Imago Christi Salvatoris Acheropita* ", 176 x 141 mm (inciso), 208 x 160 mm (schiaccio), inizi XIX sec., acquaforte, foglio 291, stampa B.

Album I.B.4, *Arte sagra e profana a Roma*

1. **1**: Guillaume Vallet (incisore) [Parigi, 1634 ca. - Parigi, 1704], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Alessandro VII*, 186 x 138 mm (inciso), 193 x 145 mm (schiaccio), seconda metà XVII sec., bulino, foglio 1;

2. **2**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Frontespizio de "I Palazzi di Roma" con dedica al Cardinale Antonio Barberini*, 240 x 324 mm (inciso), 1655 ca., bulino, foglio 2;

3. **3**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Farnese, Tav. 3*, 236 x 402 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 3;

4. **4**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Farnese- Cortile Interno, Tav. 4*, 236 x 339 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 4;

5. **5**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Farnese- Prospetto verso Via Giulia, Tav. 5*, 228 x 386 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 5;

6. **6**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Farnese- Pianta, Tav. 6*, 315 x 224 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 6;

7. **7**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo del Quirinale, Tav. 2*, 221 x 349 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 7;

8. **8**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Pamphili in Piazza Navona, Tav. 9*, 178 x 425 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 8;

9. **9**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Barberini, Tav. 7*, 241 x 410 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 9;

10. **10**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta di Palazzo Barberini, Tav. 8*, 225 x 280 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 10;

11. **11**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Chigi alla Lungara, Tav. 16*, 225 x 383 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 11;

12. **12**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Caprini, Tav. 15*, 249 x 299 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 12;

13. **13**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Salviati alla Lungara, Tav. 21*, 215 x 410 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 13;

14. **14**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Caffarelli, Tav. 17*, 190 x 417 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 14;

15. **15**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo del Duca di Sora nel rione Parione, Tav. 31*, 235 x 350 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 15;

16. **16**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo del Cardinale Alessandrino (Palazzo Valentini) ai Santi Apostoli, Tav. 26*, 246 x 282 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 16;

17. **17**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta del Palazzo del Cardinale Alessandrino (Palazzo Valentini) ai Santi Apostoli, Tav. 28*, 317 x 219 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 17;

18. **18**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo del Cardinale Deza (Palazzo Borghese), Tav. 22*, 245 x 394 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 18;

19. **19**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Facciata del Collegio Romano, Tav. 43*, 213 x 365 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 19;

20. **20**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo della Sapienza, Tav. 30*, 262 x 400 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 20;

21. **21**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo dei Monaci di San Paolo nella Piazza di Santa Maria in Trastevere, Tav. 35*, 1655 ca., 251 x 370 mm (schiaccio), bulino, foglio 21;

22. **22**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo della Cancelleria, Tav. 24*, 173 x 412 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 22;

23. **23**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Spada, Tav. 32*, 212 x 414 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 23;

24. **24**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta del Palazzo Spada, Tav. 33*, 394 x 264 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 24;

25. **25**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Corsini, Tav. 37*, 182 x 407 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 25;

26. **26**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Simone Felice ? (incisore) [attivo a Roma alla metà del XVII secolo], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Lateranense, Tav. 10*, 181 x 350 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 26;

27. **27**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Lancellotti in Piazza Navona, Tav. 29*, 232 x 372 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 27;

28. **28**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo in Banchi Fabbricato da Giovanni Alberini Nobile Romano, Tav. 40*, 240 x 305 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 28;

29. **29**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Medici al Pincio, Tav. 13*, 259 x 303 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 29;

30. **30**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta di Palazzo Medici al Pincio, Tav. 14*, 249 x 295 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 30;

31. **31**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Madama, Tav. 11*, 225 x 388 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 31;

32. **32**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta del Palazzo Madama, Tav. 12*, 340 x 258 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 32;

33. **33**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Massimi, Tav. 18*, 252 x 380 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 33;

34. **34**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Mattei (poi Negroni, ora Caetani), Tav. 25*, 229 x 352 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 34;

35. **35**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Gaetani al Corso (ora Palazzo Ruspoli), Tav. 23*, 246 x 444 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 35;

36. **36**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo di Villa Giulia, Tav. 41*, 255 x 417 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 36;

37. **37**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo del cardinale Girolamo Colonna (ora Palazzo Torlonia), Tav. 38*, 212 x 336 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 37;

38. **38**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta del Palazzo del cardinale Girolamo Colonna (ora Palazzo Torlonia), Tav. 39*, 340 x 235 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 38;

39. **39**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo dei Signori Cenci alla Dogana, Tav. 34*, 244 x 324 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 39;

40. **40**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo del duca di Ceri alla Fontana di Trevi (Palazzo Poli), Tav. 19*, 166 x 421 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 40;

41. **41**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Simone Felice ? (incisore) [attivo a Roma alla metà del XVII secolo], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Muti Papazzurri, Tav. 42*, 317 x 215 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 41;

42. **42**: Pietro Ferrerio (disegnatore) [1600 ca.- 1654], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Palazzo Cornaro alla Fontana di Trevi (poi Cornaro- Pamphili), Tav. 36*, 134 x 440 mm (schiaccio), 1655 ca., bulino, foglio 42;

43. **43**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Nicolaus van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Campidoglio* (*"Capitolii Romani Vera Imago ut nunc est*"), 368 x 540 mm (schiaccio), 1660, acquaforte, foglio 43;

44. **44**: Matthäus Greuter, attr. (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], *Villa Pamphilj fuori la porta di San Pancrazio*, 237 x 386 mm (inciso), 247 x 392 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 44;

45. **45**: Matthäus Greuter, attr. (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo dal 1644 al 1653], da Gottfried van Schaych (editore) [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.], *Giardino di Villa Mattei*, 233 x 344 mm (inciso), 237 x 348 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 45;

46. **46**: Matthäus Greuter, attr. (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], da Gottfried van Schaych (editore) [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.], *Giardino di Villa Medici*,233 x 343 mm (inciso), 239 x 350 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 46;

47. **47**: Matthäus Greuter (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], da Gottfried van Schaych (editore) [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.], *Giardino di Villa Montalto*, 218 x 353 mm (inciso), 240 x 356 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 47;

48. **48**: Matthäus Greuter, attr. (incisore) [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], da Gottfried van Schaych (editore) [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.], *Giardino di Villa Borghese*, 221 x 346 mm (inciso), 237 x 348 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 48;

49. **49**: Matthäus Greuter (incisore), attr. [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], *Giardino di Belvedere*, 210 x 346 mm (inciso), 239 x 350 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 49;

50. **50**: Matthäus Greuter (incisore), attr. [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638], Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], *Giardino del Quirinale*, 208 x 333 mm (inciso), 228 x 342 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 50;

51. **51**: Francesco Corduba (incisore) [attivo a Roma nella metà del XVII sec.], *Giardino di Villa d'Este a Tivoli*, 204 x 347 mm (inciso), 238 x 350 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 51;

52. **52**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Veduta della città di Frascati con le ville convicine*, 371 x 563 mm (inciso), 434 x 571 mm (schiaccio), 1650 ca., acquaforte, foglio 52;

53. **53 A**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Frontespizio della "Nuova Raccolta di fontane che si vedono nell'Alma città di Roma, Tivoli e Frascati*", 228 x 145 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 53, stampa A;

54. **53 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nella Piazza di S. Pietro in Vaticano di Roma*, 201 x 179 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 53, stampa B;

55. **54**: Louis Rouhier (incisore) [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], "*Fontana fatta da papa Iulio Terzo in Roma nella via Flaminia per abbellimento della sua vigna*", 236 x 277 mm (inciso), 250 x 280 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 54;

56. **55 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *"Fontana in Roma nella piazza del Cardinale Antonio Barberino" (Fontana del Tritone),* 215 x 166 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 55, stampa A;

57. **55 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *"Fontana nella piazza della Trinita de Monti in Roma" (Fontana della Barcaccia),*207 x 156 mm (inciso), 210 x 159 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 55, stampa B;

58. **56 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *"Fontana nel giardino del Papa a Monte Cavallo"*, 222 x 161 mm (inciso), 227 x 166 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 56, stampa A;

59. **56 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana con delfini*, 205 x 133 mm (inciso), 207 x 135 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 56, stampa B;

60. **57 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nella Piazza di Santa Maria in Trastevere*, 207 x 157 mm (inciso), 210 x 160 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 57, stampa A;

61. **57 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana del Palazzo del Cardinale Spada (Fontana delle Mammelle),* 185 x 131 mm (inciso), 191 x 137 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 57, stampa B;

62. **58 A**: Francesco Corduba (incisore) [attivo a Roma nella metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Gottfried van Schaych (editore) [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.], *Fontana di Ponte Sisto,* 230 x 147 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 58, stampa A;

63. **58 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana di San Pietro in Montorio,* 210 x 159 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 58, stampa B;

64. **59 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Mostra dell'Acqua Felice,* 208 x 134 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 59, stampa A;

65. **59 B**: Francesco Corduba (incisore) [attivo a Roma nella metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Gottfried van Schaych (editore) [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.], *Fontana nella Piazza di San Giacomo Scossacavalli,* 232 x 147 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 59, stampa B;

66. **60 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana di Marforio,* 194 x 152 mm (schiaccio), 209 x 154 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 60, stampa A;

67. **60 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana di Piazza del Popolo,* 213 x 150 mm (inciso), 216 x 154 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 60, stampa B;

68. **61 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Le due fontane in Piazza Farnese,* 216 x 144 mm (inciso), 231 x 147 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 61, stampa A;

69. **61 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana delle tartarughe,* 204 x 145 mm (inciso), 207 x 147 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 61, stampa B;

70. **62 A**: Francesco Corduba (incisore) [attivo a Roma nella metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nel cortile grande in Vaticano,* 230 x 143 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 62, stampa A;

71. **62 B**: Francesco Corduba (incisore) [attivo a Roma nella metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nel Palazzo Orsini a Monte Giordano,* 228 x 145 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 62, stampa B;

72. **63 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Mostra dell'acqua Paola,* 210 x 160 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 62, stampa A;

73. **63 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], "*Fontana alla catena di Borgo*", 207 x 156 mm (inciso), 212 x 160 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 63, stampa B;

74. **64 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana dei Catecumeni nella piazza della Madonna dei Monti*, 211 x 158 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 64, stampa A;

75. **64 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana del Moro in Piazza Navona*, 197 x 166 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 64, stampa B;

76. **65 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana del Cardinale d'Este nel giardino del Quirinale*, 214 x 148 mm (inciso), 218 x 151 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 65, stampa A;

77. **65 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana dello Scoglio nel Giardino del Belvedere*, 146 x 213 mm (inciso), 150 x 217 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 65, stampa B;

78. **66**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Teatro delle Fontane in Belvedere a Villa Aldobrandini a Frascati*, 189 x 362 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 66;

79. **67 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana del Nettuno a Piazza Maggiore, Bologna*, 220 x 161 mm (inciso), 225 x 165 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 67, stampa A;

80. **67 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana di Augusta*, 204 x 133 mm (inciso), 209 x 135 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 67, stampa B;

81. **68**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nel Giardino di Belvedere a Frascati*, 191 x 265 mm (inciso), 207 x 269 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 68;

82. **69**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nel Giardino di Belvedere a Frascati*, 195 x 302 mm (inciso), 210 x 305 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 69;

83. **70 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana al centro del Giardino*

Ludovisi a Frascati, 204 x 142 mm (inciso), 217 x 148 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 70, stampa A;

84. **70 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana nel Giardino del Belvedere "a man manca" a Frascati*, 201 x 143 mm (inciso), 218 x 147 mm(schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 70, stampa B;

85. **71 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana* "*nel Salire*" *del Giardino del Belvedere a Frascati,* 202 x 154 mm (inciso), 215 x 160 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 71, stampa A;

86. **71 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana sopra al Teatro del Giardino di Belvedere a Frascati,* 201 x 143 mm (inciso), 215 x 147 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 71, stampa B;

87. **72**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691],], *Fontana Maggiore vicino all'Organo nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli*, 196 x 307 mm (inciso), 213 x 318 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 72;

88. **73 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana in cima al Giardino di Villa d'Este a Tivoli,* 211 x 160 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 73, stampa A;

89. **73 B**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana vicino al Palazzo, nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli,* 212 x 161 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 73, stampa B;

90. **74 A**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana della Civetta nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli,* 209 x 158 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 74, stampa A;

91. **74 B**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana accanto all'Organo nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli,* 212 x 165 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 74, stampa B;

92. **75**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Fontana dei draghi nel Giardino di Villa d'Este a Tivoli,*194 x 300 mm (inciso), 209 x 308 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 75;

93. **76**: Dominique Barrière (incisore) [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *La Cascata di Tivoli,* 185 x 314 mm (inciso), 215 x 321 mm (schiaccio), ante 1653, acquaforte, foglio 76;

94. **77**: Louis Rouhier (incisore) [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Parte occidentale dell'Obelisco di Innocenzo X Pamphilj e Fontana dei Fiumi in Piazza Navona inaugurata il 12 Giugno 1651*, 490 x 368 mm (inciso), 1651, acquaforte, foglio 77;

95. **78**: Louis Rouhier (incisore) [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Parte orientale dell'Obelisco di Innocenzo X Pamphilj e Fontana dei Fiumi in Piazza Navona, inaugurata il 12 Giugno 1651*, 472 x 372 mm (schiaccio), 1651, acquaforte, foglio 78;

96. **79 A**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Frontespizio della "Nova Racolta degl'Obelischi e Colonne antiche dell'Alma Città di Roma" con dedica al Cardinale Girolamo Colonna*, 204 x 141 mm (inciso), 215 x 147 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 79, stampa A;

97. **79 B**: Louis Rouhier (incisore) [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco Agonale in Piazza Navona*, 202 x 142 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 79, stampa B;

98. **80 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco lateranense*, 210 x 153 mm (inciso), 212 x 155 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 80, stampa A;

99. **80 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco vaticano*, 193 x 154 mm (inciso), 213 x 155 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 80, stampa B;

100. **81 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco Flaminio*, 195 x 155 mm (inciso), 212 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 81, stampa A;

101. **81 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco Esquilino*, 195 x 154 mm (inciso), 212 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 81, stampa B;

102. **82 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco di Villa Mattei (Celimontana)*, 211 x 154 mm (inciso), 212 x 155 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 82, stampa A;

103. **82 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco di Villa Medici*, 192 x 154 mm (inciso), 211 x 154 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 82, stampa B;

104. **83 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna di Traiano*, 211 x 154 mm (inciso), 214 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 83, stampa A;

105. **83 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna Antonina*, 192 x 154 mm (inciso), 215 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 83, stampa B;

106. **84 A**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna di Santa Maria Maggiore*, 192 x 141 mm (inciso), 205 x 141 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 84, stampa A;

107. **84 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna di Sant'Antonio all'Esquilino*, 199 x 153 mm (inciso), 211 x 157 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 84, stampa B;

108. **85 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *La Pigna nel Cortile di San Pietro*, 197 x 154 mm (inciso), 213 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 85, stampa A;

109. **85 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Obelisco detto la Guglia di San Mauto*, 191 x 153 mm (inciso), 212 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 85, stampa B;

110. **86 A**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna detta Milliario Aureo*, 211 x 154 mm (inciso), 214 x 156 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 86, stampa A;

111. **86 B**: Giovanni Maggi (incisore) [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna rostrata in Campidoglio*, 196 x 155 mm (inciso), 213 x 157 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 86, stampa B;

112. **87 A**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonna rostrata trionfale nel Palazzo Colonna ai Santi Apostoli*, 214 x 146 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 87, stampa A;

113. **87 B**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Colonne rostrate in Campidoglio*, 211 x 145 mm (schiaccio), post 1651- ante 1666, acquaforte, foglio 87, stampa B;

114. **88**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Frontespizio dell'opera "Vestigi delle Antichità di Roma, Tivoli,*

Pozzuolo et altri Luochi", 144 x 258 mm (inciso), 156 x 273 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 88;

115. **89**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Stampa dedicatoria a Matteo Wackhers da Wackhenfels, tav. 3*, 151 x 264 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 89;

116. **90**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro romano tra il Campidoglio, il Tempio di Saturno, già detto della Concordia, e quello di Vespasiano, tav. 2*, 134 x 267 mm (inciso), 151 x 270 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 90;

117. **91**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro romano tra l'Arco di Settimio Severo e la Curia, già detta Tempio di Saturno, poi trasformato in chiesa di S. Adriano, tav. 3*, 136 x 267 mm (inciso), 157 x 270 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 91;

118. **92**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro romano tra il Tempio di Antonino e Faustina, poi Chiesa di S. Lorenzo in Miranda, e il Tempio del Divo Romolo, poi Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, sullo sfondo la Torre dei Conti, tav. 4*, 134 x 265 mm (inciso), 154 x 267 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 92;

119. **93**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Basilica di Massenzio, tav. 5*, 136 x 264 mm (inciso), 157 x 268 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 93;

120. **94**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro di Nerva, o Transitorio, con il Tempio di Minerva, l'Arco dei Pantani e le "Colonnacce", tav. 6*, 137 x 263 mm (inciso), 156 x 267 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 94;

121. **95**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro romano con il Tempio dei Dioscuri, già detto di Giove Statore, e i ruderi sulle pendici settentrionali del Palatino, tav. 7*, 135 x 262 mm (inciso), 157 x 267 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 95;

122. **96**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Ruderi sulle pendici meridionali del Palatino, tav. 8*, 131 x 261 mm (inciso), 148 x 265 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 96;

123. **97**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Ruderi sulle pendici meridionali del Palatino, tav. 9*, 130 x 254 mm (inciso), 149 x 257 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 97;

124. **98**: Girolamo Ferri, (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Ruderi sulle pendici orientali del Palatino. Sullo sfondo Arco di Costantino e Colosseo, tav.10*, 134 x 262 mm (inciso), 153 x 265 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 98;

125. **99**: Girolamo Ferri, (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Ruderi sulle pendici orientali del Palatino, tav.11*, 138 x 266 mm (inciso), 159 x 271 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 99;

126. **100**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Palatino e Circo Massimo visti dall'Aventino, tav.12*, 136 x 261 mm (inciso), 157 x 266 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 100;

127. **101**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro Boario tra l'Arco, già detto Tempio, di Giano, l'arco degli Argentari, la Chiesa di San Giorgio in Velabro e la Fontana di San Giorgio, tav.13*, 132 x 268 mm (inciso), 153 x 273 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 101;

128. **102**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Foro fra Settizonio di Settimio Severo e Arco di Costantino, tav.14*, 135 x 261 mm (inciso), 155 x 265 mm (schiaccio),1660, acquaforte e bulino, foglio 102;

129. **103**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Palatino fra Arco di Costantino e Arco di Tito; in primo piano la "Meta sudans*", *tav.15*, 136 x 264 mm (inciso), 160 x 274 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 103;

130. **104**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Colosseo, tav.16*, 141 x 265 mm (inciso), 160 x 270 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 104;

131. **105**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Caracalla, tav. 17*, 149 x 269 mm (inciso), 158 x 271 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 105;

132. **106**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Caracalla, tav. 18*, 138 x 265 mm (inciso), 158 x 269 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 106;

133. **107**: Girolamo Ferri, (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Caracalla, tav. 19*, 138 x 263 mm (inciso), 158 x 267 mm (schiaccio), 1660, bulino, foglio 107;

134. **108**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Caracalla, tav. 20*, 136 x 271 mm (inciso), 154 x 273 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 108;

135. **109**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Aventino e "Marmorata", tav. 21*, 141 x 266 mm (inciso), 159 x 269 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 109;

136. **110**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Piramide di Caio Cestio, tav. 22*, 137 x 266 mm (inciso), 159 x 270 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 110;

137. **111**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Porta maggiore, tav. 23*, 139 x 267 mm (inciso), 157 x 272 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 111;

138. **112**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler

(editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Anfiteatro castrense, tav. 24*, 137 x 261 mm (inciso), 158 x 268 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 112;

139. **113**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Ninfeo dell'Acqua Giulia con i "Trofei di Mario", tav. 25*, 137 x 263 mm (inciso), 158 x 269 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 113;

140. **114**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Diocleziano, tav. 26*, 136 x 260 mm (inciso), 154 x 264 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 114;

141. **115**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Diocleziano, tav. 27*, 135 x 263 mm (inciso), 154 x 271 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 115;

142. **116**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Diocleziano, tav. 28*, 131 x 259 mm (inciso), 150 x 262 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 116;

143. **117**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Pendici occidentali del Quirinale con il Tempio del Sole, tav. 29*, 134 x 259 mm (inciso), 158 x 265 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 117;

144. **118**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Terme di Costantino, tav. 30*, 134 x 259 mm (inciso), 155 x 266 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 118;

145. **119**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Area del Foro Traiano con la Colonna coclide; in secondo piano la Chiesa di Santa Maria di Loreto, priva di lanterna, tav. 31*, 134 x 266 mm (inciso), 157 x 270 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 119;

146. **120**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Tempio di Adriano, già detto di Antonino, e Colonna di Marco Aurelio o*

Antonina, tav. 32, 131 x 262 mm (inciso), 155 x 265 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 120;

147. **121**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Pantheon, tav. 33*, 137 x 268 mm (inciso), 157 x 277 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 121;

148. **122**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Mausoleo di Augusto, tav. 34*, 140 x 266 mm (inciso), 163 x 270 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 122;

149. **123**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Ponte Elio e Castel Sant'Angelo, tav. 35*, 130 x 257 mm (inciso), 154 x 262 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 123;

150. **124**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Teatro di Marcello, tav. 36*, 133 x 263 mm (inciso), 155 x 266 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 124;

151. **125**: Girolamo Ferri, (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Isola Tiberina fra i Ponti Cestio e Fabricio, tav. 37*, 132 x 264 mm (inciso), 155 x 272 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 125;

152. **126**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], 126 x 261 mm (inciso), 142 x 273 mm (schiaccio), *Circo di Massenzio già detto di Caracalla, tav. 38*, 1660, acquaforte e bulino, foglio 126;

153. **127**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Mulini sul Tevere presso Ponte Sisto e Cupola di San Pietro sullo sfondo, tav. 39*, 133 x 262 mm (inciso), 155 x 264 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 127;

154. **128**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Cascata dell'Aniene a Tivoli, tav. 40*, 140 x 260 mm (inciso), 154 x 264 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 128;

155. **129**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Templi di "Vesta" e della "Sibilla" e Valle dell'Aniene, tav. 41*, 132 x 260 mm (inciso), 157 x 267 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 129;

156. **130**: Girolamo Ferri, (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Rotonda termale detta "Tempio di Diana", presso Baia, tav. 42*, 135 x 261 mm (inciso), 158 x 268 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 130;

157. **131**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Rotonda termale detta "Tempio di Venere", presso Baia, tav. 43*, 135 x 263 mm (inciso), 156 x 266 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 131;

158. **132**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Facciata orientale della rotonda termale del "Tempio di Venere", presso Baia, tav. 44*, 138 x 265 mm (inciso), 158 x 268 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 132;

159. **133**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Avanzi di un edificio romano presso Capo Miseno, tav. 45*, 135 x 257 mm (inciso), 160 x 263 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 133;

160. **134**: Girolamo Ferri, (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Odeon di Villa detto "Sepolcro di Agrippina", tav. 46*, 140 x 267 mm (inciso), 158 x 274 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 134;

161. **135**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Serbatoio d'acqua detto "Cento Camerelle" presso Baia, tav. 47*, 130 x 251 mm (inciso), 156 x 266 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 135;

162. **136**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Solfatara di Pozzuoli, tav. 48*, 134 x 258 mm (inciso), 157 x 265 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 136;

163. **137**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Avanzi di un edificio e sullo sfondo Barland in Zelandia, tav. 49*, 137 x 260 mm (inciso), 156 x 265 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 137;

164. **138**: Girolamo Ferri, ? (incisore) [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Marcus Sadeler (editore) [1614 ca.- 1650 ca.], da Aegidius Sadeler (editore) [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629], *Rovine del castello di Visserhad, tav. 50*, 137 x 258 mm (inciso), 159 x 260 mm (schiaccio), 1660, acquaforte e bulino, foglio 138;

165. **139 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Giove della collezione del Cardinale Borghese, tav. 2*, 120 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 139, stampa A;

166. **139 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Frontespizio dell'opera "Antiquarum Statuarum Urbis Romae Liber Primus con dedica del Thomassin a Francesco Angeloni*, 119 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 139, stampa B;

167. **139 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Marte della collezione del Cardinale Borghese, tav. 3*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 139, stampa C;

168. **140 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Ercole della collezione del Cardinale Borghese, tav. 6*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 140, stampa A;

169. **140 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Venere della collezione del Cardinale Borghese, tav. 4*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 140, stampa B;

170. **140 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Orfeo della collezione del Cardinale Borghese, tav. 5*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 140, stampa C;

171. **141 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua virile della collezione del Cardinale Borghese, tav. 8*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 141, stampa A;

172. **141 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di*

Commodo della collezione pontificia, tav. 7, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 141, stampa B;

173. **141 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Esculapio della collezione del Cardinale Borghese, tav. 9*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 141, stampa C;

174. **142 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Bacco della collezione Cesarini, tav. 10*, 119 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 142, stampa A;

175. **142 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Venere della collezione del Cardinale Farnese, tav. 11*, 119 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 142, stampa B;

176. **142 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Pastore della collezione della Villa di Giulio III, tav. 12*, 119 x 77 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 142, stampa C;

177. **143 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Diana Trivia, tav. 15*, 118 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 143, stampa A;

178. **143 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Satiro, tav. 14*, 119 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 143, stampa B;

179. **143 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Leda della collezione del Cardinale Borghese, tav. 13*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 143, stampa C;

180. **144 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Ercole della collezione del Cardinale Borghese, tav. 17*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 144, stampa A;

181. **144 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua dell'imperatore Traiano della collezione del Cardinale Borghese, tav. 16*, 120 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 144, stampa B;

182. **144 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di*

Mercurio della collezione del Cardinale Borghese, tav. 18, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 144, stampa C;

183. **145 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Apollo della collezione Medici, tav. 19*, 119 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 145, stampa A;

184. **145 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di una Musa della collezione capitolina, tav. 20*, 119 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 145, stampa B;

185. **145 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua virile della collezione del Cardinale Borghese, tav. 21*, 119 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 145, stampa C;

186. **146 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Bacco della collezione del Cardinale Borghese, tav. 24*, 120 x 80 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 146, stampa A;

187. **146 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Egeria Aricinia della collezione del Cardinale Farnese, tav. 22*, 120 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 146, stampa B;

188. **146 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Apollo della collezione Medici, tav. 23*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 146, stampa C;

189. **147 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Commodo della collezione del Cardinale Farnese, tav. 25*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 147, stampa A;

190. **147 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Venere della collezione del Cardinale Borghese, tav. 27*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 147, stampa B;

191. **147 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Fauno della collezione del Cardinale Borghese, tav. 26*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 147, stampa C;

192. **148 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua*

virile della collezione del Cardinale Borghese, tav. 28, 119 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 148, stampa A;

193. **148 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Cerere della collezione del Cardinale Borghese, tav. 30*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 148, stampa B;

194. **148 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Marsia, tav. 29*, 121 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 148, stampa C;

195. **149 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Marte della collezione capitolina, tav. 32*, 119 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 149, stampa A;

196. **149 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Venere nelle collezione del Cardinale Borghese, tav. 33*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 149, stampa B;

197. **149 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Ercole della collezione del Cardinale Borghese, tav. 34*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 149, stampa C;

198. **150 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Ercole della collezione del Cardinale Borghese, tav. 34*, 119 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 150, stampa A;

199. **150 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Cupido, tav. 35*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 150, stampa B;

200. **150 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Laurea, tav. 36*, 122 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 150, stampa C;

201. **151 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Mercurio della collezione del Cardinale Borghese, tav. 37*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 151, stampa A;

202. **151 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua*

femminile della collezione del Cardinale Borghese, tav. 39, 120 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 151, stampa B;

203. **151 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Giulio Cesare della collezione del Cardinale Borghese, tav. 38*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 151, stampa C;

204. **152 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Musa della collezione capitolina, tav. 41*, 121 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 152, stampa A;

205. **152 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua dello Spinario della collezione capitolina, tav. 42*, 121 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 152, stampa B;

206. **152 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Latona, tav. 43*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 152, stampa C;

207. **153 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua della "Sponsa nuptia appetens", tav. 47*, 120 x 79 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 153, stampa A;

208. **153 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua della Dea Natura, tav. 46*, 120 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 153, stampa B;

209. **153 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Cupido, tav. 45*, 120 x 80 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 153, stampa C;

210. **154 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Apollo della collezione del Cardinale Borghese, tav. 48*, 120 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 154, stampa A;

211. **154 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua femminile della collezione capitolina, tav. 49*, 121 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 154, stampa B;

212. **154 C**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di*

Ercole della collezione del Cardinale Farnese, tav. 50, 119 x 78 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 154, stampa C;

213. **155 A**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua del Tevere della collezione vaticane, tav. 40*, 78 x 121 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 155, stampa A;

214. **155 B**: Philippe Thomassin (incisore- primo editore, 1618 ca.) [Troyes, 1562- Roma, 1622], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Statua di Sileno giacente, tav. 44*, 77 x 120 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 155, stampa B;

215. **156 A**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giuseppe De Rossi il Vecchio (editore) [1560- 1639], da Nicolaus van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Statua del Laocoonte*, 145 x 129 mm (inciso), 213 x 132 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 156, stampa A;

216. **156 B**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giuseppe De Rossi il Vecchio (editore) [1560- 1639], da Nicolaus van Aelst (editore) [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613], *Statua del Toro farnese*, 200 x 128 mm (inciso), 218 x 130 mm (schiaccio), metà XVII sec., bulino, foglio 156, stampa B;

217. **157**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Frontespizio della serie dei Bassorilievi dall'Arco di Costantino, con dedica a Carlo Pio, Duca di Savoia*, 259 x 177 mm (inciso), 264 x 178 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 157;

218. **158**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Bassorilievo con Cacciatori, cavallo e cane da caccia*, 221 x 220 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 158;

219. **159**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Bassorilievo con Scena di caccia al cinghiale*, 220 x 217 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 159;

220. **160**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Bassorilievo con Scena di caccia all'orso*, 220 x 219 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 160;

221. **161**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Bassorilievo con Scena di caccia al leone*, 221 x 218 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 161;

222. **162**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Sacrificio a Marte*, 220 x 218 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 162;

223. **163**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Sacrificio ad Apollo*, 222 x 219 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 163;

224. **164**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Sacrificio a Diana*, 220 x 219 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 164;

225. **165**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Sacrificio a Ercole*, 220 x 218 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 165;

226. **166**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Distribuzione di denaro al popolo*, 246 x 185 mm (inciso), 268 x 187 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 166;

227. **167**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Scena di sacrificio al campo*, 268 x 188 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 167;

228. **168**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Presentazione di un capo barbaro a Marco Aurelio*, 252 x 185 mm (inciso), 270 x 189 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 168;

229. **169**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Prigionieri vengono condotti all'imperatore*, 254 x 179 mm (inciso), 270 x 192 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 169;

230. **170**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Resa di un capo barbaro*, 249 x 186 mm (inciso), 270 x 189 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 170;

231. **171**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Partenza dell'Imperatore da Roma*, 268 x 187 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 171;

232. **172**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De'

Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *L'arrivo di Marco Aurelio in Siria*, 247 x 181 mm (inciso), 264 x 181 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 172;

233. **173**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Il trionfo di Marco Aurelio*, 251 x 186 mm (inciso), 269 x 189 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 173;

234. **174**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Roma viene consegnata a Marco Aurelio dopo la morte di Lucio Vero*, 249 x 188 mm (inciso), 270 x 190 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 174;

235. **175**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Sacrificio di Traiano a Giove dopo il suo trionfo*, 254 x 188 mm (inciso), 269 x 188 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 175;

236. **176**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [Roma, 1619- Ivi, 1653], *Arrivo dell'Imperatore a Roma*, 253 x 189 mm (inciso), 271 x 190 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 176;

237. **177**: Matteo Piccioni (incisore) [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Adlocutio*, 252 x 189 mm (inciso), 270 x 190 mm (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte, foglio 177;

238. **178**: Giacomo Lauro (incisore) [attivo a Roma 1583- 1645], *Le sette Chiese di Roma con le loro principali Reliquie, Stazioni e Indulgenze*, 364 x 476 mm (schiaccio), 1630, bulino, foglio 178;

239. **179**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], "*Romani Pontificis publicae et solennes Actiones*"/ *Funzioni pubbliche e solenni del Sommo Pontefice*, 500 x 403 mm (schiaccio), 1655, bulino, foglio 179;

240. **180**: Louis Rouhier (incisore) [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], "*La Cavalcata con le sue cerimonie del Pontefice nuovo quando piglia possesso a Santo Giovanni Laterano"* (*Cavalcata del possesso di Alessandro VII, 2 Maggio 1655*), 340 x 480 mm (inciso), 1655, bulino, foglio 180;

241. **181**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *"Nova Pianta del Conclave fatta in Sede Vacante di Papa Innocenzo X per l'elettione del Nuovo Pontefice*", 233 x 346 mm (schiaccio), 1655, acquaforte, foglio 181;

242. **182**: Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta di Roma del 1650- "Vrbis Romae Novissima Delineatio MDCL*", 335 x 538 mm (inciso), 402 x 542 mm (schiaccio), 1650, acquaforte, foglio 182;

243. **183**: Giovanni Giacomo De Rossi, ? (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Pianta di Roma- "Antiqvae Vrbis perfecta et nova delineatio*", 360 x 516 mm (inciso), 397 x 518 mm (schiaccio), post 1637- ante 1650, acquaforte, foglio 183;

244. **184**: Gian Lorenzo Bernini (inventore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], *Baldacchino di San Pietro in Vaticano*, 661 x 365 mm (schiaccio), ante 1677, acquaforte e bulino, foglio 184;

245. **185**: Gian Lorenzo Bernini (inventore) [Napoli, 1598- Roma, 1680], Giovanni Giacomo De' Rossi (editore) [Roma, 1627- Roma, 1691], da Giovanni Domenico De' Rossi (editore) [attivo a Roma dal 1644 al 1653], *Monumento funebre di Urbano VIII in San Pietro in Vaticano*, 640 x 390 (schiaccio), post 1653- ante 1677, acquaforte e bulino, foglio 185.

2. Elenco generale degli artisti[1]

- Inventori

1. Aachen Johann von [Colonia, 1552- Praga, 1615]: **Album I.A.9b-** 21 A,

2. Acquisti Camillo [attivo a Roma alle metà del XIX sec]: **Album I.A.7-** 106 B

3. Albani Francesco [Bologna, 1578- Ivi, 1660]: **Album I.A.8**- 50. **Album I.A.9b-** 37;

4. Alberti Cherubino [Borgo Sansepolcro, 1553- Roma, 1615]: **Album I.A.5-** 8;

5. Aldovrandini Pompeo [Bologna, 1677- Roma, 1735-39]: **Album I.A.6-** 59, 60, 64 B;

6. Algardi Alessandro [Bologna, 1598- Roma, 1654]: **Album I.A.1**- 128 B. **Album I.A.6**- 30. **Album I.A.9b**- 222;

7. Allegri Antonio detto il "Correggio" [Correggio, 1489- Ivi, 1534]: **Album I.A.9b-** 95;

8. Allegrini Francesco [Gubbio, 1587- Roma, 1663]: **Album I.A.5-** 75 A;

9. Andrea d'Agnolo detto Andrea Del Sarto [Firenze 1486- Ivi, 1530]: **Album I.A.5-** 137 A;

10. Angolo del Moro Marco [attivo a Verona e Venezia nella seconda metà del XVI sec.]: **Album I.A.9b-** 66,

11. Andreasi Ippolito [Mantova, 1548 ca.- Ivi, 1608]: **Album I.A.8**- 154;

12. Angeletti Pietro [attivo a Roma tra il 1758 e il 1786]: **Album I.A.5-** 52 B. **Album I.A.6**- 111. **Album I.A.7-** 92 B;

13. Balestra Antonio [Verona, 1666- Ivi, 1740]: **Album I.A.9b-** 161;

14. Baldi Lazzaro [Pistoia, 1622- Roma, 1703]: **Album I.A.9b-** 147, 200, 245,

15. Bar François-Nicolas de [XVII sec.]: **Album I.A.9b-** 72,

16. Barbieri Giovanni Francesco detto il "Guercino" [Cento, 1591- Bologna, 1666]: **Album I.A.3-** 30. **Album I.A.9b-** 115;

17. Barbault Jean [Viarmes, 1718- Roma, 1762]: **Album I.A.1-** 43 A, 43 B;

18. Barigioni Filippo [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1753]: **Album I.A.6-** 84, 110. **Album I.A.9b-** 176;

19. Barocci Federico [Urbino, 1535- Ivi, 1612]: **Album I.A.9b-** 89, 118, 175;

20. Barrière Dominique [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678]: **Album I.A.3-** 69;

21. Batoni Pompeo [Lucca, 1708- Roma, 1787]: **Album I.A.3-** 12 B;

22. Baugin Lubin [Pithiviers-Loiret, 1610/12- Parigi, 1663]: **Album I.A.9b-** 22;

[1] Negli elenchi vengono registrati esclusivamente gli artisti menzionati in maniera esplicita nelle iscrizioni che corredano le opere, e, per quel che concerne gli incisori, anche le personalità rintracciate mediante ricerche bibliografiche, laddove non specificato nella stampa.

23. Bedeschini Francesco [L'Aquila, 1626-1695 ca.]: **Album I.A.2-** 39 A, 39 B, 39 C, 39 D, 39 E, 39 F, 39 G, 39 H, 41 E, 41 F, 42 A, 42 B, 42 C, 42 D, 43 A, 43 B, 43 C, 43 D, 44 A, 44 B, 44 C, 44 D, 45 A, 45 B, 45 C, 45 D, 46 A 46 B, 46 C, 46 D, 47 A, 47 B, 47 C, 47 D, 48 A, 48 B, 48 C, 48 D, 49 A, 49 B, 49 C, 49 D, 50 A, 50 B, 51, 52, 53, 53 bis, 54, 55, 56, 57, 58;

24. Bellicard Jérôme- Charles [Parigi, 1726- ivi, 1786]: **Album I.A.9a-** 48;

25. Bernini Gian Lorenzo [Napoli, 1598- Roma, 1680]: **Album I.A.1-** 83. **Album I.B.4-** 184, 185;

26. Berrettini Pietro detto Pietro da Cortona [Cortona, 1596- Roma, 1669]: **Album I.A.3-** 11 C. **Album I.A.8-** 73 A, 73 B. **Album I.A.9b-** 289;

27. Bertola Antonio [Muzzano, 1647- Ivi, 1719]: **Album I.A.9a-** 99;

28. Bibiena Giuseppe Galli [Parma, 1695- Dresda, 1757]: **Album I.A.9a-** 96, 103;

29. Bicchierai Antonio [Roma, 1688- Ivi, 1766]: **Album I.A.9b-** 201;

30. Bloemaert Abraham [Gorinchem, 1564- Utrecht, 1651]: **Album I.A.8**- 54 C;

31. Bol Hans [Malines, 1534- Amsterdam 1593]: **Album I.A.8-** 124 B;

32. Borghesi Giovanni Ventura [Città di Castello, 1640- Ivi, 1708]: **Album I.A.3-** 5 B;

33. Borgiani Orazio [Roma, 1578 ca.- Ivi, 1616]: **Album I.A.9b-** 57 A;

34. Bracci Pietro [Roma, 1700- Ivi, 1773]: **Album I.A.6-** 22, 32, 86, 113;

35. Brandi Giacinto [Poli, 1621- Roma, 1691]: **Album I.A.9b-** 131;

36. Brueghel il Vecchio Pieter [Breda, 1525 ca.- Bruxelles, 1569]: **Album I.A.7-** 83. **Album I.A.8**- 142;

37. Buonarroti Michelangelo [Caprese, 1475- Roma, 1564]: **Album I.A.8**- 76, 99, 169, 170, 171, 172, 175, 177. **Album I.A.9b-** 70;

38. Buonfigli Antonio [Siena, 1680- 1750]: **Album I.A.5-** 129 A;

39. Caisotti Tommaso Amedeo [originario del Piemonte, attivo nel XVII sec.]: **Album I.A.9b-** 145

40. Calandrucci Giacinto [Palermo, 1646- ivi, 1707]: **Album I.A.3-** 12 A. **Album I.A.9b-** 191,

41. Caliari Paolo detto Paolo Veronese [Verona, 1528- Venezia, 1588]: **Album I.A.8-** 55 B, 59 A, 60 B, 61, 64, 86, 95. **Album I.A.9b-** 1, 39, 50, 90, 141;

42. Cametti Bernardino [Roma, 1669- Ivi, 1736]: **Album I.A.6-** 112;

43. Campagnola Domenico [1500 ca.- 1564]: **Album I.A.8-** 125 B, 129;

44. Campi Paolo [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 17;

45. Campiglia Domenico [Lucca, 1692- 1772 ca.]: **Album I.A.2-** 76 B;

46. Canale Giuseppe [Roma, 1725- Dresda, 1802]: **Album I.A.9b-** 23,

47. Canevari Antonio [Roma, 1681- Napoli, 1764]: **Album I.A.1-** 4 A;

48. Cardano Tommaso [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo]: **Album I.A.8-** 66 B, 87 A, 87 B, 88 A, 88 B;

49. Carpioni Giulio [Venezia 1613- Verona 1679]: **Album I.A.9b-** 18 B;

50. Carracci Agostino [Bologna, 1557- Parma, 1602]: **Album I.A.3-** 29. **Album I.A.8-** 128 (attr.). **Album I.A.9b-** 156;

51. Carracci Annibale [Bologna, 1560- Roma 1609]: **Album I.A.9b-** 58, 101;

52. Carracci Ludovico [Bologna, 1555- Ivi, 1619]: **Album I.A.8**- 112, 158, 159;

53. Celio Gaspare [Roma, 1571- Ivi, 1640]: **Album I.A.9b-** 263 B,

54. Cesari Giuseppe, detto Cavalier d'Arpino [Arpino, 1568- Roma, 1640]: **Album I.A.6-** 55 D. **Album I.A.9b-** 168;

55. Cesi Carlo [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686]: **Album I.A.9b-** 67;

56. Cibocchi Biagio: **Album I.A.9b-** 96;

57. Cipriani Giovanni Battista [Firenze, 1727- Londra, 1785]: **Album I.A.5-** 127;

58. Clovio Giorgio Giulio [Grižane, 1498- Roma, 1578]: **Album I.A.3-** 31. **Album I.A.8-** 109;

59. Conca Sebastiano [Gaeta, 1680 ca.- Napoli, 1764]: **Album I.A.2**- 77 C. **Album I.A.5-** 134 D. **Album I.A.7-** 55 C?. **Album I.A.9b-** 279 c A;

60. Contini Giovanni Battista [Roma, 1642- 1723]: **Album I.A.6**- 77;

61. Costanzi Placido [Roma, 1702- Ivi, 1759]: **Album I.A.5-** 152;

62. Courtois Jacques Le Bourguignon [Saint Hippolyte, 1621- Roma, 1676]: **Album I.A.8-** 108;

63. Cornacchini Agostino [Pescia, 1686- Roma, 1754]: **Album I.A.6-** 57 B;

64. Criccolini Antonio: **Album I.A.9b-** 250;

65. Dambruno C. [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 94;

66. Datino- Calandrucci Giovanni Battista [attivo a Roma, 1702- 1749]: **Album I.A.3-** 47;

67. David Ludovico [Lugano, 1648- Roma, 1709]: **Album I.A.3-** 15, 16 **Album I.A.9b-** 196;

68. De Blasio Michelangelo [XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 69;

69. De Matteis Paolo [Salerno o Piano d'Orria, 1662- Napoli, 1728]: **Album I.A.7-** 15 C;

70. De' Rossi Giuseppe: **Album I.A.5-** 130 G;

71. Decker Paulus [Norimberga, 1677- Berlin, 1713]: **Album I.A.8-** 90;

72. Del Sarto Andrea [Firenze, 1486- Ivi, 1530]: **Album I.A.8-** 49;

73. Della Valle Filippo [Firenze, 1698- Roma, 1768]: **Album I.A.6-** 19, 25;

74. Diesel Matthias [Bernried am Starnberger See, 1675- Monaco di Baviera, 1752]: **Album I.A.1-** 53 A, 53 B;

75. Doria Giuseppe [attivo a Roma tra il 1725-1746]: **Album I.A.9a-** 38;

76. Duquesnoy François [Bruxelles, 1597- Livorno, 1643]: **Album I.A.9b-** 274;

77. (Fra) Emanuele da Como dell'Ordine dei Minori Riformati: **Album I.A.5-** 121 E;

78. Farinati Paolo [Verona, 1524- 1606]: **Album I.A.9b-** 29;

79. Fenzoni Ferraù [Faenza, 1562- Ivi, 1645]: **Album I.A.9b-** 158, 170;

80. Ferretti Giovanni Domenico [Firenze, 1692- Ivi, 1768]: **Album I.A.5-** 63 A;

81. Ferri Ciro [Roma, 1634- Ivi, 1689]: **Album I.A.5-** 136. **Album I.A.9b-** 224;

82. Fontana Carlo [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714]: **Album I.A.1-** 86;

83. Fontana Mauro [Roma, 1701- Ivi, 1767]: **Album I.A.9a-** 98;

84. Franceschini Marcantonio [Bologna, 1648- Ivi, 1729]: **Album I.A.9b-** 103, 243;

85. Frassi Pietro [1716 ca.- 1778 ca.]: **Album I.A.5-** 128 E;

86. Frey Jakob [Lucerna, 1681- Roma, 1752]: **Album I.A.9b-** 173, 238;

87. Fuga Ferdinando [Firenze, 1699- Napoli, 1782]: **Album I.A.9a-** 26;

88. Galanda Pietro [attivo nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 49 B;

89. Galilei Alessandro [Firenze, 1691- Roma, 1737]: **Album I.A.1-** 73;

90. Ghezzi Pier Leone [Roma, 1664- Ivi, 1755]: **Album I.A.2-** 32 B, 32 C, 32 D, 32 E, 33 A, 33 B, 34 E-1, 34 E-2, 34 F-1, 34 F-2. **Album I.A.3-** 14. **Album I.A.4-** 7, 9 A, 35 A. **Album I.A.5-** 15, 100 D, 131 E. **Album I.A.9a-** 104;

91. Giansimoni Nicola [Velletri, attivo a Roma dal 1747- Roma, 1800]: **Album I.A.1-** 26;

92. Giardini Giovanni [Forlì, 1646- Roma, 1721]: **Album I.A.2-** 14, 15;

93. Gimignani Giacinto [Pistoia, 1606- Roma, 1681]: **Album I.A.9b-** 165, 208, 221;

94. Gimignani Ludovico [Roma, 1643- Zagarolo, 1697]: **Album I.A.3-** 39,

95. Giovane Francesco [Roma, 1611- Ivi, 1669]: **Album I.A.9b-** 129,

96. Giovannoli Aloisio [Civita Castellana, 1550- Roma, 1618]: **Album I.A.1-** 15;

97. Goltzius Hendrick [Venlo, 1558- Haarlem, 1616]: **Album I.A.8-** 67 A, 67 B, 68 A, 68 B;

98. Grammatica Antiveduto [pressi di Roma, 1571 ca.- Ivi, 1626]: **Album I.A.9b-** 273

99. Grimaldi Giovanni Francesco [Bologna, 1606- Roma, 1680]: **Album I.A.6-** 68, 71 (attr.), 73 (attr.), 74 (attr.). **Album I.A.8-** 135, 136, 137, 138;

100. Hallé Claude Guy [Parigi, 1652- Ivi, 1736]: **Album I.A.4-** 9 B;

101. Heemskerck Maarten van [Haarlem, 1498- Ivi, 1574]: **Album I.A.7-** 104 B;

102. Hutin François [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758]: **Album I.A.9a-** 29, 30, 32, 33, 34, 35;

103. La Hire Laurent de [Paris 1606- Ivi, 1656]: **Album I.A.9b-** 268;

104. Lamberti Buonaventura [1652- 1721]: **Album I.A.9b-** 151,

105. Lamparelli Carlo [Spello, metà XVII sec.- 1727 ca.]: **Album I.A.2-** 67 A;

106. Lauro Giacomo [attivo a Roma 1583- 1645]: **Album I.A.1-** 5 C, 6 A, 6 B, 7 A, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9b, 10 A, 10 B, 11 A, 11 B, 12 A, 12 B, 13 A, 13 B, 14 A;

107. Le Brun Charles [Parigi, 1619- Ivi, 1610]: **Album I.A.3-** 75;

108. Le Lorrain Louis [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759]: **Album I.A.9a-** 37, 39, 40, 43, 44;

109. Legros Pierre [Parigi, 1666- Roma, 1719]: **Album I.A.6-** 31. **Album I.A.9b-** 223;

110. Lenardi Giovanni Battista [Roma, 1656- Ivi, 1704]: **Album I.A.3-** 79, 80, 81, 82, 90. **Album I.A.9b-** 124;

111. Leoni Ippolito: **Album I.A.5-** 77 B;

112. Lilio Andrea [Ancona, 1555- Ascoli Piceno, post 1631]: **Album I.A.3-** 10 A;

113. Lint Peter Van [Anversa, 1609- Ivi, 1690]: **Album I.A.1-** 79;

114. Locatelli Pietro [Roma, 1634 ca.- 1710]: **Album I.A.5-** 104 D. **Album I.A.9b-** 248;

115. Lombardelli Giovanni Battista [Montenuovo, oggi Ostra Vetere, 1535 ca.- Perugia, 1592]: **Album I.A.9b-** 275 B;

116. Lombardi Antonio: **Album I.A.8-** 89;

117. Luti Benedetto [Firenze, 1666- Roma, 1724]: **Album I.A.3-** 36;

118. Luzzi Pietro, detto "Zarato", o "Zarotto", o "Morto da Feltre" [Feltre, 1467- Zara, 1512]: **Album I.A.9b-** 128;

119. Maini Giovanni Battista [Cassano Magnago, 1690- Roma, 1752]: **Album I.A.6-** 14, 16;

120. Maggi Giovanni [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.]: **Album I.A.8-** 126 B, 127,

121. Maratti Carlo [Camerano, 1625- Roma, 1713]: **Album I.A.1-** 132. **Album I.A.3-** 2 B, 7 B, 26. **Album I.A.5-** 85. **Album I.A.8-** 100, 156. **Album I.A.9b-** 13, 16, 28, 46, 81, 100, 133, 220, 237;

122. Marchionni Carlo [Roma, 1702- Ivi, 1786]: **Album I.A.6-** 88;

123. Mare M.?: **Album I.A.5-** 92 F;

124. Masucci Agostino [Roma 1691 ca.- ivi, 1758]: **Album I.A.4-** 16. **Album I.A.5-** 112 A. **Album I.A.7-** 54. **Album I.A.9b-** 12, 172, 217, 232;

125. Matteis Paolo De [Salerno o Piano d'Orria, 1662- Napoli, 1728]: **Album I.A.9b-** 209;

126. Mauri Alessandro [prima metà XVIII sec]: **Album I.A.9a-** 97, 100;

127. Mazzola Francesco detto il Parmigianino [Parma, 1503- Casalmaggiore, 1540]: **Album I.A.8**- 75;

128. Melchiorri Giovanni Paolo [Roma, 1644 -Ivi, 1745]: **Album I.A.3-** 41. **Album I.A.9b-** 160, 241,

129. Mellan Claude [Abbeville, 1598- Parigi, 1688]: **Album I.A.9b-** 91,

130. Miele Jan [Anversa, 1599- Torino, 1704]: **Album I.A.9b**- 94,

131. Mignard Pierre [Troyes, 1612- Parigi, 1695]: **Album I.A.9b**- 178,

132. Millet Jean François [Anversa, 1642- Parigi, 1679]: **Album I.A.8**- 125 A, 126 A,

133. Mitelli Giovanni [Bologna, ?- post 1658]: **Album I.A.1-** 1 A, 1 B, 1 C, 1 D, 1 E, 1 F, 1 G, 1 H, 2 A, 2 B, 2 C, 2 D, 2 E, 2 F, 2 H, 3 A, 3 C, 3 D, 3 E, 3 F, 3 G, 3 H, 3 I;

134. Mola Pier Francesco [Coldrerio, 1612- Roma, 1666]: **Album I.A.9b-** 74, 75,

135. Monaldi Carlo [Roma, 1683 ca.- Ivi, 1760 ca.]: **Album I.A.6-** 26, 28, 34;

136. Montauti Antonio [Firenze, 1683- Roma, 1746]: **Album I.A.6-** 20;

137. Montese Stefano: **Album I.A.2-** 122;

138. Morandi Giovanni Battista: **Album I.A.1-** 110. **Album I.A.9b-** 38 A, 55;

139. Moroni D.: **Album I.A.7-** 16 C, 16 D;

140. Muratori Domenico Maria [Vedrana- Bologna, 1661- Roma, 1744]: **Album I.A.5-** 1 A;

141. Muziano Girolamo [Acquafredda, Brescia, 1532- Roma, 1592]: **Album I.A.9b**- 174;

142. "Napius Franciscus" ?: **Album I.A.9b-** 144;

143. Nelli Pietro [1672- 1740]: **Album I.A.5-** 113 A, 114, 122 C;

144. Nessi Antonio [prima metà XVIII sec.]: **Album I.A.4-** 13. **Album I.A.5-** 120 C;

145. P. Norbertus Viennensis [1710-1773]: **Album I.A.9b**- 190;

146. Odam Girolamo [Roma, 1681- Ivi, 1743]: **Album I.A.2-** 85 A, 86 A, 86 D. **Album I.A.3-** 8 A. **Album I.A.5-** 64 A;

147. Odazzi Giovanni [Roma, 1663- Ivi, 1731]: **Album I.A.3-** 2 D;

148. Orazi Andrea Antonio [Roma, 1670- ?]: **Album I.A.2-** 66 B. **Album I.A.3-** 13;

149. Orlandi Clemente [Roma, 1694- Ivi, 1775]: **Album I.A.6-** 94;

150. Pacetti Giovanni Battista [Città di Castello, 1593- ?]: **Album I.A.9b-** 281;

151. Panini Giovanni Paolo [Piacenza, 1691- Roma, 1765]: **Album I.A.9a-** 26;

152. Paradisi Domenico [Venezia, 1660- Roma, doc. 1727]: **Album I.A.9a-** 94;

153. Parisius Paolo [XVIII sec.]:**Album I.A.6-** 81 A, 81 C, 82 D;

154. Parrocel Pierre-Ignace [Avignone, 1702- Roma, 1775]: **Album I.A.9a-** 24, 26 bis, 27, 28, 31;

155. Pascaletti Giuseppe [Fiumefreddo Bruzio, 1699- 1757]: **Album I.A.5-** 128 A;

156. Passarini Filippo [1638 ca.- 1698]: **Album I.A.2-** 121;

157. Passeri Giuseppe [Roma, 1654- Ivi, 1714]: **Album I.A.8-** 31 A;

158. Perin del Vaga [Firenze, 1501- Roma, 1547]: **Album I.A.8-** 53 C, 58 B;

159. Perucci Orazio [1548-1624]: **Album I.A.1-** 40 B;

160. Peruzzi Baldassarre [Ancaiano, 1481- Roma, 1536]: **Album I.A.8-** 58 A;

161. Petitot Ennemond- Alexandre [Lione, 1727- Parma, 1801]: **Album I.A.9a-** 46;

162. Picart Bernard [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733]: **Album I.A.4-** 1, 2 A, 2 B, 3 A, 3 B;

163. Piestrini Giovanni Domenico [Pistoia, 1680- Roma, 1740]: **Album I.A.5-** 121 B;

164. Pietri Bartolomeo de [attivo a Roma tra 1704-1728]: **Album I.A.9b-** 104

165. Pietri Pietro Antonio de [Cadarese- Novara, 1663- Roma, 1716]: **Album I.A.3-** 88;

166. Pio Angelo Gabriello [1690- 1770]: **Album I.A.6-** 67;

167. Pippi Giulio detto Giulio Romano [Roma, 1499- Mantova, 1546]: **Album I.A.8-** 53 A, 96, 107 B,

168. Po Giacomo del [Roma, 1652- Napoli, 1726]: **Album I.A.9b-** 226;

169. Poelenburg Cornelis van [Utrecht 1586 ca.- ivi, 1667]: **Album I.A.9b-** 14;

170. Poli Bartolomeo [Tirolo, attivo a Roma 1730- 1738]: **Album I.A.9a-** 16, 17;

171. Polidoro da Caravaggio [Bergamo, 1500 - Messina, 1543]: **Album I.A.6-** 54 H;

172. Posi Paolo [Siena, 1708- Roma, 1776]: **Album I.A.6-** 66, 83, 110. **Album I.A.7-** 26; **Album I.A.9a-** 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 ,71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91;

173. Poussin Nicolas [Les Andelys, 1594- Roma, 1665]: **Album I.A.8-** 92 (prima attr.). **Album I.A.9b-** 34;

174. Pozzo Andrea [Trento, 1642- Vienna, 1709]: **Album I.A.1-** 97;

175. Poussin Nicolas [Les Andelys, 1594- Roma, 1665]: **Album I.A.3-** 25, 45, 46, 48, 49;

176. Preciado de la Vega Francisco [Siviglia, 1713 ca.- Roma, 1789]: **Album I.A.9a-** 36, 41, 45, 49;

177. Prenner Georg Kaspar von [1720-1766]: **Album I.A.5-** 62 A;

178. Primaticcio Francesco [Bologna, 1504- Parigi, 1570]: **Album I.A.8-** 69 A, 69 B, 70 A, 70 B, 71 A, 71 B, 72 A, 72 B, 77, 79;

179. Pucciardi Barberi Pietro [XVIII sec.]: **Album I.A.3-** 83. **Album I.A.9b-** 290;

180. Puccini Biagio [Roma, 1675- 1721]: **Album I.A.9b-** 254;

181. Radi Bernardino [Cortona, 1581- Roma, 1643]: **Album I.A.2-** 60 A, 60 B, 61 A, 61 B, 62 A, 62 B, 63 A, 63 B, 64 A;

182. P. Fr. Raffaello da Roma : **Album I.A.5-** 126;

183. Raffaello Sanzio [Urbino, 1483- Roma, 1520]: **Album I.A.8-** 52 bis C, 59 B, 66 A, 105, 173, 174, 176, 178; **Album I.A.9b-** 15, 35, 43, 68, 119, 123, 125, 135, 136, 266;

184. Raguzzini Filippo [Napoli, 1690- Roma, 1771]: **Album I.A.1-** 49;

185. Rainaldi Carlo [Roma, 1611- Ivi, 1691]: **Album I.A.1-** 87. **Album I.A.6-** 58, 61;

186. Ranchal Ioannes Martinus [Spagna, attivo nel 1750 ca.]: **Album I.A.5-** 94 D;

187. Reni Guido [Bologna, 1667- Parma, 1717]: **Album I.A.8-** 160. **Album I.A.9b-** 17, 26, 54, 166, 167, 171;

188. Restout Jean Bernard [Parigi, 1732- Ivi, 1797]: **Album I.A.9b-** 183;

189. Ribera Jusepe de detto "Lo Spagnoletto" [Játiva, 1591- Napoli, 1652]: **Album I.A.9b-** 152, 155;

190. Ricciolini Niccolò [1687- 1763]: **Album I.A.5-** 50 A.

191. Rinal. Marc. Ant.?: **Album I.A.3-** 37;

192. Romanelli Giovanni Francesco [Viterbo, 1610- Ivi, 1662]: **Album I.A.3-** 1 B, 62, 63, 87;

193. Romanelli Urbano [Viterbo, 1650- 1682]: **Album I.A.3-** 59;

194. Roncalli Carlo: **Album I.A.9b-** 277;

195. Rota Martino [Sebenico, 1520 ca.- Vienna, 1583]: **Album I.A.9b-** 71;

196. Rubens Pieter Paul [Siegen, 1577- Anversa, 1640]: **Album I.A.3-** 57;

197. Rusconi Camillo [Milano, 1658- Roma, 1728]: **Album I.A.6-** 15;

198. Sacchi Andrea [Roma, 1599- Ivi, 1661]: **Album I.A.4-** 31. **Album I.A.6-** 78;

199. Salviati Francesco [Firenze, 1510- Roma, 1563]: **Album I.A.8-** 63 (attr.);

200. Salvioni Rosalba Maria [attiva a Roma dal 1716 al 1736]: **Album I.A.7-** 107 A

201. San Martino Carlo Enrico [fine XVII- inizi XVIII sec]: **Album I.A.2-** 2;

202. Santone Francesco: **Album I.A.9b-** 179;

203. Scilla Agostino [Messina, 1629- Roma, 1700]: **Album I.A.3-** 7 C, 17. **Album I.A.5-** 31 A, 66 G;

204. Severoni Giuseppe [XVII sec.]: **Album I.A.3-** 38. **Album I.A.4-** 11. **Album I.A.5-** 56 B;

205. Solimena Francesco [Canale di Serino, 1657- Napoli, 1747]: **Album I.A.9b-** 188;

206. Spargioni Stefano [attivo a Roma, morto nel 1724]: **Album I.A.9b-** 205;

207. Specchi Alessandro [Roma, 1668- Ivi, 1729]: **Album I.A.6-** 64 A. **Album I.A.9a-** 1 A, 1 B, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 93;

208. Specchi Michelangelo [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750]: **Album I.A.9a-** 10;

209. Spierincks Karel Philips [Bruxelles, 1600- Roma, 1639]: **Album I.A.8-** 92;

210. Spinazzi Innocenzo [Roma, 1718- Firenze, 1798]: **Album I.A.6-** 23;

211. Spranger Bartholomäus [Anversa, 1546- Praga, 1611]: **Album I.A.9b-** 18 A;

212. Stern Ludwig [1709-1777]: **Album I.A.9b-** 204, 229, 239, 259;

213. Stevens Pieter [Mechelen 1567 ca.- Praga, 1624 ca.]: **Album I.A.8-** 120 B;

214. Strada Vespasiano [Roma, 1582- Ivi, 1622]: **Album I.A.9b-** 48 A;

215. Straet Jan Van Der [Bruges, 1523- Firenze, 1605]: **Album I.A.1-** 19;

216. Subleyras Pierre [Saint- Gilles, 1699- Roma, 1749]: **Album I.A.9b-** 227;

217. Sustermans Justus [Anversa, 1597- Firenze, 1681]: **Album I.A.5-** 5 A;

218. Tanzi L. [?]: **Album I.A.9b-** 5;

219. Tempesta Antonio [Firenze, 1555- Roma, 1630]: **Album I.A.8-** 103 B. **Album I.a.9b-** 244;

220. Testa Pietro [Lucca, 1611- Roma, 1650]: **Album I.A.8-** 14, 17, 20, 21, 22. **Album I.A.9b-** 143;

221. Torrone Angelo [attivo tra il 1633 e il 1690]: **Album I.A.6-** 75;

222. Trevisani Francesco [Capodistria, 1656- Roma, 1746]: **Album I.A.9b-** 177;

223. Vagnuzzi Giovanni Battista: **Album I.A.9b-** 206;

224. Valeri Luigi [Jesi, 1701- 1770: **Album I.A.9a-** 95;

225. Vallet Guillaume [Parigi, 1634 ca.- Parigi, 1704]: **Album I.B.4-** 1;

226. Valvassori Gabriele [Roma, 1683- ivi, 1761]: **Album I.A.9a-** 11,12, 14, 15;

227. Van Dyck Anthony [Anversa, 1599- Londra, 1641]: **Album I.A.9b-** 59;

228. Vanni Francesco [1563-Siena, 1610]: **Album I.A.9b-** 32 A;

229. Vaymer Giovanni Enrico [Genova, 1665- Ivi, 1738]: **Album I.A.3-** 4 B;

230. Vecellio Tiziano [Pieve di Cadore, 1489- Venezia, 1576]: **Album I.A.8-** 62, 97, 125 B, 129 (attr.), 131, 132, 133, 166. **Album I.A.9b-**20, 24 A, 48 B, 138, 139, 150, 192;

231. Vergara Francisco [Valencia, attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 21;

232. Vignon Claude [Tours, 1593- Parigi, 1670]: **Album I.A.8-** 103 A;

233. Vos Marten de [Anversa, 1531- Ivi, 1603]: **Album I.A.9b-** 41 A;

234. Vrancx Sebastian [Anversa, 1573- Ivi, 1647]: **Album I.A.3-** 32;

235. Wierix Hieronymus [1553-1619]: **Album I.A.9b-** 51;

236. Winghe Joos Van [Bruxelles, 1544- Francoforte, 1603]: **Album I.A.9b-** 73;

237. Zampieri Domenico, detto Domenichino [Bologna, 1581- Napoli, 1641]: **Album I.A.8-** 60 A;

238. Zanguidi Jacopo detto il "Bertoja" [Parma, 1544-Ivi 1574]: **Album I.A.9b-** 154;

239. Zuccari Federico [Sant'Angelo in Vado, 1539- Ancona, 1609]: **Album I.A.9b-** 7, 32 B, 40;

240. Zuccari Taddeo [Sant'Angelo in Vado, 1529- Roma, 1566]: **Album I.A.9b-** 7.

- **Disegnatori**

1. Albani Francesco [Bologna, 1578- ivi, 1660]: **Album I.A.8-** 78. **Album I.A.9b-** 37;

2. Aldovrandini Pompeo [Bologna, 1677- Roma, 1735-39]: **Album I.A.6-** 59, 60, 64 B;

3. Alexand. A. ?: **Album I.A.3-** 8 B;

4. Alfarano Tiberio [Gerace- Roma, 1596]: **Album I.A.1-** 75;

5. Allegri Antonio detto il "Correggio" [Correggio, 1489- Ivi, 1534]: **Album I.A.9b-** 95;

6. Allet Jean Charles [Parigi, 1668- Roma?, 1732]: **Album I.A.5-** 32 B. **Album I.A.9b-** 184, 279 b;

7. Angeletti Pietro [attivo a Roma tra il 1758 e il 1786]: **Album I.A.5-** 52 B. **Album I.A.6-** 111. **Album I.A.7-** 92 B;

8. Angelucci Luca Antonio: **Album I.A.5-** 133 B;

9. Antonucci J.A.: **124 A**;

10. Anziani Giacomo [Attivo a Ravenna, 1681- 1733]: **Album I.A.9b-** 163;

11. Aquila Francesco Faraone [Palermo, 1676- Roma, 1740]: **Album I.A.1-** 64. **Album I.A.6-** 1, 2, 6, 8, 10, 11, 12;

12. Aquila Pietro [Marsala, 1630 ca.- Alcamo, 1692]: **Album I.A.8-** 173, 174, 176, 178. **Album I.A.9b-** 61;

13. Asselijn Jan [Diemen, 1610- Amsterdam, 1652]: **Album I.A.7-** 25 C;

14. Bagnatori Pier Maria, detto "il Bagnadore" [Orzinuovi, 1550 ca.- Brescia, 1627]: **Album I.A.1-** 36 C, 38 B;

15. Balugani Luigi [XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 67;

16. Baldi Lazzaro [Pistoia, 1622- Roma, 1703]: **Album I.A.9b-** 200, 245;

17. Balzani Giuseppe [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 35 B;

18. Bar François Nicolas de [1632- 1695]: **Album I.A.1-** 112;

19. Barbazza Antonio Giuseppe [Roma, 1722- 1780 ca.]: **Album I.A.9b-** 278;

20. Barbazza Francesco [attivo a Roma tra il 1765 e il 1790 ca.]: **Album I.A.9b-** 228;

21. Barigioni Filippo [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1753]: **Album I.A.6-** 84

22. Barigioni Giovanni Antonio [Roma, 1665- Ivi, 1721 ca.]: **Album I.A.9b-** 176;

23. Barla Pietro [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 123 B;

24. Baroni Giampietro Conte di Tavigliano [m. Torino, 1769]: **Album I.A.1-** 171, 172;

25. Bartolozzi Francesco [Firenze, 1728- Lisbona, 1815]: **Album I.A.5-** 58;

26. Basconi Luigi [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 55 C;

27. Batoni Pompeo [Lucca, 1708- Roma, 1787]: **Album I.A.3-** 12 B. **Album I.A.5-** 34 A. **Album I.A.6-** 41;

28. Belloni Giuseppe [attivo a Roma e in Germania tra il 1665- 1683]: **Album I.A.1-** 65;

29. Benefial Marco [Roma, 1684- Ivi, 1764]: **Album I.A.4-** 15;

30. Berrettini Pietro, detto Pietro da Cortona [Cortona, 1596- Roma, 1669]: **Album I.A.7-** 42, 43, 44;

31. Bertoli Daniele Antonio [San Daniele del Friuli, 1677- Vienna, 1743]: **Album I.A.1-** 122 D;

32. Besozzi Ambrogio [Milano, 1648- Ivi, 1706]: **Album I.A.5-** 138 B;

33. Bianchi Gaetano [Milano, attivo dal 1708 al 1745]: **Album I.A.5-** 34 B, 118 C;

34. Bianchi Pietro [1694- 1740]: **Album I.A.5-** 6;

35. Billy il Vecchio Nicola [attivo a Roma, 1686-1747]: **Album I.A.5-** 45 B;

36. Blancus Fed.?: **Album I.A.5-** 53 E;

37. Blasi Pietro: **Album I.A.2-** 11;

38. Boccetti Pompeo (perito agrimensore): **Album I.A.7-** 68;

39. Bombelli Pietro Leone [Roma, 1737- Ivi, 1809]: **Album I.A.1-** 127 D;

40. Bona Tommaso [Brescia, 1548- Ivi, 1614]: **Album I.A.1-** 37 A, 38 A;

41. Bonacina Giovanni Battista [1620- post 1664]: **Album I.A.5-** 69 B;

42. Bongiovanni Bernardo: **Album I.A.9b-** 246;

43. Brughi Giovanni Battista [Genova, 1660 ca.- attivo a Roma tra la fine del XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 62, 123 A. **Album I.A.5-** 76 A, 93 A. **Album I.A.6-** 13, 57 B;

44. C. L.: **Album I.A.7-** 70 D;

45. Caccianiga Francesco [Milano, 1700- Roma, 1781]: **Album I.A.5-** 64 D;

46. Calandrucci Giacinto [Palermo, 1646- ivi, 1707]: **Album I.A.9b-** 191;

47. Calandrucci Giovanni Battista [Palermo, 1702- ivi, 1749 ca.]: **Album I.A.9b-** 26, 290;

48. Camassei Andrea [Bevagna, 1602- Roma, 1649]: **Album I.A.5-** 44 A;

49. Campiglia Domenico [Lucca, 1692- 1772 ca.]: **Album I.A.2-** 76 B. **Album I.A.5-** 46 C;

50. Camporese Pietro il Vecchio [Roma, 1726- Ivi, 1781]: **Album I.A.1-** 48;

51. Canale Giuseppe [Roma, 1725- Dresda, 1802]: **Album I.A.6-** 35, 109;

52. Canini Giovanni Angelo [Roma, 1617- Ivi, 1666]: **Album I.A.9b-** 162;

53. Cassi Paolo Emilio [attivo nella seconda metà del XVII sec.]: **Album I.A.6-** 76. **Album I.A.7-** 38;

54. Castelli Domenico [Melide, 1582 ca.- Roma, 1657]: **Album I.A.7-** 42, 43, 44;

55. Ceccarini Carlo Curzio [attivo a Roma alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 146 A;

56. Celio Gaspare [Roma, 1571- Ivi, 1640]: **Album I.A.6-** 39;

57. Cerato Domenico [Vicenza, 1715- Padova, 1792]: **Album I.A.1-** 167 A;

58. Cesi Carlo [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686]: **Album I.A.9b-** 67;

59. Chiavarini N.: **Album I.A.5-** 125 B;

60. Cibocchi Biagio: **Album I.A.9b-** 96;

61. Cigni Giulio Cesare [XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 57;

62. Cipriani Giovanni Battista [Firenze, 1727- Londra, 1785]: **Album I.A.5-** 127;

63. Cittadella Gaspare: **Album I.A.5-** 63 E;

64. Cocchi Bernardino [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 99, 100 C;

65. Cochin Noël Robert [Troyes, 1622- Venezia, 1695]: **Album I.A.8-** 152; **Album I.A.9b-** 141;

66. Colin Jean [Reims, attivo tra la seconda metà del XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 55;

67. Colonnelli Sciarra Salvatore: **Album I.A.9a-** 13;

68. Conca Sebastiano [Gaeta, 1680 ca.- Napoli, 1764]: **Album I.A.2-** 77 C. **Album I.A.5-** 134 D. **Album I.A.9b-** 279 c A;

69. Conti Bernardi Antonio Francesco: **Album I.A.1-** 22;

70. Contini Giovanni Battista [Roma, 1642- 1723]: **Album I.A.6-** 77;

71. Contini Francesco [Roma, 1599- Ivi, 1699]: **Album I.A.7-** 82;

72. Coronati: **Album I.A.7-** 53 A;

73. Coronelli Vincenzo Maria (cosmografo) [Venezia, 1650- Ivi, 1718]: **Album I.A.2-** 31 B. **Album I.A.7-** 51;

74. Corvi Domenico [Viterbo, 1731- 1803]: **Album I.A.6-** 22. **Album I.A.9b-** 15;

75. Costanzi Placido [Roma, 1702- Ivi, 1759]: **Album I.A.5-** 152;

76. Creti Donato [Cremona, 1671- Bologna, 1749]: **Album I.A.5-** 160 G;

77. Criccolini Antonio: **Album I.A.9b-** 250;

78. D'Onofrio Paolo (canonico, penitenziere della Cattedrale di Ferentino) [XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 22 B;

79. David Ludovico [Lugano, 1648- Roma, 1709]: **Album I.A.3-** 15, 16; **Album I.A.9b-** 196;

80. De Martini Gaetano: **Album I.A.4-** 10;

81. De Matteis Paolo [Salerno o Piano d'Orria, 1662- Napoli, 1728]: **Album I.A.7-** 15 C;

82. De' Rossi Mattia [Roma, 1637- Ivi, 1695]: **Album I.A.1-** 78;

83. Decker Paulus [Norimberga, 1677- Berlin, 1713]: **Album I.A.8-** 90;

84. Del Po Giacomo [Roma, 1652- Napoli, 1727]: **Album I.A.8-** 26 A, 26 B, 26 C, 26 D, 27 B;

85. Della Valle Filippo [Firenze, 1698- Roma, 1768]: **Album I.A.6-** 19, 25;

86. Diepenbeeck Abraham van [Hertogenbosch, 1596- Anversa, 1675]: **Album I.A.3-** 57;

87. Diesel Matthias [Bernried am Starnberger See, 1675- Monaco di Baviera, 1752]: **Album I.A.1-** 53 A, 53 B;

88. Doria Giuseppe [attivo a Roma tra il 1725-1746]: **Album I.A.9a-** 38;

89. Dorigny Nicolas [Parigi, 1658- Ivi, 1746]: **Album I.A.6-** 27, 93;

90. Drei Pietro Paolo [Attivo a Roma nel XVII sec.]: **Album I.A.1-** 79;

91. Fabbrica Francesco [attivo 1680- 1740]: **Album I.A.5-** 67 C;

92. P. Felice da Napoli: **Album I.A.9b-** 193;

93. Ferrerio Pietro [1600 ca.- 1654]: **Album I.A.1-** 44. **Album I.B.4-** 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42;

94. Ferretti Giovanni Domenico [Firenze, 1692- Ivi, 1768]: **Album I.A.5-** 63 A, 118 D;

95. Ferri Ciro [Roma, 1634- Ivi, 1689]: **Album I.A.1-** 143, 144, 145, 146, 147, 149, 150. **Album I.A.5-** 132 B, 134 C. **Album I.A.9b-** 78, 79, 194, 224, 279 c B;

96. Ficoroni Francesco de' (disegnatore) [Labico, 1664- Roma, 1747]: **Album I.A.1-** 4 B, 4 C, 4 D, 5 A, 5 B, 5 D, 14 C;

97. Fietti Giuseppe Sisto [fine XVII- Viterbo, 1752]: **Album I.A.1-** 158. **Album I.A.7-** 121;

98. Fontana Carlo [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714]: **Album I.A.1-** 18, 50, 82;

99. Fortunati Ippolito (Pubblico Scrittore) [metà XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 11;

100. Fratta Domenico Maria [Bologna, 1696- 1763]: **Album I.A.5-** 130 D;

101. Frey Jakob [Lucerna, 1681- Roma, 1752]: **Album I.A.9b-** 173, 238;

102. Fritz Anton [attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748]: **Album I.A.5-** 57;

103. Füssli Johann Melchior [Zurigo, 1677- 1736]: **Album I.A.8-** 123 B;

104. Gabrielli Giovanni [attivo nella metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 3;

105. Galestruzzi Giovanni Battista [Firenze, inizi XVII sec.- Roma, 1678 ca.]: **Album I.A.7-** 8 A;

106. Galilei Alessandro [Firenze, 1691- Roma, 1737]: **Album I.A.1-** 73;

107. Ghezzi Pier Leone [Roma, 1664- Ivi, 1755]: **Album I.A.1-** 25, 121 D; **Album I.A.2-** 32 B, 32 C, 32 D, 32 E, 33 A, 33 B, 34 E-1, 34 E-2, 34 F-1, 34 F-2. **Album I.A.3-** 14. **Album I.A.4-** 7, 35 A. **Album I.A.5-** 15, 53 B, 59 C, 60 C, 62 B, 62 F, 63 C, 65 B, 66 C, 75 C, 82 A, 82 C, 82 F, 84 C, 99 B, 100 A, 124 E (attr.), 131 E;

108. P. Gianfrancesco d'Ancona: **Album I.A.1-** 123 B;

109. Giansimoni Nicola [Velletri, attivo a Roma dal 1747- Roma, 1800]: **Album I.A.1-** 26;

110. Giardini Giovanni [Forlì, 1646- Roma, 1721]: **Album I.A.2-** 14, 15;

111. Giardoni Alessio [attivo a Roma nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 31 B;

112. Giorgetti Giovanni Antonio [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 34 C;

113. Giovannini Giacomo Maria [Bologna, 1667- Parma, 1717]: **Album I.A.5-** 79. **Album I.A.8-** 112;

114. Giuliani Giovanni: **Album I.A.5-** 132 A;

115. Gramignani Antonio [Palermo attivo dal 1736 ca.- 1791 ca.]: **Album I.A.5-** 131 B; **Album I.A.7-** 87;

116. Grampin Giulio Cesare: **Album I.A.9a-** 99;

117. Grandi Carlo [attivo a Roma, 1729- 1767]: **Album I.A.5-** 51 D. **Album I.A.7-** 32 C;

118. Gregorini Gregorio (perito): **Album I.A.7-** 20;

119. Grimaldi Alessandro [attivo a Roma, Roma, 1653-1684]: **Album I.A.7-** 34;

120. Guarini Giuseppe [Attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 156;

121. Guglielmelli Arcangelo: **Album I.A.1-** 111;

122. Hugford Ignazio Enrico [Pisa, 1703- Firenze, 1778]: **Album I.A.5-** 71 B;

123. Hutin François [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758]: **Album I.A.9a-** 32, 33, 34, 35;

124. Iusanus Paulus [attivo agli inizi del XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 81 B; **Album I.A.7-** 90;

125. Jacoboni Giovanni Battista [op. a Roma e Firenze, 1727 -1779]: **Album I.A.9b-** 99;

126. Jacoboni Giorgio ?: **Album I.A.9b-** 77;

127. Juvarra Filippo [Messina, 1678- Madrid, 1736]: **Album I.A.4-** 8 A;

128. Kager Johann Mathias [Monaco, 1575- Augusta, 1634]: **Album I.A.4-** 24 C;

129. Le Lorrain Louis [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759]: **Album I.A.9a-** 39;

130. Lefèvre Valentin [Bruxelles, 1637- Ivi, 1677]: **Album I.A.8-** 59 A, 60 B, 62, 64, 95, 125 B, 129;

131. Ligorio Pirro [Napoli, 1514- Ferrara, 1583]: **Album I.A.7-** 82;

132. Liotard Jean Etienne [Ginevra, 1702- Ivi, 1789]: **Album I.A.5-** 139 C;

133. Locatelli Pietro [Roma, 1634 ca.- Ivi, 1710]: **Album I.A.5-** 136. **Album I.A.9b-** 181, 248;

134. Lombardi Antonio: **Album I.A.8-** 89;

135. Luciani Antonio [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.]: **Album I.A.5-** 36 D, 70 H, 72 B, 78 D, 87 H;

136. Luti Benedetto [Firenze, 1666- Roma, 1724]: **Album I.A.3-** 36;

137. Luzzi Filippo [Monte Compatri, Frascati, 1665- Roma, 1720]: **Album I.A.9b-** 147;

138. Luzzi Pietro, detto "Zarato", o "Zarotto", o "Morto da Feltre" [Feltre, 1467- Zara, 1512]: **Album I.A.9b-** 128;

139. Magliar Giuseppe [attivo a Napoli nella I metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 103 B. **Album I.A.9b-** 188;

140. Mallia Giovanni Carlo [Attivo tra il 1757 e il 1762]: **Album I.A.5-** 53 D;

141. Manaigo Silvestro [1670 ca.- 1734 ca.]: **Album I.A.8-** 93. **Album I.A.9b-** 87;

142. Maratti Carlo [Camerano, 1625- Roma, 1713]: **Album I.A.9b-** 142;

143. Marchetti Giovanni Battista [1730-1800]: **Album I.A.6-** 66;

144. Marchionni Carlo [Roma, 1702- Ivi, 1786]: **Album I.A.6-** 88;

145. Mare M.?: **Album I.A.5-** 92 F;

146. Marone Pietro [Brescia o Manerbio, 1548- 1603]: **Album I.A.1-** 37 B, 39 A;

147. Mascagni Don Angelo: **Album I.A.9b-** 257;

148. Massi Gasparo [Roma, 1698 ca.- Ivi, 1731]: **Album I.A.5-** 2 D, 3 D;

149. Masucci Agostino [Roma, 1691 ca.- ivi, 1758]: **Album I.A.4-** 16. **Album I.A.5-** 18, 21, 112 A. **Album I.A.7-** 54. **Album I.A.9b-** 172, 217, 232;

150. Matteis Paolo De [Salerno o Piano d'Orria, 1662- Napoli, 1728]: **Album I.A.9b-** 209;

151. Melchiorri Giovanni Paolo [Roma, 1664- Ivi, 1745]: **Album I.A.9b-** 28, 241;

152. Meloni Francesco Antonio [Bologna, 1676- Vienna, 1713]: **Album I.A.9b-** 103;

153. Menabuoni Giuseppe [Firenze, 1708 ca.- post 1745]: **Album I.A.9b-** 262;

154. Milani Aureliano [Bologna, 1675- Roma, 1749]: **Album I.A.8-** 179;

155. Millington Henry: **Album I.A.5-** 151;

156. Mitelli Giuseppe Maria [Bologna, 1634- ivi, 1718]: **Album I.A.8-** 61, 97, 166. **Album I.A.9b-** 50;

157. Mogalli Cosimo [Firenze, 1667- 1730]: **Album I.A.5-** 69 A;

158. Mola Pier Francesco [Coldrerio, 1612- Roma, 1666]: **Album I.A.9b-** 102;

159. Mondelli Filippo [attivo nel 1733]: **Album I.A.6-** 108;

160. Montauti Antonio [Firenze, 1683- Roma, 1746]: **Album I.A.5-** 3 B, 74 D,

161. Montefiori Domenico [Attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 161;

162. Montesanti Giuseppe: **Album I.A.5-** 126 C;

163. Morandi Giovanni Battista: **Album I.A.1-** 110;

164. Morandi Giovanni Maria [Firenze, 1622- Roma, 1717]: **Album I.A.5-** 29 A, 51 A;

165. Muratori Domenico Maria [Vedrana- Bologna, 1661- Roma, 1744]: **Album I.A.5-** 1 A;

166. Mulir. E. ?: **Album I.A.3-** 86;

167. Nasini Apollonio [Firenze, 1692- Siena, 1768]: **Album I.A.4-** 28;

168. Nasini Giuseppe Nicola [Castel Del Piano, 1657- Siena, 1736]: **Album I.A.9b-** 117;

169. Navone Giovanni Domenico (perito) [Roma, 1698- Ivi, 1770]: **Album I.A.7-** 21;

170. Nelli Pietro [1672- 1740]: **Album I.A.5-** 35 E, 40 A, 41 A, 41 D, 42 D, 50 D, 61 C, 62 A;

171. Neri Pietro Martire [Cremona, 1591- Roma, 1661]: **Album I.A.5-** 14 C;

172. Nessi Antonio [prima metà XVIII sec.]: **Album I.A.4-** 13;

173. Nolli Francesco (perito agrimensore) [Montronio di Castiglione in Valle Intelvi, attivo a Ferentino nel XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 101;

174. P. Norbertus Viennensis [1710-1773]: **Album I.A.9b-** 190;

175. Odam Girolamo [Roma, 1681- Ivi, 1743]: **Album I.A.2-** 85 A, 86 A, 86 D. **Album I.A.5-** 64 A, 76 E, 161;

176. Oddi Mauro [Parma ?, 1639- Ivi, 1702]: **Album I.A.5-** 48 D;

177. Onofri Nicolò [attivo negli anni Trenta del XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 40;

178. Onorati Giovanni Battista: **Album I.A.7-** 7;

179. Orazi Andrea Antonio [Roma, 1670- ?]: **Album I.A.2-** 66 B. **Album I.A.3-** 13;

180. Orlandi Clemente [Roma, 1694- Ivi, 1775]: **Album I.A.1-** 66, 67, 68, 69; **Album I.A.6-** 94. **Album I.A.7-** 75;

181. Pacetti Giovanni Battista [Città di Castello, 1593- ?]: **Album I.A.9b-** 281;

182. Palazzi Giuseppe [1740- 1810]: **Album I.A.4-** 29; **Album I.A.9a-** 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 ,71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91;

183. Panini Giovanni Paolo [Piacenza, 1691- Roma, 1765]: **Album I.A.9a-** 92;

184. Panini Giuseppe [Roma, 1718- 1805]: **Album I.A.9a-** 26;

185. Panini Francesco [Roma 1725 ca.- post 1794]: **Album I.A.1-** 85, 162;

186. Parisius Paolo [XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 81 A, 81 C, 82 D;

187. Parrocel Pierre-Ignace [Avignone, 1702- Roma, 1775]: **Album I.A.9a-** 24, 26 bis, 27, 28, 31;

188. Passarini Filippo [1638 ca.- 1698]: **Album I.A.2-** 121;

189. Passeri Giuseppe [Roma, 1654- Ivi, 1714]: **Album I.A.5-** 74 E. **Album I.A.8-** 31 A;

190. Patacchia Carlo [attivo a Roma nel 1690 ca.]: **Album I.A.9b-** 149;

191. Pennazzi Splendiano Andrea [XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 157;

192. Pentini Domenico: **Album I.A.5-** 128 A;

193. Perin del Vaga [Firenze, 1501- Roma, 1547]: **Album I.A.8-** 54 A; 55 C;

194. Piaggesi Girolamo (perito agrimensore) [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 6, 12;

195. Piazzetta Giovanni Battista [Venezia, 1682- Ivi, 1754]: **Album I.A.5-** 54 A;

196. Piestrini Giovanni Domenico [Pistoia, 1680- Roma, 1740]: **Album I.A.5-** 121 B;

197. Pietri Bartolomeo de [attivo a Roma tra 1704-1728]: **Album I.A.9b-** 104;

198. Pizzella Liborio [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 118 A; **Album I.A.7-** 96 C, 97;

199. Placidi Domenico (agrimensore) [attivo nella metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 73;

200. Po Pietro del [Palermo 1610- Napoli 1692]: **Album I.A.9b-** 11;

201. Poli Bartolomeo [Tirolo, attivo a Roma 1730- 1738]: **Album I.A.9a-** 16;

202. Pollidori Tommaso [prima metà XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 160;

203. Polverelli Pietro [attivo nella metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 4;

204. Posi Paolo [Siena, 1708- Roma, 1776]: **Album I.A.1-** 174;

205. Pozzi Giuseppe (disegnatore): **Album I.A.9b-** 92;

206. Pozzi Rocco [Roma, attivo 1724- m. 1780]: **Album I.A.5-** 37 C, 42 B, 42 C, 42 D;

207. Pozzi Stefano [Roma, 1699- 1778]: **Album I.A.6-** 86. **Album I.A.7-** 86, 88 A;

208. Pozzo Andrea [Trento, 1642- Vienna, 1709]: **Album I.A.1-** 97;

209. Preciado de la Vega Francisco [Siviglia, 1713 ca.- Roma, 1789]: **Album I.A.9a-** 36, 41, 45, 49;

210. Preissler Johann Justin [Norimberga, 1698- Ivi, 1771]: **Album I.A.6-** 52 C;

211. Prenner Georg Kaspar von [1720-1766]: **Album I.A.5-** 62 A. **Album I.A.7-** 49 C;

212. Primo Ludovico: **Album I.A.5-** 103 A;

213. Pucciardi Barberi Pietro [Fosdinovo-Sarzana, 1684- Roma, 1736]: **Album I.A.3-** 83;

214. Puglieschi Antonio [Firenze, 1660- 1732]: **Album I.A.5-** 125 D;

215. Qualeatti Pietro Paolo (perito agrimensore) [XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 67;

216. Quellin Erasmo: **Album I.A.5-** 131 C;

217. R. Sal.?: **Album I.A.5-** 23 C;

218. Raffaelli Francesco [attivo a Roma tra il 1705 e il 1707]: **Album I.A.9b-** 60;

219. P. Fr. Raffaello da Roma : **Album I.A.5-** 126;

220. Raffaello Sanzio [Urbino, 1483- Roma, 1520]: **Album I.A.9b-** 63;

221. Rainaldi Carlo [Roma, 1611-Ivi, 1691]: **Album I.A.1-** 87. **Album I.A.6**- 58, 61;

222. Ranchal Ioannes Martinus [Spagna, attivo nel 1750 ca.]: **Album I.A.5-** 94 D;

223. Regoli Carlo [attivo nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 104;

224. Ricciolini Michelangelo il Vecchio [1654-1715]: **Album I.A.9b-** 189;

225. Ricciolini Michelangelo il Giovane [seconda metà XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 42;

226. Ricciolini Niccolò [1687- 1763]: **Album I.A.5-** 50 A. **Album I.A.7-** 25 B;

227. Romanelli Giovanni Francesco [Viterbo, 1610- Ivi, 1662]: **Album I.A.3-** 6 A. **Album I.A.8-** 65;

228. Romanelli Urbano [Viterbo, 1650- 1682]: **Album I.A.3-** 59;

229. Rosa Francesco [Roma, 1638- ?]: **Album I.A.9b-** 265;

230. Rosati Antonio (perito geografo) [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 84;

231. Rossi Andrea [Venezia, Attivo a Roma tra il 1727 e il 1775]: **Album I.A.5-** 19. **Album I.A.9b-** 289;

232. Rossi Andrea De [Roma 1726- ivi, 1790]: **Album I.A.9b-** 31 bis;

233. Rubini I.: **Album I.A.5-** 94 F;

234. Ruggieri Ferdinando [Firenze, 1691- Ivi, 1741]: **Album I.A.1-** 55;

235. Rusconi Sassi Ludovico [Roma, 1678- Ivi, 1736]: **Album I.A.1-** 153;

236. Sacchi Andrea [Roma, 1599 ca.- Ivi, 1661]: **Album I.A.6-** 78;

237. San Martino Carlo Enrico Di [fine XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.2-** 2. **Album I.A.6-** 87;

238. Sani Angelo (geometra) [attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 48;

239. Santone Francesco: **Album I.A.9b-** 179;

240. Savorelli Gaetano [attivo nel XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 23;

241. Scaramuccia Domenico Antonio [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 14, 16;

242. Schmittner Franz Leopold [Vienna, 1703- Ivi, 1761]: **Album I.A.5-** 116 A;

243. Scilla Agostino [Messina, 1629- Roma, 1700]: **Album I.A.3-** 7 C, 17;

244. Scuola romana XVII sec.: **Album I.A.2-** 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 79, 80, 110;

245. Severoni Giuseppe [XVII sec.]: **Album I.A.3-** 38. **Album I.A.4-** 11. **Album I.A.5-** 56 B, 89 B,

246. Sinceri Giuseppe [attivo nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 41;

247. Slodtz René Michel [Parigi, 1705- Ivi, 1758]: **Album I.A.6-** 18;

248. Sortini Gaetano [attivo a Palermo e Roma, 1715- 1786 ca.]: **Album I.A.5-** 54 B;

249. Spargioni Stefano [attivo a Roma, morto nel 1724]: **Album I.A.9b-** 205;

250. Specchi Alessandro [Roma, 1668- Ivi, 1729]: **Album I.A.1-** 90 A, 90 B, 101, 102, 103, 104, 165. **Album I.A.6-** 64 A, 70, 92. **Album I.A.9a-** 1 A, 1 B, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 93;

251. Specchi Michelangelo [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750]: **Album I.A.9a-** 10;

252. Sperandio Francesco (perito agrimensore) [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 29;

253. Spierre François [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681]: **Album I.A.5-** 89 A, 137 C;

254. Stern Ludwig [1709-1777]: **Album I.A.5-** 105 D. **Album I.A.9b-** 229;

255. Suttili Antonio [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 122 B. **Album I.A.7-** 91 A;

256. Tassinari Giacomo [Attivo nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 156;

257. Termanini Pietro [Modena, 1709- 1795]: **Album I.A.5-** 160 H;

258. Testa Giovanni Cesare [Lucca, 1630- Ivi, 1655]: **Album I.A.9b-** 157;

259. Testa Pietro [Lucca, 1611- Roma, 1650]: **Album I.A.5-** 140 B; **Album I.A.8-** 1, 2 A, 2 B, 3 A, 3 B, 4, 5 A, 5 B, 5 C, 6, 7 A, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9 B, 10 A, 10 B, 11, 12, 14, 15, 16, 23;

260. Testana Giuseppe Maria [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679]: **Album I.A.7-** 5 A, 88 B;

261. Tomassini Gregorio [Roma, m. 1698]: **Album I.A.7-** 89;

262. Tranquilli Francesco [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 40;

263. Trevisani Francesco [Capodistria, 1656- Roma, 1746]: **Album I.A.5-** 72 E;

264. Trulli Felice [attivo nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 103;

265. Vagnuzzi Giovanni Battista: **Album I.A.9b-** 206;

266. Vallet Guillaume [Parigi, 1634 ca. - Parigi, 1704]: **Album I.A.3-** 87;

267. Valvassori Gabriele [Roma, 1683- Ivi, 1761]: **Album I.A.1-** 52. **Album I.A.9a-** 11,12, 14, 15;

268. Vancolani Francesco: **Album I.A.9b-** 291 B;

269. Vasi Giuseppe [Corleone, 1710- Roma, 1782]: **Album I.A.1-** 30, 93 B, 94 A, 168. **Album I.A.4-** 39, 42. **Album I.A.8-** 147 A;

270. Vergara Francisco [Valencia, attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 21;

271. Vergelli Tiburzio [Camerino, 1555- Loreto, 1610]: **Album I.A.1-** 32, 92 A;

272. Vianen Jan van [Olanda, 1660 ca.- post 1726]: **Album I.A.5-** 158 B;

273. Villamena Francesco [Assisi, 1565 ca. - Roma, 1624]: **Album I.A.5-** 138 C;

274. Vincenzo a S. Maria ?: **Album I.A.5-** 86 B;

275. Voirin Charles Jacques [attivo alla prima metà del XVIII sec. a Roma e Nancy]: **Album I.A.5-** 119 E. **Album I.A.9b-** 215;

276. Westerhout Arnold van [Anversa, 1651- Roma, 1725]: **Album I.A.2-** 33 F. **Album I.A.4-** 17;

277. Zerman Pietro [attivo agli inizi del XVIII sec. a Roma]: **Album I.A.2-** 81, 82.

- Pittori

1. Albani Francesco [Bologna, 1578- ivi, 1660]: **Album I.A.9b-** 37;

2. Alvano Basilio [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 52 A. **Album I.A.7-** 92 A, 92 E;

3. Andreoni Francesco [XVII- XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 72 A;

4. Araldi Achille [attivo a Veroli nella metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 125; **Album I.A.7-** 115;
5. Balestra Antonio [Verona, 1666- Ivi, 1740]: **Album I.A.9b-** 161;
6. Baltasard Fr. Xar.?: **Album I.A.5-** 61 B;
7. Barbazza Antonio Giuseppe [Roma, 1722- 1780 ca.]: **Album I.A.5-** 53 A. **Album I.A.9b-** 278;
8. Barbieri Giovanni Francesco detto il "Guercino" [Cento, 1591- Bologna, 1666]: **Album I.A.9b-** 182;
9. Barocci Federico [Urbino, 1535- Ivi, 1612]: **Album I.A.9b-** 62, 175, 288;
10. Bassano Jacopo [Bassano del Grappa, 1510 ca.- ivi, 1590]: **Album I.A.9b-** 2 A;
11. Batoni Pompeo [Lucca, 1708- Roma, 1787]: **Album I.A.5-** 34 A;
12. Berrettini Pietro, Pietro da Cortona (pittore) [Cortona, 1596- Roma, 1669]: **Album I.A.3-** 8 A, 20. **Album I.A.9b-** 98, 255, 270, 271, 272;
13. Bicchierai Antonio [Roma, 1688- Ivi, 1766]: **Album I.A.9b-** 201;
14. Bloemaert Abraham [Gorinchem, 1564- Utrecht, 1651]: **Album I.A.9b-** 235;
15. Bombelli Sebastiano [Udine, 1635- Venezia, 1719]: **Album I.A.5-** 83 C;
16. Bonacina Cesare Agostino [attivo a Milano, metà XVII sec.]: **Album I.A.5-** 100 B;
17. Brandi Giacinto [Poli, 1621- Roma, 1691]: **Album I.A.9b-** 187, 287;
18. Buonamici Giovanni Francesco [Rimini, 1692- Roma, 1759]: **Album I.A.4-** 15
19. Caisotti Tommaso Amedeo [originario del Piemonte, attivo nel XVII sec.]: **Album I.A.9b-** 145;
20. Calandrucci Giacinto [Palermo, 1646- ivi, 1707]: **Album I.A.5-** 56 A. **Album I.A.9b-** 191;
21. Caliari Paolo, detto "Veronese" [Verona, 1528- Venezia, 1588]: **Album I.A.8-** 25 A, 152, 153. **Album I.A.9b-** 1, 39, 90;
22. Camassei Andrea [Bevagna, 1602- Roma, 1649]: **Album I.A.8-** 168;
23. Canziani Giovanni Battista [Verona, 1664- Roma, 1730]: **Album I.A.5-** 64 B;
24. Carracci Agostino [Bologna, 1557- Parma, 1602]: **Album I.A.9b-** 276;
25. Carracci Annibale [Bologna, 1560- Roma 1609]: **Album I.A.3-** 29. **Album I.A.8-** 51 A, 51 B, 51 C, 51 D, 162. **Album I.A.9b-** 31 bis, 60, 61, 116, 120, 127;
26. Carracci Ludovico [Bologna, 1555- Ivi, 1619]: **Album I.A.8-** 112, 158, 159;
27. Cesaris Luigi de [XVII- XVIII sec]: **Album I.A.5-** 72 E;
28. Cignani Carlo [1628- 1719]: **Album I.A.9b-** 163;

29. Clementi Maria Giovanna Battista detta La Clementina [Torino, 1692- ivi, 1761]: **Album I.A.5-** 100 C;

30. Colomès Gerôme (pittore): **Album I.A.5-** 65 F;

31. Conca Sebastiano [Gaeta, 1680 ca.- Napoli, 1764]: **Album I.A.9b-** 92, 228;

32. Crespi Giuseppe Maria [Bologna, 1665- Ivi, 1747]: **Album I.A.8-** 49 B;

33. Da Costa Felix: **Album I.A.5-** 84 A;

34. Daniele da Volterra [Volterra, 1509- Roma, 1566]: **Album I.A.9b-** 56;

35. David Antonio [Venezia, ante 1684- post 1735]: **Album I.A.5-** 34 D, 37 C, 42 B, 42 C, 117 B;

36. (Fra) Emanuele da Como dell'Ordine dei Minori Riformati: **Album I.A.5-** 121 E;

37. P. Felice da Napoli: **Album I.A.9b-** 193;

38. "Fr. Felix a Samb.a": **Album I.A.9b-** 260;

39. Ferri Ciro [Roma, 1634- Ivi, 1689]: **Album I.A.9b-** 283;

40. Fetti Giulio ?: **Album I.A.9b-** 64;

41. Franceschini Marcantonio [Bologna, 1648- Ivi, 1729]: **Album I.A.9b-** 103, 243;

42. François S.?: **Album I.A.5-** 101 A;

43. Frassi Pietro [1716 ca.- 1778 ca.]: **Album I.A.5-** 128 E;

44. Gascard Henri [Parigi, 1635- Roma, 1701]: **Album I.A.5-** 61 A;

45. Gaulli Giovanni Battista [Genova, 1639- Roma, 1709]: **Album I.A.5-** 22 B, 22 C, 24 B, 24 E, 25 B, 25 E, 29 B, 107;

46. Ghezzi Giuseppe [Ascoli Piceno, 1634- Roma, 1721]: **Album I.A.4-** 12; **Album I.A.9b-** 93;

47. Ghezzi Pier Leone [Roma, 1664- Ivi, 1755]: **Album I.A.5-** 123 D;

48. Gimignani Giacinto [Pistoia, 1606- Roma, 1681]: **Album I.A.9b-** 236;

49. Giordano Luca [Napoli, 1634- Ivi, 1705]: **Album I.A.9b-** 213;

50. Haid Johann Jakob [1704- Augsburg 1767]: **Album I.A.5-** 65 A;

51. Hallé Claude Guy [Parigi, 1652- Ivi, 1736]: **Album I.A.5-** 73 A;

52. India Bernardino [Verona, 1528- Ivi, 1590]: **Album I.A.5-** 63 E;

53. Lamberti Buonaventura [1652- 1721]: **Album I.A.9b-** 151;

54. Lanfranco Giovanni [Parma, 1582- Roma, 1647]: **Album I.A.9b-** 117;

55. Lenardi Giovanni Battista [Roma, 1656- Ivi, 1704]: **Album I.A.9b-** 124;

56. Loreti David [Fabriano, 1708- Roma, 1768]: **Album I.A.5-** 115 D;

57. Luciani Antonio [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.]: **Album I.A.5-** 78 G, 82 G;

58. Magatti Pietro Antonio [Varese, 1691-1767]: **Album I.A.9b-** 169, 282;

59. Maratti Carlo [Camerano, 1625- Roma, 1713]: **Album I.A.5-** 75 B. **Album I.A.8-** 24 A, 24 B, 24 C, 25 B, 91. **Album I.A.9b-** 4, 6, 28, 52, 84, 88, 97, 100, 106, 237;

60. Marone Pietro [Brescia o Manerbio, 1548- 1603]: **Album I.A.1-** 39 A, 39 B;

61. Marschik Gaet.?: **Album I.A.5-** 116 B;

62. Masucci Agostino [Roma 1691 ca.- ivi, 1758]: **Album I.A.5-** 12 B;

63. Mayr Franz [attivo a Innsbruck, 1682- 1712]: **Album I.A.5-** 116 A;

64. Meldolla Andrea, detto Schiavone (pittore) [Zara, 1510- Venezia, 1563]: **Album I.A.9b-** 11;

65. Mignard Pierre [Troyes, 1612- Parigi, 1695]: **Album I.A.9b-** 178;

66. Millet Jean François [Anversa, 1642- Parigi, 1679]: **Album I.A.8-** 124 A

67. Mola Pier Francesco [Coldrerio, 1612- Roma, 1666]: **Album I.A.9b-** 102;

68. Molducci Mauro sacerdote: **Album I.A.5-** 132 C;

69. Mondelli Filippo [attivo nel XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 111 A;

70. Morandi Giovanni Battista: **Album I.A.1-** 110;

71. Morandi Giovanni Maria [Firenze, 1622- Roma, 1717]: **Album I.A.5-** 13 C, 35 A, 35 D, 101 B. **Album I.A.9b-** 55;

72. Morandi Giuseppe ?: **Album I.A.9b-** 105;

73. Nasini Apollonio [Firenze, 1692- Siena, 1768]: **Album I.A.4-** 28;

74. Nelli Pietro [1672- 1740]: **Album I.A.5-** 157 B;

75. Nessi Antonio [prima metà XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 120 C;

76. Nicoletti Ianuarius: **Album I.A.5-** 129 D;

77. Odazzi Antonio [Roma, 1663- Ivi, 1731]: **Album I.A.5-** 32 B, 72 D, 84 B, 105 A,

78. Onofri Crescenzio [Roma, 1632- Firenze, post 1712]: **Album I.A.7-** 58, 59, 60, 61, 66;

79. Pace Boschis Maddalena: **Album I.A.5-** 37 B, 77 F;

80. Palma Jacopo il Giovane [Venezia, 1544- Ivi, 1618]: **Album I.A.9b-** 137, 140;

81. Palumbo Antonia: **Album I.A.5-** 103 B;

82. Pascaletti Giuseppe [Fiumefreddo Bruzio, 1699- 1757]: **Album I.A.5-** 128 A;

83. Passalacqua B. [attivo a Roma nel 1768]: **Album I.A.8-** 32;

84. Passeri Giuseppe [Roma, 1654- Ivi, 1714]: **Album I.A.5-** 36 D, 38 C, 45 A, 87 A. **Album I.A.9b-** 80 A;

85. Pellerin [XVII sec.]: **Album I.A.5-** 86 A;

86. Perelle: **Album I.A.8-** 121 A, 122 A;

87. Peroni Giuseppe: **Album I.A.5-** 111 B;

88. Pesci Giuseppe [attivo nel XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 18 A;

89. Petrucci Francesco: **Album I.A.5-** 86 C;

90. Piazzetta Giovanni Battista [Venezia, 1682- Ivi, 1754]: **Album I.A.8-** 167;

91. Pietri Pietro Antonio de [Cadarese- Novara, 1663- Roma, 1716]: **Album I.A.5-** 109;

92. Pippi Giulio detto Giulio Romano [Roma, 1499- Mantova, 1546]: **Album I.A.8-** 96, 173, 174, 176, 178;

93. Poerson Charles François [Parigi, 1653- Roma, 1725]: **Album I.A.5-** 120 A;

94. Polidoro da Caravaggio [Bergamo, 1500 - Messina, 1543]: **Album I.A.8-** 101;

95. Ponte Jacopo da, detto Jacopo Bassano [Bassano del Grappa, 1510 ca.- ivi, 1590]: **Album I.A.8-** 120 A, 121 B,

96. Poussin Nicolas [Les Andelys, 1594- Roma, 1665]: **Album I.A.8-** 111;

97. Providoni Francesco [Bologna, 1633- Bastia Umbra 1703]: **Album I.A.5-** 123 A;

98. Pucciardi Barberi Pietro [XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 290;

99. Raffaello Sanzio [Urbino, 1483- Roma, 1520]: **Album I.A.2-** 99 B (copia da). **Album I.A.6-** 56 B. **Album I.A.9b-** 30, 36, 42, 43, 65, 122, 134, 262;

100. Reni Guido [Bologna, 1575- ivi, 1642]: **Album I.A.8-** 151, 160; **Album I.A.9b-** 26, 76, 121, 218, 291 A;

101. Restout Jean Bernard [Parigi, 1732- Ivi, 1797]: **Album I.A.9b-** 183, 186;

102. Rigaud Hyacinthe [Perpignan, 1659- Parigi, 1743]: **Album I.A.5-** 113 C;

103. Robert Paul Ponce Antoine, detto Robert de Séry [Sery-en-Porcien, 1686- Parigi 1733]: **Album I.A.5-** 119 B, 120 B;

104. Robusti Jacopo detto "Tintoretto" [Venezia, 1519- Ivi, 1594]: **Album I.A.8-** 93. **Album I.A.9b-** 44;

105. Roncalli Carlo: **Album I.A.9b-** 277;

106. Rotari Pietro [1706- 1767]: **Album I.A.5-** 10;

107. Rubens Pieter Paul [Siegen, 1577- Anversa, 1640]: **Album I.A.8-** 146;

108. Sacchi Andrea [Roma, 1599- Ivi, 1661]: **Album I.A.9b-** 99, 181;

109. Salvioni Rosalba Maria [attiva a Roma dal 1716 al 1736]: **Album I.A.7-** 107 A;

110. Santi di Tito [Borgo San Sepolcro, 1536- Firenze, 1603]: **Album I.A.5-** 118 D;

111. Fra Serafino da Belluno: **Album I.A.5-** 124 A;

112. Solimena Francesco [Canale di Serino, 1657- Napoli, 1747]: **Album I.A.8-** 164. **Album I.A.9b-** 188;

113. Solimena Giulio [1667 ca.- 1722]: **Album I.A.9b-** 242;

114. Stern Ludwig [1709-1777]: **Album I.A.5-** 105 D. **Album I.A.9b-** 239, 259;

115. Subleyras Pierre [Saint- Gilles, 1699- Roma, 1749]: **Album I.A.5-** 20;

116. Testa Pietro [Lucca, 1611- Roma, 1650]: **Album I.A.8-** 19, 23;

117. Trevisani Francesco [Capodistria, 1656- Roma, 1746]: **Album I.A.5-** 23 E, 30, 43. **Album I.A.9b-** 177;

118. Vaccari Nicola: **Album I.A.9b-** 253;

119. Vecellio Tiziano [Pieve di Cadore, 1485- Venezia, 1576]: **Album I.A.8-** 62, 97, 110, 125 B, 129 (attr.), 131, 132, 133, 166; **Album I.A.9b-** 87;

120. Voet Jacob Ferdinand [Anversa, 1639 ca.- 1700 ca.]: **Album I.A.5-** 28 E, 29 C;

121. Witte Peter de [Bruges 1548- München 1628]: **Album I.A.9b-** 45;

122. Zampieri Domenico detto "Domenichino" [Bologna, 1581- Napoli, 1641]: **Album I.A.8-** 60 A, 94, 155, 157; **Album I.A.9b-** 132, 142, 157, 265, 267

123. Zoboli Giacomo [Modena, 1681- Roma, 1767]: **Album I.A.5-** 104 F.

- Architetti

1. Aldovrandini Pompeo [Bologna, 1677- Roma, 1735-39]: **Album I.A.6-** 59, 60, 64 B;

2. Algardi Alessandro [Bologna, 1598- Roma, 1654]: **Album I.A.1-** 46, 139;

3. Bagnatori Pier Maria, detto "il Bagnadore" [Orzinuovi, 1550 ca.- Brescia, 1627]: **Album I.A.1-** 36 C, 38 A;

4. Baratta Giovanni Maria [attivo a Roma nel XVII sec.]: **Album I.A.1-** 92 B;

5. Barigioni Filippo [Roma, 1680 ca.- Ivi, 1753]: **Album I.A.1-** 174. **Album I.A.6-** 84, 110;

6. Barozzi da Vignola Jacopo [Vignola, 1507- Roma, 1573]: **Album I.A.1-** 44;

7. Berrettini Pietro detto Pietro da Cortona [Cortona, 1596- Roma, 1669]: **Album I.A.1-** 144, 145, 148;

8. Bernini Gian Lorenzo [Napoli, 1598- Roma, 1680]: **Album I.A.1-** 134, 135, 136. **Album I.A.6-** 92, 93;

9. Bertola Antonio [Muzzano, 1647- Ivi, 1719]: **Album I.A.9a-** 99;

10. Bibiena Giuseppe Galli [Parma, 1695- Dresda, 1757]: **Album I.A.9a-** 96, 103;

11. Bona Tommaso [Brescia, 1548- Ivi, 1614]: **Album I.A.1-** 37 A, 37 B, 38 A, 39 A, 39 B;

12. Borromini Francesco [Bissone, 1599- Roma, 1667]: **Album I.A.1-** 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 146, 147;

13. Bullet Pierre [Parigi, 1639- Ivi, 1716]: **Album I.A.1-** 169;

14. Buonarroti Michelangelo [Caprese, 1475- Roma, 1564]: **Album I.A.1-** 131;

15. Capriani Francesco detto "Francesco da Volterra" [Volterra, 1535- Roma, 1594]: **Album I.A.1-** 140;

16. Contini Giovanni Battista [Roma, 1642- 1723]: **Album I.A.6-** 77;

17. Costanzi Simone [attivo a Roma tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII sec.]: **Album I.A6-** 112;

18. Creuli Filippo [Roma, 1685- Ivi, 1743]: **Album I.A.9a-** 104;

19. De' Rossi Giovanni Antonio [Roma, 1616- Ivi, 1695]: **Album I.A.1-** 138;

20. De' Rossi Mattia [Roma, 1637- Ivi, 1695]: **Album I.A.1-** 78, 141, 142;

21. Doria Giuseppe [attivo a Roma tra il 1725-1746]: **Album I.A.9a-** 38;

22. Ferri Ciro [Napoli, 1598- Roma, 1680]: **Album I.A.1-** 143, 144, 146, 147, 149, 150;

23. Fontana Carlo [Brusata, Canton Ticino, 1634- Roma, 1714]: **Album I.A.1-** 130. **Album I.A.6-** 62;

24. Fontana Francesco [Roma, 1668- Castel Gandolfo, 1708]: **Album I.A.1-** 47;

25. Fontana Giovanni [Melide, 1540- Roma, 1614]: **Album I.A.1-** 45;

26. Fuga Ferdinando [Firenze, 1699- Napoli, 1782]: **Album I.A.1-** 56, 58, 154 A. **Album I.A.6-** 80 A. **Album I.A.9a-** 26;

27. Greca Vincenzo della [Palermo, 1592- Roma, 1661]: **Album I.A.1-** 95;

28. Juvarra Filippo [Messina, 1678- Madrid, 1736]: **Album I.A.1-** 54, 170, 171, 172;

29. Longhi il Giovane Martino [Roma, 1602- Viggiù, 1660]: **Album I.A.1-** 113;

30. Mattei Tommaso [Roma, 1652- Ivi, 1726]: **Album I.A.1-** 163;

31. Navone Giovanni Domenico (perito) [Roma, 1698- Ivi, 1770]: **Album I.A.7-** 21;

32. Nicoletti Francesco [Trapani, 1703 ca.- Roma, 1776]: **Album I.A.4-** 27;

33. Orlandi Clemente [Roma, 1694- Ivi, 1775]: **Album I.A.6-** 94. **Album I.A.7-** 75;

34. Panini Giuseppe [Roma, 1718- 1805]: **Album I.A.9a-** 26;

35. Paradisi Domenico [Venezia, 1660- Roma, doc. 1727]: **Album I.A.9a-** 94;

36. Ponzio Flaminio [Viggiù, 1560- Roma, 1613]: **Album I.A.1-** 137;

37. Posi Paolo [Siena, 1708- Roma, 1776]: **Album I.A.4-** 29. **Album I.A.6-** 110; **Album I.A.9a-** 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 ,71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91;

38. Raguzzini Filippo [Napoli, 1690- Roma, 1771]: **Album I.A.1-** 49;

39. Rainaldi Carlo [Roma, 1611-Ivi, 1691]: **Album I.A.6-** 58, 61;

40. Salvi Nicola [Roma, 1697- Ivi, 1751]: **Album I.A.9a-** 92;

41. Sani Angelo (architetto e geometra) [attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 48, 56;

42. Schiera Domenico [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 122 A, 122 B;

43. Soria Giovanni Battista [Roma, 1581- Ivi, 1651]: **Album I.A.1-** 109;

44. Specchi Alessandro [Roma, 1668- Ivi, 1729]: **Album I.A.6-** 64 A. **Album I.A.9a-** 1 A, 1 B, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 93;

45. Specchi Michelangelo [Roma, 1684 ca.- ivi, 1750]: **Album I.A.9a-** 10, 16, 26 bis, 27, 45, 46, 47, 48, 49;

46. Tuscher Markus [Norimberga, 1705- Copenaghen, 1751]: **Album I.A.9a-** 23;

47. Valeri Luigi [Jesi, 1701- 1770: **Album I.A.9a-** 95;

48. Valvassori Gabriele [Roma, 1683- Ivi, 1761]: **Album I.A.9a-** 11,12, 14, 15;

49. Vanvitelli Luigi [Napoli, 1700- Caserta, 1773]: **Album I.A.4-** 8 B.

- Scultori

1. Ammannati Bartolomeo [Settignano, 1511- Firenze, 1592]: **Album I.A.6-** 101;

2. Bouchardon Edmé [Chaumont, 1698- Parigi, 1762]: **Album I.A.6-** 52 C;

3. Bracci Pietro [Roma, 1700- Ivi, 1773]: **Album I.A.6-** 22, 32, 84, 86, 88, 113;

4. Buonarroti Michelangelo [Caprese, 1475- Roma, 1564]: **Album I.A.6-** 107;

5. Cametti Bernardino [Roma, 1669- Ivi, 1736]: **Album I.A.6-** 112;

6. Campi Paolo [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 17;

7. Cordier Nicolas [Saint-Mihiel, 1567- Stoccolma, 1667]: **Album I.A.6-** 38;

8. Cornacchini Agostino [Pescia, 1686- Roma, 1754]: **Album I.A.6-** 29, 57 B;

9. De' Rossi Andrea [Genova, 1671- Roma, 1715]: **Album I.A.6-** 7;

10. Della Valle Filippo [Firenze, 1698- Roma, 1768]: **Album I.A.6-** 19, 25, 80 A;

11. Duquesnoy François [Bruxelles, 1597- Livorno, 1643]: **Album I.A.6-** 33;

12. Ferrucci Francesco detto del Tadda [Fiesole, 1497- Firenze, 1585]: **Album I.A.6-** 101;

13. Giorgetti Antonio [Roma, 1635 ca.- Ivi, 1669]: **Album I.A.6-** 80 B;

14. Guidi Domenico [Torano, 1625- Roma, 1701]: **Album I.A.6-** 106;

15. Legros Pierre [Parigi, 1666- Roma, 1719]: **Album I.A.6-** 6, 10, 27, 31;

16. Ludovisi Bernardino [Roma, 1694- Ivi, 1749]: **Album I.A.6-** 35, 109;

17. Maini Giovanni Battista [Cassano Magnago, 1690- Roma, 1752]: **Album I.A.6-** 14, 16;

18. Mazzuoli Giuseppe [Volterra, 1644- Roma, 1725]: **Album I.A.6-** 8;

19. Monaldi Carlo [Roma, 1683 ca.- Ivi, 1760 ca.]: **Album I.A.6-** 26, 28, 34;

20. Monnot Pierre- Étienne [Orchamps-Vennes, Doubs, 1657- Roma, 1733]: **Album I.A.6-** 1, 2;

21. Montauti Antonio [Firenze, 1683- Roma, 1746]: **Album I.A.6-** 20;

22. Montorsoli Giovanni Angelo [Firenze, 1507- Ivi, 1563]: **Album I.A.6-** 101;

23. Moratti Francesco [Padova, 1669 ca.- Roma, 1719]: **Album I.A.6-** 11;

24. Moschino Simone [Orvieto, 1553- Parma, 1610]: **Album I.A.6-** 39;

25. Ottoni Lorenzo [Roma, 1648- Roma, 1736]: **Album I.A.6-** 12;

26. Pacilli Pietro [Roma, 1720- Ivi, 1772]: **Album I.A.6-** 24;

27. Pollaiolo Antonio del [Firenze, 1433- Roma, 1498]: **Album I.A.6-** 96, 98, 100, 103;

28. Rusconi Camillo [Milano, 1658- Roma, 1728]: **Album I.A.6-** 3, 4, 5, 9, 15;

29. Slodtz René Michel [Parigi, 1705- Ivi, 1758]: **Album I.A.6-** 18;

30. Spinazzi Innocenzo [Roma, 1718- Firenze, 1798]: **Album I.A.6-** 23;

31. Vergara Francisco [Valencia, attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 21.

- Incisori

1. A. F.?: **Album I.A.5-** 113 E, 117 C;

2. Acquisti Camillo [attivo a Roma alle metà del XIX sec.]: **Album I.A.7-** 106 B. **Album I.A.9b-** 21 bis A;

3. Agnelli Federico [Milano, 1626- Ivi, 1702]: **Album I.A.3-** 2 C;

4. Alberti Cherubino [Borgo Sansepolcro, 1553- Roma, 1615]: **Album I.A.5-** 8;

5. Allet Jean Charles [Parigi, 1668- Roma?, 1732]: **Album I.A.1-** 128 B. **Album I.A.5-** 32 B, 101 B. **Album I.A.7-** 30 A. **Album I.A.9b-** 184, 279 b;

6. Allievo del Solimena [XVIII sec.]: **Album I.A.8-** 164;

7. Aloja Giuseppe Antonio [Napoli, attivo dal 1750 al 1787 ca.]: **Album I.A.5-** 53 C. **Album I.A.7-** 97;

8. Alù N.?: **Album I.A.5-** 102 B;

9. Amigoli Stefano [attivo a Firenze, II metà XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 210;

10. Ant. Pau. ? [attivo nel 1672]: **Album I.A.2-** 44 C, 44 D, 45 A, 45 B, 45 C, 45 D, 46 A 46 B, 46 C, 46 D, 47 A, 47 B;

11. Apri Francesco [Camerino, attivo nella II metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 123 C;

12. Aquila Francesco Faraone [Palermo, 1676- Roma, 1740]: **Album I.A.1-** 64, 101, 102, 103, 104. **Album I.A.2-** 32 B, 32 C, 32 D, 32 E, 33 A, 33 B. **Album I.A.3-** 47. **Album**

I.A.5- 51 A. **Album I.A.6-** 1, 2, 6, 8, 10, 11, 12, 43, 44, 45, 46, 47, 70, 92. **Album I.A.8-** 168. **Album I.A.9a-** 2, 3, 5, 6, 7. **Album I.A.9b-** 95, 220;

13. Aquila Pietro [Marsala, 1630 ca.- Alcamo, 1692]: **Album I.A.8-** 173, 174, 176, 178; **Album I.A.9b-** 61, 100, 133;

14. Aubert Jean [attivo a Parigi, m. 1741]: **Album I.A.9b-** 225;

15. Audenaerd Robert van [Gand 1663- ivi, 1743]: **Album I.A.5-** 138 A; **Album I.A.8-** 24 A (attr.), 24 B (attr.), 24 C (attr.), 25 B (attr.), 151. **Album I.A.9b-** 13, 16, 52, 56, 76, 88, 106, 132, 243, 248;

16. Audran Charles [Parigi, 1594- Roma, 1674]: **Album I.A.5-** 5 B;

17. Audran Gèrard [Lione, 1640- Parigi, 1703]: **Album I.A.8-** 73 B (copia da);

18. Audran Germain [Lione, 1631- Ivi, 1710]: **Album I.A.6-** 52 D;

19. Audran Jean [Lione, 1667- Parigi, 1756]: **Album I.A.5-** 30,

20. B. R. [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 122 B. **Album I.A.7-** 91 A;

21. Bailliu Barend de [Anversa, 1641 ca.- attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.]: **Album I.A.9b-** 200;

22. Bailliu il Vecchio Pieter de [Anversa, 1613 ca.- Ivi, 1660 ca.]: **Album I.A.1-** 79. **Album I.A.9b-** 2 B;

23. Baldi Antonio [Cava de' Tirreni- Salerno, 1692- 1765 ca.]: **Album I.A.5-** 52 A. **Album I.A.6-** 69. **Album I.A.7-** 92 A, 92 E;

24. Barbazza Antonio Giuseppe [Roma, 1722- 1780 ca.]: **Album I.A.9b-** 278;

25. Barbazza Francesco [attivo a Roma tra il 1765 e il 1790 ca.]: **Album I.A.7-** 32 B. **Album I.A.9b-** 228;

26. Barbiere Domenico del, detto Domenico Fiorentino [1506 ca.- 1570/71 ca.]: **Album I.A.8-** 79;

27. Baron Jean [Tolosa 1615?- 1650]: **Album I.A.9b-** 120, 127, 181;

28. Barri Giacomo [attivo a Venezia, 1630 ca.- 1689]: **Album I.A.8-** 153. **Album I.A.9b-** 1;

29. Barrière Dominique [Marsiglia, 1610 ca.- Roma, 1678]: **Album I.A.1-** 105, 106, 107, 113. **Album I.A.3-** 11 C. **Album I.A.6-** 82 E?. **Album I.B.4-** 52, 72, 73 B, 74 A, 74 B, 75, 76. **Album I.A.7-** 74;

30. Bartoli Pietro Santi [Villa Bartola, 1635- Roma, 1700]: **Album I.A.1-** 132. **Album I.A.2-** 67 A. **Album I.A.3-** 2 B. **Album I.A.6-** 54 B, 54 C, 54 D, 54 F, 54 G, 56 E, 68, 71 (attr.), 73 8attr.), 74 (attr.), 76. **Album I.A.7-** 38. **Album I.A.8-** 50, 53 A, 53 B. **Album I.A.9b-** 102, 247;

31. Bartolozzi Francesco [Firenze, 1728- Lisbona, 1815]: **Album I.A.5-** 58;

32. Beatrizet Nicolas [Lunéville, 1507- Roma, 1560 ca.]: **Album I.A.1-** 19 bis, 61. **Album I.A.6-** 107. **Album I.A.8-** 76 (copia da), 99 (copia da);

33. Bellicard Jérôme- Charles [Parigi, 1726- ivi, 1786]: **Album I.A.9a-** 48;

34. Belmond Giovanni Antonio [Trinità di Fossano, 1696- Torino, 1775]: **Album I.A.5-** 100 C;

35. Bianchi "*sculp.*" ?: **Album I.A.9b-** 33 A;

36. Bianchi Gaetano [Milano, attivo dal 1708 al 1745]: **Album I.A.5-** 34 B, 118 C;

37. Bianchi Ignazio [attivo a Roma nel XIX sec.]: **Album I.A.9b-** 5;

38. Bianchi Secondo [Torino, op. a Roma dal 1780 al 1820 ca.]: **Album I.A.9b-** 146 C;

39. Billy (?): **Album I.A.1-** 152;

40. Billy Giacomo [attivo a Roma, metà del XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 264;

41. Billy il Giovane Nicola [attivo a Roma e Napoli alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 71 C, 93 H, **Album I.A.7-** 18 A. **Album I.A.9b-** 69, 82, 185, 189, 201, 256, 284, 287;

42. Billy il Vecchio Nicola [attivo a Roma, 1686-1747]: **Album I.A.4-** 13, 14. **Album I.A.5-** 45 B, 100 D, 111 C, 113 A, 114, 120 C, 122 C. **Album I.A.9b-** 17, 98;

43. Birkhart Anton [Augusta, 1677- Praga, 1748]: **Album I.A.3-** 88. **Album I.A.5-** 14 A, 25 A, 26 A, 28 A, 103 E, 157 B;

44. Bloemaert Cornelis [Utrecht, 1603- Roma, 1684]: **Album I.A.3-** 18. **Album I.A.5-** 76 C, 103 A. **Album I.A.8-** 65, 78. **Album I.A.9b-** 78, 115, 162, 171, 194, 235, 271;

45. Blondeau Jacques [Anversa, 1655- Roma, 1698]: **Album I.A.1-** 83. **Album I.A.3-** 12 A. **Album I.A.5-** 122 D;

46. Boccanera Giacinto [Leonessa, 1666- Perugia, 1746]: **Album I.A.9b-** 131;

47. Bolognini Giambattista [Bologna, 1611- 1688]: **Album I.A.9b-** 54;

48. Bolzoni Andrea [Ferrara, 1689- Ivi, 1760]: **Album I.A.1-** 163, 164. **Album I.A.5-** 60 E, 74 D, 140 C;

49. Bombelli Pietro Leone [Roma, 1737- Ivi, 1809]: **Album I.A.1-** 118 A, 127 D. **Album I.A.5-** 34 C, 52 B, 92 F, 125 E. **Album I.A.7-** 92 B, 92 C, 96 C. **Album I.A.9b-** 169, 264, 282;

50. Bonacina Giovanni Battista [1620- post 1664]: **Album I.A.3-** 20. **Album I.A.5-** 69 B, 77 B, 132 B; **Album I.A.9b-** 270;

51. Bonasone Giulio [Bologna, 1510 ca.- Ivi, 1580 ca.]: **Album I.A.5-** 139 A. **Album I.A.8-** 54 A; 55 C;

52. Bonavera Domenico Maria [Bologna, 1640 ca.; attivo a Bologna, XVI- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 37;

53. Bonifacio Natale [Sebenico, 1538- Ivi, 1592]: **Album I.A.1-** 75;

54. Bonvicini Bartolomeo [1679?/ 1750 ca.]: **Album I.A.5**- 72 E;

55. Borgiani Orazio [Roma, 1578 ca.- Ivi, 1616]: **Album I.A.9b-** 57 A;

56. Borrekens Mattheus [Anversa, 1615- 1670]: **Album I.A.5-** 131 C;

57. Bosse Abraham [Tours, 1602- Parigi, 1676]: **Album I.A.8-** 103 A;

58. Bouttats Augustin: **Album I.A.9b-** 258 B;

59. Brambilla Ambrogio [Milano, attivo dal 1579- al 1600 ca.]: **Album I.A.6-** 107;

60. Bugatti Giovanni Francesco [attivo 1660 ca.- post 1695]: **Album I.A.5-** 53 E, 92 E, 138 B;

61. C. R. ?: **Album I.A.5-** 74 A;

62. Campana Pietro [Roma, 1725 ca.- 1765]: **Album I.A.5-** 64 D, 128 E, **Album I.A.6-** 21, 22. **Album I.A.9b-** 190, 229;

63. Canale Giuseppe [Roma, 1725- Dresda, 1802]: **Album I.A.6-** 109. **Album I.A.9b-** 23, 53, 204, 239;

64. Cantarini Simone [Oropezza, Pesaro, 1612- Verona, 1648]: **Album I.A.8-** 55 B;

65. Capellan Antonio [Venezia?, 1735 ca.- Roma, 1805]: **Album I.A.5-** 126 D. **Album I.A.6-** 111. **Album I.A.9b-** 260;

66. Capitelli Bernardino [Siena, 1589- Ivi, 1639]: **Album I.A.8-** 147 B;

67. Cappello Pancrazio [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.2-** 65 A, 65 B. **Album I.A.3-** 23, 66, 76;

68. Caprioli Aliprando [Trento, attivo a Roma 1575-1599]: **Album I.A.8-** 109;

69. Caraglio Giovanni Jacopo [Verona, 1505 ca.- Cracovia, 1565]: **Album I.A.8-** 75;

70. Cardano Tommaso [attivo a Roma nella II metà del XVII secolo]: **Album I.A.8-** 66 B, 87 A, 87 B, 88 A, 88 B;

71. Carloni Marco [Roma, 1742- 1796]: **Album I.A.1-** 48;

72. Carpioni Giulio [Venezia 1613- Verona 1679]: **Album I.A.9b-** 18 B, 47;

73. Carracci Agostino [Bologna, 1557- Parma, 1602]: **Album I.A.8-** 49 (attr.);

74. Carracci Annibale [Bologna, 1560- Roma, 1609]: **Album I.A.5-** 94 B;

75. Carracci Francesco [Bologna, 1595- Roma, 1622]: **Album I.A.8-** 128 (attr.);

76. Castel?: **Album I.A.5-** 92 G;

77. Castelli Domenico [Melide, 1582 ca.- Roma, 1657]: **Album I.A.7-** 42, 43, 44;

78. Cattini Giovanni [Venezia, 1715- 1800 ca.]: **Album I.A.5-** 138 F (copia da);

79. Cavalieri Giovanni Battista de [Villa Lagarina, 1525 ca.- Roma, 1601]: **Album I.A.6-** 72;

80. Ceccarini Carlo Curzio [attivo a Roma alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 146 A;

81. Cecchi Conti Francesco [XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 81 A, 81 C, 82 D;

82. Ceracchi Romoaldo [Vienna, op. a Roma I metà XIX sec.]: **Album I.A.9b-** 31;

83. Cesio Carlo [Antrodoco, 1625- Rieti, 1686]: **Album I.A.8-** 51 A, 51 B, 51 C, 51 D, 73 A, 73 B (copia da);

84. Chasteau Guillaume [Orléans, 1635- Parigi, 1683]: **Album I.A.5-** 73 D, 115 A, 134 C. **Album I.A.8-** 111. **Album I.A.9b-** 179 c B;

85. Chiboust B. [XVIII sec.]: **Album I.A.8-** 124 A, 125 A, 126 A;

86. Cigni Domenico [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 57;

87. Clouwet Albert [Anversa, 1636- Napoli, 1679]: **Album I.A.3-** 59, 69. **Album I.A.5-** 14 C, 14 E, 22 B, 24 B, 24 E, 25 B, 26 B, 26 E, 28 E, 29 A, 29 C, 29 D, 35 D, 75 A, 29 A. **Album I.A.8-** 108. **Album I.A.9b-** 253;

88. Cochin Nicolas [Parigi, 1610- 1686]: **Album I.A.8-** 25 A;

89. Cochin Noël Robert [Troyes, 1622- Venezia, 1695]: **Album I.A.8-** 86, 152. **Album I.A.9b-** 141;

90. Colbenschlag Stephan [1591- 1657 ca.]: **Album I.A.9b-** 58;

91. Colin Jean [Reims, attivo tra la seconda metà del XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 55;

92. Collaert Adriaen [Anversa, 1565- Ivi, 1618]: **Album I.A.8-** 52 bis A (copia da); **Album I.A.9b-** 118;

93. Collignon François [Nancy, 1609- Roma, 1687]: **Album I.A.4-** 24 C, 31. **Album I.A.8-** 1, 2 B (attr.), 3 A (attr.), 4 (attr.), 5 B (attr.), 6 (attr.), 7 A (attr.), 7 B (attr.), 8 B (attr.), 11 (attr.), 12 (attr.), 13 (attr.), 17 (attr.); **Album I.A.9b-** 122;

94. Colonnelli Sciarra Salvatore: **Album I.A.9a-** 13;

95. Coornhert Dirk Volckertsz [Amsterdam, 1519/22- Gouda, 1590]: **Album I.A.8-** 104 B;

96. Corduba Francesco [attivo a Roma nella metà del XVII sec.]: **Album I.B.4-** 51, 58 A, 62 A, 62 B;

97. Coriolano Giovanni Battista [Bologna, 1590- Ivi, 1649]: **Album I.A.1-** 40 B;

98. Corneille Jean Baptiste [Parigi, 1649- Ivi, 1695]: **Album I.A.8-** 107 A (qui attr.), 107 B;

99. Corneille le père Michel [Orléans, 1601 ca.- Parigi, 1634]: **Album I.A.9b-** 65, 135, 136;

100. Cort Cornelis [Hoorn 1533 ca.- Roma 1578]: **Album I.A.5-** 70 C, 74 C. **Album I.A.8-** 109 (copia da), 110; **Album I.A.9b-** 7, 32 B, 139, 154, 174;

101. Corvinus Johann August [Leipzig, 1683- Augusta, 1738]: **Album I.A.1-** 53 A, 53 B;

102. Costantini Giovanni Battista: **Album I.A.5-** 138 C;

103. Creti Donato [Cremona, 1671- Bologna, 1749]: **Album I.A.5-** 160 G;

104. Cruyl Lieven [1634-1690 ca.]: **Album I.A.1-** 29, 31, 71;

105. Cunego Domenico [Verona, 1726- Roma, 1803]: **Album I.A.6-** 42, 83;

106. Curti Bernardino [Reggio Emilia, 1611- Ivi, 1679]: **Album I.A.5-** 51 E;

107. Curti Francesco [attivo a Bologna nel XVII sec.]: **Album I.A.5**- 51 F;

108. Custos David [attivo ad Augusta, primo quarto del XVII sec.]: **Album I.A.8-** 27 A, 28 A, 28 B, 29 A, 29 B, 30 A, 30 B;

109. D.C.R. ?: **Album I.A.5-** 47 D, 129 E;

110. Dal Re Marc'Antonio [Bologna, 1697- Milano, 1766]: **Album I.A.4-** 38, 40, 43. **Album I.A.5-** 104 E;

111. Dalla Via Alessandro [Verona, attivo a Venezia dal 1686 al 1729]: **Album I.A.8-** 89;

112. Dambruno C. [attivo nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 94;

113. David Jérôme [1605 ca.- Roma, 1670]: **Album I.A.5-** 140 A;

114. De Grado Francesco [attivo a Napoli, 1694- 1730]: **Album I.A.5-** 60 B, 137 D;

115. De' Rossi Angelo [Genova, 1671- Roma, 1715]: **Album I.A.6-** 87;

116. De' Rossi Giuseppe: **Album I.A.5-** 130 G;

117. De Victoriis ?: **Album I.A.2-** 78 C;

118. Demasso Michel- François [Lione, 1654- Ivi, ?]: **Album I.A.5-** 48 B;

119. Desbois Martial [Parigi, 1630- Ivi, 1700]: **Album I.A.5-** 1 E, 83 C;

120. Desroches Etienne Jehandier [Lione, 1688- Parigi, 1741]: **Album I.A.5-** 113 C;

121. Dionigi Valesio [1730 ca.- 1780 ca.]: **Album I.A.5-** 32 A;

122. Doetecum Johannes van il Vecchio [Deventer- 1605, Haarlem]: **Album I.A.7-** 83. **Album I.A.8-** 124 B, 142;

123. Doetecum Lucas van [attivo 1554-1572 tra Deventer e Anversa, morto prima del 1589]: **Album I.A.7-** 83. **Album I.A.8-** 124 B, 142;

124. Dorigny Nicolas [Parigi, 1658- Ivi, 1746]: **Album I.A.5-** 5 C, 69 D, 100 B. **Album I.A.6-** 27, 85, 93. **Album I.A.9b-** 97, 151, 269;

125. Dupérac Étienne [Parigi, 1530 ca. - Ivi, 1604]: **Album I.A.7-** 50, 80;

126. F. B.: **Album I.A.7-** 22 A;

127. F.V.P.: **Album I.A.7-** 70 D;

128. Fabbri Giovanni [Bologna, attivo dal 1736 al 1777]: **Album I.A.5-** 35 B, 93 D. **Album I.A.6-** 67;

129. Faccioli Girolamo [Bologna, inizi 1500- Ivi, 1574]: **Album I.A.8-** 63 (attr.), 77 (attr.);

130. Falda Giovanni Battista [Valduggia, Novara, 1643- Roma, 1678]: **Album I.A.1-** 81, 87, 92 B. **Album I.A.6-** 58, 96, 98, 103;

131. Faldoni Giovanni Antonio [Asolo, 1689- Roma, 1770 ca.]: **Album I.A.2-** 31 A. **Album I.A.5-** 104 G, 105 B, 110 A, 115 D, . **Album I.A.6-** 24. **Album I.A.9b-** 279 a;

132. Fantetti Cesare [attivo a Roma e a L'Aquila nella seconda metà del XVII secolo]: **Album I.A.2-** 41 E, 41 F, 42 A, 42 B, 42 C, 42 D, 43 A, 43 B, 43 C, 43 D, 44 A, 44 B, 47 C ?, 47 D ?, 48 A ?, 48 B ?, 48 C ?, 48 D ?, 49 A ?, 49 B ?, 49 C ?, 49 D ?, 50 A ?, 50 B ?, 51 ?, 52 ?, 53 ?, 53 bis ?, 54 ?, 55 ?, 56 ?, 57 ?, 58 ?. **Album I.A.6-** 89;

133. Farjat Benoît [Lione, 1646-Roma, 1724]: **Album I.A.3-** 7 B, 7 C, 8 B, 15, 16, 17, 36, 39. **Album I.A.5-** 45 A, 60 A, 66 G, 74 E, 87 A, 120 A, 121 A, 136, 157 A. **Album I.A.9b-** 26, 167, 182, 187, 241, 276, 288;

134. Faucci Carlo [Firenze, 1729- Firenze, 1784]: **Album I.A.5-** 127;

135. Felice Simone [attivo a Roma alla metà del XVII secolo]: **Album I.B.4-** 26(attr.), 41(attr.);

136. Ferri Girolamo [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.]: **Album I.B.4-** 88(attr.), 89(attr.), 90(attr.), 91(attr.), 92(attr.), 93(attr.), 94(attr.), 95(attr.), 96(attr.), 97(attr.), 98, 99, 100(attr.), 101(attr.), 102(attr.), 103(attr.), 104(attr.), 105(attr.) 106(attr.), 107(attr.), 108(attr.), 109(attr.), 110(attr.), 111(attr.), 112(attr.), 113(attr.), 114(attr.), 115(attr.), 116(attr.), 117(attr.), 118(attr.), 119(attr.), 120(attr.), 121(attr.), 122(attr.), 123(attr.), 124(attr.), 125(attr.), 126(attr.), 127(attr.), 128(attr.), 129(attr.), 130, 131(attr.), 132(attr.), 133(attr.), 134, 135(attr.), 136(attr.), 137(attr.), 138(attr.);

137. Ferroni Girolamo [Parma, 1687- Milano, 1730]: **Album I.A.8-** 100, 156;

138. Filosi Giuseppe [attivo a Venezia 1730-1760 ca.]: **Album I.A.2-** 24 A, 25 A ?, 25 B ?, 26 A ?, 26 B ?, 27 A, 27 B ?, 27 C ?, 28 A, 28 B ?, 28 C, 29, 30 A, 30 B. **Alubum I.A.3-** 2 A. **Album I.A.4-** 18 A ?, 18 B, 19 A, 19 B;

139. Folin Bartolomeo de [Venezia, 1732- Varsavia, post 1808]: **Album I.A.2-** 35 B;

140. Fontana Pietro [Bassano, 1762- Roma, 1837]: **Album I.A.9b-** 291 B;

141. Fossati Giorgio Domenico [Morcote, 1705- Venezia, 1785]: **Album I.A.1-** 167 A;

142. Fougeron Ignace [attivo a Londra, 1760- 1768]: **Album I.A.5-** 151;

143. Franceschelli Ferdinando [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 155. **Album I.A.7-** 8 B, 109 A;

144. Franceschi Giovanni Dei [attivo alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 125 B. **Album I.A.7-** 91 B;

145. Franceschini Domenico Mariano [Verona, attivo a Roma dal 1700 al 1733 ca.]: **Album I.A.2-** 87 D. **Album I.A.5-** 59 C, 60 C, 62 B, 62 F, 63 C, 65 B, 66 C, 75 C, 82 A, 82 C, 82 F, 84 C. **Album I.A.9a-** 21;

146. Franceschini Vincenzo [Roma, 1680 ca.- Firenze, post 1748]: **Album I.A.3-** 14. **Album I.A.1-** 4 A, 122 D, 151 **Album I.A.5-** 41 D, 53 B, 63 A, 77 D. **Album I.A.6-** 4. **Album I.A.9b-** 177;

147. Francia Francesco Maria [Bologna, 1657- 1735]: **Album I.A.5-** 48 D, 79, 92 C;

148. Franco Giacomo [Venezia o Urbino, 1550- Venezia, 1620]: **Album I.A.2-** 23 A, 36 A-2, 36 A-3, 36 A-4, 36 A-5, 36 A-6. **Album I.A.4-** 21 B. **Album I.A.5-** 59 G. **Album I.A.9b-** 71;

149. Frey Jakob [Lucerna, 1681- Roma, 1752]: **Album I.A.3-** 12 B. **Album I.A.5-** 10, 18, 21, 23 E, 72 F. **Album I.A.6-** 15, 20, 35. **Album I.A.7-** 25 B. **Album I.A.8-** 100, 156. **Album I.A.9b-** 36, 84, 156, 163, 176;

150. Frezza Giovanni Girolamo [Canemorto- ora Orvinio, Rieti, 1671- Roma, post 1748]: **Album I.A.1-** 122 D, 155, 160; **Album I.A.4-** 35 A. **Album I.A.5-** 12 B, 54 D, 93 G, 99 B, 108, 118 C, 124 A. **Album I.A.6-** 3, 5, 16, 40, 41. **Album I.A.7-** 41, 86, 121. **Album I.A.9a-** 1 A. **Album I.A.9b-** 28, 46, 77, 96, 172, 206, 209, 217, 250, 281, 290;

151. Frigeri Nicolò [attivo a Roma nella metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 124 D. **Album I.A.5-** 54 B;

152. Fritz Anton [attivo a Roma e a Parma dal 1715 a post 1748]: **Album I.A.4-** 10, 16. **Album I.A.5-** 57. **Album I.A.7-** 107 A;

153. Furck Franz ?: **Album I.A.9b-** 144;

154. G. Aless.: **Album I.A.5-** 82 H;

155. G. F. ?: **Album I.A.5-** 94 H;

156. G. O.?: **Album I.A.5-** 64 E;

157. Gabbuggiani Baldassarre [Genova, 1689- post 1750]: **Album I.A.1-** 58. **Album I.A.4-** 15;

158. Galestruzzi Giovanni Battista [Firenze, inizi XVII sec.- Roma, 1678 ca.]: **Album I.A.6-** 54 H. **Album I.A.7-** 8 A;

159. Gallimard Claude Olivier [Parigi, 1718/19- Ivi, 1774]: **Album I.A.6-** 18;

160. Ghezzi Pier Leone [Roma, 1664- Ivi, 1755]: **Album I.A.2-** 34 E-1, 34 E-2, 34 F-1, 34 F-2. **Album I.A.5-** 100 A. **Album I.A.9b-** 93;

161. Ghisi Giorgio [Mantova, 1520- 1582]: **Album I.A.8-** 53 C (prima attr.), 58 B (prima attr.), 69 A, 69 B, 70 A, 70 B, 71 A, 71 B (copia da), 72 A, 72 B, 77 (prima attr.), 169, 170, 171, 172, 175, 177;

162. Gimignani Giacinto [Pistoia, 1606- Roma, 1681]: **Album I.A.9b-** 165, 208, 221, 236;

163. Giovane Francesco [Roma, 1611- Ivi, 1669]: **Album I.A.8-** 52 bis B (prima attr.). **Album I.A.9b-** 129;

164. Giovannini Giacomo Maria [Bologna, 1667- Parma, 1717]: **Album I.A.8-** 112, 158, 159, 160;

165. Giovannoli Aloisio [Civita Castellana, 1550- Roma, 1618]: **Album I.A.1-** 15;

166. Giovenale Giuseppe ?: **Album I.A.9b-** 105;

167. Girelli Pietro Paolo [Roma, attivo nel XVII sec.]: **Album I.A.1-** 32, 77, 92 A;

168. Gomier Louis [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730]: **Album I.A.3-** 37. **Album I.A.5-** 31 B. **Album I.A.8-** 31 A. **Album I.A.9b-** 117;

169. Gramignani Antonio [Palermo, attivo dal 1736 ca. al 1791 ca.]: **Album I.A.2-** 70 A. **Album I.A.3-** 28. **Album I.A.5-** 60 D, 131 B. **Album I.A.7-** 87;

170. Grandi Carlo [attivo a Roma, 1729- 1767]: **Album I.A.5-** 51 D, 113 B, 121 E. **Album I.A.7-** 16 C, 16 D, 31 B, 32 C. **Album I.A.9b-** 80 A, 138 G, 149, 227;

171. Gregori Carlo [Lucca, 1702- Firenze, 1759]: **Album I.A.5-** 71 A, 71 B, 129 A;

172. Greuter Johann Friedrich [Strasburgo, 1593- Roma, 1662]: **Album I.A.3-** 1 B, 63. **Album I.A.5-** 44 A;

173. Greuter Joseph: **Album I.A.5-** 93 F;

174. Greuter Matthäus [Strasburgo, 1564 ca.- Roma, 1638]: **Album I.A.6-** 91, 99, 105 D. **Album I.A.7-** 24, 27. **Album I.B.4-** 44 (attr.), 45 (attr.), 46 (attr.), 47 (attr.), 48 (attr.), 49 (attr.), 50 (attr.);

175. Grimaldi Alessandro [attivo a Roma, 1630-1663]: **Album I.A.7-** 34. **Album I.A.8-** 135;

176. Grimaldi Giovanni Francesco [Bologna, 1606- Roma, 1680]: **Album I.A.8-** 118 A, 118 B, 135, 136, 137, 138;

177. Gucci Antonio [attivo nella prima metà del XVII secolo]: **Album I.A.8-** 31 B;

178. Guéroult Du Pas Pierre Jacob [attivo a Parigi nel primo 1708-1710]: **Album I.A.8-** 117 A-1, 117 A-2, 117 B-1, 117 B-2;

179. Guidi Raffaello [Firenze, 1585-1615, attivo a Roma]: **Album I.A.1-** 19. **Album I.A.5-** 91. **Album I.A.9b-** 32 A;

180. Gutierrez Gennaro [Spagna, op. a Firenze nel sec. XVIII]: **Album I.A.5-** 112 A. **Album I.A.6-** 57 B. **Album I.A.9b-** 283;

181. Gutierrez Nicola (incisore): **Album I.A.5-** 118 H. **Album I.A.8-** 165. **Album I.A.9b-** 92;

182. Haid Johann Jakob [1704- Augusta, 1767]: **Album I.A.5-** 65 A;

183. Hainzelmann Elias [Augusta, 1640- ivi, 1693]: **Album I.A.9b-** 30;

184. Haelwegh Adriaen [Deventer, 1639- 1700 ca.]: **Album I.A.5-** 5 A, 70 B;

185. Herz, o Hertz, Johann Daniel d. Ältere [Augusta, 1693- 1754]: **Album I.A.8-** 90;

186. Heylbrouck Michael [1635- 1733]: **Album I.A.5-** 63 E;

187. Honser?: **Album I.A.5-** 54 C;

188. Hutin François [Parigi, 1686 ca.- ivi, 1758]: **Album I.A.9a-** 29, 33, 34;

189. Io. Ca.?: **Album I.A.5-** 154;

190. Isaac Jaspar [Amsterdam, ?- Parigi, 1654]: **Album I.A.5-** 23 A;

191. I.T.F.: **Album I.A.4-** 32;

192. Jacoboni Giovanni Battista [op. a Roma e Firenze, 1727 -1779]: **Album I.A.9b-** 99;

193. Jung Johann Christian [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.]: **Album I.A.8-** 123 A;

194. Jungwirth Franz Xaver [Monaco di Baviera, 1720 - Ivi, 1790]: **Album I.A.5-** 138 F;

195. Juvarra Filippo [Messina, 1678- Madrid, 1736]: **Album I.A.4-** 8 A;

196. Klauber Joseph Sebastian detto Klauber Catharina [1700- 1711/ 1768]: **Album I.A.5-** 111 D;

197. Krüger Dietrich [1575 ca.- 1624- 1650]: **Album I.A.5-** 137 A;

198. La Haye Charles de [n. 1641]: **Album I.A.3-** 62. **Album I.A.9b-** 224;

199. Landoni Pietro Paolo [attivo a Roma nella seconda metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 9, 94 F;

200. Langlois [XVII sec.]: **Album I.A.5-** 159 C;

201. Lasne Michel [Caen, 1595- Parigi, 1667]: **Album I.A.5-** 112 F, 158 A;

202. Laurentiis Cesare de?: **Album I.A.5-** 68 E;

203. Lauro Giacomo [attivo a Roma 1583- 1645]: **Album I.A.1-** 5 C, 6 A, 6 B, 7 A, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9b, 10 A, 10 B, 11 A, 11 B, 12 A, 12 B, 13 A, 13 B, 14 A, 45. **Album I.A.4-** 23 B ?, 24 A, 24 B?. **Album I.B.4-** 178;

204. Lauwer Coenraed [Aversa, 1632- 1685 ca.]: **Album I.A.5-** 25 C, 25 E;

205. Le Dous Giovanni (Le Doux Jean Baptiste ?) [attivo 1749- 1778]: **Album I.A.9a-** 98;

206. Le Lorrain Louis [Parigi, 1715- San Pietroburgo, 1759]: **Album I.A.9a-** 26, 37, 39, 40, 43, 44;

207. Le Poer Gaetano [prima metà XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 166;

208. Lebrun N.: **Album I.A.9b-** 257;

209. Lefèvre Valentin [Bruxelles, 1637- Venezia, 1677]: **Album I.A.8-** 59 A, 60 B, 62, 64, 95, 125 B, 129, 131, 132, 133; **Album I.A.9b-** 24 A, 39, 90, 192;

210. Lelli Ercole [Bologna, 1702- Ivi, 1766]: **Album I.A.5-** 141;

211. Leoni Ottavio [Roma, 1578- 1630]: **Album I.A.5-** 78 E, 140 D, 160 A, 160 B, 160 C, 160 D, 160 E, 16 F;

212. Leyden Licas van [Leida, 1494- Ivi, 1533]: **Album I.A.8-** 52 F (copia da);

213. Limpach Maximilian Joseph [Praga, sec. XVIII]: **Album I.A.2-** 14, 15, 77 C. **Album I.A.5-** 50 A. **Album I.A.6-** 112. **Album I.A.9b-** 279 c A;

214. Liotard Jean Etienne [Ginevra, 1702- Ivi, 1789]: **Album I.A.5-** 139 C;

215. Locatelli Pietro [Roma, 1634 ca.- 1710]: **Album I.A.5-** 115 C;

216. Loir Alexis [Parigi, 1640- Ivi, 1713]: **Album I.A.5-** 73 A;

217. Loli Lorenzo [Bologna, 1612 ca.- Ivi, 1691]: **Album I.A.8-** 54 D;

218. Lombart Pierre [1612/13- Parigi, 1681]: **Album I.A.5-** 61 A;

219. Lorenzini Giovanni Antonio [1665- 1740]: **Album I.A.5-** 130 A;

220. Louvemont François de [Nevers, 1648- 1690 ca.]: **Album I.A.3-** 5 B; **Album I.A.9b-** 75;

221. Lucas: **Album I.A.1-** 169;

222. Lucchesini Ignazio [XVIII sec.]: **Album I.A.2-** 84 E, 84 F (copia da). **Album I.A.7-** 93, 117, 118 A?;

223. Luciani Antonio [Venezia?, attivo dal 1694- al 1732 ca.]: **Album I.A.5-** 3 B, 3 D, 67 B, 70 H, 72 B, 78 D, 78 G, 82 G, 84 D, 86 C, 87 H. **Album I.A.6-** 80 C;

224. Luzzi Filippo [Monte Compatri, Frascati, 1665- Roma, 1720]: **Album I.A.9b-** 147;

225. M.?: **Album I.A.5-** 118 D;

226. M. A. C.?: **Album I.A.5-** 68, 78 A;

227. M. D.?: **Album I.A.5-** 78 H;

228. M. L.?: **Album I.A.5-** 132 E;

229. Maestro della B nel Dado [1512 ca.- Roma, 1570]: **Album I.A.6-** 56. **Album I.A.8-** 58 A, 59 B, 96;

230. Maggi Giovanni [Roma, 1566 ca.- Ivi, 1618 ca.]: **Album I.A.8-** 126 B, 127; **Album I.B.4-** 53 B, 55 A, 55 B, 56 A, 56 B, 57 A, 57 B 58 B, 59 A, 60 A, 60 B, 61 A, 61 B, 63 A, 63 B, 64 A, 64 B, 65 A, 65 B, 66, 67 A, 67 B, 68, 69, 70 A, 70 B, 71 A, 71 B, 73 A, 80 A, 80 B, 81 A, 81 B, 82 A, 82 B, 83 A, 83 B, 84 B, 85 A, 85 B, 86 A, 86 B;

231. Magliar Andrea [attivo a Napoli dal 1690 al 1725]: **Album I.A.1-** 111. **Album I.A.5-** 49 B, 49 C, 55 A, 55 B, 55 C, 93 I. **Album I.A.6-** 57 A;

232. Magliar Giuseppe [attivo a Napoli nella I metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 103 B. **Album I.A.9b-** 188;

233. Mallia Giovanni Carlo [Attivo tra il 1757 e il 1762]: **Album I.A.5-** 53 D;

234. Manchi Gaetano: **Album I.A.7-** 105 F;

235. Manelli Sante [prima metà XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 130 D;

236. Manfredi Carlo [Reggio Emilia, 1703- post 1783]: **Album I.A.5-** 160 H;

237. Maratti Carlo [Camerano, 1625- Roma, 1713]: **Album I.A.5-** 49 A. **Album I.A.9b-** 81, 142;

238. Marini Pietro: **Album I.A.4-** 9 A;

239. Mariotti Vincenzo [Roma?, 1650- Murano, 1734]: **Album I.A.1-** 135, 143, 146, 147;

240. Massi Gasparo [Roma, 1698- Roma, 1731]: **Album I.A.1-** 153. **Album I.A.2-** 76 D. **Album I.A.5-** 2 D, 3 D, 40 A, 41 A, 41 C, 43, 76 A, 131 E. **Album I.A.6-** 59. **Album I.A.9a-** 4, 9, 16. **Album I.A.9b-** 64, 205, 277;

241. Mastrozzi Federico [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 62 C;

242. Matham Jacob [Haarlem, 1571- Ivi, 1631]: **Album I.A.8-** 67 A (copia da), 67 B (copia da), 68 A (copia da), 68 B (copia da);

243. Matijs R. ?: **Album I.A.3-** 86;

244. Mattioli Ludovico [Crevalcore, 1662- Bologna, 1747]: **Album I.A.2-** 126. **Album I.A.5-** 83 B;

245. Mazzoni Francesco [attivo a Roma, 1729-1763 ca.]: **Album I.A.5-** 111 E, 119 C. **Album I.A.7-** 4, 15 A, 18 B, 89 A;

246. Mellan Claude [Abbeville, 1598- Parigi, 1688]: **Album I.A.9b-** 91;

247. Meloni Francesco Antonio [Bologna, 1676- Vienna, 1713]: **Album I.A.9b-** 103;

248. Merlen Jacques van [Anversa, 1616- Parigi, 1682]: **Album I.A.8-** 146 (attr.);

249. Merlen Theodor van: **Album I.A.5-** 48 A;

250. Michelangelo Marelli [attivo a Roma, 1578-1602]: **Album I.A.9b-** 43;

251. Milani Aureliano [Bologna, 1675- Roma, 1749]: **Album I.A.8-** 179;

252. Millet Jean François [Anversa, 1642- Parigi, 1679]: **Album I.A.8-** 124 A;

253. Miotte Pierre [originario della Borgogna, attivo alla metà del XVII sec.]: **Album I.A.9b-** 207;

254. Miserotti Domenico [metà XVIII sec.]: **Album I.A.2-** 69 A. **Album I.A.5-** 115 B;

255. Mitelli Giovanni [Bologna, ?- post 1658]: **Album I.A.1-** 1 A, 1 B, 1 C, 1 D, 1 E, 1 F, 1 G, 1 H, 2 A, 2 B, 2 C, 2 D, 2 E, 2 F, 2 H, 3 A, 3 C, 3 D, 3 E, 3 F, 3 G, 3 H, 3 I;

256. Mitelli Giuseppe Maria [Bologna, 1634- ivi, 1718]: **Album I.A.2-** 90 D, 91 A, 91 B, 92 A, 92 B, 93 A, 93 B, 94 A, 94 B, 95 A, 95 B, 96 A, 116 (copia da). **Album I.A.6-** 30. **Album I.A.8-** 61, 97, 166. **Album I.A.9b-** 50, 222;

257. Mochetti Alessandro [Roma, 1760- Ivi, 1812 ca.]: **Album I.A.7-** 52 F;

258. Mogalli Cosimo [Firenze, 1667- 1730]: **Album I.A.5-** 69 A, 125 D;

259. Mogalli Niccolò [Firenze, 1723- post 1781]: **Album I.A.1-** 14 B, 123 B;

260. Mondekens Paulus: **Album I.A.9b-** 138 E;

261. Mondelli Filippo [attivo nel XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 111 A;

262. Montagu Domenique [Francia, attivo a Roma nella II metà XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 43 A, 43 B;

263. Morandi Giovanni Maria [Firenze, 1622- Roma, 1717]: **Album I.A.9b-** 38 A;

264. Morghen Filippo [Firenze, 1730- 1807 ca.]: **Album I.A.5-** 123 B;

265. Musi Agostino De, detto "Agostino Veneziano" [Venezia, 1490 ca.- Roma, 1540 ca.]: **Album I.A.9b-** 123, 125;

266. Natalis Michael [Liegi, 1610- 1668]: **Album I.A.3-** 6 A. **Album I.A.5-** 4 A. **Album I.A.7-** 47;

267. Nelli Niccolò [attivo a Venezia nella seconda metà del XVI sec.]: **Album I.A.5-** 76 D;

268. Nicoletti Ianuarius: **Album I.A.5-** 129 D;

269. Nolli Carlo [Como, ?-Napoli, 1770 ca.]: **Album I.A.9b-** 12;

270. Nolli Giovanni Battista [Montronio di Castiglione in Valle Intelvi, 1701- Roma, 1756]: **Album I.A.7-** 49 C;

271. Odam Girolamo [Roma, 1681- Ivi, 1740]: **Album I.A.1-** 115 B. **Album I.A.2-** 85 A, 86 A, 86 D, 87 H. **Album I.A.5-** 70 F, 142, 161;

272. Oddi Marcellino [attivo nel XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 114 C;

273. Oddi Nicola [Roma, 1672- Ivi, 1717]: **Album I.A.3-** 5 A. **Album I.A.5-** 50 C., 66 A, 67 A, 77 F, 93 A, 119 E, 124 D, 130 F, 156. **Album I.A.9b-** 215, 242;

274. Ogier Pierre Mathieu [attivo a Lione dal 1676 al 1710]: **Album I.A.1-** 17 A;

275. Onofri Crescenzio [Roma, 1632- Firenze, post 1712]: **Album I.A.7-** 58, 59, 60, 61, 66;

276. Onorati Giovanni Battista: **Album I.A.7-** 7;

277. Orazi Andrea Antonio [Roma, 1670- ?]: **Album I.A.5-** 84 A; **Album I.A.9b-** 215;

278. Orazi Giovanni Giuseppe: **Album I.A.1-** 121 D. **Album I.A.2-** 66 B;

279. Ottaviani Giovanni [Roma, 1735 ca.- 1808]: **Album I.A.1-** 26;

280. P. C. P.: **Album I.A.9b-** 34 bis A;

281. Pallavicino Leone [attivo a Brescia dalla fine del XVI sec.- m. 1625 ca.]: **Album I.A.1-** 36 C, 37 A, 37 B, 38 A, 38 B, 39 A, 39 B;

282. Palmieri Pietro Giacomo [Bologna, 1737- Torino, 1804]: **Album I.A.5-** 89 D;

283. Parrocel Pierre-Ignace [Avignone, 1702- Roma, 1775]: **Album I.A.9a-** 24, 26 bis, 31;

284. Passarini Filippo [1638 ca.- 1698]: **Album I.A.2-** 125;

285. Pauli o Paulis Jean Antoine (Giovanni Antonio) De [1589-1630]: **Album I.A.5-** 4 C. **Album I.A.7-** 79;

286. Pazzi Pietro Antonio [Firenze, 1706-1766]: **Album I.A.5-** 45 C, 45 D, 46 C, 46 D. **Album I.A.9b-** 262;

287. Pedrignani Girolamo [Forlì, attivo a Roma 1635- 1651 ca.]: **Album I.A.6-** 114. **Album I.A.8-** 60 A;

288. Perelle Gabriel [Vernon, 1604- Parigi, 1677]: **Album I.A.7-** 25 C. **Album I.A.9b-** 14;

289. Pesci D. A.: **Album I.A.7-** 18 D;

290. Petit?: **Album I.A.5-** 129 F;

291. Petit Gilles Edme [Parigi, 1694- Ivi, 1760]: **Album I.A.5-** 101 A;

292. Petitot Ennemond- Alexandre [Lione, 1727- Parma, 1801]: **Album I.A.9a-** 46;

293. Petrini Paolo [Napoli, attivo dal 1693 al 1710 ca.]: **Album I.A.5-** 67 C;

294. Petroschi Giovanni [Roma, attivo nel XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 22, 25, 51; **Album I.A.2-** 34 B. **Album I.A.7-** 57, 76, 77, 78. **Album I.A.9b-** 57 B, 203;

295. Pfeffel Johann Andreas [Bischoffingen, 1674- Augusta, 1748]: **Album I.A.9a-** 103;

296. Picart Bernard [Parigi, 1673- Amsterdam, 1733]: **Album I.A.4-** 1, 2 A, 2 B, 3 A, 3 B;

297. Picart Etienne [Parigi, 1625- Amsterdam, 1721]: **Album I.A.5-** 75 B; **Album I.A.9b-** 67;

298. Piccini Elisabetta [Venezia, 1644- 1734]: **Album I.A.5-** 47 E;

299. Piccioni Matteo [Ancona, 1615 ca.- Roma, post 1663]: **Album I.B.4-** 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177;

300. Pietri Bartolomeo de [attivo a Roma tra 1704-1728]: **Album I.A.1-** 122 B. **Album I.A.9a-** 18. **Album I.A.9b-** 4, 6, 104;

301. Pilaja Filippo: **Album I.A.1-** 122 C. **Album I.A.5-** 126 B. **Album I.A.7-** 55 A, 106 A, 114 D;

302. Pilaja Paolo [attivo a Roma, 1727-1743]: **Album I.A.1-** 51, 74, 122 A. **Album I.A.3-** 7 A, 68. **Album I.A.5-** 48 C, 76 E, 128 A. **Album I.A.6-** 29;

303. Pisarri Carlo Antonio [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 132 C;

304. Pitteri Marco Alvise [Venezia, 1702- Ivi, 1786]: **Album I.A.5-** 54 A;

305. Po Pietro del [Palermo 1610- Napoli 1692]: **Album I.A.9b-** 11, 101;

306. Po Teresa del [Roma, 1649- Napoli, 1713]: **Album I.A.2-** 16. **Album I.A.8-** 26 A, 26 B, 26 C, 26 D, 27 B, 162. **Album I.A.9b-** 126;

307. Poilly François de [Abbeville, 1623- Paris, 1693]: **Album I.A.3-** 4 A. **Album I.A.5-** 23 C. **Album I.A.8-** 161. **Album I.A.9b-** 35, 74;

308. Polanzani Felice [Noale, 1712- Roma, post 1780]: **Album I.A.5-** 123 A;

309. Pomarede Silvestro [Braunschweig, attivo in Italia dal 1731- al 1768 ca.]: **Album I.A.5-** 132 A, 152. **Album I.A.6-** 19, 23;

310. Pontius Paulus -Paul du Pont [Anversa, 1603- Ivi, 1658]: **Album I.A.3-** 57;

311. Porretti Alessandro [Roma, n. 1838- post 1880]: **Album I.A.7-** 105 D;

312. Pozzi Giuseppe [Roma, m. 1765]: **Album I.A.1-** 161. **Album I.A.9a-** 60, 61, 62, 63, 64, 65;

313. Pozzi Rocco [Roma, attivo 1724- m. 1780]: **Album I.A.1-** 66, 67, 68, 69, 73. **Album I.A.5-** 20, 37 C, 42 B, 42 C, 42 D, 67 D, 105 D. **Album I.A.6-** 14, 32, 84, 86, 110, 113. **Album I.A.7-** 85;

314. Preissler Georg Martin [Norimberga, 1700- Ivi, 1754]: **Album I.A.6-** 52 C;

315. Procaccini Andrea [Roma, 1671- La Granja de San Ildefonso, 1734]: **Album I.A.5-** 85. **Album I.A.9b-** 68;

316. Puccini Biagio [Roma, 1675- 1721]: **Album I.A.9b-** 254;

317. Raffaelli Francesco [attivo a Roma tra il 1705 e il 1707]: **Album I.A.9b-** 60;

318. Ragot François [attivo nel 1630/1640 ca.- 1670]: **Album I.A.5-** 24 A, 86 A;

319. Raimondi Marcantonio [Bologna, 1480 ca.- Roma o Bologna, 1527-1534 ca.]: **Album I.A.8-** 66 A, 105;

320. Randon Claude [Pontoise, 1644 ca.- Roma, 1704]: **Album I.A.8-** 94;

321. Rebecca Biagio [1735- 1808]: **Album I.A.5-** 83 E;

322. Redolfi Pietro [attivo a Venezia dal 1700 al 1730 ca.]: **Album I.A.1-** 117, 121 A ?. **Album I.A.5-** 68 D, 69 C, ;

323. Regnart Valérien [attivo a Roma dal 1626 al 1650]: **Album I.A.3-** 10 A. **Album I.A.8-** 103 B;

324. Restout Jean Bernard [Parigi, 1732- Ivi, 1797]: **Album I.A.9b-** 186;

325. Ribera Jusepe de detto "Lo Spagnoletto" [Játiva, 1591- Napoli, 1652]: **Album I.A.9b-** 152, 155;

326. Ricci Filippo [Fermo, XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 20;

327. Rosa Francesco [Roma, 1638- ?]: **Album I.A.9b-** 265;

328. Rossi Andrea [Venezia, Attivo a Roma tra il 1727 e il 1775]: **Album I.A.9a-** 8. **Album I.A.9b-** 289;

329. Rossi Andrea De [Roma 1726- ivi, 1790]: **Album I.A.5-** 19. **Album I.A.9b-** 31 bis;

330. Rossi Girolamo il Giovane [Roma, 1682- Ivi, 1762 ca.]: **Album I.A.3-** 2 D, 41, 83. **Album I.A.4-** 7. **Album I.A.5-** 1 A, 6, 15, 35 E, 36 D, 38 C, 44 D, 50 D, 61 B, 64 B, 70 G, 84 B, 95 A, 95 C, 102 A, 117 B, 131 F, 134 A, 134 D. **Album I.A.6-** 28. **Album I.A.9b-** 134;

331. Rota Martino [Sebenico, 1520 ca.- Vienna, 1583]: **Album I.A.9b-** 48 B, 150;

332. Rouhier Louis [attivo a Digione e Roma, metà XVII sec.]: **Album I.A.1-** 65. **Album I.B.4-** 54, 77, 78, 79 B, 180;

333. Rousselet Gilles [Parigi, 1603- Ivi, 1686]: **Album I.A.5-** 83 D. **Album I.A.9b-** 268;

334. Ruffoni Jacopo [Verona, attivo dal 1652 al 1680 ca.]: **Album I.A.1-** 94 B;

335. Ruggieri Ferdinando [Firenze, 1691- Ivi, 1741]: **Album I.A.1-** 55;

336. S. C.: **Album I.A.5-** 94 A;

337. S. P.: **Album I.A.5-** 121 D;

338. Sadeler Aegidius [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629]: **Album I.A.9b-** 44, 62;

339. Sadeler Johann I [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600]: **Album I.A.8-** 120 A, 120 B, 121 B (copia da); **Album I.A.9b-** 2 A, 18 A, 45, 73;

340. Sanuto Giulio, ? (incisore) [attivo a Venezia dal 1540 al 1580 ca.]: **Album I.A.7-** 35;

341. Scarselli Antonio Alessandro [Bologna, 1684- 1773]: **Album I.A.5-** 75 A;

342. Schmittner Franz Leopold [Vienna, 1703- Ivi, 1761]: **Album I.A.5-** 116 A;

343. Sickeleer Pieter van: **Album I.A.9b-** 230;

344. Simon Petrus ?: **Album I.A.5-** 96, 107;

345. Simonneau Charles [Orleans, 1645- Parigi, 1728]: **Album I.A.4-** 9 B;

346. Sintes Giovanni Battista [Roma 1680 ca.- Ivi, 1760 ca.]: **Album I.A.1-** 62, 84, 123 A, 125, 158; **Album I.A.2-** 81, 82, 90 B. **Album I.A.3-** 13. **Album I.A.4-** 8 B. **Album I.A.5-** 17, 34 D, 37 A, 38 D, 93 I, 104 F. **Album I.A.6-** 13. **Album I.A.7-** 70 B, 88 A, 91 C, 115. **Album I.A.8-** 91. **Album I.A.9a-** 1 B, 17, 19, 20, 22, 93. **Album I.A.9b-** 160, 191, 263 A;

347. Sorellò Miguel de [Barcellona, 1700- 1765 ca.]: **Album I.A.5-** 12 G, 48 E, 94 D, 112 C. **Album I.A.6-** 17, 25, 26, 88, 94, 108. **Album I.A.7-** 26, 52 E, 53 B?, 54 A. **Album I.A.9a-** 23, 25, 27, 28, 30, 32, 35, 36, 41, 42, 45, 47, 49. **Album I.A.9b-** 15, 63, 173, 178, 214, 232, 238, 286;

348. Specchi Alessandro [Roma, 1668- Ivi, 1729]: **Album I.A.1-** 18, 47, 50, 82, 90 A, 90 B, 165. **Album I.A.2-** 2. **Album I.A.6-** 61, 64 A;

349. Spierre François [Nancy, 1639- Marsiglia, 1681]: **Album I.A.3-** 8 A. **Album I.A.5-** 22 C, 89 A, 137 C. **Album I.A.9b-** 267, 271;

350. Spies H.?: **Album I.A.5-** 22 A;

351. Stefani Benedetto [attivo a Verona tra il 1570 e il 1580]: **Album I.A.9b-** 66;

352. Stirpe D. [attivo a Veroli alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 109 B, 109 D?;

353. Störchlin Johann Heinrich [Augusta, 1687- 1737]: **Album I.A.5-** 3 A;

354. Strada Vespasiano [Roma, 1582- Ivi, 1622]: **Album I.A.9b-** 48 A;

355. Swanenburg Willem Isaacz van [Leida, 1581- Ivi, 1612]: **Album I.A.8-** 54 C;

356. Tarchi Vincenzo [attivo a Firenze, ante 1754- post 1780]: **Album I.A.9b-** 210;

357. Tempesta Antonio [Firenze, 1555- Roma, 1630]: **Album I.A.1-** 72. **Album I.A.6-** 55 A. **Album I.A.8-** 53 D, 104 A, 106 A, 106 B;

358. Tesnière Giorgio: **Album I.A.9a-** 99;

359. Testa Giovanni Cesare [Lucca, 1630- Ivi, 1655]: **Album I.A.8-** 2 A (attr.), 15, 16, 23. **Album I.A.9b-** 157;

360. Testa Pietro [Lucca, 1612 - Roma, 1650]: **Album I.A.5-** 140 B. **Album I.A.8-** 9 A, 17,18, 19, 20, 21, 22; **Album I.A.9b-** 143;

361. Testana Giuseppe Maria [Genova ?- Attivo a Genova e Roma dal 1648- Roma, 1679]: **Album I.A.1-** 65. **Album I.A.5-** 13 C, 22 E, 26 C, 27 A, 27 B, 27 C, 27 D, 28 B, 35 A, 35 C. **Album I.A.7-** 5 A, 88 B;

362. Thiboust Benoît [Chartres, 1619 ca.- Roma, post 1681]: **Album I.A.1-** 128 A. **Album I.A.5-** 65 F, 104 D, 109, 130 B. **Album I.A.9b-** 121, 193, 245, 274, 275 A;

363. Thomassin Philippe [Troyes 1562- Roma, 1622]: **Album I.A.9b-** 29, 89, 266. **Album I.B.4-** 139 A, 139 B, 139 C, 140 A, 140 B, 140 C, 141 A, 141 B, 141 C, 142 A, 142 B, 142 C, 143 A, 143 B, 143 C, 144 A, 144 B, 144 C, 145 A, 145 B, 145 C, 146 A, 146 B, 146 C, 147 A, 147 B, 147 C, 148 A, 148 B, 148 C, 149 A, 149 B, 149 C, 150 A, 150 B, 150 C, 151 A, 151 B, 151 C, 152 A, 152 B, 152 C, 153 A, 153 B, 153 C, 154 A, 154 B, 154 C, 155 A, 155 B;

364. Tinti Camillo [Roma, 1738 ca- 1796 ca.]: **Album I.A.9b-** 183;

365. Tomatis Maria Anna: **Album I.A.5-** 126 C;

366. Turpin Jean [Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629]: **Album I.A.3-** 32. **Album I.A.9b-** 40, 168;

367. Urbani Gian Antonio [attivo a Verona, metà XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 161;

368. Valdor Jean [Liegi, 1616- Ivi, 1674]: **Album I.A.6-** 78;

369. Valentini Francesco [attivo a Roma nella seconda metà del XVII sec.]: **Album I.A.8-** 81, 82, 83, 84, 85;

370. Valentini Pietro [attivo tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo]: **Album I.A.2-** 121, 122;

371. Vallet Guillaume [Parigi, 1634 ca.- Parigi, 1704]: **Album I.A.9b-** 72;

372. Vanni Violante [1732- 1776]: **Album I.A.5-** 116 B;

373. Vasconi Filippo [Roma, 1687 ca.- 1730]: **Album I.A.1-** 49, 52, 54, 56, 57, 88, 157, 170. **Album I.A.4-** 12. **Album I.A.9a-** 10, 11, 12, 14, 15, 92, 97, 100. **Album I.A.9b-** 128;

374. Vasi Giuseppe [Corleone, 1710- Roma, 1782]: **Album I.A.1-** 30, 85, 93 B, 94 A, 154 A, 168, 171, 172. **Album I.A.4-** 27, 28, 29, 39, 42. **Album I.A.5-** 123 D. **Album I.A.6-** 66. **Album I.A.8-** 147 A. **Album I.A.9a-** 38, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 66, 67, 68, 69, 70 ,71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91;

375. Ve. J. ?: **Album I.A.5-** 2 B, 2 C, 59 D, 66 D, 66 E, 66 F, 77 C;

376. Venturini Giovanni Francesco [Roma, 1650- Ivi, 1710]: **Album I.A.1-** 86;

377. Verkruys Théodor [Olanda, 1679 ca.- Firenze, 1739]: **Album I.A.7-** 31 A;

378. Vianen Jan van [Olanda, 1660 ca.- post 1726]: **Album I.A.5-** 158 B;

379. Villamena Francesco [Assisi, 1565 ca.- Roma, 1624]: **Album I.A.5-** 97, 98 A, 98 B. **Album I.A.6-** 39, 55 D. **Album I.A.7-** 52 C. **Album I.A.8-** 52 bis C, 154. **Album I.A.9b-** 158, 170, 175, 219, 275 B;

380. Vincent Hubert [Lione; attivo a Roma tra il 1680 e il 1730]: **Album I.A.1-** 124 C, 129. **Album I.A.2-** 123, 124 ?. **Album I.A.3-** 1 A, 4 B, 38. **Album I.A.4-** 11. **Album I.A.5-** 16, 56 B, 59 B, 72 A, 89 B, 93 B, 93 C, 104 C. **Album I.A.6-** 48, 49, 50 A, 50 B, 51, 81 B. **Album I.A.7-** 49 B, 90, 113, 114 A, 119. **Album I.A.9b-** 79, 94, 145, 196, 213;

381. Visscher Claes Jansz [Amsterdam, 1586- Ivi, 1652]: **Album I.A.1-** 167 B;

382. Visscher Lambert (incisore) [1631- 1691]: **Album I.A.9b-** 237;

383. Voet II Alexander [Anversa, 1635 ca.- Ghent post 1695]: **Album I.A.9b-** 34;

384. Vouillemont Sebastien [1610 ca.- post 1660]: **Album I.A.5-** 44 C;

385. Westerhout Arnold van [Anversa, 1651- Roma, 1725]: **Album I.A.1-** 126. **Album I.A.2-** 33 F. **Album I.A.3-** 6 B, 53, 56, 79, 80, 81, 82, 90. **Album I.A.4-** 17. **Album I.A.5-** 11 D, 12 A, 31 A, 36 A, 37 B 42 A, 56 C, 70 A, 72 D, 76 B, 84 A, 105 A, 110 B, 111 B, 112 B, 117 A, 117 D, 118 A, 119 A, 119 B, 120 B, 121 C, 123 C, 128 C. **Album I.A.6-** 60, 82 B. **Album I.A.7-** 17. **Album I.A.9b-** 42, 124, 159, 216;

386. Wierix Hieronimus [1553-1619]: **Album I.A.9b-** 41 A;

387. Wille Johann Georg [Gießen, 1715- Parigi, 1808]: **Album I.A.5-** 34 A;

388. Winckler Georg Gottfrid [Augsburg, 1734- 1791]: **Album I.A.8-** 121 A, 122 A, 122 B;

389. Winnkler K. A.: **Album I.A.7-** 49;

390. Wouters Gommarus [Anversa 1649 o 1658- attivo a Roma, 1680-1696]: **Album I.A.1-** 112;

391. Zaballi Antonio [Firenze, 1738- Napoli, 1785]: **Album I.A.5-** 4 B. **Album I.A.6-** 31. **Album I.A.7-** 55 C. **Album I.A.9b-** 223;

392. Zenobi Francesco [attivo a Roma, alla metà del XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 39;

393. Zucchi Andrea [Venezia, 1679- Dresda, 1740]: **Album I.A.8-** 93. **Album I.A.9b-** 87;

394. Zucchi Carlo: **Album I.A.5-** 128 D;

395. Zucchi Francesco [Venezia, 1692- 1764]: **Album I.A.5-** 70 D;

396. Zucchi Lorenzo [Venezia, 1704- Dresda, 1779]: **Album I.A.9a-** 96.

- Editori

1. Abbate Stefano [attivo a Napoli nel XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 69;
2. Aelst Nicolò van [Bruxelles, 1550 ca.- Roma, 1613]: **Album I.A.1-** 72. **Album I.A.5-** 12 D. **Album I.A.8-** 66 A, 104 A, 169, 170, 171, 172, 175. **Album I.A.9b-** 48 A. **Album I.B.4-** 43, 156 A, 156 B;
3. Albrizzi Giambattista [Venezia, 1698- 1777]: **Album I.A.2-** 24 A, 25 A, 25 B, 26 A, 26 B, 27 A, 27 B, 27 C, 28 A, 28 B, 28 C, 29, 30 A, 30 B. **Album I.A.4-** 18 A, 18 B, 19 A, 19 B;
4. Albrizzi Girolamo [attivo a Venezia, fine XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 56 D;
5. Antonelli Giacomo [attivo a Roma nella prima metà del XIX sec.]: **Album I.A.9b-** 19 A, 291 A;
6. Antonelli Giovanni [attivo a Venezia, XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 154;
7. Barbazza Antonio Giuseppe [Roma, 1722- 1780 ca.]: **Album I.A.5-** 53 A;
8. Bernabò: **Album I.A.4-** 11;
9. Bernabò Angelo [XVII sec.]: **Album I.A.5-** 69 B;
10. Bernabò Giovanni Battista [Roma, 1702- Ivi, 1769] e Lazzarini Giuseppe [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.]: **Album I.A.1-** 14 B, 158. **Album I.A.2-** 32 C, 32 D, 32 E, 33 A, 33 B. **Album I.A.4-** 26. **Album I.A.7-** 121;
11. Bernabò Rocco [Roma, 1663- 1737]: **Album I.A.1-** 115 A;
12. Bianchi ?: **Album I.A.9b-** 35 bis B;
13. Bianchi Giovanni [attivo a Roma, prima metà XIX sec.]: **Album I.A.9b-** 24 C, 25, 31, 34 bis B;
14. Bianchi Secondo [Torino, op. a Roma dal 1780 al 1820 ca.]: **Album I.A.9b-** 146 C;
15. Billy Giacomo [attivo a Roma, metà del XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 89;
16. Billy il Vecchio Nicola [attivo a Roma, 1686-1747]: **Album I.A.5-** 11 C, 61 C, 122 A, 159 B. **Album I.A.8-** 107 A. **Album I.A.9b-** 17, 80 B, 135, 136, 166, 179;
17. Billy Vincenzo [Attivo a Roma, 1690- 1730]: **Album I.A.3**: 21, 49. **Album I.A.5-** 156?. **Album I.A.7-** 37 B. **Album I.A.8-** 1, 2 A, 3 B, 4, 7 A, 7 B, 8 A, 9 B, 10 A, 10 B, 18, 20, 21, 22, 165. **Album I.A.9b-** 22, 56, 65, 85, 115, 116, 121, 122, 142, 148, 157, 230, 264, 274;
18. Boissevin Louis [Parigi, 1600- 1685 ca.]: **Album I.A.5-** 3 C, 23 D;
19. Bonenfant Antoine [1600- 1699]: **Album I.A.5-** 126 A;
20. Bonnart Nicolas [attivo a Parigi, fine XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.8-** 150;
21. Boudan Alexandre [Parigi, 1600- 1671]: **Album I.A.5-** 1 C, 24 A, 51 C, 135 B;

22. Buagni Francesco [attivo a Roma, 1650 ca. - post 1724]: **Album I.A.1-** 18, 50, 82;

23. Burlenghi Nicola e Lavizzario Benedetto: **Album I.A.9b-** 279 b;

24. Cadorin: **Album I.A.8-** 66 B, 87 A, 87 B, 88 A, 88 B;

25. Cadorin Matteo, detto "Bolzetta" [attivo a Padova dal 1639- seconda metà del 1600]: **Album I.A.1-** 94 B. **Album I.A.9b-** 18 B, 47;

26. Calcografia della Reverenda Camera Apostolica: **Album I.A.5-** 44 D, 45 C, 45 D, 46 C, 46 D. **Album I.A.6-** 65;

27. Campen Jacobus van [attivo II metà XVII sec.]: **Album I.A.8-** 59 A, 60 B, 62, 64, 95, 125 B, 129, 131, 132, 133. **Album I.A.9b-** 24 A, 39, 90, 192;

28. Campiglia Giovanni Domenico [Lucca, 1692- 1768]: **Album I.A.7-** 57;

29. Capranica Cesare [attivo a Roma, 1589-1601]: **Album I.A.1-** 19. **Album I.A.9b-** 32 A;

30. Chracas [XVIII secolo]: **Album I.A.2-** 70 B;

31. Chracas Giovanni Francesco [Roma, 1692 ca. - 1741]: **Album I.A.6-** 81 B. **Album I.A.7-** 90;

32. Ciaccone Alfonso, Vuilletti Carlo [attivi a Roma fine XVII- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 20;

33. Cock Hieronymous [Anversa, 1510 ca.- Ivi, 1570]: **Album I.A.7-** 83. **Album I.A.8-** 104 B, 124 B, 142;

34. Coleti Sebastiano [attivo a Venezia, 1700-1765]: **Album I.A.1-** 111;

35. Collignon François [Nancy, 1610- Roma, 1687]: **Album I.A.8-** 23. **Album I.A.9b-** 52, 76, 267;

36. Columbus F.?: **Album I.A.5-** 11 A;

37. Comino Giuseppe [Cittadella, fine XVII- Padova, 1756]: **Album I.A.5-** 63 E. **Album I.A.7-** 8 A, 91 C;

38. Conti Muzio [attivo a Roma XVII- XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 124 C. **Album I.A.9b-** 250, 251;

39. Corbelletti Francesco [attivo a Roma nel XVII sec.]: **8 A**;

40. Crepy [attivo a Parigi, XVIII sec.]: **Album I.A.8-** 148;

41. Crepy Louis le fils [Parigi, 1680- attivo dal 1727 al 1754]: **Album I.A.4-** 1, 2 A, 2 B, 3 A, 3 B;

42. Cupilli Pietro [Venezia, XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 1 E;

43. Daret Pierre [Parigi, 1604 ?- Ivi, 1678]: **Album I.A.5-** 23 D, 81 A, 81 B, 88 C, 88 D;

44. De Paoli (De Pauli o Paulis) Giovanni Antonio (Jean Antoine) [attivo a Roma tra 1589-1612]: **Album I.A.8-** 63, 67 B, 68 A;

45. De' Rossi Andrea [attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 4 A;

46. De' Rossi Antonio [Roma, 1695- Ivi, 1755]: **Album I.A.1-** 94 A, 123 A, 155. **Album I.A.2-** 87 H. **Album I.A.4-** 35 A. **Album I.A.5-** 59 A, 59 C, 60 C, 62 B, 62 F, 63 C, 64 C, 65 B, 65 D, 66 A, 66 B, 66 C, 67 A, 72 F, 75 C, 76 A, 82 A, 82 C, 82 D, 82 F, 84 C, 84 E. **Album I.A.6-** 110, 112. **Album I.A.7-** 70 B, 88 A;

47. De' Rossi Domenico [Roma, 1647- Ivi, 1729]: **Album I.A.1-** 35, 46, 52, 83, 88, 95, 101, 102, 103, 104, 108, 109, 151. **Album I.A.2-** 125. **Album I.A.4-** 24 A. **Album I.A.5-** 31 A, 35 E, 36 B, 36 C, 36 D, 37 D, 38 A, 38 B, 38 C, 39 A, 39 B, 39 C, 39 D, 40 A, 40 B, 40 C, 40 D, 41 A, 41 B, 41 C, 41 D, 60 A, 157 B. **Album I.A.6-** 43, 44, 45, 46, 47, 87, 92, 93. **Album I.A.7-** 58, 59, 60, 61, 66, 70 C, 80. **Album I.A.8-** 168, 173, 174, 176, 178. **Album I.A.9b-** 99, 151, 181, 285;

48. De' Rossi Filippo e Antonio (editori) [seconda metà XVII sec.]: **Album I.A.6-** 89, 90, 91;

49. De' Rossi Giovan Battista [Roma, 1601 ca.- Ivi, 1678]: **Album I.A.6-** 56 D, 77. **Album I.A.8-** 52 bis C, 105. **Album I.A.9b-** 123, 140, 249;

50. De' Rossi Giovanni Domenico [attivo a Roma dal 1644 al 1653]: **Album I.B.4-** 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 160, 163, 168, 169, 170, 171, 172, 174, 175, 176, 185;

51. De' Rossi Giovanni Giacomo [Roma, 1627- Ivi, 1691]: **Album I.A.1-** 28, 34, 44, 72, 81, 87, 92 B, 130, 131, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150. **Album I.A.5-** 13 C, 14 C, 14 E, 22 B, 22 C, 22 E, 24 B, 24 C, 24 E, 25 B, 25 C, 25 E, 26 B, 26 C, 26 E, 27 A, 27 B, 27 C, 27 D, 28 B, 28 E, 29 A, 29 B, 29 C, 29 D, 35 A, 35 C, 35 D. **Album I.A.6-** 58, 61, 75. **Album I.A.7-** 5 A, 50, 88 B, 89 D. **Album I.A.8-** 73 A, 76, 81, 82, 83, 84, 85, 94, 96, 154, 169, 170. **Album I.A.9b-** 50, 75, 79, 97, 98, 118, 143, 171, 194, 199, 200, 224, 237, 245, 248. **Album I.B.4-** 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 52, 53 A, 53 B, 54, 55 A, 55 B, 56 A, 56 B, 57 A, 57 B, 58 A, 58 B, 59 A, 59 B, 60 A, 60 B, 61 A, 61 B, 62 A, 62 B, 63 A, 63 B, 64 A, 64 B, 65 A, 65 B, 66, 67 A, 67 B, 68, 69, 70 A, 70 B, 71 A, 71 B, 72, 73 A, 73 B, 74 A, 74 B, 75, 76, 77, 78, 79 A, 79 B, 80 A, 80 B, 81 A, 81 B, 82 A, 82 B, 83 A, 83 B, 84 A, 84 B, 85 A, 85 B, 86 A, 86 B, 87 A, 87 B, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121,

122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139 A, 139 B, 139 C, 140 A, 140 B, 140 C, 141 A, 141 B, 141 C, 142 A, 142 B, 142 C, 143 A, 143 B, 143 C, 144 A, 144 B, 144 C, 145 A, 145 B, 145 C, 146 A, 146 B, 146 C, 147 A, 147 B, 147 C, 148 A, 148 B, 148 C, 149 A, 149 B, 149 C, 150 A, 150 B, 150 C, 151 A, 151 B, 151 C, 152 A, 152 B, 152 C, 153 A, 153 B, 153 C, 154 A, 154 B, 154 C, 155 A, 155 B, 156 A, 156 B, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 184, 185;

52. De' Rossi Giuseppe Giulio [Roma, 1678- Ivi, 1768]: **Album I.A.1-** 80;

53. De' Rossi Giuseppe il Vecchio [Milano, 1560- Roma, 1639]: **Album I.A.1-** 61. **Album I.B.4-** 156 A, 156 B;

54. De' Rossi Giuseppe il Giovane [attivo a Roma tra il 1601- 1644]: **Album I.A.8-** 75;

55. De' Rossi Lorenzo Filippo [Roma, n. 1683, attivo 1720-1738]: **Album I.A.1-** 25. **Album I.A.5-** 42 C, 42 D, 45 B. **Album I.A.6-** 59. **Album I.A.7-** 58, 59, 60, 61, 66;

56. De' Rossi Matteo Gregorio [Roma, 1638- Ivi, 1702]: **Album I.A.1-** 29, 31, 32, 71, 77, 78, 92 A, 92 B. **Album I.A.5-** 11 B;

57. Della Volpe Lelio [attivo a Bologna, m. 1749]: **Album I.A.5-** 130 D;

58. Demortain Gilles [attivo a Parigi nei primi decenni del XVIII sec.- m. 1723]: **Album I.A.4-** 4, 5, 6;

59. Derbois A. [attivo a Parigi, XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 225;

60. Drevet Pierre [Parigi, 1663-1738]: **Album I.A.8-** 124 A, 125 A, 126 A;

61. Duchet Claude [Orgelet, ?- Roma, 1585]: **Album I.A.1-** 21. **Album I.A.9b-** 43;

62. Dughet Jean [Roma, 1619- post 1678]: **Album I.A.9b-** 34;

63. Enden Maarten van den [Attivo ad Anversa, 1605- 1673]: **Album I.A.5-** 131 C;

64. Engelbrecht Martin [Augusta, 1684- Ivi, 1756]: **Album I.A.9b-** 146 D, 146 E;

65. Eredi Antonio Pisarri [attivi a Bologna alla fine del XVII sec.]: **Album I.A.5-** 79; **Album I.A.8-** 112, 158, 159, 160;

66. Eredi Claudio Duchetti [attivi a Roma tra il 1585-1593]: **Album I.A.8-** 109;

67. Eredi Diego Larumbe [Attivi a Saragozza nel XVIII sec]: **Album I.A.5-** 118 I;

68. Eredi Giovanni Lorenzo Barbiellini (editori) [Roma, XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 123 B;

69. Eredi Muzio Conti [attivi a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 110 C;

70. Fei Andrea [Roma, 1579 ca.- Ivi, 1650]: **Album I.A.1-** 7 A, 10 A, 12 A;

71. Ferrante Callisto [attivo a Roma alla fine del XVI- inizi XVII sec.]: **Album I.A.3-** 32;

72. Fiorani Domenico [attivo a Roma, tra il 1720 e il 1730 ca.]: **Album I.A.9b-** 218, 275 A;

73. Florimi Giovanni [attivo a Siena nel XVII sec.]: **Album I.A.5-** 51 B;

74. Franceschelli Ferdinando [attivo a Roma nella prima metà del XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 155. **Album I.A.7-** 8 B, 108, 109 A;

75. Frey Jakob [Lucerna, 1681- Roma, 1752]: **Album I.A.5-** 85. **Album I.A.8-** 100. **Album I.A.9b-** 100;

76. Frigeri Nicolò [attivo a Roma nella metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 124 D;

77. Gaillard Pierre [attivo a Parigi, tra 1715-1737]: **Album I.A.9b-** 268;

78. Gallays Pierre [Parigi, 1677- 1749]: **Album I.A.2-** 23 B;

79. Galle Theodor [Anversa, 1571 ca.-1633]: **Album I.A.9b-** 273;

80. Ganière Jean [Parigi, 1615 ca. - 1666]: **Album I.A.5-** 13 A;

81. Giffart Pierre [Parigi, 1631-38 ca.- Ivi, 1723]: **Album I.A.8-** 117 A-1, 117 A-2, 117 B-1, 117 B-2;

82. Giudici Matteo [1670 ca.- inizi XVIII sec.]: **Album I.A.3-** 47. **Album I.A.5-** 137 C. **Album I.A.7-** 51. **Album I.A.9b-** 220;

83. Giunti [Venezia, XVI secolo]: **Album I.A.2-** 23 A, 36 A-2, 36 A-3, 36 A-4, 36 A-5, 36 A-6. **Album I.A.5-** 74 A;

84. Goltzius Hendrick [Venlo, 1558- Haarlem, 1616]: **Album I.A.8-** 67 A, 68 B;

85. Gomier Luigi [Parigi, attivo a Roma tra il 1713 e il 1730]: **Album I.A.9b-** 198;

86. Gonzaga Francesco: **Album I.A.1-** 90 A, 90 B, 96 A. **Album I.A.2-** 33 F;

87. Grandi Carlo [attivo a Roma, 1729- 1767]: **Album I.A.5-** 121 E. **Album I.A.7-** 16 C, 16 D, 31 B, 32 C;

88. Graziani Paolo [attivo a Roma nel 1580 ca.]: **Album I.A.1-** Graziani Paolo [attivo a Roma negli 1580 ca.]: 19 bis. **Album I.A.8-** 63;

89. Grignani Ludovico [Roma, 1586- Ivi, 1651]: **Albuum I.A.5-** 81 E. **Album I.A.8-** 103 B;

90. Guillemot Mathieu [attivo a Parigi nella prima metà del XVII sec.]: **Album I.A.8-** 103 A;

91. Haid Johann Jakob [1704- Augsburg 1767]: **Album I.A.5-** 65 A;

92. Hercules Dominicus Antonius [attivo nel XVII sec.]: **Album I.A.7-** 22 A;

93. Herz, o Hertz, Johann Daniel d. Ältere [Augusta, 1693- 1754]: **Album I.A.8-** 121 A, 122 A, 123 A;

94. Hertz Giovanni Gabriele: **Album I.A.1-** 117, 121 A;

95. Hertel Johann Georg [Augusta, 1700 ca.- 1775.]: **Album I.A.8-** 123 B, 134;

96. Humblot Giacomo [Parigi, n. 1640]: **Album I.A.5-** 81 A, 81 B, 88 A, 88 B, 88 C, 88 D;

97. I.A.P.?: **Album I.A.5-** 118 E;

98. Isaac Jaspar [Amsterdam, ?- Parigi, 1654]: **Album I.A.5-** 23 A;

99. Klauber Joseph Sebastian detto Klauber Catharina [1700- 1711/ 1768]: **Album I.A.5-** 111 D;

100. Komarek Giovanni Giacomo: **Album I.A.1-** 97. **Album I.A.2-** 18;

101. Lafréry Antoine [Orgelet, 1512 ca.- Roma, 1577]: **Album I.A.1-** 19 bis, 61, 76. **Album I.A.7-** 50, 80. **Album I.A.8-** 99. **Album I.A.9b-** 174;

102. Landry ?: **Album I.A.5-** 130 E;

103. Landry François [Paris, 1669- Ivi, 1720]: **Album I.A.9b-** 59;

104. Lauro Giacomo [attivo a Roma 1583- 1645]: **Album I.A.9b-** 273;

105. Lavizzario Benedetto [attivo a Roma nel XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 63. **Album I.A.9b-** 233 B;

106. Lazzari Ignazio [attivo a Roma tra il 1652- 1682]: **Album I.A.1-** 65;

107. Lazzarini Giuseppe [Roma, 1702- Ivi, 1779 ca.]: **Album I.A.7-** 121;

108. Longhi Giuseppe [attivo a Bologna, 1620-1691]: **Album I.A.9b-** 136;

109. Lovisa Domenico [attivo a Venezia, 1710-1750]: **Album I.A.8-** 93. **Album I.A.9b-** 87;

110. Luchini Vincenzo [attivo a Roma e Venezia nella seconda metà del XVI sec.]: **Album I.A.4-** 32;

111. Mainardi Girolamo [Urbino, 1679- Roma, 1763]: **Album I.A.1-** 4 B, 4 C, 4 D, 5 A, 5 B, 5 D, 14 C;

112. Mariette Pierre [Parigi, 1603- 1657]: **Album I.A.5-** 86 A, 113 G. **Album I.A.7-** 25 C;

113. Mariette Pierre le fils [1634-1716]: **Album I.A.8-** 161. **Album I.A.9b-** 268;

114. Mariette Pierre Jean [Parigi, 1694- Ivi, 1774]: **Album I.A.9b-** 21 A;

115. Mascardi Vitale [attivo a Roma tra il 1637 e 1666]: **Album I.A.1-** 6 A, 6 B, 7 B, 8 A, 8 B, 9 A, 9 B, 10 B, 11 A, 11 B, 12 B, 13 A, 13 B, 14 A; **Album I.A.4-** 31. **Album I.A.8-** 65;

116. Masotti Zanobi [direttore della Stamperia camerale e vaticana dal 1655 al 1664]: **Album I.A.9b-** 67, 72, 78;

117. Massi Amadore e Landi Lorenzo [attivi a Firenze dal 1637 al 1645]: **Album I.A.6-** 81 A, 81 C, 82 D;

118. Maystetter Stephan [attivo ad Augusta agli inizi del XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 109 A, 110 A, 110 B, 111 A, 111 B, 112 A, 112 B, 113 A, 113 B, 114 A, 114 B;

119. Mazzoni Francesco [attivo a Roma, 1729-1763 ca.]: **Album I.A.7-** 15 A, 82?;

120. Merlen Jacques van [Anversa, 1616- Parigi, 1682]: **Album I.A.8-** 146;

121. Monaldini Venanzio [Roma XVIII-XIX sec.]: **Album I.A.2-** 32 C, 32 D, 32 E, 33 A, 33 B;

122. Moncornet Balthazar [Rouen, 1600- Parigi, 1668]: **Album I.A.5-** 4 E, 14 D, 89 C;

123. Neri Filippo: **Album I.A.3-** 64. **Album I.A.4-** 35 B;

124. Neri Luigi [attivo a Piazza Navona nel XVII sec.]: **Album I.A.5-** 86 B. **Album I.A.7-** 110 B;

125. Michele Nestenus e Francesco Moucke [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 130 A;

126. Nobili Pietro de [attivo a Roma nell'ultimo quarto del XVI sec.]: **Album I.A.1-** 19 bis, 76;

127. Olivieri Bernardino [attivo a Roma nella prima metà del XIX sec.]: **Album I.A.9b-** 21 bis C;

128. Orlandi Giovanni [attivo a Roma e Napoli tra il 1590 e il 1640]: **Album I.A.4-** 32. **Album I.A.9b-** 43;

129. Pacifici Orazio [attivo a Roma, 1580 ca.- 1637]: **Album I.A.6-** 56 D;

130. Pagliarini Nicolò [Roma, 1717- Ivi, 1795] e Pagliarini Marco [Roma, 1723- Ivi, 1791]: **Album I.A.1-** 113 bis A, 121 C. **Album I.A.4-** 8 B;

131. Paluzzi Giovanni Marco [attivo a Roma nel XVII sec.]: **Album I.A.6-** 39;

132. Paoli Francesco [attivo a Roma intorno al 1640]: **Album I.A.9b-** 66;

133. Pauli o Paulis Jean Antoine De [1589-1630]: **Album I.A.5-** 4 C. **Album I.A.7-** 79. **Album I.A.9b-** 38 B;

134. Petrini Paolo [Napoli, attivo dal 1693 al 1710 ca.]: **Album I.A.4-** 34;

135. Francesco Piacentini [attivo a Venezia, XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 81 D;

136. Pilaja Filippo [attivo a Roma, "alli Cesarini" dal 1760 al 1780 ca.]: **Album I.A.7-** 55 A;

137. Pomatelli Bernardino [attivo a Ferrara agli inizi del XVIII sec.]: **Album I.A.8-** 89;

138. Quinza Francesco [XVIII sec.]: **Album I.A.6-** 57 B;

139. Remondini [attivi a Bassano del Grappa, dalla seconda metà del XVII]: **Album I.A.9b-** 14;

140. Reycends Giovanni [attivo a Milano dal 1728]: **Album I.A.1-** 166;

141. Ricci Nicola [attivo ad Ascoli Piceno, XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 39;

142. Roisecco Gregorio [attivo a Roma, 1721- 1750]: **Album I.A.9a**-13;

143. Rossi Giuseppe [attivo a Roma, XVIII sec.]: **Album I.A.9b-** 239;

144. Rota Giovanni Francesco: **Album I.A.5-** 83 C;

145. Sabbio Vincenzo [attivo a Brescia, Bergamo e Milano tra il 1561 e il 1600]: **Album I.A.1-** 36 C, 37 A, 37 B, 38 A, 38 B, 39 A, 39 B;

146. Sadeler Aegidius [Anversa, 1570 ca.- Praga, 1629]: **Album I.B.4-** 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138;

147. Sadeler Johann I [Bruxelles, 1550- Venezia, 1600]: **Album I.A.9b-** 2 A, 18 A, 41 A, 73;

148. Sadeler Marcus [Monaco, 1614- Roma ?, 1660]: **Album I.A.8-** 27 A, 28 A, 28 B, 29 A, 29 B, 30 A, 30 B. **Album I.B.4-** 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138;

149. Saitel Raphael ?: **Album I.A.9b-** 71;

150. Salamanca Antonio D. [Milano, 1500 ca.- Roma, 1562]: **Album I.A.6-** 56 D. **Album I.A.8-** 76, 105; **Album I.A.9b-** 7, 123;

151. Salomoni Giovanni Generoso [Percile, 1714- Roma, 1779]: **Album I.A.1-** 118 A, 121 B. **Album I.A.7-** 78, 93, 96 A, 96 C, 96 D, 97;

152. Salvioni Giovanni Maria [attivo a Roma, XVIII sec.]: **Album I.A.2-** 77 C; **Album I.A.4-** 16. **Album I.A.9b-** 263 A;

153. Schaych Gottfried van [attivo a Roma negli anni Venti del XVII sec.]: **Album I.B.4-** 45, 46, 47, 48, 58 A, 59 B;

154. Schenk Pieter II [Amsterdam, 1693- Ivi, 1775]: **Album I.A.8-** 54 C;

155. Schoel Hendrick van [Anversa, attivo a Roma dal 1565 al 1622]: **Album I.A.1-** 21. **Album I.A.6-** 107;

156. Scolari Stefano [attivo a Venezia, 1644-1687]: **Album I.A.9b-** 11, 45;

157. Serena Vittorio: **Album I.A.1-** 40 B;

158. Silvestri Marcello [Roma 1698- post 1753]: **Album I.A.6-** 64 A, 64 B;

159. Soliani Bartolomeo [attivo a Modena tra il XVII e il XVIII sec.]: **Album I.A.2-** 126. **Album I.A.5-** 160 H.

160. Stefanoni Pietro [attivo a Roma, 1597-1629]: **Album I.A.9b-** 48 B;

161. Swanenburg Willem Isaacz van [Leida, 1581- Ivi, 1612]: **Album I.A.8-** 54 C;

162. Thomassin Philippe [Troyes 1562- Roma, 1622]: **Album I.A.8-** 58 A, 59 B, 154. **Album I.A.9b-** 266;

163. Tinassi Nicolò Angelo [attivo a Roma, 1649-1700]: **Album I.A.3-** 2 B. **Album I.A.6-** 68, 71, 73, 74;

164. Tulli Patrizio [attivo a Roma, ?]: **Album I.A.9b-** 146 B;

165. Turcati Giuseppe, ? [XVIII sec.]: **Album I.A.7-** 106 A;

166. Turcati Giuseppe, ? [XVIII sec.]: 106 A

167. Turpin Jean [Francia, 1561 o 1569 ca. - Roma, 1629]: **Album I.A.5-** 91. **Album I.A.9b-** 40;

168. Vaccari Lorenzo [attivo a Roma, dal 1575- 1608]: **Album I.A.9b-** 154;

169. Vaccari M.?: **Album I.A.5-** 12 E;

170. Valegio Francesco [attivo a Venezia, 1598-1627] e Doino Caterino [attivo a Venezia, ca. 1606-1614]: **Album I.A.9b-** 44;

171. Venturini Leonardo [attivo a Lucca nel XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 64 B;

172. Visscher Nicolaes [1649-1702]: **Album I.A.8-** 54 C;

173. Westerhout Arnold van [Anversa, 1651- Roma, 1725]: **Album I.A.4-** 17, 37. **Album I.A.5-** 11 D, 12 A, 140 B. **Album I.A.6-** 30, 60, 79. **Album I.A.8-** 9 A, 14, 19, 151. **Album I.A.9b-** 16, 42, 58, 61, 88, 106, 117, 222, 255;

174. Wolff Jeremias [attivo ad Augusta, 1663-1724]: **Album I.A.1-** 53 A, 53 B. **Album I.A.8-** 90, 119 A. **Album I.A.9b-** 109 B;

175. Zanetti Bartolomeo [attivo a Roma, 1607- 1621]: **Album I.A.1-** 60;

176. Zempel Giovanni [attivo a Roma nella II metà del XVIII sec.]: **Album I.A.1-** 115 B. **Album I.A.5-** 159 A. **Album I.A.7-** 49 C. **Album I.A.9b-** 86, 264;

177. Zenaro Damian [Venezia, XVI sec.]: **Album I.A.2-** 23 C;

178. Zenobi [XVIII sec.]: **Album I.A.5-** 130 C.

FONTI

Firenze

***Biblioteca Marucelliana*:**

- Carteggio Anton Francesco Gori- Francesco Vettori, Firenze Biblioteca Marucelliana, volume Ms. B VIII 8;

- Carteggio Anton Francesco Gori- Francesco Vettori, Firenze Biblioteca Marucelliana, volume Ms. B VIII 9;

- Carteggio Angelo Maria Bandini, Firenze Biblioteca Marucelliana, volume Ms. B II 27 XIV/ 47.

Veroli

***Archivio Campanari, Fondo Cartaceo*:**

- Unità 43 (ex 122), *Memorie di giustificazione di monsignor Vittorio Giovardi contro l'eredità di Monsignor Silvio de' Cavalieri. Per uso del marchese Vincenzo Campanari,* 1606-1795. b. di [545] cc.;

- Unità 44 (ex 121), *Carte riguardanti la lite per il testamento di Agata Petrozzi Giovardi, da parte di Eugenia Franchi; altre per la lite con Melloni, Spana ecc.; altre per liti di Domenico e Francesco Giovardi*, 1606-1797. b. di [741] cc.;

- Unità 49 (ex 182), *Lettere scritte a monsignor Vittorio Giovardi da di lui parenti e parte appartenenti alla Librarìa del Seminario e carte concernenti il signor Silvio quando fu in fortezza*, 1612-1785. pacco di [319] cc.;

- Unità 61 (ex 183): "Miscellanea di carte erudite e d'affari, prevalentemente di Vittorio Giovardi; composizioni letterarie" 1637- sce. XIX m.. pacco di [241] cc.;

- Unità 64 (ex 159), "Scritture riguardanti l'ospedale della Passione in Veroli e le prerogative dei sindaci apostolici dei conventi minoritici; stampe in ricordo di discussioni di tesi di studio" 1641- 1767, b. di [4] cc.;

- Unità 151 (ex 69), *Index librorum r(everendi) p(atris) d(omini) Silvii de Cavaleriis, secretarii sc(rae) congr(egatio)nis de Propaganda Fide, confectus anno 1709*, 1709. reg. di [88] cc.;

- Unità 174 (ex 184), *Posizione sull'affare della Librarìa nel Seminario di Veroli, donata da monsignor Giovardi al detto Seminario mediante rescritto di sua santità Clemente decimo terzo sotto il dì 3 settembre 1767, con rimissione a sua eminenza il cardinale Antonelli per la spedizione del breve. Il memoriale originale rimarà* (così) *in questa posizione annessa con altra notizia. Si fece il presente fascio il giorno 7 dicembre 1832 prima di partire per la capitale e si levò nel tiratore della cretenza* (così) *e si pose nel secreto nel camerino e si portò in Roma la copia della supplica per farne rinconto* (così), 1707- 1809. Mazzo di [209] cc.;

- Unità 189 (ex 371), "Miscellanea di scritture d'affari, riguardanti i Campanari e i Giovardi" 1724- 1804. Mazzo di [134] cc.;

- Unità 191 (ex 190), "Miscellanea di carte erudite di Vittorio Giovardi; atti processuali e corrispondenza di casa Giovardi", 1725-1791. Pacco di [114] cc.;

- Unità 265 (ex 185), "Supplica di Vittorio Giovardi, accolta da Clemente XIII nel 1767 settembre 3, per lo svincolo dei libri appartenuti a Silvio de' Cavalieri dagli obblighi fidecommissari, che ne ostacolerebbero la destinazione alla pubblica biblioteca che l'oratore intende istruire in Veroli", 1767. Doc. di [2] cc..

***Archivio Capitolare di Sant'Andrea* (depositato presso l'*Archivio Diocesano di Veroli*):**

-Libro dei Capitoli V (1738-1788);

-Miscellanea 6.

***Archivio Biblioteca Giovardiana* (fogli sciolti, non inventariati, raccolti all'interno di cartelle):**

-Cartella "Biblioteca Giovardiana 9";
- Cartella "Corrispondenze 1926";
- Cartella "Corrispondenze dal 1943";
- Cartella "Corrispondenze dal 1955";
- Cartella "Documenti e corrispondenze relativi alla Biblioteca Giovardiana di Veroli III".

Biblioteca Comunale di Veroli- Fondo Bisleti

- GIOVARDI V., *Historia Verularum*, ms., 1780 ca., ff. [875-877].

Biblioteca Giovardiana

- *Catalogus librorum huius Verul(anae) Bibliothecae, quam Seminarium proprio aere erexit, Victorius Giovardi Romanae Curiae praelatus instruxit, censu firmavit et auxit, illustrissimus ac reverendissimus dominus dominus Franciscus Maria de marchionibus Cipriani, episcopus, iussu suo ad ordinem redigi fecit (...). Anno Domini 1827*;

- *Catalogus Bibliothecae Civitati et Ven. Seminario Verularum ex Victorii Giovardi Signaturae Decani munificentia cum annuo censu donatae, alphabeticae dispositus et in sex tomos divisu*, 1856.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

"DBI": *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960-;

"Hollstein": Hollstein F. W., *Dutch and Flemish etchings engravings and woodcuts, ca. 1450-1700*, 20 voll., Amsterdam 1949-1978;

"Saur- De Gruyter": *Allgemeines Künstlerlexikon: die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, 90 voll., München- Leipzig 1992-;

"The New Hollstein": *The New Hollstein Dutch & Flemish Etchings, engravings and woodcuts (1450-1700)*, 80 voll., Roosendaal 1993- ;

"Thieme- Becker": *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, a cura di Ulrich Thieme- Felix Becker, 37 voll, München- Leipzig 1907- 1950.

ACIDINI LUCHINAT C., *Taddeo e Federico Zuccari. Fratelli pittori del Cinquecento*, voll. 1-2, Milano 1998;

ACQUARO GRAZIOSI M. T., *L'Arcadia. Trecento anni di storia*, Roma 1991;

Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese convocata da Api Sologorgeo provice custode della medesima in occasione della laurea presa in ambe le leggi nella insigne sua patria Urbino dall'eccellenza del signor d. Annibale Albani acclamato pastore Poliarco Taigetide, in Ferrara, per Bernardino Pomatelli, 1704;

AGNELLI G., *Arte di elegger l'ottimo osservata nelle Meditazioni proposte nella seconda settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola*... In Roma, Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek all'Angelo Custode 1689;

AGNELLI G., *Arte di stabilire l'elezzione dell'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella terza settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loiola*... In Roma, Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek all'Angelo Custode 1690;

AGNELLI G., *Arte facile di pratticare l'elezzione stabilita dell'ottimo osservata nelle meditazioni proposte nella quarta settimana degli esercizi spirituali di Santo Ignazio di Loyola*...In Roma, Nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Bohemo all'Angelo Custode 1693;

AGNELLI G., *Arte di goder l'ottimo contenuta negli esercizii spirituali di Santo Ignazio di Loiola*..., In Roma, Nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek Boemo, 1695;

AGO R., *Collezioni di quadri e collezioni di libri a Roma tra XVI e XVIII secolo*, "Quaderni Storici", 110 (2002), 2, pp. 379-403;

AGO R., *"Così si volta questa ruota di parole": biblioteche e lettori nella Roma del Seicento*, "Quaderni Storici", 115 (2004), 1, pp. 119-138;

AGO R., *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Settecento*, Roma 2006;

AGRESTI A., *La basilica di San Pietro, "galleria" della scultura romana del Settecento*, in *La Basilica di San Pietro fortuna e immagine*, a cura di G. Morello, Roma 2012, pp. 595-627;

s.a., voce *Albani Giuseppe*, in "DBI", 1, Roma 1960, pp. 607-609;

ALBERICI C., voce *Dal Re Marcantonio*, in "DBI", 32, Roma 1986, pp. 250- 253;

ALBL S., *Poussins Freunde: Pietro Testa und Karel Philips Spierincks*, "Frühneuzeit-Info", 24 (2013), pp. 29-42;

ALBRICCI G., *Contributi per un catalogo delle incisioni di Antonio Balestra*, "Saggi e memorie di Storia dell'Arte", 13 (1982), pp. 75-88, 159-165;

ALFARANO T., *De Basilicae Vaticanae antiquissima et nova structura*, ed. a cura di M. Cerrati, Roma 1914;

Almanacco letterario, scientifico, giudiziario, commerciale, teatrale ec. ec. ossia Grande Raccolta di circa 10.000 indirizzi, ed altre interessanti notizie dell'interno di Roma, Roma 1841;

ALVIN L., *Catalogue raisonné de l'oeuvre des trois frères Jan, Jérome et Antoine Wierix*, Bruxelles 1866;

AMAYDEN T., *La storia delle famiglie romane*, voll. 1-2, Roma 1910;

AMBROSINI MASSARI A. M., *Incisioni*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, a cura di A. Emiliani, Milano 1997;

ANDRESEN A., *Handbuch für Kupferstichsammler oder Lexikon der Kupferstecher, Maler-Radirer und Formschneider aller Länder und Schulen*, Leipzig 1870-1873;

ANDRESEN A., *Nicolaus Poussin-Verzeichniss der nach seinen Gemälden Gefertigen..*, Leipzig 1863;

ANDRETTA S., voce *Clemente XI*, in "DBI", 26, Roma 1982, pp. 303-321;

ANGELI DE P., *Basilicae S. Mariae Maioris de Vrbe a Liberio Papa I vsqve ad Pavlvm V Pont Max Descriptio et delineatio Avctore Abbate Pavlo de Angelis Lib. XII*, Romae Ex Typographia Bartholomei Zannetti, 1621;

ANGELUCCI S., MARINELLI C. (a cura di), *Janua Major: la porta di bronzo del Duomo di Benevento e il problema del suo restauro*, Benevento 1987;

ANSELMI A., *Gaspar de Haro y Guzmán VII Marchese del Carpio "Confieso que debo al Arte la Magestad con que hoy Triumpho*", in *Diplomazia e Politica della Spagna a Roma. Roma Moderna e Contemporanea*, a cura di M. A. Visceglia, 15 (2007), 1-3, pp. 187-253;

ANTETOMASO E., MARIANI G. (a cura di), *La collezione del principe, da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della raccolta Corsini*, Roma 2004;

ANTINORI A. (a cura di), *Studio d'Architettura Civile. Gli atlanti di architettura moderna e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, Roma 2013;

ANTONELLI A., *Cerimoniale del Viceregno spagnolo e austriaco di Napoli 1650-1717*, Soveria Mannelli 2012;

ARCANGELI L., *L'esotismo e la cineseria negli apparati festivi romani del '700*, "Capitolium", 5-6 (1976), pp. 25-29;

ARRIGONI P., BERTARELLI A. (a cura di), *Piante e vedute di Roma e del Lazio*, Milano 1939;

ASHBY T., *La "Roma antica" di Alò Giovannoli*, "La Bibliofilia", XXIV (1922), 4-5, pp. 101-113;

ASHBY T., *Un incisore antiquario del Seicento (Giacomo Lauro)*, "La bibliofilia", 28 (1926/27), pp. 361-373, 453- 460;

ASHBY T., *Un incisore antiquario del Seicento (Giacomo Lauro)*, "La bibliofilia", 29 (1927/28), pp. 356-369;

ASHBY T., *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Roma 1991;

ASOR ROSA L., voce *Ficoroni Francesco de'*, in "DBI", 47, Roma 1997, pp. 395-396;

Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa D.na Maria Maddalena Morelli Fernandez Pistoiese tra gli Arcadi Corilla Olimpica, Parma, Stamperia Reale, 1779;

AUZAS P. M., *Lubin Baugin à Notre-Dame de Paris*, "Gazette des Beaux Arts", mars 1958, pp. 129-140;

AVEL N., *Les Pérelle graveurs de paysage du XVIIe siècle*, "Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art Français", 1972/73, pp. 145-153;

BÄTSCHMANN M. T., *Jakob Frey (1681-1752). Kupferstecher und Verleger in Rom*, Bern 1997;

s.a., voce *Bailliu Pieter de*, in "Saur", 6, München- Leipzig 1992, p. 318;

BAKER C., ELAM C., WARWICK G., (a cura di), *Collecting prints and drawings in Europe, c. 1500-1750*, England-USA 2003;

BALDESCHI A., CRESCIMBENI M., *Stato della Sacrosanta Chiesa papale lateranense nell'anno MDCXXIII*, Roma nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande, 1723;

BALDINUCCI F., *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame colle vite di molti de' più eccellenti maestri della stessa professione*, Firenze 1686, ed. a cura di E. Borea, Torino 2013;

BALDINUCCI F., *Vite di artisti dei secoli XVII-XVIII. Prima edizione integrale del Codice Palatino 565*, a cura di A. Matteoli, Roma 1975;

BALESTRA D. F., *Cronologia degl'abati del monastero di S. Mercuriale della città di Forlì*, in Forlì, per Gio. Stefano Ronconi, post 1715;

BALLARIN A., *Introduzione a un catalogo di disegni di Jacopo Bassano. III*, "Arte Veneta", XXVII (1973), pp. 91-124;

BALLERI R., *Il Settecento e la cultura antiquaria tra Firenze e Roma: il Museum Florentinum*, in "Proporzioni", 6 2005 (2007), pp. 97-141;

BANDINI A. M., *Memorie per servire alla vita del senator Pier Vettori ...*, in Livorno, Per Anton Salvini e Compagni, 1756;

BARBERI M. B., GASPARRI C. (a cura di), *Bartolomeo Cavaceppi, scultore romano (1717-1799)*, Roma 1994;

BARBERINI C., *Synodus Diocesana insignium Abbatiarum S. Mariae Farfensis, et S. Salv. Majoris...* Romae typis Barberinis excudebat Dominicus Antonius Hercules, 1686;

BARBERITO M., *I Biglietti da Visita. Mostre su Roma*, "L'Urbe", 28 (1985), nn. 5-6, pp. 246-248;

s.a., voce *Barigioni Giovanni Antonio*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...* a cura di J. Meyer, III, Leipzig 1885, p. 18;

BARLETTA C., *Le collezioni Leonori: vicende di una vendita*, "Pesaro città e contà. Rivista della Società pesarese di studi storici", 8 (1997), pp. 111-120;

BAROCELLI F., voce *Conti Giovanni Maria*, in "Saur", 21, München- Leipzig 1999, pp. 10-11;

s.a., voce *Baron Jean*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...* a cura di J. Meyer, III, Leipzig 1885, p. 30;

BARONI VANNUCCI A., *Jan Van Der Straet detto Giovanni Stradano, flandrus pictor et inventor*, Milano 1997;

s.a., voce *Barri Giacomo*, in "Bénézit", I, Paris 1976;

s.a., voce *Bartoli Pietro Santi*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...*, a cura di J. Meyer, III, Leipzig 1885, pp. 50, n. 49-51;

BARTSCH A., *Le peintre graveur*, 21 voll., Vienna 1803-1821;

BARZAZI A., *Marangoni Giovanni*, in "DBI", 69, Roma 2007, pp. 418- 422.

BASAN F., *Dictionnaire des graveurs anciens et modernes...*, 2 voll., II edizione, Paris 1789;

BATTAGLIA R., *Un'opera del Bernini ritrovata: La memoria del Merenda*, "Le Arti", (1942), V-VI, pp. 356- 360;

BATTELLI G. C., NORCIA A. D., *Brevis Enarratio Sacrorum Ritum servatorum in aperiendo & claudendo Portam Sanctam Patriarchalis Basilicae Liberianae S. Mariae Majoris...*, Roma, Ex Typographia Antonii de Rubeis in Via Seminarii Romani, 1726;

BAUDICOUR P. DE, *Le Peintre- Graveur Français Continué, ou catalogue raisonné des estampes gravées par les peintres ed les dessinaruers de l'école Française nés dans le XVIIIe siècle*, 2 voll., Paris 1859-1861;

BÉDAT C., *L'achat des dessins de Carlo Maratti par la Real Academia de San Fernando*, in «Mélanges de la Casa de Velazquez», 4 (1968), pp. 413-415;

BELLINI P., *Stampatori e mercanti di stampe in Italia nei secoli XVI e XVII*, "I Quaderni del conoscitore di stampe", 26 (1975), pp. 19-75;

BELLINI P., *Giovanni Cesare Testa*, "Il conoscitore di stampe", 32 (1976), pp. 15-34 (1976 a);

BELLINI P., *L'opera incisa di Pietro Testa*, Vicenza 1976 b;

BELLINI P. (a cura di), *L'opera incisa di Carlo Maratti*, Pavia 1977;

BELLINI P. (a cura di), *L'opera incisa di Simone Cantarini*, Milano 1980;

BELLINI P., *Italian Masters of the Seventeenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 47, New York 1983;

BELLINI P., *Italian Masters of the Seventeenth Century. Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 46, New York 1985;

BELLINI P., *Italian Masters of the Seventeenth Century. Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 47 (Part 1), New York 1987;

BELLINI P., *Italian Masters of the Seventeenth Century. Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 47 (Part 2), New York 1993;

BELLINI P. (a cura di), *L'opera incisa di Giorgio Ghisi*, Bassano del Grappa 1998;

BELLINI P., *Manuale del conoscitore di stampe*, Milano 1998;

BELLINI P., *Italian Masters of the Seventeenth Century. Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 47 (Part 3), New York 2005;

BELLINI P., *L'opera incisa di Giovanni Francesco Grimaldi*, Bologna 2012;

BELLINI P., CARTER LEACH M., *Italian Masters of the Seventeenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 44, New York 1983;

BELLINI P., WALLACE R., *Italian Masters of the Seventeenth Century. Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 45, New York 1990;

BELLORI G. P., *Veterum Illustrium Philosophorum Poetarum Rhetorum et Oratorum Imagines Pars prima*, Romae, Apud Io. Iacobum de Rubeis ad Templum S. Mariae de Pace, 1685;

BELLORI G. P., *Le vite de' pittori, scultori e architetti moderni*, Roma 1672-1695, ed. a cura di E. Borea, Torino 2009;

BENEDETTI E., *Il Mondo Piangente, et il cielo Festeggiante nel Funerale Apparato dell'Essequie celebrate in Roma nella Chiesa di San Luigi de Francesi alla gloriosa memoria di Anna d'Austria...* In Roma, Con licenza de Superiori, Per il Tinassi 1666;

BENEDETTO XIV, *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione, Liber Primus*, Romae, excudebat Nicolaus et Marcus Palearini, 1747;

BENEDETTO XIV, *Acta Canonizationis Sanctorum Fidelis a Sigmaringa, Camilli de Lellis, Petri Regalati, Josephi a Leonissa et Catharinae de Ricciis...* Romae, excudebant Nicolaus, et Marcus Palearini, 1749;

BENEŠ M. (a cura di), *The Paper museum of Cassiano dal Pozzo*, 1993;

BENVENUTI A., *Sant'Alberto di Colle. Studi e documenti*, Firenze 2005;

BERNA C., *Per Nicola Giansimoni, architetto del secondo Settecento romano*, "Arte cristiana", 85 (1997), pp. 357-368;

BERNINI D., *Il tribunale della S. Rota Romana...*, In Roma nella Stamperia del Bernabò, 1717;

BERNINI PEZZINI G., MASSARI S., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Raphael Invenit, stampe da Raffaello nelle collezioni dell'Istituto Nazionale per la Grafica*, Roma 1985;

BERSHAD D. L., *The newly discovered testament and inventories of Carlo Maratti and his wife Francesca*, in «Antologia di belle arti», 25/26 (1985), pp. 65-84;

BERTARELLI A., *Le incisioni di Giuseppe Maria Mitelli, catalogo critico*, Milano 1940;

BERTARELLI A., PRIOR D. H., *Il biglietto di visita italiano*, Bergamo 1981 (ristampa anastatica);

BERTI S., *Esequie della Regina Maria Celebrate in Firenze Per Ordine del Serenissimo Granduca di Toscana Nell'insigne Collegiata di San Lorenzo il di 22.di Settembre 1642*, in Firenze, Per Amador Massi, e Lorenzo Landi, 1643;

BETTI F., *Le feste di Testaccio in età medioevale e moderna*, in *Testaccio. Dove batte più forte "er core" dei Romani*, a cura di R. Lucignani, Roma 2009, pp. 224- 235;

BEVIGNANI A., *L'Arciconfraternita di S. Maria dell'orazione e morte in Roma e le sue rappresentazioni sacre*, "Archivio della R. Società Romana di Storia Patria", XXXIII (1910), fasc. I-II, pp. 5-176;

BEVILACQUA M., voce *Nolli Giovanni Battista*, in "DBI", 78, Roma 2013, pp. 688- 692;

s.a., voce *Bianchi Ignazio* in "Saur", 10, München- Leipzig 1995, p. 419;

BIANCHI S., *Apporti per Natale Bonifacio*, "Rassegna di studi e di notizie", 10 (1982), pp. 189-205;

BIANCHI S., *Catalogo dell'opera incisa di Nicola Beatrizet* (I parte), "Grafica d'Arte" 14 (2003-a), 54, pp. 3-12;

BIANCHI S., *Catalogo dell'opera incisa di Nicola Beatrizet* (II parte), "Grafica d'Arte" 14 (2003-b), 55, pp. 3-12;

BIANCHI S., *Catalogo dell'opera incisa di Nicola Beatrizet* (III parte), "Grafica d'Arte" 14 (2003-c), 56, pp. 3-12;

BIANCHI S., *Catalogo dell'opera incisa di Nicola Beatrizet* (IV parte), "Grafica d'Arte" 15 (2004), 57, pp. 3-13;

BIANCO FIORIN M., *Icone dei Musei Vaticani: storia e arte di una collezione*, "Arte Cristiana", 79 (1991), pp. 207-220;

BIFOLCO S., RONCA F., *Cartografia rara italiana: XVI secolo. L'Italia e i suoi territori*, Roma 2014;

BIGNAMI ODIER J., *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscripts*, Città del vaticano 1973;

BIGNAMI ODIER J., *Clement XI Amateur des livres et Manuscript*, in "Miscellanea Augusto Campana", 1 (1981), pp. 101-123;

BILANCIA F., *Gli altari di Alessandro Algardi nelle chiese romane di S. Maria della Vittoria e di S. Nicola da Tolentino*, "Palladio" 20 (2007-2008), 40, pp. 117-138;

BIRKE V., *Guido Reni und der Reproduktionsstich*, Wien 1988;

BISSELL G., *Pierre Le Gros: 1666-1719*, Reading 1997;

BJURSTRÖM P., *Nicola Pio as a collector of drawings*, Stockholm 1995;

BLUNT A., *Don Vincenzo Vittoria*, "The Burlington Magazine", 109 (1967), 766, pp. 31-32;

BLUNT A., *The Massimi collection of Poussin drawings in the Royal Library at Windsor Castle*, "Master Drawings", 14 (1976), 1, pp. 3-31;

BLUNT A., COOKE H. L., *The Roman drawings of the XVII & XVIII centuries in the collection of Her Majesty The Queen at Windsor Castle*, London, Phaidon, 1960;

BODART D., *Les peintres des Pays-Bas Méridionaux et de la Principauté de Liège à Rome au XVIIème siècle*, 2 voll., Bruxelles, Roma 1970;

BODART D., *L'oeuvre du graveur Arnold van Westerhout (1651-1725)*, in "Académie Royale de Belgique. Mémoires de la classe des Beaux Arts", II serie, t. XIV, n. 2, Bruxelles 1976;

BÖSEL R., SALVIUCCI INSOLERA L. (a cura di), *Mirabili disinganni. Andrea Pozzo (Trento 1642- Vienna 1709), pittore e architetto gesuita*, Roma 2010;

BOHN B., *Italian Masters of the Sixteenth Century. Agostino Carracci*. *Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 39 (Part 1), New York 1995;

BOISCLAIR M.-N., voce *Dughet Jean*, in "DBI", 41, Roma 1992, pp. 797-799;

BOITEUX M., *L'hommage de la Chinea: Madrid- Naples- Rome*, in "Roma y España: un crisol de la cultura europea en la edad moderna", a cura di Carlos José Hernando Sánchez, Madrid 2007, pp. 831-846;

BOLDETTI M., *Osservazioni sopra i Cimiterj de' Santi Martiri ed Antichi Cristiani di Roma...* In Roma, presso Giovanni Maria Salvioni, Stampatore Vaticano all'Archiginnasio della Sapienza, 1720;

BOLOGNA F., *Francesco Solimena*, 2 voll., Napoli 1958;

BOLOGNINI E., *Memorie dell'Antico, e presente Stato delle Paludi Pontine...*, in Roma, nella Stamperia di Apollo presso gli Eredi Barbiellini a Pasquino, 1759;

BONADA F. M., *Vita B. Josephi Calasanctii A Matre Dei*, Tomus I, Roma, ex Typographia Joannis Zempel, 1764;

BONADONNA RUSSO M. T., *Monsignor Alessandro Borgia di Velletri* (1682-1764) in *Eruditi e letterati del Lazio*, a cura di R. Lefevre, Lunario Romano XVIII, Roma 1989, pp. 121-144;

BONANNINI A., *Dall'ideazione alla realizzazione e note sulla raccolta di Domenico Lovisa*, in *Venezia 1717- Venezia 1993. Immagini a confronto*, a cura di U. Franzoi e M. G. Montessori, Cinisello Balsamo 1993, pp. 23-28;

BONET CORREA A., ESQUIVIAS B. B., CANTONE G., *Filippo Juvarra e l'architettura europea*, Napoli 1998;

BONFAIT O, HOCHMANN M., SPEZZAFERRO L. (a cura di), *Geografia del collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo*, Roma 2001;

BONGINI ANGELUCCI A., *Le biblioteche di Roma*, in *Le biblioteche nel Lazio*, a cura di L. Devoti, Roma 2003, pp. 9- 26;

BONUCCI A. M., *Istoria della Vita del B. Andrea Conti Sacerdote professo del serafico ordine del Patriarca S. Francesco*, in Roma per Girolamo Mainardi 1724;

BOORSCH S., SPIKE J., *Italian Masters of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Barstch", 28, New York 1985;

BOORSH S., *Italian Masters of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 29, New York 1982;

BOORSCH S., SPIKE J., *Italian Masters of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Barstch", 31, New York 1986;

BORDINI S., *I libri di modelli nell'Inventario del 1756 all'Accademia di San Luca a Roma*, in *Collezionismo e ideologia: mecenati, artisti e teorici dal classico al neoclassico*, a cura di E. De Benedetti, Roma 1991, pp.177-203;

BOREA E., *Stampa figurativa e pubblico dalle origini all'affermazione nel Cinquecento*, in "Storia dell'arte italiana", I, 2 (1979) pp. 319-413;

BOREA E., *Annibale Carracci e i suoi incisori*, Roma 1986;

BOREA E., *Giovan Pietro Bellori e la "comodità delle stampe"*, in *Documentary culture Florence and Rome from Grand- Duke Ferdinand I to Pope Alexander VII*, a cura di E. Cropper, G. Perini, F. Solinas, Bologna 1992, pp. 263-285;

BORENIUS T., *Nicola Pio, Collector and Writer*, "The Burlington Magazine for Connoisseurs", 38 (1921), 218, pp. 247- 249;

BORGIA S., *Memorie Istoriche della Pontificia Città di Benevento dal Secolo VIII al secolo XVIII... Parte Prima- Terza*, In Roma, dalle stampe del Salomoni, 1763- 1769;

BORRONI F., voce *Nicola Billy il Vecchio*, in "DBI", 10, 1968, pp. 478-479;

BORRONI SALVADORI F., *Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze*, "Nouvelles de la république des lettres", 2 (1982), 1, pp. 7-69;

BORRONI SALVADORI F., *Riprodurre in incisione per far conoscere dipinti e disegni: il Settecento a Firenze*, "Nouvelles de la république des lettres", 2 (1982), 2, pp. 73-114;

BOTTARI G. G., *Antiquissimi Virgiliani Codicis Fragmenta et Picturae ex Bibliotheca Vaticana Ad priscas Imaginum formas A Petro Sancte Bartholi Incisae*, Romae ex Chalcographia R.C.A. apud Pedem Marmoreum, 1741;

BOTTI G., *Nel funerale per l'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora D. Paola Odescalco Duchessa di Gravina, Orazione detta in Napoli nella insigne Basilica di S. Filippo Neri il dì XVII Settembre 1742 e dedicata a ... D. Baldassarre Odescalco Principe del S.R.I. Duca del Sirmio, Bracciano, Ceri...* In Napoli, nella Stamperia di Stefano Abbate 1742;

BOWRON E. P., RISHEL J. J. (a cura di), *Art in Rome in the Eighteenth Century*, Philadelphia, London 2000;

BOVIO G. B., *La Pietra Trionfante su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella Magnifica Fondazione dell'insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma...*, In Roma, appresso Girolamo Mainardi a Monte Giordano, 1729;

BRAHAM A., HAGER H., *Carlo Fontana. The Drawings at Windsor Castle*, London 1977;

*Breue descrizzione e disegni delle carrozze dell'eccellentissimo signore Antonio Floriano del S.R.I. Prencipe di Liechtenstein e Nicolspurg...*In Roma, Per Gio. Giacomo Komarek, 1694;

BRIGANTI G., *Pietro da Cortona o Della Pittura Barocca*, Firenze 1982;

BRISIGHELLA C., *Descrizione delle pitture e sculture della città di Ferrara*, Ferrara 1991;

BROWN J., *Jusepe de Ribera incisore*, in *Jusepe de Ribera 1591-1652*, Napoli 1992, pp. 362-385;

BROWN B. L., MARINI P., *Jacopo Bassano, c. 1510-1592*, Bologna 1992;

BRULLIOT F., *Dictionnaire des monogrammes, marques figurées, lettres initiales, noms abrégés, etc.*, 3 voll., München 1832-1834;

BRUSCHELLI D., *Assisi città serafica e Santuarj che la decorano...* Roma, 1821;

BRUWAERT E., *Recherches sur la vie et l'oeuvre du graveur troyen Philippe Thomassin*, Troyes, Paris 1915;

BÜHLER C.F., *The Apostles and the Creed*, "Speculum", (XXVIII) 1953, pp. 335-340;

BUFFA S., *Antonio Tempesta. Italian Masters of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 36, New York 1983-a;

BUFFA S., *Italian Artists of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 38, New York 1983-b;

BUFFA S., *Antonio Tempesta. Italian Masters of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 37, New York 1984;

BURY M., *The taste for prints in Italy to c. 1600*, "Print Quarterly", 1 (1985), II, pp. 12-26;

BURY M., *Giulio Sanuto, a Venetian engraver of the sixteenth century*, Eimburgo 1990;

BURY M., *The Print in Italy 1550-1620*, Londra 2001;

BUSCAROLI FABBRI B., *Carlo Cignani. Affreschi, dipinti, disegni*, Bologna 1991;

BUSIRI VICI A., *Peter, Hendrick e Giacomo van Lint, tre pittori di Anversa del '600 e '700 lavorano a Roma*, Roma 1987;

BUSOLINI D., *Fontanini Giusto*, in "DBI", 48, Roma 1997, pp. 747-752;

BUSSI F., *Istoria della Città di Viterbo*, In Roma, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1742;

CACCIOTTI B., *La collezione del VII Marchese del Carpio tra Roma e Madrid*, "Bollettino d'arte", 86-87 (1994), VI, pp. 133-196;

CAFFIERO M., *Garampi Giuseppe*, in "DBI", 52, Roma 1999, pp. 224- 229;

CALABI A., *Saggi sull'incisione del secolo XVII*, Milano, 1962;

CALIARI P., *Paolo Veronese sua vita e sue opere*, Roma 1888;

CAMETTI C., FALCUCCI C. (a cura di), *Giacomo Lauro. Meraviglie della Roma antica*, Roma 1992;

CAMPOLI F., *Il fondo dei disegni della biblioteca Giovardiana di Veroli*, tesi di laurea, Università della Tuscia, Viterbo 2006 (inedita);

CAMPOLI F., *L'album I.A.3 della Biblioteca Giovardiana di Veroli*, tesi di laurea, Università degli studi della Tuscia, Viterbo 2011 (inedita);

CANCEDDA F., *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Roma 1995;

CANNATÀ R., voce *Grammatica Antiveduto*, in "DBI", 58, 2002, pp. 402-409;

CANTONE G., *Fuga Ferdinando*, in "DBI", 50, Roma 1998, pp. 680-691;

CAPRONI A. M., *Le biblioteche e gli archivi personali*, in *Collezionismo, restauro e antiquariato librario*, a cura di M. C. Misiti, Milano 2002;

CAPUTI A., PENTA M. T. (a cura di), *Incisioni italiane del '600 nella raccolta d'arte Pagliari dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli*, Milano 1987;

CARACCIOLO A., *Domenico Passionei tra Roma e la repubblica delle lettere*, Roma 1968;

CARLONI R., *Pietro Bracci, Francesco Antonio Franzoni, Vincenzo Pacetti: questioni di committenza e attribuzioni*, in *Sculture romane del Settecento, III. La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2003, pp. 201-232;

CARPEGNA FALCONIERI T. di, voce *Massimo Francesco*, in "DBI", 72, Roma 2008, pp. 5-7;

CARPITA V., *Pier Leone Ghezzi, Anton Francesco Gori e Francesco Vettori: un inedito progetto editoriale sulle Lucerne antiche*, "Symbolae antiqvariae", 5 (2012), pp. 107-132;

CARTER LEACH M., WALLACE R. W., *Italian Masters of the Seventeenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 45, New York 1982;

CASSINELLI LAZZERI P., voce *Franceschini Vincenzo*, in "DBI", 49, Roma 1997, pp. 652-653;

CASSIRER K., *Die Handzeichnungssammlung Pacetti*, "Jahrbuch der Preuszischen Kunstsammlungen", 43 (1922), pp. 63-96;

CATALDI R., *Fonti per la storia del monastero di S. Antonio abate di Ferentino*, "Latium", I (1984), pp. 67-134;

CATANI B., *La Pompa Funerale fatta dall'Ill.mo & R.mo S.r Cardinale Montalto nella Traspositione dell'ossa di Papa Sisto il Quinto*, in Roma nella Stamperia Vaticana, 1591;

CATELLO A., voce *Del Po Teresa*, in "DBI", 38, Roma 1998, pp. 240-242;

CATELLI ISOLA M. (a cura di), *Immagini da Tiziano, Stampe dal sec. XVI al sec. XIX dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe,* Roma 1976;

CATELLI ISOLA M., BELTRAME QUATTROCCHI E., *I ponti di Roma*, Roma 1975;

CATELLI ISOLA M., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., BELTRAME QUATTROCCHI E., *I grandi disegni italiani del Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma*, Milano 1980;

CATUCCI M., voce *Morelli Maria Maddalena*, in "DBI", 76, Roma 2012, pp. 638-642;

CAVARRA A. A., *La Biblioteca Casanatense e i suoi fondi*, "I beni culturali", 16 (2008), 6, pp. 54-64;

CAVARRA A. A., PIETRANGELI C. (a cura di), *La Biblioteca Casanatense*, Firenze 1993;

CAVAZZI L., *L'Arte di Presentarsi. Il Biglietto da Visita a Roma nel Settecento,* Roma 1985;

CECCARELLI S., voce *Navone o Navona*, in "DBI", 76, Roma 2013, pp. 52-56;

CECCONI L., *Storia di Palestrina citta del prisco Lazio,* Ascoli Piceno, Per Nicola Ricci, 1756;

CERVELLINI G., *Per un elenco delle stampe dapontiane*, "Bollettino del Museo Civico di Bassano", IV (1908), pp. 24-35, p.32 n.165;

CHACÓN A., OLDOINI A., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S.R.E. cardinalium ...Tomus Secundus- Tertius* Romae, cura et sumptibus Philippi et Ant. de Rubeis 1677;

CHIARI MORETTO WIEL M. A., *Le grandi pitture pubbliche veneziane nella visione di Domenico Lovisa*, in *Venezia 1717- Venezia 1993. Immagini a confronto,* a cura di U. Franzoi e M. G. Montessori, Cinisello Balsamo 1993, pp. 29-36;

CHIARINI DE ANNA G., *Leopoldo de' Medici e la sua raccolta di disegni nel "Carteggio d'artisti" dell'Archivio di Stato di Firenze*; "Paragone", XXVI (1975), 307, pp. 38-64;

CHONÉ P., *François Nicolas de Bar, "Nicolò Lorense" (1632- 1695),* "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", 94 (1982), 2, pp. 995-1017;

Christina, Queen of Sweden, a personality of European civilisation, Stockholm 1966;

CIAPPOLINI D., *Divoto Compendio della Storia della prodigiosissima sagra immagine di Maria Santissima del Buonconsiglio...* In Napoli, 1810;

CICOGNA E. A., *Delle iscrizioni veneziane...*, Venezia, 1824-1853;

CINQUEGRANO M. R., *Giovanni Ottaviani incisore romano, un artista dimenticato,* "Grafica d'arte", 16 (2005), 61, pp. 18-24;

CIRILLO ARCHER M., *Italian Masters of the Sixteenth Century, Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 28, New York 1995;

CITTADELLA L. N., *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite...*, Ferrara 1864;

CIVAI BASSI A., *La collezione di stampe: documentazione, didattica e gusto per la grafica*, in *Giacomo Carrara (1714-1796) e il collezionismo d'arte a Bergamo: saggi, fonti documenti*, a cura di R. Paccanelli, M. G. Recanati, F. Rossi, Bergamo 1999, pp. 209-223;

CHIERICI U., voce *Bedeschini*, in "DBI", 7, Roma 1970, pp. 518- 520;

CLARK A. M., *The Development of the Collections and Museum of 18th Century Rome*, "Art Journal", 26 (1967a), 2, pp. 136-143;

CLARK A. M., *The Portraits of Artists Drawn for Nicola Pio*, "Master Drawings", 5 (1967b), 1, pp. 3-23, 69-84;

COATALEM E., DELOSME N., *Lubin Baugin. Oeuvres religieuses et mythologique provenant de collections privées*, Paris 1994;

COCCOLINI G., RIGACCI C., *Il "codice piccolo" di Padre Sebastiano Resta. Tecniche e tematiche nella conservazione di opere d'arte legate al collezionismo*, in *I materiali cartacei*, a cura di C. Frosinini, Firenze 2006, pp. 95-111;

COEN P., *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi*, Roma 2006;

COHN M., *A noble collection: the Spencer Albums of old master prints*, Cambridge 1992;

COLA M. C., *Carlo Rainaldi architetto di apparati effimeri*, in *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, a cura di S. Benedetti, Roma 2012, pp. 259-271;

COMPOSTELLA A., *Giovanni Battista Bonacina, un'ipotesi sull'esistenza di tre artisti omonimi*, "Grafica d'arte" 5 (1994), 19, pp. 3-13;

CONNORS J., *Alliance and Enmity in Roman Baroque Urbanism*, "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", XXV, 1989, pp. 207-294;

CONNORS J., *Virtuoso Architecture in Cassiano's Rome*, in *Cassiano dal Pozzo's Paper Museum 2*, a cura di J. Montagu, Londra 1992, pp. 23-40;

CONNORS J. (a cura di), *Francesco Borromini. Opus Architectonicum*, Milano 1998;

COPPA S., BERNARDINI A. (a cura di), *Pietro Antonio Magatti 1691-1767*, Cinisello Balsamo 2001;

CORMIO S., *Il cardiale Silvio Valenti Gonzaga, promotore e protettore delle scienze e delle belle arti*, "Bollettino d'arte", 35-36 (1986), VI, pp. 49-66;

CORONELLI V. M., *Isola di Rodi geografica storica, Antica e Moderna, Coll'altre adiacenti...Tomo Primo, dell'Arcipelago*, In Venetia, con priuilegio dell'Eccelentiss. Senato Alla Libraria della Geografia sopra il Ponte di Rialto, 1688;

CORONELLI V. M., *Atlante Veneto nel quale si contiene la descrittione Geografica, Storica, Sacra, Profana e Politica, Degl'Imperij, Regni, Prouincie, e Stati dell'Universo, Loro Divisione e Confini, Coll'Aggiunta di tutti li Paesi nuovamente scoperti...*, Tomo I, In Venetia 1690;

CORRADINI P. M., *Vetus Latium Profanum Tomus Septimus*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1736;

CORTI L., SPINELLI R. (a cura di), *Margherita da Cortona: una storia emblematica di devozione narrata per testi e immagini*, Milano 1998;

COSTAMAGNA A., D'AMICO R., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Incisori Napoletani del '600*, Roma 1981;

CRESCIMBENI G. M, *Le Vite degli Arcadi Illustri*, II, Roma 1710;

CRESCIMBENI G. M, *L'Arcadia*, in Roma, per Antonio de' Rossi alla Piazza d Ceri, 1711;

CRECIMBENI G. M., *Stato della Basilica Diaconale, Collegiata, e Parrocchiale di Santa Maria in Cosmedin*, in Roma, per Antonio de' Rossi, 1719;

CRESCIMBENI G. M., *L'Istoria della Basilica di S. Anastasia Titolo Cardinalizio*, In Roma, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano vicino alla Rotonda, 1722;

CRESCIMBENI G. M., *Vita di Monsignor Gabriello Filippucci Maceratese*, Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1724;

CRESCIMBENI G. M., *L'istoria della Volgar Poesia*, Roma, presso Lorenzo Basegio, 1730;

CRISTOFANI M., GIULIANI L., *Il Carteggio di Anton Francesco Gori*, Roma 1987;

CROCE B., *Il Palazzo Cellamare e il Principe di Francavilla*, Napoli 1891;

CROPPER E., *Pietro Testa Prints and Drawings*, Philadelphia 1988;

CRUCIANI F., "*Teatro nel Rinascimento", Roma 1450-1550*, Roma 1983;

CUNIAL G., *Tempio di Antonio Canova a Possagno*, Asolo 1992;

CURCIO G. (a cura di), *Il Tempio Vaticano 1694*, Milano 2003;

D'ACHILLE A. M., voce *Giovanni di Cosma*, in "*Enciclopedia dell'Arte Medievale*", Roma 1995, pp. 724- 727;

D'ALATRI M., CATTANEO DI CIACCIA G., *La Chiesa e il Cimitero della SS. Concezione*, Roma 1988;

D'AMICO R., *Incisori Veneti dal XV al XVIII secolo*, Bologna 1980;

D'AMICO R., BELLINI P., *Incisori d'invenzione romani e napoletani del XVII secolo*, Bologna 1978;

D'ANGELO M., *Il Cardinale Girolamo Casanate (1620-1700)*, Roma 1923;

D'ARGENVILLE D., *Lettre sur le choix et l'arrangement d'un cabinet curiex*, in *Revue universelle des Arts*, t. 17, a cura di M. P. Lacroix, Paris, Bruxelles 1863, pp. 160-178;

D'AVOSSA A., *Andrea Sacchi*, Roma 1985;

D'ONOFRIO C., *Roma val bene un'abiura*, Roma 1976;

D'ONORIO G., *Veroli, un percorso di storia e di arte*, Veroli 2011;

DAL MAS R. M., *La chiesa di San Lorenzo de' Speziali in Miranda e la riedificazione secentesca*, in *San Lorenzo de' Speziali in Miranda*, a cura di I. Ait, V. Cappelletti, R. M. Dal Mas, Roma 2002, pp. 26-47;

DALY A., *S. Isidoro*, Roma 1971;

DAMIANAKI C., *Il Pasquino di Giulio Bonasone e di Antonio Salamanca: per una interpretazione iconografica*, in *Ex Marmore. Pasquini, Pasquinisti, Pasquinate nell'Europa moderna*, a cura di C. Damianaki, P. Procaccioli, A. Romano, Manziana 2006, pp. 275-304;

DAVOLI Z., *Dibattito su un incisore, Giacomo Franco*, "Grafica d'arte", 11 (2000), 43, pp. 3-7;

DAVOLI Z., *La raccolta di stampe "Angelo Davoli", Volume sesto*, Reggio Emilia 2006;

DAVOLI Z., *Fogli inediti di Teresa del Po*, "Grafica d'arte", 19 (2008), 75, pp. 2-4;

DÄUBLER- HAUSCHKE C., voce *Hainzelmann Elias*, in "Saur- De Gruyter", 68, Berlin- New York 2011;

DE ANGELIS D., *I Sospiri, Sonetti, Capitoli, e Stanze...* In Napoli, Nella Stamperia di Felice Mosca, 1729;

DE ANGELIS L., GORI GANDELLINI G., *Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche... ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini*, Siena 1809-1814;

DE ANTONELLIS G., *Il Papa Beneventano Vincenzo Maria Orsini- Benedetto XIII*, Napoli 2014;

DE BENEDICTIS C., *Per la storia del collezionismo italiano: fonti e documenti*, Firenze 1998;

DE BENEDICTIS C., MARZI M. G., (a cura di), *L'epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*, Firenze 2004;

DE DOMINICIS C., *Chi era chi? Uffici, cariche ed officiali della Roma pontificia*, vol. I, Roma 2011;

DE GRAZIA BOHLIN D., *Italian Masters of the Sixteenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 39, New York 1980;

DE GRAZIA D., BOSCHETTO A., *Le stampe dei Carracci con i disegni, le incisioni, le copie e i dipinti connessi*, Bologna 1984;

DE GREGORIO V., *La Biblioteca Casanatense di Roma*, Napoli 1993;

DE HAAN B., *L'oeuvre gravé de Cornelis Cort, graveur hollandais, 1553-1578*¸ Den Haag 1948;

DE HOOP SCHEFFER D., *Aegidius Sadeler to Raphael Sadeler*, "Hollstein", XXI- XXII, Amsterdam 1980;

DE PILES R., *L'idée du peintre parfait, pour servir de Règle aux jugemens que l'on doit porter sur les Ouvrages des Peintres*, Amsterdam, chez François l'Honoré, 1736;

DE SANCTIS D., *Dissertazione sopra la villa di Orazio Flacco dell'abbate Domenico De Sanctis, fra gli arcadi Falcisco Caristio*, In Roma, nella Stamperia di Generoso Salomoni, 1761;

DE SARNO PRIGNANO D., *Per Jacques Courtois, il Borgognone, pittore di "battaglie, e vedute de' paesi...*", in *A tu per tu con la pittura*, a cura di Muti L., De Sarno Prignano D., Faenza 2002, pp. 156-167;

DE VESME A., Le Peintre- Graveur italien, ouvrage faisant suite au Peintre- Graveur de Bartsch, Milano 1906;

DECKER P., *Fürstlicher Baumeister oder Architectura civilis: anderer Theil, welcher eines königlichen Pallastes General- Prospect, Grund und Aufzug... vollstellet*,, Augsburg, Gedruckt bey Peter Detleffsen, 1716;

DEL RE N., *Vittorio Giovardi, magistrato curiale*, in *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, Anagni 1990, vol. II, pp. 455-482;

DELFINI BUTLER DE BOURSALER C., *Compendio della Storia Vniversale Sacra Ecclesiastica...*, In Roma, 1725;

DELLA RAGIONE A., *Giacomo Del Po, opera completa*, Napoli 2011;

DESMARETS de Saint- Sorlin J., *L'Ariane*, A Paris, chez Mathieu Guillemot, rue S.t Jacques, près la Poste, Avec Privilege du Roy, 1639;

DESWARTE-ROSA S., *Les gravures de monuments antiques d'Antonio Salamanca, à l'origine du Speculum Romanae Magnificentiae*, "Annali di architettura", 1 (1989), pp. 47-69;

DI CALISTO L., voce *Lauro Giacomo*, in "DBI", 64, Roma 2005, pp. 115-117;

DI CALISTO L., voce *Massi Gaspare*, in "DBI", 71, Roma 2008, pp. 772-773;

DI CASTRO D., JATTA B. (a cura di), *Filippo Passarini- mobiliere, decoratore, incisore, con le "Nuove inventioni" della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano 2009;

DI FLAVIO V., CALVESI M., *Carlo Cesi pittore e incisore tra ambiente cortonesco e classicismo Marattiano*, 1622-1682, Rieti 1987;

DI FRANCESCO C., SAMARITANI A. (a cura di), *Palazzo arcivescovile: il cardinale Tommaso Ruffo a Ferrara, 1717-1738*, Ferrara 1994;

DI PALMA 1998, *Vincenzo Coronelli e la produzione di Atlanti nel XVII secolo*, in *Vincenzo Maria Coronelli e l'imago mundi*, a cura di Domini D., Milanesi M., Di Palma M. T., Ravenna 1998, pp. 111- 120;

DI STEFANO G., *Sguardo su tre secoli di architettura palermitana*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Palermo 1956, pp. 393-407;

DIELS A., LEESBERG M., *The Collaert Dynasty, Part II*, "The New Hollstein", Rosendaal 2005;

Disegni di vari Altari e Cappelle delle chiese di Roma con le loro facciate, fianchi, piante e misure de più celebri architetti date in luce da Gio. Giacomo de Rossi nella sua Stamparia in Roma alla Pace, 1688-1690;

Disegni Diversi Inventati e Delineati da Giovanni Giardini da Forlì Argentiere del Palazzo Apostolico e Fonditore della Reu. Camera Parte Prima, dedicata alla Santità di N.ro Sig.re Papa Clemente XI. Intagliati in Roma da Massimiliano Giuseppe Limpach da Praga, 1714;

DIXON S. M., *Between the Real and the Ideal. The Accademia degli Arcadi and Its Garden in Eighteenth- Century Rome*, Newark 2006;

DOLERA P., *Vita, Virtù e Miracoli di S. Camillo De Lellis...*, In Roma, Presso il Bernabò e Lazzarini, 1746;

DONATO M. P., *Un collezionista nella Roma del primo Settecento*, "Evtopia", 2 (1993), 1, pp. 91- 102;

DONATO M. P., *Le strane mutazioni di un'identità: il "letterato" a Roma, 1670-1750*, in *Gruppi ed identità nell'Italia di età moderna. Percorsi di ricerca*, a cura di B. Salvemini, Bari 1998, pp. 275-314;

DONATO M. P., *Mecenatismo papale e mecenatismo cardinalizio a Roma tra Sei e Settecento e ruolo della famiglia Corsini*, in *Il trionfo sul tempo: manoscritti illustrati dell'Accademia dei Lincei*, a cura di A. Cadei, Modena 2002, pp. 57-64;

DONATO M. P., *Accademie romane. Una storia sociale, 1671-1824*, Napoli 2000;

DONATO M. P., *Il vizio virtuoso. Collezionismo e mercato a Roma nella prima metà del Settecento*, "Quaderni storici", 39 (2004), 1, pp. 139-160;

DORATI DA EMPOLI M. C., *Pier Leone Ghezzi. Un protagonista del Settecento romano*, Roma 2008;

DREYER P., *Römische Barockzeichnungen aus dem Berliner Kupferstichkabinett*, Berlin 1969;

DREYER P., *I grandi disegni italiani del Kupferstichkabinett di Berlino*, Milano 1979;

DUCCI D., *La Biblioteca Angelica di Roma, prima biblioteca pubblica d'Europa*, in *Le biblioteche nel Lazio*, a cura di L. Devoti, Roma 2003, pp. 54-66;

DUPLESSIS G., *Catalogue de l'oeuvre de Abraham Bosse*, Paris 1859;

DURA G., *Catalogo di libri antichi e rari vendibili in Napoli*, Napoli 1857;

EMILIANI A., *Federico Barocci*, 2 voll., Pesaro 1985;

EMILIANI A. (a cura di), *Giuseppe Maria Crespi (1665-1747)*, Bologna 1990;

EMILIANI A., *Federico Barocci*, 2 voll., Ancona 2008;

ENGELMANN W., KOLLOFF E., voce *Balestra Antonio*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...* a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878, pp. 644-646;

ENZENSBERGER H., voce *Borgia Stefano*, in "DBI", 12, Roma 1971, pp. 739-742;

Erlustierende Augenweide in Vorstellung herrlicher Gärten und Lustgebäude. Theils inventiert und angelegt, theils nach dermahlingem Sito gezeichnet, 3 voll., Verlegt von Jeremias Wolff in Augsburg, 1717-1723;

ESPOSITO E., *Annali di Antonio De Rossi stampatore in Roma (1695-1755)*, Firenze 1972;

FAGIOLO M., (a cura di), *Barocco romano e Barocco italiano: il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Roma 1985;

FAGIOLO M., *Corpus delle feste a Roma. Il Settecento e l'Ottocento*, Roma 1997 a;

FAGIOLO M. (a cura di), *La festa a Roma dal Rinascimento al 1870*, I-II, Torino 1997 b;

FAGIOLO M., BONACCORSO G. (a cura di), *Studi sui Fontana, una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, Roma 2008;

FAGIOLO M., MADONNA M. L. (a cura di), *Roma Sancta: La città delle basiliche*, Roma 1985;

FAGIOLO DELL'ARCO M., *Corpus delle feste a Roma. La festa barocca*, Roma 1997;

FAGIOLO DELL'ARCO M., CARANDINI S., *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma barocca*, I-II, 2, Roma 1977-78;

FAGIOLI VERCELLONE G. G., *Giovardi Vittorio*, in "DBI", 56, Roma 2001, pp. 400-402;

FAGIOLI VERCELLONE G. G, *Grillo Borromeo Clelia*, in "DBI", 59, Roma 2002, pp. 450- 454;

FAINI S., MAJOLI L., *La Romagna nella cartografia e stampa dal Cinquecento all'Ottocento*, Rimini 1992;

FANKHÄNEL T., voce *Hertz Johann Daniel*, in "Saur- De Gruyter", 72, Berlin- New York 2011, p. 449;

FARINA G., *Palazzo Valentini*, Roma 1985;

FASOLO F, FASOLO O., *San Teodoro al Palatino*, "Palladio", 5 (1941), pp. 112-119;

FEDELI BERNARDINI F., *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano*, Roma 1999;

FELINI G., *Domenico Corvi e l'immagine di Fra Crispino*: *pittura e grafica a confronto*, "Biblioteca società", 4 (2008), pp. 13-22;

FERNÁNDEZ- SANTOS ORTIZ IRIBAS J., *A 1679 Inventory of the Schor Residence at th Trinità dei Monti*, in *Johann Paul Schor und die internationale Sprache des Barock*, a cura di C. Strunck, München 2008, pp. 73- 82;

FERRARA D., *Clemente XI e la chiesa di San Teodoro al Palatino. Restauri, decorazioni e nuove devozioni*, "Bollettino d'arte", 122 (2002), 87 serie VI, pp. 1-18;

FERRARI G. B., *Hesperides siue de malorum aureorum cultura et vsv...*, Romae, ex typographia Vitalis Mascardi, 1646;

FERRARIS P., *Una confraternita ed una bottega artistica nella Roma intorno al 1700: la Compagnia della Madonna del Pianto e lo "studio" di Lazzaro Baldi*, "Storia dell'Arte", 58 (1986), pp. 247- 274;

Festa accademica di lettere, e d'armi per la gloriosa esaltazione al Trono Pontificio della Santità di Nostro Signore Benedetto XIV, ed alla medesima consecrata dai Convittori del Collegio Clementino..., In Roma, Nella Stamperia del Bernabò e Lazzarini, 1740;

Festa fatta in Roma Alli 25. di Febraio MDCXXXIV E data in luce da Vitale Mascardi. In Roma con licenza de Superiori, 1634;

FILEDT KOK J. P., *Lucas van Leyden*, "The New Hollstein", Rotterdam 1996;

FILEDT KOK J. P., LEESBERG M., *The de Gheyn Family. Part I*, "The New Hollstein", Rotterdam 2000;

FILERI E., *Disegni settecenteschi dall'antico del Gabinetto Nazionale delle Stampe e la collezione di antichità di Francesco de' Ficoroni*, "Xenia", 21 (1991), pp. 93-120;

FILERI E., *Il card. Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728) collezionista scienziato*, in *I cardinali di Santa Romana Chiesa. Collezionisti e mecenati. II Sal Terrae, ac lucernae positae super candelabrum*, a cura di M. Gallo, Roma 2001, pp. 37-47;

FILERI E., *Le collezioni del Cardinale Filippo Antonio Gualtieri "Principe amantissimo delle scienze e d'ogni sorte di erudizione*, "Storia dell'arte", 102 (2002), pp. 31-44;

FILETI M., *Storia di una collezione dai libri di disegni e stampe di Leopoldo de' Medici all'età moderna*, Firenze 2009;

FIORINI G., *La Chinea nell'album I.A.9a della Biblioteca Giovardiana di Veroli*, "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", 62-63 (2007-2008), III serie, XXX-XXI, pp. 297-314;

FIORINI G., *Il Museo Cartaceo di Vittorio Giovardi: l'album I.A.5 della Biblioteca Giovardiana di Veroli*, tesi di laurea triennale, Università della Tuscia, Viterbo 2008-2009 (inedita);

FIORINI G., *La Chinea nell'album I.A.9 a della Biblioteca Giovardiana di Veroli*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo 2010- 2011 (inedita);

FIORINI G., *Copie d'après Raffaello: conferme e nuove ipotesi attributive su tre disegni della Biblioteca Giovardiana di Veroli già ascritti a Carlo Maratti*, in *Memoria e Materia dell'opera d'arte. Proposte e riflessioni*, a cura di E. Anzellotti, C. Rapone, L. Salvatelli, Roma 2015-a, pp. 33-44;

FIORINI G., *Due disegni della cerchia di Andrea Sacchi e di Carlo Maratti dalla Biblioteca Giovardiana di Veroli*, in *Curiosa Itinera. Studi per Daniela Gallavotti Cavallero*, a cura di E. Parlato, Roma 2015-b, pp. 387- 396;

FIRMIN-DIDOT A., *Les Drevet (Pierre, Pierre-Imbert et Claude)*, Paris 1876;

FISCHER PACE U. V., STOLZENBURG A., *Zur Provenienz der Römischen Barockzeichnungen im Museum der bildenden Künste Leipzig*, in *Salvator Rosa: Genie der Zeichnung. Studien und Skizzen aud Leipzig und Haarlem*, a cura di H. Guratzsch, Köln 1999, pp. 37-79;

FIUME G., *Il Santo Moro. I processi di canonizzazione di Benedetto da Palermo (1594-1807)*, Milano 2002;

FÜSSLI J. R., FÜSSLI H. H., *Allgemeines Künstlerlexikon, oder Kurze Nachricht von dem Leben und den Werken der Maler...*, 12 voll, Zürich 1806-1821;

FLEMING J., *Cardinal Albani's Drawings at Windsor: their purchase by James Adam for George III*, "The Connoisseur", 137 (1958), 573, pp. 164-169;

FOGOLARI G., MOSCHINI V., OJETTI U. (a cura di), *Il Settecento Italiano. Pitture, disegni, incisioni, illustrazioni del libro, legature, biglietti da visita*, Milano- Roma 1932;

FONTANA C., *Alla Santità di Nostro Signore Innocenzo XII, Discorso del Cavalier Carlo Fontana sopra il Monte Citatorio situato nel Campo Martio, ed altre cose ad Esso appartenenti, Con Disegni tanto degl'antichi, quanto de' moderni Edificii della nuova Curia*, in Roma, Nella Stamparia di Gio. Francesco Buagni 1694;

FONTANA C., *Templum Vaticanum et ipsius Origo...*, Romae ex Typographia Jo. Francisci Buagni, 1694;

FONTANA C., *Discorso sopra l'antico Monte Citatorio Situato nel Campo Marzio...*, in Roma, nella Stamperia di Giuseppe Nicolò de Martiis, appresso la Pace, 1708;

FONTANA M. P., *Il sontuoso apparato fatto dalla magnifica città di Brescia nel felice ritorno dell'illustrissimo e reverendissimo Vescovo suo Cardinale Morosini...*, in Brescia appresso Vicenzo Sabbio, 1591;

FORLANI TEMPESTI A., *Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi nel quadro del collezionismo di grafica in Italia dal '500 all'Unità*, in *Gli Uffizi, quattro secoli di una galleria*, a cura di P. Barocchi, G. Ragionieri, Firenze 1983, pp. 183-199;

FORLANI TEMPESTI A., PETRIOLI TOFANI A. M., *I grandi disegni italiani degli Uffizi di Firenze*, Milano 1972;

FORLANI TEMPESTI A., PROSPERI VALENTI RODINÒ S. (a cura di), *Per Luigi Grassi: disegno e disegni*, Rimini 1998;

FORMICA M., *Doria Pamphili Landi Giuseppe*, in "DBI", 41, Roma 1992, pp. 477-481;

FORTUNATO G., *L'architettura dei frati cappuccini nella provincia romana, tra il XVI e il XVII secolo, e il complesso conventuale dell'Immacolata Concezione a Roma*, Pescara 2012;

FOSSIER F., *Nouvelles recherches sur la bibliothèque du Pape Clément XI Albani*, "Journal des savants", 1980, pp. 161-180;

FRANCHI S., *Le Impressioni sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali... dal 1579 al 1800*, Roma 1994;

FRANCHI S., voce *Mainardi Girolamo*, in "DBI", 67, Roma 2006, pp. 564-567;

FROMMEL C. L., *Baldassare Peruzzi als Maler und Zeichner*, München 1968;

FUSCONI G., *Per la storia della scultura lignea in Roma: le carrozze di Ciro Ferri per due ingressi solenni*, "Antologia di belle arti", 21-22 (1984), pp. 80- 97;

FUSCONI G., *I disegni decorativi di J.P. Schor*, "Bollettino d'Arte", 33-34 (1985), pp. 159-179;

FUSCONI G., *Disegni decorativi del barocco romano*, Roma 1986;

FUSCONI G., *Philipp Schor, gli Altieri e il Marchese del Carpio*, in *Johann Paul Schor und die internationale Sprache des Barock*, a cura di C. Strunck, München 2008, pp. 175-191;

FUSCONI G., *Il "buen gusto romano" dei Viceré. La ricezione dell'effimero barocco a Napoli negli anni del Marchese del Carpio (1683-1687) e del Conte di Santisteban (1688-1696)*, in *Le Dessin napolitain: Actes du colloque international...*, a cura di F. Solinas, S. Schütze, Roma 2010, pp. 209- 220;

FUSCONI G., CANEVARI A. (a cura di), *Pietro Testa e la nemica fortuna. Un artista filosofo (1612- 1650) tra Lucca e Roma*, Roma 2014;

FUSCONI G., MOLTEDO MAPELLI A., *Pier Leone Ghezzi, un incisore ignoto e l'edizione delle Camere sepolcrali*, in *'700 Disegnatore: incisioni, progetti, caricature*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1997, pp. 141-160;

FUSCONI G., PETRIOLI TOFANI A., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., a cura di, *Il Disegno, i grandi collezionisti*, Milano 1992;

FUSCONI G., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Note in margine ad una schedatura: i disegni del fondo Corsini nel Gabinetto Nazionale delle Stampe*, "Bollettino d'arte", 16 (1982), VI, pp. 81-118;

FUSCONI G., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Un'aggiunta a Sebastiano Resta collezionista: Il "Piccolo Preliminare al Grande Anfiteatro Pittorico"*, "Prospettiva", 33-36 (1983-1984), pp. 237-256;

GADY B., *Gravure d'interprétation et échanges artistiques. Les estampes françaises d'après les peintres italiens contemporains (1655-1724)*, "Studiolo", 1 (2002), pp. 64-104;

GALLAVOTTI CAVALLERO D., *Sculture quattrocentesche provenienti dal vecchio San Pietro: il monumento funebre di Callisto III Borgia*, in *Le due Rome del Quattrocento: Melozzo, Antoniazzo e la cultura artistica del '400 romano*, a cura di S. Rossi e S. Valeri, Roma 1997, pp. 236-244;

GALLAVOTTI CAVALLERO D., *Giovanni Maggi, la pittura di paesaggio e la Pianta di Roma*, in *Piante di Roma*, a cura i M. Bevilacqua, M. Fagiolo, Roma 2012, pp. 198-211;

GALLO D., *Musea. I cataloghi illustrati delle collezioni di antichità del Settecento*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*, a cura di M. G. Tavoni e F. Waquet, Bologna 1997, pp. 279-294;

GALLO D., *Per una storia degli antiquari romani nel Settecento*, "Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée", 111 (1999), 2, pp. 827-845;

GALLOTTINI A., *Philippe Thomassin. Antiquarium statuarum urbis Romae liber primus (1610-1622)*, Roma 1995;

GAMBARO C., *Anton Francesco Gori collezionista. Formazione e dispersione della raccolta di antichità*, Firenze 2008;

GARAMPI G., *Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria e al culto della b. Chiara di Rimini*, Roma 1755;

GARAMPI G., *Illustrazione di un antico sigillo della Garfagnana*, Roma 1759;

GATTOLA E., *Historia abbatiae cassinensis per saeculorum seriem distributa, qua Leonis Chronicon a Petro Diacono ad annum 1138. continuatum in plerisque suppletur... Pars prima [-secunda]*, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1733;

GAUS J., *Carlo Marchionni: ein Beitrag zur römischen Architektur des Settecento*, Köln 1967;

GENNARI SANTORI F., voce *Filosi Giuseppe*, in "DBI", 48, Roma 1997, pp. 3-5;

GIANNOTTI A. (a cura di), *Raffaello Schiaminossi incisore*, Anghiari 2000;

GIOMETTI C., *Paolo Alessandro Maffei derestaura Bernini: note in margine alla "Raccolta di statue antiche e moderne" (1704)*, in *Progettare le arti. Studi in onore di Clara Baracchini*, a cura di L. Carletti, C. Giometti, Pisa 2013, pp. 123- 128;

GIORDANO A., *Le relazioni e i rapporti sul Ponte della Milicia. Fuga, Lazzara, Mariani, Blasco (1731-32)*, in *Ferdinando Fuga 1699-1999 Roma, Napoli, Palermo*, a cura di A. Gambardella, Napoli 2001, pp. 329-338;

GIORDANO S., voce *Gualtieri Filippo Antonio*, in "DBI", 60, Roma 2003, pp. 201-206;

GIORGETTI VICHI A. M., *Gli Arcadi dal 1690 al 1800, Onomasticon*, Roma 1977;

GIOVANNOLI A., *Roma antica di Alò Giovannoli da Civita Castellana...* in Roma, 1616;

GIOVANNOLI A., *Roma antica di Alò Giovannoli da Civita Castellana...* in Roma, Congregazione Paolina dei Poveri delle Scuole Pie, Iacobi Mascardi, l'anno 1619;

GIOVARDI V., voce *Silvio de' Cavalieri*, in *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, a cura di Giovanni Mario Crescimbeni, in Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1720, pp. 10-13;

GIOVARDI V., *Notizia del Nuovo teatro degli Arcadi aperto in Roma l'Anno MDCCXXVI*, in Roma per Antonio de' Rossi, 1727;

GIOVARDI V., *Acta passionis et translationis sanctorum martyrum Mercurii ac XII fratrum*, Romae, typis Joannis Baptistae a Caporalibus, 1730;

GIRARD DE VILLETHIERRY J., *Vita di San Giovanni di Dio fondatore dell'ordine dell'ospitalità...* 2 voll., in Firenze, appresso Francesco Moucke, 1747;

GIUNTELLA V. E., *Roma nel Settecento*, Bologna 1971;

GHEZZI P. L., *Camere Sepolcrali de Liberti e Liberte di Livia Augusta ed altri Cesari come anche altri sepolcri ultimamente ritrovati fuori dalla Porta Capena*, Roma, da Lorenzo Filippo De' Rossi Calcografo Vaticano, 1731;

GORI L., *La mappa del Mercato nell'Ottocento (1824-1845)*, in *Il mercato delle stampe a Roma XVI- XIX secolo*, a cura di G. Sapori, San Casciano V. P. 2008, pp. 317-340;

GORI GANDELLINI G., *Notizie Istoriche degli Intagliatori*..., Siena 1808;

GORI SASSOLI M., a cura di, *Della Chinea e di altre "Macchine di Gioia". Apparati architettonici per Fuochi d'Artificio a Roma nel Settecento*, Roma 1994;

GORI SASSOLI M., *La cerimonia della Chinea: dal teatro delle corti al popolo festeggiante*, in "La Festa a Roma dal Rinascimento al 1870", a cura di Marcello Fagiolo, Torino 1997, pp. 42-55;

GORINI G. (a cura di), *S. Antonio 1231- 1981, il suo tempo, il suo culto, la sua città*, Padova 1981;

GOZZI F. (a cura di), *Il Guercino. Le stampe della Pinacoteca Civica di Cento*, Ferrara 1997;

GRAF D., *Disegni di Pietro da Cortona e della sua scuola per il Missale Romanum del 1662*, in *Pietro da Cortona. Atti del convegno internazionale Roma- Firenze 12- 15 novembre 1997*, a cura di C. L. Frommel, S. Schütze, Milano 1998, pp. 201-214;

GRELLE A., *Vestigi delle antichità di Roma, Tivoli,, Pozzuoli altri luoghi*, Roma 1987;

GRELLE IUSCO A., *Indice delle stampe De' Rossi. Contributo alla storia di una Stamperia romana*; Roma 1996;

GRIFFITHS A., *The Print Collection of Cassiano dal Pozzo*, "Print Quarterly", 6 (1989), 1, pp. 2-10;

GRIMALDI A., *Mons. Vittorio Giovardi Arcade*, in *L'Arcadia in Ciociaria*, Ferentino 1991, pp. 77-90;

GROSS H., *Roma nel Settecento*, Roma- Bari 1990;

GUARINO R., *Carnevale e festa civica nei ludi di Testaccio*, "Roma moderna e contemporanea", 20 (2012), 2, pp. 475-497 e 741-742;

GUARNACCI M., *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium...Tomus Primus- Secundus*, Roma, Sumptibus Venantii Monaldini, ex tipographia Joannis Baptiste Bernabo & Josephi Lazzarini, 1751;

GUÉROULT DU PAS P. J., *Recuëil de veües de tous le differens Bastimens de la Mer Mediterranée*, A Paris, chez Pierre Giffart, Libraire & Graveur ordinaire du Roy, rue saint Jacques, à l'Image sainte Therese, 1710;

GUERRIERI BORSOI M. B., *Gli Strozzi a Roma. Mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento*, Roma 2004;

GUERRIERI BORSOI M. B., *Il cavaliere Girolamo Odam: erudizione e disegni di un arcade romano*, "Studiolo", 7 (2009), pp. 161-180;

GUERRIERI BORSOI M. B., *La collezione di Benedetto Luti*, in *Collezionisti, disegnatori e teorici dal Barocco al Neoclassico, I*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2009, pp. 65-124;

GUERRIERI BORSOI M. B., *La società di Philippe Thomassin e Jean Turpin*, in *Ein privilegiertes Medium und die Bildkulturen Europas*, I, a cura di L. Eckard, München 2012, pp. 149-162;

GUERRINI L., *Marmi antichi nei disegni di Pier Leone Ghezzi*, Città del Vaticano 1971;

GUIFFREY J.J., voce *de Bar Fra Nicolas*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...*, a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878, p. 684;

GUILMARD D., *Les maîtres ornemantistes...*, Parigi 1880;

HASKELL F., *The painful birth of the art book*, London 1987;

HASKELL F., *Le metamorfosi del gusto: studi su arte e pubblico nel 18. e 19. secolo*, Torino 1989-a;

HASKELL F. (a cura di), *Il Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo, Cassiano naturalista*, Milano 1989-b;

HASKELL F., *Mecenati e pittori*, Torino 2000;

HATTORI C., *À la recherche des dessins de Pierre Crozat*, "Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français", 1997 (1998), pp. 179-208;

HATTORI C., *Le Recueil Crozat*, in *Quand la gravure fait illusion. Autour de Watteau et Boucher, le dessin gravé au XVIIIe siècle*, a cura di E. Delapierre, S. Raux, Montreuil 2006, pp. 16-25;

HATTORI C., *Contemporary drawings in the collection of Pierre Crozat*, "Master Drawings", 45 (2007), 1, pp. 38- 53;

HATTORI C., LEUTRAT E., MEYER V., (a cura di), *À l'origine du livre d'art. Les recueils d'estampes comme entreprise éditoriale en Europe (XVIe- XVIIIe siècles)*, Milano 2010;

HÉBERT M., POGNON E., BRUAND Y., *Inventaire du Fonds Français. Graveurs du XVIIIe siècle*, X, Paris 1968;

HEINEKEN K. H. von, *Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs ouvrages gravés*, Leipzig 1778-1790;

HEINECKEN K. H. von, *Idée générale d'une collection complette d'estampes*, Leipzig-Wien 1771;

HERNDON-CONSAGRA F., *The De Rossi family print publishing shop: a study in the history of the print industry in seventeenth- century Rome*, Baltimore 1992;

HÖPER C., *"Momentaneum quod cruciat aeternum quod delectat" zu Kupferstichen von Teresa del Po (1649-1713)*, in *Gedenkschrift für Richard Harprath*, a cura di W. Liebenwein e A. Tempestini, München 1998, pp. 193- 200;

HOJER A., *Francesco Solimena, 1857-1747. Malerfürst und Unternehmer*, München 2011;

HÜLSEN C., *Das Speculum Romanae Magnificentiae des Antonio Lafreri*, in "*Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki bibliopolae florentino sexagenario*", a cura di L. Bertalot, G. Bertoni, Monachii 1921, pp. 121-170;

I Giuochi Olimpici celebrati dagli Arcadi per l'Ingresso dell'Olimpiade DCXXVI in lode alla Sacra Real Maestà di Giovanni V Re di Portogallo, in Roma, nella Stamperia di Antonio De' Rossi, 1726;

Iconografia e immagini queriniane, Brescia 1981;

Il libro romano del Settecento. La stampa e la legatura, Roma 1959;

Indice delle stampe Intagliate in rame, al bulino, [e] all'acqua forte Esistenti nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi In Roma alla Pace..., In Roma, Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1677;

Indice secondo disposto per alfabeto nel quale si comprendono le stampe ordinarie intagliate in rame, al bulino, & all'acqua forte; esistenti nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi in Roma alla Pace... In Roma, Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica 1677;

Aggiunta all'Indice delle stampe Intagliate in rame, al bulino [e] all'acqua forte. Esistenti nella stamperia di Gio. Giacomo De Rossi, In Roma alla Pace. Dall'anno 1677. per tutto l'anno 1686. Nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi. Con Licenza de' Superiori, 1686;

Indice delle stampe Intagliate in Rame, al bulino, [e] all'acqua forte. Esistenti nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi alla Pace..., In Roma, 1689;

*Indice secondo Diposto per Alfabeto Nel quale si comprendono le Stampe Ordinarie Intagliate in rame, al bulino, [e] all'acqua forte Esistenti nella Stamperia di Gio: Giacomo De Rossi In Roma alla Pace...*Stamperia di Gio: Francesco Buagni 1690;

Indice delle stampe Intagliate in Rame, al bulino, [e] all'acqua forte, con li loro prezzi secondo corrono al presente. Esistenti nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi alla Pace..., In Roma 1696;

*Indice delle stampe Intagliate in Rame, al bulino, ed all'acqua forte, con li loro pezzi secondo corrono al presente. Esistenti nella Stamperia di Gio. Giacomo De Rossi alla Pace...*In Roma, 1696. Ristampa con *Aggiunta all'Indice de' Libri, e Carte Volante, stampate di nuovo, e quelle, che si stanno facendo presentemente in Roma nella Stamperia di Gio. Giacomo de Rossi alla Pace l'Anno 1699*;

Indice delle stampe Intagliate in Rame a bulino, e in acqua forte Esistenti nella Stamperia di Domenico De' Rossi Erede di Gio. Giacomo Appresso Santa Maria della Pace in Roma. In Roma, 1705;

*Indice delle stampe Intagliate in Rame a bulino, e in acqua forte Esistenti nella Stamperia di Domenico De' Rossi Erede di Gio. Giacomo Appresso Santa Maria della Pace in Roma...*In Roma, 1718;

*Indice delle stampe Intagliate in Rame a bulino, e in acqua forte Esistenti nella Stamperia di Domenico De' Rossi Erede di Gio. Giacomo Appresso Santa Maria della Pace in Roma...*In Roma, 1724;

Indice delle stampe Intagliate in Rame e bulino, e in acqua forte Esistenti nella Stamparia di Lorenzo Filippo De' Rossi Figlio del fu Domenico Erede di Gio. Giacomo appresso Santa Maria della Pace in Roma..., In Roma, 1729;

Indice delle Stampe Intagliate in Rame e bulino, e in acqua forte esistenti nella Stamparia di Lorenzo Filippo De' Rossi, Appresso Santa Maria della Pace, In Roma 1735;

Indice delle stampe Intagliate in Rame e bulino, e in acqua forte Esistenti nella già Stamperia de i de Rossi ora nella Calcografia della Rev. Cam. Apost. a Piè di Marmo... In Roma, 1741;

Indice delle Stampe Intagliate in Rame a Bulino, ed in Acqua forte esistenti nella Regia Calcografia della Rev. Camera Apostolica..., in Roma, presso i Lazzarini, 1797;

INFELISE M., *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano 1980;

INFELISE M., MARINI P. (a cura di), *Remondini. Un editore del Settecento*, Milano 1990;

Insignium Romae Templorum Prospectus exteriores interioresque a celebrioribus architectis inventi... a Io. Iacobo De Rubeis Romano sui typis in lucem editi ad aedem Pacis cum privilegio Summi Pontificis anno 1683;

IZZO M., *Nicola Vaccaro (1640-1709). Un artista a Napoli tra Barocco e Arcadia*, Todi 2009;

JATTA B., *Lievin Cruyl e la sua opera grafica*, Bruxelles 1992;

JENKINS I., *Cassiano dal Pozzo's "Museo Cartaceo". New discoveries in the British Museum*, "Nouvelles de la Republiques des Lettres", 1987, II, pp. 29-41;

JIMÉNO F., *Les tailles- douces en tableau de Pierre Landry et de ses héritiers (1679- 1720*), in *Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français*, Paris 2009, pp. 81-107;

JOIN-LAMBERT S., PRÉAUD M. (a cura di), *Abraham Bosse, savant graveur*, Paris 2004;

KELLY C. C., *Ludovico Rusconi Sassi and early eighteenth- century architecture in Rome*, 1980;

KIEVEN E., *Ferdinando Fuga e l'architettura romana del Settecento: i disegni di architettura dalle collezioni del Gabinetto nazionale delle stampe*, Roma 1988;

KIEVEN E., *La collezione dei disegni di architettura di Pier Leone Ghezzi*, in *Collezionismo e ideologia: mecenati, artisti e teorici dal classico al neoclassico*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1991, pp. 142-175;

KIEVEN E., "*Trattandosi illustrar la patria". Neri Corsini, il "Museo Fiorentino" e la fondazione dei Musei Capitolini*, "Rivista Storica del Lazio", VI (1998), 9, pp. 135-144;

KIEVEN E., PROSPERI VALENTI RODINÒ S. (a cura di), *I Corsini tra Firenze e Roma*, Atti della Giornata di studi "I Corsini tra Firenze e Roma. Aspetti della politica culturale di una famiglia papale tra Sei e Settecento", 27-28 gennaio 2005, Roma, Palazzo Poli, Milano 2013;

KOLLOFF E., voce *Aquila Francesco Faraone*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...* a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878- a, pp. 204-206;

KOLLOFF E., voce *Aquila Pietro*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...* a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878 b, pp. 201-204;

KOLLOFF E., voce *Audenaerd Robert Van*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon...* a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878- c, pp. 383-387;

KOLLOFF E., voce *Bailliu Barend de,* in *Allgemeines Künstler-Lexikon*... a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878- d, p. 562;

KOLLOFF E., voce *Bailliu Pieter de,* in *Allgemeines Künstler-Lexikon*... a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878- e, p. 556-562;

KOLLOFF E., voce *Baldi Lazzaro,* in *Allgemeines Künstler-Lexikon*... a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878- f, pp. 572-573;

KRAUTHEIMER R., CORBETT S., *S. Teodoro,* in *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le Basiliche Paleocristiane di Roma (IV-IX Sec.*), vol. IV, R. Krautheimer, S. Corbett, W. Frankl, Città del Vaticano 1976, pp. 267- 275;

KÜHN- HATTENAUER D., *Das Graphische Oeuvre des Francesco Villamena,* Berlin 1979;

KUHNMÜNCH J., *Un marchand français d'estampes à Rome au XVIIe siècle, François Collignon,* "Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art Français", (1978/1980), pp. 79-100;

La Gloria e'l Tempo Festeggianti la Nascita del Serenissimo Principe di Modana. Armeggiamento a cavallo Fatto alla presenza delle Ser.me Altezze di Parma, &c. nel Teatro eretto innanzi al Ducal Palazzo Nel Mese di Febbrajo l'Anno 1700, In Modana, Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc., 1700;

LADNER G. B., *I ritratti dei papi nell'antichità e nel medioevo,* Città del Vaticano, 1941;

LANCIANI R., *Memorie inedite di trovamenti di antichità tratte dai codici Ottoboniani di Pier Leone Ghezzi,* "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 10 (1882), pp. 205-234;

LANGELLA R., *Stefano Borgia Epistolario privato vol.I 1758-1783,* Velletri 1998;

LANGELLA R., MAMMUCARI R., *Stefano Borgia. La famiglia, La storia, il Museo,* Velletri 1995;

LANGENSKIÖLD E., *Pierre Bullet, the royal architect,* Stockholm 1959;

LASOR A VAREA A. (pseudonimo di Raffaele Savonarola), *Universus Terrarum Orbis scriptorum calamo delineatus*...II, Patavii, Ex Typographia olim Frambotti, nunc Jo. Baptistae Conzatti, 1713;

LAURO G., *Antiquae urbis splendor, hoc est...* In Roma, Appresso Giacomo Mascardi, 1612-1619;

LAURO G., *Antiqvae Vrbis Splendor...*, In Roma, Appresso Vitale Mascardi 1637;

LAURO G., *Splendore dell'Antica e Moderna Roma nel quale si rappresentano tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumechie, Archi Trionfali, Obelischi, Palagii, Terme, Curie, Basiliche, Fatti delli Re, Consoli, Dittatori, & Imperadori Romani...*, In Roma, Nella Stamparia d'Andrea Fei, 1641;

LAZZARINI P., *Il volto Santo di Lucca,* Lucca 1982;

LE ARME DELLE FAMIGLIE NOBILI DI SIENA che al presente si truovano e godono, o possono godere DEL SUPREMO ECCELSO MAESTRATO All'Ill.mo, e R.mo Mon.e Lodouico Sergardi Decano della Sacra Consulta Prelato Gouernatore della Nazione Senese in Roma A. 1716;

LE BLANC C., *Manuel de l'amateur d'estampes...*, Paris 1854- 1888;

LE COMTE F., *Cabinet des singularitez d'architecture, peinture, sculpture et gravure...*, voll. I-III, Bruxelles 1702;

LE LOUP W., RÜTER U., voce *Clouwet Albert*, in "Saur", 19, München- Lepizig 1998, p. 601;

s.a., voce *Le Poer Gaetano*, in "Thieme- Becker", 23, Leipzig 1929, p. 103;

s.a., voce *Le Poer Gaetano*, in "Bénézit", 5, Paris 1976, p. 596;

Le pompe funebri celebrate da' Signori Accademici Infecondi di Roma per la morte dell'illustrissima signora Elena Lucrezia Cornara Piscopia accademica... In Padova, per il Cadorino, 1686;

LEESBERG M., *The Collaert Dinasty, Part IV*, "The New Hollstein", Ouderkerk aan den Ijssel 2005;

LEESBERG M., *Johannes Stradanus, Part II*, "The New Hollstein", Ouderkerk aan den Ijssel 2008;

LEGA C., *La nascita dei Musei Vaticani: le antichità cristiane e il museo di Benedetto XIV*, "Bollettino / Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie", 28 (2010), pp. 95-184;

LEGRAND C., *Some drawings by Carlo Maratti*, "The Burlington magazine", 136 (1994), pp. 348-356;

LEGRAND C., D'ORMESSON-PEUGEOT D., *La Rome Baroque de Maratti à Piranèse, dessins du Louvre et des collections publiques françaises*, Paris 1990;

LEMMO V, *Il "Castrum Porciani": un insediamento medievale nel Lazio*, "Temporis signa", 4 (2009), pp. 261- 275;

LEONE R., PIRANI F. (a cura di), *Il Museo di Roma racconta la città*, Roma 2002;

LEONE DE CASTRIS P., *Polidoro da Caravaggio, 1500-1543*, Napoli 2001;

LEWIS L., *Philipp von Stosch*, "Apollo", 85 (1967), 63, pp. 320-327;

LEWIS R. E., BOORSCH S. (a cura di), *The engravings of Giorgio Ghisi, catalogue raisonné*, New York 1985;

LEUSCHNER E., *Francesco Villamena's Apotheosis of Alessandro Farnese and engraved reproductions of contemporary sculpture around 1600*, "Simiolus", 27 (1999), pp. 144-167;

LEUSCHNER E., *Antonio Tempesta: ein Bahnbrecher des römischen Barock und seine europäische Wirkung*, Petersberg 2005;

LIBNOW G., voce *Allet Jean Charles*, in "Saur", 2, München- Lepizig 1992, p. 511;

LIGORIO P., CONTINI F., *Ichnographia villae tiburtinae Hadriani Caesaris olim a Pyrrho Ligorio celeberrimo architecto & antiquario delineata...*, Roma nella stamperia di Apollo 1751;

s.a., voce *Limpach Maximilian Joseph*, in "Thieme-Becker", 23, Leipzig 1929, p. 232;

LO BIANCO A. (a cura di), *Pietro da Cortona 1597-1669*, Milano 1997;

LO BIANCO A., voce *Ghezzi Pier Leone*, in "DBI", 53, Roma 2000, pp. 682-689;

LÓPEZ- FANJUL M., *Las representaciones de Don Gaspar de Haro y Guzmán, VIII marqués del Carpio: retratos, alegorías y emblemas*, "Archivio Español de Arte", LXXXVI (2013), 344, pp. 291-310;

LORIZZO L., *Nicolas van Aelst's will and a list of his plates*, "Print quarterly", 31 (2014), 1, pp. 3-20;

LOTHE J., *L'oeuvre gravé de François et Nicolas de Poilly d'Abbeville, graveurs parisiens du XVII siècle*, Paris 1994;

LOTHE J., *L'Oeuvre gravé d'Abraham Bosse graveur parisien du XVIIe siècle*, Paris 2008;

LOTTI L., *Cristina di Svezia, l'Arcadia e il Bosco Parrasio*, Roma 1977;

LUCCHESE E., *Gaspare Negri vescovo di Cittanova e Parenzo, un mecenate el Settecento in Istria*, "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 30 (2006), pp. 289-303;

LUI F., *Roma antica e moderna nelle vedute di Jean Brebaul (1761, 1763*), in *Architetti e ingegneri a confronto, l'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, vol. II, a cura di E. Debenedetti, Roma 2007, pp. 95-112;

LYONS C., *Antiquities and art theory in the collections of Vicente Victoria*, in *The rediscovery of antiquity. The role of the artist*, a cura di J. Fejfer, T. Fischer- Hansen, A. Rathije, Copenaghen 2003, pp. 481-507;

MACERONI G., TASSI A. M. (a cura di), *San Felice da Cantalice, i suoi tempi, il culto e la diocesi di Cittaducale dalle origini alla canonizzazione del santo*, Rieti 1990;

MAGENIS G. M., *Vita di S. Andrea Avellino, chierico regolare*, in Brescia, per Marco Vendramino e Compagno, 1739;

MAGGIONI L., *Frezza Giovanni Girolamo*, in "DBI", 50, Roma 1998, pp. 516-518;

MAGNANTE G., *La Chiesa di Colleberardi in Veroli*, Veroli 2004;

MALVASIA C. C., *Il Claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, dipinto dal Famoso Lodovico Carracci E da altri Eccellenti Maestri usciti dalla sua Scola...* in Bologna, per gli Eredi d'Antonio Pisarri, 1694;

MANCINI F., *Santa Salome e Veroli*, Alatri 1997;

MANDROUX-FRANÇA M. T., *La collection d'estampes du Roi Jean V de Portugal: une relecture des Notes Manuscrites de Pierre- Jean Mariette*, "Revue de l'art", 73 (1986), pp. 49-53;

MANZARI F., *Miniatori napoletani e dell'Italia centrale nei frammenti di corali certosini del XIV secolo raccolti da Vittorio Giovardi*, "Rivista di storia della miniatura", 14 (2010), pp. 116-138;

MANZARI F., *Vittorio Giovardi*, in *La fortuna dei Primitivi. Tesori d'arte dalle collezioni italiane fra Sette e Ottocento*, a cura di A. Tartuferi, G. Tormen, Firenze 2014, pp. 439-451;

MARANGONI G., *Acta S. Victorini Amiterni*, Romae apud Johannem Mariam Salvioni typographum Vaticanum, 1740;

MARANGONI G., *Delle Memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro di Roma volgarmente detto Il Colosseo...*, In Roma, nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, 1744;

MARANGONI G., *Istoria dell'antichissimo oratorio e cappella di S. Lorenzo nel Patriarchio Laternanense comunemente appellato Sancta Sanctorum*, Roma, nella Stamparia di San Michele, 1747;

MARCHETTI P., *Le vicende costruttive*, in *Il San Michele a Ripa Grande*, a cura di F. Sisinni, Roma 1991, pp. 63-98;

MARCONI N., *La costruzione della facciata della chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio in piazza di Trevi (1646- 1660)*, "Quaderni di Palazzo Te", 7 (2000), pp. 88-105;

MARGIOTTA A., *Francesco Panini*, in *Piranesi e la veduta del Settecento a Roma*, a cura di L. Cavazzi, Roma 1989, pp. 94-113;

MARIANO F., *Crescenzio Onofri, catalogo delle acqueforti*, "Grafica d'arte", 23 (2012), 91, pp. 10-21;

MARIANO F., *Entre dessin et Estampe. Réflexions sur quelques sources littéraires et figurées es oeuvres graphiques de Crescenzio Onofri*, "Nouvelles de l'estampes", 248 (2014), pp. 18-33;

MARIAS F., *Don Gaspar de Haro, marqués del Carpio coleccionista de dibujos*, in *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, a cura di J. L. Colomer, Madrid 2003;

MARIETTE P. J., *Abecedario*, Paris 1851- 1860;

MAROLLES M. DE, *Catalogue de livres d'estampes et de figures en tailles douce*, Paris 1666;

MARTINELLI F., *Roma ricercata nel suo sito e nella scuola di tutti gli Antiquarij...Terza impressione...*, In Roma, A spese di Biagio Deuersin libraro al segno della Regina, 1658;

MARTINELLI V., *Giuseppe e Pier Leone Ghezzi*, Roma 1990;

MASSARI S., *Giulio Bonasone*, 2 voll., Roma 1983;

MASSARI S. (a cura di), *Giulio Romano pinxit et delineavit*, Roma 1993;

MASSARI S., PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Tra mito e allegoria. Immagini a stampa nel '500 e '600*, Roma 1989;

MASTACCHI R., SCABURRI A., *La raffigurazione del "Credo apostolico" nelle stampe: un'indagine attraverso le opere della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, "Bollettino del Gabinetto dei disegni e delle stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna", 2 (2009-marzo 2010);

MASTACCHI R., KNAPIŃSKI R., *Credo. La raffigurazione del Simbolo Apostolico nell'Arte europea*, Siena 2011;

MATTHIAE G., *S. Lorenzo fuori le mura*, Roma 1966;

MAUQUOY- HENDRICKX M., *Les Estampes des Wierix conservées au Cabinet des Estampes de la Bibliothèque Royale Albert Ier*, Bruxelles 1979;

MAURONER F., *Le incisioni di Tiziano*, Venezia 1941;

MAZZOLI A., *Giulio Carpioni incisore tra classicismo e barocco*, Milano 2008;

MC BURNEY H., *The later history of Cassiano dal Pozzo's "Museo Cartaceo"*, "The Burlington Magazine, 131 (1989), 1037, pp. 549-553;

MEIJER B., *I grandi disegni italiani del Teylers Museum di Haarlem*, Milano 1985;

MELONI F., *Negroni Andrea*, in "DBI", 2013, p. 178;

MEMMI G. B., *Vita ella Serva di Dio Suor Caterina Savelli Vergine della Città di Sezze*... In Roma, per Antonio de' Rossi, 1733;

MENA MARQUÉS M., *Los dibujos de Carlo Maratta y de su taller en la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando de Madrid*, 2 voll, Madrid 1975;

MENESTRIER C. F., *Historie du Roy Lovis Le Grand...* A Paris, chez I.B. Nolin Graueur du Roy... 1691;

MENICHELLI A., *Matthia De' Rossi. Discepolo prediletto del Bernini*, Città di Castello 1985;

MERCATI G., *Sulla fine della biblioteca e delle carte del cardinale Passionei,* in *Note per alcune biblioteche romane nei secoli XVI-XIX*, a cura di G. Mercati, Città del Vaticano 1952, pp. 89-113;

Mercure Historique et Politique... Mois de Juillet 1729, Tome 87, A La haye, Chez Henry Scheurleer, 1729;

MEROLA N., *Crescimbeni Giovanni Mario,* in "DBI", 30, Roma 1984, pp. 675-678;

MERZ J. M., *Pietro da Cortona and Roman Baroque architecture*, New Haven 2008;

MEYER V., *L'oeuvre gravé de Gilles Rousselet, graveur parisien du XVIIe siècle*, Paris 2004;

MEZZETTI A., *Contributi a Carlo Maratti,* "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte" 4 (1955), pp. 253-354;

MEZZETTI A., *Indice ragionato delle "Vite de' pittori e scultori ferraresi" di Gerolamo Baruffaldi*, II, Bergamo 1981;

MEZZETTI R., BODART D. (a cura di), *Rubens e l'incisione nelle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1977;

MICHEL C., *Le goût pour le dessin en France aux XVIIe et XVIII siècles: de l'utilisation à l'ètude désintéressée*, "Revue de l'Art", 143 (2004), pp. 27-34;

MICHEL O., *Un libraire devenu mécène*, in *Alla signorina. Mélanges offerts à Noelle De La Blanchardière*, Roma 1955, pp. 285-302;

MICHEL O., ROSENBERG P., (a cura di), *Subleyras 1699-1749*, Parigi 1987;

MIELKE U., *Crispijn van den Broeck. Part I*, "The New Hollstein", Ouderkerk aan den Ijssel 2011;

MINÀ F., *Giovanni Girolamo Frezza: un incisore di traduzione*, tesi di laurea, relatore S. Prosperi Valenti Rodinò, Università degli Studi della Tuscia, A. A. 1996-1997;

s.a., voce *Miotte Pierre*, in "Bénézit", VII, Paris 1976, p. 433;

s.a., voce *Miotte Pierre*, in "Thieme Becker", 24, Leipzig 1930, p. 584;

MISITI M. C., voce *Faccioli Girolamo*, in DBI, 44, Roma 1994, pp. 74-76;

MISITI M. C., PROSPERI VALENTI RODINÒ S. (a cura di), *Le meraviglie di Roma antica e moderna. Vedute, ricostruzioni, progetti nelle raccolte della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte*, Torino 2010;

Missa propria Sancti Francisci de Paula... A Papa Clemente XI Approbata... Romae, Apud Franciscum Gonzagam in Via Lata, 1716;

Missale Romanum ex decreto Sacros.cti Concilii Tridentini Restitvtvm additis etiam missis Sanctorv. ab Innoc. X. et Alex. VII Pont. Max. Ordinatis, in Roma, Zanobi Masotti, Stamperia Camerale e Vaticana, 1662;

MOMO M., *Il Duomo di Torino, trasformazioni e restauri*, Torino 1997;

MONBEIG GOGUEL C., *Le dessin encadré*, "Revue de l'art", 76 (1987), pp. 28-31;

MONTANARI T., *Precisazioni e nuovi documenti sulla collezione di disegni e stampe di Cristina di Svezia*, "Prospettiva", 79 (1995), pp. 62-77;

MONTANARI T., *La dispersione delle collezioni di Cristina di Svezia. Gli Azzolino, gli Ottoboni e gli Odescalchi*, "Storia dell'arte", 90 (1997), pp. 250-300;

MONTEVECCHI B., *Sant'Agostino*, Roma 1985;

MONTENOVESI O., *Il Santo Bambino dell'Aracoeli*, "Capitolivm", 31 (1956), pp. 2-6;

MOORE J. E., *Prints, Salami, and Cheese: Savoring the Roman Festival of the Chinea*, "The Art Bulletin", 77 (1995), 4, pp. 584-608;

MORBIDELLI M., *L'abside di S. Giovanni in Laterano: una questione controversa*, Roma 2010;

MORELLO F., *Giulio Carpioni, il segno che diventa estasi*, Roma 2005;

MORI V., *La raccolta di stampe della Casanatense di Roma*, "Almanacco dei Bibliotecari Italiani", 16 (1968), pp. 91-97;

MORONI G., voce *Contessa o Grancontessa Matilde*, in *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, vol. XVI, Venezia 1842, pp. 60-66;

MORONI G., voce *Veroli*, in *Dizionario di Erudizione Storico- Ecclesiastica*, vol. XCIV, Venezia 1859, pp. 5-120;

MORSELLI R., VODRET P., BESUTTI P. (a cura di), *Ritratto di una collezione. Pannini e la galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, Milano 2005;

MOSCHETTI P., SECONDIN B., *Maddalena de' Pazzi, mistica dell'amore*, Milano 1992;

MOŠIN V., *Monumenta Chartae Papyraceae Historiam Illustrantia. Vol. XIII, Anchor Watermarks*, Amsterdam 1973;

MOSLEY A., *Vincenzo Maria Coronelli's Atlante Veneto and the Diagrammatic Tradition of Cosmography*, "Journal for the History of Astronomy", 42 (2011), 1, pp. 27-54;

MUSANTI D., *In funere eminentissimi, et reuerendissimi principis Francisci cardinalis Barberini...*Pisauri, ex tipographia fratrum de Gottis, 1680;

MUSSINI M., *Correggio tradotto. Fortuna di Antonio Allegri nella stampa di riproduzioni fra Cinquecento e Ottocento*, Milano 1995;

MUSSINI M., DE RUBEIS G. M., *Parmigianino tradotto. La fortuna di Francesco Mazzola nelle stampe di riproduzione fra il Cinquecento e l'Ottocento*, Silvana Editoriale 2002;

MUZZI S., *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, Bologna, pe' Tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1846;

NAGLER G. K., *Neues allgemeines Künstler-Lexikon*, 22 voll., München 1835-1852;

NAGLER G.K., *Die Monogrammisten*, 5 voll., München 1858-1879;

NALIS H., *The Van Doetecum Family. Part I-II, The Antwerp Years, 1554-1575*, "The New Hollstein", Rotterdam 1998;

s.a., voce *Nappi Francesco*, in "Thieme Becker", 25, Leipzig 1931, p. 343

NARDI I., *Il segretario Principiante ed Istruito*, in Roma, per il Bernabò, 1725;

Narrazione delle Solenni Reali Feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il Re delle Due Sicilie..., in Napoli, 1749;

NAUMANN O., *Netherlandish Artists*, "The Illustrated Bartsch", 7, New York 1978;

NECCHI A. M., *I biglietti da visita antichi*, "L'occhio nel segno- supplemento di Grafica d'arte", 82 (2010), pp. 19-21;

NEGRO A., *La decorazione clementina di San Giovanni in Laterano*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma, 1700-1721*, a cura di G. Cucco, L. Arcangeli, Venezia 2001 pp. 99-109;

NEGRO SPINA A., *Dominique Barrière, un incisore francese nella Roma del Seicento*, "Prospettiva", 57/60 (1990), pp. 255-264;

s.a., voce *Nolli Carlo*, in "Thieme Becker", 25, Leipzig 1931, p. 507;

Notizie per l'anno bisestile 1764..., In Roma, nella Stamperia dei Chracas... 1764;

NOTTER A., DAGUERRE DE HUREAUX A., (a cura di), *Lubin Baugin*, Paris 2002;

NOVA A., *Francesco Salviati e gli editori 1. Le incisioni*", in *Francesco Salviati (1510-1563) o la Bella Maniera*, a cura di C. Monbeig Goguel, Parigi 1998, pp. 66-70;

OBERHUBER K., *The works of Marcatonio Raimondi and of his school*, "The Illustrated Bartsch", 26, New York 1978;

OLIN M., *Disegni romani per mobili barocchi nella collezione Tessin del Museo Nazionale di Stoccolma*, in *Collezionisti, disegnatori e teorici dal Barocco al Neoclassico*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2009, pp. 13-28;

OLIVIERI, VICINI MASTRANGELI, *In Praesepio. Immagini delle natività nelle incisioni dei secoli XVI-XIX*, Roma 1987;

OLMI G., *Dal "Teatro del mondo" ai mondi inventariati. Aspetti e forme del collezionismo nell'età moderna*, in *Gli Uffizi, quattro secoli di una galleria*, a cura di P. Barocchi, G. Ragionieri, Firenze 1983, pp. 233-269;

Opera del Caval. Francesco Boromino Cavata da suoi Originali cioé La Chiesa, e Fabrica della Sapienza di Roma, con le Vedute in Prospettiva e con lo Studio delle Proporz.ni Geometriche, Piante, Alzati, Profili e Spaccati. Dedicata alla Santità di N. S. Papa Clemente

XI, In Roma, Data in Luce da Sebastiano Giannini, all'Insegna dell'Ancora in Piazza Navona..., 1720;

s.a., voce *Pacetti Giovanni Battista*, in "Bénézit", VIII, Paris 1976, p. 74;

PAGANI V., *Giulio Roberti and Francesco Salamanca*, "Print quarterly", 30 (2013-a), 3, pp. 259-272;

PAGANI V., *La vendita della stamperia dei Salamanca, 1587*, "Annali della Pontifica Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi del Pantheon", 13 (2013-b), pp. 475-494;

PALAZZOLO M. I., *Editoria e istituzioni a Roma tra Settecento e Ottocento. Saggi e documenti*, Roma 1994;

PALAZZOLO M. I., RANIERI C. (a cura di), *Le raccolte librarie private nel Settecento romano*, "Roma moderna e contemporanea", 4 (1996), 3;

PALLUCCHINI R., *L'opera completa del Piazzetta*, Milano 1982;

PALMISANO L., *L'attività dell'architetto Matteo Sassi (1647-1723), con alcune note inedite relative al progetto per il secondo ordine della facciata di San Lorenzo in Miranda o degli Speziali*, "Römische historische Mitteilungen", 51 (2009), pp. 257-291;

PAMPALONE A., *Per Giacinto Brandi*, "Bollettino d'arte", 58 (1973), Serie V, pp. 123-166;

PAMPALONE A., *Lo sterro della Colonna di Antonino Pio, Roma 1703-1708. Nuovi documenti sulla storia del reperto archeologico e sulle vicende di Carlo e Francesco Fontana*, "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 26 (2003-2004), 58, 3. Ser., pp. 265-322;

PAN E., *Jacopo Bassano e l'incisione*, 1992;

PAOLI U., *Fonti per la storia della Congregazione Celestina nell'Archivio Segreto Vaticano*, Cesena 2004;

PAPI F. M., *San Tommaso in Parione*, in *Roma Sacra: Guida alle chiese della città eterna*, 11, a cura di B. Contardi, Roma 1997, pp. 9-11;

PARISE N., *Buonarroti Filippo*, in "DBI", 14, Roma 1972, pp. 145-147;

PARMA R., LEONE S., *L'attività espositva del Gabinetto Nazionale delle Stampe dal 1897 al 1975*, in *Il Gabinetto nazionale delle stampe. Storia e collezioni, 1875-1975*, a cura di G. Mariani, Roma 2001, pp. 107-126;

PARSHALL P., *Antonio Lafrery's Speculum Romanae Magnificentiae*, "Print Quarterly", XXII (2006), pp. 3-28;

PARSHALL P. W., GRIFFITHS A., *Print collecting in sixteenth century and eighteenth century Europe*, Cambridge 1994;

PASQUALI S., *Vita e opere dell'architetto Paolo Posi (1706-1776)*, "Architettura", (1990), pp. 164-180;

PASSAMANI B., voce *Cadorin Matteo, detto Bolzetta*, in "DBI", 16, 1973, pp. 95-96;

PASSARINI F., *Nvove Inventioni d'ornamenti d'architettvra e d'intagli vtili ad argentieri intagliatori ricamatori et altro professori delle bvone arti del Disegno...*, Si Stampano in Roma alla Pace da Domenico de Rossi ... l'an. 1698;

PASSAVANT J. D., *Raffaello d'Urbino e il padre suo Giovanni Santi*, II, Firenze 1889;

PASSERI G. B., *Vita de' Pittori Scultori ed Architetti che anno lavorato in Roma. Morti dal 1641 fino al 1673*, In Roma, Presso Gregorio Settari Librajo al Corso..., 1772;

s.a., voce *Pauli Jean Antoine (Giovanni Antonio Pauli o De Paulis)*, in "Bénézit", VIII, Paris 1976, p. 168;

PELLICCIONI A., *Dizionario degli artisti incisori italiani: dalle origini al XIX secolo*, Carpi/ Modena 1949;

PENNAZZI S.A., *Vita del Glorioso S. Eutizio Sacerdote, e Martire Il di cui Santo Corpo riposa nel Territorio di Soriano. Descritta in cinque Libri... All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il Signor Annibale Albani Arciprete della Sacrosanta Basilica Vaticana e Camerlengo della S.R.C.*, In Montefiascone, Nella Stamparia del Seminario, 1721;

PENTA M. T., JATTA B., *Incisioni del '700 in Italia nella Raccolta d'Arte Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*, Napoli 2002;

PEPPER S., *Guido Reni. L'opera completa*, Novara 1988;

PERRIMEZZI G. M., *La Vita di San Francesco di Paola fondatore dell'Ordine de' Minimi*, Venezia e Milano, nella Stamperia di Giuseppe Mazzucchelli, 1764;

PERUCCI O., *Porte d'architettura rustica d'Oratio Perucci Pittore et archit.o reggiano date in luce dal dottor Francesco suo figlio e dedicate all'ill.mo Sig.re Gasparo Gherardini Marc.se di Scurano & c.*, Vittorio Serena form. 1634;

PESCI B., *San Francesco a Ripa*, Roma 1959;

s.a., voce *Petri o De Pietri Bartolomeo*, in in "Bénézit", VIII, Paris 1976, p. 324;

s.a, voce *Petrini Giovanni*, in *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, a cura di L. Servolini, Milano 1955, p. 636;

PETRUCCI A., *Originalità del Lucchesino*, "Bollettino d'arte", 29 (1935/36), 3 Ser., pp. 409-419;

PETRUCCI A., *Il Caravaggio acquafortista e il mondo calcografico romano*, Roma 1956;

PETRUCCI A., voce *Bussi Feliciano*, in "DBI", 15, Roma 1972, pp. 564-565;

PETRUCCI A., voce *Capponi Alessandro Gregorio*, in "DBI", 19, 1976, pp. 10-13;

PETRUCCI C. A., *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia Nazionale*, Roma 1953;

PETRUCCI F., *Mecenati e dimore storiche nella provincia di Roma*, Roma 2005;

PETRUCCI F., *Pier Francesco Mola (1612-1666). Materia e colore nella pittura del '600*, Roma 2012;

PETRUCCI F., MARIGNOLI D. K., *Ludovico Stern (1709-1777) pittura rococò a Roma*, Roma 2012;

PEYROT A., *Torino nei Secoli. Vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1965;

PEYROT A., VIALE V. (a cura di), *Immagini di Torino nei secoli*, Torino 1969;

PEZZINI BERNINI G., *La collezione di disegni e stampe Corsini nell'ambito del collezionismo di grafica del XVIII secolo*, in *Il Gabinetto nazionale delle stampe. Storia e collezioni, 1875-1975*, a cura di G. Mariani, Roma 2001, pp. 66-87;

PEZZUTO L., *Novità su alcuni Petits Maîtres del Seicento tra L'Aquila, Roma e Ascoli Piceno: Francesco Bedeschini, Cesare Fantetti, Ludovico Trasi*, in *Disegnare a Roma tra l'età del Manierismo e il Neoclassicismo*, "Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica", a cura di F. Grisolia, Roma 2014, fascicolo 1, pp. 147-206;

PIETRANGELI C., *La base della Colonna di Antonino Pio*, "L'urbe", 45 (1982), pp. 11-13;

PIETRANGELI C., *San Giovanni in Laterano*, Firenze 1990;

PIETRO dello Spirito Santo, *Compendio della vita della Beata Marianna di Gesù, Religiosa Scalza Professa del Sagro Reale e Militare Ordine di Nostra Signora della Mercede...* in Roma, nella Stamperia Salomoni a Sant'Ignazio, 1783;

PIGNATTI T., PEDROCCO F., *Veronese*, I-II, Roma 1995;

PILO G., *Carpioni*, Venezia 1961;

PIOVENE G., MARINI R., *L'opera completa del Veronese*, Milano 1981;

PISANI M., *Un inedito di P. Fabris per Palazzo Cellamare e precisazioni su Van Wittel*, "Napoli Nobilissima", XXXI (1992), 1-2, pp. 206-213;

PISANI M., *L'intervento di Ferdinando Fuga nel Palazzo Cellamare: un primo documento inedito e ulteriori precisazioni sul van Wittel*, in *Napoli l'Europa, ricerche di storia dell'arte in onore di Ferdinando Bologna*, a cura di F. Abbate, F. Sricchia Santoro, Catanzaro 1995, pp. 267-269;

PISANI M., *Il Palazzo Cellamare: cinque secoli di civiltà napoletana*, Napoli 2003;

PITTIGLIO G., voce *Marone Pietro*, in "DBI", 70, 2008, pp. 658-660;

POMIAN K., *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi- Venezia XVI- XVIII secolo*, Parigi 1987, ed. it. Milano 1989;

POMMIER H., GADY B., voce *Farjat Benoît*, in "Saur", 37, München- Lepizig 2003, pp. 61-62;

POMPONI M. (a cura di), *Camillo Massimo collezionista d'antichità. Fonti e materiali*, Roma 1996;

PON Lisa, *Place, print and miracle: Forli's "Madonna of the Fire" as functional site*, "Art history", 31 (2008), 3, pp. 303-321;

POPE- HENNESSY J. W., *The drawings of Domenichino in the Collection of His Majesty the King at Windsor Castle*, London 1948;

PORTAL E., *L'Arcadia*, Firenze 1922;

PORTOGHESI P., *Roma Barocca*, Roma 1966;

POSSANZINI L., voce *Monaldi Carlo*, in "DBI", 75, Roma, 2011, pp. 549- 552;

POZZO A., *Perspectiva Pictorum et Architectorum... Pars Secunda. In qua. proponitur modus expeditissimus delineandi opticè omnia quae pertinent ad Architecturam*, Romae, Ex Typographia Jo: Jacobi Komarek Boemi, propè SS. Vincentium, & Anastasium in Trivio, 1700;

PRADO J. de, VILLALPANDO J. B., *In Ezechielem explanationes, et apparatus urbis ac templi Hierosolymitani*... Roma 1596-1604;

PRATESI A., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987;

PRÉAUD M., *Jacques van Merle. A Flemish Dealer in Paris*, "Print Quarterly", 1 (1984), 2, pp. 81-95;

PRÉAUD M., *Inventaire du fonds français. Graveurs du XVIIe siècle. Claude Mellan*, t. 17, Paris 1988;

PRÉAUD M., voce *Chasteau Guillaume*, in "Suar", 18, München- Lepizig 1998, p. 303;

PRENNER G., *Riflessioni anatomiche sulle note di monsignor Gio. Maria Lancisi fatte sopra le tavole del celebre Bartolomeo Eustachio...*, In Roma, nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, 1740;

PRESSOUYRE S., voce *Cordier Nicolas*,in "DBI", 29, Roma 1983, pp. 1-3;

PRIEVER A., voce *Giacomo Barri*, in "Saur", 7, München- Lepizig 1993, p. 171;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., voce *Campiglia Giovan Domenico*, in "DBI", 17, Roma 1974, pp. 539-541;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Le lettere del Mariette a Giovanni Gaetano Bottari nella Biblioteca Corsiniana*, "Paragone", 29 (1978), 339, pp. 35-62;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Drawings of the Roman baroque Painter Giovanni Paolo Melchiori*, "Master Drawings", 4 (1980), XVIII, pp. 351- 360;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Drawings from the Collection of Nicola Pio in Rome*, "Master Drawings", 21 (1983), 2, pp. 135-151, 185-201;

PROSPERI VALENTI RODINÒ, *Il cardinale Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, "Bollettino d'arte", 72 (1987), 41, 6 Ser., pp. 17-60;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *La collezione di stampe di Nicola Pio*, "Bollettino d'arte", 52 (1988), pp. 67-80;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1993, pp. 15-71;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Opere grafiche di Giulio Solimena*, in *Napoli l'Europa, ricerche di storia dell'arte in onore di Ferdinando Bologna*, a cura di F. Abbate, F. Sricchia Santoro, Catanzaro 1995, pp. 257-260;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *I disegni del cardinal Carpegna*, "Dialoghi di Storia dell'Arte", 3 (1996 a), pp. 58-81;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e mecenati: dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1996 b, pp.131-192;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, a cura di M. T. Caracciolo, Rimini 1996 c, pp. 357-377;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S. (a cura di), *Pietro da Cortona e il disegno*, Milano 1997;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Giuseppe Ghezzi collezionista di disegni*, in *Sebastiano e Giuseppe Ghezzi protagonisti del barocco*, a cura di G. De Marchi, Venezia 1999, pp. 107-115;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma, 1700-1721*, a cura di G. Cucco, L. Arcangeli, Venezia 2001 a, pp. 40-47;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Postille a padre Sebastiano Resta*, "Paragone", 40 (2001 b), III, pp. 60-86;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Alessandro Gregorio Capponi*, "Revue de l'Art", 143(2004), pp. 13-26;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Gli artisti romani collezionisti di disegni*, in *Rencontres internationales du Salon du Dessin, 22 et 23 mars 2006* a cura di C. Monbeig-Goguel, C. Hattori, 2006 a, pp. 67-87;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Vicende del collezionismo di disegni a Roma dalla fine del XVIII secolo all'inizio del XIX secolo*, in *Le goût pour la peinture italienne autour de 1800, predecesseurs, modeles et concurrents du Cardinal Fesch*, a cura di O. Bonfait, P. Costamagna, M. Preti- Hamard, Ajaccio 2006 b, pp. 167-176;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *I disegni del Codice Resta di Palermo*, Cinisello Balsamo 2007;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Additions to the Drawings Collection of the Marqués del Carpio*, "Master Drawings", 46 (2008), 1, pp. 3-35;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., *Maratti collezionista di disegni*, "Studi di Memofonte", 12 (2014), pp. 55-72;

PROSPERI VALENTI RODINÒ S., BONARDI G., PIZZONI M. R., *Dilettanti del disegno nell'Italia del Seicento. Padre Resta tra Malvasia e Magnavacca*, Roma 2013;

PUGLIESE A., RIGANO S., *Martino Longhi il Giovane, architetto*, in *Architettura barocca a Roma*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, Roma 1972, pp. 7-192;

QUIETO P., *Giovanni Domenico Campiglia, Mons. Bottari e la rappresentazione dell'antico*, "Labyrinthos", 3 (1984), 5/6, pp. 3-36;

RABINER D., voce *Del Po Giacomo*, in DBI, 38, Roma 1990, pp. 234-237;

Raccolta de' Solenni funerali fatti in Roma, e nella Città di Frascati, per la morte della Maestà di Giacomo III..., In Roma, Nella Stamperia del Chracas, presso S. Marco al Corso, 1766;

Raccolta di statue antiche e moderne data in luce sotto i gloriosi auspicj della Santita di N. S. Papa Clemente XI..., In Roma, da Domenico De' Rossi, Stamperia alla Pace, 1704;

RAGGHIANTI COLLOBI L., *Il Libro de' disegni del Vasari*, Firenze 1974;

RAIMONDO DA ROMA, *Compendio della vita, virtù, e miracoli di S. Francesco Solano dell'Ordine de' Minori Osservanti*, Roma, Bernabò, 1726;

Raphael et l'art français, Paris 1983;

RAMAIX DE I., *Aegidius Sadeler II*, "The Illustrated Bartsch", 72 part I, Supplement, New York 1997;

RAMAIX DE I., *Aegidius Sadeler II*, "The Illustrated Bartsch", 72 part II, Supplement, New York 1998;

RAMAIX DE I., *Johan Sadeler I*, "The Illustrated Bartsch", 70 part I, Supplement, New York 1999;

RAMAIX DE I., *Johan Sadeler I*, "The Illustrated Bartsch", 70 part II, Supplement, New York 2001;

RAMAIX DE I., *Johan Sadeler I*, "The Illustrated Barstch", 70 part III, Supplement, New York 2003;

RAMIREZ J.A., *Dios arquitecto: J. B. Villalpando y el templo de Salomon*, Madrid 1991;

RANGONI F., *Per un ritratto di Francesco Angeloni*, "Paragone", 42 (1991), 499, pp. 46-67;

RASPONI C., *De Basilica et Patriarchio Lateranensi*, Romae typis Ignatij de Lazzeris, 1656;

RAVE P. O., *Nymphenburg und Schleissheim, die erlustierende Augenweide in Vorstellung herrlicher Gärten der Kurfürsten von Bayern*, in *Gärten der Barockzeit*, Stuttgart 1951, pp. 161-182;

RECUPITO G. C., *Industrie per fare una Buona Morte. Operetta del P. Giulio Cesare Recupito, della Compagnia di Giesu*, In Napoli, Per Camillo Cavallo, 1651;

REGTEREN ALTENA J. Q. VAN, *Les dessins italiens de la reine Christine de Suède*, Stockholm 1966;

Relation du service solennel fait dans l'Eglise Royale, et Nationale de Saint Louis a Rome, pour Monseigneur Louis Dauphin de France, Le Vendredi XVIII Septembre MDCCXI, a Rome, Chez Antoine de Rossi a la Place de Ceri, 1713;

Relation du voyage de Monseigneur André de Mello de Castro a la cour de Rome, en qualité de Envoye extraordinaire du Roi de Portugal Dom Jean V. aupres de sa Santeté Clement XI, A Paris, chez Anizzon Rue S. Jaques, 1709;

Relazione de' Funerali a Benedetto XIV Pontefice Ottimo Massimo celebrati in Bologna il dì 10 Giugno 1758 nella chiesa di San Bartolomeo... In Bologna, nella stamperia del Longhe, 1758;

Relazione della Statua Equestre di Carlo Magno eretta nel Portico del Tempio Vaticano colla raccolta di alcuni Componimenti Poetici dedicata all'A.R. della Serenissma Violante Beatrice di Baviera Gran Principessa di Toscana, In Siena, appresso Francesco Quinza, 1725;

Relazione e pianta del funerale celebrato in Amsterdam all'eminentissimo, e reverendissimo principe, il sig. Cardinale Emanuele Teodosio di Buglione..., In Roma, nella stamperia i Gio. Francesco Chracas, 1715;

RICCI F., *Uno sconosciuto protagonista della pittura del Settecento a Viterbo: Giuseppe Sisto Fietti*, "I beni culturali tutela e valorizzazione", 14 (2006), 4/5, pp. 39-40;

s.a., voce *Ricci Natale*, in "Bénézit", VIII, Paris 1976, p. 732;

RICCOMINI M., *Giuseppe Maria Crespi, i disegni e le stampe. Catalogo ragionato*, Torino 2014;

RIGGS T. A., *Hieronymus Cock (1510-1570): printmaker and publisher in Antwerp at the sign of the four winds*, Phd Dissertation,Yale University, 1971;

RITZLER R., SEFRIN P., *Herarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, V, Padova 1952;

RIZZA C., *I disegni nei codici Passionei all'Angelica*, tesi di laurea, relatore S. Prosperi Valenti Rodinò, Università degli Studi della Tuscia, A. A. 1998-1999;

ROBERT- DUMESNIL R., *Les peintre-graveur français, ou Catalogue Raisonné des estampes gravées par les peintres et les dessinateurs de l'école française*, Paris 1859-1871;

ROETHLISBERGER M., *The Drawing Collection of Prince Livio Odescalchi*, "Master Drawings", 23/24 (1985-1986), 1, pp. 5-30;

ROETHLISBERGER M., *Abraham Bloemaert and his sons paintings and prints*, Doornspijk 1993;

RÖTTGEN H., *Il Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino, un grande pittore nello splendore della fama e nell'incostanza della fortuna*, Roma 2002;

RÖTTGEN S., *Alessandro Albani*, in *Forschungen zur Villa Albani, antike Kunst und die Epoche der Aufklärung*, a cura di H. Beck, P. C. Bol, Berlin 1982, pp. 123-152;

ROMANO G., APRILE A. (a cura di), *Palazzo Madama a Torino da castello medioevale a museo della città*, Torino 2006;

ROMANO V., *Biblioteche romane del Sei e Settecento*, Manziana 1996;

RONCHI O., *Il servizio municipale degli incendi a Padova fino all'anno 1829*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 56 (1967), pp. 379-424;

RONDININI F., *De S. Clemente Papa et Martyre Eijusque Basilica In Urbe Roma, Libri duo*, Roma, Excudebat Franciscus Gonzaga in via Lata, 1706;

RONDININI F., *De Sanctis martyribus Johanne et Paulo, eorumque Basilica, in urbe Roma vetera monimenta...*, Romae, Excudebat Franciscus Gonzaga in via Lata, 1707;

ROSA M., *Bandini Angelo Maria*, in "DBI", 5, Roma 1963, pp. 696-706;

ROSENBERG P., BARTHÉLEMY-LABEEUW L., *Les dessins de la collection Mariette*, Milano 2011;

ROSIER B., *The victoires of Charles V, a series of prints by Marteen van Heemskerck*, "Simiolus", 20 (1990/91), pp. 24-38;

ROTH C., voce *Gomier Louis*, in "Saur", 58, München Leipzig 2008, pp. 62-63;

ROTTA S., *Bianchini Francesco*, in "DBI", 10, Roma 1968, pp. 187-194;

RUDOLPH S., *The Toribio illustrations and some considerations on engravings after Carlo Maratti*, "Antologia di Belle Arti", 7-8 (1978), pp. 191-203;

RUDOLPH S., *Niccolò Maria Pallavicini. L'ascesa al Tempio della Virtù attraverso il Mecenatismo*, Roma 1995;

RUGGERI U., *Valentin Lefèvre. Dipinti, disegni, incisioni*, Manerba 2002;

RUYSSCHAERT J., *Le legature romane della Regina Cristina di Svezia e la Bottega degli Andreoli*, in *Legatura romana barocca 1565-1700*, a cura di L. Pirzio Biroli Stefanelli, C. Pietrangeli, Roma 1991, pp. 27-30;

SAGLIOCCO M., *Compendio delle Virtù del Cardinale Innico Caracciolo già Vescovo d'Aversa...*, In Roma, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, vicino alla Rotonda, 1738;

SALMON T., *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo naturale, politico e morale... Volume III, Delle Isole di Sunda, di Nikobar, di Andoman, e del Regno di Siam*, in Venezia, presso Giambatista Albrizzi, 1734 a;

SALMON T., *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo naturale, politico e morale... Volume IV, De I Regni del Pegù, o Ava, Arrakan, Acham, o Asem; del vasto dominio del Gran Mogol, ch'è la vera India, delle Isole di Ceylan, e di Mala*, in Venezia, presso Giambatista Albrizzi, 1734 b;

SALMON *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo naturale, politico e morale... Volume V, Della Persia, Dell'Arabia, Meca, e Medina, Tartaria Asiatica...*, in Venezia, presso Giambatista Albrizzi, 1735;

SALMON T., *Lo stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo naturale, politico e morale... Volume VI, Della Turchia, della Caldea, dell'Assiria, della Mesopotamia*, in Venezia, presso Giambatista Albrizzi, 1736;

SAN MAURO C., voce *Gravina Gian Vincenzo*, in "DBI", 58, Roma 2002;

Sancti Bernardini Senensis... Opera quae extant, omnia, tam hucusque impressa, quam recens inuenta, in quatuor tomos distincta, a f. Petro Rodulphio..., Venetiis, apud Iuntas 1591;

SANGUINETI D., *Una "foggia non prima usata": appunti sull'arte corradoria nella Roma barocca*, in *Carrozze regali. Cortei di gala di papi, principi e re*, a cura di M. Lattanzi, A. Merlotti, F. Navarro, Cinisello Balsamo 2013, pp. 19-26;

SANTUCCI P., voce *De Matteis Paolo*, in "DBI", 38, Roma 1990, pp. 609-613;

SAPORI G., *Benedetto XIV, la collezione delle stampe e la Calcografia Camerale*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, a cura di D. Biagi Maino, Roma 1998, pp. 307-321;

SARANZANI F., STINCHELLI F., *I Ruspoli: mille anni a Roma*, Roma 2009;

SAVARESE S., *Ferdinando Fuga a palazzo Cellamare*, "Dialoghi di Storia dell'arte", 1 (1995), pp. 164-167;

SAVARESE S., *Palazzo Cellamare: la stratificazione di una dimora aristocratica (1540-1730)*, Napoli 1996;

SCACCIA SCARAFONI C., *Veroli, Biblioteca Giovardiana*, "Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia", XXXIV (1926), pp. 1-123;

SCACCIA SCARAFONI C., *La Biblioteca Giovardiana di Veroli e i suoi incunaboli*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", 2 (1929), III, pp. 1-14;

SCACCIA SCARAFONI P., *La Biblioteca Giovardiana e i suoi manoscritti*, in *Catalogo dei più antichi manoscritti della Biblioteca Giovardiana*, a cura di V. Brown, Roma 1996, pp. VII-XXXVII;

SCACCIA SCARAFONI P., *Veroli, Biblioteca Giovardiana*, in *I manoscritti datati delle province di Frosinone, Rieti e Viterbo*, a cura di L. Buono, Firenze 2007, pp. 45-62;

SCALABRONI L., *Giuseppe Vasi (1710-1782)*, Roma 1982;

SCALABRONI L., *Vanitas, fisionomia di un tema pittorico*, Alessandria 1999;

SCAVIZZI G., SCHWED N., *Ferraù Fenzoni pittore- disegnatore*, Todi 2006;

SCHEPERS J., voce *Boccanera Giacinto*, in "Saur", 12, München- Leipzig 1996, pp. 14-15;

SCHMIDT W., voce *Achen Johann von*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon*... a cura di J. Meyer, I, Leipzig 1872, pp. 42-43;

SCHMIDT W., voce *Allet Jean Charles*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon*... a cura di J. Meyer, I, Leipzig 1872, pp. 489-490;

SCHMIDT W., voce *Andreasi Ippolito*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon*... a cura di J. Meyer, II, Leipzig 1878, pp. 3-4;

SCHMUCKI O., *Fidelis von Sigmaringen (1578-1622)*, Roma 2004;

SCHUCKMAN C., *Claes Jansz Visscher ti Claes Claesz Visscher II*, Text- Plates, "Hollstein", XXXVIII- XXXIX, Rosendaal 1991;

SCHUCKMAN C., *Alexander Voet I to Anthoine De Vos*, "Hollstein", XLII, Amsterdam 1993;

SCHULZ J., *Il Gran Teatro di Venezia di Domenico Lovisa*, in *Studi in onore di Renato Cevese*, a cura di G. Beltramini, A. Ghisetti Giavarina, J. S. Ackerman, Vicenza 2000, pp. 443-457;

SCIARRETTA F., *Viaggio a Tivoli. Guida della città e del territorio di Tivoli*, Tivoli 2001;

SCIASCIA M., MARIANI A., PIERANGELI CAMERINO P., *Incunaboli delle biblioteche degli enti locali del Lazio*, Roma 1979, pp. 3-9;

SCIASCIA M., MARIANI A., ERMINI C., *Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Giovardiana di Veroli*, Roma 1982;

Scudiero di varii disegni d'arme e targhe Fatto a benefitio Publico per li Scvltori Pittori e Intagl.ri Inventate dal Carv.re Bernard.no Radi In Fiorenza L'anno 1636;

Sebastiano Conca (1680-1764), Gaeta 1981;

SELLINK M., *Cornelis Cort, Parts I-III*, "The new Hollstein", Amsterdam 2000;

Seminario Vescovile di Veroli. Biblioteca Giovardiana. Guida, Veroli, 2010;

SÉNÉCHAL P., *Les graveurs des écoles du Nord a Venise (1585- 1620). Les Sadeler: entremise et entreprise*, tesi di dottorato, Université de Paris- Sorbonne, Institut d'art et d'Archéologie, 3 voll, 1987;

SERRAI A., *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Milano 2004 a;

SERRAI A., *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano 2004 b;

SHILLING E., BLUNT A., *The German drawings in the collection of Her Majesty The Queen at Windsor Castle*, London- New York 1971;

SINISTRI T., *Brescia nelle stampe: 516 schede per un catalogo di carte, piante e vedute del territorio*, Brescia 1998, p. 83 n. 182;

SICCA C. M., *John Talman: an early eighteenth- century connoisseur*, New Haven 2008;

SMENTEK K., *Mariette and the science of the connoisseur in eighteenth-century europe*, Farnham 2014;

SMYTH-PINNEY J., *Borromini's plans for Sant'Ivo alla Sapienza*, "Journal of the Society of Architectural Historians", 59 (2000), pp. 312-337;

SOLINAS F., (a cura di), *Cassiano dal Pozzo. Atti del Seminario internazionale di Studi*, Roma 1989;

SOLINAS F., *"Giovani ben intendenti del disegno": Poussin e il Museo Cartaceo*, in *Poussin et Rome*, a cura di O. Bonfait, C. L. Frommel, M. Hochmann, Parigi 1996, pp. 215-240;

SOLINAS F., *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo, 1588-1657*, Roma 2000 (a cura di);

SOLINAS F., (a cura di), *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo, 1588-1657*, Roma 2001;

SOTTILI F., *Palazzo Niccolini, due episodi inediti di "grandeur" architettonica di Ferdinando Ruggieri e Pietro Hostini nella Firenze della prima metà del '700*, "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", 47 (2003), pp. 440-500;

SPALLETTI E., *La documentazione figurativa dell'opera d'arte, la critica e l'editoria nell'epoca moderna (1750-1930)*, "Storia dell'arte italiana", I.2 (1979) pp. 319-413 e 417-484;

SPARTI D. L., *Le collezioni dal Pozzo. Storia di una famiglia e del suo museo nella Roma secentesca*, Modena 1992;

SPARTI D. L., *Il Musaeum Romanum di Francesco Angeloni: formazione e dispersione*, "Paragone", 22 (1998), 585, pp. 47-80;

SPECIALE O. (a cura di), *Pietro Testa nei rami della Calcografia: mostra di rami e stampe*, Roma 1977;

SPERA L., voce *Gigli Girolamo*, in "DBI", 54, Roma 2000, pp. 676-679;

SPERDUTI G., *Vittorio Giovardi e la Biblioteca Giovardiana di Veroli*, in *Seicento e Settecento nel Lazio*, Roma 1981, pp. 605-618;

SPETIA C., *Architetti romani per cori e sagrestie del Settecento: Francesco Ferrari, Filippo Barigioni, Ferdinando Fuga*, "Notizie da Palazzo Albani", 16 (1987), 2, pp. 121-130;

SPEZZAFERRO L., *Le collezioni di "alcuni gentilhuomini particolari" e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in *Poussin et Rome*, a cura di O. Bonfait, C. L. Frommel, M. Hochmann, Parigi 1996, pp. 241-255;

SPIKE J. T., *Italian Masters of the Seventeenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 42, New York 1981;

SPIKE J. T., *Italian Masters of the Seventeenth Century*, "The Illustrated Bartsch", 43, New York 1982;

SPILLER M., voce *Aubert Jean*, in "Saur", 5, München- Leipzig 1992, p. 574;

SPINOSA N., *Pittura napoletana del Settecento. Dal Barocco al Rococò*, Napoli 1993;

SPIZZICHINO G., *La scomparsa della Sesta Scola: la sinagoga Portaleone*, Roma 2011;

Stampe del Duomo di Orvieto dedicate alla santità del nostro signore Pio Sesto pontefice massimo, Roma 1791;

STARCKY L., *Les peintures Françaises. Dijon Musée Magnin, catalogue sommaire illustré*, Paris 2000;

STEFANI C., *Giacomo Franco*, "Print Quarterly", 10 (1993), pp. 269-273;

STEIN P., GUICHARD C., HOISONGTON R. M. (a cura di), *Artists and amateurs etchings in eighteenth- century France*, New Haven 2013;

STIRPE M., *Un dipinto sconosciuto di Taddeo Kuntze in S. Erasmo di Veroli*, "Potenza e carità di Dio", 31 (1994), 1, pp. 32-36;

STIRPE M., *Verulana Civitas. Ricerche storiche*, Anagni 1997, pp. 23-29;

STIRPE M., *La prima biblioteca pubblica nel Lazio Meridionale: la Giovardiana di Veroli*, in *Le biblioteche nel Lazio*, a cura di L. Devoti, Roma 2003, pp. 384-402;

STRAUSS W., *Netherlandish artists: Hendrik Goltzius. Commentary*, "The Illustrated Bartsch", 3, New York 1982;

STRAUSS W., SHIMURA T. (a cura di), *Netherlandish artists, Cornelis Cort*, "The Illustrated Bartsch", 52, New York 1986;

Studio d'architettura civile sopra uarj Ornamenti di Cappelle, e diuersi Sepolcri tratti da più Chiese di Roma Colle loro Facciate, Fianchi, Piante, e Misure. Opera de più celebri architetti de' nostri tempi. Data in luce e dedicata all'Eminentis. e Reverendis. Principe il Sig. Cardinal Francesco Acquaviva d'Aragona da Domenico de Rossi erede di Fio: Giacomo de Rossi, in Roma alla Pace, 1711. Parte Seconda;

Studio d'architettura civile sopra varie Chiese, Cappelle di Roma e Palazzo di Caprarola, et altre Fabriche con le loro Facciate, Spaccati, Piante, e Misure Opera de' più celebri architetti de' Nostri Tempi. Data in Luce e Dedicata all'Eminentissì. e Reverendis. Principe il Sig. Cardinal Bernardo Scotto prefetto della Segnatura di Giustizia. Da Domenico De' Rossi Erede di Gio. Giacomo in Roma alla Pace. L'anno 1721. Parte Terza;

STUFFMAN M., *Les tableaux de la collection e Pierre Crozat*, "Gazette des Beaux-Arts", 72 (1968), pp. 11-144;

Stylobates Columnae Antoninae nuper e Ruderibus Campi Martii, Cura, et impensis Dominici de Rubeis ad Sac. Aedem S. Mariae de Pace cum Priu. Sum. Pont. et Sup. permissu Romae Ann. 1708;

SUARÉS J. M., *Praenestes antiquae libri duo*, Romae typis Angeli Bernabò, 1655;

SUTHERLAND HARRIS A., SCHAAR E., *Die Handzeichnungen von Andrea Sacchi un Carlo Maratta*, Düsseldorf 1967;

TABACCHI S., voce *Imperiali Giuseppe Renato*, "DBI", 62, Roma 2004, pp. 305-308;

TALAMO E. A., *Nuove ricerche sull'iconografia di S. Camillo de Lellis*, "Studi medievali e moderni", 11, 2007 (2008), 22, pp. 95-110;

TARQUINI M., *Sant'Erasmo*, Veroli 2000;

TAURISCUS E., *Catalogue des Estampes gravées d'après Raphael*, Frankfurt 1819;

TESTA G., *Marcantonio Franceschini: i cartoni ritrovati*, Cinisello Balsamo 2002;

TESTA G., ANDREANI L. (a cura di), *Raro ed eccellente pittore: il restauro dei cartoni di Marcantonio Franceschini nelle collezioni demaniali di Orvieto*, Umbertide 2002;

TESTINI P., *La lapide di Anagni con la "Traditio Legis*". *Nota sull'origine del tema*, "Archeologia Classica", XXV- XXVI (1973- 1974), pp. 718- 740;

THEMELLY A., *Pier Leone Ghezzi tra "Eruditione" e Nuova Scienza Archeologica. Riflessioni sul ms. Ottoboniano latino 3109*, "Evtopia", 2 (1993), 1, pp. 65-89;

THIBERGE L., *Memorie Istoriche della controversia de' culti chinesi*... In Colonia, 1700

THOENES C., *La Fabbrica di San Pietro nelle incisioni dal Cinquecento all'Ottocento*, Milano 2000;

THUILLIER J., *Lubin Baugin*, "L'oeil", 102 (1963), pp. 16-27, 69;

TICOZZI P., *Le incisioni da opere del Veronese nel Museo Correr*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 20 (1975), 3/4, pp. 6-89;

TICOZZI P. (a cura di), *Paolo Veronese e i suoi incisori*, Venezia 1977;

TICOZZI P., *Immagini dal Veronese. Incisioni dal sec. XVI al XIX dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1979;

TICOZZI P., *Immagini da Tintoretto. Stampe dal XVI al XIX secolo nelle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1982;

Tipografi, stampatori e librai: edizioni romane del Settecento nella Biblioteca Provinciale di Roma, Roma 2006;

TOLLO R. (a cura di), *San Nicola da Tolentino nell'arte. Corpus iconografico. Dal Concilio di Trento alla fine del Seicento*, vol. II, Loreto 2006;

TORLONTANO R., *Per Giulio Solimena pittore: i quadri d'altare della chiesa di Sant'Eusebio a Roma*, in *La festa delle arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, Roma 2014, pp 510- 513;

TORRIGIO F.M., *Historia del martirio di S. Teodoro soldato seguito nella città d'Amasia*, Roma, nella Stampa della R. Cam. Apost., 1643;

TORTOLETTI B., *Iuditha Vindex et Vindicata*, Romae Typis Vaticanis 1628;

TORTOLETTI B., *Givditta Vittoriosa*, In Roma, Nella Stamperia di Lodovico Grignani, 1648;

TOSCANO P., *Teresa del Po, alcune stampe inedite*, "Grafica d'arte", 19 (2008), 75, pp. 5-9;

Tou en hagios patros hemon Ephraim tou Syrou ta heuriskomena panta. Sancti patris nostri Ephraem Syri opera omnia quae exstant Graece, Syriace, Latine, in sex tomos distributa ad mss. codices Vaticanos aliosque castigata, multis aucta Romae, ex typographia Vaticana apud Joannem Mariam Henricum Salvioni, 1732-1746;

TRIER D., voce *Girelli Pietro Paolo*, in "Saur", 55, München- Leipzig 2007, p. 231;

TRULLI G., PAPETTI G. (a cura di), *La biblioteca Giovardiana di Veroli nel secondo centenario della sua fondazione*, Terni 1973;

TRULLI G., *Tutta Veroli, antologia storico-artistica dalle origini ai giorni nostri*, Isola del Liri 1989;

TRULLI G., *I segreti di Veroli in 300 iscrizioni*, Isola del Liri 1998;

TURNER S., *Anthony Van Dyck*, II, "The New Hollstein", Rotterdam 2002;

UBALDELLI M. L., *Corpus Gemmarum Dactylotheca Capponiana. Collezionismo romano di intagli e cammei nella prima metà del XVIII secolo*, Roma 2002;

UGHELLI F., LUCENTI G. A., *Italia sacra rev.mi p.d. Ferdinandi Ughelli abbatis Cisterciensis restricta, aucta, veritati magis commendata opera, et studio d. Julii Ambrosii Lucentii ejusdem ordinis abbatis,... Tomus primus...* Romae, ex typographia Bernabò, 1704;

VALAURI G. A., *Vita di San Giovanni da San Facondo Religioso dell'Ordine di Sant'Agostino...*, in Roma, nella Stamperia di Gio. Giacomo Komarek Boemo, all'Angelo Custode, Con Licenza de' Superiori, 1690;

VAN LERIUS T., *Biographies d'artistes anversois*, I, Anversa 1880;

VANNINI F., *Gori Anton Francesco*, in "DBI", 58, Roma 2002, pp. 25-28;

VANNINI F., *Guarnacci Mario*, in "DBI", 60, Roma 2003, pp. 403-405;

VAN GRIEKEN J., LUIJTEN G., VAN DER STOCK J. (a cura di), *Hieronymus Cock, The Renaissance in print*, Brussels 2013;

VAN RUYVEN- ZEMAN Z., *The Wierix family: part VIII*, "Dutch and Flemish etchings, engravings and woodcuts ca. 1450-1700", LXVI, Rotterdam Amsterdam 2004;

VARIGNANA F. (a cura di), *Le incisioni, 1. Giuseppe Maria Mitelli*, in *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna*, 5 , Bologna 1978;

VASCO ROCCA S., BORGHINI G. (a cura di), *S. Antonio dei Portoghesi*, Roma 1992;

VASI G., *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro primo che contiene le Porte e Mura di Roma dedicate alla Sacra Real Maestà di Carlo Infante di Spagna Re delle Due Sicilie...*, In Roma nella Stamperia del Chracas presso S. Marco al Corso, 1747;

VASI G., *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro terzo che contiene le Basiliche e Chiese Antiche di Roma dedicate a... Papa Benedetto XIV...* Roma, nella Stamperia di Apollo, presso gli Eredi Barbiellini, 1753;

VASI G., *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna. Libro settimo che contiene i conventi e case dei chierici regolari dedicato all'Eminentissmo ... Principe Carlo Vittorio Amadeo delle Lanze* In Roma, Nella Stamperia di Niccolò e Marco Pagliarini, 1756;

VASTA D., *Appunti su Pietro Aquila incisore*, "Grafica d'Arte", 19 (2008), 76, pp. 18-30;

VECELLIO C., *Degli Habiti Antichi et Moderni di Diverse Parti del Mondo...*, In Venetia, Presso Damian Zenaro, 1590;

VELDMAN I. M., *Andries Pauli to Johannes Rem*, "Hollstein", XVII, Amsterdam, 1976;

VELDMAN I. M., *Dirck Volkertsz. Coornhert*, "The Illustrated Bartsch", 55, Supplement, New York 1991;

VELDMAN I. M., *Maarten Van Hamskerck, Part II*, "The New Hollstein", Roosendaal 1994;

VENUTI R., *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma... Parte prima*, in Roma presso Giovanni Battista Bernabò e Giuseppe Lazzarini, 1763;

VENUTI R., *Accurata e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna*, a cura di F. Prinzi, M. C. Ferri, 2 voll., Roma 1977;

VERCI G., *Notizie intorno alla Vita e alle Opere dei Pittori, Scultori e Intagliatori della città di Bassano*, Venezia 1775;

Veroli, Thesaurus Ecclesie est hic, Casamari 2000;

VETTORI F., *Veteris Gemme ad Christianum usum exscalptae Brevis Explanatio ad Academicos Etruscos Cortonenses*, Romae, ex Typographia Rochi Bernabò, 1732;

VETTORI F., *Nummus Aereus Veterum Christianorum Commentario in Duas Partes Distributo Explicatus Prodit nunc primum ex Museo Victorio. Adjectis Sacris aliquibus Monimentis*, Romae Typis Zempelianis 1737;

VETTORI F., *Il fiorino d'oro antico illustrato. Discorso d un accademico etrusco indirizzato al Sig. Dottore Antonio Francesco Gori, lettore delle storie sacra, e profana nello studio fiorentino*, Firenze, nella Stamperia di S.A.R. Per i Tartini, e Franchi, 1738;

VETTORI F., *Numisma Hieronymi equitis Odam ex museo Victorio prolatum*, Romae, ex Officina Typographica Joannis Zempel..., 1742;

VETTORI F., *Dissertatio Philologica Qua Nonnulla Monimenta Sacrae Vetustatis ex Museo Victorio...*, Romae, ex Typographeio Palladis ad Theatrum Pompeii, excuderunt Nicolaus et Marcus Palearini..., 1751;

VILLALPANDO J. B., MORRISON T., *Juan Bautista Villalpando's Ezechielem explanationes: a Sixteenth- Century architectural text*, Lewiston, N.Y., 2009;

VILLANI E., *Contributi per l'opera artistica di Gerolamo Ferroni*, "Rassegna di studi e di notizie", 10 (1982), pp. 389-409;

VILLETTI G., *Studi sull'edilizia degli ordini mendicanti*, Roma 2003;

VILLOT F., *Valentin Lefebre, peintre et graveur à l'eau-forte*, in "Le Cabinet de l'amateur et de l'antiquaire", 3 (1844), pp. 169-197;

Vita del gran servo di Dio F. Bernardo da Corleone laico cappuccino dichiarato beato da Clemente XIII il giorno 15 di maggio dell'anno MDCCLXVIII, In Trento, nella stamperia vescovile Monauniana, s. d.;

s.a., voce *Voirin Charles Jacques*, in "Thieme Becker", 34, Leipzig 1926, p. 514;

VOLPI G. R., *Vetus Latium Profanum Tomus quartus in quo agitur de Veliternis et Coranis auctore...*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1727;

VOSS H., *Kompositionen des Francesco Salviati in der italienischen Graphik des XVI. Jahrhunderts*, "Die Graphischen Künste. Mitteilungen der Gesellschaft für vervielfältigende Kunst", XXXV (1912), *Beilage*, pp. 60-70;

VITZTHUM W., *Christina in Stockholm*, "Master Drawings", 4 (1966), 3, pp. 299-300, 350-352;

VOLPI G. R., *Vita di S. Sinforosa vedova, e martire e de' Santi Getulio Zotico di lei consorte Crescenzio, Giuliano, Nemesio, Primitivo, Giustino, Statteo ed Eugenio loro figliuoli martiri, Cittadini e Protettodi della Città di Tivoli...* in Roma, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1730;

WALL F. van der, *François Spierre ein lotharingischer Maler und Stecher des 17. Jahrhunderts*, 1987;

WALKER S., HAMMOND F., *Life and the arts in the baroque palaces of Rome, Ambiene Barocco*, New Haven 1999;

WARWICK G., *The formation and early provenance of Padre Sebastiano Resta's Drawing Collection*, "Master Drawings", 34 (1996), 3, pp. 239-278;

WARWICK G., *Gift Exchange and Art Collecting: Padre Sebastiano Resta's Drawing Albums*, "The Art Bulletin", LXXIX (1997), 1, pp. 630- 646;

WARWICK G., *Collecting as Canon Formation: Art History and the Collection of Drawings in Early Modern Italy*, in *Memoy & Oblivion*, a cura di W. Reinink, J. Stumpel, Dordrecht 1999, pp. 191-204;

WARWICK G., *The Arts of Collecting, Padre Sebastiano Resta and the market for drawings in early modern Europe*, Cambridge 2000;

WEIGERT R.-A., *Inventaire du Fonds Français. Graveurs du XVIIe siècle*, III, Paris 1954;

WEIGERT R.-A., *Inventaire du Fonds Français. Graveurs du XVIIe siècle*, IV, Paris 1961;

WESTIN J. K., WESTIN R. H. (a cura di), *Carlo Maratti and his contemporaries, figurative drawings from the Roman baroque*, University Park/Pa 1975;

WETHEY H. E., *The paintings of Titian. I. The Religious Paintings*, London 1969;

WIDERKEHR L., *Jacob Matham*, "The New Hollstein", Part II, Ouderkerk aan den Ijssel 2007;

WILDENSTEIN G., *Les Graveurs de Poussin au XVIIe siècle*, "Gazette des Beaux-Arts", 45- 46 (1955), pp. 81-362;

WIMMER C. A., LAUTERBACH I., *Bibliographie der vor 1750 erschienen deutschen Gartenbücher*, Nördlingen 2003;

s.a., voce *Winckler Georg Gottfried*, in "Thieme- Becker", XXXVI, Leipzig 1947, p. 5;

WITCOMBE C., *Giovanni and Cherubino Alberti*, Bryn Mawr/Pr. 1981;

WÜRZBACH A., *Niederländisches Künstler-Lexicon auf Gründ archivalischer Forschungen bearbeitet 3 voll*., Wien, 1906-1911;

WRIGHT D. H., *From copy to facsimile, a millenium of studying the Vatican Vergil*, "The British Library journal", 17 (1991), 1, pp. 12-35;

WRIGHT D. H., *The Vatican Vergil. A Masterpiece of Late Antique Art*, Berkeley, Losa Angeles, 1993;

ZACCARIA F., *Dissertazioni Lettere ed Altre Operette del chiarissimo Padre Antonmaria Lupi Fiorentino. Per la maggior parte non più stampate, ora ordinate, a luogo a luogo illustrate con Giunte, e Annotazioni*, Tomo I, In Faenza, Nella Stamperia di Gioseffantonio Archi., 1785;

ZANETTI A. M., *Della Pittura Veneziana e delle Opere Pubbliche de' Veneziani Maestri*, Venezia 1771;

ZANI P., *Enciclopedia Metodica Critico- Ragionata delle Belle Arti...*, Parma 1817-1824;

ZENO A., *Descrizione di un Dittico di avorio di BOEZIO Consolo, che si conserva in Brescia nel Museo de' Sigg. Barbisoni*, "Giornale de' Letterati d'Italia", XXVIII (1717), pp. 39- 48;

ZERI F., *Pittura e Controriforma. L' "arte senza tempo" di Scipione da Gaeta*, Torino 1957;

ZERNER H., *Die Schule von Fontainebleau, das graphische Werk*, Wien 1969;

ZERNER H., *Italian Artists of the Sixteenth Century School of Fontainebleau*, 33, New York 1979;

ZIJLMA R., *Hollstein's German engravings, etchings and woodcuts. Loy- Mayr*, XXIII, Amsterdam 1979;

ZIJLMA R., *Hollstein's German engravings, etchings and woodcuts. Grale- Guttwein*, XII, Amsterdam 1983;

ZOCCA E., voce *Celio Gaspare*, in "DBI", 23, Roma 1979, pp. 423-425.